Table of Contents

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Economia della scarsità o dell'abbondanza

di Marco Calamari - Il 22 settembre l'Europarlamento voterà su una direttiva sul diritto d'autore. In un documento spedito ai rappresentanti italiani dal Progetto Winston Smith il punto su quello che c'è in gioco

L'affollamento di proposte di legge sulla protezione della proprietà intellettuale e di scontri tra i proprietari di contenuti ed i paladini del peer-to-peer ha dato a tutti grandi possibilità di discussione e di schieramento.

Il cartello dei detentori di diritti di sfruttamento commerciale di opere musicali e cinematografiche, Disney e Sony in testa, e delle loro lobby, **RIAA** e più modestamente **SIAE**, ha fatto il proprio mestiere, alternando stracciamento di vesti a potenti azioni di lobby, che hanno prodotto leggi ed iniziative così potenzialmente liberticide da essere superate solo da iniziative mostruose post 11/9 quali il Patriot act o la TIA.

L'industria informatica, Microsoft e consorzio TCPA in testa, sta facendo del proprio meglio per realizzare in maniera adeguata il digitale del futuro, incorporando in profondità nei sistemi operativi e nelle applicazioni sistemi di protezione della proprietà intellettuale (DRM - Digital Rights Management) che hanno lo scopo dichiarato di proteggere i diritti degli autori contro i pirati informatici, e l'effetto certo di sottrarre il controllo del pc ai legittimi proprietari e di trasformare clienti ed utenti in nemici e prigionieri.

Le organizzazioni dei consumatori (poco) e quelle per la difesa dei diritti civili si stanno muovendo per contrastare in qualche modo le azioni di lobbying volte all'emanazione di leggi sempre più paradossali per la difesa delle varie forme di proprietà intellettuale.
Il loro fine ultimo dovrebbe probabilmente essere quello di non contrastare particolari proposte di legge, ma fare lobbying per convincere i rappresentanti politici ed i legislatori che la difesa dei diritti dei loro elettori sarebbe, a lungo termine, la posizione per loro più redditizia (oltre che moralmente più difendibile).

Il dibattito si è acceso e spezzato su più piani specializzati, e spesso scarsamente comunicanti tra loro. I **media** si comportano nella solita maniera, alternando denunce contro hacker, pirati informatici e copiatori ad annunci di blitz e sequestri, senza nessuna intenzione

di scalfire la superficie del problema. Gli **informatici** ed i **crittografi** analizzano le problematiche di funzionamento dei DRM ed i loro effetti collaterali, ed affiancano spesso i movimenti per la difesa dei diritti civili e del software libero, per lo più ignorati dagli utilizzatori e dai cittadini.

Pur vivendo normalmente in mezzo a tutte queste voci, mi sono trovato avvolto da un momento di silenzio, non so se dovuto alle ferie od al passaggio dell'occhio di un ciclone; quasi per caso ho scritto qualche considerazione che, partendo da questi temi, arriva in posti apparentemente molto distanti ma in realtà vicinissimi. Forse un wormhole non quantistico ma concettuale?

Questa notizia continua >>>

1. Premessa 2. L'economia della scarsità e l'economia dell'abbondanza 3. Semi protetti

TAG: cyber diritti

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

CLOUD

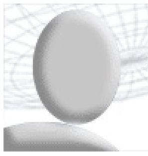
advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Forum (visualizzazione classica)

93 COMMENTI ALLA NOTIZIA ECONOMIA DELLA SCARSITÀ O DELL'ABBONDANZA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

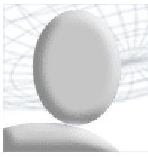
1 **domanda e offerta di lavoro** nr: non autenticato



ciao, mercoledi avrò l'esame di istituzioni e non capisco alcune cose e ho bisogno di aiuto!!Considerando gli effetti sul mercato del lavoro in un grafico (sull'asse delle y il salario e sull'asse delle x il numero di lavoratori) perchè una tecnologia che aumenta la produttività del lavoro causa un aumento della richiesta di lavoro?e perchè una diminuzione dei prezzi causa una diminuzione della richiesta di lavoro?grazie a chiunque mi risponda....ricky

Scritto il 12/06/2004 alle 21.24 Segnala abusi Quota Rispondi

7 **Puntualizzazioni e considerazioni....** nr: non autenticato



Consiglio a tutti di vedere un film:

Un giorno di ordinaria follia

Il protagonista Douglas impazzisce perchè licenziato ingiustamente e decide di ribellarsi ai meccanismi perversi della società occidentale.Facendo valere solo i suoi diritti,anche se con metodi "poco ortodossi", viene braccato dalle forze dell'ordine.... egli difende la sua nazione da eventuali attacchi esterni... ma finita la guerra fredda a che serve? Nota che un dentista percepisce con un lavoro "meno utile" più di lui.... licenziato....

Leggendo le varie discussioni ho notato alcuni atteggiamenti come dire superomistici e a mio modo di vedere, sottolineo, incorretti....

Ricordo quando i miei amici appena iscritti a chimica o a scienze biologiche erano convinti che si potesse imitare, direi clonare, visto l'inflazione del termine, la Coca Cola... o come alcuni ingegneri con certe convinzioni...

Ho visto formule, link a documenti economici ed economistici e concetti semplicistici....

Esprimo la mia idea....
I concetti cardine sono due: diritti d'autore e brevetti, il primo e costi marginale (o economia) il secondo....

I costi marginali sono decrescenti o possono esserlo?
Sì e no...
Costi marginale tendenti a 0 esistono solo in teoria (quante formule ho visto sprecate..)... con il maggiore sfruttamento per aumentare la produzione i rendimenti scendono per il maggiore sfruttamento dei fattori produttivi e i costi aumentano (il moto perpetuo magari esistesse)... Però il problema non è questo infatti... il problema è sempre relazionato alla DOMANDA...
Tornando ai vostri esempi... è indubbio che siamo in ambito di costi primi decrescenti

(cioè quelli specifici alla produzione) fare un mp3 e farne 2 o 100 non fa aumentare di tanto i costi totali e unitari, perchè? Non perchè i costi marginali siano INFINITAMENTE decrescenti ma perchè per soddisfare la domanda di mp3 i costi sono marginalmente decrescenti...
Produrre 5 mld (1 mp3 per abitante del pianeta terra) di mp3 è facile e siamo nell'ambito di una curva di di marginal costs decrescenti.... produrne 5 mld di miliardi invece, con la tecnologia attuale porterebbe a costi marginali crescenti...
Spero di essere stato chiaro...

Ho letto di monopolio naturale... molti hanno dimenticato il termine monopolio.... molti hanno dimenticato che in caso di non monopolio non naturale, quindi di concorrenzizzazione del mercato a discapito del monopolio naturale porta a delle disutilità per la società.... molti pastrocchi ho letto...

Tornando alla DOMANDA (quello che la gente vuole!) ricordo voi ragazzi che è la domanda la regina del mercato, il vostro approccio figlio di certe ideologie e di cattiva informazione si sposta sempre sulle aziende, cioè sull'OFFERTA, niente di più sbagliato... nessuno entra in casa vostra e vi obbliga a comprare... Le aziende perchè fanno ricerca di mercato?
Le aziende cercano di persuadere, di spostare bisogni da altre aziende in concorrenza, di spostare la spesa da altri beni... ma è la DOMANDA che decide, siete voi, siamo noi...
Le aziende cercano di percepire, di capire....
Certo a volte sfruttano la disinformazione o la maggiore informazione che possiedono ma credetemi nella maggiorparte dei settori, in piccola parte...

Ho letto un approccio agli argomenti molto da "Economia Politica" quindi macroscopico, cioè di chi vede l'azienda dal di fuori ed inclusa in tutto l'ambiente che la circonda...
Le aziende, tranne pochissime se in forti oligopoli, seppure, non fanno calcoli di costi marginali, di ricavi marginali... hanno un approccio aziendalistico... sanno che il consumatore Rossi, la domanda, è disposta a spendere tot per un cd musicale, come lucrarci di più?
Questo fanno detto in modo semplice e semplicistico (non posso scrivere un papiro)... abbattendo costi da un lato e aumentandone dall'altro per essere VISIBILI nel mercato...

A volte poi le aziende si burocratizzano per settori inutili, ecco che prima produrre cd dava tanto ora non più, per via della concorrenza illegale, però nel frattempo hanno assunto dipendenti hanno costi sui quali non possono tornare indietro... e abbassare i costi farebbe diminuire ulteriormente i loro profitti... cioè in pratica gente in mezzo alla strada....

Domanda, è più giusto che guadagni più Del Piero, Madonna o che guadagni più Levi Montalcini?
Se Del Piero guadagna così tanto è perchè intorno al mondo calcio o musica c'è una così forte DOMANDA che l'OFFERTA aumenta e aumentano gli stipendi di....
Siamo noi.... un giorno di ordinaria follia...

Ora tuttavia il libero mercato è il sistema migliore per allocare risorse... sono i nostri bisogni che possono essere malati...

Ritiene giusti diritti d'autore e brevetti?
Sì senza essi non ci sarebbe ricerca...
Certo alcuni sono esagerati sia nell'aspetto economico che in quello di durata temporale ma come fare a dire questo diritto d'autore o brevetto deve durare 5 anni e quello 20?

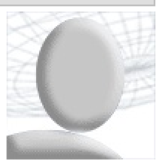
Dietro i brevetti, quelli veri ci sono anni di ricerca e investimenti da capogiro, è giusto che chi o cosa ha investito e arrichito il sapere umano ne trovi giovamento... del resto queste sono aziende dove c'è gente che lavora e ha diritto ad essere remunerata...

E ricordo che la ricerca è possibile sono in Oligopolio con grandi investimenti e che molti confondono il concetto di "libera competizione" con quello di "mercato di concorrenza perfetta"... la differenza c'è.

Prof. ordinario di Economia Politica

Scritto il 18/09/2003 alle 13.30 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **ignoranza e pressapochismo dell'articolo** nr: non autenticato



1) "economia della scarsità" e di "economia dell'abbondanza" non stanno ad indicare due opzioni che ha "chi controlla i mezzi di produzione"

2) chi controlla i mezzi di produzione non sono gli economisti, politici e legislatori, ma le aziende che operano nel mercato.

3) quando queste vendono prodotti digitali, utilizzano modelli con i costi marginali

propri del prodotto che vendono.

4) il costo marginale del prodotto digitale non e' zero, ma molto vicino a zero.

In conclusione, mi pare che si sia banalizzato e storpiato qualche concetto di economia per fare un discorso qualunquista e sempliciotto. In realta', al di fuori di questo forum, ci sono diverse discussioni e libri sull'argomento dei prodotti digitali, costi, prezzi, copyright, ecc. ma non a caso scaturisono da Universita' prestigiose (Berkeley, Stanford, MIT, UTexas) ed hanno un livello di approfondimento e congnizione dell'argomento tale da rendere estremamente interessante il dibattito.

Qui invece ci si accontenta di un dibattito superficiale, tra ignoranti, e basato su presupposti sballati. Che potrebbe avere l'unico merito di stimolare gli utenti ad approfondire (dopo averli corretti dagli storpiamenti) alcuni concetti sollevati e le discussioni che ne derivano, che sono senz'altro molto interessanti.

Cordialmente,

Matteo

Scritto il 15/09/2003 alle 3.15 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Occhio agli SQUALI !** jago



jago

1

Se una azienda ha una guadagno di 1000, e un costo marginale di 1, allora e' come se fosse 0 (zero).

E' solo teoria dire che e' diverso da zero: il problema di lor signori e' che anche io, che ricco non sono, posso affrontare quell' 1 di spesa, non ho bisogno di una azienda che pretenda di farlo per me, e per tutti, a costi, peraltro, assurdi.

I costi di connettivita' e di hardware e' risibile per una grossa azienda, e per questo NON dobbiamo ringraziare i tornacontisti di casa nostra.

Sapete sicuramente che il costo di elaborazione e connettivita' e' sempre piu' basso, e che la potenza di calcolo e le velocita' di collegamento sempre maggiori. Come anche la capacita' di produrre cibo e' sempre maggiore, e i costi di produzione sempre minori. Pero' un mp3 e' sempre piu' o meno lungo 5 MB.
A fronte di questo pero', succede un fenomeno strano, inverso a quello che qualunque essere che possa definirsi umano possa concepire: i costi di fruizione AUMENTANO, il costo del cibo AUMENTA, e questo puo' essere applicato a tutti i campi della produzione classica, dalla benzina alla casa.

Il discorso della casa poi, e' il massimo del minimo. Vivo in una citta' che e' seconda solo a Tokyo e New York come prezzi al metroquadro (come servizi pero' somiglia a Malindi), e' c'e' ancora qualche tornacontista che dice che ci sono troppe case, che preferisce che i prezzi salgano invece di scendere, ecc. ecc...

Dite che che gli OGM sono inutili e che c'e' sovrapproduzione di cibo ? Benissimo, ma insieme dovete anche dirmi, giustificandolo, perche' mezzo mondo muore di fame mentre l' altro mezzo mondo distrugge interi raccolti per 'sostenere il mercato' (ma quale mercato ? qui costa tutto il triplo .... 'sostengono il mercato' e affossano le persone....).

Pensate davvero che gli OGM siano nati originariamente per far fare soldi al suo inventore o detentore di brevetto ? O pensate che siano nati dal fatto che, per un motivo o per l'altro, c'e' gente che muore di fame ?

Pensate davvero che l'ingegneria genetica sia nata originariamente per brevettare il DNA di razze 'pure' o per fare distruggere le arance in sovrappiu' ? O pensate che sia nata per curare malattie gravi, per ridare speranza a chi non ne ha piu'?

Pensate davvero che Internet sia nata per scaricare pornazzi e scaricare loghi e suonerie (o, ina altri casi, per fare scaricare pornazzi o per vendere loghi e suonerie) ? Non pensate che possa essere DAVVERO utile a chi ha DAVVERO bisogno (disabili, paesi in via di sviluppo, ecc.)

Pensate davvero che il P2P sia nato solo per far dispetto alla Major (ma Major de che ?) e non per una volonta' di reciproca condivisione di conoscenze, o meglio. per far arrivare la conoscenza in queli luoghi dove NON esistono megastore, e non arriveranno mai perche' al lor signori non conviene ? Queste intere trance di popolazione cosa devono fare, anche solo per lavorare e per tenersi aggiornate, se non guardare Canale 5 ?

Mi sembra evidente che tutto questo nasca per PAURA del futuro, ma soprattutto della coscienza non SAPERE VIVERE IL FUTURO (in parole povere, paura di perdere la solita 'poltrona' .....)

Per concludere, penso che, soprattutto dopo l'11 settembre 2001, questo mondo si sia popolato di SQUALI che hanno solo trovato il momento di debolezza giusto per uscire allo scoperto, pronti a lucrare su tutto e tutti, indiscriminitamente, accaparrandosi anche di mezzi non propri (vedi SCO) ma soprattutto, e questo lo reputo gravissimo, STRAVOLGENDO L'ORIGINE DELLE COSE E DEI FATTI.

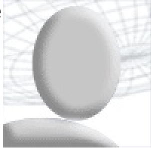
Come il bell'articolo di Marco Calamari termina con una domanda retorica, voglio terminare anche io con una domanda ancora piu' retorica (se possibile):

Io sono dalla parte giusta, e tu ?

Ciao
Jago

Scritto il 07/09/2003 alle 16.49 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Concordo ma forse c'e' di peggio** nr: non autenticato



Ho il sospetto che alla base del nostro darci da fare vi sia la spinta alla riproduzione, e allora mi chiedo in quale misura una deprecabile sforbiciata potrebbe ridimensionare l'interesse alla vita.
Ho anche potuto osservare come lo stimolo all'inseminazione trovi sfogo, fuori dall'abbraccio amoroso, principalmente nella creativita', oltre che in tutte le attivita' socialmente utili.
Potete immaginare un futuro in cui i vostri figli saranno criminalizzati qualora osassero produrre un pensiero indipendente?, e potete immaginare quali ripercussioni avra' la castrazione intellettuale sulla libido?
E' possibile tollerare che gli enormi interessi di un'infima parte mettano in forse la sopravvivenza della specie?
A me l'enormita' della cosa pare sia seconda solo al mutamento climatico, evento inarrestabile, verissimo, ma, a maggior ragione, immaginare di contenere l'inventiva e la spontanea genialita' proprio quando si profila una catastrofe mi lascia sgomento.
E poi potrebbe una stupida legge contenere l'istinto primario? Quale nuova rivoluzione (e quanto sanguinaria) competera' alle future generazioni quando prevedibilmente vorranno riappropriarsi del diritto di esistere?

Scritto il 06/09/2003 alle 12.52 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **Successiva**
(pagina 1/5 - 22 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

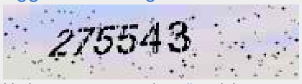
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Economia della scarsità o dell'abbondanza

di Marco Calamari - Il 22 settembre l'Europarlamento voterà su una direttiva sul diritto d'autore. In un documento spedito ai rappresentanti italiani dal Progetto Winston Smith il punto su quello che c'è in gioco

Gli economisti parlano di "*economia della scarsità*" e di "*economia dell'abbondanza*", descrivendo i due metodi con cui chi controlla i mezzi di produzione di un certo bene in un dato mercato cerca di massimizzare i suoi legittimi profitti

- od alzando i prezzi di un bene, che porta ad un mercato di dimensioni ristrette con alti margini di profitto
- oppure abbassando i prezzi ed ampliando al massimo le dimensioni del mercato, con bassi margini di profitto ma grandi volumi economici.

Da un punto di vista economico le due situazioni possono portare agli stessi risultati in termini di profitto, ma cosa significa questo in un contesto più ampio, cioè che prenda in considerazione, oltre al profitto, il benessere della società e degli individui ?

Per fare un parallelo, pensiamo a quello che è successo, in termini di benessere, prima e dopo la rivoluzione industriale, che ha portato con se diminuzioni generalizzate dei costi di produzione; produrre un bene, un pezzo di pane, una casa od un libro, prima della rivoluzione industriale aveva un costo in termini di manodopera e di materie prime molto più alto di oggi.

Il caso più interessante (vedremo poi perché) è quello del libro; da bene alla portata di pochi, impiegato prevalentemente come memoria storica, è divenuto un bene di largo consumo, utilizzabile per migliorare enormemente la diffusione del sapere ed il tenore di vita intellettuale, e quindi materiale, di gran parte della popolazione.

Bene, se un semplice abbassamento dei costi di produzione dei libri (o più esattamente del costo marginale di produzione) ha potuto così tanto, cosa potrebbe provocare un suo azzeramento ?

Una breve parentesi tecnica; il costo marginale di produzione di un oggetto è il costo che si

deve sostenere, dopo aver prodotto un certo numero di questi oggetti, per produrne uno in più. In situazioni classiche questo costo tende ad un limite definito e diverso da zero, dovuto ai costi delle materie prime, della manodopera, dell'energia e dei capitali; il miglioramento delle tecniche di produzione ha l'effetto di ridurre questo costo, che resta però sempre molto diverso da zero.

La rivoluzione digitale e telematica, ha messo tutti, economisti e semplici consumatori, di fronte ad una situazione in cui il costo marginale di produzione di un libro (ma potrebbe essere un film, una canzone od un software) è esattamente zero; produrre una pagnotta od un'auto in più ha un costo minimo, non ulteriormente riducibile, ma produrre un e-book, un mp3 od un avi in più costa zero.

Esattamente zero.

Zero fino all'ultima cifra decimale.

A mio parere gli economisti, e con loro i politici ed i legislatori, non hanno compreso a fondo, né tanto meno utilizzato la portata di questa rivoluzione; continuano ad impiegare modelli economici e comportamenti nati con costi marginali diversi da zero, in una situazione che è fondamentalmente diversa.

La possibilità di distribuire beni immateriali, informazioni, dati, musica, libri, film, cultura, a costi marginali zero dovrebbe portare necessariamente all'applicazione del modello economico dell'abbondanza. Non si tratta ovviamente di privare gli autori dei loro guadagni; distribuiti su numeri altissimi questi guadagni darebbero comunque luogo a costi bassissimi per l'utente.

Da un punto di vista filosofico e di benessere della società, una così semplice massimizzazione della diffusione del sapere dovrebbe rendere "*politically un-correct*" qualunque discorso volto ad una sua anche minima restrizione.

Da un punto di vista economico dovrebbe essere evidente (ma qui, seppur convinto, mi sento molto meno preparato) che contrastare un mutamento epocale invece di assecondarlo è un ben povero mezzo per tentare di produrre, e meno che mai di mantenere, profitti.

Ma è da un punto di vista morale, che la situazione é tanto evidente quanto poco dibattuta. Il perché rimane per me un mistero.

Questa notizia continua >>>

1. Premessa 2. L'economia della scarsità e l'economia dell'abbondanza 3. Semi protetti

TAG: cyber diritti

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

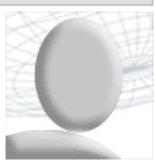
93 COMMENTI ALLA NOTIZIA ECONOMIA DELLA SCARSITÀ O DELL'ABBONDANZA

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

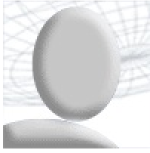
1 **domanda e offerta di lavoro** nr: non autenticato

ciao, mercoledi avrò l'esame di istituzioni e non capisco alcune cose e ho bisogno di aiuto!!Considerando gli effetti sul mercato del lavoro in un grafico (sull'asse delle y il salario e sull'asse delle x il numero di lavoratori) perchè una tecnologia che aumenta la produttività del lavoro causa un aumento della richiesta di lavoro?e perchè una diminuzione dei prezzi causa una diminuzione della richiesta di lavoro?grazie a chiunque mi risponda....ricky



Scritto il 12/06/2004 alle 21.24 Segnala abusi Quota Rispondi

7 **Puntualizzazioni e considerazioni....** nr: non autenticato



Consiglio a tutti di vedere un film:

Un giorno di ordinaria follia

Il protagonista Douglas impazzisce perchè licenziato ingiustamente e decide di ribellarsi ai meccanismi perversi della società occidentale.Facendo valere solo i suoi diritti,anche se con metodi "poco ortodossi", viene braccato dalle forze dell'ordine.... egli difende la sua nazione da eventuali attacchi esterni... ma finita la guerra fredda a che serve? Nota che un dentista percepisce con un lavoro "meno utile" più di lui.... licenziato....

Leggendo le varie discussioni ho notato alcuni atteggiamenti come dire superomistici e a mio modo di vedere, sottolineo, incorretti....

Ricordo quando i miei amici appena iscritti a chimica o a scienze biologiche erano convinti che si potesse imitare, direi clonare, visto l'inflazione del termine, la Coca Cola... o come alcuni ingegneri con certe convinzioni...

Ho visto formule, link a documenti economici ed economistici e concetti semplicistici....

Esprimo la mia idea....
I concetti cardine sono due: diritti d'autore e brevetti, il primo e costi marginale (o economia) il secondo....

I costi marginali sono decrescenti o possono esserlo?
Sì e no...
Costi marginale tendenti a 0 esistono solo in teoria (quante formule ho visto sprecate..)... con il maggiore sfruttamento per aumentare la produzione i rendimenti scendono per il maggiore sfruttamento dei fattori produttivi e i costi aumentano (il moto perpetuo magari esistesse)... Però il problema non è questo infatti... il problema è sempre relazionato alla DOMANDA...
Tornando ai vostri esempi... è indubbio che siamo in ambito di costi primi decrescenti (cioè quelli specifici alla produzione) fare un mp3 e farne 2 o 100 non fa aumentare di tanto i costi totali e unitari, perchè? Non perchè i costi marginali siano INFINITAMENTE decrescenti ma perchè per soddisfare la domanda di mp3 i costi sono marginalmente decrescenti...
Produrre 5 mld (1 mp3 per abitante del pianeta terra) di mp3 è facile e siamo nell'ambito di una curva di di marginal costs decrescenti.... produrne 5 mld di miliardi invece, con la tecnologia attuale porterebbe a costi marginali crescenti...
Spero di essere stato chiaro...

Ho letto di monopolio naturale... molti hanno dimenticato il termine monopolio.... molti hanno dimenticato che in caso di non monopolio non naturale, quindi di concorrenzizzazione del mercato a discapito del monopolio naturale porta a delle disutilità per la società.... molti pastrocchi ho letto...

Tornando alla DOMANDA (quello che la gente vuole!) ricordo voi ragazzi che è la domanda la regina del mercato, il vostro approccio figlio di certe ideologie e di cattiva informazione si sposta sempre sulle aziende, cioè sull'OFFERTA, niente di più sbagliato... nessuno entra in casa vostra e vi obbliga a comprare... Le aziende perchè fanno ricerca di mercato?
Le aziende cercano di persuadere, di spostare bisogni da altre aziende in concorrenza, di spostare la spesa da altri beni... ma è la DOMANDA che decide, siete voi, siamo noi...
Le aziende cercano di percepire, di capire....
Certo a volte sfruttano la disinformazione o la maggiore informazione che possiedono ma credetemi nella maggiorparte dei settori, in piccola parte...

Ho letto un approccio agli argomenti molto da "Economia Politica" quindi macroscopico, cioè di chi vede l'azienda dal di fuori ed inclusa in tutto l'ambiente che la circonda...
Le aziende, tranne pochissime se in forti oligopoli, seppure, non fanno calcoli di costi marginali, di ricavi marginali... hanno un approccio aziendalistico... sanno che il consumatore Rossi, la domanda, è disposta a spendere tot per un cd musicale, come lucrarci di più?
Questo fanno detto in modo semplice e semplicistico (non posso scrivere un papiro)... abbattendo costi da un lato e aumentandone dall'altro per essere VISIBILI nel mercato...

A volte poi le aziende si burocratizzano per settori inutili, ecco che prima produrre cd dava tanto ora non più, per via della concorrenza illegale, però nel frattempo hanno assunto dipendenti hanno costi sui quali non possono tornare indietro... e abbassare i costi farebbe diminuire ulteriormente i loro profitti... cioè in pratica gente in mezzo alla strada....

Domanda, è più giusto che guadagni più Del Piero, Madonna o che guadagni più Levi Montalcini?
Se Del Piero guadagna così tanto è perchè intorno al mondo calcio o musica c'è una così forte DOMANDA che l'OFFERTA aumenta e aumentano gli stipendi di....
Siamo noi.... un giorno di ordinaria follia...

Ora tuttavia il libero mercato è il sistema migliore per allocare risorse... sono i nostri

bisogni che possono essere malati...

Ritiene giusti diritti d'autore e brevetti?
Sì senza essi non ci sarebbe ricerca...
Certo alcuni sono esagerati sia nell'aspetto economico che in quello di durata temporale ma come fare a dire questo diritto d'autore o brevetto deve durare 5 anni e quello 20?

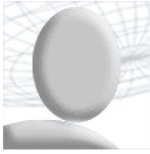
Dietro i brevetti, quelli veri ci sono anni di ricerca e investimenti da capogiro, è giusto che chi o cosa ha investito e arrichito il sapere umano ne trovi giovamento... del resto queste sono aziende dove c'è gente che lavora e ha diritto ad essere remunerata...

E ricordo che la ricerca è possibile sono in Oligopolio con grandi investimenti e che molti confondono il concetto di "libera competizione" con quello di "mercato di concorrenza perfetta"... la differenza c'è.

Prof. ordinario di Economia Politica

Scritto il 18/09/2003 alle 13.30 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **ignoranza e pressapochismo dell'articolo** nr: non autenticato



1) "economia della scarsità" e di "economia dell'abbondanza" non stanno ad indicare due opzioni che ha "chi controlla i mezzi di produzione"

2) chi controlla i mezzi di produzione non sono gli economisti, politici e legislatori, ma le aziende che operano nel mercato.

3) quando queste vendono prodotti digitali, utilizzano modelli con i costi marginali propri del prodotto che vendono.

4) il costo marginale del prodotto digitale non e' zero, ma molto vicino a zero.

In conclusione, mi pare che si sia banalizzato e storpiato qualche concetto di economia per fare un discorso qualunquista e sempliciotto. In realta', al di fuori di questo forum, ci sono diverse discussioni e libri sull'argomento dei prodotti digitali, costi, prezzi, copyright, ecc. ma non a caso scaturisono da Universita' prestigiose (Berkeley, Stanford, MIT, UTexas) ed hanno un livello di approfondimento e congnizione dell'argomento tale da rendere estremamente interessante il dibattito.

Qui invece ci si accontenta di un dibattito superficiale, tra ignoranti, e basato su presupposti sballati. Che potrebbe avere l'unico merito di stimolare gli utenti ad approfondire (dopo averli corretti dagli storpiamenti) alcuni concetti sollevati e le discussioni che ne derivano, che sono senz'altro molto interessanti.

Cordialmente,

Matteo

Scritto il 15/09/2003 alle 3.15 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Occhio agli SQUALI !** jago



jago

1

Se una azienda ha una guadagno di 1000, e un costo marginale di 1, allora e' come se fosse 0 (zero).

E' solo teoria dire che e' diverso da zero: il problema di lor signori e' che anche io, che ricco non sono, posso affrontare quell' 1 di spesa, non ho bisogno di una azienda che pretenda di farlo per me, e per tutti, a costi, peraltro, assurdi.

I costi di connettivita' e di hardware e' risibile per una grossa azienda, e per questo NON dobbiamo ringraziare i tornacontisti di casa nostra.

Sapete sicuramente che il costo di elaborazione e connettivita' e' sempre piu' basso, e che la potenza di calcolo e le velocita' di collegamento sempre maggiori. Come anche la capacita' di produrre cibo e' sempre maggiore, e i costi di produzione sempre minori. Pero' un mp3 e' sempre piu' o meno lungo 5 MB.
A fronte di questo pero', succede un fenomeno strano, inverso a quello che qualunque essere che possa definirsi umano possa concepire: i costi di fruizione AUMENTANO, il costo del cibo AUMENTA, e questo puo' essere applicato a tutti i campi della produzione classica, dalla benzina alla casa.

Il discorso della casa poi, e' il massimo del minimo. Vivo in una citta' che e' seconda solo a Tokyo e New York come prezzi al metroquadro (come servizi pero' somiglia a Malindi), e' c'e' ancora qualche tornacontista che dice che ci sono troppe case, che preferisce che i prezzi salgano invece di scendere, ecc. ecc...

Dite che che gli OGM sono inutili e che c'e' sovrapproduzione di cibo ? Benissimo, ma

insieme dovete anche dirmi, giustificandolo, perche' mezzo mondo muore di fame mentre l' altro mezzo mondo distrugge interi raccolti per 'sostenere il mercato' (ma quale mercato ? qui costa tutto il triplo .... 'sostengono il mercato' e affossano le persone....).

Pensate davvero che gli OGM siano nati originariamente per far fare soldi al suo inventore o detentore di brevetto ? O pensate che siano nati dal fatto che, per un motivo o per l'altro, c'e' gente che muore di fame ?

Pensate davvero che l'ingegneria genetica sia nata originariamente per brevettare il DNA di razze 'pure' o per fare distruggere le arance in sovrappiu' ? O pensate che sia nata per curare malattie gravi, per ridare speranza a chi non ne ha piu'?

Pensate davvero che Internet sia nata per scaricare pornazzi e scaricare loghi e suonerie (o, ina altri casi, per fare scaricare pornazzi o per vendere loghi e suonerie) ? Non pensate che possa essere DAVVERO utile a chi ha DAVVERO bisogno (disabili, paesi in via di sviluppo, ecc.)

Pensate davvero che il P2P sia nato solo per far dispetto alla Major (ma Major de che ?) e non per una volonta' di reciproca condivisione di conoscenze, o meglio. per far arrivare la conoscenza in queli luoghi dove NON esistono megastore, e non arriveranno mai perche' al lor signori non conviene ? Queste intere trance di popolazione cosa devono fare, anche solo per lavorare e per tenersi aggiornate, se non guardare Canale 5 ?

Mi sembra evidente che tutto questo nasca per PAURA del futuro, ma soprattutto della coscienza non SAPERE VIVERE IL FUTURO (in parole povere, paura di perdere la solita 'poltrona' .....)

Per concludere, penso che, soprattutto dopo l'11 settembre 2001, questo mondo si sia popolato di SQUALI che hanno solo trovato il momento di debolezza giusto per uscire allo scoperto, pronti a lucrare su tutto e tutti, indiscriminitamente, accaparrandosi anche di mezzi non propri (vedi SCO) ma soprattutto, e questo lo reputo gravissimo, STRAVOLGENDO L'ORIGINE DELLE COSE E DEI FATTI.

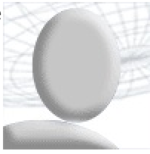
Come il bell'articolo di Marco Calamari termina con una domanda retorica, voglio terminare anche io con una domanda ancora piu' retorica (se possibile):

Io sono dalla parte giusta, e tu ?

Ciao
Jago

Scritto il 07/09/2003 alle 16.49 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

5 **Concordo ma forse c'e' di peggio** nr: non autenticato



Ho il sospetto che alla base del nostro darci da fare vi sia la spinta alla riproduzione, e allora mi chiedo in quale misura una deprecabile sforbiciata potrebbe ridimensionare l'interesse alla vita.
Ho anche potuto osservare come lo stimolo all'inseminazione trovi sfogo, fuori dall'abbraccio amoroso, principalmente nella creativita', oltre che in tutte le attivita' socialmente utili.
Potete immaginare un futuro in cui i vostri figli saranno criminalizzati qualora osassero produrre un pensiero indipendente?, e potete immaginare quali ripercussioni avra' la castrazione intellettuale sulla libido?
E' possibile tollerare che gli enormi interessi di un'infima parte mettano in forse la sopravvivenza della specie?
A me l'enormita' della cosa pare sia seconda solo al mutamento climatico, evento inarrestabile, verissimo, ma, a maggior ragione, immaginare di contenere l'inventiva e la spontanea genialita' proprio quando si profila una catastrofe mi lascia sgomento.
E poi potrebbe una stupida legge contenere l'istinto primario? Quale nuova rivoluzione (e quanto sanguinaria) competera' alle future generazioni quando prevedibilmente vorranno riappropriarsi del diritto di esistere?

Scritto il 06/09/2003 alle 12.52 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **Successiva**
(pagina 1/5 - 22 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Economia della scarsità o dell'abbondanza

di Marco Calamari - Il 22 settembre l'Europarlamento voterà su una direttiva sul diritto d'autore. In un documento spedito ai rappresentanti italiani dal Progetto Winston Smith il punto su quello che c'è in gioco

Proviamo a fare un parallelo, parlando di agronomia, di genetica e di sementi terminali.

In agricoltura, un modo (almeno entro certi limiti) di perseguire il benessere di tutti è quello di aumentare qualità e quantità dei raccolti. Il miglioramento delle sementi, con l'introduzione di maggiori rese per ettaro, di caratteri nutrizionali e di resistenza ai parassiti, è stato e continua ad essere uno dei modi principali per ottenere questi effetti. Poco importa qui se per ottenerli si fa ricorso alla semplice selezione mendeliana od alle tecniche di ingegneria genetica.

Negli ultimi anni è stata però l'ingegneria genetica a produrre la maggior parte delle nuove sementi, ed i loro prezzi sono stati controllati con gli stessi metodi usati per i medicinali; non cioè legati ai costi di produzione, ma regolati come per le opere dell'ingegno, che danno per definizione ai produttori un monopolio.

E' noto che uno dei mezzi ritenuti vincenti per proteggere il diritto d'autore è quello di rendere difficile od almeno costosa la "*copia*"; trattandosi qui non di cd-rom ma di semi, sono state inventate le sementi terminali, o potremmo dire "*copy-protected*".

Di cosa si tratta? Semplice, si tratta di sementi "*migliorate*" che, accanto a caratteri desiderabili, posseggono una proprietà aggiuntiva, cioè quella di generare piante sterili; i semi del raccolto non germinano più, ed il contadino, che potrebbe "*piratare*" l'opera dell'ingegno "copiando" i semi che ha regolarmente acquistato (come si è fatto da sempre) si troverà costretto a riacquistare, in condizioni di debolezza contrattuale, gli stessi semi dalla stessa fonte per sempre.

Chiunque venga a conoscenza per la prima volta di questi fatti si sente indignato; non è un caso perciò che l'argomento, che ogni tanto compare a margine dei dibattiti sugli OGM (questi sì sterili) ma che ha effetti economici di vasta scala, venga così poco amplificato.

Bene, se generare artificialmente dipendenza e carestia nel terzo mondo, dove la fame è il normale stato d'essere della grande maggioranza della popolazione, ci fa indignare, perché generare carestia intellettuale e fame di cultura in tutto il mondo non dovrebbe suscitare in noi la stessa reazione ?

Perché all'alba di un'era di abbondanza a costi (marginali) zero del cibo per la mente dovrebbe essere giustificabile contrastare anche solo debolmente questo progresso, invece di corrervi incontro?

Perché si dovrebbe lasciare anche solo un angolo di buio nella mente di un bambino del terzo mondo?
E poco importa se la luce di sua scelta sarà Omero o Topolino, Heidegger o Marilyn Manson, Omar Khayyam o Bin Laden; perché limitare od impedire di conoscere e scegliere quando tutti possono vivere nell'abbondanza e nella scelta?

Ma perché gli autori devono vivere !
Perché la cultura, la musica, il cinema, il software, non verrebbero fatti se chi li realizza non avesse la certezza di poterne ricavare un giusto profitto !!

La proprietà intellettuale e le sue varie manifestazioni ed evoluzioni (diritto d'autore, brevetti ecc.) sono una creazione recente della cultura occidentale ed industriale, le cui intenzioni erano, e rimangono lodevoli. Nel corpus legislativo degli Stati Uniti si parla, giustamente, di un bilanciamento tra le esigenze ed i diritti dell'autore e le esigenze ed i diritti della società nel suo complesso; nell'800 un diritto esclusivo e non cedibile di sfruttamento per 15 anni dalla produzione dell'opera era il punto di equilibrio che la legge aveva individuato.

Paradossalmente, l'evoluzione sempre più rapida della società, invece di abbreviare, ha mostruosamente allungato questo termine a 90 anni dalla morte dell'ultimo co-autore (mediamente 140 anni dalla produzione dell'opera), ed ha messo le opere dell'ingegno in balia dell'arbitrio assoluto di chi detiene i cosiddetti "diritti di sfruttamento commerciale" che non sono mai i meritevoli autori originali, ma multinazionali specializzate che senz'altro lavorano per il bene dei propri azionisti, ma non necessariamente per la produzione della cultura o per il bene dell'umanità in generale.

Che dire; non si tratta di manifestare simpatia per gli scambisti (nel senso del P2P, ovviamente) e disapprovazione per i colpi di coda di un dinosauro come la RIAA, che non si è ancora accorto di essere morto, od almeno un relitto del passato.

Si tratta invece di andare dal politico di turno e provare a spiegargli che le leggi sulla proprietà intellettuale, senza rigide **limitazioni** legislative sulla durata e sulla trasferibilità dei diritti, hanno l'effetto di distruggere la cultura dell'umanità come la conosciamo oggi.

Si tratta di porre, al politico, al conoscente, all'interlocutore, a noi stessi, una domanda semplice

- Da che parte stai, da quella della fame o da quella dell'abbondanza ?

Tutto qui.

Marco Calamari
Progetto Winston Smith

1. Premessa 2. L'economia della scarsità e l'economia dell'abbondanza 3. Semi protetti

TAG: cyber diritti

93 COMMENTI ALLA NOTIZIA ECONOMIA DELLA SCARSITÀ O DELL'ABBONDANZA

1 **domanda e offerta di lavoro** nr: non autenticato

ciao, mercoledi avrò l'esame di istituzioni e non capisco alcune cose e ho bisogno di aiuto!!Considerando gli effetti sul mercato del lavoro in un grafico (sull'asse delle y il salario e sull'asse delle x il numero di lavoratori) perchè una tecnologia che aumenta la produttività del lavoro causa un aumento della richiesta di lavoro?e perchè una diminuzione dei prezzi causa una diminuzione della richiesta di lavoro?grazie a chiunque mi risponda....ricky

Scritto il 12/06/2004 alle 21.24 Segnala abusi Quota Rispondi

7 **Puntualizzazioni e considerazioni....** nr: non autenticato

Consiglio a tutti di vedere un film:

Un giorno di ordinaria follia

Il protagonista Douglas impazzisce perchè licenziato ingiustamente e decide di ribellarsi ai meccanismi perversi della società occidentale.Facendo valere solo i suoi diritti,anche se con metodi "poco ortodossi", viene braccato dalle forze dell'ordine.... egli difende la sua nazione da eventuali attacchi esterni... ma finita la guerra fredda a che serve? Nota che un dentista percepisce con un lavoro "meno utile" più di lui.... licenziato....

Leggendo le varie discussioni ho notato alcuni atteggiamenti come dire superomistici e a mio modo di vedere, sottolineo, incorretti....

Ricordo quando i miei amici appena iscritti a chimica o a scienze biologiche erano convinti che si potesse imitare, direi clonare, visto l'inflazione del termine, la Coca Cola... o come alcuni ingegneri con certe convinzioni...

Ho visto formule, link a documenti economici ed economistici e concetti semplicistici....

Esprimo la mia idea....
I concetti cardine sono due: diritti d'autore e brevetti, il primo e costi marginale (o economia) il secondo....

I costi marginali sono decrescenti o possono esserlo?
Sì e no...
Costi marginale tendenti a 0 esistono solo in teoria (quante formule ho visto sprecate..)... con il maggiore sfruttamento per aumentare la produzione i rendimenti scendono per il maggiore sfruttamento dei fattori produttivi e i costi aumentano (il moto perpetuo magari esistesse)... Però il problema non è questo infatti... il problema è sempre relazionato alla DOMANDA...
Tornando ai vostri esempi... è indubbio che siamo in ambito di costi primi decrescenti (cioè quelli specifici alla produzione) fare un mp3 e farne 2 o 100 non fa aumentare di tanto i costi totali e unitari, perchè? Non perchè i costi marginali siano INFINITAMENTE decrescenti ma perchè per soddisfare la domanda di mp3 i costi sono marginalmente decrescenti...
Produrre 5 mld (1 mp3 per abitante del pianeta terra) di mp3 è facile e siamo nell'ambito di una curva di di marginal costs decrescenti.... produrne 5 mld di miliardi invece, con la tecnologia attuale porterebbe a costi marginali crescenti...
Spero di essere stato chiaro...

Ho letto di monopolio naturale... molti hanno dimenticato il termine monopolio.... molti hanno dimenticato che in caso di non monopolio non naturale, quindi di concorrenzizzazione del mercato a discapito del monopolio naturale porta a delle disutilità per la società.... molti pastrocchi ho letto...

Tornando alla DOMANDA (quello che la gente vuole!) ricordo voi ragazzi che è la domanda la regina del mercato, il vostro approccio figlio di certe ideologie e di cattiva informazione si sposta sempre sulle aziende, cioè sull'OFFERTA, niente di più sbagliato... nessuno entra in casa vostra e vi obbliga a comprare... Le aziende perchè fanno ricerca di mercato?
Le aziende cercano di persuadere, di spostare bisogni da altre aziende in concorrenza, di spostare la spesa da altri beni... ma è la DOMANDA che decide, siete voi, siamo noi...
Le aziende cercano di percepire, di capire....
Certo a volte sfruttano la disinformazione o la maggiore informazione che possiedono ma credetemi nella maggiorparte dei settori, in piccola parte...

Ho letto un approccio agli argomenti molto da "Economia Politica" quindi macroscopico, cioè di chi vede l'azienda dal di fuori ed inclusa in tutto l'ambiente che la circonda...
Le aziende, tranne pochissime se in forti oligopoli, seppure, non fanno calcoli di costi

marginali, di ricavi marginali... hanno un approccio aziendalistico... sanno che il consumatore Rossi, la domanda, è disposta a spendere tot per un cd musicale, come lucrarci di più?
Questo fanno detto in modo semplice e semplicistico (non posso scrivere un papiro)... abbattendo costi da un lato e aumentandone dall'altro per essere VISIBILI nel mercato...

A volte poi le aziende si burocratizzano per settori inutili, ecco che prima produrre cd dava tanto ora non più, per via della concorrenza illegale, però nel frattempo hanno assunto dipendenti hanno costi sui quali non possono tornare indietro... e abbassare i costi farebbe diminuire ulteriormente i loro profitti... cioè in pratica gente in mezzo alla strada....

Domanda, è più giusto che guadagni più Del Piero, Madonna o che guadagni più Levi Montalcini?
Se Del Piero guadagna così tanto è perchè intorno al mondo calcio o musica c'è una così forte DOMANDA che l'OFFERTA aumenta e aumentano gli stipendi di....
Siamo noi.... un giorno di ordinaria follia...

Ora tuttavia il libero mercato è il sistema migliore per allocare risorse... sono i nostri bisogni che possono essere malati...

Ritiene giusti diritti d'autore e brevetti?
Sì senza essi non ci sarebbe ricerca...
Certo alcuni sono esagerati sia nell'aspetto economico che in quello di durata temporale ma come fare a dire questo diritto d'autore o brevetto deve durare 5 anni e quello 20?

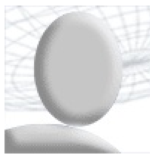
Dietro i brevetti, quelli veri ci sono anni di ricerca e investimenti da capogiro, è giusto che chi o cosa ha investito e arrichito il sapere umano ne trovi giovamento... del resto queste sono aziende dove c'è gente che lavora e ha diritto ad essere remunerata...

E ricordo che la ricerca è possibile sono in Oligopolio con grandi investimenti e che molti confondono il concetto di "libera competizione" con quello di "mercato di concorrenza perfetta"... la differenza c'è.

Prof. ordinario di Economia Politica

Scritto il 18/09/2003 alle 13.30 — Segnala abusi | Quota | Rispondi

6 **ignoranza e pressapochismo dell'articolo** nr: non autenticato



1) "economia della scarsità" e di "economia dell'abbondanza" non stanno ad indicare due opzioni che ha "chi controlla i mezzi di produzione"

2) chi controlla i mezzi di produzione non sono gli economisti, politici e legislatori, ma le aziende che operano nel mercato.

3) quando queste vendono prodotti digitali, utilizzano modelli con i costi marginali propri del prodotto che vendono.

4) il costo marginale del prodotto digitale non e' zero, ma molto vicino a zero.

In conclusione, mi pare che si sia banalizzato e storpiato qualche concetto di economia per fare un discorso qualunquista e sempliciotto. In realta', al di fuori di questo forum, ci sono diverse discussioni e libri sull'argomento dei prodotti digitali, costi, prezzi, copyright, ecc. ma non a caso scaturisono da Universita' prestigiose (Berkeley, Stanford, MIT, UTexas) ed hanno un livello di approfondimento e congnizione dell'argomento tale da rendere estremamente interessante il dibattito.

Qui invece ci si accontenta di un dibattito superficiale, tra ignoranti, e basato su presupposti sballati. Che potrebbe avere l'unico merito di stimolare gli utenti ad approfondire (dopo averli corretti dagli storpiamenti) alcuni concetti sollevati e le discussioni che ne derivano, che sono senz'altro molto interessanti.

Cordialmente,

Matteo

Scritto il 15/09/2003 alle 3.15 — Segnala abusi | Quota | Rispondi

5 **Occhio agli SQUALI !** jago



jago

1

Se una azienda ha una guadagno di 1000, e un costo marginale di 1, allora e' come se fosse 0 (zero).

E' solo teoria dire che e' diverso da zero: il problema di lor signori e' che anche io, che ricco non sono, posso affrontare quell' 1 di spesa, non ho bisogno di una azienda che pretenda di farlo per me, e per tutti, a costi, peraltro, assurdi.

I costi di connettivita' e di hardware e' risibile per una grossa azienda, e per questo NON dobbiamo ringraziare i tornacontisti di casa nostra.

Sapete sicuramente che il costo di elaborazione e connettivita' e' sempre piu' basso, e che la potenza di calcolo e le velocita' di collegamento sempre maggiori. Come anche la capacita' di produrre cibo e' sempre maggiore, e i costi di produzione sempre minori. Pero' un mp3 e' sempre piu' o meno lungo 5 MB.
A fronte di questo pero', succede un fenomeno strano, inverso a quello che qualunque essere che possa definirsi umano possa concepire: i costi di fruizione AUMENTANO, il costo del cibo AUMENTA, e questo puo' essere applicato a tutti i campi della produzione classica, dalla benzina alla casa.

Il discorso della casa poi, e' il massimo del minimo. Vivo in una citta' che e' seconda solo a Tokyo e New York come prezzi al metroquadro (come servizi pero' somiglia a Malindi), e' c'e' ancora qualche tornacontista che dice che ci sono troppe case, che preferisce che i prezzi salgano invece di scendere, ecc. ecc...

Dite che che gli OGM sono inutili e che c'e' sovrapproduzione di cibo ? Benissimo, ma insieme dovete anche dirmi, giustificandolo, perche' mezzo mondo muore di fame mentre l' altro mezzo mondo distrugge interi raccolti per 'sostenere il mercato' (ma quale mercato ? qui costa tutto il triplo .... 'sostengono il mercato' e affossano le persone....).

Pensate davvero che gli OGM siano nati originariamente per far fare soldi al suo inventore o detentore di brevetto ? O pensate che siano nati dal fatto che, per un motivo o per l'altro, c'e' gente che muore di fame ?

Pensate davvero che l'ingegneria genetica sia nata originariamente per brevettare il DNA di razze 'pure' o per fare distruggere le arance in sovrappiu' ? O pensate che sia nata per curare malattie gravi, per ridare speranza a chi non ne ha piu'?

Pensate davvero che Internet sia nata per scaricare pornazzi e scaricare loghi e suonerie (o, ina altri casi, per fare scaricare pornazzi o per vendere loghi e suonerie) ? Non pensate che possa essere DAVVERO utile a chi ha DAVVERO bisogno (disabili, paesi in via di sviluppo, ecc.)

Pensate davvero che il P2P sia nato solo per far dispetto alla Major (ma Major de che ?) e non per una volonta' di reciproca condivisione di conoscenze, o meglio. per far arrivare la conoscenza in queli luoghi dove NON esistono megastore, e non arriveranno mai perche' al lor signori non conviene ? Queste intere trance di popolazione cosa devono fare, anche solo per lavorare e per tenersi aggiornate, se non guardare Canale 5 ?

Mi sembra evidente che tutto questo nasca per PAURA del futuro, ma soprattutto della coscienza non SAPERE VIVERE IL FUTURO (in parole povere, paura di perdere la solita 'poltrona' .....)

Per concludere, penso che, soprattutto dopo l'11 settembre 2001, questo mondo si sia popolato di SQUALI che hanno solo trovato il momento di debolezza giusto per uscire allo scoperto, pronti a lucrare su tutto e tutti, indiscriminitamente, accaparrandosi anche di mezzi non propri (vedi SCO) ma soprattutto, e questo lo reputo gravissimo, STRAVOLGENDO L'ORIGINE DELLE COSE E DEI FATTI.

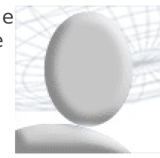
Come il bell'articolo di Marco Calamari termina con una domanda retorica, voglio terminare anche io con una domanda ancora piu' retorica (se possibile):

Io sono dalla parte giusta, e tu ?

Ciao
Jago

Scritto il 07/09/2003 alle 16.49 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Concordo ma forse c'e' di peggio** nr: non autenticato



Ho il sospetto che alla base del nostro darci da fare vi sia la spinta alla riproduzione, e allora mi chiedo in quale misura una deprecabile sforbiciata potrebbe ridimensionare l'interesse alla vita.
Ho anche potuto osservare come lo stimolo all'inseminazione trovi sfogo, fuori dall'abbraccio amoroso, principalmente nella creativita', oltre che in tutte le attivita' socialmente utili.
Potete immaginare un futuro in cui i vostri figli saranno criminalizzati qualora osassero produrre un pensiero indipendente?, e potete immaginare quali ripercussioni avra' la castrazione intellettuale sulla libido?
E' possibile tollerare che gli enormi interessi di un'infima parte mettano in forse la sopravvivenza della specie?
A me l'enormita' della cosa pare sia seconda solo al mutamento climatico, evento inarrestabile, verissimo, ma, a maggior ragione, immaginare di contenere l'inventiva

e la spontanea genialita' proprio quando si profila una catastrofe mi lascia sgomento.
E poi potrebbe una stupida legge contenere l'istinto primario? Quale nuova rivoluzione (e quanto sanguinaria) competera' alle future generazioni quando prevedibilmente vorranno riappropriarsi del diritto di esistere?

Scritto il 06/09/2003 alle 12.52 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **Successiva**
(pagina 1/5 - 22 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punta su Cassandra Crossing il treno TCPA/Palladium

di Marco Calamari - Come i passeggeri del convoglio del celebre film gli utenti informatici non sembrano accorgersi di quanto passa davati al proprio naso: l'alba del nuovo PC è vicina ma fa paura a pochi. E' ora di aprire gli occhi?

Roma - Forse solo persone della mia fascia di età od appassionati di B-movie ricorderanno il film "Cassandra Crossing". La storia, originale per l'epoca, era ambientata su un treno internazionale, dove il solito terrorista (ma siamo negli anni '70, allora era una profezia) sparge tra i passeggeri il solito virus mutante mortale rubato dal solito laboratorio di armi batteriologiche.

Quando l'eroe di turno se ne accorge, non puo' fare altro che far sigillare il treno e dirottarlo verso un ponte crollato. Laggiù il treno si schianterà uccidendo tutti i passeggeri, che sarebbero comunque condannati, per evitare ulteriori contagi. Per riuscire a far questo deve ovviamente rassicurare con messaggi vaghi e assolutamente falsi i passeggeri che tutto va bene, che stanno lavorando per la loro sicurezza, e che arriveranno presto e felicemente a destinazione.

Mi è rimasta impressa la scena di quando i passeggeri vedono uomini in tuta protettiva saldare lastre di acciaio ai finestrini e bloccare le porte, mentre a loro viene detto di non preoccuparsi, e che è per il loro bene.

La cosa assurda è che solo pochi sono colti dal dubbio, molti invece ci credono totalmente e tornano a fare la calza o le parole crociate.

Ma cosa c'entra TCPA/Palladium? In queste ultime settimane una serie di annunci, non hanno suscitato scalpore e levate di scudi, riproducendo quindi la stessa situazione.

Perché? Vista la metafora cinematografica, eccovi un "flashback".

Circa due anni orsono una serie di consorzi più o meno noti, Palladium lo ricordano probabilmente tutti, hanno cercato di elaborare specifiche per componenti hardware/sofware che permettessero di salvaguardare i "diritti digitali".

Le prime iniziative, come quella di una estensione alle specifiche EIDE degli hard disk, erano piuttosto ingenue, ma menti capaci hanno continuato a lavorare elaborando progetti sempre più efficaci.

Abbondanti finanziamenti, anche dell'Unione Europea (soldi delle nostre tasse) hanno contribuito alla ricerca e lo sviluppo in questo campo. TCPA ed i suoi figli rappresenta il primo risultato realizzabile su scala industriale, perchè completo in tutte le sue parti.

Non voglio qui ripetere dettagli tecnici che sono abbondantemente reperibili in Rete con una semplice ricerca. Il problema è che, dopo due anni di rassicurazioni che tutto è fatto contro virus, hacker cattivi, criminali informatici, ladri di identità (a quando pedofili e terroristi?) hanno cominciato a saldare le lastre d'acciaio ai finestrini.
Ah, sono i soliti annunci ad effetto ? Non vi siete accorti della differenza ?

Prendiamo quattro notizie degli ultimi 60 giorni:

1) Intel ha annunciato il rilascio delle cpu Pentium D, che integreranno un ambiente TCPA per l'esecuzione di operazione crittografiche

2) Phoenix, uno dei maggiori produttori di BIOS, ha presentato il primio bios TCPA compatibile per la realizzazione di motherboard TCPA compatibili

3) Apple ha inserito nei kit per sviluppatori una serie di API per l'utilizzo di DRM TCPA compatibili che verranno inseriti in MacOS X (voci assolutamente non controllabili parlano di una completo allineamento di MacOS X a TCPA con il successore della versione attuale 1.4 "Tiger", oppure addirittura nei futuri aggiornamenti di Tiger stesso, durante il passaggio alla piattaforma x86).

4) Microsoft ha annunciato il rilascio di Windows Vista (l'ex Longhorn), che includerà un DRM a specifiche TCPA

Questi sono tutti i pezzi necessari perchè il 98% dei pc (wintel e mac) siano TCPA compatibili.

Tirate le somme e contate i mesi. Se tutto procede così, tra 12, 24 mesi al massimo, tutti i pc ed i mac in vendita saranno TCPA ed impediranno al loro proprietario di fare quello che Microsoft, Intel, Apple, RIAA, Sony, Time-Warner, Sky, etc., etc. etc. considerano "sbagliato".

A fine 2006 chi vorrà avere un pc che faccia solo quello che gli viene detto, e non obbedisca ad altri come la scimmietta di Indiana Jones, dovrà per forza usare Linux od uno *nix non commerciale. Qualcuno dirà, in parte giustamente "Ma questa è una buona notizia, così tutti useranno Linux !"

Non è affatto detto, questo potrebbe non essere possibile; l'hardware TCPA infatti puo' non funzionare, o funzionare con prestazioni ridotte se non viene bootstrappato con un sistema operativo, driver ed applicativi TCPA. Per cui la scheda TV del vostro nuovissimo Media Center potrebbe tranquillamente rifiutarsi di funzionare sotto Linux, oppure il player multimediale potrebbe inviare direttamente per posta elettronica una denuncia alla SIAE per il DivX che avete appena scaricato, oltre ad impedirvi di vederlo. Ed in ogni caso come fareste a lavorare con l'ultima suite di sviluppo multimediale od impegnare il BFG9000 contro quella squadra di coreani che vi ha battuto l'ultima volta a Doom XIV multimultiplayer ?

Una battuta? Provate a leggere cosa dicono le licenze delle ultime versioni di tutti i player multimediali più diffusi. Prevedono che essi possano installare qualunque software ritenuto necessario (per cosa?) sul vostro computer senza nemmeno comunicarvelo. Se avete installato un player recente, avete accettato una regola di questo tipo.

E non ci sarà mai un DeTCPA od un TCPA Jon. La decodifica dei DVD per poterli leggere sotto Linux è stata possibile solo perchè un idiota ha lasciato una chiave privata dove non doveva, e perchè la protezione Css è un oggetto bacato all'origine e vecchio di 10 anni; la piattaforma TCPA è un oggetto mooolto più sofisticato e robusto, e non ci sarà Jon che tenga.

Oltretutto nel frattempo il quadro legale è cambiato, diventando "compatibile TCPA", ed anche solo il provare a leggere il bios di una scheda appena comprata potrebbe far andare in galera.

Stanno sigillando i finestrini, le vedete le scintille dei saldatori? Queste non sono ipotesi, sono gli schemi costruttivi dei vostri regali per il Natale 2006.

Ricordate il mito di Cassandra? Aveva il dono della preveggenza e la maledizione che la condannava a non essere mai creduta. OK, fino ad ora non ci avete creduto, pero' adesso le vedete quelle scintille sul vostro monitor?

Marco Calamari
www.marcoc.it

TAG: drm

Stampa   Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

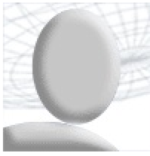
Forum (visualizzazione classica)

679 COMMENTI ALLA NOTIZIA PUNTA SU CASSANDRA CROSSING IL TRENO TCPA/PALLADIUM

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

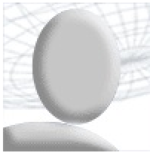
2 **meglio staccare la spina** nr: non autenticato



è come se mi entrassero i ladri in casa io fossi costretto a dare il benvenuto, una bella mancia, poi alla moglie ci pensano loro....

Scritto il 18/01/2007 alle 12.46 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **riflettete** nr: non autenticato



riflettendo su quello che ho letto riguardo a sto palladium mi sono venuti vari se:

quindi:
1) mi interessa un programma che non è freeware
avrò due alternative che già sapete; una è quella di comperarlo l'altra quella nel dire: non mi interessa.

esempio: una ditta crea siti e deve usare per forza photoshop e quindi comprarlo, oppure optare per gimp che è freeware (sperando sempre che il software gratuito funzionerà con sto coso).
ma non vi sembra che sarà una sorta di guadagni a go-go ?
chi è quella persona che usa photoshop per i cazzi suoi e non lo paga?
ce ne sono molti, che lo fanno, per no-profit
per i giochi invece credo che lo hanno inventato proprio per limitare la pirateria informatica.
ma se manterranno i prezzi dei giochi come ora, prevederò poche vendite, per il semplice motivo che costeranno troppo; vale la stessa cosa anche per i dvd.

allora la soluzione è questa: stanno creando una sorta di guardia di finanza che sarà implementata sia livello hardware e software e che ci controllerà su quello che faremo con il nostro computer etc in futuro. una sorta di vigile reincarnato nel nostro pc.diciamo avremo i pc maledetti.
ci impediranno di fare quello che ci piace di + e soprattutto ci imporreranno i loro porci comodi !
una sorta di DITTATURA che porterà solamente scontento !

Scritto il 10/01/2006 alle 0.29 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **opz** nr: non autenticato

più semplicemente basta non comprarsi componenti palladium e non aggiornare windows

Scritto il 31/12/2005 alle 11.08 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Tu puoi ancora scegliere** nr: non autenticato

Relativamente al problema Palladium, si può anche scegliere di non usare più nessun computer o è così compenetrato nella genia umana che non c'è soluzione se non quella di dividersi tra servi del TCPA/Palladium o servi di Linux?

A quel punto i produttori di chip, hardware e software dovranno divertirsi a scegliere il posto dove infilarsi le confezioni di tali gingilli.

jbs

Scritto il 15/12/2005 alle 10.47 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **follia pura** nr: non autenticato

Leggo con stupore...ma non sono poi cosi' meravigliato...
di palladium avevo gia letto tempo fa...

che dire magari i nuovi pc avranno pure lo scalda panino di mcDonalds, e potrai bombardare l'Iraq da casa quando ne hai voglia....pilotando un F117 Stealth con il tuo sidewinder microsoft...mentre da una ferritoia ti viene fuori la cocacola....

e chissa' per ogni nemico ucciso...acquisteremo crediti per vedere le partite di calcio gratis...

Scritto il 13/09/2005 alle 16.30 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** | **9** | **10** | **11** | **12** | **13** | **14** | **15** | **16** | **17** | **18** | **19** | **Successiva**
(pagina 1/19 - 94 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

089896

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ L'email di chi?

di Marco Calmari - Te lo do io il Pacchetto Sicurezza! Costruiamo il Pacchetto Privacy - Parte prima: Come e perché non usare i provider di posta elettronica

Roma - Credo che bene o male tutti abbiano avuto notizia dell'ormai approvato "Pacchetto Sicurezza", il quale contiene norme molto invasive, ed oltretutto in parte poco chiare, sulla data retention relativa ai file di log e simili. Le norme si applicano a qualunque tipo di comunicazione telefonica o telematica, ed in particolare ai log di posta e dei server web. Pare quasi certo che i contenuti delle comunicazioni siano esclusi, ma non c'è completa chiarezza a riguardo.

Interpretando la norma (ma, anche se ho esperienza nel settore, non sono un avvocato specializzato, quindi si faccia un minimo di tara), e restringendo il campo di queste considerazioni a posta e navigazione web, si presentano tre possibilità:

- Il detentore dei log è un ISP, un provider o comunque un fornitore di servizi a carattere commerciale, come ad esempio un internet point; in questo caso i log devono essere memorizzati a cura e spese del titolare (con quali modalità non è stabilito) fino al 2007, quando il "Pacchetto Sicurezza" verrà riesaminato in sede legislativa;

- Il detentore dei log è un fornitore di servizi a carattere non commerciale, come ad esempio uno user group od una ONLUS; in questo caso la situazione è più vaga. In precedenza, con certezza, questi soggetti non erano tenuti (in pratica) alla conservazione dei log. La mia interpretazione è che il "Pacchetto Sicurezza" abbia purtroppo rovesciato questa situazione, ma bisognerà aspettare interpretazioni ufficiali o casi pratici per essere sicuri;

- Il detentore dei log è un privato che non fornisce servizi a terzi. Questa figura non è un caso assurdo; chiunque abbia un dominio con indirizzi di posta che si gestisce autonomamente, od un sito web personale (non in hosting) ha, sulla sua macchina, un server di posta e/o web che viene usato da terzi (chi gli invia posta o chi sfoglia il suo sito web) e che ovviamente produce i log relativi. La mia interpretazione (confortata da moltissimi precedenti, dal testo della legge ed anche da un minimo di ragionevolezza) è che una tale figura non sia riconducibile ad un fornitore di servizi, e sia quindi esentata dalla conservazione dei log.

Supponendo valide queste premesse, passiamo a questa prima parte del "Pacchetto Privacy".

Si tratta di una iniziativa, da sviluppare col tempo e la collaborazione di tutti, volta a ridurre, in maniera assolutamente legale e per quanto possibile, il problema della data retention partendo da quella relativa alla posta elettronica.

Sarà impostata come un'iniziativa di self-help, cioè volta a permettere a persone dotate non tanto di conoscenze tecniche ma di un minimo di buona volontà, di difendersi da queste aggressioni legislative (sottolineo di nuovo, in maniera assolutamente civile e legale) in attesa che i nostri rappresentanti eletti si accorgano di quello che stanno facendo e/o di come i loro elettori la pensano a riguardo.

E' infatti accaduto che, nelle ultime settimane, persino alte cariche dello Stato hanno parlato, anzi tuonato, in favore della privacy. Come opinione personale, ed in questo sono un "andreottiano" convinto, che applica la massima "chi pensa male fa peccato ma c'indovina", ritengo che la vicenda, riassunta all'estremo, possa suonare così:

12 settembre 2001: "Intercettiamo tutto e tutti, così saremo più sicuri."
Qualche mese fa: "Ohibo', ma cosi intercettano anche noi!"
Qualche giorno fa: "Difendiamo la privacy dei cittadini, perchè è giusto e loro ci tengono tanto!"

Ma torniamo al "Pacchetto Privacy"..

I messaggi di posta elettronica viaggiano normalmente tra server di posta gestiti da soggetti appartenenti alle prime due categorie suddette; provider commerciali e non (ad esempio università) certamente conserveranno i log, anche nei casi dubbi, se non altro per cautela.

In Rete il percorso più comune di un messaggio di posta è il seguente:

1) pc del mittente
2) server SMTP del provider del mittente
3) server SMTP del provider del destinatario
4) server POP3 od IMAP del provider del destinatario
5) pc del destinatario

I server 2 e 3, e probabilmente 4, sono quasi sempre server di provider commerciali, che quindi devono conservare i log per la durata prevista dal "Pacchetto Sicurezza".

Chi utilizza la posta elettronica puo' sempre criptare il contenuto, rendendolo privato, ma non mantenere la riservatezza sugli scambi di corrispondenza, che saranno chiaramente ricostruibili incrociando i log di posta dei suddetti server.

Certo, persone avvedute possono utilizzare remailer e pseudonym server, ma questa non è (ancora) una soluzione alla portata della maggioranza degli utenti.

Utilizzando quindi le infrastrutture di posta esistenti, siamo soggetti alla data retention imposta dal "Pacchetto Sicurezza", per tacer poi di tutte le attività di profiling commerciale che gli ISP fanno, da tempo, in maniera purtroppo legale, fino ad arrivare alla assoluta abiezione di Gmail ed assimilati. A proposito, se volete evitare di ricevere risposte a vostri messaggi da quelli che la pensano come me, non avete che da scrivermi da un account di Gmail.

Ma se si usasse un sistema di posta alternativo? Da quando si sono diffuse le ADSL flat non è una cosa irrealizzabile.

Se io, come privato, fossi il titolare del server di posta che uso, e quindi avessi il mio indirizzo di posta su questo server, i messaggi da me ricevuti non sarebbero memorizzati sui log, che avrei ovviamente provveduto legalmente a gettare.

Se il mittente che mi scrive utilizzasse un server SMTP locale della sua macchina (non registrato nè ufficiale) anche i log di partenza potrebbero non essere conservati (e vorrei

vedere!) ed il messaggio diventerebbe quindi non tracciabile.

La situazione ideale è quella in cui tutti e due i corrispondenti hanno l'indirizzo di posta pubblico su un loro server, rendendo il funzionamento della posta assolutamente identico (log a parte) a quello della posta "normale".

E' una soluzione alla portata solo di smanettoni o guru? Non direi. Vediamo in pratica.

E' necessario avere una macchina collegata permanentemente o quasi ad internet, e quindi sempre accesa; quindi ADSL flat e PC silenzioso od almeno lontano dal letto sono indispensabili. Una Pbox sarebbe l'ideale, ma non voglio fare pubblicità ai progetti a cui partecipo in questa sede. Il computer che useremo deve girare un server di posta; se è una macchina GNU/Linux probabilmente lo fa già a vostra insaputa e vi basterà programmarlo, e se è una macchina win*** potete installarne uno libero e gratuito.

Si deve poi registrare un proprio dominio (o più in economia un nome di computer) su uno dei siti tipo Dyndns.org che forniscono gratuitamente servizi di dns dinamico, ed installare sulla propria macchina il client relativo (anche questo libero e gratuito).

Poi si deve dire al server di posta locale,di ricevere la posta destinata a quel nome host, ed inoltrarla all'utente locale, o metterla a disposizione su un server (sempre locale) POP3 od IMAP. Vale quanto detto al punto precedente.

Dulcis in fundo, considerando che il nostro server casalingo potrebbe essere qualche volta scollegato (ad esempio quando la donna delle pulizie ha staccato la spina per attaccarci l'aspirapolvere) si deve definire un server di posta secondario che riceva la posta se il primario fosse momentaneamente spento, e gliela inoltri quando viene riacceso. Va benissimo il serverino di un altro collega con cui scambiarsi il favore.

Questa ultima cosa non è indispensabile (dipende da quanto spesso il nostro server viene spento) ma richiede di possedere non un nome host (gratuito) ma un dominio registrato (da 40 a 70 euro l'anno). Come titolare di un dominio registrato potrei fare anche tante altre cose, ma questa è un'altra storia.

Costo di tutta la faccenda? Da zero a 70 euro/anno, cioè più o meno il costo di una casella di posta "professionale".

Tempo necessario per realizzarla? Qualche ora, che puo' essere richiesta anche un amico esperto, tanto è una attività che si fa una volta per tutte.

Risultato? Diventiamo padroni dei messaggi che riceviamo ed inviamo, che non saranno più loggati da nessuno, ed il Grande Fratello per una volta si ritrova con le corna rotte. Con qualche ora di lavoro in più possiamo anche istruire il nostro server di posta a criptare le comunicazioni con gli altri server che supportano questa opzione (Secure-SMTP), quindi il contenuto dei messaggi che inviamo, anche se in chiaro, non è più intercettabile perchè viaggia comunque criptato.

Infine, dopo aver messo in piedi una tale struttura (ma qui veramente avrei bisogno del conforto di esperti giuristi a riguardo) mi risulta che si potrebbero fornire caselle di posta anche a "familiari" (in senso esteso, non necessariamente consanguinei o coabitanti) senza acquisire con questo il ruolo di fornitore di servizi. Anche i vostri amici sarebbero quindi a posto....

A questo punto molti staranno pensando "Come è complicato! Non ci riusciro' mai." Non è vero. Se ci pensate bene, avete sicuramente un conoscente in grado di farlo per voi. Dovrete insistere, perdere un po' di tempo, chiedere dei favori, ma alla fine avrete il vostro server di posta e ne sarà valsa la pena: la vostra posta sfuggirà alla data retention.

Avete un PC ed una ADSL flat ? Allora potete farlo. Punto!

Ne vale la pena? E' una cosa alla portata di molti? L'idea avrà successo? Rispondo alle prime

due domande con due "Si", il terzo dipenderà da chi punta su questa iniziativa.

Certo che sarebbe più pratico fare tutto questo con una Privacy Box, silenziosa, che consuma pochissima corrente, vi tiene sempre su l'ADSL e lascia completamente libero il vostro pc, ma questa sarebbe appunto pubblicità, quindi fate conto che non vi abbia detto niente, anzi, che nemmeno vi abbia dato l'indirizzo del sito e della mail list, che sono:
http://www.winstonsmith.info/pbox/index.html
http://lists.firenze.linux.it/cgi-bin/mailman/listinfo/p-box/

... ma mi sia invece limitato a darvi l'indirizzo della lista tecnica del FLUG dove chiedere informazioni anche su configurazioni di posta Linux:
http://lists.firenze.linux.it/cgi-bin/mailman/listinfo/tech/

... e di quella generale sulla privacy del Progetto Winston Smith
http://lists.firenze.linux.it/cgi-bin/mailman/listinfo/e-privacy/

Un saluto ed alla prossima
Marco Calamari

Precedenti interventi di M.C. sono disponibili qui

TAG: privacy

Stampa Segnala via email Tutti di Diritto & Internet

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

113 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ L'EMAIL DI CHI?

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **"configurazioni di posta linux"** nr: non autenticato

ecco perchè non si diffonde una cultura generale... perchè "posta linux"?

perchè non aiutare sui concetti GENERICI di impostazione di server, smtp, dns ecc ?

:(

Scritto il 27/09/2005 alle 22.40   Segnala abusi Quota Rispondi

1 **come la metto con DNS, MX, reverse ...** nr: non autenticato

io ci sto provando, giuro ... ma il server mi dice che il DNS non è configurato correttamente ... che MX non va bene ... che il reverse DNS non funziona ...

uf

qui serviva un minimo di guida pratica sul "come settare un server smtp" :-/

io mi impegno ma... che fatica!

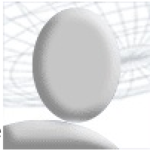
Scritto il 27/09/2005 alle 0.45   Segnala abusi Quota Rispondi

1 **SYN 25** nr: non autenticato

anche usando un smtp casalingo cmq sulle reti degli isp bisogna passare: è questo tipo di pacchetto che probabilmente viene loggato.
loggare mittenti,riceventi e contenuto non avrebbe il minimo senso

Scritto il 17/09/2005 alle 12.53   Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Altra soluzione** nr: non autenticato



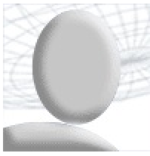
Allora, il problema si ha fondamentalmente all'SMTP e al POP3, bene, quello che basta fare è ospitare tali server fuori dall'Italia, magari fuori dall'Europa, magari dove si possono controllare i propri log.
Questo è fattibilissimo, basta prendersi su in 4 o 5 amici (magari quelli cui si manda le email più spesso), mettere su un bel server in housing da qualche parte nel mondo (magari con controllo diretto... sceglietevi un amico in quel paese) e dividersi le spese mensili. Inoltre questo permette di avere oltre che ad un server SMTP e POP3, un bel server WEB a spazio e banda illimitati (e grazie ai virtual host di Apache potete persino avere ognuno di voi un server WEB virtuale tutto vostro) e il controllo totale dei log e nessuno può proprio dirvi niente o farci niente. Si creano inoltre enormi problemi di giurisdizione, per fortuna l'italia non è altro che una macchietta sull'atlante... Internet grazie al cielo non appartiene ai nostri governanti e ci sono mille modi per metterglielo in quel posto ed annientare i loro controlli.

Un'ultima cosa... mettere un server proprio in housing non costa tanto... per esempio... Aruba (che però è in Italia) permette di mettere il proprio server in housing presso di loro a circa 12 euro al mese
(http://serverdedicati.aruba.it/order_selServer.asp...)
Se siete in 4 avete quindi solo 3 euro al mese da pagare con un costo annuale di circa 36 euro, una cifra più che abbordabile. Non mi è chiaro dal loro sito se la banda per l'housing del proprio server è illimitata o meno né che caratteristiche abbia la connessione ma anche ammettendo che per banda e connessione ci siano ulteriori spese, una volte divise (chessò... 20 euro al mese) in 4 rimangono comunque cifre abbordabili.

==================================
Modificato dall'autore il 17/09/2005 10.05.28

Scritto il 17/09/2005 alle 9.58 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 **Provider di me stesso** nr: non autenticato



Ho una adsl sufficentemente veloce e stabile con IP fisso.

tra le altre cose, ho messo su un server mail e lo uso per la mia posta privata.

non fornisco servizio a nessun' altro.

devo conservare i log?

Scritto il 17/09/2005 alle 2.01 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** | **Successiva**
(pagina 1/8 - 36 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ La privatizzazione del Tempo

di Marco A. Calamari - A chi i vantaggi della new economy? Dalle raccomandate online alle tariffe dei servizi informativi via telefono, alla posta elettronica certificata. Faranno pagare anche per l'aria?

Roma - Considerare vari fatti in relazione tra loro è un buon modo per prevederne altri. Come per la TCPA prossima ventura, eccone un altro insieme preoccupante.
Ma andiamo con ordine.
E' notizia di questi giorni che i servizi informativi via telefono avranno aumenti notevoli; chi ricerca un numero con i bellissimi operatori delle pubblicità rischia di spendere più che invitandoli in pizzeria. L'offerta di questi servizi non rappresenta certo un risparmio per le persone, piuttosto un nuovo mercato da sfruttare per le aziende.

Anche fare raccomandate via internet sembra procedere in questa direzione. Aldilà delle polemiche sulla piattaforma ed i formati proprietari, per utilizzarle l'utente deve installare un software ed imparare una procedura, investendoci tempo. Cosa ottiene in cambio? Essenzialmente il fatto di non dover fare fila alla posta (veramente le file non dovrebbero proprio esserci, ma questa è un'altra storia).

Già, perchè in quanto a risparmio il costo di una raccomandata è uguale alla versione cartacea. Considerato che i costi per Poste Italiane sono molto ridotti, visto che tutta la procedura è automatica, è veramente strano (qualcuno ha detto ingiusto?) che il vantaggio economico venga integralmente incamerato da chi offre il servizio.

Sempre in tema di raccomandate elettroniche, parliamo di P.E.C, cioè di posta elettronica certificata, che sostituisce via email l'invio di una raccomandata cartacea con ricevuta di ritorno, con lo stesso valore legale. I privati vendono questo servizio tariffato a casella postale. Avere un indirizzo di P.E.C. costa una cinquantina di euro l'anno, con invii illimitati. Pero' dall'anno prossimo, oltre a questo, è prevista una spesa di 30-40 centesimi per ogni invio. Ma i costi non dovrebbero essere già coperti dal canone? O si teme che gli spammer comincino a mandare raccomandate per farsi perseguire meglio?

Ma, dulcis in fundo, anche il tempo è diventato privato ed a pagamento. Chi usa la firma

elettronica a norma di legge (quanti sono in Italia, oltre gli amministratori di società?) si è accorto dello stesso fenomeno. In precedenza, chi voleva o doveva dotarsi della possibilità di apporre una firma elettronica con valore legale, doveva comprare da un privato accreditato una smartcard (dispositivo di firma) ed un certificato digitale. Costo totale circa una quarantina di euro. Doveva poi rinnovare ogni due anni il certificato, spendendo ogni volta una ventina di euro.
Chi conosce qualcosa delle problematiche di firma digitale sa che, dovendo avere data certa, ogni volta che viene apposta una firma il programma deve scaricare da internet uno speciale certificato detto "marca temporale" che appunto conferisce alla firma elettronica una data certa.
Queste marche temporali, emesse da un server del CNIPA, erano ovviamente gratuite, quindi apporre una firma non aveva costi oltre quello di dotarsi del dispositivo e del certificato.
Sorpresa! Dal 15 dicembre 2004 le marche temporali non vengono più emesse dallo Stato ma dagli stessi privati che vendono i certificati ed i dispositivi di firma.

Questo tra l'altro indebolisce, seppur di poco, la robustezza della firma elettronica stessa, visto che l'emittente del certificato e quello della marca temporale diventano lo stesso ente, invece di essere due enti separati, ma anche questa è un'altra storia. Il bello è che anche le "marche temporali" ora sono a pagamento, costano sui 30 centesimi l'una e devono essere acquistate in lotti di 50 o 100 per volta. Ecco che se io devo mettere una firma digitale sola, non spendo 30 centesimi in più, ma 15-30 euro.

Ma chi trae vantaggi dalla new economy?
E' possibile che l'utente finale non risparmi mai, anzi spesso paghi di più? E poi, va bene (va bene?) privatizzare tutto, mercati, immobili pubblici, coste, parchi, ma addirittura privatizzare il Tempo suona davvero male. A quando l'aria (*) ?

Marco Calamari

(*) R.A. Heinlein: "*La Luna è una Severa Maestra*"

Precedenti interventi di M.C. sono disponibili qui

TAG:

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

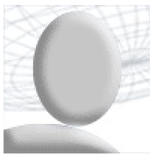
Forum (visualizzazione classica)

38 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LA PRIVATIZZAZIONE DEL TEMPO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **numero telefonico** nr: non autenticato

Ciao a tutti!
ho bisogno di un aiuto...si può risalire all'appartenenza di un numero di telefono fisso da cui è stato mandato un sms???se richiamo risulta un numero non valido...
grazie simo



Scritto il 22/09/2006 alle 20.30 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Robert Heinlein** nr: non autenticato

giusto per la cronaca la biografia di Heinlein c'e' anche sull'edizione italiana della wikipedia
http://it.wikipedia.org/wiki/Robert_Heinlein

Scritto il 02/10/2005 alle 14.56 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **numeri telefonici** nr: non autenticato

ciao ragazzi

qualcuno sa come si fa a trovare il numero di telefono "segretato?"

Scritto il 01/10/2005 alle 12.30 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **lo dicemmo tutti al webbit 03** nr: non autenticato

al webbit 03 lo dicemmo tutti

ovviamente i poverini di infocamere ci dissero "noi vi stiamo solo detto come FUNZIONA e non che lo abbiamo inventato; se ci volete ascoltare lo fate, ma è inutile polemizzare con noi".

ed era vero.

ma è il solito problema: e allora CON CHI diavolo si interagisce?

gli informatici e chi opera con l'informatica è sempre più un mucchio di smidollati , per quanto riguarda il comportamento civico.

nessuno pensa "vado dal rappresentante politico di zona e gli dico questo e questo"

forum e basta...

Scritto il 30/09/2005 alle 17.02 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Sto tornando indietro** nr: non autenticato

Io e non solo io sto tornando indietro anzichè andare avanti, sto rinunciando sempre di più alle cose, e uso solo servizi essenziali.
Quanto infatti a queste cose, devo dire che non le uso, e nemmeno le prendo in considerazione, visto che come ho potuto verificare, me le fanno pagare care come il fuoco.
Anche la banca, che potrebbe permettermi di accedere all'internet banking normalmente mi vuole far pagare... ma accidenti, dovrebbe essere un servizio normale, compreso in quello che l'utilizzo del servizio, siamo o no nel terzo millennio ?
Invece no è un servizio megagalattico che costa un tanto. Tenetevelo, e tenetevi tutte le vaccate che volete vendermi come meraviglie e miglioramenti che sono solo un modo per farvi incassare di più.
A differenza delle società, il mio stipendio è rimasto lo stesso, e grazie a quel patatone di Prodi, faccio parecchia più fatica...
Insomma non ne vale la pena !

Scritto il 30/09/2005 alle 16.37 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 11 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Wireless Libero? Magari

di Marco A. Calamari - La solita storia all'italiana, prima si subisce la negazione di un diritto, quello al Wi-Fi, e poi si applaude quando viene in parte restituito. Il Ministro Landolfi dimentica il Wi-fi vero, quello dei cittadini

Roma - Giovedì ho letto su Punto Informatico una notizia che pareva molto buona. "Il ministro delle Comunicazioni Mario Landolfi ha presentato un decreto che supera gli ostacoli posti da quello del 2003, firmato del predecessore Maurizio Gasparri, alla diffusione in tutto il paese del Wi-Fi e delle tecnologie broad band wireless." Ma non è tutto oro quello che riluce.

Una attenta lettura del testo, peraltro di difficile interpretazione, essendo una modifica del decreto precedente, fa svanire quasi tutto l'entusiasmo. Infatti la liberalizzazione di cui si parla, cosa peraltro assolutamente positiva, è quella dell'utilizzo delle tecnologia wireless da parte dei provider di servizi di comunicazione. Per intenderci, ISP e simili. Quindi gli ISP potranno fornire servizi wireless con sostanzialmente le stesse regole con cui già forniscono quelli wired. Molto bene! **Ma i normali cittadini? Le associazioni? Tutti gli altri?**

Ebbene, nulla è cambiato, e tutti gli usi di tecnologie wireless al di fuori di spazi privati o che comunque attraversino spazi pubblici sono vietati. Spero che un lettore più profondo di me mi possa smentire, ma ne dubito. Quindi niente reti civiche. **Niente reti spontanee**. Nessuna rete mesh come New York Wireless, dove i possessori di linee ADSL condividono la banda fornendo accesso libero a chiunque in piena sicurezza (grazie a Linux Pebble).

Wireless libero? Solo per la lobby degli ISP che ha agito ottenendo la legittima soddisfazione delle loro giuste richieste (nessuna polemica per carità). Per il privato cittadino invece si ripete la situazione della banda cittadina, del 27 MHz e dei baracchini, che solo i vecchietti come me possono ricordare. Lo Stato, nel suddividere una risorsa naturale, libera e gratuita come lo spettro radio, pensa a se stesso, ai militari, all'industria, ed alle imprese. I cittadini in quanto tali **non vengono nemmeno presi in considerazione**.

In altri paesi, a cominciare dagli Stati Uniti, gli spazi per i cittadini sono invece quasi sempre rispettati, come appunto nel caso del Wireless.

Possibile che a tutti gli italiani vada bene così?

Marco Calamari

I precedenti interventi di M.C. sono disponibili qui

TAG:

Stampa   Segnala via email

68 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ WIRELESS LIBERO? MAGARI

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

6 **Wifi privato libero da oltre 2 anni.** Virgio



Virgio

19

Come da oggetto, è dall'approvazione del codice delle comunicazioni (Decreto legislativo 1° agosto 2003,
n. 259 http://www.agcom.it/L_naz/cod_comunicaz_dl259_03.h...) che le reti private sono libere. Se realizzate in spread-spectrum sui 2.4 GHz o HIPERLAN sui 5 GHz non ci sono tasse da pagare. Si manda una richiesta di "autorizzazione generale" al Ministero, e contestualmente si dà inizio all'attività. Vale il silenzio assenso, per cui se il Ministero non nega il consenso entro 60 gg, si continua con la propria attività (art. 99, commi da 1 a 5).

Non so cosa intenda l'autore dell'articolo con "libero", ma secondo me tra "libero" e "selvaggio" c'è una differenza. Con la legge attuale, fai tutte le reti private che ti pare, non ti costa nulla, e lo fai seguendo determinate regole. "Libero" non è in contrasto con "regolamentato" e secondo me è giusto che una qualche regola ci sia. Si potrà obiettare che lo stato non ha il diritto di sapere che Tizio e Caio hanno una loro rete, ma per me non è la fine del mondo.

I limiti, pesanti, della normativa di cui sopra erano per
le reti ad uso pubblico, cioè per chi ci vuole fare degli
utili. Un provider di quartiere veniva equiparato ad una
compagnia telefonica su scala regionale, imponendo
dei contributi annuali insostenibili. La modifica attuale (peraltro non ancora pubblicata) pone fine a tale limitazione.

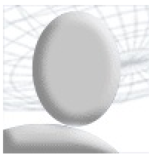
Non cambia nulla invece per le reti private, perché c'è ben poco da liberalizzare ulteriormente.

Questo quello che dice la legge.

Se poi vogliamo che siano prima Gasparri e poi Landolfi ad installarci le antenne sui tetti, beh, è un po' troppo.

Scritto il 08/10/2005 alle 18.22   Segnala abusi   Quota   Rispondi

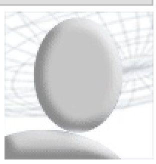
1 **COSAAAA? vabbe, fa niente...** nr: non autenticato



non si può fare?
che si fottano, io ho già iniziato a mettermela su la rete...
se non me la porto io a casa l'adsl...

Scritto il 07/10/2005 alle 18.07   Segnala abusi   Quota   Rispondi

4 **Io me ne vado** nr: non autenticato



Io appena mi laureo, da sto sta di merda me ne vado.

Non per questo motivo, ma per ben altri tutti ben motivati.

Viviamo in uno stato schifoso, sia politicamente (se va su la dx o se va su la sx è lo stesso: a te povero cittadino non arriva niente di buono.) che economicamente (sapete no?).
Sia come informazione.

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

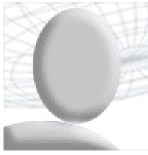
Gli altri paesi ci prendono x il culo e dicono "poveri italiani".

Siamo informaticamente i più regrediti tra i paesi avanzati. Anzi, anche tra quelli del terzo mondo (siamo dopo al Bangladesh)...

Ma forse voi non lo sapete perchè su Studio Aperto tutto va sempre bene...

Scritto il 07/10/2005 alle 13.34 Segnala abusi Quota Rispondi

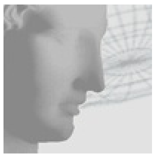
Wireless in Italia? nr: non autenticato (2)



E' impossibile. Qui siamo in regime di monopolio, la telecom non cedera' mai i proventi dell'ultimo miglio.
Qui in Italia funziona cosi', sara' possibile usare il wireless solo quando sara' un tecnologia obsoleta.
Parliamo tanto della censura cinese, ma la vera Cina per noi e' qui.

Scritto il 07/10/2005 alle 9.58 Segnala abusi Quota Rispondi

Sempre polemiche su tutto alematic (7)



alematic

2

In questo nostro Belpaese vige la regola della lamentela ad oltranza. Mi riferisco all'articolo Cassandra Crossing/Wireless Libero?" in cui si tratta l'argomento della liberalizzazione della connettività senza fili. Il redazionale parla della "lobby degli ISP", ma si dimentica di tutte le persone che lavorano grazie agli ISP e che attraverso una liberalizzazione indiscriminata si ritroverebbero a casa. In Italia vogliamo sempre spendere meno, meglio se gratis, e le conseguenze di ciò poi le scarichiamo sui governanti. Tutto quello che riteniamo costi troppo non lo acquistiamo, a torto o ragione, ma non dobbiamo lamentarci se poi per garantire il prezzo le nostre industrie producono in Cina lasciandoci a casa.
Libertà non vuol dire risparmiare su tutto o beneficiare di un servizio a costo 0, perché quello che oggi sono disposto a spendere è esattamente quello che proporzionalemnte potrò pretendere di guadagnare. Ricordiamoci che, salvo casi di caratterizzante furbizia all'italiana, nel prezzo che noi riteniamo caro, c'è di mezzo anche il nostro stipendio.
A breve ci ritroveremo tutti a comperare prodotti cinesi sottocosto e quando tutti saremo senza soldi e lavoro con i nostri "padroni" d'Oriente almeno non continuerò a sentire continue lamentele su tutto, in quanto non ci sarà concesso... però forse ci rimarrà Emule per scaricare valore senza pagarlo! Viva l'anarchia!

Scritto il 07/10/2005 alle 9.25 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 12 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:
- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Ma chi la vuole la privacy?

di Marco A. Calamari - Basta una piccola indagine sugli strumenti di difesa della privacy che gli utenti mantengono in rete per rendersi conto della realtà: se ne parla ma non si mette in atto. E Clarke sbarca a Milano

Roma - Premetto che questo pezzo sarà un po' come gli spot di "Carosello" (quello vero, di una volta); una bella storiellina con la pubblicità alla fine. Ieri ho avuto l'idea di verificare quante sono le persone od enti che fanno **qualcosa di pratico per la privacy in Rete**. Non mi riferisco ad utenti che gestiscono con diligenza la privacy della loro posta, ad amministratori di sistema che trattano con coscienza i dati loro affidati, né tanto meno ad uffici statali che vigilano sulle misure minime di sicurezza, od a legislatori che sfornano norme che rispettano e tutelano la privacy. Di queste persone non ce ne sono evidentemente abbastanza.

La verifica ha invece riguardato coloro che mettono a disposizione loro risorse (tempo, computer, banda) per rendere disponibili quei server che permettono di tutelare la privacy in Rete. Nella quasi totalità dei casi si tratta di iniziative **alla portata dei singoli**, purché abbiano una connessione ad Internet quasi permanente ed un po' di tempo da dedicarvi.

Risultato? Numeri **incredibilmente piccoli**: c'è quasi da stupirsi che la privacy, seppur per pochi, sia in Rete ancora possibile. Qualche esempio, riferito all'intero pianeta:

- i remailer anonimi Mixmaster (server che consentono di mandare posta senza rivelare l'identità del mittente) sono 45
- i remailer anonimi Mixminion (server sperimentali più avanzati) sono 41
- i gateway verso Freenet (una rete di pubblicazione e lettura anonima di documenti) sono 3, ed i nodi della intera rete sono poche centinaia
- i server di pseudonimi (server che consentono di creare identità virtuali in rete) sono 7, oltretutto spesso malfunzionanti
- i nodi Tor (una rete di proxy per la navigazione web anonima) con una banda bastevole a renderli utili sono 90.

Altre reti di server (Mute, Ant, GNUNet, Dark) sono ancora in gestazione o sono morte senza riuscire ad uscire dallo stato di semplice esperimento.

Non è stato ovviamente possibile scremare questi numeri della frazione, probabilmente molto consistente, di risorse "false" gestite da stati totalitari, polizie, servizi segreti, sette religiose liberticide o semplici rompiscatole, che non sono di utilità ma ovviamente **dannose per il funzionamento di questi sistemi**.

Ed inoltre, quante persone matematici, informatici, programmatori, scrivono algoritmi e software liberi ed open source per la privacy (e sottolineo il "liberi ed open source!" ad un livello qualitativo non da dilettanti?
Stima difficile, anche perché qualitativa; un tentativo? Probabilmente **tra 10 e 20**.

Considerando i 6.200.000.000 di esseri umani (approssimati per difetto) che occupano il pianeta ed i 500.000.000 che più o meno possono accedere alla Rete c'è' da meravigliarsi che ancora esistano risorse utilizzabili.

Ma non è questa l'occasione per fare appelli, già tante volte ripetuti pure su queste pagine.

E dove è la pubblicità allora? Consiste semplicemente in una segnalazione.
Due "guru" della privacy in Rete, cioè due tra le poche persone che hanno **sia prodotto che innovato** in questo settore, saranno tra pochi giorni contemporaneamente in Italia, nell'ambito di SMAU/e-Academy. Sono state invitate dal Progetto Winston Smith e terranno alcuni seminari avanzati sulle tecnologie per la privacy.

Si tratta di **Ian Clarke**, "babbo" di Freenet, fondatore dell'omonimo progetto e grande esperto di reti peer-to-peer, e di Nick Mathewson, autore sia di Mixminion che di Tor e probabilmente uno dai massimi ricercatori nel campo della teoria dell'anonimato.

Se il 22 ottobre passate da Milano, perché non andate a sentirli? Sarebbero sicuramente ore spese bene.

Marco A. Calamari

I precedenti interventi di M.A.C. sono disponbili qui

TAG: privacy

Stampa   Segnala via email

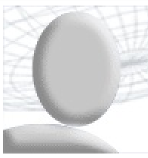
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

50 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ MA CHI LA VUOLE LA PRIVACY?

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **Perche' volere l'anonimato?** nr: non autenticato



Personalmente non sono alla ricerca dell'anonimato.

Ritengo che le ricerche produttive e innovative (che come tutti i risultati della tecnica e della scienza non sono ne' buone ne' cattive, ma e' solo l'uso che se ne fa ad attribuirgli l'aggettivo) dei due signori siano il terreno fertile per azione che per necessita' richiedono l'ombra: tipicamente attivita' illecite.

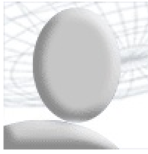
I cosiddetti dati sensibili (dove abito, la mia religione, per chi voto, il mio stato di salute, che siti frequento) e anche cosa scrivo per email ai miei amici, sono cosi' poco importanti rispetto alla salvaguardia della mia Vita (intesa non solamente come tutela "fisica" contro eventuali atti terroristici, ma anche rispetto della etica e della dignita' del genere umano, al quale appartengo) che non avendo nulla da nascondere a nessuno (nemmeno allo Stato ed alle sue intercettazioni telefoniche...) mi importa poco se qualcuno - che oltretutto non mi conosce nemmeno di persona - ha la mia identita' digitale piu' intima.

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Scritto il 17/10/2005 alle 15.59 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **"la gente" usa quello che gli danno** nr: non autenticato



perche` e` quello che usano tutti e perche` se lo trova nel pc

se volete la crittografia e l'anonimato per la massa dovete infilarlo nei pc venduti (facendo in modo che entro pochi mesi lo stiano usando tutti, un po' come accade di volta in volta per le versioni di windows)

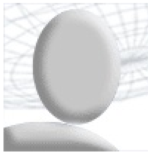
questo significa modificare i programmi di microsoft sfortunatamente dato che la massa usa quelli... ma anche modificare in generale molti protocolli, usanze e convenzioni della rete
(a cominciare dal fatto che per default e` tutto trasmesso in chiaro con tutte le piu` comuni applicazioni..)

fintanto che essere anonimi e crittografati significa "installa tor"/"installa pgp", nessuno lo fara` a parte i soliti pochi illuminati.

e comunque sarebbero inculati dal primo che passa perche` con la situazione ridicola della sicurezza odierna serve ben di piu` che installare 4 programmini per stare un minimo sicuri.

Scritto il 14/10/2005 alle 18.54 Segnala abusi Quota Rispondi

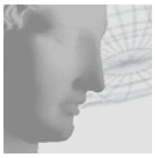
3 **A cosa serve la privacy?** nr: non autenticato



come da titolo

Scritto il 14/10/2005 alle 14.51 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **a Marco A. Calamari** samu



samu

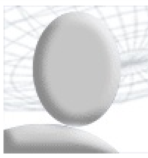
506

sicuramente la privacy non e' argomento molto gettonato
in questo periodo: sia perche' non tutti la pensano come te
e preferiscono perdere la privacy pur di avere una qualche forma di controllo che prevenga eventuali atti di terrorismo,
sia perche' potrebbe essere usata per altri fini.

Ora supponiamo che qualcuno abbia qualche progetto nel cassetto per la libera informazione/circolazione anonima di contenuti nella rete.
Per realizzarlo ha bisogno di tempo e di finanziatori ..
Il primo si trova, ma il secondo ? Quanti sono disposti a investire dei soldi in questo campo ? i due citati nell'articolo sono ricercatori, e chi non e' tale ma deve lavorare per portare a casa la pagnotta, come fa ?

Scritto il 14/10/2005 alle 10.31 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Entropy** nr: non autenticato



Nessuno cita mai Entropy, nata come alternativa leggera e compatibile a Freenet, che essendo sviluppata in Java è spaventosamente pesante. Questo solo fatto potrebbe essere uno stimolo per più gente ad usarla.

Questo tipo di reti ha però un problema insito nella tecnologia adottata: funzionano bene solo se si è connessi 24 ore su 24 e credo che siano ancora pochi quelli che tengono il computer sempre acceso...

Scritto il 14/10/2005 alle 10.02 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Sicurezza sì, ma i diritti?

di Marco A. Calamari - L'equazione secondo cui a meno privacy equivale una maggiore sicurezza non è solo ideologicamante scorretta ma anche totalmente sbagliata dal punto di vista tecnico

Roma - Ho letto e riletto con attenzione l'interessante articolo di Stefano Aterno, del quale ho apprezzato altri interventi, pubblicato su Punto Informatico l'8 ottobre. Pur ritenendo utile, anzi necessario, il confronto continuo e corretto tra le posizioni dei sostenitori dei diritti civili in Rete e quelle delle autorità preposte alla gestione della sicurezza nelle sue varie accezioni, devo manifestare la mia assoluta opposizione alle tesi ivi sostenute.

Senza mezzi termini, ed a rischio di sembrare brutale, vorrei subito dire che ritengo la posizione che l'articolo enuncia non un invito al confronto, ma semmai un tipico esempio di creazione di FUD (Fear, Uncertainity, Doubt - Paura, Incertezza, Dubbio) che fin dall'inizio lo impedisce.
E passo subito a motivare questa mia affermazione.

La ricerca di un "equilibrio" tra "esigenze superiori di sicurezza" e "diritti dei cittadini" nei termini usati nell'articolo, che chiede di evitare di "avvitarsi in discussioni e polemiche (spesso dietrologiche)" non lascia molto spazio a chi invece promuove i diritti civili in Rete.
Accettare una tale impostazione equivarrebbe accettare una mediazione, nel Colosseo di 2000 anni orsono, tra i diritti civili dei proto-cristiani e le necessità alimentari dei leoni. E' un modo per iniziare il gioco del confronto negando fin dall'inizio le motivazioni dell'interlocutore in maniera veramente brutale. Questo per giustificare la F di FUD.

E per entrare nel merito della disinformazione (U e D - peraltro probabilmente involontaria) che traspare in vari punti del testo, basti citare l'affermazione secondo cui "la normativa recente... consente di escludere dal monitoraggio a fini investigativi il contenuto delle comunicazioni".
Infatti la normativa citata esclude il contenuto delle comunicazioni non dal monitoraggio investigativo, ma (per fortuna) dalla ben più grave ed invasiva data retention, cioè dalla memorizzazione sistematica preventiva dei dati di log delle comunicazioni telematiche.
Gli investigatori hanno da sempre e continuano ovviamente ad avere la possibilità di monitorare i contenuti durante le indagini di tipo informatico come durante le intercettazioni

ambientali.

Non ritengo utile nè costruttivo proseguire nel commento dell'articolo; consiglio anzi chi non l'avesse già letto di farlo, per formarsi una sua opinione personale, non viziata da quella di un "estremista" dei diritti civili in Rete, categoria a cui io senz'altro appartengo.

Vorrei invece sottolineare la sempre più profonda divergenza tra la concezione di Stato e cittadino nostra e di un paese, attentissimo peraltro alle istanze della sicurezza, come gli Stati Uniti.
Divergenza sempre più pericolosa, perchè prospera nella maniera più rigogliosa proprio nelle istituzioni e tra gli addetti ai lavori.
E passo percio' a fare un esempio che rappresenta, nella mia visione del mondo, l'acme di una vera ricerca di equilibrio tra Stato e cittadino.

La Costituzione americana vincola il cittadino al rispetto delle leggi volte a preservare il bene comune, e riserva allo Stato il diritto di formare un esercito.
Ma per bilanciare in maniera reale, e non solo come fumoso principio, il potere del cittadino con quello dello Stato, viene garantito al cittadino, addirittura a livello costituzionale, il diritto inalienabile a possedere e portare armi.
Questa è l'approccio necessario per la ricerca di un reale equilibrio.
Il cittadino non è quindi un "suddito", ma condivide, anche su un piano materiale, il potere "militare" dello Stato. La situazione italiana nello stesso settore è anche troppo nota, e a parere di chi scrive, denota invece la diffusa sottomissione del cittadino allo Stato.

E per terminare e non rischiare di annoiare il lettore con troppe opinioni, voglio sintetizzare la mia posizione sul bilanciamento tra diritti dei cittadini e necessità investigative dello Stato nel campo della sicurezza e della privacy.
Io, come cittadino italiano, esigo il rispetto dei miei diritti costituzionali alla comunicazione ed alla privacy.
Voglio rispettare le leggi, ma esigo che i legislatori che mando in parlamento producano leggi chiare e rispettose dei diritti civili, che diano luogo a regolamenti e norme attuative tecnicamente valide, chiare e poco discrezionali.

Sono profondamente convinto, supportato anche dalla cultura informatica di questo settore (mia e di altri), che l'equazione "meno privacy uguale più sicurezza", specialmente in ambito telematico, è non solo ideologicamante scorretta ma anche totalmente sbagliata dal punto di vista tecnico.
Posso tranquillamente affermare che il suo unico impiego efficace nel mondo della comunicazione, è quello di disonesto strumento ideologico di manipolazione dell'opinione pubblica.

Esigo il rispetto del mio diritto alla privacy, ed esigo anche che lo Stato, che come cittadino contribuisco a mantenere, mi garantisca la sicurezza al massimo livello possibile senza dover calpestare i diritti di nessuno, e tantomeno doversi comportare come il Grande Fratello di "1984".
Voglio la privacy e voglio la sicurezza.
Da queste posizioni possiamo far partire un confronto che porti ad una reale mediazione. Da quelle di subordinazione, descritte nell'articolo di Stefano Aterno, certamente no.

Spero sinceramente di avere una reale possibilità di confronto con l'avv. Aterno, che approfitto per invitare ufficialmente ad e-privacy 2006, e con il maggior numero di coloro che sono contrari alle posizioni che io difendo.
Ne abbiamo tutti molto bisogno.

Marco A. Calamari

I precedenti interventi di M.A.C. sono disponibili qui

TAG: privacy

Stampa Segnala via email Tutti di Diritto & Internet

7 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ SICUREZZA SÌ, MA I DIRITTI?

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

2 **Sicurezza e Privacy** nr: Stefano Aterno

Siceramente mi aspettavo di essere inviato dal gentile Marco Calamai e-privacy 2006 ma non ho sentito nessuno ne tantomeno ricevuto nulla neanche per e-privacy 2007.

Peccato, perchè avrei potuto spiegare meglio il senso del mio intervento su punto-informatico sulla "securacy"(che mi sono accorto che non è stato compreso sino in fondo)e soprattutto, sollecitare un sereno confronto sul fatto che a parte molte chiacchere sulla necessità di libertà e sulla voglia di privacy....sul caso Telecom e sugli accessi abusivi .....non si è fatto nulla e i processi penali e civili NON faranno giustizia (vi parla un avvocato impegnato in questo tipo di proessi).
Come dissi all'epoca, Privacy e Sicurezza devono far rima con Responsabilità ...."Ad una forzata compressione del diritto alla riservatezza dei cittadini (non assoluta bensì relativa ai casi particolari previsti) deve opporsi effettivamente un' azione e una tutela concreta da parte dell' Autorità Garante per la protezione dei dati personali. Può sembrare un paradosso ma è evidente la semplicità di tale affermazione".
La sopravvivenza dell'una e dell'altra sono legate al concetto più ampio di responsabilità.
Oggi stiamo andando incontro ad un rinnovo della proroga dei termini del decretu pisanu sui data retention ma non vedo crescere, neanche dalle tanto costose Autorithy un vero impegno nella lotta alla riservatezza dei cittadini.
L'esigenza di maggiore sicurezza permane e si fa più stringente anche in relazione al terrorismo politico interno che sarà sempre più pericoloso visto l'inasprirsi della fase di lotta.
Mi farebbe piacere che le Cassandre si facessero sentire sulla Rete quando NON si vede ciò che auspicavo con grande forza nell'articolo del 2005 ovvero un riscontro ed un'analisi di quella necessaria "Responsabilità" senza la quale, i sempre temuti e sempre taciuti eventi delittuosi determineranno scorciatoie legislative che andranno ad eliminare le garanzie che rimangono. In tal caso, a noi, non resterà che il mero ricordo di che cosa era la "privacy" e tante tante belle parole.

http://punto-informatico.it/p.aspx?i=1330641

Scritto il 18/07/2007 alle 20.47 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **almeno una delle due** nr: non autenticato

Voglio la privacy e voglio la sicurezza.
perche tutte due insomma quindi

Scritto il 21/10/2005 alle 0.06 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Privacy e olio di serpente

di Marco A. Calamari - C'è chi si fida dei sistemi operativi chiusi, spesso non ha alternative, ma come fa quella stessa persona a fidarsi anche di sistemi crittografici che non siano open source?

Roma - Man mano che l'uso di strumenti per la privacy si diffonde (sempre troppo lentamente per i miei gusti) mi rendo conto che i problemi che devono essere affrontati da tutti aumentano di numero. Facciamo un esempio banale: i programmi closed source. Voi comprereste un medicinale senza nome, da uno sconosciuto incontrato per la strada, perché vi ha detto che è un ricostituente e vi farà sentire meglio? Ovviamente no.

E comprereste un programma per la privacy, ad esempio un programma per crittografare la posta, da una qualunque software house commerciale che non vi metta a disposizione i sorgenti ma vi assicuri che è inattaccabile e sicurissimo? La risposta, specialmente nel caso dei programmi per la privacy, è di nuovo "Ovviamente no".
Cosa mi garantisce che il programma non sia privo di errori o, peggio, addirittura compromesso volontariamente ?

E' il motivo per cui i programmi per la privacy devono avere il codice sorgente aperto ed anche una documentazione degli algoritmi che usano. "Ma - si dirà - se ritenessi necessario questo, allora dovrei poter avere i sorgenti del sistema operativo che uso e di tutte le applicazioni, e controllarmelo tutto. Impossibile!"





Bene, cominciamo a dire che la possibilità di avere i sorgenti di tutto il proprio ambiente operativo, dai driver alla applicazioni, esiste. Basta utilizzare GNU/Linux od altri sistemi operativi ed applicazioni a sorgente aperto. Ma anche se per scelta o per vincolo si utilizzassero sistema operativo ed applicazioni a sorgente chiuso, come Windows ed Outlook, e quindi si diminuisse la verificabilità del proprio ambiente operativo, la si perderebbe completamente utilizzando software crittografico, di firma elettronica o comunque destinato alla salvaguardia della privacy, a sorgente chiuso.

E' in questi software infatti, che si trova la vostra prima linea di difesa della privacy.
Datemi pure del paranoico. Oltre alla solita risposta che "la paranoia è una virtù'" passo a fare

un paio di esempi.

Ben due (tra quelle a me note) software house commerciali che vendono programmi per la cancellazione sicura dei dischi si vantano di utilizzare l'algoritmo di Guttmann a 35 passate. Bene, questo algoritmo è legato all'hardware dei dischi rigidi, ed in particolare ai dischi con codifica RLL; non facciamola troppo lunga, sono i dischi dei pc della generazione 8086/80286; quelli di oggi sono completamente diversi e l'algoritmo di Guttmann non ha nessuna particolare efficacia. Solo olio di serpente, insomma. E se non avessero documentato l'algoritmo come sarebbe stato possibile accorgersene?

"Secure Deletion of Data..." - Peter Gutmann, VI USENIX conference, 1996)
cs.auckland.ac.nz/~pgut001/pubs/secure_del.html

Nel novembre del 2003, durante un controllo di routine del software del kernel 2.6 di Linux (allora in fase di rilascio) fu scoperta una backdoor nei sorgenti, ottenuta inserendo un singolo carattere (per la precisione un "=") in una singola riga. Non ci interessa qui dire da chi o per cosa, e nemmeno se altre modifiche del genere siano passate inosservate. Il punto è che in nessun ambiente commerciale i sorgenti nel loro complesso sono visibili, e la probabilità che una modifica maliziosa del codice venga rivelata è senz'altro interi ordini di grandezza più bassa.

Allora, per finire questa digressione con una raccomandazione, quando crittografate od altro, fatelo con software a sorgente aperto. Una piccola fatica in più sarà un ottimo investimento in sicurezza. C'è molta più gente desiderosa di compromettere questi programmi di quanto non si pensi, e di sicuro è più di quella che vuole compromettere un sistema operativo.

E quando leggerete di programmi mirabolanti e supersicuri, che pero', poffarbacco, sono a sorgente chiuso e nemmeno documentati, statene lontani come dalla peste. Anche se ve li raccomandasse qualcuno di fiducia: tutti possono sbagliare.

Marco A. Calamari

Gli altri commenti di M.A.C. sono disponibili qui

TAG: privacy

Stampa Segnala via email Tutti di Diritto & Internet

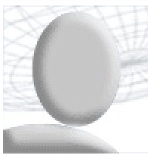
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

159 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PRIVACY E OLIO DI SERPENTE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

19 **avventura** nr: non autenticato



di un povero utente.....

quando ero un pò più giovane sono andato in vacanza in brasile.
sul luogo o conosciuto due ragazzi francesi e nel corso delle 3 settimane di vacanze abbiamo stretto amicizia (io il francese lo parlicchio a malapena ma per fortuna loro parlano un italiano comprensibile).
durante le vacanze ne abbiamo fatte di tutti i colori...abbiamo anche fatto un filmato (loro in realtà)...finite le vacanze decidiamo di mantenerci in contatto.
ci scambiamo l'email e gli ricordo che voglio una copia del filmato.
dopo qualche mese in email mi avvisano che hanno fatto copia digitale del filmato e he posso scaricarlo dal loro serve ftp (ne avevano uno per motivi che non sto a spiegare)....e se fosse successo a te?

STORIA DI INFORMATICA OSS E PRIVACY a cura di anonimo:

Ben contento di ricevere il filmato ti accingi a connetterti al server ftp poi dai meandri più profondi della tua mente una vocina si fa strada 'ma il server ftp è su un computer terzi e questo non è bene...i log..il traffico....no proprio non mi va che la mia privacy sia violata meglio se gli scrivo una mail per dirli di usare un proprio serve ftp su computer in locale...certo rimane il fatto che gli isp logano il traffico ma non posso mi tirare su una intranet da qui alla francia.....ora che ci penso però potrei o visto da qualche parte...' fortunatamente decidi di sacrificare un pò della tua privacy ed usare la comunissima rete ed un gestore isp.
beato dalla tua furbizia che salverà la privacy di entrampi corri al pc lanci la connessione ad internet e il tuo browser scrivi poche righe tremanti 'un server ftp privato ci garantirebbe maggior privacy nello scambio dati. preferisco questa soluzione. ti fornisco i link a del sw free e dei tutorial per fare il tutto........saluti.' stai per clickare su invia quando la tua "voce amica" ti salva dal più grande errore che potevi fare: 'va bene che defvo usare le rete perchè stendere cavi da qui alla francia è troppo dispendioso ma usare pure un server smtp/pop
di terzi non di certo non sono mica fesso io'.
così fermi tutto spegni il pc e vai a letto.
domani con più calma ti informerai su come mettere su un piccolo server di posta (da qualche parte avevi letto che esiste sw oss free e tutorial e che la cosa è fattibile) con un sorriso di chi la sa lunga spegni la luce e di addormenti.

Scritto il 29/10/2005 alle 21.01 Segnala abusi Quota Rispondi

22 **Siamo tutti programmatori (?)** afiorillo

Ma che razza di discorso è "compreresti ad occhi chiusi...?" ??? Ma perché, Lei quando va a comprare un pezzo di formaggio si porta appresso uno spettrometro di massa e il team di C.S.I. al completo, prima di andare alla cassa? Ma va' va' va'.........



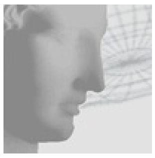
afiorillo

361

Scritto il 29/10/2005 alle 11.21 Segnala abusi Quota Rispondi

20 **Caro Calamari non abbocco** abbasso

Questo articolo mi ha lasciato molto dubbioso sulle fonti dell'autore.
Insomma, quale software house vende programmi crittografici con codice chiuso? Io non uso prodotti commerciali, ma credo che solo le più sgamberate propongano prodotti a codice chiuso. Che io sappia GPG è a codice aperto, anche se commerciale.
Insomma, nel settore dei programmi crittografici dar il codice è un must, un po' come fornire le cinture di sicurezza di serie sulle auto.
E sull'attacco all'algoritmo di Gutmann che diciamo? Diciamo che THC (www.thc.org) distribuisce la sua suite secure delete basandola proprio su quell'algoritmo.
THC di sicurezza ne sa qualcosa, produce molti software di sicurezza tra cui Hydra.



abbasso

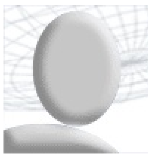
209

Scritto il 28/10/2005 alle 20.23 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Re:privacy ?No,grazie.** nr: non autenticato

Una volta esiteva il segreto professionale, poi e' stato abolito e hanno dovuto inventare la privacy.
Ci abbiamo guadagnato ? ....

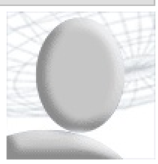
Giulia



Scritto il 28/10/2005 alle 19.05 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **E la politici allora non e' CHIUSA?** nr: non autenticato

Quindi secondo l'articolo qualunque prodotto delle scienza e della tecnica, medicina inclusa, puo' essere analizzato da chi se ne intende, a favore di tutti; mentre il sw - essendo chiuso (compilato, senza possibilita' di vederne i sorgenti) non puo' essere analizzato per vedere quello che fa, nemmeno dagli esperti.



In sostanza il messaggio e': non fidatevi mai delle parole (e delle promesse) ma andate a fondo, voi o chi per voi.

Peccato che poi tutta la nostra vita (software, salute, economia) sia nostro malgrado sotto la cappella di una entità - la politica - che a prescindere del colore - ci garantisce le scelte che fà per noi, senza possibilita' alcuna di verifica da parte di nessun altro, nemmeno degli altri politici.

Ed il riferimento non e' a qualche politico in particolare - beninteso - ma a tutti i politici (italiani) in generale.

Scritto il 28/10/2005 alle 11.57 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Carta o bit?

di Marco A. Calamari - Le riviste internazionali in edicola costano uno sproposito: naturale quindi ricorrere alla rete, dove quegli stessi testi sono disponibili con due euro e qualche tecnologia DRM

Roma - Se la mia sindrome, di cui non sono riuscito a trovare nome o descrizione nella letteratura medica, è anche la vostra, quando passate vicino ad una edicola ben fornita, vi sentirete irresistibilmente attratti verso la bacheca delle riviste estere. Ebbene sì, lo confesso, sono rivista-dipendente. Se avessi il tempo per leggerle ed il posto per conservarle, ne farei man bassa tutte le volte che mi avicino ad un'edicola; per fortuna mi mancano ambedue e quindi il problema non mi si pone, almeno in maniera drammatica.

Ma c'è un fattore che questa breve descrizione ha trascurato; non di solo tempo e posto in libreria, ma anche di soldi c'è bisogno, e nemmeno pochi. E pensare a questo mi provoca (e scusate i continui riferimenti soggettivi) una reazione tra l'irritato ed il rabbioso; il prezzo delle riviste estere americane od inglesi (mensili) in Italia è dal doppio al triplo del prezzo di copertina. Facciamo un esempio; "Wired", rivista che merita sempre di essere letta, costa negli Stati Uniti 4.95 dollari; calcolatrice alla mano e con il cambio di oggi, 4,10 euro.
Visto che alla mia edicola d'elezione ho pagato, per l'ultimo numero, 8,70 euro, il prezzo è il 212% di quello originario; si noti che il prezzo originario comprende il margine dell'edicolante, che credo proprio il distributore italiano non paghi quando compra le riviste dall'editore.

Il sovrapprezzo del 112% è congruo col fatto di farla arrivare dagli Stati Uniti? Non è il mio mestiere, ma dato che giocando di pallet e di voli cargo notturni in pochi giorni si riescono a far arrivare copie singole dei libri usati di Amazon a prezzi inferiori a quelli di un pacco di stampe a tariffe italiane, a me pare di no.

Vorrei dire di più, ma non sto facendo una crociata contro i distributori italiani di riviste estere, che hanno il diritto di gestire il loro business come meglio credono, cosi la fermo qui dicendo che a parer mio il prezzo è ingiustificatamente, incommensurabilmente, astromicamente esagerato. Solo un parere, sia chiaro! Ma oggi a tutto questo c'è un'alternativa: i bit.

Molte note pubblicazioni, da Macworld e PC World fino all'Harvard Business Review, dalle riviste di genetica a quelle che celebrano la divina forma femminile senza veli, sono disponibili

in formato elettronico, pronte per essere scaricate sul computer con pochi colpi di mouse ed uno dato con la carta di credito. I prezzi? Ridicoli!

Se si acquista un abbonamento annuale, si parla dela metà od anche meno del prezzo di copertina all'origine.
Per farla breve, una rivista americana in formato elettronico puo' costare il 20% (un quinto) della stessa rivista su carta comprata in italia. Con due numeri si paga l'abbonamento di un anno.
Il tutto da siti di e-commerce perfetti, agili, e con software di fruizione ben fatto, che fornisce una "user experience" veramente notevole.

Ma c'è un bruttissimo rovescio della medaglia: sistema operativo non libero, client di lettura proprietario, formato criptato, mini DRM già in azione.
E poi regole di utilizzo poco chiare od assenti, policy di utilizzo in cui i diritti del compratore non sono nemmeno previsti ma di solito non si diventa nemmeno proprietari di quanto scaricato perchè non lo si puo' trasferire a terzi. In pratica si compra solo il diritto di leggere, e spesso nemmeno per un tempo illimitato. Sistemi facilmente aggirabili, certo, ma oggi come oggi raccontarli può mettere nei guai... quindi non mi spingo oltre.

Adesso mi resta solo da decidere come rovinarmi il fegato: pagando troppo le riviste su carta o finanziando il nuovo mercato dei contenuti digitali, distribuiti solo come servizio ed a forza di DRM? Suggerimenti?

Marco A. Calamari

I precedenti interventi di M.A.C. sono disponibili qui

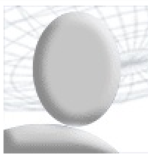
TAG: drm

Stampa Segnala via email

24 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CARTA O BIT?

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Evviva il DRM** nr: non autenticato



Scusa, ma mi sembra ovvio che si impieghino tecnologie di protezione per l'acquisto di materiale di questo tipo.

Se non lo si facesse basterebbe che uno nel mondo acquisti la rivista online per ridistribuirla a tutti. E non è come prestare la rivista su carta, perchè la rivista puoi prestarla solo ad una persona per volta e in uno spazio geografico limitato. Un file invece fa il giro del mondo in pochi secondi.

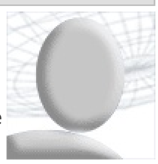
Secondo me il DRM è molto utile, anzi indispensabile per il futuro dell'informazione online.

Ciao

Angelo, Torino.

Scritto il 05/11/2005 alle 22.01 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Siti di password ovunque** nr: non autenticato



Basta fare una ricerca su google con le giuste parole chiave per trovare siti che elencano user id e password di quasi tutte le riviste online.

E anche un domani dovessero censurare tali siti, rimarrebbero sempre gli elenchi che girano sulle reti p2p come eMule.

Come pensano di continuare a sostenere il copyright nell'era di internet mi sfugge completamente.

Scritto il 04/11/2005 alle 19.46 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Bit? Per ora è una fregatura!** nr: non autenticato

"Ma c'è un bruttissimo rovescio della medaglia: sistema operativo non libero, client di lettura proprietario, formato criptato, mini DRM già in azione.
E poi regole di utilizzo poco chiare od assenti, policy di utilizzo in cui i diritti del compratore non sono nemmeno previsti ma di solito non si diventa nemmeno proprietari di quanto scaricato perchè non lo si puo' trasferire a terzi. In pratica si compra solo il diritto di leggere, e spesso nemmeno per un tempo illimitato."

L'articolo parla da solo. Qualsiasi prezzo è troppo caro per questo "noleggio" che diventa pure scomodo in quanto devo fare trasferimenti di denaro on-line, scaricare sul Pc, prendere confidenza con un reader proprietario e il tutto per avere "l'onore" di poter sbirciucchiare le loro preziose riviste ... grazie, faccio a meno. O mi vendete un pdf sprotetto e al limite "marchiato" (come proposto da qualcuno qui) se volete evitare che finisca nel circuito clandestino, ma se esagerate con le limitazioni ... cacchio rompete e basta, tenetevi la vostra robba che risolviamo prima!

Altro problema è la mancanza di un supporto valido per la lettura di libri o riviste in formato elettronico. Lo scrolling è tollerabile con le normali pagine web, ma è insopportabile su riviste impaginate con i canoni tradizionali. Gli attuali lettori di e-book hanno display tristissimi a guardarsi con in più il problema batterie. Prima o poi comunque ci arriveranno ad una soluzione ottimale e allora ... piaccia o meno ai nostalgici ma la carta in buona misura sparirà. Non completamente, ma in buona misura penso di sì.

http://www.ecplanet.com/print.php?id=7037&madre=2

Scritto il 04/11/2005 alle 17.51 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Il problema è la tecnologia...** nr: non autenticato

... l'argomento mi assilla da molto tempo: dato per scontato che il ceating è sempre possibile, ma non è l'obbiettivo, Vero?! allora due alcune considerazioni:
1) personalmente penso che forse l'ostacolo principale sono i costi per creare personalmente una "hard copy" di un qualche tipo...
2) ma perchè la versione in distribuzione eletronica non viene pesantemente personalizzata con nome e cognome di chi la compra rendendo la copia elettronica un fatto particolarmente privato e comunque tracciabile.... questo permetterebbe di utilizzare dei formati che non penalizzano l'utente.

saluti
Euro Perozzi

Scritto il 04/11/2005 alle 12.45 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Qualche rivista in formato elettronico?** nr: non autenticato

Qualcuno conosce quali sono le riviste italiane vendute in edicola e che è èpossibile acquisatre nel formato elettronico? Esiste qualche sito che tratta l'acquisto di queste riviste?
Grazie,
Luca

Scritto il 04/11/2005 alle 11.15 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Il DRM Sony aiuta un trojan? Bufera sull'azienda

Partita una class action negli Stati Uniti mentre su Sony piove la denuncia dei consumatori europei. Intanto gli esperti di sicurezza avvertono: gira un trojan che si maschera grazie al rootkit del colosso giapponese



Roma - Un insidioso trojan, un malware capace di infilarsi nei computer Windows meno presidiati, sta diffondendosi in rete usufruendo della **copertura** che gli viene offerta dal rootkit che, come ben sanno i lettori di Punto Informatico, è stato scoperto nel software installato all'ascolto di certi CD Sony BMG. Si tratta di una novità che alza ulteriore polvere su un caso che sta portando all'attenzione dell'opinione pubblica di tutto il mondo tanto l'esistenza delle tecnologie di controllo dei contenuti quanto la loro potenziale pervasività.

La notizia del malware che sfrutta il rootkit è stata diffusa inizialmente da BitDefender, secondo cui il trojan darebbe vita sul PC colpito ad una **backdoor** accessibile via IRC: questo significa, in buona sostanza, che il computer infetto si troverebbe nelle mani del virus writer che ha realizzato il malware.

"Ci siamo resi conto dell'esistenza di un malware in grado di sfruttare le capacità di nascondersi del Sony DRM per il proprio tornaconto - spiegano gli esperti di BitDefender - Il trojan non si è ancora diffuso in maniera allarmante, ma la sua sola esistenza è una conferma alle nostre preoccupazioni". Come altre società specializzate, anche BitDefender nei giorni scorsi aveva segnalato il pericolo per la sicurezza dei PC insito nel rootkit della cui installazione l'utente non viene avvertito.





Ma i guai per Sony BMG di queste ore non finiscono con la scoperta del trojan, di cui BitDefender ha pubblicato una dettagliata analisi: nelle scorse ore il colosso del software Computer Associates ha inserito nella **lista nera dei programmi da bloccare** anche la tecnologia usata da Sony per il controllo dei contenuti. L'azienda ha infatti annunciato che da questo momento in poi il suo programma di sicurezza PestPatrol considera quel software alla stregua di un cavallo di Troia e come tale viene bloccato.

Mentre veniva annunciata la scoperta del malware legato al rootkit Sony, i **consumatori**

europei hanno denunciato il software di controllo antipirateria (DRM) di Sony BMG: il BEUC (Bureau Europeen des Unions de Consommateurs), insieme all'associazione italiana Altroconsumo, ha trasmesso a Sony una **formale diffida** (disponibile qui in pdf) affinché questi strumenti non vengano installati ulteriormente sui computer dei consumatori.

L'iniziativa di BEUC e Altroconsumo si inserisce in una nuova **campagna europea contro il DRM**, imperniata su un sito web nato allo scopo di far sapere nel dettaglio al consumatore europeo **quali siano i propri diritti** nell'acquisto e nell'uso di contenuti protetti da diritto d'autore.

Ma non è finita qui: dopo la denuncia presentata dall'associazione italiana per le libertà digitali ALCEI, negli Stati Uniti è ora partita una **class action** dei consumatori che intende chiedere a Sony i danni causati dal suo rootkit ai PC degli utenti.

La denuncia, presentata in California, chiama a raccolta gli utenti che ritengono di essere stati danneggiati dall'installazione del software Sony. Secondo la denuncia, Sony BMG non ha rivelato la "vera natura" dei propri sistemi di *Digital Rights Management*. Oltre a danni economici da quantificare, i consumatori californiani chiedono che sia emessa una ingiunzione che **impedisca a Sony di vendere CD protetti da quelle tecnologie**.

Nella denuncia si parla anche di un altro aspetto del software Sony, accusato di "monitorare continuamente" l'attività del computer dell'utente, un riferimento forse inesatto ad una **funzionalità del software DRM** che secondo alcuni esperti effettua una scansione dei processi di sistema ogni 1,5 secondi. Conseguenza di tutto questo, secondo i consumatori californiani, è la riduzione della durata degli hard disk degli utenti nonché l'intasamento delle risorse di sistema. Ad aggravare la cosa, afferma la denuncia, il fatto che il rootkit non possa essere facilmente disinstallato (se non dietro patch fornita da Sony BMG sul suo sito) e non possa essere rimosso senza compromettere le funzionalità del computer.

Sono in molti, infine, su blog e siti specializzati, a riportare in queste ore una intervista rilasciata da uno dei vertici di Sony BMG, Thomas Hesse, a *Npr.com*. Viene in particolare riportata una frase di Hesse: "La maggiorparte della gente, credo, non sa nemmeno cosa sia un rootkit e, dunque, perché se ne dovrebbero preoccupare?". Hesse nell'intervista sostiene anche che il software DRM di Sony "non raccoglie alcuna informazione sui comportamenti degli utenti" ma si limita ad agire "per impedire di masterizzare file mp3 in modo non protetto ("unprotected", ndr.)".

Di seguito il commento di **Marco A. Calamari** sulla vicenda.

Questa notizia continua >>>

1. Le novità dal fronte 2. Cassandra Crossing - Sony-BMG ha ragione

TAG: drm

2 **Per il "signore" che cerca il profilo...** castigo

Carissimo Anonimo, compileremo tutti il nostro profilo, acciocchè Lei possa classificarci meglio e, se del caso, scendere sul personale in maniera più efficace.
cuntent baluba??
credo infatti sia spiacevole non trovare avere nessun appiglio nel profilo, quando mancano gli argomenti....

castigo

761

per quanto riguarda questo, invece:

Carissimo Castigo cosa c'entri tu?

mah, non saprei, dimmelo tu visto che il tuo post risultava in risposta al mio.....

Sei il moderatore?
Io mi stavo rivolgendo a Calamari che diceva
che la Sony ha ragione. Infatti ho detto: o l'articolo
è ironico oppure Calamari ha toppato. Non ho fatto reply a nessun post infatti non ho quotato appunto perchè non stavo rispondendo a nessun in particolare.

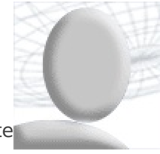
si può fare un reply anche senza quotare e poi se non facevi reply a nessun post, spiegaci di grazia come il tuo post sia finito in reply al mio.... coincidenze?? o il sistema mette i reply a caso??
o forse era meglio se aprivi un thread apposito??
ma forse faccio troppe domande, considerando la gran confusione che sembri avere in testa.....

Poi finire nelle x rosse per aver detto la parola baggianate....

si in effetti mi pareva strano ma, come pure tu hai fatto notare, io non sono il moderatore.
al quale peraltro lancio l'invito di evitare sistemi di censura strisciante quali chiusura dei thread e spostamento dei post in altri forum, arbitrariamente ritenuti più adatti.
un insulto è comunque una manifestazione di un giudizio critico del pensiero altrui, e come tale merita di poter essere letto e giudicato nel suo contesto. al massimo una segnalazione che il thread contiene linguaggio non propriamente signorile ma, suvvia, siamo tutti maggiorenni e vaccinati, e perfettamente in grado di decidere ciò che è opportuno leggere.....

Scritto il 14/11/2005 alle 0.15 Segnala abusi Quota Rispondi

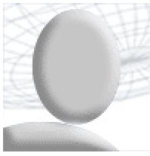
1 **Però è utile.** nr: non autenticato



Uno si installa il DRM Trojan Sony.
Prima di farlo, si è accertato di avere installato e aggiornato degli antivirus e antispyware che però non siano in grado di contrastare la schifezza giapponese.
A questo punto, avendo osservato ragionevoli norme di prudenza e diligenza, è a posto con la legge anche contro eventuali accuse di negligenza.
Di fatto però è dimostrabile che non ha più il controllo del PC e che un normale utente anche coscienzioso non è in grado di contrastare questo malware.
Quindi l'utente potrà commettere ogni sorta di nefandezza in rete e dare la colpa a Sony.

Scritto il 13/11/2005 alle 16.25 Segnala abusi Quota Rispondi

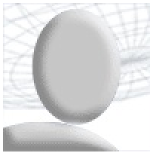
1 **Altro thread contro "il commento"** nr: non autenticato



Apro un altro thread contro il commento calamariense, un commento leggermente spocchioso, angosciosamente saccente e completamente intriso di senno di poi che vedrei molto bene su di un blog, ma che stride in modo insopportabile con l'alto profilo che punto informatico di solito si impegna a mantenere.

Scritto il 13/11/2005 alle 15.46 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Certo** nr: non autenticato



é certo che ti sei bevuto il latte avariato caro Cala.
Praticamente non è il nostro operato ad essere in contrapposizioni alle ingiustizie che le major operano, ma la loro reazione...
questa è bella!
Devono fare i loro interessi in barba ai consumatori?mi chiedo se non sia controproducente, e se questo piaccia veramente agli azionisti. Vedremo quando dovranno pagare...
Devo andarmi a informare di ciò che compro tramite google?Informarmi di cosa?Non si tratta di particolarità del prodotto che acquisto, ma di un prodotto completamente diverso. Se compro musica voglio musica, e un programma è un programma,e il fatto che sia sullo stesso cd non gli dà il diritto di aggiungermi cose che non voglio e che possano arrecarmi danno.
Se vendo formaggio, ma nella stessa confezione metto una bomba,non ha niente a che vedere con il formaggio, e di certo non posso affermare che l'ho fatto per difendermi da quelli che al supermercato rubano il mio formaggio.
Ormai siamo al paradosso.

Scritto il 13/11/2005 alle 14.07 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Tutte parole molto belle...** nr: non autenticato

...peccato che il trojan della SONY si installasse di nascosto all'utente.
E alla fine chi ha comprato il cd originale ha avuto guai, cd che peraltro è possibile masterizzare ugualmente in barba all'anticopia SONY. Non credo proprio che SONY abbia avuto ragione, e probabilmente pagherà per questo.

Scritto il 12/11/2005 alle 19.27 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** | **9** | **10** | **11** | **Successiva**
(pagina 1/11 - 52 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Il DRM Sony aiuta un trojan? Bufera sull'azienda

Partita una class action negli Stati Uniti mentre su Sony piove la denuncia dei consumatori europei. Intanto gli esperti di sicurezza avvertono: gira un trojan che si maschera grazie al rootkit del colosso giapponese



Roma - Il titolo di questo commento richiede ovviamente una spiegazione, e purtroppo dovro' ripetere uno dei miei tormentoni. Sony-BMG, come del resto tutte le aziende che commerciano contenuti digitali e tecnologie DRM, ha perfettamente ragione, e quasi tutti coloro che hanno acquistato i famigerati cd, od altri contenuti digitali, oppure software od hardware che implementi tecnologie DRM, hanno torto.

Le società per azioni hanno, come ragione costitutiva, lo scopo di ottenere utili per i loro azionisti mediante produzione, commercio e distribuzione di beni e servizi. L'amministratore delegato e l'intero consiglio di amministrazione sono pagati per questo ed hanno il dovere di perseguire questo fine nel modo più ampio possibile; se facessero altrimenti tradirebbero il loro mandato e sarebbero giustamente criticabili e perseguibili. In questo contesto, qualunque altra considerazione è un dettaglio operativo, quindi come tale, opzionale. Se genera costi, toglie profitti, o se semplicemente complica il business deve essere rimossa, per quanto le condizioni al contorno lo permettano.
Quindi soddisfazione dei clienti, benessere della società nel suo complesso, crescita della cultura, conservazione della biosfera sono opzioni che, quando generano costi o tolgono mercati e profitti DEVONO essere trascurate, almeno per quanto il codice civile e penale, le organizzazioni antitrust ed i garanti, e più in generale la politica permettano.

La cosa funziona così. Punto.

Come nei sistemi fisici, anche le questioni economiche evolvono tramite la spinta di forze contrapposte, verso una situazione di equilibrio. Quando la forza è una sola, e non ce ne è un'altra che le si contrapponga, non c'è possibilità di raggiungere un equilibrio, e di solito il sistema fisico degenera raggiungendo configurazioni estreme.

Basta pero' con la termodinamica, altrimenti fisici ed economisti mi salteranno alla gola sui

dettagli ed avranno pure ragione; sono solo paragoni. Torniamo al caso specifico: dov'è la spinta equilibratrice alla legittima e naturale tendenza di chi possiede i diritti sui contenuti e guadagna sul loro commercio a fare più soldi possibile?

Consideriamo che leggi e regolamenti sono oggetti sfumati, che si forzano spesso e volentieri quando ci sono di mezzo questioni economiche. Alcuni dicono che talvolta si creano apposta, ma lasciamo perdere, altrimenti il discorso si allargherebbe troppo. A mio modo di vedere la forza equilibratrice più importante sono coloro che tirano fuori i soldi, cioè chi acquista prodotti e contenuti digitali di questo tipo. Parlo quindi degli utenti, di voi, anzi di noi insomma.

Acquistate un cd senza preoccuparvi di cosa comprate? Allora vi sta bene ! Avete torto.

Quando andate al supermercato, pero', controllate la data di scadenza della roba da mangiare che comprate, vero?Io almeno lo faccio. E magari guardate anche gli ingredienti. E controllate se il prodotto è biologico, se viene dall'estero, se ci sono OGM, se ci sono marchi di tutela del prodotto. E confrontate i prezzi con le possibili alternative e con i prezzi della volta scorsa. E qualche volta comprate ed altre no, cambiate marca o fornitore, e magari fate a meno di qualcosa. E raccontate al vostro vicino di casa od agli amici cosa avete fatto e perchè.

Bene, ma quando comprate un cd od un dvd? Quando fate l'abbonamento a qualche tv digitale? Quando comprate un lettore di dvd, un computer od un software? Non sarebbe naturale fare le stesse cose ?

Leggere quei marchiettini minuscoli dietro la scintillante custodia del Cd è necessario, e se non sapete cosa significano fate una bella ricerca con Google. Allo stesso modo è necessario capire se del CD state comprando o no la licenza d'uso, il diritto di ascoltarlo, di prestarlo, di venderlo, di farlo ascoltare, di caricarlo sul vostro iPod. E, se non si compra, perché non scrivere a chi è interessato il perchè ed il percome (ma già il solo atto di non comprare "parla" molto forte)?

Ed infine perché non orientarsi su produttori che, dal vostro punto di vista, fanno meglio, prezzi più bassi, più possibilità, meno controlli, più cura del cliente, più responsabilità sociale.

Ma quanti lo fanno comprando un Cd? Certo, lamentarsi dei prezzi alti lo fanno in tanti, ma il resto?
Ecco perchè Sony BMG ha ragione e (la maggior parte di) voi torto.

Marco A. Calamari

I precedenti interventi di M.A.C. sono disponibili qui

1. Le novità dal fronte 2. Cassandra Crossing - Sony-BMG ha ragione

TAG: drm

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

174 COMMENTI ALLA NOTIZIA IL DRM SONY AIUTA UN TROJAN? BUFERA SULL'AZIENDA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **Per il "signore" che cerca il profilo...** castigo

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Carissimo Anonimo, compileremo tutti il nostro profilo, acciocchè Lei possa classificarci meglio e, se del caso, scendere sul personale in maniera più efficace.
cuntent baluba??
credo infatti sia spiacevole non trovare avere nessun appiglio nel profilo, quando mancano gli argomenti....

castigo

761

per quanto riguarda questo, invece:

Carissimo Castigo cosa c'entri tu?

mah, non saprei, dimmelo tu visto che il tuo post risultava in risposta al mio.....

Sei il moderatore?
Io mi stavo rivolgendo a Calamari che diceva
che la Sony ha ragione. Infatti ho detto: o l'articolo
è ironico oppure Calamari ha toppato. Non ho fatto reply a nessun post infatti non ho quotato appunto perchè non stavo rispondendo a nessun in particolare.

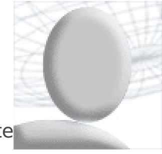
si può fare un reply anche senza quotare e poi se non facevi reply a nessun post, spiegaci di grazia come il tuo post sia finito in reply al mio.... coincidenze?? o il sistema mette i reply a caso??
o forse era meglio se aprivi un thread apposito??
ma forse faccio troppe domande, considerando la gran confusione che sembri avere in testa.....

Poi finire nelle x rosse per aver detto la parola baggianate....

si in effetti mi pareva strano ma, come pure tu hai fatto notare, io non sono il moderatore.
al quale peraltro lancio l'invito di evitare sistemi di censura strisciante quali chiusura dei thread e spostamento dei post in altri forum, arbitrariamente ritenuti più adatti.
un insulto è comunque una manifestazione di un giudizio critico del pensiero altrui, e come tale merita di poter essere letto e giudicato nel suo contesto. al massimo una segnalazione che il thread contiene linguaggio non propriamente signorile ma, suvvia, siamo tutti maggiorenni e vaccinati, e perfettamente in grado di decidere ciò che è opportuno leggere.....

Scritto il 14/11/2005 alle 0.15 Segnala abusi Quota Rispondi

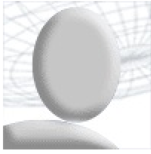
1 **Però è utile.** nr: non autenticato



Uno si installa il DRM Trojan Sony.
Prima di farlo, si è accertato di avere installato e aggiornato degli antivirus e antispyware che però non siano in grado di contrastare la schifezza giapponese.
A questo punto, avendo osservato ragionevoli norme di prudenza e diligenza, è a posto con la legge anche contro eventuali accuse di negligenza.
Di fatto però è dimostrabile che non ha più il controllo del PC e che un normale utente anche coscienzioso non è in grado di contrastare questo malware.
Quindi l'utente potrà commettere ogni sorta di nefandezza in rete e dare la colpa a Sony.

Scritto il 13/11/2005 alle 16.25 Segnala abusi Quota Rispondi

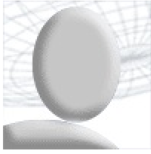
1 **Altro thread contro "il commento"** nr: non autenticato



Apro un altro thread contro il commento calamariense, un commento leggermente spocchioso, angosciosamente saccente e completamente intriso di senno di poi che vedrei molto bene su di un blog, ma che stride in modo insopportabile con l'alto profilo che punto informatico di solito si impegna a mantenere.

Scritto il 13/11/2005 alle 15.46 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Certo** nr: non autenticato



é certo che ti sei bevuto il latte avariato caro Cala.
Praticamente non è il nostro operato ad essere in contrapposizioni alle ingiustizie che le major operano, ma la loro reazione...
questa è bella!
Devono fare i loro interessi in barba ai consumatori?mi chiedo se non sia controproducente, e se questo piaccia veramente agli azionisti. Vedremo quando dovranno pagare...
Devo andarmi a informare di ciò che compro tramite google?Informarmi di cosa?Non si tratta di particolarità del prodotto che acquisto, ma di un prodotto completamente diverso. Se compro musica voglio musica, e un programma è un programma,e il fatto che sia sullo stesso cd non gli dà il diritto di aggiungermi cose che non voglio e che possano arrecarmi danno.
Se vendo formaggio, ma nella stessa confezione metto una bomba,non ha niente a che vedere con il formaggio, e di certo non posso affermare che l'ho fatto per difendermi da quelli che al supermercato rubano il mio formaggio.
Ormai siamo al paradosso.

Scritto il 13/11/2005 alle 14.07 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Tutte parole molto belle...** nr: non autenticato

...peccato che il trojan della SONY si installasse di nascosto all'utente.
E alla fine chi ha comprato il cd originale ha avuto guai, cd che peraltro è possibile masterizzare ugualmente in barba all'anticopia SONY. Non credo proprio che SONY abbia avuto ragione, e probabilmente pagherà per questo.

Scritto il 12/11/2005 alle 19.27 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** | **9** | **10** | **11** | **Successiva**
(pagina 1/11 - 52 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Compriamoci la privacy

di Marco A. Calamari - I fornitori commerciali non offrono più strumenti di tutela dei propri diritti e l'ambiente non profit non può più permettersi di farlo. Rimane aperta la soluzione domestica. Ecco cosa fare

Roma - Si avvicina la fine dell'anno, ed oltre a pensare ai regali di Natale ed prenotare le vacanze, è un momento tradizionalmente dedicato a trarre le somme delle cose fatte e prendere decisioni per l'anno nuovo. Provo quindi a farlo su un argomento molto importante (almeno per me): la difesa della privacy in Rete.

Si conferma un dato fondamentale: per poter mantenere la privacy occorre che i fornitori dei servizi (connettività, posta, hosting, gaming etc.) forniscano servizi che la possiedano come caratteristica qualificante, cosa che nella pratica nessun fornitore attualmente fa.

Si tratta di una logica conseguenza di tre fatti:

1) non esiste una significativa richiesta commerciale di privacy in quanto tale da parte degli utenti dei servizi di Rete

2) raccogliere e manipolare dati personali e comportamentali nella misura massima consentita dalla legge, e profilare i propri e gli altrui utenti, è una significativa fonte di profitto (se non la maggiore) per molti operatori

3) esistono norme di legge sempre più stringenti che obbligano in molti casi gli operatori commerciali a violare la privacy dei propri utenti, addirittura in maniera preventiva, con la memorizzazione totale ed indiscriminata dei dati di traffico.

Mentre i primi due fatti non sono novità, il terzo purtroppo lo è.

Infatti in Italia, paese leader in Europa insieme all'Irlanda sull'argomento, attualmente esiste l'obbligo per i fornitori di servizi di connettività di raccogliere e conservare integralmente tutti i dati di traffico degli utenti; questo per un periodo di due anni, al termine del quale la norma verrà ridiscussa (in meglio od in peggio).

Cio' significa che per ogni mail che sarà inviata o ricevuta, per ogni pagina web visitata, per ogni collegamento che verrà stabilito, un'apposita registrazione verrà scritta da qualche parte e conservata per un periodo di tempo imprecisato, ma non inferiore a due anni. Alcuni ISP lo facevano già prima, ma ora lo faranno tutti; nessuna azienda puo' ora permettersi di non farlo.

Il testo della legge, che fa parte del cosiddetto decreto Pisanu o "Pacchetto Sicurezza", è vago a proposito dei soggetti che sono tenuti ad applicarla; non precisa infatti se questo riguardi solo i fornitori commerciali od anche qualunque organizzazione non profit che li fornisca a titolo gratuito.

E sono proprio queste ultime organizzazioni che hanno fino ad oggi fornito, almeno nella realtà italiana, la maggior parte dei servizi per la privacy quali ad esempio remailer anonimi, proxy sicuri, caselle di posta ad accesso criptato e così via. Alcune di queste organizzazioni hanno già avuto altri problemi che sono stati oggetto di ampio dibattito nella stampa e su cui non è il caso di tornare in questa sede.

Sono proprio queste entità che risentono e risentiranno maggiormente della nuova legge; è lecito attendersi che, per validi e comprensibili motivi quali:
- l'onere economico ed organizzativo della conservazione dati
- l'aumento di responsabilità legali per i membri delle organizzazioni
- i timori dovuti all'incertezza del quadro legale e ed alla possibilità di avere "grane"

molte organizzazioni non profit ridurranno od azzereranno il loro impegno nella gestione di server e risorse per la privacy.

Monitorando anche superficialmente lo status di risorse italiane, ad esempio i remailer anonimi Mixmaster, si puo' notare che, mentre nel 2003 e 2004 il loro numero è aumentato, da 4 a 7, nel 2005 è invece diminuito di due unità, ed alcuni dei remailer rimasti hanno ridotto la loro efficacia trasformandosi in remailer "middleman" cioè solo intermedi.

Considerando poi che le risorse sono diminuite mentre le necessità di privacy in Rete, anche se non percepite, crescono a ritmo esponenziale, la situazione è ancora più negativa.

Cosa fare? L'opinione di chi scrive è che, in una situazione in cui diventerà sempre più difficile comprare privacy dai provider commerciali od ottenerla da organizzazioni non profit, sia necessario che sempre più persone se la "producano in casa". La producano per se stessi e per gli altri, nella migliore tradizione cooperativa e collaborativa della Rete (quella di 10 anni fa).

Una rilevante percentuale della popolazione possiede infatti in casa risorse informatiche, espresse in termini di potenza di calcolo, banda di collegamento e volumi di informazioni scambiabili, che 15 anni fa solo grandi organizzazioni potevano permettersi; è necessario che una piccola parte di queste risorse, insieme ovviamente ad un po' di tempo delle persone che le "regaleranno" alla comunità, siano impiegate a creare nuove risorse, nuovi server per la privacy.

I motivi principali sono due.

Il primo è valido solo nella realtà italiana; i privati sono i soli soggetti non tenuti, almeno nella lettura del testo attuale del decreto Pisanu, alla conservazione dei log, quindi possono evitare di compromettere la privacy propria ed altrui.

Il secondo è invece sempre valido e di carattere strutturale; una infrastruttura per la privacy basata su pochi server utilizzati da molti utenti è fragile; pochi e ben noti server sono infatti facilmente "impallinabili" con mezzi tecnologici e/o legali elementari.

Molti server in mano a privati lo sono assai meno, e questa è una realtà incontrovertibile.

Percio' se siete d'accordo ed avete una ADSL flat, installate Mixmaster, Mixminion, Freenet, Tor, Newnym o Nymbaron sul vostro pc e tenetelo acceso come un faro nella notte.
Se il rumore od il consumo di corrente fossero un problema, procuratevi una p-box.

Se non sapete come fare chiedete in giro, anche sulle liste che sono riportate in fondo. Ma basta cercare con Google e troverete, con un minimo di iniziativa, tutto quello che vi serve.

I dettagli comunque non sono importanti, non sono così difficili; lo è invece essere convinti della necessità di fare. Lo siete?

Marco A. Calamari

Mixmaster
Mixminion
Freenet
Tor
Newnym
Nymbaron
Il sito del Progetto p-box
La mail list e-privacy
Il Progetto Winston Smith
La mail list cyberrights

I precedenti interventi di M.A.C. sono disponibili qui

TAG: italia

Stampa Segnala via email

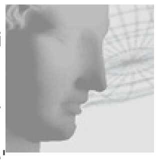
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

46 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ COMPRIAMOCI LA PRIVACY

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **Il gioco non vale la candela** pppaolo

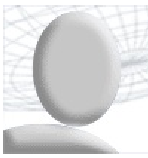


pppaolo
71

Con tutto il rispetto per il Calamari, e pur trovando affascinante l'idea di "mettersi in proprio" per garantirsi la privacy, condivido le riserve espresse da parecchi intervenuti sul tema Cassandra Crossing: quello che Calamari propone richiede una certa spesa, e un impegno di tempo che a priori e' difficile quantificare, ma soprattutto non garantisce un bel niente: potrebbe accadere che il giorno dopo aver pagato per poter usare un server, vengano modificate le leggi e vanificando ogni sforzo i difendere la privacy, ma soprattutto si dimentica che Internet e' una rete, gran parte della quale e' al di fuori del nostro controllo, mentre i backbones e molti nodi sono in mano ai governi o loro amici, per cui, a prescindere da considerazioni legali, potrebbero metterci tutti gli sniffers che vogliono. E anche se invece di usare le linee telefoniche si ricorresse ai satelliti, di chi sono i satelliti, di Calamari?
Qualche giorno fa morivo dal ridere quando tra le tante facezie sui disordini islamici in Francia si scriveva che non si puo' bloccare Internet: cribbio, poveri Francesi, qui in Italia si blocca spesso e da solo, o il DNS che non funziona o qualche server o chissa' cosa, ma nel giro di un mese ci si puo' trovare con Internet fuori uso anche 4-5 giorni.
Saluti
Paolo

Scritto il 19/11/2005 alle 12.55 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Privacy? vade retro Google** nr: non autenticato



Tutta colpa di questa invasiva società che ha il vizietto del monopolio.
Gira voce che la cricca Schmidt+Byrne+Page sia più rossa di Bertinotti nonché sia palesemente filo no-global

Scritto il 18/11/2005 alle 16.34 Segnala abusi Quota Rispondi

15 **un faro nella notte...** nr: non autenticato

"Percio' se siete d'accordo ed avete una ADSL flat, installate Mixmaster, Mixminion, Freenet, Tor, Newnym o Nymbaron sul vostro pc e tenetelo acceso come un faro nella notte."

Un faro che potrebbe attirare l'attenzione di chi ti vuole controllare.

Scritto il 18/11/2005 alle 10.10 — Segnala abusi Quota Rispondi

5 **p-box?** nr: non autenticato

qualcuno mi può dare un link che spieghi cosa è una p-box?

per la redazione: quando si cita qualcosa, sarebbe bello anche un link di approfondimento.

Scritto il 18/11/2005 alle 8.51 — Segnala abusi Quota Rispondi

20 **privacy a tutti i costi?** nr: non autenticato

vi pongo una domanda.
sapere che una qualunque organizzazione criminale possa usare il vostro computer (attraverso ad esempio freenet), ovviamente a vosta insaputa, vi fa stare comunque tranquilli? solo come coscienza, intendo.

Scritto il 18/11/2005 alle 8.48 — Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

275543

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Googleshades

di Marco A. Calamari - La percezione della realtà della rete sta cambiando e si modella sulle necessità, le esigenze e le priorità di multinazionali che con il search la rendono più accessibile. Ma accessibile a modo loro

Roma - Google, oltre ad essere il comodissimo strumento di ricerca che tutti ormai conoscono, continua ad espandersi aggiungendo sempre nuovi servizi. Gli annunci che si susseguono a distanza di pochi mesi hanno quasi creato un'assuefazione alla novità. In effetti alcuni di questi servizi sono fortemente innovativi ed utili, anche se rappresentano punti di raccolta di dati personali che sono preoccupanti per dimensione, pervasività e impercettibilità. Ma una digressione sulla privacy, ancorchè sia un tema ricorrente in questa rubrica, non spiegherebbe il titolo di oggi.

"Mirrorshades" (Occhiali a specchio) è il titolo di una famosissima antologia cyberpunk di Bruce Sterling, che prende il nome dal racconto "Mozart in mirrorshades".

La letteratura Cyberpunk tratta spesso i temi del mondo del futuro prossimo e del mondo della Rete e delle intelligenze artificiali; un altro tema importante è quello della percezione della realtà, come vista appunto attraverso un paio di occhiali particolari. Altri autori americani di fantascienza hanno fatto della percezione della realtà e delle realtà alternative i cardini della loro opera, Philip K. Dick in testa.

Dipendiamo sempre di più dalle informazioni, non solo per la nostra vita in Rete ma anche per la vita di tutti i giorni. Strumenti molto potenti ed efficaci come il motore di ricerca di Google, Google News, Froogle, Google Maps e compagnia cantando, utilizzati per la loro efficacia e gratuità, dovrebbero essere osservati con attenzione e messi in discussione dove impattino in maniera crescente sulla vita delle persone.

Google è l'apice delle aziende.com (ed anche, insieme ad eBay, una delle poche sopravvissute). Rappresenta per i suoi clienti e partner, grazie ad un colpo di fortuna iniziale e ad una creativa, attenta ed intelligente evoluzione guidata, il massimo in termini di utilità, public relation, immagine aziendale, gratuità, fonti di reddito.

Tralasciamo per oggi le implicazioni commerciali e della privacy, a favore delle funzioni di

indicizzazione e ricerca del web, delle news e dei blog.

Sono funzionalità di elevata qualità ed utilissime; la sensazione che se ne ricava è che siano create e gestite da saggi (e santi?) che agendo con totale efficacia ed imparzialità si caricano sulle spalle le fatiche (di ricerca) del mondo a favore di tutti. Ma seppur dando per acquisite e durature saggezza e qualità, cosa dire dell'imparzialità? E' lecito aspettarsela da un'azienda, per sua natura orientata al profitto dei suoi azionisti?

In ogni caso diamo per acquisite nel caso di Google la competenza tecnica, i poteri e l'assoluta dedizione al bene dell'umanità, e torniamo al problema della percezione della realtà. Chi naviga in Rete da prima del web ricorderà la fatica che la ricerca manuale delle informazioni richiedeva; il fascino dell'esplorazione e della scoperta che si vivevano erano solo una parziale ricompensa, mentre la bontà della ricerca era direttamente proporzionale al tempo che le veniva dedicato.

Poi è arrivato il web, e la ricerca manuale attraverso non file ed informazioni testuali ma pagine con link è diventata più facile ed istruttiva, anche se la proporzionalità tra sforzo e risultato restava sempre valida.
Ed infine i motori di ricerca, dapprima approssimativi e limitati, poi sempre più performanti, fino ai colossi di oggi, pieni di funzionalità e di pubblicità.

Ci hanno affrancato da molto lavoro di routine, certamente, e la potenza e la comodità di avere la Rete "indicizzata" sono fantastiche. Ma la percezione della realtà della Rete ne è inevitabilmente alterata. La Rete non è "cio' che si vede facendo ricerche con Google". Google non puo' indicizzare tutto; ci sono contenuti al di la delle sue possibilità presenti e future.

Ma l'accesso parziale ai contenuti non è il problema principale; il problema principale è la percezione della realtà.

Noi vediamo la Rete non con i nostri occhi ma con quelli di Google, o del motore di ricerca utilizzato; ne sfruttiamo l'immensa acutezza visiva, ma adottiamo di conseguenza anche il suo punto di vista, le sue modalità percettive, le sue e le altrui opinioni.

Paragone fantasioso?

Ma il page ranking, ovvero l'algoritmo (supposto "oggettivo") che decide in che ordine presentare i risultati, non è una modalità percettiva? La sponsorizzazione ed il ranking dei risultati in funzione dei cosiddetti "inserzionisti" non sono "opinioni"? Ed i filtri per le parole ed i siti sgraditi al governo cinese non sono "opinioni altrui"?

La percezione della Rete esplorata con i motori di ricerca è giocoforza limitata e distorta; è appunto come quella data da un paio di occhiali colorati e di campo visivo limitato.

I nuovi servizi georeferenziati di Google aprono ulteriori possibilità di ricerca, e quindi anche di manipolazione della ricerca; quando sarà pienamente funzionante il servizio di ricerca di prodotti con georeferenziazione dei negozi che li vendono, Google impatterà anche sulla percezione della realtà al di fuori della Rete. Non vedremo più il fruttivendolo sotto casa, e quello che si è registrato su Google ci sembrerà più vicino.

E' importante quindi considerare queste limitazioni sia in rete che fuori ed evitare l'errore di chi guarda documentari alla tv piuttosto che viaggiare di persona, convincendosi di conoscere in questo modo qualcosa di più sul mondo. Altrimenti, oltre a perdere opportunità di conoscenza, potremmo finire col trovarci sul naso gli occhiali col colore deciso dai potenti di turno.

Marco A. Calamari

I precedenti interventi di M.A.C. sono disponibili qui

TAG: google

CLOUD

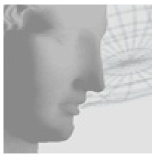
advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

21 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ GOOGLESHADES

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Una contromossa, gli Spider** pppaolo

Mi sembra che tutti gli intervenuti riconoscano lo estrema difficolta' di trovare su Internet qualcosa che non sia stato indicizzato. Ma forse una contromisura e' possibile, il ricorrere (o lo scriversi, se si e' capaci) uno di quei programmini che, magari a terminale spento, vagano nel Web e cercano le informazioni che ci interessano, anche se non sono state indicizzate da nessun MDR.
Paolo

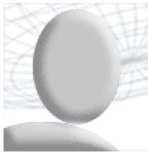


pppaolo
71

Scritto il 01/12/2005 alle 14.22 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Forse non ci preoccupiamo abbastanza...** nr: non autenticato

Poco tempo fa pensavo oziosamente una cosa simile:
Siamo terribilmente *dipendenti* da google!



Oggi, come fare senza google?
Praticamente ci fidiamo di una scatola chiusa (chi sa come funziona in dettaglio?) e misteriosa che ci scodella risultati sì corretti, ma se oltre alle pagine elencate ce ne fossero altre, come fare a trovarle?

La cosa inquietante, dal mio punto di vista, è che se qualcosa non è negli indici di google, non è raggiungibile dalla gran parte dell'utenza internet.

Da questo punto di vista, in principio, google ha diritto di veto su quelli che sono i contenuti a cui io navigatore posso accedere. Che questo diritto di veto sia esercitato o meno non ha importanza. Il semplice fatto che possa esistere rende internet meno democratica.

Pensateci: se io scrivo cose "scomode" per il potente di turno, potrebbe essere superfluo chiudere il mio sito web, sarebbe sufficiente cancellare ogni riferimento alle mie pagine dagli indici di google. Chi se ne accorgerebbe, oltre alla stretta cerchia che conosce il mio sito per passa parola?

Oltre tutto, la censura potrebbe essere più sottile, e non ci sarebbe bisogno di cancellare dagli indici le pagine indesiderate... visto l'effetto premacy nella consultazione dei testi, basterebbe "affogare" la pagina indesiderata in un mare di risultati, per evitare che la gente trovi quella pagina.

Questi sono degli esempi, ma come diceva A. C. Clarcke, "la realtà sarà ancora più strana", per cui visto l'enorme potere in mano a una sola azienda, forse sarebbe il caso di "sollevarla" da questa enorme responsabilità, e costruire qualche motore di ricerca più "democratico".

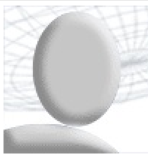
Wikipedia può esserne un modello filosofico.
La cosa importante è che questo motore di ricerca libero del futuro sia trasparente, nel senso che chiunque dovrebbe poter vedere come funziona, ed eventualmente avere la possibilità di migliorarlo.
Se poi fosse anche decentralizzato sarebbe più al sicuro dai tentativi di "censura".

saluti
gerlos

Scritto il 27/11/2005 alle 19.44 Segnala abusi Quota Rispondi

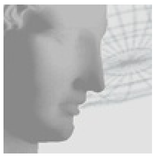
1 **meglio google che l'ordne dei giornalsti** nr: non autenticato

meglio google che l'ordine dei giornalisti.
meglio un sistema globale con algoritmi matematici e forse dei filtri, piuttosto che un sistema ingessato dell'informazione come quello che passa per gli altri media.
in ogni caso, google e' nato dopo microsoft, yahoo, altavista, e di questi e' riuscito a prenderne il posto.
due ragazzi che escono da stanford possono ancora cambiare il mondo come lo conosciamo, e questa e' la vera forza di internet, non di google.



Scritto il 25/11/2005 alle 20.12 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **No, Calamari, non siamo cretini** pppaolo



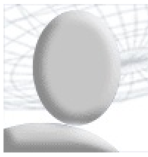
pppaolo

71

Non sono affatto d'accordo, Calamari, sara' vero che Google non indicizza tutto (quindi sarebbe meglio che certe aziende invece di farsi concorrenza unissero le forze e mettessero in campo dei prodotti decenti), potrebbe essere vero che favorisce gli inserzionisti che pagano di piu', ma, almeno per ora, non e' affatto vero che alteri la nostra percezione della realta' e tanto meno che ce la faccia vedere come desiderano i suoi inserzionisti.
Uno tra i tanti esempi possibili: ieri mi sono guardato il sito della TEP, trasporti urbani e non di Parma, c'erano gli orari della varie tratte (in formato pdf, lento da caricare e scomodo da leggere), e una generica tabella delle tariffe (per fasce di distanza), ma sull'orario mancavano le distanze tra le varie localita', quindi non potevo stabilire quanto avrei dovuto spendere per andare in un certo posto. Di tutti queste carenze me ne sono reso conto perfettamente, e dentro di me ho formulato un giudizio molto negativo sul Web, la TEP e i programmatori di cui si serve la TEP. Le lacune e i difetti del Web insomma non alterano minimamente la mia capacita' di giudizio, tantomeno mi fanno vedere il mondo con gli occhi della TEP, di Google o di altri.
In altre parole, o trovo tutte le informazioni che mi servono, complete e veritiere, bene, altrimenti me ne accorgo abbastanza facilmente e rapidamente, perche' tutto sommato la realta' reale, non virtuale, esiste, e serve da strumento di misura della affidabilita' delle informazioni online, e in tal caso mi regolo di conseguenza.
Vuoi un altro esempio? Se so che in una certa provincia ci sono almeno otto campeggi e su un sito campeggi,xxx ce ne sono solo due o tre, vuol dire che non forniscono una informazione completa e onesta, ma stanno facendo una pubblicita' scorretta a favore di alcuni dei campeggi esistenti, e finiscono tutti nella mia lista nera.
Cerco sulle mappe di Virgilio dove sia il nunero x di via y, e quando ci vado mi accorgo che la mappa era sbagliata, lo indicava 300 m piu' in la' e dalla altra parte della strada.
Cerco una mappa online di Genova, Trieste o Ancona con le isoispe (curve di livello)? Piu' facile che non ci sia, che non trovare una piantina "falsa" con le colline in posizioni sbagliate.
Difficile che Internet possa dare una visione errata della realta'. Chiunque abbia visto anche solo un paio di telefilm di spionaggio sa che per rifilare informazioni false prima bisogna darne di buone per conquistarsi la fiducia dell'avversario. E a forza di non trovare quello che cerco, o di trovare solo delle porcherie, Internet non riuscira' mai a carpire la mia fiducia in modo da potermi influenzare.
Paolo

Scritto il 25/11/2005 alle 16.35 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Siamo d'accordo...** nr: non autenticato



Quando si ha la pappa scodellata si mangia quello che decide qualcun altro...

Qual'è la novità?

Scritto il 25/11/2005 alle 14.56 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

275543

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Che il VoIP mangi la privacy

di Marco A. Calamari - Gli utenti dei più diffusi sistemi di telefonia via Internet sono ad un bivio. Ecco perché scegliere la strada giusta, quella del VoIP a tutti i costi, per ogni chiamata e in ogni modo

Roma - L'autunno di quest'anno ha visto l'inizio dell'esplosione commerciale della telefonia in Rete, in una parola del VoIP. Si tratta di un fenomeno da tempo annunciato e previsto, tecnologicamente possibile da anni ma impedito dalla scarsa diffusione della banda larga e dalla frammentazione dell'offerta che, diretta principalmente all'utenza aziendale, era caratterizzata da una serie di nicchie commerciali poco interoperabili.

Poi la massa critica di persone connesse in banda larga è stata raggiunta e Skype, il primo player che ha (correttamente a mio avviso) individuato nell'utenza privata il fattore critico per la diffusione del VoIP e ci ha investito sopra, ha fatto cappotto e vinto la prima partita. Ora comincerà il gioco grosso, e senza esclusione di colpi, tra telco e dot.com, in cui gli utenti potrebbero essere, almeno a breve e medio termine, i veri vincitori. Il prezzo pagato da Ebay per comprare Skype fornisce un'idea della posta in gioco.

Ora, per coloro che non lo sapessero già, il VoIP è un terreno importante in cui le preoccupazioni per la privacy sono alte e perfettamente giustificate. Ma oggi è opportuno considerare solo la situazione contingente, a breve termine. Usare Skype? Usare alternative? Stare lontano dal VoIP come dalla peste?

All'ultima domanda la risposta è senz'altro no; a parte il risparmio possibile, rifiutare oggi la telefonia IP sarebbe come aver rifiutato l'avvento di Internet quando esistevano le BBS e FidoNet. Il VoIP è una tecnologia essenziale perchè, oltre a fornire all'utente servizi nuovi ed a permettere forti economie, spezza uno dei più duraturi oligopoli dell'era moderna, quello delle telco che, da Meucci in poi, hanno superato brillantemente un secolo di tentativi di ristrutturazione antimonopolistica e sono arrivate tranquillamente nel terzo millennio.
Il VoIP rappresenta per loro un vero "Mezzogiorno di fuoco", in cui loro rappresentano il cattivo ed il VoIP l'eroe.

Da questo punto di vista la risposta è semplice; è opportuno massimizzare l'uso privato del

VoIP a scapito della telefonia fissa e mobile per facilitare il dissolvimento di un oligopolio, e non solo per risparmiare soldi. Il risparmio è infatti la conseguenza di uno scenario commerciale dei servizi in fonia non più "bloccato" come è stato fino al 2004.

Rimane da decidere se sia meglio usare Skype od alternative, a costo di qualche sacrificio, in termini di efficacia ma soprattutto di privacy.

Bene, Skype è un programma proprietario, a codice chiuso, con protocolli segreti e nessuno documentazione tecnica disponibile, con l'eccezione di una API client che permette a sviluppatori indipendenti ed autorizzati, di sviluppare applicazioni ed estensioni che utilizzino il network Skype. E' un programma multipiattaforma, eccezionalmente facile da installare e da usare, con una qualità sonora insuperata, capacità di call-in e call-out vendute a prezzi molto appetibili tramite un sito di e-commerce eccezionalmente user-friendly e semplice.

Le scarse informazioni tecniche fornite all'utente finale, e verificabili con qualunque analizzatore di protocollo, assicurano solamente l'uso esteso della crittografia forte in modo da tutelare la privacy della comunicazione nei confronti di terzi. Nulla è detto su quello che Skype fa, puo' fare e non puo' fare delle informazioni personali che gestisce.

L'accordo di licenza che viene accettato usando il software è più vago e minaccioso (ma non di molto) rispetto ad altri analoghi programmi proprietari, sistemi operativi e media player in testa.

E' peraltro evidente a chiunque lo usi che la rete Skype memorizza estesamente i dati personali, visto che, ad esempio, profilo e contatti personali sono immediatamente disponibili su qualunque pc appena inseriti nome utente e password.

La risposta "accademica" è, per quanto detto, che siamo in presenza di una vera nemesi della privacy, e che è bene stare lontano il più possibile da Skype, in attesa di un software documentato, a sorgente aperto, con licenza rispettosa della privacy. Le alternative attuali a Skype come Skypho, Parla.it etc. non sono sostanzialmente diverse. I programmi liberi ed a sorgente aperto sono per ora (e qui si scatenerà certo una polemica) solo meritevoli di osservazione o test.
Infatti un servizio VoIP per essere veramente utile qui ed ora richiede la possibilità di chiamare la rete fissa e mobile, cosa che un progetto di sviluppo di software non puo' fare, richiedendo una infrastruttura commerciale, soldi e partner che consentano call-out ed il call-in.
Anche il problema del software chiuso e degli algoritmi non documentati sembra decisivo.

Bene, la mia opinione invece è che dal punto di vista della privacy, qui ed ora, sia opportuno e consigliabile per la maggior parte degli utenti utilizzare Skype, e farlo il più massicciamente possibile. E passo a motivare i perchè.

La maggioranza delle persone utilizza, obbligata dalla necessità, la telefonia fissa e cellulare; questo metodo di comunicazione è noto per non offrire nessuna garanzia di privacy, e per essere anzi sempre più finalizzato tecnicamente a consentire facili, economiche e generalizzate intercettazioni. Da questo punto di vista, qui ed ora, è molto peggio di Skype, dove l'intercettazione se non altro è una possibilità, invece di una certezza.

Anche il software chiuso e gli algoritmi segreti sono un grande deterrente all'utilizzo di Skype. La maggioranza degli utenti usa pero' normalmente sistemi operativi proprietari a sorgente chiuso unitamente ad applicazioni ugualmente a sorgente chiuso e con algoritmi poco o punto documentati, il tutto spesso pagandolo a caro prezzo.
Chi si trova in questa infelice situazione non ha niente da perdere ad utilizzare Skype od altre applicazioni analoghe, in particolare facendolo con intelligenza e capacità critica.

Ecco perché, qui ed ora ed in attesa che la situazione evolva, penso che utilizzare Skype al posto della telefonia tradizionale sia cosa opportuna, buona e giusta, anche (purtroppo) dal punto di vista della privacy, così indifendibile, indifesa e attaccata nella telefonia fissa e mobile. Questa considerazione è valida solamente a breve termine, visto che le cose probabilmente cambieranno velocemente.

Un'accortezza, che vale per Skype come per qualunque altra applicazione o servizio che richieda o necessiti di informazioni personali, è quella di fornirne il meno possibile, quindi usare profilo ed agenda contatti ridotte al minimo. Ed ovviamente stare molto, molto attenti alle evoluzioni, tecnologiche, legislative e commerciali del VoIP e della telefonia tradizionale.

Marco A. Calamari

I precedenti interventi di M.A.C. sono disponibili qui

TAG:

18 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CHE IL VOIP MANGI LA PRIVACY

8 **I SW WC-Closed** nr: non autenticato

Non offrono nessuna garanzia di sicurezza.
Vanno bene solo x giochetti, non x cose serie come la navigazione Internet o lavori delicati.

Scritto il 02/12/2005 alle 1.47 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **skype? no grazie** nr: non autenticato

preferisco dare i miei soldi a provider voip come parla.it o skypho che si attengono a dei veri standard; non e' ammissibile sostenere l'uso di protocolli proprietari su quella che sara' l'infrastruttura telefonica del futuro; sarebbe come avert sostenuto l'uso di sistemi proprietari negli attuali sistemi di telefonia gsm, con uno scenario composto da N operatori ognuno dei quali non puo' materialmente comunicare con l'altro e un tipo di cellulare diverso a seconda dell'operatore che si vuole usare; e' ovviamente inammissibile.

Scritto il 02/12/2005 alle 1.22 Segnala abusi Quota Rispondi

7 **Per regola** nr: non autenticato

Ormai da molto tempo mi tengo ben alla larga da SO WC-Closed, specialmente queli dedicati alla navigazione Internet.
Problema risolto.

Scritto il 02/12/2005 alle 0.53 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ A Natale non comprate black box

di Marco A. Calamari - Belli gli oggettini del meraviglioso mondo dell'elettronica di consumo, quelli che in questo periodo vanno a ruba. Tanto belli e complicati da poterci infilare insidie senza che l'utente se ne accorga

Roma - Il portatile, il telefonino sono diventati ormai per molti delle vere e proprie "protesi tecnologiche" che consentono di vivere una "realtà aumentata" inaccessibile senza di essi; sono ormai oggetti indispensabili. La tendenza naturale è quella di considerare questi oggetti alla stregua di altri oggetti quotidiani, che utilizziamo in scioltezza, e che identifichiamo con la loro funzione primaria. Ad esempio il portatile serve per scrivere e mandare posta elettronica, il cellulare per telefonare e mandare SMS, e così via.

Ci sono tantissimi altri oggetti di uso quotidiano che sono realmente identificabili con la loro funzione principale; apriscatole e posate sono oggetti semplici, autovetture ed apparecchi fotografici sono oggetti complessi, ma tutti posseggono questa proprietà. Fanno una cosa sola, non fanno altro, coincidono realmente con la loro funzione, sono insomma oggetti "trasparenti".

La maggior parte dell'elettronica di consumo invece no; la complessità interna di questi oggetti, spesso utilizzati dal proprietario solo per una funzionalità, non solo non viene percepita dal possessore ma permette al fabbricante di inserire, anche in oggetti molto economici, funzionalità nascoste o non evidenti all'utente medio. Sono delle vere e proprie "scatole nere" che non rivelano la loro struttura interna.

Intendiamoci, non si tratta di funzionalità alla James Bond, da servizi segreti, ma di funzionalità note e più o meno ben documentate nella letteratura tecnica, negli standard e nei data sheet. Questo però significa anche che non sono ipotesi di (comunque virtuosi) paranoici ma pura, semplice, reale descrizione di quello che già oggi vediamo (ma non percepiamo) sugli scaffali dei negozi.

Violazioni della privacy, tracciamento geografico di utenti radiomobili, raccolta di profili di navigatori, abitudini di ascolto di musicofili, tutte queste cose sono possibili qui ed ora grazie a questi oggetti, percepiti come "ingannevolmente" semplici ed innocui, e quindi insidiosi.

Pur non facendo di ogni erba un fascio, questo permette ad alcune categorie di impieghi, DRM (Digital Rights Management systems) e strumenti per il tecnocontrollo di massa per primi, di realizzarsi in pratica. Sono impieghi che necessitano appunto di essere "nascosti" o comunque poco percepibili dall'utente medio, altrimenti non possono funzionare.

Gli strumenti di tecnocontrollo commerciale e di polizia, che tracciano azioni e comportamenti degli utenti di reti cellulari e di connessioni alla Rete, sono esempi elementari e abbastanza noti.

I sistemi DRM invece lo sono assai meno, anche se alcuni casi eclatanti, come quello recente che ha visto sotto i riflettori la Sony/BMG, hanno portato la questione all'attenzione anche di chi non ne aveva mai sentito parlare prima.

Non sono pero' i supporti digitali, quali i cd con sistemi anticopia/antiascolto, la preoccupazione maggiore in termini di funzionalità nascoste, ma piuttosto gli oggetti attivi e/o connessi.

Già questo Natale gli acquirenti di laptop di marca e di fascia alta potrebbero inconsapevolmente portarsene a casa uno che integra, spacciandola per "nuova prestazione", il chip che li rende "Palladium-ready" o, per usare la nuova dizione meno appariscente, "TC-ready".

Si tratta di laptop che sono progettati anche per poter comunicare con terzi all'insaputa del loro proprietario e per rifiutarsi, se terzi lo ritengono giusto, di eseguire i suoi comandi.

E quello che per questo Natale rappresenta un'eccezione, il prossimo Natale sarà probabilmente una cosa frequente, se non la regola.

Siamo ormai in un'epoca in cui l'utente di elettronica di consumo dovrà guardare con giustificato sospetto qualunque oggetto in vendita che contenga un microprocessore e possa comunicare in qualche modo tramite una rete; cellulari e pc quindi, ma anche decoder, RFID, palmari e presto videoregistratori, passaporti e banconote.

Sono tempi in cui il consumo responsabile sarà l'unica cosa in grado di mitigare il problema e forse, a medio termine, di evitare il proliferare di oggetti che non obbediscono più, come il Mostro di Frankeinstein, ai loro padroni o meglio che obbediscono, come la scimmietta di Indiana Jones, ad "altri" padroni.

Il consumo responsabile dell'elettronica di consumo (mi si perdoni il gioco di parole) sarà però molto più difficile e faticoso di quello della verdura, del cioccolato o dello zucchero di canna; pochi infatti hanno la voglia o la possibilità di documentarsi su argomenti tecnici molto più complessi del ciclo economico del cacao, e spesso mascherati a suon di milioni da spot pubblicitari e trasmissioni scientifiche pseudo-indipendenti.

I consumatori però da sempre hanno in mano le leve del comando, anche se molto raramente le usano. Quindi chiedete informazioni nei negozi, ma anche all'amico computerofilo, leggete qualcosa in tema usando Google, ed infine NON comprate quello che non è al di sopra di ogni sospetto, anche se significa non ascoltare il vostro cantante preferito, non giocare all'ultimo videogame o rinunciare all'ultimo modello di telefonino od all'ultimo gadget tecnologico.

Solo questo messaggio potrà arrivare dove può essere ascoltato. Forse Intel farà marcia indietro come l'ha già fatta sulla matricola del Pentium III, o forse produttori cinesi prenderanno la palla al balzo e produrranno pc garantiti TC-free (sull'argomento vedi il sito dedicato no1984.org).

Chissà? Potrebbe funzionare. E per ora altre possibilità non se ne vedono.

Marco A. Calamari

I precedenti interventi di M.A.C. sono disponibili qui

TAG: cyber diritti

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

71 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ A NATALE NON COMPRATE BLACK BOX

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

2 non sn d'accordo nr: non autenticato

A parte il fatto che come spesso accade su Palladium e TCPA si tende a fare molta confusione come IMHO ne fà l'articolista, queste sn paranoie che non ha senso avere, perchè cmq siamo tracciati e siamo immagazzinati in grossi database già dalla nostra nascita (anagrafe, patente, ASL, medico di base...)

Per evitare tutto questo dovremmo tornare al'età della pietra, a prima del 900...

e dato che tutto questo logicamente non è possibile, facciamoci meno problemi e +ttosto chiediamo che la tecnologia faccia quel che deve fare in modo semplice ed intuitivo...

Scritto il 18/12/2005 alle 19.44 Segnala abusi Quota Rispondi

1 Problemi costituzionali? no? nr: non autenticato

Allora capiamoci bene i sistemi anticopia mi possono andare anche bene , ma realizzare banche dati sull'utilizzo del mio pc (esclusa la sicurezza), poi l'incosapevole "flusso d'informazioni con il produttore o chi so io" e la possibilità che si possa limitare o meno l'utilizzo da REMOTO (e stiamo parlando di PC, cellulari, ecc. non armi da Guerra) di un oggetto di mia proprietà, mi fà veramente incavolare!!!!
Non ne vedo l'utilità semplicemente perchè per evitare casini tipo il divulgarsi di virus (ad esempio) basta controllare la rete.

P.S.
Scusate ma Grande Fratello non era uno stupido Reality?
Io non ho fatto i provini per poterci entrare nella casa! E quindi non volgio ENTRARCI!!!!!!!

Scritto il 18/12/2005 alle 2.37 Segnala abusi Quota Rispondi

1 finalmente qualche cosa d'interessante nr: non autenticato

da crackckkkccckkckkckkc0xfe0xff-are...

Scritto il 16/12/2005 alle 19.52 Segnala abusi Quota Rispondi

2 il problema nr: non autenticato

Dunque stavo ragionando sul problema DRM, Palladium, ecc ecc. Uno potrebbe scegliere di utilizzare sistemi e programmi open source ma il vero scoglio arriva con l'hardware nessuno ancora produce hardware "open source". Se tutti i produttori hardware sono d'accordo ad integrare DRM e via dicendo che non è molto compatibile con sistemi open source siamo tutti fregati.

Scritto il 16/12/2005 alle 12.15 Segnala abusi Quota Rispondi

2 Ma Linux annulla queste "interferenze"? nr: non autenticato

Acquistando un notebook con tali sistemi integrati, posso pensare di evitare qualsiasi intrusione o limitazione usando Linux?

Scritto il 16/12/2005 alle 10.59 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | Successiva
(pagina 1/4 - 17 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

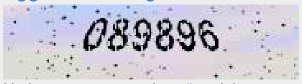
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Censura, il Lato Oscuro su di noi

di Marco A. Calamari - E' in atto in Italia, dove il legislatore non è mai stato particolarmente attento ai fatti della Rete, un tentativo di demolizione degli spazi di libertà civile ed imprenditoriale offerti dalla Rete stessa

Roma - La censura, nel suo significato più "antico" ed intimidatorio, è una figura ormai familiare in Rete.
Esempi di attività censorie non si contano, uno per tutti il caso dei filtraggi operati dal governo cinese sugli accessi ad internet dall'interno del paese, e delle iniziative censorie portate avanti utilizzando i motori di ricerca, poco propensi, come nel caso di Google, a contrastare una potenza globale che ha in mano i cordoni di una grossa borsa.

Questa azione ha fatto alzare voci molto critiche verso il comportamento del governo cinese, anche da parte di persone normalmente poco propense a concedere libertà "in eccesso" anche nel proprio paese. L'istituto della censura preventiva in Italia è ancora vivo anche se poco attivo, e seppur raro in Rete è ancora ben presente nella mente di molti magistrati e legislatori.

Forte deve quindi essere stata la tentazione, per qualche coautore della finanziaria 2006, di inserire una norma che costituisca il recepimento di quanto già in atto in Cina, ma anche nel Regno Unito od in Australia, cioè l'Autocensura Preventiva che i provider dovrebbero realizzare censurando interi siti di una certa tipologia.

In questo caso si parla di gioco d'azzardo, ma qualunque altro argomento, dai Falong Gung alla pedopornografia sarebbe equivalente, e potrebbero esserne individuati altri, ancora più palatabili da parte dei futuri (poco attenti) elettori. Si tratta di una cosa tanto liberticida da far inorridire. Puzza, anche se in maniera leggera, di roghi di libri.

L'associazione degli ISP, che difende insieme ai propri interessi anche una parte delle libertà civili in Rete, ha fatto sentire la propria voce, e probabilmente riuscirà a mediare l'eventuale applicazione di questa normativa, assurda per chi abbia un minimo a cuore i diritti civili e per chi capisca qualcosa dei meccanismi vitali della Rete.

Una interpretazione "elettorale" di certe norme sarebbe tranquillizzante - "E' solo per farsi pubblicità elettorale". Una "paranoica" invece, seppur fastidiosa, ha maggiori probabilità di rispecchiare almeno in parte della realtà.

E' in atto, in un paese come l'Italia in cui il legislatore non era mai stato particolarmente attento ai fatti della Rete, un tentativo di demolizione degli spazi di libertà civile ed imprenditoriale che la Rete stessa fornisce; l'ingessatura delle tecnologie wireless, la data retention delle comunicazioni telematiche ed il tentativo, già ripetuto in passato, di arruolare gli ISP in un apparato di controllo e repressivo ne sono alcuni esempi.

Le libertà digitali, come tutti i diritti civili, sono come i muscoli di un fisico ben allenato; se non vengono costantemente esercitati si atrofizzano e spariscono.

Yoda direbbe di fare attenzione al Lato Oscuro della Forza che tutto avvolge. Le prossime elezioni saranno un'occasione dove sarà possibile, anche se difficile, difendere quelle libertà che si percepiscono solo quando sono state perse.

Nessuna alternativa, nessuna ricetta pronta.

Marco A. Calamari

I precedenti interventi di M.A.C. sono disponibili qui

TAG: censura

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

29 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CENSURA, IL LATO OSCURO SU DI NOI

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 VOTATE VERDI nr: non autenticato

VOTATE VERDI che proteggono le VERE libertà

Scritto il 27/12/2005 alle 10.24   Segnala abusi Quota Rispondi

4 CHE C?ENTRA IL FILM? nr: non autenticato

Che c'entra con questo argomento un vecchio film con la Loren?????

Scritto il 23/12/2005 alle 22.09   Segnala abusi Quota Rispondi

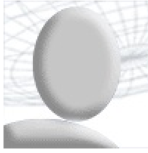
6 MA QIALI CINESI.......... nr: non autenticato

Il peggior PERVERTITO degli SPIONI è quello che si fa passare per il più "democratico"; è l' ASSASSIMO USA detto anche l' embriacone Bush. Un pervertito da processare per Crimini contro l' Umanità.
I Cinesi al cospetto di un simile CRIMINALE sono delle ANGELICHE ANCELLE semi-VERGINI.

Scritto il 22/12/2005 alle 13.29 Segnala abusi Quota Rispondi

1 Succede già da anni. nr: non autenticato

P.I. non si smentisce... è campagna elettorale.



Scritto il 22/12/2005 alle 13.18 Segnala abusi Quota Rispondi

2 Per la precisione... Vanamonde

...ai scrive Falun Gong, non Falong Gung.



Vanamonde

10

Scritto il 22/12/2005 alle 10.56 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Un faldone per ogni italiano

Roma - Tirare le somme a fine anno non è cosa nuova o particolarmente originale. Ma quando un riflessione personale riguarda molti (per non dire quasi tutti) può valere la pena di metterla giù e sottoporla alla pazienza dei 2,5 abituali lettori di questa rubrica perché ne traggano magari spunti di riflessione personali.
Giocando come al solito in bilico tra parole e concetti, diciamo che le somme sono solitamente fatte di numeri, ed i numeri, quando dati bene, possono essere importanti anche se non sono relativi al lotto; anche un numero solo puo' esserlo. Solo un paio di anni orsono, quindi già nel terzo millennio, ho avuto modo di ritrovare in un articolo di politica interna un numero che già avevo letto più volte precedentemente, sia sulla stampa che in una interrogazione parlamentare.

Il numero è 70.000.000, e rappresenta una stima del numero di faldoni (quei fascicoli di cartone legati con i nastri e pieni di fogli, che prosperano negli uffici pubblici e nei tribunali italiani) informativi su cittadini italiani che sarebbero archiviati negli uffici delle varie autorità di pubblica sicurezza, ed in particolare di una di esse.

L'esistenza di un faldone informativo (quindi non relativo a persona con indagini o procedimenti penali in corso o passati) per quasi ogni cittadino italiano vivente, ed anche per un cospicuo numero di defunti, è stata richiamata anche dall'ex presidente dell'Autorità garante della Privacy Stefano Rodotà; solo il numero è stato messo in discussione, l'esistenza invece non è stata mai smentita. Questo numero potrebbe essere inferiore, ma, dato che è noto da oltre un decennio, potrebbe anche essere nel frattempo aumentato.

Si tratta di dati considerati alla stregua di quelli investigativi, quindi gestiti (legalmente) al di fuori di ogni regolamentazione della privacy; questo significa che al cittadino è negato sia il diritto all'accesso ai propri dati che quello alla eventuale rettifica od integrazione.

Una trentina di anni fa, in una nota città universitaria, correva voce che tramite amicizie si potesse sapere quanti centimetri era alto il proprio faldone; pochi erano interessati, molti no, o forse preferivano non pensarci. Bene, questi faldoni cartacei non sono in pericolo di estinzione; chi vi scrive ha potuto constatare di persona, durante la sua attività professionale,

che godono di ottima salute e sono molto usati.

Non è questa la sede per discutere l'opportunità, i benefici ed i danni di questo fatto; i faldoni esistono, esistono da tanto tempo, sono legali e dovrebbero essere utilizzati esclusivamente a fin di bene.

Ma i "faldoni elettronici" esistono? Quanto sono alti ? Dove sono? Chi li detiene ? Chi li può consultare?

Ahi, qui l'informatica e la telematica amplificano il problema. Come è noto ormai anche ai meno smaliziati, usare la Rete dissemina nei posti più svariati informazioni che vengono registrate, conservate ed utilizzate in molti posti e modi e per i fini più diversi. Spesso viene obbiettato che è proprio il frazionamento e la disseminazione dei dati che li rende ancora dannosi per la privacy, ma che impedisce di fatto la creazione di un Grande Fratello orwelliano.

Purtroppo si tratta di una opinione errata.

Chi volesse saperne di più potrebbe approfondire l'argomento andando a vedere come lavorano alcune aziende praticamente sconosciute, come l'impronunciabile Acxiom Corporation, quale quantità di dati posseggono e controllano e che tipo di servizi commerciali forniscono. Per perdere ulteriormente il sonno potrebbe poi procurarsi un libro in tema, ad esempio *No place to Hide* di R. O'Harrow, che descrive nei dettagli l'orripilante situazione delle interazioni tra banche dati investigative e banche dati private nel mondo post 11 settembre.

Il Grande Fratello non solo è tra noi, impiegato dai governi per la caccia ai terroristi, ma è anche in vendita al miglior offerente che necessiti di informazioni per qualunque scopo, *no question asked*.

In Italia le recenti normative sulla data retention, che ha superato quasi indenne l'ostacolo costituito dalle azioni delle associazioni per i diritti civili, sono passate praticamente sotto silenzio.

I motivi sono due; oltre a quello classico della disinformazione e del menefreghismo della maggioranza delle persone, c'è il fatto che il decreto Pisanu, noto anche con il molto elettoralmente palatabile nome di "Pacchetto Sicurezza", va già oltre quanto prescritto dalla direttiva UE in materia di data retention. In Italia, tutti i dati di tutte le forme di comunicazione telefonica o telematica devono essere conservati fino al 2007 dai privati che sono tenuti a raccoglierli ed a metterli a disposizione delle autorità. Due anni di conservazione selvaggia e praticamente non regolamentata di una tipologia di dati che neanche la Acxiom ha mai avuto integralmente a disposizione, invece dei sei mesi prescritti dalla direttiva.

Possiamo perciò dare qualche abbozzo di risposta alle domande precedenti.

I faldoni elettronici esistono, non solo per molti ma per tutti.
Quanto sono alti? Molto, molto, molto più di quelli cartacei.
Dove sono? In un sacco di posti, noti e no.
Chi li detiene? Tutti i gestori telefonici, tutti gli ISP, tutti gli Internet cafè...
Chi (in pratica) li puo' consultare? Tutti i precedenti gestori di faldoni cartacei, più molti altri soggetti, a cominciare da chi questi dati è obbligato a detenere.

Buon 2006 ! E grazie al "pacchetto sicurezza" anche buon 2007 ! Come minimo.

Marco A. Calamari

I precedenti interventi di M.A.C. sono disponibili qui

TAG: privacy

Stampa   Segnala via email   Tutti di Diritto & Internet

- HOT TOPIC

54 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ UN FALDONE PER OGNI ITALIANO

Tutte le discussioni — Ordina: Dal più nuovo

1 I dati esistono e sono in vendita Umberto

Per lavoro mi sono trovato a vedere l'offerta di una ditta, EXPERIAN, che, dando un codice fiscale, un indirizzo, ecc., ti diceva il rating finanziario, se avevi casa, macchina, quanti soldi in baca. Questa ditta, emanazione di un'altra ditta di investigazioni, fornisce le informazioni, ovviamente a pagamento, a banche, assicurazioni, ecc., ovvero a chi paga.
Non è molto rassicurante.

Umberto

7

Scritto il 10/01/2006 alle 9.53 — Segnala abusi Quota Rispondi

5 vorrei un inizio di "how to" nr: non autenticato

io sono sempre d'accordo su tutto questo e sono felicissimo che ci siano gli articoli di Calamai, davvero.

ma sono anche stufo della paura senza qualche piccolo "inserto" con "lezioni pratiche: ecco come fare" con tanto di faq da rivedere ogni mese.

perchè già con la storia dell'SMTP ci si scontra con problemi di DNS e degli altri che non ti accettano... o del net abuse di vari isp che si rifiutanno di accettare messaggi provenienti da zone residenziali ...

:(

come si fa?

sarebbe molto, ma molto carino avere vera assistenza e vera Guida.

ce la indicherai?

ciao

Scritto il 31/12/2005 alle 3.08 — Segnala abusi Quota Rispondi

1 Molto preoccupante nr: non autenticato

http://www.vistablog.it/?p=11

Scritto il 31/12/2005 alle 1.07 — Segnala abusi Quota Rispondi

2 ma... nr: non autenticato

"In Italia, tutti i dati di tutte le forme di comunicazione telefonica o telematica devono essere conservati fino al 2007 dai privati che sono tenuti a raccoglierli ed a metterli a disposizione delle autorità. "

dai privati?
cioè io devo conservarmi le mail che mi scambio con mia moglie?

o si intende soggetti privati che gestiscono le comunicazioni? (gestori di telefonia, isp etc)

Scritto il 31/12/2005 alle 1.03 — Segnala abusi Quota Rispondi

2 Mi piace l'idea del faldone maskiopt

Via allora, domani compro un po' di cianuro che mi ha passato la mia amica musulmana di ritorno da Riad dove è in contatto diretto con Bin Laden, inoltre mi ha portato anche tre fegati di bambini che venderò ai mafiosi di Catania, col ricavato avrò abbastanza per comprare una partita di cocaina da rivendere a Milano e poi avrò abbastanza dollari per il mio sogno, una bomba nucleare da inviare a Washington.
Naturalmente utilizzando il volo Alitalia N.13455

maskiopt

Ma che mi arrestano proprio domani sera? Va beh son all'Abetone a festeggiare sulla

neve.

Scritto il 31/12/2005 alle 0.27 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 11 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Doyle, Camilleri e Bush Jr.

di Marco A. Calamari - Un certo modus operandi applicato da Conan Doyle in passato, preso a prestito anche da Camilleri, ha insegnato al presidente USA Bush e alla sua amministrazione che per ogni cosa c'è un verso. O un trucco

Roma - Conan Doyle, autore tra le altre cose del celeberrimo personaggio di Sherlock Holmes (si veda a proposito l'ottima voce di Wikipedia in italiano) si sentì, intorno al 1894, oppresso dal personaggio che aveva creato, e decise di sbarazzarsene in maniera esplicita, brutale e definitiva. Per ottenere questo creò un arcinemico mai sentito prima, il bieco e sconosciuto professor Moriarty, che uccise Holmes facendolo precipitare, nel racconto "L'ultima avventura", dalle cascate del Reichenbach. Pensava così di aver risolto il suo problema. Ma il pubblico, affezionato al personaggio, non accettò la sua scomparsa, oltretutto avvenuta in maniera brutale da parte di un "cattivissimo" che scompariva insieme a lui precipitando dalla stessa cascata.

Minacciato perfino di morte dai fan di Holmes, e forse anche più banalmente toccato nel portafoglio dallo scarso successo delle altre sue opere, Conan Doyle "resuscitò" in maniera subdola Holmes pubblicando prima "Il Mastino dei Baskerville" un opera "postuma" che si svolgeva (nella cronologia del personaggio) prima della sua morte, e poi un racconto, "L'avventura della casa vuota", in cui il personaggio resuscitava ufficialmente. Successivamente, dopo molti altri racconti, nel 1917 durante la prima guerra mondiale, se ne sbarazzò mandandolo in pensione con la pubblicazione de "L'ultimo saluto", in cui un Holmes invecchiato e "profetico" (parlava del Kaiser e della per lui possibile guerra mondiale) parlava del futuro radioso della sua Patria dopo la inevitabile lotta con "Vento dell'Est", e poi non dando seguito al racconto, pur senza far morire ulteriormente Holmes.
In effetti Conan Doyle fino al 1927 pubblico' ancora alcuni racconti, ma questi erano cronologicamente precedenti all'"Ultimo saluto".

Anche Camilleri, autore del celebratissimo Salvo Montalbano, sembrerebbe infastidito dalla sua popolarissima e quindi ingombrante creatura. Ha forse già tentato di farlo sparire violentemente nel "Giro di Boa", nella cui ultima pagina un gravemente ferito e delirante commissario viene portato di corsa all'ospedale. In effetti non moriva "esplicitamente", ma del resto nemmeno il corpo di Sherlock Holmes ne "L'ultima avventura" veniva mai ritrovato. Forse ambedue gli autori volevano lasciarsi una scappatoia? Camilleri comunque ha lasciato sopravvivere il suo personaggio nei due successivi lavori "La pazienza del ragno" e "La luna di carta". Voci circolate nei mesi scorsi parlano di una intenzione espressa dall'autore di pensionare in maniera incruenta il suo personaggio. Forse Camilleri applicherà la stessa tecnica che Conan Doyle ha usato con Sherlock Holmes?

Ma veniamo alla cose serie. Dopo l'11 settembre George Bush junior e la sua amministrazione hanno utilizzato l'evento (anche qui c'è un cattivissimo, non creato ma certo amplificato) per far passare tutte insieme una serie di norme antiterrorismo, ma in realtà anti-privacy ed anti diritti civili in Rete, che erano state precedentemente respinte dal Congresso od erano impantanate in commissioni varie.

C'è riuscito, ed è stata così partorita quella mostruosità, dal punto di vista dei diritti civili che è il Patriot Act, sancendo in moltissimi casi la fine "legale" del diritto alla privacy dei cittadini americani e, come possibile futura conseguenza politica e tecnologica, quella di tutti gli abitanti del pianeta.

Come era prevedibile (ed auspicabile), esaurendosi l'amplificazione mediatica del grave attentato dell'11 settembre, che sta rientrando nell'alveo della Storia, voci dapprima timide poi sempre più forti hanno cominciato a protestare, prima nella pubblica opinione e poi nel Congresso; il recente rifiuto della proroga del Patriot Act ne è stato l'esempio fino ad ora più clamoroso. In un certo senso il "personaggio" Privacy è stato resuscitato perchè troppo importante per poter essere "abolito" di colpo.

Ed ecco che poco dopo lo stesso Bush fa passare una leggina all'apparenza "stupida", cioè l'estensione alla "Violence Against Women and Department of Justice Reauthorization Act" meglio nota in Italia come Galera per i Troll. Fa questo utilizzando il mezzuccio silente di inserirla in un più ampio ed innocuo provvedimento di tutt'altro argomento.
Per carità, questa tecnica non è certo stata inventata negli Stati Uniti; è stata già utilizzata ampiamente sia in Italia che nell'Unione Europea. Due casi recenti sono la prima norma sulla data retention applicata alle conversazioni telefoniche, infilata nella legge Gasparri che parlava di ripartizione delle frequenze radiofoniche e televisive, ed i primi tentativi di approvazione della direttiva U.E. sulla data retention, infilata in un provvedimento che trattava di caccia e pesca.

Questa legge, con una facciata meritoria di lotta alla diffamazione ed allo spam, simile in questo a quella del Patriot Act, mira in realtà a ridurre la possibilità di esercitare diritti civili in Rete.
Un maligno potrebbe pensare che, visto che attaccare direttamente i diritti civili in Rete eliminando il diritto alla privacy si è rivelato più difficile del previsto, adesso si voglia provare ad attaccare gli stessi diritti scoraggiando e limitando la libertà di espressione, usando quindi un metodo strisciante invece di uno violento. Montalbano, parafrasando Andreotti, potrebbe dire che i maligni spesso c'inzertano.

Se da una parte questo potrebbe essere il positivo sintomo che la privacy è troppo importante per poter essere impunemente eliminata, pur sfruttando magistralmente l'onda emotiva di un fatto gravissimo, dall'altra manifesterebbe il nuovo e più pericoloso "modus operandi" dell'eliminazione strisciante e "morbida" attraverso l'attacco alla libertà di espressione in Rete. Qui i DRM non c'entrano, è una motivazione completamente diversa.

Privacy e libertà di espressione sono due cose solo in apparenza diverse e separate, ma in realtà intimamente collegate e mutuamente sostenentesi. E bisogna ricordare che se alla fine Conan Doyle ce l'ha fatta a sbarazzarsi di Sherlock Holmes, lo ha fatto con mezzi non brutali ma morbidi.

Marco A. Calamari

Tutti gli interventi di M.A.C. sono qui

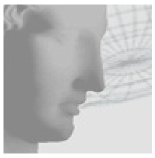
TAG: cyber diritti

6 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ DOYLE, CAMILLERI E BUSH JR.

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **Camilleri ha già ucciso Montalbano** walliest

Egregio Marco: l'ultimo romanzo di Montalbano è stato già scritto da Camilleri. Egli stesso lo ha pubblicamente dichiarato a viva voce nel programma di Radio Rai 3 dedicato alla caccia al libro, in un collegamento dal salone dell'editoria a Torino. Ha spiritosamente detto di averlo già consegnato all'editore col divieto di pubblicarlo al momento. Richiesto del perchè ha esordito dicendo:"Alla mia età bisogna prendere delle precauzioni..". Se insomma, speriamo molto tardi, Camilleri dovesse mancare, ha già preparato la fine anche della sua creatura.



walliest

1

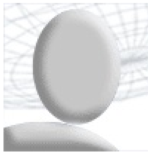
Saluti

Valter Lefevre

Scritto il 13/01/2006 alle 16.30 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Grazie Marco** nr: non autenticato

non smettere di tenere accesa questa candela.



sarebbe bello tu scrivessi anche qualche seminario tecnico per newbies in modo da proporre un po' di pratica ... migliorare le persone che ci circondano migliora la nostra vita

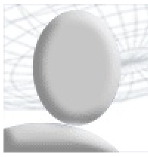
io in questo caso purtroppo ho solo da imparare e faccio mooooolta fatica a capirci qualcosa...e vedo che ci sono pochissime persone a dire come si fa, invece di risponderti una qualche versione più o meno educata di RTFM ... ma purtroppo il FM è *troppo difficile*

così non ci guadagna nessuno

Scritto il 13/01/2006 alle 10.51 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Caccia e pesca** nr: non autenticato

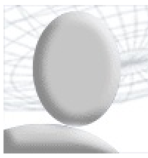
"direttiva U.E. sulla data retention, infilata in un provvedimento che trattava di caccia e pesca"
..... ma non era la direttiva sui brevetti SW, quella?



Scritto il 13/01/2006 alle 9.50 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Iumanita** nr: non autenticato

cosi inutile da fare quasi paura



Scritto il 13/01/2006 alle 0.37 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

275543

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ DTT e canali di ritorno

di Marco A. Calamari - Altro che cookie sui siti governativi. Aumentano di continuo gli strumenti che mettono in mano a produttori e fornitori di servizi molte più informazioni sull'utente di quanto questi ne sia consapevole

Roma - Un recente caso di monitoraggio di chi naviga nella rete ed accede a siti del governo americano ha riacceso l'interesse sull'impiego dei cookie http per il tracciamento delle attività delle persone. I cookie sono un argomento molto discusso, ma raramente dal punto di vista tecnico; per questo motivo la percezione dei rischi che la maggior parte delle persone ne ha, è molto imprecisa.

Semplificando, i cookie sono piccoli file (o record di un database, dipende dal browser che li gestisce) memorizzati nei personal computer in cui il server web a cui si ha accesso può leggere e scrivere informazioni, a futura memoria. Nascevano come mezzo per memorizzare informazioni allo scopo di migliorare l'user experience, permettendo ad esempio di non dover inserire password, di ritornare all'ultima pagina visitata o di offrire (vedi ad esempio Amazon.com) informazioni personalizzate agli utenti.

Ma i cookie sono anche utilizzabili (ed ampiamente utilizzati) per monitorare e profilare gli utenti; questo fatto è ormai noto, e per fortuna abbondano le utility per gestirli e renderli "inoffensivi". Anche un semplice uso attento delle funzionalità di base dei browser permette, utilizzandone le preferenze, di controllare e limitare l'uso dei cookie. I cookie, benché rappresentino un importante mezzo di raccolta di dati privati degli utenti, sono "oggetti" software, scritti (e cancellabili) sul disco del PC e neutralizzabili quindi con la massima semplicità. Certo solo da coloro che voglio preoccuparsi della propria privacy.... ma questo è un altro discorso.

Fintanto che le minacce per la privacy sono realizzate tramite strumenti software, per l'utente esistono sempre possibilità di portarle allo scoperto e di trovare soluzioni alternative, come i software Open Source. Quando pero' il problema si trasferisce nel firmware (bios di schede ed apparecchi) od addirittura nell'hardware (Pentium D) queste possibilità si riducono moltissimo o scompaiono del tutto. Solo in rarissimi casi esiste firmware alternativo Open Source e libero, vedi il caso del bios Cromwell della console Xbox, e non esiste affatto "Hardware Libero". E

comunque poiché un firmware libero dovrebbe girare su un hardware progettato da altri, la DMCA e leggi simili sono pronte ad impedirlo o renderlo difficilissimo.

Si parla poi molto poco di altre e nuove possibilità di violazione della privacy degli utenti, che purtroppo aumentano continuamente di numero e di pericolosità; proviamo a giocare d'anticipo e descriverne una temibilissima, i canali di ritorno dei sintonizzatori televisivi.

Con la diffusione di massa delle nuove tecnologie di broadcast, come i ricevitori satellitari, ricevitori per il digitale terrestre e terminali cellulari per la videotelefonia DVB-H, il numero di oggetti di elettronica di consumo in grado di trasmettere dati su un canale di ritorno nascosto è letteralmente esploso, e presto essi entreranno in ogni casa ed in ogni tasca. Consideriamolo come un effetto della transizione verso una società connessa.

Ma cosa è un canale di ritorno? Un canale di ritorno, ma forse sarebbe meglio definirlo appunto un canale nascosto, è la possibilità per un apparecchio ricevente, come ad esempio un ricevitore per il digitale terrestre, di trasmettere le informazioni che raccoglie interagendo con gli utenti. Questo, con le tecnologie attuali, avviene solo per via telefonica utilizzando il modem incorporato nella maggior parte dei ricevitori satellitari e per il DTT. Non appena un innocuo ricevitore (innocuo se escludiamo il tipo di contenuti che può fornire) viene collegato al telefono per consentire l'acquisto di film od eventi on demand, il canale di ritorno è aperto, e può trasmettere (e trasmetterà) i nostri dati a discrezione del gestore del sistema.

Ad esempio i ricevitori DTT che implementano le specifiche MHP permettono al gestore del sistema di caricare via radio un programma interattivo sul ricevitore, eseguirlo e ricevere i risultati di questo programma tramite il canale di ritorno (telefonico, ADSL, GSM....). Sono gli stessi ricevitori venduti a milioni grazie anche ai finanziamento pubblici ed alla pubblicità martellante.

Una mega-AUDITEL che controlli ogni singolo click di qualsiasi utente, non solo del campione Auditel, è la prima cosa che vene in mente, il Grande Fratello è la seconda. Anche Orwell aveva immaginato un mondo in cui il tecnocontrollo si attuava tramite la televisione, ma nemmeno il Grande Fratello in persona avrebbe potuto sognare una cosa come i canali di ritorno degli apparati televisivi.

C'è speranza che le aziende che gestiscono e gestiranno tutto questo siano in grado di autoregolamentarsi? Fatti accaduti anche di recente, ultimo il caso Sony/BMG, mostrano quanto le aziende abbiano a cuore gli interessi dei consumatori. Le aziende non sono in grado di autoregolamentarsi, non sono fatte per questo. Se avranno in mano un mezzo di questa potenza lo useranno al massimo delle loro possibilità.

Un intervento legislativo in questo senso è indispensabile, appropriato ed ancora tempestivo. L'Autorità Garante della Privacy riterrà magari di intervenire in maniera propositiva verso il governo? I politici, oggi in piena campagna elettorale, se ne prenderanno carico?

Marco A. Calamari

Gli interventi di Marco A. Calamari sono disponibili qui

TAG: dtt

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

41 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ DTT E CANALI DI RITORNO

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

2 **Zaptracking** nr: non autenticato

http://www.digisoft.tv/eu/products/zaptracking.htm...
http://www.ikaro.net/articoli/commenti/digitale_te...

Scritto il 21/01/2006 alle 0.04 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **qual'è il problema?** nr: non autenticato

Stante che fino ad oggi tutti abbiamo criticato l'auditel, la possbilità di poter partecipare tutti (volontariamente) ad un auditel non più a campione ma sull'intero universo non mi pare un fatto negativo.
Inoltre:
1) chi ha detto che i "dati" vengono raccolti e spediti senza consenso? serve un programma che per il momento non c'è.
2) per comprare un film su sky serve il cavo telefonico attaccato, col digitale terrestre no.
3) come si fa a parlare male di sky se fa pubblicità su questo sito? anche questo è conflitto di interessi.

il vero problema è uno soltanto: impedire ad un programmino trasferito via etere di far scattare una telefonata dal decoder a un numero 199 o 899, questa si che potrebbe essere un dramma...

Scritto il 20/01/2006 alle 15.49 Segnala abusi Quota Rispondi

10 **confusione...** nr: non autenticato

"Non appena un innocuo ricevitore (innocuo se escludiamo il tipo di contenuti che può fornire) viene collegato al telefono per consentire l'acquisto di film od eventi on demand, il canale di ritorno è aperto, e può trasmettere (e trasmetterà) i nostri dati a discrezione del gestore del sistema."

Per la PPV è il decoder sky che va collegato al telefono, mentre per il DTT le carte sono prepagate. Come al solito, qui su PI si getta fango sul digitale terrestre, facendo intendere cose non vere. LA PPV su decoder sat esiste da una decina d'anni e PI non ha mai fatto "bè". Chissa perchè ora si tira fuori questa minestra riscaldata???

Scritto il 20/01/2006 alle 13.14 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **[OT] ma che cos'hai?** nr: non autenticato

bhe sai, mi brucia il canale di ritorno...

Scritto il 20/01/2006 alle 12.05 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **In 1984 di Orwell** nr: non autenticato

il canale di ritorno c'era eccome.

Scritto il 20/01/2006 alle 8.37 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:
- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ L'orco elettronico

di Marco Calamari - Mettendo insieme le normative che circondano l'italiano medio, e non solo lui, c'è chi darebbe ragione ai paranoici del complotto. Perché ora dal perseguire i reati veri siamo giunti a sanzionare i reati virtuali

Roma - Nella notte di lunedì scorso è stato silenziosamente approvato il DDL 4599 il cui titolo recita
"*Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo INTERNET*" (qui in pdf). Premessa: il reato specifico di cui la legge tratta è completamente estraneo al filo logico ed alle tesi qui esposte, che riguardano invece le fattispecie di reato, i mezzi di contrasto e le ricadute sui diritti civili in Rete.

Una lettura delle prime pagine del DDL è molto utile come attività chiarificatoria, magari iniziando proprio dal titolo. Puo' essere solo un dettaglio casuale, ma quell'"INTERNET" in tutte maiuscole riassume comunque bene l'atteggiamento che permea tutto il testo della legge e delle relative motivazioni e cioè la demonizzazione della Rete come luogo in cui, essendoci più libertà, è più facile delinquere, ed in cui quindi bisogna trovare nuovi e più efficaci modi per lottare contro i cattivi.

Lottare contro i cattivi senza guardare in faccia a nessuno. Nemmeno agli innocenti.
E visto che la Rete è spesso definita un mondo virtuale, si è evidentemente ritenuto utile inventare anche "reati virtuali". Si, perché i promotori, estensori, firmatari e votanti della legge ritengono che le immagini reali e le creazioni di fantasia siano oggettivamente equivalenti sotto il profilo penale. Quindi produzione e scambio di immagini reali e produzione e scambio di opere di fantasia, di grafica computerizzata sono equivalenti.

Questi signori hanno appena legiferato che disegnare con un programma di fotoritocco un'immagine che rappresenta un reato equivale a fotografare il reato che, a sua volta, è, in termini di pena, appena meno grave che commettere materialmente il reato. La giustificazione di ciò è la necessità di lottare contro un reato particolarmente odioso di cui sono vittime persone particolarmente indifese.

Seguendo il filo logico di discorsi e di ragionamenti altrui, ci si trova talvolta ad accettare inconsciamente i vincoli ed i limiti della loro visione del mondo, specialmente quando gli

argomenti sono particolarmente odiosi e provocano reazioni emotive. Per questo, leggendo il testo della legge si potrebbe correre il rischio di trovarlo ragionevole su questi aspetti.

Certo, arrivando all'ultima parte, che trasforma gli ISP in entità obbligate alla segnalazione di contenuti fuorilegge (e non a fornitori di connettività), quindi in giudici, investigatori e censori, l'impatto sulla Rete diventa più chiaro. Il tocco finale lo danno l'installazione di filtri sui contenuti "individuati dal Ministro delle Comunicazioni in accordo con il Ministro dell'Innovazione". Ma non somiglia tanto al Minamore di Orwell?

E' necessario essere razionali, fare un passo indietro e tornare ai principi fondamentali. Ci sono dei limiti che non si possono varcare, altrimenti qualunque ordinamento civile di diritti e doveri sociali collassa in un universo kafkiano. E facciamolo questo passo indietro, utilizzando un po' di emotività anche a favore dei diritti civili. Ma siamo impazziti?

Vogliamo proteggere degli innocenti ed invece di dedicarvi maggiori risorse investigative e di sorveglianza, decidiamo di calpestare diritti civili irrinunciabili? Diritti che sono di tutti. Non di alcuni o di molti, ma di tutti. Di tutti gli innocenti cittadini di un paese e del pianeta. Per difendere (o andreottianamente con la scusa di difendere) alcuni, facciamo polpette della libertà di tutti? Ma l'"habeas corpus"? Il maggior bene della società nel suo complesso? Dove sono finiti? Non sono argomenti "emotivi" o "popolari" e quindi non meritano attenzione?

E questo proprio nel caso della Rete, dove gli spazi di libertà (abusabile, come tutte le cose del mondo) si aprono di fronte a tutti, anche alle persone ed ai cittadini che dovrebbero godere di quei diritti civili irrinunciabili di cui si parla nella Costituzione Italiana e nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Ed il fatto che altri ordinamenti, a cominciare da quello statunitense, abbiano introdotto norme e categorie simili a quanto prodotto in Italia non rende meno grave questa barbarie, normativa e civile; la rende solo ancora più preoccupante.

Se poi consideriamo l'introduzione di altre fattispecie di reato "virtuale" (anche di tipo completamente diverso, ad esempio lo studio del funzionamento di sistemi DRM) come tasselli di un mosaico tecnico/legale fatto anche di tecnocontrollo, sorveglianza, data retention, il quadro diventa molto chiaro. E fa, dovrebbe fare, paura. A tutti, paranoici e no.

Fine della parte emotiva e conclusioni; nell'opinione di chi scrive, è una legge dettata da convenienza e paura.
Paura degli spazi di libertà che la Rete offre e paura di concedere questa libertà a chi ne avrebbe tutti i diritti.
Convenienza elettorale, momento in cui si cerca di ottenere il consenso di persone indifferenti suonando tutte le fanfare, ed in cui si cerca, sfruttando la confusione, di far passare cose che non hanno superato un dibattito parlamentare ragionevole, pubblico e diurno.

Che dire? I nomi dei promotori della legge li trovate qui insieme a molte altre informazioni sul suo iter; se ritenete che ne valga la pena leggeteli e ricordateveli, nel bene o nel male, nel momento di entrare in cabina elettorale.

Marco Calamari

I precedenti interventi di Marco Calamari sono disponibili qui

TAG: cyber diritti

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

37 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ L'ORCO ELETTRONICO

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

1 **17enne violentata** nr: non autenticato

Immaginate l'immagine riprodotta in un cartone animato...
Il reato non c'è perchè in realtà quella ragazina ha 80 anni, ma dato che esiste un siero che ringiovanisce il suo aspetto, ella è perfettamente cosciente di ciò che fa.

Se scrivo in un file di testo: "occhio che quella non ha 17 anni, ne ha 80, ma ha bevuto il siero"
mi arrestano lo stesso per pedofilia ?

, che buffoni.

Scritto il 28/01/2006 alle 14.19 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **E gli hentai ?** nr: non autenticato

quanti anni ha il personaggio di un hentai ?

Scritto il 27/01/2006 alle 16.50 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Anche per l'omicidio?** nr: non autenticato

Se il principio è così buono perché non estenderlo anche alle scene di violenza, uccisioni, sangue nei film?

Perché non mettere fuori legge la simulazione di omicidio?

Scritto il 27/01/2006 alle 10.05 Segnala abusi Quota Rispondi

7 **Bah.** afiorillo



afiorillo

361

1. Gli ISP: "Art. 14-ter. - [...] I fornitori [...] sono obbligati [...] a segnalare al Centro, qualora ne vengano a conoscenza, le imprese o i soggetti che [...]"

Quindi niente Rambo o Dredd: "se ne vengono a conoscenza", come qualsiasi cittadino ha l'obbligo (anche fosse solo morale) di denunciare un reato cui è testimone.

2. La dicitura "INTERNET" in maiuscolo: sorvolo, che è meglio. Anche "CAMERA DEI DEPUTATI" è scritto in maiuscolo, ma dormo lo stesso.

3. I "filtri": "Art. 14-quater. - [...] I fornitori di connettività INTERNET, al fine di impedire l'accesso ai siti segnalati dal Centro, sono obbligati ad utilizzare gli strumenti di filtraggio [...] sentite le associazioni maggiormente rappresentative dei fornitori di connettività [...]"

Anche qua, niente Grande Fratello (mi spiace, Calamari): "ai siti segnalati" significa una cosa diversa da "ai siti in generale". Ci si può arrivare.

4. Le "immagini virtuali": ma dov'è il problema, Calamari? Mai letto un fumetto? Mai considerato che "pedopornografia" non è solo la foto scattata al bambino, ma anche quella costruita con Photoshop? Cos'è, non coglie la similitudine? Per Lei è accettabile un manga pedopornografico, ma un filmato no?

Considerazioni personali: invece di applaudire ad un giro di vite contro una delle pratiche più odiose ed infami che mente umana possa aver concepito, ci si crogiuola con la solita zuppa di diritti fasulli e libertà costruite a tavolino solo per arrivare, alla fine, dove più conta: al manifesto politico. Grazie, Calamari: so già cosa votare, io.

Scritto il 27/01/2006 alle 9.30 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **E' la polizia a fare le regole reali** nr: non autenticato

Non cambia molto perché sembra che il problema del rispetto delle garanzie dipenda non dalle norme, ma dai comportamenti della polizia. Le grandi retate che fanno sono ottenute creando siti civetta in cui vengono attirati sprovveduti curiosi. Dopo un po' prendono il file di log e vanno a cercarli tutti nelle loro case e annunciano alle tv di aver ottenuto successi nella lotta contro i pedofili.

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Una chiave (USB) per la privacy

di Marco Calamari - Basta una chiavetta USB per bypassare le misure di tecno-controllo. Una tutela per la propria privacy destinata a non piacere a chi auspica un monitoraggio continuato delle attività telematiche

Roma - La storia dell'informatica è segnata da novità apparentemente piccole che hanno invece provocato grossi cambiamenti. Questo è vero sia per novità che hanno modificato la vita di tutti, anche di chi non le usa direttamente, come l'Intel 8008, Visicalc, il Pc IBM, il world wide web, sia per novità meno famose in settori più limitati, come Pgp in quello della privacy in Rete. Per chi voleva difendere la privacy informatica, un piccolo programma come il grande Pgp ha permesso di misurarsi ad armi pari con chi aveva grandi mezzi per violarla, come la semi-mitica NSA.

Restando nel campo della privacy, un altro fenomeno recente, quello delle distribuzioni live di GNU/Linux, permette di creare un cd da usare su un computer qualsiasi. Bootstrappando da cd e senza toccare l'hard disk del computer, evitando così eventuali trappole del suo sistema operativo, possiamo avere a disposizione un desktop GNU/Linux con tutte le applicazioni che ci servono, incluse quelle per la tutela della privacy.

Di recente è uscita una distribuzione Linux dedicata alla privacy, Anonym.OS Live CD che, pur con alcuni limiti di usabilità, probabilmente dettati dalla gioventù del progetto, procede nella direzione di rendere il desktop dell'utente contemporaneamente privato e facile da usare. Linux, cd bootstrappabili, distribuzioni live non sono pero' adatti alla grande maggioranza di coloro che avrebbero bisogno, sempre di più, di tutelare la propria privacy in Rete. Il panorama dell'informatica di consumo non mostra infatti per ora significativi arretramenti (in percentuale) dei sistemi operativi proprietari, oltretutto sempre più lesivi della privacy.

Ma un nuovo "concetto", che è in realtà addirittura banale, promette di essere ancora più importante delle distribuzioni live, e sono le applicazioni entrocontenute.

Una applicazione entrocontenuta è una applicazione che è in grado di funzionare senza richiedere al sistema operativo nessuna risorsa tranne l'accesso al kernel; in termini un po' tecnici, non usa il caricamento dinamico di librerie o la memorizzazione di informazioni di

configurazione e di file temporanei in risorse gestite dal sistema operativo.

In pratica tutta un'applicazione completamente configurata puo' trovarsi in un'unica directory, e quindi essere installata, spostata e rimossa come se fosse un semplice file, contrariamente alle normali applicazioni Unix, Windows ed ancora meglio di quelle MacOS.

Esiste una interessante applicazione entrocontenuta per l'ambiente windows, TorPark che unisce il browser Mozilla Firefox standalone ad una rete anonimizzante come Tor: è sufficiente copiarla in una chiave usb da pochi mega per portarsi in giro il proprio ambiente di navigazione privata ed usarlo su qualunque computer che abbia un sistema operativo Windows. Basta inserire la chiavetta, aspettare che venga vista dal sistema operativo, lanciare l'applicativo Torpark e dargli qualche secondo di tempo per aprire i circuiti. Ed è possibile navigare in maniera protetta, salvare i propri file e mettere bookmark senza lasciare tracce sul computer ospitante. Nessuna configurazione o decisione da prendere. Nessuna necessità di salvare informazioni altrove.

Alla fine della navigazione basta lanciare l'applicazione Torkill.exe, aspettare qualche secondo e rimettersi in tasca la chiave. Tutto qui. Per chi ha passato tanto tempo configurando e riconfigurando questi applicativi ogni volta che cambiava computer è praticamene un sogno.

Certo, anche Torpark non offre garanzie assolute; se protegge dalle violazioni della privacy effettuate tramite la Rete non protegge ad esempio da quelle realizzate tramite un keylogger sul computer ospitante. Se il vostro nemico è potente e ce l'ha proprio con voi non serve, ma per non essere vittime del tecnocontrollo e della data retention, è perfetto. L'obiettivo trainante di TorPark infatti non è di proteggere l'utente dalla NSA, ma piuttosto dai tentativi di tecnocontrollo, fatti passare come misure antiterrorismo, come quelli a cui sono oggi obbligati gli Internet Cafè.

Non c'è identificazione obbligatoria dell'utente che tenga se poi diventa possibile anonimizzarsi anche in un ambiente controllato. Potremmo chiamare le distribuzioni live e le applicazioni entrocontenute come le prime parti di un "Pacchetto Privacy" da opporre ad un ben più famoso pacchetto che da diversi mesi sta facendo polpette della privacy degli italiani, coniugando controlli di identità obbligatori con data retention senza limiti temporali.

Una nota per terminare, valida non solo in questo caso ma per tutte le risorse dedicate alla privacy. Non esistono cose come i pasti gratis. Lo sviluppo di Tor, TorPark, Privoxy e compagnia cantando è fatto su base volontaria da pochi individui che donano il loro tempo alla comunità, senza ricavarne nulla, con tanti oneri ed al massimo pochi onori. Soldi zero.

Usare la rete Tor significa usare software sviluppato da volontari e costosa banda condivisa da altri individui che, pur non potendo programmare, ritengono il progetto Tor così importante da gestire i router Tor e donargli una parte della banda delle loro ADSL. Se, come è auspicabile, Tor prenderà piede, rischierà subito di restare vittima del suo successo ammenoché chi lo usa non contribuisca in qualche modo al suo funzionamento.

Se potete, create un router Tor; se non potete perché con l'informatica e le reti non andate tanto d'accordo, levatevi di tasca qualche spicciolo e finanziate il progetto Tor e gli altri suoi simili (Freenet, Mixminion....). EFF infatti ha potuto finanziare solo per 12 mesi il progetto Tor, che da gennaio è nuovamente senza nessun finanziamento. Qui trovate le indicazioni su come inviare contributi; se non avete direttamente la possibilità di farlo, perché ad esempio non avete un account PayPal, fatelo via banca, anche se è noioso, o fatelo fare ad un amico con l'account PayPal. Potete anche chiedere, sulle liste che trattano di questioni come e-privacy o cyberrights, l'aiuto di chi ne è dotato.

Marco Calamari

I precedenti interventi di M.C. sono disponibili qui

TAG: privacy

Stampa Segnala via email Tutti di Diritto & Internet

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

70 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ UNA CHIAVE (USB) PER LA PRIVACY

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

1 **torpark è diventato questo** nr: Shimota Urkudai

http://xerobank.com/xB_browser.html

Scritto il 28/09/2007 alle 9.53 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ma i computer...** Tristano99

Ma i computer quantici, non potrebbero far fesso il sistema di criptazione PGP? Ce ne vuole, per contrastare la potenza di questi computer di ultima generazione, sapete...

Tristano99

47

Scritto il 22/09/2006 alle 21.02 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **L'ignoranza non ha confini** nr: non autenticato

"Di recente è uscita una distribuzione Linux dedicata alla privacy, Anonym.OS Live CD"... già... peccato che non sia Linux ma OpenBSD. Complimeni Calamari, non ti smentisci mai.

Scritto il 05/02/2006 alle 17.20 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Contiene virus???** nr: non autenticato

Premetto che ho appena iniziato ad interessarmi al mondo di Tor e non conosco affatto il suo sistema di funzionamento quindi quello che sto per descrivervi potrebbe tranquillamente essere un falso positivo dovuto alle caratteristiche stesse del programma ma non si sa mai...

Ho appena scaricato torpark, l'ho passato sotto la lente di AntiVir Personal Edition Classic aggiornato e per tutta risposta ho ricevuto questo messaggio:

E:\torpark_italian.zip
[0] Archivetype: ZIP
--> Italian/data/process.exe
    [DETECTION] Contains signature of the SPR/Processor.20 program

Si tratta di un virus/trojan? Qualcuno può illuminarmi?

Scritto il 04/02/2006 alle 11.32 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **si evitano virus con gli anomizer ?** nr: non autenticato

winoows xp + firefox
mi becco sempre dei virus
sysmgr64.exe e mslx32.exe
se installo un anonimizzatore li eviterel?=

Scritto il 03/02/2006 alle 20.32 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | Successiva
(pagina 1/3 - 15 discussioni)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ L'ultimo personal computer

di Marco Calamari - Comprare un PC è sempre più difficile, è necessario analizzare tutti i dati tecnici per essere certi che si tratti di un PC vero e non di un sistema blindato. Una blindatura che toglie il personal dal computer

Roma - Oggi ho comprato il mio ultimo personal computer. Non ne ho comprato uno indistruttibile, e neppure ho deciso di cambiare mestiere ed abbandonare l'informatica; alla scelta di questo nuovo pc ho però dedicato, ho dovuto dedicare, ancora più tempo ed attenzione dei precedenti.

Ho comprato un portatile abbastanza sofisticato ma solo dopo un'attenta analisi di schede tecniche, componenti e datasheet. Infatti stavolta avevo una necessità specifica: comprare un vero personal computer, non qualcosa di meno, non qualcosa di diverso.

Un computer che potessi considerare affidabile, non sotto il potenziale controllo di altri. Qualcosa con cui potessi fare quello che ritengo giusto, non la mia scelta tra le opzioni che altri ritengono giuste.
Niente DRM, niente Trusted Computing, niente LaGrande, niente Presidio.

Solo un computer personale, un onesto computer personale, costruito su specifiche pubbliche, di cui io possa fidarmi, a cui possa dire cosa fare prendendomi tutte le responsabilità delle sue (e mie) azioni.
Una scelta ormai non facile, perché il mercato inizia ad essere popolato di pc che integrano in hardware tecnologie che non sono affidabili, tecnologie di "Untrusted Computing".
C'è voluto del tempo ma ritengo di aver operato una scelta corretta, dovendo comprare un pc che dovrebbe durare fino all'auspicato flop delle tecnologie di Trusted Computing o meglio di "Techno Control" attualmente in fase di commercializzazione.

I computer non sono sempre stati "personal"; non lo erano all'inizio e non lo saranno, per altri motivi, nel prossimo futuro. I computer si sono evoluti partendo da una razza di mastodonti aziendali, che aveva poi "figliato" negli anni '70 una serie di computer giocattolo che già qualcuno provava a chiamare "personal computer". Si trattava di interessanti ed utili gadget, non di computer personali.

IBM nel 1982 inventò il computer personale con una iniziativa che ha cambiato anche il mondo; non semplicemente fare un pc migliore, ma un pc "aperto". Una rivoluzione visionaria; rendere pubblico lo schema logico e quello circuitale senza coprirli con brevetti e vincoli legali. Produrre veri computer personali; economici, facili da usare, espandibili e completamente controllabili dal proprietario. Dedicati a lui, non ad altri.

Il piano di marketing prevedeva una vendita di 200 mila esemplari in cinque anni, ma se ne vendettero 250 mila nei primi dieci mesi.
Ricordate lo slogan di Sun Microsystems "The network is the computer" ?
Ricordate quando nel 1983 Time proclamo' il personal Computer "uomo dell'anno"?
Erano computer personali, per l'uomo ed a misura d'uomo.

Bene, non sarà mai ripetuto abbastanza: molti dei computer che vedete oggi nelle vetrine cominciano a non esserlo. Non sono completamente "computer personali". Non più. Quelli dell'anno prossimo lo saranno ancora di meno. Houston, abbiamo un problema. Rete e pc stanno diventando una piattaforma integrata, inaffidabile ed ostile per l'individuo.

Una soluzione? Mah, forse non comprarli. Spiegarlo a chi li vende. Essere "consumatori responsabili" che fanno i propri interessi. Potrebbe funzionare.

Marco Calamari

I precedenti interventi di M.C. sono disponibili qui

TAG:

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

159 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ L'ULTIMO PERSONAL COMPUTER

Tutte le discussioni | **Ordina** Dal più nuovo

2 **Questo notebook ha il TCPA? nr: non autenticato**

http://it.computers.toshiba-europe.com/cgi-bin/Tos...

Scritto il 12/02/2006 alle 23.29 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 **Basterebbe molto poco [google] nr: non autenticato**

Ad esempio se google (usa linux, ha finanziato diversi progetti open, quindi mi pare che sia) mettesse in homepage in parole chiare e intellegibile agli utonti sul male del TC....
varebbe più di mille catene di s.antonio

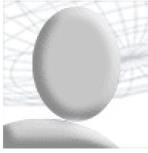
Scritto il 12/02/2006 alle 2.48 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

2 **Abbasso il Personal viva i PC collettivi nr: non autenticato**

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Sta storia del Personal computer è giusto che finisca. Il Personal ha dato la stura a un'industria capitalistica sfrenata e all'egoismo individuale più pazzo, inclusa la pedofilia. Sogno l'epoca in cui avreno PC collettivi controllati dallo Stato che impediscano a chiunquie di fare imbecillità!



E il sogno si sta avverando, con il superamento (speriamo) della stupida proprietà privata.

Votate bene gente e scegliete meglio, avremo un futuro migliore, molto migliore!!!

Scritto il 11/02/2006 alle 17.58 Segnala abusi Quota Rispondi

8 IBM fece un computer 'aperto' ??? HotEngine

Ma quando mai! IBM ha intentato diverse cause ai produttori dei compatibili, altro che 'rendere pubblico lo schema logico e quello circuitale senza coprirli con brevetti e vincoli legali'...



HotEngine

764

magari una letturina a "chi ha paura di big blue?" di mcKenna farebbe bene...

Scritto il 11/02/2006 alle 10.51 Segnala abusi Quota Rispondi

2 Si', non comprarli per un certo tempo pppaolo

Bene, Calamari, per una volta tanto sono quasi d'accordo con te. E' giusto che tu segnali le tue preoccupazioni, esagerate o meno ognuno giudica come vuole, certo intanto qui si puo' fare una valutazione dei rischi futuri, e stabilire se e come possiamo parare certe mosse.
Naturalmente il farlo pubblicamente comporta dei rischi, in particolare che la controparte prenda nota delle nostre contromisure e studi il modo di vanificarle.



pppaolo

71

Tu pensi di acquistare un PC di cui ti puoi fidare e che duri finche' il sistema del trusted computing collassera', quindi nella tua linea di condotta c'e' un carattere di temporaneita', fondato su previsioni che potrebbero essere corrette.
Inoltre ammetti che il non comprare (i computer del trusted computing) spiegandone il motivo ai rivenditori puo' essere un efficace strumento di pressione, e sono d'accordo. Avevo letto che certe grosse compagnie potevano imporre certe caratteristiche HW e SW minacciando di colpire chi non si allineava imponendo prezzi penalizzanti ai riottosi e mandandoli fuori mercato, ma in realta' siamo noi che possiamo mandare fuori mercato chiunque, basta che non compriamo. A questo punto pero' e' doveroso chiarire che non si tratta di non comprare piu' nulla pere sempre, rinunciando al poco o al molto che Internet puo' darci, si tratta invece di arrangiarsi per un tempo limitato con degli Internet Point, terminali si scuole o biblioteche pubbliche, etc, giocando su un fatto che e' un nostro enorme punto di forza, noi possiamo fare a meno di Internet per sei mesi (o andare ogni tanto in un I.P.), ma i dirigenti delle aziende coinvolte nel trusted computing se per tre mesi presentano un fatturato molto inferiore a quelli precedenti, saltano e si trovano a spasso. Insomma siamo piu' forti noi e siamo in grado di imporre il nostro punto di vista.
Ciao
Paolo

Scritto il 11/02/2006 alle 9.22 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Ci spingono nelle Darknet

di Marco Calamari - La decisione di attivare un nuovo tipo di censura preventiva, la censura degli IP, non solo spingerà molti verso proxy e sistemi di anonimizzazione ma rende inevitabile e urgente il ricorso alle darknet

Roma - Ci sono delle notizie che per quanto ben riferite dalla stampa e dagli analisti meritano di essere riprese, sfoltite e ridotte all'osso in modo da rendere evidente il nocciolo della questione. Mi riferisco alla censura dei casinò online, richiesta dai Monopoli di Stato ed attuata, per la prima volta in Italia, tramite filtraggio degli indirizzi IP presso i provider ed i Mix.

Sia il direttore Paolo De Andreis che Vittorio Bertola hanno già trattato esaurientemente l'argomento in due recenti articoli (qui e qui). Ed allora cosa rimane da dire ? E' solo un episodio di censura sul web, simile a cento altri sequestri di siti già avvenuti, che non hanno poi fatto grandi danni alla Rete nel suo complesso.

Se la frase precedente vi vede d'accordo, allora c'è bisogno di questo articolo.

Infatti l'episodio è di una gravità inaudita proprio per la nuova modalità tecnica con cui è stato attuato, nel giro di pochi giorni. Facciamo un passo indietro.

Il sequestro, ma vorrei chiamarla con il suo vero nome, la censura di un sito, si esegue solitamente in due modi:

1) con un raid diretto sul server web che ospita le pagine (si potrebbe chiamarla "censura http")

2) con un'alterazione del protocollo DNS, che ridirige un certo nome di dominio non sul server che ospita il sito con quel nome, ma su un'altro che ospita una pagina di annuncio del sequestro. In alternativa, lo stesso metodo puo' essere usato per generare un bel "404 - Page not found" e ti saluto. Potremmo chiamare questo secondo metodo "Censura DNS".

Nel caso dei Casino' Online siamo invece di fronte ad un terzo metodo: "Censura IP". Infatti la rimozione dei Casino' Online è impossibile col primo metodo, essendo questi allocati su

server offshore, non facilmente raggiungibili con provvedimenti legali o rogatorie internazionali. Neppure il secondo metodo è efficace; infatti i siti in questione sono su domini offshore; è quindi praticamente impossibile alterare o far rimuovere il record DNS dal gestore del Top Level Domain competente.

Allora alcuni brillanti ingegni nostrani, ispirandosi ai famigerati e vituperati censori telematici cinesi che stanno facendo da anni la stessa cosa, hanno deciso di costringere gli Internet Service Provider nostrani ad attrezzarsi in modo da poter filtrare gli IP di una blacklist di IP gestita (per ora) dalla magistratura, ed impedirne l'accesso agli utenti italiani che di questi ISP si devono servire per connettersi alla Rete.

E' chiaro adesso? Alterano e sovvertono la struttura di base, la più intima, della Rete per ottenere l'effetto che desiderano. Scardinano una struttura evolutasi in 30 anni di storia e di cui il mondo intero beneficia, per questioni di importanza minimale. Non sono stati nemmeno scomodati i soliti pornopedofili, sempre sbandierati in queste occasioni, per giustificare le iniziative tecnico-legali più perverse e liberticide, ma solo semplici truffatori di persone consenzienti od incapaci.

E per questo i suddetti brillanti ingegni nostrani sono disposti a far polpette della struttura della parte italiana della Rete. Ma lo scopo di rimuovere le macchinette mangiasoldi dai bar non è stato perseguito con lo stesso dispiegamento di forze e la stessa efficacia. Forse che i polli che si fanno spennare lì sono di meno? Preoccupano di meno di quelli che si fanno spennare online? O forse in realtà non è questo lo scopo?

Verrebbe da pensare all'ennesima prova della scarsa intelligenza di istituzioni italiane quando ci sono di mezzo questioni tecnologiche; dopotutto ci portiamo ancora dietro il peccato originale crociano, declinato per decenni dal nostro sistema scolastico.

Purtroppo non credo che le cose stiano così. La situazione è molto, molto peggiore. Con un elementare esercizio di paranoia di tipo andreottiano, ritengo sia evidente che non di stupidità di tratta (è vero che contro la stupidità neanche gli dei possono niente) ma di un atto calcolato, accuratamente progettato, ed astutamente messo in pratica per realizzare un altro importante tassello della struttura di tecnocontrollo pervasivo della Rete.

Si tratta insomma, per riassumere in un'unica frase, di un importante vittoria per il Grande Fratello nostrano, che è riuscito a raggiungere il suo collega cinese senza che quasi nessuno dei nostri masstecnicomediologi se ne accorgesse e si stracciasse le vesti.

Evito di gridare ulteriormente allo scandalo, perchè sono convinto che non ci saranno proteste di rilievo. La frittata è fatta; GF contro libertà 1 a 0 e palla al centro.

Giusto una nota per indicare (con una certa soddisfazione) una scappatoia, banale per gli addetti ai lavori ma meritevole di una sottolineatura; accedere agli indirizzi "proibiti" è comunque possibile appoggiandosi ad un host posto all'estero. Il semplice utilizzo di un proxy anonimo o meglio ancora di Tor (questione di pochi secondi utilizzando ad esempio l'applicativo TorPark), restituisce questa libertà, almeno ai tecnofili.

Ma questa scappatoia non deve far cantare vittoria; malgrado tutto si tratta di una battaglia persa, anche se conferma nuovamente come l'uso di tecnologie per la privacy e l'anonimato sia l'unica possibilità per mantenere gli spazi di libertà che la Rete ci garantiva.

Ci stanno spingendo tutti nelle Darknet; sarà necessario lavorare duramente per crearle e mantenerle in vita, ma sembrano essere l'unica risposta possibile a breve e medio termine.

A lungo termine invece la soluzione deve essere politica, e qui son dolori. In ambo i Poli, sia negli atti di quello al governo, sia nel programma recentemente pubblicato di quello all'opposizione, non si vede niente di buono. Azioni e proposte liberticide, condite da generiche istanze di preservazione delle libertà di connessione a larga banda. Nessuna illusione, non è che non capiscono la tecnologia e le istanze di libertà, solo che capiscono molto meglio le azioni di lobby.

Mettiamo i nostri politici in condizione di sperimentare che non sono le lobby a votarli, ma i cittadini. Come avveniva nel film "Quinto Potere", affacciamoci alle nostre finestre elettorali e gridiamo "Sono inc....to nero, e tutto questo non lo permettero' più". Speriamo solo che poi non ci mitraglino.

Marco Calamari

I precedenti interventi di M.C. sono disponibili qui

TAG: privacy

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

61 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CI SPINGONO NELLE DARKNET

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

2 **siti casinò** nr: Domenico Sabot

è evidente che questi siti vengono chiusi perchè questa attività non può essere tosata con la fiscalità in uso.
In realtà viene violata un'altra delle libertà civili è cioè quella di poter disporre dalle risorse patrimoniali regolarmente aquisite e libere da imposte a proprio piacimento.E evidente che l'unico limite a questo utilizzo deve essere il danno diretto inflitto ad un terzo.Non vedo che danno possa derivare a chichessia quando uno indulge nel gioco d'azzardo ,se non al portafoglio dello stesso.

Scritto il 28/08/2007 alle 14.54 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **attentato contro la costituzione** nr: Domenico Sabot

questi censori della rete sono gli stessi che cercano di mettere le mani sui risparmi della gente comune con tasse sulle case,sui bot ed altri investimenti ,quasi sempre frutto di risparmi sudati o di lavoro intelligente,si tratta di imposizione che colpisce patrimoni privi di rendita effettiva,e quindi in un vero esproprio, alla faccia della costituzione italiana che tutela il risparmio e la proprietà della casa.

Scritto il 28/08/2007 alle 14.34 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Macchinette mangiasoldi, precisazione** nr: non autenticato

> Ma lo scopo di rimuovere le macchinette
> mangiasoldi dai bar non è stato perseguito
> con lo stesso dispiegamento di forze e la
> stessa efficacia. Forse che i polli che si
> fanno spennare lì sono di meno?
...

Lo stato ha dichiarato d'amble tutte le slot-machine esistenti "illegali".
Ed ha obbligato quindio tutti i gestori a sostituirne l'elettronica con una che consente allo Stato di controllare ed incassare la sua parte.

Scritto il 28/02/2006 alle 10.16 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **arriveremo ai livelli della cina** nr: non autenticato

personalmente sono indignato da questo decreto.
Dove arriveremo ai livelli della cina ? O incominceranno pure a "censurare" siti scomodi ?
Dovremo usare gli anonimizer per accedere ?
O usare server DNS alternativi ? sì perchè gli IP non vengono nemmeno filtrati! Dove arriveremo ? Ai
Il modo ufficiale per filtrarli, come riportato anche sul MX è che ogni provider deve modificare il suo DNS Server in modo che quei domain name puntino a 217.175.53.72.
provate a fare da shell nslookup www.10bet.com che è uno dei siti censurati in italia.
Provate invece a fare nslookup 10bet.com o a digitare http://10bet.com e vedrete che in realtà non viene filtrato un bel niente.

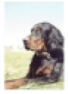
mi domando se il mio provider per questo debba pagare la multa.....

Scritto il 27/02/2006 alle 10.54 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **[OT?]Benjamin Franklin** mr_setter

"Chi sacrifica la libertà in nome della sicurezza non merita nè la libertà nè la sicurezza"
Benjamin Franklin

LV&P



mr_setter

1312

Scritto il 18/02/2006 alle 6.13 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | 5 | **Successiva**
(pagina 1/5 - 22 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

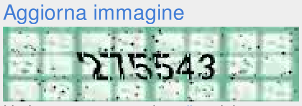
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam



Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Freenet? C'è!

di Marco Calamari - La celeberrima rete non solo continua a funzionare ma si attesta anche come risorsa stabile ed affidabile. Ecco cosa c'è da sapere su una delle più importanti risorse per la privacy online

Roma - Tra le principali risorse tecniche per la privacy in Rete c'è Freenet, un sistema per pubblicare e leggere informazioni senza che l'identità di chi pubblica e di chi legge possano essere intercettate. Possiede una propria capacità di immagazzinare informazioni che, a differenza dei sistemi peer-to-peer, non si trovano sui singoli pc ma sono disperse sull'intera rete, spezzettate, crittografate ed in copie multiple.

Questo ha l'effetto primario di rendere Freenet immune da tentativi di censura, così popolari di questi tempi, e fornisce una tutela a coloro che gestiscono i nodi permanenti di Freenet, che non sono in grado di sapere quali informazioni sono archiviate sul disco, e non possono quindi esserne considerati responsabili e costretti ad agire da censori.

L'unico modo di censurare l'informazione su Freenet è infatti sopprimere tutti i server che la costituiscono.

Freenet ha una lunga storia, essendo ormai sulle scene da cinque anni. E' senz'altro il sistema di pubblicazione riservata e non censurabile più usato sulla rete; i suoi predecessori (Eternity, Publius) sono ormai storia, ed i successori (GNUNet, Mute, Ants) sono ancora giovani e devono decidere se crescere od estinguersi.

I contenuti di Freenet (numerosi, stabili, spesso discutibili) sono costituiti principalmente da freesite, cioè da siti web anonimi che possono essere visualizzati sul browser solo dopo aver installato Freenet sul proprio PC.

Freenet è scritto in Java ed è quindi multipiattaforma; gira su Windows, GNU/Linux, ed alcuni dei principali dialetti di Unix.
I componenti che devono essere installati sono la macchina virtuale Java ed il software Freenet vero e proprio; per Windows esiste un installer automatico che installa anche una tray icon ed il relativo menù di controllo.

Una volta installata e lanciata, Freenet è utilizzabile collegandosi ad un indirizzo locale del computer (http://127.0.0.1:8888); appare una homepage che è il punto di ingresso a Freenet e fornisce alcuni link a cataloghi di siti e le funzionalità di base per pubblicare informazioni.

Freenet è lenta; prima di riuscire ad aprire il primo link possono passare anche diversi minuti, e perchè il nodo funzioni meglio deve restare connesso alla rete per diverse ore.

Freenet non è semplicemente un applicativo, ma un vero e proprio protocollo di comunicazione anonima; utilizzandola sono state infatti ad esempio realizzate applicazioni di pubblicazione di freesite (FIW) e di BBS (Frost).

La versione corrente di Freenet è la 0.5 build 5106, che non è cambiata da vari mesi; tutto il lavoro di sviluppo è attualmente dedicato alla versione 0.7, che non sarà pero' rilasciata a breve e non sarà comunque utilizzabile prima di almeno un anno. Permetterà anche di creare darknet "chiuse", ma la realizzazione di questa funzionalità è ancora in fase preliminare.

Chi volesse approfondire puo' utilizzare questa mail list, e consultare questo documento per dettagli sull'installazione in ambiente GNU/Linux.

Marco Calamari

I precedenti interventi di M.C. sono disponibili qui

TAG: privacy

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

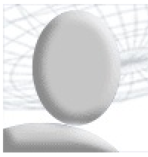
Forum (visualizzazione classica)

72 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ FREENET? C'È!

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

2 Ma i2p non è meglio secondo voi? nr: non autenticato

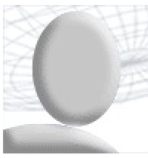


Vorrei sentire l'opinione degli esperti: secondo voi non è meglio i2p di tutto l'armamentario freenet? Sia in termini di prestazioni che di semplicità d'uso?

http://www.i2p.net/

Scritto il 25/02/2006 alle 13.57 Segnala abusi Quota Rispondi

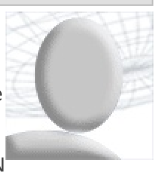
34 P2P si, freenet no! nr: non autenticato



Non mi piace l'idea di non avere il controllo sui contenuti del mio pc, e magari supportare persone che sono moralmente molto distanti da me.

Scritto il 24/02/2006 alle 10.52 Segnala abusi Quota Rispondi

20 Si però.... nr: non autenticato



Se non sbaglio freenet 'sparpaglia' contenuti in tutti i suoi nodi, cioè in tutti i suoi utenti. Contenuti ovviamente criptati.
Utenti che NON SANNO quindi cosa passa attraverso i loro computer.
Ok, direte voi, è tutto criptato. Ma mettiamo che in qualche improbabile modo (anche per culo) le polizie possano arrivare a decrittarlo. Che succederebbe ad un utente freenet a cui il computer venisse sequestrato, e nella cartella criptata ci trovassero immagini pedoporno a go-go delle quali l'utente NON SAPEVA NULLA e alle quali NON AVEVA ACCESSO?

Sarà una bella cosa freenet... ma non mi fido. Voglio poter decidere io cosa far circolare sul mio computer e cosa no.

Scritto il 24/02/2006 alle 9.35 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **FUQID... :)** CoreDump

Che poi starebbe per Freenet Utility for Queued Inserts and Downloads, in pratica un programma stile emule con tanto barre di download che permette di scaricare in modo facile i file dalla rete freenet e di pubblicarli, basta ovviamente avere le chiavi pubbliche reperibili sulle pagine web interne a freenet stessa o usare il summenzionato Frost.



CoreDump

725

Allego una foto del programma in questione reperita attraverso google image :

http://img62.exs.cx/img62/9978/Redimensionnementde...

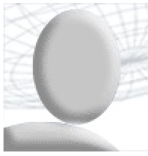
saluti.

==================================
Modificato dall'autore il 24/02/2006 0.22.45

Scritto il 24/02/2006 alle 0.21 Segnala abusi Quota Rispondi

9 **viva l'italia** nr: non autenticato

AVVERTENZA - SITO NON RAGGIUNGIBILE
In applicazione del decreto dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS) del 7 febbraio 2006, con il quale è stata data attuazione all'art.1, commi da 535 a 538, della Legge 23 dicembre 2005, n°266, disciplinanti l'offerta di giochi per via telematica, il sito richiesto non è più raggiungibile poiché sprovvisto delle autorizzazioni necessarie per operare la raccolta di giochi in Italia.



L'elenco degli operatori autorizzati al gioco telematico è disponibile sul sito istituzionale www.aams.it .

Scritto il 24/02/2006 alle 0.11 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 6 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Manuale tecnico per censori

di Marco Calamari - C'è un sito che volete censurare? Ecco la prima parte di un manuale per impedire che venga visualizzato dagli italiani. Ci potrebbero volere risorse aggiuntive e un lavoro continuativo, ma ne vale la pena...

Roma - La recente vicenda della censura dei siti per il gioco d'azzardo via Rete da parte dei Monopoli di Stato ha avuto una quantità di commenti; questo è un breve sunto degli aspetti tecnici e legali ad uso dei futuri censori che, se nessuno protesterà a voce alta, presto dovranno essere molti.

Il bignami del Censore della Rete - parte prima
Cosa bisogna fare per censurare un sito quando vi viene ordinato?

Semplice, basta andare dal provider che ospita il sito, cioè che ha il server su cui sono caricate le pagine html, e fargli sostituire le pagine dei sito con una che spieghi il perchè della censura e chi l'ha eseguita.
Ricordarsi di portare le carte che dimostrano l'obbligo di effettuare l'azione censoria, se esistono, o almeno di chiederlo per favore. Ricordarsi anche di togliere le pagine interne, perchè se si sostituisce la sola home il sito è ancora navigabile.

Se il sito non è in Italia, ma è gestito da un ente italiano, andare dalla persona/ente che lo gestisce ed ottenere che esegua le azioni censorie precedentemente descritte.

Se chi gestisce il sito non è identificabile/raggiungibile, ma il nome di dominio è registrato da un ente/persona italiano, andare con le carte dal responsabile e fargli puntare il record DNS del sito su un nuovo server che visualizzi la pagina di avvertimento dell'azione censoria.

Se il sito ed il dominio non sono gestiti da enti o persone italiane, far aprire una rogatoria internazionale per ottenere la possibilità di far eseguire le stesse azioni all'estero.

Se le possibilità di avere risultati dalla rogatoria sono scarse, per i tempi necessari o per la non collaborazione del paese che ha la giurisdizione sul server e sul TLD (Top Level Domain - il.xx alla fine del nome), andare dai provider ed obbligarli ad inserire nei propri DNS (server che

risolvono i nomi in indirizzi IP) un dato errato.
Dovete cioè fare in modo che tutti i DNS italiani reindirizzino i nomi dei server da censurare ad un server che contenga la pagina che annuncia il provvedimento di censura. Se qualcuno dei provider per sbadataggine mettesse in linea la pagina che fornisce lo strumento per creare le liste, chiamandola "censura.htm", ed anche il file del software chiamandolo "censura.tgz", farglieli rimuovere immediatamente.

Se qualcuno si accorgesse che basta usare un server DNS situato all'estero al posto di quello del proprio provider italiano per rendere il tutto inutile (per farlo bastano 10 secondi), convincere i provider a filtrare direttamente gli indirizzi IP dei server, e mettere qualcuno ad aggiornare continuamente la lista mano mano che i gestori dei siti censurati cambieranno l'indirizzo IP.

Se qualcuno si accorgesse che basta usare Tor per aggirare anche il filtraggio degli IP, provvedere ad inserire gli IP di tutti i server Tor e degli altri proxy simili nella stessa lista. Organizzare una squadra di persone a tempo pieno perché molti sono indirizzi dinamici. Nota: suggerire di modificare il Codice di Procedura Penale in modo da prevedere anche il reato di "Abuso di sistema crittografico", che puo' sempre essere utile per scoraggiare l'uso di certi marchingegni.

Se qualcuno comincia a mettere i siti censurati su Freenet, filtrare gli IP di tutti i server Freenet del mondo. Usare anche l'accorgimento suggerito al punto precedente.

Per risolvere il problema alla radice, suggerire a chi di dovere di vietare la vendita e la detenzione di sistemi non Trusted Computing e di software libero (proporre il reato di "spaccio di software libero" ?). Vedere se si puo' far approvare prima qualcosa del genere dalla Comunità Europea, in modo da avere una buona scusa per farlo pure in Italia. Ricordarsi anche di far chiudere le frontiere per fermare quelli che volessero scappare.

Fine della prima parte.

Marco Calamari

I precedenti interventi di M.C. sono disponibili qui

TAG: censura

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

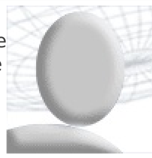
Forum (visualizzazione classica)

143 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ MANUALE TECNICO PER CENSORI

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

3 **Www.intercasino.com VISIBILE** nr: non autenticato

come mai non hanno messo www.intercasino.com nella back list di aams? Questo casino e molto conosciuto e anche in molti siti top 10. E se cercate su google e anche in prima pagina. Poi se andate sulla lista dei ultimi vincitori ci sono molti italiani anche che hanno vinto oggi.



Scritto il 05/03/2006 alle 23.09   Segnala abusi   Quota   Rispondi

3 **CASINò ONLINE: censura, senza tecnicismi** nr: non autenticato

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Per chi vuole visitare i siti in questione, senza dover cambiare DNS etc... Basta salvare questi indirizzi e visitarli prima di giocare:

Casinò online in italiano
http://tinyurl.com/get5g

Casinò online con dieci euro gratis di bonus, senza deposito
http://tinyurl.com/hwv6q

Poker online in italiano
http://tinyurl.com/oes77

Casinò online in inglese
http://tinyurl.com/pwu8h

Scritto il 04/03/2006 alle 10.58 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Bello...** nr: non autenticato

Occhio solo al Codice... è quello Penale... non quello di Procedura Penale !

Scritto il 03/03/2006 alle 19.08 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **sono sicuro che qualcuno prenderà nota..** nr: non autenticato

di questi suggerimenti, forse senza nemmeno comprendere l'ironia !
Non c'è da scherzare troppo in giro c'è gente parecchio ignorante e gretta.

Scritto il 03/03/2006 alle 11.57 Segnala abusi Quota Rispondi

21 **Calamari, sarebbe stato onesto..** nr: non autenticato

Calamari, sarebbe stato onesto evidenziare
-quali delle misure citate sono state adottate, citando le fonti
-quali delle misure citate sono state proposte, citando le fonti
-quali delle misure citate non sono neppure state proposte.

Scritto il 03/03/2006 alle 10.58 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **Successiva**
(pagina 1/4 - 17 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ TOR c'è

di Marco Calamari - Addio filtri sugli IP, addio controlli sul Web.. c'è TOR. Installarlo è questione di un attimo. Se poi si dispone di una flat ADSL in poche mosse si può moltiplicare l'efficienza della rete

Roma - La vicenda della censura dei siti per il gioco d'azzardo da parte dei Monopoli di Stato ha prodotto molti effetti; l'ultimo è l'aver determinato la scelta della "monografia" di oggi, dedicata a TOR (The Onion Router), la più recente novità tra le risorse per la privacy in rete.

TOR è un sistema per utilizzare applicazioni internet, ed in particolare browser web, mantenendo un alto grado di privacy. Usando TOR, è possibile navigare in forma praticamente anonima, e contemporaneamente azzerare le possibilità che i dati di navigazione possano essere memorizzati nell'ambito di attività di Data Retention svolte da ISP ed altri enti.

Tecnicamente è una rete di proxy anonimizzanti (onion router o router TOR) che aprono connessioni TCP su richiesta di un client TOR, che a sua volta riceve la richiesta da una normale applicazione come un browser web. Client TOR ed applicazione risiedono sul pc.

TOR ha una architettura SOCKS, e puo' collegarsi in cascata con altri programmi per la privacy; una scelta molto utile e popolare è quella di abbinarlo a Privoxy, un proxy filtrante che permette di controllare le informazioni in uscita ed in ingresso dal pc, ad esempio togliendo il numero della carta di credito o bloccando gif animati e pop-up. I due programmi lavorano insieme senza quasi nessuna configurazione.

TOR è disponibile su tutte le piattaforme più diffuse, Windows, Linux, Mac e vari dialetti Unix. E' particolarmente facile da installare ed è promosso anche da EFF (Electronic Frontier Foundation)

La sua documentazione è molto completa e le parti principali sono disponibili in italiano. Esistono anche distribuzioni già pronte standalone, come TORPark o TORCP. TORPark, già oggetto di un precedente articolo di PI consta di un unico file zip per ambiente Windows. Comprende al suo interno, in un unica directory, sia TOR che una versione completa del browser Mozilla Firefox. Per usarlo bisogna scompattarlo su una chiave USB (ma funziona anche da disco) e lanciare l'eseguibile torpark.exe. Si apre Firefox ed è possibile navigare in

anonimato e scaricare file e bookmark sulla chiavetta, senza lasciare dati o file temporanei a giro. Alla fine basta lanciare torkill.exe, sfilare la chiavetta e rimettersela in tasca, con buona pace di chi vuole violare la privacy altrui.

Una nota a margine richiamando un fatto recente: nessuna della azioni censorie che agiscano sul DNS o IP di siti da censurare ha alcun effetto sulla navigazione effettuata tramite TOR.

Per finire alcune note a margine.
TOR è un progetto di software libero che, benchè sia stato anche finanziato da EFF nel 2005, è ora di nuovo sostenuto solo dai suoi sviluppatori. Aiutare questi progetti è interesse di ciascuno, perchè non esistono cose come pasti gratis; contribuire tramite una visita a questa pagina è quindi consigliato.

I router TOR usano parecchie risorse di banda; aprire una connessione di 10 kByte/sec ne costa da 30 a 40. A parità di router (server) esistenti, e quindi di banda disponibile, al crescere egli utenti la banda per ciascuno tende rapidamente a zero. L'unica soluzione è quella di creare nuovi server, cosa alla portata di chiunque abbia un'ADSL flat e voglia donare una frazione della propria banda. Trovate le istruzioni qui.

Se poi tutto quello che avete disponibile è un po' di tempo, qui trovate indicazioni su come spenderlo utilmente per contribuire al progetto TOR. Chi stesse scegliendo un lavoro di tesi di laurea di argomento informatico potrebbe valutare alcuni degli sviluppi in corso come argomento. Scrivete a Roger Dingledine o a me se siete interessati.

Marco Calamari

Le precedenti release di Cassandra Crossing sono disponibili qui

TAG: privacy

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

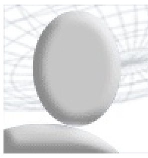
Forum (visualizzazione classica)

91 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR C'È

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

3 **Reversibilità tor** nr: non autenticato

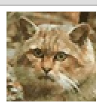
se installo tor, è possibile che emule vada lo stesso, ma comunque rimango in ip anonimo? per eliminare tor poi, basta disistallarlo senza alcun problema?
grazie.



Scritto il 12/03/2006 alle 18.03   Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Primo e ultimo nodo** Gatto Selvaggio

Come osservato da vari post, l'ultimo nodo è scoperto, nel senso che il suo IP è reso noto. Ciò espone il suo gestore a rogne legali, ma il gestore potrebbe essere un'organizzazione per la difesa dei diritti civili ben foderata di avvocati.



Gatto Selvaggio
4595

Ma in un certo senso anche il primo nodo lo è. Cioè io. Se mi connetto a un server Tor il provider registra che mi sono connesso a Tor.
Ad esempio se l'uso di Tor fosse illegale nel paese X sarebbe facile vedere chi si connette a server Tor posti nel paese Y dove è legale.
Oppure, io denuncio alle autorità competenti il mio vicino di casa perché sospetto sia un boss latitante. Qualcuno paga per avere i log, cerca tutti quelli che si sono connessi a Tor e finiamo tutti parte della struttura portante del ponte di Messina.

O no? Spiegatemi che sono ignorante, oltre che fifone.

Scritto il 12/03/2006 alle 13.08 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Per la redazione** tillo



tillo

160

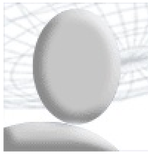
Come prima cosa, si offendono se lo chiami TOR. è Tor non TOR.
(fonte? canale ufficiale su OFTC: --- Topic for #tor is Welcome to #tor - The Onion Router (it's Tor, not TOR))

Come seconda cosa, avete dimenticato di citare un bellissimo fork di openbsd integrante Tor in ogni suo pezzo, Anonym.OS (http://theory.kaos.to/projects.html)

Mi complimento con voi per l'articolo, è una presa di posizione molto interessante e importante. Ma vi pregherei di correggere queste due cose.

Scritto il 11/03/2006 alle 8.13 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ragazzi su una cosa siamo d'accordo...** nr: non autenticato

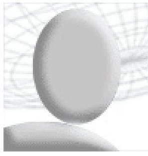


e cioè che a parte gli eventuali dubbi sull'opportunità di fare il server, il progetto merita sostegno, quindi dopo le chiacchiere cominciamo a fare i fatti

http://tor.eff.org/donate.html.en

Scritto il 10/03/2006 alle 19.50 Segnala abusi Quota Rispondi

12 **Tor e responsabilita' sul traffico** nr: non autenticato



Dalle FAQ del progetto:

"Somebody connects to Hotmail, and sends
a ransom note to a company. The FBI sends you
a polite email, you explain that you run a Tor server,
and they say "oh well" and leave you alone. [Port 80]"

Questo e' falso. Se autorizzate connessioni in uscita dal vostro server TOR voi diventate responsabili legalmente del traffico che generate, inclusi SPAM, attacchi, che passano attraverso di voi. Questo vale per l'Italia, non conosco la legislazione degli altri paesi.

E ancora:

"If your server administrators decide to make use of these blacklists to refuse incoming mail, you should have a conversation with them and explain about Tor and Tor's exit policies."

Questo se ti va bene e non vieni denunciato per spamming o peggio. L'idea di Tor e' buona, ma parte dall'idea che ad usare Tor siano in maggioranza brave persone che vogliono solo un po' di privacy. Bella favoletta.

Scritto il 10/03/2006 alle 15.31 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 13 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Mixmaster c'è

di Marco Calamari - Come inviare messaggi di posta elettronica in modo anonimo, impedendo cioè di consentire l'individuazione del mittente? Il modo c'è ed è a portata di mano. Ecco i dettagli

Roma - La monografia di oggi è dedicata a Mixmaster, il remailer anonimo che dopo Pgp rappresenta la più "antica" tecnologia per la privacy tra quelle oggi funzionanti. Mixmaster è una rete di remailer anonimi, cioè di server di posta che consentono di inviare messaggi di posta elettronica ordinaria senza che sia possibile risalire all'identità del mittente. Il software Mixmaster puo' funzionare sia da server che da client.

Mixmaster usato come client, cioè per inviare posta attraverso la rete dei server, è un programma a linea comandi, disponibile in ambiente Linux, Unix e Windows. La versione Linux è più aggiornata di quella windows, ma ambedue sono funzionalmente equivalenti.

Mixmaster possiede una interfaccia semigrafica, ed in alternativa può essere usato da linea comandi. Per spedire e ricevere mail è senz'altro adeguato, ma chi non potesse farne a meno puo' scaricare ed installare Jack B. Nymble, un programma grafico per Windows che permette di automatizzare molte operazioni, di lavorare con una interfaccia grafica, e di fare molto altro, come gestire pseudonimi (ma questa è un'altra storia).

La sua installazione sulle moderne versioni di Windows richiede qualche accorgimento, che trovate in questo documento che tratta sia Jack B. Nymble che altri programmi per l'uso dei remailer Mixmaster. Lettura vivamente consigliata.
Trovate tutti i programmi di supporto necessari per Mixmaster e Jack B. Nymble (Pgp, Gpg) qui.

Attenzione, prima di poter inviare posta con i remailer è necessario scaricare alcuni file aggiornati che contengono le loro chiavi crittografiche e le relative statistiche di funzionamento. Jack B. Nymble lo fa automaticamente, mentre il client Mixmaster ha una procedura che è documentata nelle sue istruzioni.
Le chiavi devono essere aggiornate almeno quotidianamente.

Il supporto per l'installazione e l'utilizzo di Mixmaster puo' essere richiesto in questa mail list.

Marco Calamari

Le precedenti release di Cassandra Crossing sono qui

TAG: privacy

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

28 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ MIXMASTER C'È

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

2 Come si fa da terminali pubblici? nr: non autenticato

Scaricare di qua, installare di la', ma come si fa a usare mixmaster o un altro remailer anonimo se si e' vibcolati a usare terminali pubblici "blindati" dove e' proibito installare qualsiasi cosa, persino Winzip?
Paolo

Scritto il 18/03/2006 alle 12.37   Segnala abusi Quota Rispondi

1 L'articolo fa pieta' nr: non autenticato

Da questo articolo sembra che si debba essere grandi acher per inviare una mail.

Invece e' facilissimo. Le indicazioni (vere) sono pubblicate su internet e basta cercare "digital guerrilla" per trovare un testo ottimo dedicato proprio a questo.

Inoltre c'e' anche il programma quicksilver che funziona benissimo ed e' facile da usare.

Scritto il 17/03/2006 alle 19.20   Segnala abusi Quota Rispondi

5 Beh, a questo punto... nr: non autenticato

...tanto vale elencare i comandi SMTP per inviare una e-mail anonima (trucco vecchio come il mondo).

Il diffile alla fine non e' creare il messaggio anonimo in se' ma trovare un server SMTP che non faccia un controllo dell'host del mittente.

Scritto il 17/03/2006 alle 17.33   Segnala abusi Quota Rispondi

6 E per riceverle? nr: non autenticato

CDO

Scritto il 17/03/2006 alle 12.20   Segnala abusi Quota Rispondi

10 E ci risiamo afiorillo

Tool a riga di comando pronti per utilizzi "in serie", chiavi crittografiche "da sostituire giornalmente", invio di email anonime, Se 1+1+1 fa 3, ecco nuovamente PI farsi promotore di pratiche illegali, perché non mi si venga a dire che un remailer serve a fare una denuncia anonima senza rischiare la pelle.
Quante denunce di mafiosi fate al giorno? Ma per favore...
Ridicolo parlare di "privacy" mentre si spiega al più demente come diventare spammer impunito.



afiorillo

361

==================================
Modificato dall'autore il 17/03/2006 8.52.52

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ DRM e trasparenza

di Marco Calamari - La decisione francese sui DRM è un passo in avanti per alcuni aspetti. Ma si sorvola sul diritto dell'utente di sapere che ciò che acquista può essere utilizzato solo a certe condizioni

Roma - Nelle ultime settimane l'argomento dei DRM è nuovamente tornato alla ribalta per le discussioni che la legge francese sull'argomento ha suscitato. Ma i discorsi sull'interoperabilità dei DRM e del diritto di copia ed esecuzione che in questa ed altre sedi vengono portati avanti, pur importantissimi, rischiano in certi casi di agire come i proverbiali alberi che impediscono di vedere la foresta.

Infatti, mentre alcuni ostacoli sono stati frapposti all'implementazione od alla distribuzione di alcuni specifici DRM, o per cercar di sancire alcuni diritti basilari degli utenti, niente è ancora stato fatto per garantire la trasparenza di questi sistemi come obbligo per i produttori di hardware e software.

Non equivochiamo; non nel senso di pubblicare i codici sorgenti (sarebbe bello, ma ci sono già delle leggi che si muovono in senso diametralmente opposto) ma nell'informare compiutamente l'utente/proprietario della loro presenza e delle loro modalità esatte di funzionamento, opt-out e disinstallazione.

La tendenza dei DRM di nuova generazione è infatti quella di **nascondersi** nelle piattaforme hardware e software, come nel caso del Trusted Computing (con remote attestation), della HDTV e dei lettori Blue-Ray.

Questa situazione, ove continuasse ad evolvere nella attuale direzione, provocherebbe la scomparsa dei DRM come sistemi "separati" (quindi installabili o no, e magari anche disinstallabili) ma uniformamente diffusi in tutto l'hardware e software sia informatico che anche casalingo.

Non ci sono purtroppo attività significative, che dovrebbero essere legislative, in questa direzione; considerare cioè i sistemi DRM come oggetti se non pericolosi almeno non innocui, ed **informare l'utente** della loro presenza e dei loro effetti.

Questo non sarebbe impensabile; sugli OGM e sulle radiazioni non ionizzanti è stato fatto molto in senso legislativo, pur in assenza di certezze sugli eventuali danni che il pubblico ed i consumatori potevano subire.

L'embedding di funzionalità nascoste, invasive e talora lesive della privacy e della libera circolazione delle informazioni dovrebbe essere reso obbligatoriamente documentato per l'utente finale, sia per garantire la libertà di scelta che per prevenire gli inevitabili e già in parecchi casi realizzatisi abusi.

Solo in questo modo si potrebbero lasciare le leggi del mercato libere di agire contro chi considera i clienti come nemici, e preferisce spendere miliardi per ingessare un mercato piuttosto che cogliere le opportunità che un nuovo modello di business potrebbe offrire.

Quale modello ? Uno in cui la diffusione, e non la scarsità dell'informazione generassero profitti, in cui il diritto d'autore e la proprietà intellettuale avvantaggiassero solo gli autori ed i creatori di innovazione e fossero limitati nel tempo in maniera ragionevole, dove l'informazione costasse così poco che tutti o quasi se la potessero permettere, ed il business relativo crescesse enormemente in volume.

Un mondo che non avrebbe bisogno di DRM.

Marco Calamari

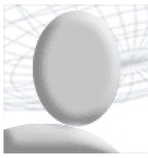
Tutte le release di Cassandra Crossing sono qui

TAG: drm

20 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ DRM E TRASPARENZA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **[OT]Starforce: è anche un WORM!!!!!!** nr: non autenticato



DIGG fresco fresco di giornata....

Starforce now found out to be a worm.

Right after the recent findings that Starforce will reboot your computer when it find "suspicious" activity, it has now been found it also travels across networks. This means Starforce has FULL access to the internet as it is a ring0 driver, so it could potentially be sending information back to their servers and wont show up on firewalls.

http://www.digg.com/gaming/Starforce_now_found_out....

Scritto il 25/03/2006 alle 7.59 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **DVD player con DRM!** gpi56



gpi56

24

Vi racconto la mia recente esperienza.

Il vecchio lettore DVD da salotto fa i capricci, e decido di sostituirlo con un modello appena uscito, in grado di leggere un pò tutti i formati (DivX compreso...).

Prima di collegarlo all'impianto TV, leggendo sul manuale d'istruzioni mi capita l'occhio su una frase che recita pressappoco così: "per tutelare i diritti d'autore sui supporti che ne sono coperti, non è possibile collegare il lettore alla presa Scart del videoregistratore, ma solo direttamente sul televisore di casa.
Penso che sia solo un suggerimento, ma purtroppo non è così: effettivamente collegando il lettore al videoregistratore (per inciso della stessa marca del nuovo DVD

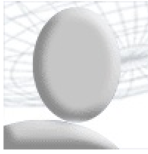
e che avevo scelto appositamente con la presa Scart anche in ingresso...), l'immagine è molto disturbata e non consente di registrare i DVD su videocasetta.

Chiaramente all'atto dell'acquisto nessuno mi aveva avvisato della protezione, né sulla scatola c'erano indicazioni in merito!

Possedendo il PC il problema non mi disturba più di tanto, però che razza d'imbroglioni... Guido P.

Scritto il 24/03/2006 alle 14.41 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **BASTA !!!!** nr: non autenticato

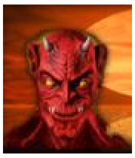


Non se ne può più.

Windows è un vero e proprio cancro dell'informatica.

Scritto il 24/03/2006 alle 14.26 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **Basta Informarsi e Boicottare** Crazy



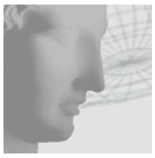
Crazy

1937

CIAO A TUTTI
lo so, e\` una rottura di scatole quella che dico, ma e\` la verita\`: se vogliamo che le tecnologia di DRM falliscano, dobbiamo smettere di comperarle, perche\`, solo togliendo loro i Soldi con cui vivono, saranno distrutti e noi torneremo ad avere le liberta\` di cui abbiamo diritto, quale il diritto alla copia privata di BackUp ed il diritto all'interoperabilita\`, che fortunatamente, in Francia almeno e\` stato garantito.
Detto questo, voi mi direte: "Eh, ma come sai se hanno DRM se loro non lo dicono?"
Beh, gente, Internet e\` uno strumentoi molto potente, e nel 90% dei casi, si ottengono le risposte che si cercano, quindi, facendo ricerche, e chiedendo su Forum, potete stare tranquilli, se qualcosa a cui siete interessati e\` "Contaminato" da DRM verra\` fuori, a quel punto, semplicemente, rinunciate all'acquisto.
Una campagna di Boicottaggio di questo tipo, ben diffusa, provocherebbe non pochi problemi alle aziende promotrici di queste tecnologie, e ben presto, sparirebbero.
DISTINTI SALUTI

Scritto il 24/03/2006 alle 4.58 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **La causa è il Closed Source** djechelon



djechelon

215

Lo dico in pochissime parole.
Se non vengono pubblicati i sorgenti, non è possibile in teoria sapere un programma cosa fa e cosa comunica via Internet (se lo fa).

Un sistema DRM Open Source sarebbe una contraddizione in sè, quindi ci conviene fare due cose:

1. Sperare che le leggi si inaspriscano. Come si rischiano 4 anni per un MP3 chi viola la privacy ne dovrebbe rischiare 20
2. Diffidare sempre di più dei prodotti originali e... semplicemente non acquistarli. Radio e TV ci offrono musica fondamentalmente gratis, e si adattano ai gusti del pubblico

Scritto il 24/03/2006 alle 0.29 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Nuovi reati informatici

di Marco Calamari - Italia verso l'adozione di reati come Detenzione abusiva di strumenti informatici o Uso illegale di dati criptati o steganografati. Saranno messi fuorilegge sistemi di brute force, Tor, Freenet e via dicendo?

Roma - Alcune settimane fa si è svolto a Varenna un interessante convegno di giuristi, in cui tra le altre cose si è discusso della prossima riforma della parte del Codice Penale che si occupa di crimini informatici. Speravo che qualche addetto ai lavori commentasse alcuni aspetti preoccupanti di questo documento relativamente ai diritti civili in Rete ma, in sua assenza, tenterò di sostituirlo.

Il documento guida della discussione è stato il cosiddetto "Articolato Tanga", dal nome dell'autore principale. Riassume il lavoro della Commissione Nordio, che sta studiando il recepimento del trattato di Budapest ("Convenzione sulla cybercriminalità" del 23/11/2001) e della recente Direttiva Europea ("Decisione Quadro relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione" del 19/4/2002) nella parte del codice penale italiano che attualmente tratta la cybercriminalità ed i reati informatici.

Si tratta di un documento interessante e ben scritto, che compie un evidente sforzo per comprendere e spiegare il mondo della Rete ad un uditorio che spesso lo conosce solo in maniera indiretta.

L'Articolato Tanga contiene, a parere di chi scrive, alcuni punti estremamente preoccupanti (per usare un eufemismo): due in particolare consistono nella definizione di nuove fattispecie di reato "*Detenzione abusiva di strumenti informatici*" e "*Uso illegale di dati criptati o steganografati*".

Si tratta di due fattispecie di dubbia e comunque non dimostrabile efficacia nella repressione della criminalità, ma che possono certamente essere usate ed abusate anche per limitare e reprimere il diritto alla riservatezza ed alla libertà di espressione in Rete, e quindi come strumento di pressione psicologica nei confronti dei comportamenti di buona parte delle persone oneste che usano la rete come strumento di lavoro e di realizzazione personale.

Ma prima una parentesi doverosa per collocare quella che sarà una aspra critica all'Articolato Tanga. Proprio all'inizio, l'autore cita due brani della "*Dichiarazione di indipendenza del Cyberspazio*" di The Mentor (**John P. Barlow**). Questo documento, che è fondamentale per chiunque voglia capire la Rete, e la cui lettura è vivamente consigliata, ha una formulazione molto chiara e perentoria che, ad una lettura superficiale, puo' essere confusa con ingenuità o massimalismo.
Una maggiore attenzione, e magari una lettura comparata con la ben più famosa "Dichiarazione di Indipendenza" degli Stati Uniti permette invece di rivelare interessanti assonanze e punti di contatto in termini di libertà e diritti civili, chiare anche a "non informatici".

Il giudizio che l'autore dell'Articolato fornisce è chiaro e lapidario. Dopo aver citato la frase di The Mentor: "Voi non conoscete la nostra cultura, la nostra etica, e nemmeno i codici non scritti che danno alla nostra società più ordine di quello che potrebbe essere ottenuto dalle vostre imposizioni", l'autore commenta: "Se tanta spocchia induce al sorriso chi tratta quotidianamente con criminali efferati, nondimeno la questione è terribilmente seria".

Considerare "spocchia" uno dei più famosi documenti della Rete a causa della sua forma, lascia pensare che il contenuto venga giudicato irrilevante o non sia stato nemmeno preso in considerazione. Questa sì è una questione seria e preoccupante.

Ebbene, vorrei commentare che il potere legislativo e quello giudiziario devono preoccuparsi prima di tutto degli onesti cittadini detentori dei diritti civili sanciti nella Costituzione della Repubblica Italiana, e pertanto indirizzare le loro attività istituzionali non solo contro il criminale ed in difesa della vittima del reato, ma anche tutelando tutti gli onesti ed innocenti. La formulazione delle due fattispecie di reato prima menzionate è invece quanto di più lontano possa immaginarsi da questo obbiettivo.

Cominciamo dalla **"Detenzione abusiva di strumenti informatici"**
La fattispecie di reato, definito di tipo anticipatorio, sancisce la illiceità del possesso di programmi destinati specificamente alla realizzazione di crimini informatici. Il testo stesso dell'articolato anticipa una critica elementare, facendo rilevare che la destinazione d'uso "tipica" di un programma per elaboratore puo' non essere questione facile da definire, essendo di tipo interpretativo.
Subito dopo però giustifica la cosa sostenendo che esistono programmi di funzionalità univoca (criminale), come i programmi di "Brute Force" destinati al crack delle password.

Con ciò il giurista considera dimostrata la sua tesi, mentre per qualunque informatico è evidente che invece l'ha appena confutata. I programmi di brute forcing, da "John the Ripper" in poi, fanno parte del set di strumenti indispensabili di qualunque esperto di sicurezza od amministratore di sistemi, che li usano per individuare gli utenti che hanno scelto password deboli. Da domani quindi, se il futuro della legge italiana sul cybercrime sarà modellato con questi ragionamenti, sarà galera immediata per questi signori (io preferisco le arance, ricordatevelo se mi verrete a trovare).

Passiamo adesso all'altra fattispecie, **"Uso illegale di dati criptati o steganografati"**, definita così: "Chiunque al fine di organizzare, o commettere o consentire che altri organizzino o commettano reati (...) trasmette, mediante un sistema di informazione, dati informatici criptati o steganografati".

Mentre il testo sembra diretto a colpire le attività dei criminali e basta, in realtà colpisce anche i "fornitori" di servizi di comunicazione, cui viene sottratto il controllo sulle informazioni che trasmettono, in quanto crittografate. Poichè questi fornitori di servizi non sono più solo impese, ma proprio nel caso di servizi volti alla tutela della privacy e dei diritti civili in rete sono singoli individui, spesso mossi da motivi idealistici ed altruistici, ciò equivale a vietare di fatto la realizzazione di server per la privacy, quali nodi Tor, Freenet o remailer anonimi.

E questo è il massimo effetto che il legislatore puo' ottenere, essendo nell'impossibilità di vietare "tout court" i sistemi crittografici visto che essi permeano ormai tutta l'informatica; pensiamo ad applicazioni quali la firma digitale o l'e-commerce.

Si potrebbe continuare, perchè l'articolato contiene altre questioni di base, quali la

parificazione tra immagini reali ed immagini virtuali al fine della commissione di reati legati alla pornografia minorile, in cui quindi il reato apparente e quello reale vengono kafkianamente equiparati, ma la trattazione si allungherebbe molto.

Sono sicuro che l'Articolato Tanga sia soprattutto il frutto di un lavoro onesto e professionale di chi ha per scopo principale quello consentire la repressione dei reati. Come in tutte le cose, la soluzione che verrà individuata dovrebbe essere frutto del bilanciamento tra questi e quei giuristi e legislatori che hanno il diritto, ed istituzionalmente anche il dovere, di difendere i diritti civili costituzionali dei cittadini. Si tratta pero' di una classe di persone che, particolarmente dopo l'11 settembre, pare andata in vacanza in tutto il mondo.

Chi può allora fare da forza equilibratrice? Chi eviterà che vengano commessi errori grossolani con risultati liberticidi e di incertezza del diritto terrificanti?

Marco Calamari

Le precedenti release di Cassandra Crossing sono qui

TAG: italia

153 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ NUOVI REATI INFORMATICI

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **Errore di Calamari** nr: non autenticato

Caro Marco, nel tuo testo hai commesso un grosso errore:
The Mentor, il mitico hacker del "Manifesto" *NON* e' John P. Barlow, il cofondatore della EFF come tu scrivi, ma bensi' **Loyd Blankenship** membro di LOD

the Old_fart

Scritto il 03/04/2006 alle 10.43 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Un pesce d'aprile prematuro?** Solvalou

D'accordo avevo pensato la stessa cosa quando e' venuto fuori il decreto urbani sul deposito dei siti in biblioteca, e poi non era uno scherzo.

Solvalou

358

Scritto il 02/04/2006 alle 1.26 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Re: Egregi Signori** nr: non autenticato

- Scritto da: Wakko Warner
>
> L'intero mio computer è una fortezza
> inespugnabile, non intendo fornire le mie
> password e le chiavi di decrittazione a *nessuno*
> e per *nessuna ragione* nonostante non stia
> nascondendo proprio nulla.

Neanche gli shota?

Scritto il 01/04/2006 alle 21.58 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Ma Cassandra Crossing non era un film?** cavallino rosso

Che c'entra un film con la Loren col post?

cavallino rosso

358

Scritto il 01/04/2006 alle 20.53 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Dichiarazioni** nr: non autenticato

Forse è venuto il tempo di scrivere anche una dichiarazione di guerra.

Scritto il 01/04/2006 alle 12.53 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | **Successiva**
(pagina 1/8 - 36 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Darknet, Freenet si tinge di scuro

La nuova release del Freenet Project consente la creazione di darknet: separate dalla rete attuale saranno totalmente invisibili. Marco Calamari racconta le novità in arrivo con Freenet 0.7

Roma - L'altro ieri il Progetto Freenet ha annunciato una nuova release di Freenet, notizia prontamente riportata su Slashdot. Ma quali sono le caratteristiche principali della nuova versione e in che direzione ci si sta muovendo?

Innanzitutto una cosa importante; le voci sulla morte di Freenet 0.5 sono state grandemente esagerate. Freenet 0.7 (che d'ora in poi chiameremo "Dark", anche se il nome è stato solo proposto, ma non è ufficiale) è solo una versione pre-pre-alpha, instabile, in pieno sviluppo e priva ancora di una parte delle funzionalità essenziali.

Il fatto che sia stata presentata adesso è dovuto all'urgente necessità di rifinanziare il Progetto Freenet, che non riceve praticamente più nessun contributo. La speranza è che mostrando al pubblico i progressi fatti, possano arrivare nuovi, indispensabili finanziamenti. Il "pubblico" siete voi, quindi mano al portafoglio e visitate l'apposita pagina.

Premettiamo che non è possibile, e tanto meno conveniente, migrare dalla Freenet 0.5 attuale a Dark. Le installazioni di Dark attuali servono solo ai core developer per portare avanti lo sviluppo, ma per gli utenti non esiste ancora una rete stabile, e nemmeno contenuti significativi. La stessa sicurezza di Dark è senz'altro insufficiente, a causa dei bug scoperti (ed introdotti) quotidianamente nel lavoro di sviluppo.

Chi ha necessità di privacy, desidera pubblicare e mantenere contenuti, gestisce od utilizza un nodo Freenet 0.5 dovrebbe continuare come se niente fosse per almeno i prossimi 6-12 mesi, in attesa di una Dark completa ed almeno "tendente" alla stabilità. Chi lo desidera potrà comunque installare un secondo nodo Dark insieme al preesistente nodo Freenet, visto che il carico aggiuntivo è basso.

Tutte le novità della nuova release

Si tratta di una riscrittura completa, sempre in Java ma totalmente incompatibile rispetto alla Freenet attuale; vediamone le novità più importanti.

Il protocollo di trasporto adottato da Dark non è piu TCP ma UDP, e la dimensione delle "chiavi" (termine che in Freenet indica un pacchetto di dati) passa dai 256KB a 1KB. Dark, grazie a questo e ad alcune tecnologie adottate, **potrà operare in maniera trasparente attraverso i firewall**, mentre attualmente è necessario un port forwarding attraverso il NAT od il firewall per poter pubblicare un nodo Freenet.

Il formato delle chiavi, il protocollo/API client FCP ed il protocollo di comunicazione server-to-server verranno completamente cambiati e quindi l'interoperabilità' tra la rete Freenet 0.5 e quella (futura) Dark sarà esattamente zero.

La distribuzione definitiva di Dark includerà nuove versioni di tool popolari come Frost e Freenet Insertion Wizard, ma non di FUQUID, non essendo quest'ultimo scritto in Java.

Il routing delle chiavi tra nodi, che in Freenet era il NGR, algoritmo lento adatto solo a chiavi di grandi dimensioni, in Dark viene sostituito dal più semplice e veloce Metropolis-Hastings; ci si aspetta che il **routing si velocizzi moltissimo** anche quando la rete Dark arriverà alle migliaia di nodi di dimensione della rete attuale.

Mentre Freenet è una rete pubblica, omogenea e paritaria, Dark permetterà di **definire delle darknet** al suo interno; trovate una definizione di cosa è una darknet in questa paper e in questa presentazione.

Le darknet di Dark (perdonate il gioco di parole) saranno a tutti gli effetti separate dalla Dark pubblica, e non potrà nemmeno esserne dimostrata l'esistenza al suo interno.

Inizialmente, la modalità darknet di Dark sarà la prima ad essere resa disponibile; una darknet è una rete ad invito, in cui è necessario ottenere la fiducia di almeno due nodi già appartenenti alla darknet per poter entrare a farne parte. Nell'implementazione attuale di Dark è necessario ottenere due chiavi da due nodi, operazione che sarà parzialmente automatizzata nella versione definitiva ma che adesso viene svolta via IRC comunicando sul canale #freenet del server irc.freenode.net.

La direzione assunta dall'evoluzione da Freenet a Dark è resa necessaria dal fatto che la Rete si sta trasformando sempre più in una **grande struttura di tecnocontrollo**, in cui persino le modalità anonime di funzionamento di Freenet 0.5 non sono abbastanza. Nei tempi cupi che ci aspettano Dark sarà (speriamo) la risposta, o meglio una delle risposte, che la comunità della Rete saprà e dovrà dare.

Nel frattempo, se avete tempo e voglia di imparare, date una mano al gruppo di sviluppo installando un nodo Dark, che puo' essere scaricato da qui e collegandovi poi al canale #freenet, chiedendo istruzioni su come collaborare.

Supporto ed aiuto possono essere ottenuti anche tramite la lista italiana dedicata a Freenet.

Marco Calamari

Marco Calamari è il titolare della rubrica Cassandra Crossing pubblicata da Punto Informatico

TAG: privacy

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

104 COMMENTI ALLA NOTIZIA DARKNET, FREENET SI TINGE DI SCURO

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

3 senza nulla togliere a darknet nr: non autenticato

immaginate una rete indipendente da server, provider e autorità di controlllo di qualunque tipo: l'unico requisito indispensabile è il collegamento fisico tra computer, impensabile fino a pochi anni fa. Oggi con il wi-fi (e wi-fi max) è possibile. Un progetto in questo senso è netsukuku
http://netsukuku.freaknet.org
fonte: hacker journal n.98

Scritto il 06/04/2006 alle 16.15 Segnala abusi Quota Rispondi

2 Joint venture nr: non autenticato

Ma perchè i progettisti di Mute, Ants, TOR e Freenet non si mettono tutte insieme, a lavorare ad un bel progetto in comune? Non sarebbe meglio? Metterebbero in quel progetto comune tutto il meglio dei loro sforzi individuali.

Mi sa che devo convincere papà a sganciare un bel milioncino di euro, tanto per cominciare, sennò qui nessuno si da una mossa

Con un bel milioncino iniziale, ve la dareste una mossa?!

Solo risposte serie, please!

Scritto il 06/04/2006 alle 15.35 Segnala abusi Quota Rispondi

8 Ora c'è TOR, freenet è vecchio nr: non autenticato

TOR The Onion Router, http://tor.eff.org/, è decisamente un idea + promettente, freenet è stato un bell'esperimento ma ora bisogna fare sul serio.

TOR è un progetto serio per creare un layer anonimo e criptato sopra una rete aperta, è duttile (permette sia di nascondere il proprio percorso verso siti in internet, sia di creare contenuti all'interno della rete tor stessa), non ha biosogno di creare darkqua e freela, è nativamente un protocollo di routing non un sistema di sharing di contenuti e come tale molto piu estensibile.

Basta freenet, è vecchio.

Scritto il 06/04/2006 alle 14.50 Segnala abusi Quota Rispondi

4 Domanda niubba su Freenet nr: non autenticato

Premesso che mi interessa il tema del combattere la censura in rete, e per questo cerco di seguire quello che Punto informatico scrive su Freenet ma gli articoli mi sembrano in arabo, e il sito Freenet è in inglese (che per me è arabo):

che differenza c'è tra Freenet, TOR e altri strumenti per l'anonimato in rete?

Scritto il 06/04/2006 alle 13.21 Segnala abusi Quota Rispondi

1 Freenet e' un rischio .... nr: non autenticato

... ma io preferisco correre i rischi derivanti dalla liberta', non quelli derivanti dai divieti e dal tecnocontrollo.

Scritto il 06/04/2006 alle 11.51 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ generazioni

di Marco Calamari - Cosa è successo ai tanti che si battevano per le libertà digitali? Breve excursus sulla storia della difesa della rete e su come tutto stia cambiando. Lasciando molte macerie sulla via

Roma - Il capitano Kirk non dovrebbe poter invocare un'accusa di plagio, visto che il titolo è stato scritto con la lettera minuscola, ma il riferimento alla situazione dell'omonimo film è voluto e sarà chiaro a chi avrà la pazienza di leggersi l'intero articolo.

Chi ha scelto in questi anni di stare sulla barricata (non "sull'Enterprise" sempre per evitare il suddetto problema) di coloro che difendono la privacy ed i diritti civili in Rete ha avuto modo di accorgersi che, ad un gruppo di difensori ristretto e limitato, si opponevano attaccanti crescenti sia in numero che in risorse.
La barricata, fatta solo di algoritmi all'avanguardia e sviluppo collaborativo in Rete, resisteva, ma era chiaro a tutti coloro che si trovavano sopra che, di fronte a questa crescita, presto sarebbe crollata se nessuno avesse provveduto a rinforzarla.

Ma le barricate possono essere sia spezzate che aggirate, ed un'occhiata ad alcuni episodi storici puo' rendere più chiara la prospettiva di un possibile futuro prossimo.

Correva l'anno 1991 quando Philip Zimmerman (per gli amici PRZ) scrisse Pgp 1.0.
Il governo degli Stati Uniti, preoccupato che la crittografia fosse esportata, aveva promulgato una legge, l'ITAR, che considerava i programmi che usavano la crittografia come armi da guerra (per l'esattezza armi atomiche), e ne vietava l'esportazione.

Una veloce occhiata ad una cronologia degli avvenimenti mostra che l'approccio legale fu battuto dalla reazione dell'allora piccola comunità della Rete, che aggiro' il divieto sia in pratica, esportando il programma ovunque sulla Rete, sia con un "cavillo" (meglio "arma") legale, considerando il programma Pgp una forma di espressione libera, e ponendolo sotto la protezione del Primo Emendamento della Costituzione Americana.

Il re era nudo, i buoi erano comunque scappati dalla stalla e PRZ fu prosciolto dalle accuse e non arrivo' mai di fronte ad un giudice; USA 0, Popolo della Rete 1.
Già allora era prassi consolidata aiutare anche con soldi chi faceva opere meritorie, tant'è che

persino chi scrive mando' un piccolo contributo al collegio di difesa di PRZ (TANSTAAFL - There Are No Such Things as a Free Lunch - non esistono cose come un pranzo gratuito).

Da allora la barricata è stata irrobustita, e nel gruppetto di difensori ci sono state uscite ed entrate, che lo hanno pero' lasciato comunque risicato. Una dozzina di progetti di software libero dedicati alla privacy sono partiti, e tre o quattro sono ancora vivi e contribuiscono al lato tecnologico della resistenza.

Ma anche i Klingon, oops, gli attaccanti, hanno aumentato i loro arsenali, e lo hanno fatto con mezzi quasi illimitati ed un'idea giudicata inizialmente impensabile, cioè prendere il controllo completo della Rete.
Da qualche anno, usando una tattica che utilizza contemporaneamente armi sia tecnologiche che legali (e saltiamo a piè pari tutte le motivazioni, che dovrebbero essere note almeno ai lettori di questa rubrica), è opinione largamente condivisa che abbiano buone probabilità di riuscirci.

Sulla barricata nel frattempo la ciurma è sempre piccola, e puo' comunque opporsi solo sul piano tecnologico. Limitandosi al panorama italiano si potrebbe dire addirittura che si è ridotta, visto che l'entrata di forze nuove, come no1984.org od il Progetto Winston Smith, non ha rimpiazzato, in proporzione, lo spegnersi di realtà storiche come Criptoribelli od il gruppo di Kryptonite.

Insomma, i cattivi crescono, i buoni no.
Nella vita di tutti i giorni le "vittime" dei tanti impegni della vita (matrimoni, figli, lavoro, ed anche peggio) non vengono sostituite da persone più giovani ed in possesso della risorsa più importante: il tempo. Si rischia di dover contare solo sul capitano Kirk, imbolsito ed ingrassato, che non riesce nemmeno più a boxare in maniera convincente.

Serve insomma, particolarmente in Italia, una nuova generazione che naturalmente integri prima e sostituisca poi quella precedente.
Servono sostegni economici.
E servono soprattutto moltissime persone che, pur non impegnandosi direttamente in termini tecnologici ed economici, lo facciano sul piano della società civile, chiedendo in tutte le sedi ed in tutti i modi che i diritti civili in Rete non vengano calpestati ma piuttosto difesi e promossi.

Senza queste cose resistere è futile.

Marco Calamari

Le precedenti release di Cassandra Crossing sono qui

TAG: cyber diritti

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

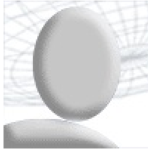
Forum (visualizzazione classica)

47 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ GENERAZIONI

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **interessante...** nr: non autenticato

http://www.pbmstoria.it/dizionari/storia_mod/s/s02...



Scritto il 10/04/2006 alle 14.22 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ve ne racconto un'altra...** alfridus



alfridus

192

Oggi ho scaricato un documento in .pdf, formato proprietario di Adobe Sistems.

Naturalmente, per leggerlo - come tutti o quasi - ho utilizzato in automatico Adobe Reader, ma, sorpresa sorpresa!, mi è apparso un avviso di 'importanti aggiornamenti' del client, dei quali avrei dovuto consentire lo scarico e l'installazione.
Non ostante avessi dovuto nutrire qualche sospettto, avendo di recente aggiornata la mia copia all'ultima release, ho ingenuamente consentito...

Il risultato: mi è apparsa una finestra che mi imponeva di sottoscrivere la nuova EULA di utilizzo del programma, costituita da non so più quante pagine di perfetto legalese, di quello che ti lascia senza mutande ed a 90°.

Dopo aver scorso un bel po' di quella paccottiglia ne ho avuto abbastanza della supponenza e della inesistente trasparenza dei fini delle clausole pelosissime che andavo leggendo, ed ho deciso che non era proprio il caso di accettare delle condizioni che mi ponevano completamente in mano alla Adobe Sistems, che non chiariva cosa avrebbe fatto di me, della mia privacy, dei miei diritti (ma quali diritti, se dichiaravano di non essere responsabili neanche delle aziende collegate loro per lo sviluppo del sw? Cosa che permetterebbe - in via teorica, naturalmente - di inserire negli aggiornamenti QUALSIASI cosa, senza che lo si potesse imputare ad A.S.).

Coerentemente, ho rifiutato di accettare quell'immane coacervo di regole e regolette capestro.

Disastro!

Ora non posso più aprire NESSUN documento di quel tipo, neanche quelli scaricati quando Adobe era ancora una società seria, che vendeva - a che glielo pagava - il proprio sw per compilare in .pdf , ma consentiva conseguentemente che chiunque potesse leggere quanto i suoi utenti andavano creando: in caso contrario, chi mai si sarebbe sognato di acquistare un prg che avrebbe creato insormontabili difficoltà di lettura nei destinatari?

Bhè... per un attimo sono rimasto basito, ve lo confesso. Poi ho deciso di parlarne con qualcuno che potesse darmi dei lumi circa la leggittimita' di un ostacolo tanto grosso alla fruizione di questo sistema di trasmissione di testi ed immagini. E che diamine!, Se una cosa del genere venisse in mente a Bill, ed IE fosse reso disponibile solo a condizione di mettersi a 90°, addio internet per mezzo mondo! Senza considerare la innegabile lesione dei diritti - regolarmente pagati dagli acquirenti del prg di compilazione - di essere letti senza aggravi o problemi. E' come se chi ricevesse una telefonata dovesse sottostare alle angherie della società che consente ad un altro - a pagamento - di telefonargli (thò, guarda, non ci avevo pensato..., però, abbiamo altri esempi di soperchierie, a quanto pare...)

Per parlare di qualcosa, cerco di documentarmi; bene, allora facciamo una copia di questa stramaledetta EULA del piffero, studiamocela con calma con qualcun'altro che ne sappia più di me, eccetera eccetera... Quindi, <ctrl + C>, e mettiamo tutto in bella copia, stampiamo se occorre, chiosando e masticando fiele: col cavolo! Mica si può, non ci si riesce. Se proprio ci tieni molto, ti tocca copiarla a mano, parola per parola, virgola dopo virgola, perchè - maga-maghella, maga-magò - i comandi non rispondono, anzi sì, rispondono picche: tutto quel che si ottiene, è il 'title' della pagina web che contiene il file.

Bel trucchetto, vero?

E questo, credo davvero che passi ogni limite, anche legale. Ma come, non posso neanche farmi una copia del contratto - perchè di contratto si tratta - al quale pretendi che ADERISCA senza fare discussioni di sorta? Per poco non mi chiedi la firma digitale, e non ho il diritto di conservare un esemplare di tutte le schifezze che mi vuoi far sottoscrivere? Allora sei convinto che non abbia proprio letto un bel nulla, che, da pecora docile, sia ben contento di firmarti quel che ti pare, purchè tu mi lasci leggere ciò che un'altro ingenuo ha pensato di mettere a mia disposizione - pagandoti profumatamente - nel tuo formato proprietario del cavolo!

Bene, disintallerò Adobe Reader, e manderò al diavolo tutti i file .pdf del web.
Siano sull'avviso quanti hanno acquistato il diritto (?) di utilizzare il compilatore: io non li leggerò più, il loro compilatore non vale più niente, il loro denaro è stato mal ripagato, la merce acquistata si è irrimediabilmente avariata, ed è ora di disfarsene a scanso di guai peggiori.

...

Stanno cambiando troppe cose, troppo insieme, troppo in fretta, nel web ed in internet.

Mi sento come le rane dello stagno su cui combattevano i tori: quelli si accapigliano, usando tutta la forza che hanno e tutti i trucchi che conoscono per sopraffarsi l'un

l'altro, infischiandosene allegramente delle povere ranocchie, destinate soltanto ad essere calpestate.

Ed ora? Boicottiamo? Protestiamo coi nostri parlamentari, così che impongano un po' d'ordine? Gli facciamo un'action? Li mandiamo a quel paese, e proseguiamo per la nostra strada, nella convinzione di non trovare altre trappole?

E se ci decidessimo ad aprire gli occhi, a comprendere di essere coinvolti in un gioco molto più grande di ciascuno di noi, e che questo gioco sta diventando molto sporco, con la mira di un controllo assoluto, profondo, incontrollato di cosa pensiamo, di che ci debba piacere o dispiacere, di cosa possiamo decidere e cosa no, di dove rivolgerci e dove andare.
La democrazia - questa democrazia dei vari Echelon e Carnivore, delle cose decise e compiute un po' di nascosto, in barba a leggi, morale, senso comune,,, in barba alla faccia nostra - comincia a darmi il voltastomaco.
Mi chiedo seriamente se sarà mai possibile fermare i prepotenti e le loro soperchierie, prima che arrivino a distruggerci come specie pensante.

doct.alfridus

P.S. - Questo tread accetterà risposte solo dagli utenti registrati - giusto per evitare casino...

Scritto il 09/04/2006 alle 10.09 Segnala abusi Quota Rispondi

+ 2 **Il Calamaro ha ragione** nr: non autenticato

Dobbiamo impegnarci di più. Dobbiamo aprire più blog, anche se solo per parlare male di Palladium e di TCPA.

Oggi aprire un blog non costa nulla. FATELO.

Scritto il 08/04/2006 alle 18.09 Segnala abusi Quota Rispondi

+ 4 **Star Trek** nr: non autenticato

Caro Calamari, ti rammento che i Klingon giugneranno alla pace con la Federazione nell'anno 2293 (accordi di Kithomer).

I Borg, come nemici, sono indubbiamente più calzanti.

Scritto il 07/04/2006 alle 21.23 Segnala abusi Quota Rispondi

+ 2 **Avrei preferito....** Alessandrox

Che l' articolo non fosse messo cosi' in fondo.

Ma mi rendo conto che e' gia' tanto che qualcuno ne parli e che se ne possa discutere in un forum.

Quanto alle critiche sullgli articoli di taglio politico... mi pariono campate in aria perche' PI non e' una testata solo tecnica ed e' giusto parlare non solo di tecnologie informatiche ma anche delle loro conseguenze sociali
In effetti poi che senso ha una critica del genere? la politica non e' forse l' arte del mediare tra le necessita' e le esigenze della gente (cittadinanza, polis) anche in relazione degli strumenti (quindi anche tecnologici) che gli vengono messi a disposizione? Non si puo' nemmeno dire che sia ideologico perche' la liberta' non e' un' ideologia e' una condizione, uno stato dell' esistenza, non un' idea peregrina.

E' difficile potersi occupare a tempo pieno di questi argomenti... nessuno viene pagato per farlo ma per le industrie occuparsi di queste cose (dal loro punto di vista) evidentemente paga eccome, ne hanno ritorno economico, loro sono abituate a monetizzare tutto e quindi anche la liberta', dell' informazione in questo caso ma.... considerate una cosa:
l' informazione sta al vertice di tutti i poteri perche' chi la controlla finisce poi per controllare anche tutti gli altri: quello politico e quello economico.

Noi che parte abbiamo o possaimo avere in tutto questo? Cercare di rimanere informati, discutere come facciamo qui' e informare a nostra volta...
Per na volta considero sacrosanto il consiglio che i venditori/procacciatori del "network marketing" davano ai loro novizi: ***PARLARE CON LA GENTE***
Piu' se ne parla, piu' se ne discute, piu' si diffonde la discussione e la consapevolezza, piu' aumenta statisticamente il numero di persone che vogliono "stare sulla barricata".

Alessandrox
7288

Scritto il 07/04/2006 alle 12.42 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Codice antispam

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing / Semplice è bello

di Marco Calamari - Gli SMS hanno cambiato la vita? Eppure nessuno lo aveva previsto. E i telefoni che sono un computer e costano come un computer? Cambiano la vita? Ci sperano in tanti. E ci investono pure

Roma - Tanti anni fa arrivarono i telefoni cellulari, erano ETACS, costavano molto, ci si poteva solo telefonare, ma da dove si voleva e quando si voleva. Offrivano un servizio che prima non c'era e per questo hanno avuto successo e ci hanno cambiato la vita.

Poi arrivarono i GSM, che sembravano solo un miglioramento; lì per lì nessuno si accorse che erano computer (nessuno capiva infatti perchè li chiamassero "terminali") e che avrebbero potuto spedire e ricevere email; intanto potevano mandare SMS (esseemme..che ?).

Più lentamente ed in maniera decisamente imprevista ci hanno cambiato la vita.
Grazie ai modem incorporati hanno liberato i poveri utenti nomadici (anzi, con quel che costano le bollette, solo i ricchi utenti nomadici) dalla schiavitù della ricerca affannosa della presa telefonica nella camera d'albergo.
Poi gli essequalchecosa sono esplosi tra i giovani, passando da funzionalità di manutenzione delle reti a fenomeno mediatico. Qualcuno l'aveva previsto? No.
Offrivano due servizi che prima non c'erano e per questo hanno avuto successo e ci hanno cambiato la vita.

Poi sono arrivati i Videofonini, che meritano la maiuscola solo per quanto ne hanno parlato i venditori e per tutte le bellissime modelle che in prima serata ci hanno spiegato che era proprio quello di cui avevamo veramente bisogno per essere felici. Offrivano un servizio che prima non c'era ma che nessuno usa (anche perchè costa una sassata) e non ci hanno cambiato la vita. Hanno fatto solo piangere qualche azionista.

Poi sono arrivati i telefoni col computer dentro (o i computer col telefono dentro?).
Pieni di funzioni e senza bottoni rendono difficile telefonare, e con lo schermo formato francobollo rendono anche difficile fare qualsiasi altra cosa. In compenso necessitano di aggiornamenti, antivirus, patch, applicazioni aggiuntive proprio come un computer vero.
D'altra parte costano anche come un computer vero. Offrono un servizio che tutti hanno già e che nessuno vuole ricomprare e non ci hanno cambiato la vita.

Svuotato il portafoglio a chi si è fatto incantare? Sì, ma mica gliel'aveva ordinato il dottore. Meglio e più economico sarebbe stato comprarsi la spada laser di Darth Vader; non serve a niente ma almeno è bella e non pretende di servire a qualcosa. Se solo funzionasse davvero!

Ora sono arrivati i telefonicomputerplayermultimediali. Agli utenti offrono servizi rivoluzionari, come guardare "Via col Vento" in formato 120 x 184 pixel dopo averlo dovuto scaricare e ricomprare per la seconda volta; si, perchè il posto per un DRM nel telefono l'hanno trovato.

Idea. Un modello di business rivoluzionario per i telefoni di quinta generazione.
Levate tutto.
Solo telefonate, sms, videochiamate e collegamento ad internet per la mail. Un oggetto con funzioni semplici, e solo quelle che servono. Per le altre cose ci sono i computer portatili.
Metteteci Linux dentro, così risparmiate e levateci tutte le complicazioni, specialmente quelle che tirano a fregare gli utenti rendendoli schiavi supercontrollati.
Ed a questo affiancate tariffe che non dissanguino, impedendo di usare i servizi utili che servono veramente.
Telefonate a forfait. Connessioni internet economiche e tariffate solo a volume.
Videochiamate che costano quanto telefonate normali.

Si risparmieranno ziliardi di pubblicità, le modelle saranno in mezzo ad una strada (non in quel senso) ed il vantaggio sarà di poterle magari incontrare in birreria.

Allora forse il mercato esploderà di nuovo ed in maniera più sana, vendendo servizi veri ed utili, non miraggi pubblicizzati su HDTV da 100 pollici.

Marco Calamari

Le precedenti release di "Cassandra Crossing" sono qui

TAG:

Stampa Segnala via email

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

48 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING / SEMPLICE È BELLO

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

2 **Clap Clap Clap.. al solito applausi!!** Ebolo

Clap clap clap.... niente da recriminare... ottima la tesi e la sintesi, se mi fanno un telefono come dici tu lo compro ...ieri!!!

Ebolo.

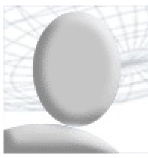


Ebolo

113

Scritto il 16/04/2006 alle 2.00   Segnala abusi Quota Rispondi

3 **il problema siamo noi, anzi voi** nr: non autenticato



La causa di tutto cio' non e' la martellante e fascinosa pubblicita' di modelle semivestite, proiettata su megaschermi HDTV da 100"... quello e' solamente l'effetto.

La causa e' la perdita di valori dell'uomo, che rincorre l'irraggiungibile Liberta' Assoluta, con l'illusione che si possa manifestare con l'esternazione della propria opinione (proliferazione dei blog); con lo sfoggio dell'ultimo telefonino/paio di scarpe/felpa (sottomissione alle mode); con la pervasiva intromissione nell'ego altrui (reality, GF).

Finche ci saranno polli disposti a spendere soldi per avere l'ultimo lelefonino, a

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

spendere tempo per assorbire pettegolezzi e malversazioni, a spendere la propria vita per l'esaltazione del proprio ego, ci saranno anche aziende commerciali disposte a dargli cio' che vogliono, e a creargli l'esigenza di cio che ancora non sanno di volere.

Finche l'Educazione non prevarra' sull'edonismo ci sara' sempre chi spenna i polli.

Scritto il 14/04/2006 alle 10.58 Segnala abusi Quota Rispondi

18 **controcorrente** Mendocino 433

D'accordissimo! In fatto di cellulari sono molto controcorrente. Non li ho mai trovati allettanti e non ho mai lasciato che invadessero la mia vita quotidiana. Ho sempre lo stesso da 5 anni e lo accendo solo quelle rare volte che mi può servire fuori casa (e se mi ricordo di portarlo!). Per il resto il mio punto di riferimento è il fisso. Perché non c'è niente di così urgente che non mi possa essere detto qualche ora dopo a casa. E' ovvio che per molti lavori è invece indispensabile. Quello che non concepisco è la mangeria che si è sviluppata intorno, sms compresi (estranei anche questi alla mia vita), ne avrò scritti meno di 10 in tutto. Con quello che costa un SMS ci mando la divina commedia con PC e un modem 56K, e basta un copia e incolla, altro che la tastiera di un cellulare!
Il mio telefono ha bisogno solo di 2 tasti funzione, quello per chiamare e la rubrica.
Tutto il resto è lenza per teenager.
E' inutile cacciare un PC in un francobollo di tastiera e monitor. Quando si tratta di scrivere o gestire immagini ci sono attrezzi molto più adatti. Rarissime eccezioni a parte, come magari dover fare una foto ad un incidente appena accaduto, ecc..
Sono molto a favore della tecnologia, altrimenti non scriverei qui, ma sono contro il consumismo tecnologico in tutte le sue forme e la telefonia mobile, specialmente in Italia, è l'esempio più deprimente.



Mendocino 433

56

==================================
Modificato dall'autore il 14/04/2006 9.52.47

Scritto il 14/04/2006 alle 9.49 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **non semplificate il discorso** Solvalou

Mi pare che l'autore abbia voluto provocare, proponendo di tornare indietro, non tanto perche' non piacciono nuove funzionalita', ma perche' sono 1 poco pratiche (DRM), poco robuste (bucabili da virus: caspita siamo nel terzo millennio, e' possibile avere un telefonino che si limiti a trattare le robe in ingresso come dati?) etc.

Se uno risponde beh il cellulare semplice esiste, non entra molto nel merito.



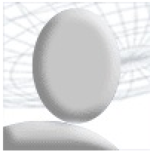
Solvalou

358

Scritto il 14/04/2006 alle 9.18 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Quello che è inutile per alcuni...** nr: non autenticato

... può benissimo essere utile per altri.
E' poi tuttora vero, basta guardare bene nei cataloghi vari, che essitono semplici telefonini che telefonano e mandano sms e basta.
Non vedo proprio perchè ci si debba lamentare del fatto che esistano ormai sempre più telefonini con molte più funzioni del passato. Se non li si vuol comprare non li si compra e se prorio li si dovesse comprare, basterà non utilizzare quelle funzioni che non interessano. Ma perchè impedire agli altri di trovare il modo di usare ciò che vi è di disponibile?
Perchè poi anch'io che noralmente uso solo le funzioni di base del mio cellulare sto scoprendo nuove possibilità con le altre funzioni che comunque sono disponibili senza che le debba usare (e pagare) per forza.



Scritto il 14/04/2006 alle 6.22 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ WP:Dinosauri

di Marco Calamari - Il grosso delle critiche a Wikipedia è una cartina di tornasole, che racconta chi fa della rete uno strumento di crescita e chi la percepisce in buona sostanza come un nuovo mercato

Roma - Nei giorni scorsi sono tornate d'attualità le ricorrenti critiche a Wikipedia argomentate, come talvolta accade, ad un livello abbastanza alto da rendere giustizia all'iniziativa stessa; il ricevere critiche è un'implicita dimostrazione di importanza ("Che si parli di me, nel bene o nel male, purchè se ne parli." - Oscar Wilde).

Oltre alla già citata accusa di essere un'oligarchia, Wikipedia è stata anche criticata dalla stessa Enciclopedia Britannica, che si è scagliata contro una analisi del fenomeno Wikipedia pubblicata dalla celebre rivista scientifica "Nature", peraltro non nuova a prese di posizione azzardate, basti pensare al celebre articolo sulla "fusione fredda" che pubblico' nel numero 339 del 1989.

Viene il sospetto che aziende come Britannica.com o Nature.com vedano la Rete esclusivamente come mezzo per far acquistare "d'impulso" a 30$ i singoli articoli trovati tramite una ricerca, sfruttando l'urgenza dell'utente o facendogli pagare a caro prezzo la comodità di non doversi alzare per andare in biblioteca. Un po' come certi pusher di sostanze però illegali, che modulano il prezzo di cio' che vendono in base allo stato di necessità di chi compra.

Wikipedia invece è gratuita, e funziona come tutti i circoli virtuosi della Rete; chi attinge conoscenza è anche chi, in un piccolo settore, la fornisce: un modello di sviluppo libero e senza vincoli come quello del Software Libero.
E Wikipedia, come tutte le iniziative pubbliche in Rete, necessita che l'utente, specialmente se attinge e non dona, si metta una mano in tasca per pagare le risorse informatiche necessarie, visto che le iniziative in Rete per vivere necessitano anche di hardware, software e connettività, che non crescono sugli alberi.

Ma a cosa si riferisce il titolo? Al livello qualitativo di Wikipedia, alla sua qualità e correttezza informativa, alla sua dimensione e completezza od alla sua democraticità come community? No, si riferisce alla conoscenza ed accettazione di Wikipedia dalle parti di casa nostra.

Da parte dei giornalisti, per iniziare, fino a giungere a chi abbia semplicemente il problema di reperire informazioni. Parlando con i giornalisti, specialmente con i più professionali e quindi anziani, accade di verificare l'assoluta mancanza di informazione su Wikipedia ed i fenomeni sociali di cui essa è espressione; nel migliore dei casi si arriva ad un "Ne ho sentito parlare, ma non è attendibile".

Nel caso di quella categoria di giornalisti che una volta si chiamavano "scientifici", la situazione è ovviamente migliore, ma la conoscenza dello strumento e del fenomeno resta comunque marginale. Anche se molti probabilmente utilizzano risorse come questa sembra tuttavia che il modello di circolazione delle conoscenze (o vogliamo chiamarla "cultura"?) non venga minimamente messo in discussione, anzi che non venga percepito il salto quantico che comunità come Wikipedia rappresentano in questo modello.

Sarà forse perchè, come lavoratore, il normale giornalista "scientifico" deve operare come semplice "elaboratore di conoscenza", attingendo alle fonti più raggiungibili e producendo il suo "prodotto finito" entro l'orario di chiusura? Sarà perchè è nato, come l'editore, il professore, il docente universitario (e quindi si è adattato) in un modello di circolazione della cultura formalizzato e quindi naturalmente polarizzato da pochi "vertici"? Questioni difficili. Forse i più interessati a Wikipedia come fenomeno dovrebbero essere filosofi e semiologi.

Per adesso invece, all'esterno della comunità dei Wikipediani, i soli che apprezzano il fenomeno sono coloro che lo usano come risorsa, senza curarsi troppo di modelli e di filosofie. Gli utenti della Rete, che fanno circolare la cultura da quando la Rete esiste, non hanno bisogno di comprenderla, perchè Wikipedia è per loro istintivamente ed immediatamente comprensibile, naturale ed ecologica.

Gli altri, ingabbiati da ben diversi modi di vedere e vivere la cultura, avranno bisogno di tempo per adattarsi o scomparire. Il Cretaceo, per loro, volge alla fine.

Marco Calamari

Le precedenti release di Cassandra Crossing sono qui

TAG: sviluppo della rete

Stampa Segnala via email

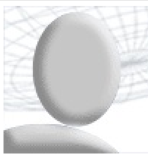
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

26 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ WP:DINOSAURI

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **a ognuno il suo...** nr: non autenticato



strumenti d'informazione come WP sono ormai diffusissimi, chi a pagamento e chi gratis...

credo cmq che ci interessato al reperimento di un informazione ad un livello di un certo dettaglio sappia saggiare correttamente informazioni che reperisce su WP piuttosto che su risorse a pagamento.

Penso che strumenti come WP siano utilissimi per ottenere un informazione rapida e generica su un argomento senza doversi perdere nei meandri di google per capire se l'informazione è attendibile o meno... mentre chi per lavoro neccessita magari di informazioni più dettagliate di sicuro sa che una pagina di WP serve a poco...

Sull'attendibilità delle informazioni bhè... sorgono i classici problemi della gestione di tali... esistesse un mondo dove chi cura questo genere di sistemi sa farlo con una totale "oggettività" penso ci ritroveremmo catapultati in un romanzo di Dick... fantascientifico...

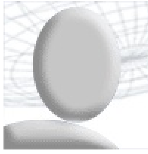
Ma penso che nemmeno i più grandi esperti della Britannica sappiano essere così oggettivi...

come ho scritto nel titolo a ognuno il suo...

Scritto il 21/04/2006 alle 18.34 Segnala abusi Quota Rispondi

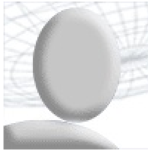
3 **Enciclopedie** nr: non autenticato

Ma veramente c'è chi crede a quello che è scritto sulle enciclopedie?
Mah



Scritto il 21/04/2006 alle 13.17 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Calamari ha ragione** nr: non autenticato



Chi usa correntemente Wikipedia, ha gia' superato il problema della sua attendibilita'. Fatto questo passo e capito cosa c'e' dietro, wikipedia diventa automaticamente attendibile come qualsiasi cosa che leggiamo in rete.

Wikipedia non e' la Brittannica ne' la Treccani, non nasce con quei propositi.

Ma e' comunque un formidabile strumento di trasmissione della cultura, libero e democratico, su base partecipativa e volontaria.

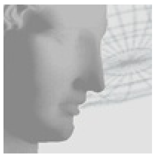
Scritto il 21/04/2006 alle 12.22 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **Censure su wikipedia** tocomoro

Nella pagina che parla di Gesù ho aggiunto nei link esterni un riferimento al sito di Luigi Cascioli luigicascioli.it specificando che era una controversa ricostruzione storica e mi hanno cancellato la modifica come "vandalismo".

Ho poi scoperto che la persona che ha censurato il riferimento è un prete...

Ora, se la pluralità delle informazioni è questa, a voi il giudizio.



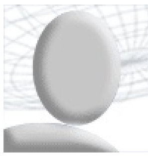
tocomoro

27

Scritto il 21/04/2006 alle 11.13 Segnala abusi Quota Rispondi

9 **Calamari acritico** nr: non autenticato

Calamari oggi ci rivela un fanatismo acceso, ben lontano a mio parere dalla equilibratissima linea editoriale di Punto Informatico, un articolo di parte e sprezzante che sembra pieno di livore.
Trovo l'articolo di Calamari inutilmente aggressivo verso chi conduce seriamente il suo lavoro di ricerca e verso gli editori che vivono della vendita dei contenuti. Il paragone con lo spacciatore e' volgare e indegno.
Di contro l'apologia di Wikipedia come libera e naturale e' altrettanto fastidiosa, nei suoi toni esuberanti e acritici.



Scritto il 21/04/2006 alle 5.24 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 6 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Brividi tecnologici

di Marco Calamari - Dallo scontrino che ti identifica al supermercato alle foto che dicono da quale macchina sono state scattate: di tanto in tanto un brivido risveglia dal torpore

Roma - Capita talvolta, apprendendo una notizia o venendo a conoscenza di qualcosa, di provare un brivido lungo la schiena. Alle persone come me ipersensibili verso le violazioni della privacy questo capita sempre più di frequente.

Viaggiando sul filo della memoria ricordo un vecchio brivido degli anni '80, quando un collega di lavoro mi mostrò come era semplice recuperare informazioni cancellate (ed allora ero convinto che fossero davvero cancellate) dall'hard disk di un pc.

Una decina di anni dopo , il fatto di vedere il mio nome in fondo allo scontrino del supermercato "Arrivederci, sig. Calamari" mi paralizzo' per qualche secondo alla cassa.

E nel 2000 ebbi lo stesso flash quando, dopo aver chiamato un taxi via cellulare, mi senti chiamare per nome mentre salivo in vettura; un caso di incrocio dati realtime tra l'identificativo del chiamante ed i dati storici presenti negli archivi della compagnia dei taxi. Sarebbe stato interessante coinvolgere il Garante sulla questione, ma non ne feci di niente.

Nel 2002 invece lo provai leggendo un articolo di "nera" dove si annunciava orgogliosamente che gli investigatori avevano incastrato un camionista assassino ricavando la sua posizione durante e dopo il delitto dal cellulare da lui usato. Il bello è che già da tempo si discuteva della pericolosità dei dati di cella mantenuti dai gestori delle reti GSM. Il fatto che l'impiego dei dati nel caso illustrato avesse avuto il positivo effetto di risolvere un caso di omicidio non attenuo' minimamente la sensazione.

E veniamo ad oggi; un famoso blog rilancia un comunicato stampaannunciante una tecnica che permette, analizzando il rumore di fondo dell'immagine, di associare ad ogni immagine digitale il particolare apparecchio fotografico che l'ha scattata.

Potenza del mondo digitale, che per la privacy è sempre un vero anatema!
Partendo da una fotografia digitale e da una fotocamera digitale è quindi possibile determinare

se l'immagine è o non è stata scattata dalla fotocamera. Se sì, rintracciando il numero di matricola della fotocamera nel database delle fatture o dei tagliandi di garanzia, è possibile risalire al nominativo dell'acquirente e probabile autore della foto.

Ma c'è di peggio. Da quanto detto consegue che è possibile associare due diverse fotografie tra loro pur senza avere disponibile l'apparecchio che le ha scattate, semplicemente verificando che il "rumore" presente nelle due foto sia lo stesso. Il contenuto delle immagini (volti, persone, oggetti, fatti) puo' così essere messo in relazione anche a grande distanza di tempo e senza dover avere a disposizione l'apparecchio che le ha scattate.

Se ciò costituisse prova in un processo, esistono anche possibilità di falsificazione con conseguenti contenziosi giudiziari; cancellare il rumore da un'immagine e sostituirlo con quello di un'altra potrebbe essere una tecnica di falsificazione complessa ma funzionante.

Veloce estrapolazione: qualunque processo di digitalizzazione, probabilmente anche quelli realizzati con i normali scanner, lascia tracce indelebili ed invisibili nei dati che produce, come un sistema di watermarking automatico. Le nostre foto e scansioni restano indissolubilmente legate tra loro e con noi.

"Infosmog" è il neologismo che indica la nuvola di dati che continuamente produciamo, diffondiamo e disperdiamo nella Rete ed anche fuori di essa, e che vengono spesso saldamente archiviati nel mondo reale. Si tratta di una realtà conosciuta da tempo e di cui i paranoici professionisti come me parlano da anni. Ecco che pur credendomi "vaccinato", sono stato colto di sorpresa da un nuovo brivido.

Ed il Grande Fratello, sorridendo, incocca un'altra freccia al suo arco.

Marco Calamari

Le precedenti release di Cassandra Crossing sono qui

TAG: privacy, fotografia

Stampa Segnala via email Tutti di Sicurezza

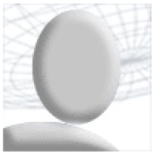
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

68 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ BRIVIDI TECNOLOGICI

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Re: Cassandra Crossing/ Brividi tecnolog** nr: non autenticato

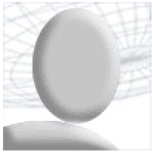


Di solito quei pochi videogiochi che acquisto e con cui mi diverto, ci tengo a finirli, quindi anni fa avendo comprato descent 3, visto che lo avevo messo in un cassetto... l'ho reinstallato e sono arrivato circa a quello che penso sia la metà.

Qualcuno mi spiega come mai main.exe di Descent3 a metà gioco circa è stato intercettato dal mio firewall mentre inviava un pacchetto a: crl.microsoft.com? c'entra directx e un suo malfunzionamento? non mi pare visto che sia prima che dopo, il tutto ha funzionato a dovere.

Scritto il 02/05/2006 alle 1.21 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Re: Cassandra Crossing/ Brividi tecnologici** nr: non autenticato



usate contro chi queste cose le vuole ?
facciamoci i nostri db con le relazioni e poi le usiamo

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Scritto il 30/04/2006 alle 0.29 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Re: Cassandra Crossing/ Brividi tecnolog** nr: non autenticato

Complimenti per l'ariticolo!
booom!!!!!

Suggerirei a Calamari di postare i suoi articoli paranoici su quei siti che sposano la teoria del complotto , che so, magari sul delirante Nexus Italia (http://www.nexusitalia.com/) o su altre porcate similari..

salut.

Scritto il 29/04/2006 alle 13.03 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Re: Cassandra Crossing/ Brividi tecnolog** alfridus



alfridus

192

Caro Calamari,
TUTTI gli elaborati elettronici contengono una serie di dati che li individuano, specificando hardware e software utilizzati, tempo e luogo di produzione (sì, anche il luogo, desunto dall'IP e dalla chiave di accesso alla Rete).
Sono indicazioni che nascono dalle necessità della Rete, per ottimizzarne il funzionamento, per consentire la corretta ricezione dei dati e la loro giusta interpretazione.
Ogni azione informatica è quindi accompagnata da una serie di dati ampiamente sufficiente ANCHE a risalite all'autore, al soggetto inviante, eccetera: tutto è schedato.
Quello che, per fortuna, manca ancora, è il controllo per confronto e sommatoria in tempo reale dei dati. E ciò non è dovuto a carenza del sistema, quanto piuttosto alla trascuratezza dei vari operatori, che di norma non prevedono, nei programmi di raccolta originaria dei dati, la semplice operazione del loro inserimento nei DB pregressi.
Il caso dello scontrino del supermercato ti dice che chi ha compilato i programmi di gestione utilizzati per le registrazioini di cassa ha provveduto esattamente a predisporre l'inserimento dei dati della singola vendita nei DB relazionali dell'azienda, dove probabilmente i tuoi dati personali sono entrati attraverso l'utilizzo della Carta di Credito, o attraverso altro tipo di registrazione perfettamente lecito.
Il brivido è giustificato.
Allo stato, interessandomi di DB, ho rilevato che in genere sono gestiti in modo statico, cioè non vengono coinvolti in automatico dalle acquisizioni di dati successivi, con il bel risultato che una eventuale evidenza *negativa* non viene cancellata a tempo debito, e rimane li' fin quando un operatore, sollecitato dal soggetto interessato, non intervenga manualmente.
E forse sarebbe meglio se la tecnica utilizzata dal programmatore del supermercato fosse adottata in modo piu' generale, con tanti cari saluti alla privacy, che comunque e' sempre stata una cosa che non esiste, almeno nel mondo informatico, se non anche in quello burocratico.
A proposito, ti auguro di non aver mai a che fare con la Giustizia ed i suoi Tribunali, dove una massa di incompetenti e stracciafaccende imperversa nei DB...

Molto cordialmente,
doct.alfridus

Modificato dall' autore il 29 aprile 2006 18.15

Scritto il 29/04/2006 alle 7.31 Segnala abusi Quota Rispondi

43 **non ho nulla da nascondere! io si** nr: non autenticato

Spesso in contesti come questo si presenta il classico intervento che esordisce con "ben venga la limitazione della privacy perche' io non ho nulla da nascondere" in realta' tutti abbiamo, e dobbiamo avere qualcosa da nascondere.

infatti in una societa' aperta la tecnologia puo' trasformarsi in un sistema di discriminazione invisibile. Come? Basta pensare all'assunzione in una qualunque societa'. Quale societa' vorrebbe tra i suoi dipendenti ad esempio un simpatizzante di un movimento politico ecologista, anarchico, noglobal, od anche di estrema destra? Se questi, ed altri dati, fossero disponibili a nostra insaputa all'atto di un collocuio, come potremmo sapere se la mancata assunzione dipenda dal nostro curriculum piuttosto che dalle "referenze" extralavorative che sono stae raccolte sul nostro conto? Ovviamente non sto parlando di crimini ma di semplice predisposizione ideologica verso forme politiche che sono viste complessivamente male dal mondo industriale in toto.

esempi:

voi fotografate con la vostra digitale un panorama dell'ultimo viaggio che avete fatto e lo pubblicate sul vostro sito. Poi con la stessa macchina fotografate un comizio politico. Qualcuno recupera quella foto e la confronta con quella sul vostro sito. Quel qualcuno adesso conosce la vostra propensione ad andare ai comizi politici di quel tipo.
oppure:
fotografate la vostra ragazza mascherata in foggie sadomaso (fatto assolutamente legale e che riguarda solo voi) ancora una volta qualcuno e' potenzialmente in grado di associare quella foto a voi.

altra tecnologia interessante: riconoscimento del volto:

andate ad un comizio sindacale, qualcuno con una telecamera riprende tutti gli astanti al palco, voi compresi. Se esiste un database dei volti, in mezz'ora e' possibile conoscere nome e cognome di tutti i partecipanti. Da li a fare una lista di proscrizione occulta da far circolare negli ambienti delle assunzioni non ci vuole molto.

di esempi ne ho a bizzeffe. se volete continuo

Scritto il 28/04/2006 alle 14.59 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

593253

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

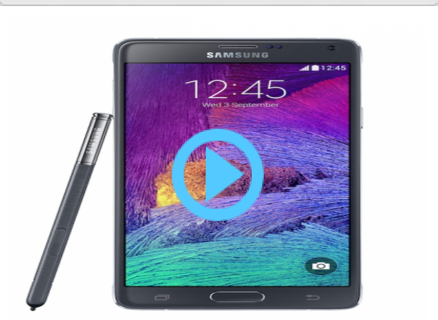
Cassandra Crossing/ Internet 3.0

di Marco Calamari - Viene qui ufficialmente battezzata la rete del futuro, quella che solo un manipolo di pazzi può mettere in piedi, quelli che guardano alla Internet 2.0 con gli occhi sbarrati. Ecco di cosa si tratta

Roma - Ricordate lo slogan coniato da un americano candidato presidente (poi trombato per pochi voti), la famosa Internet 2? Veniva predetto che l'ennesimo aumento di velocità di alcune dorsali universitarie ed aziendali negli Stati Uniti avrebbe cambiato la Rete come la conosciamo oggi.

Certo un interessante esperimento tecnico, la velocità fa sempre comodo, ma impatto sulla Rete? Zero, e forse nemmeno i giornalisti che hanno scritto gli articoli ci hanno davvero creduto. Poi, ed è roba degli ultimi mesi, si è parlato di Internet a Due Velocità, cioè della realizzazione di infrastrutture di prioritizzazione del traffico da parte dei grandi provider di connettività. Nella prioritizzazione del traffico in sè non c'è niente di male, ma nell'uso per favorire interessi commerciali, legittimi e non, al di fuori di ogni possibilità di controllo ce ne è in abbondanza.

E quando gli aspiranti giocatori hanno dimensioni economiche maggiori di quelle del Brasile, quando sono già riusciti a far legiferare a comando le due superpotenze mondiali, il dubbio che gli interessi dei consumatori ed i diritti civili dei cittadini non saranno una priorità in questi modelli di business appare decisamente legittimo.





Diciamolo in maniera semplice ed usando le stesse terminologie; Internet 2.0 non si sa bene cosa sarà ma date le tendenze attuali è una cosa che non sembra destinata a piacere a tutti. Piacerà sicuramente ai teledipendenti, che si troveranno di fronte un altro bellissimo e coloratissimo giocattolo tecnologico interattivo, in cui potranno godere dell'assoluta libertà di scelta. Libertà di decidere l'articolo da comprare od il film da vedere, tra tutte le "libere scelte" che chi gestisce la loro libertà avrà deciso essere quelle giuste.
L'interazione con gli altri? La libertà di pubblicare oltre che scaricare? Non saranno "mainstream", anzi, forse cose da guardare con sospetto se non addirittura vietate.

In effetti una lucida sintesi di Alessandro Bottoni riguardo agli effetti futuri del Trusted Computing puo' essere estesa all'intera Internet 2.0; una rete in cui si potrà forse scegliere di

non entrare, ma al prezzo di non avere accesso all'informazione, ai film, ai contenuti multimediali, alle cose più luccicanti e saporite, ed in particolare a buona parte se non tutto l'e-commerce.

E forse comunicare in maniera non convenzionale ed pubblicare in maniera estemporanea e poco controllata sarà piuttosto difficile; le megachat sulla Fattoria, gli archivi di film in stream blindati ed a pagamento sono già annunciati come lo standard delle comunicazioni in Internet 2.0.

Bene, forse la rete dei computer con TPM disabilitato e sistema operativo libero sarà un po' opaca, e probabilmente una cosa da gestire in prima persona, senza comodi automatismi. Forse il gusto di interagire a bestia, di pubblicare, di fare e disfare e di condividere resterà appannaggio di una piccola minoranza di persone.

Dentro questa Piccola Rete si ritroveranno vecchie cariatidi di Internet 1.0, qualche visionario, un sacco di tipi strani che credono agli ufo ed al ritorno di Elvis. Ci saranno, speriamo, tutti coloro che anche solo a part time restano convinti che condividere l'informazione e mettere in Rete cio' che si riesce a costruire sulla conoscenza creata da altri (come contributo dovuto) sia un imperativo morale. Ci saranno, come ci sono adesso, anche i cattivi che, come lato oscuro della società, avranno anche qui la loro rappresentanza.

E chi saranno i cattivi di turno in nome dei quali esercitare il più spietato tecnocontrollo tecnicamente e legalmente realizzabile? Certo i soliti (pero' ormai un po' stanchi) pedofili e terroristi, a cui magari si aggiungeranno gli spacciatori di succo di luna nascosti nella totalnebbia ed i cospiratori del piano nove dallo spazio esterno.

Forse è meglio mettere un'etichetta a tutto questo, così sarà più facile orientarsi.
Se il nome non è gia stato brevettato o registrato, battezzo ufficialmente questa Rete del futuro "Internet 3.0"; se l'idea fosse davvero nuova la pongo subito sotto licenza Creative Commons: Attribution-Share Alike, così non possono fregarcela.

Se Internet 2.0 manterrà le promesse, sarà la release 3.0 la riga della matrice dove vorrei vivere. E nel caso che non ci aveste già pensato, è improbabile che qualcuno la realizzi per noi.
Rimbocchiamoci le maniche.

Marco Calamari

Le precedenti release di Cassandra Crossing sono qui

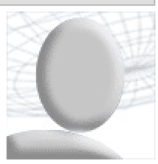
TAG: cyber diritti

35 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ INTERNET 3.0

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

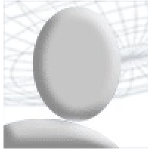
6 **"trombato"** nr: non autenticato

Credo che solo in Italia il linguaggio da trivio sia considerato accettabile (per lo meno dai giornalisti) in un articolo giornalistico.



Scritto il 05/05/2006 alle 9.31 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **internet 2 è solo un router** nr: non autenticato



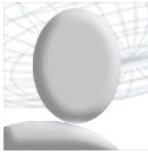
Non si montassero la testa. I cinesi
produrranno questo router super veloce
senza protezioni e e lo venderanno con km di
fibra a tutti.

Gli americani sono finiti in 5-6 anni,
non dimenticatelo.

E' la cina il prossimo signore del mondo.

Scritto il 05/05/2006 alle 4.04 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **si è Mantellinizzato :(** nr: non autenticato



nooooooo
:(

Calamari si è Mantellinizzato

Non dice più cose utili

Scritto il 05/05/2006 alle 1.38 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Prepariamoci** Alessandrox

A rimboccarci le maniche e a darci alla "carboneria informatica".

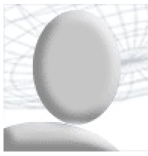


Alessandrox

7288

Scritto il 05/05/2006 alle 1.37 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **Corsi e ricorsi...** nr: non autenticato



...ma non arrivai, direbbe Covatta sbeffeggiando Vico: l'uno non meno filosofo dell'altro.

E la storia si ripete: i Veri Programmatori torneranno alle BBS su cui sono nati.

Se internet II sarà quel che promette, torneremo a FIDOnet, alle BBS, all'ASCII art ed al modo testuale. Per valorizzare i contenuti e sfruttare al massimo la banda. Col wi-fi, le care vecchie linee POTS o magari l'ISDN, col dial-up. E chissà che qualche matto non riesumi anche le flat per il dial-up, avendo finalmente fuori dalle balle, tutti su internet 2, gli utonti scaricatori folli che le hanno fatte implodere con la loro incivile ingordigia.
Altrimenti faremo i conti con la TUT, al solito. Ma chissenefrega.

Quindici anni di FIDOnet, e poi wais, gopher, veronica, lynx... sappiamo benissimo che non c'è bisogno dei megabit al secondo per scambiarsi informazioni tecnicamente valide. I megabit li lasciamo volentieri agli allocchi che devono scaricare le suonerie e l'ultimo video di shakira.

Meglio così, se questo significa che in rete, quale che sia, torneremo ad essere i pochi ma ottimi degli anni '80, del vero pionierismo, della sana curiosità, del senso cavalleresco, delle regole certe e rispettate da tutti, dell'arte di smontare per comprendere e non per distruggere come fanno oggi scripting-bambocci, parvenu e lamer di ogni età.

Internet II la useremo al lavoro, incravattati come al solito, per continuare a sfruttare le comodità dell'e-commerce. Prendendo, come sempre, il meglio dei due mondi, senza troppe querimonie.

Scritto il 05/05/2006 alle 0.50 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 6 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Biometria e SIS II

di Marco Calamari - La UE è alle prese con un database biometrico comunitario. Ma chi lo gestirà? Con quali? Dentro anche i dati della Carta di Identità Elettronica italiana? L'onda lunga della Biometria

Roma - Il SIS è un progetto UE volto alla realizzazione di un sistema informativo delle polizie europee. La sigla significa *Schengen Information System* , e si tratta ufficialmente di un database di supporto alla libera circolazione dei cittadini all'interno dell'Unione Europea. La circolazione dei cittadini all'interno della UE è infatti la materia regolamentata dal Trattato di Schengen.

SIS II dovrebbe integrare tra i dati memorizzati anche non meglio precisate caratteristiche biometriche delle persone interessate, che dovrebbero essere sia extracomunitarie che cittadini dell'UE (qui un pdf).

Lo scopo di SIS è quello di riunire ed armonizzare le basi dati delle polizie dei vari paesi, che dovrebbero contenere i dati di criminali o sospettati tali. Non quelli dei normali e, fino a prova contraria, onesti cittadini. Certamente non quelli di tutti i cittadini (si chiamerebbe schedatura di massa). Assolutamente non informazioni sensibili di cittadini incensurati, quali impronte digitali o altre caratteristiche biometriche, come il DNA o l'impronta dell'iride.

Eppure SIS II non piacerà alle persone preoccupate della propria privacy, e questo articolo di EDRI ne spiega il perché (fonte dei dati, procedure ecc.). Dato lo scopo utile del SIS II, però, è qualcosa che non può essere certo osteggiato di per sé. Si tratta di un'iniziativa da tenere sotto osservazione per impedire che ci si "dimentichi" quali sono i suoi obiettivi principali (libera circolazione, tenere lontani i "cattivi") magari per trasformarlo nel coltellino svizzero per il tecnocontrollo.

La preoccupazione per i possibili rischi per la privacy è stata per fortuna già espressa dai Garanti Europei per la protezione dei dati, che hanno richiesto per SIS II l'elaborazione di uno standard di protezione dei dati molto più rigido dei precedenti, considerati i maggiori rischi che un database anche biometrico di dati personali comporterebbe per la privacy dei cittadini dell'UE.

Anche i futuri gestori di SIS II hanno richiesto l'elaborazione di uno standard alto: quello per la fornitura, da parte delle varie polizie dell'UE, di dati biometrici di qualità controllata (cioè tecnicamente buona).

Tutto bene? Molte le domande aperte: SIS II dovrà contenere anche dati biometrici di cittadini incensurati dell'Unione Europea? Ma quali dati? E di chi? Ci sono delle regole? Le informazioni necessarie per rispondere a queste domande non sono pubbliche, se pure esistono.
Dall'Italia sarebbe utile porre qualche domanda ai Ministri competenti, Interni e Tecnologie per primi.

Una interrogazione da avanzare potrebbe essere quella che segue:

In Italia sono poche le situazioni in cui vengono raccolti dati biometrici a fini non medici. Escludiamo l'identificazione di criminali e sospettati tali, eseguita con i metodi resi familiari da tante serie poliziesche; in Italia consistono di solito nel prelievo delle impronte digitali e, in certi casi, nella caratterizzazione del DNA.

Limitiamo il discorso alle impronte digitali. Essendo illegali in Italia (almeno per ora) le schedature di massa, esistono solo tre categorie di cittadini di cui sono state memorizzate le impronte digitali.

1) I cittadini maschi che hanno passato la visita di leva quando era obbligatoria (e sono tanti); la rilevazione era cartacea.
2) chi ha avuto guai grossi con la giustizia
3) chi si è fatto rilasciare la nuova C.I.E. Carta di Identità Elettronica

Concentriamoci sull'ultimo punto.

La C.I.E. è in realtà un oggetto concepito con un occhio di riguardo alla privacy. Deve sostituire la Carta di Identità cartacea che in Italia, se non in casi così eccezionali da non riuscire a trovarne uno, non contiene l'impronta digitale. Il fatto che la C.I.E. contenga, oltre alla foto digitalizzata, anche una caratteristica biometrica potrebbe non essere una cattiva cosa.
Le norme tecniche di attuazione, tra l'altro molto ben fatte, contenute nel Decreto Ministeriale 19-7-2000 "Regole tecniche e di sicurezza relative alla carta d'identità e al documento d'identità elettronici" pubblicato nella G.U. 21 luglio 2000, stabiliscono che:

"*8.5 Impronta digitale*
Il titolare della C.I.E. può richiedere, al momento dell'emissione, l'installazione del template della propria impronta digitale.
Il template è una rappresentazione numerica di un elemento biometrico (in questo caso l'impronta del dito) e viene utilizzato ai fini di riconoscimento dell'impronta originale pur non consentendone una sua qualsivoglia ricostruzione. Va inoltre messo in evidenza che tale riconoscimento non presuppone la presenza di nessuna banca dati avvenendo il confronto direttamente tra il template memorizzato sulla C.I.E. e quello generato durante la fase di lettura da parte dello specifico reader utilizzato dalla postazione client che richiede il servizio.
Nessuna traccia dell'operazione rimane sul client o sul server. Un simile confronto garantisce, per i servizi che lo richiedano, la presenza fisica del titolare della C.I.E.."

Quindi la C.I.E. prevede che:
- l'impronta venga rilevata solo su richiesta del cittadino
- l'impronta non venga memorizzata da nessuna parte, e solo il suo template venga memorizzato unicamente sulla scheda.

Peccato che tutti i comuni abilitati al rilascio obblighino invece chi vuole la C.I.E. a farsi rilevare l'impronta digitale. Una serie di contatti con i responsabili di un comune toscano che emette C.I.E. hanno giustificato cio' con il fatto che, trattandosi di una sperimentazione, il Ministero dell'Interno ha obbligato in questa fase a richiedere l'impronta digitale.

In effetti, un impiegato tecnico dello stesso comune ha assicurato che l'impronta digitale di chi ha richiesto la C.I.E. è tranquillamente visualizzabile dal sistema e che esso, al termine del processo di rilascio, trasmette in maniera automatica i dati delle C.I.E. emesse direttamente al

Ministero senza possibilità di intervento da parte del personale.
Da quanto sopra, in assenza di ulteriori informazioni, sembrerebbe che le C.I.E. emesse violino in almeno due punti la normativa tecnica corrente.

A questo punto c'è da chiedersi, e qui si potrebbe chiudere l'interrogazione:

Perché i cittadini che vogliono la C.I.E. vengono obbligati al deposito dell'impronta? Non è illegale? Dove vengono memorizzate, se vengono registrate fuori dalla C.I.E., template ed impronta? Posto che l'impronta ed il template vengano trasmessi, dove vengono memorizzati? Andranno forse ad alimentare il database di SIS II od altri database di dati di competenza del Ministero degli Interni?

Sarebbe un gesto di considerazione verso i cittadini se queste domande, o meglio preoccupazioni, avessero una risposta.

Marco Calamari

Le precedenti release di Cassandra Crossing sono qui

TAG: italia, biometria

10 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ BIOMETRIA E SIS II

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **Re: Cassandra Crossing/ Biometria e SIS** nr: non autenticato

Qualche mese fa ho rinnovato la carta di identita' e mi hanno prospettato quella elettronica. Ho accettato di buon grado per il solito slancio verso la tecnologia che mi caratterizza. Durante la procedura mi hanno chiesto le impronte digitali e sono rimasto molto stupito: "se vuole fare la carta di identita' elettronica DEVE dare le sue impronte digitali"; alla fine a malincuore ho accettato segnalando che non mi pareva corretto; "cosi' vuole la procedura stabilita' dal ministero". Ora ho la mia bella card, molto avvenieristica e qualcuno ha le mie impronte digitali.

Visto che e' un mio diritto negare questo tipo di schedatura, cosa posso fare in pratica per riappropriarmi della mia privacy ? C'e' qualche attivita' organizzata in merito?

Grazie.

Scritto il 19/05/2006 alle 10.56 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **link** nr: non autenticato

http://webmasterpoint.org/speciale/2004apr30.asp
http://www.apogeonline.com/webzine/2004/04/29/01/2...

Scritto il 14/05/2006 alle 15.29 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **[LINK] Decreto Ministeriale** nr: non autenticato

Ecco il link al D.M. del 19 luglio 2000:

http://www.cnipa.gov.it/site/_files/CIE.pdf

Scritto il 12/05/2006 alle 12.23 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Perche' proprio in fondo ?** nr: non autenticato

Molto interessante !!!!!!!!!!!
Continuate cosi' !

Ma come mai gli articoli piu' importanti finiscono spesso in fondo alla pagina. Forse potrebbero far troppo rumore con le autorita' ? O non attraggono abbastanza click ?

Perplesso

Scritto il 12/05/2006 alle 11.45 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **[OT] Ma soprattutto...** nr: non autenticato

la domanda è:

"Ma chi lo gestirà? Con quali?"

Scritto il 12/05/2006 alle 9.22 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Infezioni via radio

di Marco Calamari - Bello il nuovo telefonino, no? Bello anche il Bluetooth che può veicolare virus. Già, ma chi li ha visti quei virus? Ecco come per undici volte hanno tentato di salire a bordo di un cellulare ultimo modello

Roma - Il fatto che esistano virus che infettano i telefoni cellulari è noto probabilmente a tutti; una delle caratteristiche delle nuove tecnologie è quella di essere usate per scopi sciagurati non appena disponibili. La connettività Bluetooth dei cellulari non ha fatto eccezione. Non appena disponibili cellulari Bluetooth con un vero sistema operativo (Symbian), sono partite le attività di sviluppo di nuove applicazioni di tutti i tipi.

Le applicazioni per cellulari Symbian spaziano dalle normali applicazioni da ufficio e giochini a programmi che trasformano il cellulare in un telecomando universale. E comprendono, per l'appunto, virus, o meglio worm autoreplicanti.

Se ne legge tanto in giro come del mostro di Lochness, ma chi ne ha mai visto uno?

Ed ecco il mio racconto: mi sono comprato un bel cellulare Symbian/Bluetooth; siccome sono tendenzialmente paranoico per la sicurezza - mi dico - sarà meglio che lasci il Bluetooth spento e lo accenda, in modalità "nascosta", solo quando devo scambiare le suonerie (rigorosamente no-copyright) o quando devo sincronizzare la mia ormai enorme rubrica.

Il mio nuovo portatile non ha un TPM ma tutto il resto sì, incluso Bluetooth. Siccome sotto Windows funziona, è un imperativo morale farlo funzionare anche con Linux. Ok! Problema risolto anche più facilmente del previsto.

Andare in Eurostar col portatile col Bluetooth acceso è divertente: nella mia vettura ci sono sempre due-tre persone col cellulare che si annuncia allegramente in giro ed accetta qualunque porcheria gli venga trasmessa.
Meglio tenere sempre pronto un file di testo "avviso.txt" col il messaggio "Mai lasciare il Bluetooth acceso e la ricezione file attiva". Così glielo mando e mi sento contemporaneamente ganzo e buono.
Il portatile invece lo posso anche lasciare col Bluetooth acceso, tanto basta che non accetti niente di default, e poi non ci sono virus Bluetooth per Linux.

Oggi sono seduto alla scrivania a casa; abito (o meglio sono ospite) in una casa del centro al secondo piano. Sono case di una volta, mura spesse ed affacciano su strade strette. Sto proprio scrivendo una puntata della rubrica quando mi appare un popup

"*Nokia 6600 vuole usare il servizio OBEX*"

Ohilà, rapido appello in casa; tutti i presenti hanno cellulari antidiluviani (di quelli che fanno solo telefonate, per intenderci) ed il mio ha il Bluetooth spento come sempre. Bene bene, con prudenza, ma stiamo al gioco: "Ok, ma dimmi cosa vuoi fare"

"Ti voglio trasmettere un oggetto", avvisa dopo un po' un secondo popup che chissà come mai sembra la voce del Lupo quando parla con Cappuccetto Rosso. Evito la tentazione di rispondere "Che mani grandi hai, nonna", visto che tra l'altro non saprei come fare, e fidandomi della mia competenza tecnica, ma tenendo le dita incrociate rispondo "Va bene".

Finestra di download, barra che scorre, finestra di salvataggio, mettiamolo sul desktop. Eccolo lì l'alieno; un filettino dall'improbabile nome di "y_sf4gcm.sis" di 30.582 byte che vorrebbe tanto essere nel mio telefonino ed invece è sotto i riflettori nel mio PC.

Ma nel frattempo bussano di nuovo "Vieni più vicino, piccola mia"... di nuovo OK, altro file uguale, ma con nome diverso. Bene ora andiamo a vedere il fil...

"Toc toc, posso entrare?" "Vabbè entra.". Altro file
"Toc toc, posso entrare?" "Ancora? Vabbè entra.". Altro file
"Toc toc, posso entrare?" "Ancora? Vabbè entra.". Altro file
"Toc toc, posso entrare?" "Ancora? Vabbè entra.". Altro file
"Toc toc, posso entrare?" "Ancora? Vabbè entra.". Altro file
"Toc toc, posso entrare?" "Ancora? Vabbè entra.". Altro file
"Toc toc, posso entrare?" "Ancora? Vabbè entra.". Altro file
"Toc toc, posso entrare?" "Ancora? Vabbè entra.". Altro file
"Toc toc, posso entrare?" "Ancora? Vabbè entra.". Altro file
"Toc toc, posso entrare?" "Ancora? Vabbè entra.". Altro file
"Toc toc, posso entrare?" "No, 11 volte basta, ora spengo il Bluetooth"

Bene, ora posso guardare i file. Sono tutti uguali. Avendo l'estensione.sis sono certamente eseguibili Symbian in formato da installare. Apriamone uno con un text editor

porcherie varie...

... commwarrior.exe!: \system\apps\CommWarrior\commwarrior.execommrec.mdl!:
\system\apps\CommWarrior\commrec.mdlSeries60
ProductID CommWarriorz EPOC.....

...porcherie varie.

È lui! Il famoso CommWarrior! Un verme sviluppato in PseudoVB e crosscompilato per Symbian. Bene bene, lo racconterò agli amici per terrorizzarli un po'.
Ma... da dove viene? Meglio avvertire quel poveraccio che me l'ha mandato a sua insaputa. Chi sarà mai?

Il Bluetooth tira solo una decina di metri ed oltretutto con queste pareti di 40-70 centimetri non c'è verso che passi. Quindi può essere quello della finestra di fronte? No, il palazzo di fronte ha solo un piano, forse il vicino di sotto (i solai alla fiorentina sono di legno ed i segnali radio possono passare). No, non c'è nessuno in casa. Allora può essere solo quello di sopra, che cammina con i tacchi a mezzanotte e mi sta tanto antipatico... Beh, allora lasciamo perdere.

Marco Calamari

Le precedenti release della rubrica Cassandra Crossing sono qui

TAG: virus e worm, telefonia mobile

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

10 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ INFEZIONI VIA RADIO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **DRM** nr: non autenticato

"Il mio nuovo portatile non ha un TPM" Ma il tuo cellulare un bel DRM integrato si!
Stavolta ti hanno fregato

Scritto il 19/05/2006 alle 12.07 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Re: Cassandra Crossing/ Infezioni via ra** nr: non autenticato

per chi vuole approfondire
trifinite.org
è un sito/blog interesante sull'argometo

Ciao

Scritto il 19/05/2006 alle 11.03 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Re: Cassandra Crossing/ Infezioni via ra** nr: non autenticato

io ho un siemens s55 che, fortunatamente non esegue questi file.
Per cui li ricevo solamente per vedere quanto questa spazzatura aumenterà con il tempo.

Scritto il 19/05/2006 alle 11.00 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Re: Cassandra Crossing/ Infezioni via ra** MandarX

Meglio tenere sempre pronto un file di testo "avviso.txt" col il messaggio "Mai lasciare il Bluetooth acceso e la ricezione file attiva". Così glielo mando e mi sento contemporaneamente ganzo e buono.

LOL



MandarX

961

Scritto il 19/05/2006 alle 9.35 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **Idem** nr: non autenticato

A me e' arrivato lo stesso virus, ma per MMS direttamente sul cellu da una povera sconosciuta che non aveva idea che il suo cellulare si fosse messo a sparare virus a numeri a muzzo.

Cmq immaginando di cosa si trattava dato il testo del messaggio, stile mail spam, non ho lanciato il .sis

Scritto il 19/05/2006 alle 0.27 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Mobile Trusted Computing

di Marco Calamari - Ci si concentra molto, e giustamente, sui computer che divengono trusted computer. E' bene non dimenticarsi, però, che il concetto trusted sbarcherà entro pochi mesi anche sui cellulari

Roma - Che la reazione di rigetto innescata l'anno scorso, principalmente dall'azione di No1984.org, possa essere sufficiente a contrastare in qualche misura l'onda montante del Trusted Computing è una fondata speranza. Ma anche ad essere ottimisti, sul futuro dei PC non c'è comunque da stare tranquilli.

L'attuale reazione contro il Trusted Computing è infatti diretta principalmente contro la sua introduzione nei personal computer. Il Trusted Computing Group invece è un gruppo che guarda lontano ed a 360 gradi, visto che il suo reale obbiettivo non è realizzare una tecnologia che renda i PC più sicuri, ma una che permetta ai detentori di diritti digitali di muovere alla conquista del mondo, almeno di quello virtuale, e della Rete.

Da un semplice esame della homepage del TCG si puo' facilmente constatare che esistono quattro iniziative principali, di cui solo una è indirizzata ai pc. Voi avete speso un po' di tempo a conoscere il vostro nemico, vero? Altrimenti leggetevi L'Arte della Guerra di Sun Tzu e poi leggete quello che riuscite a capire del sito del TCG.

Una delle altre iniziative, estremamente preoccupante, è quella che mira ad integrare il TC nei telefoni cellulari e nei dispositivi handheld. In una precedente puntata di Cassandra Crossing si era già parlato del pericolo insito negli oggetti della categoria dei telefoni cellulari; si tratta di oggetti "opachi" che alla nostra percezione sembrano svolgere solo una o al più poche funzioni, ma che in realtà hanno la potenza e la complessità per svolgerne molte altre, non percepibili dal proprietario.

Orbene, alcune di queste funzioni saranno quelle necessarie ad implementare il TC sui nuovi cellulari. Quando? Secondo stime del TCG che risalgono a otto mesi fa, i primi cellulari che implementeranno il TC dovrebbero arrivare sugli scaffali dei negozi in tempo per il Natale 2006.

Quindi, chi tempo addietro avesse vaticinato che il prossimo Natale sarebbe stato difficile acquistare un pc non TC compliant avrebbe peccato di ottimismo. Infatti probabilmente a Natale sarà difficile acquistare sia pc che cellulari non TC compliant.

Essere paranoici è una dura arte; si teme sempre di esserlo troppo e per questo lo si prende spesso in saccoccia per esserlo stati troppo poco. Ma cosa faranno con il TC nei cellulari? Poffarbacco, ma dei DRM inattaccabili, tanto per cominciare.

Sì, perchè i mostri sacri del marketing multimediale continuano a prevedere radiosi futuri per la distribuzione di contenuti digitali, via terminali portatili. La previsione è sempre che i consumatori apprezzeranno servizi rivoluzionari, come guardare "Via col Vento" in formato 120 x 184 pixel, magari dopo averlo dovuto scaricare e ricomprare per la seconda volta perchè avere già il DVD originale non basta.
Tuttavia non tutti i contenuti fruibili via cellulare saranno così limitati; ad esempio i rutti del Grande Fratello ed i rumori delle cazzottate dell'Isola dei Famosi potranno essere seguiti in diretta e con suono stereo Hi-Fi 3D. Un bel vantaggio.

Ma la trasparenza delle cose che compriamo?
La sicurezza che non agiscano contro di noi?
Che non facciano cose senza chiedercene l'autorizzazione e quindi di nascosto?
Non si tratta di dubbi, ma di ragionevoli probabilità.

E se pensaste di mettere le mani dentro il vostro cellulare e magari caricarci Linux per fare quello che volete, in primis rischierete la galera, ed in secundis, proprio come il vostro pc, il vostro telefono vi servirà solo come torcia utile a cercare le chiavi del garage al buio, ma non per telefonare.
Infatti l'intercettazione fatta con un telefono sicuro potrebbe non esser perfetta, e quindi i gestori di reti cellulari TC lo disattiveranno per il bene vostro e del vostro conto corrente.

Voi fate pagamenti dal vostro cellulare, vero? No? Ovviamente non ancora perchè non vi fidate, ma non vedete l'ora che vi trustizzino il cellulare, perchè allora finalmente sarete sicuri e tranquilli e pagherete sorridendo i vostri 5 euro via cellulare per comprare davvero Via col Vento a 120 x 184 pixel. Oops no, quello è il prezzo della risoluzione 60 x 92, quella a 120 x 184 ne costa 7.

Bene, quanto sopra è solo un melange di opinioni di un non più giovane paranoico.
Tuttavia, cari amici di No1984.org, probabilmente dovrete aggiungere una nuova sezione al vostro sito.

Marco Calamari

Le precedenti release di Cassandra Crossing sono qui

TAG: telefonia mobile, sicurezza

1 **Cellulare? No grazie, ce l'ho gia!** rockroll

Certo, ce l'ho gia e ne ho d'avanzo del mio GSM del 2001, tanto è vero che tengo di riserva un modello recentemente regalatomi (con tanto di MMS ecc...) perchè di utilizzo meno immediato.



rockroll

1698

Personalmente non m'importa nulla di quel che faranno sui cellulari, visto che gli unici utilizzi sensati (comunicazioni vocali mobili per scambio info sintetiche, MMS per scambio dati non volatili) non verranno certo limitati, e riguardo alla privacy siamo diventati un libro aperto dal primo momento che abbiamo usato uno di questi aggeggi, e tali resteremo comunque; d'altro canto io non ho proprio nulla da nascondere. E quand'anche mi clonassero un telefonino, cosa che diventa più probabile se il sistema di base viene arricchito con altro software, al limite mi sottrarrebbero qualche euro; ben diverso sarebbe dalla clonatura di una carta di credito, sulla quale ogni tecnologia di controllo ben venga perchè ha lo scopo di proteggere i miei soldi senza limitarne l'utilizzo, anzichè di convincermi a spendere in tecnologie improponibili su un simile aggeggino.

Un po' invece mi importa dei limiti che verranno imposti al legittimo libero utilizzo di apparecchiature multimediali, ma finchè le possibilià di un PC di acquisizione, ricezione, riproduzione, recording, rielaborazione, creazione, diffusione ... di contenuti multimediali ci mette nettamente al di sopra di un insieme molto più costoso di apparecchiature esterne ..., è chiaro che la cosa, per odiosa che sia, non mi infastidisce più di tanto.

Mi importa molto invece molto di più quanto l'ineffabile TCG sta silenziosamente introducendo in campo strettamente informatico.
La proditoria introduzione di tecnologie HW e SW assurde, odiose, liberticide, basate sui sitemi TC TPM dei cosidetti Trusted Computers, ammesso che noi glielo lasciamo fare, è in grado di rendere impossibile l'utilizzo di apparecchiature informatiche al di fuori di una cupola mondiale di condizionamento mentale tesa al dominio dei notre libertà, delle nostre coscienze e dei nostri soldi.

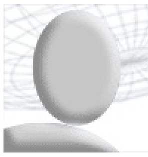
Mi sconforta essere in un paese di bovini compratori di telefonini inquinati da gadget superflui, con la più alte concentrazione al mondo di cellulari pro capite (e la cosa non cambia molto nel campo di tecnologie e prodotti audio/video), perchè se questo atteggiamento inconsapevole ed autolesionistico viene mantenuto anche nell'acquisto di apparecchiature informatiche, non facciamo altro che rendere possibili i malvagi disegni di chi ci vuol dominare con l'introduzione globale dei sistemi Trusted, che per affermarsi hanno bisogno di raggiungere una diffusione maggioritaria.
Spero solo che l'azione (e comunque il peso sull'opinione pubblica) di organizzazioni tipo la menzionata
www.no1984.org
possano opporsi alla caduta libera nel buco nero che ci stanno preparando a tradimento i nemici delle nostre legittime libertà digitali e non solo...

Modificato dall' autore il 26 maggio 2006 15.34

Scritto il 26/05/2006 alle 14.38 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Trusted C** nr: non autenticato

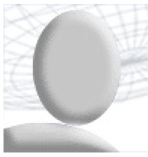
Se ho ben capito il pc costruito con la tecnologia trusted C renderebbe innocui i bachi del sistema al prezzo di trasformare il pc in un grosso baco. Dal mio punto divista, è ridicolo.



Scritto il 26/05/2006 alle 12.57 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Per il telefonino cambia poco e linux...** nr: non autenticato

Non mi preoccupa molto il fatto che verranno inserite le funzionalita' del TC nel telefonino per il semplice motivo che gia' oggi con lo stesso non puoi fare altro che quelle 4 cosette che ha deciso l'azienda venditrice...e a volte nemmeno quello che perche' ci sono ulteriori limitazioni (difficilmente bypassabili) aggiunte da alcuni operatori.



I pochi telefonini abbastanza liberi, ovvero che ti permetterrebbero di far girare applicazioni tue
(e tra quei pochi non sono tutti con linux..anzi)
non fanno testo perche' costano tantissimo oppure son venduti solo in certi stati e spariscono in fretta visto che non vengono prediletti da quasi nessuni: quasi nessuno ne conosce i vantaggi o li sa sfruttare.

Scritto il 26/05/2006 alle 12.39 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **meglio tenersi il telefonino clonabile ?** nr: non autenticato

E liberamente intercettabile
Già adesso le compagnie sanno dove sono, chi chiamo e quando, cosa cambierebbe?

Scritto il 26/05/2006 alle 9.18 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Cellulari Trusted: questione di tempo** nr: non autenticato

Come dice giustamente Calamari, e' solo questione di tempo. E mentre sui Pc il margine di manovra per via del software che si puo' sempre cambiare (piu' o meno) sui cellulari la cosa sara' molto molto piu' difficile se non impossibile.

I DRM di oggi sui Player mp3 (vedi l'Ipod, o la Tv satellitare, per esempio) servono solo per farci abiutare, e' una strategia a lungo termine, e alla fine vinceranno loro, perche' non hanno fretta.

Scritto il 26/05/2006 alle 1.15 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:
- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

275543

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ On-Off addio!

di Marco Calamari - Belli i nuovi oggettini dell'elettronica di consumo, gadget che invadono il mercato e promettono comodità, semplicità d'uso e meraviglie varie. E che sulla loro natura dicono pochissimo

Roma - Qualche tempo fa in questa rubrica si era parlato del pericolo rappresentato dagli oggetti "opachi". Un oggetto opaco possiede normalmente una sola o poche funzionalità e nasconde la propria complessità interna all'utilizzatore. Un oggetto "trasparente" è invece un oggetto che rivela il suo funzionamento e non nasconde la sua struttura interna. Gli oggetti opachi hanno il vantaggio di essere più utilizzabili da parte di un utente inesperto o che comunque non sia interessato alla comprensione di ciò che usa.

Per far questo non è però necessario "blindare" l'oggetto, rendendolo appunto opaco. Un'autovettura di qualche anno fa è un buon esempio di oggetto trasparente che nasconde la complessità all'utente normale ma permette, aprendo il cofano, di esaminarne la struttura reale, ove ci siano interesse o necessità di farlo.

I gadget moderni - cellulari, computer e consolle di vario tipo in testa - sono oggetti inerentemente molto complessi; contengono processori, componenti a larga scala di integrazione, interi sistemi operativi e software più complessi di quelli che controllano una Space Shuttle.

Che la loro complessità sia nascosta all'utente normale diventa necessario; quello che è deleterio è che il cofano non si apra, anzi non ci sia proprio. Solo i tecnici autorizzati (o i grandi smanettoni con molto tempo a disposizione) possono aprire il cofano, usando i loro strumenti ed i loro manuali riservati.

Si tratta comunque di un modello di "blindatura" basato sulla segretezza, quindi spesso aggirabile.

Ma leggi come il DMCA e nuove tecnologie come il Trusted Computing non permettono di "aggirare"; le prime minacciando la galera a chi giocherella con un oggetto peraltro di sua proprietà, le seconde utilizzando la crittografia per blindare e rendere opachi, in maniera non più aggirabile, gli oggetti.

Cofani con serrature anti scasso molto robuste, insomma.

Gli oggetti opachi sono pericolosi, in particolare se blindati. La complessità e la potenza delle tecnologie informatiche e telematiche rendono possibile inserire in questi oggetti funzionalità nascoste che vengono spesso usate per tracciare e profilare le attività dei possessori. E se una cosa è possibile e vantaggiosa, qualcuno certamente la userà, anzi probabilmente tutti la useranno.

Esagerazioni? Beh, guardiamo intorno a noi, alle tipologie di nuovi oggetti che stanno uscendo, benché ancora privi delle tecnologie di blindatura più sofisticate. Se hanno un cavo di rete od un'antenna sono potenzialmente pe-ri-co-lo-si.

Prendiamo ad esempio una notizia recente sulla nuova console Nintendo Wii; secondo le specifiche tecniche, "... Wii può comunicare con Internet anche quando la console è spenta". Nintendo pone ovviamente l'accento sui lati positivi per l'utente: "Il servizio WiiConnect24 mette a disposizione una sorpresa o l'aggiornamento di un gioco anche se gli utenti non stanno utilizzando Wii". Ma che gentili!

Sui lati positivi per l'azienda, e molto negativi per l'utente si tace completamente; e ci credo, è pubblicità che propaganda una vita spensierata costi quello che costi, come quella degli Eloi. Ma non ci vuole molta fantasia per essere già adesso almeno turbati da una magnifica scatoletta accanto al letto che, malgrado sia "spenta", parla ed ascolta entità remote e ne esegue gli ordini.

Se questa è la filosofia che guida i progettisti di elettronica di consumo (e lo è per ovvi motivi di interesse) è necessario porsi come regola di vita lo scrutare con attenzione qualunque oggetto elettronico abbia un cavo di rete od un'antenna, e diffidare se non si è in grado di raccoglierne tutte le informazioni necessarie, sia tecniche che eventualmente di contratto di licenza.

"Timeo danaos et dona ferentes" diceva Laocoonte: non fate entrare i cavalli di legno in casa vostra. O, almeno, diffidatene e teneteli in una stanza ben chiusa.
E se sentite risatine provenire dall'interno, buttateli dalla finestra.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing si trovano a questo indirizzo

TAG: telefonia mobile, tecnologia, cyber diritti

Stampa   Segnala via email   Tutti di Diritto & Internet

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

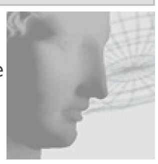
Forum (visualizzazione classica)

48 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ ON-OFF ADDIO!

Tutte le discussioni   Ordina | Dal più nuovo

1 **maturita** eagleman

L'atteggiamento è una questione di maturità.
La prudenza, la calma nel valutare, l'umiltà nel riconoscere i propri errori di valutazione e ripensare meglio, la spinta del ragionamento logico, sono tute cose che appartengono a tutti.
È solo una questione di maturità. E su questa questione che I Signori del Mondo ci contano, perchè nessuno nasce pronto e maturo per affrontare questi fatti. Rendere maturi i figli per impedirgli di diventare schiavi. Riflettere, gente, riflettere. Non solamente consumare.



eagleman

20

Scritto il 19/06/2006 alle 7.27   Segnala abusi   Quota   Rispondi

2 **FHF** nr: non autenticato

Servirebbe una Free Hardware Foundation...

Scritto il 10/06/2006 alle 21.57 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **A me non sembra da troll** nr: non autenticato

Non sono l'autore di questo post che è stato bloccato (spero per sbaglio).
Ritengo però che sia giusto riscriverlo, sperando in un errore di PI.
Il post è IT, punta alcuni argomenti in modo semi-serio, un po' come fa il noto Calamari della redazione.

La Dreambox è un oggetto opaco o trasparente?

Sotto c'è un kernel Linux, dovrebbe essere trasparente?
E' una scatola chiusa fornita "as is" quindi è opaco?

E' primavera, esci di casa e vai a guardare un po' sotto le minigonne delle ragazze come fanno tutti.

Stare qui a discutere di quanto sia trasparente un oggetto a me sembra un'inutile perdita di tempo. La complessità aumenta col passare del tempo. Non è mica una novità o qualcosa su cui stare a scrivere un articolo. Non è che se mi mettessero il cofano sul cellulare, io sarei in grado di aprirlo e modificarlo. NON SONO UN INGEGNERE ELETTRONICO! E molto probabilmente a quasi tutto il mondo non frega proprio nulla di vedere come funziona oltre il cofano. A noi utenti BASTA che il prodotto FUNZIONI e non ci faccia perdere tempo.

Spero che il mio post non venga etichettato "per sbaglio" come OT, visto che non lo è, oppure da troll, visto che non vuole affatto esserlo. E' una critica bella e buona all'articolo, la critica è del tutto negativa, ma credo, correggetemi se sbaglio, non si possono lasciare solo commenti allegri agli articoli: c'è anche gente che la pensa diversamente dal giornalista e che non per questo merita di essere censurato.
Soprattutto da una redazione che dice di battersi contro la censura sul web.

Scritto il 09/06/2006 alle 17.07 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Le educande della redazione.** nr: non autenticato

Censurano un post per una parola che non è nemmeno offensiva e poi lasciano scrivere troll su troll su altri forum.

Scritto il 09/06/2006 alle 15.48 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Domanda** nr: non autenticato

La Dreambox è un oggetto opaco o trasparente?

Il kernel è Linux, quindi è trasparente?
Viene fornita "as is" quindi è opaca?

Chi stabilisce il limite fra opaco o trasparente?

Scritto il 09/06/2006 alle 15.47 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Chi si straccia le vesti?

di Marco Calamari - Un pezzo di Cina ha attecchito a Washington ma anche a Roma e nella UE, quel pezzetto che parla di monitoraggio totale delle comunicazioni private. Ma la rete non corre rischi. Li ha già corsi e l'hanno già cambiata

Roma - Stracciarsi le vesti usava già nell'antichità, ed era considerato un gesto estremo, sia di disperazione che di protesta. Ai nostri giorni questa frase ha assunto un significato di "protesta spettacolare", ma in qualche modo anche superficiale. Ed è questa la sensazione che si prova dando un'occhiata ai rari interventi del dopo-elezioni sui problemi della privacy in Rete circolati in tv, radio e quotidiani. Nel frattempo continuano a succedersi attacchi sempre più pesanti alla privacy in Rete.

In queste ultime ore l'AAMS ha avuto l'ok da un tribunale all'oscuramento dei siti esteri di scommesse; la manipolazione censoria delle strutture primarie della Rete viene quindi riconosciuta cosa buona e giusta, in barba a qualunque bilanciamento sociale costi/benefici e senza che sia attribuita una qualsiasi importanza al valore sovranazionale ormai consolidato della Rete.

Un pezzetto di Cina si è ormai installato a Roma, mentre le nostre autorità continuano evidentemente a non capire, o non voler capire come, perché e per chi funziona la Rete, che evidentemente viene considerata, non una struttura ormai indispensabile e vitale per la società moderna, ma uno spettacolo equivalente alle televendite di Wanna Marchi.

È invece notizia di pochi giorni or sono che un altro tribunale, questa volta americano, ha considerato legali le intercettazioni internet di massa attuate dalla National Security Agency ai danni dei cittadini statunitensi, ordinate dalla Casa Bianca senza aver ottenuto l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Il prossimo passo è il via libera ad una nuova legge americana, la normativa CALEA, che obbliga gli ISP a far installare apparecchiature e backdoor in tutti gli strumenti di comunicazione telematica, al fine di consentire l'intercettazione di qualunque comunicazione in Rete, e sanziona pesantemente comportamenti difformi.

Se il recente passato insegna qualcosa, sarà questione solo di uno o due anni prima che l'Unione Europea emani una raccomandazione simile, come ha già fatto inseguendo altre leggi americane nel recente passato; già alcune voci che chiedevano le stesse cose si erano in passato levate a Bruxelles.

Da un punto di vista personale abbiamo oltrepassato quella linea invisibile che separa l'attesa dall'azione. Se le uniche voci che si levano in favore della privacy in Italia e nella UE sono quelle dei Garanti per la protezione dei dati personali, che denunciano situazioni preoccupanti senza poter o volere fare niente di più, è necessario provvedere quotidianamente all'autotutela della propria privacy in Rete, non potendo più sperare in una tutela legale che ormai è ridotta ad un simbolo che fa acqua da tutte le parti.

Quando esistono strumenti per difendere la privacy, anche se complessi da usare e da imparare, essi devono essere usati senza "se" e senza "ma".

Crittografia di default; crittografare ogni mail che non debba essere strettamente pubblica, esortare i corrispondenti che non usano la crittografia a farlo. Essere insistenti e, dove occorre, anche estremisti in queste richieste.

Navigazione privata; usare Tor sempre e comunque. Installarlo di default su tutti i pc, configurarlo su tutti i browser, mettere come pagina iniziale del browser un controllo che il collegamento aperto sia anonimo. Ci sono set di applicativi come Vidalia che installano tutto da soli e forniscono pure utili strumenti grafici di amministrazione.

Ed è tempo di considerare i signori del:
- "Io non ho niente da nascondere",
- "Io ho il coraggio delle mie idee",
- "Troppo complicato per me",
- "Funziona, ma è troppo lento",
- "Non ci gira Doom XIV in 3DSensurround"

come quello che sono, persone pericolose che non sanno quello che fanno e che danneggiano se stessi e gli altri. Persone a cui parlare con calma, insistenza ed in termini adatti ai "bambini" che sono (relativamente alla privacy in Rete), a cui spiegare i guai in cui ci stanno cacciando comportandosi come se tutto andasse bene.

Prendiamoci questo faticoso incarico come una necessità ed un dovere.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: sviluppo della rete, cyber diritti, attualità



http://ilrestodelcarlino.quotidiano.net/art/2006/0...

Scritto il 19/06/2006 alle 11.34 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **IMPORTANTE!!!** nr: non autenticato

X TUTTI COLORO CHE DICONO CHE LA PRIVACY è UN DIRITTO.
E ANCHE PER GLI ALTRI...COSÌ COMINCIANO A RAGIONARE...FORSE (ma se avessero cervello ci sarebbero arrivati prima, penso, ma non è mai troppo tardi).
ULTIME NOTIZIE:
http://www.beppegrillo.it/index.html

Scritto il 18/06/2006 alle 14.33 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **E ci va perfino bene...** nr: non autenticato

...che ci fanno diventare come la Cina, che ad alcuni alleati del mortadellone piace addirittura la Corea del Nord (ma che ci vadano a vivere, dico io)

Scritto il 17/06/2006 alle 21.14 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Ho installato TOR, ma...** nr: non autenticato

...ma va tutto mooolto + lento... è normale? o devo aprire qualche porta al router??

Scritto il 17/06/2006 alle 12.50 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Grande Calamari!** nr: non autenticato

è quello che già sto facendo, però la gente è quasi sempre incredula, pensa di poter sconfiggere il nemico in qualsiasi momento, dunque, da quello che ho capito, non abbiamo a che fare con bambini, abbiamo a che fare con persone adulte ed altamente ignoranti, quelle stesse persone che credono ancora allo sport.

esempio di cosa si combina un ciclista:

si toglie una sacca di sangue sei mesi prima di correre in una qualsiasi gara, poi, quando la gara ha inizio, il giorno prima si fa reiniettare il sangue che aveva conservato per sei mesi, cosi è più prestante e magari vince la gara.

il detto.. "l'importante è partecipare" conta come un due di picche, e certe lobby ci marciano sopra.

Scritto il 16/06/2006 alle 22.44 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

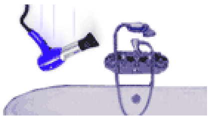
Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Foneros in pericolo

di Marco Calamari - Prova sul campo di Fon, che non convince sul piano informatico e che potrebbe persino inguaiare gli utenti italiani che già oggi partecipano all'ambizioso progetto di connettività distribuita



Cominciamo dal più grave, che riguarda solo i 2mila foneros italiani. Mettendo in linea un router Fon e consentendo agli altri foneros di utilizzarlo, un fonero compie senz'altro una buona azione che non gli costerà niente e che gli permetterà anche di avere connessioni gratuite.

Purtroppo egli violerà almeno due leggi italiane, commettendo due reati che possono configurare fattispecie sia civili che penali. Quanto segue è frutto di un onesto lavoro di interpretazione della legge fatto da un ingegnere, quindi opinioni, spiegazioni e correzioni da parte di addetti ai lavori saranno graditissime.

Il "Codice delle Comunicazioni Elettroniche" meglio noto come "Legge Gasparri" stabilisce che le tecnologie wireless, ed in particolare le IEEE 802.11a/b/g, meglio note con il nome commerciale di "WiFi", possano essere usate solo in ambienti privati, e non devono essere utilizzate od anche solo attraversare suolo pubblico. Inoltre per fornire accesso commerciale a terzi è necessario essere a tutti gli effetti degli ISP, con adempimenti e costi impossibili od improponibili per un privato.

Un fonero di tipo Linus viola quindi con certezza il primo punto, e forse anche il secondo; un fonero di tipo Bill li viola tutti e due.

Passiamo oltre. Il "Decreto Pisanu" emanato a luglio 2005 obbliga chiunque fornisca accesso pubblico a reti telematiche ad identificare gli utenti ed a conservare registrazione degli accessi almeno fino a dicembre 2007. Bontà od iniquità di detto decreto non sono qui discusse; ci interessa solo sapere che attualmente si tratta di una legge in vigore in Italia.

La formulazione del decreto è molto ambigua, e puo' essere interpretata in senso molto estensivo (è l'interpretazione più comune) fino a comprendere anche gli accessi non

commerciali. Un fonero quindi, probabilmente se di tipo Linus, con certezza se di tipo Bill, fatti salvi altri problemi, deve conservare i log degli accessi fino al 12/2007 pena la certezza dell'illegalità. Il firmware Fon non conserva permanentemente nessun log, in quanto logga in una zona di memoria limitata (buffer circolare di 16 kB) che viene tipicamente sovrascritta circa ogni 12 ore e comunque persa allo spegnimento del router.

Il possessore di un router che vuole conservare i log deve quindi collegarsi alla console del router ogni 12 ore ed usare il comando "logread" per stampare e salvare una copia del log prima che venga sovrascritta, oppure lasciare una sessione ssh aperta su un'altra macchina, in modalità di cattura di testo, lanciando il comando "logread -f" che stampa tutti i nuovi record del log. Puo' poi filtrare i record che contengono la stringa "UAM" che sono le registrazioni di chi si collega alla rete Fon effettuate sul server centrale di FON Technology e conservarle. Non è affatto sicuro che questo basti a soddisfare gli incerti requisiti del Decreto Pisanu, ma certamente almeno questo è indispensabile. Implementare una registrazione degli accessi al livello di firmware che li invii via mail o li logghi compattati in area flash sarebbe un lavoro di poche ore ed una "cortesia" dovuta a chi partecipa al progetto.

L'unico aspetto legale su cui la documentazione ed il contratto che i foneros devono accettare si perde in dettagli è riguardo al tipo di ADSL posseduta; infatti molti contratti ADSL vietano espressamente la rivendita e la cessione a terzi del servizio. Questo comporterebbe, ove rilevato, la cessazione della fornitura da parte dell'ISP ed anche possibili conseguenze economiche in sede civile, da cui Fon.com si rende esente.

Parliamo ora di questioni tecniche. Iniziamo notando che FON Technology si definisca "una compagnia open source" ed usi software sotto licenza GPL; in versioni precedenti del firmware pare però che i sorgenti forniti fossero incompleti, e che quindi venisse violata la licenza GPL come avvenne anche nel famoso caso di KISS-Technology.

Notiamo poi che il firmware in versione corrente contiene un enorme buco di sicurezza, che se non prontamente risolto prima di collegare alla Rete il router, mette la rete locale del possessore alla mercè di chiunque si colleghi via wireless. Infatti l'accesso ssh del router e tutta la LAN locale del proprietario è raggiungibile da chiunque si colleghi via wireless, la password di default del router è nota, e la sua modifica non è resa obbligatoria (e nemmeno suggerita) dalla procedura di registrazione. Visto che Fon non è un progetto diretto ad informatici, ma anche ad utenti di ADSL "normali", questo livello di "disattenzione" non dovrebbe essere ammissibile; un problema di sicurezza di questo tipo sembra più una carenza di base della sicurezza del firmware nel suo complesso.

Una soluzione a questo problema di accesso alla shell è disponibile sui forum, ma sorprendentemente non è stato rilasciato od almeno annunciato un firmware aggiornato, e neppure messo un avviso rosso lampeggiante sulla home del sito. Se ne è solo parlato qua e la nei forum, come se si trattasse di un problema secondario.

In queste ultime ore, infine, alcuni messaggi ed interi board sui problemi di sicurezza del firmware Fon rintracciabili su siti specializzati non sono più raggiungibili.
Il problema legale legato al Decreto Pisanu è stato segnalato al supporto utenti di FON Technology, che ha fornito una risposta tanto tranquillizzante quanto assolutamente fuori tema, ed irrilevante per la questione sollevata. Un ulteriore messaggio di chiarificazione del quesito ha prodotto una risposta altrettanto irrilevante ma questa volta infastidita. Un terzo messaggio non ha avuto risposta.
Un messaggio riguardante il problema della mancata pubblicazione del codice sorgente, indirizzato personalmente ad uno dei fondatori di Fon.com, non ha avuto risposta.

Le conclusioni possono variare molto a secondo dell'approccio "esistenziale" e della propensione al rischio di chi gestisce il router ma, almeno in Italia, possono potenzialmente portare a gravi problemi sia civili che penali.

Il progetto Fon è sicuramente una iniziativa interessante e filosoficamente lodevole ma per poter essere consigliato deve correggere assolutamente questi problemi legali e di sicurezza che gravano solo sui partecipanti al progetto e non su FON Technology.

La sensazione, comune ad altri progetti di questo tipo, è che ci sia molta più attenzione alle strategie di marketing ed ai piani di business che ai problemi tecnici e legali, in particolare se riguardano solo gli utenti. Ma per potersi espandere senza collassare, FON Technology dovrà dedicare molta più attenzione e risorse agli aspetti tecnici e legali, soprattutto in relazione alla incolumità dei foneros ed alla efficacia e chiarezza della comunicazione con loro.

Marco Calamari

Le precedenti release di Cassandra Crossing sono disponibili su questa pagina

1. Un progetto che cambia 2. Prova su strada e considerazioni

TAG: wi-fi, telefonia e connettività, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

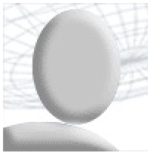
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

51 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ FONEROS IN PERICOLO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

3 **Cosa direste se...** nr: non autenticato



un ciente di FON scambiasse le foto di vostro figlio usanto FON per non essere rintracciabile?
O accedesse al vostro conto in banca anonimamente grazie a FON?

Il principio della traccaibilità degli accessi è un po' simile al divieto di girare a volto coperto. Può sembrare una limitazione alle nostre libertà ma è anche garanzia per tutti.

Vogliamo essere ipocriti o dire che se si usa un sitema tipo FON è necessario che il gestore del network deve prendersi il carico di gestire l'autenticazione degli accessi?

Scritto il 13/11/2006 alle 9.49 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **La Comunità Foneros illegale in Italia** sitoservice



sitoservice

11

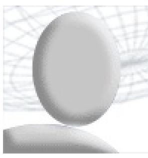
Nonostante la buona fede e la grandiosità del progetto di portare informazione in ogni angolo del pianeta, nel nostro paese la Comunità Foneros rimane imbrigliata dalle regole sancite dal Decreto Pisanu atte a combattere il terrorismo Nazionale e Internazionale.
Le regole del Decreto stabiliscono che ogni utente che mette a disposizione la propria connessione al di fuori delle mura domestiche, deve necessariamente conoscere l'identità degli utenti connessi alla stessa rete, e deve mantenere i File di Log per eventuali verifiche da parte delle autorità competenti.

Tutto questo mentre il terrorismo internazionale dilaga sulla rete mandando in onda filmati di minacce e esecuzioni, senza per altro, essere identificati e perseguiti.
E noi, qui in Italia, imbavagliamo l'informazione non tenendo conto che soltanto il 30% del territorio nazionale è raggiunto dalla connessione ad alta velocità.

Illegale quindi il diritto di informazione per tutti, quindi, addio al progetto Foneros, almeno per il momento.
Se pensate che in questo momento sul sito ufficiale della comunità, viene offerto, ai nuovi iscritti, il Router La Fonera a soli 5 Euro che, aggiunte le spese di trasporto, arriva a costare 17 Euro tutto compreso!

Scritto il 29/10/2006 alle 7.56 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Tutto correttissimo** nr: non autenticato



Davvero un ottimo articolo!

Scritto il 25/06/2006 alle 18.41 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **sempre un grande LucaS :-)** nr: non autenticato

mi sono accorto solo ora dell'immagine!

dhaaaaahahaha!

Scritto il 20/06/2006 alle 17.22 Segnala abusi Quota Rispondi

12 **Come si fa a disiscriversi da FON?** nr: non autenticato

Oltre a questo articolo ho letto altre cose in merito e sviluppato altre considerazioni che avrei dovuto fare prima di cogliere al volo l'offerta di 4€ senza nemmeno pensarci.
Siccome la necessità di connettermi gratuitamente ad altre reti non la ho, e sinceramente non ho voglia, nemmeno lontanamente, di dover solamente essere preoccupato di trovarmi in problemi inutili, avrei deciso di lasciar perdere FON che comunque in questo periodo mi ha fatto indignare (link morti, errori sulle caratteristiche dei firmware, nessuna risposta dal servizio assistenza, ecc.)
Detto questo vorrei sapere come poter agire siccome non vedo nessun riferimento in merito sul poco esauriente sito di fon. Sono disposto a pagare la penale e tenermi il router (che poi, probabilmente, mi rivenderò con il firmware originale).
Qualcuno che ne fosse a conoscenza potrebbe gentilmente spiegarmi la procedura?
Grazie

Scritto il 20/06/2006 alle 13.22 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

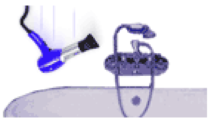
Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Foneros in pericolo

di Marco Calamari - Prova sul campo di Fon, che non convince sul piano informatico e che potrebbe persino inguaiare gli utenti italiani che già oggi partecipano all'ambizioso progetto di connettività distribuita



Roma - Un titolo apparentemente allarmista richiede subito una spiegazione: la comunità Fon, in particolare quella italiana, costituita ad oggi da 2229 persone, si trova in una doppia situazione di pericolo, sia dal punto di vista legale che da quello informatico.

Fon è un progetto nato qualche tempo fa, allo scopo di creare una comunità di utenti (detti appunto "foneros") che, tramite opportuni access point wireless collegati alle proprie ADSL flat, creassero una struttura di accesso wireless pervasiva, non centralizzata e gratuita.

Il progetto ha attraversato alcuni notevoli cambiamenti ed adesso si è evoluto in una iniziativa commerciale, portata avanti da una società spagnola, FON Technology S.L. non quotata in borsa, che ha ricevuto finanziamenti sia da Google che, pare, da Skype, con la quale presenta diverse similitudini in termini di piano di marketing.

La rete conta su circa 20mila punti di accesso al mondo di cui oltre 2mila in Italia.
La situazione organizzativa attuale prevede che gli utenti che vogliono utilizzare la rete Fon (in questo caso definiti di tipo "Linus") debbano registrarsi ed installare un router wireless Fon collegandolo con la propria linea ADSL.
Un router Fon non è altro che un router Linksys WRT54Gx o Netgear di modello opportuno, modificato caricandovi sopra un firmware ad hoc, fornito da Fon. Questo firmware è ottenuto utilizzando due noti software GPL che sono una distribuzione GNU/Linux chiamata OpenWRT e Chillispot.

Chi si è registrato al sito di Fon.com, registrando successivamente anche il suo router, abilita il suo username all'utilizzo di tutti gli hotspot Fon al mondo.

Chi non potesse o non volesse eseguire tutte le operazioni necessarie per costruire un router Fon funzionante, può approfittare di una interessante offerta di Fon.com che vende un

Linksys WRT54GL già modificato a prezzi stracciati; nel trascorso mese di maggio questo prezzo è variato da 25 ad 1 (dicasi 1) euro, di fronte ad un valore commerciale del router di oltre 60 euro. È da notare che le spese di spedizione e le tasse aggiungono altri 24 euro al costo, e che se il router non viene collegato alla rete e registrato entro 30 giorni, FON Technology si riserva di addebitare al mancato fonero altri 25 euro.

Visto che il progetto è portato avanti non da una fondazione benefica ma da una società privata, dove è il business, che ha addirittura interessato Google?

Per quello che è dato di sapere, prossimamente dovrebbero essere definiti altri due tipi di foneros oltre quelli "Linus", che sono i soli attualmente esistenti, i quali si chiameranno "Bill" ed "Alien".

Mentre i Linus continueranno ad avere e fornire accesso gratuito tra loro, gli utenti Bill (dotati di router) faranno pagare tramite FON Technology agli utenti Alien (non dotati di router) una certa quota oraria, che verrà suddivisa tra FON Technology ed il possessore del punto di accesso utilizzato.

Non entriamo qui nella bontà o meno di questo piano di marketing. È comunque il caso di notare che Fon.com è oggi una iniziativa commerciale il cui controllo gestionale, commerciale e tecnologico, è completamente centralizzato nelle mani di FON Technology. Si tratta quindi di cosa ben diversa da altre iniziative no-profit e collettive come ad esempio NYCwireless, che vogliono costruire lo stesso tipo di struttura, ma su base esclusivamente volontaria e gratuita, utilizzando tecnologie non centralizzate ma distribuite dette "reti mesh" come Pebble.

Una partecipazione diretta a Fon ha rivelato alcuni punti critici del progetto, che fanno sorgere dubbi sulla opportunità di iniziare o continuare a parteciparvi.

Questa notizia continua >>>

1. Un progetto che cambia 2. Prova su strada e considerazioni

TAG: wi-fi, telefonia e connettività, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

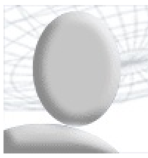
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

51 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ FONEROS IN PERICOLO

Tutte le discussioni | Ordina Dal più nuovo

3 **Cosa direste se...** nr: non autenticato



un ciente di FON scambiasse le foto di vostro figlio usanto FON per non essere rintracciabile?
O accedesse al vostro conto in banca anonimamente grazie a FON?

Il principio della traccaibilità degli accessi è un po' simile al divieto di girare a volto coperto. Può sembrare una limitazione alle nostre libertà ma è anche garanzia per tutti.

Vogliamo essere ipocriti o dire che se si usa un sitema tipo FON è necessario che il gestore del network deve prendersi il carico di gestire l'autenticazione degli accessi?

Scritto il 13/11/2006 alle 9.49 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **La Comunità Foneros illegale in Italia** sitoservice

Nonostante la buona fede e la grandiosità del progetto di portare informazione in ogni angolo del pianeta, nel nostro paese la Comunità Foneros rimane imbrigliata dalle regole sancite dal Decreto Pisanu atte a combattere il terrorismo Nazionale e Internazionale.
Le regole del Decreto stabiliscono che ogni utente che mette a disposizione la propria connessione al di fuori delle mura domestiche, deve necessariamente conoscere l'identità degli utenti connessi alla stessa rete, e deve mantenere i File di Log per eventuali verifiche da parte delle autorità competenti.



sitoservice

11

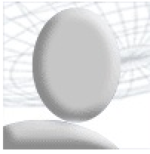
Tutto questo mentre il terrorismo internazionale dilaga sulla rete mandando in onda filmati di minacce e esecuzioni, senza per altro, essere identificati e perseguiti.
E noi, qui in Italia, imbavagliamo l'informazione non tenendo conto che soltanto il 30% del territorio nazionale è raggiunto dalla connessione ad alta velocità.

Illegale quindi il diritto di informazione per tutti, quindi, addio al progetto Foneros, almeno per il momento.
Se pensate che in questo momento sul sito ufficiale della comunità, viene offerto, ai nuovi iscritti, il Router La Fonera a soli 5 Euro che, aggiunte le spese di trasporto, arriva a costare 17 Euro tutto compreso!

Scritto il 29/10/2006 alle 7.56 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Tutto correttissimo** nr: non autenticato

Davvero un ottimo articolo!

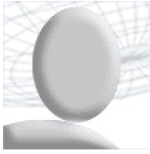


Scritto il 25/06/2006 alle 18.41 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **sempre un grande LucaS :-)** nr: non autenticato

mi sono accorto solo ora dell'immagine!

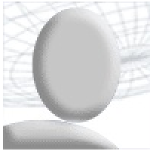
dhaaaaahahaha!



Scritto il 20/06/2006 alle 17.22 Segnala abusi Quota Rispondi

12 **Come si fa a disiscriversi da FON?** nr: non autenticato

Oltre a questo articolo ho letto altre cose in merito e sviluppato altre considerazioni che avrei dovuto fare prima di cogliere al volo l'offerta di 4€ senza nemmeno pensarci.
Siccome la necessità di connettermi gratuitamente ad altre reti non la ho, e sinceramente non ho voglia, nemmeno lontanamente, di dover solamente essere preoccupato di trovarmi in problemi inutili, avrei deciso di lasciar perdere FON che comunque in questo periodo mi ha fatto indignare (link morti, errori sulle caratteristiche dei firmware, nessuna risposta dal servizio assistenza, ecc.)
Detto questo vorrei sapere come poter agire siccome non vedo nessun riferimento in merito sul poco esauriente sito di fon. Sono disposto a pagare la penale e tenermi il router (che poi, probabilmente, mi rivenderò con il firmware originale).
Qualcuno che ne fosse a conoscenza potrebbe gentilmente spiegarmi la procedura?
Grazie



Scritto il 20/06/2006 alle 13.22 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

593253

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Piccoli Tor crescono

di Marco Calamari - Le esperienze e le metodologie del progetto Tor danno i loro frutti: cresce Vidalia, un bundle che consente di visualizzare con eleganza una mappa geografica delle connessioni

Roma - Il progetto Tor, rispetto ad altri progetti FOSS, ha goduto di uno status quasi privilegiato, considerando che ha ricevuto finanziamenti significativi da enti diversissimi quali la Marina degli Stati Uniti e la Electronic Frontier Foundation.
I soldi ahimé sono ormai finiti da tempo, ma si è così accumulato un "capitale" dato ad esempio dal modello di lavoro usato durante lo sviluppo del software, dalla formalizzazione di specifiche e dall'elaborazione di documentazione (magari Freenet fosse stata portata avanti così).

Comunque il vantaggio che Tor ha rispetto alla media degli altri progetti FOSS è forte, ed anche le relazioni intessute con enti esterni continuano ad essere preziose. Si veda ad esempio il contest per la migliore interfaccia utente di Tor e l'apparire di piccole utility e "distribuzioni" di Tor e Privoxy.

In queste pagine abbiamo già parlato di almeno un paio di esse, ed in particolare di TorPark, un bundle Tor + Privoxy + Firefox realizzato per l'ambiente windows, che non richiede installazione ma conserva dati e programmi un una unica directory. Un oggetto del genere è pensato anche per l'uso "nomadico", memorizzandolo su una chiavetta usb e poi utilizzandolo alla bisogna su un pc di amici o di un Internet Cafè, senza lasciare file in giro ed in assoluta riservatezza.

In questi giorni è stato rilasciato un altro interessante bundle di Tor, molto diverso dal primo, costruito attorno ad una utility che si chiama Vidalia, e che ne ha preso il nome.

Il bundle Vidalia non è entrocontenuto, ma è un package da installare normalmente in ambiente windows o macosx. Vidalia su linux per ora è distribuita a livello sorgente da compilare (debianisti, occhio perchè richiede Qt4.1 che su etch non c'è).



Il veloce setup installa Tor, Privoxy e Vidalia; quest'ultima si posiziona, nella versione windows, tra le iconcine del system tray, e puo' essere settata in modo da far partire automaticamente anche Tor e Privoxy quando viene lanciata.

Il menù contestuale ha 3 voci principali, che aprono altrettante finestre:
- una finestra che visualizza i log
- una finestra che mostra la banda utilizzata da Tor
- una finestra che mostra un elenco dei nodi tor attivi, delle connessioni aperte ed una mappa geografica interattiva delle connessioni stesse.

Visualizzare e seguire i cambiamenti delle onion routes aiuta a capire meglio le modalità di funzionamento di Tor, ed è anche bello da far vedere agli amici (vedi immagine). Non serve a rendere Tor più anonimo, ma più bello e comprensibile sì. Il software vive anche di queste cose. Consigliato.

Marco Calamari

Le precedenti release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: sw, privacy, attualità

Stampa   Segnala via email   Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

40 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PICCOLI TOR CRESCONO

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **Ottimo !** Sparrow

Lo sto provando in questo istante !
Ho scaricato il file autoscompattante da
http://torpark.nfshost.com/download.html

messo sulla chiavetta USB, lo scmpatti e lanci l'eseguibile Torpark.exe.
Ci mette un minutino o due a partire, poi apre una finestra di firefox 1.5.0.4 (nome: TorPark 1.5) e puoi navigare.

Si nota l'indirizzo IP differente tra averlo attivo o disattivo (basta agire dal semplice pulsante con la cipollina ... LOL).

E' piùlento navigare, però questa versione che integra il firefox è davvero comoda da usare dalla chiavetta USB !
Si possono poi importare i propri bookmarks e via !

Ottimo, W la privacy !
:P

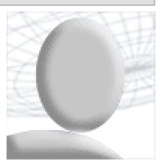


Sparrow
493

Scritto il 23/06/2006 alle 21.28   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **debian?** nr: non autenticato

sudo /etc/init.d tor start
sudo /etc/init.d privoxy start



Scritto il 23/06/2006 alle 19.17   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **TorPark dov'è ?** Sparrow

il link non va.
Al sito di Tor non si trova ...

l'ho trovato qui:
http://torpark.nfshost.com/download.html

Modificato dall' autore il 23 giugno 2006 11.56



Sparrow

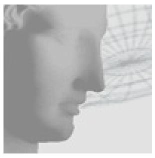
493

Scritto il 23/06/2006 alle 11.54 Segnala abusi Quota Rispondi

4 Windows Defender non è d'accordo... pipuz

Ma pensa un po'!

Windows Defender Real-Time Protection agent has detected spyware or other potentially unwanted software.
For more information please see the following:
http://www.microsoft.com
Scan ID: {26303898-XXXX-YYYY-ZZZZ-BE7E43CEA833}
User: XXXXX\XXXXX
Name: Unknown
ID:
Severity ID:
Category ID:
Path Found: regkey:HKCU@S-1-5-21-1473447393-3240209950-1355206214-1005\Software\Microsoft\Windows\CurrentVersion\Run\\Vidalia;runkey:HKCU@S-1-5-21-1473447393-3240209950-1355206214-1005\Software\Microsoft\Windows\CurrentVersion\Run\\Vidalia;file:C:\Programmi\VTP\Vidalia\vidalia.exe



pipuz

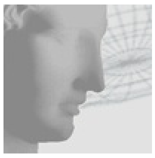
5

Scritto il 23/06/2006 alle 10.23 Segnala abusi Quota Rispondi

5 Tork, configuratore tor per kde xmatrix

lo trovate qui

http://tork.sourceforge.net/wiki/index.php/Main_Pa...



xmatrix

1

Scritto il 23/06/2006 alle 8.17 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 6 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

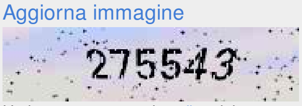
Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor: Germania batte Italia 150 a 16

di Marco Calamari - Non si tratta di un pronostico sui Mondiali ma di una introduzione leggera ad una situazione grave e deprimente. Che tocca molto da vicino gli utenti italiani e il loro approccio alle risorse condivise

Roma - Cosa c'è che non va ? Che tutti vogliono prendere e nessuno dare.
Ma facciamo un passo alla volta.
I sistemi per l'anonimato come Mixmaster, Mixminion ed entro certi limiti Freenet possiedono la caratteristica di richiedere solo un numero limitato di server (qualche decina) per poter essere utilizzati da migliaia o decine di migliaia di persone.

Tor è diverso. Con Tor un navigatore anonimo impegna una frazione consistente di un server (router), ed un server medio può sostenere pochi utenti (5-10). Tor infatti, essendo un sistema a bassa latenza, si "mangia" letteralmente la banda consumando da 2 a 3 volte quella che gli viene richiesta durante la navigazione.
Per fissare meglio le idee potremmo dire che la rete Tor permette di "condividere" la banda per poter navigare anonimi. Non è quindi tanto importante che i router Tor attivi siano moltissimi ma che la sommatoria delle bande condivise da ciascun router sia la più elevata possibile. Più banda complessiva condivisa, più utenti possono usare la rete Tor.

Considerato poi che i tipici router sono connessi alla Rete con una ADSL e che la banda condivisa è asimmetrica, è l'upstream che comanda; anche sulle connessioni ADSL2+ a 20 Mbit/sec questo raramente sale oltre i 60 Kbytes/sec. Un router "normale" quindi puo' condividere da 20 a 40 KBytes/sec a seconda della generosità del proprietario.
Ecco perchè i router Tor non possono essere 30-40 come i remailer Mixminion, ma devono essere migliaia.

Orbene, eccoci a noi; stasera i router attivi sono 646, 200 in più rispetto a 4 mesi fa; di questi il 40% si trova negli Stati Uniti ed il 25% in Germania, per l'esattezza in questo momento i router Tor tedeschi sono 150.

Storicamente Stati Uniti, Germania ed Italia sono le nazioni che hanno messo in Rete la maggior parte dei server per la privacy. Ma sono appunto server che si contano a decine, e

riescono a servire migliaia di utenti ciascuno.
I server Tor invece devono condividere banda, devono essere tantissimi. Ebbene sì, ormai avrete indovinato, in Italia sono solo 16; un decimo rispetto a quelli messi a disposizione dalla Germania. E scenderebbero a 9 se non si considerassero quelli gestiti dal Progetto Winston Smith.

Non è un problema di nazionalità. Sembra piuttosto che in Germania si siano resi conto che per poter usare Tor è necessario anche condividere la banda facendo funzionare un proprio server, arrivando magari a rallentare leggermente la propria navigazione.

In Italia, come sempre, ci sono tanti, troppi furbetti che prendono senza dare niente "tanto ci penseranno gli altri". "Certo, navigare sicuri è utilissimo, ma io devo anche pompare eMule, mica posso perdere tempo con queste cavolate"

Non esistono cose come pasti gratuiti, ed i nostri vicini tedeschi, forse anche grazie allo storico CCC - Chaos Computer Club sembrano averlo capito. Da noi malgrado tanti e-privacy, hackmeeting, crypto meeting, user meeting ed install fest pare che la strada sia ancora lunga e tutta in salita.

Non fate i parassiti; leggete qui ed installate il vostro router ADESSO!

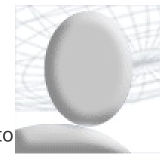
Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, italia, attualità

149 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR: GERMANIA BATTE ITALIA 150 A 16

22 **Un pensiero su anonimato e privacy** nr: non autenticato



La privacy è questa:

Tizio e Caio discutono di qualcosa in una stanza, Tizio e Caio hanno il diritto che quel qualcosa di cui hanno parlato sia conosciuto solo da loro due.

Ma se esistessero pesanti sospetti sui due personaggi o se gli stessi fossero già sotto inchiesta (quindi già monitorati) per un reato, le Forze dell'Ordine, e di conseguenza noi tutti intesi come comunità-nazione, avremmo il diritto di infrangere il loro diritto alla privacy per punire il loro comportamento.

(in caso contrario un boss mafioso potrebbe opporsi alle intercettazioni ambientali/telefoniche perchè lesive della sua privacy)

L'anonimato è questo:

Una persona di cui non conosciamo e non possiamo conoscere l'identità parla con una seconda persona nella medesima situazione, che questi abbiano parlato di figurine o di preparare un attentato o di compiere un azione criminosa, solo loro 2 potranno saperlo, sono imprendibili (nella situazione di anonimato totale).
I DUE TIZI SONO AL DI SOPRA DELLA LEGGE, SONO OLTRE LO STATO E LE LEGGI CHE LO REGOLAMENTANO E CHE LA COMUNITA' HA SCRITTO.

Ho usato il verbo "parlare" nei due esempi, allo stesso potete sostituire, adattandoli, i verbi "agire", "fare qualcosa".. insomma verbi di azioni materiali, non solo di chiacchiere.

Il punto imho è che la privacy sia un diritto da difendere e che, all'occorrenza (nei casi

estremi ove si configuri un reato o un pericolo per la comunità), possa e debba essere accantonato per perseguire gli autori di un reato.

L'anonimato invece fa sì che chi compia un reato NON POSSA essere perseguito.
Per questo lo respingo e sono contrario a questa chiamata alle armi continua su PI.

Ultima cosa: i vari Tor andrebbero contestualizzati alla nostra realtà, ossia un insieme di paesi democratici in cui le libertà personali sono ampie, dove i rinnovamenti del sistema si discutono alle elezioni e in Parlamento, dove chiunque può dire la propria (abbiamo mille difetti a livello di sistema, ma siamo di gran lunga il meno peggio).

Parlassimo della Cina e di paesi simili, spenderei differenti parole sull'argomento, ma essendo in Italia, mi pare davvero esagerato ogni volta che parlate di Tor et similia sentirvi paladini della libertà.

Infine un umile consiglio:
RAGAZZI NON METTETEVI NEI CASINI INSTALLANDO PROGRAMMI COME QUESTO: NE AVETE DAVVERO BISOGNO? CONSIDERATE CHE A FRONTE DEL VOSTRO UTILIZZO LECITO, CHI VI STA AFFIANCO POTREBBE ESSERE AVVANTAGGIATO E COPERTO NEL COMPIERE SCHIFEZZE ONLINE, METTENDOVI NEI CASINI.
NON AIUTATE CHI DELINQUE, SI ALLA PRIVACY NO ALL'ANONIMATO.

Ciao

Scritto il 28/06/2006 alle 18.44 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Preoccuparsi a metà** Sergius

Vorrei ricordare,visti le tante righe scritte qui del tipo:"vorrei ma qui è illegale" che:



Sergius

33

1-è illegale anche emule e non è una volta pizziacati,e gli avvocati facciano uno "sconto emule".

2-il reato dal quale bisogna tutelarsi è quello di "favoreggiamento" (art.378 c.p. http://www.infoius.it/codici/penale/349-384.htm)

Quasi certo che alla fine la buona fede del titolare del nodo prevarrà,ma comunque ci saranno stati gli avvocati da pagare e il tempo perso.
Questo per i nodi in uscita.
Per i nodi "in the middle" le cose sono piu tranquille nel senso che difficilmente l'autorita giudiziaria potrà ipotizzare un coinvolgimento in una ipotetica azione criminosa,visto che il nodo non ha fatto altro che consegnare pacchetti dati criptati (dei cui contenuto il nodo non è a conoscenza) verso un altro nodo.

Ancora.
Ricordiamoci, ed è utile farlo,che la rete TOR è molto usata dalle autorità governative.Tanto per capirci sto parlando sia di quelle italiane che di quelle estere (polizia,intelligence etc)

Per cui non credo vogliano spararsi sui piedi

//Sergius

Modificato dall' autore il 28 giugno 2006 16.57

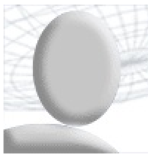
Modificato dall' autore il 28 giugno 2006 17.00

Modificato dall' autore il 28 giugno 2006 17.02

Scritto il 28/06/2006 alle 16.56 Segnala abusi Quota Rispondi

10 **Sig. clamari** nr: non autenticato

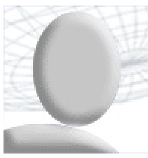
quale, dei 16 italiani è il suo?



Scritto il 28/06/2006 alle 12.21 Segnala abusi Quota Rispondi

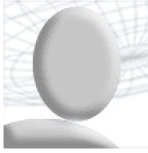
4 **Punto Informatico, mettitelo tu TOR** nr: non autenticato

Ecco, vediamo se si predica bene e si razzola male. Caro Punto Informatico mettitelo tu un bel nodo TOR, saremo molto felici.



Scritto il 28/06/2006 alle 11.39 Segnala abusi Quota Rispondi

14 **MA COL CAZZO!!!!!** nr: non autenticato



la garanzia di una visita mattutina rende assolutamente impensabile abilitare un router TOR.

Cambino prima la legge sulle responsabilità del traffico di dati, poi metterò in piedi il server TOR.

La banda non c'entra un cazzo, ed evitiamo, per cortesia, di spingere poveri ingenui nel baratro della (in)giustizia italiana.
Chi installa un server/router TOR deve essere informato *PERFETTAMENTE* di ciò che questa azione implica.

L'articolo aumenterà solo la carne da macello italiana.

Scritto il 28/06/2006 alle 11.04 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 15 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam



Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Foneros - parte seconda

di Marco Calamari - Risolto con il nuovo firmware il problema di sicurezza legato a quello precedente, che consentiva l'accesso al router. Ma con le nuove iniziative commerciali i foneros italiani rischiano di più

Roma - Lunedì è avvenuto l'atteso passaggio del *Movimiento Fon* alla seconda fase, che prevede vendita ed acquisto di collegamenti, introducendo le figure "Bill" ed "Alien". Questa iniziativa, malgrado il suo carattere commerciale ed i metodi di network marketing che usa che la rende ben diversa da iniziative più libere, merita attenzione e rispetto considerando che cerca di rendere più facile, più economico e più pervasivo l'accesso WiFi nel mondo.

Qualche giorno fa Punto Informatico aveva pubblicato un articoloche sottolineava alcuni problemi del Movimiento Fon, sia di tipo informatico (relativamente alla sicurezza), sia di tipo comunicativo e legale. Una iniziativa "aperta" e collaborativa come il Movimiento Fon rende necessaria la massima chiarezza sui suoi aspetti tecnici e normativi. Alla luce dei cambiamenti avvenuti, ripercorriamo quanto esposto precedentemente.

Per quanto riguarda la sicurezza, il firmware 0.6.6 appena uscito ha chiuso la falla che permetteva a chi si collegasse via wireless di accedere al router.
Molto opportunamente questo non è ora più possibile; questo vuol dire che chi si collega al router non puo' più accedere via ssh alla console del router stesso. La cosa è indispensabile perchè anche questa versione del firmware non obbliga a cambiare la password di default del router, che chiunque quindi puo' conoscere. Aggiornamento vivamente consigliato.
Sembra anche non più necessario collegare i computer preesistenti all'hub incorporato nel Social Router Fon; non esisteva infatti giustificazione per costringere a far passare tutto il traffico della LAN attraverso il router Fon.

D'altra parte tutto il materiale stampato precedentemente accessibile sul sito è ad oggi non più disponibile, quindi non è possibile verificare quale sia il collegamento consigliato per il router Fon.
È strano che proprio nel momento in cui una documentazione sarebbe più necessaria per documentare i cambiamenti che secondo i messaggi giunti sui forum ci sarebbero stati nel nuovo firmware, essa sia scomparsa; speriamo si tratti di un momento di confusione dovuto

agli aggiornamenti a tutto il sistema.

Purtroppo, a giudicare dal thread dell'annuncio del firmware 0.6.6 reperibile qui, sembrerebbe che il metodo comunicativo con i foneros sia rimasto il precedente, caratterizzato da poca informazione e nessuna risposta alle richieste di chiarimento.
Particolarmente indicativa è una frase di risposta del moderatore, che cito qui, invitando pero' a leggere l'intero thread:
"you have to upgrade the firmware. if you do the firmware upgrade, you will be IN the FON comunity".

La comunicazione del numero dei foneros nel mondo è impressionante ma ambigua; ieri, a detta del sito, si è superato il numero di 60.000 foneros nel mondo, ma si tratta probabilmente di quelli che si sono registrati al sito. La consultazione della mappa, che ha gravi problemi di aggiornamento, darebbe un numero di router installati di circa 25.000, che è comunque un risultato senza precedenti se tutti fossero attivi.

Un check a campione di quelli fiorentini ha dato pero' risultati deludenti. Mercoledi 21 solo 1 su 9 risultava attivo, e c'erano gravi errori di posizionamento sulla mappa tra indirizzo dichiarato e posizione geografica.

L'accesso ai sorgenti del firmware è diventato ancora più difficile da trovare; al meglio delle ricerche svolte non esistono ad oggi link sul sito, ma è stato comunque possibile scaricare i sorgenti "aggiornando" la versione dalla URL da cui era stato scaricato il precedente, che resta purtroppo ben poco documentata come la precedente. Rendere così difficile l'accesso ai sorgenti è omogeneo al desiderio di conservare completamente il controllo dei firmware dei router Fon che traspare dalle non-risposte dei moderatori.

Si tratta di una cosa comprensibile dato il tipo di iniziativa, ma incompatibile con il voler giocare nel campo del software libero. La GPL stabilisce l'obbligo di fornire i sorgenti, e renderlo difficoltoso non è allineato con essa.

Per quanto riguarda l'aspetto commerciale, la società che gestisce il Movimiento Fon è cambiata, ed il nuovo contratto che lega i foneros è stato aggiornato. A detta della nuova società i cambiamenti contrattuali (quali siano non è molto chiaro, almeno ad un ingegnere) vengono accettati continuando ad usare il router, ma in Germania ed in Italia questo, secondo il codice civile, non dovrebbe essere legale. Al solito, parla un ingegnere; la parola agli avvocati.

Per quanto riguarda la parte legale ed i rischi che i foneros italiani corrono per le possibili violazioni alla Legge Gasparri ed al Decreto Pisanu nulla è cambiato; è pero' da oggi possibile farsi ancora più male accettando il ruolo di Bill e diventando così un fornitore commerciale di connettività.

Non sembrano esistere nuove possibilità di accedere ai log degli accessi.
A questo proposito non risulta neppure che la società che gestisce il Movimiento Fon abbia avviato una consultazione con il Ministero dell'Interno o con il Ministero delle Comunicazioni per avere chiarimenti sulla legalità del comportamento dei foneros italiani. Almeno per la parte relativa ai log ci sarebbe potenzialmente la possibilità di scaricare ufficialmente i foneros dagli obblighi di tenuta dei log. Continuiamo a consigliare alla società che gestisce il Movimiento Fon di tentare di proteggere in questo modo i suoi utenti italiani.

Per finire, tramite la pagina personale dei foneros che hanno registrato un router, è ora possibile accedere all'elenco dei nomi di coloro che si sono collegati al router, ed avere l'elenco dei collegamenti che l'utente ha fatto sugli altri router della rete.
Basterebbe poco per trasformare queste informazioni nel famoso log degli accessi che forse metterebbe i foneros italiani al riparo almeno dai fulmini del Decreto Pisanu.

Marco Calamari

I precedenti interventi di Marco Calamari sono disponibili a questo indirizzo

6 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ FONEROS - PARTE SECONDA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **i "furbetti" del wi-fi** nr: non autenticato

Dopo i "furbetti del quartierino" ecco arrivati i furbetti del wi-fi. Tutto giusto quello che dice Marco sui problemi di sicurezza e di trasparenza commerciale. Legalmente le cose secondo me sono ancora più rischiose di quanto scritto nell'ottimo articolo. Ma c'è una cosa che mi infastidisce molto e di cui non si parla: FON è un'iniziativa commerciale e basta! Usare termini come "social", revolution", "movimiento" è solo uno squallido tentativo da furbetti di darsi una patina "sociale"... eppure c'è qualcuno che ci crede... bah! Foneros, occhio, oltre a correre rischi seri vi fate anche prendere per il c...

ms

Scritto il 30/06/2006 alle 9.31 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **invece di rompere le scatole al fileshar** nr: non autenticato

perche non chiedono a telecom ed a tutti gli altri isp di bloccare sta boiata... che se un ingenuo ci casca si mette FON e ha la sfiga di avere un vicino di casa pedofilo passa sicuramente un bel guaio si vede sequestrare il pc per un annetto in attesa del controllo di quello che ha sul disco un bel processo e se poi non trovano il pedoprono magari si attaccano a qualche mp3 o a qualche dvx tanto per far vedere che fanno il loro dovere...poi vagli a dire FON e FON anzi a quel punto se nel contratto con isp ci sta scritto che non puoi rivendere il servizio sei apposto ti fa causa anche isp... apparte gli schezi nal contratto di fastweb mi sembra che ci sia scritto...

anche se FON tenesse i log non credo andrebbe ancora bene .. oggi per avere un scheda gsm devi andare al negozio col documento.
il form di per diventare utente FON non mi pare che rispetti tutti i parametri per identificazione certa del utente...

Scritto il 30/06/2006 alle 9.28 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Caro senatore Cossiga

di Marco Calamari - Il potere esecutivo chiede il controllo più ampio possibile sulla comunicazione. Non si dimentichi però che conservare i dati delle comunicazioni significa intercettare

Roma - Le scrivo perchè ho avuto notizia dalla stampa, senza poterne pero' trovare conferma sui siti istituzionali, che lei avrebbe presentato una proposta di legge per regolamentare il problema delle intercettazioni telefoniche. Non è mia intenzione entrare nel merito dell'argomento, su cui già troppo si è detto e scritto in questi giorni. Volevo invece sottoporre alla sua attenzione un problema che passa in secondo piano quando si parla dell'eccesso di intercettazioni telefoniche, quello della privacy dei cittadini italiani quando usano Internet.

Il problema si chiama Data Retention, e mi permetto di riassumerglielo brevemente.

Unico paese nel mondo, l'Italia, in nome dell'attuazione di una direttiva europea che in realtà fornisce prescrizioni minori e molto più elastiche, archivia i dati di navigazione Internet (e talora non solo quelli) dei suoi cittadini fino a dicembre 2007 (oltre due anni, e comunque senza niente dire sul poi). Una misura che i Garanti europei della privacy considerano intercettazione tout-court.

In tale data secondo il Decreto Pisanu dovrà essere riesaminata l'intera questione della Data Retention. Gli altri stati dell'UE hanno invece optato per il minimo richiesto dalla direttiva, o addirittura non l'hanno ancora recepita.

Molti cittadini italiani, tra cui il sottoscritto, passano molto tempo in Rete, e della Rete fanno veicolo dei propri interessi, dei propri pensieri, delle proprie azioni, delle proprie spese, delle proprie letture. Questi cittadini vorrebbero vedere la propria privacy difesa come, e magari meglio, di quando utilizzano i telefoni, cellulari e non.

Purtroppo la Rete, strumento che aumenta molto le capacità di comunicare dell'essere umano, aumenta ancora di più le possibilità di controllo diffuso e di violazione sistematica della privacy degli individui. Questo fatto pare essere noto solamente agli investigatori ed in genere a chiunque, dovendo esercitare un potere esecutivo, trova naturale richiedere che questo

controllo venga svolto nella maniera più ampia possibile.

Questa richiesta, perfettamente naturale e comprensibile, dovrebbe essere bilanciata, in applicazione del principio della separazione dei poteri dello Stato, dal potere legislativo a cui spetta anche il compito, in attuazione dei principi della Carta Costituzionale, di difendere libertà di espressione, privacy e diritti civili dei cittadini.

In questo campo purtroppo il suddetto potere legislativo brilla per la sua assenza, a cui corrisponde pero' una sospetta prontezza nello sfornare leggi che un tempo si sarebbero definite "forcaiole" tutte le volte che si avvicinano le elezioni, alla caccia di pedofili, terroristi, criminali e copiatori di mp3, che nella mente dei legislatori italiani sembrano essere i soli abitanti della Rete.

Le decine di migliaia di intercettazioni telefoniche sono salite agli onori della cronaca, ed all'attenzione di alcuni parlamentari, solo perchè dirette contro persone note. E quelle dirette contro i semplici cittadini?
Non è preoccupante che siano così tante da darci il record mondiale in questo campo?

E la Data Retention, le intercettazioni Internet (chiamiamole col loro nome) fatte su tutti i cittadini italiani in maniera preventiva e senza certezze sulla cancellazione delle informazioni (forse nel 2008?), non meriterebbero ancora più attenzione? Una volta le avremmo chiamate schedature di massa, tuttora vietate in Italia.

Le chiedo scusa in anticipo se la sua proposta, che spero di poter leggere presto, fosse già stata redatta in questo senso.

Marco Calamari

Le precedenti release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, italia, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

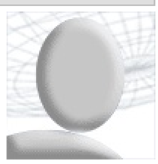
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

23 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CARO SENATORE COSSIGA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **boia se molla ..... nonostante lo dica** nr: non autenticato

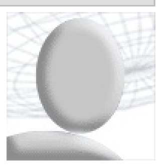


http://windrosehotel.splinder.com/1122497781#post/...

http://www.blogoltre.it/blog/archives/000619.html

Scritto il 12/07/2006 alle 13.45 Segnala abusi Quota Rispondi

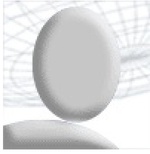
10 **Ma internet è nata per controllarti** nr: non autenticato



Se ci fai caso, la traduzione del termine web è... "tranello, trappola", e purtroppo l'unico rimedio relativamente alle trappole è quello di starne lontani, non di scrivere a Cossiga (!)

Scritto il 04/07/2006 alle 11.01 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **privacy** nr: non autenticato



Perchè sui siti internet è necessario che ci sia una pagina dedicata alla privacy mentre la stessa cosa non viene resa disponibile dai provider agli utenti che si collegano ad internet?

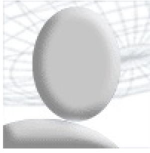
riguardo la privacy dei siti riporto una parte della pagina dedicata alla privacy, guardacaso dal sito www.garanteprivacy.it, per la precisione http://www.garanteprivacy.it/garante/doc.jsp?ID=36..., e anche qui mi chiedo perchè io non possa essere informato e richiedere la cancellazione dei dati registrati dai provider

"I soggetti cui si riferiscono i dati personali hanno il diritto in qualunque momento di ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettificazione (art. 7 del d.lgs. n. 196/2003).

Ai sensi del medesimo articolo si ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento."

Scritto il 04/07/2006 alle 11.00 — Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Grazie, Marco.** nr: non autenticato



Ti ringrazio per fare quel che fai, come sempre.

Sarebbe molto bello anche un bel dossier, qualche intervista, qualche bla bla con vecchi investigatori in pensione...

insomma, documentazione di prima mano... sono quasi sicuro che tu _conosci_

:)

Ciao!

Scritto il 04/07/2006 alle 10.56 — Segnala abusi Quota Rispondi

4 **radioamatore e amante dell'IT** pierob

Presidente della Repubblica, ex professore di Diritto Costituzionale, ex Ministro degli Interni, ex Gladio, ecc. è a tutt'oggi radioamatore e amante delle IT.

Che la lettera sia espediente retorico o che sia effettivamente inoltrata al Senatore non cambia la pericolosità delle cose che dice.

Protetti dalla Costituzione e dalla legge sulla privacy gli utenti/cittadini sono costantemente vittima di "ben intenzionati" che per il nostro bene quasi fossimo dei "minureddu" (piccolini) da accudire e controllare operano per il nostro bene.
Per loro il 1789 è trascorso invano, amano il 1815 e il suo ideatore il Principe Von Metternich. Il principe utilizzò tale accordo per opporsi al duplice pericolo rappresentato dai principi rivoluzionari di libertà e di diritto dei popoli all'autodeterminazione. In ogni epoca, alcune volte rappresentata come farsa, pericolosi attentatori, che altro non sono che i potenti speculari, vengono utilizzati per trasformare la società civile in un panopticon, il carcere ideale progettato da Jeremy Bentham, dove, per citare ancora, il 1984 si risolve in un gioco di bambini.

pierob
196

Saluti Piero

Scritto il 04/07/2006 alle 7.50 — Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ DRM, atto secondo

di Marco Calamari - Cresce la sensibilità dei consumatori sulle tecnologie di blindatura; si accende qualche speranza. Ma occorre stare in guardia: gioiellini come l'HD arrivano con la sorpresina

Roma - DRM, Digital Right Management System, sistemi di gestione dei diritti digitali.
In un anno di attività e di informazione sul reale significato e sui reali effetti di questi sistemi, la sigla stessa ha assunto, in molte situazioni e per molte persone, una corretta connotazione negativa.

C'è più informazione; alcuni (per ora pochi) cominciano persino a fare strane domande ai negozianti su TPM ed Infineon. Bene, molto bene, forse non sarà questo che rovescerà una situazione che vede come sempre una forte disparità tra i contendenti, ma almeno c'è una reale possibilità.

Nel frattempo pero' la tecnologia si evolve; nuovi prodotti vengono presentati e nuovi fronti si aprono.
Per chi ancora non ci avesse pensato per conto suo, ecco un bollettino dal nuovo fronte.

I mondiali di calcio sono ormai storia, ma la vendita di televisori al plasma ed LCD ha avuto la prevista impennata.
Mai come nella trascorsa stagione si erano visti così tanti nuovi modelli, molti dei quali possono utilizzare l'alta definizione; sono, per usare l'immancabile marchietto industriale, "HD Ready".

Sono anche in arrivo, ma più in ritardo, i primi lettori di dischi "Blu Ray" ed i film ad alta definizione, masterizzati su questi nuovi supporti di capacità molto maggiore dei comuni DVD.
Infine sono in arrivo i primi ricevitori TV, satellitari e non, dotati della possibilità di ricevere trasmissioni e film in alta definizione.

Si potrebbe commentare "Bene! Finalmente! Erano anni che l'alta definizione veniva annunciata come l'imminente rivoluzione; non sarà magari una rivoluzione ma finalmente è arrivata". Tutto giusto, peccato che sia arrivata con una sorpresa: una perfetta integrazione

con le tecnologie DRM che ne controllano quasi completamente il funzionamento.

Riducendo all'essenziale, a costo di qualche piccola imprecisione, possiamo dire che i componenti televisivi ad alta definizione (TV, lettori/registratori, ricevitori) nascono per funzionare SOLO in modalità DRM. L'alta risoluzione digitale verrà commercializzata solo tramite tecnologie DRM.

Ad esempio, il segnale digitale ad alta definizione che passa attraverso il cavo che unisce lettore HD a televisore HD è criptato, e non è visualizzabile come stream digitale, con buona pace del diritto alla copia personale. Molti apparecchi riproduttori, come certi lettori Blu-Ray, non saranno nemmeno dotati di una uscita video normale (ormai chiamata, per i motivi che vedremo più avanti, Analog Hole - buco analogico) o, se presente, potrà essere disabilitata o fornire un segnale a risoluzione minore a discrezione di chi ha prodotto il disco.

Dopo i Cd virali di Sony/BMG ed il Trusted Computing, l'HD - Alta Definizione è il nuovo cavallo di Troia con cui i sistemi DRM si avviano a prendere il completo controllo dei contenuti digitali.

Ma torniamo, tralasciando facili battute, al problema del "buco analogico".
Questa denominazione è stata coniata proprio da chi progetta sistemi DRM ed è, se mai occorresse, la riprova riprovata dell'intenzione di imprigionare tutti i contenuti digitali all'interno di barriere inespugnabili, appunto i sistemi DRM. Un esempio di buco analogico è la normale presa SCART che collega qualunque vecchio videoregistratore, sintonizzatore o consolle al normale televisore analogico.

Per consentire, soprattutto in una fase di transizione, di collegare apparecchi HD ad apparecchi analogici, i riproduttori HD dovrebbero essere appunto dotati di un'uscita analogica normale; questa uscita permetterebbe ad esempio, di utilizzare una tv non HD con un videolettore Blu-Ray, o di effettuare la normale copia personale di un DVD digitalizzando il segnale in uscita dal lettore.
Ecco, il collegamento analogico permette al contenuto di "uscire fuori" dall'impenetrabile "contenitore" DRM, ed è quindi, per il progettisti di tali sistemi, una grave falla, un vero e proprio "buco" da eliminare ad ogni costo.

Dal punto di vista del consumatore che acquista sistemi e contenuti di questo tipo, il "buco analogico" è invece una necessaria opzione per evitare di veder scomparire i propri legittimi diritti di possessore di apparecchiature audio-video, di consumatore, possessore e produttore di contenuti, di cittadino che possiede il diritto all'accesso a quella cultura che la nostra Repubblica promuove nella Costituzione.

Consigli per gli acquisti
L'alta definizione è un bel gadget (anche se rispetto al cinema non c'è confronto) ma se va a braccetto con sistemi DRM dannosi per il consumatore dovrebbe essere rifiutata tout court; se potete, evitate quindi l'acquisto di sistemi di questo tipo, e fate così sentire a chi di dovere l'unica voce forte che abbiamo, quella del nostro portafoglio.

Se decidete di acquistare apparecchi HD, documentatevi molto bene e privilegiate quei (pochi) che permettono input ed output analogici.

Marco Calamari

TAG: drm, cyber diritti, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

45 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ DRM, ATTO SECONDO

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

1 **Da Yahoo mp3 senza drm** nr: non autenticato

http://www.hwupgrade.it/news/multimedia/da-yahoo-m...

http://ymusicblog.com/blog/2006/07/19/buy-a-custom.../

Scritto il 22/07/2006 alle 17.48 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Non lo capiranno mai** nr: non autenticato

che se c'e' un modo per usufruirne c'e' un modo per copiare.
Anche a costo di piazzare la telecamera di fronte al tv
Altro che "buco analogico": devono sostituire "ogico" con "e" e sapranno dove infilarsi i loro DRM del menga

Scritto il 22/07/2006 alle 7.45 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **e altroconsumo?** nr: non autenticato

ma nessuno contatta altroconsumo per spiegare, in modo che divulghino???

Scritto il 21/07/2006 alle 11.38 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **e dvd fatti da me?** nr: non autenticato

quelli filmati da me anni fa e riportati su dvd
potro' vederli o saranno rifiutati?

grazie

Scritto il 21/07/2006 alle 10.47 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **HD DVD ha meno DRM di Blu-Ray** nr: non autenticato

Io faccio il tifo per HD DVD stavolta.

Blu-Ray è un inferno di DRM. Non solo ha l'AACS, come l'HD DVD, ma ha un secondo layer di protezione, il BD+, che ti blocca addirittura il lettore se cerchi di fregare il DRM.

Inoltre l'HD DVD ha una qualità video molto superiore al Blu-Ray da quello che dicono le recensioni:

http://www.everyeye.it/ht/notizia.asp?id=28472

Scritto il 21/07/2006 alle 5.21 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Codice antispam

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Minori online, parola al PWS

di Marco Calamari - Il Progetto Winston Smith interviene nel dibattito sulla tutela dei più piccoli in Internet: la schedatura di massa non ha senso e dietro l'angolo c'è la strumentalizzazione della buona volontà

Roma - Martedì sono rimasto colpito e compiaciuto della lettera pubblicata su PI Mio figlio non giustifica la censura di un genitore che riusciva a parlare in maniera completa, equilibrata ed argomentata del suo ruolo di padre e del valore della libertà in Rete; alla lettera mancava solo l'applauso finale che gli ho subito mentalmente attribuito.

Ieri in maniera altrettanto positiva ed argomentata rispondeva Carlotta Sami di Save the Children Italia. Nella sua risposta, che in larga partecondivido, ritrovo purtroppo l'atteggiamento, ancor più deleterio perchè certamente involontario, che porta in due veloci passi alla descrizione della Rete come ritrovo di terroristi, stupratori e pedofili.

Parto dal punto di vista di chi partecipa ad un'organizzazione, il Progetto Winston Smith, che vuole difendere la libertà ed in diritti civili in Rete di tutti, minori inclusi, in maniera equilibrata ma anche con molta efficacia.

La risposta di StC appare rispettosa del diritto di tutti, minori inclusi, di non essere soggetti a limitazioni della libertà in Rete, e si sofferma in particolare sugli aspetti censori. Ma cosa significa "promuovere, sia presso i gestori e produttori di telefonia e di servizi Internet, sia presso il Ministero della Comunicazione, una nuova attenzione a questo problema"? Cosa significa "collaborare con le Forze dell'Ordine"? Cosa significa "fare pressioni sulle Istituzioni affinché si facciano carico del problema e sensibilizzare il settore dell'Industria Internet e Telefonia mobile"?

Sono certo che la maggior parte di coloro che si occupano dei problemi dei minori in Rete, ed in particolare StC, lo fanno con lodevoli intenzioni e con la massima onestà intellettuale. La storia pero' è piena di giustissime cause che sono state strumentalizzate ed usate per fini opposti. Ed è talvolta questo il ruolo oggettivo in cui vengono "costrette" le organizzazioni che lottano contro l'abuso sui minori.

Mostruosità come la memorizzazione di tutti i dati di comunicazione in Rete, che grazie al decreto Pisanu viene attualmente perpetrata, sono dai suoi istitutori difese in primis invocando la necessità di reprimere reati odiosi come quelli contro i minori; il valore di tecnocontrollo pervasivo che questa "data retention" ha per i poteri forti della società viene invece completamente taciuto. Chi interagisce con istituzioni ed industrie su questi temi rischia quindi costantemente di essere strumentalizzato a questi fini.

La Rete non è luogo di regole e di servizi inscatolati da un palinsesto deciso a priori. Se fosse così sarebbe solo un altro canale televisivo, senza possibilità di dialettica, di confronto, di esplorazione e di scoperta.

Non sarebbe stato l'evento epocale che alcuni ancora stentano a riconoscere.
Non sarebbe quel potentissimo strumento di liberazione e di crescita che è stato in questi trent'anni, anni che io ho avuto l'incredibile fortuna di vivere interamente e che forse mi permettono più di altri di percepirne la prospettiva.

La Rete è una risorsa che va salvaguardata per tutti, minori in pericolo inclusi.
Non puo' essere regolamentata ed inscatolata come un territorio di provincia che ogni stato al mondo vuole fare proprio e piegare ai suoi costumi ed ai suoi bisogni.
È un luogo radicalmente diverso, come l'Antartide, la Luna o lo spazio esterno; la sua natura fa sì che, come per questi altri luoghi debbano essere elaborate regole diverse, e magari la regola che non ci sono "regole" nel virtuale. I criminali sono esseri reali che commettono azioni nel mondo reale, dove ci sono tutte le regole che servono per combatterli.

Dopo aver difeso i minori in pericolo nelle loro case, per le strade e nei luoghi di ritrovo è opportuno pensare anche a come difenderli in Rete. Ma visto che lo scopo della difesa di un minore è anche quello di farlo crescere e di renderlo autonomo ed in grado di difendersi da solo, non posso che concordare con l'autore di "Mio figlio non giustifica la censura".

La prima linea della difesa è l'educazione e l'aiuto dati ai minori per capire la realtà della Rete e del mondo. Ove questa manchi o sia carente non sono certo in Rete i pericoli maggiori per i bambini e gli adolescenti, come le stesse azioni di StC testimoniano. Il guazzabuglio di disonestà intellettuali che si leggono in giro sulla Rete, descritta solo in termini di pedofili e terroristi in agguato, non appartiene certo alla scala di valori di StC. Se rischi devono essere alla fine corsi (e la vita è un rischio continuo) probabilmente anche StC preferisce correre i rischi derivanti dalla libertà piuttosto che quelli derivanti dalla sua negazione.

Quindi una accorata richiesta. Prendete le distanze da chi vuole distruggere la libertà presente e futura dei minori e di noi tutti.

Per prendere i pochissimi criminali in Rete che attentano ai nostri bambini non serve la schedatura di massa, non servono gli strumenti del Grande Fratello, non serve azzerare la privacy in Rete, e poi usare la Rete per azzerare quella fuori dalla Rete.

Servono intelligence, investigazioni, quello che da che mondo è mondo è stato usato per questi scopi, e che funziona allora come adesso senza bisogno di scorciatoie repressive.

Quindi, con la massima umiltà vi chiedo, con il suo approccio interdisciplinare e nei rapporti con le istituzioni StC si ponga anche questo problema: come rifuggire dalle facili e continue strumentalizzazioni di cui le attività in difesa dei minori cadono spesso vittima.

Marco Calamari

I precedenti interventi di M.C. sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, pedoporno, italia, cyber diritti, censura, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE

79 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ MINORI ONLINE, PAROLA AL PWS

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

7 **i veri pedofili spesso hanno 15 anni** nr: non autenticato

e sono stupratori,leggete e meditate:http://www.unita.it/view.asp?IDcontent=58528

Scritto il 30/07/2006 alle 23.53 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Che cosa è internet?** nr: non autenticato

...che porta in due veloci passi alla descrizione della Rete come ritrovo di terroristi, stupratori e pedofili.

Forse si esagera, forse non si esagera. Ma chi può dirlo con esattezza? Internet è tutto e il contrario di tutto. Alcuni dicono che terroristi, stupratori e pedofili non esistono e sono inventati dagli organi di comunicazione in mano al potere per poter reprimere la rete. Poi si va su altri siti di informazione indipendente e si leggono articoli (belli allarmanti) in cui sembra che il mondo sia governato da una lobby pedofila con tanto di sacrifici umani!
http://www.disinformazione.it/pedofilia.htm

Veramente tutto e il contrario di tutto si trova in rete. Chi ha quindi la sicurezza per poter dire internet è questo, ma non è quello?
O questa cosa è falsa e quell'altra vera, quando poi girando il web trovi siti che si smentiscono a vicenda?

Scritto il 29/07/2006 alle 13.16 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Quali diritti?** nr: non autenticato

"La prima linea della difesa è l'educazione e l'aiuto dati ai minori per capire la realtà della Rete e del mondo." [...] La Rete è una risorsa che va salvaguardata per tutti, minori in pericolo inclusi."

Ma che cosa dovrebbe significare in concreto? Dovrebbe significare che il rappresentante dei diritti del minore, come del "maggiore", è lo Stato (distinguo come tutti i costituzionalisti lo Stato dalla Politica: lo Stato è una creazione superiore della Politica, che vincola la politica come un contratto vincola i contraenti, che si esprime direttamente solo nella Costituzione e negli organi garanti) ma il rappresentante della volontà individuale del minore è il Genitore, altrimenti il minore risulterebbe esautorato di una volontà indipendente e quindi della base del diritto. In teoria quindi tutto ciò che è permesso a un individuo adulto secondo la legge, dovrebbe essere permesso a un minore rappresentato dai Genitori.

Scritto il 28/07/2006 alle 11.21 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **sempre sia lodato Calamari** nr: non autenticato

non smetterò mai di ringraziarti.

come mai non metti più , sotto l'articolo, il tuo sito?

fa troppo "spam" ?

boh, comunque era carino

la newsletter di freenet langue, non dice più niente nessuno

Scritto il 28/07/2006 alle 10.42 Segnala abusi Quota Rispondi

10 **Domanda (Tor)** nr: non autenticato

Su queste pagine Marco Calamari ha parlato spesso di Tor. Che tipo di privacy offre Tor rispetto ai provider? (Prego di evitare affermazioni non argomentate.)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Tu, Unabomber e la Data Retention

di Marco Calamari - Occhi aperti sull'uso del computer in certe indagini. Può assomigliare ad un oracolo ma non lo è. Se le domande che si pongono sono fallate, le risposte possono essere persino pericolose

Roma - La storia di Unabomber, lo sfuggente personaggio che ha disseminato di trappole esplosive il nord Italia è più o meno nota a tutti, come è noto che le indagini volte ad identificarlo battono il passo da anni.
Martedì 29 è uscito su "La Repubblica" (cartacea, sono al mare!) un articolo a firma di Roberto Bianchini che faceva il punto della situazione riguardo ai metodi usati dagli investigatori ed ai risultati ottenuti di recente durante questa indagine.

Secondo quanto riferisce Bianchini, l'attuale filone di indagini è partito "...incrociando un milione e mezzo di dati sensibili, tra persone, date, luoghi, persino scontrini dei parcheggi vicini ai luoghi degli attentati, gli elenchi dei feriti mentre giocavano con esplosivi, e dei ricoverati usciti dagli ospedali psichiatrici."
In questo modo "... a novembre i potenziali sospetti e controllati erano ancora 830. Poi sono scesi a 240 e negli ultimi tempi il cerchio si è stretto attorno a una dozzina di persone". Sono quelli definiti dagli inquirenti "colpevoli teoricamente perfetti".

Fermi tutti: su quali basi? Ad esempio il possesso di:
"ovetti Kinder, penne a sfera gialloverdi svuotate, confezioni di bolle di sapone, bilancini, siringhe, filtri, tubi, guanti di lattice ed una sacchetto della spesa di un supermercato di Portogruaro".

Grazie a Dio io faccio la spesa in un noto supermercato di Firenze, altrimenti avrei avuto in casa 9 di questi 10 indizi, in gran parte dovuti non al fatto di essere un novello unabomber, ma un "bricoleur" dalle mani delicate e con una nipotina di 4 anni. Ma anche 8 su 10 danno da pensare. Quanto è affidabile questa metodica di indagine? Quanto è probabile che ci capiti di essere tra quegli undici (e probabilmente 12) "colpevoli teoricamente perfetti" ma anche perfettamente innocenti?

E qui veniamo al punto. Nel lavoro, anche nel lavoro investigativo, in Italia come nel resto del

mondo il "computer" viene ahimè spesso considerato come un oracolo. Una interrogazione con parametri in apparenza "ragionevoli" su una o più banche dati (più abborracciate che incrociate) diventa la linea guida degli investigatori per cacciare un pericoloso assassino e dargli l'ergastolo? Ma scherziamo?

Allora cosa succederà quando si realizzeranno le enormi banche dati dell'Interpol di recente autorizzate da apposite direttive europee, se verranno utilizzate in questo modo?
Dovro' temere di avere un raid delle teste di cuoio in casa perché ho comprato gli ovetti Kinder per Sofia e sono finito tra i risultati dell'interrogazione di un database? Un database a cui un annoiato addetto ai lavori chiederà un numero a piacere di "colpevoli teoricamente perfetti"?

Automatizziamo! Abbassiamo i costi!

Creare banche di dati personali ed utilizzarle dove invece servirebbero (e sono state sempre usate) difficili e costose attività di intelligence, sarà la tendenza degli investigatori del prossimo futuro. E il risultato sarà quello già visto per analoghe iniziative in terra americana, raccontate a più riprese dall'ottimo Bruce Schnaier nel suo Crypto-Gram (diponibile anche tradotto).

Sono convinto che gli investigatori cerchino onestamente solo di fare il miglior uso delle probabilmente scarse risorse che hanno a disposizione. Ma è il metodo ad essere terrificantemente sbagliato.
Come la maggioranza degli esperti che si occupano di informatica in campo legale sa bene, nel menù di una indagine non si puo' sostituire uno stuzzichino alla bistecca, e pensare di sostituire freschi "oracoli informatici" ad una sana attività di intelligence non puo' che portare a grossi guai per gli innocenti e ad una più probabile impunità per i colpevoli.

Innocenti che farebbero bene a preoccuparsene, anche chiedendo che vengano posti freni legislativi all'orgia di data retention che sembra ormai diventata attività non solo lecita e normale, ma addirittura dovuta.
Una data retention vista e propagandata come una pallottola d'argento che colpisce solo (e tutti) i cattivi. Anche Unabomber.
Oltretutto gli onesti non hanno niente da nascondere e quindi, secondo quello che sosteneva in maniera rassicurante anche Adolf Hitler - "Chi non ha niente da nascondere non ha niente da temere" - possono starsene tranquilli.

Marco Calamari

I precedenti Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, attualità

Stampa   Segnala via email   Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

42 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TU, UNABOMBER E LA DATA RETENTION

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **Cautela nei giudizi** pppaolo

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Non condivido la diffusa ostilita' verso il data retention.
Sei mesi o anche cinque anni possono essre troppo pochi: Ad esempio Emanuela Orlandi fu rapita negli anni 80 e il caso e' ancora aperto, sei mesi di DR vorrebbe dire cancellare 20 anni o piu' di informazioni utili.
Piu' serio il discorso sulla poca serieta' di certi DB e dell'uso che se ne fa.
Posso darvene conferma ricordando un problema specifico, quello delle informazioni raccolte per creare il profilo di un soggetto ed inviargli pubblicita' personalizzata (fatta su misura dell'individuo e quindi particolarmente persuasiva ed efficacie): beh, quello che io rimproverei a questi creatori di profili e' di avere sbagliato in pieno la costruzione del mio profilo, e supponfo del profilo di tanti altri, cosicche' mi inviano spam tanlemte mal mirato che neanche lo apro, e mai ho acquistato qualcosa.
Paradossalmente, sarei contento se fossero riusciti a schedarmi bene, e a inviarmi informazioni commerciali che mi interessino e possano riuscire utili, magari per fare acquisti di cose che mi servono a prezzi piu' bassi, ma questo non accade mai.
Se lo stesso accade in campo giudiziario, i criminali non hanno nulla da temerer, gli innocenti si'.



pppaolo

71

Scritto il 02/09/2006 alle 18.53 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 **Neanche le impronte digitali sono sicure** painlord2k

Infatti, viene detto poco, ma anche le impronte digitali non sono sicure al 100% come metodo di identificazione.
Questo perché una singola impronta viene identificata rilevando una serie di punti e comparandoli alle serie di punti associate ad altre impronte.

Il problema grave è che ogni uno di noi ha una serie di 10 impronte, ma nessuno è così gentile da lasciarle tutte e 10.

Quindi, di norma, le identificazioni si basano su una impronta.
Se il database è grande abbastanza, tipo FBI, o anche più grande, diventa sempre più probabile che ad una sequenza corrispondano più impronte di persone differenti (per non dire che a volte due impronte dello stesso dito non vengono rilevate uguali dai database).

La conseguenze è che se, si dispone di una sola impronta come mezzo di identificazione, si rischia di andare a pesca di qualche "probabile colpevole" e non "del colpevole".

Lo stesso vale quando si incrociano i dati di ovetti kinder, guanti, etc. comprati da milioni di persone continuamente.
Per non dire che solo una parte di quei dati è realmente disponibile, quella proveniente da ipermercati e simili grandi negozi, ma se uno paga tutto in contanti, oppure chiede ad un amico di comprargli gli ovetti kinder, se passa al supermercato, etc. i dati semplicemente non esistono.

Dato che è uno che ha pazienza, il Monabomber può permettersi di agire con una quantità enorme di cautele. E ricordiamoci che l'Unabomber vero è stato catturato solo dopo che avevano pubblicato un suo proclama sui giornali, il fratello lo ha letto e si è insospettito e lo ha denunciato. Altrimenti stava ancora nella sua baita in montagna.



painlord2k

676

Scritto il 02/09/2006 alle 12.18 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

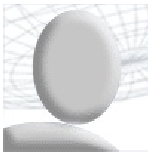
1 **Confusione nell'articolo** nr: non autenticato

Sono d'accordissimo riguardo al perciolo del dataretention e ai problemi sempre piu' gravi riguardo le liberta digitali (privacy in testa), ma questo articolo del Calamari, che leggo sempre con piacere, e' veramente un autogol.

Il fatto che si *selezionino* 200 e passa indiziati inconciando i dati, non significa avere le *prove* della loro colpevolezza. Non e' che uno viene mandato in galera con queste indagini sui dati, e' roba che neanche nei film vediamo!

Quelle indagini basate sul dataretention sono un modo per circoscrivere l'indagino, ma poi servono le prove!

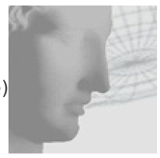
Calamri, non confondere le *prove* con tutto il resto.



Scritto il 02/09/2006 alle 1.20 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 **Invito a una riflessione** AdessoBasta

Scusate, ma visto che il tono del forum è in generale tutt'altro che garantista, vi inviterei a una riflessione.
La sintesi del problema, secondo me è questa: siete disposti, come membri di una società civile, ad accettare che, in caso abbiate sbagliato una volta (violando la legge) e dopo aver pagato il vostro debito con la giustizia, a rientrare come possibili indiziati in una, cento, mille indagini nelle quali il reato commesso è analogo a quello commesso da voi, perché il computer (di supporto alle indagini) continua ripetutamente e insistentemente a segnalare il vostro nome tra i colpevoli di reati analoghi? Questo permette comunque a chi ha avuto problemi con la giustizia a reinserisi nella società, oppure può renderlo un perseguitato per il resto della vita? E, come al solito, c'è differenza di conclusioni a cui si può giungere nel caso si tratti di un anonimo ex galeotto oppure proprio di noi o di persone a noi vicine?

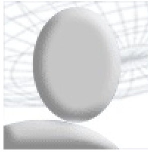


AdessoBasta

310

Scritto il 01/09/2006 alle 17.19 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **MA QUALI INDIZI!!!** nr: non autenticato



Mi sembra che Calamari arrivi a conclusioni certe pur avendo semplici indizi (e non prove), come peraltro sostiene che avrebbero fatto gli investigatori.

Non non possiamo sapere come sono state fatte le indagini in casa dei sospettati, e in che luogo/condizione sono stati trovati i 10 indizi.

Potrebbero essere stati trovati tutti raccolti in un unico contenitore.

C'e' differenza tra trovare un tubo un garage, i guanti di lattice in giardino, gli ovetti in dispensa, le biro nel cassetto dello studio, etc,... e trovare i medesimi indizi - magari - tutti raccolti in una cassetta porta-utensili.

Noi non possiamo saperlo, e dire che "anch'io ho in casa tutti gli indizi e portei essere sospettato" mi sembra una interpretazione molto, molto, molto superficiale, che non fa certo merito ad un giornalista professionista (a proposito: Calamari e' iscritto all'albo professionisti?)

La superficialita' del giornalista che scrive - nel riportare la notizia - abbinata alla superficialita' di Calamari di interpretarla, puo' dare risultati dannosi, come molto spesso accade grazie a notizie incomplete e letture intenzionali.

Scritto il 01/09/2006 alle 13.43 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 13 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

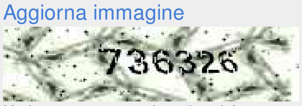
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ telecom Burundi

di Marco Calamari - Perché le offerte di connettività degli operatori si assomigliano? Perché l'ADSL a tempo c'è quasi solo in Italia? Perché i 20 megabit non fanno bene al VoIP? Molte le domande che troppi clienti TLC non si pongono

Roma - La "T" di telecom è minuscola ed il Burundi è solo uno dei 50 paesi giudicati meno sviluppati dalle Nazioni Unite, spesso impastoiati non dalla mancanza di risorse naturali o potenzialità di lavoro ma da sistemi politici ed economici corrotti, da inefficienza e da clientele. Il riferimento è in generale al mercato delle telecomunicazioni in Italia, particolarmente quello rivolto all'utente finale.

Nel suo interessantissimo libro The World is Flat, Thomas Friedman pone all'ultimo posto della classifica sulla liberalizzazione dei mercati telecom Italia e Germania, aggiungendo la ciliegina che la Germania ha contestato alcuni particolari sullo studio citato. L'Italia no, probabilmente perché i responsabili principali sono troppo occupati a decidere le nostre prossime disgrazie e le loro prossime fortune per preoccuparsi di cercare di mantenere la loro immagine all'estero.

Siamo i campioni del mondo, in una classifica in negativo però.
Senza pretendere di elaborare ulteriormente la notizia e di addentrarci in questioni macro e micro-economiche, proviamo però ad illustrare alcune peculiarità del mercato italiano delle telecomunicazioni, ovviamente visto "dal basso" e cioè dal punto di vista degli utenti. Una tendenza comune di chi legge queste notizie è di pensare che alla fin fine non lo riguardino. Facciamo qualche esempio.

"ADSL a tempo"; questo prodotto commerciale, ampiamente venduto in Italia dall'incumbent, non esiste sugli altri mercati. Mi è capitato di tentar di spiegare la cosa a dei colleghi stranieri, ricevendone in cambio occhiate strane, in bilico trà l'incredulità e la compassione.

Per quale motivo un utente dovrebbe pagare 1-2 euro all'ora per navigare più velocemente di quando usa il modem, che gli costa 42 centesimi, visto che deve leggere (si spera) quello che trova? E per quale motivo un utente che puo' spendere 20 euro al mese per una tranquilla linea flat (in Francia Telecom la vende a 9 e senza canone, ma lasciamo perdere per adesso)

dovrebbe impelagarsi in una navigazione col cronometro a fianco, correndo perdipiù il rischio che il primo virus attivi la connessione per farsi gli affari suoi o più semplicemente di dimenticarsi di disconnettere la linea, e di ricevere mazzate e non risparmi a fine bimestre? Per fortuna questo tipo di connessioni sta calando in percentuale ma, tenuto conto che la loro percentuale dovrebbe essere lo 0%, sono ancora troppe.

ADSL significa Asymmetrical Digital Subscriber Line - Linea Asimmetrica Digitale di Abbonato, dove "asimmetrico" denota la caratteristica di avere velocità di download maggiori di quelle di upload. Le linee flat di tre anni fa fornivano tipicamente 640 Kbit nominali in download e 128 o 256 in upload, ma tecnicamente sarebbero possibili anche valori diversi; la velocità effettiva è poi sempre minore di quella nominale, spesso anche di molto, dipendendo dal dimensionamento e dalla saturazione del collegamento dal provider ad Internet.

In seguito c'è stata una rincorsa nell'aumento della velocità: 1 Mbit, 2 Mbit, 4 Mbit, 20 Mbit; la velocità che è aumentata è quella di download, mentre quella di upload è rimasta invariata od aumentata di poco.

L'asimmetricità è quindi passata da 2.5 ad 1 a 64 ad 1. Ricerca di santità da parte delle telecom? Calo dei prezzi dovuto alla concorrenza? Un occhio di riguardo ai maniaci del download? No, perchè è ben difficile trarre vantaggio da quelle velocità per la navigazione, ed anche scaricare da Internet a velocità superiori a 500/600 Kbit.

Il motivo reale è la vendita di film e spettacoli televisivi via ADSL; servono infatti 4 Mbit in download (e quasi nulla in upload) per vedere un film in risoluzione televisiva, e 20 Mbit per uno spettacolo ad alta definizione. Ecco per cosa servono gli aumenti di velocità "regalati"; voi non sentite il bisogno di comprare film via ADSL, ma altri sentono quello di vendervelì od almeno di provarci, e sono proprio coloro che ora vi vendono la connessione.

Inoltre le applicazioni Internet più interessanti (ultima il VoIP, la telefonia via Internet) consumano banda in modo simmetrico; questo significa che una volta saturato l'upload non c'è modo di sfruttare ulteriormente il download, e l'ADSL da 20 Mbit si ridimensiona, se va bene, a 0.32 Mbit.

Per un utente privato non è praticamente possibile trovare sul mercato soluzioni diverse; se ad esempio vi interessasse il VoIP, dovrete usare connessioni ben più costose e se doveste tenere un server su internet dovrete farvi bastare quello o passare ad un housing od un hosting del server presso un provider.

Inoltre tutte le offerte dei vari fornitori si assomigliano come gocce d'acqua dal punto di vista tecnico, mancando una vera concorrenza tra operatori. Si assomigliano anche da un altro punto di vista, quello di cercare di trarre in errore il potenziale cliente proponendo contratti sempre più complicati e sempre più "gratuiti" (fino all'arrivo della prima fattura) che dovrebbero invece essere sistematicamente cassati dall'Autorità garante per la concorrenza e il mercato. Stendiamo un velo pietoso sui metodi e messaggi pubblicitari usati.

Altro caso - connessioni ad Internet via cellulare GPRS/UMTS. Questo tipo di connessione, utilissimo sia per essere sempre connessi che per fornire servizi avanzati era, come i normali servizi dati, tariffato flat od a volume. Nel caso della tariffazione a volume, ben 6 Euro a Megabyte, ma che permetteva economicamente di essere sempre in linea (ad esempio testare la posta od essere connesso ad un server).

Questa tendenza si è completamente invertita ed ora il mercato offre solo (di nuovo quasi unico al mondo) connessioni tariffate a tempo, comunque care e buone per il WAP e poco altro. Se volete usare Internet con tranquillità via cellulare siete fregati. Nessuno offre più tariffazione a volume, solo alcuni offrono una tariffa "flat" ma con limiti di utilizzo mensili molto pesanti ed il cui canone costa più di quello di una ADSL. Di nuovo, un prodotto che è venduto tranquillamente nel resto d'Europa, in Italia semplicemente non esiste.

L'elenco potrebbe continuare. Tutte queste "peculiarità" italiane, riassumibili nel considerare i clienti solo come un parco buoi da spremere a piacere, e non come (almeno) consumatori a cui offrire quello che chiedono e di cui avrebbero bisogno (per guadagnarci, mica per

mecenatismo), derivano dal fatto di essere un mercato ingessato e drogato. La cosa evidentemente conviene a chi lo detiene, perchè evita la concorrenza e permette di pilotare i consumi indipendentemente dal mercato e tenere alti artificialmente i prezzi, che nel resto del mondo sono invece letteralmente crollati negli ultimi quattro anni.

Le autorità Garanti (Concorrenza e Comunicazioni) preposte al controllo, per motivi che non è il caso di affrontare qui, non sono mai riuscite a smuovere in maniera significativa una situazione che ci fa soffrire come utenti, consumatori e smanettoni, e che ci pone in coda all'elenco dei paesi sviluppati, garantendo solo rendite di posizione ai soliti noti.

Percio', quando leggerete la prossima notizia sul mercato e la concorrenza nelle telecomunicazioni, leggetela con attenzione: Vi riguarda, e molto da vicino anche.

Marco Calamari

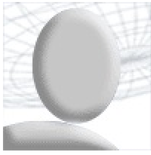
Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: telefonia e connettività, mercato, attualità

60 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TELECOM BURUNDI

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

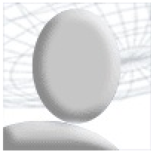
3 **Connessione GPRS/UMTS** nr: non autenticato



Mi dispiace contraddirla ma la parte che riguarda le connessioni GPRS/EDGE/UMTS non corrisponde a verità. Oggi come oggi un operatore a caso (TIM) offre connessioni flat della durata di 30 giorni al prezzo di 20 euro che è esattamente il costo di una ADSL base. Nel contratto sono inlusi 512 MB di traffico che il sottoscritto non è mai riuscito ad utilizzare completamente nonostante usi la mail dal cellulare ed il collegamento da casa al posto dell'ADSL.
Per tutto il resto concordo pienamente anche se non ho letto alcuna novità.
Saluti
Vincenzo

Scritto il 09/09/2006 alle 16.54 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Grazie amrco** nr: non autenticato



Mi capita molto raramente leggere un'articolo che rispecchia in toto il mio pensiero, oltrechè le mie conoscenze.
un elogio a marco calamari che senza peli sulla lingua ha raccontato la verità, che non tutti sanno.
Un articolo che andrebbe diffuso in tutti i tribunali d'italia.

Scritto il 08/09/2006 alle 19.46 Segnala abusi Quota Rispondi

10 **Certo che "asimmetricità"...** alexjenn



alexjenn
4044

[...] *L'asimmetricità è quindi passata da 2.5 ad 1 a 64 ad 1.* [...]

Certo che Marco Calamari è alquanto preparato in materia, ma in grammatica e ortografia...

A parte la d eufonica dappertutto, anche sulla disgiunzione "o" (non si scrive "od"), ma "asimmetricità"... Non sarebbe meglio "asimmetria"?

Scritto il 08/09/2006 alle 12.17 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **Sono 1 pirla !** nr: non autenticato

Ho accettato il passaggio da alice 4mega ad alice 20mega.
Il giorno 1 agosto 2 "tecnici" mi installano la 20mega con in omaggio 2 mesi di alice home Tv (che non mi serve ma è nel pacchetto). Unica speranza di avere una 20mega che sia almeno di effettivi 5-6 mega, avrebbero potuto chiamarla anche alice 1000mega tanto ci sono circa 47milioni di opzioni x avere velocità: traffico, distanza dalla centrale, cavo iperperfetto etc etc etc........ Bene x tenerla breve dal 1° di agosto ogni 2 giorni litigo con il 187 xchè navigo all'iperbolica velocità di 40 kbit/s dopo aver spento e riacceso il modem ogni volta che intendo collegarmi sigh sob
Sono la bellezza di 39 giorni che mi prendono x i fondelli !!!! Ho provato a smuovere anche i santi in paradiso ma riuscire a scavalcare il muro del 187 è impossibile!!!
Lo confesso, sono un pirla che ha accettato!!!! Del resto scagli la prima pietra chi nella vita non ha mai fatto uno stronzata!!!!

Scritto il 08/09/2006 alle 11.46 Segnala abusi Quota Rispondi

9 **Tiscali..** nr: non autenticato

premessa: **non sono un dipendente di tiscali**, ma solo un utente (attualmente) soddistatto (poi spiego il significato dell'attualmente.

segnalo l'offerta di Tiscali 12 Mbit, disponibile in zone coperte da UUL, che prevede una banda in upload di 1Mbit e la 4Mbit che prevede una banda in upload di 512.. non sarà la manna dal cielo, ma è sicuramente un rapporto più decente della concorrenza!

ho scritto attualmente soddisfatto perchè sono già stato abbonato a Tiscali in passato (4 anni fa, circa) e dopo 2 anni ho disdetto l'abbonamento perchè non mi trovavo bene (banda che andava e veniva e connessione pure)... ho deciso 1 anno fa di tornare a tiscali perchè non sono un grande utilizzatore della parte "voce" e mi attirava la possibilità di eliminare il canone

Attualmente mi devo dire soddisfatto... la banda è quella indicata nel contratto, ed è quasi sempre disponibile (4Mbit/512) e i disservizi sono pittosto rari (e compatibili con il corrispondente abbassamento del livello di servizio che ho notato ultimamente in telecom)

ciao!!

Scritto il 08/09/2006 alle 9.58 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Invisibile Internet Project

di Marco Calamari - Ecco cos'è e come funziona la rete invisibile insaccata dentro la rete, ora più facilmente utilizzabile. Ecco come iniziare ad esplorare una singolare tipologia di darknet. I pro e i contro

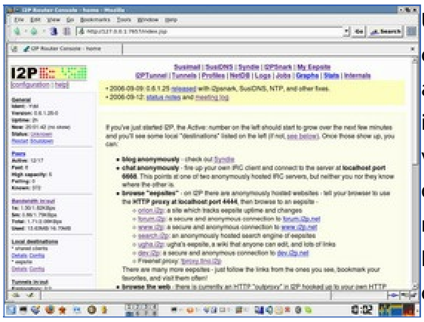
Roma - I2P è l'acronimo di *Invisible Internet Project*, un'applicazione per la privacy il cui progetto è partito nell'ormai lontano 2003 e che nell'ultima release ha raggiunto una usabilità che permette di provarla a scopo sperimentale. Maggiori particolari sono reperibili su questa voce di Wikipedia ed in questo articolo.

La sigla è simile a quella di un altro progetto ormai defunto (IIP - Invisible IRC Project) ma si tratta di cosa completamente diversa e in via di rapido sviluppo. I2P è un'applicazione scritta prevalentemente in Java che realizza una Darknet a livello applicativo, offrendo servizi interessanti ed un'interfaccia molto completa (vedi immagine più sotto).

I2P esiste sia in versione per GNU/Linux (e vari *nix) che per Windows, ed è scaricabile da qui. L'installazione nei due ambienti richiede ovviamente l'uso di una macchina virtuale Java (JVM); benché I2P dichiari di supportare anche Kaffe (l'unica JVM libera) non è stato possibile farla funzionare con Debian Etch; si consiglia quindi si usare la versione JRE 5 update 8 di Sun Microsystem, reperibile qui.

Per gli utenti Windows non ci sono particolari problemi, per quelli GNU/Linux si consiglia di eseguire una installazione locale della JVM e di utilizzare la variabile PATH per far ricercare i file nella directory della JVM prima che in quelle standard, dando, prima di lanciare I2P, un comando tipo:

```
export PATH=~/jre1.5.0_06/lib:~/jre1.5.0_06/bin:$PATH
```



Una volta lanciata l'applicazione, è possibile collegarsi con un browser al link dell'interfaccia di amministrazione di I2P (raggiungibile solo con I2P installato) dove, rinfrescando la pagina, si dovrebbe vedere il numero dei peers salire in pochi minuti, ovviamente solo se siete su una connessione ragionevolmente aperta; in caso contrario consultate l'apposito link presente nella pagina sulla configurazione dei firewall.

Per visitare i link interni ad I2P, iniziando da quelli elencati nella pagina, dovete configurare il browser sul proxy 127.0.0.1:4444, escludendo l'indirizzo 127.0.0.1 da quelli che usano il proxy a pena il non poter utilizzare più l'interfaccia di controllo.

È ora possibile visitare i "siti web" interni alla Darknet di I2P, che sono contraddistinti da un top level domain.i2p e chiamati "eepsite"; questi eepsite spesso non sono disponibili, sia perchè la rete I2P è ben lontano dalla stabilità e disponibilità di altre reti quali Tor o Freenet, sia perchè gli eepsite non sono in realtà distribuiti ma si trovano su singole macchine in quel momento collegate alla Darknet di I2P.

È possibile creare e pubblicare un proprio eepsite senza nessuna ulteriore configurazione, seguendo le semplici istruzioni del link MyEepsite sulla home dell'interfaccia di amministrazione.

Per meglio definire le caratteristiche di I2P è opportuno confrontarla con altri due software per la privacy molto più noti, Tor e Freenet 0.5. Sul sito di I2P è presente un documento che esegue una comparazione, non completamente esaustiva ed a tratti discutibile ma comunque meritevole di lettura, con Tor, Freeenet ed altre applicazioni per la privacy.

I2P realizza una Darknet a livello applicativo, non di rete come Tor od in maniera più complessa Freenet 0.5; questo significa che per utilizzare l'anonimato garantito da I2P ci si puo' muovere esclusivamente all'interno dell'applicazione stessa. Non è possibile utilizzare applicazioni internet standard (come ad esempio IRC o mail) direttamente attraverso la Darknet di I2P, come è possibile con Tor.

Questa notizia continua >>>

1. Cos'è e come funziona 2. Le altre caratteristiche e lo sviluppo

TAG: tecnologia, sviluppo della rete, privacy, informatica, cyber diritti, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

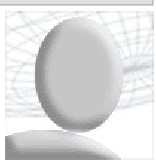
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

11 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ INVISIBILE INTERNET PROJECT

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

5 **[OT] Come al solito non si capisce nulla** nr: non autenticato



azzo è sta darknet?

è mai possibile che PI dia sempre tutto per scontato oppure che dobbiamo saltare da un link di wikipedia a un altro, giusto quando basterebbero tre parole tra parentesi?

per leggere/capire alcuni vostri articoli ci vogliono ore, a meno che già non si conosca bene l'argomento

Scritto il 22/09/2006 alle 12.40 Segnala abusi Quota Rispondi

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

6 **nascondersi non e' la risposta** nr: non autenticato

Tecnicamente interessante ma socialmente distruttivo.

Mi sembra sbagliato nascondersi alla luce del sole per riunirsi in catacombe...

Quanto ci vorrá poi per trovare gli ingressi a queste catacombe?

Non e' meglio resistere a queste criminalizzazioni idiote di internet?

Ciao

Scritto il 22/09/2006 alle 9.08 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

275543

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Invisibile Internet Project

di Marco Calamari - Ecco cos'è e come funziona la rete invisibile insaccata dentro la rete, ora più facilmente utilizzabile. Ecco come iniziare ad esplorare una singolare tipologia di darknet. I pro e i contro

Esistono tuttavia degli eepsite proxy per particolari servizi, quali ad esempio IRC, SMTP, POP3, Torrent, che consentono di usarli sia internamente ad I2P che con internet; sono comunque funzionalità molto diverse e più limitate di quelle realizzate da Tor, perchè questi servizi, sia nella rete I2P che su Internet, passano dal server che ospita il relativo proxy, che è quindi suscettibile ad attacchi DoS, e deve essere necessariamente disponibile e fidato.

Uno dei proxy pubblicati sulla homepage consente di utilizzare un nodo Freenet 0.5, agendo da vero e proprio gateway tra le due Darknet; un approccio molto interessante, non solo da un punto di vista pratico ma anche "filosofico".

Al contrario di Freenet 0.5 ed analogamente a Tor, I2P non possiede un datastore, cioè la capacità di memorizzare dati in maniera ridondante e distribuita, ma si affida ad uno schema comune in programmi P2P tipo Gnutella, di far risiedere ogni file su una particolare macchina collegata ad I2P, ed anonimizzarne solo la ricerca e l'accesso.

Il livello di sviluppo di I2P potrebbe essere definito pre-Alpha, ed il suo utilizzo è vincolato ad una rete di pochi server spesso anche di bassa disponibilità; sembrerebbe che l'interesse legato alla nuova release di I2P, la prima per cui c'è stato un annuncio sulla stampa, abbia saturato l'intera rete I2P la cui disponibilità è drasticamente scesa durante questa settimana. Come al solito troppi curiosi e poche persone disposte a condividere le proprie risorse, ma questo è un vecchio discorso. Si tratta comunque ancora di un'applicazione che, benchè interessante, deve essere assolutamente evitata da chiunque desideri privacy ed anonimato ben garantiti.

Rimangono da segnalare due problemi legati allo sviluppo di I2P:

1) Il licensing della parte principale di I2P è public domain, e non GPL od altra licenza libera; questo permette a chiunque di appropriarsi del codice sorgente e farne utilizzi commerciali.

La ragione di questa scelta è probabilmente dovuta al fatto che I2P usa molte parti di altri software pubblicati con le licenze Open Source più svariate e difficilmente (per usare un eufemismo) conciliabili tra loro.

2) Il protocollo di I2P, come del resto quello di Freenet, non è concepito, documentato e verificato a priori; esso è quindi deducibile solo dal codice e da una scarsa e poco aggiornata documentazione. Questo rende il software concettualmente poco affidabile e difficilmente analizzabile, in particolare per quanto riguarda la sua robustezza e la resistenza agli attacchi ed alle compromissioni.

Per concludere: I2P è un oggetto interessante che merita senz'altro il tempo necessario per una prova. Merita anche di essere tenuto d'occhio nei suoi sviluppi futuri, ma per ora è ben lontano da poter fornire quel minimo di affidabilità che altre applicazioni per la privacy, come Tor, Freenet, Mixminion o Mixmaster hanno raggiunto.

Marco Calamari

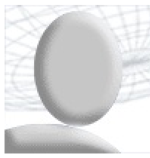
Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili su questa pagina

TAG: tecnologia, sviluppo della rete, privacy, informatica, cyber diritti, attualità

11 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ INVISIBILE INTERNET PROJECT

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

[OT] Come al solito non si capisce nulla nr: non autenticato



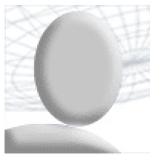
azzo è sta darknet?

è mai possibile che PI dia sempre tutto per scontato oppure che dobbiamo saltare da un link di wikipedia a un altro, giusto quando basterebbero tre parole tra parentesi?

per leggere/capire alcuni vostri articoli ci vogliono ore, a meno che già non si conosca bene l'argomento

Scritto il 22/09/2006 alle 12.40 Segnala abusi Quota Rispondi

nascondersi non e' la risposta nr: non autenticato



Tecnicamente interessante ma socialmente distruttivo.

Mi sembra sbagliato nascondersi alla luce del sole per riunirsi in catacombe...

Quanto ci vorrá poi per trovare gli ingressi a queste catacombe?

Non e' meglio resistere a queste criminalizzazioni idiote di internet?

Ciao

Scritto il 22/09/2006 alle 9.08 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Le intercettazioni e i marziani

di Marco Calamari - Girano i fascicoli ma le condanne per chi si sarebbe arricchito alle spalle degli utenti sono ancora lontane. Colpire solo le recenti illegalità, e sbandierare questa come la soluzione, sarebbe un inganno

Roma - È più di una settimana che i media ci propinano dosi massicce di informazione sulla vicenda delle presunte (ancora non c'è una sentenza) intercettazioni "illegali" svolte dal gruppo Tavaroli, Cipriani e C. Perché "illegali" con le virgolette? Lo vedremo tra poco.

I fatti, almeno quelli resi pubblici, sono ormai noti a tutti; si era creata nel posto più favorevole, cioè dove c'era l'accesso a banche di dati personali (finanziari, telefonici, telematici, giudiziari), un'organizzazione illegale e truffaldina che provvedeva ad usarli ed a cederli a terzi. Molti di questi dati sono stati impiegati per creare fascicoli su personaggi anche noti o importanti (spesso i personaggi importanti non sono quelli più noti).

Una intera classe politica si è immediatamente stracciata le vesti ed ha approvato in tempi e con compattezza senza precedenti un decreto legge che impone la cancellazione di tutti i fascicoli raccolti "illegalmente" (di nuovo le virgolette!) e stabilisce od inasprisce le pene per coloro che compieranno in futuro simili reati. Si sente tanto il sapore di grida manzoniane, proviamo a supporre che tale decreto possa funzionare al meglio.

Ipotizziamo anche per un attimo che tutte le informazioni passate in televisione e sui giornali siano vere, e che le intenzioni espresse dai maggiori politici italiani siano totalmente sincere e si realizzino. Cosa succederà?
Verranno distrutte molte migliaia di fascicoli raccolti su persone che avevano ed hanno diritto alla loro privacy. Verranno forse messi in galera alcuni di quelli che l'hanno fatto. I prossimi che lo faranno (se si faranno beccare) potrebbero finire in galera per molto più tempo. E basta.

Ma le occasioni di delinquere? Certo, si è detto anche che le banche dati statali, giudiziarie, di polizia e dei provider sono dei colabrodo e dovranno perciò essere rese impenetrabili e gestite da personale adamantino. Con quali soldi, visto che i tribunali non hanno nemmeno quelli per mettere le serrature agli armadi? Mah.
Persino il Garante della Privacy prof. Francesco Pizzetti si è questa volta fatto sentire a voce

alta, minacciando di usare quei poteri che la sua Autorità possiede ma non ha mai in precedenza utilizzato su questa scala, per sanzionare in maniera pesantissima Telecom Italia. A lui auguriamo la massima fortuna ed il massimo successo nel dare il suo contributo per risolvere questa situazione.

Ma le cause prime della perdita di privacy per gli italiani sono forse le scarse protezioni delle banche dati? Sono gli appetiti di chi è passato in pochi anni dalla vita dell'impiegato di banca a quella del proprietario di una villa miliardaria? O è invece il candore di una classe politica formata apparentemente solo da marziani (in senso craxiano) ed indignata oggi per il fenomeno dei "fascicoli" che ha invece da sempre impregnato la politica di tutti i paesi del mondo, passando in tempi recenti dal SIFAR all'occultamento della figlia segreta di Mitterand. La risposta è evidente: no.

La causa prima della perdita del diritto alla privacy degli italiani è l'esistenza e spesso l'obbligatorietà di enormi ed eterne banche di dati personali. "Ma come" - diranno alcuni - le banche di dati personali servono, sono utilissime per far funzionare la società e per colpire criminali, pedofili e terroristi, come potremmo farne a meno?"

Facciamo un parallelo: supponiamo che un'industria vitale usi una sostanza tossica che permette di migliorare la qualità dei prodotti e magari di produrli anche a costi più bassi. La reazione più logica e di vantaggio per tutti non è quella estremista di vietare la sostanza perchè tossica, e neppure quella di permetterne un uso indiscriminato per far guadagnare il più possibile. La reazione logica è di stabilire precauzioni di impiego dove questa sostanza viene sintetizzata, usarla solo dove serve, creare un processo industriale sicuro in cui venga utilizzata, impiegarne la minima quantità necessaria ed alla fine controllarne lo smaltimento e la distruzione in modo che sia effettuato in maniera ecocompatibile.

Questo modo di procedere, banale nel caso di sostanze tossiche, dovrebbe essere applicato anche alla raccolta di dati personali, di quell'Infosmog che tutti disseminiamo nell'ambiente della Rete ed anche fuori. Le banche di dati personali sono utili ma anche molto pericolose perché possono essere usate per attentare ai diritti civili di singoli individui, di gruppi e della società civile nel suo complesso. Non è una novità, lo facevano già nell'800 ed Orwell ne ha dato un quadro magistrale in "1984".

Colpire solo gli usi illegali recenti e sbandierare questa come la soluzione del problema è nel migliore dei casi un'ingenuità e, nel peggiore, un inganno deliberato.
La creazione di banche dati personali deve essere autorizzata solo quando necessario e solo per scopi dichiarati e dimostrabilmente utili. L'uso deve essere circoscritto e regolamentato, ma soprattutto limitato secondo il "principio di necessità". Ed ultima, ma più importante cosa, i dati raccolti ed utilizzati devono essere distrutti quando non più necessari.

La loro raccolta e conservazione indiscriminata ed eterna, anche se giustificata dallo sbandieramento di vantaggi tanto eclatanti quanto questionabili e soprattutto non verificabili (più sicurezza per i bambini, meno attentati terroristici) deve essere vietata e questa sì, perseguita con il massimo rigore.

La raccolta indiscriminata di dati personali è già vietata dalle leggi dello stato italiano.
Le leggi già prescrivono l'uso limitato e la distruzione dei dati personali dopo l'utilizzo. È su questo che il Garante dovrebbe, a parere di chi scrive, profondere il massimo impegno possibile compatibilmente con gli scarsi mezzi di cui l'Autorità che presiede viene dotata.

Ed invece le nuove leggi, le nuove direttive europee ed i nuovi trattati internazionali continuano ad aumentare ed ampliare le raccolte di dati e questo viene come sempre giustificato con le esigenze di polizia e la lotta al terrorismo. I terroristi vincono non quando fanno saltare in aria persone innocenti: questo per loro è solo un mezzo. Il loro fine è quello di incutere terrore ed ottenere tramite questo i loro veri scopi; in questo contesto storico, attaccare le democrazie occidentali. Rinunciare ai diritti civili e trasformare le democrazie in stati tecnocontrollati significherebbe farli vincere.

Correre dietro ai colpevoli già messi alla gogna non è importante; importante è prevenire realmente i problemi futuri, e farlo col principio di realismo secondo cui alcuni uomini saranno

sempre corrotti o corrompibili ed alcune difese informatiche saranno sempre aggirate od aggirabili.
E questo lo si puo' fare agendo sulle raccolte illegali nella sostanza (senza virgolette) che non sono i fascicoli di Tavaroli & C, ma sono le raccolte dati rese obbligatorie o tollerate dalle leggi più svariate.
Queste raccolte sono "legali" (tra virgolette) solo perchè obbediscono ad una legge (dannosa) ma sono altresì illegali (senza virgolette) perché negano di fatto alla generalità della popolazione quei diritti civili previsti dalla Costituzione e difesi da altre leggi (la 196/2003 ad esempio) come la privacy, la libertà di espressione e la segretezza delle comunicazioni.

Tavaroli & C. in questo contesto sono solo dei dilettanti, dettagli, fumo negli occhi per la maggioranza delle persone, ed il decreto legge che essi hanno ispirato è solo un palliativo. Ignoriamoli. Ignoriamo tutto questo scandalo ed opponiamoci alla sue cause. È indispensabile opporsi in maniera forte e ragionata alla raccolta indiscriminata di informazioni personali, anche se giustificate da presunti interessi superiori e farlo tramite nuove e semplici leggi che non sarebbero nemmeno difficili da concepire. Una priorità per il Garante, per i legislatori che vogliano risolvere il problema e, non ultimo, per quei cittadini italiani che desiderino conservare le loro libertà.

Marco Calamari

Le release di Cassandra Crossing sono pubblicate a questo indirizzo

TAG: italia, cyber diritti, attualità

Stampa   Segnala via email   Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

23 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LE INTERCETTAZIONI E I MARZIANI

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **Avete mai provato a utilizzarlo?** nr: non autenticato

se lo provate sarete sorpresi....il costo è davvero esorbitante per un pezzo di software che non fa esattamente nulla

Scritto il 22/11/2006 alle 18.33   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **la punta dell'iceberg** nr: non autenticato

Intercettare in italia è facilissimo, basta un apparato telecom, una spina isdn e una autorizzazione amministrativa del tribunale sulla linea (o qualcuno in telecom che abilita il numero).

Siete intercettati ? i sintomi(non certezze):

squilli unici
diafonia sulla linea
difficolta di utilizzo modem
(che non si collega affatto in alcune ore)
problemi di connessione ADSL
(per diversi mesi)

altro sintomo:
continue telefonate di società telefoniche
per offerte che chiedono informazioni personali
strane...come

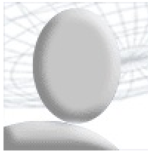
tipo di lavoro
si è sposati

residenza
o altro strano...

pensate gente pensate!!!

Scritto il 29/09/2006 alle 9.33 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **La SIAE puo' intercettare e Moratti no?** nr: non autenticato

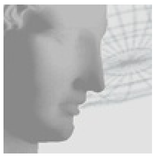


Fatemi capire che differenza c'e' tra la SIAE (la FIMI, le major) che fanno indagini autonome intercettando i flussi P2P per verificare se il filmino delle mie vacanze che sto condividendo sia in realta' qualcosa di diverso, e magari mi mandano pure lettere intimidatorie a casa,
e Moratti che invece fa pedinare un arbitro corrotto, che e' gia' stato riconosciuto colpevole e punito dalla giustizia sportiva e ora si lamenta per essere stato intercettato.

Che significa?
Che le intercettazioni della SIAE non possono essere utilizzate come prova in un eventuale processo, forse?

Scritto il 27/09/2006 alle 11.33 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Fumo negli occhi** bandg4p



bandg4p

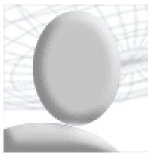
111

Quell'indagine era pronta da due anni. Adesso è venuta a galla per coprire la figuraccia di Prodi, beccatto con le mani nella marmellata (ed è un vero e proprio vizietto, quando si parla di telecom. Prodi è sempre presente, anche se dice di non saperne mai nulla).

Camplimenti per aver contribuito all'insabbiamento di una delle più grandi ingerenze dello stato verso una azienda privata.

Scritto il 27/09/2006 alle 9.01 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Privacy, significato** nr: non autenticato



Privacy, da private (ingl.), privato. In latino privatus, in origine 'esentato'; il verbo è privare, uguale in italiano e in latino, verbo denominale da privus, 'singolo', 'a parte', , 'che sta davanti isolato', 'che sta prima (pre-, dal latino prae)', 'esente'(significato che può forse estendersi al termine 'esistente'); da pro privo, 'a titolo privato', sarebbe derivato proprius (da proprivus), 'proprio' e quindi proprietàs e 'proprietarius'. La prima proprietà di un privato è la privacy. Forse allora, se stiamo perdendo la privacy, è perché abbiamo già perso tutto il resto?

Scritto il 27/09/2006 alle 2.06 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Una legge contro la Data Retention

di Marco Calamari - La normativa proposta dal Progetto Winston Smith sbarca alla Camera, un primo risultato che potrebbe rivelarsi decisivo per il diritto alla privacy nell'era digitale

Roma - Dopo alcuni anni di lavoro il disegno di legge del Progetto Winston Smith contro la data retention, dal titolo "*Norme in materia di raccolta, uso, conservazione e cancellazione di dati georeferenziati o cronoreferenziati, contenenti identificatori univoci di utente, effettuata mediante apparecchiature automatiche*" è stata presentata alla Camera dei Deputati il 28 settembre dal deputato Maurizio Turco (RnP) ed inserita nell'elenco delle proposte di legge della XV Legislatura al n. 1728; la scheda dei lavori è consultabile qui.

Il testo del disegno di legge è reperibile qui, insieme alla sua relazione introduttiva ed alla presentazione tenuta a Firenze durante il convegno e-privacy 2005.

L'argomento del disegno di legge, la raccolta e memorizzazione incontrollata di dati personali, è salito nuovamente alla ribalta della cronaca; la proposta del PWS, finalizzata oltre due anni fa, non tenta di agire a valle di una data retention ormai effettuata, ma cerca piuttosto di controllarne e limitarne gli effetti a monte, nel momento della produzione dei dati stessi.

Questa proposta non si prefigge di agire contro le raccolte richieste da trattati internazionali e da leggi di polizia, ma di ridurre le moli di dati personali "generici" creati dal sempre maggior numero di apparecchiature automatiche che ci circondano. Altre e ben più difficili iniziative che seguiranno dovranno farsi carico di ridurre, e possibilmente abolire, la data retention eseguita come obbligo di legge per problemi di polizia ed ordine pubblico.

Limitare la costituzione di banche di dati raccolti automaticamente si realizza introducendo un **obbligo di cancellazione** di questo tipo di dati al massimo dopo 90 giorni, terminato cioè il loro periodo di utilità per esigenze normali quali controllo di impianti industriali o telematici, movimentazione di magazzino, fatturazione etc.

Nel caso che dei dati debbano essere conservati per periodi superiori, questi dovranno essere parificati a dati personali ed il loro trattamento dovrà essere notificato all'Autorità

Garante della Privacy, comunicando tipologia e periodo di ritenzione e ponendo la responsabilità della cancellazione dei dati in carico al responsabile del trattamento dei dati personali dell'organizzazione interessata.

Elemento centrale della proposta è quello di far ricadere la gestione degli obblighi di cancellazione e dei rispettivi ruoli e responsabilità nella struttura già esistente prevista dal Testo Unico sulla Privacy L.196/2003, in modo da semplificarne la messa in opera e minimizzarne i costi sociali.

I punti qualificanti della proposta sono:
- Definizione di un periodo massimo di conservazione dei dati compatibile con le esigenze amministrative e tecniche
- Obbligatorietà della cancellazione dei dati alla scadenza dei termini di conservazione
- Divieto, salvo casi regolati, di conservazione dati per scopi diversi da quelli per cui sono stati raccolti
- Possibilità di deroga previa semplice comunicazione all'Autorità' garante
- Definizione di situazioni "standard" non soggette a comunicazione
- Assegnazione di ruoli e responsabilità alle figure già definite dalla L.196/2003

Sintetizzando in una sola riga, cancellare i dati deve essere la regola, non l'eccezione.
In ogni viaggio, il passo più difficile è il primo.

Marco Calamari

Le release di Cassandra Crossing sono pubblicate a questo indirizzo

TAG: privacy, italia, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

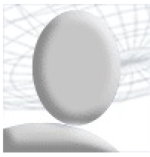
Forum (visualizzazione classica)

8 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ UNA LEGGE CONTRO LA DATA RETENTION

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 ogni tanto una bella notizia nr: non autenticato

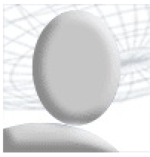
ogni tanto una bella notizia



Scritto il 06/10/2006 alle 22.14 Segnala abusi Quota Rispondi

4 Scriviamo ai politici nr: non autenticato

Ora che c'è una proposta di legge ben definita, armiamoci di pazienza e scriviamo ai politici (di qualsiasi schieramento) dicendo "Sono un vostro affezionato elettore (FALSO!) e sarei molto contento se si occupasse della proposta di legge XYZ"



Scritto il 06/10/2006 alle 11.50 Segnala abusi Quota Rispondi

3 Tutti d'accordo e contenti ..... nr: non autenticato

... o non gliene frega niente a nessuno ?

Scritto il 06/10/2006 alle 9.05

Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Gli RFID si trovano per strada

di Marco Calamari - Come le monetine e le cicche, anche gli RFID sono ormai così diffusi che trovarli per strada mentre si passeggia non è impossibile. Anzi, succede. I chippetti a radiofrequenza sono tra noi

Roma - Ogni Cassandra sa bene che gridare "Al lupo!" provoca alla lunga indifferenza per il pericolo annunciato. Ovviamente questo fenomeno accade anche qui alla Cassandra di turno. Gli allarmi sugli RFID appartengono senz'altro a questa categoria, visto che in questa rubrica se ne è parlato e riparlato. Bene, prova provata, oggi abbiamo una foto del lupo (o meglio, del cadavere di un lupo) colto sul fatto per strada.

Di cosa si tratta? Ecco, me ne andavo per i fatti miei in centro (per onor di cronaca a Firenze) e stranamente guardavo dove mettevo i piedi. Quest'ultima è un'ottima abitudine e ve la consiglio; a non farlo si possono avere dei problemi.



Cosa è quell'aggeggio che luccica? A vederlo da vicino sembrerebbe una spirale dorata. Ohibò, ma è un'antenna a bassa frequenza, è quello che resta di un RFID che ha probabilmente anche avuto un incidente stradale!

Ma da dove viene? Giochiamo per un attimo a fare lo Sherlock Holmes. A vederlo sembrerebbe uno di quelli che l'azienda dei trasporti ha deciso di inserire nelle tessere a scalare dell'autobus.

Ah, non lo sapevate? Guardate qui, in questa tesserina a perdere del valore di 10 euro c'è un RFID a bassa frequenza dotato di matricola univoca e di memoria. Ormai ce ne sono un sacco in giro, in tasca a viaggiatori o gettati in giro dopo l'uso.





Ma guardate in controluce; invece della filigrana si vede la sorpresa. Quella che vedete è appunto l'antenna di un RFID; se guardate bene si vedono anche i collegamenti con il chip.

È possibile che l'azione dell'acqua piovana o magari un proprietario curioso abbia rimosso la parte cartacea e fatto emergere l'oro, purtroppo non di una pepita. Ahimé no; l'antenna dell'RFID investito e spiaccicato in strada è quadrata, mentre quella della carta a scalare è rettangolare.

Allora c'è qualche altro impiego molto diffuso di queste bestioline spione, visto che se ne trovano per strada di altri tipi. Il negozio di vestiti griffati qui davanti? O la libreria all'angolo ? O...?
Siamo proprio messi male.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: rfid, italia, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

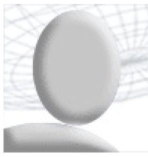
Forum (visualizzazione classica)

40 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ GLI RFID SI TROVANO PER STRADA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Ma quanto inquinano?** nr: non autenticato

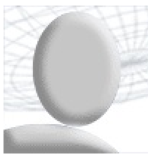
So piccoli ma quanto inquinano sono biodegradabili?



Scritto il 15/10/2006 alle 16.30 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **il senso dell'articolo** nr: non autenticato

L'occhio del grande fratello può nascondersi ovunque. Purtroppo per molti anni si è considerato 1984 un libro di fantascienza e ora molti ci ridono sopra, ma la cruda realtà sta prendendo forma... Ovvero, la realtà si sta deformando in tanti piccoli pezzettini chiamati informazione digitale. Assemblando questi pezzettini le persone vengono ricostruite e giudicate per quello che non sono. Benvenuti nel mondo post-reale!



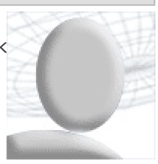
Scritto il 15/10/2006 alle 11.32 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **nel trasporto pubblico ci sono da tempo** nr: non autenticato

non so dove stavate guardando siore e siori, ma da anni ormai gli RFID si usano nel trasporto pubblico in tutte le grandi metropoli, a Londra le carte Oyster, a Parigi, Honk Kong, ma anche nelle nostre piccole Milano, Torino, Bologna... ma scusate, ve ne accorgete adesso che sono in tutte le tessere ? cosa pensate che siano le carte "contactless"?

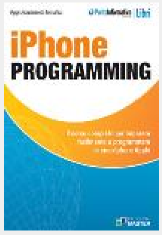
E comunque, scusate, qual'e' il problema degli RFID? I passivi intendo, quelli che vengono letti a 30-40 cm max? Qual'e' la sostanziale differenza che li rendono un pericolo per la privacy rispetto - per esempio - alla carta di credito? E' un "pericolo" solo teorico, mi pare che i pericoli per la liberta' e la privacy siano ben altri.

p.



Scritto il 15/10/2006 alle 1.51 Segnala abusi Quota Rispondi

I LIBRI DI PUNTO INFORMATICO



iPhone Programming

Il testo è pensato per chi vuol imparare a programmare e creare software per l'Apple iPhone. La prima parte guida il lettore alla conoscenza degli strumenti necessari per sviluppare [...]

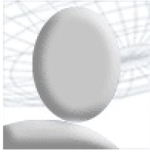
Scarica gratis il libro completo

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

1 **anche a Gardaland** nr: non autenticato

ne ho visti per terra a Grdaland, ma sebravano inseriti apposta....



Scritto il 14/10/2006 alle 15.25 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **Noi messi male?** bandg4p

Il primo messo male sei tu. Intanto per strada si guarda dritto davanti a se per incrociare lo sguardo di qualche bella gnocca, altro che per terra!
Poi sei proprio paranoico (e pure 'gnorantello)...RFID spioni? Maddechè?? Sono tali e quali ad un telepass, ne più ne meno.



bandg4p

111

Scritto il 13/10/2006 alle 14.18 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ I rischi dell'anagrafe fiscale

di Marco Calamari - Lettera aperta al ministro dello Sviluppo economico e al Garante della privacy. Quali sono le conseguenze del nuovo database centrale? Qualcuno ci ha pensato?

Roma - Caro onorevole Bersani, credo che molte persone in Italia abbiano apprezzato lo sforzo che il suo ministero sta compiendo nella lotta all'evasione fiscale; aldilà dell'ovvia ed internazionale avversione alle tasse, credo che i contribuenti corretti (anche se spesso forzatamente e non per scelta) apprezzino il tentativo di far pagare anche coloro che evadono sistematicamente, aumentando il carico fiscale di chi paga e diminuendo le risorse per la comunità.

Essendo Lei laureato in filosofia e non in informatica o diritto, mi chiedo se si sia mai soffermato a considerare gli effetti sui diritti civili dei cittadini che avrà la creazione della **nuova anagrafe fiscale**, resa obbligatoria dalle Sue ultime iniziative. Malgrado le note vicende legate agli indebiti accessi ai dati personali di Telecom Italia e di altre sorvegliatissime banche dati statali e non, sembra che nessuno valuti il rapporto costi/benefici di iniziative come la sua per il cittadino e la società.

Il punto cruciale è la creazione di una banca dati alimentata obbligatoriamente dagli elenchi dei clienti e dei fornitori dei titolari di partita Iva, e l'obbligatorietà per i cittadini di effettuare i pagamenti a loro dovuti non in contanti ma con mezzi di pagamento **tracciabili per cifre anche piccole**.

Quali benefici si attende da questa iniziativa? Stroncare una volta per tutte l'evasione, così diffusa tra certe categorie di professionisti? Mi chiedo che impatto possa avere un obbligo aggiuntivo per gli evasori totali, che già disattendono tutti gli altri obblighi. E perché l'amministrazione finanziaria, che dispone addirittura di suo un corpo di polizia, non esegue semplicemente degli accertamenti ispettivi severi ed esemplari verso i professionisti che praticano l'evasione fiscale?

Basta entrare in uno studio professionale, identificare i clienti presenti (la finanza lo puo' fare) e procedere ad una verifica della rubrica clienti e delle fatture recenti, seguita da sanzioni

esemplari. Oppure controllare nei tribunali i nominativi dei legali che sono stati impegnati nei procedimenti e verificare che abbiano denunciato redditi adeguati. O svolgere altri tipi di indagini, altrettanto semplici quanto di sicuro effetto.

Creare invece banche dati permanenti che contengano gli elenchi clienti e fornitori dei professionisti equivale a concentrare in un unico posto ed a memorizzare permanentemente tutte le relazioni personali e di lavoro di una buona parte degli italiani, e quindi di **memorizzare dati personali e sensibili** che possono essere usati ed abusati in maniere potenzialmente anche gravi. Non mi risulta che in nessun altro paese ad economia sviluppata si siano mai realizzate intrusioni così gravi nella privacy dei cittadini finalizzate non alla lotta al terrorismo (e qui si aprirebbe un atro discorso, troppo lungo da fare in questa sede) ma semplicemente alla lotta all'evasione fiscale.

Prenda il caso degli Stati Uniti e del loro temutissimo IRS (il servizio di riscossione ed accertamento delle imposte); ecco un esempio di come una economia decisamente evoluta fa pagare le tasse senza fare polpette della privacy dei cittadini, semplicemente con accertamenti severi e stangate esemplari agli evasori.

La sua iniziativa invece, a parte i possibili effetti positivi che Lei prevede, provocherà certamente danni gravissimi alla privacy dei cittadini, perchè verrà certamente abusata come e più delle banche dati di Telecom. Si rende conto di quale valore sono le informazioni che memorizzerà? Di quale valore può avere per un concorrente l'elenco dei clienti di una ditta? E lei pensa che i sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni, notoriamente più colabrodo di quelli già deboli delle aziende, impediranno questi abusi? Le chiedo un po' di realismo. Ha consultato l'ufficio del Garante per una valutazione dei **costi sociali** che la sua nuova banca dati avrà?

Caro professor Pizzetti, credo di essere stato uno dei pochi italiani che ha apprezzato le sue ultime prese di posizione, non solo nel caso di Telecom Italia ma anche di quello più ridanciano delle Iene e della loro rilevazione sull'uso di droga dei parlamentari. Specialmente in quest'ultimo caso credo che nella pubblica opinione il sentimento e la simpatia verso questi fustigatori della immoralità pubblica e privata abbia prevalso su una visione obbiettiva della questione e del merito del Suo intervento, cioè di un prelevamento di dati sanitari effettuato con l'inganno, e giustamente da Lei colpito con sollecitudine. Lei aveva ragione al 100%, e spero che agirà con la stessa decisione in analoghi casi, anche quando non rivolti contro parlamentari della Repubblica. Le ho riconosciuto anche in passato (per il poco che vale la mia opinione) una incisività superiore al suo predecessore, l'ottimo professor Rodotà, che pur rivolgendo comunicati interessanti alla pubblica opinione su fatti importanti, evitava di farlo in casi di cronaca.

Le chiederei pero' interventi di pari o superiore incisività verso iniziative come quella dell'onorevole Bersani, non diretti solo ad accertare la legalità o meno della costituzione di banche di dati personali, ma volti ad accertare i terrificanti costi sociali di certe operazioni.

Lei è il Garante istituzionale della privacy degli italiani; da chi altri possiamo aspettarci una difesa del nostro diritto alla privacy, non solo nelle sfere legali ma anche nei fatti sostanziali? Giochi di anticipo prendendo posizione su pericolosissime iniziative come quelle dell'onorevole Bersani, e faccia pesare la sua tempestiva, autorevole ed istituzionale opinione sui loro costi e pericoli sociali.
Concorderà certo con me che sono potenzialmente molto più pericolose di quelle, simpatiche ma sbagliate, degli spumeggianti emuli dei Blues Brothers.

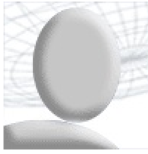
Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, italia, cyber diritti, attualità

98 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ I RISCHI DELL'ANAGRAFE FISCALE

1 Era nel progetto degli Illuminati nr: non autenticato



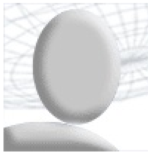
Era nel progetto degli Illuminati:
-eliminare il denaro contante
-registrare tutti i file per ogni persona
-il prossimo passo sarà il microchip sottopelle...

Ma potete fare una ricerca su internet e saperne di più. Chissà come mai, ma queste cose vengono scritte da diversi anni, eppure c'è gente che ancora parla di complottismo quando si tira fuori il progetto del Nuovo Ordine Mondiale (Novus ordo seclorum).

A parte il fatto che non mi interessa essere controllato dato che sono un lavoratore dipendente (metalmeccanico) che paga da sempre fino all'ultimo centesimo di tasse e che si indigna nel vedere un gioielliere che dichiara meno di me, il problema sta oltre:
-l'evasione è presa come scusa, una buona scusa per eliminare la privacy: è solo il primo passo per il Novus ordo seclorum.
E per ogni giro di vite sulla libertà, per convincere la gente, bisogna trovare una causa, come il terrorismo, per esempio...

Scritto il 21/10/2006 alle 21.28 — Segnala abusi | Quota | Rispondi

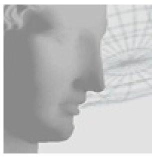
1 Chi è contro Bersani... nr: non autenticato



...è un evasore fiscale. Punto.

Scritto il 21/10/2006 alle 18.34 — Segnala abusi | Quota | Rispondi

10 Terrificante ulisside



ulisside
44

Più volte nell'articolo è stata proposta una prospettiva a dir poco terrificante:
"procedere ad una verifica della rubrica clienti e delle fatture recenti, **seguita da sanzioni esemplari**"
Questo è uno dei modi peggiori per far valere la giustizia. Equivale a dire colpiamone 1 per educarne 100.
Le pene devono sempre essere proporzionate alla gravità del reato, deve sempre essere il singolo ad essere punito, non bisogna cercare di usare il singolo per terrorizzare tutti gli altri.
Questo metodo non ha nessun rispetto dei cittadini, il singolo non è + una persona ma uno strumento. In passato si usava fare queste cose, esecuzioni in piazza, pubblica tortura, ecc..
La privacy va salvaguardata, ma perchè ci allarmiamo tanto per il db del fisco, quando vengono tracciati i numeri di telefono, salvati per diversi anni gli sms, ascoltate le telefonate, ecc... solo conservando i numeri delle chiamate telefoniche è possibile tracciare la mappa delle relazioni di ogni individuo, altro che db dei clienti!
La preoccupazione sulla conservazione dei dati è giusta, ma in questo caso dove sono i dati personali? quali sarebbero i dati sensibili? il reddito non è un dato sensibile. I clienti di un'azienda non sono dati sensibili, le aziende non sono persone fino a prova contraria! Al limite si puo' parlare di dati riservati, ma non sensibili per l'individuo!!!
Se pensiamo a quante violazioni della privacy avvengono questa mi sembra proprio l'ultima delle preoccupazioni!

Scritto il 21/10/2006 alle 0.40 — Segnala abusi | Quota | Rispondi

2 evasori a priori, privacy ridicolizzata. bandg4p



bandg4p
111

Ci trattano da evasori a priori. Pensate che il fisco può mettere il naso nel nostro conto in banca senza che la banca ci avvisi. In pratica è come se a polizia entrasse in casa nostra senza mandato e senza che noi fossimo presenti.

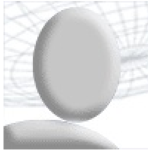
Bella roba!

Per non parlare del limite dei 100 euro: ridicolo! Ci controlleranno anche quando, come e dove facciamo la spesa nel caso di pagamento col bancomat. Salvatores nel suo film Nirvana previse il futuro.

Altro che rischio privacy...ce la siamo già giocata la privacy!

Scritto il 20/10/2006 alle 17.43 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **il DB delle tasse** nr: non autenticato



Premesso che sono un DBA oracle che maneggia Tbyte di dati sensibili, il mio sogno è un bel DB "nazionale" che faccia un paio di cosette:

1)ogni italiano riceve a casa una bella letterina con il suo dettaglio di bolloauto ICI etc etc così evita e i calcoli e non si dimentica di pagarle

2) l'italiano con il SUV e un reddito inferiore a X euro viene convocato dalla GdF in caserma

3) l'italiano con 3 case e 1000000 di € in titoli non ottiene l'esenzione della retta universitaria per il figlio

Ma immagino che le cosette, soprattutto la seconda, diano fastidio a parecchie persone.
E vai di indignazione, privacy etc etc

Scritto il 20/10/2006 alle 17.03 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 14 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Pirati al cinema

di Marco Calamari - Non si tratta di una recensione de il Forziere Fantasma ma di considerazioni molto più generali del rapporto tra cinema, passione del cinema, cultura del cinema e spot antipirateria prima della proiezione

Roma - Vedere un film al cinema è una modalità di accesso alla cultura ed all'intrattenimento da sempre popolare, particolarmente per chi si ricorda di quando non esistevano alternative digitali e neppure televisive.
Questo antico piacere ha beneficiato di grandi miglioramenti tecnologici che lo hanno ulteriormente esaltato; al fascino della sala buia e del grande schermo, che fanno sentire in mezzo all'azione, si aggiungono effetti speciali, audio tecnologico e pellicole ad alta risoluzione.

Certo, anche al cinema esistevano fattori negativi; al non basso prezzo del biglietto (per le tasche di uno studente) si aggiungeva la necessità di sottoporsi al rito preliminare delle diapositive, della pubblicità, del cinegiornale e se il film era un cartone animato, anche del documentario. Ma una nuova ed almeno per me peggiore causa di disturbo, anzi di vero fastidio, si è aggiunta in questi ultimi tempi.

Vi sarete certo accorti che finito il rito preliminare, invece del film parte uno spot ("Non faresti questo, non faresti quello....") che sembra girato da un operatore svolazzante su oscuri bassifondi, sonorizzato da un rumorista sadico, titolato da una persona affetta da delirium tremens e sceneggiato da quello che qualcuno potrebbe ritenere un esattore della mafia.

C'è un dubbio che mi assilla; qual è lo scopo per cui questo spot viene proiettato al cinema? Perché proprio lì e non, ad esempio, in televisione?

Se la logica spicciola funzionasse, il cinema è l'ultimo posto dove proiettarlo. Il cinematografo è un tempio in cui ci si reca per onorare l'attuale modello storico della proprietà intellettuale, almeno temporaneamente. I frequentatori di questo tempio obbediscono religiosamente a tutti i comandamenti, inclusa la carità di un obolo in contanti. Perché punirli? Perché sottoporli a questo messaggio, sgradevole e, dato il contesto, particolarmente inutile ed inadatto? Sono spettatori paganti, i cui soldi finiscono direttamente e nelle percentuali stabilite dalle leggi nelle casse delle major del cinema e degli enti che si propongono di proteggerle dall'assalto

della "pirateria".

Viene spontaneo indirizzare un messaggio, anzi una preghiera, a chi con mano illuminata e severa tali enti dirige. Lo spot somministratelo negli internet café e nei negozi di pc, posti sordidi notoriamente frequentati da filibustieri di tutte le specie. Martellate la gente per televisione. Al limite proiettatelo a scopi (dis)educativi nelle scuole per formare le giovani menti.

Non è un'idea originale, all'estero tentano di fare così, ed hanno creato addirittura i fumetti di Capitan Copyright su questo tema. Quanto cio' funzioni è un'altra questione, che non ci interessa in questa sede. E per fortuna c'è anche un personaggio rivale. In Italia il peggio che vi potrebbe capitare è che una novella Giovanna, mamma piuttosto che nonna di un futuro Corsaro Nero, protestasse col preside e scrivesse al ministro.

Riduco tutto ad una unica domanda: "Perché state importunando i VOSTRI CLIENTI con questo spot?"
Io riesco a vedere solo una spiegazione razionale che può giustificare una simile ed apparentemente suicida strategia: il sapere che la cosiddetta pirateria è un comportamento ormai sociale, adottato praticamente da tutti, incluso coloro che vanno al cinema. Come il bere ai tempi del proibizionismo.

Gli spettatori, in questo caso, sarebbero solo un bersaglio molto più facile di altri da raggiungere e tentare di dissuadere con ogni mezzo. Sono seduti a portata di mano e se si alzassero e se ne andassero perderebbero i soldi del biglietto. Gli tocca restare e subire. Se questa fosse la spiegazione, vorrei appunto comunicarvi che state facendomi passare la voglia di andare al cinema. Nel caso degli altri ovviamente non so, provate ad investire qualche soldo non in spot ma in un sondaggio.

Ma se così non fosse, se questa spiegazione fosse errata, sarei lieto di avere quella giusta da chi commissiona queste campagne pubblicitarie. La cosa potrebbe interessare a molte persone.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: pirateria e copyright, italia, cyber diritti, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

77 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PIRATI AL CINEMA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **allora i DVD /2?** reXistenZ



reXistenZ

3207

Ho appena inserito nel lettore il DVD di un classico di cartoni animati che degli amici hanno regalato alla mia bimba. La casa produttrice è ovviamente di quel benefattore americano inventore di topi paperi pace all'anima sua per il quale si è pensato di dilatare i tempi di copyright.

Ecco, prima di arrivare al menu principale occorre passare sotto le forche caudine di ben tre spot pubblicitari che reclamizzzano le strabilianti avventure di altri film della stessa casa produttrice.

Anche se non si tratta di spot antipirateria, lo trovo lo stesso una cosa molto riprovevole. Pensate se per ogni cd musicale fossimo obbligati ad ascoltare la pubblicità di altri album dello stesso artista o di altri. Non ci incazzeremmo di brutto?

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Ecco, fare questo a dei bambini per me è una vigliaccata. Bisogna stare pronti col tasto [skip chapter] per non sottoporli a un iniquo bombardamento che fin da piccoli li rende succube del gioco culturale americano.

Non voglio fare apologia di reato, ma capisco benissimo chi preferisce vedere questi film in DIVX. ALmeno taglia tutte le schifezze che le case distributrici gli propinano insieme all'unico prodotto che dovrebbe essere venduto.

Si è trattato di un regalo. Da me questi signori non prenderanno MAI un soldo.

Scritto il 28/10/2006 alle 17.11 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **molto spesso...** nr: non autenticato

...la gente seduta al cinema quello spot lo fischia, e se non lo fa basta iniziare per generare un coretto di insulti verso lo schermo. non che serva a molto, ma tant'è...

Scritto il 28/10/2006 alle 16.25 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Captain Copyright** nr: non autenticato

Questo fumetto o cartone o cosa diavolo sia, mi ha fatto ricordare di un vecchio documentario visto in tv. Quel doc parlava dei nazisti e dei loro cartoni animati prodotti a scopo "educativo".
I nazisti furono maestri nell'uso propagandistico dei mass-media, anche alle Olimpiadi di Berlino: in quell'evento, lasciarono tutti a bocca aperta con sofisticate tecniche di ripresa e di moviola, finalizzate ad enfatizzare lo sforzo e la fatica degli atleti "di razza ariana".
Il bisogno aguzza l'ingegno: simili tecniche, oggi entrate a far parte della storia della cinematografia e della televisione, erano state sviluppate ed impiegate originariamente per fini non tanto nobili.

Scritto il 28/10/2006 alle 13.48 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **ecco spot giusto** nr: non autenticato

http://www.youtube.com/watch?v=BsSM5pkzJEM

proiettassero questo invece di intimidire gli spettatori. ogni volta che vado al cinema (raramente) mentre va in onda lo spot nn posso fare a meno di lasciarmi andare a commenti... tipo ho pagato! nazisti etc etc..

e appena parte il film esclamo: metti bene sta azz di telecamera che l ultima volta e' venuto storto. lo so, sono un idiota... ma e' piu' forte di me, devo farlo!

Andrea

Scritto il 27/10/2006 alle 16.26 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **[OT]Cos'è il Cassandra Crossing?** danieleMM



danieleMM

1077

hem... forse la domanda è un po' stupida.. ma cercando in rete trovo solo un film.. (che non ho mai visto e non conosco)

non avendo troppa voglia di leggere recensioni ecc..

qualcuno mi spiega brevemente a che proposito è usato questo termine e perchè?

ps: non è solo lo spot che da fastidio: compri un dvd e c'è lo spot, compri un cd musicale e DEVI installare un programma per sentirlo tramite quel programma sul tuo pc (che guarda caso è SOLO per windows) ecc ecc.. io compro un CD audio.. lo "cracco" e poi lo uso piuttosto!!!

Scritto il 27/10/2006 alle 16.10 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | **Successiva**
(pagina 1/6 - 28 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Per un'anagrafe fiscale sostenibile

di Marco Calamari - Di fronte alle cosiddette emergenze, prima i pedofili poi i terroristi e infine gli evasori, finiscono nel dimenticatoio le libertà dell'individuo riconosciute dalla Costituzione. Perché?

Roma - Il mio commento della scorsa settimana, che criticava la proposta di estendere l'anagrafe fiscale a scapito della privacy dei cittadini italiani, ha prodotto un notevole flusso di opinioni e commenti in molte sedi. Questi commenti sono spesso a favore della nuova anagrafe fiscale; in estrema sintesi possono essere suddivisi in due gruppi:
1. "Vale la pena di rinunciare ad un po' di privacy, così tutti pagheranno le tasse."
2. "Contribuire al finanziamento dello stato è un dovere costituzionale che deve essere imposto, anche a scapito della privacy dei cittadini"

È interessante non concentrarsi sui dettagli di questi enunciati, ma esaminarli nel loro complesso. Portando l'attenzione a questo livello, consideriamo questi altri due enunciati diffusamente accettati:
1. "Vale la pena di rinunciare alla privacy per avere più sicurezza"
2. "La lotta al terrorismo è un dovere di tutti, rispetto alla quale ogni altra considerazione è secondaria"

Ed applicando alcune equivalenze, otteniamo rapidamente: lotta all'evasione = lotta al terrorismo. E generalizzando queste equazioni otteniamo che "*Privacy e diritti civili sono secondari a qualunque esigenza dello Stato e della Comunità*".

Questo strano risultato deriva da una sottostante equivalenza di premesse, quella di considerare i diritti civili dei cittadini, sanciti anche loro dalla Costituzione Italiana, come "principi di seconda categoria", da sacrificare prontamente al presunto "bene generale" di moda, ieri la lotta al terrorismo, oggi l'equità fiscale, domani....

Non possono esistere principi costituzionali di "prima" e "seconda" categoria, ed i diritti delle persone non possono essere considerati sempre subordinati a quelli della comunità; è necessario e naturale considerarli equipollenti e trovare, caso per caso, un equilibrio tra i due.

L'alternativa è passare direttamente ad uno stato totalitario, ad un conformismo imposto per legge, situazione più volte vista nella storia e nella letteratura, ed a cui tutti, almeno a parole, sono contrari. Siamo di nuovo al punto di partenza, e risolvere la contraddizione è possibile solo mediando tra principi di uguale dignità, bene comune e diritti della persona.

Per chi ha a cuore i diritti della persona, cedere sempre allo sbandieramento della minaccia dei terroristi, dei pedofili, dei criminali, degli evasori non è un'opzione praticabile; significa cedere sempre e su ogni questione.

Nella cultura anglosassone la ricerca di un equilibrio tra diritti individuali e collettivi è stato sempre oggetto di dibattito e ha rappresentato uno strumento per la ricerca di un equilibrio nel contratto sociale. In quella europea purtroppo no; i diritti individuali sono sanciti, ma valutati poco quando si arriva al dunque.

Nelle democrazie le spinte al cambiamento arrivano anche dal basso, e questo è proprio un caso in cui le istituzioni e la stessa Autorità Garante non tutelano i cittadini; a voi trovare una risposta.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, italia, cyber diritti, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

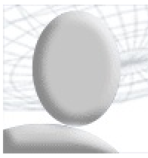
Forum (visualizzazione classica)

90 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PER UN'ANAGRAFE FISCALE SOSTENIBILE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Che bambinetti...** nr: non autenticato

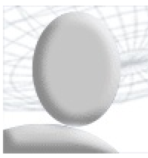
Per il data retention tutti gridavano allo scandalo e alla dittatura, minchia! un numero IP vale più dell'essere considerati evasori a prescindere.



Scritto il 06/11/2006 alle 0.06 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Prodi vattene !!!** nr: non autenticato

Bugiardo, mentitore, e in più affossa quelle classi che dice di proteggere, alla fine chi paga di più sono sempre i meno protetti, gli altri hanno già portato all'estero soldi e profitti, rimaniamo solo noi da spennare.



Però la donazione esentasse ai suoi figli l'ha fatta, che vergona, e come ride alla nostra faccia. Di Telecom ha fatto finta di non sapere nulla, lui Manager per eccellenza dell'industria di stato, ma cosa crede che siamo stupidi ? Io non sono costretto a credergli dall'ideologia, di cui tanti italiani sono vittima, perchè non hanno il coraggio di avere idee proprie, e perchè sperano che partiti e fidelizzazione politica gli riempiano sempre le tasche, sono finiti questi tempi.

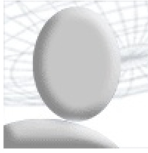
Un incarico istituzionale non dovrebbe ridere, ma governare per far rifiorire Italia e Italiani.

W L'Italia e gli Italiani, abbasso Prodi

Scritto il 05/11/2006 alle 14.06 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **C'è un pò di confusione.** nr: non autenticato

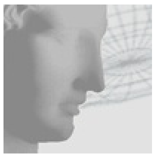
Vi sembra logico che per la legge sulla privacy io non posso più consultare il "Pubblico registro automobilistico"?
Vi sembra logico che io non posso conoscere il nome del proprietario del terreno vicino al mio?
O della casa confinante?
E perché mai non posso conoscere i redditi e le proprietà di chi generosamentwe si propone come mio rappresentante al Comune o in Parlamento?
Con questa privacy saremo costretti a vivere tutti come monadi, ognuno per se con muri invalicabili tra di noi.
Forse si viveva meglio quando la conoscenza reciproca permetteva, allora si, di prevenire certi tipi di reati e guasti sociali.



Scritto il 04/11/2006 alle 17.13 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Il tema è sbagliato!** ulisside

I contenuti di questo secondo articolo mi piacciono, ma è l'oggetto dell'accusa che secondo me è sbagliato.
da quando in qua il reddito è tutelato dalla privacy? il denaro non è un dato sensibile.
Certo da questo si possono dedurre tutta una serie di informazioni, ma sarebbero informazioni riservate, non sensibili!
con questo principio dovremmo abolire anche i cassonetti dell'immondizia che pululano di informazioni a volte anche sensibili (vedi ricette mediche)
Se questo discorso fosse stato rivolto contro la conservazione degli sms (per giunta da parte di aziende private) sarei stato con te.
anche se fosse stato contro gli abusi alla privacy condotti con il pretesto di sconfiggere chissà quale crimine sarei stato con te.
ma in questo caso non posso proprio esserlo



ulisside
44

Scritto il 04/11/2006 alle 3.17 Segnala abusi Quota Rispondi

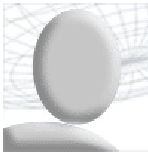
5 **Confronto** nr: non autenticato

[cit.]
1. "Vale la pena di rinunciare ad un po' di privacy, così tutti pagheranno le tasse."
2. "Contribuire al finanziamento dello stato è un dovere costituzionale che deve essere imposto, anche a scapito della privacy dei cittadini"

1. "Vale la pena di rinunciare alla privacy per avere più sicurezza"
2. "La lotta al terrorismo è un dovere di tutti, rispetto alla quale ogni altra considerazione è secondaria"
[/cit.]

c'e' una sottile differenza in questo parallelismo...
la maggior parte degli americani ha accolto favorevolmente questi principi, gli italiani, invece, un po' meno...

chissa' perche'!



Scritto il 03/11/2006 alle 18.26 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Fon completa la mutazione

di Marco Calamari - Dovendo fare i conti con le proprie necessità commerciali, l'azienda che propone la celebre rete wireless cambia hardware, togliendo controllo all'utente. In Italia lo status dei foneros rimane oscuro

Roma - Fon è un'iniziativa rivolta alla creazione di una rete di punti di accesso wireless connessi ad internet attraverso le ADSL di partner privati. In questa rubrica ce ne siamo già occupati due volte (qui e qui) e, come i più affezionati lettori ricorderanno, commentando negativamente l'iniziativa da un punto di vista sia tecnico che legale.

Negli ultimi mesi la piattaforma hardware/software di Fon è cambiata, e la direzione del cambiamento è rivolta verso una totale chiusura per i partner, e verso un controllo accentrato e totale della rete da parte della società che gestisce Fon, attualmente la inglese FON WIRELESS Ltd (nel seguito per brevità Fon). Fino a due mesi orsono la piattaforma Fon era costituita da router Linksys WRT54 che giravano una nota distribuzione dedicata di Linux, OpenWRT, a cui Fon ha apportato delle personalizzazioni.

I router sono collegati, attraverso l'ADSL dei privati ed Internet, ad un server di autenticazione gestito da Fon, che permette l'accesso wireless ad utenti registrati della rete Fon attraverso ogni router. Tutti gli utenti che avevano registrato il loro router potevano collegarsi in wifi ad Internet attraverso qualunque altro router della rete Fon.

La politica commerciale della rete Fon è cambiata; attualmente l'accesso è sia gratuito che a pagamento, e ci sono tre tipi di utenti:

1) quelli che mettono a disposizione il proprio router gratuitamente, che possono continuare ad usare gratuitamente tutti gli access point Fon;
2) quelli che mettono a disposizione il loro router a pagamento, che dividono il guadagno con Fon, e che non possono però usare gratuitamente gli access point degli altri;
3) quelli che non hanno il router ed usano quello di altri via wifi, pagando la connessione direttamente a Fon con carta di credito, ed i cui soldi vengono divisi tra Fon ed il gestore del particolare router utilizzato.

Il cambiamento più importante èavvenuto nella struttura hardware e software. Il router Linksys WRT54, piattaforma hardware molto diffusa, ben documentata e di facile riconfigurabilità una volta dotata del sistema operativo OpenWRT, poteva essere gestito direttamente dall'utente collegandosi al router via ethernet come amministratore, potendo quindi verificarne le caratteristiche di sicurezza, l'uso e gli aggiornamenti software e, volendo, apportarvi modifiche come estrarre i log di sistema.

L'hardware WRT è stato sostituito da un hardware dedicato, chiamato Fonera che è sostanzialmente equivalente a livello di sistema, ma non è più accessibile dal suo proprietario, che non puo' accedervi come amministratore, non puo' verificarne l'uso e non puo' controllare l'aggiornamento del software.

Tutto è stato centralizzato e la "Fonera" si trova sotto il completo controllo di Fon, che puo' potenzialmente farci qualunque cosa (un po' quello che succede, da un punto di vista software, con Windows Media Player o RealOne) mentre il proprietario puo' solo decidere se attaccare o staccare la corrente. Gli aggiornamenti del firmware sono automatici e i nuovi firmware sono dotati di firma digitale, e quindi non possono essere modificati dagli utenti.

Pura cattiveria di Fon? Assolutamente no, si tratta invece di una scelta obbligata quando una applicazione di rete è di tipo proprietario e commerciale. Il precedente sistema basato sulla distribuzione di hardware e software aperti, modificabili a piacere dagli utenti, non avrebbe mai permesso di creare un sistema "affidabile" in senso proprietario ed industriale. Un progetto GPL condiviso sì, ma questa è un'altra storia, ed è già stato chiarito che Fon, malgrado il tipo di comunicazione e linguaggio usati, non è una iniziativa comunitaria e dal basso, ma è l'iniziativa commerciale di un'azienda.

Per cui, come del resto già paventato nelle precedenti puntate su Fon di *Cassandra Crossing* (un nome, una garanzia!), possiamo oggi dire che si è completata la "metamorfosi" dell'apparentemente allegra iniziativa Fon nell'individuo adulto che erà già contenuto nel suo "progetto genetico" iniziale; una iniziativa commerciale basata su hardware proprietario e chiuso, software aperto ma reso non modificabile, che scarica, almeno in Italia, grosse responsabilità legali sui suoi membri, evitando in tutti i modi possibili di restarne coinvolta o di assumersele in proprio.

Come per tutte le iniziative di questo tipo (ricordate la Xbox?) si sono aperte le danze da parte di chi non è d'accordo; Slashdot ha lanciato lunedì una notizia sul tema della Fonera segnalando due articoli, uno sulla possibilità di utilizzare una porta seriale interna per collegarsi alla console, uno su una tecnica per abilitare il collegamento ssh alla console stessa. Segnaliamo anche una "summa" in italiano dei due articoli con ulteriori, interessanti sviluppi originali.

Per quanto attiene le responsabilità legali, la situazione per gli utenti italiani si è aggravata; ora infatti non possono più accedere ai log, che li avrebbero forse messi al riparo da una contestazione della mancata conservazione di essi (decreto Pisanu). Permangono anche tutte le violazioni elencate in precedenza.

Da ultimo possiamo notare che, mentre l'organizzazione internazionale di Fon si è molto ampliata, almeno stando a quando riportato dal sito, e benchè siano arrivate notizie non ufficiali di contatti con ISP nazionali, non risulta a tutt'oggi che siano mai stati aperti contatti con il ministero dell'Interno e/o con quello delle Comunicazioni per precisare in maniera ufficiale ed inequivocabile lo status legale di Fon in Italia e le relative responsabilità legali dei foneros italiani.

Last note: il mio router Fon Linksys WRT54 giace da oltre due mesi su uno scaffale, accuratamente staccato da rete ed alimentazione, e con conficcato nel cuore non un paletto di frassino ma il software originale Linksys riflashato; malgrado questo, sulle mappe di Fon, alle 22.00 GMT+1 del 7/11/2006 risulta attivo nelle ultime 4 ore. Dovrei forse metterlo al rogo e disperderne le ceneri?

Marco Calamari

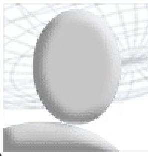
Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: wi-fi, telefonia e connettività, attualità

27 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ FON COMPLETA LA MUTAZIONE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Perchè spegnere i router FON** nr: non autenticato



Per tutti gli attuali clienti FON.

1) Perchè si è spacciato per un movimento con fini sociali (basta guardare "la massa operaia" in home page; immagine che guarda caso sta diventando sempre più impercettibile con un giochino di trasparenza che ad ogni versione del sito la sfuma... per chi ha visto il sito nel tempo sa di cosa parlo) ed invece è solo una delle tante iniziative commerciali. Il fatto che sia commerciale non è un male, è anzi un bene, ma spacciarsi per movimento con fini sociali è indice di poca trasparenza verso i propri clienti.

2) Si vuole sfruttare l'indole profondamente collaborativa degli smanettoni informatici per formare una massa critica di utenti (ie: numero sufficiente a sfruttare l'effetto rete, cfr. Metcalfe, Fax, ICQ, etc), da trasformare in un secondo momento in clienti (ne più, ne meno, solo clienti).

3) Perchè ha sfruttato il WRT54G a 1 euro come una carotina per l'asino... è un modello di business noto, molto aggressivo e, ancora una volta, poco trasparente.

4) Perchè voi date qualcosa di unico, e irriproducibile, e loro non danno niente a voi: voi gli date la vostra posizione geografica (il tetto, che è vostro e non potrebbero avere in altro modo), e il vostro accesso internet, per avere in cambio cosa? Una fumosa possibilità di collegarsi altrove? Questa possibilità non è concreta: ci sono pochi punti di accesso (e la maggior parte sono solo persone che hanno preso il WRT perchè lo potevano avere per 1 euro; ma non sono nodi di accesso attivi). Attenzione, perchè quando dico "date"... beh... non lo state dando per qualcosa di collaborativo (vedi punti precedenti), ma per far fare soldi a loro (attività commerciale). Non sarebbe un problema contribuire a far fare soldi a loro, se fosse dichiarato apertamente agli utenti invece di nasconderlo dietro intenti sociali e l'istinto di collaborazione delle persone, sul quale stanno cercando di costruire la massa critica necessaria affinchè l'iniziativa commerciale decolli... di fatto dovrebbero pagarvi per attivare un nodo che fornisce un accesso ad internet (come a volte accade con i ponti radio dei cellulari); per lo meno dovrebbero farlo in questo stadio fino a che non avrete REALMENTE la possibilità di collegarvi ovunque tramite gli altri nodi FON. E dovrebbero pagarvi caro... visto che senza di voi, non potrebbero avere il vostro tetto (o la vostra finestra)... per una qualsiasi rete wireless è un bene più prezioso di quanto possiate immaginare (non a caso gli operatori mobili hanno forzato la mano al parlamento per varare leggi contestabili che consegnano loro la possibilità di mettere ripetitori ovunque).

5) Perchè non aiuta il digital divide: prima di tutto nodi FON sono possibili solo lì dove ci sono le adsl... quindi non porta la connettività dove non c'e' l'adsl... secondo poi chi non fornisce una adsl deve comunque pagare l'accesso e quindi non aiuta nemmeno chi, pur ridiedendo dove c'e' l'adsl, non può permetterselo. L'idea, da loro alimentata, che vanno ad aiutare il digital divide, è altro indice di poca trasparenza.

6) Perchè hanno attinto software dalla comunità aperta (OpenWrt) senza contribuire con 1 virgola di codice.

In definitiva: prendono senza dare (software, connessione, posizione geografica) e si dipingono per qualcosa che non sono (iniziativa collaborativa con obiettivi sociali).

Quando FON era appena nata, e non c'erano ancora i soldi di Google e Skype ad alimentarla (ie: quando ancora non si potevano permettere di vendere router da 75 euro a 1 solo euro), chiacchierando con alcuni spagnoli su un canale irc dedicato ad un'applicazione p2p open source, mi dissero che il proprietario di FON era famoso in Spagna per aver messo in piedi varie iniziative che si spacciavano per iniziative sociali, open, etc e invece avevano di fatto solo tradito le persone che avevano "abboccato". Si dicevano sicuri che la cosa non sarebbe andata molto lontano... non avevano però previsto la pioggia di soldi di Google e Skype.

Io onestamente spero che l'inziativa di FON vada avanti perchè è un piccolo pungolo alle telco tradizionali. Però non sopporto l'idea di essere preso per i fondelli e quindi

non parteciperò MAI a questa fase di FON. Quando avranno cambiato completamente faccia e saranno più trasparenti e diretti, allora saranno degni di attenzione. Poi, se a voi piace essere usati, sfruttati e presi per i fondelli... fate pure... le chiappe sono le vostre...

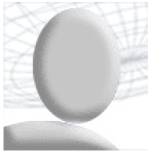
E ringrazio Calamari per evidenziare costantemente queste cose. DILLO PIU' FORTE!

Saluti

MFP

Scritto il 12/11/2006 alle 18.07 Segnala abusi Quota Rispondi

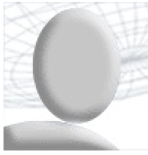
1 **grande calamari...** nr: non autenticato



certe cose vanno comunque dette e portate allo scoperto...
Almeno che si sappia quale è il prezzo che si paga e a cosa si rinuncia!

Scritto il 11/11/2006 alle 17.03 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **"Dirigenza" FON contro Calamari** nr: non autenticato



Ragazzi, io capisco che voi abbiate questa societa' o gruppo o quel che e', e che vogliate promuoverlo, pero' se volete lamentarvi sul giudizio esposto in questa rubrica, almeno per correttezza *dovreste* postare qualificandovi...

Lo dico perche' trovo poco credibile che semplici utenti FON o addirittura utenti non FON facciano dei post polemici (indirizzati a Calamari) come quelli che ho letto.

Io non sono parte dello Staff di P.I. (e i mod vi potranno confermare, anzi quando c'e' da far critiche sui post di P.I. non mi tiro indietro) ne' sono utente FON, ma quello che ho letto nella rubrica e', alla fine, un semplice giudizio individuale su di un servizio offerto da una societa', ne' piu' ne' meno.

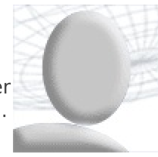
Le critiche, che ci sono, sono dovute a valutazioni personali dell'autore che onestamente non mi paiono esagerate o denigratorie.
Si prende in considerazione la sicurezza degli utenti e il variare delle politiche dell'azienda FON.

Come spesso e' stata messa al vaglio la Telecom, come spesso e' stata messa al vaglio la M$, come sono state vagliate altre aziende e iniziative politiche, cosi' si parla della FON

ciao

Scritto il 11/11/2006 alle 3.59 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Bravo Calamari** nr: non autenticato



E pensare che siamo addirittura tutti illegali http://www.punto-informatico.it/p.aspx?id=1749773

Ma perchè non si prova a giudicare un'azienda che comunque investe i SUOI soldi per cercare di creare una rete che in Italia, a differenza degli altri paesi, non è stata fatta.

Tutti sappiamo perchè...

Mi stupisco che Punto Informatico ospiti ancora questa rubrica.

Scritto il 10/11/2006 alle 15.27 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Ma stiamo scherzando?** ashkey



ashkey

6

Ben vengano le critiche all'approcio commerciale della rete FON, che possono essere condivise o meno, dopotutto nessuno è costretto entrare a far parte della rete FON.

Trovo piuttosto inacettabili alcune affermazioni, tra l'altro non veritiere. In primo luogo la fonera è perfettamente accessibile, tramite interfaccia web, per configurarne caratteristiche quali l'SSID, una password per farvi accedere tutti i propri amici, e la configurazione di rete per l'aggiunta del router alla propria rete casalinga (come l'uso di dhcp ed altro).
Certo, non si dispone di tutte le opzioni del linksys, ad esempio ora non si possono più impostare regole di routing o natting, ma considerato che la fonera è pensata per offrire un servizio a terzi secondo me la politica di semplificarne l'uso applicando delle policy uniche e consolidate (molto restrittive) è assolutamente legittima.

L'uso di un servizio di autenticazione centralizzato sul sito di Fon è inoltre assolutamente indispensabile, in quanto è un primo passo epr rendere Fon compatibile con la legislazione italiana, secondo la quale chi fornisce connettività debba tenere traccia dell'identità dei navigatori. In questo caso essendo la cosa

gestita interamente dal servizio di autenticazione e logging di Fon noi possiamo dormire sonni tranquilli (o quasi, in teoria manca ancora qualche perfezionamento del sistema di registrazione per l'Italia, ma ci stan lavorando).

Insomma, quest'ultimo numero di Cassandra Crossing, rubrica che ho sempre stimato ed apprezzato, mi sembra superficiale e tutt'altro che obbiettivo.

Non dico che Fon non sia un servizio con un fine commerciale, questo è evidente, ma sicuramente le scelte effettuate finora sono mirate ad offrire un servizio compatibile con i problemi legislativi che attualmente in europa ostacolano la nascita di reti wireless gratuite e facilitare la fruibilità da utenti meno esperti...

Ashkey

Scritto il 10/11/2006 alle 13.19 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

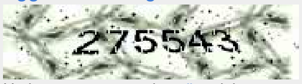
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam



Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Un contro-contrappunti

Sulla questione Fon e legalità in Italia Marco Calamari replica all'ultimo Contrappunti pubblicato su queste pagine da Massimo Mantellini

Roma - Leggo una puntata dell'ottima rubrica Contrappunti dell'amico Massimo Mantellini che, contrariamente al solito e per la prima volta in assoluto, non posso sottoscrivere al 100%. Si tratta ovviamente del tormentone su Fon, su cui forse si è ormai detto e scritto troppo, particolarmente da me e specialmente rispetto a problemi ben più gravi di cui la Rete soffre nel nostro Belpaese. A questo punto gli interessati ed i potenziali interessati che seguono Punto Informatico hanno molte informazioni per prendere una decisione meditata di cui, come sempre dovrebbe accadere nella vita, si assumeranno poi la responsabilità.

Dove sta la critica? Contesto un abuso di "probabilmente" assolutori che ingenera quello che, se lo facessero altri, chiameremmo concordemente se non FUD almeno UD (Uncertainity and doubt, incertezza e dubbio). È una sfumatura che sposta i temini della questione e dribbla dei "paletti" che a mio parere debbono essere sempre ben chiari, anche quando si parla di amici o di cose che piacciono, come per me è stato Fon. La questione è binaria, non ci sono mezze misure, il bicchiere non puo' essere mezzo pieno o mezzo vuoto.

L'iniziativa Fon oggi in italia non è "probabilmente illegale" e nemmeno "marginalmente illegale". È illegale e basta, così illegale che lo puo' vedere chiunque leggendosi due articoli di legge, anche senza l'ausilio di un legale. Illegale sotto ben due leggi diverse (legge Gasparri e decreto Pisanu). Illegale sotto due leggi (repellenti) che non sono state scritte così per caso, ma per ottimi (dal punto di vista di chi le ha ispirate) motivi noti a tutti. Illegale anche penalmente.

Aggiungere un "probabilmente" suona più accettabile, in certi ambienti assolutorio, più tollerabile. Ma anche errato e fuorviante. Proviamo a vedere le cose le cose dal punto di vista di un possibile Fonero quale io sono stato. Infatti, se non fosse chiaro io sono un Fonero, pentito ma lo sono, e se Fon vorrà da me i restanti 25 euro del router che tengo inattivo, glieli dovro' dare a norma di contratto.

Cosa ci si aspetta da un'azienda commerciale qualsiasi che fa un'offerta di servizio al pubblico? Tre cose:

- Validità tecnica e "filosofico-estetica" del servizio
- Correttezza nella comunicazione, pubblicitaria e contrattuale
- Correttezza nella fornitura del servizio

Tralasciamo il primo punto, che non è qui in discussione. Il secondo punto parifica Fon ad aziende come alcune di quelle che forniscono servizi ADSL e GSM in Italia. Normalmente queste aziende comunicano con una antologia di messaggi equivoci ed esposti in modo da favorire al massimo il fraintendimento nella direzione prescelta; a questo campo appartengono banali trucchetti come la voce che legge due frasi mentre sullo schermo ce ne sono tre, i messaggi che scorrono in fondo allo schermo, illeggibili alla risoluzione PAL e così via.

L'esordio "Movimiento Fon" ed il costante riferimento a "Community" sono un messaggio di questo tipo, che offusca un normale rapporto cliente/fornitore. Non è un difetto od un errore, basterebbe altrimenti poco a correggerlo; è a mio parere una scelta di fondo, probabilmente figlia di un ben costruito piano di business. Controesempi di questo modo di porsi verso il potenziale cliente sono, ad esempio, Skype e NoCable, che forniscono messaggi magari non sempre chiarissimi e completi ma certamente non fuorvianti.

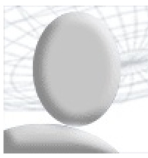
Il terzo punto si esaurisce presto. Fon mi offre un servizio che rischia di farmi andare in galera e/o di essere oggetto di multe astronomiche senza comunicarmelo (anche se la cosa appare improbabile per un privato), pur essendone perfettamente a conoscenza. In questo credo che abbia stabilito un record, italiano se non mondiale, di scorrettezza formale e sostanziale per i suoi utenti/partner. Per me rimane assolutamente "not recommended". Anche se l'iniziativa, semplicemente resa più chiara e rispettosa degli utenti e senza cambiare nient'altro, sarebbe buona e giusta.

Un saluto,
Marco Calamari (*)

(*) = M.C. è il tenutario della rubrica Cassandra Crossing su *Punto Informatico*

TAG: attualità

1 Andrò in galera? nr: non autenticato



Calamari fa bene a spiegare le cose come stanno.

Rifletto, però, sul fatto che la legge antiterrorismo attuale rende praticamente illegale il concetto di connessione WiFi on fly. Un servizio che nel resto del mondo (quello moderno non l'Italia sia chiaro) sta modificando le stesse abitudini sociali dei cittadini. Chiedere la carta di identità per una connessione al volo è come obbligare una macchina ad usare ruote quadrate.

Ieri mi sono collegato ad un hotspot TIN con la sola carta di credito. Deduco che Tin abbia protezioni diverse...

Poi ci sono i fornitori che mandano la password su cellulare. Ma è un trucco perchè la legge chiede altro. Quindi illegali anche loro.

Per me si tratta di non applicare una norma stupida, varata con il solo obbiettivo di controllare i call center pieni di immigrati e che le stesse procure non sanno come applicare.

Quando il legislatore se ne accorgerà la modificherà... nel frattempo io disobbedisco

assumendomi le mie responsabilità.

Per quel che riguarda il tracciamento dei dati non mi pare che FON richieda un login per l'accesso e che il tracciamento viene fatto... o sbaglio?

Scritto il 21/11/2006 alle 15.25 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Ma e' il Calamari che lavora per GE** nr: non autenticato

MA chi scrive e' lo stesso calamari che lavora per la multinazionale General Electric?

Scritto il 16/11/2006 alle 19.30 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **il politicante** nr: non autenticato

Ma un politicante italiano leggendo -anche 2 volte- l'articolo in questione avrà la minima idea dell'argomento dello stesso?

Non lamentiamoci della qualità delle leggi che ieri/oggi/domani regoleranno il tutto...

Scritto il 16/11/2006 alle 15.28 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **E aggiungerei anche...** Guybrush

...che era gia' vietato da prima della gasparri, basta andarsi a vedere le leggi precedenti che il decreto gasparri ha bellamente saltato a pie' pari.

>GT<



Guybrush

3374

Scritto il 16/11/2006 alle 15.24 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Democrazia** nr: non autenticato

Ecco cosa vuol dire la libertà di stampa!
Due giornalisti dello stesso giornale che non sono d'accordo su una cosa ma invece di ricevere ordini "dall'alto" e stare zitti, discutono (garbatamente) e tengono vivo il dibattito.
BRAVI!

Scritto il 16/11/2006 alle 12.33 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Cittadini di debole Costituzione

di Marco Calamari - Continua ad accadere che qualunque personaggio pubblico si senta in diritto, e quasi in dovere, di affrontare problemi inesistenti e, incapace di accendere una console, tuoni contro il problema dei videogame violenti

Roma - È da anni che i nostri rappresentanti istituzionali non mancavano di sorprenderci periodicamente con prese di posizione ed iniziative che rivelavano una ignoranza totale delle questioni pratiche della Rete, nonché di quelle teoriche e filosofiche della società dell'informazione. Alcuni di essi ammettevano candidamente la loro totale impotenza di fronte ad un computer, e con questo ci intenerivano e suscitavano talora istinti materni (o paterni) che portavano a dimenticare il loro ruolo di nostre guide e padroni, e ad assolverli invece come si farebbe con un fanciullo.

Le cose sono parecchio cambiate nell'ultimo paio di anni. Dapprima alcuni rappresentanti parlamentari più illuminati hanno cominciato ad interessarsi dei temi legati alla società dell'informazione, interagendo talora su un piano di parità con esperti e luminari del settore, cosa che suggeriva una maggiore cultura sull'argomento. Il continuo ripetersi di fatti e fatterelli di attualità porta pero' a trarre una diversa conclusione; infatti gli excursus della politica in Rete sembrano sempre dettati solo da contingenti convenienze pubblicitarie, o dallo schierarsi con precise cordate economiche e politiche.

Sembra infatti che i nostri politici, ed una recentissima quanto autorevole dichiarazione ce lo conferma, continuino ad essere completamente intimiditi dall'uso pratico dei computer.

Come possano prendere precise posizioni su questioni tecnologiche e legali così complesse resta un mistero, anche se l'esito disastroso di alcune iniziative porterebbe a trarre una precisa conclusione, e cioè che le due cose siano una conseguenza dell'altra.

Per chi non ci avesse fatto attenzione, viviamo in un paese di bella ma debole Costituzione, dove i diritti costituzionali individuali ed inalienabili sono sempre e comunque cancellati ogni volta che una contingenza legata all'attualità od una necessità pubblica lo suggeriscano. Gli ultimi 30 anni ci hanno condotto da una legge Reale ad una nuova anagrafe fiscale con assoluta omogeneità da questo punto di vista. È vero che la nostra Costituzione resta

bellissima anche se attuata solo in parte; preoccupante è appunto il fatto che tra le parti meno attuate ci siano proprio quelle che sanciscono i diritti civili.

Così continua ad accadere che qualunque personaggio pubblico si senta in diritto, e quasi in dovere, di affrontare problemi inesistenti, e che giovani signore incapaci di accendere una console tuonino contro il problema dei videogame violenti e riuniscano commissioni parlamentari e tavoli di concertazione per risolvere il grave problema appena inventato. Come? Ipotizzando ovviamente di restringere il diritto degli italiani maggiorenni a comprare videogiochi, peraltro ancora non usciti sul mercato.

Il bello è che questi videogiochi riproducono situazioni che già purtroppo abbiamo visto nella realtà, da Cogne al satanismo minorile delittuoso, e che giornali e televisioni accessibili anche ai lattanti hanno documentato insistentemente e morbosamente per scritto, in audio, in video.

Ovviamente questa iniziativa cadrà (ci mancherebbe altro) nel vuoto in cui sono cadute innumerevoli altre simili, ma nel frattempo contribuirà a mantenere il mito di una Rete abitata come sempre da terroristi, pedofili, ed ora anche fanciulle minorenni assassine e sataniste. Nel frattempo i tanti cittadini italiani abituali frequentatori della Rete dovranno continuare a subire divieti e censure immotivati, ed essere a disagio o peggio quando come tali interagiscono con la società e lo Stato.

Signor Presidente, invece di dichiararsi a disagio con i computer e preoccupato per i videogame violenti, si prenda qualche ora (ne bastano poche) per prendere confidenza con il computer che ha in ufficio, specialmente navigando in Rete. Vada su Wikipedia, esplori il Progetto Gutemberg, provi ad usare Google, legga qualche maillist sui diritti civili e su quelli che lottano per difendere i diritti di tutti, cerchi i siti di chi vuole far circolare il sapere e magari provare a cambiare un pezzettino di mondo.

Ne troverà più lì che in mille incontri, convegni e riunioni. Potrà anche scambiare opinioni ed informazioni con persone che mai avrebbe raggiunto, tutti suoi elettori. E Lei che puo' faccia anche una comunicazione ai suoi colleghi deputati per esortarli a fare, anche per una sola volta, altrettanto, facendosi magari assistere dai loro figli.

Potrà così evitare le inutili preoccupazioni sul diffondersi dei videogiochi violenti, e magari aprire invece una commissione di inchiesta parlamentare sui deleteri effetti sociali di "C'è posta per te". Potrà anche evitare la pubblicità elettorale negativa che esternazioni di questo tipo provocano nei cittadini italiani della Rete.

Potrà anche iniziare a preoccuparsi di questioni riguardanti la censura della Rete in Italia, più importante e talora più grave di quella cinese che ha riempito la bocca a tanti suoi colleghi. E potrà anche aiutarci a rendere la nostra costituzione un po' meno gracile ed un po' piu sana ed attuata.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: italia, cyber diritti, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

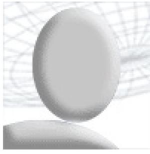
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

41 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CITTADINI DI DEBOLE COSTITUZIONE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

3 **Condivido il no alla censura ma...** nr: non autenticato



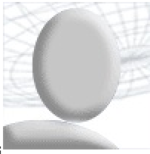
..mi sembra che non sia necessario sapere usare un mitra per capire che la guerra fa male

Anche se io credo che poi il gioco (vietato ai minori di 16) non sia la fine del mondo, spezzo una lancia verso quei personaggi pubblici che hanno a modo loro fatto una cosa giusta

ma non bisogna imho denigrare il loro pensiero solo perchè non giocano con la playstation2, in fondo basterebbe osservare una partita a qualsiasi game per potersi fare un'opinione, senza per forza tenere il joypad in mano

Scritto il 18/11/2006 alle 11.57 Segnala abusi Quota Rispondi

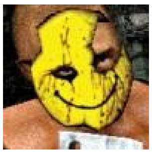
1 **ugualianza verso il basso** nr: non autenticato



Un discorso sensato sull'ugualianza è questo: la legge è uguale per tutti finché qualcuno non si fa diseguale facendo del male. (La costituzione e le leggi stabiliscono che cosa è male.) A questo punto dovrebbe scattare la pena per quella persona, punto. Invece che cosa succede in Italia? Succede che per prevenire quel reato diventa reato ogni comportamento che POTREBBE indurre a fare del male a qualcuno. In questo modo tutti vengono trattati come potenziali delinquenti e l'ugualianza è ristabilita al livello di chi ha commesso il primo reato. Invece quando chi commette un reato si fa diseguale perché sbaglia, tale disugualianza "autoimposta" dal reo dev'essere mantenuta sul piano legislativo, conservando i diritti (che sono privilegi solo rispetto ai rei) e non togliendo diritti a tutti a scopo preventivo. La tutela dell'ugualianza non deve trasformarsi in tutela di presunti minorati (potenziali rei). I potenziali rei (presunti minorati) per troppe leggi italiane sono uguali ai rei, e troppi italiani sono rei solo perché delle leggi preventive quanto stupide dicono che hanno violato i limiti imposti a noi tutti come una tutela di minorati. La legge è uguale per tutti, purché tutti non siano considerati potenziali rei (minorati)

Scritto il 18/11/2006 alle 11.52 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Il punto è il commerciante** tdimax



tdimax

162

L'unica cosa VERAMENTE LOGICA e intelligente che si può fare per tutelare i minori NON E' LA CENSURA.

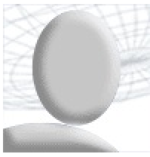
Bisogna IMPORRE al NEGOZIANTE di richiedere PER LEGGE un documento d'identità SE IL GIOCO HA DEI LIMITI DI ETA'.

PUNTO E BASTA.

Se questo viene fatto rispettare con SALATISSIME MULTE e, perchè no, se recidivo con il carcere, non sussisterebbe più il problema.

Scritto il 17/11/2006 alle 16.58 Segnala abusi Quota Rispondi

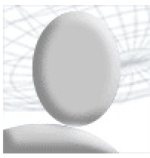
1 **La Costituzione non è considerata legge.** nr: non autenticato



In Italia la preminanza è data sempre alla legge occasionale anche quando la sua applicazione calpesta la legge fondamentale, ma la costituzione va rispettata, altrimenti a che serve cambiarla? In Italia si cerca di fare confusione tra le responsabilità di chi sbaglia con le libertà di chi non sbaglia, per limitare la libertà di tutti e far credere così di migliorare il paese. In Italia è assai diffusa la figura tipica dei paesi totalitari, quella del "delinquente innocente"

Scritto il 17/11/2006 alle 14.27 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **guardate questo!** nr: non autenticato



http://www.youtube.com/watch?v=IPSyz5KVSiU

Scritto il 17/11/2006 alle 13.46 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Codice antispam

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tecnocontrollo? Più facile in Italia

di Marco Calamari - Le notizie di cronaca lo confermano, ed è questo anche il parere di chi indaga: di fatto Internet da strumento di libertà si sta trasformando nel più comodo tool di controllo sociale mai esistito

Roma - Su "*Il Giornale*" di sabato 18 novembre è apparso un ordinario articolo di documentazione del mondo di Internet, notoriamente covo di criminali e quant'altro. L'articolo, dal poco promettente titolo *Nella Rete dei guardoni la violenza fa il pieno di clic*, contiene tuttavia una vera e propria perla; leggere invece di non leggere si rivela, come al solito, una buona idea. La perla consiste in un virgolettato che riporta la dichiarazione di un dirigente della Polizia delle Comunicazioni. Attenzione, ho detto "perla" non "buona notizia".

Il virgolettato recita:
L'interattività di Internet (...) ci aiuta anche a prevenire e reprimere reati. Come il video delle violenze nella scuola di Torino: non sarebbero mai state scoperte se non fossero state messe in Internet. E rintracciare i colpevoli nel mondo virtuale, se sono in Italia, è più facile che nel reale.

C'è da ritenere che l'autore dell'articolo abbia usato a proposito le virgolette, e che quindi il discorso sia riportato letteralmente; anche il parere espresso è di persona certo competente e bene informata sullo specifico. E allora? Non c'è da gioire che la tecnologia abbia aiutato la giustizia a risolvere (speriamo) un altro caso ed assicurare alla giustizia dei colpevoli?
In una parola: no.

Non c'è da essere contenti che la Rete, da strumento di libertà e comunicazione, si sia trasformata in strumento di tecnocontrollo. Come cittadini onesti ed individui liberi c'è solo da aver paura. Sono anni che i sistemi di controllo basati sulla memorizzazione automatica di dati stanno annullando la nostra vita privata.

La Rete si sta trasformando in un raffinato, potente, economico, enorme strumento di controllo sociale; questo accade non spontaneamente, ma grazie ad una parallela realizzazione di potenti strumenti legali, di leggi che permettono di sfruttare caratteristiche tecniche esistenti (ad esempio i log dei server) trasformandole in strumenti di tecnocontrollo.

L'emanazione di queste leggi e direttive è ahimé un fenomeno globale, ma in Italia siamo più realisti del Re, ed attualmente guidiamo, sotto vari aspetti, la classifica dei paesi con le leggi più restrittive delle libertà individuali. Il decreto Pisanu, con la sua data retention attualmente senza limiti, ne è l'aspetto più eclatante.

L'unica soddisfazione di una Cassandra è poter almeno dimostrare che aveva ragione. Non lo dico soltanto io, ma lo dicono anche utenti esperti nell'uso quotidiano di questi strumenti.

Termino con un'immagine in stile cyberpunk.
"Ti muovi nella matrice tra luci ed ombre, lungo una strada tracciata da altri verso il futuro; invece di esplorare segui la strada e ti lasci guidare. In lontananza appare un cartello stradale illuminato dai fari; mentre si avvicina le lettere diventan piu chiare. C'è scritto *Benvenuti nel 1984*."

Marco Calamari

Le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, italia, cybercops, cyber diritti, attualità

Stampa   Segnala via email   Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

61 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TECNOCONTROLLO? PIÙ FACILE IN ITALIA

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

2 **MA LA PRIVACY ?** nr: non autenticato

Il problema è un altro. Se veramente se ne ha bisogno, ad esempio tenere un sito web per un fine "giusto", ma scomodo a qualcuno... esiste il modo di rimanere anonimi in rete ?

(mi pare di no)

Scritto il 25/11/2006 alle 5.36   Segnala abusi   Quota   Rispondi

6 **Manifestazione del 2 Dicembre** nr: non autenticato

Il 2 Dicembre si terrà una manifestazione contro Prodi con particolare riferimento a questa Finanziaria e al Fisco in generale. Il nostro movimento, Movimento Libertario, invita i forumisti di PI a partecipare con noi alla manifestazione. Non siamo politicizzati ed avremo cartelli che conterranno chiaramente il messaggio "Né di destra né di sinistra, lotta antistatalista". Sebbene lo scopo di questa manifestazione sia appunto il Fisco, le teorie alle quali il movimento si appoggia sono quelle di uno Stato ridotto al minimo o persino assente. Credo che gli utenti di questo sito, che da anni propugna la libertà totale per i contenuti digitali, potrebbero essere interessati a marciare affianco a noi, portando le loro istanze di libertà.
In particolare i punti che ci uniscono sono:
- Libertà di parola totale (nessun limite per mancata iscrizione all'ordine dei giornalisti, blasfemia, apologia di reato, etc...)
- Nessun controllo governativo sulle telecumincazioni ivi inclusa internet
- Nessun limite nell'iniziativa personale (ivi inclusa la condivisione di reti proibita dal decreto Urbani, l'apertura di siti a contenuto erotico o altro)
Infine segnalo che all'interno del Movimento Libertario circa un 50% si dichiara a favore dell'abolizione del concetto di "proprietà intellettuale" (ivi incluso chi scrive).

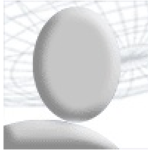
Maggiori informazioni le trovate sul sito www.libertari.org. Per adesione alla manifestazione potete contattare me a siroma@siroma.com

Marcello

Scritto il 24/11/2006 alle 14.35   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **scovare reati attraverso la rete** nr: non autenticato

può dare a chi ha il compito di contrastare i reati nel mondo reale, l'illusione di aver fatto il necessario (e avere la coscienza a posto). Mentre spesso è vero il contrario, perché viene fatto di tutto e di più, sprecando inutilmente il denaro dello Stato



Scritto il 24/11/2006 alle 14.11 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **calamari...** MeX

fritti a colazione...

perchè non scrivi un pezzo a 4 mani con Crazy?



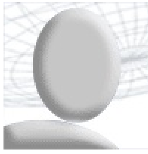
MeX

16876

Scritto il 24/11/2006 alle 11.15 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Eh sì....** nr: non autenticato

Se io scrivo un messaggio su un muro e il giorno dopo qualcuno lo legge, questo significa che sono graffitocontrollato.



Scritto il 24/11/2006 alle 10.53 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 13 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Profezia di Natale

di Marco Calamari - DRM e Trusted Computing si diffondono nell'elettronica di consumo e nel mondo informatico. Le previsioni di un anno fa si avverano: agli utenti non rimane che esercitare il proprio potere di scelta

Roma - L'avventura di questa rubrica cominciò con un articolo uscito nell'oramai lontano luglio del 2005. Vi erano esposti alcuni fatti ed alcune considerazioni sui DRM e sul Trusted Computing (allora chiamato ancora Palladium o TCPA) e ne venivano estrapolate alcune previsioni molto negative; l'articolo era reso più vivace da un parallelo con alcune situazioni di un vecchio film di fantascienza, Cassandra Crossing, che diede il titolo alla rubrica.

Un punto di svolta, simbolico ma serio, veniva identificato nel Natale 2006.

Bene, visto che ormai ci siamo, proviamo a verificare quanto c'era di vero e quanto di sballato. La situazione è in effetti molto fosca, come previsto.

Partiamo da un esempio preso a caso: casa mia.

Negli ultimi 15 mesi vi sono entrati 4 nuovi apparecchi di elettronica di consumo:
- due notebook
- un lettore combinato VHS - DVD
- un cellulare UMTS

Hanno sostituito tre analoghi apparecchi TC-free e privi di DRM:
- un notebook
- un videoregistratore VHS
- un televisore analogico

Vediamoli più in dettaglio.

I due notebook sono entrambi TC-free; uno molto economico, e quindi vecchiotto e meno suscettibile di essere TC è stato preso "a caso"; l'altro è invece stato acquistato come seconda scelta dopo che il prescelto (stessa marca e linea, ma modello diverso) si era rivelato "contagiato".

Si può rozzamente stimare che la percentuale di laptop TC compliant sugli scaffali dei megastore sia probabilmente sopra il 10% ma sicuramente sotto il 30%. Questa minore diffusione del TC potrebbe essere dovuta sia ad una valutazione da parte dei produttori che il TC sia percepito a volte come "disvalore" dagli utenti privati, sia da una mancata percezione come "valore" da parte delle aziende. Comportando dei costi e non aumentando il valore percepito del prodotto la sua introduzione a tappe forzate diventa meno appetibile per i produttori.

Anche Windows Vista probabilmente ha inciso negativamente sulle mie previsioni; è in ritardo rispetto alle pianificazione di due anni fa e, pur essendo DRemmato fin nel midollo, si è leggermente discostato dal modello proposto dal consorzio TCG, aprendo una piccola crepa in un fronte monolitico.

Il videolettore, pur essendo un modello di fine produzione, possiede un rozzo sistema DRM destinato ai DviX; è uno dei tanti DRM "nati morti" perché frutto di una idea di business non ancora supportata da adeguata tecnologia.

Il televisore, pur non particolarmente recente, è un LCD HD-Ready, dotato di uscita HD crittografata e dei meccanismi di base di protezione DRM della tv ad alta definizione. Possiede ancora il cosiddetto buco analogico, ma è un apparecchio molto avanti sul binario che porta verso Cassandra Crossing.

Il telefono cellulare è un oggetto recentissimo; comunica su GSM, UMTS, infrarossi, bluetooth, wi-fi. Fotografa a megapixel e fa filmati a mezzo schermo più che decenti. Contiene un lettore audio, una radio, visualizza film e animazioni, e pur riproducendo formati non protetti possiede un sistema DRM e di gestione dei diritti digitali molto simile a quello di Media Player 10. Basterebbe togliergli la capacità di leggere mp3 non protetti ed aggiungergli quella di telefonare alla SIAE se tentassi di riprodurli ed il mio cellulare sarebbe arrivato a Cassandra Crossing. Concettualmente basterebbero solo semplici modifiche al software di base per ottenere queste due ultime "novità".

La costruzione di un quadro legislativo TC compatibile è proseguita e si è praticamente completata nelle aree più sviluppate del mondo, con l'aggiunta di paesi imprevedibili quanto importanti come la Cina. Non ci sono state reazioni significativamente efficaci a queste iniziative ed il grado di consapevolezza della gravità del problema nella generalità del pubblico è aumentato ma rimane insignificante.

L'implementazione di piattaforme TC e di DRM nei personal computer si è evoluta nelle direzioni previste, ma con differenze quantitative rispetto alle previsioni. Quella dell'elettronica di consumo procede invece più lentamente ma in maniera sempre più invasiva.
In conclusione, nel mio piccolo orticello la situazione, pur peggiorata, è ancora relativamente tranquilla.

Sul fronte audiovideo, il Grande Fratello non puo' ancora impormi la visione di "C'è posta per te", e posso ancora saltare la pubblicità se proprio voglio guardare la TV invece di fare qualcosa di meglio e di più divertente. Gli scaffali dei negozi sono pero' oramai pieni di prodotti basati sui DRM, e la diffusione della tv ad alta definizione avverrà in ambiente completamente blindato quando lettori HD e sintonizzatori HD sostituiranno quelli normali attualmente in uso.

Sul fronte informatico la mia situazione resta tranquilla, anche grazie all'uso largamente prevalente di software e sistemi operativi liberi. Gli scaffali dei negozi sono ancora pieni di computer "normali" o quasi, anche se l'avvento di Vista peggiorerà significativamente questo panorama a gennaio 2007. Natale 2007 si annuncia pero' molto problematico.

Da questo aggiornamento delle previsioni fatte in questa paginetta settimanale posso concludere che, anche se il treno per fortuna è in ritardo, la sua méta rimane quella.

Chiudo con il solito tormentone: i cordoni della borsa restano, come sempre, l'unica leva a nostra disposizione; usiamoli intensamente ed attentamente durante gli acquisti di questo Natale.

Marco Calamari

Le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: italia, cyber diritti, attualità

Stampa   Segnala via email   Tutti di Attualità

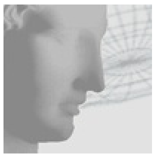
- HOT TOPIC
- \+ LETTE
- \+ COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

218 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PROFEZIA DI NATALE

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

2 **TC e domanda su prodotti TC free** Paolo80



Paolo80

8

Ciao. Io francamente credo alle informazioni negative sul Trusted Computing. Sono sempre rimasto stupito del fatto che qualcosa del genere non sia stato introdotto prima. Forse è dipeso da un problema di diffusione, tecnologia e mancanza di intesa tra i vari protagonisti del settore.

Anche se ufficialmente si parla di sicurezza (mica poi tanta), l'obiettivo primario è la lotta alla pirateria. Niente di sbagliato, per carità, se solo la soluzione ideata non invadesse pesantemente anche privacy e libertà degli utenti, oltre che a creare possibilità di censura ed impedimenti di tipo monopolistico.

Mi piacerebbe boicottare tale tecnologia, però per la parte hardware sembrano mancare soluzioni alternative. Dato che necessito di un computer fisso nuovo stavo cercando componenti meno recenti e quindi TC free. Il sito no1984.org non è abbastanza specifico. Qualcuno conosce altri indirizzi utili?

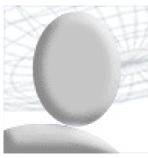
Riporto un link con alcune informazioni per chi è interessato:
http://www.interlex.it/675/trustedcomp.htm

Grazie,
Paolo

Modificato dall' autore il 04 dicembre 2006 11.44

Scritto il 04/12/2006 alle 11.42   Segnala abusi   Quota   Rispondi

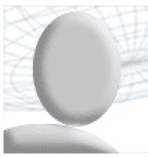
1 **conservate tutto** nr: non autenticato



non buttate il vecchio pc, sarà un pò lento ma non può rifiutarsi di scaricare quello che volete specialmente se gira con un live cd di linux, non lo può fermare nessuno. Un domani questi vecchi pc avranno un valore incommensurabile.

Scritto il 03/12/2006 alle 20.48   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **ECCO LA LISTA DEI PC DA NON COMPRARE** nr: non autenticato



Cari amici,
prima di comprare un pc, assicuratevi che NON sia in questa lista:

http://www.no1984.org/Hardware_TC-compliant

... altrimenti il regalo ve lo faranno loro!

Scritto il 02/12/2006 alle 23.17   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **provate a leggere questi! [ThX Crazy!]** mr_setter

http://punto-informatico.it/f/m.aspx?m_id=970699
http://punto-informatico.it/f/m.aspx?m_id=970700
Questi post di Crazy sono di oltre 3 anni fa ma sembrano scritti oggi!
Quindi un consiglio ai molti che chiedono insistentemente spesso in maniera fastidiosa e magari poco educata cosa e' e cosa non e' il TCP ed il DRM: leggeteli.
Per me invece una consolazione, persone che si preoccupano di cosa accade solo un po' piu' in la del loro naso ne esistono ancora. Per fortuna...

A Crazy: LungaVita&Prosperita' da parte mia!!!

LV&P

mr_setter
1312

Scritto il 02/12/2006 alle 3.07 Segnala abusi Quota Rispondi

9 **Oggettivi perfavore...** UnrealWar

Chiarisco solo due cosette:
Se il TC è fatto per combattere la pirateria e cavolate varie.... vabbeh si dovrà accettare visto che combatte qualcosa negativo secondo la società...

Ma non venite a dirmi che il TC dominerà il mondo o cavolate varie che dovrò pagare ecc.ecc.

La giusta Strada non si cambia...

UnrealWar
41

Scritto il 01/12/2006 alle 20.25 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | Successiva
(pagina 1/4 - 16 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:
- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Lo stato delle PET

di Marco Calamari - Le tecnologie per la protezione della privacy non godono di prospettive entusiasmanti e la comunità è a tirar fuori qualche spicciolo. Ecco cosa è successo e cosa è lecito attendersi

Roma - PET sta per *Privacy Enhancing Technologies* - tecnologie per il miglioramento della privacy. Approfittiamo della fine dell'anno per tirare le somme di quanto è stato fatto (o non è stato fatto) nello creazione di nuove applicazioni PET e nello sviluppo delle più importanti tra quelle esistenti. Una considerazione generale, che riguarda l'intero settore, è non ci sono novità significative; non sono stati annunciati nuovi sviluppi teorici od applicazioni innovative. Sul fronte dell'esistente la situazione è migliore, anche se non completamente soddisfacente.

Qui sotto le PET più significative, cominciando con un evergreen: **Freenet**.

È un'applicazione per la pubblicazione ed il recupero anonimo di informazioni realizzata in linguaggio Java, disponibile su praticamente tutti i sistemi operativi ed in sviluppo dal lontano 1999. A differenza di altre applicazioni simili, che memorizzano i dati in chiaro sui dischi dei pc partecipanti alla rete, Freenet estende la protezione dei contenuti tramite la crittografazione e la suddivisione delle informazioni in un "datastore" crittografato, distribuito e ridondante, che protegge gli utenti anche da un punto di vista legale.

Freenet è una rete molto utilizzata e popolata di contenuti di vario tipo.
Per la seconda volta nella sua storia sta attraversando una fase piuttosto traumatica di completa riscrittura, che ha causato la nascita di due reti completamente separate tra loro e la conseguente perdita sia di contenuti che di utenti. Le modifiche principali riguardano l'algoritmo di routing ed il protocollo di trasporto, che passa da TCP ad UDP. Quest'ultima decisione è dovuta alla necessità di poter utilizzare PC posti in reti private (con NAT - Network Address Translation) usando a questo scopo alcune delle tecniche "evasive" impiegate, ad esempio, da Skype. È prevista anche la possibilità di creare gruppi chiusi di utenti interni a Freenet con ammissione ad invito, le cosiddette "Darknet".

Tor (The Onion Routing) è l'applicazione più nuova ed attualmente di maggior impatto per la privacy in Rete.
Consiste in una rete di proxy TCP anonimizzanti che applicano tecniche di crittografazione

ripetuta, da cui il nome di Onion Routing - "routing a cipolla", cioè a più strati. È realizzata in linguaggio C, disponibile per i sistemi operativi più diffusi; analogamente a Freenet è implementata non come applicazione ma come protocollo di rete.
A differenza di Freenet non permette di memorizzare informazioni, ma in compenso utilizza un protocollo applicativo (SOCKS) che ne permette l'utilizzo con la maggioranza dei programmi e dei browser esistenti, senza nessuna modifica. Puo' essere impiegata con qualunque applicazione che utilizzi solo TCP, ad esempio web, chat, posta, ssh, telnet e così via.
È di installazione ed utilizzo estremamente semplici, e possiede estensioni grafiche di controllo (Vidalia) che ne evidenziano il funzionamento in maniera eccezionalmente chiara.

Nella sua storia ha beneficiato di finanziamenti sia dagli ambienti militari che della Electronic Frontier Foundation, ed i suoi core developer, provenienti prevalentemente dal progetto FreeHaven, sono tra i massimi esperti accademici di teoria delle comunicazioni anonime, hanno sviluppato anche in ambiente universitario e gestito professionalmente le attività di sviluppo, producendo un codice di qualità molto alta, decisamente superiore a quello medio sia di applicazioni libere che proprietarie.

Nell'ultimo anno purtroppo lo sviluppo si è molto rallentato per l'esaurimento dei finanziamenti di EFF, ed il gruppo di sviluppo, per attenuare l'azzeramento delle risorse, sta portando avanti collaborazioni con l'ambiente universitario canadese. Il sito di riferimento, contrariamente alla maggior parte delle applicazioni libere, contiene una documentazione molto completa, sia a livello utente che sviluppatore, in buona parte disponibile anche in italiano.

L'efficacia pratica e l'importanza della rete Tor è confermata anche dalle "attenzioni" che ha ricevuto di recente, in Germania ed in misura minore in Italia, da quegli ambienti che considerano non desiderabile l'esercizio del diritto alla privacy in Rete.

Questa notizia continua >>>

1. Freenet e Tor 2. Anonymous remailer

TAG: tecnologia, sviluppo della rete, programmazione, privacy, cyber diritti, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

27 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LO STATO DELLE PET

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

13 **E gli altri? E i problemi?** nr: non autenticato

Panoramica un po' troppo rapida e frettolosa questa.

Innanzitutto vengono evidenziati solo i pregi e non i difetti di vari applicativi: TOR in particolare espone i nodi principali a vari potenziali problemi legali. Freenet è lentissimo, pesante e richiede connessioni semi-permanenti.

Vengono poi saltati altri software che promettono bene, come GNUNet, Entropy e altri (http://en.wikipedia.org/wiki/Anonymous_P2P).

Scritto il 15/12/2006 alle 10.09 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Donare anonimamente?** nr: non autenticato

c'e' modo di donare 10€ in modo anonimo? e' comodo farlo con la carta ricaricabile, ma quasi quasi glieli spedisco piegati in mezzo ad un pezzo di carta ...

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Scritto il 15/12/2006 alle 1.49 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Hidden Service di TOR** nr: non autenticato

Tor permette a client e server di offrire dei "servizi nascosti" (hidden service). In altre parole, puoi realizzare un server web, un server SSH, etc., senza rivelare il tuo IP agli altri utenti. Di fatto, non usando un indirizzo IP pubblico, puoi avere un hidden service anche da dietro il tuo firewall.
http://tor.eff.org/docs/tor-hidden-service.html.it

Scritto il 15/12/2006 alle 1.35 Segnala abusi Quota Rispondi

10 **Chi ha usato Freenet?** nr: non autenticato

Sa dirmi quali contenuti è possibile trovare su Freenet?

Scritto il 15/12/2006 alle 1.33 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Lo stato delle PET

di Marco Calamari - Le tecnologie per la protezione della privacy non godono di prospettive entusiasmanti e la comunità è a tirar fuori qualche spicciolo. Ecco cosa è successo e cosa è lecito attendersi

Mixmaster, cioè la nonna delle PET, è una rete di server di posta specializzati che consentono di spedire messaggi in maniera anonima, utilizzando come trasporto la normale posta elettronica SMTP. Con opportune estensioni (nymserver) consente anche di rispondere a messaggi anonimi. È una rete molto utilizzata ma non più sviluppata perchè di gestione ed utilizzo complessi. Si è trovata e si trova anche oggi in prima linea a sostenere gli attacchi di chi vuole azzerare la privacy in Rete; per questo motivo il numero dei remailer Mixmaster si va purtroppo lentamente riducendo.

Mixminion dovrebbe essere la PET che sostituirà Mixmaster risolvendone (si spera) la maggior parte dei problemi.
È una rete di server specializzati che permettono di scambiare messaggi di posta in forma anonima senza utilizzare la normale posta elettronica SMTP, ma comunicando tramite un protocollo specializzato molto più veloce ed affidabile. Automatizza la gestione delle chiavi crittografiche, rendendola anche molto più robusta contro alcuni attacchi di memorizzazione del traffico. Si interfaccia direttamente sia con la posta elettronica normale che con la rete Mixmaster.

Pur essendo già pienamente utilizzabile, Mixminion si trova in una fase di sviluppo estremamente rallentato; questo è dovuto principalmente al fatto che il gruppo dei core developer è lo stesso di Tor. Si puo' dire che in un certo senso Mixminion è attualmente una "vittima" certamente non voluta del successo di Tor. È comunque un software estremamente ben sviluppato, sia nella parte concettuale che in quella realizzativa. È sperabile che benefici presto di alcune ricadute dal progetto Tor, con cui condivide il problema di gestione dei directory server.

Concludendo, la situazione di alcune PET sta arrivando alla maturità, ed almeno due di queste applicazioni sono utilizzabili ed utilizzate da molti utenti, non necessariamente esperti ma anche solo volonterosi.

Lo sviluppo delle nuove PET, Freenet, Mixminion e Tor, si trova pero' in sofferenza per la mancanza di risorse, sia a livello di sviluppatori volontari che soprattutto di soldi, che consentono di mantenere un livello di sviluppo decente fornendo semplicemente la pagnotta ai core developer attuali, e lasciandoli liberi di concentrarsi sulle PET piuttosto che su altri lavori di semplice sussistenza.

Percio' il solito invito.
È di nuovo Natale; ancora un volta, se ci tenete alla vostra privacy, frugatevi in tasca e donate qualche spicciolo al vostro progetto preferito. Qui per Tor e Mixminion e qui per Freenet.

Marco Calamari

Le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

1. Freenet e Tor *2. Anonymous remailer*

TAG: tecnologia, sviluppo della rete, programmazione, privacy, cyber diritti, attualità

Stampa *Segnala via email* *Tutti di Attualità*

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

27 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LO STATO DELLE PET

Tutte le discussioni *Ordina* *Dal più nuovo*

13 ***E gli altri? E i problemi?*** *nr: non autenticato*

Panoramica un po' troppo rapida e frettolosa questa.

Innanzitutto vengono evidenziati solo i pregi e non i difetti di vari applicativi: TOR in particolare espone i nodi principali a vari potenziali problemi legali. Freenet è lentissimo, pesante e richiede connessioni semi-permanenti.

Vengono poi saltati altri software che promettono bene, come GNUNet, Entropy e altri (http://en.wikipedia.org/wiki/Anonymous_P2P).

Scritto il 15/12/2006 alle 10.09 *Segnala abusi* *Quota* *Rispondi*

3 ***Donare anonimamente?*** *nr: non autenticato*

c'e' modo di donare 10€ in modo anonimo? e' comodo farlo con la carta ricaricabile, ma quasi quasi glieli spedisco piegati in mezzo ad un pezzo di carta ...

Scritto il 15/12/2006 alle 1.49 *Segnala abusi* *Quota* *Rispondi*

1 ***Hidden Service di TOR*** *nr: non autenticato*

Tor permette a client e server di offrire dei "servizi nascosti" (hidden service). In altre parole, puoi realizzare un server web, un server SSH, etc., senza rivelare il tuo IP agli altri utenti. Di fatto, non usando un indirizzo IP pubblico, puoi avere un hidden service anche da dietro il tuo firewall.
http://tor.eff.org/docs/tor-hidden-service.html.it

Scritto il 15/12/2006 alle 1.35 *Segnala abusi* *Quota* *Rispondi*

10 ***Chi ha usato Freenet?*** *nr: non autenticato*

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Sa dirmi quali contenuti è possibile trovare su Freenet?

Scritto il 15/12/2006 alle 1.33 *Segnala abusi* *Quota* *Rispondi*

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Un 95% di privacy

di Marco Calamari - Ok il 2006 porta con sé il Decreto Pisanu e le crescenti minacce alla privacy in rete. Ma il 2007? Ecco cosa si può fare per cambiare subito lo stato delle cose e recuperare spazi di libertà

Roma - Natale è ormai alle porte; è tempo di tirare le somme dell'anno trascorso e di fare i buoni propositi per il prossimo. Lo stato della privacy in Rete è stato oggetto di una recente puntata di questa rubrica, che si era già occupata di una parziale soluzione, che consisteva nell'impiegare PC sempre accesi e possibilmente a basso consumo come le pbox per fornire alla Rete servizi orientati alla privacy, quali server Tor o Mixminion, e fornire contemporaneamente servizi al proprietario, come firewall o proxy.

L'anno trascorso ha confermato che la privacy in rete è messa in crisi anche perchè chi usa la Rete è costretto a comprare risorse informatiche da fornitori commerciali, i quali sono usati come collettori di informazioni personali da impiegarsi per attuare un tecnocontrollo pervasivo.

Ad un'occhiata più attenta questi servizi si possono dividere in due categorie; da una parte i servizi di connettività e telecomunicazioni (ADSL e connettività via modem), dall'altra i servizi di comunicazione veri e propri (mail e web in testa)

Esaminando da un punto di vista tecnico e legale queste due categorie, diventa chiaro che la maggior parte delle minacce alla privacy, in particolare quelle legate alla data retention, provengono dalla seconda. Si pensi ad esempio al famigerato "decreto Pisanu", che obbliga i provider proprio alla conservazione di informazioni di questa seconda categoria, cioè dei log di posta e di connessione.

Orbene, il progresso e l'economicità dei servizi della prima categoria permette di fare a meno di quelli della seconda. Chiunque puo', in sostanza a costo zero, creare e gestire il proprio server web, il server di posta e così via, e sottrarsi in maniera assolutamente legale a questa data retention pervasiva. Messaggi e navigazione utilizzerebbero solo server "casalinghi", dei quali non si devono conservare i log.

L'unico ostacolo è che questi servizi dovrebbero essere erogati con alta affidabilità e disponibilità, tipicamente oltre il 99%, mentre quelli fatti in casa hanno affidabilità molto

minore, sia per la bassa disponibilità e stabilità delle ADSL che per la bassa affidabilità dei computer casalinghi. Non vorreste mai perdere la vostra posta, vero? Nelle soluzioni casalinghe esistono infatti cause di indisponibilità peculiari, come l'ENEL che interrompe l'erogazione della corrente, o la donna delle pulizie che stacca il cavo del computer per attaccarci l'aspirapolvere.

E qui nasce un nuovo progetto per il 2007: il progetto "95%"

Con componenti poco affidabili, se affiancati da buone configurazioni, buona volontà e collaborazione si possono creare servizi affidabili e qualitativamente equivalenti o superiori a quelli commerciali. Il nome del progetto sintetizza questo; costruire un'affidabilità alta con componenti casalinghi, che tipicamente hanno affidabilità sotto il 95%, ed usarli per bloccare le violazioni quotidiane alla privacy causate da una data retention selvaggia.

95% si legge Novanta Cinque Percento, NCP, Nessun Controllo sulla Privacy.
Ed in inglese Ninety Five Percent, NFP, No False Privacy.

Costruire un'infrastruttura di servizi di rete alternativa, sicura e privata utilizzando esattamente gli stessi programmi e protocolli usati dai provider, ma facendoli girare su macchine casalinghe e quindi non soggette a data retention obbligatoria.

Servono cose che molti gia possiedono:
- una adsl flat
- un nome di dominio personale registrato, con possibilità di amministrare i dns
- un computer, possibilmente a basso consumo e rumorosità, sempre acceso

Il computer ideale per questo impiego è una Pbox, ma un qualunque pc di recupero senza schede di espansione e senza monitor può andar bene, purché possa restar sempre acceso senza dar problemi di rumore, mentre il pc principale viene spento, acceso ed utilizzato come al solito.

Grazie a questo è possibile ottenere:
- Gestione di un dominio (miodominio.net)
- Caselle di posta personalizzate
(io@miodominio.net, lazia@miodominio.net, lafidanzata@miodominio.net)
- Sito web personale (www.miodominio.net)
- Webmail (www.miodominio.net/webmail)
- Mail list (collezionistidietichettedivino@miodominio.net)
- Dns secondario (di questi tempi serve!)
- Monitoraggio corretto funzionamento (www.miodominio.net/bigbrother)
- Connessioni con protocolli di posta e web criptati (POP3S, SSMTP, HTTPS)
- Spazio disco in rete con backup automatico remoto (\\lamiarete\home)
- Proxy web anonimi

Come funziona il meccanismo? Come si aumenta l'affidabilità di un sistema fatto di parti inaffidabili?
È semplice; con la collaborazione e lo scambio paritario di servizi.
Ad esempio, se il mio server di posta SMTP non fosse disponibile perchè la donna delle pulizie ha colpito ancora, la posta in arrivo invece di perdersi perchè il mio server non è disponibile a riceverla, verrebbe ricevuta da un server secondario di un amico, che provvederà poi ad inoltrarla non appena il mio server tornerà disponibile.

Documentazione, configurazioni dettagliate, qualche semplice strumento di gestione, ed istruzioni per la realizzazione e l'uso sono appunto lo scopo di questo progetto.
Ci sono molte persone in Rete in grado di realizzare una configurazione siffatta o di aiutare gli altri a costruirsela. E l'anno prossimo useremo l'infrastruttura di pbox creata negli ultimi due anni per realizzare questo nuovo progetto.

Chi volesse mettersi avanti col lavoro puo' cominciare da subito, e condividere le sue esperienze sulla lista e-privacy. Per maggiori informazioni scrivete all'indirizzo 95percento@winstonsmith.info.

Buon Natale, Buon Anno ed arrivederci nel 2007

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, italia, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

24 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ UN 95% DI PRIVACY

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Third-Party Project for Truecrypt** nr: non autenticato

TCTEMP
automates the process of using TrueCrypt to on-the-fly encrypt the Windows paging (swap) file, temporary files, and print spooler files. For more information, please see the project page.
http://www.truecrypt.org/third-party-projects/tcte.../

TCGINA
allows the use of TrueCrypt to on-the-fly encrypt a Windows user profile. A Windows user profile usually contains user registry files, user documents and settings, temporary files, etc. TCGINA detects whether a user profile is encrypted (stored on a TrueCrypt volume) and mounts the corresponding TrueCrypt volume before continuing the Windows log on procedure. For more information, please see the project page.
http://www.truecrypt.org/third-party-projects/tcgi.../

Scritto il 23/12/2006 alle 22.40 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Servono guide per gli utenti** nr: non autenticato

In Italia che è abbastanza indietro per un problema soprattutto di lingua (credo) c'è bisogno di tanta documentazione in italiano. Se non ci si abbassa a divulgare qualcosa in italiano si fa poco e si capisce poco (tantomeno in politica)
Le tecnologie più potenti se inaccessibili all'utente normale fanno poca strada (tranne quelle militari)

Scritto il 23/12/2006 alle 11.52 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Un sito?** nr: non autenticato

C'è un sito internet?

Scritto il 22/12/2006 alle 11.47 Segnala abusi Quota Rispondi

11 **Non basta l'ADSL** nr: non autenticato

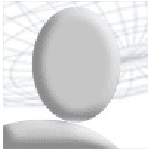
L'autore è un po' troppo ottimista riguardo a ciò che si può fare con una linea ADSL per privati.
Non conosco i dettagli degli altri operatori, ma con Wind la porta 25 in ingresso è filtrata a monte: impossibile ricevere posta direttamente.
Inoltre molti server rifiutano di accettare mail da IP catalogati come dial-up o ad IP dinamico (la grande maggioranza delle ADSL per utenti domestici), perciò anche l'invio è inaffidabile, a meno di fare relay sull'SMTP di Wind e perdendo quindi tutta la privacy.

Insomma: con Wind installare un server di posta in casa è un'idea persa in partenza.
Spero che con gli altri operatori la situazione sia migliore, ma anche in tal caso

bisogna tenere presente che può cambiare da un giorno all'altro.

Scritto il 22/12/2006 alle 11.26 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **:'-) Orbene! :-)** nr: non autenticato



io ti BBaScio!

heheh

orbene, peraltro il suddetto invia la presente riguardo al summenzionato; la presente in concomitanza con la stessa.

in fede

Emilio

Scritto il 22/12/2006 alle 9.24 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Italia come Cina

di Marco Calamari - Il decreto contro il pedoporno preoccupa: per la prima volta la censura sulla rete in Italia passa ad un livello industriale mentre sale il livello del tecno-controllo. Sapori pechinesi offresi

Roma - La Rete verrà nuovamente censurata in Italia. La notizia è passata con grande evidenza sui mezzi di informazione salutata dal plauso unanime di quei politici che hanno ritenuto di esprimersi a riguardo, e con l'usuale intervista a Don Fortunato di Noto, evidentemente ritenuto l'unico esperto da intervistare su tali questioni. Una sintesi del decreto appare sul sito del Ministero delle Comunicazioni:

"Il Ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, ha firmato un Decreto per contrastare il fenomeno della pedopornografia in rete. Il decreto, realizzato di concerto col Ministero per le Riforme e le innovazioni nella Pubblica Amministrazione, entrerà in vigore tra 60 giorni. In questo arco di tempo i fornitori di connettività - c.d. Internet Provider - dovranno dotarsi di sistemi in grado di oscurare entro 6 ore dalla comunicazione ricevuta, i siti che diffondano, distribuiscano o facciano commercio di immagini pedopornografiche.
Il decreto del Ministro Gentiloni è stato definito dopo un'istruttoria durata alcuni mesi cui, oltre ai due Ministeri interessati, hanno partecipato attivamente anche la Polizia Postale e delle Comunicazioni e le stesse associazioni degli Internet Provider, ai quali spetterà l'onere di intervenire direttamente, oscurando i siti incriminati dopo aver ricevuto, secondo modalità concordate, apposita comunicazione.
(...)
Nel decreto del Ministero delle Comunicazioni è disposto in particolare che gli Internet Provider si dotino dei sistemi per oscurare i siti incriminati, secondo i requisiti stabiliti nel provvedimento stesso, entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale al livello minimo di «nome del dominio» ed entro 120 giorni dalla stessa data a livello di «indirizzo IP ». Ogni 6 mesi si procederà poi al controllo dei risultati ottenuti, alla verifica delle tecnologie adottate e della loro congruenza con gli obiettivi della legge.
(...)
Internet è una straordinaria fonte di informazione ed un motore dell'innovazione - ha concluso il Ministro Gentiloni - Per difendere la libertà contro ogni tentazione di censura preventiva e generalizzata, peraltro impraticabile, occorre colpire in modo certo ed efficace chi ne fa un uso criminoso contro i bambini. Sono soddisfatto perché saranno proprio gli Internet Provider a collaborare con la Polizia Postale e delle Comunicazioni per oscurare i siti illegali".

L'iniziativa è ben descritta, e si commenta da sola.
Siamo in presenza di un nuovo passo verso il controllo preventivo dei contenuti accessibili tramite la Rete.
Siamo in presenza della solita ricerca di effetto mediatico e di consenso su operazioni che non possono essere presentate per quello che realmente sono, che vengono descritte negando l'evidenza e rovesciando i significati con i soliti giochi di prestigio linguistici, gabellando la censura come strumento di difesa della libertà. Siamo in presenza della solita criminalizzazione della Rete vista come popolata di pedofili, terroristi, criminali e vuota di cittadini che vogliono esprimere opinioni ed esercitare i loro diritti. Siamo in presenza di un ulteriore tentativo di trasformare la Rete in un potentissimo ed economico strumento di

tecnocontrollo.

Tre questioni centrali di questa nuova iniziativa meritano ulteriori commenti.

Il decreto appare come l'inizio dell'"industrializzazione" della censura dei contenuti in Rete. L'Italia, preceduta su questa scala solo dalla Cina, ha deciso che la sua giurisdizione legale si estende anche al cyberspazio; questo, unito al paternalismo che nella cultura italiana caratterizza il rapporto tra stato e cittadino, autorizza evidentemente ad estendere l'odioso istituto della censura giornalistica alla Rete. L'AAMS - Azienda dei Monopoli di Stato, con un tempismo evidentemente frutto di accurata pianificazione, si è immediatamente accodata, varando con il via libera della Finanziaria un'analoga iniziativa dedicata questa volta ai siti di gioco e scommesse, che sono illegali ed immorali a meno che non venga riscossa dallo Stato la giusta percentuale.

La classe politica appare completamente schierata con il decreto. Nessuna voce si è levata a far notare che di censura e di tecnocontrollo si tratta, e che il contrasto alla violenza sui minori dovrebbe essere fatto, nell'ordine, in famiglia, in strada, in discoteca e nei messaggi pubblicitari.

Il livello tecnologico di contrasto sale; mentre le precedenti iniziative di censura si basavano sull'alterazione del servizio di risoluzione dei nomi di dominio (DNS) ma permettevano di collegarsi ai siti censurati conoscendone l'indirizzo IP (erano state infatti create liste "di protesta" di tutti gli indirizzi censurati), il decreto Gentiloni prevede la realizzazione della censura tramite il filtraggio dei pacchetti in base all'indirizzo IP, in pieno stile "cinese". C'è da sperare che il modello cinese non sia imitato anche in altri campi connessi ai diritti civili.

Come i lettori di questa rubrica sanno già, o possono facilmente dedurre mettendo insieme alcune nozioni qui esposte con dovizia, esistono metodi molto semplici per aggirare anche questa censura; questo è di ben poca consolazione, visto che dato il trend, c'è da pensare che il fenomeno si estenda sia come ambito di applicazione (pedofilia oggi, politica domani, dissenso dopodomani....) che come efficacia delle misure tecnologiche.

Liberi pensatori, associazioni, cittadini della Rete, politici, dove siete?

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

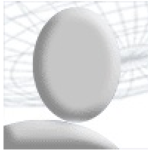
TAG: italia, censura, attualità

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Tutte le discussioni | Ordina Dal più nuovo

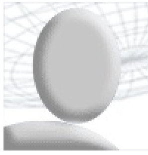
1 **Paolo Cento: che fine ha fatto????** nr: non autenticato



Come mai adesso che è sottosegretario nell'attuale governo, l'on. Paolo Cento ha dismesso le vesti di paladino della Rete, mentre nella precedente legislatura era in prima fila contro ogni e qualsiasi tentativo di imbrigliare la Rete?

Scritto il 08/01/2007 alle 16.23 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 **Ne parlano sul forum dei DS** nr: non autenticato

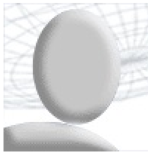


Sembra che la cosa sia leggermente diversa da come è stata interpretata qui:
http://www.ulivo.it/cgi-bin/forum/topic_show.pl?ti...

o forse ho capito male io..
Sarebbe interessante se qualcuno un po' più competente si confronti anche in quel sito (per spiegare bene le cose) o dia la sua opinione , anche per farci capire: uno dice una cosa ..un minuto dopo se ne sente un'altra...
la confusuine e la disinformazione non ci aiutano sicuramente..

Scritto il 08/01/2007 alle 9.17 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

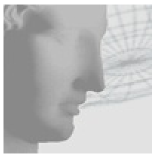
1 **Beh..** nr: non autenticato



tutto sommato si tratta di pedopornografia,mica di mp3 o liberta' di espressione...

Scritto il 07/01/2007 alle 19.46 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

3 **Difesa bambini? IPOCRISIA!!!** GianMarco Tavaz



GianMarco Tavaz

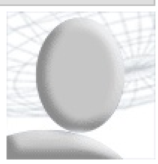
2

rispolverate un po' di storia (bastino le epurazioni staliniane, la Shoah, l'inquisizione, il maccartismo, il 'terrorismo') e vedrete con che melensa banalità il PPOTHEERE usa a cadenza di campana a morto le cacce alle streghe.
Il meccanismo funziona perché chi s'indigna con chi sfrutta un panico da lui stesso creato contro l'Obbrobrio viene additato dal demagogo sobillatore delle masse come difensore dell'Abbominio e, naturalmente, ne pagherà per primo conseguenze.
Secondo tale logica questo sito e chi 'reagisce' saranno innanzitutto additati come 'pedofili' ed incriminati per 'apologia di reato' od 'incitazione a delinquere'.
Silenzio dunque e.. NUN FATEVE REGONOSSSSCERE'!!!
La 'battaglia per la difesa dei bambini dalle violenze' è pura ipocrisia, dei bambini e delle loro sofferenze in generale importa assai poco a qualcuno, basti vedere i brandelli in cui vengono dilaniate le loro vite ed i loro sentimenti nei tribunali per le separazioni per meri interessi dei collusi dalle madri alle 'giudici'.
Il modo più efficace per annacquare il tutto è la ridicola barriera dell'età INFANTILE a 18 anni: è chiaro che se pedofili sono tutti quelli che apprezzano una foto di una BAMBINA di 17,99 €.. ops.. 'anni', i seviziatori che filmano torture sessuali a morte di prepuberi in Brasile (FATTI!!!) si nasconderanno facilmente nella folla.
Ma appunto, serve alzare un polverone (Rileggetevi la prefazione ai Promessi Sposi, quello sule grida contro i bravi: legiferare fingendo di occuparsi d'un problema e riscuotere il consenso per poter fare altro che porti lucro.
Serve elencare quale uso distorto verrà fatto di una legge che porti per titolo 'difesa dei bambini dalle violenze che internet fa su di loro'?
Serve immaginare chi ci guadagnerà all'istante e chi poi a cadenza fissa?
Comunque vedo, leggendo i commenti, che persino qui è in corso una gara tra bacchettoni e pusillanimi, vinca il peggiore!

Modificato dall' autore il 07 gennaio 2007 17.09

Scritto il 07/01/2007 alle 17.07 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

2 **ma dove vedi la censura?** nr: non autenticato



il decreto parla dell'obligo di oscurare siti di pedopornografie (illegali non solo in Italia) entro limiti di tempo prescritti e stabilisce delle regole in cui questo avviene. Non mi sembra eccessivo come procedimento e non si trata certo di "censura preventiva", perché si parla di "oscurare du richiestà delle autorità", cioè quando il sito è stato segnalato come pedopornografico.

Cito dal tuo articolo:
...che il contrasto alla violenza sui minori dovrebbe essere fatto, nell'ordine, in famiglia, in strada, in discoteca e nei messaggi pubblicitari.

e ti domando: e in internet allora no?

Scritto il 06/01/2007 alle 9.08 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | 5 | **Successiva**
(pagina 1/5 - 22 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam



Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ La libertà è schiavitù

di Marco Calamari - Il tecnocontrollo porterà ad una riduzione della criminalità? E se questo avviene calpestando i diritti civili sarà ancora un vantaggio? In Italia c'è chi risponde di sì ad entrambe le domande

Roma - I metodi di "1984" sono utilizzati dal governo? Fanno parte dei metodi usati dalla nostra classe politica? Rappresentano la direzione dell'evoluzione della società digitale italiana? Dando oggi via libera al Cassandra-pensiero e fissando l'attenzione sulle recenti novità legislative riguardanti la Rete sembrerebbe proprio di sì.

Alcuni dei 24 lettori di questa rubrica ricorderanno gli slogan che il Partito descritto da Orwell in 1984 affigge su tutti i muri:

LA GUERRA È PACE
LA LIBERTÀ È SCHIAVITÙ
L'IGNORANZA È FORZA

Il primo slogan, "La guerra è pace", si materializza nella visione della vita in Rete come continua guerra contro criminali, terroristi e pedofili. Questa visione permea le parole e le azioni della classe politica italiana, come pure di molte altre nazioni che si dicono "democratiche" e che si ergono a paladini della libertà in altri paesi non democratici, ad esempio in Cina.

Il secondo slogan "La libertà è schiavitu" è perfettamente rappresentato in una recente quanto mirabile dichiarazione del Ministro delle Comunicazioni Gentiloni, già citata nella precedente release di questa rubrica: "*Internet è una straordinaria fonte di informazione ed un motore dell'innovazione. Per difendere la libertà contro ogni tentazione di censura preventiva e generalizzata, peraltro impraticabile, occorre colpire in modo certo ed efficace chi ne fa un uso criminoso contro i bambini*"

Colpirlo come? Ovviamente controllando e censurando preventivamente la Rete.
La libertà di navigare in Rete senza essere costantemente ed eternamente monitorati rappresenta quindi nel pensiero del Ministro una schiavitù; per fortuna la sua pronta reazione

censoria e di tecnocontrollo ce ne libererà restituendoci la vera libertà, quella di scegliere le suonerie da comprare per i nostri cellulari.

Il terzo slogan "L'ignoranza è forza" si ritrova nell'atteggiamento che la classe politica da sempre ha nei confronti della Rete, cioè quello di considerarla un mero fatto tecnico che la loro superiore volontà "politica" puo' e deve controllare, affidandone poi i "dettagli" realizzativi a "tecnici", certo bravi e competenti ma del tutto estranei ai processi decisionali. Il seguente brano, sempre del ministro Gentiloni ne è un esempio: "*Sono soddisfatto perché saranno proprio gli Internet Provider a collaborare con la Polizia Postale e delle Comunicazioni per oscurare i siti illegali*"

Uuna visione di questo tipo è brutale in quanto ignora (non considera oppure non conosce) la realtà ed il funzionamento della Rete, e si rende forte del proprio potere per redimere e guidare in maniera illuminata i provider, anche loro percepiti come "complici" di pedofili e terroristi nell'eterna guerra contro i cattivi che popolano la Rete. Il tutto per assicurare pace e tranquillità ai bravi cittadini, ai loro figli e ai loro nipoti.

Ci stiamo muovendo verso una società dotata di una architettura tecnologica e legale che crea un mondo in cui "disubbidire" (cioè prendere iniziative non totalmente e pienamente conformiste) sarà tecnicamente sempre più difficile. Questo è per un verso desiderabile, per un altro pericolosissimo.

Per i cittadini della Rete il vantaggio di avere (posto che sia realizzabile) meno criminali in Rete è incommensurabilmente più piccolo dello svantaggio di avere i propri diritti civili (libertà, privacy) completamente ed eternamente rimossi.

Forse molti non avrebbero da obbiettare se questa architettura impedisse a terroristi di far saltare edifici, od a pedofili di violentare bambini, il tutto senza produrre abusi, derive autoritarie e paternalistiche, società sempre più autoritarie. Ma la richiesta che viene fatta ai cittadini è in realtà: "*Permetteteci di fare qualsiasi cosa per la vostra sicurezza, abbiate fiducia in noi. Noi sappiamo cosa è meglio per voi e lo facciamo solo nel vostro interesse. Non abuseremo mai di questo potere, ma anzi impediremo a chiunque di farlo.*"

La storia ci insegna che così non è, che un potere assoluto corrompe in maniera assoluta. Il tecnocontrollo totale, di cui la censura della Rete è un tassello, è un potere di questo tipo; non deve essere ammesso, qualunque sia il presunto beneficio a cui possa portare.
Chi ritiene che lottare contro i criminali ne sia una giustificazione sta ingannando se stesso e facendo il proprio e l'altrui danno. Leggete (o rileggete) Orwell, è sempre più attuale ed ha molto da insegnare, come il suo messaggio finale:

"Al futuro o al passato, a un tempo in cui il pensiero è libero, quando gli uomini sono differenti l'uno dall'altro e non vivono soli, ad un tempo in cui esiste la verità e quel che è fatto non può essere disfatto. Dall'età del livellamento, dall'età della solitudine, dall'età del Grande Fratello, dall'età del Bispensiero... tanti saluti!"

Un saluto anche da parte mia.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: normativa, italia, cyber diritti, censura, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

1 Una volta... ilmusico



ilmusico

217

Il punto è questo: SE vuoi la Libertà, RINUNCIA all'Ordine- SE vuoi l' Ordine, RINUNCIA alla Libertà. Credo che in ultima analisi, sia questo il nocciolo della questione...E' una scelta, quella che va fatta.
Pretendere di usufruire della Libertà con tutti i suoi vantaggi senza tener conto del rovescio della medaglia, significa non essere realisti, vuol dire non avere i piedi per terra. Il concetto, più semplicemente , è il seguente: se vuoi qualcosa, devi dare qualcosa. Quando pero' ci sono di mezzo tutti gli abitanti di questo pianeta, la faccenda si complica, non credete? Se noi si prendesse un campione di dieci persone intervistate sull'argomento della Libertà, avremmo quasi certamente, dieci punti di vista completamente differenti. Se l'Italia, (per esempio) è stata collocata al 34° posto per quanto riguarda la libertà di stampa e al 46° per la libertà di parola, una ragione dovrà pur esserci , vi pare?

ciao
Il Musico

Scritto il 13/01/2007 alle 15.44 — Segnala abusi — Quota — Rispondi

3 Altri elementi, stessa conclusione Marlenus



Marlenus

188

Agli elementi che portano a concludere come Calamari che "la libertà è schiavitù" è uno dei principi guida dell'azione governativa (senza distinzione di colore, ne di nazione, ormai) mi permetto di aggiungere:

- i recenti tentativi di proibire il fumo tout court (compreso in luoghi privati tra persone consenzienti) con la scusa delle spese a carico del sistema sanitario (spese peraltro che potrebbero essere già coperte dalle tasse sulle sigarette, certo non modiche) facendo finta di ignorare che tale limitazione della libertà non è la sola ne la migliore soluzione al problema (banalmente, se il motivo della limitazione è il costo per il SSN, si calcola tale costo e si ricarica sulla causa, ad esempio modulando le tasse sulle sigarette).

- l'inizio della campagna contro gli obesi, sempre per "il bene" del SSN (forse qualcuno ha visto "sani per legge" su La7?) che dovrà portare nel giro di qualche anno a decidere per noi cosa mangiare e quanto

- il proibizionismo sulle droghe leggere come se fossero diverse dall'alcool

- l'approccio comune tra i medici italiani verso le cure palliative

- le idee di possesso e di prevaricazione che traspaiono dalla vicenda della morte di Welby (al di là delle ovvie strumentalizzazioni che ci sono state)

- Allargando alla situazione internazionale (perchè nella Costituzione Italiana l'habeas corpus non è formalmente previsto), l'abolizione del habeas corpus negli Stati Uniti per i reati di supposto terrorismo

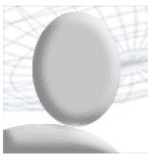
- Tutte le nefandezze che si stanno facendo in nome della "sicurezza"

Qualcuno riesce ad aggiungere qualcos'altro?
Ritenete che sia un disegno concertato (ad esempio con lo scopo di mantenere il potere ad ogni costo) oppure una conseguenza dovuta al pensiero nascosto della classe politica (riconducibile a una sorta di "disprezzo per i perdenti, gli inferiori")?

Modificato dall' autore il 13 gennaio 2007 11.44

Scritto il 13/01/2007 alle 11.41 — Segnala abusi — Quota — Rispondi

2 nooo marcooooo quella dei 24 lettori... nr: non autenticato



dai, è talmente da blogger... e talmente da blogger "IO SONO COME MANZONI"...

io ti stimo e ti ammiro... ma questa non la trovo simpatica, ma un po' caduta di stile

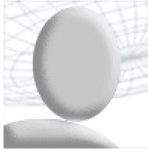
ecco, se scrivevi "dei miei 3 lettori" (anche se sai benissimo che siamo migliaia) non cercava di imitare il Manzoni, ma era autoironia vera

ciaoooooo

Scritto il 12/01/2007 alle 16.29 — Segnala abusi — Quota — Rispondi

1 Gli Illuminati ed il tecnocontrollo nr: non autenticato

Oltre alla società dipinta Orwell in "1984", c'è un interessante documentario che tutti dovrebbero conoscere: Gli Illuminati di david icke. Consiglio vivamente a tutti di guardarlo.

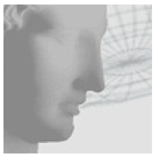


Scritto il 12/01/2007 alle 14.57 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **Non sanno nulla!** Msdead

"Permetteteci di fare qualsiasi cosa per la vostra sicurezza, abbiate fiducia in noi. Noi sappiamo cosa è meglio per voi e lo facciamo solo nel vostro interesse. Non abuseremo mai di questo potere, ma anzi impediremo a chiunque di farlo."

Sì sì certo...come no!
Non sanno proprio niente di cosa vogliamo noi!
Così dimostrano che invece non gli frega niente di noi, vogliono fare i supereroi ma fanno più danni del governo precedente!
Non vi lasceremo calpestare i nostri diritti civili!



Msdead

209

Scritto il 12/01/2007 alle 10.28 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 11 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam



Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Laptop e privacy

di Marco Calamari - Con tutti i dati personali che contengono, perché ai portatili, alla loro integrità e sicurezza, non sono dedicate le stesse tutele che vi sono, per esempio, per il DNA della persona?

Roma - Qual è l'oggetto più importante per la privacy? E quanto lo è? Un interessante articolo apparso su *Wired* è stato il punto di partenza di alcune riflessioni su come dovrebbero andare le cose, ed una misura di quanto vadano male nella realtà italiana.

Il punto di vista dell'articolo citato (ed anche di quello che state leggendo) è quello di chi, usando spesso il computer, necessita di tenerlo sempre con se facendone un uso intenso. È percio' quello dei possessori di laptop, professionisti dell'ICT, scrittori, nerd, smanettoni, persone di cultura senza fissa dimora, videogiocatori incalliti, feticisti dell'hi-tech..... probabilmente molti dei lettori di questa rubrica.

Bene, per voi (anzi noi) la cosa più importante per la privacy, la cosa che dice di più della persona, della vita e del pensiero non è il DNA, e nemmeno l'intero contenuto della casa, ma il computer portatile.

Dentro il mio ad esempio si trova tutto cio' che ho scritto, che penso prima o poi di scrivere e che ho scritto solo per me. Si trovano alcuni giga di posta elettronica, dal 1986 ad oggi. Si trovano alcuni codici bancari, programmi pagati fior di quattrini, chat importanti, visite mediche, amicizie, inimicizie, conoscenze, i numeri della carta di credito, qualche password, le cose da fare e quelle fatte, i conti, i viaggi, le fotografie ed i filmati personali..... insomma non semplicemente informazioni sulla mia vita ma una parte importante della mia vita.

Nel mio caso ovviamente è (quasi?) tutto ben protetto con i metodi di cui qui si è parlato anche troppo; normalmente ahimè i laptop personali sono altrettanto pieni di vita quanto assolutamente privi di protezioni.

Questo li pone alla mercé di chi ne voglia approfittare. Il ladro di portatili pero' non è un problema; danneggerà soltanto dal punto di vista economico ma probabilmente se ne fregherà altamente della vostra vita e delle vostre informazioni. Un eventuale furto al massimo potrebbe far perdere alcune di queste informazioni (anche se questo non è senz'altro il

vostro caso perchè voi fate i backup, vero?).

Ma cosa accadrebbe se a venire in possesso del vostro portatile fossero persone od enti interessati alle vostre informazioni personali e desiderose di invadere la vostra privacy? Non necessariamente ladri o spie, ma anche persone autorizzate per legge, e con i limiti dalla legge imposti, ad effettuare indagini.

Nell'articolo citato si parla del diritto che i funzionari della dogana americana hanno di perquisire e sequestrare beni mobili, inclusi i computer portatili, senza nessun motivo o giustificazione per i soliti fini antiterroristici. Gli stessi funzionari non possono invece procedere arbitrariamente ad interrogatori od a perquisizioni personali senza validi motivi o presunzioni che devono essere specificate e documentate.

Questi funzionari possono sequestrare il laptop e leggere tutte le email, prendere le chiavi crittografiche, i numeri di carta di credito, le foto ed usarle come meglio credono; possono sottrarre per sempre informazioni personali e sensibili, magari insostituibili perchè non copiate.

La tesi finale dell'articolo è che l'avvento dell'informatica, senza particolari protezioni, porterà ad un annullamento dei diritti costituzionali come quelli che, PATRIOT Act a parte, sono garantiti dal Quarto Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti (diritto alla privacy ed all'integrità della persona).

Ed in Italia? Da noi anche persone benissimo informate spesso non si sono mai poste questo problema. E chi lo ha fatto si è trovato di fronte ad una situazione anche peggiore. Nella Costituzione Italiana mancano affermazioni di principio come quelle legate al Quarto Emendamento, e quelle esistenti, come il diritto alla segretezza della corrispondenza, sono sistematicamente e per legge violate in Rete. Ci accomuna invece agli Stati Uniti l'equiparazione dei laptop ad oggetti personali, sequestrabili in qualunque situazione, sia in presenza di indagini che, in certi casi, di semplici sospetti. E in fase di esame nessun limite ovviamente esiste alle informazioni che possono essere estratte ed utilizzate. "Andare a pesca" è un metodo di indagine comune nel nostro paese, che manca di tutele e limiti precisi di legittimità nelle indagini, sia informatiche che ordinarie.

In molti paesi europei, inclusa l'Italia, esiste una Autorità Garante del cittadino per il diritto alla privacy ed alla riservatezza delle informazioni personali.

La nostra legislazione (DLGS 196/2003) che pone ai privati severe limitazioni, spesso le rimuove tutte le volte che a trattare informazioni personali sono le pubbliche amministrazioni ed in generale lo Stato.

Ruolo del Garante sarebbe anche fungere da interprete, non necessariamente con strumenti legislativi, dei diritti dei cittadini anche e sopratutto per quanto non previsto dalle leggi e/o bisognoso di interpretazione ufficiale.
Infatti i dati medici e quelli relativi al genoma, pur normati in maniera severissima, sono stati oggetto di attenzione da parte del Garante, che si è espresso più volte in materia.

Bene, anche questo potrebbe essere un tema altrettanto bisognoso di attenzione; i computer personali non meritano cautele legislative pari a quella riservate al DNA? Il prelievo forzoso del DNA ed il suo utilizzo è soggetto ad autorizzazioni specifiche. Il sequestro dei computer, il loro esame e la loro pronta (sic) restituzione non meriterebbero attenzioni e regole simili?

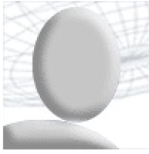
Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, portatili, italia, cyber diritti, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

3 **ROTFL** nr: non autenticato



> Dentro il mio ad esempio si trova tutto cio' che ho scritto, che penso prima o poi di scrivere e che ho scritto solo per me. Si trovano alcuni giga di posta elettronica, dal 1986 ad oggi.

dal 1986 posta elettronica? beato te io avevo il commodore 64. eri nella nasa? muwhahahaha

Scritto il 26/01/2007 alle 20.56 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Possono sequestrarci il laptop?** bowlingbpsl



bowlingbpsl

237

Tutti li' con la doppietta per proteggersi la privacy (e sono d'accordo per il proteggersi, non per la doppietta), ma...

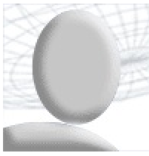
...ce lo ridanno indietro, il laptop?
Dopo quanto tempo?

Bella fregatura. Magari si va in USA col laptop ultimo grido, programma VOIP per risparmiare sull'intercontinentale, bagaglio a mano, senno' ce lo perdono o ce lo rubano e poi...

...un bilioso addetto alla dogana, ce lo strappa di mano. Legalmente!

Scritto il 26/01/2007 alle 18.37 Segnala abusi Quota Rispondi

42 **MA BASTA!!** nr: non autenticato



"Ma cosa accadrebbe se a venire in possesso del vostro portatile fossero persone od enti interessati alle vostre informazioni personali e desiderose di invadere la vostra privacy? Non necessariamente ladri o spie, ma anche persone autorizzate per legge, e con i limiti dalla legge imposti, ad effettuare indagini."

Cioè ti opponi al fatto che una persona AUTORIZZATA PER LEGGE E CHE SVOLGE UNA INDAGINE SU DI TE possa controllare il tuo pc??

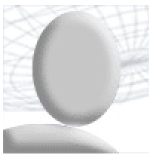
Sto sito è sempre più strano

Proprio perchè sto sito è strano mi tocca ricordare che è nell'interesse della "comunità" il fatto di poter controllare il tuo pc se sei sotto indagine, ovviamente tramite i funzionari delegati.

Bah

Scritto il 26/01/2007 alle 14.55 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **se proprio devi andare** nr: non autenticato



se proprio devi andare in usa, non portarti il computer.

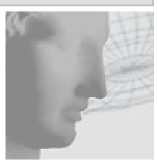
manda i dati che ti servono in account fpt
o te ne fai uno sul computer di casa e poi te li riprendi

oppure se prorpio devi portarti il computer cripta tutto

truecrypt è un ottimo programma

Scritto il 26/01/2007 alle 11.37 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Privacy laptop e pigrizia** captaingreek



Una amica che lavora al ministero degli esteri Greco mi riferisce che i dati riservati sono posti su computer che non sono collegati ad Internet. Analogamente secondo me numeri di carta di credito ed altri dati sensibili non vanno memorizzati sui computer.
Non è meglio, che ogni volta che si deve acquistare una cosa su internet, inserire manualmente il numero della carta di credito?
Vabbene che un computer può essere protetto con sistemi anche forti di tipo

Steganos etc. ma i hackers sono sempre in agguato.
Inoltre usare le carte di credito non è per niente sicuro. Ache se si usa una connessione Https i hacker vanno a carpire i numeri delle carte di credito attacando i server delle banche, non spiando le singole transazioni.
Molto meglio usare sistemi di pagamento come quello di Banco Posta che chiede un codice dispositivo da usare per completare la transazione. Naturalmente questo codice non lo si deve avere sul computer. Avere cose crittografate sul proprio computer può significare sgradevoli pressioni sino ad arrivare in torture vere e proprie in certi paesi.
I dati importanti vanno conservati sulla propria testa ed in forma cartacea.
L'automatismo del computer ci sta rendendo pigri...

captaingreek

3

Scritto il 26/01/2007 alle 7.15 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

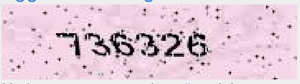
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Software libero, occhi su Bruxelles

di Marco Calamari - La presa di posizione della Reding sul software libero non è l'affermazione di neutralità che si vuole far credere. E su quella posizione si fonda l'orientamento dell'Unione Europea

Roma - Chi mercoledì ha letto l'importante notizia apparsa su *Punto Informatico* forse si è lasciato distrarre dal titolo che richiamava i DRM e documentava la notizia che la UE sta riavvicinandosi alle posizioni delle aziende detentrici di diritti digitali. È stato infatti pubblicizzato un (implicito) parere positivo riguardo all'uso dei sistemi DRM, come enunciato in questo studio recentissimamente pubblicato.

Si tratta di una cattiva notizia per chi crede nella libertà e nella libera circolazione dell'informazione. Ma forse qualcuno ha sottovalutato la ben più cattiva notizia accennata nella parte finale dell'articolo. Sono in arrivo tempi molto duri.

Poco prima del già citato *Rapporto sui contenuti digitali* la UE aveva pubblicato uno studio sulle implicazioni del Software Libero nell'economia europea, che forniva giudizi positivi e quasi lusinghieri, gettando quindi ombre sul modelli di sviluppo del software proprietario. Il giudizio, provenendo da una fonte non schierata e certo non particolarmente sensibile a temi "alternativi", aveva causato un comprensibile entusiasmo presso le associazioni e le aziende che ruotano attorno al Software Libero.

Questi entusiasmi sono stati annichiliti da una dichiarazione, riportata anche da questo articolo, del commissario alla Società dell'Informazione Viviane Reding.

Una parentesi: la signora Reding non è un funzionario qualsiasi, ma una delle figure più importanti nell'Unione, persona di grandissima esperienza, competenza e potere, da sempre usa alla ponderazione delle parole. Non un ministrucolo qualsiasi, disposto a dire tutto ed il contrario di tutto nella stessa frase. Ebbene, la signora Reding dice chiaramente che (la UE) "sostiene la concorrenza, l'interoperabilità, gli standard e l'indipendenza dei produttori" e quindi non intende schierarsi nella contrapposizione tra i produttori di software proprietario ed il mondo del Software libero.

Rileggete. È come se un ministro che enuncia di voler promuovere lo sviluppo intellettuale e la salute dell'infanzia, per salvaguardare l'indipendenza di futuri cittadini, dichiarasse poi di voler evitare di prendere posizione nel confronto tra Marc Dutroux e le sue vittime. E sottolineo: questo viene detto da una persona incredibilmente seria, se paragonata ad analoghe figure di casa nostra. Non sono parole buttate lì, ma a parere di chi scrive un messaggio chiaro ed inequivocabile, proprio per il modo in cui sostengono una posizione di neutralità che è invece un chiarissimo schierarsi a favore di una delle due parti.

Siate preoccupati: su questi temi dalla UE prossimamente non arriveranno aiuti, arriveranno schiaffoni. Nessun paladino ci difenderà laggiù. E la colpa è di chi ha fatto poco o nulla perché i politici, qui e là, sentissero il fiato sul collo di chi li vota, al posto delle usuali pacche sulle spalle di certe lobby. Quindi colpa mia e vostra, prima che di altri. Non abbiamo fatto abbastanza.

Se sono riuscito a farvi sentire in colpa ho un paio di suggerimenti da darvi. Il primo è quello di finanziare quelle poche associazioni che si battono su questi temi. Il secondo è più difficile: leggetevi i due rapporti citati, che sono di due-trecento pagine l'uno, o almeno dategli una scorsa. Chi non l'avesse mai fatto avrà uno spaccato di due temi importanti, ed anche di come funzionano le cose là dove si decide il destino dell'Europa.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: open source, cyber diritti, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

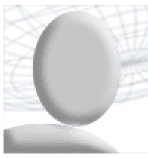
- HOT TOPIC
- \+ LETTE
- \+ COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

11 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ SOFTWARE LIBERO, OCCHI SU BRUXELLES

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **Perchè dovrebbe sostenere l'open source?** nr: non autenticato



Favorire delle aziende private (quelle che guadagnano sull'opensource) a discapito di altre (quelle del sw propietario), significa turbare il mercato.

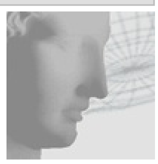
Da sempre la comunità europea è stata attenta a mantenere la propria neutralità. Sbaglia il movimento opensource a cercare un appoggio politico o un trattamento di favore per spuntarla sul sw close. Le regole sono quelle del mercato e della concorrenza. La UE sta attenta che vengano rispettate (vedi multe a Microsoft).

Sarebbe inaccettabile che la UE si schierasse contro delle aziende private che non fanno altro che il proprio lavoro nel rispetto delle leggi.

Un'altra GROSSA imprecisione, la fonte del rapporto sono delle università che da sempre supportano lo sviluppo opensource.

Scritto il 02/02/2007 alle 18.18 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **C'è un po' di confusione** gimuz



gimuz

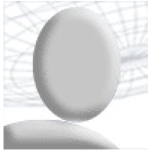
40

Mi sembra che questo articolo faccia un po' di confusione su alcuni punti importanti.
Personalmente ho criticato più volte la Reading su molte affermazioni, ma in questo caso non mi sento di darle torto.
Intanto open source e software libero non sono la stessa cosa, sono sicuro che chi scrive lo sa benissimo e quindi non voglio perdere tempo a spiegare perchè. Dire che si auspica lo sviluppo dell'open source non significa quindi necessariamente dire che si auspica lo sviluppo del sw libero.
Facendo un passo successivo si può poi dire che interoperabilità e standard aperti non sono affatto la stessa cosa di open source. Si può avere codice proprietario che interopera sulla base di satndard aperti.
In questo caso la neutralità della tecnologia mi sembra quindi sacrosanta per un'istituzione politica non autoritaria: ti dico che devi interoperare e rispettare

standard condivisi, quale tecnologia tu voglia usare per farlo non è un problema mio, ma è affidato alla libera scelta degli individui, delle imprese e delle istituzioni.

Scritto il 02/02/2007 alle 12.40 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Un poco pesantuccio....** nr: non autenticato

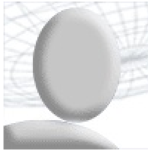


Quando non si coglie il giusto valore delle cose si rischia di scrivere sciocchezze come quelle che seguono:

"Rileggete. È come se un ministro che enuncia di voler promuovere lo sviluppo intellettuale e la salute dell'infanzia, per salvaguardare l'indipendenza di futuri cittadini, dichiarasse poi di voler evitare di prendere posizione nel confronto tra Marc Dutroux e le sue vittime."

Scritto il 02/02/2007 alle 9.17 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **All' erta sempre. Ovviamente** nr: non autenticato



Ma questa frase pronunciata dalla Sig.ra Vivienn:
La UE "sostiene la concorrenza, l'interoperabilità, gli standard e l'indipendenza dei produttori" e quindi non intende schierarsi nella contrapposizione tra i produttori di software proprietario ed il mondo del Software libero.
____

non significa necessariamente che la UE è contro l' Open Source, anzi, la UE è per la libera concorrenza ovviamente, e la libera concorrenza non può prescindere dall' Open Source.
Sin' ora gli attacchi alla libera concorrenza è venuta dalle aziende deò "CLOSED" e non certo dall' Open Source, e la UE di questo mi sembra sufficientemente consapevole; leggi MEGAMULTE e altre sanzioni alla Microsoft più volte confermate.

Certamente non bisognerà mai abbassare la guardia e stare sempre all' erta. Cosa che faremo.

Scritto il 02/02/2007 alle 0.11 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ La nausea delle leggi speciali

di Marco Calamari - Cosa succede quando, dopo anni passati a denunciare le normative malfatte e repressive, l'ennesimo annuncio non scatena reazione diversa da una sensazione di nausea?

Roma - Coloro che hanno vissuto come spettatori i gravi malesseri che la società italiana ha attraversato nei cosiddetti "anni di piombo" ricorderanno i dibattiti e gli accesi scontri che le "leggi speciali", emanate al tempo per la lotta al terrorismo, causarono a tutti i livelli ed in tutte le "fazioni" coinvolte. Personalmente, come sostenitore dei diritti civili in Rete e fuori (allora ovviamente solo fuori), avevo un atteggiamento molto preoccupato per le conseguenze delle leggi speciali dell'epoca.

L'avvento della Rete, salutato da tutti come un passo verso un luminoso futuro ha, particolarmente in Italia, provocato il ricorso a legislazioni nuove, spesso non particolarmente "illuminate" ma piuttosto cupe, che si preoccupavano principalmente di "difendere i cittadini onesti dagli abusi possibili con le nuove tecnologie, perpetrati da criminali, pedofili e terroristi".

Personalmente io traduco questa affermazione nella più veritiera e descrittiva "implementare particolari accorgimenti tecnici e legislativi per utilizzare le nuove tecnologie come economici ed efficienti strumenti investigativi, e come nuovi e potentissimi strumenti di controllo sociale". Interpretazione personale, ovviamente.

Da qualche tempo pero' diversi telepersonaggi (una volta li chiamavano "politici") non di primo piano, o di primo piano ma in crisi di popolarità mediatica, hanno cominciato a utilizzare ogni fatto di cronaca, gravissimo o grottesco che fosse, per richiedere con voce tonante l'emanazione di leggi speciali per la difesa dei cittadini, della morale e della società civile.

Ogni volta che sento la locuzione "leggi speciali" mi preoccupo, in qualsiasi situazione e con qualunque giustificazione. Al contrario, nell'ultimo caso che ho sentito, quello legato al mondo del calcio, la mia reazione è stata diversa dal solito, e questa è appunto la scusa che utilizzo questa settimana per scrivere la rubrica.

Per quanto personale, è forse una reazione indicativa.

Non mi sono preoccupato. Non ho avuto paura. Mi è venuta la nausea.

Forse la misura (questa misura, alcune misure) è colma; magari io sono il termometro di un cambiamento e forse questo succederà presto ad altri. Speriamo.
In questo caso, cari telepresenzialisti, siete avvertiti. Anche solo proporre la prossima legge speciale potrebbe essere controproducente e ledere la vostra preziosa immagine. Trovate un altro modo di cercare popolarità. Tanto le leggi speciali, quelle vere, quelle preoccupanti, oggi non le chiamano nemmeno più così.

Le attuano altrove e senza troppa pubblicità, per esempio riformando il codice penale o "recependo" un oscuro trattato internazionale.

Poi non dite che non vi avevo avvertito.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: normativa, italia, cyber diritti, attualità

Stampa   Segnala via email   Tutti di Attualità

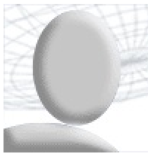
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

22 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LA NAUSEA DELLE LEGGI SPECIALI

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **per Calamari, una domanda .. un dubbio..** nr: non autenticato



Leggo sempre con interesse gli articoli, poiché trovo spunti interessanti e obiettivi, ma questa volta mi manca quaclosa!!

L'articolo si riferisce, almeno in parte, ad un convegno sui c.d. "Reati Informatici" e nuovo Codice Penale del Gennaio 2006...
Visto che è già cambiata la legislatura e come sempre in Italia ogni Governo ama sostituire la precedente Commissione con la "propria"....

Mi è venuto spontaneo cercare in rete lo stato di attuazione del citato "Articolato Tanga", ma non ho trovato nulla che lo veda in attuazione, revisione o altro, dopo la primavera scorsa....

Sono curioso di sapere da Calamari se quanto citato e ventilato è in concreta applicazione, prima o poi, sotto altro nome o mentite spoglie !!! (vorrei dati obiettivi e rintracciabili)

Insomma ...

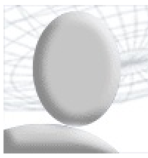
cosa concretamente rende attuale, reale e così sinistramente vicino quanto citato?..

Oppure l'argomento, al di la della citazione, è solo generalista per la tendenza del quotidiano vivere il mondo informatico ... ??

Attendo fiducioso una risposta adeguata ..

Scritto il 12/02/2007 alle 17.05   Segnala abusi   Quota   Rispondi

4 **stato di emergenza e privacy** nr: non autenticato



L'emergenza è una cultura di guerra che riduce i fenomeni criminali a fenomeni esclusivamente polizieschi e giudiziari, cancellandone cause e radici culturali, sociali, storiche e le relative implicazioni politiche.
L'emergenza è una cultura eversiva perché sovverte lo stato di diritto. Dello stato di diritto scompare già la prima regola, secondo la quale chi fa le regole e chi le applica sono soggetti - persone ed organi - diversi.
E siccome il nemico è il male assoluto, il fine della sua distruzione è il bene assoluto l'emergenza è una giustizia e una politica al di fuori dello spazio e del tempo, non più relativa, ma riflesso di una verità assoluta.

L'onere della prova s'inverte: non spetta a chi accusa ma a chi si difende. L'ipotesi della responsabilità diventa un teorema che cerca dimostrazione, però, se non la trova, il teorema diventa dogma, cioè prova di sé stesso
"Colpa di autore" la chiamavano un tempo: il risultato dell'equazione è dato, a prescindere dai suoi termini. La prova non precede più l'accusa, ma la segue. Il sospetto diventa indizio e l'indizio diventa prova. Il campo dei sospetti non è in alcun modo definibile e delimitabile. Si restringe e si allarga indefinitamente, secondo gli atteggiamenti mentali, gli stati d'animo, i sentimenti, le emozioni, perfino le disposizioni contingenti di chi li formula, essendo ciascuna persona diversa da ciascun'altra ed anche da sé stessa in momenti diversi.
Se un soggetto è un criminale, si può sopettare che il parente, l'amico, sia un criminale e sulla base del sospetto, secondo la necessità propria dello stato di emergenza di poter perseguire ogni sospetto, costruire un teorema accusatorio da dimostrare necessariamente, raccogliendo gli indizi necessari alla dimostrazione. Ma un teorema basato sul sospetto diventa dimostrazione, prova di sé stesso.
Un nome, una parentela, una carica, qualunque cosa uno faccia o non faccia, dica o non dica, tutto e il contrario di tutto, può essere un sospetto. Per questo nello stato di emergenza non è più tollerata la privacy. La privacy ostacola la costruzione del teorema accusatorio.
Come difenderti se qualunque discolpa balbetti l'accusa è un'altra e un'altra ancora, ci sarà pure una colpa, una piccola colpa, sepolta da qualche parte dentro di te, sebbene non ti ricordi. Anche se non ricordi, ci sono molti, troppi indizi raccolti. Il fatto stesso che cercavi di ostacolare la raccolta degli indizi a tuo carico cifrando la tua connessione a internet, il fatto che cifravi i tuoi dati... L'autore del crimine non puoi essere che tu. Colpa d'autore appunto. A questo porterà la fine della privacy.

Scritto il 10/02/2007 alle 11.19 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Lasciamoli fare....** nr: non autenticato

Teniamoli sempre d' occhio cumunque.
Più leggi "speciali" faranno o tenteranno di fare più saranno i calcioni che gli arriveranno sui denti.
Siamo stufi di questi...."medici" delle coscienze per bravi cittadini cui servire dolorose supposte su piatti indorati.

Scritto il 09/02/2007 alle 23.34 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Gande Cala!** nr: non autenticato

L'unico (o quasi) "pennivendolo" senza l'artrite!
Lui la schiena cerca di tenerla diritta e non a 90 gradi!

Il tentativo (almeno ci mette la buona volontà) oltre a farlo guadagnare in salute lo fa sicuramente guadagnare in dignità!

Scritto il 09/02/2007 alle 18.23 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Quello che più mi ha colpito..** nr: non autenticato

..di ciò che è successo allo stadio, è stato vedere tutta quella gente uccidere e rischiare la morte per NIENTE.
Si è presi per il culo sul lavoro, ed è considerato normale.
Si è presi per il culo dallo stato, ed è considerato normale.
Si è presi per il culo tutti i giorni, da tutti e per tante cose -es: parcheggiatori abusivi (chi vive a roma sa cosa intendo)-, ed è considerato normale.
Si pagano migliaia di euro ingiustamente (i due euro di ricarica x mille (e più ricariche), ed è considerato normale.
Si pagano sempre più tasse per permettere a gente come Tronchetti e simili di prendere milioni di euro di stipendio, ed è considerato normale.
Si lavora a tempo determinato, ed è considerato normale.
ecc ecc ecc
Nessuno -NESSUNO- per simili cose ha alzato un dito. E per niente -NIENTE- allo stadio, migliaia di coglioni -COGLIONI- uccidono e rischiano la vita.

Io più imparo e meno capisco.

Siete proprio strani voi umani.

Mi sembra talmente strana la cosa che per scusarvi arrivo a credere che chi governa abbia fomentato un simile casino solo per poter fare leggi nuove. Visto l'aria pesante che comincia a tirare.
Ma so che in questo caso non è così.
So che in giro ci sono così tanti coglioni da rendere PIù CHE POSSIBILE, quanto è successo.

Scritto il 09/02/2007 alle 15.35 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Colpa d'Autore

di Marco Calamari - Un breve appassionante intervento sui forum di PI riporta al centro le profonde motivazioni per cui la privacy del cittadino va distrutta, per cui la comunicazione cifrata è un pericolo. Da leggere e rileggere

Roma - La settimana scorsa sul forum della rubrica è apparso un messaggio (ovviamente anonimo, nella nostra migliore tradizione) intitolato Stato di emergenza e privacy che mi ha colpito in maniera profonda. Vorrei averlo scritto io.

Molti però non leggono i forum (e forse fanno bene) e per questo ho deciso di riportare qui questa piccola gemma.

> "L'emergenza è una cultura di guerra che riduce i fenomeni criminali a fenomeni esclusivamente polizieschi e giudiziari, cancellandone cause e radici culturali, sociali, storiche e le relative implicazioni politiche.
> L'emergenza è una cultura eversiva perché sovverte lo stato di diritto.
> Dello stato di diritto scompare già la prima regola, secondo la quale chi fa le regole e chi le applica sono soggetti - persone ed organi - diversi.
> E siccome il nemico è il male assoluto, il fine della sua distruzione è il bene assoluto, l'emergenza è una giustizia e una politica al di fuori dello spazio e del tempo, non più relativa, ma riflesso di una verità assoluta.
> L'onere della prova s'inverte: non spetta a chi accusa ma a chi si difende.
> L'ipotesi della responsabilità diventa un teorema che cerca dimostrazione, però, se non la trova, il teorema diventa dogma, cioè prova di se stesso.
>
> "Colpa di autore" la chiamavano un tempo: il risultato dell'equazione è dato, a prescindere dai suoi termini. La prova non precede più l'accusa, ma la segue. Il sospetto diventa indizio e l'indizio diventa prova.
>
> Il campo dei sospetti non è in alcun modo definibile e delimitabile. Si restringe e si allarga indefinitamente, secondo gli atteggiamenti mentali, gli stati d'animo, i sentimenti, le emozioni, perfino le disposizioni contingenti di chi li formula, essendo ciascuna persona diversa da ciascun'altra ed anche da se stessa in momenti diversi. Se un soggetto è un criminale, si può sospettare che il parente,

l'amico, sia un criminale e sulla base del sospetto, secondo la necessità propria dello stato di emergenza di poter perseguire ogni sospetto, costruire un teorema accusatorio da dimostrare necessariamente, raccogliendo gli indizi necessari alla dimostrazione.

Ma un teorema basato sul sospetto diventa dimostrazione, prova di se stesso.
Un nome, una parentela, una carica, qualunque cosa uno faccia o non faccia, dica o non dica, tutto e il contrario di tutto, può essere un sospetto.
Per questo nello stato di emergenza non è più tollerata la privacy. La privacy ostacola la costruzione del teorema accusatorio.
Come difenderti se qualunque discolpa balbetti l'accusa è un'altra e un'altra ancora, ci sarà pure una colpa, una piccola colpa, sepolta da qualche parte dentro di te, sebbene non ti ricordi. Anche se non ricordi, ci sono molti, troppi indizi raccolti.
Il fatto stesso che cercavi di ostacolare la raccolta degli indizi a tuo carico cifrando la tua connessione a internet, il fatto che cifravi i tuoi dati... L'autore del crimine non puoi essere che tu.

Colpa d'autore appunto.
A questo porterà la fine della privacy."

Ringraziando l'autore, inserisco un piccolo contributo; per chi volesse approfondire, ecco un link ad un articolo accademico sulla "Colpa d'autore".

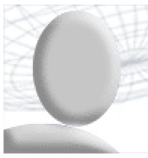
Un timore pero' mi assale. Chi conosce la storia della serie Ai confini della realtà sa che ci fu il caso di un episodio (*An Occurrence at Owl Creek Bridge*) comprato e non realizzato interamente; quell'episodio fu, purtroppo, l'ultimo episodio prodotto. Speriamo non succeda anche per questa nostra serie...

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, italia, cyber diritti, attualità

1 **molti non leggono i forum** nr: non autenticato



io leggo solo quelli e salto gli articoli

mi piacciono molto più le reazioni della gente, e i loro pensieri, comunque sempre
legati ad articoli il cui titolo m'interessa
poi, in base agli interventi, decido se l'articolo è di mio interesse.

infine prendo il caffè, mi metto le dita nel naso, e le uso per girare il caffè.
Questa è per quelli che già si preparavano a dire "che ce frega di quello che fai tu".
voleva essere solo una risposta a quanto detto in una frase dell'articolo, e un
informare che c'è anche chi ragiona diversamente anche in questo.

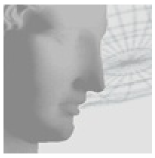
e si...ho risposto prima perchè sono paranoico e soffro della sindrome di Figuette, che
per fortuna riesco a combatterla col possesso di Grandpenis.
Ma si sa, quello che si sa non sempra si sa anche se la si sa.

ebbene si, anche la sisa non mi lascia immune

Scritto il 18/02/2007 alle 19.23 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 **eccezionale** AndreaMilano

come da etimo...

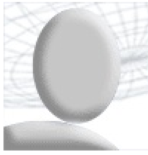


AndreaMilano

412

Scritto il 17/02/2007 alle 20.23 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

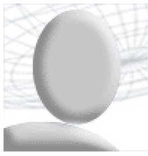
1 **In principio fu la poltrona.** nr: non autenticato



Il "seduto" disse:
sto perdendo consensi, devo inventarmi qualcosa per poter restare qui seduto. Trovato! Ci sono tante brutte facce in giro, basterà attivare il solito meccanismo emergenziale. Scattato il meccanismo emergenziale, tolgo di mezzo la privacy e mi creo un bel mucchio di indiziati. Quando quelle brutte facce saranno fotografate nel posto giusto al momento giusto sarà un attimo darle in pasto ai giornalisti che faranno un mucchio di baccano e chiederanno in coro altre maxioperazioni antiterrore. La gente avrà bisogno di me. A quel punto i voti arriveranno senza muovere un dito.

Scritto il 17/02/2007 alle 10.55 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

3 **Pensi sia fantasia? sei cieco.** nr: non autenticato



Ho letto di persone che giudicano paranoide scrivere del concetto di privacy e colpa d'autore.

Bè, prendiamo ad esempio i fatti calcistici ultimi, dove allo stadio olimpico dei tifosi si sono voltati durante il minuto di raccoglimento per il povero raciti; verso questi tifosi si prospetta l'attuazione di provvedimenti sportivi e sembra che la procura stia procedendo all'identificazione tramite le camere dello stadio, avendo già aperto un procedimento a carico di ignoti per il reato di "istigazione a delinquere".

Ora, per quanto possiamo essere toccati dalla morte dell'ispettore di polizia, ditemi voi se qui si stà giudicando il gesto di voltarsi dando le spalle ad un campo da gioco, o si stà facendo un processo all'individuo, alla sua storia, alle sue ideologie, al suo modo di essere; in breve, colpa d'autore?

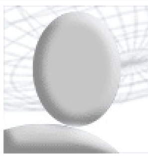
Non voglio lanciare complotti e quant'altro, ma faccio solo presente che sono rimasto sdegnato da questo "eccesso di democrazia" che scade in colpa d'autore, che chiamerei anche reato d'opinione, pertanto mi limito solo a far notare che tutte le più "belle" dittature della storia sono iniziate in questo modo.

Saluti

Scritto il 16/02/2007 alle 17.51 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

4 **ah la logica questa sconosciuta** nr: non autenticato

insieme al buon senso basterebbe questo per far crollare il teorema accusatore



Scritto il 16/02/2007 alle 13.53 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

736326

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Nullum crimen sine lege

di Marco Calamari - Le nuove tecnologie da sempre stimolano l'individuazione di nuove fattispecie di reato. Ma talvolta si oltrepassa il limite, anche quando lo si fa con finalità all'apparenza nobili

Roma - Ovvero "Non esiste reato se non c'è una legge (che lo definisca)". Questo è un principio fondamentale del diritto romano, insieme alla presunzione di innocenza ed alla conseguente assoluzione in caso di dubbio "In dubio pro reo".

Ma cosa succede quando il progresso di una società apre nuove prospettive? La Legge si deve estendere, come ha fatto attraverso i secoli, secondo necessità; questo deve pero' avvenire nel rispetto dei principi di un corpus legislativo. E nel caso della creazione di nuovi mondi come la Rete? Cosa deve fare la Legge?

Bene, logica pretende che se il nuovo mondo permette di commettere nuovi crimini, si prevedano nuovo fattispecie di reato. Ma se il nuovo mondo non appartiene alla società che lo vuole regolare questo equivale ad una guerra di conquista, paragonabile alle colonizzazioni avvenute nel secondo millennio.





Le nazioni nel ventesimo secolo hanno provato ad inventare qualcosa di meglio, e nel caso dell'Antartide e dello spazio esterno hanno approvato due trattati internazionali che convengono (il primo purtroppo "suddivide" anche la torta tra i partecipanti) sulle peculiarità e sulla necessità di regole più rispettose della diversità dei partecipanti e del nuovo mondo.

Esistono, è vero, casi in cui una nuova tecnologia ha richiesto la creazione di nuovi reati (più precisamente di nuove fattispecie di reato); pensiamo alla motorizzazione di massa ed ai reati nuovi che sono stati introdotti, come ad esempio la guida in stato di ebbrezza o l'omissione di soccorso dopo un incidente. Si tratta, come è evidente, di nuovi comportamenti, od almeno importanti variazioni di comportamenti delittuosi già esistenti, che giustificano l'introduzione di nuove fattispecie di reato.

Ma cosa accade nel mondo dell'informatica e della telematica? Bene, anche qui sono possibili alcune nuove forme di delitto, come ad esempio la violazione ed il danneggiamento di sistemi

informatici, che come tali sono sanzionabili e sanzionati negli articoli 420 e 615 del Codice Penale. C'è un sistema informatico non mio; se lo rompo sono cattivo e vengo punito. Basterebbe il codice civile per punire il danneggiamento di una proprietà di altri, ma le peculiarità di un sistema informatico possono in effetti richiedere un trattamento specifico.

Sembra tutto giusto, non è vero? Ma già qui emerge un modus operandi del legislatore a mio avviso inaccettabile, e cioè la creazione di reati "accessori" nell'ambito di una norma "naturale".

Nell'articolo 615 quater C.P. ad esempio si definisce la fattispecie di reato di detenzione abusiva di password.
Avere delle password che non uso per commettere reato non sembra un reato di per sé al senso comune. Norme del genere possono facilmente essere stiracchiate fino ad ottenere risultati stupefacenti. Nel caso specifico, avendo a casa un paio di dizionari della lingua italiana e di quella inglese, custodisco le password di migliaia di sistemi informatici che non ho il diritto di detenere, per cui potrei essere reo di questa nuova fattispecie di reato, che non è affatto necessaria per punire il reato principale di danneggiamento di un sistema informatico, ma, nella migliore delle ipotesi, serve per aggravarlo o per facilitare il procedimento contro l'autore e i suoi complici.

Pensate che uno stiracchiamento di applicazione di una norma come questa sia impossibile? Allora dovreste proprio leggervi certe sentenze che arrivano a queste vette ed oltre. Questi reati accessori vengono infatti spesso usati per semplificare attività di indagine o per colpire comunque sospetti di altri reati per cui non si è in possesso di prove sufficienti a perseguire loro presunti complici.

Si complica in questo modo la originaria relazione comportamento -> legge -> reato -> pena, definendo nuovi comportamenti, non dannosi di per sé, come reati.

Facciamo un esempio banale. Un tizio picchia un martello in testa ad un altro e lo uccide. Reato specifico di omicidio; una volta provato, pene, aggravanti ed attenuanti sono dettagliatamente definite. Ma se risultasse molto difficile perseguire un assassino perché è difficoltoso ottenere le prove? Allora si potrebbero potenziare le risorse a disposizione degli investigatori. Troppo difficile o costoso? Allora introduciamo il reato di "porto abusivo di martello", in modo che intanto si possa meglio perseguire chi commette reati accusandolo di reati secondari più facilmente provabili (o stiracchiabili). Il fine è nobile: quello di mettere in galera assassini che rischiano di sfuggire alle maglie della giustizia. Basta fidarsi.

Bene, l'ormai stracitato Articolato Tanga sulla riforma dei reati informatici (in particolare il 615) dopo il convegno di Varenna non è più stato visto in giro.
Questo articolato prevedeva l'introduzione di due fattispecie di reato particolarmente preoccupanti, come la *detenzione di programmi informatici* e *l'abuso di mezzi crittografici*, che sono variazioni sul tema del porto abusivo di martello, ed orientati, per stessa ammissione degli addetti ai lavori, a facilitare il lavoro di indagine per i reati informatici.

Si inventa quindi nuova illegalità per perseguire meglio quella esistente.

Purtroppo il lavoro della Commissione Nordio (di cui l'Articolato Tanga fa parte) che doveva produrre la bozza di riforma del Codice Penale è ancora aperto, e la motivazione per questa iniziativa (il recepimento di trattati come quello di Budapest e di direttive U.E.) esiste ed è più urgente che mai. Niente di più facile quindi che improvvisamente un governo dei prossimi, indipendentemente da premier e colore, tiri fuori ed approvi a tempo di record un parente stretto di questo articolato.

L'avvocato Daniele Minotti, in una accesa e proficua discussione avuta via mail list con me sul tema, mi assicura che il quadro legislativo delineato dall'articolato Tanga è addirittura più garantista di quello attuale, ma la mia opinione di provetto informatico e legale autodidatta è quella di diffidare al massimo dalle riforme giustificate da buone intenzioni e cattive realizzazioni. La storia del decreto Urbani docet, e qui la posta in gioco è decisamente più alta. State in campana.

Marco Calamari

Le precedenti release di Cassandra Crossing sono disponibili qui

TAG: normativa, italia, cyber diritti, attualità

Stampa   Segnala via email   Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

22 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ NULLUM CRIMEN SINE LEGE

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

2 **Complimenti** Gatto Selvaggio

Un articolo decisamente chiaro, che mira al punto e mette a fuoco uno degli aspetti più inquietanti dei recenti atteggiamenti del legislatore.

(GASP, detto così mi sembra d'essere un politico)



Gatto Selvaggio

4595

Scritto il 23/02/2007 alle 12.04   Segnala abusi   Quota   Rispondi

19 **Calamari... e la Franzoni?** MeX

se è così facile come dici (scusa ti do del tu) com'è la Franzoni non l'hanno ancora condannata?



MeX

16876

Scritto il 23/02/2007 alle 12.01   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **Tanga Tanga...** Alessandrox

Chi ce l' ha se lo tenga...
E chi non ce l' ha se l' aspetti...

Di questo passo si potrebbe essere incriminati di qualsiasi cosa... ma proprio qualsiasi, basta costruire artificiosamente e forzosamente un reato su qualsiasi cosa faccia comodo per procedere contro qualcuno che sia solo un po' sospetto, anche se quella cosa non e' mai stato un reato sino a quel momento; l' arbitrio piu' assoluto, il "diritto istantaneo" o "diritto espresso", si fa come il caffe' cosi'... alla bisogna ecco cosi' inventata istantaneamente di sana pianta una nuova norma, una nuova forma di illegalita'...
L' estrema frontiera del diritto... ovvero l' assenza totale del Diritto.

Restiamo in fervida attesa delle prime applicazioni pratiche.



Alessandrox

7288

Scritto il 23/02/2007 alle 1.55   Segnala abusi   Quota   Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor è vivo? Tor è morto?

di Marco Calamari - Circolano voci che danno per compromessa in modo definitivo una tecnologia di anonimizzazione che ha fin qui servito bene i suoi utenti. Ma i rumors non tengono conto della realtà. Tor c'è, oggi più che mai

Roma - No. Parafrasando Mark Twain, "Le voci sulla compromissione di Tor sono state largamente esagerate". E vediamo perché.
Tor è, con la sola eccezione di Freenet, il primo sistema per la privacy e l'anonimato ad essere distribuito ed utilizzato da utenti non specialisti e su larga scala. Pur essendo un sistema intrinsecamente complesso come Freenet, è al contrario semplice da usare ed integrabile con tutte le applicazioni di uso normale sulla Rete.

Al contrario di Freenet (che resta comunque un ottimo sistema per motivi che non ci interessano in questa sede) è a bassa latenza, veloce ed efficiente, pur rallentando (a volte parecchio) le applicazioni che lo usano. Gli impazienti che dichiarano Tor "lento" non hanno evidentemente mai usato Mixmaster o Freenet; dovrebbero mettersi alla prova in questi ambienti per poter apprezzare il progresso che Tor rappresenta in termini di latenza e velocità. Privacy e fretta non sono mai andati d'accordo, specialmente in Rete.

Il risultato finale di queste caratteristiche positive, ed in particolare del fatto di dover gestire in maniera efficiente la banda che i router Tor devono condividere ed utilizzare, è quello di una notevole complessità del protocollo e del software.

Nessun sistema informatico è perfetto, e quelli per la privacy non fanno certo eccezione. La classe dei sistemi di rete a cui Tor, Mixmaster, Mixminion e Freenet appartengono, quella delle "Mix-net" teorizzata da Chaum nel 1981, possiede delle caratteristiche intrinseche che la rendono teoricamente suscettibile a certi tipi di attacchi. Tor è stato in pratica dimostrato suscettibile ad alcuni di questi, che esamineremo più in dettaglio:

- Attacchi DoS contro i directory server: Tor necessita di alcuni (attualmente 5) server che distribuiscano le informazioni sui router attivi ai client. Questi server possono essere attaccati tramite DoS (Denial of Service - negazione del servizio) o tramite avvocati. Contro questo tipo di attacco l'unica difesa è aumentare il

numero dei directory server e porli in diverse giurisdizioni.

- Attacchi di sovversione contro i directory server: l'attacco di cui si parla in questi giorni appartiene a tale categoria. Utilizzando alcuni router modificati, un attaccante puo' mandare informazioni errate ai directory server millantando una banda ed un'efficienza molto grandi, in questo modo "attraendo" il traffico dei client. Aumenta di conseguenza l'eventualità che un dato client utilizzi per realizzare il collegamento tre dei router compromessi, od almeno che ne usi due come ingresso e uscita. In questo modo l'anonimato della connessione (non necessariamente il suo contenuto) puo' essere violato.

- Attacchi di intercettazione dal router di uscita: il gestore di un router di uscita si trova nella posizione ideale per portare un attacco Man-in-the-middle contro le connessioni criptate (ed a maggior ragione contro quelle in chiaro) che lo utilizzano, falsificando lo scambio di certificati. Non si tratta di una debolezza di Tor, ma semplicemente del fatto che il router di uscita agisce come punto di scambio obbligato. Per rendere efficace questo attacco l'utente deve comunque accettare un certificato (visibilmente diverso) senza controllarlo. Qualunque sistema crittografico può essere violato se l'utente non controlla le credenziali che riceve e se non usa cura ed attenzione.

- Attacchi di compromissione degli hidden service: questo tipo di attacchi, di cui sono note due varianti, si basano sul fatto, piuttosto difficoltoso da rilevare con precisione, che una CPU più utilizzata si scalda o che un sistema molto caricato ha piccole variazioni di velocità del clock.

- Attacchi di marcatura del routing: questo tipo di attacchi cerca di riconoscere caratteristiche peculiari dei vari segmenti che compongono una connessione fatta attraverso Tor (o più in generale attraverso una Mixnet) sfruttandone caratteristiche particolari e/o creando ad arte connessioni riconoscibili.

- Attacchi di analisi temporale del traffico: questo è l'unico attacco a cui chi usa Tor è realmente sottoposto, e non deriva da un difetto ma da un pregio, una caratteristica di successo di Tor, quella di essere un sistema a bassa latenza. Tutti i sistemi a bassa latenza sono suscettibili ad attacchi portati da un attaccante di alto profilo in grado di monitorare una grossa parte del traffico scambiato. La meccanica dell'attacco è elementare. Se un client od un server ricevono o trasmettono per un periodo breve un traffico maggiore del solito, questo picco si "propaga" attraverso la rete Tor come un picco di traffico tra alcuni router particolari con temporizzazioni precise permettendo, almeno su base statistica, di compromettere parzialmente o totalmente l'anonimato dato da Tor (o da una qualsiasi altra Mixnet esistente o concepibile).

Tutti questi attacchi sono ben documentati in alcuni lavori accademici, tutti rigorosamente in inglese e reperibili, talvolta con difficoltà, in vari posti in Rete. Per agevolare chi volesse approfondire il tema (attività vivamente consigliata) li ho raccolti in un unico archivio compresso, scaricabile qui, che contiene anche la specifica originaria di Tor e la roadmap prevista per il 2007 per quanto riguarda ricerche, modifiche e nuovi sviluppi.

Chi avesse bisogno di documentazione in italiano puo' invece trovare alcuni documenti tradotti (ma purtroppo non le paper) qui.

Per concludere: Tor sta bene, è un mezzo robusto e ben progettato per ottenere livelli alti di privacy e di anonimato in ambiti precisi. Non è stato "craccato" nella sua concezione di base, e nessuno degli attacchi fino ad oggi noti potrebbe essere portato senza mezzi molto grandi o senza che almeno gli amministratori dei dirserver lo rilevassero. L'attacco pubblicizzato la settimana scorsa lascerebbe tracce evidenti sui dirserver, e richiederebbe comunque mezzi non piccoli.

Come altre tecnologie per la privacy, e come tutte le tecnologie, ha dei limiti precisi e non è una "pallottola d'argento" per tutti i problemi. È pero' l'applicazione più efficace e popolare, almeno come numero di utenti, e proprio per questo è insieme a Freenet l'unica ad aver

trovato posto sui media tradizionali. Viene trattata da questi come altre notizie di carattere tecnologico, cioè spesso con un occhio speciale solo alla risonanza che puo' avere, e trascurando invece la precisione della notizia.

È necessario inoltre sottolineare come il fatto di ricercare e trovare debolezze è l'unico modo per avere sistemi sempre più sicuri, e che gli scopritori di nuovi attacchi sono spesso gli stessi sviluppatori di Tor, od almeno lavorano a stretto contatto con loro.

Solo una politica di "Full Disclosure" porta un reale progresso verso la sicurezza e la privacy delle comunicazioni. A riprova di questo fatto la roadmap 2007 di Tor, inclusa nell'archivio di cui sopra e comunque reperibile sul sito, include evoluzioni volte a prevenire gli attacchi scoperti od anche solo ipotizzati.
Magari tutte le applicazioni per la privacy (ed anche tutte le altre) fossero sviluppate con questa cura progettuale ed accademica!

Un parere finale personale: usate Tor con fiducia (ed accortezza, of course): la vostra privacy sarà incomparabilmente migliore.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, privacy, attualità

68 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR È VIVO? TOR È MORTO?

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

5 **Usre Tor con eMule....** Hiei3600

....è possibile per caso?



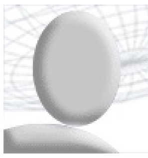
Hiei3600

275

Scritto il 03/03/2007 alle 18.31   Segnala abusi Quota Rispondi

1 **IO COMUNQUE UCCIDEREI** nr: non autenticato

TUTTI QUEI COJONI CHE USANO TOR PER IL PIRTUPIR.



Scritto il 02/03/2007 alle 23.22   Segnala abusi Quota Rispondi

2 **per aggirare l'analisi del traffico** freenetdreamer

pensavo per ovviare l'analisi del traffico..bisognerebbe riuscire ad aggiungere alla fine di Tor un altro client tipo JAP o psiphon

perchè se non sbaglio l'analisi del traffico sono statistiche end-to-end no?

avete idea su come fare e se sia possibile?



freenetdreamer

246

Scritto il 02/03/2007 alle 16.07 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **W/\KKO AL TAPPETO** nr: non autenticato

come da titolo

Scritto il 02/03/2007 alle 11.13 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Ma Tor..** nr: non autenticato

.. non era il tizio che lavorava per l' enel, che se ne andava in giro con un martello in cerca di un altro tizio costantemente moroso chamato Loki?

Scritto il 02/03/2007 alle 8.55 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ L'insostenibile inaffidabilità del bit

di Marco Calamari - Anche i compiti più semplici vengono affidati a piattaforme di enorme complessità. Con tutte le conseguenze del caso. Occhi aperti: i bit ci circondano



Roma - L'informatica è in decadenza.
Beh, diciamo che è diventata decadente.
Almeno passatemi che viene usata in maniera decadente.
Perché? Pochi giorni orsono mi trovavo in un'azienda di altissimo profilo, con mezzi sostanzialmente illimitati, ad assistere ad un meeting importantissimo. Salone di marmo, monitor da 42 pollici accanto alla porta solo per far vedere il programma del meeting, proiezione da laptop su megaschermo.

Alla pausa caffé esco fuori e vedo due persone che fissano il monitor; non c'è più il programma della riunione, ma il desktop di un diffuso sistema operativo con una finestra di avviso che annuncia l'installazione di una importante patch per la nuova ora legale decisa dal Congresso degli Stati Uniti.
Il fatto che il computer stesse facendo qualcosa in quel momento non era evidentemente importante.

Meditabondo e divertito sorbisco un caffé e rientro in sala. Il meeting riprende e l'oratore fa partire dal suo laptop un filmato (veramente bello) di 20 minuti e si siede per parlare con dei colleghi. Passano 10 minuti ed improvvisamente lo schermo si annerisce ed una finestrella del solito diffuso sistema operativo annuncia che il computer è in uso ed è stato bloccato per inattività (ma veramente stava facendo qualcosa...).
L'oratore scatta come una pantera, tocca la tastiera e gli si presenta l'immancabile richiesta di password. Momento di tensione, ma per fortuna se la ricorda e rapidamente il filmato riprende, anche se ci siamo persi alcune scene (e certamente anche l'eventuale atmosfera).
Meditabondo ma non più tanto divertito mi sono distratto ed ho elaborato alcune considerazioni che di seguito vi espongo.

Sono fatti banali e scontati di nessuna importanza, si potrebbe dire. È notoriamente colpa del diffuso sistema operativo di cui sopra, si dirà. A mio parere no. Il problema non sono i sistemi

operativi più o meno fallati. Non si puo' nemmeno dire che si tratti di sintomi poco importanti od isolati. Quante volte in stazione, sull'autobus od in mille altre occasioni ci siamo trovati di fronte al fatto che dietro quella semplicissima cosa c'era un computer che era andato in tilt?

Ricordo alla stazione di Roma Termini di aver visto i monitor (bellissimi LCD 32 pollici) che annunciavano le zone del prossimo treno che si sarebbe fermato al binario; dovevano visualizzare UNA SINGOLA LETTERA ed erano azionati da un PC in rete che si era schiantato mostrando il solito desktop del solito diffuso sistema operativo.

Il problema sta nell'usare sistemi complessi per fare cose semplici, solo perché i sistemi complessi costano comunque poco. Uno dei miei autori favoriti di fantascienza ha scritto un dialogo in cui un personaggio si lamenta che ci sono troppi robot in giro e che le persone presto ne saranno soppiantate: "C'è bisogno di un fermo per una porta? Metteteci un robot con un piede grosso!"

Avete presente quei bellissimi telefonini supertecnologici? Sono così pieni di funzioni che non c'e posto nemmeno sui manuali per elencarle. Il mese scorso Sofia, la mia nipotina di 4 anni ci ha giocato per pochi secondi. La telefonata successiva mi è costata quasi un infarto quando, invece di suonare, il cellulare ha tirato fuori una voce baritonale e mi ha annunciato il nome di chi chiamava, facendo oltretutto lo spelling in inglese. Poi si è ovviamente piantato appena ho cercato di rispondere. A me basterebbe poterci telefonare e, siccome sono un tecnodipendente, anche collegarmi alle reti wireless; possibile che dopo lunghi studi il malefico aggeggio sia ancora capace di cogliermi di sorpresa?

Per quello che vale la mia conclusione è che non possiamo ancora permetterci di spargere complessità negli oggetti e nelle situazioni quotidiane.

Il software è ancora realizzato e testato con metodi inadeguati, i sistemi e le reti sono difficilmente configurabili e richiederebbero manutenzione complessa e costosa che non viene quasi mai effettuata.
In queste condizioni non si puo' mettere un computer con un intero sistema operativo, videoscrittura e browser Internet per accendere una "A" su un schermo da 32 pollici. Prima o poi il sistema fallirà nel fornire la funzione semplice proprio perché è troppo complesso e quindi possiede un tasso di guasto molto più elevato del semplice sistema che sarebbe sufficiente.

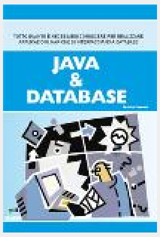
Forse, in attesa di poter realizzare software, computer e reti realmente affidabili si devono realizzare ed usare sistemi ad hoc semplici, anche se più costosi.

Nel frattempo state attenti ai bit che vi circondano; invece di aiutarvi potrebbero mordervi.
Dopodomani devo prendere un Eurostar di quelli rinnovati, e spero di non dover stare 2 ore e 40 minuti di fronte ad uno schermo di un computer che si resetta ogni 45 secondi. Mi è già successo.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: attualità



4 **accendere il cervello...** kaos



kaos

37

...prima di accendere un sistema.

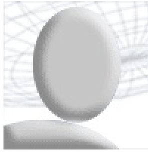
Se usi un pc e tieni spento il cervello, è ovvio che spuntano le sorprese. Gli "inconvenienti" citati sorgono per colpa degli utenti che, a quanto pare, dovevano avere più o meno 6 anni per incappare in "problemi" simili.
Se, mentre cammini, pesti una cacca, non è colpa del sistema mondo, ma colpa tua che non sei stato attento e, probabilmente, colpa del proprietario dell'animale che non l'ha raccolta.

Il "sistema complesso" a cui ti riferisci non comunica semplicemente gli orari come un foglio di carta.

Dopo le decine di lettere di lavoratori IT in difficoltà, spero che non ti abbiano pagato per un articolo simile

Scritto il 10/03/2007 alle 19.46 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Suvvia** nr: non autenticato



Dai Marco di progressi ce ne sono stati.

Quando si parla di tecnologia bisogna sempre fare il confronto tra il prima e il dopo.

Oggi ad un crescere delle potenzialità di un dispositivo digitale in genere si associa uno studio che cerca di ottenerne la massima ergonomia:

- Negli anni 80 un apparecchio che avesse avuto le funzioni dell'iPod non avrebbero nemmeno saputo da dove iniziare a disegnarlo, anche ammesso possedessero il know how tecnico.

- Mac OS X, a fronte della sua potenza, sicurezza e affidabilità, è un OS che si pilota con un dito, non richiede nemmeno un minimo di nozioni tecniche e non si inchioda praticamente mai.

Non circondarsi di bit è una tesi luddista perchè quei bit oggi servono forse in parte a usi elementari ereditati dalla tecnologia analogica, ma domani potremo farne molto di più.

Il punto semmai è incrementare l'intelligenza della tecnologia, aumentando la sua capacità di adattarsi al contesto e di comprendere cosa sta avvenendo in un dato momento. Un percorso che è stato parzialmente iniziato ma sul quale c'è ancora molta strada da fare.

Scritto il 10/03/2007 alle 14.09 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **E' una visione mooolto limitata.** nr: non autenticato



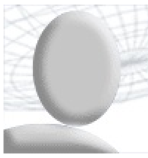
Non si può pensare che.. "dato che sul video della stazione mi compare una A allora il sistema è relativamente semplice", ma stiamo scherzando ???

Da quando la complessità dei sistemi si misura in quantità di date in output ??? Allora il calcolo della traiettoria di un satellite che deve atterrare su marte sarebbe una cavolata ??? Mah !!!

Dietro quella A ci potrebbe essere un sistema informatico molto complesso che a noi utenti, giustamente, non è dato sapere.

Scritto il 09/03/2007 alle 15.45 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **INSOSTENIBILE INAFFIDABILITA' AL TAPPETO** nr: non autenticato



come da titolo

Scritto il 09/03/2007 alle 11.31 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **utonti e programmatori utonti** MandarX



MandarX

961

Passano 10 minuti ed improvvisamente lo schermo si annerisce ed una finestrella del solito diffuso sistema operativo annuncia che il computer è in uso ed è stato bloccato per inattività (ma veramente stava facendo qualcosa...).

su mac se guardi un filmato *lui lo capisce* e non fa partire ne,mmeno lo screensaver, ma è cosi complicato? NO.

Quante volte in stazione, sull'autobus od in mille altre occasioni ci siamo trovati di fronte al fatto che dietro quella semplicissima cosa c'era un computer che era andato in tilt?

si ma non togliamo la responsabilità agli utonti

Scritto il 09/03/2007 alle 11.18 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 14 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Intercettazioni, due pesi e due misure

di Marco Calamari - Difficile solidarizzare con i grandi nomi della politica quando scoprono che la loro privacy è stata violata sistematicamente: tacciono quando i cittadini subiscono lo stesso trattamento

Roma - È inutile perdersi in dettagli sull'attuale scandalo sulle intercettazioni (ma meglio sarebbe dire "tormentone") che fa parte di una serie succedutasi negli ultimi mesi. Ragione vorrebbe che la prima reazione fosse quella di solidarietà verso quelle persone che, coinvolte in tali vicende, vedono violata in maniera eccezionalmente grave la propria privacy, venendo sbattuti in prima pagina in maniera spesso positivamente illegale.

Ma purtroppo questa reazione non è la più immediata ed automatica; una reazione diversa la precede e la cancella. Perché questo nauseante atteggiamento dei due pesi e delle due misure? Perché tutte le volte che una persona legata alla politica o alla finanza si trova più o meno vittima di una grave violazione della privacy, scattano rilevanti e spontanee manifestazioni di solidarietà parlamentari che sono invece totalmente assenti se i protagonisti sono normali cittadini e la loro vicenda non ha valore mediatico?

Vorrei continuare ipotizzando che questo sia dovuto a mancanza di informazioni e ad errori dovuti alla prospettiva che i politici ed i parlamentari hanno dall'alto dei Colli romani. Provo a mirare (si fa per dire) in alto; quindi:

Caro professor Prodi, caro cavalier Berlusconi.
Lo sapete che i vostri datori di lavoro, i cittadini, vedono violata continuamente la loro privacy in Rete e fuori grazie a leggi da voi separatamente ma omogeneamente approvate?

Lo sapete che in Italia vengono da anni accumulati, raccogliendoli con sistemi automatici, dati personali su tutti i cittadini (anche voi) che usano la Rete ed altre tecnologie come i telefoni cellulari?

Lo sapete che attualmente questi dati vengono raccolti su tutti i cittadini e conservati per tempi indeterminati (decreto Pisanu)?

Lo sapete che l'attuale normativa italiana è molto, molto più invasiva di qualunque altra delle altre nazioni della UE? Che è molto più invasiva di quello che le direttive UE ed i trattati internazionali richiederebbero?

Lo sapete che i dati vengono conservati anche oltre i periodi richiesti, perché nessuno ha mai normato e regolamentato l'operazione di cancellazione dei dati (c'è chi ci prova, si vedano le proposte in commissione Giustizia alla Camera).

Lo sapete che in Italia, come in molti altri paesi, l'accesso effettivo a questi dati è molto più ampio di quello che sarebbe apparentemente previsto dalle leggi? Che molti degli accessi avvengono usando strumentalmente fattispecie di reato gravi od odiose quali terrorismo o pedofilia, allo scopo di disporre di dati che consentano di "andare a pesca" di reati, invece di eseguire indagini mirate su rati specifici, e che questo invade e distrugge la privacy di tutti, provocando non il minimo ma il massimo danno possibile?

Lo sapete che i reati a sfondo pedofilo vengono commessi quasi sempre in famiglia e non in Rete, e che per conseguenza andare a pesca di pedopornografi in Rete è uno spreco di risorse che sarebbero meglio spese nel potenziamento di risorse investigative tradizionali?

Lo sapete che i terroristi da sempre colpiscono dove, quando e come vogliono, applicano i principi del conflitto asimmetrico multidimensionale, e che quindi le risorse spese con iniziative di massa come la linea Maginot o la data retention di massa sono inefficaci? Che i presunti e non dimostrati vantaggi di queste misure per la lotta contro il terrorismo sono perciò comunque transitori ed i danni e gli abusi per i cittadini innocenti sono invece certi e permanenti?

Non sarebbe più semplice, legale e civile costruire il consenso dei cittadini con misure efficaci e rispettose verso di loro, piuttosto che con colpi di timone costruiti alla bisogna e portati avanti con mezzi ed a fini mediatici?

Un agire più rispettoso verso la privacy dei cittadini non sarebbe utile per allontanare il sospetto che tutte queste misure servano solo a potenziare il controllo sui cittadini, che da sempre nella storia ha fatto molto comodo a chi deteneva il potere esecutivo e giudiziario?

Non eviterebbe (od almeno ridurrebbe) la nausea che molti cittadini ragionevoli, incluso il sottoscritto, provano nei confronti della politica (a causa di un certo modo di fare politica) e dei politici (specialmente dei politici che si comportano in un certo modo)?

Marco Calamari

Tutte le release di "Cassandra Crossing" sono disponibili a questo indirizzo

TAG: telefonia e connettività, italia, cyber diritti, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

82 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ INTERCETTAZIONI, DUE PESI E DUE MISURE

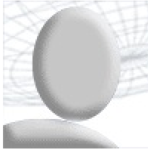
Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Regole non persone !** nr: non autenticato

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Occorre cambiare le regole della politica, non le persone.



Potrebbero esserci anche persone non dotate di carisma, dei semplici professionisti preparati per fare il loro mestiere.

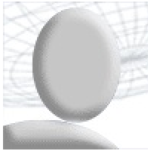
La cosa importante sono le regole: niente privilegi, niente appartenenza automatica alla razza degli eletti. Chi sbaglia paga e torna subito a casa (dopo aver pagato !).

Max 2 anni consecutivi per un dato governo: subire x 5 anni filati un governo che danneggia i cittadini non è tollerabile.

Occorre pero' svegliarsi e non farsi fregare dal "carisma" o dalla "simpatia" dei personaggi pubblici che entrano in politica. Occorre valutare i fatti e non le chiacchiere vuote.

Scritto il 16/03/2007 alle 17.43 Segnala abusi Quota Rispondi

+ 1 **le indagini vanno motivate** nr: non autenticato



La legge dice che le indagini vanno motivate (A cominciare dagli articoli 3 e 4 della Costituzione)
Che cosa accade invece? Accade che si parte da un'indagine qualsiasi per la quale si autorizzano le intercettazioni e si estende illimitatamente il suo raggio di azione, anche quando, dalle risultanze delle stesse, non ci sono prove di reato ma semplici indizi (o vogliamo chiamarli sospetti?)
La mia idea è che un'indagine dovrebbe avere una sua rationalità ed ogni ulteriore indagine che ne derivi, in assenza di prove certe (non puramente indiziarie) di reato, dovrebbe conservare almeno una parvenza della forma legale da cui origina (che essa acquisisce nel momento che viene autorizzata e motivata). Ogni indagine deve avere una sua razionalità all'interno del sistema di leggi entro cui opera, che deve caratterizzare ogni atto di indagine, non può trasformarsi in modo arbitrario in base al primo sospetto; non sono gli atti di indagine che devono caratterizzare la natura dell'indagine. Perciò sarebbe ora che i sedicenti garantisti della politica facessero qualcosa per rimuovere alla radice questo malcostume, sanzionando i magistrati che non fanno rispettare le regole.

Scritto il 16/03/2007 alle 16.19 Segnala abusi Quota Rispondi

+ 1 **io invece voto per i calamari...** yenaplyskyn



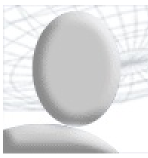
yenaplyskyn

197

... e per un motivo molto semplice:
quelli mi riempiono lo stomaco e mi assicurano la sopravvivenza.
Invece i vari Calamari, con tutto il rispetto per la persona in questione che ammiro, purtroppo non servono a nulla. Non servono le loro belle parole, non servono nemmeno i loro propositi, che condivido al 1k*1k.
Quella di questi giorni è solo una delle tante situazioni, passate e future, in cui le gole profonde della politica si indignano perchè qualcuno dei loro è stato messo alla gogna. Nulla mai accadrà se è il cittadino a patire le scorrettezze di una classe dirigente men che mediocre e lobbistica.
Accadrà invece che verranno fatti altri decreti e leggi per proteggere presunte angherie subite da uno dei nostri *politicanti* (non politici...termine troppo elevato per loro)e se per caso questo porterà indirettamente un beneficio anche per il cittadino qualunque ben venga, ma ho il sospetto che in ogni caso i pesi saranno diversi.
Vedi la famosa legge sulla privacy.
Daltronde in uno stato garantista come il nostro, garantista nel senso che concede il massimo delle garanzie al criminale ma non alla vittima, dove la magistratura è in buona parte appannaggio di persone mentalmente disturbate che vivono discutendo del sesso degli angeli, o istituiscono convegni per calibrare la psicologia delle masse nel deserto del Sahara, cosa volete che ci si aspetti?
Quando anche le cose più semplici in mano loro diventano ostacoli da tregenda.
Noi non siamo dei "loro" quindi non siano nulla.
Meno male che esiste un porto sicuro in cui rifugiarci e su cui si può contare ancora, la famiglia, finché dura però(mi hanno fatto capire che anche quella dovrà cambiare un pochino il suo volto e valore).
Che sia perchè gli piaciamo senza basi solide, soli, sperduti e alla mercé di chiunque, magari spaventati dalla mancanza di certezze(lavoro, giustizia, considerazione sociale ecc.)?
Forse! Forse tutto quello che ho detto o solo una parte, ma anche fosse solo una parte viene già da vomitare.
Mi scusi Calamari se ho utilizzato il suo cognome per aprire questo sfogo, sappia però che amaramente condivido tutto quello che ha scritto e, sempre secondo me, è stato fin troppo gentile e volutamente superficiale.
Bah!!!

Scritto il 16/03/2007 alle 14.12 Segnala abusi Quota Rispondi

+ 1 **Caro Marco, hai ragione** nr: non autenticato



Ora c'è la corsa alla smentita, per dirci che il divieto emesso dal Garante: vietato pubblicare informazioni sulla vita sessuale ecc. ecc., pena la reclusione da 3 mesi a 2 anni, non è nato perchè nel tritacarne delle intercettazioni c'è finito il portavoce di Prodi, nooooooooooo, assolutamente, è nato perchè si sono passati i limiti.
Da Pizzetti a Rodotà ex gartista dei nostri dati e della nostra privacy, che sono cominciati ad andare a puttane da allora, salgono le accorate difese del dievieto, occorre mettersi testa che se al posto di Sircana, ci fosse stato tu caro Marco, chissà

come si sarebbe incazzato il garante!

Ovviamente Belpietro del Giornale ha sbagliato nome, doveva continuare a pubblicare solo le orge/coca dei figli e delle figlie della De Filippi, dei calciatori e delle servette.

gaia75

Scritto il 16/03/2007 alle 12.22 Segnala abusi Quota Rispondi

63 **finchè...** MeX

qualcuno non mi chiamerà sul mio numero di cellulare leggendo questo post e mi dirà il mio numero di conto corrente, i nomi dei miei genitori e leggerà le mie ultime 3 email spedite e ricevute, le mie ultime 3 pagine WEB visitate e le ultime 3 telefonate fatte o ricevute o SMS... finchè qualcuno non farà questo... io non crederò ad una sola delle voste PARANOIE!



MeX

16876

Scritto il 16/03/2007 alle 9.26 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

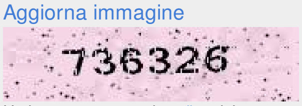
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam



Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ IPRED2 e DVB, l'offensiva continua

di Marco Calamari - Nuove tecnologie di blindatura e nuove normative sulla proprietà intellettuale procedono di pari passo e si intersecano in più punti. Il fatto che procedano assieme no, non è un caso

Roma - Gli attenti lettori di *Punto Informatico* non avranno di certo mancato, questa settimana, di leggere l'articolo sul DVB (Digital Video Broadcasting) di Alessandro Bottoni e la notizia dell'approvazione in commissione della bozza di direttiva IPRED2 sulla proprietà intellettuale. Si tratta di due "fotografie" ben descrittive della situazione attuale dei diritti digitali, scattate da due punti di vista diversi, quello tecnologico e quello legale. Poco rimane da dire, è solo necessario fare una sintesi che per essere efficace sarà breve e brutale.

Riassumiamo brevemente: la specifica DVB altro non è se non una evoluzione delle tecnologie già applicate per il Trusted Computing, ora dispiegate in misura ancora maggiore per la futura trasmissione in broadcasting di contenuti digitali. Anche la direttiva IPRED2 è l'evoluzione della precedente IPRED, che normava a livello europeo la questione della proprietà intellettuale.

Quello che probabilmente tende a sfuggire ai più, e che i mezzi di informazione non hanno messo (se non di sfuggita) in evidenza, è la strettissima correlazione che esiste tra questi due fronti, che sono invece un unico fronte che attraversa i territori delle tecnologie, delle leggi e delle libertàindividuali nel mondo, digitale e non. Su questo fronte è in corso un attacco senza precedenti alle libertà digitali, condotto con la scusa della difesa della cosiddetta "proprietà intellettuale" usando mezzi ampi e piani precisi, coordinati e ben concepiti.

Ma andiamo con ordine. Quando tecnologie come il DVB usciranno dai videofonini (dove già covavano in embrione) e popoleranno tutte (e intendo proprio tutte) le future apparecchiature evoluzione degli attuali televisori, lettori dvd, impianti Hi-Fi, telefoni cellulari e non, radio digitali, ricevitori satellitari, media center e computer (sì, anche loro) il flusso di informazioni digitali sarà completamente sottratto al controllo degli utenti finali, che da attori ed autori saranno degradati a quello di fruitori e consumatori.

Qualunque informazione sarà infatti disponibile solo in base a quanto previsto dal detentore dei diritti di proprietà intellettuale. Il tutto grazie ad una infrastruttura tecnologica pervasiva, pagata dagli utenti finali sia in termini economici che anche e soprattutto in termini di libertà digitali e di accesso alla cultura. Chi controllerà questa struttura, voluta da praticamente tutti (e sottolineo tutti) gli enti e le aziende che attualmente formano il business dei contenuti, o che lo affiancano (software, hardware, reti digitali e telefoniche), disporrà di un potere immenso e senza precedenti nella storia, utilizzabile per qualunque fine non solo commerciale ma anche di controllo politico e culturale.



Al confronto il consorzio TCG, che elabora il Trusted Computing del futuro sembra una iniziativa parrocchiale, ed in effetti esso viene utilizzato come una delle tante risorse per implementare il DVB.

Stanno trasformando i vostri televisori in nemici che vi sorveglieranno, vedete i led rossi che iniziano a guardarvi male come gli occhi di Terminator? Queste non sono ipotesi, sono gli schemi di progetto di una realtà che sta per arrivare sugli scaffali dei negozi di Video/HiFi.

Ricordate il mito di Cassandra? Aveva il dono della preveggenza e la maledizione che la condannava a non essere mai creduta. OK, fino ad ora non ci avevate pensato, però adesso non vi sentite un po' osservati dal vostro televisore?

Marco Calamari

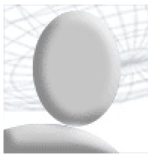
Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: televisione, pirateria e copyright, normativa, cyber diritti, attualità

30 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ IPRED2 E DVB, L'OFFENSIVA CONTINUA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **troppo pessimismo?** nr: non autenticato



cominciamo con il dire che se un sito "istituzionale" e seguitissimo gestisce campagne per la libertà, è l'indice cristallino di come il mondo abbia una, seppur remota, speranza.

poi, sinceramente, peccherò di presunzione ma credo ci cominciare a conoscere il genere umano.
Basta accendere la televisione e vedrete lo specchio riflesso dell'umanità. basta guardare il parlamento e vedrete lo specchio riflesso degli esseri umani.

secondo voi, con 12 milioni di persone che guardano san remo il dvb sarà rigettato come antidemocratico?

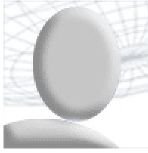
ahah, coltivate troppa speranza nei vostri simili.
hitler e mussolini e bush al potere non sono coincidenze, ma logica conseguenza della permeabilità degli esseri umani.

quindi prepariamoci al futuro descritto da punto informatico, poi andremo a leggere chi aveva ragione. Ah già....se qualcuno avrà conservato copia cartacea di questi articoli ovviamente.

auguri a tutti, vi saluta la de filippi e scamarcio. matteo bologna

Scritto il 23/03/2007 alle 14.27 Segnala abusi Quota Rispondi

7 **Cosa vi aspettavate?** nr: non autenticato



Credevate che le Major dell'intrattenimento e le lobby commerciali per le quali la proprietà intellettuale è vitale avrebbero lasciato che i loro preziosi contenuti fossero lasciati alla mercè di ogni utente?

Pensavate che la festa sarebbe durata in eterno?

E invece non è stato così. Non avrebbe mai potuto essere così!

La tecnologia è, da sempre, nelle mani di chi la produce e non in quelle di chi ne fa uso. Il contrattacco di questi interessi economici doveva arrivare, prima o poi, ed è arrivato. Ed è un contrattacco micidiale, totale, e assolutamente finale.

La vittoria della lobby pro-IP è schiacciante e irrimediabile. Entro pochi anni l'hardware sarà totalmente blindato ad un livello tale da rendere futile ogni tentativo di cracking. Non esisterà altro. Non si potrà acquistarlo perchè, semplicemente, non verrà più prodotto.

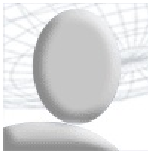
Qualcuno, i più irriducibili, deciderà di tenersi hardware non blindato, anche se condannato all'obsolescenza. Ma l'usura non si ferma, e prima o poi quell'hardware sarà inutilizzabile, si guasterà, non potrà più essere riparato. Allora anche gli irriducibili dovranno piegarsi.

La tecnologia che gli ingenui credevano ci avrebbe liberati diventerà la prigione per tutti noi. Una prigione da cui non si potrà mai evadere.

Non c'è scampo. E' finita. Impariamo a vivere in questo terribile nuovo mondo.

Scritto il 23/03/2007 alle 10.27 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **però adesso...** nr: non autenticato



...non vi sentite un po' osservati dal vostro televisore?

No... non ce l'ho

Scritto il 23/03/2007 alle 9.14 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Che vadano tutti a quel paese!** Msdead



Msdead

209

Spiare e costringere nella morsa gli utenti non farà altro che danneggiare il mercato.Questa volta purtroppo la via di fuga non esiste, stavolta hanno e stanno esagerando.
Se devo mettermi in ginocchio e sperare che il terrorismo faccia fuori qualche multinazionale, ammazzi qualche membro di ogni singola multinazionale...beh non è affatto bello.Preferirei, francamente, che fermassero tutto e facciano una pausa riflessiva, che cambino, che si rendano conto che controllare e distruggere libertà di ogni persona è molto più grave di quanto non lo sia rispetto a un file scaricato.
Sarei veramente curioso se fossimo noi ad usare queste cose contro di loro, solo per il fatto di vedere cosa farebbero e come reagirebbero a ciò.
E' vero che sanno cosa è meglio per noi...come rinchiuderci in prigione intendo.Questo lo sanno e lo stanno facendo, ma in quanto alle nostre VERE esigenze, lì sono lontani, hanno venduto la libertà nostra e credo sia giusto che qualcuno gli mandi una bella bomba sotto ad ogni sedere, anche finta, giusto per fargli prendere scaga, una bomba con su scritto "o cambiate metodo o saltate tutti per aria!".
Eh sì la bomba sta per scoppiare, gli utenti non saranno che delusi dal mondo, questo mondo, impotenti e massacrati come cani.
Vedo che noi consumatori allora non serviamo a molto per il mercato...serviamo per autodistruggerci, per rinchiuderci in gabbia, per favorire i veri PIRATI E ABUSI.
Chi sta al potere è un pirata, una persona che anzichè migliorare il mondo lo sta portando diretto alla fossa, ha scelto i soldi e dei suoi consumatori non gli frega, trattandoli come cani da mettere in gabbia.
A questo punto, perchè noi dovremmo comprare se ci trattano come cani, ci distruggono la libertà e ci mettono in prigione?Cosa stanno facendo per meritarsi azioni positive da noi?UN MERITO CAZZO!
Più fanno così e più la gente respinge la volontà di fare le cose legalmente, di cambiare rotte sul fronte P2P, perchè dall'altra parte non vi è assolutamente una risposta di incontro verso di noi, verso i consumatori che magari vorrebbero passare al mondo legale ma che il comportamento di chi detiene il potere, non fa altro che spingere l'utente al versante opposto.
Con immenso cuore, mando chiunque al potere a fanculo.Tanto in prigione ci vado lo stesso, quindi non vedo cosa cambia fra la prigione casalinga e la prigione carcieraria.Fra poco l'una e l'altra saranno uguali, grazie ai nostri politici e le multinazionali che non capiscono un tubo.

Scritto il 23/03/2007 alle 9.12 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **OT:cdlive** nr: non autenticato

Caro Marco aspetto una tua recensione su questo cdlive

http://itpol.dk/

Scritto il 23/03/2007 alle 8.03 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Prevenire o reprimere?

di Marco Calamari - Voglio correre il rischio di saltare in aria su un aereo piuttosto che essere vivisezionato e magari inguaiato da investigatori che incrociano database invece di fare pedinamenti ed intercettazioni ambientali

Firenze - Basta prevenire, voglio la repressione!
No, non è demenza senile, ma solo il rovesciamento di una dicotomia la cui risoluzione sembrava, fino a pochi anni fa, una banalità che si apprendeva a scuola: la prevenzione era il bene, la repressione il male.

In un contratto sociale democratico lo Stato, per il bene dei suoi cittadini, ha il diritto di interferire, in certi casi ben delimitati, con il diritto alla libera scelta di ognuno; questo si sostanzia con il principio che "tutto quello che non è esplicitamente illegale è legale". Sembra scontato ma non lo è. In questo contesto lo Stato si riserva non solo il diritto di reprimere comportamenti illegali, ad esempio i furti, ma anche quello di esercitare azioni preventive come quelle portate avanti da vari organismi di controllo; vedi ad esempio le attività di sorveglianza della polizia o quelle di ispezione sanitaria delle ASL.

Le cose pero' cambiano, ed ancora una volta il motore del cambiamento è la Rete e la mutazione di abitudini, di stile di vita e di modalità di comunicazione ed interazione che ha comportato.

Le cose si evolvono anche oggi, anche in questo momento. Molti utenti della Rete percepiscono correttamente l'entità del cambiamento complessivo che essa ha causato, ma non percepiscono invece la dimensione e portata dei mutamenti oggi in atto, considerando inconsciamente il presente come un punto di arrivo destinato a durare. Non è così; questo modo di pensare è pericoloso perché fa allentare una "sorveglianza" democratica che è dovere di ogni cittadino (in quei paesi dove esistono ancora diritti civili, ovviamente).

Le informazioni e la telematica sono diventate ormai l'asse portante dell'economia e della società; ecco allora che le possibilità di esercitare una "prevenzione" aumentano a dismisura, e con le possibilità anche la tentazione di metterle in pratica.

Nessun potere pubblico, nessuno stato pare immune da questa tentazione. Ed ecco che diventano la regola cose come la data retention pervasiva e la sorveglianza in tempo reale con telecamere e software capaci di "prevedere le azioni" di chi è ripreso grazie a sofisticati algoritmi di "intelligenza artificiale". La "stupidità naturale" del realizzare ed accettare queste soluzioni dovrebbe ormai essere familiare ai lettori di questa rubrica. Altrettanto familiare è la continua esortazione che ci martella ad accettare questa sorveglianza come un bene. Meno privacy per avere più sicurezza. Molti ci credono.

Quali le cause principali di questa spinta verso una sorveglianza di massa?
- La naturale tendenza di qualunque potere ad espandersi, sia esso economico o politico, in assenza di spinte equilibratrici
- La straordinaria efficacia dei sistemi moderni di tecnocontrollo, che consentono di usare la Rete per controllare il mondo materiale
- L'incredibile economicità e flessibilità dei sopradetti sistemi

E quali le conseguenze perverse?
- L'ovvia ma non scontata od enunciata inefficacia nel prevedere l'imprevedibile, che li rende inutili proprio nel combattere il motivo principale per cui sono realizzati, e cioè il terrorismo e la criminalità
- La dimostrata tendenza a ridurre od annullare le libertà civili
- La possibilità di abusi, e quindi di nuovi e diversi crimini, che come la cronaca già dimostra non sono ipotesi ma realtà
- La distruzione delle normali attività di intelligence e di investigazione che hanno difeso le società civili per secoli, in favore di un uso oracolare e perverso dei database; i "colpevoli tecnicamente perfetti" del caso Unabomber ne sono un esempio recente.

Come detto all'inizio, se questa è la prevenzione del futuro, voglio più repressione e meno prevenzione.

Voglio correre il rischio di saltare in aria su un aereo piuttosto che quello di essere vivisezionato continuamente e magari inguaiato da investigatori che incrociano database invece di fare pedinamenti ed intercettazioni ambientali. Non conosco nessuno che abbia avuto la rara disgrazia di cadere vittima di un attentato terroristico. Qui a Firenze è di gran lunga più facile essere ucciso da un motorino, che circolano regolarmente contromano e talora anche sui marciapiedi, evitando la possibile sorveglianza in tempo reale delle telecamere. Certo i criminali saranno anche più bravi a delinquere solo negli angoli morti.

Voglio correre un maggior rischio (quanto maggiore?) di essere rapinato la notte in piazza della Signoria piuttosto che avere la certezza di essere sempre osservato da una "Telecamera Amica" i cui dati spero finiscano dove devono, ma la cui distruzione non è normata o regolamentata in maniera trasparente per il cittadino (e solito non viene effettuata).

Vorrei vedere invece più polizia e vigili per le strade, con lo scopo di reprimere i reati quando e dove vengono commessi, invece di saperli seduti dietro una scrivania a guardare un monitor.

Voglio vedere (o meglio non vedere ma sapere che ci sono) più investigatori che impiegano tecniche tradizionali di indagine, piuttosto che saperli in camice bianco mentre interrogano database e deducono (spesso erroneamente) fatti che possono portare grosse rogne, e talora la galera, a degli innocenti. Sarà un caso ma di questi ultimi ne conosco e se ne conoscono tanti.

L'altra sera a "Porta a Porta" ho sentito (stranamente, dato il contesto) una frase intelligente che mi ha sorpreso piacevolmente e dato un briciolo di speranza. Un magistrato il cui nome non mi è noto (ero in fase di zapping, non seguo quelle trasmissioni) ha chiaramente detto (sintetizzo) che l'uso smodato delle intercettazioni sta stravolgendo negativamente i metodi di indagine dei giudici e degli investigatori. Auguro fervidamente alla suddetta signora di diventare rapidamente Ministro dell'Interno e di poter mettere in pratica rimedi a questa perversa tendenza. Nell'attesa pero' rimango preoccupato.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, cyber diritti, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

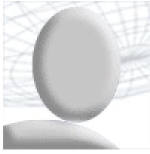
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

70 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PREVENIRE O REPRIMERE?

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **Sicurezza de che???** nr: non autenticato



"Chi rinuncia alla tutela della propria riservatezza in cambio di un'apparente sicurezza non si merità nè l'una nè l'altra"; l'ha già scritto qualcuno e mi sembrano le uniche parole giuste e possibili a commento dell'ottimo articolo.

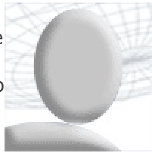
Il probema è che un rilevante numero di idioti auspica proprio la rinuncia generalizzata alla riservatezza percependo ciò stesso come un aumento della sicurezza, vanificando così sul nascere ogni tentativo di reale prevenzione dei comportamenti indesiderati.

Grazie a tali idioti, che intendono per 'sicurezza' solo la tutela di ciò che è strettamente riferibile a loro stessi, il senso civico di ognuno sta diminuendo giorno per giorno, e anche chi non penserebbe mai di delinquere comincia a pensare, ad esempio, che delinquere in un luogo ove certamente NON vi siano telecamere sia un po' meno delittuoso che altrove.

E' l'inizio della fine della vera civile convivenza.

Scritto il 01/04/2007 alle 20.05 Segnala abusi Quota Rispondi

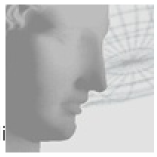
1 **Qual'è (forse) il punto centrale?** nr: non autenticato



Che il progresso tecnologico, il potere di controllo dato dalla tecnologia è irreversibile (eccetto il caso di cataclisma) mentre il potere di controllo democratico di quel potere di controllo non lo è. Quindi anche se per il momento può essere tranquillizzante che il controllo del potere tecnologico sia nelle mani del potere democratico, e soprattutto che l'uso di tale potere di controllo venga esercitato senza limite alcuno, è perché ancora ci si sente parte del potere politico democratico, ci si sente rappresentati, ma lasciare, permettere l' uso di un potere tecnologico troppo ampio al potere politico (seppur democratico) significa, de facto, probabilmente, dargli la possibilità di usarlo in modo non democratico e facilitare il passaggio ad un regime di potere non democratico. Perché il potere in sé stesso non è democratico, il potere è potere. La caratteristica principale del potere tecnologico è quella di concentrare il potere, ma se si permette che la tastiera del proprio pc sia controllata dal potere politico il potere si concentra non per dare potere all'individuo, ma si concentra in modo non democratico.

Scritto il 31/03/2007 alle 11.29 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Censura e difesa dei poteri** traxx



traxx

1

Internet è un mezzo che consente la diffusione d'informazioni. Tradizionalmente il potere dell'informazione e della conoscenza è stato detenuto e gelosamente custodito da ristrette cerchie elitarie. Per esempio dai giornalisti per quanto riguarda le notizie. I giornalisti sono una casta, come si può vedere chiaramente dai difficili riti iniziatici che sono richiesti per entrare a far parte della congrega. È molto difficile al potere costituito manipolare l'informazione in una situazione in cui ogni proprietario di telefonino può divenire un fotoreporter o video reporter, oppure autore di blog editore.
Non parliamo poi dell'informazione scientifica canalizzata e selezionata dai comitati delle redazioni delle riviste specializzate. Il potere dell'informazione scientifica è detenuto da alcune minoranze collegate alle università.
L'informazione contenuta nei libri, nei film, nei CD musicali ha costituito fonte di ricchezza per le grandi imprese che con un costo infimo per i diritti d'autore, supporti materiali, ecc. hanno tratto ingenti guadagni, ricavi del tutto spropositati, possibili solo in regime monopolistico.
Non parliamo poi del software, riproducibile dagli autori con bassissimo costo in migliaia o milioni di copie (vedi i vari notissimi sistemi operativi) con un ricavo del tutto spropositato rispetto ai costi di produzione. Purtroppo per loro, questa facilità di riproduzione favorisce, speso in un gioco collusivo, la copia del pirata.
Questi sono solo alcuni esempi tra le centinaia che si potrebbero proporre.
Rispetto a questo castello d'interessi consolidati e stratificati, la lotta al terrorismo ed

alla pedofilia sono pretesti per difendere interessi particolari, non pubblici, minacciati dalla diffusione libera dell'informazione stessa.
Difendere la libertà in questo sistema d'oppressione significa essere assimilato all'orco che divora i bambini od al kamikaze estremista islamico che salta in aria con chi gli è vicino. A proposito di pedofili: Ma non è che nella loro onnipotenza questi signori della censura vogliono abusare degli ignari utilizzatori di Internet come se fossero dei bambini? Forse, anche e tra l'altro, il terrore nasce dallo strapotere di alcuni, e quindi forse la censura generalizzata, ed è questo il vero nome della prevenzione, favorisce la ribellione, fondamento del terrorismo, anziché prevenirla.
Renzo Giraldi

Scritto il 30/03/2007 alle 21.22 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Tolkien aveva ragione...** nr: non autenticato

Il simbolo del Male è l'Occhio di Sauron, che vede ogni cosa dalla sua fortezza di Barad-Dur.

Dove ho messo il mio arco?

Scritto il 30/03/2007 alle 12.37 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **quella prevenzione è sempre repressione** nr: non autenticato

La prevenzione è cultura, è educazione, è cura, tutto il resto è repressione. Non si educa con la repressione indifferenziata dei comportamenti a rischio, al contrario. Perché gli stessi comportamenti a rischio sono lo scopo dell'educazione e della cultura, affinché quegli stessi comportamenti possano crescere in armonia e nel rispetto reciproco. Reprimere i comportamenti a rischio significa eradicare la piantina, invece di potare o di curare.

Scritto il 30/03/2007 alle 12.20 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam



Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ CYA e Telecom

di Marco Calamari - Ci sono voluti anni perché si parlasse della separazione della rete Telecom dall'operatore Telecom. Ci sono voluti gli americani. La parola chiave? PIC

Roma - No, CYA non è un errore di battitura né una inedita TLA (Three Letter Agency - agenzia a tre lettere), acronimo usato negli Stati Uniti per indicare agenzie governative di vario tipo. CYA sta semplicemente per "Cover Your Ass", letteralmente "Parati il c..o". Questo detto, universalmente vero e praticato al massimo grado da molti dipendenti delle mega-aziende, almeno di quelle simili all'archetipica impresa di fantozziana memoria, è valido anche nel funzionamento di organizzazioni pubbliche o politiche.

Senza affrontare i problemi legati alla ricerca del consenso a tutti i costi, traiamo spunto dall'ultimo numero della newsletter Crypto-Gram dell'ottimo Bruce Schneier, riassumendone per prima cosa il contenuto.

Schneier affronta la questione delle misure di sicurezza antiterrorismo, suo principale cavallo di battaglia quando esercita il mestiere di fustigatore di costumi. La sua posizione è che la marea di soldi che vengono spesi pubblicamente per le misure antiterrorismo post 11/9 condividono la caratteristica di essere:

- totalmente inefficaci contro pericoli imprevedibili ed asimmetrici come quelli terroristici
- rassicuranti dimostrazioni di impegno nei confronti del pubblico
- ottimi argomenti difensivi da portare a propria discolpa dopo il prossimo attentato

Condivido con Schneier la netta sensazione che la terza componente, quella CYA (o la traduciamo PIC?) sia quella prevalente oggidì.

L'altro ieri, durante una trasmissione di attualità politica (o sarebbe meglio dire salotto?) in cui, commentando il collasso finanziario pilotato a cui sta andando incontro il sistema italiano nazionale di comunicazioni, gli ultimi due ministri delle Comunicazioni si rimpallavano accuse varie di responsabilità tecniche, manageriali, finanziarie e politiche. Su una cosa erano pero' abbastanza d'accordo: che lo scorporo delle infrastrutture di telecomunicazioni, od almeno dell'ultimo miglio di esse, fosse una cosa necessaria e che doveva essere ovviamente già

stata fatta. Da chi, visto che i due interlocutori avrebbero per ruolo dovuto essere i timonieri degli ultimi sette anni su questa questione, non è dato sapere, non è stato detto, od almeno io non l'ho capito.

Oggi che siamo in fase di (s)vendita di Telecom Italia, il rischio è che questo scorporo non si faccia, perdendo il controllo di una infrastruttura critica che paesi più seri del nostro non hanno mai pensato di dar via, oppure che lo si faccia, ma pagando per la terza volta gli stessi impianti.

Ipotesi? È bene ricordare che gli apparati di Telecom Italia sono stati pagati prima con i soldi dei clienti e/o dei contribuenti quando la telefonia era un monopolio, poi affossando due terzi del valore azionario dell'azienda dopo la privatizzazione, e forse adesso lo saranno nuovamente se, come anche adesso riterrei consigliabile, lo Stato tratterrà la proprietà od almeno il controllo dell'ultimo miglio.

In questa situazione gli attori più importanti sono impegnati a cercare di trarne il massimo vantaggio, ma tutti, grandi e piccoli, sono impegnati a PIC. Il loro, però, non il nostro. Quello avremmo dovuto imparare a P da soli.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: telefonia e connettività, telecom italia, italia, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

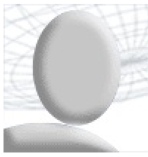
34 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CYA E TELECOM

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **L'Italia è un paese marcio** nr: non autenticato

Destinato a morire.
Si salvi chi può!

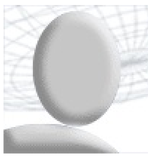
Ragazzi, andate via prima di diventare come loro.



Scritto il 06/04/2007 alle 11.51 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **censura** nr: non autenticato

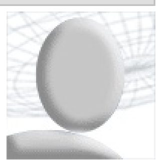
Scusate ma perchè si può scrivere ASS e non CULO???
Cos'è siamo tornati nella "pruriginosa" epoca Vittoriana???!!!???



Scritto il 06/04/2007 alle 11.44 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Altra chiave di lettura** nr: non autenticato

Com'è noto, la Telecom è da parecchi anni che fa gola a Mediaset che tuttavia nn è mai riuscita x evidenti ragioni a conquistarne il controllo.
Altrettanto noto è il particolare legame d'amicizia del Presidente Berlusconi con importanti esponenti U.S.A. (in primis il presidente). Questa manovra americana potrebbe essere un "favore"; ovvero stimolerebbe il governo ed il mercato (come in effetti pare stia accadendo)ad intervenire....
Sono indicative le recenti esternazioni del figlio dell'ex-Premier circa le pregresse ostilità all'aquisizione Telecom mentre oggidì sarebbe oltremodo auspicabile,



addirittura con il placet governativo.
Machiavellico ? forse...tuttavia può far riflettere.

Scritto il 06/04/2007 alle 10.37 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Imprenditore** nr: non autenticato

Una parola che fa sorridere.

Operaio

Una parola che fa quasi piangere.

Scritto il 06/04/2007 alle 7.56 Segnala abusi Quota Rispondi

7 **No ! con i soldi dello stato** nr: non autenticato

I soldi dello stato potrebbero essere piu' proficuamente impiegati per costruire una rete in fibra ottica che copra tutta l'Italia (come fanno in corea, paese ex-sottosviluppato) piuttosto che acquistare per l'ennesima volta una rete obsoleta che finirebbe per diventare l'ennesima palla al piede per la nazione e l'ennesimo carrozzone mangiasoldi dei contribuenti.

Scritto il 06/04/2007 alle 0.22 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 6 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Il DRM viola la privacy

di Marco Calamari - I jukebox legali possono sapere molto, ma proprio tanto, dei propri clienti, a cui vengono proposti contenuti in salsa DRM e in violazione delle normative sulla privacy. Ne parla il Progetto Winston Smith

Roma - Caro prof. Pizzetti, il suo Ufficio è già intervenuto su questioni che impattano pesantemente la privacy legate all'avvento delle nuove tecnologie, sia emanando provvedimenti che stabilendo interpretazioni ufficiali della normativa. Il Progetto Winston Smith, che mi onoro di rappresentare in questa sede, vorrebbe attirare la Sua attenzione su un crescente problema di possibile violazione di alcuni requisiti essenziali di protezione dei dati personali, fortemente garantiti dalla 196/2003.

Questi requisiti sono largamente ignorati dalle attuali implementazioni dei Digital Rights Management System che vengono usati estensivamente nei music store (il cui capostipite è iTunes di Apple) e nei player multimediali (hardware come iPod di Apple o Zune di Microsoft, oppure software come Apple Quicktime Player o Microsoft Media Player).

Come Le sarà ben noto, questi siti vendono musica protetta con sistemi DRM (proprietari ed incompatibili tra loro) che si appoggiano a sistemi operativi ed hardware proprietario.

Il processo di vendita dei prodotti digitali come la musica, svolto mediante e-commerce e DRM utilizzati "in serie", è molto invasivo della privacy in quanto la stessa organizzazione viene in possesso dei dati anagrafici ed economici dell'acquirente, delle sue preferenze di fruizione, e di una quantità variabile della configurazione hardware e software utilizzata per fruire dei prodotti.

Secondo una nostra valutazione, nessuno dei sistemi commerciali attualmente in possesso di quote di mercato significative (tutti di sviluppo esterno all'U.E.) rispetta alcuni principi guida dei trattamenti di dati personali. In particolare:

- il diritto alla conoscenza dettagliata e preventiva dei dati che vengono trattati
- il diritto all'accesso, alla rettifica ed alla cancellazione dei propri dati
- il diritto alla conoscenza ed alla negazione caso per caso della fornitura dei dati quando

vengano trasmessi durante l'ascolto della musica con trasmissione del titolo e dei dati associati

Alcuni di questi aspetti sono anche immediatamente deducibili dagli stessi accordi di licenza che vengono conclusi durante l'acquisto, l'installazione od il primo utilizzo di questi sistemi.

Ci permettiamo quindi di suggerire, ove questa non sia già una priorità del Suo Ufficio, una attività conoscitiva ed ispettiva dell'esistente, seguito dalle misure correttive che l'Uffico riterrà di adottare, sia in sede italiana che comunitaria.

A nostro parere l'emanazione di linee guida di sviluppo e di comportamento dei music store e dei relativi sistemi DRM che non contrastino con la 196/2003, unita una presa di posizione pubblica sul tema, sarebbero misure utili e necessarie.

Cogliamo infine l'occasione per invitarla al convegno e-privacy 2007, che si svolgerà a Firenze il 18 e 19 maggio.

Per il Progetto Winston Smith,
Marco Calamari

TAG: privacy, drm, attualità

Stampa   Segnala via email   Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

5 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ IL DRM VIOLA LA PRIVACY

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

3 **Sono spiacente...** alfridus

... che solo pochi hanno letto e compreso il tuo scritto, che avrebbe meritata maggiore attenzione.

La difesa della privacy di ciascuno di noi è uno degli ultimi bastioni rimasti a difesa della nostra libertà di essere, e pensare, quello che ci pare più conforme al nostro essere parte di questo mondo.

E la sua difesa dovrebbe essere percepita con partecipazione ed allame da ognuno; ed i suoi difensori celebrati e rispettati...

Con tutta la mia stima,
doct.alfridus



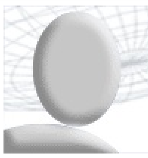
alfridus

192

Scritto il 13/04/2007 alle 22.30   Segnala abusi   Quota   Rispondi

2 **Bella iniziativa** nr: non autenticato

Aprite una petizione!



Scritto il 13/04/2007 alle 14.20   Segnala abusi   Quota   Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Big Brother Award Italia 2007

di Marco Calamari - Aumenta l'interesse dei media per gli antipremi della privacy ma quello degli utenti è al minimo storico. Il che, di questi tempi, non è bene. E' male

Roma - Anche quest'anno, incredibilmente data la scarsezza di risorse a disposizione, si terrà il Big Brother Award Italia, ad opera dei soliti noti del Progetto Winston Smith. Il BBAI 2007 si terrà, come negli anni precedenti, durante e-privacy 2007, sabato 19 maggio alle ore 10:30. La raccolta delle nomination per le varie categorie del Big Brother Award Italia è iniziata il 2 aprile e terminerà il 30 aprile.

"Questa pero' - diranno molti dei 24 lettori di Cassandra Crossing - è roba vecchia, già annunciata da più di una settimana".

Giusto. Si sta verificando un fatto a mio parere strano, se non addirittura preoccupante; mentre questa terza edizione del BBAI ha avuto una buona copertura dai media, superiore a quella del passato (il BBA nel suo complesso è fatto proprio per questo) il livello di partecipazione, a parità di annunci, è incredibilmente sceso. Le nomination sono numericamente molto inferiori a quelle degli anni precedenti.

Questo è un male. Che ci sia poca partecipazione (dei non "addetti ai lavori") ad iniziative come questa è probabilmente negativo, sia per la "qualità" dell'assegnazione del premio sia (come misurazione) per il livello di attenzione sul problema della privacy in Rete e fuori.

Per questo motivo, dopo questa piccola "fustigazione" per far sentire in colpa e spingere all'azione qualche lettore, ripetero' qualche notiziola sul BBAI.

Cos'è il BBA? È un premio "in negativo" che ormai da anni viene assegnato in tutto il mondo a chi più ha danneggiato la privacy.

Il BBA è stato assegnato in 11 diverse nazioni oltre l'Italia; qui trovate i dettagli sul BBAI 2006.

In una situazione in cui la privacy è non semplicemente minacciata ma distrutta dalle nuove

tecnologie e da discutibilissime iniziative legislative in materia di "sicurezza", il BBA vuole puntare il dito ed i riflettori su chi opera contro la privacy, beneficiando spesso del fatto di agire al di fuori dell'attenzione del pubblico.

Il meccanismo del BBAI è semplice, chiunque, accedendo a questa pagina entro il 30 aprile, o scrivendo all'indirizzo bba_nomination@winstonsmith.info, potrà proporre uno o più candidati per una o più delle 5 categorie del premio. Il sito contiene istruzioni su quali informazioni debbano essere fornite per costituire una nomina valida; più informazioni vengono fornite, e migliore e più standardizzata è la forma in cui vengono scritte e meglio è.

Dall'1 al 4 maggio, una giuria deciderà i vincitori delle varie categorie, scegliendo tra le nomine proposte dal pubblico.

Il 7 maggio verranno resi pubblici i tre candidati più votati in ogni categoria, per permettere ai nominati la partecipazione all'evento, e l'annuncio dei vincitori avverrà solo durante la cerimonia di premiazione. Onde evitare indebite pressioni, le nomine potranno essere fatte anche in parziale o totale anonimato (usando remailer anonimi), e i nomi dei componenti della giuria saranno resi pubblici solo alla fine dei suoi lavori.

E nella migliore tradizione della Rete, il BBA è una iniziativa molto seria ma realizzata anche con allegria; tutto il BBA è infatti permeato anche dalla voglia di divertirsi, non certo per sdrammatizzare la situazione, ma perchè fare le cose con allegria aiuta a farle bene. Per questo motivo, durante la cerimonia di assegnazione, ci sono di solito delle sorprese.

Un'ultima cosa; esiste anche un premio "in positivo" per l'eroe della privacy 2007; se conoscete qualcuno che se lo merita, nominatelo.

Per informazioni o contatti è disponibile l'indirizzo info@winstonsmith.info.

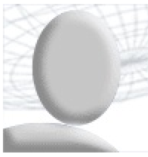
Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, italia, attualità

2 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ BIG BROTHER AWARD ITALIA 2007

1 **Vincitore scontato** nr: non autenticato



Personalmente ritengo che uno dei motivi di mancata partecipazione sia il fatto che mai come quest'anno i vincitori siano super-scontati per ovvi motivi di cronaca.

Minaccia da una vita ==> **Giuliano Tavaroli** (*Responsabile per la sicurezza Telecom Italia*)

Peggiore azienda privata ==> **Telecom Italia**

Peggiore ente pubblico ==> **Ministero degli Interni** (*per la famigerata normativa anti-terrorismo*)

Tecnologia più invasiva ==> **Sony BMG CD-copy protection** (*Sony rootkit*)

"Bocca a stivale" ==> Non saprei...

Scritto il 20/04/2007 alle 16.22

1 **Indirettamente tutti** nr: non autenticato

quelli che non votano partiti liberali, vale a dire libertari... si meritano una webcam tra le chiappe

Scritto il 20/04/2007 alle 11.12 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

736326

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Telecamera Amica?

di Marco Calamari - I tragici avvenimenti nella metropolitana romana inducono a ritenere che le cam di sorveglianza il loro dovere lo facciano, e consentano di far giustizia. Ma è davvero così?

Roma - I telegiornali degli ultimi giorni ci hanno mostrato dozzine di volte facce, figure e movimenti delle presunte assassine della metropolitana; la presenza di telecamere in quasi tutti gli angoli di quella di Roma (ci sono anche alla stazione Termini, ma questo meriterebbe una articolo a parte) ne ha permesso una rapida identificazione ed un altrettanto rapido fermo.

Allora il marchingegno sospeso sopra le scalette del sottopassaggio che ha fatto queste riprese è veramente una "Telecamera Amica", come quelle che da anni affollano il centro di Firenze? Dopotutto è innegabile che abbiano notevolmente agevolato le indagini, ed in più anche portato in prima serata quella "caccia al criminale" tanto di moda oltreoceano ma il cui share in Italia è sempre stato (per fortuna) trascurabile?

Moltissime persone avranno sinceramente apprezzato queste immagini, soprattutto per le loro conseguenze in questo caso specifico. Se la telecamera è "nemica" della criminalità allora è certo amica mia, che criminale non sono, ma persona perbene.

I ragionamenti semplici e lineari aiutano in tante situazioni, ma quelli semplicistici portano talora ad errori gravi. È proprio vero che i nemici dei miei nemici sono miei amici? Non si fa un piccolo torto ogni volta che un onesto cittadino viene inutilmente ripreso da una telecamera amica? Non ci sono lati negativi nell'essere osservati e video registrati nella maggior parte dei luoghi pubblici? Non si corrono gravi rischi nel riprendere in maniera pervasiva tutta la popolazione e memorizzare quanto ripreso senza efficaci e formalizzate procedure di controllo e cancellazione?

A parer mio sì, e sono maggiori del vantaggio di agevolare la cattura di qualche criminale. Spiegano certamente il senso di disagio ed allarme con cui ho assistito ed assisto anche oggi alla ripetizione della scena, ormai divenuta un vero tormentone. Giustificare questa affermazione richiede però di fare alcune ipotesi, due conti e accettare in pieno il principio del

"bene maggiore", che in questo caso diventa il "male minore".

Dunque, che vantaggi hanno dato le telecamere della metropolitana di Roma? Non un effetto di deterrenza, visto che non hanno impedito un evento delittuoso, e che i criminali di professione sono da sempre avvezzi a delinquere negli angoli morti delle telecamere. Hanno facilitato moltissimo un'indagine. Hanno aiutato in maniera decisiva in un'indagine? Probabilmente sì. Hanno fornito spettacolo in prima serata? Certamente sì.

Ma che percentuale di eventi criminosi hanno contribuito a perseguire? Uno su centomila, su un milione, su dieci milioni? E quanti soldi si sono spesi? Potevano servire per avere qualche tutore della legge in più in giro per le strade? E quanto è grande il rischio di abuso di queste informazioni, visto che va moltiplicato per 60 milioni di cittadini?

Questa risposta viene da una persona convinta che l'unica "telecamera amica" sia quella spenta, nella apposita borsa dentro l'armadio, telecamera che viene accesa solo per riprendere qualche prodezza di Sofia, la mia nipotina. Non mi sento affatto rassicurato dall'essere ripreso, in maniera più o meno sfacciata, più o meno nascosta, decine di volte al giorno, anche adesso mentre scrivo, visto che uso il portatile parcheggiato in una piazza dotata di (almeno) due "telecamere amiche".

Io voglio sicurezza, anche la dimostrabile sicurezza che nessuno si faccia i fatti miei senza il permesso di un giudice. Non voglio un grande occhio con 250 telecamere in grado di riconoscere le persone ed inseguirle automaticamente da una telecamera all'altra come avviene ormai da quattro anni alla Stazione Termini. Non voglio rassicurazioni generiche che le immagini verranno distrutte; sarà un caso, ma le due volte in cui ho chiesto ufficialmente dove finissero certe immagini e chi e quando le cancellasse (o non le cancellasse) ho avuto risposte evasive e come minimo disinformate, anche da chi istituzionalmente avrebbe dovuto saperlo.

Queste immagini, come altre informazioni raccolte su cittadini innocenti, saranno certamente abusate in maniera grave e in più occasioni. Ce lo insegna il passato.

Sono convinto dell'inutilità della videosorveglianza per aumentare la sicurezza dei cittadini; vendete tutte le telecamere, non installatene di nuove e con i soldi ricavati e risparmiati pagate qualche poliziotto di quartiere che si faccia vedere in giro, anche di notte, anche in posti bui. Quello sì che mi farebbe sentire un pizzico più sicuro.

E forse si potrebbe evitare che persone in grado di accedere alle immagini registrate ripetano quello che è stato fatto per anni con le intercettazioni telefoniche all'interno di Telecom Italia; creare una struttura pervasiva di sorveglianza che agiva al di sopra ed al di fuori della legge.

Altrimenti l'unica speranza perché le "telecamere amiche" cadano in disgrazia sarà la scoperta di un mega-archivio di videodossier su parlamentari in carica, politici, calciatori e veline. Allora succederebbe tutto molto in fretta, si farebbero leggi, e magari si muoverebbe anche il Garante.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

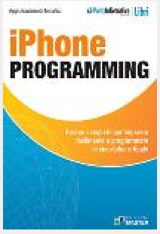
TAG: telecamere, privacy, italia, cyber diritti, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

107 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TELECAMERA AMICA?



CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

2 **Vai a lavorare !** nr: non autenticato

E lascia stare le telecamere dove sono. Tanto chi deve mettercelo ..... ci riesce anche senza le telecamere.

Scritto il 06/05/2007 alle 11.18 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Calamari e' PARANOICO e IPOCRITA** nr: non autenticato

Non so quale sia la piu' grave, e Punto Informatico e' in malafede, mi spiego:

E' PARANOICO perche' si perde in problemi inutili e cervellotici: i luoghi pubblici non sono privati, quindi qualche poliziotto in borghese in meno e qualche telecamera in piu' non fa differenza, pero' gli fa COMODO pubblicare i suoi articoli su Punto Informatico che logga ogni indirizzo IP di ogni intervento (e questa e' giusto una piccola ipocrisia... la grande e' spiegata piu' avanti)

http://www.demauroparavia.it/79347

E' IPOCRITA perche' sarebbe il primo a urlare allo scandalo perche' per esempio e' illegale possedere un jammer, un dispositivo anche di dimensioni contenute che quando e' in funzione distrugge tutte le comunicazioni radio entro un certo raggio, a proposito ci sono state infinite discussioni su questo sito.

http://www.demauroparavia.it/59977

...e lo farebbe andando a gridare allo scandalo "UN JAMMER E' COME UN COLTELLO!DIPENDE COME LO USI!ALLORA RENDIAMO ILLEGALI TUTTI I COLTELLI!"

Solite giustificazioni trite e ritrite che si leggono (solo) su Punto Informatico, il tutto per giustificare l'esistenza di hacker (i cracker buoni no?si certo, son tutti hacker buoni!), poveri virus writer che vengono arrestati dai governi cattivi, I Robin Hood dell'informatica.

Perche' Calamari non dice "Evviva le telecamere!Mica le possiamo rendere tutte illegali!Sono come i coltelli!le puoi usare bene e le puoi usare male!" ?

Tra tutte le possibilita', a me viene il sospetto (legittimo come a lui vengono le paranoie a vedere le telecamere) che Calamari abbia un ritorno di fama o di altri interessi nel portare avanti questa bandiera, c'e' molta gente che fa carriera terrorizzando la gente o portando avanti campagne terili inutili e naive.

Che Calamari si occupi piuttosto di CHI tratta e COME vengono trattate quelle informazioni PIUTTOSTO di gettare fumo demagogico per schierare gli ignoranti (ma solo quelli) contro le telecamere senza se' e senza ma!

Che Calamari si preoccupi invece dell'arretratezza della Repubblica Italiana nel campo della giustizia, che sicuramente non sarebbe in grado di punire chi abuserebbe del materiale registrato (vedi quanto tempo c'e' voluto per far saltar fuori lo scandalo Telecom), QUELLO-E'-IL-PROBLEMA.

Ma evidentemente c'e' un ritorno di immagine a sbandierare.......

Certo come no, niente CCTV in giro, niente caccia ai pedofili in internet, pero' ognuno puo' andare in giro liberamente con coltelli e jammer.

...e non solo!Dobbiamo avere il massimo sospetto contro le CCTV ma dobbiamo essere tutti liberi di tenere in casa il materiale necessario per costruire bombe o armi biologiche senza che cio' possa destare alcun SOSPETTO!(vedi articoli e interventi di mesi fa o un anno fa.... perche' hanno arrestato un'anarchico che aveva in casa della roba, e ovviamente Punto Informatico l'ha INTERVISTATO! OVVIO NO?)

e' questo il mondo in cui volete vivere? Io no.

Non avete idea di cosa sia la Liberta', voi sfruttate solamente il suo nome.

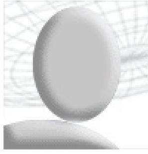
Non cominciamo poi a parlare del software ibero, per carita'...

Detto questo, se le paranoie di Calamari sono lecite, a me viene il dubbio che punto informatico non sia un quotidiano d'informatica come dice di essere.

Oltre ad essere un luogo in cui si agitano le acque e basta (p2p siiiiiii! p2p no! p2p siiiiii!! dvd john siiiiii!! gli hacker arrestati? poooooooooveri!!!), probabilmente solo per incassare soldi dalla pubblicita... e' bensi' un luogo virtuale da cui si fa, usando l'informatica come vettore, propaganda politica o anarchica (si perche' a leggere molti articoli e moltissimi interventi altro non e'), gli articoli non sono scritti a caso ma vengono scelti sistematicamente di una certa orientazione, ogni tanto mettono un articolo di direzione opposta tanto per creare un'eccezione (che conferma la regola).

Scritto il 04/05/2007 alle 21.11 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

2 CHI NON HA NULLA DA NASCONDERE NON HA nr: non autenticato



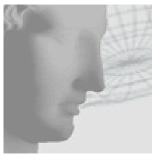
nulla da temere.
Voglio più sicurezza, per me e i mie figli, anche se questo significa limare qualcosina a certe libertà.

E non venite a citare franklin che è sotto due metri di terra da un bel pò.

Grazie.

Scritto il 04/05/2007 alle 15.33 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 Strisce pedonali pppaolo



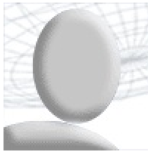
pppaolo

71

Temo che Calamari abbia, almeno in parte, ragione. Abito a Parma, la citta' e' piena di telecamere di sorveglianza, ma la delinquenza non fa che aumentare, e persino le automobili che non rallentano ne' tanto meno si fermano, come dovrebbero, alle strisce pedonali, anzi a volte fanno degli slalom o soppressano anziani e non, non mi risulta vengano identificate e i loro conducenti puniti.
Solo un business, quasi del tutto inutile.
Paolo

Scritto il 04/05/2007 alle 12.28 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

8 non voglio le telecamere nr: non autenticato



non voglio le telecamere:

1) perchè io non ho nulla da nascondere, quindi la spesa è ingiustificata

2) perchè quelli che gestiscono i dati delle telecamere sono nascosti.
PERCHE' SI NASCONDONO? COSA HANNO DA NASCONDERE?
SE NON HANNO NULLA DA NASCONDERE, PERCHE' NON POSSO VEDERE COSA FANNO DEI MIEI DATI?

3) perchè io non ho precedenti di reato, mentre i governi sì, quindi siano i governanti ad essere spiati, non io.

Scritto il 04/05/2007 alle 10.46 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 12 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Perché difendere l'e-gold

di Marco Calamari - La clamorosa vicenda di e-gold, nel mirino delle autorità americane perché permette transazioni economiche non tracciabili, è l'emblema del diritto dei molti che soggiace ai privilegi dei pochi

Roma - Pochi giorni or sono, il 27 per essere precisi, il Ministero della giustizia americano (DoJ) ha aperto un nuovo procedimento contro e-gold, azienda che fornisce servizi di scambio economico usando un denaro elettronico privato fondato sul possesso di oro (qui i dettagli sul meccanismo di funzionamento e qui un buon articolo riassuntivo dell'intera questione).

Il fondatore di e-gold, già oggetto di precedenti pesanti azioni del DoJ, risponde qui alle accuse. Riassumendole: viene accusato di favoreggiamento per il presunto trasferimento di non meglio descritti fondi illegali effettuati da alcuni clienti, e di favoreggiamento della pedopornografia e di truffe telematiche per il fatto di consentire transazioni economiche non tracciabili (bisognerebbe aggiungere, facilmente e con mezzi automatici).

Non entrerò nei dettagli legali della questione, e tenterò invece di riassumerne il suo aspetto più importante, così evidente da poter sfuggire ad un'occhiata distratta, proprio come la famosa foresta che non si vedeva perché nascosta dietro tutti quegli alberi.

Gli alberi in questione si chiamano reati finanziari, contrasto alla pedopornografia ed alla criminalità in generale, la foresta è invece rappresentata dalla quantità di libertà e di diritti civili di cui dispone la generalità dei liberi cittadini.

Vorrei far notare innanzitutto il solito uso strumentale della forza evocatrice della parola "pedopornografia"; un sistema di pagamento anonimo puo' in effetti agevolare in qualche misura tutti quei reati che implichino scambi di denaro, dai rapimenti al traffico di organi ricavati attraverso omicidi, dai pagamenti agli spammer al traffico internazionale di armi, dai finanziamenti ai terroristi alle transazioni finanziare illegali in ambito societario.

Ma questo puo' ovviamente avvenire in misura ancora maggiore tramite lo scambio di denaro contante, anonimo per definizione e per legge (per ora almeno) malgrado sia tracciabile attraverso i numeri di serie delle banconote.

Del resto nessuno si preoccupa che i venditori di caramelle agevolino i veri pedofili fornendogli senza verifica i mezzi per adescare i bimbi all'uscita della scuola. Perché no ? Il ragionamento è lo stesso e la dinamica è provata e diffusa.

Ma non è questo il punto, la foresta è un'altra.

La foresta è diritto a vivere in una società che prima di offrire una presunta "maggiore sicurezza" contro i criminali, offra reali e solide garanzie di libertà, nei fatti e non a parole, ai suoi cittadini onesti.

I mezzi telematici su cui viaggiano ormai le transazioni finanziarie, permettono in una certa misura dei controlli sui movimenti di capitale, che sono pero' poco efficaci per vari motivi e talvolta dovuti a specificità curiose, come ad esempio l'esistenza dei "paradisi fiscali" sui quali esiste una palese neutralità da parte di governi ed altre grandi ed influenti realtà economiche. Viene da chiedersi se sia perché non li ritengono altrettanto pericolosi di e-gold (strano, perchè agevolano gli stessi tipi di reati, ed ancor di più quelli di tipo finanziario), o perché vengono ritenuti utili da molte entità economiche e persone che non vengono normalmente definite "criminali".

Ma allora dove sta la sostanziale differenza tra (ad esempio) i paradisi fiscali e le monete elettroniche come e-gold? Perché nessuno dichiara guerra od almeno un embargo alle isole Cayman? La differenza è che iniziative come e-gold sono a disposizione di tutti, mentre mezzi di scambio economico altrettanto problematici come i paradisi fiscali sono utilizzabili solo da pochi.

La vera causa di attacchi di questo tipo a realtà della Rete che offrono una privacy forte è che questa diminuisce le possibilità di tecnocontrollo pervasivo e preventivo a cui tutti siamo sempre più soggetti in maniera sempre meno percettibile, proprio a causa della Rete e dell'avvento della società dell'informazione.
Si tratta di spinte anche legittime da parte di chi, per mestiere, deve ad esempio contrastare certi tipi di criminalità.
A queste spinte, con i metodi democratici, dovrebbero opporsi spinte di chi, per prima l'opinione pubblica, ne riceve i presunti benefici e ne subisce i danni. È il solito, banale ragionamento; trovare un equilibrio cercando il massimo beneficio ed il danno minore, ma pesando fatti e non propaganda.

Oltretutto se le democrazie fanno dialettica sul controllo sociale usando cose come i trucchetti propagandistici della pornopedofilia, dal punto di vista dell'onestà intellettuale diventano allora preferibili quelle società in cui la Sharia o la pulizia etnica sono mezzi propagandati, accettati e condivisi di controllo sociale.

Quello che non è ammissibile, e che tutti dovrebbero percepire, è l'enorme danno politico e reale della perdita di libertà, che in una società democratica dovrebbe essere il bene più prezioso da difendere.
Quello che non è accettabile è che questi tentativi di restringere le libertà di tutti vengano portati avanti con motivi pretestuosi ed oltretutto intellettualmente disonesti.

Una lettura anche superficiale del "Principe" o della storia dell'ascesa del Terzo Reich rivela l'ampio uso che di queste elementari tecniche di propaganda è stato fatto da sempre e con maestria.

Quello che è incredibile è che la quasi totalità delle persone a tutti i livelli sembri davvero considerare ragionevoli questi metodi, senza applicare nessuna analisi critica delle loro motivazioni, non appena vengano associati a certe parole chiave quali appunto "sicurezza" o "pedopornografia".

Abbiamo fatto un lungo viaggio partendo da una notizia "strana" come quella su e-gold.com, e ci siamo ritrovati ancora una volta al solito punto.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: usa, privacy, pedoporno, e-business, diritti, attualità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

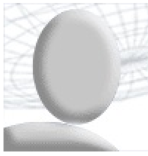
Forum (visualizzazione classica)

37 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PERCHÉ DIFENDERE L'E-GOLD

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **E-gold, una riflessione.** nr: Guglielmo Rinaldini

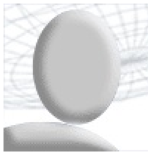
Premesso che non condivido affatto il richiamo a dittature e forme medievali quali la sharia che sono l'antitesi della democrazia, del libero mercato e della civiltà tout court, ciò premesso dico anche che fui un sostenitore di e-gold. Ma va fatta una riflessione. Innanzitutto l'antiriciclaggio è una problematica seria che non può essere affrontata con il "siccome può essere possibile negli offshore allora perchè guardare all'e-gold democratico...ecc.". In secondo luogo qualsiasi azione sia lesiva di un sistema di monetazione corrente necessariamente sarà soggetta ad una azione uguale e contraria. Fatta questa banale riflessione occorrerebbe partire da qui, con controlli antiriciclaggio condivisi, un sistema parallelo come lo è Western Union, ma non contro qualcuno e soprattutto senza sciocche ideologie egualitariste sconfitte dalla Storia.



Scritto il 21/10/2009 alle 22.22 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **e-gold è spazzatura** nr: mav

Utilizzata da spammers, truffatori e criminali di ogni tipo.
Tutta la peggiore gentaglia utilizza quel sistema del cavolo
. In virtu' della privacy non si possono permettere meccanismi come quello di e-gold.
La liberta' è ben altra cosa che garantire una transazione finanziaria irrintracciabile



Scritto il 18/08/2007 alle 4.41 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **E-gold** Guglielmo Rinaldini

La libertà è sacrosanta ma proprio per questo occorre vigilare su chi propina schiavismo sessuale o sharia che è la piu' schifosa delle abiezioni umane camuffata da religione.
E gold va bene ma va controllato.
Non è vero che Cayman è per ricchi.
Guglielmo Rinaldini.



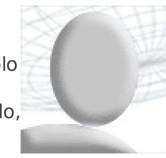
Guglielmo Rinaldini

1

Scritto il 02/07/2007 alle 21.04 Segnala abusi Quota Rispondi

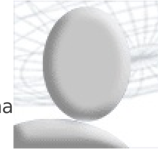
1 **e-gold currency** nr: Alberto Rovere

Tutto vero per quanto riguarda l'anonimato, però le transazioni avvengono tramite operatori che applicano le più normali regole di due diligence. Quindi il problema dell'anonimato e la possibilità di condurre per questo tramite attività criminali, se solo si volesse, potrebbero essere praticamente eliminati. Basterebbe che gli organi di sorveglianza accedessero ai dati conservati dagli intermediari per sapere chi, quando, come, cosa, ecc. ecc. (cosa che almeno per 4 intermediari di cui ho letto i contratti d'uso è del tutto normale).
Cordiali saluti
Alberto Rovere



Scritto il 06/06/2007 alle 22.27 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **IPOCRISIA!CCTV NO, E-GOLD SI** nr: non autenticato



Beh non c'e' che dire, questo articolo fa il paio con quest'altro:

"Cassandra Crossing/ Telecamera Amica?"

"(PI - Commenti) di Marco Calamari - I tragici avvenimenti nella metropolitana romana inducono a ritenere che le cam di sorveglianza il loro dovere lo facciano, e consentano di far giustizia. Ma è davvero così?"

http://www.punto-informatico.it/p.aspx?id=1973842&...

In questo nuovo articolo invece leggiamo:

>Del resto nessuno si preoccupa che i venditori
>di caramelle agevolino i veri pedofili fornendogli
>senza verifica i mezzi per adescare i bimbi
>all'uscita della scuola. Perché no ? Il
>ragionamento è lo stesso e la dinamica è provata
>e diffusa.

Si potrebbe quindi dire:

"Del resto nessuno si preoccupa che i venditori
di CCTV agevolino le intromissioni nella
privacy dei cittadini."

Quindi ci sono DUE MEZZI E DUE MISURE, le CCTV non le vogliamo per carita'
PERCHE' possono essere usate male, PERO' l'E-GOLD lo vogliamo e chi se ne frega se
qualcuno lo usa male.

QUESTO E' LO SPESSORE DI CALAMARI E PUNTO INFORMATICO.

Scritto il 08/05/2007 alle 6.20

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Internet, il Vaticano ed i pedofili

di Marco Calamari - Il vespaio suscitato dal servizio della BBC spinge alcuni politici a chiedere prudenza, vista la posta in gioco. Quella prudenza che non viene riservata alla rete, ovvero a una posta ben più alta

Roma - Come tutti ormai sapranno, è disponibile in Rete un servizio giornalistico della BBC, ormai vecchio di un anno, che si occupa dei processi e delle condanne di alcuni sacerdoti cattolici per reati connessi alla pedofilia.

La ventilata messa in onda di questo servizio, che personalmente giudico interessante e ben fatto, in una trasmissione curata da Michele Santoro ha prodotto un prevedibile scompiglio, che osservato dall'estero non ci ha fatto fare sicuramente una bella figura. Uno dei commenti più calzanti è stato: "Si fa tanta confusione per una cosa già visibile in Internet".

Piero Fassino, segretario dei DS, noto per la sua pacatezza, ha dichiarato "Quando si affronta un tema così sensibile, ci vuole attenzione perché l'impatto di qualsiasi immagine, notizia o commento richiede equilibrio".
Fassino si riferisce ovviamente al Vaticano ma vorrei suggerirgli, e suggerire a noi tutti, un momento di riflessione per un'altra entità diversa dal Vaticano (o meglio dalla Chiesa Cattolica) ed associata, spesso in maniera strumentale e quasi sempre a sproposito, a reati a sfondo pedofilo.

Modificherei quindi la frase, molto generica, precisandola come segue: "Quando si affrontano gli importanti e sensibili temi dei reati a sfondo pedofilo, ci vuole molta attenzione, perché l'impatto emotivo di qualunque immagine, notizia o commento fa scattare nella maggioranza delle persone giustificati ma anche primitivi sentimenti di protezione della prole. Questi onorevoli sentimenti portano spesso a sospendere il giudizio razionale ed agire in maniera irrazionale, dannosa e suscettibile di strumentalizzazioni; queste ultime possono talvolta essere usate per manipolare l'equilibrio di potere tra doveri verso la società e diritti civili individuali".

Quanto sopra è solo la trasformazione di un discorso pieno di sottintesi nato per il caso Vaticano e pedofilia in uno equivalente, ma esplicito e dettagliato, adatto anche al caso "Rete

e pedofilia".

Sarebbe sia doveroso che vantaggioso per la nostra classe politica usare la stessa attenzione ed accuratezza riservata al Vaticano anche verso la Rete ed i suoi abitanti. Dopotutto, gli utenti della Rete si avviano ad essere la maggioranza dei cittadini del mondo sviluppato, ed anche a superare il numero dei membri di qualunque singolo partito, religione, culto o setta.

È pacifico che i politici debbano cercare il consenso per mestiere, ma troppo spesso la loro azione tipica è inseguire rozzamente il fatto di attualità, esprimendosi in maniera incisiva sui media e poi agendo di conseguenza solo finché i riflettori sono accesi. Molto rumore, poca classe, nessuna efficacia; mi chiedo su quanti elettori questo modo di agire faccia veramente un effetto positivo.

Un umile suggerimento è, ad esempio, quello di non privilegiare i commenti sulle "battute di pesca" effettuate in Rete a caccia di pedoguardoni o pedopornodetentori (non di pedofili, quelli li si deve cercare in famiglia ed in situazioni di subordinazione), di evitare la criminalizzazione della Rete con la stessa cura con cui si evita quella del Vaticano, e di agire con prudenza e rispetto della presunzione di innocenza anche quando si parla di indagini nel mondo reale.

La convenienza del parlare ed agire con prudenza è infatti dimostrata da alcuni recenti fatti di cronaca sempre riguardanti presunti reati di pedofilia. E la convenienza ad uscire da questo ed altri luoghi comuni tanto popolari quanto falsi come la contrapposizione tra privacy e sicurezza, molto ben descritta in questo articolo, dovrebbe essere evidente a qualunque servitore pubblico non intenda promuovere una società basata sul terrore e sul controllo.

Dare invece visibilità e risonanza, e magari agire in difesa dei diritti civili di chi vive in Rete (e fuori), sarebbe probabilmente più pagante, se non nel breve sicuramente a medio termine. Il mio voto, insieme a quelli di molti altri, ne sarebbe fortemente attratto. Il mio rispetto anche.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: vaticano, politica e diritti, pedonet

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

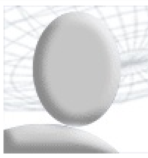
Forum (visualizzazione classica)

169 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ INTERNET, IL VATICANO ED I PEDOFILI

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **Che ci fa Dell' Utri in Parlamento?** nr: non autenticato

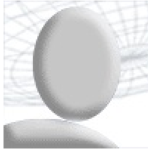
Perchè non lo cacciano visto che è stato condannato 2 volte per concorso mafioso?



Scritto il 26/05/2007 alle 21.49 Segnala abusi Quota Rispondi

13 **10 anni or sono... (parte 1a)** nr: non autenticato

Convegno promosso da Radio Radicale
Pedofilia e Internet: vecchie ossessioni e nuove crociate
Roma, 27 ottobre 1998
Hotel Bologna (Senato della Repubblica) Via Santa Chiara 5



Programma e interventi

Obiettivo del convegno è analizzare e denunciare le pericolose conseguenze sulle libertà personali, sul diritto alla privacy e sullo sviluppo delle nuove tecnologie telematiche delle iniziative legislative e giudiziarie condotte sotto la spinta della recente campagna aperta - con patenti falsificazioni della verità - nei confronti della pedofilia in generale e del binomio "Internet-pedofilia" in particolare.

Con il pretesto di perseguire in forme nuove e "definitive" gli antichi fenomeni degli abusi sessuali sui minorenni, della prostituzione e della pornografia minorile che avrebbero trovato nella rete Internet l'occasione e lo strumento congeniale e "connivente" per diffondersi nel mondo e in Italia, è in corso una campagna politica e giornalistica basata su premesse false, che ha già prodotto gravissime violazioni e restrizioni alle libertà personali e al diritto alla riservatezza e rischia di pregiudicare lo sviluppo dei nuovi mezzi di comunicazione basati sulla rete Internet.

Contro questa nuova crociata, che distorce i dati relativi allo sfruttamento e agli abusi sessuali nei confronti dei minori e demonizza Internet come strumento criminogeno di perversione del costume sessuale, non si è levata una sola voce autorevole nel vasto panorama politico italiano se non quella dei radicali, e di pochi altri, ovviamente ignorata dalla totalità della stampa. Al contrario, ampie "unità nazionali" si sono consolidate nelle odiose, proclamatorie e inutili norme legislative approvate in questi mesi, e cori di consensi si sono levati indistintamente da giornali e Tv di ogni orientamento in occasione di discutibili azioni giudiziarie o delle clamorose operazioni internazionali di polizia che avrebbero assicurato alla giustizia pericolose organizzazioni di "pedofili".

La disinformazione sulla realtà del drammatico problema degli abusi contro i minori, le ossessioni sessuofobiche che ancora caratterizzano la parte vincente della cultura politica italiana e l'irriducibile avversione a ogni mezzo di comunicazione che - come Internet - appaia indisponibile a forme di controllo corporativo o istituzionale sono le componenti costitutive di questa crociata politica e giornalistica contro il nuovo demone della "pedofilia telematica".

Per smascherare le stesse basi di questa crociata, basterebbe fare riferimento ai dati (1) relativi all'identità dei responsabili di violenze sessuali contro i minori: secondo le statistiche dei procedimenti penali relativi a questi reati, il 90% dei casi degli abusi sessuali avviene in famiglia; l'8% degli abusi è compiuto da persone esterne alla famiglia ma conosciute dal minore (e spesso si tratta di cosiddette figure "di riferimento"); solo il 2% dei casi chiama in causa persone sconosciute ai minori. La violenza sessuale contro i minori è una realtà che si sviluppa dentro - e non fuori o contro - gli istituti sociali più tradizionali (la famiglia, la scuola, la parrocchia, i luoghi di aggregazione).

La crociata politica, giornalistica e giudiziaria in corso, è dunque rivolta a colpire non più del 2% dei responsabili delle violenze contro i minori (lo sconosciuto che insidia i fanciulli davanti alle scuole…) mentre un silenzio imbarazzato, quando non complice, copre la vera identità degli autori della assoluta maggioranza degli abusi o supposti tali; un silenzio che dimostra inoltre la paura di toccare altri scabrosi tabù sessuali della nostra società, quali ad esempio quelli dell'incesto o quello della sessualità dei religiosi.

È comunque bene ricordare che, in alcune occasioni, anche presunti episodi di incesto su bambini o infanti - rivelatisi poi tragici errori giudiziari - non sono stati esentati dal linciaggio pubblico esattamente come oggi accade ai cosiddetti "pedofili telematici": basti pensare al caso del padre accusato di violenza sulla figlia risultata poi affetta da una grave malattia al retto.

Sono peraltro gli stessi dati ufficiali a dimostrare che, in Italia, il fenomeno degli abusi sessuali nei confronti dei minori (compresi quelli compiuti da "estranei") non è affatto in crescita e non giustifica quindi le campagne di allarmismo politico-giornalistico di questi ultimi mesi.

È inoltre assai arduo spiegare la relazione che dovrebbe intercorrere fra questi episodi di violenza consumati nei luoghi privilegiati della formazione e dell'educazione dei minori e la rete Internet.

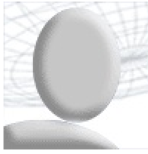
Non meno misterioso è il ruolo che dovrebbe giocare Internet nei confronti della prostituzione minorile che nel nostro Paese coinvolge in massima misura minorenni immigrate dai Paesi dell'Est e dell'Africa e che è organizzata attraverso strumenti di sfruttamento del tutto tradizionali.

Ma il fronte su cui sono stati prodotti gli effetti più gravi contro le libertà e il buonsenso è quello della pornografia minorile. Con il voto unanime delle Camere è stata approvata una legge (2) che da una parte pretende di arrestare il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile attraverso l'inasprimento delle pene e dall'altra colpisce le libertà delle persona e pregiudica lo sviluppo della rete Internet in Italia, imponendo nuovi e pervasivi controlli su questo mezzo di comunicazione. Colpire o "commissariare" Internet perché attraverso di esso vengono scambiate anche immagini pornografiche è tanto ragionevole quanto vietare i telefoni perché, loro tramite, sono anche concordati incontri mercenari, oppure - come ha rilevato uno dei pochi critici della legge, il Prof. Zeno-Zencovich (3) - "prendersela con i marciapiedi, chiedendo di limitarne l'uso, sol perché certe signore

passeggiando su di essi vi esercitano il mestiere più antico del mondo".

Scritto il 26/05/2007 alle 21.23 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **[links di approfondimento]** nr: non autenticato



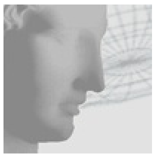
Per chi vuole approfondire l'argomento propongo un paio di links

http://paparatzinger-blograffaella.blogspot.com/20...

http://www.loccidentale.it/node/2411

Scritto il 26/05/2007 alle 16.04 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **[SUL RUOLO FONDAMENTALE DEI PREDICATORI** EA



EA

34

[SUL RUOLO FONDAMENTALE DEI PREDICATORI NELLA CACCIA ALLE STREGHE]

La caccia alle streghe comportava l'individuazione di soggetti cui la credenza diffusa attribuiva la pratica di attività segrete. Quindi alle streghe si dava la caccia così come oggi si darebbbe la caccia ai componenti di un movimento clandestino o di un'organizzazione segreta. Tale compito veniva svolto da vari soggetti, solitamente da autorità giudiziarie ma, talvolta, anche da "cacciatori di streghe" di professione. Agendo sulla base delle accuse o anche di semplici voci, essi procedevano all'arresto delle persone i cui nominativi erano stati loro segnalati, le interrogavano e facevano quanto era in loro potere per indurle a confessare. [...]

La grande caccia alle streghe in Europa fu, essenzialmente, un'operazione giudiziaria. Tutto il processo di scoperta ed eliminazione delle streghe - dalla denuncia alla punizione - si svolgeva di solito nell'ambito giudiziario. Anche quando le streghe si toglievano la vita, lo facevano allo scopo di sottrarsi a un processo spesso raccapricciante e apparentemente inevitabile. A volte erano gli abitanti del villaggio, in preda al panico, a prendere l'iniziativa e a giustiziare le streghe alla maniera di un comitato di salute pubblica. [...]

Una precondizione per la caccia alle streghe era l'esistenza di un'atmosfera che aumentasse la paura della stregoneria e spingesse la gente a combatterla e a denunciarla. [] Probabilmente ciò che determinava più comunemente un'atmosfera favorevole alla caccia alle streghe era la discussione pubblica della stregoneria. In molti casi i sermoni di un predicatore cacciatore di streghe preparavano gli animi dei parrocchiani a cercare le streghe fra i loro comuni conoscenti.
[] A volte i contemporanei si avvidero del ruolo svolto dai predicatori nello scatenare una caccia alle streghe. Criticando la grande caccia alle streghe del 1610 nei Paesi Baschi l'inquisitore Salazar affermava che "la faccenda era cominciata dopo che Fray Domingo de Sardo era venuto a predicare di quelle cose" e, con un'intuizione sorprendentemente lucida dell'intero fenomeno della caccia alle streghe, aggiungeva che "non esistevano né streghe né stregati finché non si cominciò a parlarne e a scriverne". [] A volte anche la circolazione di libelli o trattati che esaminavano casi si stregoneria servirono allo stesso scopo, mentre proclamazioni ufficiali sul pericolo della stregoneria avevano l'effetto di suscitare paure che altrimenti sarebbero rimaste sopite. Nel primo decennio del '600, nella Francia Contea, iniziò una caccia subito dopo la pubblicazione dei 'Discours de sorciers' di Henri Boguet (1602).[...]

Ad ogni modo, le caccie alle streghe, nelle comunità che erano giuridicamente e psicologicamente preparate ad affrontarle, non iniziavano mai spontaneamente. Occorreva che qualcuno - privato cittadino, un gruppo di abitanti del villaggio, un magistrato - cavasse le castagne dal fuoco. In molti casi il catalizzatore era una sventura personale che taluno e i suoi vicini interpretavano come un atto di magia malefica. [] L'invenzione di un capro espiatorio come risposta alle proprie sventure fu un comune agente scatenante delle caccie alle streghe in Europa, ma non fu certamente il solo. A volte, per esempio, alcuni individui sporgevano denuncie deliberatamente infondate di stregoneria nei confronti dei loro avversari - rivali politici, concorrenti economici e perfino membri della famiglia con cui erano in conflitto - per risolvere così le loro divergenze e vendicarsi. [] Ma per lo più le caccie individuali furono distinte manifestazioni di un panico generalizzato nei confronti della stregoneria. [] Certamente i magistrati e gli abitanti dei villaggi o delle città che furono colti dal panico di fronte alla constatazione che le streghe infestavano il loro vicinato non manifestavano segni clinici di isteria, quali parossismo, lesioni o paralisi parziali. L'isteria dei cacciatori di streghe fu piuttosto una forma di quello che oggi si definisce "comportamento collettivo ossessivo". Nel caso della caccia alle streghe essa fu il prodotto dell'ansia generalizzata che agì come condizione per quasi tutte le caccie. [] Gli abitanti di quei villaggi e città, vedendo che un numero sempre maggiore di loro vicini e persino alcuni dei loro governanti venivano denunciati come streghe furono presi dal terrore: terrore che i loro vicini e i loro amici più intimi fossero streghe, terrore che le comunità cadessero totalmente in balia del potere del Diavolo, forse anche terrore di poter essere essi stessi falsamente accusati. Fu questo terrore a indurli a sostenere i processi, a denunciare i sospetti alle autorità competenti e persino a immaginare di aver visto persone volare o partecipare al sabba.

Scritto il 25/05/2007 alle 16.37 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **OSCURATO ANCHE YOUTUBE!!!** nr: non autenticato

LO hanno oscurato da pochi minuti, mentre lo stavo vedendo su youtube!!!!
COME SONO INCAZ******

Scritto il 25/05/2007 alle 15.52

Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **Successiva**
(pagina 1/6 - 26 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Un DRM dal volto umano

di Marco Calamari - Considerato che il DRM è Male, può esservi un DRM che non sia soltanto un Male? Sì, è possibile, e c'è chi traccia la via. Un piccolo ma percettibile passo verso l'economia dell'abbondanza

Roma - Precisiamolo subito fin dall'inizio ove occorresse. I DRM sono, per quanto attiene la cultura e la libera circolazione delle informazioni, una cosa deleteria. L'uso mandatorio e pervasivo che l'attuale modello di sfruttamento della cosiddetta "Proprietà Intellettuale" ne vuol fare è perverso e lesivo dei diritti umani, in primo luogo della privacy ma anche del diritto alla salute ed alla cultura.

Detto questo passiamo a giustificare il titolo.

Come in molti altri campi, esistono dei modelli di business anche per la "cultura". I sistemi DRM, di per sé oggetti tecnologici neutri anche se ormai con una pessima reputazione, possono essere usati per trasferire modelli di business accettati e consolidati dalla vita di tutti i giorni al mondo della Rete, potendo anche realizzare sia economie per gli utenti sia l'apertura di nuovi mercati per le aziende.

Prendiamo il caso dei giornali quotidiani.
Il modello di business è quello di tipo consumistico: il prodotto "quotidiano" viene acquistato più o meno tutti i giorni (bella scoperta!) selezionando da un'offerta ampia, variegata ed internazionale, consumato e gettato via, con la rara eccezione della conservazione di un occasionale ritaglio. Costa poco, e può essere acquistato "d'impulso". Ci si può abbonare ed in quel caso (poste permettendo) ti arriva a casa anche con un certo risparmio.

Giusto? Sbagliato? I giornali sono destinati comunque a morire? Non ci interessa in questo contesto; vediamo piuttosto se il modello di business appena descritto si può trasportare nel cyberspazio.

Come noto, gli editori di quotidiani non hanno mai accettato di realizzare versioni elettroniche (pdf o simili) delle loro fatiche. Il fatto che i pdf possano essere copiati, il fatto che durino per l'eternità e la necessità di creare un nuovo canale di distribuzione in un mondo tutt'altro che

familiare li ha, con rarissime e poco fortunate eccezioni, sempre scoraggiati.

Seguendo l'esempio di quello che Zinio ha fatto per le riviste (che però sono beni di tipo diverso, semidurevoli, più costosi e solitamente non acquistati d'impulso) una azienda, la NewspaperDirect ha offerto agli editori di quotidiani, che già normalmente realizzano i giornali con word processing e composizione elettronica, un servizio di "stampa" virtuale e di distribuzione via Internet: PressiDisplay.com.

Ha realizzato questo mantenendo (giusto? sbagliato? non ci interessa qui) tutte le caratteristiche dei modello di business tradizionale, in particolare la non copiabilità e l'effimericità del prodotto. Offre in maniera economica, familiare e rassicurante un settore di espansione ad ogni editore, senza intaccarne le abitudini e la peculiarità. Qualcosa che ricorda strumenti messi a punto da certi quotidiani nazionali italiani ma che, come vedremo, va ben oltre.

In realtà offre agli utenti tutti i vantaggi dell'e-commerce e dei servizi di ricerca, fornendo un prodotto "quotidiano elettronico" assolutamente identico a quello cartaceo, a prezzi pari mediamente al 25 per cento del prezzo del cartaceo (sì, la quarta parte!). Divide quindi equamente il risparmio delle nuove tecnologie con i suoi clienti, sia editori che lettori, cosa che nel Belpaese solitamente le aziende operanti nella post-New Economy non fanno (Poste Italiane, Telecom Italia e simili, siete in ascolto?).

Per fare un esempio, l'abbonamento mensile a 31 letture (di qualunque quotidiano, anche miste) costa circa 8 euro, potendo accedere i giornali per 30 giorni e potendo acquistare anche tra gli arretrati dell'ultima settimana; ci sono poi molti altri tipi di abbonamenti con caratteristiche diverse.

Offre in più una scelta vastissima di quotidiani introvabili in edicola e la possibilità di creare agenti che avvertono via mail se un certo gruppo di giornali pubblica notizie su un certo argomento.

L'usabilità del sito e del client è molto buona (volevo dire stupefacente, ma qualcuno potrebbe cominciare a pensare che sia un azionista), ed è possibile leggere sia via web che scaricando sul portatile e leggendo poi con un client dedicato.

E qui viene il bello; PressDisplay permette infatti di salvare il testo di singoli articoli ed utilizzarlo come un ritaglio, ma "getta via" il giornale scaricato dopo un certo periodo, in funzione del tipo di abbonamento stipulato.

Il sistema, che pure usa un DRM per gestire il download dei quotidiani, l'impossibilità di passarli ad un amico e il loro trasferimento automatico nel secchio dei bit, non è più invasivo dello stretto necessario.
Non vi violenta il sistema operativo, non richiede Trusted Compunting, vi dice abbastanza chiaramente cosa fa e cosa no, si installa e si usa gratis per alcune volte ma con piena funzionalità, poi si paga e si rinnova in maniera semplice e veloce. Al limite lo potete usare solo in prova per leggere a sbafo qualche giornale che non comprereste mai su carta.

Il DRM sembra basato su PDF criptati standard ma, visto che ormai è reato anche solo andare a guardare come funziona un DRM (figuriamoci raccontarlo), eventuali curiosità ulteriori saranno onere vostro.

La cosa che volevo evidenziare è l'uso di "strumenti del demonio" per realizzare dei vantaggi per tutti senza fare ulteriori danni, creare Grandi Fratelli o stati di cyberpolizia, ed anche senza che tutti i guadagni della post-New economy vadano ai fornitori e nessuno ai consumatori.

Mio padre diceva (non so di chi sia la citazione) che la differenza tra "bene" e "male" può talvolta essere sottile e sfumata, ma che quella tra "male" e "peggio" è sempre molto chiara ed evidente.

In attesa che il Bene prevalga, che la cultura diventi un bene libero e fruibile anche dai poveri, che la Rete ritorni un luogo anche di libertà e non solo di business e di tecnocontrollo,

Microsoft, Sony/BMG, RIAA, FIMI e gli infiniti attori che sono in lotta e perseguitano i loro stessi clienti perché vedono il mondo con gli occhi dell'economia della scarsità e del monopolio, avrebbero molto da imparare da esempi come questo.

Per le aziende, PressDisplay è la dimostrazione, certo realizzata in maniera tutt'altro che perfetta, della possibilità di fare e-commerce in modalità win-win, vantaggi per tutti e svantaggi per nessuno. Un piccolo ma percettibile passo verso l'economia dell'abbondanza.

Dal punto di vista dei consumatori è semplicemente un'opportunità, mentre si continua ad agire perchè il Bene trionfi e l'informazione divenga libera, per avere il Male invece del Peggio.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: drm, informazione, e-commerce, zinio, pressdisplay, newspaperdirect

Stampa Segnala via email Tutti di Business

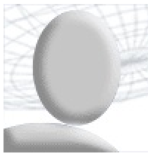
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

8 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ UN DRM DAL VOLTO UMANO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **"Umano" una cippa lippa!** nr: non autenticato



Tre affermazioni in particolare:

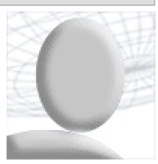
[Il giornale cartaceo]
"consumato e gettato via, con la rara eccezione della conservazione di un occasionale ritaglio."
Non so come vada dalle vostre parti, ma dalle mie parti la BIBLIOTECA PUBBLICA conserva per 5 anni una copia di tutti i quotidiani e delle riviste a cui è abbonata. Quando devo fare delle ricerche sulla cronaca, e ricordo circa la data in cui l'evento è avvenuto, vado in biblioteca, chiedo la settimana interessata e sfoglio. Mi faccio una fotocopia di quello che mi serve e restituisco.

[Il giornale cartaceo]
"in particolare la non copiabilità e l'effimericità del prodotto"
Visto che le fotocopiatrici le hanno inventate de più di trent'anni, e le foto da molto prima, se ti serve, direi che copiabile è copiabile. E' effimero, questa è la sua vera peculiarità: una notizia una volta nota perde il suo valore commerciale.

[Il giornale elettronico con il DRM "Umano"]
"l'impossibilità di passarli ad un amico"
Io il giornale lo compro prima di salire sul treno, lo leggo, poi quandoa arrivo in ufficio lo passo ad un collega, il quale, arrivando presto, legge le pagine di sport.
All'intervallo di pranzo abbiamo una collega che invece di uscire si mangia la sua barretta ipocalorica sulla scrivania e si legge il giornale. Alla sera, un altro collega se lo porta via e se lo legge sul treno andando a casa.
Siamo l'unico ufficio che si comporta cosi? Non credo proprio...

Scritto il 01/06/2007 alle 12.02 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Collezione e prestito** nr: non autenticato



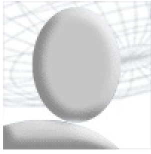
C'e' anche qualche matto che i giornali dei colleziona tutti i numeri.

Non e' raro, poi, che il quotidiano sia prestato, ad es. tra colleghi d'ufficio, magari non sempre; magari anche sull'autobus: a me e' capitato di chiederlo in prestito (per favore e dopo che il proprietario avesse finito) perche' avevo adocchiato un articolo che m'interessava.

k1

Scritto il 01/06/2007 alle 8.38 Segnala abusi Quota Rispondi

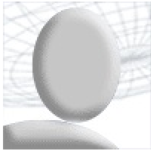
1 **Finanziamento pubblico** nr: non autenticato



Se i giornali abbandonassero la versione cartacea, come farebbero ad arraffare centinaia di milioni di euro delle NOSTRE tasse col "finanziamento"?
Si tapperebbero velocemente i buchi di bilancio ma sicuramente loro non ci stanno.
Se avete visto l'ultima puntata di Report (obbligatoria...), avrete notato che nonostante sia cambiata la legge, hanno subito trovato il trucchetto per aggirarla di nuovo.
E via come al solito...

Scritto il 01/06/2007 alle 7.48 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Hai dimenticato questa** nr: non autenticato



"Microsoft, Sony/BMG, RIAA, FIMI"

Aggiungici Apple, che è stata ed è tutt'ora al regina madre dei drm.

Scritto il 01/06/2007 alle 1.57 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Prezzo equo** Pejone



Pejone

443

8 Euro al posto di 30 e più, comodamente seduti davanti al pc, mi sembra un ottimo prezzo.
Sempre che la versione pdf sia completa quanto quella cartacea....

Scritto il 01/06/2007 alle 0.17 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

Cassandra Crossing/ Da Apple II al computer pervasivo

di Marco Calamari - C'era una volta un computer che veniva venduto completo di schemi elettrici, di guide ai componenti. Poi tutto iniziò a cambiare ed oggi siamo circondati da computer invisibili. No, non è una bella cosa

Roma - In questi giorni ricorre l'anniversario della nascita dell'Apple II, il primo vero computer di larghissima diffusione pensato per hacker da un hacker. Contemporaneamente è comparso su *Punto Informatico* un articolo che tratta di ubiquitous computing, cioè dei computer pervasivi, che scompaiono nell'ambiente (e lo permeano).

A chi fosse capitato di leggere la mia short presentation saprebbe già che in anni più giovanili, posto di fronte alla scelta se comprarmi l'auto od un personal computer, ho scelto il secondo (costavano uguale). Il pc di cui sopra era appunto un glorioso Apple II europlus; un computer completamente aperto con i manuali che includeva anche l'assembler del bios, lo schema elettrico, i componenti, il significato dei ponticelli, tutto insomma. Senza dover aggiungere niente potevi scriverti i programmi in assembly 6502 ed usare un (elementare) monitor/debugger, altrimenti c'era bello pronto l'Integer Basic.

Era ben diverso dai pc odierni, diventati superpotenti scatole quasi nere che nascondono il più possibile il loro funzionamento, e corredati non di manuali ma di leggi nuove di zecca, che ti impediscono di aprirlo pena il gabbio. E la maggior parte degli utenti continua ad usarli per scrivere lettere, allora come adesso. Potremmo dire che l'Apple II era l'antitesi dei computer di oggi, un computer trasparente il cui funzionamento era evidente a chiunque desiderasse studiarlo, ma che poteva essere ignorato facilmente da chi voleva usare il pc come semplice utente.

Poi, sempre in casa Apple nacque l'opacissimo Mac, ma solo perché Woz aveva avuto un incidente e si era ritirato, e Steve ebbe mano libera. Se all'epoca, e siamo nei primi anni '80, ci si fosse posti il problema della privacy e delle funzioni nascoste delle scatole nere, avremmo senz'altro potuto dire che l'Apple II non rappresentava certamente un pericolo.

Che il passaggio da computer trasparenti a computer "opachi" sia un enorme e dimostrato pericolo per la privacy è cosa nota ed esposta "ad nauseam", non c'è quindi scopo e neppure

speranza nel ribadire il concetto.

Proviamo però ad estrapolarlo; oggi molti oggetti di uso comune incorporano computer, ovviamente i PC ma anche cellulari, ricevitori satellitari, televisioni, videoregistratori, carte di credito, e questo è un problema. Gli oggetti diventano non più di chi li paga ma di chi li ha costruiti e resi schiavi ("famuli" da una radice sanscrita, o "famigli" dal latino più moderno). Chiavi digitali e DRM si animeranno e diverranno Mastro di Chiavi e Guardio di Porta, ed il Gozer di turno ne gioirà.

Un domani potrebbero essere dappertutto e non vedersi più; il problema della privacy non potrà che esserne ingigantito. Se già oggi ci vuole una notevole dose di paranoia, di pazienza e di tempo per salvaguardare il proprio "io" digitale, è probabile che in un prossimo futuro la quantità di tempo e paranoia necessaria divenga superiore alle capacità umane. In effetti già oggi è largamente superiore a cio' che il 99% dei navigatori possono (o meglio vogliono) dedicargli.

Dovremo sviluppare protesi digitali impiantabili per la difesa dei nostri io digitali? E chi lo farà se nessuno le vorrà comprare? Ohibo'! Che convenga arrendersi fin da adesso?

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: apple II, ubiquitous computing, privacy

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

10 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ DA APPLE II AL COMPUTER PERVASIVO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

8 **Non i primi Mac** jackoverfull



jackoverfull
568

Perfettamente d'accordo col l'idea di fondo dell'articolo (che però, forse, andrebbe approfondito), ma l'esempio del Mac è decisamente poco azzeccato.

Il mio mac se arrivava corredato da 1 manuale hardware e 3 manuali software, tutti belli spessi, che spiegavano abbastanza nel dettaglio cosa faceva praticamente ciascun componente (c'erano pure le istruzioni per deassemblare il computer, con tanto di avviso "non toccate il tubo catodico se non avete scaricato la corrente e non lo usate da qualche giorno") e come erano fatte le cose. Ad esempio spigavano come parte del sistema fosse su hd, in modo da essere facilmente aggiornabile e parte in rom, in modo da essere velocissimo, nonché come venissero realizzate delle patch per la rom che risiedevano sull'hd, venendo applicate durante l'avvio.
Probabilmente il manuale dell'apple // sarà stato più dettagliato (onestamente non me lo ricordo bene: è passato troppo tempo da quando ho letto l'ultima volta quello del mio //e...), l'esempio del mac originale decisamente non calza.

Scritto il 08/06/2007 alle 14.50 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Cara cassandra...** Non authenticat



Non authenticat
413

Apprezzo (di frequente) le "lamentele di cassandra" su PI.
Tuttavia mi pare che quesa volta si sia persa l'occasione di parlare dei possibili rimedi
In particolare del ruolo (che rischia di essere determinante) del free software (uso questo termine e non Open source per un preciso motivo).

Di fatto nel "pervasive computing" una fetta non banale (addirittura prevalente in termini di "share") e comunque crescente del mercato è fondata su Free Software (diversi telefonini, ad es. motorola, home e entrateinement devices, ad es. Tivo, players ecc..).

Le aziende che sviluppano "embedded" trovano utile la assenza di meccanismi royalty (e relativi costi) e beneficiano del modello di sviluppo "open source" (anche qui

il termine è usato non a caso).
Presumibilmente alcune aziende non apprezzano del tutto la parte "free" ma i benefici dell' "open" gli sono economicamente evidenti.

Ma FSF non dorme!
In questo scenario si appresta a sbarcare GPL3 con le sue regole "anti-tivoization" che andranno a costituire una barriera alla pratica corrente.
ecc.
ecc.
ecc.
(il discorso è molto più lungo e articolato)

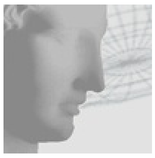
Avrei comunque gradito accanto alla "cassandrata" qualche ragionamento su questo e sui "rimedi" (e l'impatto) proposti da GPL3

Modificato dall' autore il 08 giugno 2007 11.07

Scritto il 08/06/2007 alle 10.59 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Bei tempi** Emilio

Quando ancora non avevano scoperto che nascondendo le tecnologie si fanno molti più soldi e i boccaloni spendono pure molto di più.



Emilio

245

Scritto il 08/06/2007 alle 8.28 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

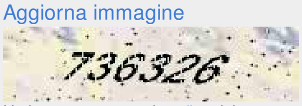
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Una follia tutta italiana

di Marco Calamari - Lo ha detto Amato, ma non si riferiva a come i provider si trovano a dover registrare dati che non dovrebbero mai essere archiviati, si riferiva invece alle intercettazioni telefoniche dei Vip della politica

Roma - Quoto questa frase del Ministro dell'Interno Giuliano Amato, noto per essere persona molto più competente e posata della media della classe politica italiana. Il riferimento è allo scandalo (scandalo di routine) delle divulgazione selettiva di intercettazioni telefoniche come strumento di lotta politica.

Un argomento del genere sarebbe fuori tema in questa rubrica; non lo è invece il problema di privacy che questa situazione solleva, come non lo è in problema della rapidità di risposta del legislatore a problemi ed istanze provenienti da ambienti diversi da quelli dei normali cittadini.

Per quanto attiene il primo problema è chiaro che le intercettazioni telefoniche usate in ambito giudiziario pongono seri problemi di privacy, trattandosi normalmente di conversazioni a due che possono avvenire tra un indagato ed una persona estranea alle indagini. Da questo punto di vista il senso comune vorrebbe che, per criterio di giustizia, una tale intercettazione venisse utilizzata solo nell'ambito delle indagini, e potesse essere usata solo per coinvolgere la persona estranea nelle indagini, ma non per avviarne di nuove. In ogni caso, trattandosi di colloqui che possono poi diventare parte di atti giudiziari destinati ad essere resi pubblici, dovrebbero essere debitamente editate per salvaguardare l'estraneo innocente.





La cancellazione di intercettazioni non pertinenti od a posteriori non rilevanti per il procedimento in oggetto sembrerebbe, sempre al senso comune, un altro atto logico e doveroso. Precauzioni di questo tipo non sono state sempre seguite in casi giudiziari passati, e non mi risulta che siano normate come tali; una pronuncia del Garante nei termini più semplici e diretti possibili sembrerebbe naturale.

Il problema della diffusione di intercettazioni prima del dibattimento in aula dovrebbe essere affrontato sistematicamente, non quando fa comodo; farebbe piacere vedere indagini, processi e condanne dei responsabili di queste diffusioni che sono già illegali, configurando come minimo il "comportamento infedele" di un dipendente o pubblico ufficiale, ma la cronaca

che ricordo è straordinariamente povera a riguardo.

Per quanto attiene il secondo problema, quello della sensibilità "differenziale" del legislatore ai problemi dei politici rispetto a quelli dei cittadini, è necessario aumentare ulteriormente il tono già fortemente "populista" del discorso.

La tendenza attuale della società, e non sono in Italia, è quella di evolvere verso una cultura del tecnocontrollo preventivo e totale delle comunicazioni.

In Italia questo avviene in maniera tecnicamente non regolamentata, in cui gli attori sanzionabili, prevalentemente gli internet provider, sono ovviamente portati ad interpretare cautelativamente (per loro) in senso estensivo la scarna normativa e gli inesistenti regolamenti attuativi, intercettando e memorizzando tutto quello che è economicamente fattibile.

Ho personalmente assistito alla descrizione delle attività di intercettazione di uno dei tre principali provider italiani; questo provider memorizza i dati di tutte le sessioni TCP che vengono instaurate sulla sua rete, e memorizza tutti gli header dei messaggi di posta che vengono spediti o ricevuti dai suoi server.
Si tratta di una quantità di informazioni spropositata (dal punto di vista della privacy degli utenti) ed in alcuni casi non solo non richiesta, ma vietata.

Si pensi ad esempio all'header che contiene l'oggetto della mail; la normale applicazione della legge esclude l'intercettazione dei contenuti delle mail, e l'oggetto di una mail è probabilmente la parte più significativa del contenuto della mail in termini di "densità di informazione". Inoltre secondo una interpretazione letterale della legge i dati da memorizzare non sarebbero gli header della mail, ma i comandi SMTP che effettuano la trasmissione del messaggio, e che contengono il destinatario vero, non quello agevolmente falsificabile degli header. Ricordo anche perfettamente che l'attuale Garante, presente a questa esposizione ed ai suoi commenti, non ritenne di pronunciarsi in alcun modo.

Per concludere, in maniera molto semplice; che credibilità ha una classe politica che reagisce prontamente con nuove leggi che violano la privacy dei suoi membri e poi permette, anzi prescrive lo scempio della memorizzazione preventiva delle mail e dei dati delle telefonate di tutti i cittadini italiani?

Se è follia che alcune intercettazioni selettivamente filtrino fuori dai palazzi di giustizia, come definire la noncuranza con cui si memorizzano i dati di tutti i cittadini italiani, con lo scopo specifico di controllarli, utilizzando oltretutto metodi e pratiche frutto di interpretazioni? Si consideri che in Italia, paese evidentemente davvero di folli, la memorizzazione si attua in maniera estensiva rispetto alle richieste della UE e dei trattati internazionali.

Che credibilità può avere quando anche suoi elementi distinti e coinvolti in prima persona come l'attuale Ministro dell'Interno ed il Garante si pronunciano e tacciono in questo modo?

Tra l'altro non sembrano aver pensato che tra queste mail e queste telefonate ci sono anche le loro.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

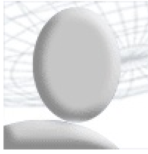
TAG: giuliano amato, privacy, intercettazioni, provider, diritti

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

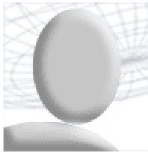
1 **non solo..** nr: Lucio Magini



E' proprio questo indecente e sistemtico procedere a farsi leggi a proprio uso e consumo in barba a qualsiasi etica che alimenta il partito del NO.
Poi si lamentano che in Italia viene detto NO a tutto, ma è naturale visto che la proposta viene da questo genere di persone.
Se fossi io un napoletano e qualcuno mi presentasse un piano per costruire una discarica in sicurezza nelle vicinanze di casa mia gli direi NO a priori perchè le istituzioni non hanno alcuna credibilità ormai.
Hanno reso non credibili le istituzioni con comportamenti vergognosi e adesso la gente si comporta di conseguenza.

Scritto il 17/06/2007 alle 11.30 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **"magistrati deviati"** nr: non autenticat o

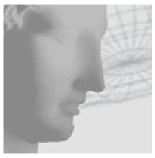


Non si perdano cari lettori la puntata di 'confronti' di questa sera , su rai 2, (ormai l'han fatta, ma la potrete vedere sul sito) dove una persona degna (Sgarbi) ribadisce (da anni ormai, voce sola,) che che in Italia c'è una magistratura fatta di magistrati deviati che commettono crimini e non pagano MAI.

Pastori... non ce ne sono,
le pecore seguono i cani
e i cani seguono... Pavlov.

Scritto il 16/06/2007 alle 1.03 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Che vi aspettavate?** borg_troll



borg_troll

349

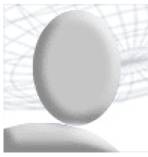
Una legge per il Re, una per il popolo.

Loro sono importanti, noi siamo insignificanti. Siamo in tanti, ma non è una forza.
Proprio perchè siamo tanti, valiamo poco, siamo sacrificabili, facilmente rimpiazzabili.
Siamo stati resi innocui e impossibilitati alla rivolta, una massa di servi impotenti che può solo obbedire e trascinarsi in un'esistenza volta unicamente al profitto di pochi.

E non c'è NULLA che possiamo fare. Chi dovesse ribellarsi verrà annientato senza pietà e gli altri, impauriti, torneranno nei ranghi.

Scritto il 15/06/2007 alle 18.36 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Il reality dei parlamentari** nr: Mirko Sacripanti



Prima di tutto una precisazione: non è un problema che D'Alema abbia detto "facci sognare" a Consorte, il problema è che si siano telefonati!!!
Se D'Alema aveva un problema con il suo conto corrente perchè non ha chiamato il call center come tutti i cittadini normali! I politici devono regolamentare il mercato, non starci dentro! Tutti!
Ora la proposta... visto che i parlamentari ci rappresentano, e che vengono pagati profumatamente per farlo, propongo di creare un nuovo programma televisivo: "Il Grande Fratello Parlamentare". 1 cameramen dietro ogni parlamentare 16 ore al giorno (8 ore di sonno libere). Per 5 anni della propria vita , con l'onore di rappresentare una nazione di quasi 60 milioni di abitannti, io credo che si possa anche rinunciare alla propria vita privata!
P.S. Con la storia della lotta al terrorismo tutti i cittadini hanno già perso la propria!

Scritto il 15/06/2007 alle 13.11 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Cara cassandra...** Non authenticat



Non authenticat

413

"Ho personalmente assistito alla descrizione delle attività di intercettazione di uno dei tre principali provider italiani; questo provider memorizza i dati di tutte le sessioni TCP..."

Ok!
Abbiamo capito... che ne dici di fare il nome del provider?
Il mestiere di giornalista comprende anzi obbliga moralmente a dare informazioni di questo tipo!
SI FANNO NOMI E COGNOMI IN MODO CHE LA GENTE SAPPIA.
Perchè vedi .. cara cassandra o l'attività è legale, e in questo caso non c'è nulla di male a dire chi la fa.
Oppure la attività è illegale e in questo caso... ancora peggio! dire di chi si tratta è ciò che permette alle autorità competenti di eliminare una situazione illegale!
In ogni caso...
Tenere certe informazioni nel "cassetto" è una abitudine troppo diffusa in italia!
È ora d finirla di dire il peccato e non il peccatore... è ora che i peccatori comincino a pagare i loro conti.
Altrimenti di cassandrate ne avremo di sicuro a bizzeffe per l'eternità!

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



Cassandra Crossing/ Core Wars

di Marco Calamari - Il terreno di scontro dei grandi del web è il PC dell'utente, sul quale piazzare in modo più o meno velato programmi che proteggano i propri programmi, e assicurino il PC ai propri interessi

Roma - I più anziani dei giovani lettori di questa rivista ricorderanno certamente Core Wars, se non altro per aver passato intere nottate a programmare robot per prova e partecipare agli appositi tornei. Il gioco (ma era davvero solo un gioco?) non aveva nessuna grafica; i "robot" si affrontavano all'ultimo sangue in una spartanissima finestrina fatta di tanti rettangolini, ognuno rappresentante una locazione della memoria di un computer virtuale dedicato a queste sanguinose ma incruente battaglie.

Bene, una versione più moderna, complessa e soprattutto cruenta avviene ogni giorno nei nostri PC, ignota ai più, spesso fraintesa o sottostimata da chi ne è invece al corrente.

Un esempio? Google ha da tempo introdotto un add-on di Internet Explorer, la "Google Toolbar" che viene offerta gratuitamente e sulle cui funzionalità ed implicazioni per la privacy ci sarebbe molto da dire, ma non è questo il contesto giusto. Questo add-on si puo' installare direttamente dal sito di Google, ed è apparentemente disinstallabile come una "normale" applicazione. "Apparentemente", perchè senza nessuna forma di avvertimento il programma, che aveva installato anche il servizio nascosto GoogleToolbarNotifier.exe non lo rimuove insieme all'applicazione, ma lo lascia in background a svolgere la sua funzione; scopo dichiarato è quello di verificare che Google sia il motore di ricerca di default di Internet Explorer, ed aprire una finestra di avvertimento nel caso si cerchi di modificare la situazione.

"Cosa c'è di strano - penseranno in molti - tutte le applicazioni installano programmini, non c'è niente di male, è una stupidaggine".

A parere di chi scrive, solo anni di diseducazione informatica possono alterare la percezione della realtà della maggior parte delle persone fino al punto da far accettare come "naturale" ed "innocua" una situazione in cui il proprio computer viene riempito di applicazioni installate spesso praticamente di nascosto, e che svolgono funzioni ignote; questo è un argomento che meriterebbe un articolo a parte, ma per il momento soprassediamo nuovamente.

Molti avranno notato che Google Toolbar viene spesso installato durante l'installazione di altre applicazioni, ultima della serie la Java Virtual Machine 6.0 di Sun Microsystems. All'inizio dell'installazione di questo prodotto, come in moltissimi altri casi, appare una finestra che richiede se oltre all'applicazione si vogliono installare anche alcune opzioni, una delle quali è per l'appunto la Google Toolbar.
È noto che la maggior parte delle installazioni di programmi avvengono cliccando il tasto OK a ripetizione, senza nessuna lettura dei messaggi. Al fine di "agevolare" l'errore di installare due applicazioni al posto di una, la checkbox per l'installazione della Google Toolbar è già debitamente spuntata; questo significa che nella maggior parte dei casi l'utente "normale", quindi "utonto" e disattento, la installerà.

Questo metodo è stato in passato utilizzato da molti programmi di adware/spyware in cerca di una parvenza di legalità e correttezza. Adesso è diventato una importante strategia di cross-marketing che rivende la pelle, o meglio i PC, degli utenti tra due aziende temporaneamente "alleate", in questo caso Google e Sun.
Lo stesso metodo è utilizzato da moltissime altre aziende, quali Yahoo, Libero, Microsoft, ma dispiace che sia praticato per l'appunto da due aziende che hanno la fama (immotivata?) di essere meno "evil" di altre.

Ma veniamo al punto. Da questo momento in poi sul PC si aprirà una finestrella di avvertimento se Internet Explorer viene predisposto per un motore di default che non sia Google. Una complessa battaglia è stata combattuta da tre aziende diverse (Microsoft, Sun e Google) dentro il nostro PC, considerato un terreno di conquista. La scelta di un motore di ricerca di default piuttosto che di un altro ha un valore economico altissimo, come ben sa Microsoft, diffidata dalla Commissione Europea quando sembrava intenzionata a rendere difficile l'usare un motore di ricerca diverso da MSN in Internet Explorer.

La guerra per il browser di default si è quindi spostata dai tribunali ai PC. Nella battaglia a cui abbiamo appena assistito "l'utonto" ed il suo PC sono stati teatro di una manovra tattica in cui Google, trasportato da un alleato non belligerante (Sun) ha infiltrato un sistema controllato dal nemico (Microsoft) ed ha modificato il teatro di guerra (il vostro PC) in modo da conquistare una posizione precedentemente detenuta dal nemico (essere il browser di default) e fare contemporaneamente il possibile per mantenerla.

Il tutto ovviamente cercando di agire nella maniera più nascosta, e considerando l'utente una parte del teatro di guerra. Queste sono le vere Core Wars di oggi; non giochi ma conflitti multidimensionali in bilico tra mondi diversi ed apparentemente lontani: informatico, commerciale, legale e perché no, della privacy e dei diritti individuali.

Si tratta di battaglie sconosciute ai più, sottostimate ed ignorate dagli altri, che non sono per niente divertenti ma piuttosto molto preoccupanti. Non ci vuole una overdose di paranoia per pensare a quante altre ce ne siano e ce ne possano essere senza che nessuno, o quasi nessuno, se ne accorga e le consideri importanti.

Eppure sono una mossa omogenea con altre piu note come il Trusted Computing ed il DVB; tutte Core Wars in cui i nostri PC, noi stessi ed il nostro futuro sono un terreno di conquista. Perché lasciarglielo fare?

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: spyware, diritti

Stampa Segnala via email Tutti di Diritto & Internet

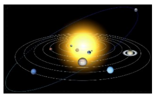
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER



Tutte le discussioni

Ordina | Dal più nuovo

1 **Non lasciamoglielo fare!** Nilok



Nilok

1925

Ave.

Grazie Marco!
Non solo sono d'accordo, ma voglio esprimerti la mia riconoscenza per aver fatto una VERA INFORMAZIONE...cosa rara di questi tempi.

I saprei come non farglielo fare, ma questa è una vetrina troppo esposta.

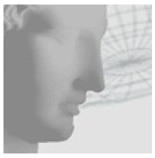
Certo, da solo, non sono nessuno.

A presto.

Nilok
http://informati.blog.tiscali.it/

Scritto il 23/06/2007 alle 8.35 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **E quando lo devi fare per forza?** Ebolo



Ebolo

113

- Scritto da: unaDuraLezione
> > Per LAVORARE occorre conoscere gli strumenti con
> > cui si lavora
>
> Lo strumento con cui lavora il grafico è il
> programma di grafica, non
> l'OS.
> Lo strumento con cui lavora lo scrittore è il
> programma di scrittura, non
> l'OS.

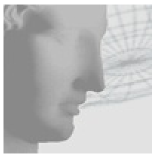
Ma voi sapete che casino è lavorare in teams dove tutti usano lo stesso OS e gli stessi programmi (Word, Excel etcetc) e scopri che i formati non sono 100% compliant con roba open?

Magari piccolezze, che pero' possono guastare l'armonia nel gruppo di lavoro... capisco quello che dice unaDuraLezione.
Lo vedo in molte tipologie di lavoro, a volte diventa obbligatorio... l'unica cosa che non capisco è quando succede nelle Pubbliche Amministrazioni.

Ebolo.

Scritto il 23/06/2007 alle 4.06 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **L'alternativa c'è!** paolopoz



paolopoz

8

Basta non comprare niente.
Basta usare programmi Open Source. Così non compri niente quindi non favorisci nessuno. E non solo...

Scritto il 22/06/2007 alle 12.52 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **lasciarglielo fare?** borg_troll



borg_troll

349

Come se avessimo scelta. Non ce l'abbiamo, nessuno ascolta gli utenti, nessuno ha bisogno di ascoltarli!

Le regole sono imposte dall'industria, dai produttori, con il consenso dei governi a cui queste regole fanno comodo.

Noi consumatori non possiamo fare nulla, i boicottaggi sono inutili. Le petizioni sono inutili. Sanno che non abbiamo scelta, bisogna comprare quello che c'è sul mercato, e quello che c'è sul mercato lo decidono loro, non noi.

Non ci sono alternative, non ne esistono. Ogni resistenza è inutile.

Scritto il 22/06/2007 alle 11.29 Segnala abusi Quota Rispondi

10 **utonti** MandarX



A parere di chi scrive, solo anni di diseducazione informatica possono alterare la percezione della realtà della maggior parte delle persone fino al punto da far accettare come "naturale" ed "innocua" una situazione in cui il proprio computer viene riempito di applicazioni installate spesso praticamente di nascosto, e che

svolgono funzioni ignote; questo è un argomento che meriterebbe un articolo a parte, ma per il momento soprassediamo nuovamente.

Parole sante! e devo aggiungere che gli utonti pur di non essere un pizzico piu attenti accettano che una volta al mese il "computer" possa prendere un virus o essere infestato da trojan. tutto questo anche grazie a windows internet explorer outlook & company

MandarX

961

Scritto il 22/06/2007 alle 9.48 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Internet è un reato d'opinione?

di Marco Calamari - I tre modi della censura all'italiana; e poi dicono della Cina. Quello che sta accadendo nelle ultime ore non può che spingere ad una reazione seria, ferma e diffusa. Ma bisogna smettere di minimizzare

Roma - Come i più attenti lettori di blog hanno notato, poche ore fa il sito noblogs.org è stato oscurato. "Chissenefrega - direte voi - di blog ce ne sono anche troppi!" Vero, ma attenzione, in Italia la censura della Rete è oggi possibile su scala industriale grazie alla struttura censoria messa in piedi dalla legge 38/2006.

Le motivazioni addotte per giustificare l'attuazione di queste azioni sono:
- Il fatto che l'AAMS, che ha in Italia il monopolio dei giochi di azzardo, notoriamente vietati ammenoché il biscazziere sia lo Stato, possa operare senza temere la concorrenza di chi ha creato siti per il gioco d'azzardo utilizzabili dall'Italia ma dislocati all'estero;
- Il contrasto a chi pubblica siti di contenuto pedofilo o pornopedofilo.

L'oscuramento di questi siti, o meglio la loro censura, viene attuata in due modi:
- Il primo consiste nel sostituire il record DNS del sito con un altro che punta ad una pagina che annuncia il sequestro. Questo può ovviamente essere fatto solo sui DNS dei provider italiani. Questo tipo di censura può essere aggirato facilmente usando un DNS situato all'estero, e quindi non attaccabile e censurabile dallo Stato Italiano, oppure accedendo direttamente al sito tramite l'indirizzo IP.
- Il secondo consiste invece nel filtrare gli indirizzi IP tramite la rete di router dei provider italiani, reindirizzando la richiesta su un server avente un indirizzo IP differente e che risponde con la pagina annunciante il sequestro. Superare questo tipo di censura richiede l'impiego di Tor, non difficile certo, ma fuori dalla portata della maggior parte dei pigri italiani.

Questi due metodi, previsti dalla legge 38/2006 sono ormai implementati nella struttura della parte di Rete italiana; siamo nella stessa situazione della Cina, ma mentre della censura e repressione dei diritti civili in Cina molti si indignano (si indignavano?) specie quando la Cina non era di moda, della Rete italiana modificata per essere censurabile a norma di legge nessuno si occupa.
Siamo messi come in Cina, anzi peggio, ma tutti sono contenti e stanno zitti, anche voi che

state leggendo.

Esiste poi un terzo metodo di censura, antico ma tuttora largamente utilizzato e pericoloso; le azioni indirette. Ne è appunto caduto vittima il sito di blog di Autistici/Inventati, che ospitava tra i suoi 150 blog anche un mirror del gioco "Pretofilia" di Molleindustria.

È il metodo del Potere che si autogiustifica ed agisce per la "morale" al di fuori di qualsiasi etica, usando il proprio peso ed il proprio arbitrio per difendere le proprie convenienze. Stavolta c'è stata una veloce interpellanza volta alla difesa del capo di uno stato estero, un dibattito sospeso tra il ridicolo ed il vergognoso, in cui non una sola voce si è alzata per difendere il principio della libertà di espressione e della laicità dello Stato, od almeno della reputazione del Parlamento. Ed oplà, vedi caso il provider estero che gestiva il sito lo ha chiuso.

Nelle ultime ore è in atto un tentativo di aggiramento, pare fruttuoso, teso a ripristinare noblogs.org. Nel mentre tifiamo per loro come per chiunque altro cerchi di difendere, in qualunque situazione ed in qualunque regime, la libertà di espressione, non dobbiamo dimenticare quello che scriveva Brecht, in tempi forse a torto considerati più cupi di quelli attuali:
"*Prima sono venuti a prendere gli ebrei,*
ed io non ho alzato la voce perché non ero ebreo.
Poi sono venuti a prendere i comunisti,
ed io non ho alzato la voce perché non ero comunista,
Poi sono venuti a prendere i sindacalisti,
ed io non ho alzato la voce perché non ero sindacalista.
Poi sono venuti a prendere me,
ma non era rimasto nessuno per alzare la voce in mia difesa."

La libertà di espressione funziona per tutti o per nessuno; non viene tolta per i cattivi, terroristi, pedofili o semplici biscazzieri di oltreoceano, ma a voi ed a me.
Vi prego, la prossima volta che sentirete qualcuno perorare queste azioni folli con la scusa della lotta alla pedofilia, resistete alla tentazione di sputargli in faccia. Tentate, nell'ipotesi che ci sia davvero solo ingenuità e disinformazione e non malafede nelle sue parole, di spiegare che le cose non stanno proprio così.

Ma intanto ora voglio, anzi esigo, che vi alziate dalla vostra sedia, andiate alla finestra, la apriate, mettiate fuori la testa ed a costo di farvi prendere per matti gridiate: "Sono incazzato nero, e tutto questo non lo accettero' più".

A Peter Finch poi ando' male; io invece speriamo che me la cavo. E così anche voi.
Non vedo altre strade.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: censura, italia, cina, aams, pedopornografia

...e' stato censurato.
Aldila' di questo leggete pero' l'interessante commento degli autori sulla vicenda:
http://www.molleindustria.org/pivot/entry.php?id=1...

In fondo c'e' un link interessante con altre riflessioni.

Scritto il 04/07/2007 alle 21.52 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **10 anni or sono** nr: xyzab

Trasmissione rai del 27/1/1998
Quali sono i limiti di Internet?
con Stefano Rodotà

Sono Stefano Rodotà e insegno Diritto civile all'Università di Roma La Sapienza, ma io sono qui perché da molti anni mi occupo dei diritti nella società dell'informazione e adesso me ne occupo anche, come dire, con un incarico ufficiale perché presiedo questa nuova autorità garante, per la protezione di dati personali, per la privacy, come si dice. E di questi problemi l'esempio oggi, più intenso e impegnativo, è rappresentato dall'uso di Internet. ... Allora, il problema è questo: si può conciliare il carattere diffuso, democratico di Internet, con la tutela della privacy? Perché, se io lascio delle informazioni, qual è il rischio? ... Io, avete visto quante polemiche ci sono in questo periodo sulla pedofilia, su Internet, fate l'ipotesi che io abbia, per curiosità, o addirittura per interesse scientifico, una volta visitato uno di questi siti, vengo schedato come un frequentatore di siti, dove si propaganda la pedofilia e, da quel momento in poi, posso avere delle conseguenze negative perfino di tipo penale. Ecco perché bisogna trovare un equilibrio tra la libertà, che deve essere mantenuta, e la privacy, che deve essere tutelata come strumento della libertà di ognuno di noi. ...
Può sembrare un'opinione estrema, ma tutte le polemiche che ci sono state, ci sono, con buone ragioni per carità, sulla pedofilia, non devono diventare un'occasione per introdurre su Internet forme di censura.



Scritto il 04/07/2007 alle 18.15 Segnala abusi Quota Rispondi

21 **Ridicolo** _lore_

A me sembra che questo giornale sia molto schierato ideologicamente.
Non vedo il male nell'oscurare i siti pedofili e quelli sui giochi di azzardo non autorizzati: in tutti e due i casi si tutela il cittadino.

La libertà di espressione non è mai assoluta. Prima viene il senso civico e la responsabilità civili, che sono le basi della convivenza. Infatti si vede come siamo messi bene oggi in tal senso...

lore
47

Scritto il 04/07/2007 alle 18.01 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Re: Disgustato** nr: qwerty

Godai non hai limite nel travestimento

Scritto il 04/07/2007 alle 13.13 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **Disgustato** nr: Alberto Valentino

Sono sempre piu' disgustato come pi tratti argomenti delicati come pedofilia, reati contro le leggi italiane, vilipendio alle religioni in modo approssimativo e di parte.

Oramai non potendo probabilmente piu' contare su notizie valide, si preferisce fare macelleria mediatica, un po' come accade nelle tv italiane, dove si parla di tutto per non discutere di nulla.

ho iniziato sempre meno a frequentare prima i forum, a causa della moderazione ridicola e degli argomenti sempre piu' pesanti che venivano trattati senza alcuna forma di regolamentazione.

In seguito anche il sito principale, di per se e' sempre meno di tecnologia e sempre piu' di macchiavellici quanto mai improbabili argomenti riguardo fantomatiche liberta' personali,che in tutti i paesi del mondo sono universalmente considerate dei reati, e

che solo questa testata di opstina a definire come diritti.

non so quale linea editoriale stia seguendo questa "testata", ma sicuramente avete perso un lettore affezionato, e sicuramente molti altri. invano avevo sperato nel restyling...

Vi aveva scoperto anni fa, Pi era diventata una piacevole abituadine, come il cappucino al mattino o le notizie sportive alla sera.

non c'e' mai limite al peggio.

Scritto il 04/07/2007 alle 12.36 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 13 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Paradiso raggiunto, e perduto

di Marco Calamari - Dall'IBM 1130 con 8 KB di memoria, dalla febbre cyberpunk, dai primissimi computer personali, di strada se n'è fatta tanta, spesso sbagliando percorso, tanto che oggi si procede a zig zag. Con rassegnazione

Roma - I poveri vecchi come me hanno ancora ben presente il mondo dell'informatica della fine degli anni '70; mainframe con sacerdoti in camice bianco, schede di cartoncino e perforatrici a valvole che sembravano uscite da Dune; ricordo che quando si perforava un carattere con molti bit ad 1, la botta degli aghi era così forte che si sentiva tremare il pavimento. C'erano anche i floppy da 8 pollici ed il famoso IBM 1130, con 8 KB di memoria centrale ed il pulsante antincendio, tanto caro ai film di fantascienza del tempo.

Allora i mezzi erano limitati, ma non le idee e la volontà di prevedere e costruire il futuro. Non c'erano modem nelle case, e mentre i primi scrittori cyberpunk cominciavano a immaginare la Matrice, gli informatici ed anche gli hacker non riuscivano nemmeno ad immaginare la possibilità che qualcosa di simile si materializzasse.

Allora si lavorava con database su floppy o sui primi hard disk, ed i limiti della CPU, della RAM e dei dischi erano sempre lì a tarparci le ali. Mentre sviluppavo su un Apple II un front end per la gestione di un albergo, dovevo contare i Byte per riuscire a farlo stare sul più monumentale hard disk dell'epoca, l'Apple Profile, che arrivava in una scatola di un metro cubo e costava più di una media cilindrata, ma poi forniva ben 5 MB.

L'immaginazione mostrava però un futuro di panorami idilliaci fatto di computer potentissimi che risolvevano ogni problema, che comunicavano tra loro e che tutti potevano permettersi; un semplice computer personale ed economico era l'utopia. Chi voleva pippolare a casa con un suo pc e disponeva di fondi limitati doveva scegliere; comprarsi il pc o l'automobile.

Si diceva che i computer avrebbero tutti comunicato tra loro; che invece lo avrebbero fatto per loro tramite le persone, che sarebbero esistite mail, web e chat, per non parlare di blog, aggregatori e Skype, era cosa aldilà dell'immaginazione di chiunque. Tutto questo era "scientificamente" previsto fin dal 1964 dalla legge di Moore.

Oggi invece le risorse informatiche e telematiche sono ormai illimitate.
"No, non è vero - dirà qualcuno - la potenza delle CPU anche adesso non è mai abbastanza, e le schede grafiche e le consolle sono sempre vecchie e lente".

A mio modo di vedere questa è la visione dell'informatica di oggi dal punto di vista di un "drogato" che deve inseguire la sua "dose" di inutile novità quotidiana. Lascio al lettore l'esercizio su chi o che cosa potrebbero essere definiti come le "droghe" ed i "pusher" della situazione.

Il nocciolo della questione può invece sintetizzarsi in due problemi.
Il primo è che malgrado la presenza di superstiti e sparute frange hacker nella società, nella massa delle persone che usano (ma meglio sarebbe dire "consumano") l'informatica, mancano ormai completamente immaginazione e l'iniziativa; l'atteggiamento verso il computer è quello di tipo televisivo. Una televisione con qualche bottone in più.

Il secondo problema è che l'informatica ha ormai perso l'"innocenza" (se pure ce l'hai mai avuta). Di sicuro ne stanno diventando prevalenti gli utilizzi perversi, illibertari ed oppressivi; molti percepiscono questo come un problema e cominciano a rifiutarla, altri sono preoccupati ma pensano di non poter fare niente "perché ormai è troppo tardi". Ambedue gli atteggiamenti sono comprensibili ma profondamente errati.

Sono due problemi enormi tra gli altri enormi problemi del nostro tempo; contrariamente ad altri, però, contengono anche l'indicazione della strada da percorrere per tentare di risolverli.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: hacking, sviluppo della rete, diritti,

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

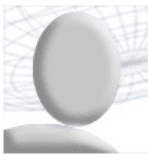
CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

66 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PARADISO RAGGIUNTO, E PERDUTO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **ai miei tempi, sti giovani d'oggi** nr: mik



questi sono i soliti discorsi nostalgici
che qualsiasi professionista
che lavora in qualsiasi settore ad elevata evoluzione
tende a fare quando si stufa di imparare
e vede dei giovani che al pari a lui
fanno cose valide ma che non è più in grado di seguire con lo stesso entusiasmo
perché biologicamente lui e il suo cervello sono invecchiati e la motivazione è calata

in tutto questo non c'è nulla di male,
ma bisogna rendersi conto delle cause

la nostalgia non è di quei tempi, delle persone di quei tempi, di come si lavorava,
bensì della curiosità, volonta e motivazione,
che da giovani si tende ad avere

il problema non è che non ci sono più scoperte da meritare dei salti di gioia
il problema è che non si fanno più salti di gioia
perché non c'è più lo stesso entusiasmo da parte di chi giustamente è, e si considera, in qualche senso già "arrivato"

sto riferendomi anche a me stesso, e rendersi conto di ciò penso sia un passo avanti

Scritto il 22/07/2007 alle 16.40 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **I giochi** ruppolo

Leggendo i commenti noto molti utenti giustificare la potenza elaborativa per i giochi, ovvero i giochi sfruttano l'hardware attuale, per cui e' giusto cosi'.
Mi spiace, ma non sono d'accordo.
Per arrivare a cosi' tanta potenza il nostro pianeta e' stato danneggiato in termini di risorse energetiche, per non parlare di certe condizioni di lavoro che si vengono a creare nel terzo mondo per produrre tale tecnologia.
Tutto questo per GIOCARE? No, dico... per GIOCARE???
No, mi spiace, fatevi una partita a carte. Distruggere il pianeta in nome del gioco e' da incoscienti, oltre che immaturi.

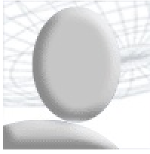


ruppolo

33010

Scritto il 21/07/2007 alle 16.53 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Questione di punti di vista** nr: Delta9



Ho termianto di leggere da poco il tuo editoriale ed i vari commenti degli utenti. Che dire? A mio avviso percepisco nelle tue parole un senso di nostagia per la scoperta, per lo "stupore". Si, forse il punto e' proprio questo, oggi manca lo stimolo alla scoperta, all'invantività, cosa che un tempo c'era ed era autentica e non dettata (o perlomento non solamente dettata) da politiche di marketing. Eravamo pochi , molto pochi, dato che gli strumenti erano ostici, poco affascinati, e perniente trandy... e questo contribuiva ad avere un ambiente ristretto ed autoreferenziale, cosa che ci faceva sentire parte di un qualcosa "in continua evoluzione" di essere al centro di tutto, di poter fare tutto... e a volte di sapere tutto (il senso paranoico di avere tutto sotto controlllo? forse). Ogni anno c'era un cambiamento radicale rispetto al precedente, hw e sw sono evoulti sino a raggiungere livelli incocepibili. Ora questo ha però portato anche allo stato delle cose che tu descrivi nel tuo articolo. La crescita della potenza elaborativa unita ad un drastico abbattimento dei costi ed alla standardizzazione delle piattaforme (leggi maledetta architettura cisc x86) ha portato ad avere milioni di home computer nelle case. Il software di conseguenza ha dovuto stare al passo con i tempi di richiesta dell'utenza, sempre piu' brevi, astraendosi sempre di piu' e allontanandosi dal "basso livello". Si sono aggiunti strati su strati di astrazione poichè i tempi di sviluppo si sono dovuti drammaticamente accorciare in maniera inversamente proporzionale alla complessità del software stesso, poggiandosi dunque sull'abbondate potenza elaborativa HW disponibile. Gli ambienti sono per forza di cose dovuti diventare piu' "user friendly", dato che i tizi in camice bianco hanno lasciato il posto prima ai "people in black" e poi a "pizza e fichi". Basta dare un'occhiata alle società di consulenza anche non solo italiane per capire di cosa stò parlando (bisogna andare nell'est europa in russia o in india per trovare coder con i cosidetti attributi). Ma forse c'e' una novità, siamo arrivati ad un punto di stallo: la tecnologia del silicio e' bella che defunta (sebbene le case produttrici si inventino ridicolemnte il multicore per sopperire) e quindi si arriva a quella che viene definita in termini economici "maturità di mercato". E qui' voglio fare una biforcazione. Lato sistemi server, ciò che un tempo erano solo i maniframe per intenderci, la situazione e' molto diversa dall'ambito home. Si stà andando infatti già da qualche anno (2001) verso il consolidamento,l'accentramento, e l'accorpamento.. vanno di moda i partizionabili p590 e x3950 i super doom HP, i multiblade siemens ecc.., e la virtualizzazione, ESX server o virtual server di Microsoft. In altre parole dopo 30 anni si torna indietro all'idea del vecchio mainframe (negli anni 90 mi ricordo che tutto doveva essere decentrato), l'idea e' avere un solo armadio nero , per contenere i costi... con in piu' una facilità di gestione enorme (potreste metterci una scimmia a partizionare ed istallare una macchina e lo saprebbe fare, vedi società di cosulenza di cui sopra) Ma big blue non aveva pronosticato proprio questo?!?!? buffo no? Lato home invece si vendono sensazioni, non oggetti con determinate caratteristiche... ma idee , visioni... Jobs insegna. Il computer ridotto ad un televisore? ad un mero eletrtodomestico? Questo non lo so. In realtà si ha l'interazione cosa che un televisore non ha. Diciamo che non è lo strumento di ricerca ristretta che era un tempo e che i sistemi operativi stanno stagnado da un nel po a livello di novità... insomma e' un po come l0industri dall'auto sempre uguale a se stessa. Il mondo della video ludica e' un'altra storia... un discorso a parte. Un tempo unito a quello dell'home computer ora distante anni luce... piu' simile all'industria cinematografica odierna che alle prodezze di Jeff Minter ai tempi della lamasoft. Ormai il distacco e' avvenuto in toto... anche microsoft se ne' accorta qualche anno fa (vedi xbox e xbox360). Come si sul dire piatto ricco? mi ci ficco!

Ed il fututo? e chi lo sa... non ho la sfera di cristallo..
posso solo ipotizzare.. sognare.

Forse ci sarà una nuova alba con il cambio di tecnologia (computer quantico???) quando un bel giorno un'altro tizio con le pezze al culo tirerà fuori dal garage di turno una tecnologia a basso costo che azzererà l'era del silicio, allora si che si ricomincierà tutto da capo.. e si proverà ancora quello stupore... quella magia, anche se forse saremo un po troppo vecchi!

Saluti di cuore

Max

Scritto il 16/07/2007 alle 1.03 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Nuove frontiere** nr: CostaF

Ho iniziato la mia attivita' nel campo dei computer tanto tempo fa' e per giunta nel campo dell'hardware (l'autore dell'articolo, che conosco personalemente, mi ha preceduto di poco; mi sono perso solo la parte delle schede perforate !!!).
Per passione, ancor prima che per lavoro, ho fatto le tappe note ai piu' precoci seguaci della nuova scienza :

- schede proprietarie con stampantina (no video !!)
- ZX80/81
- C64
- Atari ST
- PC (declinato negli anni nei vari processori)
- BBS
- Internet

Anche se la "magia" di lavorare in quello che prima era una vera nuova scienza si e' dissolta sono comunque contento dell'impatto che questo ha avuto nel mondo.
Sono da sempre un giocatore (forse non hardgamer a causa del tempo) e penso che ultimamente l'industria dell'intrattenimento PC ci stia un po' prendendo in giro con le richieste HW dei nuovi giochi; nonostante tutto pare che per molti non sia un problema economicamente rilevante.
Credo comunque che la situazione sembri in stasi perche' il prossimo "next step" sia l'evoluzione della programmazione parallela che sara' la base per il prossimo "giant step"; la robotica.

Scritto il 13/07/2007 alle 16.03 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **COMPLIMENTI** nr: A O

Complimenti vivissimi a Marco Calamari.
Un articolo davvero bellissimo.
Una (virtuale ma affettuosissima) stretta di mano.

Scritto il 13/07/2007 alle 15.50 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 13 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Il computer era Uno

di Marco Calamari - I Pensieri dei Vecchi (C) e le occasioni perdute, come si affrontava la tecnologia un tempo e come la si digerisce oggi. La prima, la seconda e la terza era informatica

Roma - Sono rimasto sorpreso della quantità di commenti ricevuti, sia sul forum che di persona, all'articolo sul paradiso perduto dell'informatica. È pur vero che molti di essi suggerivano che fossero solo le nostalgie di un rimbambito, però... Tra l'altro il caso (o la saggezza della Redazione) ha voluto che sullo stesso numero apparisse un notizia breve con il link ad un filmato pubblicitario di retrocomputing.

Il filmato, che ovviamente si trova su YouTube ma che potete anche raggiungere da questo link dovrebbe essere visto come prerequisito al resto di questa lettura.

È una vecchissima (1994) pubblicità commerciale *Digital* (quella dei minicomputer Vax, per intenderci) la quale utilizzava (a ragione) la sua pionieristica attività e presenza su Internet per farsi pubblicità con un lungo spot anche ricco di informazioni di carattere generale sulla Rete, che allora era vista come "The Next Great Thing".

Nel '94 però c'erano già web, posta elettronica e connessioni via modem da casa; il '94 è stato l'inizio dell'Era Informatica attuale, mentre nello scorso articolo cercavo di descrivere la rivoluzione precedente.

Sì, perché quando ho cominciato ad amare l'informatica era il 1975, io ero una matricola di ingegneria che, grazie alla scelta di un corso di laurea tecnologico (i corsi di laurea in Informatica non erano ancora consolidati) al quarto anno avrebbe avuto la fortuna di poter lavorare, usando le perforatrici descritte l'altra volta, su un "moderno" IBM 1130 del Centro di Calcolo per l'Automatica di Ingegneria.

In una numerazione arbitraria si potrebbe dire che quella era la fine della Prima Era Informatica, e che la nostra è la Terza, quella della telematica e del personal computing di massa, cominciata appunto negli anni novanta.

Nella Prima Era Informatica non esisteva la telematica. Anche i terminali remoti erano una ghiotta rarità; di solito ci si recava direttamente nella stanza del Computer per lavorare con terminali attaccati col filo alla porta seriale (o di altro tipo) del 1130. Non c'erano schede di rete, non c'erano reti locali, non c'erano monitor, solo telescriventi su carta, il computer era Uno; schede perforate, lucine ad incandescenza lampeggianti, sancta sanctorum del mainframe, tuttavia la potenza e le possibilità percepite erano senza confini.

C'è stata in Italia (molto meno negli Stati Uniti, che non avevano il "vantaggio" di avere un monopolista della telecomunicazioni) una lunga età di mezzo, la Seconda Era Informatica, che potremmo datare tra il 78 e la fine degli anni ottanta, in cui sono arrivati, per la gioia di pochi hacker smanettoni disposti a tutto, sia la telematica che i primi personal computer (Apple II Europlus) in cui qualsiasi porta di comunicazione, anche la parallela o la seriale, erano costose opzioni.
Oddio, la telematica erano linee telefoniche con accoppiatori acustici diretti da computer a computer (avete presente War Games?) ed i BBS erano una pallida immagine della futura Internet, ma allora erano il cielo.
Da un punto di vista della conoscenza, il passaggio dalla Prima alla Seconda Era Informatica, quella ancora senza Internet ma con la telematica, è stata una rivoluzione diversa, e forse più grande, di quella avvenuta tra la Seconda e la Terza.

L'inizio della Seconda Era Informatica (sempre numerazione arbitraria) vede, intorno al 1982, l'arrivo di Internet in Italia, o meglio dell'Italia in Internet. Infatti, uno dei 9 computer che formavano il backbone di Internet (NSFNet OliveA) si trovava, come gli altri, negli Stati Uniti ma in Olivetti (la sede OATC di Mariani Avenue - Cupertino, indovinate chi c'era di fronte?), dove ebbi la fortuna di andare a lavorare nel 1986, trovandomi di punto in bianco su, anzi, dentro Internet. All'epoca nella Silicon Valley succedeva di tutto; si facevano persino riunioni tecnologiche congiunte (semiclandestine) Apple/Olivetti, e l'unica cosa che gli Olivettiani invidiavano ai Melisti erano i party aziendali del venerdì pomeriggio.

Ho visto in Olivetti cose che voi umani... persino una QuickTime due anni prima di quella Apple, ma i manager che comandavano erano italiani in Italia, troppo impegnati a farsi la guerra tra loro come principi medioevali per essere creativi e lungimiranti, quindi sono state solo occasioni perdute.

Il top di scambio di conoscenze, preziose ed essenziali anche in campo aziendale, erano i newsgroup Usenet; ricordo di essere stato preso più volte per matto quando raccontavo che se si aveva un astruso problema tecnologico bastava mandare una mail lì dentro ed i massimi esperti al mondo si precipitavano a risponderti in poche ore. Allora pero' erano i tempi d'oro, quando la beneducazione era obbligatoria, anzi naturale, e non rispondere ad una mail personale era considerato un atto riprovevole e da additare al pubblico ludibrio; anche rispondere dopo un paio di giorni richiedeva comunque delle scuse esplicite.

Poi è arrivata la Terza Era Informatica, quella dove a comunicare non sono più i computer ma direttamente le persone, e la Rete ha cessato di essere una disciplina da apprendere ed è diventata una risorsa diffusa, una commodity. La Rete ha cambiato il Mondo ed il Mondo ha cambiato la Rete, per il meglio o per il peggio è difficile dirlo.

Quello che è certo è che il sapore di un Rete forte e contemporaneamente giocosa, fatta quasi solo di cavalieri Jedi e di generosità ed in cui i Sith erano una rara eccezione ed il Grande Fratello non esisteva, si è perso per sempre, ed il suo ricordo rimane solo nella memoria dei vecchi. È il corso delle cose.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: storia, informatica, italia

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

23 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ IL COMPUTER ERA UNO

1 **cambia il mondo, cambia il panorama** Sky



Sky

794

Nella Terza Era(*) informatica non possiamo più parlare di cavalieri Jedi e Sith...

Già... è un pò che siamo in mano ai Sith... d'altro canto cosa possono pochi Jedi contro una marea di Sith?
Non possiamo dire "è colpa nostra che non abbiamo saputo educarli": laddove quest'occasione l'abbiamo avuta (v. BBS, con una discreta "barriera d'ingresso") i Sith son stati educati e molti son diventati bravi Jedi a loro volta... mentre quelli "Sith dentro" sono semplicemente rimasti ai margini o buttati direttamente fuori a ragliare nel buio.

Ma si sapeva che le barriere non avrebbero retto in eterno: ora i Jedi si son ritirati su posizioni ultra-tecnologiche, veniamo scherniti con termini come "geek" e "nerd", ma i Sith non hanno mai provato l'emozione di assemblare una routine ASM su S3/90, far girare procedure NCL che dialogano via message queuing... e cose simili (c'è anche di molto più tech).

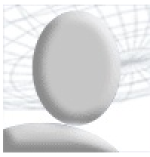
La realtà, ora, è questa: non siamo più cavalieri Jedi, prodi difensori del Core... siamo Lo-Tech, amanti del retrocomputing e delle tecnologie più spinte: le uniche che i Sith non riescono ad utilizzare (senza formattare LOL) perchè non le capiscono, non le hanno mai capite: sono users, d'altro canto.

Il pEnorama è diventato più sfumato: una volta c'erano Jedi e Sith, ora abbiamo nerd/geek, users e troll.

(*)molto tolkeniana (ed azzeccata) eh

Scritto il 24/07/2007 alle 14.00 Segnala abusi Quota Rispondi

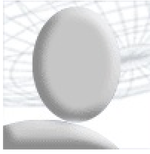
1 **rieccoci qua** nr: Delta9



Ho letto con interesse questo tuo secondo pensiero in relazione a ciò che è il cosiddetto "passato teconologico" notando che questa volta ti sei soffermato sulla rete...(carino il filmato della digital l'ho visto la notte in cui ti ho postato il primo commento) e su come ha influito nel mondo dell'informatica trasformandolo radicalmente. Lascio perdere il discorso (giustamente accennato da molti lettori) delle aziende italiane. Il caso Olivetti si commenta da se, devi infatti sapere che tra la altre cose ne parlavo un mesetto fa con una persona che ho conosciuto in Grecia (a Kos ridente isola del dodecaneso ho recentemente aperto un ristorante!!!:D) e che agli inzi degli anni 80 lavorava proprio per l'Olivetti alla progammazione firmware... e che poi se n'e' andato per gestire la fabbrica di plastica di famiglia. Ad ogni modo a parte lo scintillio nei suoi occhi al ricordo di quei tempi (abbiamo passato ore a parlare di come gestiva gli interrupt!!!), mi ha confermato la totale incapacità del managment. Detto ciò torniamo al networking che in italia è giunto come realtà intorno agli anni 80. Per quanto mi riguarda ricordo con estrema nostalgia la mitica Itapac (rete a commutazione di pacchetto italiana realizzata dall'allora mistero delle poste e telegrafi e dalla sip, basata sul vetusto x25 ed ancora in uso!!!!) le fantastiche BBS ed i modem a 2400 baud. Siamo al solito discorso, la rete primordiale come i primi microcomputer era utilizzata da un ambiente ristretto autoreferenziale ed elittario, quindi come dici tu "forte" ma al contgempo giocoso. La maggiorparte delle volte ci si trovava per parlare di un argomento preciso, a volte anche per cazzeggiare ma certamente c'era uno "stile" per certi versi anche accademico nelle cose, nelle coversazioni, inoltre la rete di per se era una sfida di competenze.. per usarla BISOGNAVA conoscerla per forza di cose, sapere come funzionava punto e basta. Oggi purtroppo schiacci semplicemente il tastino con l'occhietto di alice(per parafrasare una famosa pubblicità) e via. Ed in contesto del genere che pretendi? i cavalieri jedi?!??! Al massimo ti becchi la massaia annoiata , l'adolescente brufoloso e pieno di ormoni, il lameraccio buffoncello (e per nulla preparato) che ti minaccia di hackerare il pc, ed una marea di blog "cyber fighetti" scritti da gente che ha davvero ben poco da dire.
Hai detto bene la rete ha cambiato il mondo ed il mondo ha cambiato la rete.. e non e' finita qui... siamo solo all'inizio di questa grande rivoluzione che e' internet, ma proprio per questo conviene rimanere "cavalieri jedi" e non cedere al lato oscuro, chissà magari potremmo trovare quache skywalker a cui passare il testimone .. non si sa mai

Scritto il 22/07/2007 alle 20.18 Segnala abusi Quota Rispondi

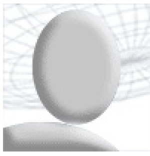
1 **Sì però...** nr: Categorico



...io sono stato matricola più tardi, diciamo nella "seconda era", e mi ricordo anche gli svantaggi: nei primi anni di corso, prima del quarto e quinto l'accesso a computer "seri" era molto limitato, ed essendo Ingegneria sovraffollata, anche accedere ai tesi migliori in biblioteca per documentarsi era un processo lungo e penoso, con liste di prenotazione e perfino telefonate a casa (ora con la legge sulla privacy manco si potrebbe più) per sollecitare chi aveva un libro richiesto in prestito e non lo restituiva entro la scadenza.
Mi ricordo però un grosso vantaggio, la velocità della rete era perfettamente adeguata all'uso che se ne faceva, Usenet era addirittura una favola, visto che avevamo un ben assortito newsserver dipartimentale e ad esso si accedeva a velocità da rete locale Ethernet, la differenza la notavamo le volte che si doveva accedere a server esterni.
E mi ricordo anche un grossissimo svantaggio: dato che all'università si poteva accedere a computer "esagerati" e a una rete veloce e sempre connessa, le alternative disponibili per uso domestico prima che i 486 e i Pentium diventassero di uso comune erano veramente troppo limitanti, io praticamente ho rifiutato di "smanettare" col BASIC, visto che all'università, sia pur poche ore alla settimana, usavo Pascal e Fortran77 su un VAX, tornato a casa lo Spectrum mi stava stretto per usi seri.
In seguito l'evoluzione è stata sorprendente sono andato abbondantemente fuori corso, e andando avanti, riprendendo gli esami lasciati indietro, mi stupivo e mi stupisco di quanto stessero diventando più facili, sia per i programmi alleggeriti, sia per l'enorme facilità attuale di trovare documentazione, informazioni, le dispense stesse online, che coi professori che spiegano più veloci i miei appunti erano zampe di gallina incomprensibili...
Non rimpiango assolutamente i tempi in cui Analisi I e II, Geometria, Comunicazioni, Controlli, etc erano tali "bestie nere" da sottrarre veramente troppo tempo a qualsiasi altra materia si volesse studiare.
Del passato rimpiango poche cose per esempio non aver fatto a tempo ad arrivare agli esami di quinto anno per lavorare su certe macchine dell'epoca d'oro del RISC che avevano destato il mio interesse nei corsi, ho usato delle Sparc, delle HP Apollo, i Power di IBM e un Alpha, ma non ho mai avuto occasione di mettere le mani su dei Motorola 88000 né sulle mitiche Silicon Graphics, ricordo ancora le mandibole penzolanti mia e di un mio compagno di corso, quando un prof all'esame ci disse che se avesse saputo che volevamo prendere così sul serio il progetto per il suo esame, ce l'avrebbe fatto fare su una Indigo, anziché un PC, dove avevamo smadonnato di più per l'obsoleta gestione della memoria del DOS (i progettini per gli esami hanno zero budget, quindi nessuna possibilità di avere un DOS extender ed era appena entrata in vigore la prima legge italiana sulla pirateria SW, applicata in certi lab con sacro zelo, quindi piratare era escluso) che per le parti utili del programma.
Anche Smalltalk mi sarebbe interessato, prima di cambiare l'indirizzo del piano di studio.
E un'altra brutta cosa ricordo: le occasioni perdute del PowerPC e ancor prima dell'architettura 68000... be', quando mi sono iscritto, l'occasione più ghiotta l'aveva già persa da anni, ma avendo apprezzato i computer a 32bit come il VAX prima di fare un balzo indietro con lo Z80, anni dopo non potei che essere d'accordo quando su Byte lessi un articolo di un professore che raccomandava il 68000 come "processore didattico", anziché l'ubiquo Z80, con le sue limitazioni anacronistiche come il registro accumulatore.

Scritto il 21/07/2007 alle 11.57 — Segnala abusi — Quota — Rispondi

2 **IBM 1130** nr: Mauro Paccapelo



Le ultime schede perforate dell'IBM 1130 mi sono andate perdute con l'allagamento del garage l'anno scorso (sigh! erano sopravvissute per più di 20 anni) ... ricordi del 1975, tra cui una serie di schede che stampate tutte di seguito disegnavano A CARATTERE una madonna con bambino ... adesso la chiamano TEXTART (o qualcosa del genere, scusate l'imprecisione) e sembra che l'abbiano inventata poche ore fà, ma anche questo c'era gia nella Prima Era, prima ancora dei modem e di Internet ...

Quando tutto al massimo era di 80 caratteri e la chiocciolina si mangiava con le pinze ...

MAURO

Scritto il 20/07/2007 alle 13.53 — Segnala abusi — Quota — Rispondi

1 **Dal lato del lavoro si è perso molto** emidio101



emidio101

39

Sono vissuto durante la seconda rivoluzione informatica 83-1990 come maticola di ingegneria elettronica a Roma. devo dire che rimpiango quei tempi dove la staticita di molte cose informatiche (dos borland, c, .. dbIII cobol rpg) permetteva di diventare esperti e di dimostrarlo. Oggi è tutto molto relativo, si è pagati poco, tutti si sentono esperti, non si ottiene mai il controllo completo di un sistema...perche dopo lo cambiano, il software veniva copiato tra le stesse macchine ed era legale (mi ricordo che IBM faceva pagare le macchine con contratto di manutenzione e poi forniva gratuitamente software, codice sorgente, programmi di lavoro e quant'altro)...beh erano altri tempi!!!

Scritto il 20/07/2007 alle 12.16 — Segnala abusi — Quota — Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Caccia alle streghe

di Marco Calamari - Dove sono i terroristi catturati in rete? Dove sono le orde di pedofili pronti a qualsiasi violenza? Cercarli in rete è talmente comodo che pur di trovarceli si possono anche inventare

Roma - Il generale Agosto avanza a grandi passi e comincia ad occupare, come naturale, le prospettive mentali della maggior parte degli Italici; i pensieri sulla difesa dei diritti civili e della Rete appartengono purtroppo all'esercito dei pensieri messi in rotta dalla sua avanzata. Oddio, non proprio tutti sono preda di sindrome vacanziera; la classe politica è ancora al lavoro, ma l'attenzione e quasi tutto l'impegno dei due Poli sono assorbiti dal futuro Partito Democratico, dai cambi di equilibrio che comporterà, e dall'utilizzo di qualunque avvenimento per i progetti di ribaltone.

In questo panorama, quotidiani e telegiornali devono comunque essere riempiti di notizie, quindi riferiscono anche camei di cronaca "nera" che, letti non superficialmente, sono notizie inquietanti sull'escalation della censura e della limitazione dei diritti civili in Rete. La stampa ha riportato nei dettagli l'uso dell'infrastruttura "cinese" di controllo della Rete italiana contro un sito estero, che a detta di chi l'ha consultato, pur non contenendo immagini pedopornografiche, faceva "apologia" della pedofilia.

È recente la storia del sequestro del blog di Piero Ricca per aver avuto una lunga querelle con Emilio Fede, ed aver diffuso uno spezzone di filmato a lui sgradito. Di questi tempi sembra normale che invece di una denuncia per diffamazione, si tuteli l'onorabilità del più fuoriondato giornalista italiano censurando d'autorità la libera espressione di un cittadino.

È altrettanto recente la notizia che alcune persone, pare ragazzi, siano state accusate di aver pubblicato su un sito documenti Internet che contenevano informazioni sulla costruzione di bombe. Questa notizia non ha avuto la risonanza della precedente, ma è a mio parere ancora più preoccupante.

Dal punto di vista delle libertà in Rete, le tre notizie sembrano forse meno importanti rispetto alla ormai consolidata censura tecnologica dei siti di gioco online sgraditi alle finanze dello Stato Italiano, censura che è divenuta attività rituale e megalomane di chi vuole controllare, o

fare il possibile per controllare, la Rete. L'unico obbiettivo propagandato è, come sempre, la tutela del nostro bene; forse il vostro, non il mio. Infatti come altri abitanti della Rete non ritengo di aver bisogno di questo tipo di tutela, anzi la aborrisco. Ma proseguiamo; non amo nemmeno essere preso per i fondelli.

La giustificazione filosofica usata contro i ragazzi che hanno caricato i documenti su come si costruiscono le bombe sul loro sito (peraltro reperibili facilmente tramite Google) è gravissima, ed è la stessa usata contro i videogiochi "violenti"; si devono limitare i diritti dei cittadini normali per difenderli da quello che potrebbero fare elementi mentalmente instabili od aspiranti terroristi se avessero le stesse libertà.

La censura non scatta pero' solo nei confronti dei "ragazzacci".
Non puo' esistere una censura "limitata", come non esiste una ragazza "limitatamente incinta"; se si censura anche solo un pensiero sgradito ad una società allora esiste la censura, e se questa censura sembra ragionevole alla maggioranza, si tratta perdipiù di una censura "trionfante".

Una frase attribuita a Voltaire (ma non sua) l'aveva ben enunciato: "*Non sono d'accordo con quello che dici, ma darei la vita perché tu possa continuare a dirlo*". In nessun altro campo imbavagliare le persone normali per tutelare malati e violenti, senza oltretutto nessuna prova dell'efficacia dei metodi usati, sarebbe giudicato accettabile. Purtroppo contro i nuovi presunti mostri che popolano la Rete c'è la sospensione della ragionevolezza, e si fa accettare, e si accetta, tutto.

Ma dove stanno i pedofili violenti, i terroristi che fanno saltare in aria la gente; stanno in Rete? Quanti ne sono stati trovati in Rete? E quanti invece popolano le strade che ogni giorno percorriamo, dove possono essere catturati, ahimé troppo di rado? La mancata cattura di terroristi e pedofili veri dovrebbe portare logicamente ad un maggiore impiego di uomini, mezzi ed intelligence. Andreottianamente pensando, il rimedio finisce per essere quello di cercare criminali in Rete, perché sono più facilmente accessibili, anche a costo di inventarli e di scrivere nuove leggi che sostengano questa moderna crociata, che diano vita persino a reati virtuali, in pieno stile kafkiano.

Nulla di nuovo, nulla di originale, è la versione moderna della caccia alle streghe. Le streghe erano innocenti, forse malate mentali, forse in preda ad allucinogeni, forse semplicemente persone sgradite al potere, allora come oggi assai intollerante contro i diversi ed i critici. Ora è sentimento diffuso che siano state capri espiatori, vittime innocenti della Storia.

In altri tempi e paesi è toccato agli ebrei, poi agli anticomunisti, poi ai comunisti, poi.... Essere le moderne streghe da distruggere è il rischio che gli abitanti della Rete corrono, è il modo con cui molta gente "normale", molti sottosviluppati informatici, molti politici, la maggioranza dei lettori di giornali e dei telespettatori, la maggioranza della popolazione ci vedono.

Trasformare alla prima occasione favorevole una maggioranza di gente tranquilla e "normale" in folla scatenata con torce e forconi è riuscito tante volte nella storia. Non facciamo finta di niente. Non sottostimiamo il rischio. Non sentiamoci tranquilli. Basta trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Non facciamoci fregare.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: normativa, censura, internet, sviluppo della rete, criminalità

Stampa Segnala via email Tutti di Diritto & Internet

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE

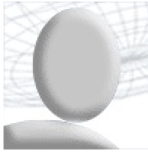
CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

87 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CACCIA ALLE STREGHE

1 **matrice** nr: xxx

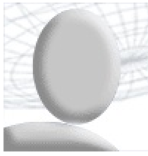
la matrice non è violenta
la violenza è l'unica matrice di sé stessa



Scritto il 31/07/2007 alle 14.25 Segnala abusi Quota Rispondi

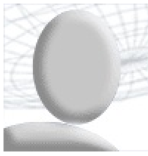
1 **Sono una Casta** nr: ano nimo

http://www.scribd.com/doc/200480/La-Casta-cosi-i-p...
leggetelo o scaricatelo qui.
Vanno mandati a casa tutti.



Scritto il 28/07/2007 alle 19.55 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **No alla censura, ma ...** nr: Riccardo Giordani



Il mio intervento "Qualche censura ci vuole", ho paura che sia stato frainteso. Anche io sono convinto che siamo di fronte a una pericolosa escalation della censura, ma forse dobbiamo essere un po' più realisti.

Faccio un esempio. Se su un sito italiano (su cui la magistratura può intervenire senza far mettere filtri ai provider) vengono pubblicate delle foto pedoporno, c'é forse qualcuno che pensa che quelle foto devono rimanere online fino al termine di tutti i gradi di giudizio ?

E se si tratta di istigazioni a delinquere (cosa diversa dall'invito alla disobbedienza civile o dall'affermazione che un certo divieto non dovrebbe esistere) ? O comunicati delle B.R. ?

Se ammettiamo che quel materiale deve essere rimosso il prima possibile, allora ammettiamo che deve esistere una forma di controllo esercitato da un'autorità sui mezzi di informazione. E' corretto, come ho fatto io, chiamarla "censura" ? Se sì, la questione è "quando censurare ?", altrimenti la questione diventa "cosa è censura e cosa non lo è ?". Rimane la stessa questione.

Grammatica a parte, il controllo di cui parliamo può quindi essere giusto o sbagliato. Non mi riferisco solo ai casi singoli, ma anche alle regole che devono stabilire quando dei contenuti vanno rimossi o oscurati (quali autorità ? quali procedure ? quali limiti ?).

Noi ci lamentiamo, a mio avviso giustamente, del sequestro del blog di Piero Ricca, delle accuse agli pseudo-bombaroli, dell'oscuramento dei siti di gioco online, del ritiro dei videogiochi "violenti", dell'oscuramento di "Operazione Pretofilia", della caccia ai pedofili "sbilanciata" (in Rete piuttosto che per le strade), ma come si esce da tutto questo ? Quello che voglio dire è che si tratta di un problema tutt'altro che banale.

Come ben sappiamo, la Rete è qualcosa di completamente nuovo e le regole che valgono per i tradizionali mezzi di informazione non possono essere trasferite alla Rete senza essere profondamente rielaborate, principalmente perché la Rete ha una dimensione sovranazionale e perché consente forme di anonimato. I paragoni con le forme di stampa, radio e televisione non si possono fare.

Le testate giornalistiche e le emittenti che diffondono informazioni in un paese, infatti, sono preventivamente registrate dalle autorità di quel paese, e i soggetti responsabili sono sempre ben identificati. Questo in Rete non è nemmeno pensabile.

Se ci troviamo di fronte a certe censure è principalmente perché le norme del passato non sono state aggiornate, e non a causa di quelle nuove. Se in Italia il gioco d'azzardo è regolato in un certo modo, chi si trova in Italia non deve usare siti stranieri di gioco online. Sarà una legge sbagliata o male interpretata, ma non è stata inventata per la Rete. E' stata solo brutalmente applicata. E direi che si potrebbero fare analoghe considerazioni per la censura a Piero Ricca (disposta dalla procura di Roma).

Sembra che si stiano facendo dei passi indietro, ma non è così. A metà degli anni '90 veniva criminalizzata tutta la telematica (vi ricordate l'operazione "Hardware One"), più tardi si criminalizzava Internet (oggi lo si fa molto meno), poi si è iniziato a capire

che i provider non devono essere perseguibili (ormai l'hanno capito), poi si è iniziato a capire che chi gestisce un sito non è responsabile di tutti i contenuti (su questo per ora siamo un po' indietro).

Purtroppo ci vuole tempo. I nodi stanno venendo al pettine e quello che sta accadendo si poteva anche prevedere: la politica si rende conto che la Rete ha bisogno di regole nuove e, purtroppo maldestramente, sta cercando di adattare quelle vecchie.

I filtri, ad esempio, come ben sappiamo, sono facilmente aggirabili, colpiscono domini interi, e non è ben chiaro come venga compilata la lista. Su quest'ultimo punto qualche progresso potremmo ottenerlo, ma l'abolizione dei filtri ce la possiamo scordare. Anzi, quando la gente si accorgerà dei proxy anonimizzanti, questi verranno inseriti nella lista (se non si adegueranno ad essa). E i siti o proxy che cambieranno IP verranno inseguiti e resteranno oscurati. Agghiacciante vero ?

Quello che dobbiamo fare è veramente iniziare a farci sentire, come giustissimamente qualcuno ha detto, ma facciamo attenzione perché se scendiamo in piazza e ci limitiamo a dire "NO" a tutte le rimozioni di contenuti disposte dalla magistratura e a tutti i filtri, non otterremo mai assolutamente nulla. Appena la gente si renderà conto che i siti pedoporno russi, e i siti pedofili in generale, resterebbero accessibili, le uniche risposte che otterremmo sono occhi sgranati, segni della croce, gesti a ombrello e sputazzi in faccia.

La politica è l'arte del possibile. Naturalmente, la politica, per chi cerca di non fare demagogia e populismo, significa anche sputazzi in faccia (io su PI ne ho appena preso qualcuno), ma una politica che porta solo a questo è inutile. La folla scatenata si scatenerebbe ancora di più, non verrebbe affrontata nemmeno la questione delle proprietà intellettuali, e finiremmo per rimpiangere Gentiloni.

Alcune delle cose che dobbiamo cercare di ottenere sono:
- regole per definire i reali responsabili dei contenuti, cioè non i provider e i blogger (per i post di altri);
- regole chiare e ponderate, cioè risultanti da un confronto il più possibile aperto, su quali contenuti devono essere rimossi o oscurati (e di conseguenza quali contenuti devono essere assolutamente lasciati stare), in modo da evitare le discrezionalità e le conseguenti escalation;
- promozione di una azione a livello internazionale per armonizzare le regole relative alla Rete e attivare canali di intervento di polizie e magistrature, in modo da ridurre il più possibile l'uso dei filtri;
- regolare l'anonimato (questa è durissima)

Non dico che tutto questo sia bello e giusto, dico solo che è la realtà. La strada è lunga e tortuosa, ma è l'unica possibile. Se ci dividiamo è la fine. Lo stesso Gentiloni, nell'attuale contesto politico e di opinione pubblica, difficilmente avrebbe potuto prendere decisioni migliori. Chi governa deve dare delle risposte. Io non ho perduto tutte le speranze che possa ascoltarci e correggere un po' la rotta. Del resto riponevamo delle speranze: vi ricordate, il "ministro-blogger" ?

E poi non ci possono fermare. La Rete salverà il mondo.

Scritto il 28/07/2007 alle 18.40 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **ottimo** veritas

ottimo intervento,peccato che al di fuori della rete regna l'ottusità e la disinformazione più copmpleta 1
dovremo essere noi a dare la sveglia!!



veritas

505

Scritto il 28/07/2007 alle 2.05 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **situazione di stallo?** emmeesse

IMHO nessuna situazione di stallo
Io francamente non penso che la mia progenie debba essere difesa da internet
E mica perche' ho trasmesso loro dei Valori di cui se ne fottono
Ma semplicemente perche' sono persone intelligenti
e quindi sono in grado di valutare le "minacce" della rete.

Non occupiamoci di quello che succedera' forse ai bimbi

Occupiamoci del fascismo che avanza.

Se non lo facciamo NOI ora
non ci sara' futuro per i bimbi.

sempre IMHO

cla



emmeesse

612

Scritto il 27/07/2007 alle 23.41 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Compiti per le Vacanze

di Marco Calamari - Inutile tentare di sottrarsi: tra le dune di una spiaggia o in coda sull'Autosole, persino lontano da computer e dintorni si può ancora far molto, almeno qualcosa, per i propri diritti. Ecco i compitini

Roma - Alla fine dello scorso millennio... no, non esageriamo, a metà del secolo scorso la vita era più semplice, anche a scuola. Per chi andava a scuola il mondo variava da 0 a 10, non c'erano crediti formativi, semplicemente si studiava o non si studiava, dalle elementari all'università. Esisteva, già allora per fortuna agonizzante, un perverso istituto, oggi giustamente estinto (almeno spero), quello dei Compiti per le Vacanze.

Io, che sono sempre stato un piantagrane fin dalle elementari, tranquillo e bravino ma piantagrane, ricordo perfettamente in II elementare di essermi trovato in mano un libriccino smagrito con questo inquietante e contraddittorio titolo: "I tuoi Compiti per le Vacanze". La domanda che mi venne spontaneo fare alla maestrina di seconda, e poi a mia madre fu appunto: "Ma se si fanno i compiti, che vacanze sono?".

Non ricordo la risposta, che fu probabilmente insoddisfacente, ma ricordo di essermi trovato in camera d'albergo in montagna intento a fare aste (scrivevo malissimo fin da allora), compitare e svolgere altre attività poco vacanziere. Ogni tanto mi ritornava in mente la domanda, a cui non trovavo risposta. Oggi invece la risposta ce l'ho, si trattava di una punizione sadica e subdola, volta a mantenere vivo il ricordo dello studio per cercare di trasformarlo in rituale ed abitudine.

Non sono riuscito mai a capire come non mi abbia completamente fatto passare l'amore per lo studio; da positivista ed empirico comunque voglio provare a vedere se funziona anche con voi. Quindi invece di un caloroso saluto ed un arrivederci, ecco i vostri:

COMPITI per le VACANZE

Dato che molti dovranno svolgerli dalla spiaggia e senza ausili informatici, tralasceremo problemi, riassunti, traduzioni e versioni; soltanto dei temi, da svolgersi in forma di saggio di una/due cartelle. Chi non si trovasse in spiaggia e magari neppure in ferie non tenti di portare questi dettagli a sua giustificazione. I compiti sono Compiti e vanno fatti!

Nella migliore tradizione cassandracrossesca i temi saranno tendenziosi, impopolari, politically scorrect, con un robusto fondo di paranoia e guarniti di un tocco di qualunquismo che non guasta mai; speriamo magari che siano causa di dubbi, pensieri, perplessità e magari anche ~~incazzature~~ arrabbiature.

Spedite direttamente alla Redazione i vostri elaborati; provvederanno con la consueta efficienza ad inoltrarmeli per le necessarie "correzioni". Non è neppure esclusa a priori una qualche forma di pubblicazione.

"Caro Onorevole, ho ascoltato alla TV le sue preoccupazioni sui terribili pericoli che i nostri figli corrono in Rete; la vorrei rassicurare raccontandole di me e mio figlio la sera davanti al pc..."

"Caro Ministro degli Interni, visto che si catturano sempre più "criminali" su internet, non si potrebbero contrastare i criminali ordinari che rendono sempre più difficile la vita in strada, non quella in Rete?"

"Caro Pedosatanista, come mai i giornalisti parlano sempre di te e mai di quelli che fanno buone azioni in Rete e regalano a tutti quello che hanno? Sono forse maniaci anche loro? Oppure semplicemente il bene non fa notizia."

"Caro Navigatore, perchè lasciare inutilizzata la tua ADSL flat già pagata; cosa potresti caricare sul pc da lasciar frullare tutto il mese per il bene della Rete?"

"Cara BBC, vorrei vedermi a casa Doctor Who prima serie. Visto che non lo hai mai pubblicato o venduto, e non lo trasmetti più mi potresti suggerire un modo per farlo?"

"Caro Cittadino della Rete, mentre tu stai in ferie ci sono persone ed enti che decidono cosa potrai fare e cosa no quando riaccenderai il tuo pc. Non sei un po' preoccupato?"

Bene, basta così. Anche per quest'anno in Italia quasi tutto si ferma. Se lo spirito del buon Wau guiderà i miei bit, voi non avrete trovato qualcosa di meglio da leggere e la Redazione qualcosa di meglio da pubblicare, ci risentiremo tra un mesetto.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: diritti, italia

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

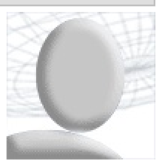
- HOT TOPIC
- \+ LETTE
- \+ COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

43 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ COMPITI PER LE VACANZE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

3 **Tema: Caro navigatore ...** nr: strutto



"Caro Navigatore, perché lasciare inutilizzata la tua ADSL flat già pagata; cosa potresti caricare sul pc da lasciar frullare tutto il mese per il bene della Rete?"

cosa dovrebbe farci? io una 640 praticamente inutilizzata, ricevo la posta, navigo e scarico gli aggiornamenti di Ubuntu.
metterei volentieri freenet, ci ho provato ma non ci riesco.
con firefox posso usare tor, ma dopo qualche pagina lascio perdere, non è fatto per il web "2".
usare qualche prog p2p anonimo, non ci sono riuscito.

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

qualche suggerimento in stile "Cassandra Crossing"?

Scritto il 06/08/2007 alle 15.30 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Get real...** borg_troll



borg_troll

349

"Caro Onorevole, ho ascoltato alla TV le sue preoccupazioni sui terribili pericoli che i nostri figli corrono in Rete; la vorrei rassicurare raccontandole di me e mio figlio la sera davanti al pc..."

All'onorevole non interessano le tue rassicurazioni. Il tema "pericoli in rete" è un cavallo da battaglia troppo utile, troppo sentito, troppo martellato dai media. Ogni tua obiezione verrà tranquillamente ignorata o messa a tacere con paternale condiscendenza.

"Caro Ministro degli Interni, visto che si catturano sempre più "criminali" su internet, non si potrebbero contrastare i criminali ordinari che rendono sempre più difficile la vita in strada, non quella in Rete?"

No. La criminalità in strada non fa più notizia da tempo, a meno che non si tratti di crimini particolarmente violenti o efferati. Inoltre, cosa pretendi che faccia il governo? Che schieri più agenti di polizia? Che spenda di più? E per cosa, per salvare un cittadino ogni tanto? Cosa vuoi che importi una vita su tanti milioni.

L'importante è che tu possa fare le spese nell'orario che ti compete, se ti massacrano dopo che hai speso i tuoi soldi non ci interessa. Il mancato introito fiscale dovuto al tuo decesso è francamente risibile, non è che tu sia un importante e facoltoso imprenditore, che comunque ha i mezzi per difendersi da solo.

"Caro Pedosatanista, come mai i giornalisti parlano sempre di te e mai di quelli che fanno buone azioni in Rete e regalano a tutti quello che hanno? Sono forse maniaci anche loro? Oppure semplicemente il bene non fa notizia."

Perchè le buone notizie NON SONO notizie. Quelle lacrimevoli e stucchevoli vanno bene per un servizio videoclip su Studio Aperto, ma è tutta l'utilità che hanno. Vogliamo parlare del cagnolino tetraplegico che dopo essere stato buttato dal decimo piano da una banda di teppisti cannibali s'è trascinato con il naso per 500 chilometri per donare un rene ad un orfanello cieco e sordomuto dello Sfigatostan, non della gente che se ne sta in fila per andare a donare sangue alla Croce Rossa.

Il marcio VENDE. I giornali vogliono VENDERE. I clienti dei media non siamo noi, sono gli inserzionisti pubblicitari, e il prodotto dei media non sono le notizie ma NOI, il pubblico.

"Caro Navigatore, perchè lasciare inutilizzata la tua ADSL flat già pagata; cosa potresti caricare sul pc da lasciar frullare tutto il mese per il bene della Rete?"

Niente. Se vuoi usare la mia ADSL, PAGA. Non ce ne importa nulla del "bene della Rete". Ci interessa il nostro benessere a brevissimo termine perchè non possiamo preoccuparci di un futuro che, molto probabilmente, non verrà.

"Cara BBC, vorrei vedermi a casa Doctor Who prima serie. Visto che non lo hai mai pubblicato o venduto, e non lo trasmetti più mi potresti suggerire un modo per farlo?"

Alla BBC non interessa, anche perchè gran parte della prima serie di Doctor Who (presumo tu intenda quella con William Hartnell) è andata distrutta. La BBC vuol GUADAGNARE, non regalare roba.

"Caro Cittadino della Rete, mentre tu stai in ferie ci sono persone ed enti che decidono cosa potrai fare e cosa no quando riaccenderai il tuo pc. Non sei un po' preoccupato?"

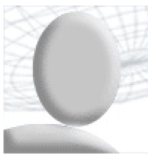
No. Tanto non posso farci nulla. Queste persone e questi enti sono potentissimi e intoccabili. Le decisioni sono prese dietro porte chiuse, noi stiamo fuori e aspettiamo di conoscere il nostro destino, e non c'è NULLA che possiamo fare per influenzarle.

Fattene una ragione (TM).

Ora vado in spiaggia a giocare a palla avvelenata. Con l'iprite.

Scritto il 05/08/2007 alle 10.53 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **guariamo** nr: cannone



"""Come sei pessimista!
http://www.fondazioneaiom.it/default2.asp?active_p...
Ci si ammala di più ma si guarisce anche di più."""

ti suggerisco di scaricare il libro "E' facile smettere di fumare se sai come farlo" e di leggerlo come un romanzo, anche se non fumi. mentre lo leggi applica il ragionamento all'alcol, al cibo, al termovalorizzatore, alle auto, a tutto quello che ti viene in mente. se lo fai penso che forse dalle vacanze non tornerai più, in modo o nell'altro.

Scritto il 03/08/2007 alle 17.19 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Dimenticavo..** nr: Ricky

Forse sono io che percepisco la realta' in modo anomalo ma...
Incidenti per le strade,se la prendono sempre con le moto di grossa cilindrata o le auto potenti ma io non vedo altro che CAMION che si ribaltano in ogni modo possibile...parliamone?!
Cerchiamo di fare luce sulle problematiche dei camionisti sfruttati ben oltre il massimo consentito per legge e per sicurezza di tutti.
E' una mia sensazione o i morti per tumore/cancro sono in continuo aumento?
COm'e' possibile che siano sempre ALTRE le cause maggiori di morte nel mondo?
Ovunque mi giro c'e' qualcuno che schiatta a causa di cellule impazzite ma alla tv si sente solo dire che "SI E' SPENTO PER UN BRUTTO MALE".
Poi si scopre che quello che mangiamo e' intriso di porcherie metalliche cancerogene,che beviamo da tubi della rete idrica nazionale in PIOMBO e che l'aria contiene particelle pm10 a gogo'...e che presto,grazie agli inceneritori (opps...VALORIZZATORI TERMICI) ne avremo anche di piu' dannose tipo pm05 o pm 01.
PS:la parola VALORIZZATORI chi l'ha decisa? Lo vorrei vedere in faccia...e chiedergli se conosce il senso di quella parola.

Scritto il 03/08/2007 alle 11.14 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **E io aggiungerei:** nr: Nimo Ano

"Caro PI, perchè non rivediamo il sistema delle censure? Perchè non rimettiamo le **X** per far capire che comunque esiste un messaggio che è stato tagliato fuori (moderato) dalla discussione?"

Noo non mi piace mica eh? Ma mica mica mica! No no, non ci siamo! Non si confà ad una testata come la vostra questo modo di agire! Tsk tsk tsk tsk tsk!! Messaggi che scompaiono nel nulla! **Questa è censura delle più bieche!** Fatta da voi poi! Noo nonononono! Ecco, io vi lascio con questo compito delle vacanze.
http://www.piforum.it/b.aspx?i=2044818

Comunque meno male che ve fermate un pò! A ragà, io c'ho na' sberla d'arretrati da leggere! Mo' me faccio na' stampina così so cosa leggere in spiaggia!
Eh, i compiti delle vacanze!
Per le vacanze si legge sempre PI!
Buone ferie e buon riposo a tutti.

Scritto il 03/08/2007 alle 10.50 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ CC al CCC

di Marco Calamari - Ad agosto non c'è nulla di meglio che prendere parte al Chaos Communication Camp 2007, un raduno-campeggio che cambia e rimane imperdibile. Tra montagne di cavi, seminari e soffritti



Roma - Mi sono imbarcato in una piccola grande avventura; insieme ad un amico di vecchia data nonché mio antico mentore (che per privacy chiamerò semplicemente Obi-Wan) siamo andati al Chaos Communication Camp 2007. L'evento si svolge in quel di Finowfurt ad una quarantina di chilometri da Berlino, in piena ex-DDR all'interno di un piccolo aeroporto dotato anche di museo dell'aeronautica.

La partenza
lunedì pomeriggio in auto per un percorso totale di 1330 km. Obi-Wan ha pianificato tutto, e viaggia dotato di agendina di carta a mano ed elastico con inventario del viaggio, itinerario giornaliero, due portatili (oltre il mio). Siccome sono io quello giovane, l'itinerario prevede uno stop a Bolzano con ripartenza la mattina presto. Abbiamo provveduto tutti e due a registrare il DECT di casa in modo da avere un numero telefonico al CCC; io ho anche provveduto a registrarmi in anticipo al convegno, ed ho un codice a barre che dovrebbe valere da biglietto (130 euro).

On the road...
...to the CCC, ci siamo fermati a Bolzano, come da programma. Un problema trovare esseri umani dopo le 20, ma sotto una pioggerellina rada abbiamo per fortuna trovato una birreria dove, per prepararci al soggiorno oltrebrennero, ci siamo sfatti di birra e wurstel. Partenza quasi all'alba, via Italia ed Austria, eccoci nel paese giusto. Ci sono turbine eoliche da tutte le parti, accanto anche qualche centrale nucleare sparsa qua e là nel paesaggio. La corrente costa poco, come le connessioni internet d'altronde; ma da noi dove vanno a finire gli investimenti dell'Enel?

L'arrivo
è ancora lontano (900 km); sto facendo solo da passeggero per la stoica prova di autismo (nel senso di autista) di Obi-Wan. Dopo qualche chiacchiera per distrarmi dal toscano fumato in permanenza dal pilota, mi metto a mondare il portatile da tutte le informazioni inutili od

importanti o riservate. Perché? Beh, si prevedono 2500 hacker recidivi al CCC, e tra questi vuoi che non ci siano un centinaio di coglioni (ce ne sono anche tra gli hacker, nella stessa percentuale della gente comune) che faranno a gara a crashare più macchine possibile? Il posto avrà rete VoIP, wireless e cablata, e si preannunciano tempi interessanti da vivere. Prima di partire ho perciò fatto un backup completo del pc su un RAID5, e per giunta una immagine fisica del disco. Se non basta questo, neanche gli Dei...

Trovare il CCC
non è banale, in particolare se invece di far fare tutto al vostro GPS avete preteso di indicargli voi la strada. Il mio ci ha mandato in doppio loop tipo otto volante ma ce ne siamo accorti, ed un bel reset ha sistemato tutto. Al tramonto l'arrivo.

La location
è da cinematografo. Un aeroporto con due piste full size, che in Italia sarebbe uno scalo nazionale e qui invece è un aeroporto privato. Ah, è un aeroporto militare tipo seconda guerra mondiale, e le conferenze si tengono in due splendidi hangar blindati ricoperti da collinette, con una porta di acciaio e cemento degna del NORAD. Ce ne sono altri 9 che ospitano di tutto, da pompieri ed ambulanze ad una pseudo-discoteca ed un laboratorio per costruire. Dentro c'è quasi freddo malgrado 32 gradi fuori. Il posto è anche un museo dell'aeronautica, sempre privato. Ci sono turboelica e MiG dappertutto, lasciati tranquillamente alla pioggia, non inquinati da nessun tentativo di restauro e forse proprio per questo ancora più belli.



foto di Guido Bolognesi (Zen)
"*se questa immagine non vi fa pentire di aver mancato il CCC, allora siete morti*"

Questa notizia continua >>>

1. L'arrivo 2. Lunga è la notte 3. La Debian da talebano 4. L'antro dei saldatori 5. Jesus Christ Superstar
6. Porno Uber Alles 7. La tromba d'aria

TAG: chaos communication camp, hacking, campeggio, reportage, eventi

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

24 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CC AL CCC

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

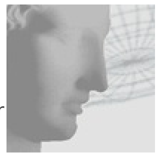
1 **Grazie per la lacrimuccia...** mik.fp

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Il week-end scorso ho finito il trasloco di un'azienda e finalmente mi sono dedicato ad organizzare le 15 ore di video che ho riportato; appena ho finito con il mio video-podcast/documentario/non-so-ancora-cosa scrivo a tutti e mando ai titolari delle facce e delle voci riprese (compresa la tua) i link per poter utilizzare il girato in caso a qualcuno torni utile... sono 224Gb in formato DV... ma sto cercando di "stringerlo" per poterlo etichettare CC prima di distribuirlo... dannato Alessandro Bottoni che mi ha imparanoiato con la questione "legame autore-opera-licenza"... come diavolo firmo e marco qualche milione di fotogrammi? Stay in tune...

P.s.: le mutande e i calzini che mi ha prestato Obi-Wan le tengo in una teca sperando che illuminino la mia stanza con la Forza... fa un po' fetish ma ne vale la pena



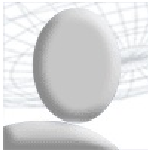
mik.fp

425

Scritto il 01/09/2007 alle 9.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **la debian... che bello...** nr: A O

bellissimo articolo
e poi... la debian... da commozione
grazie



Scritto il 01/09/2007 alle 1.49 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Si, ma di 3442 ce n'era ???** PedroMaltese

Scommetto che il rapporto F/M stava al massimo a 1/10.



PedroMaltese

84

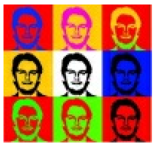
Scritto il 31/08/2007 alle 20.52 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Mi unisco ai complimenti** ottomano

Un articolo davvero ben scritto e che ha saputo immergermi nell'atmosfera del CCC.

Quasi quasi l'anno prossimo ci vengo anche io...

bye



ottomano

698

Scritto il 31/08/2007 alle 16.55 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **wondarafu!** anonimo01

bell'articolo!
(era ora)
...che nostalgia però...

bai bai
3442



anonimo01

2000

Scritto il 31/08/2007 alle 16.13 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 14 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ CC al CCC

di Marco Calamari - Ad agosto non c'è nulla di meglio che prendere parte al Chaos Communication Camp 2007, un raduno-campeggio che cambia e rimane imperdibile. Tra montagne di cavi, seminari e soffritti



L'ambiente notturno

è magico. Non ci sono altre parole. Appena tramontato il sole tutto si accende. Finti riflettori tipo base militare pattugliano ed indicano il perimetro del CCC, a cui si accede esibendo il codice a barre e facendosi crimpare al polso un braccialetto di riconoscimento tipo neonato. Dentro, tubi al neon verticali rossi delimitano ed illuminano i vialetti. C...o ! Mi sono scordato le spade laser a casa !! Maledizione Maledizione Maledizione.

Beh, ormai la frittata è fatta. Troviamo l'Ambasciata Italiana (tendone 6x8 metri molto opportunamente noleggiato) dove è rimasto giusto un buco per le tende dei ritardatari come noi. L'igloo tipo Hoth viene montato ad una velocità alla Ridolini da Obi-Wan che poi quasi collassa per la fatica. Siamo a posto, ora ci guardiamo in giro.

Son et lumiere

Il suono è solo quello di gente che picchetta e sposta bagagli, vitale come quello di una cittadina industriosa. Le luci sembrano messe da un premio Oscar. Una sfera riflettente posta in mezzo ad un ciuffo di alberi popolato di amache lancia mille raggi che rischiarano la notte; un lento pulsare di una luce gialla aggiunge un respiro ad uno spettacolo da mozzarlo.

Accanto a noi una astronave alla Flash Gordon, che è il simbolo del CCC, atterra sulle aerodinamiche pinne tra una nuvola di vapore sintetico. Il baracchino delle birre ha appena aperto, si può chiacchierare nel massimo relax. Mi sento molto bene.

Phone Operation Center

è il nome di una attrezzatissima tenda piena di computer e con tanto di doppio frigo e lavello, in cui tra una selva di monitor e rack illuminati con fibre ottiche azzurre siedono i gestori delle comunicazioni del CCC; gli porgo il mio DECT, gli dico il numero di interno (3164) che mi sono scelto registrandomi via web nell'elenco telefonico del CCC. Mi ridanno il telefono e... magia, posso telefonare ad Obi-Wan che l'ha già fatto, e fare telefonate in Germania gratis.

Ma non finisce qui. Già alcuni dei più noti esperti di VoIP sono all'opera, ed ecco che come per magia viene creato un numero interno che consente di chiamare numeri italiani fissi a costi minimi, anzi gratis per la gentilezza del collega dell'Italian Embassy che ha preparato il barbatrucco.

La rete cablata è in funzione, e gli switch stanno in cabine costruite per contenere un gabinetto chimico, ma invece piene di switch, router, cavi e fibre ottiche con tanto di antenne sul tetto; il nome è particolarmente evocativo Datenklos, Data Toilet, Gabinetto Digitale. Tu lasci il tuo cavo di rete appoggiato alla cabina ed ogni tanto passa qualcuno che apre la porta e lo collega. Sul sito del CCC gli organizzatori avevano fatto del terrorismo dicendo che servivano cavi di rete molto lunghi; io ne ho portato uno di 40 metri ma, avendo il Datenklos accanto alla tenda, ho dovuto stivare gli inutilizzati 35 nella tenda, ingombrandone una parte non irrilevante.

Mentre le partite a Bzflag impazzano, mi collego dopo 36 ore di offline e mi arrivano 1000 mail di cui 800 di spam. Una veloce (2 ore) attività di lettura si interrompe quando gli ultimi amici arrivano dall'Italia e tentano di montare le tende praticamente al buio. Poi l'età ha la meglio e seguo Obi-Wan nel numero del tuffo sulla brandina.

Questa notizia continua >>>

TAG: chaos communication camp, hacking, campeggio, reportage, eventi

Forum (visualizzazione classica)

24 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CC AL CCC

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 Grazie per la lacrimuccia... mik.fp

Il week-end scorso ho finito il trasloco di un'azienda e finalmente mi sono dedicato ad organizzare le 15 ore di video che ho riportato; appena ho finito con il mio video-podcast/documentario/non-so-ancora-cosa scrivo a tutti e mando ai titolari delle facce e delle voci riprese (compresa la tua) i link per poter utilizzare il girato in caso a qualcuno torni utile... sono 224Gb in formato DV... ma sto cercando di "stringerlo" per poterlo etichettare CC prima di distribuirlo... dannato Alessandro Bottoni che mi ha imparanoiato con la questione "legame autore-opera-licenza"... come diavolo firmo e marco qualche milione di fotogrammi? Stay in tune...



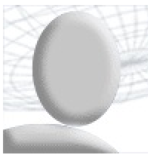
mik.fp
425

P.s.: le mutande e i calzini che mi ha prestato Obi-Wan le tengo in una teca sperando che illuminino la mia stanza con la Forza... fa un po' fetish ma ne vale la pena

Scritto il 01/09/2007 alle 9.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 la debian... che bello... nr: A O

bellissimo articolo
e poi... la debian... da commozione
grazie



Scritto il 01/09/2007 alle 1.49 Segnala abusi Quota Rispondi

2 Si, ma di 3442 ce n'era ??? PedroMaltese

Scommetto che il rapporto F/M stava al massimo a 1/10.



PedroMaltese

84

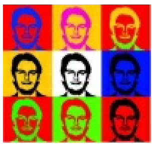
Scritto il 31/08/2007 alle 20.52 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Mi unisco ai complimenti** ottomano

Un articolo davvero ben scritto e che ha saputo immergermi nell'atmosfera del CCC.

Quasi quasi l'anno prossimo ci vengo anche io...

bye



ottomano

698

Scritto il 31/08/2007 alle 16.55 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **wondarafu!** anonimo01

bell'articolo!
(era ora)
...che nostalgia però...

bai bai
3442



anonimo01

2000

Scritto il 31/08/2007 alle 16.13 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 14 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ CC al CCC

di Marco Calamari - Ad agosto non c'è nulla di meglio che prendere parte al Chaos Communication Camp 2007, un raduno-campeggio che cambia e rimane imperdibile. Tra montagne di cavi, seminari e soffritti



La luce del primo giorno
rivela che la tenda è praticamente trasparente; stendiamo un velo pietoso sulla situazione bagni e docce, una veloce lettura della posta e via verso l'inaugurazione ed il primo seminario. Un po' di autoincensamento durante l'inaugurazione e qualche speech solo in tedesco non diminuiscono per niente l'importanza dell'evento. Due sessioni parallele, dalla 11.00 all 00.30, eventi vari, ed in più la gente...

Giove
nell'incarnazione di "Pluvio" ci mette lo zampino. Girano alcuni degli organizzatori invitando a picchettare bene le tende causa temporale in arrivo. La comunità italiana si riunisce nel tendone prontamente ribattezzato "Panic Room". Nella migliore tradizione italica un coretto abbastanza intonato ci delizia con una esecuzione completa di "Ò sole mio", mentre Artusi, il mastro cuciniere, sforna in serie una trentina di porzioni prima di spaghetti pomodori e peperoni, e poi di pennette agli aromi. Alla faccia del "Melting Pot". Menomale che non piove.

Il VoIP
ibridato con la rete DECT va a tutto spiano, e tanto per completare i luoghi comuni italici coniugandoli con l'ambientazione hi-tech, cominciano ad arrivare le telefonate delle mamme; il contenuto non è noto ma potrebbe benissimo trattarsi della raccomandazione di mettersi la maglia di lana.

I seminari
dopo la gente sono il principale motivo per cui si viene qui. La scelta è vastissima, dalle biciclette robot alle collisioni di funzioni di hash crittografiche, dai modi di comunicare alle preoccupazioni sulla privacy, alla guerra informatica in Estonia. Questa cronaca non ne parla proprio perché è la cronaca dell'evento, non dei suoi contenuti. Per quelli c'è Internet, ma per le idee e le persone bisogna proprio esserci!

I Droni
sono una visione comune in questi giorni, dato l'ambiente. Aggeggini di tutte le forme, dai dieci centimetri al metro con una, due, tre, quattro eliche ti sorvolano senza preavviso. Gli fa da contraltare il rado atterraggio o decollo di veri e datati aerei dalla pista di fronte alle tende.

La Mongolfiera
con la emme maiuscola mi ha lasciato a bocca aperta; forse saro' sensibile al buio ma mentre rientravo alla Italian Embassy ho visto due persone che cercavano di dar fuoco ad un mucchio di carta in mezzo ai raggi riflessi dal portale. È bastato avvicinarmi per vedere che si trattava invece di due persone che stavano scaldando una mongolfiera low low tech di normalissima carta velina, a forma di cilindro e di meno di un metro di altezza. In quel momento l'hanno lasciata andare e questa fiamma è salita prima lentamente, poi con una subitanea accelerazione perchè catturata dal vento che passava sopra i rifugi. Tutti a collo in su e senza parole, siamo stati per cinque minuti buoni a guardare un puntino lontano ormai chilometri che stava conquistando il cielo senza usare nessuna tecnologia. Dopo un po' il puntino si è confuso tra le stelle, e ci siamo allontanati, tutti sorridenti e qualcuno un po' emozionato. I droni lasciamoli a George.

Il Cibo
è senz'altro il punto forte dell'Italian Embassy; abbiamo un Artusi versione campeggio che cura tutto in maniera amorevole, dalla spesa mattutina ed il battutino di aromi al salto finale nella padella. Razioni da 3 kg a botta richiedono regolarmente il bis perchè l'Ambasciata all'ora di pranzo è affollata come non mai. Il salto della padella fatto oggi (con qualche sbavatura) da ben due temerari aiuto cuochi ha strappato applausi a scena aperta.

Linux is Tired
è la sensazione che si ha entrando nel tendone dell'Italian Embassy. Quando non mangiano tutti sono dietro i portatili, che sono sempre più MacOsX con mela luminosa, ed addirittura qualcuno bootstrappa Sony con Windows, oltretutto senza paura di essere sbeffeggiato o linciato. D'altra paarte anche due conferenzieri aldisopra di ogni sospetto hanno usato XP o Vista per le loro presentazioni. Mi sento superato e fuori moda, ma restero' stretto alla mia Debian da talebano.

Questa notizia continua >>>

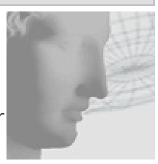
TAG: chaos communication camp, hacking, campeggio, reportage, eventi

24 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CC AL CCC

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Grazie per la lacrimuccia...** mik.fp

Il week-end scorso ho finito il trasloco di un'azienda e finalmente mi sono dedicato ad organizzare le 15 ore di video che ho riportato; appena ho finito con il mio video-podcast/documentario/non-so-ancora-cosa scrivo a tutti e mando ai titolari delle facce e delle voci riprese (compresa la tua) i link per poter utilizzare il girato in caso a qualcuno torni utile... sono 224Gb in formato DV... ma sto cercando di "stringerlo" per poterlo etichettare CC prima di distribuirlo... dannato Alessandro Bottoni che mi ha imparanoiato con la questione "legame autore-opera-licenza"... come diavolo firmo e marco qualche milione di fotogrammi? Stay in tune...



mik.fp

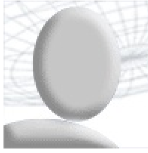
425

P.s.: le mutande e i calzini che mi ha prestato Obi-Wan le tengo in una teca sperando che illuminino la mia stanza con la Forza... fa un po' fetish ma ne vale la pena

Scritto il 01/09/2007 alle 9.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **la debian... che bello...** nr: A O

bellissimo articolo
e poi... la debian... da commozione
grazie



Scritto il 01/09/2007 alle 1.49 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Si, ma di 3442 ce n'era ???** PedroMaltese

Scommetto che il rapporto F/M stava al massimo a 1/10.



PedroMaltese

84

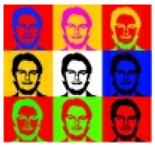
Scritto il 31/08/2007 alle 20.52 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Mi unisco ai complimenti** ottomano

Un articolo davvero ben scritto e che ha saputo immergermi nell'atmosfera del CCC.

Quasi quasi l'anno prossimo ci vengo anche io...

bye



ottomano

698

Scritto il 31/08/2007 alle 16.55 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **wondarafu!** anonimo01

bell'articolo!
(era ora)
...che nostalgia però...

bai bai
3442



anonimo01

2000

Scritto il 31/08/2007 alle 16.13 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 14 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ CC al CCC

di Marco Calamari - Ad agosto non c'è nulla di meglio che prendere parte al Chaos Communication Camp 2007, un raduno-campeggio che cambia e rimane imperdibile. Tra montagne di cavi, seminari e soffritti



I seminari
sono un po' sotto tono; francamente c'è un numero eccessivo di marchette fatte probabilmente per poter dire "Ho parlato al CCC". Ma forse sono io di gusti difficili perché non ci sono mai meno di 100 persone e gli applausi prima e dopo ogni intervento sono di prammatica. Ho pero' sentito interventi migliori nei convegnucci e meetingucci nostrani.

La partita a scacchi
viventi è stata organizzata da Bianconiglio che ha precettato quasi tutta l'Italian Embassy e una buona parte di Camp Anaconda (quello degli americani, arrivati direttamente con un aereo privato - "Hackers on a Plane"). Realizzata con grande spreco di gessetti una enorme scacchiera in mezzo al viale, egli ha animato la partita, giocata da scacchisti improvvisati ed improbabili e con i pezzi che si dimenticavano (o facevano finta di dimenticarsi) il proprio ruolo. Sono stato precettato anche io come "pedone sostituto" da un figurante che necessitava urgentemente di una pausa. Il Reuccio Azzurro è stato messo in scacco ripetutamente, e credo che alla fine la situazione si sia incasinata in maniera inestricabile. Ma chi se ne frega, mi avevano gia mangiato ed il pedone titolare di ritorno dalla pausa ci è rimasto malissimo.

A bocca asciutta
come al solito. Perso a scrivere queste note di viaggio mi sono trovato in fondo alla fila col piatto vuoto. Faccio la posta alla nuova padellata in pole position; questa volta non mi fregano ed Artusi in persona mi elargisce una rovente dose di carbonara. Accidenti come sono sottili questi piatti. Mi allontano dalla fila dietro un ragazzo dagli occhi sognanti che compie un miracolo di equilibrio reggendo con una mano l'incandescente piatto di carbonara e con l'altro una fettazza di pane tedesco redento da un centimetro abbondante di nutella. Pero', buona l'idea, lo seguo a ruota.

Pionieri del volo
possono essere anche i maestri Jedi. Obi-Wan si è infatti imbarcato sull'aereo del CCC che fa

fare un giro sul campo e dintorni ai più annoiati campisti. Mi ero lasciato tentare anche io, ma poi ha vinto la pigrizia di una sana spippolata in compagnia. Lui non si è ancora visto; nel caso non tornasse mi auguro che sia perché si è messo sulle tracce dell'amuleto dell'asta di Ra.

TimeZone è rinato
con i lunghi e laidi tornei di BZflag, gioco moderno sul tema carriarmati in 3D. Questi tornei vengono organizzati estemporaneamente dall'immancabile Regina Rossa, che allieta tutti con sempre più immaginifiche madonne tutte le volte che lo fanno saltare per aria con una ben assestata raffica di cannonate. Io passo il mio tempo a tentare di farlo fuori, e ad essere sistematicamente massacrato dopo pochi secondi da cecchini bene appostati.

L'Antro dei Saldatori
si trova nel più lontano degli hangar corazzati. Un centinaio di banchi di scuola messi in file ordinate e pieni di saldatori, incollatrici ed altre delizie attende avventori interessati. I volonterosi, dopo aver scelto cosa costruire, dalla Brain Machine per semilobotomizzati a bellissimi droni a quattro eliche e pagato il prezzo relativo, vengono assistiti da amorevoli mentori che insegnano loro i rudimenti della saldatura e del traforo. Aleggia su tutto il profumo lievemente canforato del filo di stagno fuso.

Questa notizia continua >>>

1. L'arrivo 2. Lunga è la notte 3. La Debian da talebano 4. L'antro dei saldatori 5. Jesus Christ Superstar
6. Porno Uber Alles 7. La tromba d'aria

TAG: chaos communication camp, hacking, campeggio, reportage, eventi

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

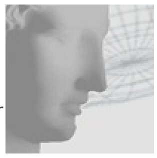
Forum (visualizzazione classica)

24 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CC AL CCC

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Grazie per la lacrimuccia...** mik.fp

Il week-end scorso ho finito il trasloco di un'azienda e finalmente mi sono dedicato ad organizzare le 15 ore di video che ho riportato; appena ho finito con il mio video-podcast/documentario/non-so-ancora-cosa scrivo a tutti e mando ai titolari delle facce e delle voci riprese (compresa la tua) i link per poter utilizzare il girato in caso a qualcuno torni utile... sono 224Gb in formato DV... ma sto cercando di "stringerlo" per poterlo etichettare CC prima di distribuirlo... dannato Alessandro Bottoni che mi ha imparanoiato con la questione "legame autore-opera-licenza"... come diavolo firmo e marco qualche milione di fotogrammi? Stay in tune...



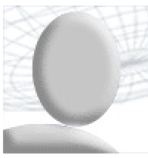
mik.fp
425

P.S.: le mutande e i calzini che mi ha prestato Obi-Wan le tengo in una teca sperando che illuminino la mia stanza con la Forza... fa un po' fetish ma ne vale la pena

Scritto il 01/09/2007 alle 9.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **la debian... che bello...** nr: A O

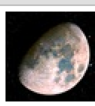
bellissimo articolo
e poi... la debian... da commozione
grazie



Scritto il 01/09/2007 alle 1.49 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Si, ma di 3442 ce n'era ???** PedroMaltese

Scommetto che il rapporto F/M stava al massimo a 1/10.



PedroMaltese

84

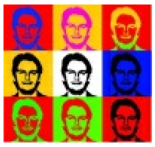
Scritto il 31/08/2007 alle 20.52 Segnala abusi Quota Rispondi

Mi unisco ai complimenti ottomano

Un articolo davvero ben scritto e che ha saputo immergermi nell'atmosfera del CCC.

Quasi quasi l'anno prossimo ci vengo anche io...

bye



ottomano

698

Scritto il 31/08/2007 alle 16.55 Segnala abusi Quota Rispondi

wondarafu! anonimo01

bell'articolo!
(era ora)
...che nostalgia però...

bai bai
3442



anonimo01

2000

Scritto il 31/08/2007 alle 16.13 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

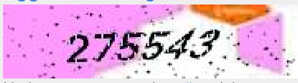
Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ CC al CCC

di Marco Calamari - Ad agosto non c'è nulla di meglio che prendere parte al Chaos Communication Camp 2007, un raduno-campeggio che cambia e rimane imperdibile. Tra montagne di cavi, seminari e soffritti



Lenin in gonnellino di paglia
c'è davvero, non è una parafrasi di "Monna Lisa con gli occhiali a specchio". In questo ex-aeroporto militare della DDR non poteva mancare la statua di Lenin alta 6 metri. Dopo l'unificazione i fricchettoni si sono vendicati, ma in maniera benevola. Invece di abbattere la statua l'hanno vestita all'hawaiana con collana di fiori rossi e gonnellino di paglia. Obi-Wan ha guardato sotto il gonnellino per vedere cosa c'era. Povero Vladimir Ilyich, ora che il sol dell'avvenire è tramontato sembra un turista qualsiasi.

Missili in giardino
mettono fuori i loro antipatici ma affascinanti musi ai due lati della statua di Lenin. A toccarli sembrano fatti di resina, quasi fossero imitazioni. Un più attento esame convince che di vere e quasi moderne batterie di missili terra-aria si tratta, e che la resina e la fibra di vetro erano la reale tecnica costruttiva impiegata. In effetti questi inquietanti ospiti del giardino restituiscono un po' di aspetto militare a questo monumento ai guerrieri di ieri, dissacrato forse eccessivamente.

Spam telefonico
è quello che si sono inventati per ingrandire l'abituale party serale all'Italian Embassy. Costruendo hack telefonico su hack telefonico, hanno fatto chiamare tutti i numeri interni del CCC dalla voce registrata di Bianconiglio, e registrato le risposte ed i dialoghi ottenuti mettendo in conferenza tra di loro quelli che rispondevano.
Si parla di oltre duecento invitati, percio' si preannuncia una sera ancora più agitata del solito, probabilmente allietata dal tormentone della "Italian Grappa".

La Bonifica del Tavolo
è la seconda operazione che compio ogni mattina. La prima è facilmente immaginabile e la terza è l'amorevole confezionamento del caffè con la moca ed il fornellino appositamente portati. Il tendone dell'Italian Embassy la mattina ha l'aspetto di un terreno di battaglia in cui si

siano affrontati due eserciti di netturbini drogati e cannibali in sciopero.
Qualche volta c'è anche un senzatenda che russa per terra. I tavoli vuoti di computer sono praticamente delle opere d'arte. Fili ed accessori improbabili, alimentatori i cui cavi si perdono in un enorme blog di fili, alimentatori, ciabatte, switchini e switchoni, ormai ben aldilà dell'umana comprensione.

Bicchieri con cicche e cartine, mozziconi, patatine, lattine rovesciate su crimpatrici Ethernet. Bottiglie, bottigline, bottiglioni, lattine e lattone di qualsiasi cosa avesse contenuti alcolici stanno a testimoniare la popolarità che Bianconiglio ha fatto acquistare all'Italian Embassy. Apro una cerniera del tendone, poso la mia borsettina informatica per terra e comincio la bonifica del tavolo d'angolo dove prepararmi una postazione per la giornata. Tolte bottiglie e lattine, raccolgo con due dita i bicchieri colmi dei piu indefinibili ed improbabili contenuti, alcuni dei quali sono delle vere opere d'arte. Un fondo di acqua minerale gettato sul tavolo ed un mezzo rotolo di scottex sono lo step successivo. Spostando tutto il rimanente in un angolo, cavi, alimentatori, cacciaviti, cellulari, basta un po' di olio di gomito per far riemergere il bianco del ripiano. Ammiro soddisfatto il bianco emerso dal caos e passo all'esercizio Zen della sistemazione del portatile.

Jesus Christ Superstar
si è stasera incarnato in un seminario finalmente tenuto da uno speaker fuori dal comune. Americano, istrione, slang semicomprensibile, gestualità alla Dario Fo, slide perfette, battute continue e soprattuto cose interessanti da dire, dette bene. Un po' rinfrancato esco tra una folla osannante ed i giornalisti che alzano le macchine fotografiche e puntano i microfono verso la star. Se lo è meritato!

Birra al miele
è quello che hanno somministrato al villaggio ClosedCTE; la birra era eccezionale, una delizia. Gli ospitali cittadini invece erano un po' mogi perché proprio oggi è uscito un advisory terrificante per il loro sistema operativo ultrasicuro. Sic transit gloria mundi.

Tamburi assatanati
sono percossi da una cinquantina di indiavolati chiusi dentro un bunker di cemento; dementi circondati da dementi. Il risultato finale sono persone che uscite di lì si chiedono seriamente se per caso nei prossimi giorni riusciranno a riacquistare una parte dell'udito.

Lockpicking
di nuovo, dopo 10 anni. Gli artisti del grimaldello qui in Germania hanno una regolare associazione e svolgono corsi. È dal primo Hackmeeting di Firenze che non li vedevo. Si sono portati una tenda in cui fanno corsi di apertura serrature e commercializzano interessanti kit di raffinati strumenti che in Italia si chiamerebbero grimaldelli. La tentazione di comprarli è forte, ma dato il codice penale iraniano, pardon italiano, è vivamente sconsigliato. Io resisto, ma molti altri cedono alla tentazione malgrado gli avvertimenti di Cassandra. Beh, almeno non avranno problemi se perdono le chiavi della bicicletta. Speriamo che non ne abbiano bisogno per aprire la porta della cella.

Dalle parole ai fatti
potrebbe essere il motto di questa mattina; dopo un inizio di giornata quasi normale, come successo altre volte si sono formate nuvole minacciose verso Berlino. Non era mai successo niente, e quindi dopo una sommaria chiusura della tenda mi sono recato al corso di full immersion in algebra per crittografi; tre ore de delirio totale.
Dopo 30 minuti scoppia il finimondo, un diluvio con gente che corre da tutte le parti; cerco di disinteressarmi della cosa essendo all'asciutto in un bunker, ma dopo altri 20 minuti perdo due colpi consecutivi nella spiegazione costruttivistica del pur bravo oratore. Sono finito, posso gettare la spugna, ho resistito per ben 50 minuti. Ma fuori il nubifragio continua, chiedo un passaggio ad un mormone con l'ombrello che me lo da malvolentieri. Le prime tende del villaggio italiano stanno colando a picco, l'Ambasciata sembra essersi trasferita a Venezia e la cucina galleggia pigramente in mezzo ad un lago.
Schizzo verso il tendone ma gli occupanti hanno chiuso tutte le cerniere ed in pochi secondi sono zuppo, mentre cerco di aprirne freneticamente. Menomale che dentro ci sono scottex e nutella in abbondanza; scottex per asciugarsi e nutella per consolarsi.

Questa notizia continua >>>

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

TAG: chaos communication camp, hacking, campeggio, reportage, eventi

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

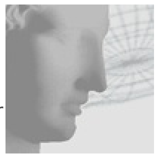
24 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CC AL CCC

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 Grazie per la lacrimuccia... mik.fp

Il week-end scorso ho finito il trasloco di un'azienda e finalmente mi sono dedicato ad organizzare le 15 ore di video che ho riportato; appena ho finito con il mio video-podcast/documentario/non-so-ancora-cosa scrivo a tutti e mando ai titolari delle facce e delle voci riprese (compresa la tua) i link per poter utilizzare il girato in caso a qualcuno torni utile... sono 224Gb in formato DV... ma sto cercando di "stringerlo" per poterlo etichettare CC prima di distribuirlo... dannato Alessandro Bottoni che mi ha imparanoiato con la questione "legame autore-opera-licenza"... come diavolo firmo e marco qualche milione di fotogrammi? Stay in tune...

P.s.: le mutande e i calzini che mi ha prestato Obi-Wan le tengo in una teca sperando che illuminino la mia stanza con la Forza... fa un po' fetish ma ne vale la pena



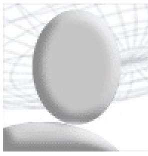
mik.fp

425

Scritto il 01/09/2007 alle 9.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 la debian... che bello... nr: A O

bellissimo articolo
e poi... la debian... da commozione
grazie



Scritto il 01/09/2007 alle 1.49 Segnala abusi Quota Rispondi

2 Si, ma di 3442 ce n'era ??? PedroMaltese

Scommetto che il rapporto F/M stava al massimo a 1/10.



PedroMaltese

84

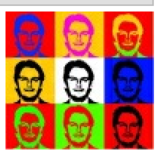
Scritto il 31/08/2007 alle 20.52 Segnala abusi Quota Rispondi

1 Mi unisco ai complimenti ottomano

Un articolo davvero ben scritto e che ha saputo immergermi nell'atmosfera del CCC.

Quasi quasi l'anno prossimo ci vengo anche io...

bye



ottomano

698

Scritto il 31/08/2007 alle 16.55 Segnala abusi Quota Rispondi

1 wondarafu! anonimo01

bell'articolo!
(era ora)
...che nostalgia però...

bai bai
3442



anonimo01

2000

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

275543

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ CC al CCC

di Marco Calamari - Ad agosto non c'è nulla di meglio che prendere parte al Chaos Communication Camp 2007, un raduno-campeggio che cambia e rimane imperdibile. Tra montagne di cavi, seminari e soffritti



5 centimetri ti cambiano la vita
almeno in certi casi. Il saggio Obi-Wan ha avuto la Forza dalla sua quando ha piantato la tenda che si erge su una collinetta di almeno 10 centimetri e si è salvata dal diluvio. O forse è stata solo una questione di culo; infatti oggi ha avuto anche l'ispirazione di andarsene a fare il turista a Berlino. Nel frattempo cominciano i giri turistici per visitare gli alluvionati. Da Camp Anaconda, malgrado le infinite cuccume di caffé che abbiamo offerto, non arriva nessun aiuto. Arrivano invece efficientissimi pompieri tedeschi con badili ed idrovora, che pero' decidono stranamente di scavare un fossato di scolo che finisce di circondare l'ambasciata. Io nel frattempo sono felice perchè ho recuperato la k-way ed i sandali, e mi faccio un baffo di tutto. L'immancabile spiritosone crucco arriva con due cartelli "Aqua Village" che vengono appesi sulle rovine dell'Ambasciata.

Sport acquatici
si svolgono nello spiazzo, anzi nel lago di fronte all'ambasciata. Alcuni pazzi stanno giocando a calcio nel fango profondo almeno 20 centimetri, circondati da una folla in delirio. La maggior parte sono ovviamente italiani. Bianconiglio, la Regina Rossa ed il Reuccio Azzurro si distinguono nelle risse più schizzanti. Alla fine una incredibile foto di squadra seduti nel fango con le p...e a mollo.
È tornato un po' di sole, che insieme alle idrovore sta risolvendo al situazione. Le tende riemergono lentamente, ed i loro tristi proprietari iniziano a recuperare pedalini ed asciugare portatili con gesti amorosi e preoccupati.

Sabato sera
non è una sera come le altre, nemmeno al CCC. Un migliaio di persone in più del normale si sono riversate qui, approfittando del biglietto ridotto del fine settimana.
Quasi tutte hanno comprato quei tubicini fosforescenti colorati, e ne indossano una quantità incredibile. Nel buio che circonda i vari punti illuminati del vasto CCC questi alieni ambulanti sembrano quelli di Incontri ravvicinati del terzo tipo. Un fiume di luci, pero' vive; le potevi fermare, ci potevi parlare. Per descrivere certe cose ci vorrebbe un poeta, mica un ex tecnologo in fase senile come me. Pero' queste luci umane in movimento mi hanno emozionato come la Mongolfiera. Sono proprio i pensieri dei vecchi (TM).

Porno Uber Alles
ovvero "Tits & Bits" mi spinge a fare un'eccezione al proposito di non parlare di nessun intervento. Prima di tutto una precisazione; con grande delusione della maggior parte degli intervenuti non si è visto niente. L'evento doveva riguardare le problematiche di gestione di un provider di pornografia su internet; ci crediate o no i problemi tecnici e legali del porno in Rete sono interessanti e peculiari.
Invece il californiano di turno oltre ad omogeneizzarsi agli altri americani ed americanoidi visti al CCC, che evidentemente si erano dimenticati, o se ne fregavano di essere in Europa, parlava con la polpetta in bocca ed alla velocità di un Kennedy, ed aveva slide piene solo di sigle, marchi, piani di business e foto di megaserver. Una marchetta commerciale insomma, una occasione perduta, anche dal punto di vista informativo.
La ciliegina sulla torta è stata il periodico lancio di tette di plastica (coprimouse? fermacarte?) al pubblico affamato. I più si sono divertiti molto; del resto il pubblico è spesso strano, anche i romani si divertivano a veder crocifiggere o mangiare il prossimo, quindi...

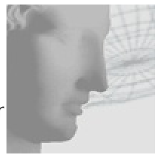
Un tedesco di altri tempi
era invece il protagonista di "Proof by erasure", omaggio semiteatrale al matematico tedesco John von Neumann, letto a quattro voci e schermo multimediale con un bell'effetto scenico. Il titolo è dovuto all'abitudine che pare von Neumann avesse mentre spiegava alla lavagna, cioè di cancellare la dimostrazione di un teorema non appena terminata.
L'ambientazione dell'hangar corazzato invitava alla riflessione, anche se dal punto di vista informativo lo spettacolo non è stato eccezionale. Pero' ricordava che la storia dell'umanità attraverso la II guerra mondiale in Germania non è stata fatta solo da poche personalità positive come Einstein o, per motivi diversi, Von Braun. Dalla Germania e dintorni in effetti molte più persone di quello che è comunemente noto assunsero posizioni pacifiste o di opposizione ai casini che i nazisti stavano mettendo in piedi. Molte di queste persone poi hanno avuto ancora casini una volta emigrate negli States. Neumann è stato uno di questi, ed anche se ha perso la sua battaglia come Einstein, fa piacere che ci siano state persone come lui che malgrado le loro sconfitte hanno avuto comunque la forza di fare qualcosa di imperituro.

Italian Grappa
è diventato il tormentone dell'estate, almeno qui al CCC. Il successone, farina del sacco di Bianconiglio, ha superato quello del Popcorn di molte estati orsono. Tutti ci conoscono ormai, e tutti sono passati a qualsiasi ora dall'Italia Embassy, che la mattina verso le 7, quando normalmente mi alzo, somiglia sempre più ad una discarica. Il cartello indicatore dell'Ambasciata è un capolavoro, e fornisce anche il numero di telefono dell'Ambasciatore (3442), nonche la spiegazione del significato mnemonico goliardico che aiuta a ricordarlo.
Però, sentirsi popolari è piacevole.

Questa notizia continua >>>

TAG: chaos communication camp, hacking, campeggio, reportage, eventi

Grazie per la lacrimuccia... mik.fp



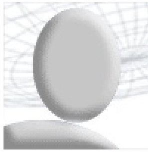
Il week-end scorso ho finito il trasloco di un'azienda e finalmente mi sono dedicato ad organizzare le 15 ore di video che ho riportato; appena ho finito con il mio video-podcast/documentario/non-so-ancora-cosa scrivo a tutti e mando ai titolari delle facce e delle voci riprese (compresa la tua) i link per poter utilizzare il girato in caso a qualcuno torni utile... sono 224Gb in formato DV... ma sto cercando di "stringerlo" per poterlo etichettare CC prima di distribuirlo... dannato Alessandro Bottoni che mi ha imparanoiato con la questione "legame autore-opera-licenza"... come diavolo firmo e marco qualche milione di fotogrammi? Stay in tune...

P.s.: le mutande e i calzini che mi ha prestato Obi-Wan le tengo in una teca sperando che illuminino la mia stanza con la Forza... fa un po' fetish ma ne vale la pena

mik.fp
425

Scritto il 01/09/2007 alle 9.27 Segnala abusi Quota Rispondi

la debian... che bello... nr: A O



bellissimo articolo
e poi... la debian... da commozione
grazie

Scritto il 01/09/2007 alle 1.49 Segnala abusi Quota Rispondi

Si, ma di 3442 ce n'era ??? PedroMaltese

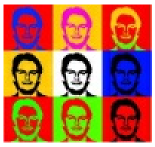


Scommetto che il rapporto F/M stava al massimo a 1/10.

PedroMaltese
84

Scritto il 31/08/2007 alle 20.52 Segnala abusi Quota Rispondi

Mi unisco ai complimenti ottomano



Un articolo davvero ben scritto e che ha saputo immergermi nell'atmosfera del CCC.

Quasi quasi l'anno prossimo ci vengo anche io...

bye

ottomano
698

Scritto il 31/08/2007 alle 16.55 Segnala abusi Quota Rispondi

wondarafu! anonimo01



bell'articolo!
(era ora)
...che nostalgia però...

bai bai
3442

anonimo01
2000

Scritto il 31/08/2007 alle 16.13 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | Successiva
(pagina 1/3 - 14 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ CC al CCC

di Marco Calamari - Ad agosto non c'è nulla di meglio che prendere parte al Chaos Communication Camp 2007, un raduno-campeggio che cambia e rimane imperdibile. Tra montagne di cavi, seminari e soffritti



La tromba d'aria
è l'unica cosa che ha fatto momentaneamente passare l'aria giocosa all'Ambasciatore Bianconiglio; l'ho visto portare una notizia che, essendo grave, è arrivata ufficialmente e per vie strettamente gerarchiche. Dovevamo stare pronti ad andare negli hangar blindati dopo aver fissato bene le tende perchè ad est dell'aeroporto si avvicinava una perturbazione che poteva formare una tromba d'aria. I voli turistici pero' dopo poco sono ripresi ed il fenomeno atmosferico si è dissolto. In effetti non ce lo saremmo proprio meritato.

Sabato sera
è una sera come, anzi meglio, delle altre. Questa purtroppo mi è stata rovinata dall'improvvisa consapevolezza che il sabato sera è normalmente seguito dalla domenica, e che domenica è l'ultimo giorno del CCC. Tutte le cose finiscono, ma per fortuna quelle belle lasciano anche dei bei ricordi.

Net Review
è l'evento finale per i tecnici, mentre per i fricchettoni "normali" l'evento finale è la cerimonia di chiusura. Una delle tante mancanze di questi appunti di viaggio è quella di non aver ancora messo in evidenza l'incredibile miracolo tecnologico ed organizzativo di un branco di 200 volontari che, pagandosi il biglietto di ingresso come gli altri, hanno lavorato gratis per realizzare, in mezzo al quasi nulla, una infrastruttura tecnologica di rete che alla Fiera di Milano si sognano.
Per 5 giorni duemila persone sparse su 4 Km quadrati in mezzo alla campagna hanno tutte avuto a disposizione connessioni veloci Ethernet via cavo, connessioni solo poco meno veloci via wireless ed una rete telefonica Dect e VoIP interna, incluse nel biglietto di ingresso.
Tutto ha funzionato con una disponibilità da fare invidia alla Telecom, malgrado temporali, un alluvione, mezza tromba d'aria, i cavi che correvano liberi a terra e la presenza di centinaia di teste di c...o supertecnologiche che hanno tentato di buttare giù tutto per 4 giorni, e non ci sono riuscite grazie alla perizia ed alla dedizione degli Angels of NOC (i volontari del Network Operating Center). Tra l'altro c'erano anche parecchie volontarie.

La presentazione è come al solito semideserta quando, dieci minuti prima dell'orario di inizio, arrivo per godermi un'ultima volta il magnifico hangar corazzato. Si comincia e si sentono i primi applausi tipo stadio; mi volto ed oltre 300 persone hanno riempito la sala, in piedi lungo tutte le pareti e pure sedute in mezzo al corridoio.
I relatori sono simpatici ed una, il boss, è anche molto carina. Da come parlano delle ultime due settimane sembrano aver passato una bellissima vacanza invece di una routine di lavoro di 16 ore al giorno. Sono sicuro che si sono anche divertiti come scimmie. Pur mettendo in conto l'assoluta dedizione degli Angels, un miracolo tecnologico come questo la dice lunga sui difetti e sull'inefficenze di organizzazione "classica" e quindi burocratica di convegni ed eventi, dove avere una ADSL per 4 giorni costa 1000 euro, te la portano solo il secondo giorno e poi non funziona nemmeno. Qui, con la pur rispettabile cifra di 300.000 euro, hanno costruito dal nulla una città, portato elettricità e reti per tutti ed a sazietà e pagato tutti i fornitori, creando oltretutto una coreografia che avrebbe fatto diventare Disney verde dall'invidia.

L'ammainabandiera
è ormai una necessità visto l'autorevole ruolo raggiunto dall'Italian Embassy negli equilibri sociali del CCC. Sì, perchè ieri uno di noi si è sentito in dovere di procurarsi un bandierone formato festa nazionale ed appenderlo a rischio di rompersi l'osso del collo al portale. Poi altri volontari hanno fatto manutenzione e miglioramenti al fortunoso fissaggio, consentendo al tricolore di superare il maltempo. Stamani il vessillo garriva come non mai, ed è stato ammainato, piegato e riconsegnato al proprietario mentre tutti quelli svegli formavano una fila sull'attenti e con la mano sul cuore. Alcune di quelle teppe, in queste righe generosamente nascoste con pseudonimi, sembravano quasi essere sul punto di commuoversi. Bello!

Foto di gruppo
che riunisce, a richiesta dei vicini di camp tutti i componenti dell'Italian Embassy. Viene fatta sia da noi che dai passanti dotati di macchina fotografica. Alcuni teutonici si uniscono persino alla foto di gruppo, scattata al suono dell'immortale inno "Italian Grappa". Persino le due operatrici TV spagnole che non avevano trovato di meglio per passare l'ultima mezz'ora che venirmi a cercare ed intervistarmi, si uniscono nella foto.

Baci ed abbracci
sono ormai inevitabili. Molti, quasi tutti sono ormai fuori dal CCC, almeno mentalmente. Scadenze, aerei in partenza, tende da smontare, macchine da caricare, impegni di lavoro e di famiglia riaffollano le menti di tutti. A gruppetti la gente sparisce, salutando solo i presenti in quel momento, magari più intensamente di quanto ci si poteva aspettare. Io ed Obi-Wan siamo ahimé tra i primi, avendo di fronte un viaggio in macchina necessariamente a tappe. Già saliti in macchina fermo la mano di Obi-Wan, pregandolo di aspettare un attimo prima di accendere il motore. Pochi secondi di raccoglimento, di riconoscenza e di rimpianto per l'atto finale del mio CCC personale. Poi via.

On the way home
anche noi prima o poi arriveremo, ma il viaggio di ritorno non è uguale a quello di andata; anche seguendo lo stesso percorso è comunque un'altra cosa, sicuramente meno interessante da raccontare. Io ed Obi-Wan, che ci siamo frequentati poco durante il CCC (per quanto è possibile dormendo nella stessa tenda), cominciamo finalmente a chiacchierare e raccontarci cose interessanti. Ma non sono fatti vostri.

Il paese delle fate e dei giganti
è quello che improvvisamente ci troviamo ad attraversare nella luce sfumata di un pomeriggio luminoso ma a tratti con banchi di nebbie basse.
Sei giganti emergono dalla nebbia, roteando le loro tre braccia in una sincronia miracolosa; la foschia ne nasconde la base e ne sfuma il primo tratto, rendendoli irreali. Pensare che solo con quello che è costato l'inesistente Italia.it di questi giganti potremmo averne una ventina sotto casa. Vergogna. Ma siamo ancora nel Paese delle Fate, godiamocela. Dopotutto, come recita il motto del CCC "In fairy dust we trust - Crediamo nella polverina fatata".

Siamo tutti ganzi
e l'unica nota negativa di questo convegno. La gente è simpatica, creativa, immaginosa,

spesso competente. C'è pero' la netta percezione che rispetto a vent'anni fa la voglia di condividere ed imparare non faccia più la parte del leone in questi eventi.
Forse perchè la Rete ormai mette in grado tutti di trovare da soli, o credere di trovare, le informazioni desiderate, e quindi la voglia di ascoltare ed imparare non è più indispensabile per crescere, visto che uno lo puo' fare comodamente da casa.

Il risultato è che molte brave, competenti e spesso generose persone soggiaciono alla tentazione di lunghi episodi di autopromozione al limite del celodurismo. Una volta le stesse energie venivano molto più creativamente incanalate in lunghe salite in cattedra per spiegare e condividere, altrettanto esibizioniste ma molto più utili.
In questi casi la ricompensa era essere tanto al centro dell'attenzione da sentirsi una star del rock; era pero' uno scambio tra il parlatore e l'ascoltatore che arricchiva contemporaneamente tutti e due. Voglia di imparare, voglia di insegnare, l'umiltà del riconoscere la propria necessità di crescere; forse proprio la Rete, quello che era in nostro sogno, ce le ha in buona parte tolte.

Grazie Wau in tutto quello che c'è stato mi è sembrato di vedere quel tuo sorriso che ho incrociato una sola volta. Questi ragazzi, anzi questi giovani uomini e donne li hai cresciuti bene. Hai creato una buona scuola, bella ed utile, ed anche tanto necessaria in questi tempi cupi. Dormi bene e grazie.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

1. L'arrivo 2. Lunga è la notte 3. La Debian da talebano 4. L'antro dei saldatori 5. Jesus Christ Superstar
6. Porno Uber Alles 7. La tromba d'aria

TAG: chaos communication camp, hacking, campeggio, reportage, eventi

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

24 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CC AL CCC

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Grazie per la lacrimuccia...** mik.fp



mik.fp

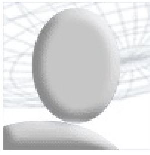
425

Il week-end scorso ho finito il trasloco di un'azienda e finalmente mi sono dedicato ad organizzare le 15 ore di video che ho riportato; appena ho finito con il mio video-podcast/documentario/non-so-ancora-cosa scrivo a tutti e mando ai titolari delle facce e delle voci riprese (compresa la tua) i link per poter utilizzare il girato in caso a qualcuno torni utile... sono 224Gb in formato DV... ma sto cercando di "stringerlo" per poterlo etichettare CC prima di distribuirlo... dannato Alessandro Bottoni che mi ha imparanoiato con la questione "legame autore-opera-licenza"... come diavolo firmo e marco qualche milione di fotogrammi? Stay in tune...

P.s.: le mutande e i calzini che mi ha prestato Obi-Wan le tengo in una teca sperando che illuminino la mia stanza con la Forza... fa un po' fetish ma ne vale la pena

Scritto il 01/09/2007 alle 9.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **la debian... che bello...** nr: A O



bellissimo articolo
e poi... la debian... da commozione
grazie

Scritto il 01/09/2007 alle 1.49 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Si, ma di 3442 ce n'era ???** PedroMaltese

Scommetto che il rapporto F/M stava al massimo a 1/10.



PedroMaltese

84

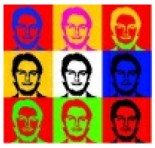
Scritto il 31/08/2007 alle 20.52 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Mi unisco ai complimenti** ottomano

Un articolo davvero ben scritto e che ha saputo immergermi nell'atmosfera del CCC.

Quasi quasi l'anno prossimo ci vengo anche io...

bye



ottomano

698

Scritto il 31/08/2007 alle 16.55 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **wondarafu!** anonimo01

bell'articolo!
(era ora)
...che nostalgia però...

bai bai
3442



anonimo01

2000

Scritto il 31/08/2007 alle 16.13 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 14 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor? Molto rumore per nulla

di Marco Calamari - Tor funziona e offre un altissimo livello di sicurezza: gli eventi dei giorni scorsi, invece, non fanno che dimostrare come contro la leggerezza, o la stupidità, né la tecnologia né gli Dei possano fare alcunché

Roma - Martedì un dettagliatissimo articolo di *Punto Informatico* riportava in maniera puntuale ed esaustiva che Tor è stato usato come mezzo per rastrellare password in Rete e violare account di posta. Il taglio ed il tono dell'articolo suscitavano però, almeno a mio parere, allarme e sfiducia sulla capacità di garantire l'anonimato da parte della rete Tor.

Il resto di questo intervento si puo' percio' sintetizzare semplicemente così: "Non è vero; Tor va da Dio, purché lo si utilizzi per quello che è, non per quello che vorremmo fosse". Sì, perché chi usa Tor da semplice utente spesso lo considera una "pallottola d'argento" che garantisce da sola l'anonimato durante la navigazione web.

NON È VERO. NON È COSÌ.
Tor è un mezzo efficace per occultare la provenienza di una connessione TCP che sta consultando e/o utilizzando un sito web. Niente di più, niente di meno. La differenza è sottile, ma abissale.

Infatti usare la rete Tor per navigare normali siti HTTP non garantisce affatto l'anonimato del navigatore, perché i dati scambiati tra il nodo Tor di uscita ed il sito web sono in chiaro. Se si riempie un form con il proprio nome e cognome, questi dati passano in chiaro da nodo Tor di uscita, attraverso la rete di vari ISP fino al server web, e nel server web stesso. Questi tre sono punti privilegiati in cui tutte le informazioni in chiaro possono essere intercettate e memorizzate.

In parole povere, se scrivete nel form il vostro nome, un nome utente od una password, il sistema dove gira il nodo Tor di uscita diventa un ideale punto di concentrazione e raccolta di informazioni personali, che passano tutte da lì per disperdersi poi nella Rete e raggiungere i server di destinazione.

Nulla garantisce che il gestore di un nodo Tor di uscita sia una persona onesta e rispettosa

della privacy; puo' essere un mafioso, una spia industriale, un ladro di numeri di carta di credito, o semplicemente l'investigatore assunto dal vostro fidanzato/fidanzata per un'indagine prematrimoniale. La rete Tor è progettata per resistere a questo, ma né Tor e neanche gli Dei possono nulla contro la stupidaggine.

Usare Tor e poi inviare informazioni in chiaro è appunto un'abissale stupidaggine, che rende possibile lavori dimostrativi e pubblicazioni ad effetto come quelli citati dal suddetto articolo. Facciamo ora un passo avanti.

Se vi connettete ad un servizio criptato (ad esempio un sito web HTTPS) i dati che transitano diventano ovviamente illeggibili, e solo la vostra controparte puo' leggerli. Benissimo, tutto a posto quindi. O no? Fatevi una semplice domanda. Con chi state comunicando? Siete sicuri sia la vostra banca? Come fate a saperlo?
"Beh, è semplice" direte voi "basta esaminare il certificato che il server ci invia all'inizio della sessione".
Giusto! Ma lo fate realmente? Lo fate almeno la prima volta che vi collegate? Sapete come fare a verificare un certificato solo la prima volta ed a rendere automatico il procedimento per le volte successive?

Non basta vedere che sul certificato c'è scritto "Bill Gates - Microsoft", bisogna verificarne l'autenticità tramite la catena di autorità di certificazione. Non è difficile; basta cliccare sul tasto "Dettagli" e non su "OK", solo la prima volta che l'usate.

Se invece si clicca su OK a raffica, ci si espone proprio a quello che è stato fatto (per fini dimostrativi) dal meritorio sig. Dan Egerstad.
Infatti il buon Dan ha nuovamente utilizzato il fatto che il server che ospita un nodo Tor di uscita si trova in un punto privilegiato non solo per raccogliere informazioni (come visto nel caso precedente) ma anche per tentare di alterarle "al volo".

È quindi possibile portare un attacco di tipo MITM (Man in the Middle - Uomo nel Mezzo), che nel caso di consultazione di un sito web HTTPS (per esempio quello della vostra banca) funzionerebbe grosso modo così:

1) il vostro browser, attraverso la rete Tor, offre un certificato e richiede quello del sito web
2) la richiesta esce dal nodo Tor di uscita, dove il buon Dan ha piazzato un programma proxy che intercetta la chiamata e la ferma temporaneamente
3) il proxy vi offre un certificato finto generato al momento, che reca informazioni ragionevoli dedotte dall'indirizzo del sito web o da quelle contenute nel vostro certificato, ma è crittograficamente falso come una moneta di latta
4) il vostro browser apre una finestra in cui vi chiede di approvare il certificato (taroccato) appena arrivato. Se non fate nessuna verifica e cliccate su OK il gioco è fatto.
5) Olè, avete appena aperto una connessione con il proxy di Dan pensando che sia il sito della vostra banca
6) il proxy di Dan puo' terminare l'apertura di una connessione "sicura" con voi ed usare le informazioni che gli mandate (incluso il vostro certificato) per aprire una seconda connessione da lui verso il sito della banca.
7) il proxy puo' poi intercettare, memorizzare e e magari anche modificare tutte le informazioni scambiate sulla connessione "sicura" ed "anonima" appena aperta.

Cosa c'entra Tor in tutto questo? Assolutamente niente, ha solo offerto un punto favorevole ad un criminale per approfittare della stupidità di chi clicca sempre su "OK", persino quando vuole una connessione sicura ed anonima.

That's all, folks.
Tor funziona, e non ha debolezze conosciute; potete usarlo con fiducia. Solo usatelo per quello che è, per quello che puo fare e per come funziona, proprio come la vostra bicicletta o la vostra auto.
Concludendo: per la privacy in Rete c'è di che essere mooooooooooolto preoccupati, per il funzionamento di Tor no.

Chi volesse chiarimenti può anche iscriversi alla lista e-privacy e chiederli via email.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tor, privacy, certificati, https, Dan Egerstad

13 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR? MOLTO RUMORE PER NULLA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Mettiamo i puntini sulle T** mik.fp

Colmare costantemente le lacune degli altri, dai tanti altri, è un lavoraccio... ma qualcuno dovrà pur farlo... grazie.

Mik



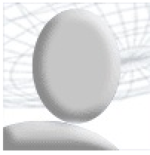
mik.fp

425

Scritto il 17/09/2007 alle 16.20 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **domanda** nr: Spiderman

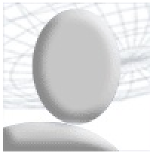
Ma come funziona il sistema con programmi e link vari che appaiono nelle pagine più complicate (es. animazioni flash, banner pubblicitari)?



Scritto il 15/09/2007 alle 14.15 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **sapete questo cosa dimostra?** nr: Michele2006

Che la divulgazione su argomenti di security (compresa quella di PI) soprattutto quelli importanti per la privacy dell'utente (quello comune, non aziendale) è incompleta e fallace, non che le persone sono stupide, caro il mio Marco. Non tutti infatti sono appassionati di informatica e dargli degli stupidi solo perchè hanno coltivato altri interessi e si affidano ai consigli di divulgatori "esperti" (che finora a quanto mi ricordo hanno sempre detto da ogni dove "salvate la vostra privacy, usate tor!" senza citare effetti collaterali) è semplicemente come dire, "da stupidi" secondo me. Tutto questo solo per dire che questa storia dovrebbe essere anche di ispirazione per chi scrive, oltre che di monito per chi legge.



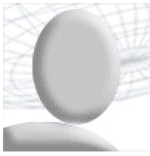
saluti,

Michele I.

Scritto il 15/09/2007 alle 7.35 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **utilizzo delle cose** nr: bragafra

voglio dire solo due cose:



- la gente che fa le cose senza pensare, spesso può esser raggirata, ed è essa stessa che permette che accada.

- gli strumenti per infinitamente buoni e ottimi che siano, possono diventare armi se usati nel modo sbagliato. E' veramente pericoloso un coltello? Provate a mangiare una pizza senza

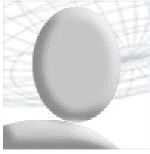
P.s.:
secondo me l'articolo a cui si riferisce Marco poteva generare confusione solo ad un lettore superficiale. Questo secondo articolo chiarisce certamente punti a coloro che potevano non esser abbastanza consci dei problemi che possono nascondersi dietro

un utilizzo incauto di Tor, o qualunque servizio 'sicuro'.

Scritto il 15/09/2007 alle 2.29 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 **Marco Calamari** nr: iylon

Marco Calamari è un'essere superiore



Scritto il 14/09/2007 alle 21.03 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

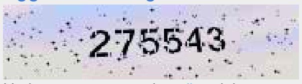
Nome e cognome | Fai il login o Registrati

Oggetto | Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor? Molto rumore per nulla

di Marco Calamari - Tor funziona e offre un altissimo livello di sicurezza: gli eventi dei giorni scorsi, invece, non fanno che dimostrare come contro la leggerezza, o la stupidità, né la tecnologia né gli Dei possano fare alcunché

Roma - Martedì un dettagliatissimo articolo di *Punto Informatico* riportava in maniera puntuale ed esaustiva che Tor è stato usato come mezzo per rastrellare password in Rete e violare account di posta. Il taglio ed il tono dell'articolo suscitavano però, almeno a mio parere, allarme e sfiducia sulla capacità di garantire l'anonimato da parte della rete Tor.

Il resto di questo intervento si puo' percio' sintetizzare semplicemente così: "Non è vero; Tor va da Dio, purché lo si utilizzi per quello che è, non per quello che vorremmo fosse". Sì, perché chi usa Tor da semplice utente spesso lo considera una "pallottola d'argento" che garantisce da sola l'anonimato durante la navigazione web.

NON È VERO. NON È COSÌ.
Tor è un mezzo efficace per occultare la provenienza di una connessione TCP che sta consultando e/o utilizzando un sito web. Niente di più, niente di meno. La differenza è sottile, ma abissale.

Infatti usare la rete Tor per navigare normali siti HTTP non garantisce affatto l'anonimato del navigatore, perché i dati scambiati tra il nodo Tor di uscita ed il sito web sono in chiaro. Se si riempie un form con il proprio nome e cognome, questi dati passano in chiaro da nodo Tor di uscita, attraverso la rete di vari ISP fino al server web, e nel server web stesso. Questi tre sono punti privilegiati in cui tutte le informazioni in chiaro possono essere intercettate e memorizzate.

In parole povere, se scrivete nel form il vostro nome, un nome utente od una password, il sistema dove gira il nodo Tor di uscita diventa un ideale punto di concentrazione e raccolta di informazioni personali, che passano tutte da lì per disperdersi poi nella Rete e raggiungere i server di destinazione.

Nulla garantisce che il gestore di un nodo Tor di uscita sia una persona onesta e rispettosa

della privacy; puo' essere un mafioso, una spia industriale, un ladro di numeri di carta di credito, o semplicemente l'investigatore assunto dal vostro fidanzato/fidanzata per un'indagine prematrimoniale. La rete Tor è progettata per resistere a questo, ma né Tor e neanche gli Dei possono nulla contro la stupidaggine.

Usare Tor e poi inviare informazioni in chiaro è appunto un'abissale stupidaggine, che rende possibile lavori dimostrativi e pubblicazioni ad effetto come quelli citati dal suddetto articolo. Facciamo ora un passo avanti.

Se vi connettete ad un servizio criptato (ad esempio un sito web HTTPS) i dati che transitano diventano ovviamente illeggibili, e solo la vostra controparte puo' leggerli. Benissimo, tutto a posto quindi. O no? Fatevi una semplice domanda. Con chi state comunicando? Siete sicuri sia la vostra banca? Come fate a saperlo?
"Beh, è semplice" direte voi "basta esaminare il certificato che il server ci invia all'inizio della sessione".
Giusto! Ma lo fate realmente? Lo fate almeno la prima volta che vi collegate? Sapete come fare a verificare un certificato solo la prima volta ed a rendere automatico il procedimento per le volte successive?

Non basta vedere che sul certificato c'è scritto "Bill Gates - Microsoft", bisogna verificarne l'autenticità tramite la catena di autorità di certificazione. Non è difficile; basta cliccare sul tasto "Dettagli" e non su "OK", solo la prima volta che l'usate.

Se invece si clicca su OK a raffica, ci si espone proprio a quello che è stato fatto (per fini dimostrativi) dal meritorio sig. Dan Egerstad.
Infatti il buon Dan ha nuovamente utilizzato il fatto che il server che ospita un nodo Tor di uscita si trova in un punto privilegiato non solo per raccogliere informazioni (come visto nel caso precedente) ma anche per tentare di alterarle "al volo".

È quindi possibile portare un attacco di tipo MITM (Man in the Middle - Uomo nel Mezzo), che nel caso di consultazione di un sito web HTTPS (per esempio quello della vostra banca) funzionerebbe grosso modo così:

1) il vostro browser, attraverso la rete Tor, offre un certificato e richiede quello del sito web
2) la richiesta esce dal nodo Tor di uscita, dove il buon Dan ha piazzato un programma proxy che intercetta la chiamata e la ferma temporaneamente
3) il proxy vi offre un certificato finto generato al momento, che reca informazioni ragionevoli dedotte dall'indirizzo del sito web o da quelle contenute nel vostro certificato, ma è crittograficamente falso come una moneta di latta
4) il vostro browser apre una finestra in cui vi chiede di approvare il certificato (taroccato) appena arrivato. Se non fate nessuna verifica e cliccate su OK il gioco è fatto.
5) Olè, avete appena aperto una connessione con il proxy di Dan pensando che sia il sito della vostra banca
6) il proxy di Dan puo' terminare l'apertura di una connessione "sicura" con voi ed usare le informazioni che gli mandate (incluso il vostro certificato) per aprire una seconda connessione da lui verso il sito della banca.
7) il proxy puo' poi intercettare, memorizzare e e magari anche modificare tutte le informazioni scambiate sulla connessione "sicura" ed "anonima" appena aperta.

Cosa c'entra Tor in tutto questo? Assolutamente niente, ha solo offerto un punto favorevole ad un criminale per approfittare della stupidità di chi clicca sempre su "OK", persino quando vuole una connessione sicura ed anonima.

That's all, folks.
Tor funziona, e non ha debolezze conosciute; potete usarlo con fiducia. Solo usatelo per quello che è, per quello che puo fare e per come funziona, proprio come la vostra bicicletta o la vostra auto.
Concludendo: per la privacy in Rete c'è di che essere mooooooooooolto preoccupati, per il funzionamento di Tor no.

Chi volesse chiarimenti può anche iscriversi alla lista e-privacy e chiederli via email.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tor, privacy, certificati, https, Dan Egerstad

Stampa Segnala via email Tutti di Sicurezza

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

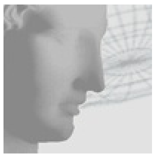
13 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR? MOLTO RUMORE PER NULLA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Mettiamo i puntini sulle T** mik.fp

Colmare costantemente le lacune degli altri, dai tanti altri, è un lavoraccio... ma qualcuno dovrà pur farlo... grazie.

Mik



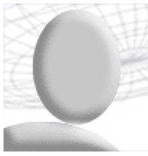
mik.fp

425

Scritto il 17/09/2007 alle 16.20 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **domanda** nr: Spiderman

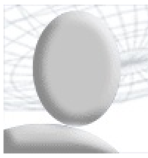
Ma come funziona il sistema con programmi e link vari che appaiono nelle pagine più complicate (es. animazioni flash, banner pubblicitari)?



Scritto il 15/09/2007 alle 14.15 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **sapete questo cosa dimostra?** nr: Michele2006

Che la divulgazione su argomenti di security (compresa quella di PI) soprattutto quelli importanti per la privacy dell'utente (quello comune, non aziendale) è incompleta e fallace, non che le persone sono stupide, caro il mio Marco. Non tutti infatti sono appassionati di informatica e dargli degli stupidi solo perchè hanno coltivato altri interessi e si affidano ai consigli di divulgatori "esperti" (che finora a quanto mi ricordo hanno sempre detto da ogni dove "salvate la vostra privacy, usate tor!" senza citare effetti collaterali) è semplicemente come dire, "da stupidi" secondo me. Tutto questo solo per dire che questa storia dovrebbe essere anche di ispirazione per chi scrive, oltre che di monito per chi legge.



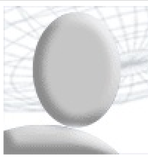
saluti,

Michele I.

Scritto il 15/09/2007 alle 7.35 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **utilizzo delle cose** nr: bragafra

voglio dire solo due cose:



- la gente che fa le cose senza pensare, spesso può esser raggirata, ed è essa stessa che permette che accada.

- gli strumenti per infinitamente buoni e ottimi che siano, possono diventare armi se usati nel modo sbagliato. E' veramente pericoloso un coltello? Provate a mangiare una pizza senza

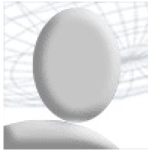
P.s.:
secondo me l'articolo a cui si riferisce Marco poteva generare confusione solo ad un lettore superficiale. Questo secondo articolo chiarisce certamente punti a coloro che potevano non esser abbastanza consci dei problemi che possono nascondersi dietro

un utilizzo incauto di Tor, o qualunque servizio 'sicuro'.

Scritto il 15/09/2007 alle 2.29 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Marco Calamari** nr: iylon

Marco Calamari è un'essere superiore



Scritto il 14/09/2007 alle 21.03 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

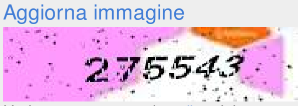
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam



Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor: lezioni di guida

di Marco Calamari - Dato che si chiacchiera tanto ma ci smanettano in pochi ecco una guida al miglior uso di Tor, piccoli accorgimenti per partire in scioltezza e chiudere le palpebre dei mille occhi che guardano ciò che non devono

Roma - Nella Rete di oggi, dove la privacy è quotidianamente massacrata, Tor è senz'altro l'applicazione per l'anonimato che può alleviare il problema nella misura maggiore e per il maggior numero di utenti.

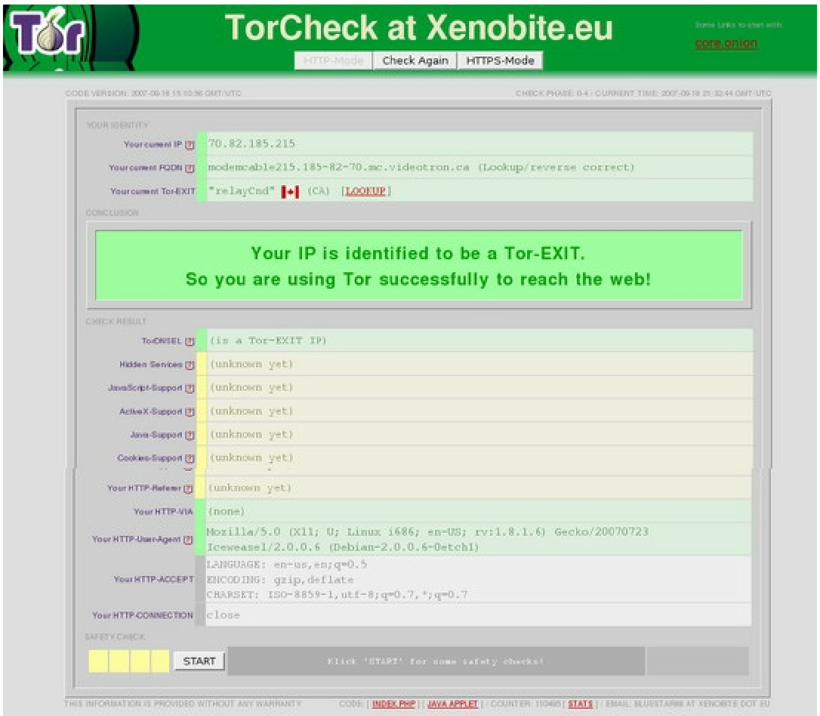
Per questo motivo dedicherò alcune puntate di Cassandra Crossing all'illustrazione di accorgimenti pratici per il miglior uso di Tor; "lezioni di guida" con istruttore a fianco.

Non parleremo dell'installazione di Tor; le istruzioni sul sito, oltretutto in italiano, sono molto chiare ed esaurienti; chi avesse su questo punto delle difficoltà è caldamente invitato ad iscriversi alla mail list e-privacy e descrivere il problema; riceverà senz'altro una risposta.

L'anello più debole della catena della privacy è senz'altro l'utente
Non importa il livello di abilità e di conoscenza posseduto; la privacy in Rete è una cosa che si ottiene grazie a molteplici attività di installazione, setup ed uso accurato; basta invece un unico click disattento per perderla, ed un momento di disattenzione capita a tutti.

È per questo motivo che consiglio a tutti un setup tanto semplice quanto utile per diminuire la possibilità di "disattenzioni", e cioè quello di avere un browser separato da usare solo per la navigazione con Tor.
Avendo Linux sul portatile, io uso Konqueror per la navigazione normale e Firefox con Torbutton per quella con Tor. L'installazione di Firefox è elementare, e quella di Torbutton si esegue tramite il menu Tools/Add-on ed eseguendo una ricerca; in ogni caso lo si puo' scaricare da qui; inseritelo anche come icona nella toolbar, ed attivatelo.

Ora collegatevi all' utilissimo sito Torcheck meglio se in HTTPS. Se i settaggi di Tor sono perfetti dovrebbe apparirvi la schermata qui sotto, che vi comunica che che state usando la rete Tor:

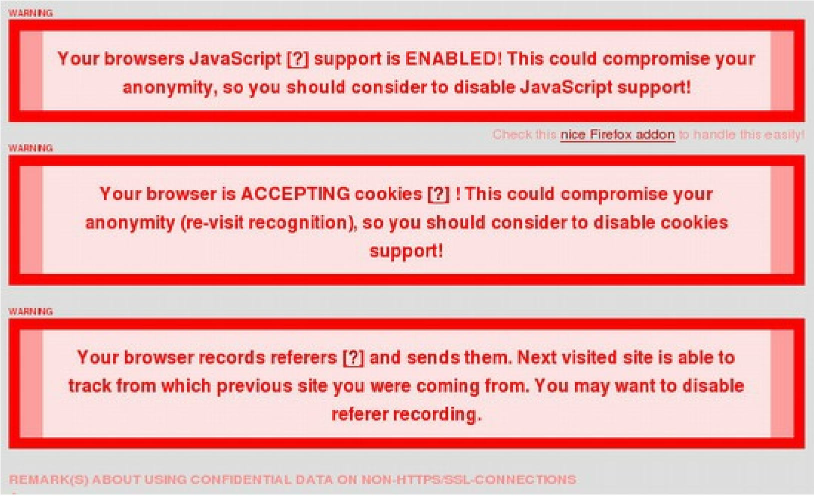


È un passo essenziale ed importantissimo. Se non fosse così, correggete l'errore che avete senz'altro compiuto durante l'installazione di Tor. Non è questo pero' il tema di oggi, quindi proseguiamo.

Cliccando sul tasto "Start" in basso a sinistra la pagina si ricaricherà 4 volte; non interrompete il processo ed aspettate il suo completamento. Solo se la pagina non si ricaricasse da sola usate il tasto "Next" che avrà sostituito quello "Start" per farlo manualmente. La schermata si aggiornerà nel riquadro centrale fornendo informazioni su una serie di aspetti del funzionamento del browser che impattano la privacy quando non correttamente configurati.

Siccome siamo partiti da zero ci saranno sicuramente problemi di configurazione; nella prima parte della schermata alcune voci saranno evidenziate in rosa e nella seconda parte ci saranno dei riquadri in rosso che evidenziano i problemi gravi:

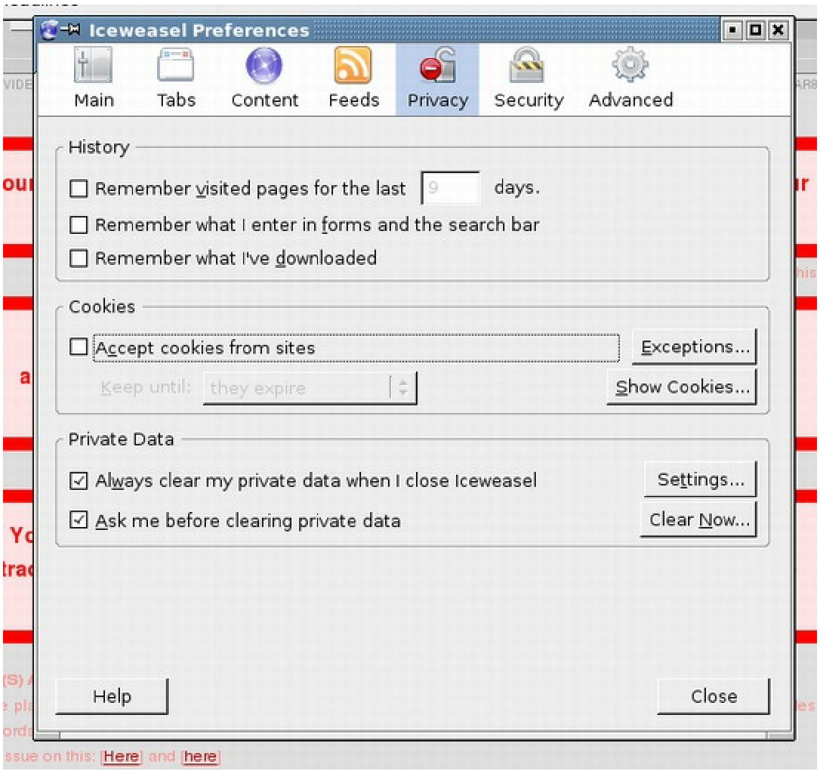




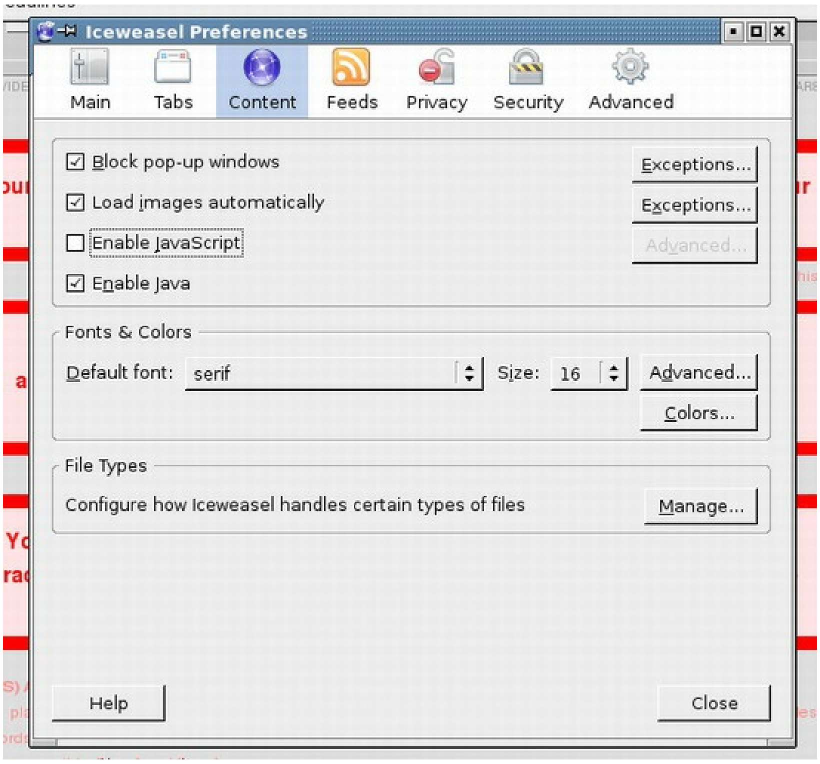
Nel caso illustrato, peraltro il più comune, ci sono tre problemi:
- i cookie sono abilitati
- javascript è abilitato
- i referer sono abilitati

Andiamo con ordine, continuando a supporre di utilizzare Firefox; altri browser avranno tuttavia modalità simili di settaggio.

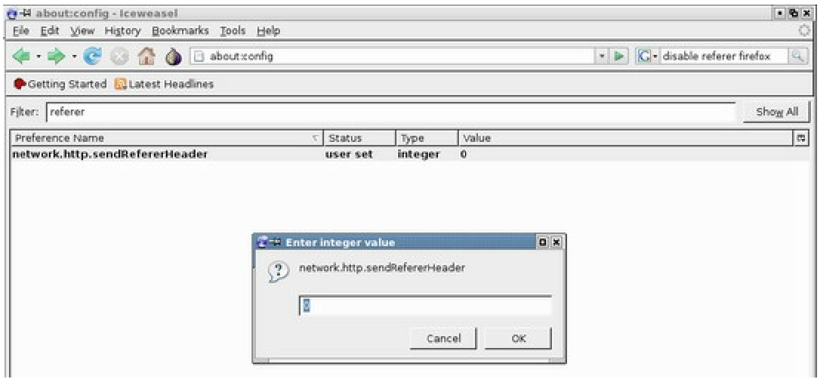
- I **cookie** sono piccoli file che possono essere letti e scritti da parte del sito a cui vi collegate, che può memorizzarvi informazioni. Il sito puo' usarli ad esempio per tenere traccia di quello che avete fatto in visite passate e riconoscervi da una sessione all'altra. Questo è male per la privacy, e quindi disabilitiamoli subito utilizzando il menu Edit/Preferences/Privacy:



- Il **linguaggio Javascript** incluso in tutti i browser permette di realizzare utili effetti, ed è molto usato. Potrebbe essere usato per ottenere informazioni sul vostro browser ed in certi casi addirittura l'IP. Male, molto molto male. A costo di rinunciare al completo funzionamento di alcuni siti disabilitiamolo subito usando il menu Edit/Preferences/Content:



- I **Referer** sono un parametro non obbligatorio di tutte le transazioni HTTP; il vostro browser fornisce al sito l'indirizzo della pagina precedente che avete visitato. Anatema! Senza perdere nemmeno un istante disabilitiamolo.
Scriviamo "about:config" sulla barra dell'indirizzo di Firefox, scriviamo "referer" nella barra Filter, clicchiamo col tasto destro sul campo "value" e selezioniamo dal menu contestuale "Modify". Cambiamo il valore da 2 a 0.



Voilà, adesso se rieseguiamo il test, tutti i riquadri rossi dovrebbero essere spariti.
Ora potete dedicare una parte della vostra paranoia ad altri problemi più sofisticati.
Per oggi basta così.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tor, privacy, guida, cookie, javascript, referer, anonimato

Stampa Segnala via email Tutti di Sicurezza

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

1 **java e non javascript!!!!!!!** nr: novello rossi

A mio avviso, ma spero di essere smentito, è java e non javascript a rappresentare il rischio maggiore!!!

Ma anche se sbaglio è sicuramente da disabilitare anche java!!!!

Cordiali saluti rossi

Scritto il 21/01/2010 alle 22.08 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Nuove lezioni con conducente** nr: Pico della Mirandola

Aspettiamo con ansia le nuove lezioni di Tor e i servizi aggiuntivi.

Dai Marco
Grazie

Scritto il 06/10/2007 alle 18.32 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Referer** nr: Marco

Ho notato che alcuni siti (tipo la NetAccademy della Cisco) disabilitando i referer non funzionano più al momento del login.
Probabilmente i siti, prima di procedere con l'autenticazione, utilizzano le informazioni ricevute tramite i referer verificando che queste provengano effettivamente dal sito corretto.
Quindi mi domando, è vermante opportuno disabilitare i refer senza pensarci un attimo come scritto nell'articolo?

Scritto il 25/09/2007 alle 22.39 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **cancellare i cookies** nr: Arco Bau

ma scusate, se cancellate sempre i cookies, che tracciamento si può fare?

ovvero io te li lascio registrare, ok, tu sei contento... e io li cancello immediatamente dopo.

no?

Scritto il 23/09/2007 alle 20.25 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **purtroppo calamari non risponde** nr: Arco Bau

purtroppo calamari non risponde sui forum.

forse PI non funziona con le regole indicate da lui!!

Scritto il 23/09/2007 alle 20.24 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **Successiva**
(pagina 1/5 - 21 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ L'Inquisizione in Rete

di Marco Calamari - La riservatezza delle password non è una banalità, è al centro di ciò che distingue una democrazia compiuta da un regime totalitario. Nel Regno Unito hanno deciso di cancellarlo. A quando in Italia?



Roma - Inquisizione in Rete. No, non si tratta di un nuovo sito dedicato alla storia delle religioni. Si tratta della logica, seppur poco evidente, estrapolazione delle conseguenze potenziali dovute alla notizia riportata nell'ottimo articolo di Gaia Bottà. In breve, nel Regno Unito è stata emanata la RIPA, una legge che obbliga, sotto certe condizioni, chi detenga chiavi o password che proteggono informazioni crittografate alla consegna delle stesse, per non incorrere in una pena detentiva fino a due anni di reclusione.

Sia chiaro, il reato punito con due anni non è il nascondere foto pedofile o piani di attentati terroristici in un file crittografato, è il semplice fatto di non consegnare la password alla richiesta di un giudice. Anche se dentro il file c'è semplicemente la stesura del romanzo che state scrivendo.
E se l'avete persa o dimenticata?
Beh, e semplice, questo vuol dire che se usi la crittografia rischi comunque la galera.
Risultato: solo i criminali useranno la crittografia, fregandosene allegramente di un reato in più, ed il legislatore otterràquello che è lo scopo reale, cioè un maggior controllo sui ~~sudditi~~ cittadini.

L'importanza di questo discorso merita anche una risposta seria e metodica, legata ai principi che distinguono i paesi in cui si rispettano i diritti della persona (una volta erano scontati in quelle che si chiamavano "democrazie") dagli altri (dittature, tirannie etc.). Questi diritti sono la libertà di espressione ed il diritto a non autoaccusarsi.





La Costituzione Americana, che è redatta spesso mescolando norme disomogenee nei contenuti, ha due emendamenti che riguardano anche (ma non solo) questi diritti.

Il Primo Emendamento stabilisce che la libertà di parola è assoluta, fino a quando le "parole non diventano armi"; ad esempio se qualcuno dice "Impiccate tutti gli informatici" da Bruno

Vespa lo puo' fare, mentre se lo dice ad una folla che ne ha appena catturati due e sta preparando dei nodi scorsoi non lo puo' fare. La Corte Suprema ha spesso sentenziato in favore del primo caso quando non era provato in maniera assolutamente palese l'attributo "armi" delle "parole". Da noi non sarebbe così pacifico, come le cronache insegnano, ma qui la storia italiana recente sarebbe argomento fuori tema.

Il Quinto Emendamento stabilisce che nessuno puo' essere costretto ad autoaccusarsi. L'Inquisizione spagnola soleva appunto torturare le persone finché non si autoaccusavano, magari con delle aggravanti; lo scopo finale della tortura era infatti quello di redimere il peccatore facendolo pentire, cosa possibile solo DOPO aver "sinceramente" ammesso le proprie colpe.

Anche in Italia un accusato puo' tacere anzi, di più, puo' mentire per proteggersi, senza per questo commettere ulteriori reati.

Negli Stati Uniti un indiziato puo' appellarsi al Quinto Emendamento per non autoaccusarsi senza per questo ammettere nessuna colpa. Non puo' pero' mentire per difendersi, e non puo' rifiutarsi di rispondere se non è accusato ma solo testimone o persona informata sui fatti.

Con la nuova legge inglese l'equivalente di un questore e di un giudice durate un'indagine possono richiedere a chiunque la consegna delle chiavi crittografiche se il server che contiene i dati si trova nel Regno Unito.
È probabile che le banche inglesi, se non esentate, dovranno migrare i propri datacenter all'estero; qualunque giudice potrebbe infatti improvvisamente richiedere la consegna delle chiavi di interi sistemi informativi.

Ma nel caso di individui in possesso di chiavi crittografiche che bloccano dei dati cosa puo' succedere? Facciamo qualche esempio.

Bin Laden, se arrestato col suo portatile cifrato negli UK potrebbe essere costretto, sotto minaccia di due anni di galera, a consegnare la password della sua chiave Pgp. Lo farebbe? Mah...
Ma anche un pedopornografo arrestato nel Regno Unito con il suo portatile dotato di partizioni cifrate piene di foto indescrivibili potrebbe ricevere la stessa richiesta. Lo farebbe? Con quello che rischia? Mah...
Una persona qualsiasi, che difende i propri dati personali e la propria privacy usando Pgp o Truecrypt su file e posta, fermato (non arrestato) negli UK per un messaggio ricevuto da un indagato potrebbe ricevere la stessa richiesta. Lo farebbe? Eh, beh....
Un sistemista qualsiasi che per lavoro fosse in possesso di chiavi lo farebbe? Certo, ma allora che senso avrebbe affidargliele? Qualunque chiave o password sarebbe violabile, anche con giustificazioni banali.

Concludendo: a chiunque può essere richiesto l'accesso ai propri dati crittografati senza nessuna accusa, sotto pena del gabbio. Che senso avrebbe perciò usare la crittografia per i cittadini, visto che se questo approccio legale diventasse normale qualunque persona potrebbe essere costretta a rivelare tutti i propri (ed altrui) dati criptati e, se colpevole di qualcosa, ad autoaccusarsi?

Si ripresenterebbe, con un'evoluzione storico-tecnologica di cui Campanella se potesse ci avvertirebbe, la situazione del Se-non-ti-accusi-da-solo-ti-torturo, con l'unica differenza che, essendo la tortura ancora vietata nelle democrazie (con qualche eccezione qua e là) la si sostituisce con la galera.

Equivarrebbe, non potendo vietare la crittografia di per sé, a renderla inutilizzabile per aziende e cittadini onesti, lasciandola a disposizione solo dei criminali.
Con buona pace di essenziali diritti civili come la tutela della propria privacy.
Con buona pace del Quinto Emendamento e del diritto di non autoaccusarsi.
Con buona pace della libertà di espressione che è fatta anche della libertà di non esprimersi.

Con buona pace di chi non trova niente di male nel rinunciare ad un altro pezzo della propria ed altrui libertà.

Tanto... "chi non ha niente da nascondere non ha niente da temere." (Adolf Hitler - "Mein Kampf" - 1925-1926)

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: diritti, cifratura, utenti, normativa, regno unito, tortura, inquisizione, diritto di non autoaccusarsi

Stampa Segnala via email Tutti di Diritto & Internet

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

198 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ L'INQUISIZIONE IN RETE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **ma come si fa a...** nr: gest

...stabilire se un hd è stato criptato oppure è stato usato uno di quei programmi che te lo ripuliscono scrivendo dati random?

Scritto il 08/10/2007 alle 4.12 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **I newsgroup di google...** nr: Valerio Faiuolo

I blog i newsgroup sono irraggiungibili...Google, blogspot,wordpress ecc..
automiribelli.org
A me personalmente visualizza tutto tranne la home, che è quella che più m'interessa...

Scritto il 06/10/2007 alle 13.26 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Se vi sentite spiati...** nr: Anonim

... non vi preoccupate.

Tra poco sarà ancora peggio:
http://www.comedonchisciotte.org/site/modules.php?...

Scritto il 06/10/2007 alle 11.36 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Qui si manca il punto...** JRoger

JRoger
198

...ovvero:

Fermo restando che il Diritto Romano gia' citato mi pare chiarissimo in merito a quanto tale legge sia poi resistente in tribunale, qualora le capitasse di esservi discussa in un caso reale, resta il fatto gravissimo che detta legge, nel suo dettato, ESCLUDE a priori la possibilita' di innocenza.
E scusate se e' poco...

A me e' gia' successo, poche, pochissime volte, OK, PERO' *E'* successo di scordare una password, o incaponirmi su una che ero certo fosse giusta, invece no.
Vuoi perche' l'avevo proprio scordata, vuoi perche' nel digitarla in fase di creazione sono andato troppo veloce ed ho sbrodolato un carattere in piu', o diverso da quello che avevo in mente.... OK, saro' anche pirla, pero' il fatto e' che PUO' SUCCEDERE.

Quindi, nel disgraziato caso in cui venissero da me (perche' ho i capelli lunghi, o somiglio ad un tipo sospetto, o il vicino mi fa una spiata per dispetto, o altro a vostra scelta) a chiedere una chiave che, anche se volessi, non potrei fornire, vi sembra equilibrato che mi rifilino il gabbio?

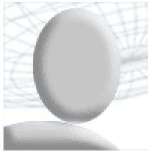
Dico, scherziamo, vero?

Per tralasciare il caso pietoso del cosiddetto "esperto" che ha dichiarato cifrata una partizione EXT3... Che chiave gli vai a dare in quel caso?
Lo capite che con un "esperto" cosi' in circolazione chiunque puo' finire in un mare di guai?

I miei due cents disgustati.

Scritto il 05/10/2007 alle 18.34 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Nemo Tenetur se Detegere** nr: Christian



E' un brocardo romano, uno dei principi fondamentali di tutti gli ordinamenti moderni, il nostro incluso, quello riportato anche dall'autore dell'articolo.
Significa che nel processo penale nessuno può essere costretto a fare qualcosa contro sé stesso.
In Italia una legge come quella inglese sarebbe incostituzionale per violazione di questo principio.
Se io utilizzo un file criptato per nasconderci materiali che costituiscono reato, e sono dalla legge costretto (pena la commissione di un reato) a consegnare la chiave di lettura del file, sono di fatto costretto a fare una azione che mi danneggerà, altrimenti sarò punito ugualmente...

E' BARBARO !!!

Non esiste nulla del genere o di nemmeno simile nel nostro ordinamento, è una VERGOGNA !!!
E' proprio vero che i politici non hanno la minima idea di come sia lo Stato in cui vivono, ed in particolare il diritto dello Stato.
Anche perché, sapete come si integrerà questa norma con le altre norme dell'ordinamento inglese ? Io no, e nemmeno loro lo sanno, perché sono dei pazzi !
Di certo Nel Regno Unito esiste il principio oggetto del mio post, quindi certamente nel processo penale inglese non sono utilizzabili prove ottenute in violazione di esso, sarebbero di certo nulle (e sono sicuro che c'é una legge che lo chiarisce e molta molta giurisprudenza sul punto).

Facciamo il caso di John (più adatto del solito Tizio), che abbia un file su HD criptato con Truecrypt. Nella partizione criptata ha files che costituiscono corpo del reato, o prova di esso, o la cui detenzione è essa stessa reato. Il procuratore chiede a John di dargli la chiave d'accesso e John rifiuta, allora il procuratore va dal Giudice che ordina a John di dargli la chiave informaticha per accedere alla partizione e John ubbidisce, il procuratore trova i file che costituiscono reato (o prova di esso).

CHE SUCCEDE ?

John non ha cooperato volontariamente con le indagini, è stato costretto sotto minaccia di finire in carcere per 2 anni.
Per il principio di cui tratta il mio post le prove così raccolte NON POSSONO ESSERE USATE IN UN PROCESSO PENALE CONTRO JOHN, magari contro altri, ma non contro di lui.

IL LIETO FINE ?
John il criminale la fa franca, non è punito per il suo reato, non ha commesso quello di mancata consegna delle chiavi informatiche ed è libero nonostante tutti sappiano che è colpevole.

FACCIAMO IL CASO DI JACK
è un tecnico di una grossa società, ha sulla partizione criptata dati sensibili della società e tiene molto al suo lavoro, ha soprattutto paura dello spionaggio industriale.
Il procuratore vuole vedere cosa c'è nella partizione criptata e gli chiede la chiave, Jack rifiuta, allora il procuratore va dal Giudice che gli ordina di consegnare la chiave. Jack obbedisce (per non finire in galera).

IL LIETO FINE ?
il procuratore non trova niente di penalmente rilevante, la società per cui lavora Jack viene a sapere di quello che ha fatto e lo licenzia in tronco, sulla base di un pretesto.

A CHI GIOVA QUESTA LEGGE ?

Scritto il 05/10/2007 alle 17.52 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **Successiva**
(pagina 1/6 - 26 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Codice antispam

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Ho perso un pezzo di me

di Marco Calamari - Diamo per scontati diritti civili, libertà di espressione e di movimento, privacy... E poi con un clic ci accorgiamo di aver perso qualcosa per strada. A chi affidiamo tutto di noi stessi?

Roma - Giovedì su PI è apparso un interessantissimo racconto in prima persona di un utente Gmail che, probabilmente ad opera di un ladro di identità, si è trovato improvvisamente nell'impossibilità di accedere a tutte le sue informazioni, sia mail che molto altro, a causa anche di un uso intenso delle possibilità offerte da Google.

La cosa si è poi risolta felicemente (e ci mancherebbe altro!) grazie al servizio clienti di Google, ma una frase contenuta nel racconto mi ha colpito moltissimo. A causa di una certa difficoltà a trovare le parole giuste, mi sono trovato spesso a raccontare l'importanza dell'identità digitale e di tutte le sue componenti (reputazione, autenticazione, informazioni in Rete, privacy etc.) con buone descrizioni tecniche ma senza trovare le parole giuste per trasmettere certe sensazioni ed emozioni. Le ho trovate improvvisamente lì sullo schermo, chiare, anzi di più smaglianti, e belle come solo la verità riesce ad essere.

Come spesso accade nella vita di tutti i giorni non percepiamo più l'importanza di cose normalmente disponibili fino a quando non ne veniamo privati improvvisamente. Succede con l'acqua potabile, l'energia elettrica, il collegamento alla Rete ma anche per cose che non sono risorse ma diritti civili, come la disponibilità di notizie non censurate, la libertà di espressione e di movimento, la reputazione, la privacy e le informazioni personali.

Diamo tutte queste cose per scontate. Ce ne accorgiamo solo quando ci mancano. E se per recuperare le risorse basta aspettare che riparino il guasto o pagare la bolletta, recuperare i propri diritti, i pezzi della propria identità digitale, le proprie informazioni puo' essere molto difficile od anche impossibile.

L'esempio della persona citata non riguarda (per sua fortuna) una perdita irreparabile di libertà, cosa che invece sta succedendo lentamente a tutti giorno dopo giorno ma che non è l'argomento di oggi.

Il nostro ha perso semplicemente (e solo per un periodo) una parte rilevante delle sue informazioni personali; ne ha perso in effetti solo l'accesso, ma parlare di "informazioni inaccessibili" è una contraddizione in termini, che lasciamo volentieri ai fisici teorici.

Le parole che usa per descrivere quel momento sono perfette; sono parole di chi ha vissuto, non di chi vuole esprimere un concetto.

"Io ho affidato molto della mia vita ad una società in America che effettivamente offre servizi fantastici, ma che alla fine diventa davvero un grande fratello che ti accoglie sotto le sue braccia protettive e al quale affidiamo la nostra vita. Ultimamente mi fidavo tanto che lasciavo tutte le mie email sul server visto che lo spazio c'era e visto che utilizzo diversi computer. (...) Poi però se qualcuno riesce a rubarmi l'identità digitale non sono più in grado di rientrarne in possesso. (...) Intanto mi sento nudo, senza identità in mezzo al niente."

Molti, incluso me, hanno più volte scritto di quello che Google rappresenta nella vita in Rete, e di come certe cose fantastiche e gratuite che vengono offerte somiglino, per le dipendenze che creano e per il potere che utilizzandole od accettandole si conferisce ad altri, ad un patto faustiano. Anche chi non ha letto il Faust di Goethe saprà che questo aggettivo cerca di descrivere cose che sotto l'apparenza di vantaggi enormi ed indubitabili possono nascondere svantaggi ancora più enormi ed ancora più certi. Questa storia di patto con il diavolo tra un utente candido ed una società che ha come motto "Don't be evil" sembra un ossimoro e puo' far sorridere.
D'altra parte vale sempre la pena di sottolineare che Google è comunque "il meglio fico del paniere" e che si parla solitamente di Google proprio perché "è il meglio dei peggio" e perché è usato da tutti.

Come concludere? La perdita di quello che abbiamo puo' spesso essere prevenuta, ed il racconto ci deve servire di lezione. Avere (su proprie risorse informatiche affidabili) il controllo delle proprie informazioni personali è indispensabile per non correre rischi inaccettabili.
Nel caso descritto bastano un pc, conservare la posta in locale, qualche dvd per il backup e la volontà di farlo. Fatelo. Vedi caso, giusto ieri sera ho cancellato 3 anni di posta che tengo in linea, ed ho avuto le vertigini per diversi secondi prima di ricordarmi che con la cadenza (lenta al limite del troppo lenta) dei backup che avevo fatto non avevo in realtà perso niente.

Ma quando cose importanti ed insostituibili come i diritti e le libertà sono in pericolo, ed il Gentiloni od il Frattini di turno ci raccontano le belle cose che faranno per il nostro bene, non bastano pochi minuti di backup: ci vuole impegno, volontà di mettersi in gioco, di perdere molto tempo per spiegare, raccontare, cercare di reagire nelle (pochissime) sedi istituzionali, convincere amici e parenti. Altrimenti un giorno non lontano anche noi ci sentiremo nudi e senza identità, in mezzo non al niente ma ad una "nuova" società che non avremmo voluto e della cui costruzione non ci siamo, colpevolmente, neppure accorti.

Ma di questo tema ci occuperemo ancora la settimana prossima.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, google, gmail, libertà, diritti, consapevolezza,

Grazie... ecco il punto!!! nr: A O

Come già fatto in precedenti occasioni, rinnovo il mio:
GRAZIE MARCO!!!

Scrivi:
"Ma quando cose importanti ed insostituibili come i diritti e le libertà sono in pericolo, ed il Gentiloni od il Frattini di turno ci raccontano le belle cose che faranno per il nostro bene, non bastano pochi minuti di backup: ci vuole impegno, volontà di mettersi in gioco, di perdere molto tempo per spiegare, raccontare, cercare di reagire nelle (pochissime) sedi istituzionali, convincere amici e parenti. Altrimenti un giorno non lontano anche noi ci sentiremo nudi e senza identità, in mezzo non al niente ma ad una "nuova" società che non avremmo voluto e della cui costruzione non ci siamo, colpevolmente, neppure accorti.

Ma di questo tema ci occuperemo ancora la settimana prossima."

Ecco, sta tutto qui!
Questo è il punto.
E spero che, oltre che nella settimana prossima, di questo tema ci si occupi SEMPRE E MOLTO.

Saluti

Scritto il 13/10/2007 alle 18.09 Segnala abusi Quota Rispondi

OT :Nuove Lezioni con conducente nr: Enea

Perdonatemi l'ot, ma Marco ci "aveva promesso" altre lezioni con Tor per affinarne l'uso intelligente, ma non ho visto niente di nuovo. Spero trovi il tempo da dedicarci e spero che i lettori del giornale siano grati per quello che Marco e lo staff fanno per tutti.

Senza alcuna pretesa

Un accanito lettore

Scritto il 12/10/2007 alle 20.39 Segnala abusi Quota Rispondi

beats e bit... nr: Dioniso

i miei battiti (beats) non sono i miei bit;
ma condividono lo stesso ritmo: quello della mia individualità!

le regole che abbiamo voluto per la nostra rete, quella di chi la vive e le dona vita, la possibilità di tagliare copiare ed incollare se non aggiungere a ciò che è di uno come di tutti è la stessa che si è guadagnata Mr. Google, ma se quella di un individuo/avatar è una attività "di uno a tutti", quella di google è quella di "nessuno" a tutti.
E' un po' come il trucco di Ulisse che acceca Polifemo ma lo convince di essere "nessuno", cosicchè i suoi compagni ciclopi non possano reagire, come si fà a relazionarcisi con "nessuno"?

Chi è mr. Google? di certo non un individuo che pulsa di beat come i miei.
Mr. Google è il "nessuno" di Polifemo, agisce sul ritmo dei bit come potrebbe agirvi un individuo, ma poi nei confronti degli altri individui/avatar sulla rete è come "nessuno"

Scritto il 12/10/2007 alle 13.28 Segnala abusi Quota Rispondi

se la ferrari avesse usato gmail... nr: streamer

...adesso BigG sarebbe sceso in una pista di Forumla 1.

Scritto il 12/10/2007 alle 12.16 Segnala abusi Quota Rispondi

Anch'io ho perso un pezzo di me! nr: The Punisher

Per la precisione: a leggere certe cose mi cascano i c******i

Scritto il 12/10/2007 alle 12.16 Segnala abusi Risposte bloccate

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Piccole censure crescono

di Marco Calamari - Lo spettro del pedoporno si agita sulla rete ma, ancor più, nei palazzi romani, che in 10 anni han dato a caso la zappa sui piedi di chi capita. Magari degli utenti Internet

Roma - Chi è abituato a distillare le cose importanti nell'eccesso di notizie che i media tradizionali e la Rete stessa ci offrono ogni giorno, avrà probabilmente notato tre fatti che riguardano direttamente la libertà di informazione in Rete, e che hanno conseguenze dirette anche su altri diritti civili come la libertà di espressione.

Si tratta di leggi approvate dal parlamento nel 1998, nel 2003 e nel 2006 relative, almeno nel titolo, alla sacrosanta lotta alla pedofilia.

Peccato anche che le uniche misure attive previste dalle leggi suddette siano dirette a limitare la circolazione di immagini pedopornografiche in Rete, tramite la censura preventiva di contenuti estremi reperibili anche fuori dal territorio nazionale.

Peccato che l'unico modo impiegato per realizzare questa già discutibile misura sia attribuire allo Stato il ruolo di paterno ed illuminato censore della Rete, in grado di evitare agli ignari navigatori di captare "per caso" in un sito di contenuti deleteri per la loro psiche.

Peccato che per realizzare questo sia necessario scardinare completamente l'infrastruttura di Internet in Italia, con un'operazione di portata tale da non avere uguali nei paesi democratici, e paragonabile forse solo a quello che avviene in Cina.

Peccato che tutto quello che viene realizzato a prezzo di arrecare questi enormi danni a tutti sia aggirabile da chiunque abbia un minimo di competenze tecniche in materia di Rete, o da chiunque ricerchi istruzioni passo-passo che possano stare in un paio di pagine stampate, e che si trovano istantaneamente tramite una ricerca in Rete. Da pochi cittadini purtroppo, ma certamente da tutti i criminali.

Ma allora "cui prodest?", avrebbero detto i latini. A chi giova ingabbiare e smontare Internet in Italia?

La risposta è semplice: giova non ai bambini, gli apparenti destinatari delle leggi che dichiarano di volerli tutelare, che sono abitualmente vittime di ben altri soggetti che non agiscono in Rete ma nel modo reale, ma giova solo a chi desidera limitare gli spazi di libertà civile ed i diritti individuali.

Non giova certo ai cittadini di una democrazia, che in quanto titolari di diritti costituzionali inalienabili e tutelati, almeno in parte, da principi basilari della legislazione penale, non vengono certo "difesi" dalla censura o dall'invenzione di nuove fattispecie di reati, siano essi "anticipatori" o "virtuali".

Nemmeno l'istituto della censura, di cui ancora oggi il nostro paese "beneficia" grazie al suo tradizionale paternalismo nei confronti del cittadino, lascia indenni i diritti civili.

Non ci si riferisce ovviamente alla censura che riguarda ciò che i minori possono vedere o fare; ci si riferisce piuttosto a quella che pretende di decidere cosa può vedere o fare un cittadino adulto che esercita il suo diritto di libera scelta. Si tratta di due istituti completamente diversi; se il primo può vantare almeno in teoria fini educativi, il secondo, la Censura con la "C" maiuscola, può vantare illustri antenati solo nella storia delle repressioni e delle dittature.

"Ma dove sta la novità in questa antologia di fatti ormai noti?". Orbene, alla metà di settembre, in attuazione appunto della legge 38/2006, il Ministero dell'Interno ha diramato una circolare attuativa a tutti gli Internet Service Provider italiani per formalizzare le procedure amministrative di comunicazione e censura previste dalla legge suddetta.

A questa circolare, obbligo di legge per il Ministero, ma dovuta ad una legge perversa, le organizzazioni degli ISP hanno reagito con comunicazioni ai loro iscritti sostanzialmente tranquillizzanti. Tranquillizzanti forse per gli ISP, che ci rimettono solo dei soldi, non certo per i cittadini della Rete.

Si tratta dell'istituzione del CNCPO "Centro Nazionale per il Contrasto della Pedopornografia sulla rete internet" (ma l'acronimo non torna nemmeno stiracchiandolo), che diventa in effetti il signore e padrone della Rete in Italia, ed il censore assoluto degli adulti per quanto attiene i contenuti della Rete stessa, sia italiani che esteri.

Già qualcuno commenta "Ma qualsiasi sacrificio deve essere fatto per mettere al sicuro i bambini dai pedofili!". Io ho una nipotina di 6 anni per cui stravedo. Non credo proprio che queste leggi le renderanno la vita più sicura. Ma sono certo che per il suo bene non vorrei mai vederla crescere in un mondo plasmato da questi "sacrifici".

Per concludere, un altro importante passo è stato compiuto per la realizzazione del Grande Fratello italiano; il nostro grande amico infatti, nel romanzo di Orwell, oltre che spiare tutto e tutti censurava integralmente le informazioni pubblicate od archiviate, e tramite la censura poteva condizionare la mente delle persone e riscrivere la storia passata.

Chissà cosa aveva in mente Orwell quando scriveva queste cose?
Chissà che cosa temeva esattamente?

Di certo si sarebbe spaventato se vedesse cosa oggi si sta realizzando.
E sarebbe spaventato a morte se vedesse con quale indifferenza la maggioranza dei cittadini ed anche del popolo (bue) della Rete accolgono questi avvenimenti.
Non posseggo la preveggenza di Orwell, però sono spaventato anche io. E voi no?

Marco Calamari

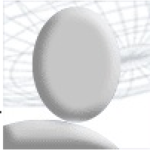
Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: pedopornografia, pornografia infantile, normativa, censura, libertà di espressione

Stampa Segnala via email Tutti di Diritto & Internet

213 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PICCOLE CENSURE CRESCONO

30 **Pedofilia&Ignoranza Vs Libertà&Coscienza** nr: Paura e Incertezza 2



Ho letto con dispiacere le risposte al precedente topic, e ho trovato un esercizio sterile della personalità di alcuni che non hanno voluto (o potuto vedere il problema).
Focalizziamo il problema:
a)cos'è la censura e come si verifica
b)cos'è la prevenzione e l'interdizione dei reati (pedofilia, gioco d'azzardo illegale, etc. ....)
c)cos'è la libertà di fruizione della rete (opinabile)

La censura è la condanna di una dottrina; fatto, avvenimento; condotta; di una azione per vie di fatto o l'istigazione a questa. La censura in democrazia è uno strumento, e non può essere che solo uno strumento se si vuole rimanere nel campo delle democrazie conosciute, essa deve essere esponenza e non già supponenza della cultura, etica, morale, libertà di un popolo costituitosi in regime democratico. Essa deve essere amministrata, codificata, evoluta e adattata a tutti i campi del progresso dello stesso popolo a cui si rivolge (invertito: la censura deve essere espressione della volontà di un popolo, che non la deve subire ma regolamentare, controllare, rettificare,. . . .). Può essere codificata meccanicamente la censura (firewall) ?
NO!
Ci vuole il controllo umano, non meccanico, ci vogliono persone qualificate, non impiegati con liste di proscrizione, ci vogliono dei responsabili, non dei porta ordini.
La censura riguarda campi sensibilissimi: pedopornografia (lo metto per primo così faccio contenti i para. . .), la politica, la fruizione dell'informazione, la possibilità del confronto, la premessa per indire un confronto cosa ancora più sensibile, la denuncia, la delazione, etc. , che spesso non trovano spazio nei canali convenzionali di divulgazione per motivi economici, politici, culturali, sindacali, etc. Come vedete molte cose si intrecciano e l'unica che pare non intrecciarsi affatto è la lotta alla pedofilia nelle sue varie espressioni.

La prevenzione di reati particolari contro le masse (di bambini) la si effettua non censurando così ottenendo solo lo spostamento dello spazio e del tempo del reato ma studiando il fenomeno criminale nella sua natura intrinseca ed estrinseca con "strumenti umani" (ad opera di persone) che incontrano nel loro operato la disciplina stabilita e la legge riconosciuta, e in caso contrario passibili di azione conoscitiva se non anche disciplinare.
Evitando di entrare nel merito legale per non allungare troppo il post, perseguire chi effettua l'accesso a siti di riprovata ostilità verso la legge riconosciuta, in maniera meccanica, senza accertare (nei modi stabiliti = indagine) che tale accesso aveva nelle intenzioni il compimento prossimo od avvenire del reato, è censura pericolosa!
È un precedente che non si può accettare, perche non è contestabile, è massificabile, e può essere esteso anche ad altri campi, nel quadro della fruizione alla rete, che non sono/sarebbero riconosciuti di censura dal popolo costituitosi in regime democratico.
Si può amministrare la censura? È difficilissimo.

La libertà di fruizione dell'informazione della rete è, forse, di questi tempi, più importante che non la ordinaria carta stampata, essendo la prima quasi svincolata da ordini economici strutturali e strutturati nella divulgazione (vedi caso Cina). Accettare la censura anziché promuovere il collaudato strumento chirurgico dell'indagine, è pericoloso! E penso di averlo spiegato bene da un punto di vista diverso ma affine a quello di M. Calamari.

P.s. Vi prego di lasciare i personalismi, le diatribe personali e la voglia di emergere con le polemiche ad altri post. Non è necessario scrivere a seguito delle mie opinioni, basta leggerle, non mi interessa il numero delle risposte, la qualità soltanto.
Nell'altro post nessuno ha sollevato un confronto sull'argomento, forse non l'ho focalizzato bene, forse era troppo lungo per che ha l' "enter" veloce.

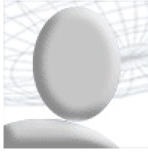
Ciao Marco, e grazie tante per il Tuo tempo prezioso che ci dedichi senza pregiudizi.

P.s. Il Stiamo ancora spettando un'altra lezione con conducente. . . .

Scritto il 21/10/2007 alle 12.56 Segnala abusi Risposte bloccate

3 **Curati** nr: oboe

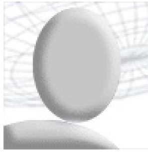
Perché non prendi gli antipsicotici che ti ha prescritto il dottore?



Scritto il 20/10/2007 alle 22.04 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **gesù** nr: oboe

Gesù fu accusato di essere il capo dei demoni...



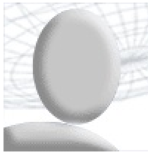
Scritto il 20/10/2007 alle 21.58 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **roma ladrona il nord non perdona** nr: nordest

provate a censurare beppegrillo o siti di informazione simili

400 mila persone (quelli andati al v day), tutti intelligenti e pagatori di tasse emigrano subito

e lo stato va in rovina



Scritto il 19/10/2007 alle 21.53 Segnala abusi Quota Rispondi

9 **bisogna invero oscurare i siti pedofili** veritas



veritas

505

certo si dovrebbe essere più chiari sul concetto di pedofilia che su internet a differenza della vita reale è estesa fino ai 18 anni a bella posta in modo da perseguitare tanta più gente possibile !
cmq la polpost ha il compito di monitorare i siti per vedere quali sono quelli pedofili in modo che possano essere chiusi.
d'accordissimo che li chiudano del tutto,purtroppo non lo fanno o lo fanno male dato che nei media si dice sempre che di in anno in anno proliferano sempre di più.
allora mi dico che ci stanno a fare?
solo a perseguitare qualche stupido ed innocuo voyeur?
non abbiamo mai fatto caso che se ci sono ancora determinati siti,dove dicono sempre i media,ci siano violenze mostruose sui minori,la grandissima responsabilità è di coloro che permettono che questi siti circolino liberamente in rete?
l'utente in realtà dovrebbe essere libero di vedere quello che la rete offre e non essere responsabile di quello che circola che è prerogativa delle forze dell'ordine!
Anzi direi proprio che se qualcosa è in rete vuol dire che è permessa e quindi si può vedere!
d'altronde con queste leggi si viola in modo assurdo la privacy punendo e rovinando molte persone per reati inesistenti che non coinvolgono nessuno!
mi saprebbe dire qualche testa d'uovo di legislatore perchè uno che frequenta i campi naturisti e vede di persona centinaia di nudi non è perseguibile,mentre un altro che ,memorizza un nudo,under 18, di 30 anni fa -con cui i rapporti reali sono inesistenti- non porno,nè violento deve essere perseguito come un mostro pedofilo?
fatti e predilezioni private sono puniti come delitti contro persone-inesistenti-mentre in realtà per la MENTE BACATA DEL LEGISLATORE si vuole punire una infrazione riguardo alla morale secondo la quale ormai chi apprezza un nudo giovanile è un mostro da perseguire:con queste idee quasi tutta la produzione artistica mondiale dovrebbe essere distrutta e messi all'indice artisti come Michelangelo,Leonardo,caravaggio,Botticelli noti esaltatori della bellezza giovanile!
vietiamo cmq i veri siti pedofili in modo che nessuno possa avere la tentazione di guardarli(e compiere reati virtuali memorizzando e scambiando)anche se ciò significhertebbe la fine del business in cui il potere(formato da politici,magistrati ,poliziotti,varie onlus,giornalisti,avvocati,periti etc.) ci mangia ,ci guadagna, si fa bello sulla pelle di tanti utenti,perchè se in 10 anni prendono un vero pedofilo stupratore (ed auspichiamo durissime pene per i violentatori di bambini)migliaia di innocenti sono perseguitati per soddisfare le manie esibizioniste di questi signori.

Scritto il 19/10/2007 alle 20.16 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI

1 | 2 | 3 | 4 | Successiva

(pagina 1/4 - 20 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor, lezione di teoria

Proseguono gli approfondimenti su Tor e le tecnologie di anonimizzazione, dalla teoria alla pratica. A parlarne è un esperto d'eccezione: Marco Calamari. Siamo al secondo round

Roma - Qualche settimana fa la prima lezione di guida di Tor è stata accolta con interesse dai miei 23 lettori; il diluvio di fatti importanti accaduti in questi giorni pero' aveva richiesto che *Cassandra Crossing* si occupasse di altri temi. Ma ogni promessa è debito, quindi eccoci qui. Come ai tempi della scuola guida pero', lezioni pratiche vanno alternate con lezioni teoriche, quindi oggi la "lezione" sarà meno divertente perché tocca alla teoria, anzi alla teoria di base. Niente crittografia od algoritmi però, ma solo una importantissima riflessione su quello che accade realmente nel PC quando navighiamo.

La normale navigazione con un browser (useremo nuovamente Firefox come esempio) è molto più complessa di quello che sembra.
Un sacco di cose accadono "dietro le quinte" all'insaputa dell'utente che non si interessi specificamente all'aspetto informatico; un buon motivo per interessarsene almeno un po' è appunto la difesa della propria privacy. Chi naviga percepisce distintamente di avere "il controllo" della situazione, di essere l'attore del processo in corso, di essere colui che "fa succedere" le cose.

Orbene, non è esattamente cosi; anzi non è proprio così.
Anzi non è affatto così.

Quando navigate, l'unico vostro ordine è quello di scegliere il prossimo link da visualizzare. A questo punto il browser apre un collegamento HTTP verso il server e richiede una certa pagina. Quello che viene trasmesso dal server al vostro browser sono una serie di informazioni che gli fanno compiere certe azioni.

Ai vecchi tempi della rete queste informazioni erano soltanto comandi HTML e file grafici. Il browser non sapeva fare altro che interpretare questi comandi, leggere le immagini e rappresentarli (il termine corretto è "renderizzare") sul vostro schermo. Nessuna altra azione era possibile perché i vecchi browser (ricordate Mosaic?) sapevano fare solo questo.

Oggi fortunatamente/purtroppo le cose sono molto cambiate. I browser sanno fare un sacco di cose in più, conoscono e possono eseguire "programmi" scritti in vari linguaggi (javascript, java e vbscript sono alcuni di essi) e possono quindi compere tutte le azioni eseguite da essi sul vostro computer; in termini tecnici possiedono interpreti o runtime interni per questi linguaggi.

Cosa significa questo? Che se la pagina che il server decide di mandarvi in risposta alla vostra richiesta contiene un programma (tecnicamente uno script od un applet) scritto in uno di questi linguaggi, esso verrà eseguito dal browser che compirà le azioni richieste dal programma stesso. Normalmente si tratta di azioni che hanno lo scopo di visualizzare una pagina web più "ricca" di contenuti, e di renderne alcuni attivi.

Gli interpreti ed i runtime dei browser normalmente hanno delle limitazioni su cio' che possono fare; ad esempio non possono passare un comando direttamente al sistema operativo, od accedere in maniera incontrollata al disco del PC. Ma gli interpreti hanno bachi che permettono di compiere anche azioni non previste, e le azioni previste possono spesso essere usate in maniera "creativamente dannosa".

Ad esempio, un applet Java puo' aprire una connessione ad Internet, ma solo al dominio da cui l'applet stesso è stato scaricato. Questo permette ad un server maligno di ottenere l'IP di un utente Tor; il server maligno vede arrivare la connessione da un router Tor, gli invia un applet con un identificativo casuale che, una volta eseguito dal browser, apre una nuova connessione verso il server stesso e gli invia l'identificativo. La nuova connessione viene fatta al di fuori della rete Tor e quindi rivela l'IP del PC, e l'identificativo restituito permette di associare l'IP reale alla connessione *anonima*. Voilà.

In realtà questo attacco non è più possibile con una configurazione di Tor "moderna" ma se ne possono realizzare di simili, solo tecnicamente più sofisticati. Ecco perché, se si desiderano connessioni anonime, è necessario disabilitare tutti gli interpreti interni al browser (Java e Javascript) rinunciando quindi a vedere correttamente tutte le pagine che contengono script. È un prezzo da pagare.

Ma c'è dell'altro. I browser moderni sono scritti con una architettura a plugin, che permette di installare applicazioni scritte da terze parti dentro il browser stesso. Queste applicazioni, senza aver bisogno di script inviati dal server, possono eseguire tutte le azioni che desiderano, limitate solo da quelle ammesse dal browser.

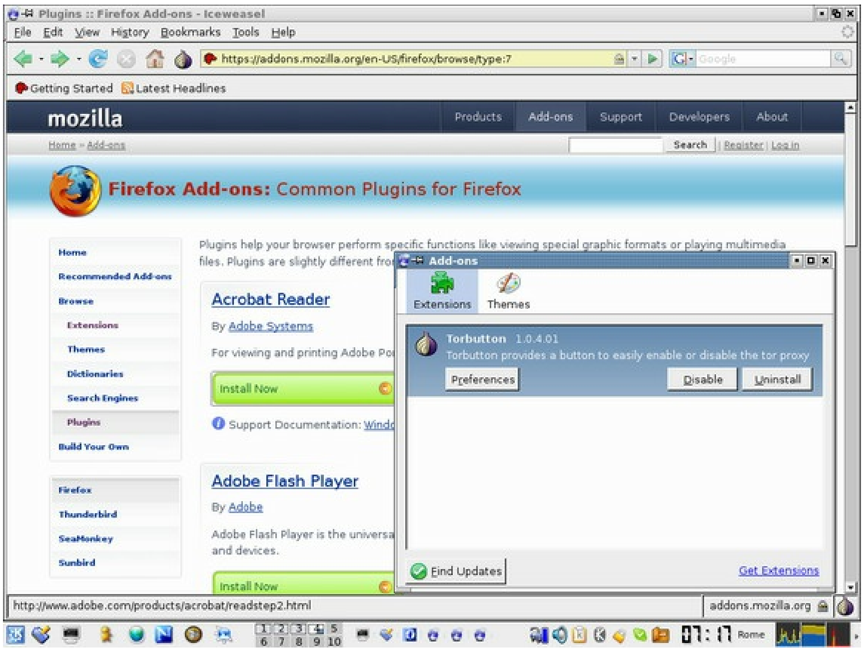
Esempi di plugin che probabilmente tutti possiedono nel proprio browser sono Flashplayer, Realplayer, Shockwave, Quicktime, Media Player. Tutti questi plugin possono contattare il server di origine od un altro server a piacere, molti di essi possono anche installare legalmente ulteriori applicazioni arbitrarie nel vostro browser.

Vi sembra impossibile? Allora dovreste provare a leggere gli accordi di licenza che approvate durante l'installazione o quando comprate il sistema operativo! Ma lasciamo perdere questo aspetto perché il discorso richiederebbe non un articolo ma una serie di articoli a parte. Facciamo solo un paio di esempi.

Il plugin, quando eseguito, si collega normalmente con un server dell'azienda che lo produce per verificare la presenza di aggiornamenti; in questa situazione puo' tranquillamente (e legalmente) trasmettere dati che annullano il vostro anonimato. Anche senza considerare questa funzione, il plugin usato ad esempio per visualizzare un filmato scaricato da un server puo' eseguire una richiesta di collegamento inserita nel filmato stesso, e siamo daccapo.

Questi sono solo alcuni dei motivi per i quali la navigazione con Tor deve dovrebbe essere eseguita con un browser diverso da quello normalmente usato, configurato "castrando" tutto cio' che puo' portare all'esecuzione di contenuti attivi scaricati dal server con cui ci colleghiamo.
Quindi non solo disabilitare Java, Javascript e VBscript, ma anche cancellare tutti i plugin ed i player add-on, e lasciare solo il minimo necessario di estensioni, come ad esempio TorButton.

In Firefox ad esempio, lo potete fare nel menù Tools/Add-on:



in figura potete vedere sia la pagina da cui si scaricano gli add-on che la finestra da cui si gestiscono (e cancellano!)

Far questo significa ovviamente rinunciare ad una parte delle pagine e dei siti che non funzionano senza queste opzioni; è, come dicevamo, un prezzo da pagare per poter mantenere la propria privacy e/o il proprio anonimato.

Ovviamente esistono soluzioni intermedie che portano a quantità di anonimato e sicurezza intermedie, ma anche questo sarebbe un discorso amplissimo, e ne parleremo un'altra volta. Esiste, per la gioia di chi vuol faticare poco, una soluzione ad una buona parte dei problemi suaccennati; si chiama Privoxy e moltissime installazioni di Tor per fortuna ve la installano automaticamente.
Ma questa... questa è un'altra storia, per un'altra puntata. Se Frattini, Gentiloni e soci faranno il ponte e non avranno altre alzate di ingegno, potrebbe anche essere pubblicata la prossima settimana.

Marco Calamari

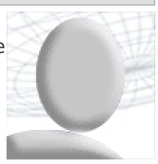
Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: anonimato, tor, guida, lezioni di teoria, privacy

45 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR, LEZIONE DI TEORIA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

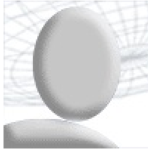
1 **privacy è finita, prendiamone atto** nr: rufo guerreschi



sarebbe utile spiegare ai lettori che i livelli di privacy di cui parli, non proteggono in nessun modo da attività sistematiche messe in piedi da grandi società informatiche e altri enti ben finanziati per controllare milioni di utenti continuamente a costi per persona/minuto bassissimi. Non è forse ora di prenderne atto ed immaginare di reinventare la democrazia "vietando la privacy" ad ogni livello a partire da politici e governi?!

Scritto il 30/10/2007 alle 3.37 Segnala abusi Quota Rispondi

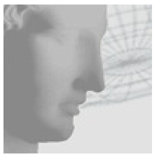
2 **Porte** nr: 1 Test



Quando avvio Tor questo chiede l'accesso a determinati indirizzi IP, attraverso la porta 9050 ma anche la 443 (la 80 con Torpark), Privoxy la 8818... Il Browser invece chiede l'accesso all'ip 127.0.0.1. tramite porte qualsiasi (non la 8118 o la 9050) L'ip viene anonimizzato. Ma l'uso di porte diverse per il Browser è normale?

Scritto il 29/10/2007 alle 18.49 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Forum di PI...** logiq



logiq

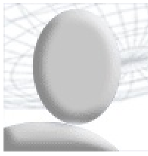
74

è geniale : marco calamari non può neanche leggere i commenti agli articoli che scrive, e tutto ciò grazie al
l'originale forum di PI, che usa jscript

OH YEAHS!

Scritto il 28/10/2007 alle 12.09 Segnala abusi Quota Rispondi

9 **TOR e anonimato - fate molta attenzione** nr: 24° nick



Questo vuol essere un piccolo avviso dei tempi che cambiano e che cambieranno ancora più velocemente se determinati fenomeni continueranno ad aumentare, e con questo intendo anche a causa dei "poco ponderati" consigli di qualcuno; a buon intenditor poche parole..

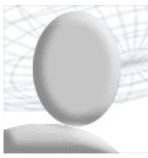
In un recente articolo apparso su Securityfocus, H.D. Moore, esperto in sicurezza informatica, ha dichiarato di voler approntare un tool al fine di monitorare gli utenti Tor per evitare il propagarsi di un utilizzo improprio del network. Il promotore del progetto, denominato Torment project, già la scorsa estate in occasione del meeting dell'Austin Hackers Association, aveva preannunciato la volontà di procedere in tal senso, motivato dalla constatazione che la rete Tor era usata, a volte, per visitare siti pedofili; tale circostanza è confermata anche da uno studio della FortConsult, di cui ho fatto menzione in un mio precedente articolo, da cui emerge, in alcune occasioni, un impiego di Tor sconcertante, utilizzato per la visione di siti di Al Qaeda o dal contenuto pedopornografico. Il progetto prevede lo sviluppo di un software per l'avvio di una versione corretta di un server Tor contenente un interprete Ruby che, a sua volta, garantirà l'esecuzione di script Ruby, per un controllo dei dati intercorsi nella Rete basato su delle keywords attinenti la tematica della pedopornografia. Una volta individuate delle parole chiavi inerenti la pedofilia, nei dati processati sarà inserito del codice HTML che consentirà, in seguito, di avviare il processo di identificazione e/o il monitoraggio dell'IP.

****

signed: Il 24° nick che legge Calamari

Scritto il 27/10/2007 alle 10.09 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **privoxy e' morto** nr: gianfry



Privoxy non viene piu' sviluppato da ANNI.

Meglio, ma MOLTO meglio bfilter .

Scritto il 26/10/2007 alle 22.01 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 12 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



Cassandra Crossing/ Tor, lezioni di guida - 3

La difesa dell'anonimato in rete e l'autotutela sono alla portata di tutti: terzo step nell'utilizzo di Tor, alla conquista di Privoxy. Pochi clic per un nuovo mondo - di Marco Calamari

Roma - Fino ad ora abbiamo considerato l'uso di Tor come applicazione isolata, e descritto e risolto alcuni problemi elementari che possono compromettere il livello di privacy ed anonimato raggiungibile con il suo uso. Oggi affronteremo il problema da un punto di vista diverso: porremo al centro dell'attenzione non i software che girano all'interno del PC, ma piuttosto il flusso di informazioni che si muove tra il PC ed internet, indipendentemente dai programmi che lo generano.

Chi seguendo queste chiacchierate avesse installato Tor per la prima volta, si sarà probabilmente accorto che anche i siti di download più popolari di Tor come ad esempio quello di EFF propongono, accanto ai file di installazione di Tor, alcuni bundle, che contengono oltre a Tor anche altri programmi, tra cui immancabilmente Privoxy.

Che cos'è Privoxy?
Questa è facile. Privoxy è un proxy filtrante.
E perché ne abbiamo bisogno? Tor non è già lui un proxy?
Facciamo un passo indietro. Tra il nostro PC ed i server cui accediamo via Internet esiste un flusso di informazioni fatto di richieste e risposte alle richieste. Senza perdita di generalità possiamo continuare a pensare alla normale navigazione web fatta con un browser come Firefox. Usare Tor durante la navigazione "devia" questo flusso e lo costringe a fare delle tappe intermedie attraverso la rete dei router Tor prima di raggiungere la destinazione finale; questi passaggi intermedi rendono difficile correlare le richieste che raggiungono i server web e le relative risposte con l'utente che le ha generate.

Continuando ad utilizzare il modello a flusso di informazioni possiamo evidenziare due tipi di rischi per la privacy.

Il primo ed il più banale è quello di una parziale "deviazione" di questo flusso, normalmente incanalato nella rete Tor attraverso il nostro proxy Tor locale, che faccia uscire direttamente

alcune informazioni su Internet, compromettendo così la privacy della navigazione. Questo esempio non è scelto a caso, perché è stato un problema delle prime release di Tor.
In pratica, quando usiamo Tor diciamo al nostro browser "usa Tor come proxy socks" ovvero "fai passare tutto attraverso Tor".
Alcuni browser ed applicazioni Internet, certi più di altri, possono non onorare completamente questa richiesta.

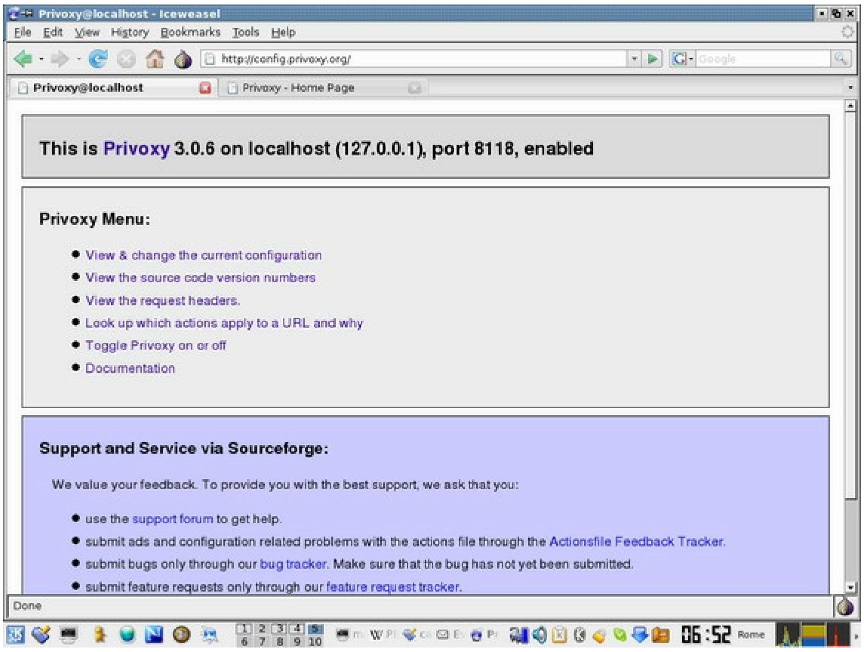
La prima operazione che il browser deve compiere prima di stabilire la connessione che gli abbiamo richiesto è quella di prendere il nome del server contenuto nell'indirizzo della pagina richiesta e tradurlo nell'IP verso cui aprire la connessione. Per far questo deve aprire una diversa connessione verso un server particolare di cui già conosce l'indirizzo (il server DNS) al quale inviare il nome dell'host e riceverne il corrispondente IP. In alcuni casi questa nuova richiesta non veniva fatta passare da Tor e quindi diventava banale per un attaccante correlare l'IP di chi aveva appena richiesto l'indirizzo di un certo sito con il richiedente di una connessione anonima che arrivava immediatamente dopo allo stesso sito.
In certi casi (tipicamente bachi del browser) queste richieste potevano passare all'esterno di Tor.

Il secondo, e ancor più grave problema, è quando nel flusso di informazioni passano dati che possono far identificare l'utente. Le connessioni fatte attraverso Tor sono normali sessioni HTTP od HTTPS. Il server a cui vengono effettuate le richieste, e nel caso che si usi l'HTTP non criptato anche il router Tor di uscita e chi è in grado di sniffare il traffico, possono intercettare e raccogliere tutto quello che viene trasmesso.
Se l'utente accede a delle informazioni su un suo sito personale ma gestito da un provider, o per distrazione invia dati personali riempiendo un form, magari con il numero della sua carta di credito, il suo anonimato viene irrimediabilmente compromesso.

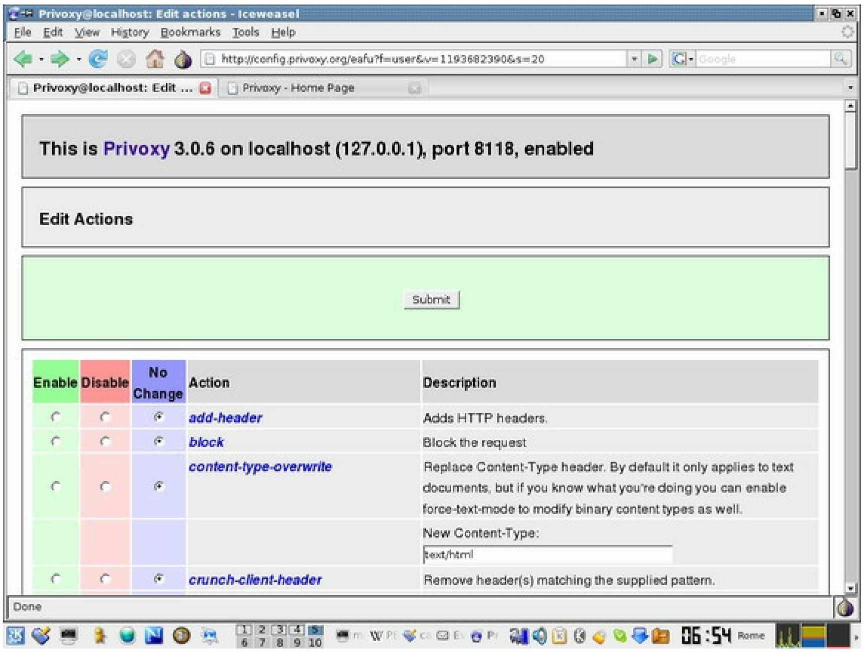
Il problema può essere risolto, od almeno grandemente mitigato, installando (in termini tecnici: concatenando) un secondo proxy a Tor, Privoxy appunto.
In questo caso il browser non manda più i dati direttamente a Tor, ma li invia a Privoxy, che può esaminarli ed eventualmente modificarli prima di inviarli in Rete; può così ad esempio rimuovere il nome ed il cognome dell'utente che per qualsiasi motivo fossero finiti nel flusso dei dati. Analogamente può essere configurato per intercettare la pagina in arrivo da Tor e rimuovere tutti gli script Javascript, in modo che anche se il browser fosse impostato per eseguirli il problema sia risolto "alla radice".

Se installate Tor con il bundle dal sito di EFF vi ritroverete con Privoxy già installato e configurato, ed avrete anche Torbutton ed un pannello informativo molto utile che si chiama Vidalia, che permette di visualizzare, anche geograficamente, il routing di Tor attraverso la Rete.

Privoxy ha un dettagliatissimo pannello di controllo raggiungibile dall'indirizzo http://config.privoxy.org (indirizzo che usando Privoxy non è su Internet ma sul vostro pc!)



da cui è possibile verificare lo stato del proxy, controllare il dettaglio delle azioni compiute su una certa pagina, configurare azioni predefinite o crearne di nuove, abilitare o disabilitare opzioni.



ed infine accedere alla documentazione.

Un esercizio molto interessante che consiglio a tutti è di creare ed abilitare un filtro che sostituisca sistematicamente una parola nelle pagine in arrivo. Nel file di configurazione ce ne è uno predefinito (solo da abilitare).
Possono essere eseguite anche altre azioni più sofisticate come rimuovere le immagini provenienti da siti di pubblicità basandosi sulla loro dimensione in pixel, oppure sostituire i gif animati con il loro primo fotogramma, per evitare quella pagine frenetiche piene di animazioni.

Infine vale la pena di ricordare che, dopo averlo installato, anche un proxy filtrante funziona comunque molto meglio se c'è qualcosa collegato tra la tastiera e la sedia; niente può sostituire un po' di attenzione e di accortezza da parte dell'utente.

Oggi abbiamo individuato una soluzione efficace ed utilissima ad una parte degli errori e delle distrazioni che si possono commettere navigando anonimamente in Rete con Tor; la prossima volta parleremo dell'installazione di un server Tor.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tor, guide, anonimato, privoxy, privacy

45 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR, LEZIONI DI GUIDA - 3

5 **Dubbio** nr: Jon Titor

Che garanzia abbiamo che i nodi Tor non siano tutti spiati?

Scritto il 02/11/2007 alle 10.34 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Richiesta di Approfondimenti** nr: Paura e Incertezza

Caro Marco,
perdonami l'insistenza ma ti devo chiedere di essere meno superficiale nelle lezioni.
Capisco che non sei remunerato, e la gratitudine per quello che fai difficilmente potrà mai essere esposta in un forum o blog, ci vorrebbe un romanzo, non è detto che lo scriva prima o poi.
Privoxy è l'anello più importante della catena e va configurato bene, potresti fare un approfondimento delle singole impostazioni con le variabili delle stesse prese una per una, in maniera da dare lo strumento indipendente, a noi lettori, per configurarlo? Ho visto che c'è gente preparata che posta con interesse, sia qua che in altri forum dove già si parlava di tor, e ora che puntualmente le tue guide vengono riportate l'interesse sale; perché non dividi il lavoro per arre ed sovraintendi il risultato così da non farti carico tutto da solo dello studio del programma.

MARCO NON MOLLARE

Ciao, affezionatissimo lettore.

Scritto il 01/11/2007 alle 10.06 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **XBBrowser** nr: Bino

Qualcuno usa XbBrowser (il vecchio TorPark) ??
funziona bene? è valido ?

Scritto il 31/10/2007 alle 15.20 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **I tempi andati** nr: JoeVr

Questi post su Tor mi piacciono e sopratutto mi piace non essere piu il solo nodo tor in italia

Scritto il 31/10/2007 alle 14.38 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **ci vuole culo** reXistenZ

E' il "qualcosa collegato tra la tastiera e la sedia".

Va beh, perdona la battutaccia Calamari, e vai avanti così.

reXistenZ

3207

Scritto il 31/10/2007 alle 12.53 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor, lezioni di teoria (4)

Marco Calamari prosegue il suo excursus sulle tecnologie di anonimizzazione. Dopo aver compreso cosa è Tor e come si usa, e con quali tutele e cautele, ora è il momento di vedere come contribuire al suo funzionamento

Roma - Fino ad ora abbiamo considerato l'uso di Tor solo come applicazione (in gergo "client"), e descritto e risolto alcuni problemi elementari che possono compromettere l'alto livello di sicurezza e privacy ottenibile con il suo utilizzo. La rete Tor non è simile alle reti paritetiche P2P in cui tutti nodi sono uguali. I client Tor per funzionare non si connettono tra di loro ma devono obbligatoriamente connettersi a dei server, o più propriamente a dei "router" Tor.

I Router Tor non stanno lì fuori nella Rete perché ce li mettono i provider; il mestiere dei provider è fare business e l'anonimato, come anche la vicenda di Zero Knowledge ha dimostrato, non lo è. Non li ha nemmeno prescritti il medico e non sono nati sotto i cavoli. C'è qualcuno che ha deciso di metterceli e di fare anche la fatica di farceli restare.

Infatti, anche se tendiamo a dimenticarcelo, in Rete tutte le cose interessanti (ed anche quelle meno interessanti o decisamente brutte) ci sono perché qualcuno ce le ha messe, spesso volontariamente e senza essere pagato, anzi investendo il proprio tempo ed i propri soldi. Molti navigatori sembrano invece convinti di avere il diritto di prendere a man bassa senza mai dare niente, o che "dare" significhi inserire qualche post demenziale in un forum o creare un blog pieno di applet ed effetti speciali e presto abbandonarlo (non me ne vogliano i miei amici blogger che ne mantengono alcuni pieni dei migliori contenuti della Rete - sono purtroppo una minoranza).

I router Tor sono come certe bestiole simpatiche, semplicissimi da installare ma difficili da mantenere, e qualche rara volta possono anche mordervi, proprio come un cucciolo. Sono semplici da installare perché se state già usando Tor per navigare, avete già installato tutto il software necessario. È solo questione di fare un semplice cambiamento di configurazione, dopo aver controllato che il proprio PC sia sempre raggiungibile da Internet. Infatti potete "pubblicare" un router Tor solo se da Internet gli altri server possono raggiungervi. Il che vuol dire che non dovete trovarvi su una rete privata (in gergo "NATtata") e dovete avere una

connessione permanente (ADSL) tariffata flat (altrimenti poveri voi!) e non filtrata.

Solo a titolo esemplificativo, risulta che la maggior parte degli utenti Telecom Italia possono essere raggiunti, mentre la maggior parte degli utenti Fastweb sono nattati e, trovandosi in una rete privata non possono essere raggiunti da Internet. "Your mileage may vary" quindi fatevi i vostri controlli.

Ma prima di parlare di questioni tecniche ci servono un pizzico di filosofia e di leggi.

Davvero volete realizzare qualcosa col vostro e regalarlo agli altri, a gente che non avete mai visto e che non vedrette mai? Perché è questo che farete; regalerete una parte della vostra ADSL e del vostro tempo ad altri sconosciuti, tra cui anche coloro che fino ad ora l'hanno regalata a voi. Benissimo, ma nel momento stesso in cui iniziate questo cammino, vi caricate anche di una responsabilità. Un router Tor che duri poche ore o pochi giorni, oppure che si blocchi in continuazione non solo non è di nessuna utilità, ma è addirittura dannoso. Se non avete le possibilità materiali o la costanza di non stancarvi è meglio non farne di niente.

E visto che un server Tor deve stare acceso in continuazione, ne avete la possibilità?
O vi piace tanto fare quei videogame per cui è necessario fare reboot in continuazione? In questo caso potrebbe essere necessario dotarvi di un secondo pc, anche senza monitor e di modestissime prestazioni. Potete permettervi il (modesto) aumento della bolletta Enel dovuto al vostro pc sempre acceso giorno e notte? Puo' costarvi anche 50-100 euro in più all'anno. Ed avete pensato anche al rumore? Il vostro pc è in un luogo dove non arreca disturbo, nemmeno la notte?

In questo potrebbe venirvi in aiuto realizzare una PBox, Privacy Box. Trovate qui la descrizione di alcuni prototipi e qui una mail list in cui chiedere lumi in caso di difficoltà.

Bene. Se tutti queste problemi sono per voi superabili c'è un'altra questione di cui occuparsi; la più importante di tutte, l'aspetto legale. Infatti per gestire un router, ed in particolare un nodo di uscita dalla rete Tor (il tipo più utile alla rete Tor stessa) ci si deve preoccupare anche di problemi di responsabilità legali, analoghi a quelli da affrontare prima di mettersi alla guida di un motorino.

Esattamente come per le Poste e la rete autostradale, anche la rete Tor puo' essere utilizzata da malintenzionati od anche da veri e propri criminali. Regalare libertà e privacy a tutti "costringe" anche a non poter escludere nessuno, nemmeno i cattivi. Applicazioni per la privacy come Tor, infatti, possono funzionare solo se rendono impossibile qualsiasi tentativo di controllo, localizzazione o censura, e non ammettono mezze misure. Non esiste una "privacy abbastanza buona".
O la privacy è totale o non esiste, proprio come una ragazza non puo' essere "abbastanza" incinta; o lo è o non lo è. Yoda sarebbe certamente d'accordo.

Chi fosse interessato a questo tipo di considerazioni può andarsi a leggere la vicenda reale di Jap, un'applicazione per la privacy che finì per essere controllata (a fin di bene?) dalla polizia tedesca. Magari avrà fatto catturare dei criminali, ma di certo non ha offerto privacy "reale" ai suoi inconsapevoli utenti.

Mettere in rete un server Tor espone a responsabilità di tipo legale. Badate bene, responsabilità, non necessariamente conseguenze. Il fatto è che ovviamente se qualcuno usa il vostro router per accedere, ad esempio, a contenuti controversi, la connessione avrà il vostro IP, e se durante un'indagine si tentasse di ricostruire all'indietro una connessione passata attraverso il vostro ipotetico router vi potrebbero essere chieste spiegazioni. A maggior ragione se il vostro router fosse di "uscita", tutte le connessioni fatte attraverso esso avrebbero come indirizzo quello della vostra ADSL.

Questa notizia continua >>>

1. Tor, do ut des 2. E la legge?

TAG: tor, anonimato, privacy, router,

25 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR, LEZIONI DI TEORIA (4)

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Bravo** nr: Filippo

Bellissima la serie di articoli su Tor. Grazie

Scritto il 14/11/2007 alle 17.26 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **il problema di Tor?** nr: Verve

Quasi nessuno sa che esiste (e di conseguenza non conosce i motivi per sostenerla) Forse però questo è anche la causa della sua esistenza. Intanto lo usano le ambasciate e i servizi segreti (perdendo dati a destra e a manca, non avendo letto gli articoli di Calamari)

Scritto il 11/11/2007 alle 11.02 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **dovere morale** nr: blossom

Aprire un server Tor, potendo farlo, e capendo la sua utilità, è un dovere morale e sta al di sopra di tutte le possibili conseguenze. Perché nessuna conseguenza è peggiore di una rete che dia la possibilità a qualcuno abbastanza potente di tracciare ogni movimento (non dia la possibilità di eludere tale tracciamento) con lo scopo di controllare ed eventualmente reprimere, anche in futuro, un'idea che a questo qualcuno non piace.

ps Le critiche sono bene accolte

Scritto il 10/11/2007 alle 14.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **I nodi lenti** nr: OFFON

Ho incontrato sulla mia strada un nodo Tor locato a Plovdiv (BG) con una larghezza banda di 56 K, su windows xp, lentissimo, praticamente fermo

Scritto il 10/11/2007 alle 13.48 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Bug nella legge** nr: Ingenuo 2001

Insomma, da quanto ho capito, e spero di sbagliarmi, TOR non è (ancora) illegale in Italia per un semplice "bug" nella legge.

La legge obbliga gli ISP a mantenere i log etc. etc. ma non i semplici cittadini con la loro bella connessione ADSL flat.

E' così?

E pensate che non se ne accorgano la prima volta che la magistratura si troverà di fronte a un vicolo cieco in un'indagine, proprio a causa di TOR??

E se il prossimo emendamento stabilisse che "Tutti sono responsabili di ciò che transita dalle loro reti/apparecchiature informatiche collegate a Internet"?

E per favore non state a cavillare, l'offerta di un servizio TOR è un atto di volontà, non lo si fa distrattamente, pertanto è soggetto a responsabilità

Ingenuo 2001

Scritto il 09/11/2007 alle 23.44 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

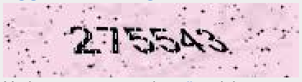
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam



Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor, lezioni di teoria (4)

Marco Calamari prosegue il suo excursus sulle tecnologie di anonimizzazione. Dopo aver compreso cosa è Tor e come si usa, e con quali tutele e cautele, ora è il momento di vedere come contribuire al suo funzionamento

Quanto segue è la mia opinione personale, ma come forse alcuni dei miei 22 lettori ricorderanno, io faccio l'ingegnere e non l'avvocato, quindi prendete tutto con beneficio d'inventario. Nella legislazione italiana esistono a riguardo due leggi significative, la legge Gasparri, o Testo Unico delle Comunicazioni ed il cosiddetto decreto Pisanu.
Nel loro complesso sanciscono due cose. L'obbligo di identificare gli utenti di un servizio pubblico di accesso alla Rete, e l'obbligo di conservare i log identificativi delle comunicazioni realizzate tramite il servizio stesso.

Secondo l'interpretazione letterale (e più comune) dei testi, l'obbligo di identificazione degli utenti sussiste solo per i fornitori diretti di accesso alla Rete, quali Internet provider commerciali oppure fornitori di accesso gratuito aperto al pubblico, come un bar od una palestra che regalino l'accesso wireless ai loro clienti.
Chi gestisce un router Tor tuttavia non fornisce accesso a fini di lucro o pubblico, perché non ha utenti identificabili, e perché le connessioni provengono solo da altri client o router Tor e non sono distinguibili tra loro perché criptate ed anche affasciate (più connessioni separate che diventano una sola).

Inoltre i router Tor non hanno informazioni utili per il tracciamento, normalmente non salvano i log, ed anche se li si salvasse essi non contengono di per sè informazioni utili per il tracciamento di una particolare connessione. Quindi, sempre secondo l'opinione e l'esperienza di chi scrive, l'unica conseguenza che potrebbe accadere al gestore di un router Tor è quella di ricevere da parte di una Autorità giudiziaria (di solito la Polizia Postale e delle Comunicazioni) la richiesta di fornire i dati di una certa connessione o tutti i log del server, che viene recapitata presso il domicilio del titolare dell'abbonamento ADSL da un messo oppure direttamente da personale coinvolto nelle indagini.

L'unica risposta possibile a richieste di questo tipo consiste nello spiegare che l'origine della connessione è un server Tor, che non è l'origine della connessione tracciata e che non è

possibile risalire al suo originatore; eventualmente (se per maggiore sicurezza fossero stati conservati) potrebbe essere fornita la parte degli (inutili) log Tor richiesti.

Puo' essere utile, per rispondere "a priori" riducendo la possibilità di ricevere la richiesta, dotare i router Tor di una pagina web che spieghi l'impossibilità di fornire informazioni e ne motivi tecnicamente e legalmente le ragioni. A conoscenza di chi scrive, questo in Italia è avvenuto poche volte (probabilmente una sola) nei parecchi anni di funzionamento di una trentina di router italiani. Ovviamente la lista del Progetto Winston Smith (pubblica, ma per postare dovete iscrivervi) è disponibile per fornire consigli e delucidazioni.

È quindi opportuno che una attività di gestione di un router Tor, attività fino ad oggi assolutamente legale in Italia, sia svolta solo da persone maggiorenni e tramite una connessione a loro intestata od intestata ad altra persona che sia assolutamente d'accordo. Questo per evitare di essere generosi sulla pelle degli altri.

Bene, spero che questa breve chiacchierata abbia chiarito le idee a molti e dato degli spunti di riflessione a parecchi. Per oggi quindi basta così e niente dettagli tecnici fino alla prossima rubrica. I frettolosi od i decisi possono comunque trovare molte informazioni sulla pagina di installazione del server sul sito Tor gestito in collaborazione da EFF e dal Progetto Tor

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

1. Tor, do ut des   2. E la legge?

TAG: tor, anonimato, privacy, router,

Stampa   Segnala via email   Tutti di Sicurezza

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

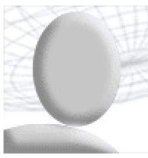
Forum (visualizzazione classica)

25 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR, LEZIONI DI TEORIA (4)

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **Bravo** nr: Filippo

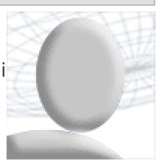
Bellissima la serie di articoli su Tor. Grazie



Scritto il 14/11/2007 alle 17.26   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **il problema di Tor?** nr: Verve

Quasi nessuno sa che esiste (e di conseguenza non conosce i motivi per sostenerla) Forse però questo è anche la causa della sua esistenza. Intanto lo usano le ambasciate e i servizi segreti (perdendo dati a destra e a manca, non avendo letto gli articoli di Calamari)



Scritto il 11/11/2007 alle 11.02   Segnala abusi   Quota   Rispondi

3 **dovere morale** nr: blossom

Aprire un server Tor, potendo farlo, e capendo la sua utilità, è un dovere morale e sta al di sopra di tutte le possibili conseguenze. Perché nessuna conseguenza è peggiore di una rete che dia la possibilità a qualcuno abbastanza potente di tracciare ogni movimento (non dia la possibilità di eludere tale tracciamento) con lo scopo di controllare ed eventualmente reprimere, anche in futuro, un'idea che a questo qualcuno non piace.

ps Le critiche sono bene accolte

Scritto il 10/11/2007 alle 14.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **I nodi lenti** nr: OFFON

Ho incontrato sulla mia strada un nodo Tor locato a Plovdiv (BG) con una larghezza banda di 56 K, su windows xp, lentissimo, praticamente fermo

Scritto il 10/11/2007 alle 13.48 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Bug nella legge** nr: Ingenuo 2001

Insomma, da quanto ho capito, e spero di sbagliarmi, TOR non è (ancora) illegale in Italia per un semplice "bug" nella legge.

La legge obbliga gli ISP a mantenere i log etc. etc. ma non i semplici cittadini con la loro bella connessione ADSL flat.

E' così?

E pensate che non se ne accorgano la prima volta che la magistratura si troverà di fronte a un vicolo cieco in un'indagine, proprio a causa di TOR??

E se il prossimo emendamento stabilisse che "Tutti sono responsabili di ciò che transita dalle loro reti/apparecchiature informatiche collegate a Internet"?

E per favore non state a cavillare, l'offerta di un servizio TOR è un atto di volontà, non lo si fa distrattamente, pertanto è soggetto a responsabilità

Ingenuo 2001

Scritto il 09/11/2007 alle 23.44 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor, lezioni di server 5

L'installazione del router Tor è ora a portata di mano, con pochi piccoli passi: Marco Calamari con la nuova lezione spiega come attivare il sospirato strumento di tutela e difesa della privacy. Ecco cosa fare

Roma - La scorsa settimana molte persone si sono fatte un'idea più precisa di cosa è un router Tor e di cosa significa decidere di crearne uno, sia dal punto di vista filosofico e morale, sia da quello legale. Prima di proseguire parlando di tecnica, è necessaria una precisazione che penso risponderà ad alcuni dubbi espressi sul forum della settimana scorsa. Per quanto riguarda l'ampia esperienza del nostro gruppo e degli amministratori di router Tor con cui siamo in contatto, l'unica tipologia di interazione avvenuta con indagini di polizia in Italia è stata quella descritta nella scorsa rubrica.

Questo non puo' ovviamente escludere che siano avvenute, o possano avvenire, altri tipi di interazioni, come ad esempio perquisizioni e sequestri di materiale informatico che la magistratura ha l'autorità di far eseguire quando ritenga che possano sussistere ipotesi di reato. Per quanto ci è noto, negli ultimi due anni c'è stato un unico caso, avvenuto in Germania, in cui almeno 3 operatori sono stati oggetto di perquisizioni nell'ambito di una stessa indagine che pare riguardasse (non è nemmeno il caso di dirlo) una questione di pedopornografia, e che non ha portato nessuna imputazione e tantomeno condanna degli operatori Tor coinvolti.
Nello stesso periodo, come tutti sappiamo, ci sono state invece migliaia di perquisizioni e di sequestri di materiale informatico legate a semplici scambi di mail rilevanti per indagini di polizia, a copia di materiale protetto da copyright e per utilizzo illegale di reti peer-to-peer.

È comunque senz'altro vero che esistono passatempi decisamente più tranquilli che gestire un router Tor, come ad esempio collezionare etichette di vino, o farsi semplicemente e su scala industriale gli affari propri e basta. Ma rientriamo in tema; alcune persone, sperabilmente molte, avranno preso in considerazione l'impresa di realizzare un router Tor, e sono percio' in attesa di questa puntata; altre magari avranno preso la palla al balzo e, valendosi delle ottime istruzioni sia per Windows che per Linux, reperibili sul sito Tor di EFF, si sono già messe all'opera.

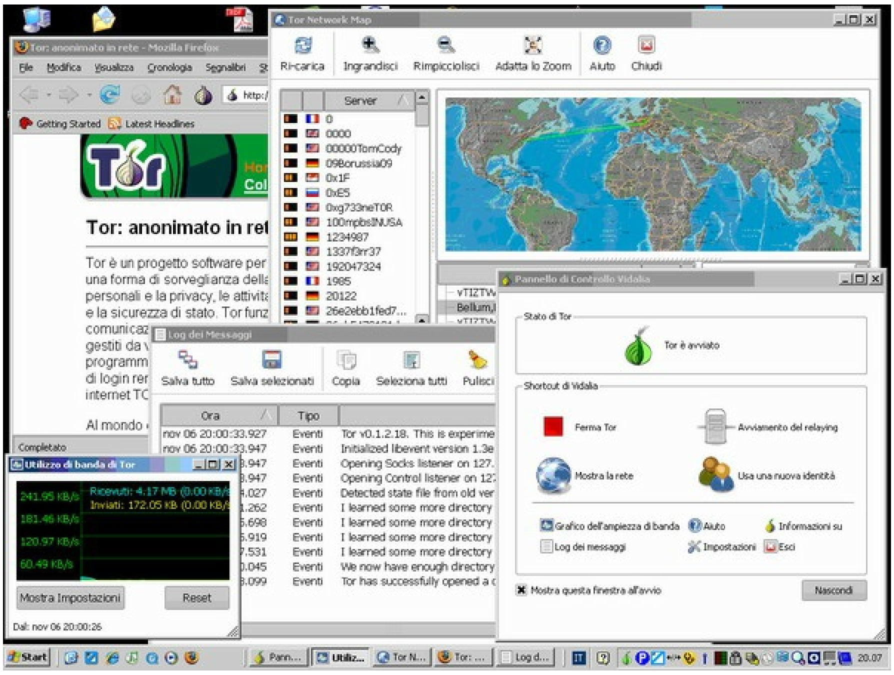
Quasi tutti avranno notato che lavoro abitualmente solo su Linux, e che dove necessario descrivo le applicazioni in ambiente Windows "per differenza". Con gioia degli utenti con solo "finestre", oggi invertirò il mio punto di vista, descrivendo l'installazione di un router Tor in ambiente Windows. Questa scelta non è dovuta solo al numero degli utenti Redmond-centrici, ma soprattutto alla disponibilità di un bundle (un gruppo di programmi, che si configura praticamente da solo come client, ed in maniera elementare come server). Gli utenti *nix e GNU/Linux d'altra parte sono abbastanza smaliziati per poter seguire queste semplicissime istruzioni, e se specialmente usano Debian sono distanti solo un paio di apt-get dal risultato.

Poche volte in vita mia mi sono trovato di fronte ad un'applicazione server così bene integrata e leggera come il bundle Tor/Privoxy/Vidalia/TorButton scaricabile da questa pagina.

L'installazione e l'avvio sono indolori; è pero' d'obbligo ricordare che dovete trovarvi su un'ADSL flat, con un IP pubblico e che non sia filtrata. Servono infatti due porte TCP, di solito 9001 e 9030 (ma si possono cambiare) raggiungibili da Internet. Tor è comunque in grado di verificarlo da solo, come potete vedere facendo attenzione ai messaggi di log quando farete partire il vostro nodo come server. Per renderle raggiungibili è necessario anche avere un nome host pubblico, ma questo non è un problema.

Bastano infatti pochi minuti per registrare gratuitamente il vostro su uno dei tanti provider come ad esempio DynDNS ed installare il client dyndns che "battezzerà" l'indirizzo ip dinamico del vostro PC con un nome a vostra scelta. Vi ricordo che la lista e-privacy è come sempre a disposizione per indicazioni e chiarimenti.

Appena terminata l'installazione, eseguita selezionando la lingua italiana (caso raro ma piacevole) Tor, Privoxy e Vidalia partiranno automaticamente e vi si presenterà la finestra del pannello di controllo di Vidalia, che permette di gestire anche Tor. Aprite le finestre dei log, della mappa e della banda, lanciate il vostro Firefox, ben configurato nelle precedenti lezioni (non vorrete mica usare Internet Explorer, vero?) e vi troverete davanti ad un desktop come questo:



Prima di proseguire, abbiate cura di controllare che sia possibile raggiungere Internet sia normalmente che attraverso la rete Tor, collegandovi all'oramai notissimo Torcheck e cambiando stato utilizzando il pulsante di TorButton.

Questa notizia continua >>>

1. I primi passi 2. Lo step Vidalia

TAG: tor, anonimato, privacy, router,

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

17 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR, LEZIONI DI SERVER 5

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 Privoxy: la vera incognita nr: Paura & Incertezza 6

Congratulazioni per il lavoro svolto! Non sono comuni le capacità di saper rendere fruibile alle masse un discorso così complesso come il progetto tor.
Vorrei però spostare l'attenzione su alcuni aspetti che potrebbero essere vitali per i meno esperti e quindi oggetto di approfondimento per chi sta dedicando il suo (prezioso non dimentichiamolo) tempo agli altri:

Punto uno: non c'è Tor senza Privoxy, quest'ultima utilità è la più importante essendo quella di competenza di quella "cosa misteriosa" che connette la tastiera alla rete e va configurata a dovere sfruttandone tutte le potenzialità. Il progetto Tor non nasce solo per visionare in tutto anonimato, esso così soddisferebbe solo una parte degli utilizzatori (compresa quella parte marcia) esso nasce principalmente per evitare la censura e quindi permettere la pubblicazione la dove essa non è consentita, osteggiata, boicottata, oggetto di discriminazione sulla persona! Senza una conoscenza approfondita del sistema completo, la pubblicazione delle Libere Lettere di Marco Calamari apparirebbe una semplice curiosità per smanettoni e un potenziale pericolo per chi invece userebbe Tor per nobili scopi, ignorando i rischi tecnici (e non mi riferisco a quelli legali perché dove esiste la legge esiste i diritto, esiste dunque la difesa, la replica! E' proprio dove non esiste alcuna forma di diritto consumato che vi è più bisogno di Tor). Dunque è necessario , ma senza alcuna pretesa, approfondire, sviscerare tutta la programmazione fattibile con Tor.

Punto secondo: non c'è anonimato senza monitoraggio: è importante a mio avviso suggerire alla discussione l'approfondimento di metodo sulla gestione dell'attività tramite Tor : ovvero come un utente normale può verificare che dal suo pc escano solo le informazioni instradate dal Tor, quale metodo e atteggiamento assumere dunque sul S.O. e gli altri programmi che girano, ormai troppo spesso a nostra insaputa, sul pc? No mi riferisco solo ai componenti di Firefox, spiegati con dovizia di particolari nelle precedenti Lettere, ma anche a tutti quei programmi del S.O ed altri installati che possono compromettere l'attività eseguita con Tor. E' drastico suggerire di chiudere tutte le porte tranne quelle in uso dal programma (e sopra di tutto è fattibile?).
I sistemi nat e dhcp influiscono?
Il router rilasciato dal provider ha codici che dialogano con il provider e associano dei marcatori all'ip in uscita/entrata?
Mac?
Come scopre un utente se è filtrato dal proprio provider?
Come evitare (se è possibile) gli exit-node sporchi? Essi hanno dei "sintomi"?

Insomma superiamo il livello base e buttiamoci sulla sperimentazione! Passo dopo passo.

Scritto il 22/11/2007 alle 18.08 Segnala abusi Quota Rispondi

2 chi ci guadagna da questa pubblicita'? nr: kairus

Mi chiedo quale gruppo di persone puo' avvantaggiarsi da un uso così ambiguo e poco chiaro di non meglio precisate tecnologie di ano-nimizzazione....

mi sorgono inquietanti interrogativi....

Scritto il 18/11/2007 alle 19.09 Segnala abusi Quota Rispondi

1 Tor: non è ancora la volta buona :-(nr: Fedora 8

un altro oggetto buono, che quì piace molto,
poteva essere: Tor al Tappeto!

Tratto da http://www.torproject.org/download.html.it

> 5. Tor impedisce bla bla ..., ma pone dei rischi nuovi:
> un exit node ostile o male configurato può mostrarti
> una pagina sbagliata, o inviarti di nascosto delle applet
> Java come se provenissero da domini di cui ti fidi.

Ossia: per evitare che si usi tor basta screditare la rete tor: ossia che qualcuno (a voi

chi viene in mente?) tiri su alcuni exit node "male configurati" (farlocchi) che ti inviano quello che vogliono, tipo oggetti che ti loggano o installano sul tuo PC linux con FF (ma anche windows, più difficile ma possibile) software malevolo spacciato per buono.

(storia già vista vero? ... p2p?)

In questo modo piano piano si smetterà di usare tor e si porrà il TorButton a off.

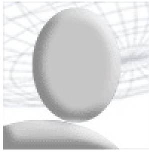
... o sbaglio?

Io.

Scritto il 17/11/2007 alle 10.44 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Speranza** nr: Paola e Chiara

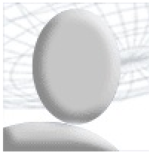
Ora i server Tor italiani aumenteranno in modo esponenziale



Scritto il 16/11/2007 alle 23.16 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **OT: Browser già configurati** nr: Ignorante Informatic o

Perdonate l'*OT* (*so che oggi si discute della gestione di un router TOR*), ma, sebbene ignorante in tal campo, ho letto qualcosa su *pacchetti* già pronti all'uso come ***JanusVM***, ***xB Browser*** (*o* ***Torpack***) ed ***OperaTor***.



A vostro avviso, la loro *preconfigurazione* può essere ritenuta alla stregua di quella consigliata da **Marco Calamari** (*sempre dettagliato e chiaro nei suoi articoli... lo comprendo pure io!*) o potrebbe presentare qualche *leak* (*si dice così, no?*) tipo nei *DNS* e così via?

Insomma, mi chiedo se possano essere una valida alternativa (*in versione portabile*).

Grazie a Tutti

Scritto il 16/11/2007 alle 13.56 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



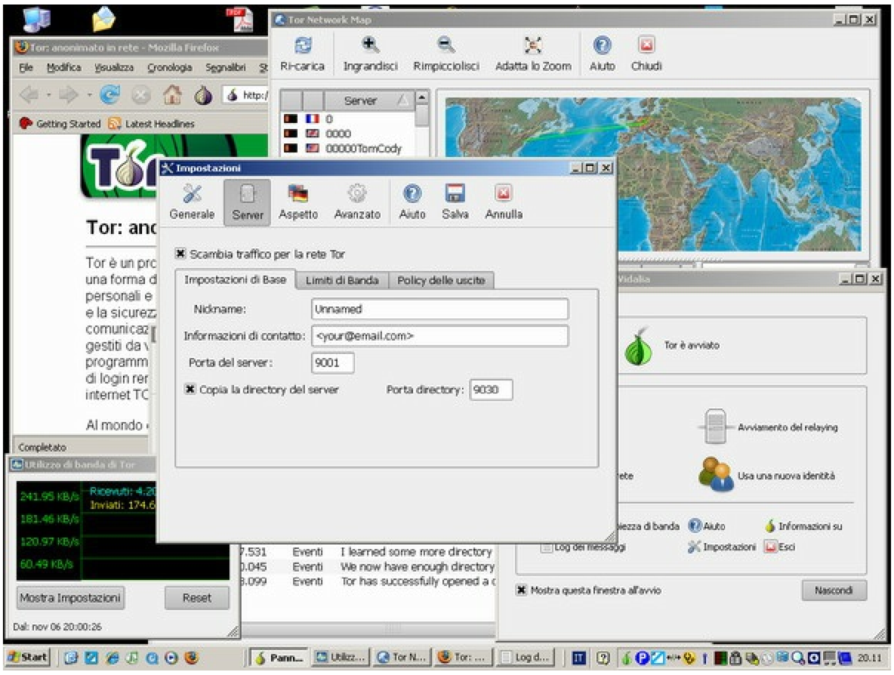
- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor, lezioni di server 5

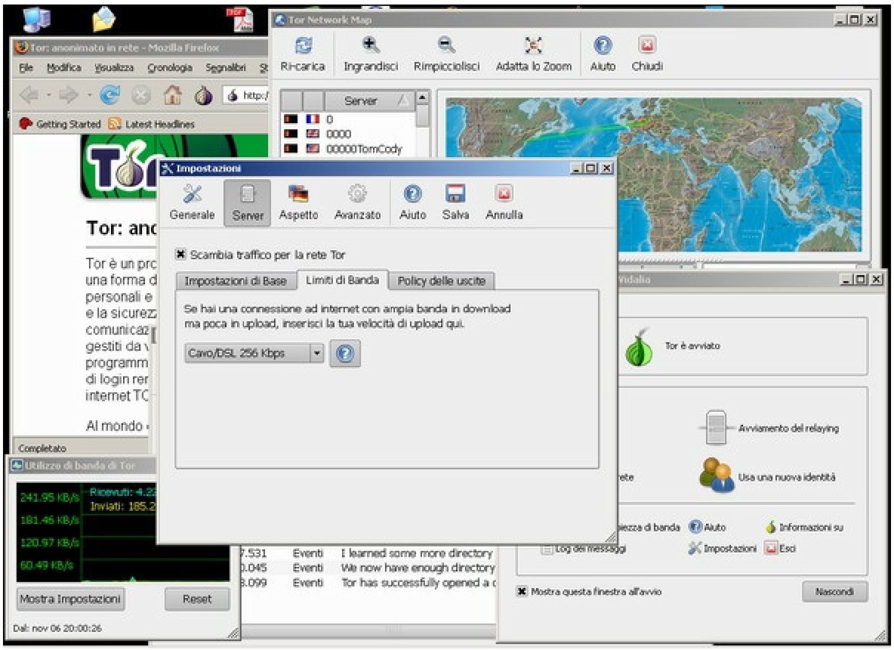
L'installazione del router Tor è ora a portata di mano, con pochi piccoli passi: Marco Calamari con la nuova lezione spiega come attivare il sospirato strumento di tutela e difesa della privacy. Ecco cosa fare

Ponete un occhio ai messaggi di log che scorrono durante la navigazione e seguite l'apertura e la chiusura delle connessioni utilizzando la mappa zoomabile. Per vedere sulla mappa la rappresentazione di uno dei quattro circuiti che in ogni momento Tor tiene aperti per voi e che sono elencati sotto la mappa, vi basterà selezionarli con il mouse.

Allora ci siamo; attiviamo l'iperguida e diventiamo server. Nel pannello di controllo di Vidalia:

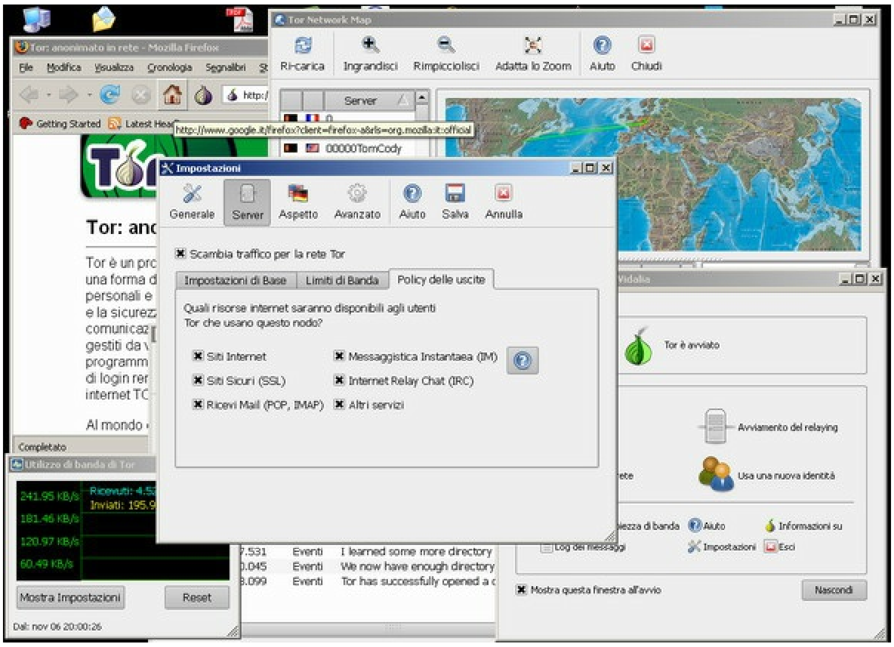


Cliccate sull'icona Server e spuntate l'anonima casellina "Scambia traffico per la rete Tor" che vi si presenterà. Inserite un nickname per il vostro server ed un indirizzo di posta per contatti amministrativi (ambedue facoltativi). Non spuntate per adesso la casella "Copia la directory del server"; vedremo poi perché.
Andate ora sulla linguetta "Limiti di banda":



e selezionate il valore 256K. Non preoccupatevi per la vostra banda, è un valore di picco che non viene mai raggiunto. In ogni caso, se notaste prolungati rallentamenti potete diminuirlo, avendo cura di non scendere sottoi i 150K.

Infine, giusto per volare un po' più bassi, selezionate la linguetta "Policy delle uscite"



e togliete il segno di spunta da "altri servizi". Anche su questo torneremo prossimamente.
Un click sull'icona Salva ed abbiamo finito.

Contrariamente a quella del Millennium Falcon, se l'Impero non vi ha nel frattempo ~~intercettato~~ filtrato, la vostra iperguida sarà in piena attività, ed il vostro router Tor starà fornendo privacy a centinaia di navigatori.

Ora è il momento di leggersi religiosamente tutta l'ottima documentazione italiana presente sul sito e se necessario chiedere lumi ad amministratori navigati. Nella prossima puntata un po' di dettagli e di tuning.

Buon lavoro.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

1. I primi passi   2. Lo step Vidalia

TAG: tor, anonimato, privacy, router,

Stampa   Segnala via email   Tutti di Tecnologia

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

17 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR, LEZIONI DI SERVER 5

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **Privoxy: la vera incognita** nr: Paura & Incertezza 6

Congratulazioni per il lavoro svolto! Non sono comuni le capacità di saper rendere fruibile alle masse un discorso così complesso come il progetto tor.
Vorrei però spostare l'attenzione su alcuni aspetti che potrebbero essere vitali per i meno esperti e quindi oggetto di approfondimento per chi sta dedicando il suo (prezioso non dimentichiamolo) tempo agli altri:

Punto uno: non c'è Tor senza Privoxy, quest'ultima utilità è la più importante essendo quella di competenza di quella "cosa misteriosa" che connette la tastiera alla rete e va configurata a dovere sfruttandone tutte le potenzialità. Il progetto Tor non nasce solo per visionare in tutto anonimato, esso così soddisferebbe solo una parte degli utilizzatori (compresa quella parte marcia) esso nasce principalmente per evitare la censura e quindi permettere la pubblicazione la dove essa non è consentita, osteggiata, boicottata, oggetto di discriminazione sulla persona! Senza una conoscenza approfondita del sistema completo, la pubblicazione delle Libere Lettere di Marco Calamari apparirebbe una semplice curiosità per smanettoni e un potenziale pericolo per chi invece userebbe Tor per nobili scopi, ignorando i rischi tecnici (e non mi riferisco a quelli legali perché dove esiste la legge esiste i diritto, esiste dunque la difesa, la replica! E' proprio dove non esiste alcuna forma di diritto consumato che vi è più bisogno di Tor). Dunque è necessario , ma senza alcuna pretesa, approfondire, sviscerare tutta la programmazione fattibile con Tor.

Punto secondo: non c'è anonimato senza monitoraggio: è importante a mio avviso suggerire alla discussione l'approfondimento di metodo sulla gestione dell'attività tramite Tor : ovvero come un utente normale può verificare che dal suo pc escano solo le informazioni instradate dal Tor, quale metodo e atteggiamento assumere dunque sul S.O. e gli altri programmi che girano, ormai troppo spesso a nostra insaputa, sul pc? No mi riferisco solo ai componenti di Firefox, spiegati con dovizia di particolari nelle precedenti Lettere, ma anche a tutti quei programmi del S.O ed altri installati che possono compromettere l'attività eseguita con Tor. E' drastico suggerire di chiudere tutte le porte tranne quelle in uso dal programma (e sopra di tutto è fattibile?).
I sistemi nat e dhcp influiscono?
Il router rilasciato dal provider ha codici che dialogano con il provider e associano dei marcatori all'ip in uscita/entrata?
Mac?
Come scopre un utente se è filtrato dal proprio provider?
Come evitare (se è possibile) gli exit-node sporchi? Essi hanno dei "sintomi"?

Insomma superiamo il livello base e buttiamoci sulla sperimentazione! Passo dopo passo.

Scritto il 22/11/2007 alle 18.08   Segnala abusi   Quota   Rispondi

2 **chi ci guadagna da questa pubblicita'?** nr: kairus

Mi chiedo quale gruppo di persone puo' avvantaggiarsi da un uso così ambiguo e poco chiaro di non meglio precisate tecnologie di ano-nimizzazione....

mi sorgono inquietanti interrogativi....

Scritto il 18/11/2007 alle 19.09 Segnala abusi Quota Rispondi

1 Tor: non è ancora la volta buona :-(nr: Fedora 8

un altro oggetto buono, che quì piace molto,
poteva essere: Tor al Tappeto!

Tratto da http://www.torproject.org/download.html.it

> 5. Tor impedisce bla bla ..., ma pone dei rischi nuovi:
> un exit node ostile o male configurato può mostrarti
> una pagina sbagliata, o inviarti di nascosto delle applet
> Java come se provenissero da domini di cui ti fidi.

Ossia: per evitare che si usi tor basta screditare la rete tor: ossia che qualcuno (a voi chi viene in mente?) tiri su alcuni exit node "male configurati" (farlocchi) che ti inviano quello che vogliono, tipo oggetti che ti loggano o installano sul tuo PC linux con FF (ma anche windows, più difficile ma possibile) software malevolo spacciato per buono.

(storia già vista vero? ... p2p?)

In questo modo piano piano si smetterà di usare tor e si porrà il TorButton a off.

... o sbaglio?

Io.

Scritto il 17/11/2007 alle 10.44 Segnala abusi Quota Rispondi

1 Speranza nr: Paola e Chiara

Ora i server Tor italiani aumenteranno in modo esponenziale

Scritto il 16/11/2007 alle 23.16 Segnala abusi Quota Rispondi

8 OT: Browser già configurati nr: Ignorante Informatic o

Perdonate l'*OT* (*so che oggi si discute della gestione di un router TOR*), ma, sebbene ignorante in tal campo, ho letto qualcosa su *pacchetti* già pronti all'uso come ***JanusVM***, ***xB Browser*** (*o* ***Torpack***) ed ***OperaTor***.

A vostro avviso, la loro *preconfigurazione* può essere ritenuta alla stregua di quella consigliata da **Marco Calamari** (*sempre dettagliato e chiaro nei suoi articoli... lo comprendo pure io!*) o potrebbe presentare qualche *leak* (*si dice così, no?*) tipo nei *DNS* e così via?

Insomma, mi chiedo se possano essere una valida alternativa (*in versione portabile*).

Grazie a Tutti

Scritto il 16/11/2007 alle 13.56 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor: lezioni di guida 6

Ma quanta banda succhia il router Tor che si è deciso di installare? Come bilanciare questo aspetto con le questioni legali? Come gestire le exit policy? Un nuovo approfondimento di Marco Calamari rischiara le ombre. I dettagli

Roma - Nelle scorse settimane alcuni dei miei 20 lettori hanno forse realizzato il loro server Tor, ed iniziato così a dare un contributo attivo alla privacy in Rete. Amministrare un router Tor, oltre che controllarne il funzionamento di routine, richiede un'attenta gestione di 3 aspetti: banda consumata, numero di connessioni aperte ed exit policy (policy delle uscite).

Esaminiamoli in quest'ordine.

Consumo di banda
La rete Tor, analogamente alle reti peer-to-peer, richiede molta banda per funzionare, anzi, da un certo punto di vista si potrebbe dire che è essa stessa un meccanismo di condivisione della banda.
Come ormai molti sapranno infatti, quando si apre una connessione attraverso la rete Tor, il vostro client utilizza tre router in successione, l'ultimo dei quali, detto exit router, si collega alla destinazione per vostro conto. L'IP che viene eventualmente registrato dal server di destinazione è quindi sempre quello del router di uscita.
È quindi abbastanza semplice calcolare che per trasferire una certa quantità di informazione da o verso la destinazione questa deve passare tre volte attraverso la rete Tor, e che quindi per utilizzare una banda di un kilobyte/secondo attraverso la rete Tor se ne consuma approssimativamente il triplo. Questa banda deve essere fornita dai router Tor, che sono quindi dei grandi consumatori di banda. Fortunatamente per la maggior parte del loro tempo i circuiti aperti attraverso la rete Tor restano inutilizzati. Cio' non toglie che un router che non abbia a disposizione almeno 20 kByte/secondo non puo' dare contributi significativi.

Mi raccomando, quando ragionate su questioni di banda, state attenti alle maiuscole. Byte e bit sono oggetti di dimensione assai diversa, all'incirca di dieci volte (lo so che un byte sono esattamente 8 bit, ma quando si parla di trasmissione dati le cose si complicano). La banda indicata dai provider è di solito espressa in bit/secondo kb, mentre la banda che Tor consuma è di solito indicata in Byte/secondo kB. Potenza della maiuscola.

Un'altra questione è che la banda fornita da una connessione ADSL è asimmetrica, come indica la A maiuscola nel nome. Le connessioni più veloci hanno una banda nominale di 20Mb/sec (milioni di bit) cioè 20480 kb/sec (migliaia di bit), ma questa banda è solo in download, mentre in upload la banda massima è di solito 486 kb/sec. Per sua natura Tor utilizza la banda in modo simmetrico, quindi i conteggi della banda devono essere effettuati sulla velocità minore.

Dato che la velocità di upload di una ADSL consumer va dai 20 ai 50 kByte/sec è consigliabile iniziare con la banda minima richiesta per un router Tor (20kB) e provare ad aumentarla dopo qualche giorno se non notate rallentamenti significativi.

I più attenti lettori ricorderanno che avevo intimato di non selezionare la checkbox "Copia la directory del server" durante l'installazione. Si tratta nuovamente di un problema di banda. I client Tor devono scaricare periodicamente la directory che contiene le informazioni principali sui router attivi in rete: nomi, IP, chiavi crittografiche etc. I directory server, che sono pochi, non potrebbero fornire queste informazioni (che rubano alcuni megabyte) alle centinaia di migliaia di client Tor esistenti. Applicando un meccanismo tipico del P2P, i client possono accettare di agire come ridistributori di queste informazioni, e questa è appunto la funzione che si attiva selezionando la checkbox. È attività buona e giusta, ma puo' richiedere una banda anche superiore a quella dedicata ai circuiti Tor; tra l'altro la banda dedicata è in aggiunta a quella massima specificata nella configurazione. Al solito, quando il vostro router sarà stabile provate ad attivarla e verificate come varia il carico sulla vostra ADSL.

Consumo di risorse

Un router Tor richiede alcune risorse in quantità "anomala", sia all'interno del server (file descriptor) che all'esterno (connessioni TCP aperte). Mentre il programma di installazione si occupa di alzare il limite di default delle prima ad un valore sufficiente, è possibile che un router Tor abbastanza trafficato tenga aperti contemporaneamente un numero elevato di circuiti TCP. Quest'ultimo fatto puo' mettere in crisi il vostro router ADSL. Molti router e modem router ADSL (da non confondere con il router Tor) di tipo consumer permettono di avere solo un numero limitato di connessioni contemporaneamente aperte. Un sintomo di questa situazione è un basso valore di disponibilità/banda fornita del router mentre contemporaneamente il comando "netstat -na" rivela 50/100 connessioni aperte verso altri router Tor (per rilevare la banda di un router vista "dalla parte della rete" potete usare questo link selezionando poi il nome del vostro router).

Sfortunatamente nella maggior parte dei casi non esistono soluzioni a questo tipo di problema. L'unica possibilità è cambiare il router o modem-router ADSL con un altro di migliori prestazioni da questo punto di vista. È purtroppo spesso difficile determinare "a priori" questa caratteristica perché nessun produttore lo dichiara tra i dati tecnici.

Questa notizia continua >>>

1. Tre volte Tor 2. Le exit policy

TAG: tor, router, consumo di banda, privacy, anonimato, exit policy

Stampa Segnala via email Tutti di Sicurezza

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

21 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR: LEZIONI DI GUIDA 6

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **Utilizzo di tor** nr: Gili William

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Qualcuno può spiegarmi come utilizzare tor per comunicare in anonimato in una rete locale interfacciandosi ai proxy di tor?

Scritto il 23/04/2012 alle 12.40 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Tor e la legge italiana!** nr: Domenico Dibello

La rete Tor è una grande invenzione e presenta moltissimi vantaggi. Una sola cosa non mi è chiara. Se io sono un ExitServer ed un pedofilo visita un sito illecito utilizzando il mio server, mi ritroverò i carabinieri a casa, giusto? Mi accuseranno quantomeno di aver favorito il transito verso questo sito...di esser parte di un meccanismo che ha a che fare con la pedofilia...

Come potrò dimostrare il contrario? Di fatto farei parte di questo meccanismo!!! Chi mi assicura che il mo server non venga usato per fini illeciti???

Mi farebbe piacere ricevere un chiarimento su questo punto! Grazie.
In ogni caso complimenti per l'articolo, un argomento attuale e interessante.

Scritto il 28/09/2008 alle 15.01 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Grazie a Italymedia.it aboliti i costi d** nr: ufficio stampa

Fondamentale è stata la spinta mediatica del noto portale d'informazione

Grazie a Italymedia.it aboliti i costi di ricarica
L'iniziativa era partita dall'impegno di un intraprendente studente che ha indetto una petizione che ha raggiunto quota 800.000 firme

Quando da qualche mese a questa parte gli utenti delle varie compagnie di telefonia mobile si accingono a caricare la carta prepagata corrispondente al proprio numero telefonico vengono subissati da raggianti ed entusiaste vocine automatiche o da uno sventolìo di pubblicità adescanti e convincenti, che ricordano come tutto il costo di una ricarica corrisponda a reale traffico telefonico, lasciando trapelare manifestamente che quella grave ingiustizia perpetrata per anni a danno dei consumatori che era rappresentata dai costi fissi di ricarica è finalmente stata abolita. La voce con magistrale enfasi oratoria o le sfavillanti e calamitanti pubblicità si sforzano di ostentare meriti inesistenti appalesandosi artefici di un epocale cambio di rotta verso gli interessi dei fruitori del servizio che comportano inevitabilmente un sacrificio deliberato e doloroso da parte dei "poveri" gestori, spingendo e imprigionando nelle paludi dell'inganno i meno avveduti tra gli utenti. Ma, anche se la maggior parte di chi è costretto ad avvicinarsi al servizio di ricarica per poter utilizzare il telefono cellulare conosce perfettamente la genesi dello storico provvedimento che ha condotto all'abolizione del disdicevole dazio, ci sembra opportuno rammentarla ai più labili di memoria. Ed è bene chiarire che, pur se il tutto si è raggiunto con una delibera governativa, se non ci fosse stata una vigorosa spinta popolare, probabilmente il costo fisso in questione scivolerebbe ancora bellamente nelle casse voraci dei gestori, in netta controtendenza con la linea tracciata e seguita nel resto d'Europa.
Il tutto è partito dalla lodevole iniziativa di uno studente, Andrea D'Ambra, che ha profuso energie incommensurabili impegnandosi nell'avviamento e nella gestione di una mastodontica macchina organizzativa finalizzata ad una petizione che ha raggiunto l'incredibile traguardo di circa 800.000 firme. Sarebbe stato in verità impossibile il conseguimento di un obiettivo tanto clamoroso, senza l'apporto fondamentale di alcuni strumenti mediatici di cui il promotore si è avvalso lungo l'arduo e tortuoso tragitto. A partire dalla spinta informativa del comico Beppe Grillo e del suo gettonatissimo blog che ha dedicato ampi spazi all'iniziativa. Ma decisivo è stato l'apporto propulsivo del Portale dell'Informazione Nazionale Italymedia.it e del suo direttore Antonello De Pierro che ha sostenuto e nutrito la divulgazione del progetto avvalendosi anche delle frequenze della nota emittente radiofonica Radio Roma di cui è uno storico conduttore. Il giornalista, che è anche presidente del giovane movimento "L'Italia dei Diritti" così si è espresso sull'argomento: "I consumatori italiani dovranno per sempre essere grati a questo eroico e fenomenale studente, ed è davvero biasimevole il fatto che un simile risultato non abbia tratto linfa vitale da un impegno forte degli organi rappresentativi, istituzionalmente deputati alla presentazione e alla promulgazione di leggi, che nel frangente si sono dimostrati clamorosamente miopi e distratti".

Scritto il 25/11/2007 alle 13.03 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **colli di bottiglia** nr: sigfunaris

per quanto riguarda tor dico la stessa cosa che disse
il ragionier fantozzi riguardo la corazzata potemkin.

sinceramente non capisco l'entusiasmo di questa gente.

Lo si vuole paragonare ai circuiti p2p quando la sua
architettura è praticamente l'opposto.

nei p2p ognuno offre la sua banda in upload e il risultato
è che l'utente finale usufruisce della somma della banda

in upload di tutti gli utenti.

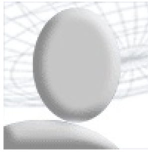
in tor invece la banda non si somma.si utilizza solo
il valore minore di banda dei nodi che si usufruiscono.

l'idea è da sottoscrivere.tutti vorremmo un pò di anonimato.

anche io avevo installato tor,ma la velocità di navigazione
(paragonabile alla linea analogica di 20 anni fa) mi ha fatto
passare la voglia di anonimato che a mio parere tor nemmeno garantisce.
così come è strutturato(con tutti i colli di bottiglia difficilmente tor possa andare
avanti.

Scritto il 24/11/2007 alle 15.55 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **si, la privacy** nr: michele



tempo fa misi su un server tor su una xbox
ottimo, la usavo come router e quando volevo navigare anonimo la usavo come
proxy, una meraviglia...

poi ho tolto tutto, riflettendo su un aspetto della questione trovato sul sito
freenet...su tor la liberta' e' totale
TOTALE
quindi ci sono siti di pedofilia, liberamente accedibili
oltretutto non sono solamente accedibili, ma per come funziona la rete, ci sta che il
mio server possa essere tramite per un trasferimento di materiale pedopornografico

da allora ho smesso di cimentarmici...

con questo non voglio dire che sia giusta o sbagliata (la rete tor, freenet, etc) pero'
sono convinto che chiunque la installi, ma anche chiunque la proponga, debba
sottolineare questo aspetto

scusate, ciao

Scritto il 23/11/2007 alle 18.40 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Codice antispam

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor: lezioni di guida 6

Ma quanta banda succhia il router Tor che si è deciso di installare? Come bilanciare questo aspetto con le questioni legali? Come gestire le exit policy? Un nuovo approfondimento di Marco Calamari rischiara le ombre. I dettagli

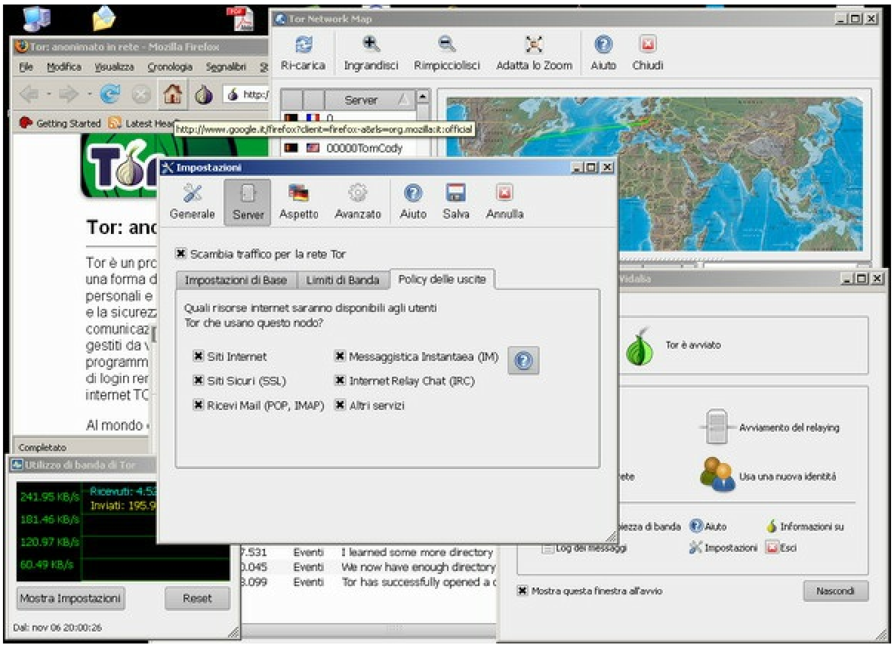
E per finire passiamo all'ultimo l'argomento, il più importante: le exit policy o regole di uscita (policy delle uscite). Abbiamo già accennato in precedenza che un router Tor puo' essere di uscita oppure no; in quest'ultimo caso si parla, in contrapposizione al termine "router di uscita", di "router middleman".

Che cosa caratterizza un router middleman? Elementare Watson, è un router Tor che si collega solo ad altri router Tor ma non permette di uscire su Internet. Collegarsi ad un sito web via Tor, come già ricordato, apre una connessione attraverso 3 router Tor, l'ultimo dei quali si collega al sito richiesto. Solo l'ultimo router deve quindi essere un exit router, gli altri due possono essere router middleman senza che questo crei problemi.

Creare un router middleman è quindi comunque utile alla rete Tor, ma almeno un terzo dei router dovrebbero essere exit node per evitare riduzioni di capacità della rete Tor.
Gestire un router middleman è cosa molto più tranquilla dal punto di vista legale, perchè il suo IP non risulterà mai dai log dei server web, e quindi le probabilità di essere chiamati in causa, pur non azzerandosi, si riducono moltissimo.

D'altra parte dato che un exit router è molto più utile alla rete Tor, la sua interazione con Internet puo' essere "regolata" tramite l'uso delle exit policy.
Il meccanismo delle exit policy permette di limitare le porte TCP a cui il vostro router Tor puo' collegarsi. In pratica permettete a chi userà il vostro router di collegarsi solo a certi servizi ma non ad altri; ad esempio di navigare un sito web (porte 80 e 443) ma non di inviare posta (porta 25).

Per quanto riguarda GNU/Linux la policy si sceglie editando la parte finale del file di configurazione di Tor, ma il default è ragionevole; per quanto riguarda Windows invece la policy si sceglie molto più comodamente utilizzando l'apposito tab già visto nella precedente lezione:



ma il default è abbastanza permissivo, e consiglio di rimuovere l'ultima voce, come mostrato in figura, fino a quando non vi sarete formati una vostra convinzione.
Abilitare un dato servizio ha due risvolti; legale e di consumo di banda.

Dal punto di vista legale se abilitate un servizio che viene normalmente abusato (ad esempio spedire la posta) aumenteranno le segnalazioni alle autorità di questi abusi provenienti dal vostro indirizzo IP, quindi aumenterà la probabilità di ricevere una richiesta di informazioni.

Dal punto di vista del consumo di banda abilitare un servizio presente in pochi router di uscita (ad esempio bittorrent) e che consuma molta banda ha due effetti che si rinforzano l'un l'altro. Infatti chi usa un servizio "vorace" uscendo dal vostro router vi consuma non solo molta banda, ma il doppio di molta banda (una prima volta per arrivare sul vostro router ed una seconda per uscire verso Internet).
Inoltre, poiché la selezione del router di uscita da parte dei client Tor degli utenti è automatica in funzione del servizio richiesto (i directory server conoscono le policy dei router e le forniscono ai client per la scelta) se fornite un servizio raro, molti di coloro che lo vogliono usare si concentreranno su vostro router. Conoscete il termine slashdotting?

Questa è l'ultima lezione di guida, tutto l'essenziale è stato detto; potranno essercene altre se adeguati feedback lo richiederanno. Non vedo l'ora di poter tornare a scrivere di questioni non tecniche!
Vi invito ancora una volta ad utilizzare la lista e-privacy e l'esperienza dei gestori di router Tor che vi sono iscritti per chiarimenti ed informazioni.

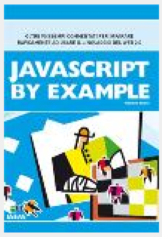
Buon lavoro.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

1. Tre volte Tor 2. Le exit policy

TAG: tor, router, consumo di banda, privacy, anonimato, exit policy



21 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR: LEZIONI DI GUIDA 6

2 **Utilizzo di tor** nr: Gili William

Qualcuno può spiegarmi come utilizzare tor per comunicare in anonimato in una rete locale interfacciandosi ai proxy di tor?

Scritto il 23/04/2012 alle 12.40 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Tor e la legge italiana!** nr: Domenico Dibello

La rete Tor è una grande invenzione e presenta moltissimi vantaggi. Una sola cosa non mi è chiara. Se io sono un ExitServer ed un pedofilo visita un sito illecito utilizzando il mio server, mi ritroverò i carabinieri a casa, giusto? Mi accuseranno quantomeno di aver favorito il transito verso questo sito...di esser parte di un meccanismo che ha a che fare con la pedofilia...

Come potrò dimostrare il contrario? Di fatto farei parte di questo meccanismo!!! Chi mi assicura che il mo server non venga usato per fini illeciti???

Mi farebbe piacere ricevere un chiarimento su questo punto! Grazie.
In ogni caso complimenti per l'articolo, un argomento attuale e interessante.

Scritto il 28/09/2008 alle 15.01 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Grazie a Italymedia.it aboliti i costi d** nr: ufficio stampa

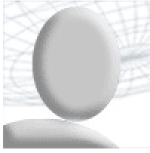
Fondamentale è stata la spinta mediatica del noto portale d'informazione

Grazie a Italymedia.it aboliti i costi di ricarica
L'iniziativa era partita dall'impegno di un intraprendente studente che ha indetto una petizione che ha raggiunto quota 800.000 firme

Quando da qualche mese a questa parte gli utenti delle varie compagnie di telefonia mobile si accingono a caricare la carta prepagata corrispondente al proprio numero telefonico vengono subissati da raggianti ed entusiaste vocine automatiche o da uno sventolìo di pubblicità adescanti e convincenti, che ricordano come tutto il costo di una ricarica corrisponda a reale traffico telefonico, lasciando trapelare manifestamente che quella grave ingiustizia perpetrata per anni a danno dei consumatori che era rappresentata dai costi fissi di ricarica è finalmente stata abolita. La voce con magistrale enfasi oratoria o le sfavillanti e calamitanti pubblicità si sforzano di ostentare meriti inesistenti appalesandosi artefici di un epocale cambio di rotta verso gli interessi dei fruitori del servizio che comportano inevitabilmente un sacrificio deliberato e doloroso da parte dei "poveri" gestori, spingendo e imprigionando nelle paludi dell'inganno i meno avveduti tra gli utenti. Ma, anche se la maggior parte di chi è costretto ad avvicinarsi al servizio di ricarica per poter utilizzare il telefono cellulare conosce perfettamente la genesi dello storico provvedimento che ha condotto all'abolizione del disdicevole dazio, ci sembra opportuno rammentarla ai più labili di memoria. Ed è bene chiarire che, pur se il tutto si è raggiunto con una delibera governativa, se non ci fosse stata una vigorosa spinta popolare, probabilmente il costo fisso in questione scivolerebbe ancora bellamente nelle casse voraci dei gestori, in netta controtendenza con la linea tracciata e seguita nel resto d'Europa.
Il tutto è partito dalla lodevole iniziativa di uno studente, Andrea D'Ambra, che ha profuso energie incommensurabili impegnandosi nell'avviamento e nella gestione di una mastodontica macchina organizzativa finalizzata ad una petizione che ha raggiunto l'incredibile traguardo di circa 800.000 firme. Sarebbe stato in verità impossibile il conseguimento di un obiettivo tanto clamoroso, senza l'apporto fondamentale di alcuni strumenti mediatici di cui il promotore si è avvalso lungo l'arduo e tortuoso tragitto. A partire dalla spinta informativa del comico Beppe Grillo e del suo gettonatissimo blog che ha dedicato ampi spazi all'iniziativa. Ma decisivo è stato l'apporto propulsivo del Portale dell'Informazione Nazionale Italymedia.it e del suo direttore Antonello De Pierro che ha sostenuto e nutrito la divulgazione del progetto avvalendosi anche delle frequenze della nota emittente radiofonica Radio Roma di cui è uno storico conduttore. Il giornalista, che è anche presidente del giovane movimento "L'Italia dei Diritti" così si è espresso sull'argomento: "I consumatori italiani dovranno per sempre essere grati a questo eroico e fenomenale studente, ed è davvero biasimevole il fatto che un simile risultato non abbia tratto linfa vitale da un impegno forte degli organi rappresentativi, istituzionalmente deputati alla presentazione e alla promulgazione di leggi, che nel frangente si sono dimostrati clamorosamente miopi e distratti".

Scritto il 25/11/2007 alle 13.03 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **colli di bottiglia** nr: sigfunaris



per quanto riguarda tor dico la stessa cosa che disse
il ragionier fantozzi riguardo la corazzata potemkin.

sinceramente non capisco l'entusiasmo di questa gente.

Lo si vuole paragonare ai circuiti p2p quando la sua
architettura è praticamente l'opposto.

nei p2p ognuno offre la sua banda in upload e il risultato
è che l'utente finale usufruisce della somma della banda
in upload di tutti gli utenti.

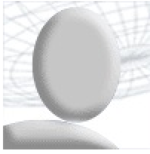
in tor invece la banda non si somma.si utilizza solo
il valore minore di banda dei nodi che si usufruiscono.

l'idea è da sottoscrivere.tutti vorremmo un pò di anonimato.

anche io avevo installato tor,ma la velocità di navigazione
(paragonabile alla linea analogica di 20 anni fa) mi ha fatto
passare la voglia di anonimato che a mio parere tor nemmeno garantisce.
così come è strutturato(con tutti i colli di bottiglia difficilmente tor possa andare
avanti.

Scritto il 24/11/2007 alle 15.55 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **si, la privacy** nr: michele



tempo fa misi su un server tor su una xbox
ottimo, la usavo come router e quando volevo navigare anonimo la usavo come
proxy, una meraviglia...

poi ho tolto tutto, riflettendo su un aspetto della questione trovato sul sito
freenet...su tor la liberta' e' totale
TOTALE
quindi ci sono siti di pedofilia, liberamente accedibili
oltretutto non sono solamente accedibili, ma per come funziona la rete, ci sta che il
mio server possa essere tramite per un trasferimento di materiale pedopornografico

da allora ho smesso di cimentarmici...

con questo non voglio dire che sia giusta o sbagliata (la rete tor, freenet, etc) pero'
sono convinto che chiunque la installi, ma anche chiunque la proponga, debba
sottolineare questo aspetto

scusate, ciao

Scritto il 23/11/2007 alle 18.40 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Terrore, Dio e Democrazia

di Marco Calamari - Si rischia il regime delle leggi speciali nell'era dell'hi-tech. E non per sola colpa del Decreto Pisanu e compagni d'avventura ma anche di una crescente indolenza del cittadino, anche quello informatico

Firenze - Diceva un noto scrittore del passato, citato già forse troppe volte, che la democrazia è un pessimo sistema di governo, solo che è migliore di qualunque altro modo di governare che l'Uomo abbia mai escogitato.
I terroristi mi stanno veramente antipatici. I terroristi più in voga oggi mi stanno particolarmente sull'anima, perché ritengono di avere ragione per diritto divino. Per essere più preciso, temo tutti quelli che sono convinti di aver ragione su qualsiasi cosa per diritto divino, sia terroristi che non.
Mi fa inc(beep) il rischio di saltare per aria perché un demente con cervello lavato da dementi più intelligenti di lui mi si è seduto accanto e spera di raggiungere il suo paradiso.
Ma sono abituato a fare i conti con la vita, e so perfettamente che la possibilità di morire per un attentato terroristico è infinitissimamente minore di quella di morire investito dai motorini che si fanno un punto di onore nel viaggiare solo contromano, con il silenzio assenso degli addetti al traffico e della giunta fiorentina al completo. Non ho intenzione di darla vinta ai terroristi; loro hanno solo un modo di vincere, quello di terrorizzarci e di farci perdere cio' che ci rende migliori e che ci è costato secoli per costruire: diritti civili e democrazia.
Per non farli vincere, però, non servono le guerre stellari o le leggi speciali; bastano due cose.

Primo: non farsi terrorizzare. Per me è facile, non sono terrorizzato. Bin Laden, propinato per qualche gioco poco pulito dai mass media tra uno sgozzamento di qua ed un guidatore ubriaco assassino di là mi fa solo cambiare canale, e chiedermi quale gioco esattamente stia sotto dietro questo accanimento mediatico. Il problema è che ciascuno deve smettere di avere paura per conto proprio, e questo ovviamente è una decisione personale che io non posso e non vorrei comunque influenzare. Solo, cercate di non farvi influenzare nemmeno da quel particolare tipo di reality show che sono diventati i telegiornali.

Secondo: mantenere i diritti civili. E qui sono spaventato. Perdere i diritti civili, frutto di secoli di lotta, di dolore e di lavoro che hanno cambiato il mondo mi terrorizza proprio. Ma questo non sarebbe colpa dei terroristi, ma della reazione politica delle persone, più o meno cosciente più o meno interessata, più o meno onesta, certamente dannosa per la generalità dei cittadini.

Ma davvero esiste qualcuno che vuole vivere in una società dove i diritti civili possono essere "sospesi" o "cancellati"? Dove esiste un governo, di qualsiasi colore, che puo' farlo per ogni foglia che cade, per ogni criminale sommossa fatta da imbecilli da stadio.
Buttateli in galera con le leggi che ci sono, che bastano ed avanzano, altro che invocare le leggi antiterrorismo tutte le volte che a qualcuno fa comodo. Sono davvero terrorizzato dal sapere che per strada, accanto a me passa spesso un padre di famiglia che crede sia meglio per suo figlio vivere in un mondo dove il governo (ed anche tanti altri) conosce ogni movimento, ogni soldo speso, ogni viaggio, ogni mail ogni telefonata e per sicurezza anche il codice genetico di tutti. Ma siamo impazziti?

Mi fa paura la sua ignoranza, nel senso latino e non offensivo del termine, mi fa inc(beep) la sua colpevole, semplicistica stupidità nei confronti di un giovane uomo che deve affidarsi alle sue scelte, mi terrorizza vivere in un mondo che viene plasmato perlopiù da gente che non si fa domande, che non conosce i problemi perché per pigrizia sceglie di non formarsi un giudizio, e si fa strumentalizzare da politici che pensano di guadagnare un voto in più.

Molti, quasi tutti, hanno anche studiato almeno un po' Campanella, Voltaire ed altri pensatori del passato; già loro si erano espressi chiaramente su potere politico e potere della conoscenza, sul valore della disciplina condivisa e sul pericolo della tirannia, anche se illuminata. Possibile che non ne sia rimasto niente nella coscienza collettiva? Ma allora i pensatori del passato (ma anche quelli del presente) vengono rapidamente cancellati dalla memoria di chi ha studiato. Forse perché non vengono mai invitati da Vespa?

Sembra purtroppo di leggere le cronache della repubblica di Weimar, degli scontenti che cercavano rivincite e che si facevano strumentalizzare da governanti inetti o da geniali esaltati. Oggi, qui in Italia, io, il padre di famiglia incontrato per la strada ed il suo figliolo siamo ricchi. Abbiamo ancora in buona parte dei diritti di cui nel corso della storia solo una minoranza degli uomini ha goduto.

Molti hanno lottato e pagato perchè questi diritti si realizzassero. Negli Stati Uniti questo fatto è più sentito che da noi; laggiù ci sono sempre state molte persone che credono fermamente al postulato che è il governo al servizio del Cittadino, e non il cittadino vassallo del Governo. In questo la Costituzione americana li aiuta. Il diritto degli individui a lottare contro un governo divenuto dispotico vi è scolpito fin dalle prime righe. La nostra costituzione, pur piena di buoni principi, è già figlia di una concezione europea di stato democratico sì, ma sempre un po' paternalistico.
Si esprime con assoluti "stemperati". "Tutti hanno diritto al rispetto assoluto di..... pero' non questo, non in questa occasione e non se questo signore non è d'accordo". Tanto per non lasciare troppe illusioni fin dall'inizio.
La Democrazia non è una eredità ricevuta dai nostri padri che possiamo spendere per vivere di rendita senza preoccuparcene e su cui si possa sempre fare affidamento; è una entità viva, che puo' ammalarsi o morire, come è successo tante volte in passato, perchè ha perso la lotta con altre entità, interne od esterne, che certo democratiche non sono.

Io non ho particolare titolo per parlare di politica e di democrazia, ma esattamente quanto un normale cittadino. Conosco piuttosto bene molte cosette correlate col mio interesse principale, ma sono ignorante come un uomo di strada su quasi tutto il resto. Ingenuo pero' spero di no. Per fortuna mi ricordo ancora parecchio di quanto studiato, magari allora di malavoglia, a scuola. Per esempio l'opinione che, tramite le parole di Azzeccagarbugli a Renzo, il Manzoni esprimeva sulle leggi "esemplari":

> "Caso serio, figliuolo; caso contemplato. Avete fatto bene a venir da me. È un caso chiaro, contemplato in cento gride, e... appunto, in una dell'anno scorso, dell'attuale signor governatore. Ora vi fo vedere, e toccar con mano. Così dicendo, s'alzò dal suo seggiolone, e cacciò le mani in quel caos di carte, rimescolandole dal sotto in su, come se mettesse grano in uno staio. - Dov'è ora? Vien fuori, vien fuori. Bisogna aver tante cose alle mani! Ma la dev'esser qui sicuro, perché è una grida d'importanza. Ah! ecco, ecco -. La prese, la spiegò, guardò alla data, e, fatto un viso ancor più serio, esclamò: - il 15 d'ottobre 1627! Sicuro; è dell'anno

passato: Grida fresca; son quelle che fanno più paura."

Ne sentite l'eco nelle parole del mezzobustista di turno che illustra la prossima legge urgente che stroncherà i cattivi a prezzo di qualche piccolo sacrificio da parte dei buoni? Non vi fa appunto un po' paura proprio perchè siete cittadini onesti?
Allora siate anche un po' paranoici, che non guasta mai.

Chi parla di leggi speciali risolutive di solito o vuole prendervi in giro o vuole i vostri voti. Forse tutte e due le cose. Roba vecchia in ogni caso, roba già vista, roba pericolosa. Le leggi importanti, quelle che fanno la differenza come la riforma dell'articolo 615 del codice penale e che ai diritti civili fanno male, non si ascoltano alla televisione. Ma questo è un altro discorso. I parlamentari invece si fanno ascoltare volentieri propagandando proposte di leggi eccezionali, spesso inventate al momento sull'onda di fatti di cronaca, ma inutili e pericolose come grida manzoniane. Proprio come Azzeccagarbugli.

Non servono leggi speciali, servono risorse per intelligence ed investigazione dove e quando servono, ben controllate da solidi meccanismi democratici. Fate che per i nostri eletti diventi chiaro che proporre certe eresie non fa guadagnare i voti, li fa perdere. Almeno il nostro. Facciamogli capire che molti elettori vogliono vedere difesi i diritti civili di tutti, non solo degli indagati e dei pentiti eccellenti. Siate inc(beeeeeep) neri, e tutto questo non permettetelo più.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: politica, democrazia, diritti, normative, cittadini

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

35 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TERRORE, DIO E DEMOCRAZIA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Amen!** nr: Nicola

marco la pensiamo esattamente nello stesso modo
quindi non posso che straquotare ogni tua singola parola
vorrei solo aggiungere che il gioco che stanno facendo è bello che evidente, almeno ai miei occhi, ed è quello di preparare la gente al terrore mondiale per aggevolare l'avvento del Nuovo Ordine Mondiale.
quindi una banca, un governo, un dio (e non sarà il padre etero o allah).

Scritto il 02/12/2007 alle 11.29 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **ennesimi complimenti** nr: A O

sig. calamari,
per ln-esima volta complimenti!

Scritto il 01/12/2007 alle 21.39 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Grazie** nr: Disilluso Genovese

Grazie per aver espresso tanto bene quello che alcuni di noi sentono e provano in questi tempi bui.

Leggo PI soprattutto per questo genere di articoli, che per qualche breve istante mi fanno sentire meno stupido, meno isolato, meno diverso.

Scritto il 30/11/2007 alle 20.25 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Standing ovation per Calamari** nr: Marameo

I tuoi articoli sono l'unico motivo per cui continuo a visitare queste pagine.
Soprattutto dopo che in home è comparsa quella cialtronata di "Tre minuti".

Scritto il 30/11/2007 alle 19.39 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **Sembra tanto che qualcuno abbia visto..** nr: mah

v per vendetta, e decida di farne un articolo....

che tristezza

Scritto il 30/11/2007 alle 17.52 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 15 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ DRM, angeli e demoni

di Marco Calamari - L'Appello a Rutelli è condito da Trusted Computing ed altri angoli oscuri per il futuro della rete. Ci sono realtà di rete dalle quali ci si sarebbe potuti attendere un segno di vita. Ecco perché

Roma - "Vedi la foresta?". No, non ci riesco, ci sono tutti quegli alberi in mezzo".
Questa è la situazione in cui si sono probabilmente trovati molti dei miei 17 lettori che hanno letto la petizione realizzata da Leonardo Chiariglione al ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli. La petizione, sottoscritta da un numero sorprendente di firmatari, tra cui anche persone la cui presenza mi ha stupito, è stata commentata in maniera più o meno critica sia da Paolo Nuti che da Enzo Mazza.

Ma quello che mi ha convinto della necessità di questo breve commento, la cartina di tornasole, è stata la reazione, anzi la mancata "reazione" (per quello che puo' valere) dei lettori di Punto Informatico nel forum dell'articolo, unita alla (spero momentanea) latitanza di entità come no1984.org.

Nessuno ha messo in evidenza il punto centrale della petizione, la cosa che non veniva mai detta nel documento che su questo punto riesce creare uno scotoma, una zona morta che nasconde la magagna, a parere di chi scrive decisamente volontaria.

La petizione propone una situazione ed un assetto del mercato dell'informazione che richiedono l'uso massiccio, pervasivo ed obbligatorio di sistemi DRM e del Trusted Computing, la creazione di un mondo telematico da Grande Fratello in cui non c'è bisogno di delatori perché tanto ci pensa il tuo pc a spiarti e denunciarti, in cui non devi preoccuparti se la tua privacy viene violata perché esisterà una pericolosa infrastruttura facilmente abusabile che lo renderà inevitabile.

Prevede come necessario una meccanismo pagato dagli utenti che, con la scusa di retribuire gli autori, mercifica in maniera obbligatoria lo scambio di informazioni, mette in difficoltà istituzioni fondamentali della cultura come le biblioteche, e relega in un ghetto molto scomodo chi, come il sottoscritto, crede ancora fermamente nel vecchio, massimalista slogan che "L'informazione vuole essere libera", slogan che se guardato da vicino, con occhi

imparziali ed attenzione, perde la sua aria massimalista e sorprende per la sua verità e complessità.

Chi auspica un'infrastruttura obbligatoria di gestione dei diritti digitali oggi siede sulla sponda del Grande Fratello, anche se ne prende le distanze dicendo che è un po' troppo cattivello.
Siede sulla stessa sponda di chi pensa di risolvere problemi di economia globale con dogane, balzelli e guerre.
Siede sulla sponda opposta di chi difende la creatività, il libero mercato, le libertà digitali e la privacy.
Siede sulla sponda opposta dei visionari che hanno preso l'embrione di Internet dalla mani dei militari e lo hanno fatto diventare una realtà globale, che potenzia le capacità di tutti e come tale promuove libertà e sviluppo.

Gli autori, di ieri come di oggi, non hanno bisogno del Grande Fratello per essere retribuiti.
Non ne ha avuto bisogno Beethoven, non ne ho bisogno io, non ne hanno avuto bisogno i Radiohead. Gli unici che ne hanno bisogno, un bisogno disperato perché è in ballo la loro esistenza, sono le aziende che mediano ed incettano i proventi del diritto d'autore, a costo di piantare rootkit nei nostri PC. È di loro, veramente, che si sente molto poco il bisogno.

Mai come in questa puntata ho fatto il mio lavoro di Cassandra; li sentite i mormorii minacciosi che vengono da dentro quel cavallo di legno fattosi petizione?
Provate ad ascoltarli, provate a trovarli anche dentro il testo della petizione. Ed in un'epoca di sfumature in cui gli schieramenti sono ormai fuori moda, dopo aver letto anche tra le righe le intenzioni di persone ed enti, sistemateli sulla giusta sponda della vostra personale visione del mondo.
Queste persone, questi enti sono dalla parte della scarsità e della carestia, non da quella dell'abbondanza

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: dmin.it, diritto d'autore, drm, idrm, leonardo chiariglione, trusted computing

Stampa Segnala via email Tutti di Diritto & Internet

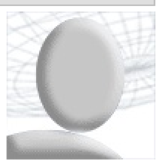
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

9 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ DRM, ANGELI E DEMONI

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **solo una intergazione...** nr: A O



Come sempre succede, concordo con il Sig. Calamari.

Anche se su un punto ci sarebbe forse una integrazione da fare, laddove si dice:
Gli unici che ne hanno bisogno, un bisogno disperato perché è in ballo la loro esistenza, sono le aziende che mediano ed incettano i proventi del diritto d'autore [...]

Queste aziende non credo siano le uniche ad avere bisogno (o a poter trarre vantaggio) da questi scenari di Grande Fratello.

Purtroppo mi pare che, da qualche tempo e sempre di più, molti politici e governi (di tutto il mondo) stiano meglio comprendendo le "potenzialità" di condizionamento, controllo e coercizione offerte da una società in cui l'informazione, la conoscenza, l'economia, ecc... siano del tutto digitalizzate con l'impiego di tecnologie come DRM, TC e così via...

Se ne stanno rendendo conto non tanto nel senso che capiscono di dover proteggere la libertà dei cittadini, ma piuttosto, appunto, nel senso di come meglio sfruttarne (al di là di quanto già facciano) le "potenzialità" di condizionamento, controllo e

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

coercizione offerte da una società digitale...

E la cosa più preoccupante, forse, è che tra le prime (le aziende) e i secondi (politici e governi) si iniziano a intravedere chiare strategie di collaborazione sinergica...

che dite? Cassandra? complottismo?...

Scritto il 07/12/2007 alle 12.32 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **condivido e sottolineo...** nr: Ricky

L'ho gia' fatto presente piu' volte e come me altri hanno condiviso.
Tra chi crea e chi compera (fruisce) ci sono troppi parassiti che negli anni si sono installati come i loro rootkit.
PRIMA non si avevano molte alternative,in effetti non si avevano alternative perche' NON NE VENIVANO CREATE proprio per poter controllare e "disciplinare".
Con internet si e' aperto uno spiraglio e la sua affermazione come veicolo di contenuti ,di qualsiasi tipo, ha regalato a noi tutti nuove speranze.
Tramite la grande rete si possono raggiungere cose che prima erano impensabili.
Tralasciamo per un attimo informazione e CONOSCENZA che sono imprescindibili e soffermiamoci sul "non necessario" ovvero FILM e MUSICA.
Adesso si puo' tagliare i ponti con i parassiti di cui parlavo e quindi questo getta un'ombra cupa sui loro GUADAGNI... ovviamente devono ricorrere ai ripari e come lo fanno?
1)REPRESSIONE, a tutti i costi, per scoraggiare il P2P
2)Creazione di LEGGI AD HOK.Considerate la facilita' con cui costoro sono riusciti a far passare punizioni "esemplari"come SOLO con le major potevamo avere.
3)Creazione di DRM invasivi per poter comunque avere il controllo della filiera sin dall'inizio.
Ascolti quello che vogliono loro,come vogliono loro,pagando quello che loro reputano "giusto" o per meglio dire "EQUO" visto che questa parolina piace tanto a chi rastrella soldi senza produrre nulla.
In fine,costoro vorrebbero controllare tutto e ci chiedono di FIDARCI del loro operato...evidentemente chi infila rootkit all'interno del tuo pc sbattendosene delle LEGGI che pretende tu osservi ha un ottimo biglietto da visita per proporsi come ENTE GARANTE di se stesso.
Qui va' rivisto tutto...POTARE I RAMI SECCHI per rendere tutto piu' fruibile,meno costoso e sopratutto...SENZA CONTROLLI DRM.

Scritto il 07/12/2007 alle 11.08 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Il problema di fondo** nr: Carlo Strozzi

Ottimo articolo, come spesso lo sono quelli di Calamari. Ho dato un'occhiata alla proposta che lui critica ed ho potuto prendere atto come questa proponga (penso proprio intenzionalmente) ancora lo stesso vecchio equivoco di fondo: da una parte c'è che produce qualcosa di intellettuale, dall'altra c'è chi lo consuma, e in mezzo c'è solo il mercato, quindi i quattrini. Tutto viene perciò ricondotto a possibili sistemi per riaffermare questo principio di esplicita mercificazione -- già non sempre vero neppure nel mondo materiale -- anche nel mondo immateriale. La realtà è ben più articolata, e questo risulta indigeribile a molti. Internet a fatto sì che tutti, se lo vogliono, possano essere al tempo stesso produttori e consumatori di immaterialità (il che non implica che siano tutti artisti, ma perché quelli "di cassetta" lo sono sempre ? Non mi pare, viste certe porcherie, o perlomeno è soggettivo). Questa immaterialità può essere fruita da altri non necessariamente a fronte di un corrispettivo economico, ma spesso per altre motivazioni, quale la voglia di farsi conoscere, la volontà di far qualcosa per gli altri (non mi pare che il non-profit sia un settore marginale), oppure, nel caso del software, la consapevolezza che l'apporto di altri potrà regalarci uno strumento che mai avremmo potuto creare da soli. Tutto ciò che nega l'evidenza delle cose è destinato al fallimento, anche se talvolta ciò avviene dopo lacrime e sangue, ma avviene. Chi, spesso inascoltato, si batte per riaffermare la verità lo fa proprio affinchè questa non si riaffermi da sola in modo traumatico. Qui ho scritto qualcosa, per chi fosse interessato: http://www.strozzi.it/cgi-bin/CSA/tw6/it/LRI/tw-r.../

Scritto il 07/12/2007 alle 9.46 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **stimo Calamari, e vorrei che le sue idee** nr: Giovanni Guiso

Magnifico articolo, mi riconosco perfettamente nel ritratto che Calamari con cotanta grazia e speranza tratteggia ed evoca.L'unico rimpianto è che le sue idee abbiano una diffusione inferiore al loro valore. Ovviamente in questo caso sarei più. che felice di sbagliarmi.Peccato che Paolo Nuti non legga queste pagine. Grazie da un insonne cronico come me.

Scritto il 07/12/2007 alle 3.11 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Caro Marco** nr: Papaya

Con l'aria che tira dovresti preoccuparti se avessi più di 17 lettori. Vorrebbe dire che le tue idee non valgono nulla.

Scritto il 07/12/2007 alle 1.11 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor: lezione di Freenet (7)

di Marco Calamari - E una Voce dal fondo ripeterà: ma possono farlo anche i pedoterrosatanisti? Sì, cara Voce, come sempre la risposta è si. Ne vale la pena? Certamente sì

Roma - "Come? Cosa? ma che c'entrano?" diranno forse i meglio informati dei miei 19 lettori. "Potrei capire se non ci fosse la "F" maiuscola, allora vorrebbe dire "rete libera", ma così?" Bene, parleremo davvero di Tor, e Freenet, anche se solo come termine di paragone. E la Rete libera c'entra sempre.

Prima pero' volevo rispondere alla domanda che spesso mi fanno amici di vecchia data ed anche la mia coscienza di piazzista di libertà digitali, e cioè perché non parlo più di Freenet dopo esserne stato uno dei più noti ~~rompic***~~ propagandisti. Forse perché ormai è una cosa morta, moribonda o non più meritevole di attenzione? La risposta breve è "No". La risposta lunga è che probabilmente, essendo da tempo la numero 2 nella mia personale classifica delle PET (Privacy Enhancing Technologies - tecnologie per il miglioramento della privacy) la trascuro. D'altra parte i senesi, al fantino che arriva secondo al Palio, di solito gli danno un fracco di legnate, quindi c'è di peggio.
Faccio ammenda e presto riparleremo anche della creatura del mio buon amico Ian.

Vi debbo pero' ancora la spiegazione del titolo (era ora!).
Molte persone che si trovano in situazioni nattate (per la spiegazione vedi le puntate precedenti), tipo quelle di FastWeb, si sono convinte, in buona parte a ragione, di poter usare Tor solo come client e non poter contribuire alle rete dei router costruendosene uno. Assolutamente corretto, ma c'è un "ma".

Tor, la cui applicazione principale è quella di fornire connettività anonima, permette anche di pubblicare sia documenti che addirittura servizi in forma anonima. In pratica è possibile costruire un sito web od una mail list "dentro" la rete Tor, analogamente a quanto si puo' fare con Freenet.
I conoscitori di quest'ultima non mi saltino subito alla gola. Con Freenet si puo' fare molto di più ed in maniera più sicura, Freenet ha il datastore distribuito etc, etc.
Il fatto che Freenet fornisca alcuni servizi in maniera migliore non implica che quelli forniti da

Tor siano meno validi; esistono infatti differenze importanti anche a favore di Tor.

Tor permette di pubblicare un server web la cui localizzazione è "nascosta" dalla rete Tor, e che è raggiungibile soltanto usando un client Tor. È possibile pubblicare qualsiasi servizio usi il protocollo TCP, quindi anche POP3, IMAP, IRC. Potete quindi avere un server di posta nascosto, un server Jabber, un newsserver e chi più ne ha più ne metta. Se avete Tor in funzione provate a cliccare su questo indirizzo: duskgytldkxiuqc6.onion; come sapete il dominio.onion non esiste, eppure trovate un sito che è appunto un hidden service.

Si tratta già di una caratteristica molto interessante, ma quello che la rende veramente utile alla generalità del pubblico è che il server web nascosto può essere non su un router Tor ma su un semplice client. In pratica qualunque computer connesso ad Internet può pubblicare un hidden service ANCHE se si trova dietro una rete nattata. Se vi interessano i dettagli tecnici leggetevi queste slide degli atti di e-privacy 2006 (c'è anche l'audio) o consultate i documenti in italiano di Tor.

Bene, è tempo di passare alle istruzioni.
Il lavoro è semplicissimo, come dire "un, due e tre":
- 1) la più facile, installate Tor e Privoxy. Ah, l'avete gia fatto? Non pensavo. Bravi!
- 2) installatevi un qualsiasi web server locale. Apache 1.3 va benissimo, più è semplice meglio è, e vedremo poi perché.
- 3) cambiate 3 righe nel file di configurazione di Tor.
Non sto a ripetere le chiarissime istruzioni in italiano che trovate qui e che vi dettagliano ogni singolo passo.

Sottolineo solo due cose importanti, peraltro ben rimarcate anche nelle sopraddette istruzioni.
Primo, se fornirete un servizio Tor importante e destinato a durare, come un sito di una associazione, salvate una copia delle chiavi che avrete automaticamente creato installando l'hidden service. L'url che ha il vostro servizio è indissolubilmente legato ad esse, e se le perdete......
Secondo, configurate bene il web server, in modo che non passi header e non fornisca nessun errore quando la pagina non esiste o c'e un problema qualsiasi. Non vorreste veder apparire il nome del vostro host o l'IP nella pagina di errore, vero?

Mi viene difficile trasmettere il mio entusiasmo per la bellezza di questa soluzione, sia dal punto di vista hacker che libertario, allora vediamo se aggiungendo la ciliegina riesco a trasmettervene almeno una parte.
Potete installare il vostro hidden service (nel caso di un sito web i file html + il server Apache) sulla chiavetta USB su cui avete forse già installato la vostra copia di Portable Tor, scaricabile qui.

Quando spegnerete il vostro pc e vi metterete la chiavetta USB in tasca l'hidden service sparirà dalla Rete. Toglietevi di tasca la chiavetta inserendola in qualsiasi altro pc, lanciate i programmi ed il vostro hidden service riapparirà come per magia, dovunque vi troviate.

E anche questa volta si sentirà una Voce dal fondo ripetere la fatidica frase "Ma possono farlo anche i pedoterrosatanisti?"
Sì, cara Voce, come tutte le cose preziose che il mondo, la scienza e la democrazia mettono a disposizione, purtroppo la risposta è si. Ne vale la pena? Certamente sì.
Se sentite qualcuno dire che la privacy sta cambiando, rispondetegli che è vero.
Vivere in Rete rende necessaria ai cittadini onesti molta più privacy di prima, fino ad arrivare a quello che una volta era raramente necessario, cioè il completo anonimato.

Per finire, a particolare beneficio della Voce dal fondo, ed anche del nostro Garante della Privacy prof. Pizzetti, una citazione:

> "Forse i sentimenti contenuti nelle pagine che seguono, non sono ancora sufficientemente di moda da procurare loro una generale popolarità; la lunga abitudine a non pensare una cosa come sbagliata, le conferisce superficialmente l'aspetto di essere giusta."

Ovviamente si tratta di parole troppo belle (la traduzione non gli rende piena giustizia) per essere mie. Thomas Paine, uno dei Padri Fondatori, parlava delle dogane, e queste righe hanno contribuito alla nascita degli Stati Uniti e delle democrazie occidentali. Alla parola "dogane" ho sostituito tante cose negative di oggi, Intercettazioni, Telecamere, Tecnocontrollo.... ed improvvisamente quelle parole le ho sentite mie.

Chi ha provato l'hidden service precedentemente indicato queste parole le ha già trovate, riposte al sicuro nella Rete dove Paine le avrebbe certo messe se ai suoi tempi, quando molti rischiavano la pelle per la libertà, Tor e Freenet fossero esistiti. Chi invece non l'ha ancora fatto, lanci Tor e faccia un click qui per una buona dose di antico ma sempre valido senso comune.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tor, freenet, anonimato, privacy,

30 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR: LEZIONE DI FREENET (7)

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Privoxy** nr: Zacinto

Grazie al sempre disponibile Marco Calamari per le opportunità di emancipazione dal torpore che sempre più ci attanaglia nell'utilizzo dei pc e della rete. Con vivo interesse seguivo le puntate di Tor per tutti gli aspetti buoni e "cattivi" che si possono fare con questa applicazione.
Nello sperimentare il programma non ho avuto particolari difficoltà a parte la lacuna già evidenziata da altri utenti circa le impostazioni del programma Privoxy le cui guide sono tutte in inglese! Peccato per la nostra Grande Madre Patria Italia. . . a parte gli scherzi ormai sono avanti con l'ètà e occasioni per studiare la lingua anglosassone ne avrò sempre di meno.
Esiste una guida in Italiano? Potreste linkare qualcosa, ho difficoltà a configurarlo.
Grazie a tutti gli utenti e in particolar modo a Marco

Un lettore affezionato

Scritto il 02/01/2008 alle 11.21 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Grande Calamari!** Santos-Dumont

Una serie di articoli veramente superbi, complimenti. Ma questo sul servizio nascosto è da 11 e lode.

Modificato dall' autore il 15 dicembre 2007 15.19

Santos-Dumont

12400

Scritto il 15/12/2007 alle 15.04 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Al di là della tecnica...** nr: CCC

Al di là della qualità tecnica degli articoli del Mitico Calamari, (ri)faccio i miei complimenti per l'entusiasmo e lo spirito che li anima... quello hacker e libertario... e che traspaiono eccome!
"*Mi viene difficile trasmettere il mio entusiasmo per la bellezza di questa soluzione, sia dal punto di vista hacker che libertario, [...]*"
Grazie, al di là della tecnica, soprattutto per questo.

Scritto il 14/12/2007 alle 20.49 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **pedofili a manetta** nr: homo ereticus

sulla rete tor....è davvero triste vedere come la gente usa questa tecnologia..tanti dei collegamenti che si aprono da qui http://eqt5g4fuenphqinx.onion/ (core.onion) sono pornazzi e spesso con minori. che palle la gente deviata. ovviamente sempre ci sono stati e sempre ci saranno..basta pensare ai greci ecc...però cribio potrebbero trovarsi qualcosa di meglio da fare nella vita che scambiarsi video porno.MAHh

Scritto il 14/12/2007 alle 19.47 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ma tra i problemi di TOR...** nr: Eugenio

http://en.wikipedia.org/wiki/Tor_%28anonymity_netw...

Siamo ancora lontani da un protocollo maturo per routing anonimo...

Scritto il 14/12/2007 alle 16.08 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Un dono (più) intelligente

di Marco Calamari - Perché donare a quelle associazioni che si battono per i diritti dell'individuo nell'era digitale? Perché appoggiare iniziative così e non quelle contro la fame nel Mondo?

Roma - Ieri mentre stavo mettendo in cantiere la consueta puntata natalizia, durante una pausa di lavoro mi è caduto l'occhio sul numero di file della directory in cui conservo le bozze pubblicate di Cassandra Crossing. Mi è preso un colpo. Il numero era 100.
Un veloce controllo, in effetti la redazione ed il direttore di Punto Informatico avevano appena pubblicato la centesima puntata, fatto che in altri casi più importanti verrebbe certamente festeggiato.
Devo ammettere che mi sono emozionato; oltre ad una prova di pazienza dai miei 16 lettori e di stima da un bel gruppo di professionisti, mi sono reso conto che in quei bit c'era anche un pezzo di vita.

Grazie a tutti di cuore.
Sono ormai più di 2 anni, visto che l'articolo da cui tutto è cominciato, frutto di un periodo di ferie estive turbolento ma produttivo, risale appunto al 2 settembre 2005. Mi ha fatto piacere rileggerlo, perché ha conservato tutta la sua attualità, e dispiacere, visto che i problemi che descriveva incombono ancora su di noi.

Ma è Natale, tempo non di tristezze ma di ferie e di riflessioni, di somme tirate e di nuovi progetti, di buoni propositi insomma. Io ne approfittero' per cercare di trarne energie e spunti per le prossime cento puntate.
Il 25 dicembre è anche il tempo prediletto per tradizionali buone azioni (che non sono comunque vietate durante tutto il resto dell'anno). Persino quelli che si sono distratti per 11 mesi in questo periodo sentono il dovere di fare qualcosa, di regalare qualcosa. Mi permetto quindi di raccontarvi cosa ho deciso di fare io e perché.

Innanzitutto mi sono accorto che quello che ho potuto stanziare negli anni scorsi non era abbastanza, e data l'occasione ci ho aggiunto i proventi indegnamente concessimi dalla mai abbastanza lodata Direzione di questa rivista. Il dono di un anno di Cassandra insomma. Poi ne ho scelto la destinazione, facendo una difficile scelta tra molte possibilità, tra associazioni

che si muovono nel mondo digitale.

A qualcuno potrebbe venire un legittimo dubbio; donare ad associazioni di questo tipo e non a quelle che sfamano i bambini del terzo mondo ha un senso? Io penso di sì. Nella storia non è mai stato possibile risolvere i problemi uno alla volta, specie quelli endemici nel "genus homo" come la fame nel mondo. Se insieme alla lotta contro la fame non si fossero portate avanti anche scienza e tecnologia, il mondo sarebbe un posto molto peggiore.
Queste associazioni si propongono di aiutare gli abitanti del primo, secondo e terzo mondo a non soffrire altri tipi di fame, fame di libertà, fame di diritti civili, che per il fatto di riguardare bit non sono comunque meno importanti. Qualcuno qui, oggi, deve occuparsi anche questo, e siccome servono anche soldi mi permetto di suggerirvi come aiutarli.

La mia personale selezione tra tanti enti degni che accettano offerte in denaro ed in tempo si trova qui sotto, insieme ad una personale e sintetica motivazione ed ai link al sito ed alla pagina delle donazioni. Se avete un carta di credito od un account tipo PayPal il pagamento è semplicissimo, ma anche in caso contrario le banche o semplicemente un amico che lo faccia per voi sono soluzioni sempre possibili, quindi non scoraggiatevi.

Fateci un pensierino ed auguri di Buone Feste a voi ed ai vostri cari.

Marco Calamari

Electronic Frontier Foundation
è una storica e grande associazione americana per la difesa dei diritti civili in Rete. Ha una staff, cosa molto costosa, e proprio grazie a questo ha potuto realizzare azioni importantissime di lobby sul Parlamento americano e partecipare, come "spina nel fianco" a costose ed altrimenti semisegrete associazioni tecnologiche deleterie per i diritti civili, come ad esempio il DVB (il Trusted Computing della televisione digitale).
Credetemi, si meritano i vostri soldi, associatevi e mandateglieli qui

Wikipedia
oltre a possedere la pura bellezza di una enciclopedia libera e gratuita scritta direttamente dall'umanità, questa organizzazione è quanto di più vicino possibile ad una UNICEF della fame digitale; i loro server non stanno pero' in Rete gratis. Versare qualcosa qui alla Wikimedia Foundation è quasi un dovere.

The Tor Project
inutile parlarne ancora in questa sede, oggi sono la frontiera tecnologica delle libertà digitali; i loro programmatori, a cominciare da Nick, devono pur mangiare e se lavorano a tempo pieno su Tor qualcuno li deve sostenere. Mandare qualche soldo qui è probabilmente l'intervento più efficace a breve termine per chi desideri difendere le libertà digitali.

Il Progetto Winston Smith
essendo uno dei fondatori e non solo un simpatizzante mi vergogno un po' di includerlo nella lista. Ma gli ho dato (anche) dei soldi, e quindi ne ha diritto. In Italia ha realizzato iniziative come e-privacy ed il Big Brother Award.
Qualche soldo qui potrebbe assicurargli un futuro.

The Freenet Project
Freenet è un'altra delle frontiere digitali, in passato il top, oggi sottoposta ad una lunga e dolorosa ma molto promettente riscrittura, ormai quasi completata. Il buon Matthew, che lavora a tempo pieno per il progetto insieme a tanti altri, ha bisogno anche di pagare l'affitto. Un contributo qui servirà a sostenere lui e tutti i bravi ragazzi che ci hanno già regalato tanto.

Free Software Foundation
esatto, proprio l'associazione di quell'antipatico, trasandato americano con i capelli lunghi e dal temperamento etilista (speriamo che il fegato non lo tradisca mai). Quello lì, con la sua perseveranza al limite della maniacalità nel promuovere la forma più pura di software libero, ha cambiato il mondo e sta contribuendo a cercare di tenerlo sulla retta via. Non moltissimi se ne sono accorti. Un giorno i libri di storia lo ricorderanno, ma nel frattempo un contributo spedito qui sarà senz'altro speso bene.

In Europa abbiamo la fortuna di avere una filiale, la Free Software Foundation Europe; anche loro si meritano un aiuto.

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: donazioni, eff, fsf, progetto winston smith, wikipedia

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

24 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ UN DONO (PIÙ) INTELLIGENTE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **è quasi natale** nr: spannocchia tore

cioè gente, è natale e qualcuno deve per forza fare l'irritante!!!
cavolo è natale, non rompete come al solito, l'autore scrive quel cavolo che gli pare!!
se per lui è giusto donare a queste associazioni, lo scrive e nessuno si deve permettere di sostituirsi al suo cervello pensando di avere la verità assoluta

ripeto: cavolo ormai è natale!!!!

Scritto il 24/12/2007 alle 13.37 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Se vuole aumentare il numero di lettori** nr: gentiluomo

deve fare la reclàm

:)

Scritto il 22/12/2007 alle 17.36 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Significato di "più intelligente"** nr: nevernow

Mi sembra ovvio che il senso del titolo sia: fate una donazione ad un ente no-profit che opera per il progresso dell'umanità, dono più intelligente dell'ennesimo profumo o cellulare. Non: donare alla FSF è più intelligente di donare all'UNICEF. Ma pare che a qualcuno sia sfuggito.

Scritto il 22/12/2007 alle 13.18 Segnala abusi Quota Rispondi

10 **Dove sta l'intelligenza?** nr: Blackstorm

Prima una nota di colore:

"Un giorno i libri di storia lo ricorderanno, ma nel frattempo un contributo spedito qui sarà senz'altro speso bene. "

Si, in una distilleria.

Fine sarcasmo, inizio parte seria:
Per quale motivo donare soldi ad una di queste associazioni dovrebbe essere un dono più intelligente rispetto che a mandarle ad associazioni che cercano di combattere la fame fisica? Fare una classifica del genere mi sembra tutto tranne che intelligente.

Fra l'altro, considerazione ad occhi chiusi: è tutto molto bello, le libertà digitali i diritti e tutto. Ma ora una piccola domanda: cosa se ne fanno i bambini del terzo mondo del tuo contributo alle libertà digitali se domani sono morti di fame o malattia?
Te lo dico io, caro Calamari: una beneamata mazza. Avrei considerato decisamente più intelligente donare ad entrambi. Una goccia nell'oceano magari, ma l'oceano è fatto di gocce.

Scritto il 22/12/2007 alle 3.04 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **io dico** nr: memedesimo

approffitto per far i complimenti al miglior articolo della giornata.

come mai solo 4 commenti in croce?

Scritto il 21/12/2007 alle 18.30 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



Cassandra Crossing/ Un tempo eravamo hacker

di Marco Calamari - Il nostro nome non ci appartiene più. Ce lo hanno tolto, scippato, rubato. Come maghi malvagi o bambini inconsapevoli i professionisti dalla carta stampata e del tubo catodico lo hanno relegato nel Lato Oscuro

Roma - No, non sto confessando che da piccolo rubavo password; ero curioso, volevo capire tutto e nemmeno sapevo chi fossero gli hacker. In effetti negli anni '70 probabilmente in Italia ce ne erano pochi, ed allora mi sentivo solo una persona affascinata dai computer (la Rete ancora non c'era).

Questo titolo, che come spesso accade in questa rubrica è anche una citazione cinematografica, esprime invece la frustrazione di chi si sente tradito, imprigionato.
Non è la frustrazione di chi è stato trascurato dalle ragazze, perché alla fin fine non tutte lo hanno fatto. Nemmeno la stizza di chi cerca di spiegarsi e non viene compreso, anzi viene frainteso.

Quando abbiamo dovuto cominciare a fare i conti col quotidiano non siamo cambiati. Il fascino della tecnologia, la voglia di capire smontando e rimontando, di condividere il sapere, di aiutare gli altri a fare lo stesso sono ancora potenti in molti di noi.

Ma nel frattempo *Hacker* è diventato un termine di moda, con un significato sempre più negativo. Abbiamo tentato infinite volte di spiegare il travisamento che i giornalisti facevano del del significato di Hacker, abbiamo spiegato che si sbagliavano, che i cattivi che loro descrivevano si chiamavano Cracker, tutto l'opposto degli Hacker. Niente da fare, alla fine la gente ha appreso che gli Hacker sono criminali ed i Cracker invece non esistono, a parte quelli salati in superficie.

Non è servito a niente.
Sappiamo bene cosa siamo. Ma non siamo più nessuno.

Il nostro nome non ci appartiene più. Ce lo hanno tolto, scippato, rubato. Come maghi malvagi o bambini inconsapevoli i professionisti dalla carta stampata e del tubo catodico lo hanno relegato nel Lato Oscuro e lo hanno usato per i loro scopi, non occulti e malvagi, ma solo di

convenienza per insaporire articoli insipidi e sconclusionati. E noi, abituati a far succedere tutto quello che volevamo con i bit, questo non siamo riusciti ad impedirlo. Ci abbiamo provato ma senza convinzione, perché non sembrava poi così importante.

Madornale errore!
Un nome è magico, è prezioso per chi lo possiede, fa parte di noi; persino per i popoli primitivi è una cosa evidente. La rabbia di essere stati scippati dell'essenza in cui ci riconosciamo e che ci unisce dovrebbe essere grande. Poco consola essere rimasti padroni dell'assai meno affascinante termine italiano di "smanettoni", che suona giusto ma sa anche un po' di presa in giro.

Un nome ed il suo significato sono importantissimi; la forza di un nome, di una parola, puo' smuovere il mondo. E l'hanno rubata. Ce la siamo fatta rubare senza nemmeno reagire con convinzione. Come moderni Ulisse oggi possiamo solo dire che il nostro nome è Nessuno.

Mentre questo succedeva, alcuni sono cambiati dentro ed hanno archiviato l'essere hacker in mezzo ai ricordi di giovanili spavalderie, ma altri vivono ancora la loro vita da Hacker, e persino chi ci ha lasciato è rimasto tale anche nella memoria e nella Storia.
Alcuni Hacker hanno cambiato un pezzo di mondo, sia acclamati come primedonne sia restando semisconosciuti. Alcuni si sono arricchiti, talvolta approdando al Lato Oscuro come Signori Sith, molti no.

Certi, beati loro, ne hanno fatto un lavoro "normale", moltissimi altri hanno continuato ad esserlo lavorando su cose meno divertenti per guadagnarsi la pagnotta, sottraendo poi ore serali alla famiglia ed al riposo.

Sopravviveremo, siamo una sottospecie dell'Uomo non destinata all'estinzione. Ma il nostro nome deve rimanere almeno in noi, senza la paura di essere fraintesi. Correte il rischio, chiamate voi stessi Hacker e spiegate il perché. Il linguaggio e la comunicazione sono importanti quasi quanto essere se stessi, e poi possono anche essere divertenti da hackerare.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: hacker, parole

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

75 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ UN TEMPO ERAVAMO HACKER

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **L' Hacker oggi** paoloholzl

Come al solito la televisione e il cinema ci hanno messo del loro.
Ecco la nuova definizione di Hacker.

Individuo genialoide che vive in una cantina piena di computer rigorosamente senza cabinet e ricoperto di cavi con uno sconquasso di banda Internet e una straordinaria immaginazione/fortuna nel beccare le password.
Il suo scopo, bucare siti possibilmente prestigiosi.

In ogni caso, che lavori per il bene o per il male, è fondamentalmente un mezzo, se non completo, delinquente.

Consoliamoci è considerato un gran figo!



paoloholzl
583

Scritto il 14/01/2008 alle 10.29 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **E chissenefrega?** nr: Lillo

Caro Calamari, ma ti rendi conto che hacker=criminale è solo nei media tradizionali? E che quei media li guardano o leggono ormai solo i ceti meno abbienti e culturalmente disagiati, poiché ormai chi ha un minimo di rendita ed un minimo di cultura compra un computer e finisce su Internet e prima o poi incontra qualche sito o qualche forum che gli dice la verità.

Allora facciamoci più pubblicità possibile qui dove siamo noi ad avere la parola, dove possiamo parlare di noi, come eravamo e come siamo.

La quasi totalità di chi frequenta Internet ed esce fuori dai portali generalisti, prima o poi incontra il vero significato di quella parola.
E sono sempre di più.

I media generalisti non hanno più alcun peso ed anzi non fanno che attirare antipatia da parte di chi viene a contatto con la verità, con descrizioni e notizie più complete.

Scritto il 13/01/2008 alle 18.38 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Terroristi, fascisti e hacker** H5N1

Nel dopoguerra, in Europa, si diffuse l'uso del termine fascista con l'accezione di "dittatore" e "autoritario".
Per carità, la storia non la fanno i vinti e di certo il fascismo non è stato un periodo di giubilo e amore fraterno, ma il suo significato è stato stravolto.

H5N1
1641

L'Italia, successivamente, ha vissuto gli "anni di piombo" ed è stata letteralmente assediata dai terroristi sia "rossi" che "neri".
Ma la parola terrorista aveva uno specifico significato: colui che per perseguire i suoi fini si avale della "strategia del terrore".
Ma è solo dopo quel famoso 11 settembre che la parola terrorista va ad abbracciare spettri di significato più ampi (e confusi, se vogliamo).

Con il termine hacker è accaduto lo stesso.

Giocare con le parole è un'arte sopraffina di governi, stampa, politici e classi dirigenti.

Chiamateci come volete, denigrateci, offendeteci, non passeremo mai alla storia.
E non lo vogliamo.

Scritto il 13/01/2008 alle 10.33 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **HANC (hackers are not criminals) Project** nr: cga

Ciao Marco, ti voglio segnalare questo progetto con la speranza che tu voglia unirti:
http://www.hancproject.org/

non darti per vinto all'ignoranza.

--
cga

Scritto il 12/01/2008 alle 12.38 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **solidarietà ai cracker** nr: acaro

Smettiamola tutti di sostenere quest'altra falsa divisione hacker=buono cracker=cattivo. Chi lo fa, si sta dimenticando che se si può vedere un dvd originale su linux è merito proprio di un cracker. Smettiamola di parlare dei cracker come criminali nichilisti che distruggono cose per il loro piacere: semplicemente, si sono applicati ad un problema diverso, e non per questo meritano meno considerazione o vanno infamati a mezzo stampa. Ignorare il loro contributo negli anni (e usarli come capro espiatorio) è scorretto e contribuisce ad una logica di guerra tra poveri!

Scritto il 12/01/2008 alle 10.28 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | 5 | Successiva
(pagina 1/5 - 25 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Freenet: lezione di storia 1

di Marco Calamari - Per capire cosa è la più rilevante rete anonima è bene capire da dove viene e dove sta andando. Le tre release di Freenet, lo psicodramma del pedo-terror-satanismo, il senso ultimo dell'anonimato



Roma - Il successo delle "lezioni di guida" su Tor oltre ad una incauta promessa strappatami su un forum, mi obbligano ad iniziare questo analogo ciclo su Freenet. Oddio, parlare di "successo" riferendosi ai miei 15 lettori è una parola grossa, ma dato l'argomento senz'altro di nicchia, impopolare al limite della sovversione anche presso una parte dell'opinione pubblica informatica, il termine appare più che giustificato. Per ben iniziare quest'anno voglio innanzitutto ringraziare, a titolo personale ma anche in rappresentanza delle persone che hanno a cuore la privacy in Rete, Punto Informatico per il costante supporto a questi argomenti, che sono normalmente ignorati, banalizzati o criminalizzati dal resto della stampa, sia elettronica che cartacea.

Excursus personale: Avrei voluto intitolare questo articolo "Freenet: il primo amore" perché per parecchi anni sono stato uno strenuo supporter, un editore ed un partecipante attivo al Progetto Freenet stesso. La prevedibile crisi di Freenet durante la realizzazione delle versione 0.7, fonte di lunghe "querelle" con l'amico Ian mi ha portato alla decisione che dedicarsi a Tor era molto più produttivo in termini di supporto effettivo alla Privacy in Rete.

Ora la situazione è cambiata, visto che il funzionamento di Freenet come Opennet è stabile e quindi contenuti vecchi e nuovi hanno cominciato ad affluire, e che nel frattempo Freenet si è molto arricchita come prestazioni, affidabilità ed applicazioni.

A costo di annoiare, ripetero' durante questo ciclo di lezioni anche i concetti base di Freenet malgrado li abbia in parte esposti in passato, e mi soffermero' spesso anche su dettagli; questo avrà ovvi vantaggi per le nuove leve e per chi ha bisogno di un ripassino, e spero che gli esperti non ne saranno troppo annoiati. Percio' iniziamo da zero.

Cosa è Freenet?
Freenet è un sistema di pubblicazione anonima di dati in Rete.

È un sistema per scrivere e leggere file da Internet senza che si possa risalire a chi li ha scritti, chi li conserva sul disco e chi li recupera.
Questo scopo viene raggiunto utilizzando un client (nodo) Freenet che spezzetta, crittografa, duplica e disperde in Rete i contenuti dei file, e riesce incredibilmente ad eseguire l'operazione inversa per recuperarli.

È implementata come un layer dello stack TCP/IP sopra il layer UDP, utilizza come trasporto solo pacchetti UDP ed adotta tecniche di "hole punching" per funzionare anche dietro NAT e firewall.
Possiede un datastore distribuito, ridondante e crittografato in cui le informazioni vengono inserite e da cui vengono recuperate.
Usa estesamente la crittografia forte per garantire sia riservatezza che integrità alle informazioni.
È formata da nodi assolutamente paritetici senza gerarchia alcuna, in modo da massimizzarne l'affidabilità e la resilienza ad attacchi.
Implementa diversi accorgimenti per massimizzare la "plausible deniability" (negabilità plausibile) allo scopo di rendere difficili, per quanto possibile, gli attacchi di tipo legale sia a semplici utenti che ad amministratori di server.

Nasce per essere un sistema assolutamente non censurabile, e per far questo implementa un metodo tanto curioso quanto efficace di gestione dei contenuti. Tutti possono inserire contenuti in Freenet ma nessuno, neanche chi li ha inseriti, può cancellarli. Freenet evita di esaurire lo spazio del datastore usando una regola basata sulla popolarità dei contenuti per cancellarne automaticamente alcuni e far posto a quelli nuovi.

Quest'ultimo punto può apparire in contrasto con la pariteticità dei nodi Freenet precedentemente affermata, e quindi merita un approfondimento. Contrariamente a quanto accade in Tor, in Freenet non esistono client e server. Tutti i nodi sono identici, ma la distinzione (non netta) tra il ruolo di client e quello di server è data da fattori pratici quali la percentuale di tempo in cui il nodo resta collegato, la quantità di spazio disco dedicata e soprattutto la quantità di banda (rieccoci!) che gli viene dedicata. Per questo motivo spesso si tende ad identificare un insieme di nodi Freenet ben collegati, sempre disponibili, con molto spazio disco e soprattutto ben amministrati dai loro operatori come "server", mentre nodi lenti, con poco disco e presenti in rete solo quando i loro proprietari hanno bisogno di accedere a Freenet, sono chiamati "client".

Freenet ha avuto tre release maggiori (meglio sarebbe definirle complete riscritture): la 0.3, la 0.5 e l'attuale 0.7, assolutamente incompatibili tra loro. Tutte le release hanno attraversato una fase sperimentale, una "età dell'oro" in cui gli utenti sono diventati moltissimi ed alcuni hanno cominciato ad agire da editori, inserendo contenuti ed interi siti in Freenet, ed una fase di declino in cui gli utenti sono diminuiti, i contenuti sono spariti ed infine per la riduzione del numero dei nodi Freenet ha cessato di funzionare.

Questo è stato provocato sia dallo sviluppo della nuova versione, che ha naturalmente distolto risorse ed interesse dalla versione precedente, sia da una precisa (anche se criticabile) scelta dei leader del Progetto Freenet di rendere in vari modi volutamente difficile continuare ad utilizzare la vecchia versione allo scopo di agevolare il completamento della nuova.

In effetti è difficoltoso testare a fondo una versione di Freenet su una rete "di prova" separata, visto che è solo collaudandola nel mondo reale che si può verificare il funzionamento di una nuova caratteristica. Questo ha avuto però lo svantaggio di dover considerare nullo il valore dell'"ecologia" informativa già creatasi, dei suoi utenti e delle informazioni inserite, trattandoli con una delicatezza ed una considerazione simili a quella utilizzata verso la foresta pluviale da chi ci vuole far passare le autostrade. La questione è stata fonte di discussioni al limite della rissa nella maillist Freenet-dev, dove la posizione a me cara, "ecologista" e non "tecnologica", ha avuto sempre la peggio. Ma visto che Freenet, come l'araba fenice, è sempre riuscita a rinascere dalle sue ceneri, probabilmente aveva ragione Ian.

E per terminare questa prima e breve lezione, è d'obbligo una parola sui sui frequentatori e sui contenuti di Freenet e sul modo di porsi rispetto ad essi.

I fratelli Grimm si sarebbero espressi così: "Cappuccetto Rosso non andare in Freenet, potresti incontrare i pedoterrosatanisti e persino dei veri idioti."

Freenet garantisce (entro ampi limiti) l'anonimato e non censurabiltà a tutti, indistintamente. Ma è anche un posto talvolta mal frequentato, in cui è necessario usare la stessa attenzione di quando si cammina per la strada. Diffidare degli sconosciuti, pensare prima di fare e tenere un comportamento responsabile sono dei must.

Come chiunque si sia occupato anche superficialmente delle questioni informatiche legate a privacy e censura sa bene, non esiste la possibilità di scelte tecnologiche intermedie. Un sistema per essere realmente anonimo e non censurabile lo deve essere al 100% senza nessuna possibilità di bilanciamento a favore di altre questioni.
Questo fa sì che i sistemi realmente efficaci, come Tor e Freenet, attirino inevitabilmente sia coloro che ne hanno bisogno per esigenze legittime legate alla loro privacy ed alla loro necessità di anonimato, sia individui e contenuti largamente questionabili se non peggio.
È purtroppo una legge di natura.
Ne vale la pena? Certamente sì.

E per oggi è tutto. Chi volesse contattarmi sul tema puo' usare l'indirizzo marco@freenetproject.org od utilizzare la mail list italiana su Freenet, attualmente dormiente (ma ancora per poco), iscrivendosi qui

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: freenet, anonimato, libertà, diritti

114 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ FREENET: LEZIONE DI STORIA 1

Tutte le discussioni | Ordina Dal più nuovo

1 **Bellissimo articolo** nr: Matteo

complimenti

Scritto il 29/05/2013 alle 14.19 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **freenet e spie satellitari** nr: xiretsa

devo dire che è bello vedere quante parole e quante opinioni differenti si possono leggere su questo argomento.
Uso freenet da poco ed ho iniziato a farlo per la solita curiosità che sono felice di avere sempre viva nella mia vita. Vorrei spendere due righe in favore della privacy e chiedere a questa comunità se sarebbe fastidioso essere spiati da un satellite quando si esce di casa, per esempio a fare un giro in moto o, per meglio rendere l'idea fare un giro in barca, navigare quindi.
il fatto è che nessun satellite verrebbe puntato su di noi se non ci fossero motivi gravi tali da giustificare l'utilizzo di tanta costosa tecnologia. il fatto sarebbe comunque eventualmente fastidioso/inaccettabile ove accadesse.
Lo stesso discorso deve valere quando dai nostri box decidiamo di fare un giro per la rete; il problema è che la tecnoogia in questo caso è davvero poco costosa e di fatto in molti, in troppi, sono a conoscenza dei nostri movimenti, dei nostri interessi, invadendo la nostra privacy perchè la tecnologia disponibile è tanta e a basso costo.
Per chi ci crede veramente esistono metodi che rendono per lo meno difficoltoso lo spionaggio nei suoi confronti; per chi non fosse interessato.. esiste la liberta di non

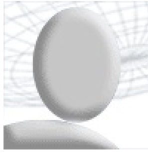
esserlo:)

ciao a tutti

Scritto il 26/09/2008 alle 10.11 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **uuuuu** nr: uuuu

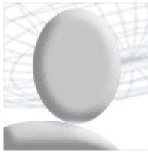
nel senso di evasivi, non approfonditi, penso.



Scritto il 02/02/2008 alle 7.43 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Tor+FeeNet, mescolare bene e un pò. . .** nr: Paura & Incertezza . . . sempre

Tor + Fee Net, mescolare bene e un po' di farina



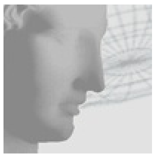
Peccato che si sia chiuso un argomento affrontato solo parzialmente e se ne sia già aperto un'altro, seppur affine, ma assai più complesso e articolato.

Gli approfondimenti su Tor e l'utilizzo pratico sono evanescenti e nessuno (anche gli utenti) lo hanno approfondito per renderlo pratico anche agli altri. Adesso si inizia con Free Net e sicuramente Marco dimenticherà Tor, dandoci un'infarinata di tutto e una lezione di niente.
Comunque grazie Marco, sempre meglio di niente. . . .

Scritto il 27/01/2008 alle 17.17 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Freenet non serve ai terroristi** mythsmith

[nota: riassumo di seguito le opinioni formate nel corso delle discussioni qui nel forum]



mythsmith

608

Nella serie di articoli "Terapia Anticensura" avevo presentato Freenet come la soluzione più promettente ai problemi generati dalle molteplici interazioni Potere-Informazione-Ricchezza. In particolare, al problema della censura basata sulla ricchezza: i media tradizionali trasmettono principalmente le idee di chi può permettersi di pagarne (o corromperne) le costosissime infrastrutture, mentre freenet predilige i contenuti in base alla popolarità - che comunque raramente ne mette a rischio l'esistenza, vista l'immensa capacità di immagazzinamento data dalla somma dei "nodi".

Freenet presenta inoltre due caratteristiche inedite agli altri sistemi di comunicazione distribuita: la crittografia nelle comunicazioni ed una buona garanzia di anonimato nell'aggiunta di contenuti. La crittografia rende indecifrabile e quindi non-intercettabile qualsiasi trasmissione dati attraverso Freenet. L'anonimato permette di pubblicare e distribuire contenuti senza che sia possibile risalire alla fonte, al nodo che ha immesso per la prima volta quei dati nel grande magazzino distribuito di Freenet.

Queste due funzionalità fanno paura ad alcune persone.
Freenet potrebbe essere usata dai terroristi per organizzare il loro prossimo attentato! E non ci sarebbe modo per intercettarli e bloccarli prima che possano agire!

E' vero, non c'è dubbio.
Ma questo è già possibile da decine di anni grazie agli algoritmi di crittografia, che ormai sono implementati in centinaia di programmi di comunicazione. Un esempio? Skype cripta abitualmente tutti i dati scambiati e - a meno di backdoors finora sconosciute - attualmente è mostruosamente difficile intercettarlo. Kopete permette di criptare le sessioni di chat in qualsiasi protocollo supportato (Jabber, Yahoo!, MSN, AIM etc). E moltissimi altri. Dal punto di vista della non intercettabilità, freenet offre in più solo la persistenza dei dati nella rete - una funzionalità solo remotamente utile ad un potenziale terrorista.

La vera innovazione di Freenet è l'anonimato, cioè la possibilità di pubblicare e diffondere informazioni senza svelarne l'autore. Piuttosto inutile per organizzare nefandezze: vi fareste trovare in piazza San Pietro domani con una bomba nella giacca, per aver letto un messaggio anonimo su freenet che dice "oh facciamo l'attentato"? Neanche il più stupido e avventato terrorista penserebbe di redigere un piano con degli anonimi! Un attentato, storicamente, si organizza tra persone che si conoscono o almeno si sono viste prima, quindi hanno avuto modo di scambiarsi chiavi crittografiche. A quel punto possono usare *qualsiasi* mezzo di comunicazione (poste, telefono, email, chat) e nessuno potrà mai sapere cosa si dicono.

L'anonimato serve invece a far circolare liberamente le idee. Che possono costruire pace o odio, dipende. Ad esempio, l'idea di eliminare definitivamente la privacy (proibendo programmi come Freenet) genera tipicamente odio perché ci mette tutti in gabbia e sotto intercettazione - ciononostante imperversa tranquillamente su tutti i principali mezzi di comunicazione. Anche tante idee razziste vengono urlate regolarmente in Italia a comizi con buffe persone vestite di verde e puntualmente replicate dai media; e altre idee ancora più razziste e violente vengono proclamate ed adorate in luoghi di culto. Non è forse il caso di accanirsi contro queste pubbliche

esternazioni di violenza, prima di combattere contro quello che ancora è un esperimento scientifico, e la cui filosofia è la più assoluta neutralità riguardo l'informazione e non certo un invito alla sovversione?

E poi c'è "il sommerso". Miliardi di idee mai espresse per paura del pubblico giudizio, quando non di implicazioni penali. Ma che crescono e trovano sostenitori nascosti.
L'illuminata cultura occidentale dovrebbe aver le palle per affrontare alcune di queste idee, quelle pericolose e tabù: pedofilia, satanismo, fondamentalismo, neonazismo, ambientalismo. L'unico modo è però che i loro sostenitori le facciano uscire allo scoperto e le sottopongano alla critica della nostra cultura - che, ne sono certo, le smonterà una per una con Illuminata Razionalità.
Nel perpetrare questa illuminata demolizione di idee, però, non è accettabile che vengano distrutti dai pregiudizi anche gli ambasciatori, altrimenti queste "idee pericolose" finiscono per crescere di nascosto ed esprimersi in episodi violenti (vedi terrorismo ed attivismo sovversivo).
Ecco perché l'anonimato credo sia un diritto indispensabile per la civiltà, e del tutto inutile per i terroristi che hanno già ampia scelta di strumenti più adatti.

[http://daniele.modena1.it/blog/archive/2008/01/22/...]

Scritto il 23/01/2008 alle 13.38 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Freenet, lezione di guida 2

di Marco Calamari - Ecco come procedere passo passo all'installazione di Freenet, cosa aspettarsi durante la procedura e quali scelte e opzioni attivare. Così si scende (o si sale?) nelle darknet

Roma - Nella prima lezione su Freenet abbiamo descritto, prevalentemente a beneficio dei neofiti, le caratteristiche dell'ultima versione di Freenet, la 0.7, sottolineando la recentissima introduzione della funzionalità *Opennet*, che ne rende l'uso elementare. La questione merita due parole di spiegazione. Opennet nel gergo Freenet significa che il nodo si collega ad un insieme di nodi predefinito, presente nei file di installazione, e successivamente accetta connessioni da qualunque nodo ne faccia richiesta.

Questo era il modello di sicurezza di Freenet 0.5, mentre Freenet 0.7 nasce con abilitato un diverso modo di funzionamento Darknet, che prevede la possibilità di collegarsi solo a quei nodi i cui descrittori (contenenti certificati digitali) vengono caricati a mano dall'operatore del nodo. Questo permette la creazione di sottoreti Freenet chiuse e separate tra loro (Darknet, appunto) ma rende macchinoso lo startup di un nodo. In compenso la modalità Darknet aumenta molto la sicurezza nel caso di scambi tra gruppi chiusi di utenti.

È chiaro da quanto detto che per una diffusione (meglio sarebbe parlare di ri-diffusione) di Freenet la modalità Opennet è indispensabile, e che ci si attende da questa un grande aumento dei nodi funzionanti.

Oggi installeremo un nodo in modalità Opennet, analizzando passo passo le opzioni di installazione. Per "par condicio", avendo svolto la lezione precedente in ambiente Windows, sono "costretto" a proporvi oggi quella Freenet in ambiente Linux. in ogni caso qui sono disponibili dettagliate istruzioni per tutti gli ambienti.

L'installazione di Freenet sotto Linux prevede, come prerequisito, di avere una versione recente di Java installata; più precisamente serve una versione JRE (Java Runtime Environment) versione 1.5, ma si suggerisce di usare direttamente la 6.0; non è necessario installare la versione di sviluppo od enterprise di Java, che consumano molto più spazio inutilmente.

Vi suggerisco anche di scaricare ed installare Java partendo non dalla home del sito ma da questo link, che è più veloce.

L'installazione di Freenet è identica su tutte le versioni, avendo un installer scritto integralmente in Java, come lo è Freenet stessa, e quindi perfettamente cross-platform. È divisa in due fasi; la prima fase è l'installazione vera e propria, per cui è necessario scaricare un installer di rete (ed essere ovviamente connessi) da qui e lanciarlo (in caso di dubbi consultate questa pagina).

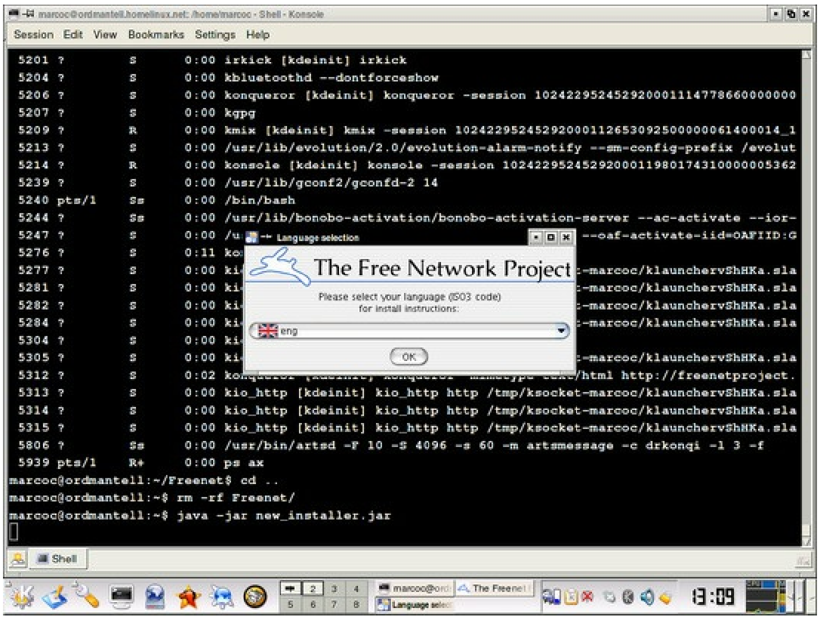
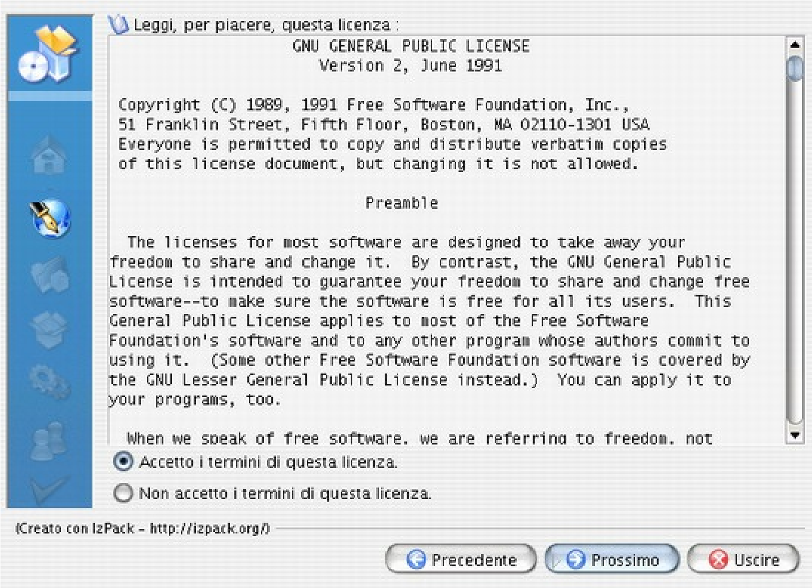


Figura 1

Vi si presenta un installer (Figura 1) dall'aspetto professionale, anche se graficamente non familiare per chi usa Windows, perché usa delle librerie grafiche tipo "Motif" tipiche delle applicazione Java.

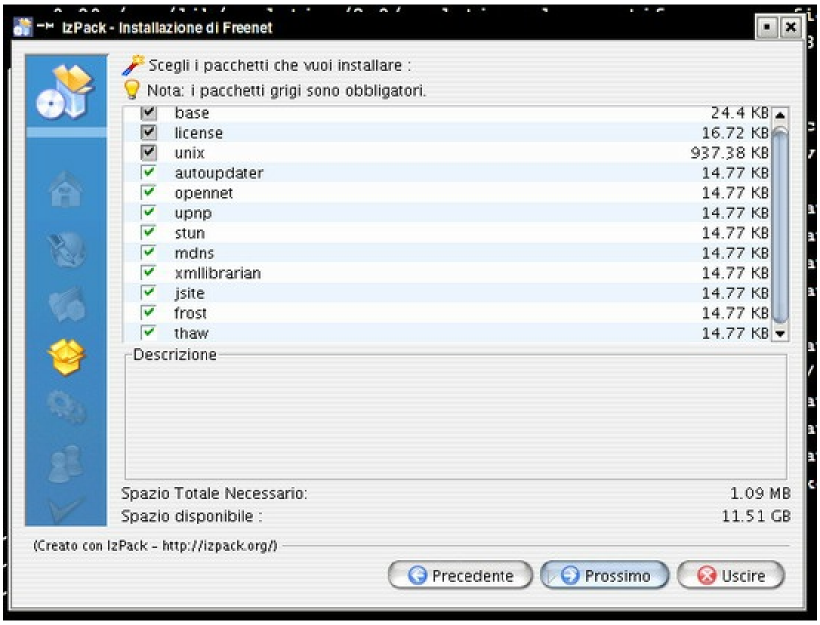
Selezionate la lingua italiana e cliccate su OK; vi si presenterà la schermata di informazioni (qui a lato), cliccando su "prossimo" apparirà quella (Figura 3) della licenza GNU che prontamente accetterete selezionando l'opzione apposita e cliccando su "prossimo", ed infine la scelta del percorso di installazione (Figura 4).



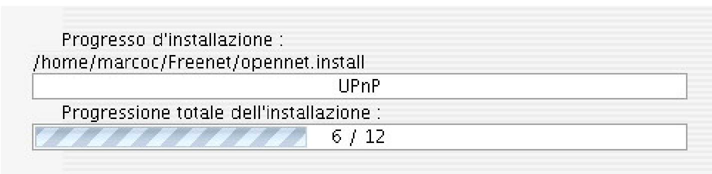


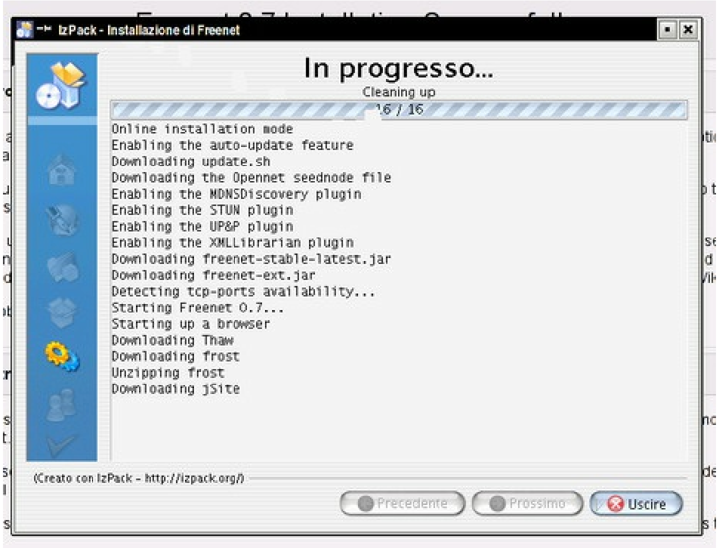


La schermata successiva per la scelta delle opzioni merita qualche spiegazione in più (Figura 5, qui sotto); la versione 0.7 di Freenet include sia una struttura a plugin con alcuni plugin "benedetti" dal Progetto Freenet stesso, sia alcune applicazioni esterne un tempo da installarsi a parte ed ora invece incluse nella distribuzione. Il tempo che questo fa risparmiare è veramente notevole; si aggiunga che il tutto è mantenuto da un sistema di aggiornamento automatico (eventualmente disabilitabile).

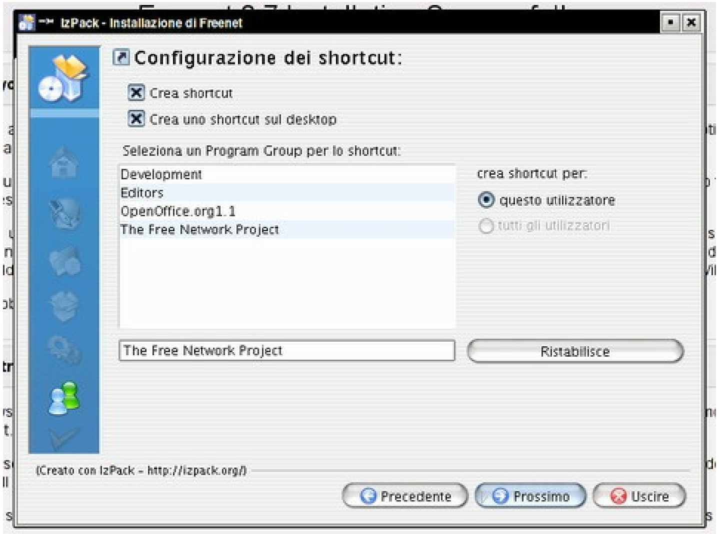


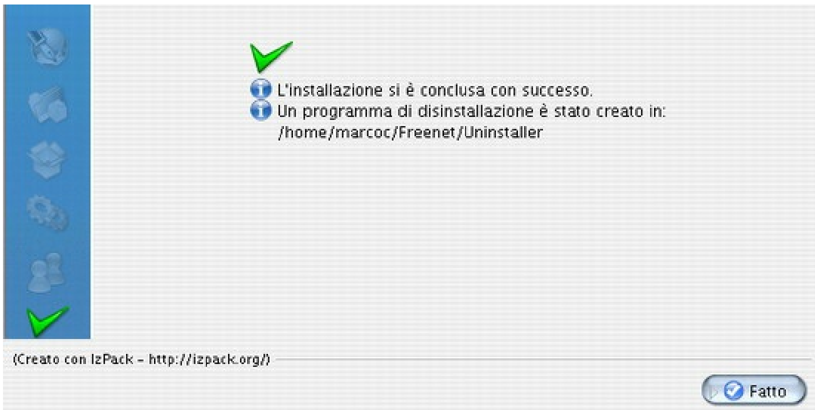
Le applicazioni ed i plugin forniti sono importanti, e quindi lasciamo le opzioni (tutte attivate) come stanno e con riconoscenza clicchiamo su "prossimo"; verremo deliziati da una schermata di progresso dei download e da una serie di log del processo di installazione.





La prima fase di installazione termina con la schermata di creazione dell'eventuale shortcut e con quella di fine installazione (qui sotto).





Questa notizia continua >>>

1. Freenet step one 2. Freenet step two

TAG: freenet, darknet, installazione

8 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ FREENET, LEZIONE DI GUIDA 2

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **presente...** nr: CCC

soliti complimenti e rigraziamenti a calamari...

[questo post è inutile, è vero, ma così almeno calamari può tenere aggiornato il conto dei suoi lettori (19?... no, credo siano molti di più!)]

Scritto il 26/01/2008 alle 11.52 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **OpenNet?** nr: Nome e cognome

ma alla fine, è da disabilitare oppure no?

Scritto il 25/01/2008 alle 19.56 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Grazie** nr: Robba

Spiegazione esauriente...
Forse peccando di presunzione manca la nota sulle maledette porte firewall
Io ho provato un 6 mesi fa ma non funzionava il modulo "NAT hole-punching"
Damn, riprovero con le indicazioni dell'articolo e vedremo...
Grazie,
Robba

Scritto il 25/01/2008 alle 9.28 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **peccato che** nr: bubba

non abbia speso 2 parole per spiegare i due "warnings" che appaiono sull'ultima schermata. Per il resto, tutto bene!

Scritto il 25/01/2008 alle 4.04 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **applausi** nr: pippopluto

applausi x calamari che in modo veloce ma preciso porta alla conoscenza di tutti strumenti sempre piu' indispensabili

Scritto il 25/01/2008 alle 0.59 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983

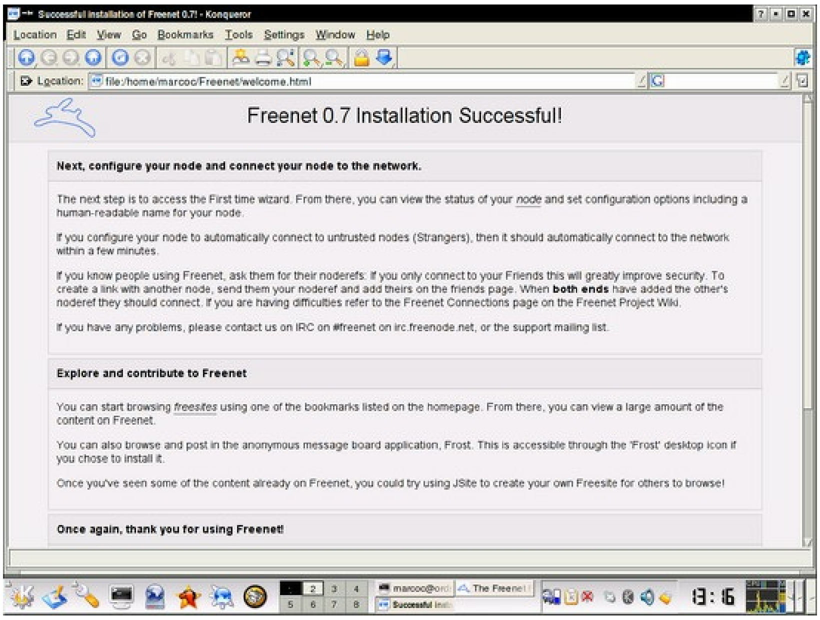


- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Freenet, lezione di guida 2

di Marco Calamari - Ecco come procedere passo passo all'installazione di Freenet, cosa aspettarsi durante la procedura e quali scelte e opzioni attivare. Così si scende (o si sale?) nelle darknet

La seconda fase, cioè la configurazione del server, parte in automatico; l'installer lancia un'istanza del vostro browser di default che mostra la schermata di Figura 10 (qui sotto); scorrendola fino alla fine troviamo il link "Get started with Freenet" che ci affretteremo a cliccare.





La schermata successiva (Figura 12) offre la possibilità di settare tutto a mano oppure di lanciare un wizard; clicchiamo ovviamente sul link "Click here to continue" che ci permetterà di configurare gli aspetti principali.

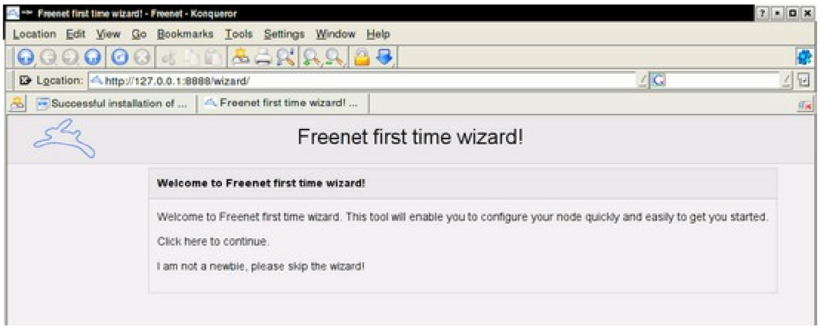


Figura 12

La prima schermata del wizard (Figura 13) ci permette di scegliere se connettersi alla sola Darknet od anche alla Opennet. Scegliere la Opennet fa funzionare Freenet 0.7 in maniera simile a quella della precedente versione 0.5, cioè il vostro nodo si connetterà con tutti i nodi a sua conoscenza ed accetterà connessioni da qualunque nodo la richieda.



Configurare la Darknet richiederebbe alcuni passi non immediati quindi per ora ci collegheremo alla Opennet selezionando la option "Yes" e cliccando su "Continue".
La schermata successiva (Figura 14) permette di scegliere un nome per il nostro nodo; inseriamone uno e passiamo alla schermata successiva cliccando su "Continue"; qui (figura 15) possiamo scegliere la larghezza di banda (è il valore massimo che verrà utilizzato, quello medio sarà inferiore) che il nodo potrà utilizzare; selezioniamo per ora il valore minimo e clicchiamo su "Continue" per scegliere la dimensione del datastore del nostro nodo, cioè la quantità di spazio disco che potrà essere utilizzata per memorizzare una parte dei contenuti di Freenet.



Figura 14



Figura 15

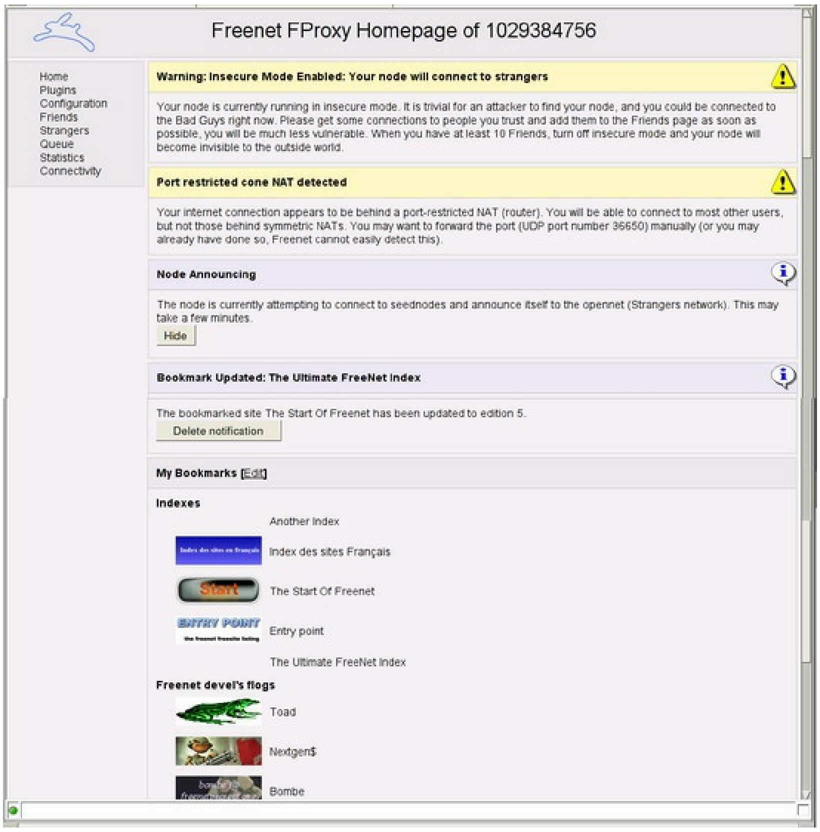
Un ulteriore click su "Continue" ci porterà alla schermata finale (Figura 16) della seconda fase di installazione.



Figura 16

Cliccando sul link (Figura 17) in fondo alla pagina ci collegheremo infine con Fproxy (Figura 18), ovvero con l'interfaccia Web di Freenet.





Il modo più elementare di utilizzare Freenet è proprio attraverso Fproxy, che è un piccolo server web in ascolto all'indirizzo http://127.0.0.1:8888 (si trova sulla vostra macchina, ovviamente) ed accedere così a quella parte di contenuti Freenet costituiti di siti web anonimi che si trovano in Freenet, detti "freesite".
La homepage del proxy potrebbe richiedere diversi minuti al suo primo caricamento; Freenet è lenta, fateci l'abitudine!

La homepage di Fproxy ha una serie di link a pagine che dettagliano vari aspetti del funzionamento del nodo e che permettono di configurarlo ed eseguire altre operazioni. Ma per terminare degnamente questa puntata sarà sufficiente concentrarsi sui link grafici nella parte bassa della schermata. Questi sono link ad alcuni freesite importanti; i primi 5 sono degli indici di Freenet. Freenet non ha una funzione di ricerca, e quindi per accedere a informazioni di cui non si conosca l'indirizzo si devono usare appositi indici, che sono freesite contenenti raccolte categorizzate di link, ottenuti sia manualmente che tramite appositi programmi.

Questa puntata superillustrata volge alla fine, anche se moltissimo altro rimane da dire e sarà per qualche puntata l'argomento favorito della nostra rubrica. Chi volesse anticiparsi puo' utilizzare l'ottima documentazione (ahimé quasi tutta in inglese) reperibile sul sito del Progetto Freenet.

Ripetiamo una raccomandazione. Alcuni contenuti di Freenet, come d'altra parte anche di Internet, possono essere controversi o addirittura illegali in certe giurisdizioni. Sono quindi assolutamente da evitare, come qualunque navigatore avveduto della Rete sa perfettamente.

E per oggi è davvero tutto. Chi volesse contattarmi sul tema può usare l'indirizzo marco@freenetproject.org od utilizzare la mail list italiana su Freenet iscrivendosi qui

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

1. Freenet step one 2. Freenet step two

TAG: freenet, darknet, installazione

8 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ FREENET, LEZIONE DI GUIDA 2

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **presente...** nr: CCC

soliti complimenti e rigraziamenti a calamari...

[questo post è inutile, è vero, ma così almeno calamari può tenere aggiornato il conto dei suoi lettori (19?... no, credo siano molti di più!)]

Scritto il 26/01/2008 alle 11.52 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **OpenNet?** nr: Nome e cognome

ma alla fine, è da disabilitare oppure no?

Scritto il 25/01/2008 alle 19.56 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Grazie** nr: Robba

Spiegazione esauriente...
Forse peccando di presunzione manca la nota sulle maledette porte firewall
Io ho provato un 6 mesi fa ma non funzionava il modulo "NAT hole-punching"
Damn, riprovero con le indicazioni dell'articolo e vedremo...
Grazie,
Robba

Scritto il 25/01/2008 alle 9.28 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **peccato che** nr: bubba

non abbia speso 2 parole per spiegare i due "warnings" che appaiono sull'ultima schermata. Per il resto, tutto bene!

Scritto il 25/01/2008 alle 4.04 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **applausi** nr: pippopluto

applausi x calamari che in modo veloce ma preciso porta alla conoscenza di tutti strumenti sempre piu' indispensabili

Scritto il 25/01/2008 alle 0.59 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Freenet: lezione di guida 3

di Marco Calamari - Una volta compreso cosa è Freenet, quale la sua origine e le sue prospettive, e come si supporta, è il momento di iniziare a smanettarci sopra. Si parte con Fproxy

Roma - Le prime due parti di questa miniserie su Freenet sono state dedicate ad un'introduzione tecnico-storica e ad una dettagliata (anche troppo) descrizione della procedura di installazione; i 14 frequentatori superstiti di questa rubrica, oltre ad aver dato prova di grande pazienza ed interesse, dovrebbero a questo punto avere installata Freenet sul loro pc. I due "sintomi" principali dell'attività del vostro nodo sono che il disco tende a frullare da solo più del normale, e che se battete l'indirizzo http://127.0.0.1:8888 nel vostro browser vi ritrovate nella home page di Fproxy, che non è Freenet ma una interfaccia (tecnicamente un proxy) verso Freenet.

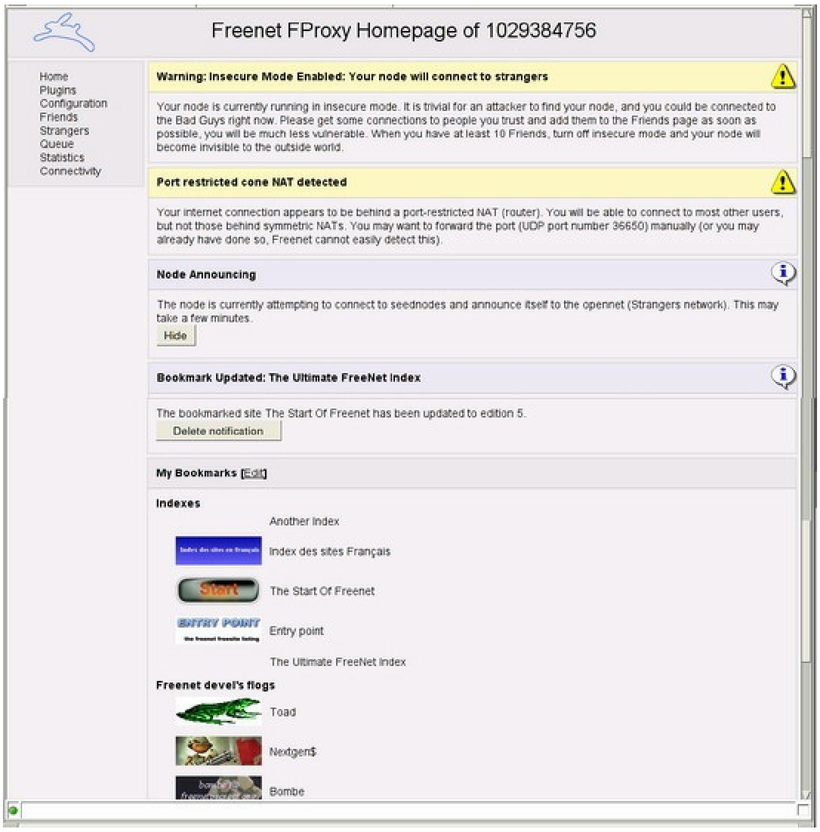


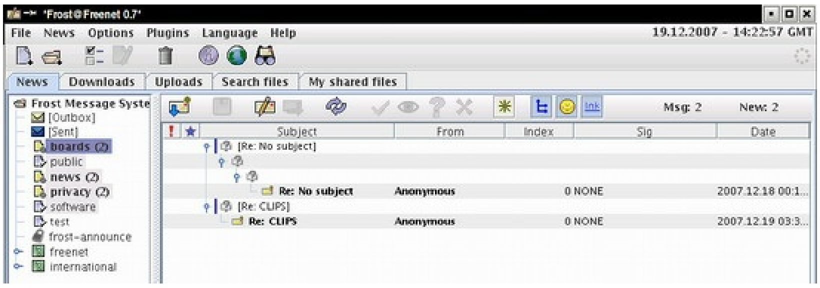
Figura 18

Fproxy vi permette di eseguire 5 attività principali:
- controllare e configurare il vostro nodo locale
- gestire i collegamenti con altri nodi

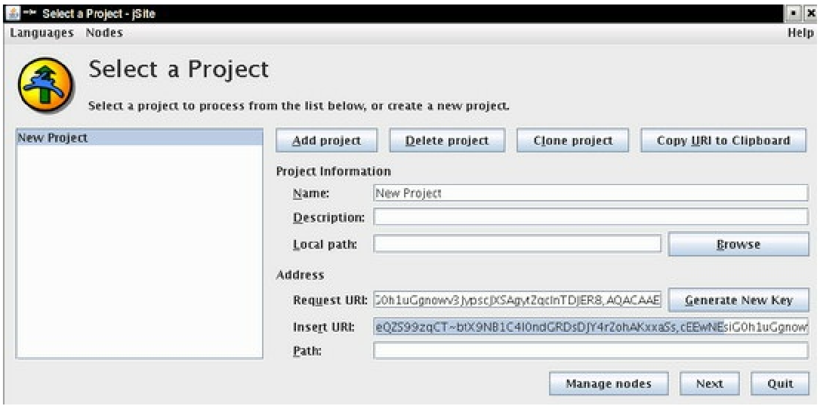
- installare ed utilizzare dei plug-in
- inserire e recuperare singoli file da Freenet
- consultare i freesite, che sono alcune delle informazioni memorizzate in Freenet

Lanciando applicazioni separate, che sono comunque state installate insieme a Freenet, è possibile inoltre:

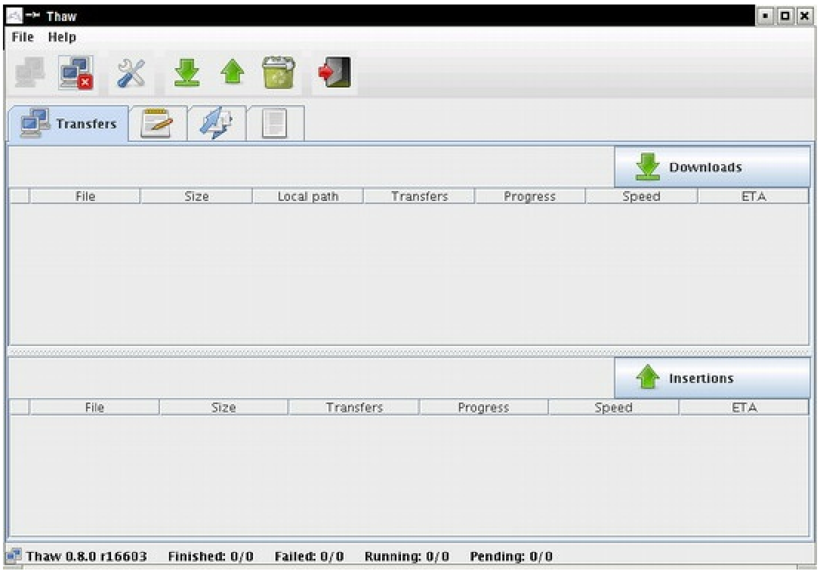
- utilizzare bacheche elettroniche tipo BBS usando Frost



- inserire siti web (freesite) in Freenet usando jSite



- inserire o recuperare gruppi di file in Freenet con Thaw



Merita infine anticipare che uno dei plugin (Freemail) permette di creare indirizzi di posta interni a Freenet, e di gestirli utilizzando il vostro programma di posta preferito; a questo dedicheremo prima o poi un'intera puntata.
Sono convinto che tra noi ci siano persone che hanno già bruciato i tempi e si sono portate avanti rispetto al programma; dovranno avere pazienza e seguirci in questa esposizione dettagliata delle funzionalità di Fproxy.

Non ci addentreremo per ora nella descrizione delle funzionalità Darknet e di quelle dei singoli plugin, e rimanderemo anche la descrizione delle applicazioni Frost, jSite e Thaw alle prossime puntate.

Al termine della procedura di installazione il vostro browser vi ha visualizzato la pagina di figura 18. Non è detto che la schermata sia esattamente uguale per vari motivi: perché potreste aver scelto una diversa lingua di installazione, perché Freenet è un'applicazione il cui aspetto è gestito con "temi" ed il tema di default o da voi selezionato potrebbe essere diverso, e perché i contenuti stessi della pagina sono in parte dinamici.

L'interfaccia di Fproxy possiede 8 pagine:
- Home
- Plugins
- Configuration
- Friends
- Strangers
- Queue
- Statistics
- Connectivity

ed i relativi link sono presenti in ciascuna di esse.

Nella home si distinguono tre zone principali.
La prima è l'area messaggi del nodo; poiché abbiamo per adesso attivato solo la modalità Opennet, Fproxy ci mostrerà sempre un messaggio di avviso, seguito da eventuali altri messaggi di sistema. Segue l'area degli annunci relativi ad eventi od a messaggi in arrivo, che sono contraddistinti dal fatto di possedere un pulsante per nasconderli o cancellarli.
La successiva area dei bookmark è la più importante; di default riporta alcuni freesite che contengono indici di Freenet, ed i blog degli sviluppatori.
La maggior parte dei freesite posseggono una icona grafica (activelink) che, se presente, viene mostrata insieme al bookmark. L'intera area dei bookmark è editabile e quindi vi permette di cancellarli o di inserirne di nuovi.

La successiva area permette di recuperare un file (chiave) da Freenet conoscendone l'indirizzo (URI). È poi presente un'area informativa che riporta le versioni del software usate ed

i pulsanti per fermare e far ripartire il nodo. Infine, troviamo un'area informativa sulle operazioni di download ed upload in corso od in coda.

I bookmark di Freenet sono in realtà più importanti di quello che sembrano, cioè dei bookmark di un browser. Infatti quando voi inserite un bookmark nella home del vostro Fproxy, state in realtà ordinandogli di recuperare l'indice del freesite ed il relativo activelink.
Ricordate che Freenet cancella da sola le informazioni non utilizzate? Bene, mettere un bookmark al vostro freesite preferito ha l'effetto di accedere automaticamente ad esso ogni volta che usate Fproxy e quindi contribuisce ad evitarne la rimozione automatica.
Inoltre il bookmark vi avverte con un apposito messaggio tutte le volte che il relativo freesite viene aggiornato.

Freenet possiede un meccanismo di aggiornamento automatico che vi permette di avere il vostro nodo sempre aggiornato; è attivo di default ma puoi essere disabilitato dalla pagina di configurazione.

Passiamo alla pagina dei plugin; i plugin di Freenet sono delle piccole applicazioni Java che girano all'interno di Fproxy stesso, e quindi della stessa macchina virtuale Java. Sono molto leggeri perchè accedono direttamente all API del nodo, e possono avere o non avere un'interfaccia utente.
Ad esempio il già citato Freemail la possiede, mentre Upnp, che controlla le risorse Plug-and-play della vostra rete locale non ne possiede.
Dalla pagina dei plugin è possibile farli partire, fermarli, entrare nell'interfaccia utente se presente, caricarne di nuovi e cancellarli.

La successiva pagina di configurazione è estremamente potente, e vi consente perciò di fare una quantità di errori ed orrori al vostro nodo; i saggi autori di Freenet hanno quindi previsto un settaggio (attivo di default) che nasconde la maggior parte delle opzioni avanzate e lascia disponibili solo le più elementari. Per ora gingillatevi solo con quella che vi consente di cambiare il tema di Fproxy, avrete modo così di scegliere quello che vi è più congeniale. Se invece attivate l'opzione Advanced, vi troverete un gorillaio di opzioni criptiche; muovetevi con molta cautela e non, ripeto NON, cambiate cose a caso!

La pagina Friends si riferisce alla gestione della modalità Darknet e dei nodi fidati. Permette di inserire i descrittori di nodi di vostra fiducia, e di gestirli per ottenere un accesso più sicuro a Freenet ed al limite per costruire delle vere e proprie Darknet separate dalla Freenet pubblica (Opennet). Una interessante funzionalità è quella che permette di spedire messaggi di testo e file direttamente ai nodi fidati. I messaggi così inviati appariranno nella home di Fproxy del nodo destinatario. Ma torneremo su questo argomento prossimamente.

La pagina Strangers fornisce invece i dati dei nodi non fidati (nel senso che sono nodi qualunque, non che sono malfidati). Quando avete installato Freenet (da quando Opennet è attiva) avete anche caricato automaticamente un certo numero di descrittori di nodi ritenuti fidati dagli sviluppatori. Questi nodi possono essere gestiti tramite questa pagina, che fornisce anche le indicazioni su quali nodi siano attivi e quanti rispondano al nostro in ogni dato momento. Se non vedete nodi attivi o ne vedete pochissimi (uno o due) questo significa che la vostra connessione a Freenet è inesistente od inaffidabile.

La pagina Queue ci permette di inserire singoli file in Freenet, ma anche di scaricarne e di gestire e monitorare la coda di downloading. Potete anche definire le caratteristiche di ogni singolo download e mantenerlo o no attivo nel caso che sia lento.

La pagina Statistics contiene una quantità di statistiche di funzionamento del nodo. Molto importanti, almeno all'inizio, sono i dati riferiti alla memoria impiegata da Freenet e dalla JVM che la contiene. Se il nodo è carico, magari perchè state inserendo o recuperando numerose informazioni, potrebbe essere opportuno aumentare la memoria massima allocabile da Java. Per fare questo è sufficiente localizzare il file wrapper.conf nella directory di installazione di Freenet e sostituire con quello desiderato il valore 128 nella riga

wrapper.java.maxmemory=128

256 Mb dovrebbero bastare anche per applicazioni abbastanza pesanti, ma "your mileage may vary".
Tenete comunque presente che se nella pagina Config avete selezionato la modalità di visualizzazione Advanced, anche la pagina di statistiche si popolerà di nuove informazioni e di grafici, alcuni anche molto belli e significativi. Ma per anche solo accennarne il significato avremo bisogno di una intera lezione di teoria. Nel frattempo in Italia e nel mondo ne stanno succedendo di cotte e di crude ed io devo mordere il freno per continuare a scrivere queste puntate su Freenet. Vi sembra una buona idea?
Il sito del Freenetproject è comunque sempre disponibile per chi voglia iniziare a digerirsi informazioni tecniche su Freenet ed i suoi protocolli.

La pagina Connectivity riporta le indicazioni sulle porte usate da Freenet rispetto al firewall o al NAT eventualmente presenti. Freenet 0.7, contrariamente alla 0.5, usa solo pacchetti UDP, e comunica su due porte separate, una per il traffico Opennet ed una per il traffico Darknet. Ovviamente, se avete configurato il vostro nodo come Opennet e non avete caricato a mano nessun descrittore di nodi Friends, il traffico sulla porta Darknet sarà nullo.

Ed anche per oggi è tutto. Chi volesse contattarmi sul tema puo' usare l'indirizzo marco@freenetproject.org od utilizzare la mail list italiana su Freenet, iscrivendosi qui, ed usandola eventualmente anche per richiedere scambi di descrittori. Fatevi sentire!

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: freenet, lezioni, fproxy,

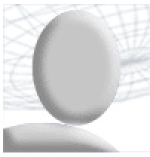
18 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ FREENET: LEZIONE DI GUIDA 3

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **macchina del tempo** nr: poppers

Marco torna un pò indietro a Privoxy, che mi pare sia la parte da configurare meglio.

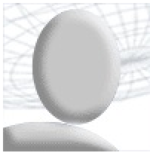
Buon Lavoro



Scritto il 13/02/2008 alle 21.29 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **io ci sono** nr: rrrrrrrrr

quoto



Scritto il 13/02/2008 alle 20.53 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **come si cerca su freenet?** nr: mortacci

fà nà guida per cercare gli argomenti in italiano su freenet

Scritto il 09/02/2008 alle 10.30 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **FreeNet 0.7.0 alphatest 2** nr: Manuel Ventura

è uscita 1 nuova realize

Scritto il 03/02/2008 alle 16.01 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Freenet da riga di testo** nr: Gaglia

Lo so che magari e' un argomento un po' "specifico", pero' pensavo che sarebbe interessante descrivere nell'articolo un possibile procedimento per installare Freenet su un "muletto" con poche risorse da tenere acceso 24h/24 (senza server grafico) e controllarlo da remoto con un altro pc della lan.

Scritto il 02/02/2008 alle 10.58 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

593253

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Intrappolati nelle reti sociali

di Marco Calamari - Chiunque può registrarsi a qualunque cosa gli sorrida in rete, e può persino sguinzagliarla verso i suoi conoscenti. Solo, non creda che sia un gioco. E non sia nemmeno certo che i suoi amici la gradiscano

Roma - Da qualche tempo ricevo un numero crescente di strane mail provenienti da conoscenti al di sopra di ogni sospetto. Propongono di partecipare a nuove comunità virtuali con motivazioni variegate, ma tutte con il comun denominatore di fornire reputazione e/o servizi ai nuovi partecipanti tramite la condivisione di informazioni personali.

Data la stima che ho di alcuni dei mittenti, anche un informatico stile "batch" come me non ha potuto continuare a disinteressarsi completamente del fenomeno. D'altra parte anche io partecipo ad una rete sociale elementare come LinkedIn, quindi non posso considerarmi duro&puro sull'argomento.

La mia esplorazione di alcune reti sociali è avvenuta dall'esterno e con l'uso di molta attenzione, visto che i problemi di privacy di questo tipo di entità sono noti da tempo. Risultato?

Versione breve: "Noi siamo quello che navighiamo"; se ci tenete alla vostra identità digitale statene lontani!
Versione lunga: continuo a stupirmi di come persone assennate, profondamente istruite ai misteri della Rete, magari anche geniali nel loro campo specifico, capaci di comportarsi in maniera sofisticata negli ambienti più svariati e versate nei rapporti sociali, sbrachino completamente quando queste interazioni diventano mediate dalla Rete o potenziate da tecnologie informatiche.

Certo, dall'essere orso qual sono e sono sempre stato forse deriva una sottovalutazione dell'empowerment sociale fornito dal partecipare a queste reti; del resto anche gli anelli nel naso ed i tatuaggi mi sono sempre apparsi poco efficaci come strumenti di interazione sociale, oltre ad ispirarmi una innata diffidenza.
Assodata la mia cecità totale ai vantaggi del partecipare alle reti sociali, sono pero' dotato di una buona sensibilità per gli svantaggi, anzi chiamiamoli pure "danni". Le considerazioni solo

in negativo che esporro', se condivise, saranno poi eventualmente da inserire nel vostro personale bilancio costi/benefici.

Siamo quello che navighiamo.
Siamo quello che messaggiamo.
Siamo quello che chattiamo.
Siamo quello che scriviamo nelle mail.
Siamo qualsiasi informazione da noi prodotta, acceduta, trasformata. Ogni piccola increspatura nella Matrice da noi provocata è e resta sempre parte di noi.

Tutte le reti sociali sono basate sul presupposto di condividere una parte di informazioni personali con altri, compiendo un atto apparentemente solo di valenza sociale, ma contemporaneamente cedendole ad una entità commerciale non umana che ne diventa proprietaria o comproprietaria; questo equivale ad una automutilazione del sé digitale, alla vendita di un organo, ad una parziale subordinazione ad una entità indefinita ma certamente aliena.

Non possiamo cedere i nostri contatti, i nostri bookmark, le nostre foto, le nostre (ed altrui) mail, i nostri dati, il nostro DNA digitale (e magari anche quello biologico) e poi pensare di essere gli stessi di prima.

Non si tratta di un semplice (semplice?) problema di privacy; si tratta di conservare integra quella parte di noi stessi che, volenti o nolenti, si è trasferita nel cyberspazio, ma che non per questo è diventata irreale o voluttuaria. Una cosa è farla conoscere ad altri, permetterle di crescere ed evolvere, cosa ben diversa è invece alienarla completamente in favore di altri, e farlo in maniera noncurante, trascurata al limite dell'incoscienza. Condividere sì, cedere no.

Avete veramente bisogno di vendere un rene? Non lo state scambiando con qualcosa di cui non avete lo stesso bisogno? Non state scambiando qualcosa di insostituibile con qualcosa di voluttuario?

I padroni delle reti sociali commerciali sono entità economiche, non sono i partecipanti; anche se a noi familiari, sono entità con scale di valori non umane, simili a quelle di una società per azioni, in certi casi molto simili a quelle di Predator, e senza nessun Schwarzenegger nelle vicinanze.

Il paragone con il pusher che ti regala le prime dosi per procurarsi un nuovo cliente a vita è molto calzante; nessuno regala niente per niente, e la cessione di informazioni personali non puo' essere un gioco win-win, è piuttosto simile ai classici giochi a "somma nulla" in cui chi vince lo fa sempre a spese di chi perde. Leggete pagina dopo pagina le condizioni di servizio, invece di approvarle con un click tanto veloce quanto distratto.

Ora, è pacifico che siete perfettamente liberi di continuare a registrarvi a qualunque cosa vi sorrida dalla Rete in maniera nuova; siete ahimé altrettanto liberi di sguinzagliarla verso i vostri conoscenti. Solo, non crediate che sia un gioco. E non siate nemmeno certi che i vostri amici la gradiscano.

Siate invece sicuri che il vantaggio che ne otterrete sarà marginale e di breve durata, mentre il costo ve lo ritroverete puntuale per lungo tempo, come e peggio della rata di un mutuo. Non ne otterrete una casa per voi ed i vostri amici, ma costruirete piuttosto quella di altri.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: social network, privacy, diritti, consapevolezza, utenti

11 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ INTRAPPOLATI NELLE RETI SOCIALI

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **Per il buon Calamari** nr: Matteo

Sei sicuramente la mente più illuminante e saggia di tutto PI

Scritto il 21/02/2008 alle 14.34   Segnala abusi   Quota   Rispondi

3 **in fondo non è altro che tracotanza..** nr: Emanuela

I social network sono interessanti, richiedono ed esprimono una certa vitalità.
Sono tipici della cultura nord americana, che nonostante tutto continua a essere molto vitale e vitalistica.
Ma allo stesso tempo, i nostri iper proteici e vitaminizzati protagonisti dell'esistenza si vendono l'anima.

Gli americani hanno inventato il multilevel marketing, estrema volgarizzazione di una tendenza mortale: quella di trasformare in profitto economico le proprie relazioni. (ma sono poi davvero relazioni? No.. non lo sono più!)
Hai ragione Calamari, i social rischiano di creare un deserto di anime morte. Ognuno ha venduto la propria, esibendola sfrontatamente.
Il massimo della vitalità arriva a coincidere con il massimo della mortalità.
L'anima, qualsiasi cosa sia, è ineffabile. (e tale vuole rimanere)

Scritto il 08/02/2008 alle 11.29   Segnala abusi   Quota   Rispondi

3 **Calamari, Calamari...** mah...

Calamari non smette di stupirmi.
In un articolo che parla di reti sociali, privacy e dati personali, che link ti mette?
Linkedin (meno male) e Predator.
Predator???
Ma che c'entra?

Non c'era niente di meglio da linkare, magari qualcosa - chessò - di social, come ad esempio: Facebook, Orkut, Friendster, MySpace, Flickr, Flock, Frappr, Delicious, Ning, Viadeo, Magnolia, TagSum,Roxer, Circos, Blist, Delver, Vinix, Partee, Digg...
Vado avanti?

Modificato dall' autore il 08 febbraio 2008 11.02
----

mah...
2

Scritto il 08/02/2008 alle 11.01   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **gia** nr: nome e cognome

www.tgaserver.net

Scritto il 08/02/2008 alle 8.53   Segnala abusi   Quota   Rispondi

3 **in compagnia...** nr: CCC

per l'ennesima volta i miei complimenti a marco calamari

ottimo articolo, lucido e pungente, dritto al punto: la libertà e i diritti che, in rete come altrove, sono sempre più minacciati e calpestati, con le vittime (noi) che talvolta diventano complici (ignari?) dei loro stessi persecutori...

almeno, questa volta, caro marco, sei in buona compagnia:
"*NoLogo/ L'identità in uno script*"
http://punto-informatico.it/p.aspx?i=2163996

grazie
buon lavoro

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Freenet: lezione di editoria 4

di Marco Calamari - Ora che si è installato il tutto si può passare all'operazione più importante: la pubblicazione di contenuti su Freenet

Roma - Le prime tre parti di questa miniserie su Freenet sono state dedicate ad un'introduzione tecnico-storica, ad una dettagliata (anche troppo) descrizione dell'installazione ed una puntuale descrizione di Fproxy, l'interfaccia di base per gli utenti Freenet. I 13 non superstiziosi frequentatori di queste puntate, oltre ad aver dato prova di grande pazienza ed interesse, dovrebbero a questo punto aver utilizzato Freenet per qualche navigazione e/o recupero di informazioni; se qualcuno si fosse portato avanti nel programma, potrebbe magari commentare la sua esperienza nell'apposito forum di questo articolo.

Oggi ci occuperemo della più importante operazione "editoriale" che si puo' compiere su Freenet; la pubblicazione e l'aggiornamento di un sito (in terminologia Freenet un freesite).

Prima pero' è necessaria una pillola di teoria. Come accennato nella prima puntata, Freenet memorizza le informazioni, eventualmente spezzettando i file più grandi in parti ridondate, in atomi di informazione crittografata chiamati (con infelice omonimia) "Chiavi". Per mantenere il più possibile il carattere pratico di questa miniserie su Freenet non entrerò volutamente nei dettagli crittografici del funzionamento delle Chiavi, rimandando chi fosse interessato ad approfondire la questione alla consultazione della documentazione sul sito del Progetto Freenet.

Le chiavi Freenet esistono in vari tipi, le chiavi tipo CHK che contengono i dati crittografati, le chiavi KSK che permettono di dare un nome mnemonico alle chiavi CHK (vedetele come un DNS di Freenet), le chiavi SSK che permettono di organizzare una pseudo-struttura di directory nello spazio dei nomi di Freenet, ed infine le chiavi USK, che permettono un aggiornamento (pseudo aggiornamento in realtà - ricordate che su Freenet non si puo' cancellare niente) delle informazioni come ad esempio i freesite.

Molte di queste Chiavi Freenet posseggono (piu esattamente "sono associate a") coppie si chiavi (in senso stretto) crittografiche pubblica/privata; in futuro cercherò in maniera consistente di parlare delle Chiavi Freenet usando l'iniziale maiuscola, e di chiavi crittografiche

usando l'iniziale minuscola.

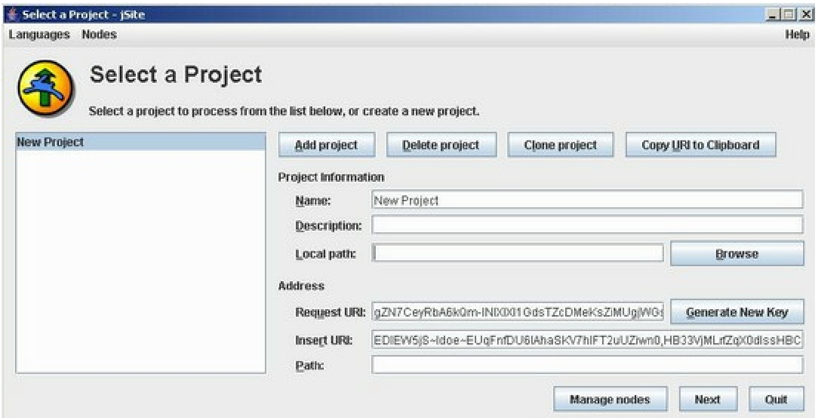
Un freesite è un insieme di Chiavi di vari tipologie a cui si accede sempre utilizzando Fproxy tramite una Chiave USK che fa le veci dell'URL della homepage di un normale sito web. Per inserire un freesite si può utilizzare jSite, una delle applicazioni che vi sono già state installate (a meno che non abbiate esplicitamente detto all'installer di non farlo) dall'installer del vostro nodo. Per i vecchi lupi di Freenet sottolineo che la struttura dei freesite da Freenet 0.5 a Freenet 0.7 è completamente diversa e che le applicazione 0.5 come Freenet Insertion Wizard sono ovviamente non utilizzabili.

Come Freenet anche jSite è scritto in Java ed è completamente cross-platform; l'unica differenza tra i vari sistemi operativi è data dal modo di lanciarlo.
Per la solita regola della par condicio oggi tocca a Windows, i cui utenti, dopo aver fatto ovviamente partire il loro nodo Freenet, utilizzeranno la voce del menu Programmi/The Freenet Project chiamata jSite.
Gli utenti GNU/Linux dovranno posizionarsi nella directory Freenet/jSite e dare il comando

java -jar jsite.jar &

per lanciare in background jSite.
Gli utenti MacOSX invece, se vogliono dettagli, dovranno regalarmi un MacBook.

A tutti (viva Java per questo!) si presenterà la finestra di Figura 1, che è l'interfaccia jSite di creazione ed amministrazione dei freesite.



(Figura 1)

Ma non abbiamo dimenticato qualcosa? Ah già, il freesite da inserire!!

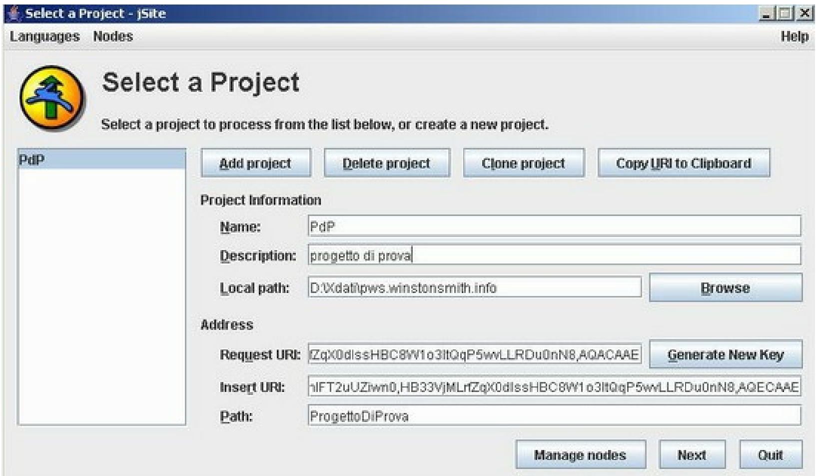
Dovete preparare, in una directory che non contenga altro, il vostro primo freesite costituito da un normale sito web statico, cioè senza script od effetti Flash od altro; vanno bene immagini jpeg, file di testo, file HTML, eventualmente organizzati in sottodirectory. Uno dei file nella directory principale dovrà essere la homepage; nel prosieguo ipotizzeremo che si chiami "index.html".

Un consiglio: non cominciate ad inserire un grosso sito e neppure un sito che si chiami come quello che alla fine vorrete inserire. Armatevi invece di un po' di pazienza, create o copiate un sito di due paginette, un po' di testo e due immagini, chiamatelo "prova" ed usate quello per farvi un minimo di esperienza. Inserire un grosso freesite è un processo molto lungo e spesso fallisce per cause non imprevedibili e casuali; ad esempio per l'aggiornamento automatico del software del vostro nodo. Meglio riservare questi sforzi a quando tutto il processo vi sarà familiare.

Bene, per creare un nuovo progetto c'è l'apposito tasto "Add a project" ma jSite ce ne ha già preparato uno dall'originale nome "New Project"; cambiamogli subito nome scrivendo direttamente nella finestrella e stando attenti a non editare o modificare quelle due lunghe sequenze di caratteri apparentemente casuali che compaiono in basso.
Le due sequenze sono (approssimativamente) la coppia di chiavi pubblica e privata che

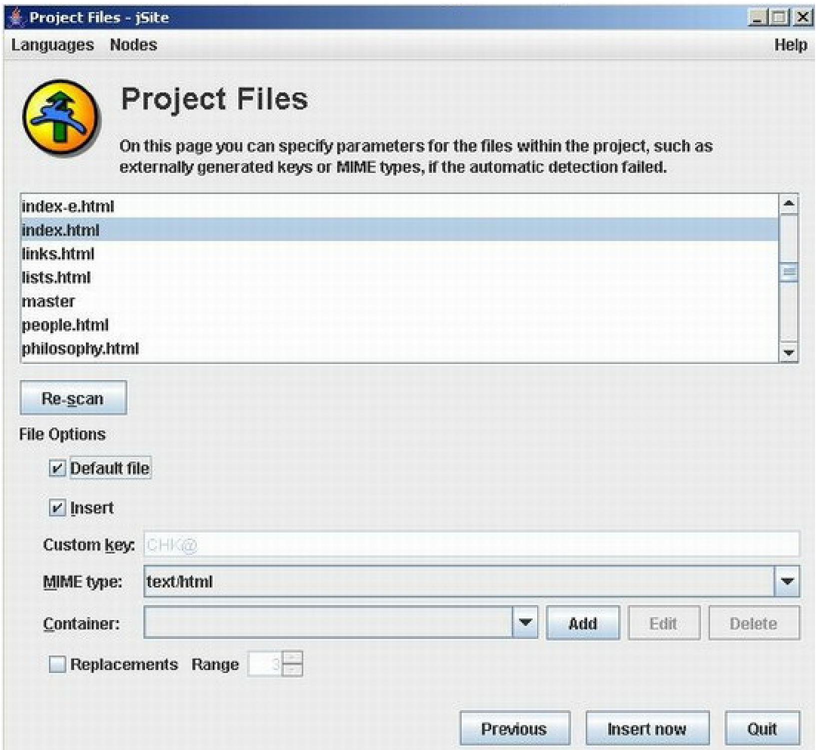
definisce il sito. Per inserirlo o modificarlo sono in-dis-pen-sa-bi-li, quindi alla fine dell'inserimento fatevi una copia del file di configurazione di jSite che le contiene, ed a scanso di equivoci mettetela su un supporto qualsiasi. Ricordate, se perdete la chiave privata di un freesite non sarete più in grado di aggiornarlo.

Inserite nell'apposito campo una breve descrizione del vostro freesite, localizzate con tasto "Browse" la directory che contiene il vostro freesite di prova.
Inserite una stringa che abbia attinenza col nome del sito nel campo "Path"; usate solo lettere e numeri, e niente caratteri speciali o spazi, "prova" andrà benissimo.
La Path è l'ultima parte dell'URI Freenet che svolgerà la funzione di un URL per raggiungere il vostro freesite.



(Figura 2)

A questo punto la maschera dovrebbe apparire simile a quella di Figura 2; un click e vi troverete davanti la maschera di Figura 3, dove in alto trovate l'elenco dei file presenti nella directory del vostro freesite.



(Figura 3)

Se avete seguito le mie raccomandazioni, e non ci sono quindi file estranei nella directory del vostro freesite, vi basterà scorrere la lista, selezionare il file "index.html" e spuntare la casella "Default" per questo file. Cliccate poi su "Insert" ed aspettate il tempo necessario; da un

quarto d'ora per un sito di una decina di file fino ad uno-due giorni per un freesite grande, come ad esempio quello del PWS.

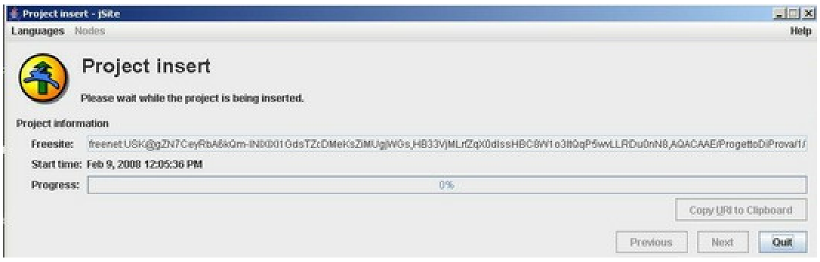
Se il processo dovesse fallire, ad esempio perchè la vostra ADSL ha perso qualche colpo, uscite da jSite, rilanciatelo e riprovate; per fortuna tutti i dati del freesite sono a questo punto salvati nel file di configurazione di jSite, e si tratta quindi di una questione di secondi.
In certi casi puo' essere opportuno riavviare il nodo Freenet ed aspettare qualche minuto per dargli tempo di reinserirsi in Freenet prima di rilanciare jSite.

I più curiosi di voi si chiederanno cosa servano le altre opzioni della maschera di figura 3, in particolare quella dei "MIME Type" e quella marcata "Container".

La tendina di MIME Type consente di assegnare a mano, file per file, il tipo MIME se questo non fosse rilevato bene automaticamente; normalmente non vi servirà mai.

La tendina "Container" ed i relativi pulsanti attivano invece un'utile caratteristica di Freenet nel caso il vostro freesite sia complesso. Se il vostro sito contiene molti file piccoli e/o comprimibili è possibile definire uno o più file zip, inserirvi dentro alcuni file a vostra scelta, e ridurre così anche di molto il numero totale di Chiavi che costituiscono il vostro sito, velocizzandone inserimento e recupero e migliorandone la sopravvivenza.
Normalmente in un container si inseriscono solo le pagine HTML con eccezione di quella della home (questo per motivi un po' complessi da spiegare e su cui sorvoliamo). Non è bene che un container sia molto più grande di un centinaio di KB.

Bene, una volta che il vostro freesite sarà stato inserito con successo copiate l'URL relativo nella clipboard con l'apposito tasto di Figura 4 ed incollatelo nella barra degli indirizzi di Fproxy per provare a recuperarlo. Se ne avete la possibilità fatelo anche da un altro nodo, perchè ovviamente il recupero di un freesite dal nodo che l'ha appena inserito è molto più facile che dagli altri nodi di Freenet, e non è quindi un buon indicatore della bontà (chiamata "profondità") dell'inserimento appena effettuato.



(Figura 4)

Ed infine una dettagliata descrizione delle complesse operazioni necessarie per aggiornare il vostro Freesite

1) modificate i file che formano il freesite
2) inseritelo nuovamente con jSite

Tutto automatico, compreso l'aggiornamento dell'URI del sito, il cui numero finale (versione) verrà automaticamente incrementato di 1. Nel caso che qualcuno richieda un URI di una versione precedente del vostro freesite (fino a 3 indietro) gli verrà proposta automaticamente la versione aggiornata.

Ed anche per oggi è tutto. Chi volesse contattarmi sul tema puo' usare l'indirizzo marco@freenetproject.org od utilizzare la mail list italiana su Freenet, iscrivendosi qui, ed usandola eventualmente anche per richiedere scambi di descrittori di nodi.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: freenet, lezioni, pubblicazione, jsite

Stampa Segnala via email Tutti di Tecnologia

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

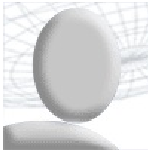
Forum (visualizzazione classica)

23 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ FREENET: LEZIONE DI EDITORIA 4

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Marco Calamari su Internet?** nr: Hamlet

Marco Calamari, al di là della e-mail, ha un suo sito o un suo blog??



Scritto il 17/02/2008 alle 20.24 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ridò i complimenti per questi articoli** Luco, giudice di linea mancato

E ricordo al sig.Calamari: pochi scrivono, ma molti leggono. Per quanto mi riguarda commento poco perché davvero non c'è molto più da dire di quanto non faccia già lei, le guide che scrive sono esaurienti e complete almeno per quanto mi riguarda.
Rinnovo l'invito a continuare, anche una volta che finirà con Freenet ci sono tanti altri progetti altrettanto meritevoli



Luco, giudice di linea mancato

7021

Scritto il 17/02/2008 alle 1.21 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **W Freenet e W Marco Calamari!** EverythingYouKn

Questo è il 14° post!
(...13 post portano sfortuna...)



EverythingYouKn

377

Scritto il 15/02/2008 alle 20.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **[un po' OT] segnalo...** anonimo01

al sigCalamari (e a tutti gli altri X anonimutenti) vorrei segnalare il progetto WASTE, che crea delle "reti" private anonime e criptate...
http://waste.sourceforge.net/index.php

(con l'articolo di oggi c'entra come il formaggio con il panettone, però visto che si parlava di reti anonime)



anonimo01

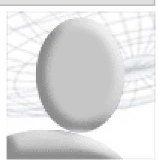
2000

Scritto il 15/02/2008 alle 9.02 Segnala abusi Quota Rispondi

16 **Freenet da remoto?** nr: Gaglia

Il dott. Calamari mi scusi la domanda solita impertinente ma c'e' un modo per far girare il nodo freenet su un muletto da tenere acceso 24h/24 (senza server grafico) per poi accedervi da un altro pc della lan?

Sarebbe davvero comodo considerato che questi nodi piu' tempo stanno up e maggior guadagno apportano sia a noi che alla rete freenet!



Scritto il 15/02/2008 alle 2.04 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 6 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Pensare Globalizzato, Agire Politico

di Marco Calamari - Parte la campagna elettorale e i media sono travolti dalle solite robette. Di diritti civili, censura, libera circolazione della conoscenza e controllo della rete non parla praticamente nessuno

Roma - Un vecchio detto aziendalista recita "Act locally, think globally" - Agisci localmente e ragiona globalizzato. Il termine "globalizzato" è passato, come altri termini della lingua italiana, da una connotazione neutra ad una negativa; qui è usato nella prima.

Localmente il panorama italiano, più ingessato del solito dal punto di vista legislativo da una maggioranza pencolante, sta brillando per l'inazione totale a causa della pre-campagna elettorale. Il focus delle discussioni pubbliche (quelle private sono sulle alleanze elettorali) sono sia argomenti legati all'importante quotidianità, come salari, stipendi ed altre bazzecole, sia argomenti "cosmici", importanti ma normalmente (per fortuna) parecchio distanti da essa, quali testamento biologico, staminali, simboli religiosi nelle scuole.

Di diritti civili, censura, libera circolazione della conoscenza, controllo sociale, controllo della Rete nessun politico parla; qualche uscita poco convinta sul decreto Urbani è tutto quello che si è sentito da parte di tutti i partiti, inclusi quelli storicamente un po' più più sensibili a tali argomenti.

Legge elettorale, elezioni, elezioni, legge elettorale... un mantra che va avanti su tutti i mezzi d'informazione ormai da un tempo che pare immemorabile, interrotto solo da "nera" e catastrofi in abbondanza. Pero' al mondo succedono tante cose, basta sfogliare Punto Informatico o Slashdot per trovarne in abbondanza; ecco un campione, assolutamente incompleto, dell'ultima settimana.

Hanno colpito Wikileaks al cuore
Wikileaks
Il sito Wikileaks, famoso per pubblicare documenti "riservati" non più tali, è stato censurato da un'azione legale intentata da una banca delle isole Cayman che si è reputata "diffamata" (sic) dalla pubblicazione di alcuni documenti che la riguardavano

[Supreme Court Won't Hear ACLU Wiretap Case]
La Corte Suprema degli Stati Uniti (equivalente alla Corte di Cassazione) respinge il ricorso della Electronic Frontier Foundation che voleva essere ascoltata su un "affaire" molto scottante; le intercettazioni illegali di massa compiute dalle maggiori compagnie telefoniche americane, sia con che senza una richiesta ufficiosa del governo, ma senza nessuna richiesta della magistratura. Il caso è così scottante negli Stati Uniti che Bush sta cercando di fa approvare una legge retroattiva che garantisca impunità per questi fatti, ormai confermati.

[Scientology Given Direct Access To eBay Database]
Scientology potrà cancellare direttamente ed a suo insindacabile giudizio le aste di oggetti che la riguardano. Questo potere gli è stato conferito non da una legge ma direttamente da una trattativa svolta tra loro ed Ebay. È una conferma del comportamento delle entità economiche come le società per azioni, che essendo sempre esseri alieni (non umani, con buona pace delle 95 tesi del Cluetrain Manifesto), si trovano molto più a loro agio nel mettersi d'accordo tra loro piuttosto che a rispettare i propri ed altrui clienti.

[Quando l'ISP si vende i suoi navigatori].
Negli Stati Uniti, dove peraltro è impopolare ma legale, ormai il commercio dei dati dei navigatori è normale pratica commerciale svolta alla piena luce del sole. Non resta nemmeno il pudore, e questo forse è un bene. C'è da temere un veloce allineamento dell'UE e degli stati europei, come già accaduto per la questione della schedatura obbligatoria dei dati dei viaggiatori delle linee aeree.

Nel frattempo in Italia il dibattito politico si concentra (e questo è almeno naturale e comprensibile) sulle ultime alleanze; comincia la campagna elettorale, e questo è molto importante. Perché? Perché è il momento in cui il cittadino conta, perchè è l'unico momento in cui il cittadino puo' chiedere, puo' dimostrare cosa vuole.

Certo, chi starà come al solito al gioco della propaganda, che decide quali sono i problemi "importanti" e poi discute sulla risposta "giusta", potrà solo occuparsi di argomenti importanti ma "civetta", usati solo per il loro valore mediatico; Kossovo, catastrofi ecologiche, lotta al terrorismo.
Coloro che invece hanno delle istanze reali possono, in questo momento, tentare di farsi sentire. Solo in periodo elettorale il cittadino puo' svolgere quelle azioni che durante tutto l'anno sono invece monopolio delle lobby che si formano su qualunque argomento abbia valenza economica o di potere.

È il momento in cui si possono fare domande diverse dall'ottenere una raccomandazione.

"Caro aspirante onorevole, cosa ha intenzione di fare per abolire il decreto Pisanu e rendere la legislazione riguardante la data retention rispettosa dei cittadini innocenti e dei loro diritti?"

"Caro aspirante onorevole, cosa ha intenzione di fare per evitare che la normativa sul diritto d'autore continui ad essere usata come strumento per creare rendite di posizione assolutamente improduttive per la società, ma che garantiscono profitti solo agli azionisti di aziende specializzate ed a chi fa parte delle loro lobby?"

"Caro aspirante onorevole, cosa ha intenzione di fare per impedire che la libera circolazione della conoscenza, grazie ai DRM ed alla normativa che li accompagna, diventi un ricordo del passato e venga usata solo in funzione del potere e del profitto?"

"Caro aspirante onorevole, cosa ha intenzione di fare perché quello che è ottenuto spendendo i soldi delle tasse, come la cartografia del territorio, i beni artistici, la cultura sviluppata nelle università, non venga più sottratto alla libera fruizione dei cittadini e non diventi solo fonte di profitti per entità pseudo-pubbliche o semplicemente private?"

E così via, a piacer vostro, secondo le vostre idee.
Se invece vi concentrate sull'importante ma lontano argomento del giorno usato come gioco per la rissa politica preelettorale, rinunciate al vostro ruolo di cittadini, e non avrete più nemmeno il diritto morale di lamentarvi per quello che succede.
I politici, tutti, hanno indirizzi, numeri di telefono, indirizzi di mail, numeri di fax. Partecipano a

dibattiti, devono rispondere alle domande del pubblico.
I furbi da sempre lo sanno e li usano, ma anche i normali cittadini dovrebbero farlo.

Non avrà grandi risultati. Non avrà risultati garantiti. Ma si chiama democrazia, talvolta funziona, ed è l'unica strada.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: politica, campagna elettorale, temi, voto, elezioni

24 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PENSARE GLOBALIZZATO, AGIRE POLITICO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Caro Calamari, non sono d'accordo** reXistenZ



reXistenZ
3207

"Certo, chi starà come al solito al gioco della propaganda, che decide quali sono i problemi "importanti" e poi discute sulla risposta "giusta", potrà solo occuparsi di argomenti importanti ma "civetta", usati solo per il loro valore mediatico; Kossovo, catastrofi ecologiche, lotta al terrorismo.
Coloro che invece hanno delle istanze reali possono, in questo momento, tentare di farsi sentire. Solo in periodo elettorale il cittadino puo' svolgere quelle azioni che durante tutto l'anno sono invece monopolio delle lobby che si formano su qualunque argomento abbia valenza economica o di potere."

Caro Calamari, non sono d'accordo. Ciò che sta accadendo sul Kosovo è di inaudita gravità, e avrà conseguenze dirompenti su tutte le nostre vite. Se non domani, tra dieci o quindici anni. Ma ciò non vuol dire che sia solo un argomento civetta.
Vede, lei suggerisce di scrivere ai parlamentari chiedendolo loro cosa pensano di fare per le nostre libertà digitali, o l'uso dei nostri dati personali, eccetera.
Io non posso nemmeno farlo a proposito del Kossovo, dato che al riguardo l'orientamento dei partiti di destra è del tutto identico a quello dei partiti di sinistra.
E questo dovrebbe suggerire anche a lei che forse c'è qualcosa che non va nella faccenda, a prescindere dal suo giudizio sulla copertura mediatica degli avvenimenti.

Modificato dall' autore il 28 febbraio 2008 14.24

Scritto il 28/02/2008 alle 14.23 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **La miglior proposta vista per questa cam** pjt

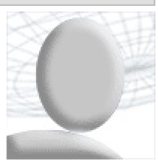


pjt
375

Caro Marco, ti leggo sempre su PI (anche se non sempre sono d'accordo su quello che dici). Quanto invece esprimi i questo articolo mi trova completamente daccordo.
Ritengo anch'io che in campagna elettorale tanti temi estremamamente importanti non sono mnemmeno sfiorati, sia perchè ritenuti di scarso interesse per le masse votanti sia perchè i candidati nonhanno interesse o competanza a trattarli.
Ho deciso di seguire la tua proposta: nei dibattiti che ci saranno nella mia zona chiederò ai candidati (di tutti gli schieramenti) cosa ne pensnao e sopratutto cosa intendano fare concretamente per i diritti digitali dei cittadini e contro il riscaldamento globale del pianeta. Spero che molti altri lo facciano, sia su questi argomenti che su altri che ritengono giusti, in modo da stimolarli.
Saluti.

Scritto il 25/02/2008 alle 8.52 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Detto aziendalista???** nr: Hamlet



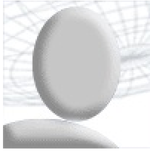
Lo slogan "think globally, act locally" non è un detto aziendalista ma uno slogan ecologista.

http://en.wikipedia.org/wiki/Think_Globally%2C_Act...

Scritto il 23/02/2008 alle 17.53 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **mmmm......** nr: paperino

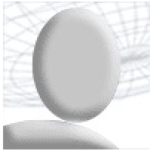
l'unica strada è la rivolta sociale ormai per eliminare tutto il marciume ci vorrebbe un periodo del terrore come quello della rivoluzione francese.



Scritto il 23/02/2008 alle 0.45 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **tristezza...** nr: CCC

Caro Marco



per prima cosa: quoto praticamente ogni parola del tuo ottimo (come sempre) articolo

seconda cosa: un senso di tristezza per i commenti finora postati dai lettori... sia perché sono pochi che, e soprattutto, per il loro -diciamo così- scarso livello (tranne mr.z)...

comunque sia... non mollare... non molliamo!!!

Scritto il 22/02/2008 alle 23.40 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:
- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

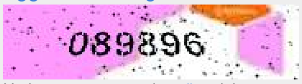
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Glossario Elettorale: false dicotomie

di Marco Calamari - Schivare le false dicotomie sbandierate in campagna elettorale: privacy, sicurezza e diritti le proposizioni che si alternano

Roma - Grandi cambiamenti! Oddio, fatte le debite proporzioni ovviamente. Chiedo scusa ai superstiti 12 lettori che amano privacy e tecnologia, ma la mia personale lotta contro i miei personali mulini a vento mi ha ispirato una decisione draconiana: *Cassandra Crossing* sarà dedicata, fino al 13 aprile, giorno delle elezioni politiche, a temi di base, poco tecnologici e molto filosofici, sfacciatamente e noiosamente didattici. Il miraggio che vorrei inseguire è quello di avere persone più dotate di strumenti dialettici e di nozioni di base per affrontare dibattiti sulla privacy e sui diritti civili, da quelli fatti al bar fino all'"empireo" di Porta a Porta. Mania di grandezza?
Se l'idea vi disgusta per la sua ingenuità e pretenziosità, potete consolarvi pensando che è comunque a scadenza, e che dal 14 aprile fino a quando non sarà vietata per legge, probabilmente Cassandra riprenderà a spaziare sui temi usuali.
Quindi un saluto a chi decidesse di soprassedere per queste 6 settimane ed un benvenuto ed un grazie a chi rimane.

Cos'è una dicotomia?
È una categoria logico/filosofica, spesso impiegata nelle discussioni in maniera strumentale ed insidiosa.
Una dicotomia tra A e B significa che o è vero A, o è vero B e non esistono altre possibilità (ambedue veri od ambedue falsi).
Una dicotomia falsa è quella che pretende di enunciare "A oppure B" tacendo che esistono anche altre possibilità C, D...
Cadere o far cadere qualcuno nella trappola logica di una falsa dicotomia è un metodo dialettico estremamente comune per guidare una discussione fuori dai binari fattuali, prendere vantaggi sull'ingenuo avversario e portare a conclusioni false e strumentali.

È una situazione che ricorda quella del vantaggio che negli scacchi il bianco assume, avendo la prima mossa, quando il nero risponde con una mossa non ponderata a dovere: se il nero gioca d'istinto piuttosto che di ragionamento e cultura, passa certamente in svantaggio.

Accettare una dicotomia in una discussione equivale a lasciare all'avversario scelta di campo, di armi e di momento; un probabile modo di pianificare la sconfitta dialettica della propria posizione. A maggior ragione accettare una falsa dicotomia significa accettare false premesse e quindi ritrovarsi a discutere fuori dai binari della realtà, rendendo forzatamente sterile e fazioso il dibattito ed accettando di essere guidati dall'avversario verso un terreno arbitrario dove lui è preparato e voi no, dove lui dimostrerà una tesi falsa o strumentale.

Facciamo un esempio familiare ai lettori di questa rubrica. In un dibattito, in una esposizione che riguardi la privacy è ormai una certezza sentire prima o poi enunciare la falsa dicotomia "Privacy oppure sicurezza?".

Tradotto: si ha più sicurezza sacrificando una parte di privacy. Avremo un bene primario sacrificando un bene "secondario".

Sconfitta totale delle posizioni pro-privacy in 3 rapide mosse, a causa dell'accettazione di una falsa dicotomia, di una falsa premessa che "sembra" vera ma è solo verosimile.

Perché è falsa? Perché è una affermazione non provata logicamente o scientificamente. Perché ammette banali controesempi che la smentiscono. Perché agevola posizioni paternaliste e posizioni pigre. Perché agevola estensioni arbitrarie del potere esecutivo.

Nulla prova storicamente che in generale introdurre "misure di sicurezza" lesive della privacy (e dei diritti civili) porti ad una maggiore sicurezza.

C'è invece abbondanza di controesempi in cui grandi sacrifici della privacy e dei diritti civili (decreto Pisanu, controlli negli aeroporti) non portano a nessun vantaggio in termini di sicurezza reale, ma portano ad un gioco mediatico rassicurante destinato al popolo bue (controlli negli aeroporti) o ad un vantaggio collaterale per il potere esecutivo (che non può essere ammesso o perseguito esplicitamente, essendo impresentabile) di un maggiore e più economico controllo sociale indiscriminato ed a priori.

Non è affatto detto che sacrificando la privacy si otterrà più sicurezza: il decreto Pisanu espone le persone ad abusi compiuti da chi ha accesso a dati che, riguardando cittadini innocenti, non avrebbero dovuto essere memorizzati, tanto meno per tempi biblici. Senza vantaggi certi e dimostrati non si devono memorizzare dati sulle persone, che sono intrinsecamente pericolosi in quanto tali. È anche la posizione del Garante. È anche la posizione dell'establishment politico quando i dati memorizzati ed abusati riguardano loro.

Non è affatto detto che aumentando la privacy si diminuisca la sicurezza: ad esempio, le uniche misure efficaci negli aeroporti secondo Schneier sono, vedi caso, quelle che sulla privacy non hanno nessun effetto, mentre cose come la no-fly list non sono mai servite a nulla se non a far restare persone innocenti a terra per tutta la vita.

Ecco infine la risposta doverosa ad una falsa dicotomia, una vera dicotomia attinente agli stessi argomenti. "Più tecnocontrollo, meno diritti civili e libertà".

Se si sacrifica la privacy dei cittadini innocenti si aumenta il tecnocontrollo, si ottiene la possibilità di controllare a posteriori la vita di chiunque.
La gestione delle banche dati del decreto Pisanu è quantomeno opaca: ad esempio dove sono finiti i dati di cella GSM di BLU quando l'operatore cellulare è stato smembrato? Dove sono le procedure che verranno seguite per cancellare i dati, se e quando verrà mai il momento? E chi andrà in galera se ometterà di farlo?

Se si sacrifica la privacy dei cittadini si ottiene certamente una diminuzione di libertà.
Chi può sentirsi libero di navigare ed esprimersi in rete dopo aver saputo che primari ISP italiani memorizzano mittenti, destinatari ed anche gli oggetti di tutte le mail inviate o ricevute, e i dati di tutte le sessioni TCP aperte o chiuse attraverso la loro rete? Quelli che non hanno nulla da nascondere, i prediletti del Führer?

Sacrifici della privacy devono essere compiuti solo in presenza di vantaggi sociali certi e dimostrati, nella misura minima necessaria e solo dove non esistano alternative, in maniera

onesta, esplicita e condivisa, che non leda i diritti civili espressi dalla Costituzione italiana, che già adotta troppi "se" e troppi "ma".

È chiaro che al potere esecutivo non interessano i diritti dei cittadini, è naturale non essendo il suo mestiere. I diritti sono istanze politiche, ed è la politica, attraverso la legislazione, che li deve tutelare.
Fatelo capire ai prossimi legislatori. Domani alcuni saranno in Parlamento, ma oggi sono tutti nelle piazze e nei blog.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, sicurezza, diritti, dicotomie, false dicotomie, campagna elettorale

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

11 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ GLOSSARIO ELETTORALE: FALSE DICOTOMIE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Pubblicità** nr: lllllllll lllllllll lllllllll lllllllll

C'è uno spot di una macchina che non ho memorizzato dove si parla di dicotomie, o di falsi dilemmi

Mi è rimasta impressa quella tra arte e crimine
A che si riferisce?

Scritto il 04/03/2008 alle 15.20 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Altra dicotomia: sicurezza VS libertà** nr: Joliet Jake

Se al posto di "Privacy" si mette la più ampia parola "Libertà" (che la contiene), ecco che la falsa dicotomia si ribalta.
Infatti immagino che molte (purtroppo non abbastanza) persone se devono scegliere fra essere più sicuri o più liberi non hanno dubbi.
Almeno io non ne ho.
Una volta persa, la libertà è molto difficile da riconquistare...

Scritto il 29/02/2008 alle 14.29 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **domandina...** nr: Ricky

Scusa ma non ti do visto scrivere nulla in merito al fatto che la PRIVACY dalla classe politica viene vista SOLO come un oggetto ameno che impedisce il tornaconto di grandi potentati,come mai?
Ogni scusa pare valida,il terrorismo poi e' un passepartout per qualsiasi laidita',pur di controllare,schedulare,profilare il CITTADINO.
La tendenza e' quella. Il futuro pare intriso di gingilli controllati sa software sempre piu' evoluti in grado di scandagliare TE come cittadino, TE come essere umano e TE come CORPO BIOLOGICO.
NULLA lasciato al caso...TUTTO in possesso di ALCUNE mani.
Pensi davvero che il cassandra possa aiutare in qualche modo a cambiare le cose?
Forse dara' piu' consapevolezza, forse dara' qualche aiuto per non cadere nei tranelli ma alla fine ,che tu ci cada o meno, dovrai per forza seduire una strada che HANNO COSTRUITO PER TE e da cui non potrai scappare.
Resto quindi dell'idea che solo una reazione collettiva e di grande impatto possa farli "cacare sotto" e costringerli a creare quella base solida e PULITA di leggi in grado di "sensibilizzarli" meglio in futuro sui loro errori...non ci devono essere piu' degli indulti, niente piu' colpe di "precedenti governi" in cui le facce poi erano le stesse.
STAVOLTA SE SBAGLI PAGHI E SALATO...tu e tutti quelli che hanno concorso.
Pene commisurate e certe...basta discorsi,ce ne siamo sciroppati sin troppi.
Detto questo, la privacy e' un bene primario, lo e' la liberta' che con la coercizione dei sistemi di controllo pare un ciccino fare a pugni.
A parte noi, a chi interessa piu' gestirla al meglio!?

Scritto il 29/02/2008 alle 11.33 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Grazie anche per...** nr: rock3r

...essere uno dei pochi articolisti che non fa scoppiare flame e trollaggi vari E' un argomento molto interessante comunque

Scritto il 29/02/2008 alle 11.06 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **lo studio della "logica"** nr: www

dovrebbe essere una materia insegnata a scuola...

sarebbe molto utile per non essere abbindolati dal furbetto di turno che controlla le folle ignoranti tramite l'abile uso di dialettica, false dicotomie, sillogismi, ecc...

Scritto il 29/02/2008 alle 11.05 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Cassandra Crossing/ Glossario Elettorale: Programmi di governo

di Marco Calamari - Proviamo a fornire qualche idea ai futuri governi, rosa, celesti o grigi: non prendeteci per i fondelli con falso inno alla privacy, non prendeteci per i fondelli con una banda larga lasciata in mano agli speculatori

Roma - Ci siamo ormai lasciati alle spalle la formazione delle liste elettorali, nella creazione delle quali le segreterie dei partiti hanno deciso chi andrà in Parlamento, e l'argomento centrale del dibattito (per così dire) politico è diventato quello dei programmi elettorali. Come cappello del ragionamento di oggi mi piacerebbe chiedere che durante ogni campagna si discutessero i risultati del programma elettorale precedente, ma questo non è mai stata un'abitudine della politica italiana, quindi non spero che qualche parte politica si faccia carico di questo rendiconto verso i propri elettori. Oltretutto questo dovrebbe essere fatto in termini analitici e quantitativi, metodi che alla politica, quasi sempre scientificamente semianalfabeta non sono mai stati simpatici, preferendo semmai di gran lunga la matematica dei sondaggi d'opinione e non dei fatti. Da una analisi delle bozze di programmi che si sono viste o sono state annunciate fino ad ora, emergono solo due punti che si riferiscono agli argomenti a me cari, tecnologia e privacy, su cui mi sento tranquillamente di poter salire in cattedra.

Il governo "rosa" ha portato come punta tecnologica avanzata del proprio programma l'accesso alla banda larga per tutti gli italiani, ventilando anche una futuribile ipotesi di evoluzione verso l'"accesso universale" garantito come diritto dei cittadini; data l'austerity non si capisce chi pagherebbe, forse abolendo gli aiuti ai quotidiani di partito?

Bisogna a questo punto ricordare che l'Italia, dopo anni di sbandieramento di numeri molto positivi sulla penetrazione della banda larga (gonfiati dalle attivazioni di massa di ADSL gratuite dell'incumbent) si trova oggi al penultimo posto in Europa. Questo avviene malgrado che l'accesso alla banda larga sia stato già da anni considerato, almeno a parole, una priorità dei governi che si sono succeduti.

È appena il caso di ricordare che il mercato italiano della banda larga è sostanzialmente ingessato da Telecom Italia, azienda già monopolista, che si è trovata gratuitamente in casa, al momento della privatizzazione, l'intera rete fonia e dati italiana. La risposta ragionevole ed immediata a questo problema (e sottolineo "problema" perché di un grave problema si tratta)

avrebbe dovuto essere il frazionamento immediato dell'azienda, con la creazione di un gestore separato della rete che vendesse in maniera trasparente i servizi a tutti i fornitori di accesso senza conflitti di interesse. Grazie a questo, Telecom Italia ha potuto controllare e limitare come non avviene in nessun altro paese europeo la possibilità delle altre aziende di svolgere una reale concorrenza. Il risultato è stato quello di contenere la concorrenza in un ghetto di margini bassissimi e di conseguenti servizi scadenti resi alla clientela, grazie poi al fatto che l'Autorità Garante ha nel frattempo brillato per la lentezza e l'inefficacia delle sue azioni di controllo.

Questi fatti si sono svolti durante ben tre governi di colore alterno, nessuno dei quali ha saputo o piuttosto voluto procedere ad un'operazione che spezzasse un monopolio di fatto, e contemporaneamente, tramite un'Autorità Garante sempre ritardataria, ha permesso che Telecom attuasse con successo economico una serie di manovre, poi tardivamente censurate, che hanno danneggiato sia la concorrenza che in ultima analisi i consumatori.

Questo atteggiamento potrebbe anche mutare in futuro, ma la recente storia delle concessioni WiMax non lascia presagire nulla di buono. Sotto il governo rosa ci si è ben guardati da lasciare libero una parte dello spettro radio WiMax, evitando quindi accuratamente di creare spazi di libertà per iniziative dal basso svolte in maniera non commerciale da semplici cittadini.

Contemporaneamente, un noto esponente del governo rosa si è pubblicamente vantato del successo dell'asta WiMax, che porterà miliardi nelle casse dello stato. Peccato che nel caso della precedente asta delle licenze UMTS questo non sia poi avvenuto per scomparsa di molti dei vincitori.
Peccato anche che in ultima analisi questi miliardi di euro dovranno venir fuori dalle tasche dei consumatori, e si tradurranno inevitabilmente in una tassa occulta che provocherà tariffe più alte e quindi minori possibilità di accesso, con buona pace dello sbandierato "accesso universale".

Il governo "celeste" ha invece posto come punta avanzata del suo programma il sacrosanto diritto alla privacy dei cittadini. Ovviamente niente da eccepire sul sacrosanto enunciato, che mi trova totalmente d'accordo. Peccato che la sua enunciazione di dettaglio sottolinei la parte che riguarda la divulgazione illegale di intercettazioni svolte come atti investigativi giudiziari.

Queste affermazioni vengono da un governo che ha fortemente voluto e partorito, in nome della "sicurezza" elettoralistica, il famigerato e sciagurato decreto Pisanu che ha istituito l'"intercettazione universale" e non l'accesso universale, distruggendo nei fatti il diritto alla privacy dei normali cittadini ed istituendo una banca dati quasi eterna quale nemmeno il Grande Fratello aveva mai osato immaginare.

D'altra parte, venendo questo dal governo celeste che ha a più riprese legiferato nell'interesse esclusivo di singoli individui, e che si è trovato in grosse difficoltà proprio per il trapelare di notizie investigative, appare del tutto ragionevole estrapolare questo in una interpretazione precisa della privacy che deve essere difesa; non è quella dei singoli cittadini innocenti, detentori di diritti sacrosanti sempre più calpestati, ma quella della "casta" che intende ancora una volta legiferare a suo esclusivo uso e consumo. Si tratta della loro "privacy" dunque, non della nostra.

Il dubbio di onestà e schiettezza di questo punto del programma del governo celeste è quindi più certezza che dubbio; decodificate quindi correttamente questo apparentemente pregevole punto della difesa della privacy, perché non è destinato a voi.
Della vostra privacy il governo azzurro farà, come ha sempre fatto, polpette, e d'altra parte il governo rosa è stato più che acquiescente, omettendo completamente di parlare di diritti civili in Rete e preferendo l'orrido argomento della pur sacrosanta lotta alla pedofilia tramite l'evocazione della castrazione chimica.
Evidentemente la convinzione dell'efficacia di far ciondolare i cappi come strumento di propaganda elettorale è trasversale ai vari colori della politica.
Viene da pensare che i responsabili della comunicazione del governo rosa abbiano idee veramente strane sulle priorità e sui metodi da usare con i loro potenziali elettori.

Proviamo quindi a fornire qualche idea ai futuri governi, rosa, celesti, grigi o prato che siano. Non prendeteci per i fondelli con falso inno alla privacy; non prendeteci per i fondelli con una banda larga lasciata da anni in mano agli speculatori.
Togliete dai vostri programmi le due balle elettorali sopra commentate, ed inserite al loro posto questi due punti:
- abolizione immediata del decreto Pisanu e sua sostituzione con una legge allineata con le raccomandazioni dell'Unione Europea, ma che le implementi col massimo rispetto della privacy e dei diritti civili degli italiani
- scorporo della rete da Telecom Italia con la creazione di un gestore separato e liberalizzazione di una parte delle frequenze radio WiFi e WiMax.

Allora forse seguiro' con più interesse e meno disgusto la campagna elettorale.

Marco Calamari

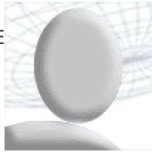
Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: politica, governo, banda larga, wimax, privacy

27 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ GLOSSARIO ELETTORALE: PROGRAMMI DI GOVERNO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

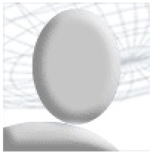
6 **WIMAX - per Tutti?!** nr: VITTORIO PRINCIPE



OGGI MI TROVO A PAGARE TELECOM ITALIA, TISCALI; UNA BOLETTA A TELECOM ITAIA, DUE A TISCALI: PER POTER AVERE TELEFONATE SENZA LIMITI, è INTERNET FLAT DALLE ORE 9 ALLE ORE 18.
In tutto pago ogni mese la somma di 54 EURO.
dUE GIORNI FA O FATTO LA DISDETTA A TISCALI; SONO ANCHIO IN ATTESA DI WIMAX, PER ADESSO PER SCARICARE UN FAIL DI 20 MEGA CI VOGLIANO LA BELEZZA DI 12 ORE.
PER IL MOMENTO è ARRIVATO CONSULSAT WI-FI, IO VORREI FARE IL CONTRATTO CON L'ORO, MA NON SO SE NE VALE LA PENE,è UQUALE A ADSL?!
QUALCUNO MI PUò DARE UN CONSIGLIO. GRAZIE.

Scritto il 09/03/2008 alle 16.05 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Onore al merito** nr: Might



Di un ottimo pensatore e grande articolista come Calamari.
Effettivamente, come già detto da qualcuno, i suoi articoli sono talmente ben scritti da lasciare poco spazio a repliche e discussioni, ma possono solo essere quotati in toto come ho visto che è accaduto nella grande maggioranza dei thread.
Temo però che questo confermi un mio vecchio timore: il grosso difetto di noi Italiani (I maiuscolo, perché è sempre e comunque la mia patria) è che siamo troppo corruttibili dal potere: se contiamo poco o nulla, siamo tutti capaci di essere integerrimi e pieni di moralità, ma come ci viene data una minima possibilità di comandare sugli altri... apriti cielo! E da questo penso che conseguano tutti gli altri problemi di questo martoriato paese.
Per questo, quindi, non lo vedrei volentieri inglobato in qualche apparato di partito (cosa peraltro suggerita in qualche post), avrei paura che il suo lucido pensiero venisse stritolato dai giochi di potere della nostra squallida politica...
Non credo che siamo in grado di amministrarci da soli, in Italia, dal piccolo capoufficio che deve disporre il lavoro di 3 persone al Presidente del Consiglio, ma esiste qualche soluzione? Purtoppo io non ne ho, se non che venga qualcun altro dall'estero a comandarci. Una cosa, questa, che inevitabilmente prima o poi succederà, se andiamo avanti di questo passo, e allora forse cadremo dalla padella nella brace.

Scritto il 08/03/2008 alle 0.58 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **OTTIMO** nr: CCC

sottoscrivo integralmente l'ottimo articolo (al quale proprio non saprei cosa aggiungere) di Marco Calamari

... e intanto noto con piacere, dal numero dei post, che i suoi lettori sembrano essere in aumento

Scritto il 07/03/2008 alle 17.16 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **grande Marco** nr: golfball

sempre ottimi articoli.
però ho come la sensazione che le tue parole non verranno ascoltate o lette da chi ne ha veramente bisogno...purtroppo.

Scritto il 07/03/2008 alle 15.37 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Il solito Calamari, e PS** nr: Lorem Ipsum

Come sempre ottimo l'intervento di Calamari

PS
Mi avrebbe fatto piacere sentire anche nomi, date e circostanze nell'articolo, Marco. Nell'italia del nessuno a colpa o la colpa e' di qualcun'altro, dove nessuno paga ed e' responsabile di niente, fare nome e cognomi e' un atto di giustizia. La prossima volta che si parla della privatizzazione telecom io piazzeri qua e la' un paio di D'Alema, una manciata di Prodi ed una dozzina di Colaninno.

Saluti

Scritto il 07/03/2008 alle 15.23 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **Successiva**
(pagina 1/4 - 16 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Glossario Elettorale: Slogan & Manifesti

Manifesti politici che si insinuano nella mente dei consumatori, claim studiati ad arte per colpire l'elettorato. La campagna elettorale come le offerte promozionali di operatori telefonici e ISP

Roma - L'ultima settimana ha visto la chiusura delle liste e l'inizio della campagna elettorale vera e propria, per ora limitata ad alcune stoccate di assaggio e senza combattimenti veri e propri. Abuserò perciò oggi a fondo della pazienza dei miei undici lettori con una serie di ragionamenti generali di tipo qualunquistico. La connotazione negativa di questo termine può essere parecchio stemperata da una lettura della breve storia del movimento dell'"Uomo Qualunque". Anche il significato di questa parola, come di altre di cui ci siamo già occupati qui (senza voler estendere il parallelo in nessun modo), è stato ridefinito fino ad assumere il significato odierno, incondizionatamente negativo.

Ma torniamo all'argomento del titolo. Da qualche elezione il manifesto elettorale pare essere diventato, come lo è stato in tempi passati, un veicolo importante per far giungere i messaggi politici. Un vecchio *medium* riscoperto, insomma. D'altra parte il manifesto dei cosacchi che si abbeverano nella acquasantiere di piazza S. Pietro lo conoscono anche coloro che non lo hanno mai visto.

I dibattiti televisivi vedono (finalmente) un comportamento quasi civile tra i partecipanti, che però continuano a parlare di questioni di principio e a sciorinare numeri solo durante la citazione di sondaggi. Proposte reali, verificabili, misurabili: zero (almeno per quello che ho avuto modo di vedere). La dialettica in atto pare quindi limitata (per ora?) a dichiarazioni di principio e proclami, e questo si percepisce meglio nei manifesti e negli slogan che nei dibattiti.

Ricordate quando sul mercato italiano sono arrivati uno dopo l'altro i gestori di telefonia mobile? Per imporsi sul mercato hanno dovuto creare delle icone che li rappresentassero e li distinguessero. Il risultato fu la creazione di una icona sensuale (vi viene in mente qualcuno, anzi qualcuna?) da parte di Omnitel, di un'icona giovanile, amichevole e spiritosa da parte di Tim e di una icona infantile, pura ed innocua da parte di Blu.
Sarà un caso, ma l'ultima è quella che è durata di meno e la prima è quella che ricordano tutti;

forse un esempio di "chi prima arriva...."? L'evoluzione dei messaggi pubblicitari e delle offerte reali verso gli utenti è continuata in questo senso: tanti effetti speciali e pochi fatti.

Da una parte pubblicità sempre più "gridate", sempre più martellanti, sempre più piene di star, sempre più costose, sempre più vuote di ogni informazione, sempre più piene di distorsioni volte a ghermire nuovi clienti con messaggi oltre il limite della correttezza commerciale, tanto che la pur lenta e poco incisiva Autorità Garante è dovuta ricorrere spesso a (tardive e leggerissime) sanzioni.

Dal lato opposto offerte commerciali sempre più illeggibili e poco decodificabili, con tariffe complesse e poco chiare, comunque molto care rispetto alla media europea, e che costringono l'utente a gimcane intellettuali ed a continue attenzioni per non lasciarsi ~~fregare~~ prendere troppi soldi. Offerta variegata e ricca, potrebbero dire le aziende interessate. Mancanza di offerte chiare e propagandate con i fatti e non con acchiappacitrulli, ribatterei piuttosto io.

Non ci sono stati cambiamenti, anzi questo andazzo si è esteso anche all'offerta di banda larga e di servizi IP. In sintesi: nessuna considerazione e nessun rispetto del consumatore, visto solo come pollo decerebrato da spennare e difeso da nessuno.

Ma non stavamo parlando di politica? Certamente, infatti il "sapore" che questo inizio di campagna elettorale mi ha fatto sentire è esattamente lo stesso. Tramite i primi interventi c'è chi ha sposato la "sicurezza" come messaggio primario, costringendo tutti gli altri a distinguo artificiosi, ed a slogan che evidenziano la solidità e l'"alleanza". È curioso, ma forse perfettamente naturale se pensiamo alla caratterizzazione del provider di telefonia mobile, che siano proprio i partiti più piccoli a muoversi per primi ed occupare valenze simboliche per cercare una identità mediatica e contemporaneamente renderla parzialmente o totalmente indisponibile alla concorrenza.

Volendo continuare con l'analogia telefonica, possiamo vedere come cavalli di battaglia popolari ma scomodi, difficili da gestire e forieri di autogol quali "lotta alla pedofilia" o "difesa della vita" vengano strumentalizzati dai partiti maggiori, con reciproche invasioni di campo ma per ora in sordina, come per effettuare un sondaggio e vedere le reazioni della gente.
Chi invece non conta solo sulla creazione di una pur artificiale identità mediatica ma sulla forza ritarda le prese di posizione, si muove tatticamente contando su un robusto schieramento di artiglieria pesante e pensando al confronto finale con il vero avversario.

In tutto questo i programmi cosa sono diventati?
Dieci righe di slogan?
Duecento pagine fitte di tuttologia (slogan lunghi)?

In realtà i programmi elettorali in Italia contano meno di una giusta quantità di capelli, importantissimi per l'immagine di un candidato, che qualche volta si materializzano addirittura passando da Photoshop e dai manifesti al mondo reale. Dove stanno le cose necessarie e verificabili nei programmi? Le prese di posizione chiare, i diritti civili, la difesa della legalità, una "cultura del fare" contrapposta ad una cultura "del dire" che per i politici si traduce in una "dell'apparire" perché è quella che (grazie a noi) li premia.

In molti punti pubblicità e l'attuale propaganda politica sono equivalenti. La pubblicità funziona non perché istupidisce gente intelligente. Funziona perché fa scattare condizionamenti ed automatismi quando non siamo attenti, quando siamo pigri, annoiati, come spesso accade tra gli scaffali di un supermercato o davanti alla televisione.

Assistiamo ad un dibattito politico fatto non di programmi realizzabili ma di slogan elettorali; testi e figure in quadricromia pieni di immagini apocalittiche o di paradisi tropicali, di massimi sistemi e di massimalismi.

Non servono biglietti per un atollo tropicale, o poter spedire 10mila SMS gratuiti il 29 febbraio; ci servono autobus economici, puliti, dignitosi e senza borseggiatori, che facciano lasciare l'auto a casa, con biglietti privi di RFID gabellati per un migliore servizio agli utenti. Serve poter telefonare o mandare mail a tariffe europee senza dover perdere ore a leggere contratti e

temere di aprire la bolletta, senza essere schiavi dei fornitori di servizi ma piuttosto utenti con possibilità di scelta.

Serve una politica piccola e fattiva, di cose minute, verificabili e verificate dagli elettori.

Altrimenti basta politica, "Totti for president", MMS gratuiti per tutti a vita e via così.

Ma per dove?

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: elezioni, campagna elettorale, slogan, manifesti, programmi, pubblicità

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

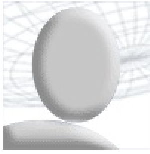
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

13 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ GLOSSARIO ELETTORALE: SLOGAN & MANIFESTI

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

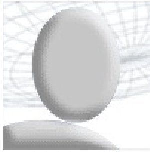
2 **Slogan all'estero** nr: Joliet Jake



Purtroppo mi hanno trovato anche quassù in Scandinavia!
L'altro giorno mi è arrivata la simpatica letterina dello psiconano (versione speciale per residenti all'estero!)
Ho riso 10 minuti per la quantità di cazz...ehm "imprecisioni" contenute in ogni riga della lettera.
L'ho fatta leggere ai miei amici internazionali. E la risposta è stata: "Ma davvero c'è gente che ci crede???"
Come spiegarglielo?
Ora aspetto con trepidazione (...) la letterina di quegli altri rincogl...ehm sfidanti.
E nel frattempo pago le tasse da un'altra parte, felice e contento di vedere i miei soldi impiegati per il meglio.

Scritto il 14/03/2008 alle 15.17 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Verifica affermazioni dei candidati** nr: Luca Santoni



Volevo solo segnare questo link dove c'è qualcuno che si preoccupa di verificare, dati ufficiali alla mano, le affermazioni dei politici in campagna elettorale:
http://www.lavoce.info/articoli/-vero_falso/

Saluti a tutti

Scritto il 14/03/2008 alle 12.37 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **La piccola politica non basta** MisterEmme



MisterEmme

191

"Serve una politica piccola e fattiva, di cose minute, verificabili e verificate dagli elettori."

A mio avviso serve anche una politica grande e progettuale per grandi temi come (per esempio) l'energia, la ricerca, la gestione delle risorse idriche, il lavoro, ecc.
I politici non dovrebbero essere solo amministratori di condominio, ma avere un'idea (ragionevolmente) chiara di dove ci stanno conducendo.

Scritto il 14/03/2008 alle 11.23 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ma perche'...cercato l'oro dove non c'e'** nr: Ricky

Perche'...perche' la gente si ostina a mettere la propria vita nelle mani dei politici...
La democrazia non esiste,e' stata istituita al posto del vecchio regno solo perche' e' piu' facile far casino e rimanere impuniti.
Almeno nel passato un dittatore illuminato faceva fare passi avanti enormi alla societa' e ne godevano tutti.
Adesso siamo sempre nella mediocrita' come MASSIMA ASPEIRAZIONE e nella CACCA totale come ultima analisi.
Sino a quando ci saranno le leggi attuali avremo una classe politica corrotta ed asservita dalla quale non potremo aspettarci altro che guai.
L'Italia e' sull'orlo del baratro e insistiamo a delegare a loro la nostra salvezza, loro che da anni operano per i propri scopi ed interessi lasciandola morire lentamente.
O cambiamo strada o finiamo nell'inevitabile oblio...

Scritto il 14/03/2008 alle 11.13 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ecco l'uomo del futuro, NILOK!** nr: Avvocato del Diavolo

Ma chi ti credi di essere John Titor?

Scritto il 14/03/2008 alle 11.13 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Wikipedia e la paura della libertà

di Marco Calamari - Perché dovrei preoccuparmi del fatto che Wikipedia sia una enciclopedia e quindi possa fare più danno di altri strumenti di comunicazione? Anzi, perché dovrei considerare Wikipedia come una enciclopedia?

Roma - Ho letto con sorpresa la lettera a PI sul problema della diffamazione tramite Wikipedia, e con autentico raccapriccio il dibattito che si è sviluppato nel relativo forum. Per chi non avesse voglia di leggere la lettera, riassumo brevemente (e spero correttamente) i termini della questione: si discuteva sulla necessità di identificare tutti i contributori di Wikipedia per poterli perseguire nel caso i loro interventi fossero giudicati diffamatori da qualcuno (vedi ad esempio il sindaco di Firenze). Questo avviene perché il braccio italiano di Wikipedia (Wikimedia Italia) sostiene di non essere responsabile dei contenuti e quindi di non poter essere perseguito, analogamente ai fornitori di connessioni Internet che non dovrebbero essere perseguibili per quello che gli utenti fanno passare attraverso i loro router.

Ma i termini della questione mi interessano fino ad un certo punto, visto che la cosa sorprendente e raccapricciante (ovviamente dal mio punto di vista) è stata in realtà l'andamento della discussione sulla "necessità" di identificare le persone per motivi "legali" ma mi verrebbe da dire "legaloidi" per proteggere l'ipotetica reputazione ipoteticamente violata da un ipotetico diffamatore che, grazie al malefico anonimato (parziale) garantito da Wikipedia, avrebbe forse potuto farla franca.

Dalla lettera e dal forum sembrerebbe che tutti fossero d'accordo con questa concessione alla censura; anzi, nei forum trasparivano orgogliosi certi "io ho il coraggio delle mie azioni" al limite del celodurismo. Questo ragionamento ha solo apparentemente senso, ma è in realtà fallato da due questioni di base che vado ad elencare.

Perché per esercitare una atto positivo ed una mia libertà devo preoccuparmi di tutte le possibili conseguenze che questa opportunità potrebbe fornire ad un (esageriamo) criminale?
È una preoccupazione che dovrebbe spettare al legislatore che, dopo aver attentamente valutato l'effetto complessivo sulla società di una limitazione alle libertà individuali, dovrebbe decidere se in un bilancio costi/benefici il danno certo di limitare una libertà di tutti valga la

prevenzione di alcuni ipotetici reati.
Sulla sua decisione dovrebbe poi essere giudicato dagli elettori.

Perché invece ad invocare le limitazioni della mia ed altrui libertà è proprio chi gode della libertà senza nessuna intenzione di delinquere? E perché deve essere proprio lui a rimetterci una fettina di libertà?
Tutto sommato per diffamare una persona bastano le buone, vecchie e mai represse lettere anonime, o basta una moderna email in un forum od in una maillist. E per eventualmente punire la diffamazione bastano (visto che bastano per gli omicidi) le normali indagini di polizia.

Sintetizzando in un unica domanda: perché la privacy e l'anonimato devono essere visti sempre come fonte di problemi e mai per il loro valore, sia filosofico che civile? Perché diavolo devono essere sacrificati sull'altare di qualsiasi stupidaggine?
È possibile che tutte le persone "normali" che si interessano di tecnologia e partecipano ai dibattiti di Punto Informatico debbano valutare zero la propria e l'altrui libertà? Sono tutte persone che hanno studiato la storia e sanno perfettamente quanto è costata la libertà di cui alcuni, in alcuni paesi del mondo, godono oggi.

Esistono abbondanti leggi che puniscono la diffamazione indipendentemente dal mezzo usato per compierle. Non bastano? Perché? E perché sacrificare a questo un altro pezzo (piccolo ma importante) di privacy? Fa tanto paura che teoricamente si possa fare via Wikipedia quello che si puo' fare con lettere anonime o manifesti per le strade? Allora si devono dichiarare illegali le lettere anonime e fare ronde arrestando chi attacca anche solo un adesivo alla fermata del tram senza essere iscritto all'"Ordine degli attacchinatori".

Perché dovrei preoccuparmi del fatto che Wikipedia sia una enciclopedia e quindi possa fare più danno di altri strumenti di comunicazione? Anzi, perché dovrei considerare Wikipedia come una enciclopedia? Un'enciclopedia è un oggetto ed una istituzione completamente diversa, ed io che fino dall'età di 7 anni ho avuto la fortuna di poter consultare una splendida Treccani prima come avido lettore di informazioni, poi come curioso di cosa è e come funziona una enciclopedia, poi come acquirente degli aggiornamenti, poi come spettatore dell'evoluzione di chi la pubblicava, ed infine come possessore di uno splendido, ma ormai quasi inutile, oggetto da collezione, io non posso che ritenere falsa una premessa del genere.

Wikipedia è una espressione di cultura vera, non mediata da una istituzione, frutto delle opportunità che la Rete offre; ha più informazioni di una enciclopedia, non ha la maledizione della incapacità di gestire gli aggiornamenti, beneficia della capacità di autocorreggersi, e la sua popolarità non ne fa un'arma ma una benedizione che è a disposizione anche di chi non ha una lira per comprarsi un libro.

C'è solo una "apparente" logica nel ragionamento che siccome una enciclopedia puo' danneggiare molto la reputazione di qualcuno, che puo' essere usata in un (relativo) anonimato, e che quindi bisogna castrare una splendida iniziativa che funziona, si autoregola ed è di vantaggio per un numero grandissimo di persona per un sillogismo basato su opinioni "realistiche" ma non su fatti reali.

Sembra che i cittadini di certi stati europei e dell'Italia in particolare, si siano ormai tanto assuefatti ad uno Stato che non è al servizio dei cittadini, ma è uno stato paternalistico che i cittadini deve prima di tutto controllare, da cadere vittime della stessa sindrome ed invocare leggi che non esistono, di cui non si sente il bisogno.

Sono vittime di una sindrome di Stoccolma che porta ad innamorarsi della figura di un legislatore che ci ha rapito tanti diritti. Non posso che pensare che non sappiano cio' che dicono. Le leggi sono la realizzazione di un contratto sociale che dovrebbe essere volto a massimizzare il bene della società nel suo complesso, che non coincide con quello di uno Stato non servitore del cittadino ma sempre più invadente, condizionatore e controllore.

La privacy e l'anonimato non sono disgiunti, e l'anonimato non è solo per la Banda Bassotti, ma anche per i cittadini onesti. Spendere contanti per non lasciare tracce è un diritto riconosciuto dalla storia, e quelli che riciclano denaro od evadono il fisco devono essere presi

in altro modo, come del resto fanno in paesi dove l'evasione fiscale è molto minore che da noi.

È il potere dei mass media che ormai ha inconsciamente convinto anche persone ragionevoli e di cultura che esistano e si debbano combattere i pedoterrosatanisti che sghignazzando sbavano sulle tastiere mentre attentano alle nostre vite.

Le ha anche convinte che qualsiasi sacrificio sia per questo necessario?

Quanti punti interrogativi in questa pagina; mettiamone ancora un altro.

Hanno convinto anche voi?

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

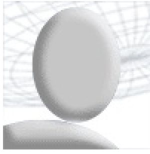
TAG: wikipedia, diffamazione, censura, sindrome di stoccolma, autocensura, masochismo, cultura

140 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ WIKIPEDIA E LA PAURA DELLA LIBERTÀ

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Mi hai convinto** nr: Mino

Sissì! Proprio convinto.



Scritto il 24/03/2008 alle 23.53 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **G-R-A-Z-I-E !!!!** The_GEZ

Ciao a Tutti !!!

Un GRAZIE dal più profondo del mio cuore a Marco Calamari.
Un articolo che mi ha fatto prendere una boccata di ossigeno, che mi ha "stappato" le orecchie come quando si va a nuotare e alla sera cola via la gocciolina d' acqua che era rimasta dentro all' orecchio.
Allora non sono il solo ad avere quella sensazione "strana" quado leggi i post contro Wikipedia, contro questo, contro quello, rei di ... permettere a qualcuno di fare qualcosa.

Insomma, un bell' articolo, complimenti e grazie.



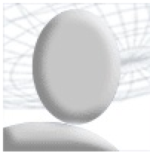
The_GEZ

2068

Scritto il 24/03/2008 alle 21.24 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **d'accordo al 100%** nr: Alessio Papini

Pienamente d'accordo con Calamari. Spero non si riferisse a me come uno di quelli che vorrebbero identificare tutti.
Personalmente volevo solo difendere wikipedia da uno di quei tipici rigiri legali italiani che bloccano tutto per chissà quanto.
Alessio Papini



Scritto il 22/03/2008 alle 14.54 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Non si ragiona** nr: necosi

e per questo se il mio nome è li sopra sbraito per far si che i media mi illuinino il piu' possibile.

viviamo ormai nell'ombra di diventare famosi.

viviamo per essere ripresi da unatelecamera, per far si che si parla di noi, scriviamo lettere per poter essere presi in considerazione.

se invece ci fermassimo per poter capire il senso delle cose, non denunceremmo un servizio figo come wikipedia.

scusate, ma ho scritto troppo d fretta

Scritto il 22/03/2008 alle 0.54 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Grazie.** nr: Gaglia

Poche parole: grazie di esistere.

Scritto il 21/03/2008 alle 19.41 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **Successiva**
(pagina 1/6 - 28 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

736326

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Moore ed il consumismo

di Marco Calamari - Se l'Informatica è giunta ad uno stadio in cui la legge di Moore non è più importante allora vuol dire che molte cose sono cambiate nell'IT. E un notebook vecchio di 10 anni forse è davvero vecchio. Forse



Roma - Nessuno dei 10 lettori che sfogliando Punto Informatico si soffermano su questa rubrica ignorerà cosa sia la legge di Moore, quel principio empirico secondo cui (ne esistono diverse versioni che sono sostanzialmente equivalenti) la potenza degli elaboratori raddoppia ogni 18 mesi. Il significato di questa legge, ridotto alla sua sostanza, è che le prestazioni dei computer crescono in maniera matematicamente esponenziale. Questo offre una grossolana ma sostanzialmente corretta spiegazione del perché l'informatica è riuscita a cambiare il mondo. Se avesse avuto ragione il dott. Watson, e fossero bastati solo 5 calcolatori per soddisfare tutte le esigenze di calcolo del mondo, il mondo sarebbe oggi molto diverso.

Chi vive l'informatica da tanti anni e ne fa anche uso (ho sentito qualcuno dire "abuso"?) personale, sa perfettamente che inseguire il progresso tecnologico ed aggiornare il proprio computer all'ultimo modello, più potente e dotato delle ultime novità, non è un vezzo ma una necessità, almeno per la maggior parte dei dilettanti e professionisti informaticodipendenti.

Questa definizione si è sempre applicata al qui scrivente, che ha vissuto circondandosi di informatica per la maggior parte del suo tempo. Negli ultimi anni si è scritto molto di come anche i prezzi degli articoli informatici continuino a scendere e che ormai l'informatica personale si sia trasformata da un mercato specialistico di élite ad una commodity; potenza crescente a prezzi calanti. Se altri beni di largo consumo (cibo, acqua, energia) conoscessero la stessa evoluzione, buona parte degli attuali problemi del mondo apparterrebbero solo ai libri di storia. Peccato.

Da qualche tempo la vita mi ha portato a diventare un utente di computer, non un inseguitore di mode e novità; è vero che mi permetto anche qualche gadget, ma non in maniera ossessiva e non di frequente. Così è accaduto anche al mio portatile, che mi accompagna da oltre un decennio e che è stato giocoforza rinnovato almeno ogni paio di anni. Succede che le cose che ti sono troppo vicine si sfochino e passino inosservate per molto tempo prima di

essere notate.
Sono oltre 3 anni che non cambio portatile, e sono più o meno 5 anni che il computer fisso viene acceso solo per qualche strana esigenza di backup o test, ma che quasi sempre potrebbe essere fatta in altro modo, magari un pelino più scomodo, con il mio (ormai vetusto) portatile.

Ohibo'! Sono cambiato io od è cambiato il mondo? Forse tutti e due. Certamente la crescita esponenziale della legge di Moore ha reso possibile che un solo portatile, un portatile normale, possa fornirmi tutte le prestazioni informatiche di cui io, non delle persone più facili da accontentare, ho bisogno. È vero che non sono mai stato eccessivamente consumista o modaiolo, e quindi non soggiaccio (quasi) mai ad acquisti compulsivi o pilotati dai media. È vero anche che non mi piacciono i videogiochi e che ho smesso di occuparmi di realtà virtuale da un bel pezzo, settori per cui la potenza di calcolo e altri tipi di prestazioni informatiche non sono mai abbastanza.

Mi ha pero' sorpreso giungere a questa semplice conclusione, e cioè che l'informatica, almeno quella (mia) personale, è giunta ad uno stadio in cui la legge di Moore non è più importante, uno stadio in cui per il 90% delle persone qualunque computer va bene e fornisce tutto' cio' che basta (basterebbe) a soddisfare i bisogni "reali" di informatica.

Certo si deve sempre prevedere la necessità di sostituire sistemi logori o guasti, ed il mio fedele Mustafar ormai comincia a far vedere la plastica sotto le verniciature fighette, malgrado io lo trasporti in un una morbida e superprotettiva borsa.

Il fatto pero' che le vendite di computer continuino ad aumentare ad un ritmo superiore a quello giustificato dai nuovi utilizzatori come si spiega? I Gamers compulsivi non sono una percentuale così alta dei possessori od utenti di personal computer.

La conclusione che mi sembra di poter raggiungere è che le vendite di computer sono ormai guidate prevalentemente dal consumismo e non più da effettive necessità. Probabilmente, per chi naviga nell'informatica fin dalla nascita o per chi ne vive l'aspetto commerciale come professione, questa è la scoperta dell'acqua calda. A loro chiedo umilmente scusa.

A me sembra invece una cosa importante, anche se non so ben spiegare perché. La cosa che più sta rivoluzionando il mondo continua a farlo, passando da necessità vitale ad articolo di consumo, non necessario ma spesso voluttuario.
Il mondo è davvero cambiato. Ma forse questa meraviglia, come dice l'amico Vecna, è semplicemente uno dei Pensieri dei Vecchi.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: legge di moore, informatica, necessità, pubblicità, consumismo, potenza

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

113 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ MOORE ED IL CONSUMISMO

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **purtroppo...** nr: uno come tanti

oggi è più facile procurarsi un calcolatore portatile che riuscire a mangiare per quattro settimane al mese

quanti chili di pane ci volevano 15 anni per acquistare un computer?

per cosa veniva usato?

e oggi come risponderemmo a queste domande?

qui si parla di esigenze informatiche: cos'è un'esigenza informatica e chi se la può permettere se non un gruppo di paesi con enormi problemi politici, economici, sociali, e di mancanza di pace?

Scritto il 11/07/2008 alle 15.40 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Quando il nuovo è peggio.** nr: Categorico

Gli schermi LCD wide-screen rispetto ai 4:3, specialmente sui notebook, che non sono certamente lo strumento privilegiato per vedere film, l'applicaione che si giova di più di tali schermi.
A parte i problemi che a volte ci possono essere con vecchi programmi o con alcune combinazioni fra driver e alcune versioni di linux con le risoluzioni degli schermi 16:9 e 16:10, di sicuro, se non bastasse il colpo d'occhio, basta fare qualche semplice calcolo per scoprire che a parità di diagonale un 16:10 e ancor peggio un 16:9 offrono un'area di visualizzazione inferiore rispetto a un 4:3.
Per non parlare dell'ulteriore svantaggio che si ha programmando o videoscrivendo nel formato più usato, A4 verticale, usando uno schermo basso e largo.
Di sicuro c'è che se avessi preso il notebook un anno fa avrei di sicuro avuto meno RAM e una CPU più lenta, a parità di esborso, ma lo schermo LCD 15,4" effettivi 4:3 di allora non mi avrebbe fatto rimpiangere il CRT 17" (ca 15,6" effettivi) di casa, come invece è successo con il 16:10 che mi sono ritrovato acquistandolo ora.
E installare Xubuntu in dual-boot sarebbe stato meno faticoso, che oltretutto in campagna avevo solo il collegamento 56k (48k effettivi) e per di più lontano dalla postazione di lavoro, ho dovuto salvarmi più pagine possibile cercate con le parole chiave del problema e studiarmele offline su XP per riuscire anche solo ad avere momentaneamente il desktop grafico funzionante, caricando sul "live" (quindi su ramdisk, non ancora definitivamente) i driver video, quindi riuscire ad installare Xubuntu su disco, che se non si ha avuto l'accortezza di scaricarsi il CD "alternate" prima di partire (farlo in campagna col modem, tenendo il telefono occupato per ore era fuori questione), il CD normale ha solo l'installer grafico, quindi, una volta installato, ma ancora con schermata nera al posto della GUI, avviando in modalità recovery, installare finalmente anche su disco i driver funzionanti.
Miiii, ora funzia tutto, ma che fatica per aver voluto il chipset AMD M690, per avere più potenza video rispetto ai chipset intel, ma senza passare ai chipset grafici non integrati...
E devo ammettere che anche XP sul mio HP, dove bontà loro è meno appesantito da tonnellate di programmilli più o meno inutili rispetto all'XP installato sull'Acer di mia sorella, se la cava più che decentemente (anche perché ha a disposizione 2GB di RAM), però non arriva alla leggerezza di Windows 2000, né tantomeno di Xubuntu (che di base mi consuma poco più della metà della RAM che consuma di base Win 2000 e meno della metà di Win 2000 con attivi antivirus e firewall).

Scritto il 31/03/2008 alle 1.15 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Io ce l'ho più potente!** nr: Er Puntaro

Il vero motivo dietro questa rottamazione sfrenata di Pc ancora utilizzabili, è **LUI**!!
L'amico che ha appena comprato il computer e ti guarda con un'espressione tipo questa:

Come a dire, "il tuo piccì non vale un caXXo"!
Non sia mai detto! Non sia mai detto che tu offendi il mio piccì!! Se offendi il mio piccì, offendi pure me!!! Te lo faccio vedere io, te lo faccio!! Io non sono meno di te!!!
Adesso esco e ne compro uno da 10 core!!!

Ehhhhhhh!

E' l'umana competizione che pompa il mercato.

Scritto il 30/03/2008 alle 21.54 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **La legge di Moor non è più valida** nr: Nifft

Mi sembra strano che nessuno l'abbia notato, ma la legge di Moore ormai non è più valida da qualche anno. Il fatto che ci sia un proliferare di core nelle cpu (ora anche nelle gpu) e la necessità di passare al calcolo parallelo starebbe a dimostrarlo.

D'altra parte è facile notarlo se si guarda in retrospettiva criticamente. Ad esempio io non noto differenze sostanziali rispetto alle possibilità di calcolo tra il computer che ho comprato 6 anni fa (2002) e gli ultimi modelli che uso adesso per lavoro.

Viceversa, 6 anni fa, al momento del nuovo acquisto, non avrei potuto dire altrettanto dei modelli ancora più vecchi di 6 anni (del 1996, 12 anni rispetto ad oggi): la differenza in quel caso era sostanziale.

Scritto il 30/03/2008 alle 9.12 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Falsa modestia...?** alfridus

"Nessuno dei 10 lettori che sfogliando Punto Informatico si soffermano..."

Caro Marco,
Io vado a rivedere i tuoi interventi di quando ero piccolo, e con Massimo (detto anche Mantellini) sei una delle letture che di solito non mi perdo.
Ora, io sono uno zero: se mi aggiungo ai tuoi dieci lettori, diventano 10+0 = 100?

Spero di si'...

Cordialita',
doct.alfridus



alfridus

192

Scritto il 29/03/2008 alle 17.05 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **Successiva**
(pagina 1/7 - 32 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Il mio nome è Nessuno

di Marco Calamari - Caro Avvocato, caro Navigatore, caro Credente nel libero scambio dell'informazione, cari Amici, la Rete viene usata per comprimere gli spazi di libertà nel mondo materiale. Non chiudete l'unico occhio

Roma - Il mio nome è Nessuno... e quello dovrebbe anche essere il vostro. Perché? Proviamo a spiegarlo ad alcune categorie di persone.

Caro Avvocato, Lei è uno specialista di un campo in cui si tende a vedere tutto il mondo in funzione del Diritto come definito sul piano legale. Il fatto che al mondo esistano Diritti molto diversi tra loro, anche limitandosi al panorama delle cosiddette Democrazie Occidentali, la dice lunga sui pericoli di un tale punto di vista.

Per quanto ho studiato a scuola come principio, le democrazie mettono lo stato al servizio del cittadino, e vincolano quest'ultimo al rispetto di regole condivise che limitano per quanto strettamente necessario la libertà del singolo per permettere e favorire la civile convivenza. In altre parole: tutto quello che non è vietato è permesso, è vietato solo quello che è strettamente necessario, lo Stato Democratico è al servizio del Cittadino, non è il cittadino ad essere suddito dello Stato Democratico.

La coniugazione di questi principi nelle democrazie europee è sempre stata un po' imperfetta, perché lo Stato ha sempre conservato una approccio "paternalistico" nei confronti del cittadino. Eredità delle monarchie e degli imperi del passato?

Facciamo un passo oltreoceano e di qualche anno indietro nel tempo, ed andiamo negli Stati Uniti. Non quelli di adesso, che si sono imbarbariti perdendo pezzi di democrazia come reazione all'attentato dell'11/9 e si possono perciò definire "sconfitti" dal terrorismo (che ha ottenuto quello che voleva); torniamo negli Stati Uniti ancora orgogliosi della loro democrazia e non terrorizzati dal terrorismo. Per un cittadino americano era possibile viaggiare senza documenti e non dichiarare il proprio nome alle autorità anche se richiesto; a seguito del rifiuto di identificarsi poteva essere trattenuto solo per eventuali accertamenti dovuti a fatti specifici, ma non poteva essere arrestato o perseguito in nessun modo. Si tratta di una "perversione" di un paese straniero? No, si tratta semplicemente dell'affermazione che l'uomo

è libero per natura e per legge, e una restrizione alle sue libertà, anche a quella estrema di voler essere nessuno, è sbagliata e da evitare.

Dove sta scritto che per permettere l'accertamento delle responsabilità lo Stato deve agire "a priori" contro tutti i suoi cittadini limitandone la libertà? Questo lo si può giustificare solo con una catena di falsi sillogismi che perdono completamente di vista le basi di uno stato democratico di diritto, e portano ad eccessi normativi come le leggi "speciali" che rimangono per l'eternità; i cittadini di Stati Uniti ed Italia ne sono rimasti vittime recentemente, vedi Patriot Act e legge Reale.

Caro Navigatore, Lei probabilmente vive da anni in una situazione di libertà in Rete che è decisamente superiore a quella che le viene concessa dalle leggi dello Stato di cui Lei è cittadino. Nel caso non se ne fosse accorto, le libertà di cui gode in Rete non sono nate per caso, e non sono eterne ed immutabili. Le restrizioni a queste libertà, in atto od in progetto da parte di poteri statali e commerciali con motivazioni sia enunciate che oscure, sono ormai avviate e chiuderanno questi spazi di libertà.
A questi poteri non interessa ovviamente che la Rete sia nata solo perché queste libertà esistevano ed erano "naturali" e neppure che nella stragrandissima maggioranza dei casi siano state di vantaggio per tutti. A loro interessa solo utilizzare la Rete come strumento per controllare a fini commerciali l'informazione, od usare la Rete come strumento di efficacissimo ed economico controllo sociale.
Secondo Lei chi dovrebbe agire come controparte di questi poteri, che agiscono in buona parte nei limiti della presente legalità?
No, non guardi dietro di Lei: dietro di Lei appunto non c'è nessuno, e se ne deve far carico in prima persona. Altrimenti si affretti a godere di questi ultimi anni di relativa libertà in Rete. Potrà poi raccontare quanto la Rete era bella ed importante ai suoi figli, o si vergognerà della conseguenze della sua inazione e preferirà tacere?

Caro Credente nel Libero Scambio dell'Informazione e della Cultura, sei veramente convinto che perorare le tue libertà preferite invocando la limitazione di altre sia una linea destinata ad aver successo? Sei veramente convinto di poter fare a meno di una Rete libera e che salvaguardare i tuoi diritti di persona "che ha il coraggio delle proprie azioni" sia sufficiente? O non devi difendere anche le libertà di altri, anche se non ne hai bisogno?

Cari Amici tutti, è senz'altro vero che in tutti i Paesi del mondo il Governo fa solo il bene dei propri cittadini.
Il problema è che spesso, particolarmente in certi paesi, molti cittadini non sono d'accordo.
Nelle democrazie i meccanismi statali ed elettorali funzionano solo se c'è dialettica, mediazione e ricerca di un equilibrio, altrimenti le distorsioni e le derive autoritarie sono inevitabili.
Lo sapevano bene i legislatori che hanno inventato il principio della separazione dei poteri.
Lo sapevano bene i Padri della Costituzione Americana quando, ad esempio, hanno previsto esplicitamente il diritto dei loro cittadini a portare armi come bilanciamento dell'autorità di uno Stato dotato di un esercito, in modo che lo Stato stesso non possa vessare la maggioranza dei suoi cittadini.

Non si parla certo di scontro armato in Rete, la Rete è luogo di attività libere per default, immateriali ed a costo marginale zero; non vi si applicano le regole economiche o giuridiche che valgono altrove, neppure per analogia. La Rete è come l'Antartide, lo spazio esterno od un parco nazionale: un posto diverso, con regole diverse, da rispettare e da non snaturare, da utilizzare ove possibile a vantaggio di tutti.

Se essere anonimo nel mondo materiale era una scelta legale e possibile per una democrazia negli anni '80, oggi in Rete è una scelta naturale, anzi una necessità, visto che il controllo e la data retention resi possibili dall'avvento della Rete sono pericolose sia in Rete che nel mondo materiale. Non solo la Rete sta diventando meno libera, ma la Rete viene usata anche per comprimere gli spazi di libertà nel mondo materiale.

Avete bisogno di privacy e di anonimato per mantenere la vostra libertà ed i vostri diritti civili, in Rete e fuori.
C'è bisogno di privacy ed anonimato per garantire, come Voltaire aveva ben spiegato, anche la

libertà degli altri. Non fatevi spaventare o ricattare da chi agita i fantasmi dei pedoterrosatanisti. I criminali ci sono sempre stati, ci sono oggi e ci saranno domani, saranno esseri umani soggetti alle leggi e secondo esse punibili. Saranno perseguiti secondo le leggi ed i metodi di investigazione disponibili. Non stiamo chiedendo libertà per loro, ma per noi e per i nostri figli.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: anonimato, privacy, diritti, internet, sviluppo della rete, costituzione, normative, repressione, libertà

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

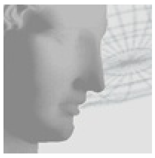
Forum (visualizzazione classica)

69 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ IL MIO NOME È NESSUNO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **Usare ed osare** Newlake

Grazie Marco ho letto attentamente il tuo articolo, ti seguo da molto tempo ma non ho mai partecipato attivamente ad una tua discussione , ora sento la necessità di farti sapere che questo pensiero è pienamente condiviso da me , per molti anni ho studiato tutte le sfaccettature del diritto , delle democrazie , dei totalitarismi e molto altro ...sono convinto che la rete stia mutando enormemente e non sempre nel verso che avrei voluto , dal 1998 ad oggi molte cose sono cambiate, come del resto cambiano le società e i suoi attori , siamo animali sociali è prerogativa dell'essere umano, ma non deve divenire prerogativa una limitazione al pensiero , all'agire o anche alla semplice esistenza in uno spazio digitale , lo stato fa le leggi ma il popolo ne è sovrano, a noi spetta scegliere come vogliamo essere tutelati o meglio ancora come vogliamo tutelarci; la democrazia assume significati differenti , ma la libertà ha sempre e comunque un unico e inestimabile significato ...decidere del proprio destino .
Grazie



Newlake

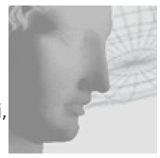
1

Scritto il 05/04/2008 alle 21.21 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Cosa fare?** ilmusico

Dopo aver letto l' articolo del Sig. Calamari, si viene presi da diversi stati d'animo: depressione, inca....ura, indifferenza (?), desiderio di agire contro tutti gli autocrati che, sempre più , stanno rendendo la Rete una specie di campo minato. Si è controllati capillarmente.
Potrei capire (non giustificare) tutto questo, in paesi dichiaratamente antidemocratici, dittatoriali (Cina , mondo arabo docet)ma in occidente...!! Dalla fine della seconda guerra mondiale, la parola Democrazia , è stata scritta e pronunciata innumerevoli volte . Peccato, pero', che sia rimasta sempre soltanto una teoria, mai realmente messa in pratica. Tutti sappiamo che, la Democrazia non consiste nel fare quello che ci piace: vi son delle regole , convenzioni sociali che devono consentire di vivere civilmente. Ma da tempo , ormai, abbiamo constatato quale sia, la vera natura di tutti i governi: dominare le masse popolari. Non servirle .
Anche in Italia, le cose , in questo senso, hanno preso una brutta 'piega'.E nella cosiddetta Unione Europea, la situazione non è poi ugualmente , tanto rosea. D' altra parte, la stessa parola,Governo , sottintende guida, autorità, legge.
E c'è da chiedersi anche se tutti coloro che si sono immolati per l' ideale della Libertà, non siano morti inutilmente, alla luce del nostro presente. Cosa possiamo fare, per contrastare la prepotenza di coloro che detengono il Potere? Domanda interessante , vero? Stare a guardare? Anonimato? Si, come no! Con tutti i sistemi di controllo che esistono (computer quantici e quant'altro) sai, che certezza abbiamo di restare anonimi! Forse , dovremmo cessare di commentare, scrivere sui blog e agire concretamente , per sconfiggere quanti si prefiggono di rendere il mondo del Web(e non solo questo) , una specie di lager. Personalmente, non staro' a guardare. Un saluto al Sig. Calamari e a tutti coloro che qui' hanno esposto i loro punti di vista, su questo importantissimo argomento.

Il Musico



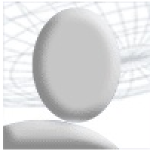
ilmusico

217

Scritto il 05/04/2008 alle 20.56 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **ci stanno circondando** nr: miele millefiori

Bellissimo articolo, concordo in pieno... la soluzione non saprei.. ci vorrebbe qualcuno di matrix che "flashasse" un po' di gente...ormai avere coscienza sociale, essere onesti, tolleranti e buoni...è un'utopia...viene voglia di scappare, ma non si sa nemmeno dove...grazie Marco ci fai sentire un po' meno soli...



Scritto il 04/04/2008 alle 19.56 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **anche il mio nome è nessuno** Non authenticat

GRANDE CALAMARI!
Finalmente lo posso dire con convinzione, in alcune occasioni mi avevi lasciato qualche dubbio.
Mettiamoci una pietra sopra (o meglio parliamone in un altra occasione).



Non authenticat

413

Voglio che tu sappia che io sono uno di quei **LEI** che non si guarda alle spalle so benissimo che si parla di me e da tempo penso che ciascun **LEI** di questo mondo debba fare la parte che gli compete a questo gioco.
Come hai detto tu la rete c'è perchè c'era il bisogno di un posto con queste regole e questa libertà non è un caso e per questo è nata.
Sappiamo che nessuno regala niente tantomeno libertà e diritti... ma se è vero come è vero che tutti questi **LEI**, questi **Nessuno** sono/siamo la rete, è anche vero che questo regalo (a dispetto di quanto ho detto prima sul fatto che nessuno regala niente) ce lo siamo fatto da soli!

E allora se questo regalo è prezioso se questo è il regalo che **"Nessuno"** ci ha fatto sta a noi.. a tutti noi coltivarlo e mantenerlo e consegnarlo a quelli che verranno dopo a tutti quei **"Nessuno"** (siamo appena 1 milardo e 300 milioni) che ancora non hanno questo "regalo" e che invece ne hanno bisogno a tutti quei nessuno che stanno in birmania in tibet e in posti dove questo regalo è un bene prezioso per poter parlare ma anche a tutti quei **Nessuno** che sono esclusi dalla mancanza di soldi dalla indisponibilità di risorse per darsi un minimo di infrastruttura.
Il modo migliore di conservare questo regalo è estenderlo e consegnarlo anche loro e a tutti quei **Nessuno** che saranno i nostri figli.

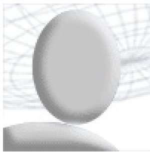
Ciao Cala.

Modificato dall' autore il 04 aprile 2008 18.36

Scritto il 04/04/2008 alle 18.30 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **è bello... è IMPORTANTE...** nr: CCC

- è bello che qualcuno pensi queste cose
- è bello che qualcuno voglia dirle chiaramente
- è bello che qualcuno RIESCA a dirle pubblicamente, usando la rete
- è bello che ciò (mi) permetta di continuare ad avere ancora un briciolo di speranza



E' IMPORTANTE che tutti sappiano e comprendano ciò che M. Calamari ci sta dicendo:
- le cose possono (stanno) cambiare
- solo noi possiamo impedirlo: ciascuno,individualmente, con ogni sua piccola azione quotidiana e tutti insieme con la grande forza della somma di tante piccole azioni

grazie
saluti

Scritto il 04/04/2008 alle 17.52 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | **Successiva**
(pagina 1/4 - 17 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Anonimato e reti sociali

di Marco Calamari - Usciranno dalle catacombe e saranno un'armata di identità virtuali multiple, di nick multiforma senzavolto. L'anonimato duro e puro sarà sostituito dai suoi figli. Il futuro ci attende, uno ad uno

Roma - Come i miei 8 lettori avranno probabilmente notato, l'impatto delle Reti Sociali sulla privacy è un argomento di attualità, tanto da - pubblicità - essere stato scelto quale tema guida dell'edizione 2008 di e-privacy, che si terrà il 9 e 10 maggio a Firenze. In questa sede esperti nel campo legale e tecnologico porteranno la loro esperienza, la loro conoscenza e le loro opinioni a riguardo.

Essendo contemporaneamente una Cassandra ed un "estremista" della privacy, ho cercato di guardare un po' più lontano dell'immediato e nella direzione che mi è più congeniale, e seguendo alcune discussioni in Rete ho constatato che certe ardite previsioni sulle Reti Sociali sono condivise da alcuni esperti di "Social Networking" d'oltreoceano. Se queste previsioni sono corrette, cio' potrebbe stranamente avere conseguenze interessanti, ed in una certa misura positive, sul tema della privacy e dell'anonimato in Rete.

Oracoliamo.
Le Reti Sociali come fenomeno e tecnologie sono un terreno nuovo in attesa di quella che viene definita una killer application. Infatti malgrado il pigolare, i messaggini di testo e il costruirsi reti di contatti abbia una utilità e certamente un notevole successo, la comunicazione tramite reti sociali costituisce ancora una "sovrastruttura" secondaria della Rete, in bilico tra passatempo e socializzazione.
Non dobbiamo pero' dimenticare che i dispositivi mobili di comunicazione (cellulari ma non solo) e le relative reti di comunicazione pervasive sono ormai nelle tasche di molti consumatori, e la loro diffusione cresce a ritmi sorprendenti.

Le possibilità offerte dell'interazione in tempo reale tra reti di persone tramite dispositivi mobili sono difficilmente calcolabili, certo molto superiori a quelle utilizzate da Twitter e similia. Nel frattempo, pero', molti navigatori si stanno "abituando" a pubblicare una quantità impressionante e senza precedenti di informazioni personali in un'orgia di buona volontà, amicizia, socialità, etc. etc.

Non si tratta di semplice infosmog involontario, ma della pubblicazione, fortemente voluta e perseguita anche se talvolta coatta di bookmark, foto, inclinazioni personali, localizzazione fisica, stati d'animo, contatti ed amicizie, attività e programmi. Tutto insomma.

In un futuro vicino i dispositivi mobili, la georeferenziazione, le interazioni in tempo reale saranno utilizzate in continuazione anche in automatico da una killer application che ancora non sappiamo, ma che avrà la stessa importanza che il primo foglio elettronico ebbe per contabili, economisti e manager.
Tutti diffonderanno abitualmente la maggior parte dei loro dati personali, ben oltre quello a cui siamo abituati a pensare.

Ma vivendo sotto l'occhio permanente di un Grande Fratello "distribuito", probabilmente anche la gestione della propria privacy diventerà più che una moda una necessità evidente alla maggior parte delle persone.
Qualcosa figlio delle tecnologie attuali come Tor e Freenet si diffonderà nella Rete e diventerà un'abitudine, una necessità per poter conservare una parte di intimità e riservatezza divenuta ormai preziosa e da ricercare, un po' come la reputazione nelle comunità sociali.

Ma l'anonimato puro non sarà una risposta sufficientemente sofisticata; compiendo un passo in avanti diverrà necessaria la gestione di identità virtuali multiple; pseudonimi non direttamente riconducibili a chi li utilizza saranno il passo successivo reso necessario dalla complessità di relazioni che le reti sociali tecnologicamente abilitate renderanno possibili tra persona e persona, tra persona e gruppo, tra persona ed entità impersonali, naturali o sintetiche che siano.

Se questa previsione è azzeccata, anche le tecnologie per l'anonimato, o meglio le loro figlie, usciranno dalle catacombe in cui si trovano adesso per diventare anche loro mainstream.
No, non sono in crisi mistica e neppure ho assunto sostanze psicotrope tagliate male. Pero' chissà, qualcosa del genere potrebbe essere a pochi anni di distanza nel nostro futuro.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: anonimato, futuro, privacy, e-privacy, reti sociali, social network,

Stampa   Segnala via email   Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

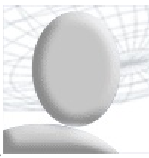
Forum (visualizzazione classica)

33 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ ANONIMATO E RETI SOCIALI

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **Calamari approfondisci!!** nr: Paura e Incertezza

Qualcuno potrebbe darmi una mano con le impostazioni del file torrc del programma Tor?



Cosa regolano queste impostazioni? E come usarle a mio vantaggio? Ad esempio se volessi evitare certe aree geografiche che potrei (anche a torto) ritenere dannose per la mia navigazione?

ExitNodes aaa1, aaa2, bbb3
StrictExitNodes 1 (e con 2,3,4 che imposto?)

EntryNodes
StrictEntryNodes

Scritto il 02/05/2008 alle 21.01 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **ottimismo?... mah...** nr: CCC

sig. calamari,

ho apprezzato questo suo articolo (cosa che peraltro avviene sempre, vista la qualità dei suoi scritti) e vi ho intuito, fra le righe, un certo ottimismo "visionario" (parola che uso senza alcuna connotazione negativa) basato su potenzialità intrinseche della rete da un lato e, dall'altro, sulle capacità di "auto-difesa" e "ribellione" degli esseri umani privati, in un futuro già presente, della loro stessa identità, della personalità, della ... libertà...

mi auguro che le sue doti di cassandra e di aruspice siano davvero reali e che siano davvero notevoli...

purtroppo, soprattutto per quanto riguarda il "lato umano" della questione, proprio non riesco ad essere ottimista...
neanche un po'...

grazie
saluti

Scritto il 12/04/2008 alle 22.45 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **X, Y, Z, ?** nr: Tealc

Marco! (voglio darti del tu)

le nuove generazioni (Y e Millennials) ci si sono formate dentro, la virtualità della vita, il tuo avatar, fanno parte di noi da quando abbiamo cominciato a ragionare.

trovi la foto alla festa dell'altra sera postata dal tuo peggior nemico su fotolog che ti impiccia con la ragazza che a lui piace tanto con naturalezza (tanto per fare un esempio stupido).

la consapevolezza della trasparenza del nostro avatar di fronte alla tecnologia, che sia la foto rubata col cell o le emozioni che esprimi postando chissà cosa chissà con chissà quale-pseudonimo-in-cui-riveli-tutto te-stesso ma sempre con il tuo cazzo di ip dinamico cresce così come il senso civico.
dipende dall'educazione.

Scritto il 11/04/2008 alle 21.33 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **sono curioso** reXistenZ

di sapere che farà Calamari tra due mesi

reXistenZ

3207

Scritto il 11/04/2008 alle 17.44 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **identita' e anonimato** filoberto

ancora adesso purtroppo si sente di chi non capisce l'utilita' di avere delle identita' diverse in rete

eppure anche nella vita reale molti sono presenti con "identita'" diverse: non intendo che sono agenti segreti o schizofrenici (non tutti almeno), ma anche noi tendiamo a presentare aspetti diversi della nostra personalita' in diversi ambienti e di fronte a persone diverse... magari c'e' chi e' un serissimo contabile al lavoro e la sera fa il comico, chi con la moglie e' serio e compassato e magari con gli amici si rilassa in altro modo...

filoberto

149

forse non e' il modo piu' "onesto" di vivere, ma a volte puo' essere il piu' sano...
in rete invece si ha una visibilita' diversa, siamo in un ambiente diverso a cui forse ci dovremmo abituare (come novelli sub o come piguini all'equatore?), ma vogliamo ristabilire lo stesso livello di esposizione pubblica che abbiamo nella realta', e quindi ci servono diverse identita'

questo anche senza dover ricorrere a casi piu' estremi di anonimato vero e proprio

gestire diverse identita' significa non volerle ricondurre a una unica, ma le diverse possono (eventualmente) ricondurre a quella reale (per vie traverse)
desiderare l'anonimato significa che non si vuole che si possa in alcun modo ricondurre la/le identita' in rete a quella "reale" (entrambi sono reali.. ma mi sono spiegato!)

sono andato OT, ma... condivido l'augurio

Modificato dall' autore il 11 aprile 2008 16.13

Scritto il 11/04/2008 alle 16.03 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 15 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



Cassandra Crossing/ Tutti noi zombie

di Marco Calamari - Così zombie e umani, politici e tecnologi, universitari e fricchettoni, dubbiosi e pieni di certezze, forenser e scambisti avranno una forse inaspettata occasione di decidere con convinzione di cambiare

Roma - La mai abbastanza lodata e-zine Phrack appena uscita, rappresenta il perfetto esempio di quanto ogni giorno ci perdiamo, non potendo leggere nemmeno una piccola frazione di tutte le cose interessanti che vengono scritte al mondo ed in Rete. L'indegna uscita di un articolo pieno di elettrici Pensieri dei Vecchi generato dalla penna di Julia, la compagna di Winston Smith, ed ivi ospitato mi ha fatto scoprire un altro articolo uscito nello stesso numero che riguarda la scena hacker internazionale (da un punto di vista molto vicino agli Stati Uniti) che contiene una corposa e caustica sezione sull'Italia.

Fantastico!
Assolutamente meritevole di un'attenta lettura sia da parte di chi non abbia una prospettiva storica del movimento hacker italiano, sia da chi voglia esercitare il proprio senso critico sui limiti e le approssimazioni di una descrizione "dall'esterno".

Adattissimo soprattutto a chi volesse esercitarsi nell'utilissima arte dell'introspezione e dell'autocritica, mai abbastanza esercitata sia dagli umani che dagli zombie.

Zombie, già, perché questo è il giudizio conclusivo dei redattori dell'articolo, con uno dei quali credo di aver parlato durante l'ultimo hackmeeting.
Si descrive la scena hacker italiana come ormai popolata da zombie, figure una volta meritevoli e salvifiche oggi addormentate o corrotte, a cui viene rivolto un appello a svegliarsi ed a redimersi.

Molto ci sarebbe da scrivere e da dire su ogni singola riga dell'articolo, e soprattutto sulle sue conclusioni. Se il tempo non fosse tiranno si potrebbero passare giorni e notti a discutere tra amici e rivali, tra soliti noti e soliti ignoti, ammucchiando lattine di birra e scatole di pizza. Appunto per questo è meglio sorvolare, invitando tutti a leggerlo e farsi una loro idea.

Invece di scrivere un articolo fiume come quello dedicato a Wau Holland ed al CCC con cui *Cassandra* ha riaperto le danze dopo la scorsa estate, è quindi meglio investire un po' di

tempo in un approfondimento.

I miei magnifici sette lettori non avranno certo mancato la citazione del titolo, cioè lo splendido racconto di R.A. Heinlein: "Tutti voi zombie", che dovrebbe essere letto da tutti, particolarmente da quelli convinti che la fantascienza sia rappresentata solo da Asimov o Le Guin.

In questa perla, che non vi racconto per non privarvi di un godimento malgrado sia importante per seguire il filo del mio (chiamiamolo così) ragionamento, si scopre infine che le cose, anzi le persone, sono molto più interconnesse ed, in fondo, molto più semplici di quello che appare in superficie.

Tutti noi zombie.

Già, perché a chi lo è ed a chi non lo è apparirà comunque chiaro che gli opposti sono molto più vicini di quanto sembra, e che possono sfumare e mutare uno nell'altro cambiando solo leggermente tempo o punto di vista.

Così zombie e umani, politici e tecnologi, impegnati e sognatori, scientologisti ed atei, bassotti e basettoni, universitari e fricchettoni, schizoidi e tutti d'un pezzo, dubbiosi e pieni di certezze, forenser e scambisti, giovani e vecchi, stanchi e pieni di energia avranno una forse inaspettata occasione di leggersi dall'esterno, di capire una delle loro apparenze e di decidere orgogliosamente e con convinzione di cambiare.

O di restare orgogliosamente e con convinzione sempre uguali a se stessi.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: hacker, phrack, zombie, hakcing, scena hacker

Stampa   Segnala via email   Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

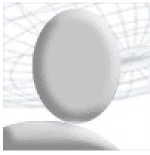
13 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TUTTI NOI ZOMBIE

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **stanno diminuendo** nr: Mc Laden

parlo dei tuoi lettori, mi sembra ovvio.
che ne dici di una vacanza a.. cuba no perchè adesso c'è raul, la cina no perchè adesso sono dei capitalisti al vertice mondiale, ah ecco! forse la corea del nord, lì ti troverai sicuramente a tuo agio.

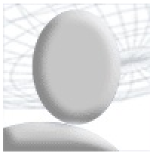
Buon viaggio!



Scritto il 20/04/2008 alle 23.22   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **come sopra** nr: disolitonon mi nascondo

per ribattere a questo inutile articolo
Bisogna essere assolutamente anonimi. Ma non mi riesce di girare senza targa.
ci provo. questa volta ci provo. Ma l'unico motivo è che non ho motivi per essere anonima ma solo per essere sintetica
Stanca di spiegare.
Facile
Come voi



Scritto il 20/04/2008 alle 20.44   Segnala abusi   Quota   Rispondi

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

1 **a calamà' che te sei fumato?** nr: Fra Martino

la voglio anch'io!

Scritto il 18/04/2008 alle 19.36 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Eccheccavolo...** nr: MegaJock

Dall'articolo su Phrack (http://www.phrack.org/issues.html?issue=65&id=6#ar...):
"Information technology has been developed seriously in recent 15 years"

WTF?!?

... E' dal 1975 che la IT viene sviluppata ben più che seriamente!

Scritto il 18/04/2008 alle 17.03 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Leggete il racconto ....** nr: RAH

... altrimenti molto dell'articolo vi sfuggira; non e' demenziale come puo' sembrare.

Ne vale la pena, e' bellissimo!

Se leggete l'inglese lo trovate qui

http://ieng9.ucsd.edu/~mfedder/zombies.html

Scritto il 18/04/2008 alle 9.41 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ La privacy dei se e dei ma

di Marco Calamari - L'agire del Garante somiglia a quello del navigante che, avendo notato che la sua barca affonda perché si è aperto un buco sul fondo da cui entra acqua, ne apre un secondo nella speranza che l'acqua defluisca

Roma - Dopo le magistrali stoccate partite dal fioretto dell'ottimo Massimo Mantellini, poco rimane da dire sulla demenziale situazione dei dati fiscali che ha incredibilmente riempito pagine e pagine sui quotidiani, solitamente refrattari alle serissime violazioni della privacy perpetrate, ad esempio, in nome della sicurezza. Una domanda però rimane doverosa: nelle azioni del Garante della Privacy Franco Pizzetti sul caso dei dati fiscali si può leggere un un atto dovuto di difesa della privacy? È possibile, anche se personalmente non sono d'accordo.

È strano per me, come maniaco della privacy degli individui, dover invece dichiarare che la pubblicazione in Rete degli importi della dichiarazione dei redditi di ogni contribuente è un atto positivo e doveroso.

È doveroso perché a fronte di un obbligo di legge, che prevede che i dati sul reddito siano pubblici, il fatto di renderli consultabili facilmente ed a costo zero - sia in termini di soldi che di tempo - è la logica e cristallina conseguenza.

È positivo perché, se conoscenza dev'essere, allora deve essere semplice immediata ed uguale per tutti.
Visto che chiunque abbia un interesse specifico può conoscere il mio reddito, perdendo tempo per andare nel mio comune di residenza, allora anche io voglio poter conoscere gli stessi dati di chiunque, e come cittadino voglio farlo rapidamente ed economicamente grazie all'informatizzazione della Pubblica Amministrazione ormai obbligatoria per legge.

Altrimenti, diciamo pure che i dati sul reddito non sono pubblici, ma allora li devono conoscere solo al Ministero delle Finanze a all'ufficio delle imposte del mio comune. Dati segreti e privati. Se non lo sono, allora devono essere pubblici ed accessibili.

La posizione del Garante, dopo un intervento forte e tempestivo, ma effettuato con una terminologia incerta, è stata modificata da una serie di dichiarazioni sempre più strane, in cui

par di sentire il rumore delle unghie sugli specchi. L'ultima è che i dati devono essere pubblicati ma solo per la durata di un anno, e poi cancellati, e visto che i motori di ricerca indicizzano per l'eternità allora non si possono pubblicare gli elenchi in questo modo.

E visto che l'informazione vuole essere libera, la pubblicazione sul P2P di ciò che nelle poche ore di vita della pagina è stato scaricato è la logica, *naturale* e perciò anche giusta conseguenza. Inutile che il Garante minacci di dichiarare la cosa illegale, come un babbo che minaccia gli sculaccioni.

Ora io non chiedo che il Garante debba sempre avere una conoscenza approfondita della Rete e che perciò dovesse accorgersi subito che l'implementazione dell'Agenzia delle Entrate era resa non indicizzabile, tramite un elementare "captcha", cioè un campo da riempirsi con un numero casuale scritto sulla pagina che rende il tutto a prova di robot. Non gli chiedo nemmeno di sapere che ci sono mezzi più sofisticati ed efficaci, captcha migliori ed altre tecnologie per rendere ancora più sicura la non indicizzabilità. Chiedo però al Garante di parlare del mondo (della Rete) reale, non di un mondo ideale in cui si può fare e vietare quello che si vuole; nella Rete reale, come nel mondo materiale, i dati, una volta pubblicati, non possono essere più cancellati perché diffusi e copiati aldilà di ogni controllo. Al massimo si può ordinare ad una Pubblica Amministrazione di cancellarli, non al mondo intero.

Chiedo inoltre al Garante di occuparsi non solo del lato formale della privacy, ma anche di quello sostanziale.
Eseguire una schedatura di chi accede a dei dati pubblici come garanzia della privacy di chi è elencato in quei dati non è la soluzione al problema. Somiglia invece all'agire di quel navigante che, avendo notato che la sua barchetta rischia di affondare perché si è aperto un buco sul fondo da cui entra l'acqua, ne apre un secondo per permettere all'acqua di uscire. Gli chiedo di occuparsi ad esempio della impossibilità pratica di cancellare un dato errato nelle banche dati dei protesti, occupandosi di come funzionano e non di come dovrebbero funzionare.

Al Garante chiedo di non disperdere energie in iniziative che sembrano sempre meno a difesa della privacy, e somigliano sempre più ad attività di tipo censorio. Di non perdere di vista la sostanza del suo ruolo mentre lavora sulle regolette da dettare in tempo reale sull'onda dell'ultima notizia da prima pagina.

Nel frattempo i soliti noti della casta degli evasori fiscali apprezzeranno senz'altro di rimanere in una relativa oscurità.
A me invece, dopo aver pagato tutte le mie tasse da dipendente, e dopo aver subito fino alla nausea la notizia che Beppe Grillo ha guadagnato 4 milioni di euro, piacerebbe davvero sapere quanto dichiarano certi personaggi dall'esternazione facile o dalla fattura difficile. Poterlo fare facilmente ed in maniera semplice, non pagando un commercialista, non venendo schedati una volta di più in comune come "sovversivi" che hanno chiesto di accedere ad informazioni che "pubbliche" sono solo in teoria.

Indicare come utile e lodevole lo schedare gli schedati che esercitano un loro diritto non è affatto quello che vorrei sentirgli dire.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: agenzia delle entrate, p2p, erario, fisco, internet, privacy, garante del contribuentie

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

158 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LA PRIVACY DEI SE E DEI MA

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

Il Garante ha ragione nr: Monica Gobbato

Sinceramente faccio sempre più fatica a capire.
In questo articolo affermi la correttezza e l'opportunità della diffusione in Rete dei redditi dei contribuenti, in quanto esistendo già una legge che prevede una "comunicazione" a fini di consultazione, logica conseguenza sarebbe la pubblicazione su Internet e quindi la copia, la conservazione e magari la manipolazione dei medesimi.
Io credo che il Garante abbia fatto bene. Anzi, benissimo, a sospendere il trattamento illecito e a farsi censore di tali comportamenti.
Internet moltiplica, amplifica, distorce. Chi conosce la Rete lo sa. La modalità del trattamento "modifica" lo stesso. E Internet "E'" una modalità estremamente diversa. Non dimentichiamolo.
Le informazioni più delicate e tali sono quelle contenute nelle dichiarazioni necessitano di misure che impediscano usi impropri.
Occorre evitare che il mezzo amplifichi il rischio di usi non pertinenti. La legge di partenza inibisce la possibilità di copie e permette la sola consultazione. In sostanza prevede un uso estremamente limitato di tali dati. E il perchè è comprensibile.
Se ogni dato potenzialmente diffondibile fosse legittimamente pubblicato in Rete sarebbe una tragedia.
Basti pensare - solo per fare un esempio - ai fascicoli di causa.
Nella realtà sono astrattamente raggiungibili da chiunque. Basta recarsi in Tribunale, essere parte o anche solo collaboratore di un avvocato per accedere in modo lecito.
In modo illecito è sufficiente inventarsi qualcosa.
E già ci sarebbe da discutere. Proviamo a pensare se tutti gli atti di causa fossero pubblicati su internet. Secondo il tuo ragionamento sarebbe giusto poichè di fatto sono già accessibili, quindi tanto vale che avvenga con modalità "fast".
La legge sulla privacy (e il suo Garante) vuole ridurre i rischi di trattamenti eccedenti, sproporzionati, anomali, non pertinenti. Quali spesso sono quelli effettuati mediante Internet.
Mi sembra che la Rete la conosca. Eccome.

Scritto il 09/05/2008 alle 0.08 Segnala abusi Quota Rispondi

cosa dice la legge (articolo 69 Dpr 600) nr: balabiot

Ecco l'articolo 69 del Dpr n. 600 1973

Questo articlo mi sembra l'unico all'interno della legge 600, dove si faccia riferimento alla pubblicazione, non so se poi siano uscite altre leggi con disposizioni differenti.

L'articolo non chiarisce certo tutto, ma di sicuro non fa riferimento a nessuna registrazione prevista per chi voglia consultare gli elenchi.

Art. 69.
Pubblicazione degli elenchi dei contribuenti

1. Il Ministro delle finanze dispone annualmente la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti il cui reddito imponibile e' stato accertato dagli uffici delle imposte dirette e di quelli sottoposti a controlli globali a sorteggio a norma delle vigenti disposizioni nell'ambito dell'attivita' di programmazione svolta dagli uffici nell'anno precedente.

2. Negli elenchi deve essere specificato se gli accertamenti sono definitivi o in contestazione e devono essere indicati, in caso di rettifica, anche gli imponibili dichiarati dai contribuenti.

3. Negli elenchi sono compresi tutti i contribuenti che non hanno presentato la dichiarazione dei redditi, nonche' i contribuenti nei cui confronti sia stato accertato un maggior reddito imponibile superiore a 10 milioni di £ e al 20% del reddito dichiarato, o in ogni caso un maggior reddito imponibile superiore a 50 milioni di £.

4. Il centro informativo delle imposte dirette, entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione delle dichiarazioni dei redditi, forma per ciascun Comune, i seguenti elenchi nominativi da distribuire agli uffici delle imposte territorialmente competenti:

a) elenco nominativo dei contribuenti che hanno presentato la dichiarazione dei redditi;

b) elenco nominativo dei soggetti che esercitano imprese commerciali, arti e professioni.

5. Con apposito decreto del Ministro delle finanze sono annualmente stabiliti i termini e le modalita' per la formazione degli elenchi di cui al c. 4.

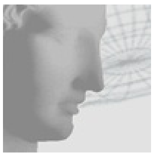
6. Gli elenchi sono depositati per la durata di 1 anno, ai fini della consultazione da parte di chiunque, sia presso lo stesso ufficio delle imposte sia presso i Comuni interessati.

Per la consultazione non sono dovuti i tributi speciali di cui al DPR 26 ottobre 1972, n. 648.

7. Ai Comuni che dispongono di apparecchiature informatiche, i dati potranno essere trasmessi su supporto magnetico ovvero mediante sistemi telematici.

Scritto il 08/05/2008 alle 0.35 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Voglio sapere** mkj6



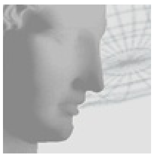
mkj6

11

I dati sui redditi erano disponibili nei comuni, ma con un piccolo dettaglio: se volevi vedere il mio dovevi presentarti con carta d'identità e lasciare i tuoi dati, così dopo io potevo sapere chi aveva indagato su di me, e potevo venire io a vedere il tuo reddito. La Repubblica della Delazione è l'ultima conquista di uno stato che si avvia allo sfascio. Conviene diventare evasori totali, così si risolve il problema della privacy. Dunque il fisco non è in grado di accertare i redditi e spera che le persone inizino a spiarsi l'uno con l'altro. Chi può evadere continuerà a farlo, portando i soldi all'estero ridendosela dei poveracci che confrontano le loro magre buste paga perché uno stato-vampiro si porta via metà del reddito dei lavoratori dipendenti. Tutti come pecore a dire che pagare le tasse e giusto, nessuno che si chiede cosa lo stato faccia con tutti i soldi che incamera. Nessuno che protesta perché un vice-ministro dichiara pubblicamente il falso, asserendo di aver ricevuto autorizzazione dal garante.
Fra poco ci infileranno a tutti una scopa nel didietro, e diremo che è giusto perché così camminando si spazzano i marciapiedi. Complimenti, gregge.

Scritto il 07/05/2008 alle 22.20 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Quando il Calamai finisce l'inchiostro** medioman



medioman

236

).
Caro Marco (scusa il tu, ma oramai e' un bel po' che seguo i tuoi articoli) la tua presa di posizione sulla pubblicazione dei redditi ammetto che mi abbia lasciato sbalordito. Voglio dividere in due il problema, ovvero sull'opportunita' di renderli pubblici, e sulle modalita'.
Io ringrazio il ministero per avermi portato a conoscenza del fatto che i dati siano pubblici dal '73, perche' ritenevo fino ad oggi impossibile una tale follia. Invece scopro (colpa della mia ignoranza certo) che chiunque puo' liberamente conoscere il mio reddito, fare supposizioni sul mio tenore di vita, catalogarmi come potenziale consumatore o vittima di truffe, e persino fare deduzioni (ma solo da oggi, e se il garante dovesse ripensarci) sull'andamento della mia vita nel tempo. Ciumbia, se non sono dati sensibili questi quali lo saranno mai? Che poi quei dati finiscano nelle mani delle aziende, delle assicurazioni, di partiti politici, ed anche di soggetti internazionali piu' o meno oscuri, come potrebbe non inquietarmi, come e' possibile che non inquieti te? Ma veniamo alle modalita'. Un cosidetto esperto, dagli scranni di Ballaro' ha sentenziato che fino ad oggi per ottenere quelle informazioni era necessario motivare la richiesta, e lasciare un documento. Se cosi' e', allora la pubblicazione su internet crea una reale differenza tra il prima ed il dopo provvedimento. Tutte le storie sull'aggregazione dei dati e l'incrocio dei db non sono paure di qualche paranoico della domenica. Se anche poi volessimo dire che quei dati devono essere pubblici, e io lo nego fermamente poiche' non esiste alcun vantaggio che lo siano, sara' almeno mio diritto poter risalire a chi va in giro a prendere informazioni sensibili sul mio conto?

Con affetto, medioman

hola

Scritto il 07/05/2008 alle 19.57 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **(!) i Redditi sono ancora scaricabili...** S P A M

Spam

S P A M

188

Aldilà di quello che dice il garante della *privacydichiselapuòpermettere* e delle rosicanti opinioni vari LegalMan chiamati a difendere il salvadanaio,
io vi ricordo che **TUTTE** le dichiarazioni dei redditi degli Italiani, catalogate per provincia, anno (disponibili dal **1985** fino al **2007**) o reddito, con statistiche ed analisi approfondite per regione, sono **sempre** disponibili qui:

http://fdt.com.ug/i/?redditi_beta

senza necessità di registrazione, password o autorizzazioni!
(e tra un po' verranno abilitati anche catasto e targhe automezzi!)

...Signor calamari, dov'è che abita Lei?

Buona lettura
(io prendo 13'500E all'anno!)

Scritto il 07/05/2008 alle 18.25 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **Successiva**
(pagina 1/6 - 29 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Gli spiccioli di Cassandra/ La multinazionale e la bambina

di Marco Calamari - Dietro l'acquisto di una corda per saltare che si illumina grazie alle batterie c'è solo la corda per saltare e che si illumina o c'è qualcosa di più e di diverso?

Roma - Certe volte i fatti di "gente meccaniche, e di piccol affare", come diceva il Manzoni, possono essere molto interessanti, una testimonianza di cose ben più grandi ed importanti. Senza pretesa di scrivere niente di importante, l'imprinting che come ex-docente (non insegnante, per carità) ancora posseggo mi porta talora a raccontare qualche storiella esemplare, utile per dimostrare una tesi od un concetto. Non avendo più allievi che siano costretti a sopportarmi, provo a scrivere questa cosetta, che certo non pretende di essere una vera puntata di Cassandra, ma al massimo qualche suo spicciolo, avanzato in fondo ad una tasca.



Già ai tempi dello scandalo Sony BMG enunciai un concetto molto semplice ma poco condiviso, e cioè che le aziende, ed ancor più le multinazionali, non sono esseri umani ma "alieni" sintetici, che agiscono secondo scale di valori solamente funzionali ed economiche. Che è quindi "naturale" e "giusto" che si comportino in certi modi, e chi chiede ai loro dirigenti di comportarsi "moralmente" è un ingenuo, pericoloso per se stesso e per gli altri.
Senza controllo da parte sia della legge che dei consumatori, le multinazionali si comportano "naturalmente" come predatori, dovendo obbedire alla loro funzione primaria che non è quella di chiudere il buco nell'ozono o nutrire i bambini del terzo mondo, ma unicamente di produrre dividendi per remunerare le azioni.
Se una multinazionale si comporta "moralmente" questo avviene solo perché forze esterne, leggi, consumatori o semplicemente il mercato, rendono questo conveniente. È naturale e lasciatemi ripetere "giusto" che sia così, e chi dice il contrario pecca come minimo di ingenuità, e spesso persevera superbamente nell'errore. Mafe mi perdonerà per questa invasione di campo, ma su questi temi ho già scritto con convinzione in tempi ormai lontani.

Ma torniamo agli spiccioli di cui accennavo. L'altro ieri sono andato in un attraente negozio di una multinazionale dell'intrattenimento che vende direttamente giocattoli, che spaziano dal dozzinale al molto bello, e puo' farlo a prezzi molto alti grazie al branding di personaggi alla moda applicato su oggetti altrimenti molto "ordinari". Mi ero recato controvoglia in codesto loco per comprare un oggetto a prezzo appunto esoso, solo perché lo avevo visto riflesso nello sguardo sognante di una bambina. È uno dei miei limiti e dei compromessi che ne seguono.
L'oggetto in questione era effettivamente carino; una corda per saltare di plastica trasparente con impugnature dotate di batterie e led colorati lampeggianti ritmicamente, che illuminandola

dall'interno creavano col movimento un effetto veramente carino.

Le persone della mia fascia di età che hanno avuto la fortuna da bambini di ricevere giocattoli a batteria, macchinine semoventi, robottini con luci e mitragliatrici e quant'altro, ricorderanno una delusione frequente, quella di ricevere in dono il giocattolo "morto" cioè senza le batterie che, vendute inspiegabilmente a parte, venivano spesso dimenticate da chi i doni recava. E così il bambino restava a bocca asciutta, e se ben educato cercava di far finta di niente, altrimenti si metteva a piangere per la delusione.

Chi traeva vantaggio da questo? Nessuno, tutti perdevano, gli zii che avevano portato il giocattolo, il bambino, il negoziante, i fabbricante di giocattoli ed anche quello delle batterie. Semplice trascuratezza? No, come dice Mafe semplicemente nessuna attribuzione di valore alla soddisfazione dell'utente finale.
Poi i cinesi hanno cominciato a vendere meraviglie elettriche e radiocomandate a prezzi stracciati e con le batterie (magari piene di mercurio) incluse nella confezione.
Così anche le multinazionali dell'intrattenimento hanno dovuto cominciare a fare lo stesso, scoprendo che oltretutto in questo modo potevano, con un costo minimo, creare attraenti confezioni "provami" che permettevano, sfiorando un pulsante, di far apprezzare il funzionamento del giocattolo mentre era ancora sullo scaffale.

Una tripla strategia vincente: il bimbo non rischiava una cocente delusione, lo zio non rischiava di sentirsi la fantozziana merdaccia per essersi dimenticato di comprare le pile e la multinazionale vendeva a caro prezzo un giocattolo in più perché il bambino, anzi la bambina in questo caso, aveva potuto provarlo ancora nella scatola.
Ah, dimenticavo, una quadrupla strategia vincente perché anche il cinese che aveva costruito il giocattolo per la multinazionale era ovviamente contento.

Arriviamo al dunque. Dicevamo appunto che in assenza di un controllo della legge o dei consumatori, le multinazionali si comportano naturalmente in maniera non umana, essendo appunto entità non umane. Il caso delle multinazionali dell'intrattenimento come ad esempio Sony BMG che sono da decenni in guerra con la maggior parte dei loro clienti è assolutamente tipico.
Infatti, quando la bambina di turno apre il pacco della sua corda tecnologica, già collaudata nella scatola grazie alla saggia presenza delle suddette batterie da due soldi, e comincia a saltellare felice scopre immediatamente che metà della corda resta buia. Molto meno felice si avvicina allo zio che pieno di sensi di colpa si arma di cacciavite pensando ad un difetto, forse rimediabile.
No, nessun difetto, semplicemente una delle due impugnature è dotata di batterie, mentre l'altra no. Così il bimbo poteva provare il giocattolo nella scatola e poi chissenefrega se dopo averlo comprato a casa non gli funzionava. Da qualche parte della multinazionale qualcuno aveva avuto la brillante idea di dimezzare la dotazione di batterie in modo da risparmiare 4 o 5 centesimi su un gioco venduto a quasi trenta euro, senza nemmeno scrivere, come una volta usava, il famigerato "batteries not included". Alla faccia della soddisfazione del bambino, dello zio e del cliente in generale.

Ora, se qualche pezzo grosso della suddetta multinazionale si riconoscesse, gliene fregasse qualcosa e mi stesse a sentire dovrebbe cercare il suddetto genio e farlo crocifiggere in sala mensa, dopo averlo licenziato ovviamente. Ma questo non succederà mai, perché è "naturale" che le cose vadano così.
Il normale funzionamento delle aziende ha fatto invece sì che sulla confezione non mancasse

il consiglio rivolto ai genitori di stare attenti perché con una corda una bambina puo' soffocare, forse perché la sorellina grande e gelosa la usa per impiccarla. Il genitore evidentemente non avrebbe già potuto e dovuto pensarci da solo.

Il normale funzionamento di un'azienda che produce forni a microonde, d'altra parte, la conduce ad inserire sulle raccomandazioni d'uso di non impiegarlo per asciugare il gatto dopo averlo lavato.

Nel caso di cui parlo, il normale funzionamento delle aziende ha fatto sì che in un angolo nascosto della confezione ci sia scritto in piccolo "Necessitano 4 batterie formato AA" e sotto in caratteri microscopici bianchi, sfocati e su fondo nero, alti meno di due millimetri, ci sia scritto tra parentesi "due incluse".



Ma questo è giusto! È stata colpa mia! Non è lecito aspettarsi di più. Non è lecito ammenocché quando succedono cose come queste qualunque consumatore non ritorni al negozio chiedendo spiegazioni per l'idiozia, ed al "Boh?" che certamente riceverà di risposta, faccia seguire una lettera alla direzione generale e magari creativamente una a casa dell'amministratore delegato, travestita da comunicazione legale (Google serva anche a questo). Magari addirittura raccontarlo su un giornale.

Nessuno crocifiggerà mai il genio di cui sopra in sala mensa, anzi lo ritroverete prima o poi alla festa dei compagni del liceo, e lui sarà certamente quello che guadagna dieci volte più di voi. Perché è giusto che se il popolo dei consumatori è bue, le cose funzionino a questo modo.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: giocattoli, diritti, consumatori, bambini, multinazionali, alieni

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

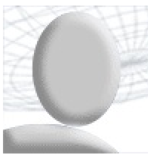
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

39 COMMENTI ALLA NOTIZIA GLI SPICCIOLI DI CASSANDRA/ LA MULTINAZIONALE E LA BAMBINA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **pile educative?** nr: gerlos



Se potevo capire l'assenza di pile in un giocattolo nuovo, mi sembra proprio assurdo fornirne la metà del necessario: o niente, o tutto!

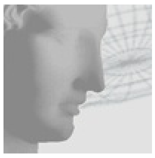
D'altra parte, dal mio punto di vista (di chi non ha figli ma fa ugualmente regali), preferirei che il produttore del giocattolo non metta le pile affatto: considerato quanto vengono utilizzati questi giocattoli dai bambini, coglierei l'occasione per abituare prima, ed insegnare dopo, al bambino/ragazzo/adulto a capire che cos'è l'energia e ad usare le pile ricaricabili, per più ragioni.

Prima di tutto, perché queste maledette pile inquinano un sacco, poi perché non mi piace l'idea che il gioco di un bambino produca rifiuti, perché a lungo termine costano meno le pile ricaricabili, e infine perché credo che sia importante educare alla gestione delle risorse disponibili.
Le pile ricaricabili sono come il serbatoio della macchina, come il salvadanaio: se sono vuote non vanno buttate, semplicemente le riempi e poi puoi tornare a usarle (molte altre volte).
Se nel frattempo vuoi continuare a usare l'aggeggio, ne compri di riserva, che puoi usare mentre le altre si ricaricano. Insomma, il bambino si abitua a pensare a come gestire le risorse disponibili.

Io poi gli regalerei un caricabatterie ad energia solare, giusto per indirizzarlo sul modo giusto di guardare il mondo sin da piccolo, e fargli vedere come funziona la realtà veramente: le risorse ci vengono dalla Natura e vanno usate con rispetto, non sono infinite e non è vero, come molti credono, che basta pagare per averne (penso ai facoltosi possessori di SUV che se ne infischiano dei consumi mostruosi delle loro macchine)... ma questa è un'altra storia!

Scritto il 10/06/2008 alle 17.01 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Giocattoli, perche' comprarli?** Silvione



Silvione

93

Certo che se il bambino si mette costantemente a frignare davanti una vetrina perche' vuole l'ultima trovata pubblicizzata nel cartone preferito, ormai il danno e' fatto e probabilmente gia' ci si sta pentendo di avergli fatto conoscere l'esistenza del televisore prima ancora di tante altre cose piu' utili e prima del raggiungimento di un'eta' nella quale si puo' vedere un programma TV senza divenire automaticamente strumento dei messaggi pubblicitari che reca.
La pubblicita' nei programmi per bambini e' pedofilia a tutti gli effetti: inganna la loro innocenza creando falsi bisogni ed usando il potere che hanno nei confronti degli adulti ("quando ti guardano cosi' non hai il coraggio di dirgli di no", citazione da Mrs.Doubtfire) per attingere ai soldi degli adulti.
Sta al genitore decidere se lasciare che il figlio sia usato a mo' di esattore delle imposte dai commercianti che ammorbano il sottobosco dei mezzi di informazione usuali.

Vorrei segnalare qualche link a siti di gente che ha capito che "fare" ha valore almeno quanto "vendere". Insegnare al proprio figlio a "fare" un giocattolo o un oggetto utile invece di chiedere che gli venga comprato e' il miglior modo per renderlo piu' indipendente e refrattario all'odioso messaggio di felicita' a pagamento, tipico del consumismo riuscito male che siamo costretti a subire quotidianamente dai media.

http://www.makezine.com/
http://www.instructables.com/
http://www.craftzine.com/ (questo piu' per le femminucce)

Si, certo, serve l'inglese. Ma l'inglese serve dappertutto, anche molto piu' dell'italiano.

Scritto il 07/06/2008 alle 11.22 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Mi spiece ma....** picchiatello



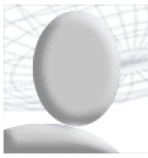
picchiatello

807

nel negozio ci sei ritornato, lo scopo di tutto cio' e' far ritornare la gente a comprare o comunque solo per far rivedere un posto che con l'andar del tempo diviene familiare e ricoprerai senz'altro.
La mezza corda vuota difatti sono i buoni sconto, i punti omaggio ect ect ect...l'importante e' vendere non soddisfare i bisogni degli altri anche le quote del settore sono gia' state assegnate da tempo.

Scritto il 06/06/2008 alle 16.15 Segnala abusi Quota Rispondi

11 **calamari ovvero: the grumpy old man** nr: CARLO MARXIO



Nella categoria brunozzi,Cubasia,Tassone ci mancava anche questa ovvero Calamari the Grumpy Old man.



il vecchio brontolone come cubasia, tassone & C scrive articoli di cui effettivamente non puo' tangere a nessuno senno' ai vecchi nonni che con le nipotine che comprando il giochino, per problemi di memoria (non comprano le batterie) o per incapacita' palese di trovare soluzioni che derivano da semplici capacita' logico deduttive (ai tempi miei si usavano sempre le batterie del telecomando)
Con il risultato di "sfragnere" gli zebedei ai poveri lettori di punto informatico.

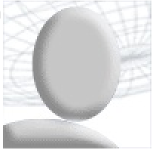
Gli articoli del vecchio brontolone, sono sempre incentrati su discorsi da attesa dell'autobus (la benzina aumenta, pensa che non mettono le batterie nei giochi... etc etc)

Aspettatevi la prossima settimana di leggere un articolo di
Calamari che parla della non chiarezza delle scatole per la pasta adesiva per dentiere.

Auguri cari lettori di P.I.! NE AVRETE BISOGNO

Scritto il 06/06/2008 alle 15.31 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Incazzato eh? :)** nr: Ricky



Sembra scritto d'impeto,per riversare un tot di incazzatura dovuta all'ennesima presa per i fondelli.
Calamari, lo sai bene che oramai sono solo i DIVIDENDI a muovere il Mondo...della gente , della loro vita, della loro salute, della qualita' della stessa....non gliene frega piu' nietne a nessuno.
Eccetto noi, che ostinatamente cerchiamo una strada per ESISTERE con decoro,cercando di lavorare onestamente,passare piu' tempo possibile con la famiglia e con noi stessi.
Piu' tempo da VIVERE e piu' qualita' della vita...peccato che esistano i dividendi e che il resto del mondo ne sia schiavo.
Il prossimo giochino che comprerai lo passerai ai raggi X ma non bastera'...scoprirai solo DOPO che il meccanismo di movimento ed illuminazione e' fatto dai bambini cinesi e che il materiale scadente lo schiantera' irrimediabilmente dopo qualche settimana di utilizzo...
Oramai tutto proviene dalla CIna...se oltre alla manodopera ci metti anche il materiale "cinese" allora hai delle belle ciofeche...

Scritto il 06/06/2008 alle 14.52 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam



Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ DDL Intercettazioni, il Quizzone

di Marco Calamari - Oggi dovrebbe essere presentato il testo. Ecco sei domande a cui rispondere e darsi un punteggio. Cosa c'è dietro il disegno di legge? Chi indovina?

Roma - Quando un nuovo progetto di legge viene annunciato con fanfare e proclami televisivi dai soliti noti, viene spontaneo domandarsi quanta serietà e quanta preparazione, quanta realtà e quanti scopi occulti vi siano dietro. Questo vale senz'altro per il nuovo disegno di legge sulle intercettazioni che, se tutto dovesse procedere come annunciato, verrà presentato proprio oggi alle Camere, dopo essere stato oggetto di una propaganda paragonabile solo a quella di una Finanziaria.

Ora, a parte l'infelicità di scelta della data, visto che "Venerdi 13" è il titolo di una serie di noti film splatter in cui quasi tutti i protagonisti muoiono ed il cattivo risorge sempre, è proprio l'oleosa presentazione del DDL che, oltre ad alterare la mia pressione sanguigna, mi spinge per così dire a nutrire dubbi sulle intenzioni dei promotori, ed ipotizzare persino che possano esservene di diverse da quelle espresse.

Chi si riconosce nel pensiero razionale può però già ora evitare le ipotesi e partecipare ad un esperimento. È il Quizzone, a cui sottoporre il disegno di legge o qualunque dei suoi promotori, se mai vi capitasse di averne sottomano uno disposto a rispondere a qualche domanda.

Ma andiamo alle domande del Quizzone.

1) Il Disegno di Legge (si intende il DDL su intercettazioni e privacy) riduce e regolamenta le intercettazioni preventive effettuate su mail, telefonate e SMS?
Segnare 3 punti se si risponde SI, 0 punti per il NO

2) Il DDL regolamenta la quantità di intercettazioni che possono essere ordinate da un singolo magistrato, ed introduce una qualche forma di controllo quantitativa, responsabilizzando chi le richiede e limitando i costi della Giustizia?
SI 2 punti, NO 0 punti

3) Il DDL regolamenta forse una materia per colpire un'altra? Perché se le misure previste si applicassero solo a certi tipi di reato e non ad altri potrebbero presentarsi situazioni peculiari come l'impossibilità di usare le intercettazioni per reati socialmente importanti come il falso in bilancio per cui sono uno strumento essenziale, o invece come la possibilità di intercettare chiunque ipotizzando un *reato jolly* come il fiancheggiamento di attività terroristiche.
SI 1 punto, NO 0 punti

4) Il DDL è frutto di una attenta valutazione delle conseguenze sui diritti civili dei normali cittadini fatta da professionisti di settore, che valutino attentamente anche la normativa e gli orientamenti dell'Unione Europea?
1 punto il SI, -1 punto il NO

5) Il divieto di pubblicazione delle intercettazioni che parrebbe destinato ad apparire nel DDL si applica solo ai mezzi di informazione registrati, come giornali e televisioni, o prevede sanzioni uguali per i professionisti del giornalismo e per qualunque blogger (e simili)?
1 punto il SI, -1 punto il NO

6) Il DDL favorisce chi sia soggetto a particolari tipi di intercettazioni piuttosto che ad altre, ad esempio ambientali piuttosto che telematiche?
SI 2 punti, NO 0 punti

Fate le vostre previsioni e provate a calcolare un vostro punteggio, che al massimo può essere 10 (al minimo -2). Poi controllate il testo del DDL (non quello che dicono sui media) e calcolate quello vero.

Ci avete azzeccato? Io vi anticipo la mia stima, che è 0, e spero di sbagliare per difetto e non per eccesso.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: intercettazioni, privacy, normativa, ddl, quiz

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

81 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ DDL INTERCETTAZIONI, IL QUIZZONE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **chi è tutelato e chi no** marcov



marcov
109

Marcov ha manifestato contro la guerra in Iraq, ha molti conoscenti marocchini, passa le vacanze in paesi arabo/musulmani. Non sarà un fiancheggiatore di Al Qaida ? Intercettiamolo!
Marcov ha una cognata calabrese e se avesse legami con la 'ndrangheta ? Intercettiamolo!
Marcov collabora con una pubblica amministrazione, certo non poteri decisionali ma non si sa mai, magari prende mazzette. Intercettiamolo!
Vocram invece è un bravo finanziere, cristiano e nordico che sta tirando un tremendo pacco a chi gli ha affidato i propri risparmi. Non si può intercettare!

Ok si lo so è un post populista e retorico, mi chiedo solo perché le truffe finanziarie e i reati dei colletti bianchi (in vertiginoso aumento) non creano allarme sociale in questo paese?

Scritto il 14/06/2008 alle 12.16 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **io vorrei che Calamari rispondesse.** nr: Merlock

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Vorrei che passasse nei forum e rispondesse.

Scritto il 13/06/2008 alle 20.18 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Caspita !!!** nr: quello li

Dunque il decreto non si applica ai reati la cui pena prevista non è superiore ad un certo numero di anni.

La prima cosa che mi sono chiesto è :

Come faccio a capire la gravità del reato se non posso intercettare chi lo sta commettendo ? Lo chiedo ad Otelma ?

Comunque la tecnica è impeccabile ... protezione della Privacy ... meraviglioso !

Voi del governo multicolore ... ne ho una bella anch'io fate così :

Fte una legge che impedisca di processare qualcuno se non sarà dichiarato colpevole.

Se la scrivete così è già difficile da capire , poi d scuse ce ne sono a bizzeffe :

- Per diminuire i tempi della giustizia
- Per azzerare il numero di arrestati innocenti
ecc....

Fate due o tre puntate di Ballarò qualche finto servizio al telegiornale di autoglorificazione e vedrete che riuscirete a farla passare, in questo paese passa sempre tutto.

Tanto ... detto tra noi ... alla base del concetto di ragionamento capzioso c'è la parola "ragionamento" quindi di che preoccuparsi ?

Scritto il 13/06/2008 alle 16.43 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **PI è schierato!!!!!!** nr: Delinquente Comune

BASTA, non se ne può più! Punto Informatico ancora una volta è schierato dalla parte della giustizia. Non è giusto! Io sono un delinquente e voglio essere tutelato! Le intercettazioni sono un grave atto contro la privacy di noi delinquenti. Finalmente abbiamo un Governo che ci tutela (ben più di come aveva fatto Mastella) e PI continua faziosamente a schierarsi contro noi delinquenti. BASTA! Non leggerò più questo giornale fatto per le sole persone oneste.

Scritto il 13/06/2008 alle 15.42 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Cosa dice il DDL** nr: Travaglio

http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/politi...

Alfano, che aggiunge: «Va tutelato il diritto alla privacy previsto dall'articolo 15 della Costituzione».

Il ddl vieta le intercettazioni per i reati con pena inferiore ai 10 anni.

deroga per i reati contro la Pubblica amministrazione (per esempio per corruzione)

Le intercettazioni non potranno durere più di tre mesi

tutela degli interlocutori che siano stati casualmente intercettati.

Le nuove limitazioni non si applicheranno per i reati di mafia, terrorismo e altri reati di gravissimo allarme sociale (pedofilia, violenza...)

reclusione fino a 5 anni per chi utilizza o rivela le intercettazioni o altre notizie coperte da segreto, avendo conoscenza qualificata degli atti del procedimento penale.

per il giornalista che pubblica arbitrariamente, anche per riassunto, le intercettazioni di cui è vietata la pubblicazione: arresto da 1 a 3 anni e sanzione da 500 a 1032 euro. Per il giornalista non sarà però possibile applicare alcuna misura cautelare, neppure interdittiva. Il ddl riconosce la responsabilità amministrativa della testata giornalistica intesa come soggetto giuridico.

Le norme varranno solo per il futuro dopo la sua entrata in vigore.

Di Pietro si è indurito, non vuole il diritto alla privacy e annuncia che si incatenerà in aula.

Scritto il 13/06/2008 alle 15.13 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ La Rete non è gratis

di Marco Calamari - Quando vedete quei piccoli form paypal, quei numeri di conti correnti o quegli indirizzi che vi richiedono qualche soldo, utilizzateli. Fatevene un punto d'onore, un'abitudine

Roma - No, tranquilli, non si tratta dell'ennesima spiegazione della differenza tra "Free as a beer" and "Free as in Freedom", tanto cara al mai abbastanza lodato RMS ma di alcune considerazioni sugli effetti che la gratuità d'uso della Rete ha avuto e potrà probabilmente avere in futuro sull'evoluzione della Rete stessa.

Ai tempi di Milnet, Arpanet e NsfNet non esisteva il concetto di "uso" o di "accesso" della Rete; o si era dentro o si era fuori. Eri "dentro" se avevi la fortuna di lavorare in un'università o in un'azienda che aveva l'accesso.
Il "costo" della Rete veniva calcolato sulla base del costo dell'infrastruttura backbone, e ci si meravigliava che le aziende fossero disposte a regalare computer e banda a tutti, trovandone giustificazione nella creazione di un circolo virtuoso altrimenti irrealizzabile di cui tutti beneficiavano, e che era possibile solo perché sfuggiva ai controlli budgetari e dirigenziali.

In Italia nei primi anni 80 solo Olivetti, che metteva a disposizione Olivea (uno dei 12 host backbone di NsfNet), aveva un accesso per i suoi dipendenti; per quello che puo' interessare ai miei 4 lettori essere in Rete nell'86 mi ha cambiato la vita molto più di una laurea, di un master o di una importante esperienza lavorativa.

Ma torniamo al tema di oggi. Il concetto di costo per l'accesso o l'uso della Rete inizia a formarsi, almeno in Italia, dagli anni 90, quando i primi venditori di accesso via modem (che poi hanno assunto la più roboante denominazione di Internet Service Provider) iniziarono a vendere costosi ma non troppo kit di accesso via modem e linea commutata. Molti abitanti della piccola Rete di allora (meno di 200.000 persone nel mondo, meno di 10.000 in Italia) si precipitarono a comprarne uno per soddisfare la propria "fame" di accesso privato e liberamente usabile alla Rete senza dover giocare a rimpiattino o comprare la benevolenza e la complicità degli amministratori di sistema. Io ero allora l'utente numero 8 del mitico provider fiorentino Dadanet.

Nasce così la categoria commerciale ed economica di "costo dell'accesso" alla Rete. Fu un momento di transizione che riuniva il meglio di due epoche; l'antica Rete di amici fidati sempre disposti ad aiutarsi uno con l'altro, amici solo per il fatto di essere in Rete, con la disponibilità di accessi privati, liberi da vincoli aziendali od universitari e relativamente economici.
Dopo poco da questa nuova via di accesso alla Rete, sono arrivate orde di troll, criminali, truffatori, psicopatici od ancora peggio semplici idioti, ma questa è un'altra storia... Non esistevano pero' ancora "servizi" erogati tramite la Rete che avessero un valore d'uso identificabile e separabile dal resto; in Rete si cercavano e si scambiavano informazioni, senza il "pons asinorum" rappresentato dagli allora inesistenti motori di ricerca. Le informazioni venivano messe in Rete prevalentemente come attività volontaria, e con le stesse finalità virtuose venivano scambiate.

Poi sono nati i primi servizi commerciali in Rete. Appare la pubblicità che in presenza di un grande numero di utenti (ma forse ormai è meglio chiamarlo pubblico), diventa un business profittevole. Con il concetto di servizio erogato tramite la Rete appare il valore d'uso del servizio, che genera non un semplice e-commerce di beni materiali ma un ciclo economico fatto solo di bit e completamente contenuto e scambiato nella Rete stessa.

Accadono poi contemporaneamente due fatti apparentemente contraddittori. Da una parte la gente comincia ad essere disposta a pagare per avere accesso o per usare un servizio, una parte della Rete. Dall'altra alcuni ISP iniziano a distribuire accessi gratuiti, seppur inizialmente limitati, ed alcuni fornitori di servizi cominciano a regalarli sistematicamente.
Sono tutti impazziti? Ovviamente no. La pubblicità basta a pagare tutto? Non proprio; la faccenda non è così semplice, perché la Rete non è solo una televisione con più pulsanti.

Il motivo vero, noto ai più ma spesso relegato in un angolo della coscienza, è che gli utenti di accessi e servizi gratuiti in realtà usano servizi a pagamento che non richiedono denaro ma un altro tipo di moneta di scambio fatta di informazioni personali.
Informazioni che sono ben più importanti e di valore del semplice "contatto" pubblicitario.
Informazioni che sono ben più importanti e pericolose perché permettono, una volta opportunamente distillate, di rivelare comportamenti ed abitudini ben più profondi ed intimi degli utenti di questo moderno Paese dei Balocchi di Pinocchio.

Pinocchio, come è ben noto, dopo quella esperienza si trasformo' in un asino ed ebbe seri problemi. Questo parallelo puo' essere facilmente esteso alla maggioranza degli attuali utenti della Rete, che in un orgia di gratuiti divertimenti si sono trasformati da attori e creatori di valore in autentici asini capaci solo di ragliare e consumare prodotti commercialmente preconfezionati.

"I soliti discorsi retro' di un vecchio brontolone" dirà certamente qualcuno dei miei affezionati critici sui Forum di PI. È certamente vero, ma questo non impedisce che contengano un'alta percentuale di verità.

C'è un'alternativa? Si, ma è difficile, l'opposto dell'andazzo appena descritto. È fatta ancora di persone che offrono informazioni e servizi a gratis e su base volontaria.
C'è pero' una differenza importante; non ci sono più le aziende e le università che coprano i costi reali di infrastruttura e del tempo delle persone. È pur vero che questi costi si sono molto abbassati, ma continuano ad esistere e sono di ostacolo a chi magari il tempo sarebbe ben disposto a regalarlo ma con i pochi soldi deve "campare la famiglia".

La morale? Semplicissima: la Rete non è gratis. Va pagata.

Si paga molto salata quando lo si fa con informazioni personali. Si paga vendendo la propria ed altrui privacy a prezzi stracciati, come dimostra il valore crescenti di aziende come Google o Acxis.
Si puo' pero' efficacemente pagarla anche sostenendo chi sulla Rete opera alla vecchia e cavalleresca maniera, e si contenta di pochi spiccioli per coprire le spese.
Percio' affilate il vostro senso critico, od almeno i vostri sensi di colpa, e quando vedete quei piccoli form paypal, quei numeri di conti correnti o quegli indirizzi di casella postale che vi richiedono qualche soldo, utilizzateli.
Fatevene un punto d'onore, un'abitudine.

Sentitevi squallide merdacce profittatrici quando non lo fate.

Quando arrivate alla fine di una sessione proficua e soddisfacente di uso della Rete pensate se l'avete pagata, e come.
Sta anche a voi scegliere. Se vi contentate, continuate pure a bazzicare esclusivamente comunità digitali, oroscopi e Sudoku ed a pagare con pezzi del vostro lo digitale più intimo.
Altrimenti, se usate servizi diversi e più specializzati, guardatevi in fondo alle tasche e tirate fuori qualche spicciolo per dare il vostro contributo alla baracca. Possono essere informazioni o servizi se ne avete di valore, possono essere semplicemente i soldi di una suoneria o di una pizza se non siete particolarmente creativi od ispirati.

Non esistono cose come un pranzo gratuito. Non esiste una Fata Turchina che possa redimere gli asinelli anche se pentiti.
Ascoltate per una volta il grillo saggio, invece di prenderlo a martellate.

La Rete non è gratis, ed un un modo o nell'altro l'avete sempre pagata e continuerete a pagarla. Il modo che sceglierete in futuro potrà in parte guidarne l'evoluzione, e farla forse diventare qualcosa di migliore e di diverso rispetto al Paese dei Balocchi elettronico verso cui oggi sembra essere diretta.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: sviluppo della rete, gratis, dati personali, privacy, economia

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

104 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LA RETE NON È GRATIS

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

Gli antichi dicevano: nr: Anonimo

Male non fare
Paura non avere

Scritto il 22/06/2008 alle 21.28 Segnala abusi Quota Rispondi

con l'euro nun cio' 'na lira nr: tina pata

facendo un discorso logico, almeno spero, chi mette il quadratino con paypal sul suo blog lo fa per avere qualche spiccio, volete che poi vada a donare quegli stessi spicci ad un altro blog? quindi possiamo togliere dal gruppo dei donatori quello di chi chiede i soldini. togliamo anche gli studenti squattrinati, lavoratori all'estero, disoccupati in patria, gente che non ha un conto paypal, curiosi che non ritengono cosi' importante quel quadratino ...
alla fine ci sono i genitori, quindi attenti a quello che scrivete sul blog altrimenti non donano piu' neanche loro (e sarebbe pure ora visto che ormai cio' quarant'anni e ancora mi faccio ricaricare da loro) ...

a me sta corsa all'elemosina ha stufato, se metti la pubblicita' di google si guadagna in due, se doni con paypal ci si rimette in due, io perdo gli spicci e non ci credo che a te risolvano qualcosa i 2 o i 50 (se sei una vera star) euro in piu' a fine mese.

Scritto il 22/06/2008 alle 15.20 Segnala abusi Quota Rispondi

Internet "irrecuperabile" Santos-Dumont

L'articolo mi è piaciuto ma nutro seri dubbi circa l'efficacia del "rimedio" proposto nel finale. Non è a colpi di Paypal che si inverte IMHO la tendenza attuale. Così come non tutti debbono trasformarsi in hacker per saper usare un computer, analogamente non tutti sentono questa ribellione interiore verso la profilazione commerciale imperante: molti commenti all'articolo lo testimoniano chiaramente.
Non si svuota il mare a cucchiaiate...
Secondo me l'unica speranza, per chi ha a cuore la libertà in rete in senso assoluto, è rappresentata da qualche tipo di rete "parallela" svincolata da internet, tipo una rete mesh a libera partecipazione. In una rete siffatta, tutti ovviamente contribuiscono sia fisicamente, in quanto detentori di un nodo "factotum", sia offrendo contenuti.
Posso sbagliarmi ma non vedo alternative ragionevoli.

Modificato dall' autore il 21 giugno 2008 20.39

Santos-Dumont

12400

Scritto il 21/06/2008 alle 20.15 Segnala abusi Quota Rispondi

11 **ho 50 anni e ho usato gopher...** nr: pippo popotamo

...ho fatto il classico, sono laureato in ingegneria, ho una società di informatica, grosso modo dovrei essere della stessa cilindrata di Calamari, ma tuttavia non ho capito bene il senso dell'articolo, forse un po' prolisso lui, forse un po' stanco io!
Mi pare intenda dire, correggetemi se sbaglio, che in una rete con un taglio sempre più commerciale e ludico, i pochi siti di qualità indipendenti, autofinanziati e basati sul volontariato meritano uno spontaneo contributo finanziario.
Giusto.
Cito: "Quando arrivate alla fine di una sessione proficua e soddisfacente di uso della Rete" e inoltre, lo separo volontariamente: "pensate se l'avete pagata, e come".
Le mie "sessioni proficue e soddisfacenti di uso della Rete" temo si limitino ad aver trovato qualche freeware di buona qualità, oltre naturalmente a PI che leggo con regolarità da anni.
Sul freeware ha ragione Calamari, penso "bisogna proprio che gli mandi qualcosa" ma poi vermescamente, lo riconosco, rimuovo.
Altri siti, tolta Wikipedia (e lì vale di nuovo quanto sopra), che provvedano servizi di qualità, con informazioni esaustive o almeno non frammentarie e imprecise, non me ne vengono in mente: è quasi sempre tutto approssimativo e amatoriale, nel secondo caso magari un po' più preciso, ma non mi sovvengono servizi di livello professionale che già non richiedano qualche forma di abbonamento.
Oppure, come PI, infarciti di pubblicità, che fortunatamente lo stesso nervo ottico autonomamente filtra, ma questo è un altro discorso, se gli sponsor pagano per annunci non letti e PI resta Free, non diciamoglielo, e ben venga!
Forse il senso dell'articolo era un po' utopistico, "sosteniamo volontariamente il volontariato", ma alla fine varrebbe il concetto "paghiamo tutti per non dover pagare tutti!"
Ecco, adesso ho capito quello che non ho capito dell'articolo: che relazione c'è tra privacy e supporto del volontariato?
In che modo il fatto che io paypalli l'ottimo sito www.ippopotamomonamour.org (non cercatelo, è di fantasia!) potrebbe diminuire il rischio di invasione della mia privacy (a basso livello, da parte dei provider, ad esempio)?
In effetti non mi piace per principio l'idea che qualcuno sappia che siti ho visitato, ma mi sembra un po' un peccato di orgoglio pensare che veramente a qualcuno di umano possa interessare, se non era qualcosa di illegale ovviamente!
Più probabilmente, i miei dati finiscono in un calderone statistico, da cui si evincerà che pochissime persone sono inetressate agli ippopotami; nella peggiore delle ipotesi mi troverò pubblicità personalizzate e invece di non guardare la pubblicità di una caffettiera wireless che in base all'IP di chi si connette alla rete locale prepara caffè, cappuccino o cioccolata, non guarderò la pubblicità del sito www.eglielefantichisonoifiglidellaserva.org!!!

Scritto il 20/06/2008 alle 23.47 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **orbene anche codesta settimana** nr: Karlo Marxio

the grumpy old man strikes back!



Codesta volta il vecchiaccio ci viene a raccontare che bisogna pagare internet orpolo' ma non pago la mia flat bimestralmente?
Ah no the grumpy old man si riferiva ai servizi su internet! Orpolo' di nuovo ma quali servizi? Qualsiasi? Insomma per farla breve oltre ad aver, come ben gia' delineato da altri post, sbrodolato da vecchio brontolone se la prende contro non ben delineati giovinastri che riempiono la sua internet di troll e mostri di vario genere. Che il caduco stilita scriva su un vecchio computer con il monitor a fosfori verdi?
Signor Calamari ha pensato visto che ormai internet e' in mano ad una orda di barbari scrocconi, di levarsi dagli zebedei lasciando scrivere qualcuno con una opinione meno denigrante e/o delirante?
Le consiglio di mettersi proprio in mezzo ad una train crossing (che sicuramente abbonderanno dove abita) e aspettare il primo pendolino disteso sui binari.

Scritto il 20/06/2008 alle 22.12 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Privacy, meme e il sonno della ragione

di Marco Calamari - Una decodifica ragionata del dibattito mediatico sulla privacy: etichette strappate e categorie svuotate con orpelli retorici per manipolare e parlarsi addosso

Roma - Il dibattito sulle intercettazioni e sulla "privacy" fatto a colpi di prime pagine e disegni di legge ad hoc, si è ormai esaurito; l'agitazione delle norme pro premier ed anti premier, pro processi ed anti processi, pro falsificatori di bilanci ed anti falsificatori di bilanci è ormai rientrata più o meno silenziosamente nell'alveo degli iter legislativi. Quel che succederà è oggi ancora in parte incerto ma, forse con sorpresa di qualcuno, non sarà nemmeno oggi l'argomento di Cassandra Crossing.

La buriana mediatica che ha accompagnato questo dibattito mi ha infatti un po' sommerso. Come una sensibile telecamera notturna viene completamente abbagliata dai riflettori, così sono stato sia sorpreso che paralizzato dal vedere le prime tre pagine di un quotidiano nazionale completamente dedicate alla "privacy", e seguire intere puntate dei più popolari contenitori televisivi in cui illustri contendenti ne facevano materia di risse verbali.

Questo effetto disabilitante, se da una parte mi ha magari impedito di portare un contributo, dall'altra mi ha permesso di osservare con più distacco l'acceso dibattito, e di notare con maggior chiarezza alcuni fatti più o meno oscuramente intuiti in precedenza.

Intendiamoci, si parlerà di ovvietà di cui qualunque massmediologo o filosofo moderno potrebbe solo sorridere; paragonato invece al livello di approfondimento dei dibattiti visti in televisione, sulle reti sociali o semplicemente durante cene tra amici, sembreranno invece argomenti profondi e *concettosi*.

Ma prima dobbiamo richiamare alcune nozioni utili...

Parole come etichette: Fred Hoyle, nel suo romanzo "La nuvola nera" fa dire al protagonista Nuvola, che comunica telepaticamente coi suoi simili, una frase che ben riassume il problema di fondo della comunicazione umana: "... voi (umani) comunicate con etichette a cui associate esperienze e stati d'animo; questo è possibile solo tra esseri praticamente identici..." (cito a

memoria)

Linguaggio come manipolazione di etichette: Lisp, un linguaggio di programmazione nato insieme alle prime ricerche sull'intelligenza artificiale, realizza operazioni non con numeri o valori logici, ma tramite la manipolazione di liste di oggetti. Questo tipo di elaborazione risulta molto efficace anche nelle ricerche sul linguaggio. Non è un "linguaggio" nel senso comune del termine, ma solo una tecnica di elaborazione di simboli.

Significato come processo condiviso: se le parole sono etichette, il loro significato dove risiede? La risposta classica è che il significato viene formato con l'apprendimento delle nozioni proprie di una cultura, a scuola insomma. Ma descrivere il significato come processo condiviso non deve far perdere di vista che questo processo è dinamico e mutevole, e che è legato al consenso, volontario o condizionato, della maggioranza.

Manipolazione del pensiero tramite il linguaggio: come il buon Orwell aveva esaustivamente e tecnicamente spiegato in "1984" e nella sua appendice dedicata alla Neolingua, il pensiero razionale si forma attraverso il linguaggio, usa le sue categorie per descrivere la realtà. Modificare il linguaggio sopprimendo, alterando o creando nuove categorie o semplicemente modificando il "significato" delle parole, modifica la realtà come percepita ed interpretata dalle persone. Pensiamo al significato della parola "autonomo" prima e dopo gli anni '70. Pensiamo al significato del nome "hacker" in questo e nel precedente millennio.

Meme: "un meme - spiegano i contributor di Wikipedia - è una entità di informazione della cultura umana replicabile da una mente o da un supporto simbolico di memoria - per esempio un libro - ad un'altra mente o supporto. In termini più specifici, un meme è "un'unità auto-propagantesi" di evoluzione culturale, analoga a ciò che il gene è per la genetica. Come l'evoluzione genetica, anche l'evoluzione memetica non può avvenire senza mutazioni".

Manipolazione della realtà tramite l'uso dei media: le tecniche pubblicitarie si sono evolute nella direzione della massima efficacia della manipolazione dei consumatori. Poiché devono convincere esseri mediamente ragionevoli ad agire in contrasto con la logica e la realtà, comprando cose non necessarie e valutando secondo categorie artificiali la soddisfazione di bisogni indotti, devono agire in profondità nel pensiero e nel comportamento cercando di essere sia efficaci che impercettibili, anzi percepite con piacere.
L'amplificazione di notizie lontane ed irrilevanti tramite la ripetizione ed il rinforzo tra un media e l'altro fa sì che si parli non dell'economia reale ma delle condizioni climatiche delle isole Fiji, non dei problemi reali quotidiani ma di quelli inventati e discussi nei salotti televisivi. Anche con questo (ho sentito qualcuno dire "principalmente"?) si costruisce e si cavalca il consenso.

Usando questi strumenti vi propongo la seguente decodifica ragionata (dire "razionale" sarebbe forse pretendere troppo) del dibattito sulla "privacy".

Privacy ed intercettazioni: la querelle si è giocata tra sostenitori dell'uso positivo e motivato delle intercettazioni e difensori della privacy.
Prima di tutto è necessaria la correzione di una falsificazione semantica: non "difensori della privacy" ma semmai "oppositori all'uso delle intercettazioni".
Cosa c'entra la difesa della privacy quando i "difensori" non spendono nemmeno una parola sul decreto Pisanu che continua a far accumulare dati telefonici ed Internet su tutti gli italiani senza che si sappia se, quando e come saranno cancellati?
Che senso ha parlare di difesa della privacy di chi è intercettato (nel 2005 un pur inconcepibile 0,7 per mille degli italiani) e poi tacere che il 100% degli italiani viene sempre intercettato in una maniera così subdola ed efficace che nemmeno Orwell era riuscito ad immaginare?

La parola privacy ha risuonato a lungo nei bar e nelle riunioni intellettuali e salottiere, sui giornali ed in televisione, sulla bocca di politici, magistrati, semplici cittadini.
Ma quale era il suo significato? Di che cosa parlavano? Suonava vuota, come gli oggetti finti in un negozio di mobili, era un codice a barre, un'etichetta staccata e sospinta in giro dal fiato sprecato di discorsi privi di senso o peggio ancora artatamente costruiti.
Era una allegoria dei simboli di un mondo digitale manipolato non col Lisp ma con antichi strumenti propagandistici e dialettici già cari a Cicerone.

La "privacy" che ha imperversato in questi giorni è un meme mutante malefico, prodotto artificialmente per inquinare le menti ed il ragionamento.

Ora la quiete è tornata, e siamo messi come prima. Verso Natale saremo messi anche peggio.

A dicembre avremo un altro decreto "milleproroghe", e gli stessi dotti e convinti difensori della privacy di ieri e di oggi troveranno il modo di infilarci nuovamente una proroga del decreto Pisanu, condita da recepimenti assortiti di direttive e trattati internazionali.
Possibile che anche persone colte e ragionevoli non si accorgano di essere manipolate?
Cecità di massa indotta?
O solo il vecchio ma sempre temibilissimo sonno della ragione?

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: privacy, etichette, linguaggio, Lisp, La nuvola nera, manipolazione, meme, significato, media, decreto Pisanu, intercettazioni

31 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PRIVACY, MEME E IL SONNO DELLA RAGIONE

Tutte le discussioni | Ordina: Dal più nuovo

3 **sonno della ragione...** nr: CCC

prima cosa: complimenti per il bellissimo articolo, a tratti "illuminante" e del tutto condivisibile

seconda cosa: una possibile "risposta" alle domande conclusive...
Possibile che anche persone colte e ragionevoli non si accorgano di essere manipolate?
Cecità di massa indotta?
O solo il vecchio ma sempre temibilissimo sonno della ragione?

potrebbe essere anche che gli italiani, oggi, risentano ancora di un male antico ed oscuro, di un archetipo culturale che la nostra coscienza collettiva si trascina dentro da secoli e secoli... il SERVILISMO

come pecore che seguono il pastore, abbiamo bisogno di qualcuno o qualcosa - sempre peggiore di noi stessi- che ci "comandi", che ci "guidi", a cui poterci sottomettere, che ci dica cosa fare, cosa va bene e cosa va male... re, fascismo, clericalismo, "rappresentanti" politici, ..., fino ai giorni nostri...

fino a chi, appunto, ci viene a parlare di privacy ma si dimentica del decreto Pisanu e di tante altre cose...

Scritto il 28/06/2008 alle 2.17 — Segnala abusi Quota Rispondi

1 **ke lunghezza!** nr: pippo popotamo

ho consumato la rotellina del mouse e mi ha preso lo scoramento... nel weekend leggerò l'articolo e forse farò un post meno scemo di questo))

Scritto il 28/06/2008 alle 0.17 — Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Complimenti** nr: Vaccari Daniele

Finalmente si legge qualcosa di utile.
Grazie

Scritto il 27/06/2008 alle 20.36 Segnala abusi Quota Rispondi

7 **CHE NOIA IMMANE** nr: spectator

Articolo francamente noioso, interessante forse dal punto di vista stilistico, del logos e della sua idea.
Ma sinceramente totalmente inutile.
Studiare la parola e' un esercizio di stile e piu' leggo questo tristo personaggio e che scriva esclusivamente per leggere quello che scrive ed autocompiacersi.
Che tristezza trasformare tutta la questione della privacy in un mero esercizio stilistico, facendo vedere che si conosce qualche citazione di qualche romanzo.

Scritto il 27/06/2008 alle 19.26 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **ioElaMaggioranza(?)Consapevole(?)** nr: SS.senzaSon no.

Spettacolare articolo!
Da leggere con la cannuccia, succhiandone tutta l'essenza!

Ma...Marco come si sveglia chi dorme&ragiona generando mostri terribili, gli zombie di sempre(!), che legiferano&producono i milleDL e/o altra(sic!) 'mmonnezza?

Certo, con articoli come questo, ma...Basta?(erà?)

'Che te vojo di'!'. Eq.Rif.:
"1 persona colta e ragionevole + 1 persona colta e ragionevole + ... + 1 persona colta e ragionevole + ... = massaIncolta&Irragionevole"

Ba'scia'mo le ma'no'

Scritto il 27/06/2008 alle 9.49 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

089896

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Gli spiccioli di Cassandra/ Memento d'inerzia

di Marco Calamari - Si tratta della resistenza psicologica a ricordarsi le cose utili da fare quando le ferie ed il riposo si approssimano. E quando la mailbox inizia a dimagrire

Roma - "Il Generale Agosto", questo era il nome del nemico che veniva avvistato all'orizzonte e faceva fuggire tutti dalle città e dai luoghi di lavoro. Termine coniato credo negli anni '70 insieme a quello di "Governo Balneare". Il nostro ormai familiare Generale sembra negli ultimi anni aver molto anticipato il suo arrivo. La città dove vivo, invivibile normalmente per il traffico, è diventata quasi umana, malgrado l'arrivo di orde di turisti, già alla fine di Giugno. Molta gente è letteralmente sparita.

Come i miei due affezionati lettori sanno bene, il mio punto di riferimento preferito (qualcuno ha detto "mania"?) è la Rete; bene, è proprio qui che avverto maggiormente l'avanzare delle truppe agostane.

Sì, perché scremato dallo spam che costituisce ormai l'85% della mia posta, il flusso della mail personali e quello dei messaggi nelle maillist si è ridotto, ormai da settimane, ad un rivoletto che a malapena riesce ancora a bagnare l'alveo in cui normalmente scorre, ormai asciutto in più punti.

Certo, il diritto alle vacanze dopo un anno di duro lavoro resta sempre, almeno per chi puo' permetterselo, un diritto, anche se più forte in Italia che in altri paesi.

Quello che mi torna poco è che l'essere in ferie od in vacanza faccia necessariamente decrescere la voglia (stavo per scrivere "l'impegno") di scrivere, di comunicare, di condividere, di realizzare cose voluttuarie ma necessarie che sono normalmente minacciate dal lavoro e dalla quotidianità e quindi dovrebbero rifiorire quando c'è tempo libero. Personalmente è così; molte delle poche cose migliori che ho fatto sono nate proprio durante ferie o viaggi.
Invece una forma di inerzia al fare cose diverse, ora che il lavoro concede una tregua, sembra diventata la regola.

In fisica il "momento di inerzia" definisce una misura di quanta energia è necessaria a far

muovere un oggetto sul suo asse, vincendo la sua tendenza a stare fermo.
Per similitudine ed estensione potremmo dire che il "memento d'inerzia", esprime la resistenza psicologica a ricordarsi le cose utili da fare quando le ferie ed il riposo si approssimano.

Non so quali siano le vostre inclinazioni, passioni, convinzioni filosofiche, e quindi nemmeno se e quali attività extra lavorative vi appassionino; se siete dei tipacci forse farei meglio a stare zitto.

Ma un post-it mentale, un memo valido per tutti, si puo' scrivere anche con questi spiccioli.

Se avete la fortuna di potervi riposare durante il periodo estivo, è il momento "giusto" per decidere se e quanto tempo dedicare alle cosa "giuste" che non riuscite a fare durante l'anno.
Io le faccio prevalentemente in Rete ed ho fatto un buon proposito.
E voi? Se non adesso, quando?

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, estate, generale agosto, email, mailbox, tempo libero

8 COMMENTI ALLA NOTIZIA GLI SPICCIOLI DI CASSANDRA/ MEMENTO D'INERZIA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Filosofia spicciola** nr: persona mediocre

Sarà che internet ormai è diventato il compagno del lavoratori/ici frustrati/e e non. Un modo per rompere le rotture di scatolozze quotidiane passata in mezzo a fatture, progetti, scartoffie di vario tipo. Ed un minuto per una mail o un post più o meno serio lo si trova. Mentre non lo si trova quando si sta veramente pensanto ai cavoli propri in ferie o in vicinanza delle suddette...

Mi pare più che comprensibile.

P.S. io parto in ferie venerdì. Previsione di cose eclatanti: nessuna. Progetti previsti: nessuno. Leggerò un buon libro, nuoterò, starò con i miei cari. E porterò il portatile con me a fare da fermaporta come l'anno scorso e due anni fa. Funziona benissimo, credetemi.

Scritto il 07/07/2008 alle 14.59 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **amico calamari...** nr: pasticcio

non ti scrive più nessuno? vabbè.

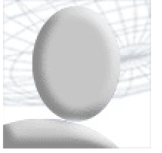
ma che idea hai tu di vacanze??? "Quello che mi torna poco è che l'essere in ferie od in vacanza faccia necessariamente decrescere la voglia (stavo per scrivere "l'impegno") di scrivere, di comunicare, di condividere, di...ecceccc"

io non so come le passi tu le vacanze Calamari...ma io quando vado in vacanza comunico e condivido in buona sostanza esclusivamente con chi è in vacanza con me...possono essere i miei amici, può essere la mia ragazza ma di sicuro non mi sogno di tirare fuori il portatile o il palmare per scrivere qualcosa a qualcuno.
vacanza per me vuol dire divertimento,casino,buona compagnia,ottime scopate e grandi bevute con gli amici, insomma una o due settimane di zingarate, bischerate.
sarà che sono giovane...ma spero di non dover mai arrivare a notare che mi si scrivono meno mail quando si è in vacanza.

Scritto il 05/07/2008 alle 14.52 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **I "lettori" sono molti più di due** nr: Joliet Jake

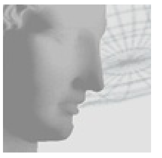
Chi riesce a cogliere la citazione vince un orsetto di peluche!



Scritto il 05/07/2008 alle 14.51 Segnala abusi Quota Rispondi

1 I lettori di Cassandra Crossing Lurkos

Come avrete sicuramente notato i "lettori" di Cassandra Crossing calano di una unità ad ogni articolo.
Ancora un articolo e poi la serie sarà conclusa?



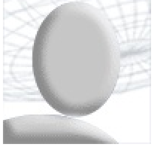
Lurkos

98

Scritto il 04/07/2008 alle 23.19 Segnala abusi Quota Rispondi

2 Errata Corrige ? nr: Piccolo Fisico

Non ha senso la frase:
<<In fisica il "momento di inerzia" definisce una misura di quanta energia è necessaria a far muovere un oggetto sul suo asse, vincendo la sua tendenza a stare fermo.>>
Infatti un oggetto (isolato e quindi privo di interazioni) ha la tendenza, più che a stare fermo (caso troppo particolare), a mantenere il suo stato di moto rettilineo uniforme (se vogliamo essere precisi: in un sistema di riferimento inerziale)!
Cioè: con accelerazione vettoriale uguale al vettore ZERO (0 nelle sue 3 componenti).
Ovvero: il vettore velocità rimane costante in modulo, direzione e verso.
E poi: che cosa è l'asse di un oggetto? Un fisico non userebbe mai quest'espressione, che non ha senso. Forse si intendeva la direzione di movimento in un frame (sistema di riferimento tridimensionale dotato di una base di 3 vettori linearmente indipendenti, se non ortogonali o ortonormali)!



Scritto il 04/07/2008 alle 10.22 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Io sono un piccolo rom

di Marco Calamari - La schedatura dei bimbi come la sorveglianza dei netizen. Due azioni mediatiche dello stesso segno, una reazione e l'inerzia

Roma - Io sono un bambino rom. Ci sono arrivato solo oggi. Oddio, è pur vero che esistono alcune differenze secondarie nel peso, negli anni, in alcuni particolari genetici e nella cultura in cui sono stato allevato. Ma la sostanza rimane: io ed un piccolo rom siamo uguali.

Ambedue apparteniamo ad una minoranza etnica che viene discriminata in quanto tale.
Ambedue apparteniamo ad un gruppo di persone verso cui vengono intraprese iniziative delle quali l'aspetto mediatico è quello principale, ed in cui ragionevolezza, efficacia e giustizia sono considerazioni secondarie.
Ambedue siamo vittime di questioni usate in maniera strumentale per fini poco chiari quando non addirittura perversi.

Ah dimenticavo, siamo anche di due popoli diversi, ma pure questo conta poco.
Il suo popolo rom ha radici poco a nordest di casa mia.
Il mio popolo della Rete ha le sue radici in Internet.
Perciò io ho lo stesso diritto di un bambino rom ad essere protetto nella mia dignità di persona e nella mia privacy!





Anche il mio è un popolo perseguitato, malgrado sia formato da gente normale, in cui le percentuali di criminali e di santi non sono diverse da quelli di altri sottogruppi passati e presenti dell'umanità, babilonesi, magistrati, rom, deputati, aviatori e trappisti. Appartengo ad un popolo perseguitato da una schedatura di massa che non ha eguali nella storia dell'umanità, molto superiore al semplice prelievo delle impronte digitali proposto per i bambini rom.

È strano però che una violazione dei diritti che suscita indignazione se compiuta verso un bambino rom non provochi la stessa reazione se fatta verso un cittadino della Rete, o se preferite, visto che ho la doppia cittadinanza, contro un cittadino italiano. Mentre un'indignazione internazionale ha risposto all'iniziativa sul prelievo delle impronte digitali proposta da un ministro italiano, la schedatura di massa perpetrata fin dal 2005 dal famigerato

Decreto Pisanu nei confronti di tutti i cittadini italiani sembra una cosa normale?

Spero, dopo questa piccola dimostrazione, che tutti coloro che si sono strappate le vesti per i piccoli rom si affretteranno a fare lo stesso per i poveri bambini della Rete, difendendo anche la loro privacy.

Sennò spiegatemi la differenza. Fatemi capire. Ormai sono confuso.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, privacy, bimbi, rom, schedatura, monitoraggio, decreto Pisanu

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

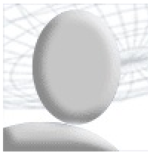
Forum (visualizzazione classica)

424 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ IO SONO UN PICCOLO ROM

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Sinistra autolesionista.** nr: silvan

Sapete perchè la sinistra italiana ha perso le elezioni? Perchè da la sensazione, e non solo quella, di parteggiare per tutti i popoli del mondo tranne gli italiani. Di proteggere tutti gli operai tranne gli italiani. Di essere comprensivi con tutte le persone tranne quelle oneste, che hanno un indirizzo di casa e risultano schedate dall'anagrafe con tanto di foto tessera nell'archivio comunale. Continuate così, la destra ringrazia.

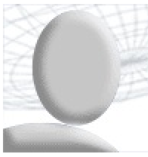


Scritto il 19/07/2008 alle 13.13 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **400+ commenti, Quasi nessuno ha capito.** nr: Bic Indolor

400 e passa commenti di gente infuriata per la storia "rom si rom no, impronte si impronte no" e quasi nessuno ha capito che il vero problema che Calamari ha posto alla nostra attenzione è la NOSTRA schedatura di massa effettuata via data retention dal decreto Pisanu.

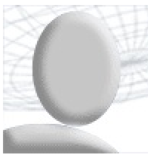
Mah!



Scritto il 13/07/2008 alle 15.49 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **A me hanno preso le impronte digitali...** nr: Blah blah blah

...Alla visita di leva e sono ancora vivo, non capisco tutto questo ciarlare inutile su questa vicenda!



Scritto il 13/07/2008 alle 14.18 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **calamari travaglio le vuole x TUTTI!** nr: orwell 1984

Video YouTube

ascoltate quello che dice a 12:36-38 parla che Democraticamente le dovremmo avere tutti non solo i rom!
Bello cosi' per non essere tacciati di razzisti dovremmo averle tutte le impronte.
E questo tizio dovrebbe esssere la voce libera dei cittadini onesti? AZZO

identify yourself! identify yourself!

Scritto il 12/07/2008 alle 18.20 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **ah no!** nr: ullala

No caro "cala"...
Non posso essere daccordo al 100% per una sola sostanziale ragione!
Non cercare "difensori civici" per i tuoi diritti non ne troverai e se ne troverai saranno verosimilmente poco disinteressati!
Al posto del "difensore civico" comincia a chiedere a te stesso e agli altri "navigatori" e partecipanti alla rete (il termine popolo della rete è un pò troppo ambiguo) di essere il proprio difensore civico.
Magari con cose semplici e apprezzabilissime come le belle lezioncine sul thor o su come installare i propri strumenti (ad es. DNS e MAILSERVER) ...
Fare cultura e divulgare e spiegare (oltre a azionare la giusta coscienza e protesta) non va delegato sempre ad altri.
Dai lo sai fare!
Che c'è oggi ti sentivi Calimero invece che Calamari?

Scritto il 12/07/2008 alle 16.18 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** | **Successiva**
(pagina 1/8 - 37 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Biometria, ideologia, incompetenza ed idiozia

di Marco Calamari - Il problema delle impronte? La loro registrazione su supporto digitale, proprio ciò che si voleva evitare con la Carta di Identità Elettronica. Ma siamo in Italia



Roma - Un filo sottile ma robusto lega oggi in Italia queste quattro parole. Vediamo perché in quattro veloci passaggi.

Biometria e documenti d'identità

Il tipo di biometria in questione è ovviamente quello delle impronte digitali sui documenti di identità, imparentato non tanto alla lontana con il recente prelievo forzoso delle impronte stesse ai bambini Rom.

La presenza su di un documento di identità, e solo su esso, dell'impronta digitale non lede minimamente la privacy e la personalità dell'individuo; rende semplicemente il documento stesso più difficilmente falsificabile e più facilmente associabile al suo proprietario.
Il vero problema è la contemporanea memorizzazione dell'impronta stessa in un database centralizzato, che apre la porta ad abusi, possibilità di tecnocontrollo e di derive autoritarie, indagini di polizia a senso unico e puramente tecnologiche e così via.

Il bello (?) è che non solo si può tecnicamente ottenere un documento biometrico che non abbia questi problemi, ma che una recente legge italiana richiedeva che la carta di identità elettronica (in breve CIE) fosse realizzata con proprio questi metodi, rispettosi dei diritti dell'individuo.

Come funziona? Proviamo a spiegarlo.
La CIE è una smartcard sulla quale vengono stampate foto e dati del possessore, come sulla controparte cartacea, e dentro la quale vengono memorizzate alcune informazioni.
Il primo regolamento tecnico della legge istitutiva della CIE prevedeva che all'atto dell'emissione del documento e del prelievo dell'impronta digitale quest'ultima non fosse memorizzata da nessuna parte, men che mai in un database.
L'impronta veniva invece convertita in un file di caratteristiche e, semplificando, di quest'ultimo veniva calcolato un numero (hash) che lo identificava univocamente. Quest'ultimo numero

veniva memorizzato nella smartcard ed in un database. Il database quindi non conteneva caratteristiche biometriche, e non rendeva perciò possibile abusi o falsificazioni perché dall'hash non si poteva ricostruire l'impronta originale.
Era però possibile verificare online l'autenticità di un documento confrontando l'hash memorizzato in esso con quello del database. Niente giochini con la gelatina di frutta per fare impronte false!

Era anche possibile associare offline il documento al portatore, semplicemente rilevando l'impronta con uno scanner manuale dotato di lettore di smartcard, che calcolava l'hash e lo confrontava con quello memorizzato nella carta.
Splendida soluzione, quasi tutti i vantaggi e quasi nessun svantaggio rispetto ad un'orrida carta d'identità con impronta digitale e database centralizzato.

Vedi caso però, durante l'introduzione sperimentale della CIE avvenuta negli anni scorsi, da questo regolamento si è derogato, realizzando una sperimentazione con memorizzazione completa dell'impronta. La giustificazione a me personalmente ed informalmente fornita da funzionari di alto livello fu che, trattandosi appunto di sperimentazione, si poteva derogare dal regolamento. Tesi interessante: siccome faccio un esperimento (su centinaia di migliaia di cittadini) posso derogare da una Legge dello Stato. Penso che proverò anche io a derogare dalle imposizioni fiscali; vediamo se a me funzionerà come a loro.
Interpretazione andreottiana per così dire: una CIE rispettosa della privacy non permette il tecnocontrollo, quindi la si è lentamente trasformata in qualcos'altro.

Ideologia!
Il problema della raccolta delle impronte digitali, come quello recente delle intercettazioni, è arrivato alla ribalta delle cronache come dibattito ideologico. Nessuno pare essersene stupito, e tantomeno preoccupato.
Quasi nessuno ne ha fatto un problema giuridico, nessuno un problema costituzionale, assolutamente nessuno un problema tecnico e pratico.
Sono convinto che una parte rilevante di questo ed altri italici problemi sia di Benedetto Croce e della sua riforma umanistico-centrica, che in Italia, paese già popolato di molti commissari tecnici e pochi giocatori, era già presente ed è stato molto aggravato.

Incompetenza?
Esistono cariche politiche ed istituzionali che devono conoscere i problemi tecnici o i problemi giuridici, ed anche alcune che sono obbligate a conoscerli ambedue.
Sul tema della realizzazione della CIE, e più in generale di sistemi biometrici obbligatori per legge, nessuno ha mai realizzato opera di spiegazione e di divulgazione dei loro effetti pratici e dei relativi problemi.
Siccome non sono convinto che a certi livelli regni realmente una tale incompetenza, mi viene malignamente da pensare che si pecchi piuttosto di omissione per non contrastare il trend politico autoritario attualmente di moda. In effetti, in tema di trend tecno-autoritario le differenze tra gli ultimi governi sono state minime.

Idiozia?
Il cittadino italiano medio sembra comportarsi come un idiota su qualsiasi questione tecnica abbia un rilievo pratico. Anche persone di cultura tecnica o giuridica diventano spesso casalinghe di Voghera appena si discute di questioni interdisciplinari come queste.

Eppure tanti tuonano in difesa della privacy e contro gli abusi di intercettazioni e tecniche di indagine. Qui si vuole rendere obbligatorio un database completo di impronte digitali, abusabile e quindi pericoloso, quando esistono alternative che permettono di ottenere gli stessi scopi dichiarati con invasività e pericolosità molto minori.

Le alternative non permettono però di ottenere altri scopi non dichiarati e non dichiarabili.
È ragionevole credere alla necessità, efficacia e sicurezza di un tale sistema?
O è, appunto, pura idiozia?

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

TAG: biometria, normativa, impronte digitali, diritti, cittadini, database, abusi, grande fratello, ideologie, incompetenze

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

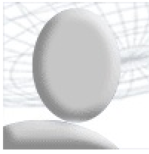
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

280 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ BIOMETRIA, IDEOLOGIA, INCOMPETENZA ED IDIOZIA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **MARCHIATO A FUOCO** nr: sono sempreio



Io un'idea ce l'ho poi se qualcuno la vuole sviluppare meglio !!! ci vorrebbe un bel codice a barre marchiato a fuoco sula fronte, dul braccio destro e sulla gamba sinistra, perche' se qualcuno perde la testa, almeno si puo' fare lo stesso il riconoscimento con un sofisticato lettore di codici a barre. ovviamente bisogna marchire tutti,animali domestici compresi,cosi' chi abbandona un cane,si puo'risalire di chi e'

Scritto il 22/07/2008 alle 21.41 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Un'osservazione di "logica" giuridica** max_seduto



max_seduto

9

Calamari sotiene che:

"L'impronta veniva invece convertita in un file di caratteristiche e, semplificando, di quest'ultimo veniva calcolato un numero (hash) che lo identificava univocamente."

E questo, secono li e' una garanza per la "non schedatura". Ma poi dice anche che:

"Era anche possibile associare offline il documento al portatore, semplicemente rilevando l'impronta con uno scanner manuale dotato di lettore di smartcard, che calcolava l'hash e lo confrontava con quello memorizzato nella carta."

Mi scusi, ma se questa cosa funziona, e non mi interessa nemmeno sapere perche': il manuale della CIE riporta proprio questo esempio di utilizzo, allora e; anche vero che se relivo un'impronta da un bicchiere e ne calcolo l'hash, poi lo posso confrontare col famoso database, che si traformera' da "innocente" ad accusatore!

Quindi, seguendo un ragionamento logico, memorizzare l'hash o l'immagine dell'impronta digitale, ai fini della schedatura fa poca differenza, non ne conviene, Calamari?

OK, qualcuno dira' che e' solo una prova indiziaria, OK ma guardate che cosa ha in serbo il ns governo:

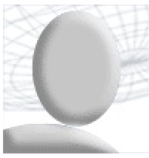
http://punto-informatico.it/p.aspx?i=2362860

Quindi, sara' sufficiente questa surrettizia prova "indiziaria" per prelevare il tuo DNA e quindi a questo punto trasformarti da cittadino innocente a cittadino "pregiudicato".

Massimo Trojani

Scritto il 21/07/2008 alle 16.20 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **petizione sui generis** nr: baldi



vi chiedo una cosa: possiamo provare a dire semplicemente se siamo d'accordo con questa cosa delle impronte digitali?

io disapprovo questa iniziativa nel modo più assoluto: nessuno, di nessuna nazionalità e in nessun paese, deve essere sottoposto a una schedatura di massa e indiscriminata che sa molto di "numero sul braccio" (se non numero sul/nel cervello)

ci sono Paesi che solo ora stanno affrontando il discorso carta di identità (Regno Unito), mentre alcuni di noi sono già assuefatti alla schedatura di massa come se fossimo criminali

io sono convinto che con la volontà di affrontare il problema della criminalità si potrebbe fare del tutto a meno di questi sistemi di "marchiatura" dell'essere umano

penso per esempio a:

- I miserabili: mi viene in mente quando si spiega a Javert che "oggi" il crimine passa

per le casseforti, e il problema non è più limitato ai bassifondi

- perché non concentriamo le forze sul ridurre le motivazioni e le opportunità per delinquere?

vi chiedo anche quale ritenete essere il migliore (meno manipolabile) sistema di governo che persegua come primo, unico e ultimo fine, la realizzazione della comunità e dell'individuo al suo interno

mi auguro vivamente che vogliate rispondere a questo mio appello (che io propongo con la massima serietà)

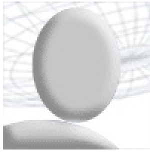
un cordiale saluto a tutti

baldi

(ps: dimenticavo, "oggi" sarebbe intorno al 1820)

Scritto il 20/07/2008 alle 21.34 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Impronte, costituzione, controllo...** nr: CCC



1) IMPRONTE E COSTITUZIONE

2010 - carta di identità:
occorre farsi prendere le impronte digitali:
- per me è lesivo della mia integrità fisica
- per me è lesivo della mia dignità personale
- per me è una pratica fortemente intrusiva rispetto alla persona fisica
- per me è una pratica gravemente offensiva
- per me è una pratica non rispettosa della persona umana
- per me è una violenza assolutamente ingiustificata
- per me è una pratica chiaramente **anticostituzionale**:

Art. 2. - "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo [...]"

Art. 13. - "La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, *di ispezione o perquisizione personale*, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, *se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria* e nei soli casi e modi previsti dalla legge. In *casi eccezionali* di necessità ed urgenza, *indicati tassativamente* dalla legge [n.d.a.: casi specifici, elencati uno per uno, e non norme generali], l'autorità di pubblica sicurezza può adottare provvedimenti *provvisori* [...]
È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà. [n.d.a.: qui invece si fa violenza a tutti indistintamente]"

Art. 32. - "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo [...]. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge *non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana*."

2) IMPRONTE E DATABASE

Se apporre le impronte sulla carta di identità dovrebbe servire ad aiutare nel riconoscere le persone, qualcuno mi spiega perché si vogliono memorizzare le impronte "in chiaro" (e non l'hash) in un database in mano alle cosiddette forze dell'ordine?

Dato che una tale pratica NON aiuta minimamente a raggiungere lo scopo dichiarato, significa che il vero scopo è un altro. Quale?

Per me non c'è che una riposta possibile: CONTROLLO SOCIALE in prima battuta, REPRESSIONE in seconda...

3) OPPORSI!

E se nel 2010 un cittadino **che non abbia commesso alcun illecito o reato** dovesse **RIFIUTARE (disobbedienza civile)** di farsi prendere le impronte?

Che farà allora lo stato? Se le prende con la **FORZA** esercitando **VIOLENZA PERSONALE** su un "libero" cittadino **che non ha commesso alcun illecito o reato**?

Le finalità di controllo sociale e repressione sono chiarissime...

Scritto il 20/07/2008 alle 12.50 Segnala abusi Quota Rispondi

10 **...ma alla fine...** MeX



MeX

16876

vi dimenticate che si è iniziato a parlare di impronte digitali solo e SOLTANTO perchè il prendere le impronte ai ROM (quindi ad una razza predefinita) era stata tacciata dall'UE come appunto legge RAZZIALE, strumento di Fascismo e Nazismo.

In più, casualmente hanno "prorogato" le scadenze dei documenti di identità, per cui c'è gente che la sua impronta la darà tra 10 anni (allo scadere del documento) e chissà tra 10 anni se dovrà davvero darla o no...

Quindi, hanno messo queste due righe sul prendere le impronte agli italiani solo per

poterle prendere industurbati ai ROM.

In più, vista l'età del Calamari, forse si è dimenticato che alla visita di leva l'impronta digitale veniva prelevata come prassi...

Ma il bello dell'idiozia italiana alla fine qual'è? che invece di stare a discutere sulla prima legge razziale della repubblica italiana, si parla di HASH e carte di identità elettroniche...

SVEGLIA!

Scritto il 19/07/2008 alle 11.08 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** | **Successiva**
(pagina 1/8 - 39 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

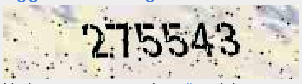
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam



Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Gli Infolabili

di Marco Calamari - Tutti coloro che si sono trovati in Rete senza preparazione sono rimasti almeno disorientati. L'istinto iniziale è quello di leggere tutto, di tentare di capire tutto. Impossibile. Madornale errore

Roma - Non siamo fatti per la Rete.
Non siamo in grado di gestire così tanta informazione.
La nostra mente, la nostra cultura sono nate e si sono evolute per utilizzare, per sostenere un certo flusso di informazioni, non di più.
I media prima e la Rete poi stanno sovraccaricandoci di informazioni, e la razionalità di coloro che desiderano esserlo non riesce a stare al passo. Eppure le persone che ci circondano sembrano riuscire a convivere, a gestire la mole di informazioni che ricevono.

È solo apparenza.
La maggior parte delle persone non riescono ad elaborare le informazioni che ricevono. Ed allora la mente cerca scorciatoie. Comportamenti, azioni che hanno l'apparenza del ragionamento, ma solo quella.
In realtà sono azioni automatiche, riflessi irrazionali che imitano la razionalità, come ritrarre la mano quando si tocca qualcosa di rovente. A volte funzionano, ed a volte no.
Si ritiene valido un concetto, una informazione e si rifiuta tutto il resto considerandolo sbagliato. Si taglia un brandello di informazione appetibile e lo si fa proprio, lo si rende acriticamente parte dei propri pensieri. In questo modo non c'è quasi bisogno di pensare, di ragionare, di discutere, e la mente ce la fa.

Il sovraccarico informativo ci rende psicolabili, sterilizza la nostra parte razionale.
In una parola sola, ci fa diventare "infolabili".
È l'eccesso di informazione che sovraccarica il cervello, che gli impedisce di funzionare, che ne inceppa i meccanismi.
In Rete questo è ancora più vero che con la TV ed media "normali".
Tutti coloro che si sono trovati in Rete senza preparazione sono rimasti almeno disorientati; l'istinto iniziale è quello di leggere tutto, di tentare di capire tutto. Impossibile. Madornale errore. Come ascoltare il telegiornale per capire cosa succede nel mondo. Come buttarsi in acqua per berne un bicchiere. Addirittura pericoloso. Negativo per la sopravvivenza.

Pare che la retina ed il nervo ottico non passino alla corteccia visiva tutta l'informazione che ricevono, ma la pre-elaborino per ridurne il volume e non sovraccaricare il cervello con troppi stimoli, inviandogli solo quelli importanti. Importanti come il profilo del leone che ti corre incontro per trasformarti in colazione.
Ma questo filtraggio è stato reso possibile da milioni di anni di evoluzione e selezione naturale, e da milioni di leoni che hanno fatto colazione con i meno efficienti.

I media e la Rete invece ci hanno colpiti all'improvviso, non c'è stato il tempo per evolvere.

Abbiamo così tanta informazione che non sappiamo più usarne neppure una piccola parte.
Infolabili. Incapaci di pensiero razionale. Incapaci di produrre informazione.
Superficiali, approssimativi, tagliaincollatori, persi nella infotempesta seppur convinti di sapere dove andiamo.
Egoisti, sterili, manipolabili da chi vuole controllare i propri simili.

C'è bisogno di agire, di filtrare razionalmente, di gestire invece che di subire l'informazione.
È difficile, richiede attenzione e fatica. Richiede autodisciplina, controllo. Uno Zen dell'informazione?
Ma puo' evitarci di diventare colazione dei manipolatori di oggi.
Restando infolabili invece, faremo da pasto per i soliti noti.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, informazione, sovraccarico, overload, infolabili, manipolazione, senso critico, zen

Stampa   Segnala via email   Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

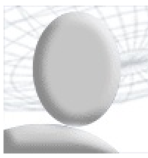
Forum (visualizzazione classica)

46 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ GLI INFOLABILI

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **pubblicità** nr: ezio

secondo me oltre che l'eccesso di iformazioni c'è anche la questione pubblicità, che cerca in tutti i modi di infilare informazioni extra in ogni contesto (compra questo, vieni da me che sono più figo..).
tolta la pubblicità si ridurrebbe almeno della metà l'eccesso di informazioni!



Scritto il 28/07/2008 alle 8.47   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **Errore di sintassi nell articolo** pikkolo

La maggior parte delle persone non riescono ad elaborare le informazioni che ricevono.

Il soggetto della frase è " La maggior parte ", ne consegue che il verbo riuscire vada coniugato al singolare



pikkolo

19

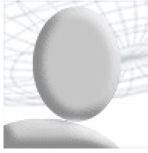
Scritto il 27/07/2008 alle 14.05   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **Pure questo articolo andrebbe filtrato?** nr: Antonio Macchi

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

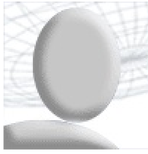
ci siamo bevuti tutte le cazzate date per tv per anni e siamo sopravvissuti... sopravviveremo anche alla rete. tranquillo.



Scritto il 26/07/2008 alle 15.20 Segnala abusi Quota Rispondi

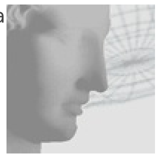
4 **Internet a pagamento** nr: Andrea F.

Questi articoli servono a preparare il terreno per l'Internet a pagamento, che sarà in vigore in Canada dal 2010 e per noi, forse nel 2012. Troppe informazioni? Siete saturi? Non vi preoccupate! Da quel giorno ci penseranno gli ISP e le Major a tutelare la vostra salute!



Scritto il 25/07/2008 alle 17.06 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Mi permetto di dissentire..** MyrddinEmrys



MyrddinEmrys

242

In tutta onestà non mi sembra che la situazione sia cosi' pessima come quella dipinta nell'articolo.
La rete, i flussi di informazione, la possibilità di sapere senza compromessi, quando e come si vuole non credo siano aspetti negativi della vita quotidiana.
Inoltre mi pare che il fruitore dei flussi di informazioni sia presentato in modo semplicistico: come passivo ricettore di ondate d'informazione dotato di nessuna capacità di discriminare cosa interessa e cosa no, di sintetizzare le informazioni ricevute.

Non vorrei apparire troppo radicale, ma mi viene naturale porre in similitudine la situaziona attuale con tutte le rivoluzioni tecnologiche che l'uomo ha vissuto:

col treno a vapore si diceva che l'occhio non avrebbe resistito a immagini in velocità, con la rivoluzione industriale c'era chi prospettava che tutto il genere umano sarebbe diventato parte di una asettica catena di montaggio, con azzeramento della sfera emozionale e intellettuale.
Oggi si dice che le informazioni causano sovraccarico delle nostre menti.

Ma il netto miglioramento della nostra vita, perchè non viene messo in bilancio?
Partendo dal quotidiano, avere la possibilità di comunicazione istantanea su tutto il globo riduce le distanze, sapere in tempo reale cosa accade dall'altra parte del mondo in che modo puo' essere un male?
Andando oltre, la rete migliora la vita di tutti i giorni, i flussi di informazione lo fanno.
Abbiamo la possibilità di reperire cio' di cui abbiamo bisogno senza attese e pressanti sforzi.

L'articolo cita
"Pare che la retina ed il nervo ottico non passino alla corteccia visiva tutta l'informazione che ricevono, ma la pre-elaborino per ridurne il volume e non sovraccaricare il cervello con troppi stimoli, inviandogli solo quelli importanti.
Importanti come il profilo del leone che ti corre incontro per trasformarti in colazione.
Ma questo filtraggio è stato reso possibile da milioni di anni di evoluzione e selezione naturale, e da milioni di leoni che hanno fatto colazione con i meno efficienti."

peccato che si parla di due diversi aspetti dell'informazione. Una inconscia e una no. Il cervello filtra luci e suoni in modo incosciente, lo fa per adattarsi e predisporsi ad una elaborazione d'informazioni di cui siamo passivi ricettori: il farlo a livello inconscio e inconsapevole è il risultato dell'evoluzione.

Il mondo della rete e dei media veicola informazioni di tipo diverso, attraverso immagini e linguaggio di fronte ai quali non siamo semplici ricevitori, ma dotati di capacità di selezionare "attivamente" l'interessante e il non. E che tale capacità sia saturata dalla quantità dei flussi.. scusatemi ma è tutto da dimostrare. Non è portata una sola verifica concreta di questa affermazione.. mi sembra quasi un "è cosi' e basta", molto romantico a dire il vero..i tempi di prima sono sempre piu' belli e ricordati con piacere, ma secondo me assolutamente non rispondente a realtà.

La prova? la vita media si allunga, le malattie si sconfiggono in modo molto piu' incisivo del passato, i rapporti umani diventano gestibili a distanze notevoli.. tutto grazie ai canali di informazione che abbiamo.
Credete davvero che vivremmo meglio senza essi?

Un ultima cosa... se poi davvero vi sentite cosi' sovraccarichi di informazione.. avete sempre la possibilità di spegnere il televisore e il computer. Non siamo esseri passivi, in ultima istanza possiamo sempre scegliere
----
Modificato dall' autore il 25 luglio 2008 16.17

Scritto il 25/07/2008 alle 16.14 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | **Successiva**
(pagina 1/4 - 16 discussioni)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Leggi, logica, finti roghi e vere manipolazioni

di Marco Calamari - E' stato detto per la Urbani, è stato detto per il Decreto Pisanu. Ma c'è ancora qualcuno che crede che le leggi pasticciate, errate, affrettate siano frutto del caso?

Roma - Caro lettore, non so se frequentando luoghi di dibattito, dalla sala di attesa del dottore ai forum di Punto Informatico, ti sei mai soffermato a pensare quante conversazioni apparentemente logiche e consequenziali siano in realtà strumenti dialettici di manipolazione, e quante persone (dovrei forse dire quanti "Infolabili") ne rimangano acriticamente vittime.

Usare i roghi per esibire potere, distrarre la popolazione dai veri problemi e soddisfarla con spettacoli gratuiti a cui portare anche i bambini, è stato nel corso dell'ultimo paio di millenni un metodo efficace.
I roghi funzionano anche adesso. Non c'è più bisogno di approntare eventi eccezionali e sprecare mucchi di legna imbevuta con olio, costosa ed inquinante. Basta convincere la gente a sedersi in silenzio e stare ad ascoltare chi urla più forte.

La propagandatissima caccia al pedofilo in Rete, invece che nel mondo reale, ne è un recente chiaro esempio.
Ci sono i mezzi di comunicazione passiva di massa, come la televisione o i giornali, che permettono di manipolare il pensiero sfruttando anche il sovraccarico di informazioni che ci investe quotidianamente.





Con questi mezzi il legislatore che propone o vara una norma iniqua passa per essere semplicemente un ignorante, e tutti concordano che l'errore compiuto nella fretta verrà prontamente rimediato. Che la norma ad-personam è un caso. Che la norma incostituzionale è comunque transitoria.
Lo disse Urbani anni fa per il suo decreto. Ed oggi è ancora lì.

È stato detto cinque anni fa per il decreto Pisanu, decreto d'emergenza provocato dalla necessità di lottare contro il terrorismo e recepire la "direttiva europea".
Ed oggi è ancora lì, prorogato (sempre nella fretta) di anno in anno, a renderci un paese incivile rispetto alla maggior parte dei paesi europei, ed inadempiente anche rispetto alla

famosa "direttiva".

Ma davvero c'è qualcuno che pensa che le norme "pasticciate", "errate", "transitorie" esistano davvero? Che siano infortuni, errori, casi isolati?
Non esistono. Sono nella maggior parte dei casi progettate così da fini tessitori di testi legali. Che in separata sede magari ti confidano: "Questa frase non si capisce perché non si deve capire".

Le norme "pasticciate", "errate", "transitorie" sono uno dei mezzi con cui lo Stato (con la "S" maiuscola) rinnega il suo dovere di tutelare il benessere ed i diritti dei suoi cittadini.
Queste norme sono il mezzo in cui lo stato (con la "s" minuscola) tenta, con ogni mezzo a sua disposizione, di mantenere ed aumentare il controllo sui cittadini, con l'obbiettivo finale di renderli sudditi.

Non è cattiveria, è una tendenza naturale, che la separazione dei poteri serve a contrastare.
Ma in Italia la separazione dei poteri, la dialettica maggioranza-opposizione sono dettagli. La concertazione e l'emergenza sono invece la regola.
Lo "Stato" e lo "stato" coincidono e convivono negli stessi organismi, e sono in lotta tra di loro.

Caro lettore, non credi che la capacità di accettare l'assurdo o l'arbitrario solo perché lo dice la tv, perché lo ripete tante volte, perché lo fa ripetere da personaggi popolari, debba comunque avere un limite?
L'uso della logica è piuttosto impopolare, d'accordo, ma tutti coloro che la applicano quotidianamente facendo la spesa perché non possono farlo anche per una proposta di legge o una riforma annunciata?

Andando al supermercato per comprare, diciamo, delle ciliegie, io per prima cosa guardo se ce ne sono tipi o marche diverse. Una veloce occhiata alla data di confezionamento ed al prezzo apre le valutazioni. Quelle apparentemente migliori vengono valutate anche in relazione all'aspetto, all'odore ed al luogo di produzione.
Infine una veloce occhiata al fondo della confezione per vedere se ce ne sono di marce, messe lì a bella posta. Alla fine la decisione: compro quelle, compro queste, non compro niente. Tempo necessario, al massimo due minuti. Fatica necessaria, praticamente nessuna.

Ho fatto un bilancio costi/benefici. Ho cercato se c'è onestà o fregatura. Poi ho scelto. Lo fai tutti i giorni anche tu.

La prossima legge ad personam, la prossima legge sulla sicurezza, la prossima legge elettorale, la prossima operazione finanziaria di salvataggio, valutala con la stessa attenzione che meritano due etti di ciliege. E spendi almeno lo stesso tempo per cercare di capire.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: normativa, internet, utenti, cittadini, logica, poteri, diritti

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

76 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LEGGI, LOGICA, FINTI ROGHI E VERE MANIPOLAZIONI

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **Lascuamo che tutto si compia.** nr: ilNulla

Io negli ultimi 10 anni mi sono fatto un opinione, opinabile come tutte per carità, ma più passa il tempo più diventa solida.
Bisognerebbe lasciar fare a sta classe politica, a questi imprenditori, a tutti, lasciargli fare quel che gli pare, anzi di più, quasi spingerli, perchè così supereranno "quel limite", che finora stanno bene attenti a non sorpassare mai, perchè la corda e lo sanno bene i nostri governanti ,siano di destra o di sinistra importa un bel nulla, se la si tira troppo, si rompe.
Bisogna aspettare, che ci tolgano i diritti sul serio, e non mezzi si mezzi no, con il trucchetto in mezzo, bisogna aspettare che ci affamino sul serio, e non stringendoci semplicemente il collo per far si che si diventi servi delle rate, senza diritti sul lavoro con ore sempre più lunghe da a paghe inferiori, perchè nessuna nazione penserebbe mai a sollevarsi, a rivoltarsi, fintanto che non è ridotta a uno stato pietoso, e a noi ci manca ancora parecchio.
Ma arrivare al limite è possibilissimo che accada, e forse rischiamo anche di essere i primi stavolta, lo stesso accade anche altrove, perchè più fragili economicamente,e con strutture politiche e imprenditoriali, "avide", ma composte da furbi inetti.
Attendere bisogna, che si passi quel segno,e sarà orrendo e spiacevole quello che accadrà dopo, noi italiani abbiamo già dimostrato di essere particolarmente cruenti, il nostro 68 è durato oltre 10 anni, e abbiamo messo quasi a ferro e fuoco la nostra nazione, ma stavolta forse la "tigre" non sarà così facile da cavalcare, le generazioni più giovani son diventate nichiliste in maggioranza,difficili da "gestire", e più vendicative.
A me fa paura l'idea di quello che accadrà ma non credo in un ravvedimento,o un miglioramento della nostra classe politica,o di chi detiene il potere economico. ne nelle utopistiche idee che si sentono, che con una struttura legislativa tanto fragile e manipolabile, non arriveranno mai a cavare un ragno dal buco.
Poi finito tutto quando ricostruiremo, forse, potrebbe essere migliore, dipenderà da quanto saremo stati feroci dal ripulire, e da quanto chi salirà al potere avrà paura che riaccada. E questa cosa non sarà solo qui mezzo mondo è sullo stesso orlo più o meno, noi abbastanza avanti.
Non so dire se purtroppo o per fortuna, la rabbia dice per fortuna, la mia coscienza morale purtroppo.

Scritto il 24/08/2008 alle 1.01 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **PERDENTI!!!** Giuby

E tutto vero, ma purtroppo sono una netta minoranza quelli che hanno gli occhi, e la mente, abbastanza aperti per vedere che il mondo mediatico delle televisioni condiziona fino alla radice il nostro modo di pensare e di giudicare i fatti.
Il problema è che loro sanno benissimo quello che fanno, mentre chi li vota no.
Provate a sentire tra la gente "comune" in quanti sanno che Berlusconi ha comprato la + grande casa editrice corrompendo i giudici. E chiedete quanti conoscono fin nei minimi particolari le vicende di Briatore, Gregoraci e porcherie varie. Inutile che ce la meniamo...i media di massa sono tutto, questo articolo su internet lo vedranno in 40000 persone preparate, con proprie idee ed in cerca di "informazione specifica", il TG5 manipolato 5000000 "influenzabili", il subdolamente fazioso striscia la notizia in 7000000.
Chi non si allinea al Pensiero Unico Berlusconiano viene subito tacciato di comunismo (anche se sei di estrema destra), invidia ed offeso.
Chi non ricorda le macchinazioni televisive, i fischi organizzati, striscia la notizia, il fantomatico Scaramella, Igor Marini.
Tutto il mondo sa, a parte l'Italia, che i media sono fondamentali per il consenso. In Italia, nelle mani di un solo uomo, c'è una concentrazione di poteri mediatici inconcepibile in qualsiasi democrazia. Se poi aggiungiamo che la stessa persona è la più ricca ed la più patente da un punto di vista politico, capite il quadro in cui ci troviamo.
Le borghesie urbane sono sempre più di sinistra. E i ceti popolari sono sempre più di destra.
L'Italia, come in altri paesi ma tanto più nel nostro che è a basso tasso di lettori e penetrazione internet, è una nazione dove decine di milioni di persone vivono la propria quotidianità in un ambiente simbolico mediaticamente costruito la cui complessità è pari a quella di uno spot televisivo. E' un problema politico enorme, in grado di condizionare qualsiasi movimento sociale proprio grazie al fatto che la passività risulta vincente.

Giuby

2

Scritto il 23/08/2008 alle 20.39 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Mondi diversi** Toma

Il mondo reale e il mondo virtuale sono due mondi diversi che seguono leggi diverse e abitati da persone diverse, dove per abitare intendo: avere fiducia e incentrare i propri interessi (es. se un signore di 70 anni va su internet per vedere la sua pensione ma passa le sue serate di fronte al TG5, abita il mondo reale. E un ragazzo che ha tutto su internet, lo considero abitante del mondo virtuale, anche se mangia e va a scuola nel mondo reale chiaramente)

Mondo reale: facilmente condizionabile dall'alto e abitato da persone di età in media più avanzata o anche giovani che fanno un lavoro che non gli permette di stare di fronte a un PC. In generale si fidano della TV e/o dei giornali, sono facilmente manipolabili (purtroppo) e cambiano le loro opinioni con molta molta facilità. Preferiscono essere guidati nella scelta di tutto da ciò che passano i media (è uscita la nuova auto = mi voglio comprare la nuova auto; stimo quello perchè è famoso dato che è passato in TV varie volte, etc. etc.). Le leggi del mondo reale sono le leggi standard.

Toma

13

Mondo virtuale: difficilmente controllabile centralmente e abitato principalmente da

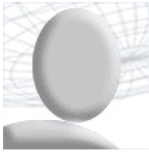
giovani, spesso legati a internet per motivi di lavoro e di studio. Spesso lavoratori nel campo dell'IT. In generale non si fidano di niente e vanno a cercare in internet ciò che li appassiona e le info che servono. Le leggi, nel mondo virtuale praticamente non esistono, perchè è un mondo troppo nuovo e in divenire per essere regolamentato nel mondo reale. Il web 10 anni fa praticamente non esisteva, il web2.0 neanche a immaginarlo. E poi internet è mondiale, quale legge si applica? Non è per nulla facile capire come applicare le eventuali regole. Come si fa a dimostrare che tizio ha fatto un illecito? E se fosse stato un gatto che camminava sulla sua tastiera? O un virus nel suo PC?

Però penso che come quantità di persone gli abitanti del mondo "virtuale" siano di numero molto molto inferiore degli abitanti del mondo "reale" e c'è tutto l'interesse a chi controlla il secondo di limitare il primo, oppure di evitare che i fedeli frequentatori di poltrone e divani si smuovano da lì. Provate a parlare di Beppe Grillo (non sono un suo fan, ma è un esempio di frutto di internet libera) e a sostenere le sue idee in un contesto reale e noterete che più di qualcuno farà notare il proprio disgusto esattamente come farebbe se parlaste di extracom o di altre categorie di persone messe alla gogna.

Probabilmente tra 20 anni le cose saranno totalmente diverse, ma nel transitorio ritengo sia così. Ciao a tutti

Scritto il 20/08/2008 alle 12.24 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

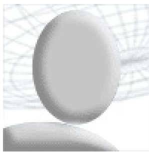
+ 7 **Quasi sempre sono solo incapaci....** nr: Garlini Valter



Forse non hai idea da che razza di incapaci siamo governati... loro stessi non sarebbero capaci di valutare le ciliege da comprare !
E' vero che gli incapaci sono a volte pericolosi per gli altri, ma più spesso sono pericolosi per sè stessi !
Inoltre manca a questo stato una cosa importante per diventare regime (oltre alle capacità delle persone) : ovvero la coesione: in questo paese, anche nelle alte "sfere", ognuno sembra operare "motu proprio"... insomma si fa i "ca..." propri (e se li fa anche bene !)
Siamo in una paese alla "Deriva" e presto o tardi faremo la fine del Titanic.... l'orchestrina in fondo ce l'abbiamo già !

Scritto il 04/08/2008 alle 10.42 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

+ 2 **Caro lettore !?!? atto finale ?** nr: Campanellin o



"Caro lettore" inizia la puntata di oggi di Cassandra.
Ma siamo alla fine ???

Scritto il 02/08/2008 alle 9.42 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **Successiva**
(pagina 1/4 - 17 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Tutti in piazza: libertà, non paura

Per non rassegnarsi alla società della sorveglianza e del tecnocontrollo. Si avvicina una mobilitazione internazionale di ampio respiro. Si cercano anche italiani mobilitati, mobilitanti e mobilitabili. Ecco cosa va maturando



Roma - Paura di essere sorvegliati, paura di essere catalogati, paura di essere se stessi. C'è chi non intende sprofondare in una spirale del silenzio, c'è chi rivendica il proprio diritto a formare e manifestare spontaneamente il proprio pensiero e la propria creatività: è una chiamata alle armi diramata da Vorratsdatenspeicherung, il gruppo di lavoro che in Germania si oppone alla data retention. Invitano i cittadini di tutto il mondo ad organizzare Freedom Not Fear 2008, *Libertà, non paura*, una manifestazione globale e decentrata che l'11 ottobre possa scuotere le piazze di tutto il mondo.



Stato e mercato si insinuano nella vita del cittadino: è una sorveglianza pervasiva, è una possibilità connaturata alle tecnologie che permeano la quotidianità. C'è chi impugna i mezzi di comunicazione in maniera acritica e chi resta atterrito dalla possibilità che rappresentino dei tasselli di un panopticon digitale. C'è invece chi reagisce: non intendono rinunciare agli strumenti per comunicare ed informarsi, non intendono abdicare al **diritto ad una vita privata e spontanea**, chiedono che stato e mercato vengano frenati da **leggi che arginino il tecnocontrollo** di default.

Animato da questo proposito, il gruppo di lavoro tedesco ha lanciato una call modulare, ha invitato alla mobilitazione associazioni e cittadini affinché si organizzino per chiedere trasparenza, per instillare la consapevolezza nella società civile, per scuotere le istituzioni affinché tornino a bilanciare l'equilibrio tra sicurezza e diritto alla riservatezza, tra esigenze del mercato e diritto alla spontaneità. Sono numerose le associazioni che iniziano a punteggiare le pagine del wiki dedicate, si inizia a fare la conta di coloro che sono disposti a investire tempo e impegno per dare fiato alle proprie preoccupazioni e manifestare il proprio diritto a non vivere sotto una lente.

Anche in Italia qualcosa inizia a muoversi. Hanno aderito a *Libertà, non paura 2008* Progetto Winston Smith, Partito Pirata, Collettivo Libero Sapere, ush.it - a beautiful place, Free Hardware Foundation, PopoloBue.tv, telematicsfreedom.org, Computerlaw 2.0 - Informatica e Diritto, organizzazioni che **rilanciano a tutti i cittadini l'invito a partecipare** e a mobilitarsi perché non si sia costretti a sfuggire o a subire la sorveglianza, perché le istituzioni tutelino i diritti del cittadino dagli abusi ai quali può invitare la tecnologia.

Libertà, non paura affonda le proprie rivendicazioni nella quotidianità: una sempre più estensiva accumulazione di dati di ogni genere e una sempre più intensiva collaborazione tra le forze dell'ordine rischiano di alimentare database sconfinati e centralizzati e poco sicuri; le aziende dimostrano di essere sempre più interessate a scolpire profili del consumatore. Ci sono coloro che sbandierano di non avere nulla da nascondere, spiegano i primi partecipanti italiani, c'è il "gregge di acritici consumatori". Ma sono molti i cittadini che si dimostrano sensibili ad una sorveglianza che permea le routine: molti si atrofizzano nel silenzio e abdicano al proprio diritto ad esprimersi, schiacciati dal terrore di essere costantemente osservati o discriminati, terrorizzati dall'idea di essere un target pubblicitario.

Si rivolge a loro l'invito ad agire, a non cedere alla paura. Le istanze ora in gioco sono numerose: si chiede **trasparenza** da parte di aziende e istituzioni, si chiede di **ridimensionare la sorveglianza indiscriminata** e il più sregolato monitoraggio affinché non inficino la maturazione e le libertà della società civile. In tempi di carte d'identità con impronte digitali e di identificativi biometrici stipati in database centralizzati si propone di retrocedere per offrire più garanzie al cittadino; in tempi in cui fermentano idee di prelievi coatti di DNA si chiede che misure che dovrebbero tutelare la sicurezza dei cittadini non involvano in una schedatura genetica di massa. Ci si opporrà ai controlli pervasivi e alla registrazione dei dati dei passeggeri che varcano le frontiere e ci si schiererà contro il fluire incontrollato delle informazioni verso paesi che non aderiscono agli standard europei di tutela della privacy. Ci sarà spazio per opporsi alle perquisizioni e alla sorveglianza occulte dei sistemi informatici e telematici.

Nel contesto di *Libertà, non paura* si potrà esercitare una pressione sulle istituzioni affinché rivolgano il loro sguardo al **comportamento dei soggetti privati**: fra la mappa dei propositi da perseguire e da animare figurano la richiesta alle autorità di impedire che gli ISP si trasformino in vigilantes e in segugi del mercato. L'obiettivo è scongiurare l'eventualità che i provider dettino legge sui contenuti che circolano in rete e si limitino ad attenersi agli ordini della magistratura nel rimuovere in maniera puntuale i contenuti criminali. Se il ruolo di poliziotto non è mai stato ben recepito dai fornitori di connettività, i provider tendono a far fruttare la propria posizione di raccordo per mettersi al servizio del mercato: la manifestazione dell'11 ottobre potrebbe essere un'occasione per levare la propria voce e opporsi a questo fenomeno di **rastrellamento di informazioni sulle abitudini dei netizen**.

Sullo sfondo, la **libertà di esprimersi e di informarsi**, il diritto ad impugnare degli strumenti che consentano alla società civile di confrontarsi e di consolidarsi e agli individui e alle reti di individui di stratificare cultura dando sfogo alla propria creatività. Una società della sorveglianza non può che svilire la spontaneità del cittadino già caricato di responsabilità di cui ha diritto a non sobbarcarsi l'onere.

Questa notizia continua >>>

1. Esprimersi per vincere le paure 2. Dati come olii usati

TAG: tecnologia, Freedom Non Fear 2008, Libertà non paura, manifestazioni, tecnocontrollo, società delle sorveglianza, libertà di espressione, data retention, Mecacci, proposta di legge, Progetto Winston Smith, Marco Calamari

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

1 **SCARSE NEWS SUL "TRUSTED COMPUTING"** nr: anonima

Le informazioni che si trovano in rete sel vecchio palladium, adesso chiamato "trusted computing", sono scarse ma soprattutto sono vecchie, non aggiornate! Servono notizie aggiornate su cosa c'è dentro i portatili o pc di casa, su quali modelli e quali funzioni sono adesso attive su tutto quello già detto nelle vecchie notizie. Bisognerebbe informare meglio sull'evoluzione che ha avuto adesso nel 2008 con Vista e magari cosa è previsto per il 2009. A mio modesto parere il 90% delle persone sono completamente ignare di tutto ciò...e chi sa non riesce a capire a che punto sono adesso i nuovi pc.

Scritto il 04/09/2008 alle 14.21 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **SCARSE NEWS WEB SU "TRUSTED COMPUTING"!** nr: Anonimo

Le informazioni che si trovano in rete sel vecchio palladium, adesso chiamato "trusted computing", sono scarse ma soprattutto sono vecchie, non aggiornate! Servono notizie aggiornate su cosa c'è dentro i portatili o pc di casa, su quali modelli e quali funzioni sono adesso attive su tutto quello già detto nelle vecchie notizie. Bisognerebbe informare meglio sull'evoluzione che ha avuto adesso nel 2008 con Vista e magari cosa è previsto per il 2009. A mio modesto parere il 90% delle persone sono completamente ignare di tutto ciò...e chi sa non riesce a capire a che punto sono adesso i nuovi pc.

Scritto il 04/09/2008 alle 0.02 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Video su Youtube** emmeesse

http://de.youtube.com/watch?v=ta9mo5zsIE4&eurl=htt.../

diffondere, tradurre, emulare



emmeesse

612

Scritto il 22/08/2008 alle 14.19 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **armi non letali contro le folle** nr: Jarred Balla ach

tutti credono che il tempo non passi.
il tempo non passa per i concetti di base, per la natura umana e il desiderio di sottomissione, di potere, di dominio sull'altro, di schiavizzazione, di oppressione.

ma la tecnologia con la quale questo potere si esercita cresce, cresce di anno in anno e non possiamo nemmeno dire di non averne sentito parlare.

qualche esempio?

http://punto-informatico.it/2070082/PI/News/raggio...
e anche
http://punto-informatico.it/2141416/PI/News/active...

http://punto-informatico.it/2141417/PI/News/dopo-t...

http://punto-informatico.it/2127873/PI/News/taser-...
(e ormai siamo in quello che nell'articolo viene nominato come il "prossimo anno")

e contro l'organizzazione spontanea:
http://punto-informatico.it/2239029/Telefonia/News...

... persino nel mondo virtuale:
http://punto-informatico.it/2199181/PI/News/usa-ci...

eccetera eccetera ...
Non è più possibile fare "semplicemente" il popolino arrabbiato.
Possono schiacciare la gente premendo un tasto. E lasciarla libera di continuare a *servire*.

Scritto il 16/08/2008 alle 15.56 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **il popolo sorvegli i sorveglianti** nr: Re Kah

L'idea che io possa prendere un mezzo pubblico e che poi la sera qualcuno si prenda la videocassetta con la registrazione e se la guardi a casa propria, a me dà molto fastidio. D'altro canto, se questo può comportare il fatto che se sul mezzo pubblico vengo scippato, e, grazie alla registrazione si può risalire allo scippatore e quindi al mio risarcimento, beh, evidentemente la cosa mi fa piacere. Ancora più se si possono risalire ai responabili di crimini quali stupri, omicidi e rapimenti.

Quello che secondo me occorre fare è avere un livello di sorveglianza a due livelli. Mi spiego megli; occorre innanzitutto designare degli operatori per la visione su richiesta di una qualche autorità delle registrazioni. A loro volta, gli operatori, devono poter essere visionati in tempo reale su internet (senza registrazioone), nel mentre che stanno facendo il loro lavoro di visione delle immagini prese sulla pubblica via. Con queste, e solo a queste condizioni potrei accettare di essere eventualmente ripreso per strada o sui mezzi pubblici.

Scritto il 12/08/2008 alle 10.47 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **Successiva**
(pagina 1/5 - 25 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Tutti in piazza: libertà, non paura

Per non rassegnarsi alla società della sorveglianza e del tecnocontrollo. Si avvicina una mobilitazione internazionale di ampio respiro. Si cercano anche italiani mobilitati, mobilitanti e mobilitabili. Ecco cosa va maturando



Se la mappa dei propositi è tutta da compilare, se l'organizzazione della mobilitazione è tutta da orchestrare, è già stata stabilita una direttrice lungo la quale muoverà una declinazione romana di *Freedom Not Fear*. Marco Calamari, celebre esperto di sicurezza e networking nonché editorialista di *Punto Informatico*, racconta che a Roma si farà leva direttamente sulle istituzioni: presso una sede istituzionale si svolgerà la presentazione di una proposta di legge che rimbalza da anni nel Palazzo, una proposta di legge elaborata dal Progetto Winston Smith per regolare l'area grigia dei **dati raccolti in maniera automatica** dalle apparecchiature con cui conviviamo. Sono dati solo apparentemente banali, raccolti per organizzare magazzini, per il controllo di sistemi industriali o telematici, ma sono dati che **sfuggono alla regolamentazione**. Online tutto è memorizzato di default e il cittadino della rete è esposto a tracciamenti e profilazioni, gli operatori telefonici tracciano tutto automaticamente e i dati di cella rimpinguano banche dati che consentirebbero di ripercorrere tutti gli spostamenti di un cittadino con telefonino al seguito. Il Garante non ha voce in capitolo, nulla può il Testo Unico sulla Privacy: non si tratta di dati personali.

La proposta di legge, presentata alla Camera il 29 aprile dall'onorevole Mecacci, non mira direttamente a scardinare l'istituto della data retention così come lo conosciamo e così come nel tempo è stato modificato. Calamari spiega che, incardinandosi nella legge 196 del 2003 come un plug-in, o come un trojan, mira ad agire da deterrente: nella proposta si chiede che i dati raccolti in maniera automatica vengano **rimossi dopo tre mesi dalla memorizzazione**. Non esiste ora un obbligo di cancellazione per questo tipo di dati: per questo motivo, anche una volta che i dati siano diventati inutili per gli scopi per cui vengono raccolti, le aziende li conservano perché non costa nulla farlo. Ma i dati sono denaro per il mercato, e i rischi ai quali sono esposti i cittadini sono evidenti. "I dati raccolti in maniera automatica - illustra Calamari con una metafora - sono olii usati: vanno smaltiti in maniera corretta". Qualora gli operatori desiderassero invece elaborarli e reimpiegarli, dovrebbero darne conto all'Autorità garante e ai soggetti coinvolti: in quel momento i dati raccolti in maniera automatica diventano dati personali.

Il Progetto Winston Smith ha in programma di comunicare gli intenti e gli obiettivi della proposta di legge, di spiegarne la dinamica e la semplicità di implementazione, di scuotere le istituzioni e la società civile perché si rendano conto della necessità di una maggiore tutela di dati che passano ora inosservati agli occhi dei più, ma che non sfuggono agli occhi di coloro che vi intravedono il profitto.

Il dibattito sulla proposta di legge è stato avviato in sede istituzionale nel tentativo di sviluppare delle sensibilità e di far evolvere il quadro. Ma, avvertono dal collettivo del Progetto Winston Smith, è necessario che si mobilitino organizzazioni e cittadini. *Libertà Non Paura 2008* è l'occasione per farlo: urgono collaborazione, adesioni, nuove proposte e nuovi eventi, supporto logistico e creativo, voci che possano comporre un coro variegato e spontaneo che sappia scacciare ogni paura. Il punto di riferimento è info@winstonsmith.info.

Gaia Bottà

1. Esprimersi per vincere le paure 2. Dati come olii usati

TAG: tecnologia, Freedom Non Fear 2008, Libertà non paura, manifestazioni, tecnocontrollo, società delle sorveglianza, libertà di espressione, data retention, Mecacci, proposta di legge, Progetto Winston Smith, Marco Calamari

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

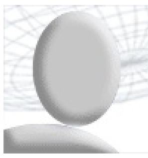
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

183 COMMENTI ALLA NOTIZIA TUTTI IN PIAZZA: LIBERTÀ, NON PAURA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

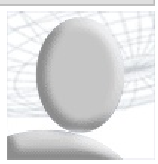
1 SCARSE NEWS SUL "TRUSTED COMPUTING" nr: anonima



Le informazioni che si trovano in rete sel vecchio palladium, adesso chiamato "trusted computing", sono scarse ma soprattutto sono vecchie, non aggiornate! Servono notizie aggiornate su cosa c'è dentro i portatili o pc di casa, su quali modelli e quali funzioni sono adesso attive su tutto quello già detto nelle vecchie notizie. Bisognerebbe informare meglio sull'evoluzione che ha avuto adesso nel 2008 con Vista e magari cosa è previsto per il 2009. A mio modesto parere il 90% delle persone sono completamente ignare di tutto ciò...e chi sa non riesce a capire a che punto sono adesso i nuovi pc.

Scritto il 04/09/2008 alle 14.21 Segnala abusi Quota Rispondi

1 SCARSE NEWS WEB SU "TRUSTED COMPUTING"! nr: Anonimo



Le informazioni che si trovano in rete sel vecchio palladium, adesso chiamato "trusted computing", sono scarse ma soprattutto sono vecchie, non aggiornate! Servono notizie aggiornate su cosa c'è dentro i portatili o pc di casa, su quali modelli e quali funzioni sono adesso attive su tutto quello già detto nelle vecchie notizie. Bisognerebbe informare meglio sull'evoluzione che ha avuto adesso nel 2008 con Vista e magari cosa è previsto per il 2009. A mio modesto parere il 90% delle persone sono completamente ignare di tutto ciò...e chi sa non riesce a capire a che punto sono adesso i nuovi pc.

Scritto il 04/09/2008 alle 0.02 Segnala abusi Quota Rispondi

2 Video su Youtube emmeesse

http://de.youtube.com/watch?v=ta9mo5zsIE4&eurl=htt.../

diffondere, tradurre, emulare



emmeesse

612

Scritto il 22/08/2008 alle 14.19 Segnala abusi Quota Rispondi

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

2 **armi non letali contro le folle** nr: Jarred Balla ach

tutti credono che il tempo non passi.
il tempo non passa per i concetti di base, per la natura umana e il desiderio di sottomissione, di potere, di dominio sull'altro, di schiavizzazione, di oppressione.

ma la tecnologia con la quale questo potere si esercita cresce, cresce di anno in anno e non possiamo nemmeno dire di non averne sentito parlare.

qualche esempio?

http://punto-informatico.it/2070082/PI/News/raggio...
e anche
http://punto-informatico.it/2141416/PI/News/active...

http://punto-informatico.it/2141417/PI/News/dopo-t...

http://punto-informatico.it/2127873/PI/News/taser-...
(e ormai siamo in quello che nell'articolo viene nominato come il "prossimo anno")

e contro l'organizzazione spontanea:
http://punto-informatico.it/2239029/Telefonia/News...

... persino nel mondo virtuale:
http://punto-informatico.it/2199181/PI/News/usa-ci...

eccetera eccetera ...
Non è più possibile fare "semplicemente" il popolino arrabbiato.
Possono schiacciare la gente premendo un tasto. E lasciarla libera di continuare a *servire*.

Scritto il 16/08/2008 alle 15.56 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **il popolo sorvegli i sorveglianti** nr: Re Kah

L'idea che io possa prendere un mezzo pubblico e che poi la sera qualcuno si prenda la videocassetta con la registrazione e se la guardi a casa propria, a me dà molto fastidio. D'altro canto, se questo può comportare il fatto che se sul mezzo pubblico vengo scippato, e, grazie alla registrazione si può risalire allo scippatore e quindi al mio risarcimento, beh, evidentemente la cosa mi fa piacere. Ancora più se si possono risalire ai responsabili di crimini quali stupri, omicidi e rapimenti.
Quello che secondo me occorre fare è avere un livello di sorveglianza a due livelli. Mi spiego megli; occorre innanzitutto designare degli operatori per la visione su richiesta di una qualche autorità delle registrazioni. A loro volta, gli operatori, devono poter essere visionati in tempo reale su internet (senza registrazioone), nel mentre che stanno facendo il loro lavoro di visione delle immagini prese sulla pubblica via. Con queste, e solo a queste condizioni potrei accettare di essere eventualmente ripreso per strada o sui mezzi pubblici.

Scritto il 12/08/2008 alle 10.47 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **Successiva**
(pagina 1/5 - 25 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Gli spiccioli di Cassandra/ Unplugged

di Marco Calamari - Questa estate la sorpresa: il gestore dell'unico Internet Café del posto aveva una postazione dedicata a chi voleva collegarsi con il proprio computer, e non con quello del Café. L'altra sorpresa? Gli avventori

Roma - Qualche giorno di ferie lontano da casa costringe a modificare radicalmente le abitudini, e questo può avere effetti collaterali. No, non si tratta di una pubblicità di uno yogurt, ma di alcune considerazioni che mi sono venute spontanee trovandomi, come era capitato anni fa a MTV, "unplugged" - scollegato.

Il fatto in sé non è diverso dal solito, anzi in altre occasioni vacanziere mi sono trovato realmente e completamente scollegato dalla Rete, ma in questo caso la situazione di astinenza totale paradossalmente semplificava il problema. Tutto quello che potevo fare era lasciare Spamassassin e qualche fedele script a guardia delle mia mailbox, facendogli distillare ed archiviare quel 15% di messaggi buoni dei miei 1000 messaggi giornalieri.

Nella maggior parte dei paesi d'Europa, come quello in cui mi trovo, non è ancora possibile noleggiare una ADSL per poche settimane, e comunque senza dover produrre carte evidentemente necessarie per impedire a Bin Laden di mandare i suoi proclami da solo, e che un turista certamente non possiede o non ha con sé. Per fortuna il mondo degli Internet Café si è evoluto, anche in questo posto così tranquillo e popolato di vecchietti dove io sono sistematicamente il più giovane in ogni occasione mondana che mi sia capitata fino ad ora.





Due anni fa il titolare dell'unico Internet Café della zona, alla richiesta di poter collegare il mio portatile mi guardò con tanto d'occhi e rifiuto' recisamente. Me ne andai con la coda tra le gambe chiedendomi se la decisione dimostrata fosse dovuta alla paura che gli incasinassi la rete o al fatto che solo un narcotrafficante potesse avere certe necessità.

D'altra parte costringere un paranoico come me ad utilizzare il computer di un Internet Café sarebbe equivalso a chiedere ad un agorafobico con le vertigini di attraversare il Bay Bridge di San Francisco camminando sui cavi di sospensione. Naturalmente qui non c'è nessuno che batte la password del proprio conto corrente, o quella del proprio pendrive truecrypt, sul computer di un Internet Café, vero?

Ma torniamo ai nostri giorni. Trovandomi di nuovo unplugged nello stesso posto mi sono recato nuovamente dove era appesa l'insegna con la fatidica "@" ed ho ripetuto la fatidica domanda.
Come la volta prima il gestore mi ha guardato "strano". "Eccoci - mi son detto" ora mi caccia, chiama l'antidroga o direttamente la psicopolizia. La risposta è stata invece un "Ovviamente, postazione n.4", accompagnato da uno sguardo di compatimento. Ritenendomi un povero imbranato, mi ha anche accompagnato al tavolo "Usa wi-fi o rete?"

Rispondo cautelativamente "Il cavo, grazie." E con un secondo sguardo di compatimento, che voleva dire "Ma cosa vuoi che ne sappia questo poveretto di wi-fi" si è tuffato sotto il tavolo, ha staccato il cavo dal pc e me lo ha porto raccomandandosi "Lo sa attaccare da solo, vero?".

Siccome non sono in Italia e da qui evidentemente Pisanu non è passato (nessuno l'avrebbe preso sul serio comunque) il titolare non mi chiede o mi fotocopia un documento di identità. Probabilmente i monitoraggi e la data retention a cui saro' soggetto, come tutti del resto, dalle autorità del luogo rendono la cosa superflua, ma se non altro ho patito una rottura di scatole in meno.

Bene, mi sono rapidamente adattato a questa situazione da quasi-sconnesso. Una volta al giorno prendo la mia fedele borsettina, scendo a valle verso la "@" al neon, sorrido al titolare o alla gentile figliuola, e mi faccio assegnare il fatidico posto n.4.
Avendo guadagnato la loro fiducia, ho l'autorizzazione a staccare e riattaccare personalmente il cavo. Credo che sotto sotto il titolare sia orgoglioso di questo mio piccolo avanzamento tecnologico, di cui lui ritiene senz'altro di avere il merito.

Quindi questo angolo di pensionati non è più per me una situazione da gestire, affidando server ad amici e lasciando script a vegliare la mia casella di posta. Ho dovuto radicalmente cambiare le mie abitudini di superconnesso, ma sono ancora in grado di comunicare con il mio vero mondo. In pochi minuti scarico in background i miei 1000 messaggi sul viagra e sulle mie eredità milionarie e mando i messaggi in uscita, e nel frattempo butto un occhio sui grafici dei server e cerco un paio di cose su Google. In 10, massimo 15 minuti ho finito e passo alla cassa pagando spesso meno di un euro.

Il titolare mi guarda, pensa che io sia un cattivo affare e si chiede che cosa io abbia fatto visto che per la maggior parte di quei pochi minuti sto a braccia conserte e mi guardo intorno. Speriamo di non destare i suoi sospetti; anzi è meglio che io questo pezzo lo mandi via subito, perché non si sa mai. Nel caso, dite alla Redazione di mandarmi a cercare.

È stato pero' interessante, data la mia finora inesistente frequentazione di Internet Café, sbirciare da perfetto neofita dell'ambiente quello che facevano gli altri. Mi ha colpito il fatto che solo pochi facevano quello che mi sarei aspettato, cioè navigare e usare la webmail.

Da una parte ho visto molte persone che scrivevano il loro curriculum od altri documenti, utilizzando in effetti solo il computer e non la Rete, perché non ne possedevano uno o non l'avevano con sé.
Dall'altra c'erano persone con 6 finestre contemporaneamente attive, telecamera accesa e cellulare fisso all'orecchio, che talvolta non pronunciavano parola. Non oso pensare se stessero eseguendo narco-transazioni su conti numerati offshore oppure gestendo una casa di appuntamenti telematica.

Nel mezzo persone che fissavano pensosamente per vari, eterni minuti una pagina web o la finestra di una Chat senza muovere un muscolo e senza toccare tastiera o mouse. Forse Autistici in vacanza? O avevano trovato il Sacro Graal in una pagina web?
Nessuno che abbia mai usato la macchinetta del caffè, comprato le patatine (io c'avevo pensato) o detto più di qualche parola. Sono solo sfumature, ma quasi nessuno ha fatto quello che mi aspettavo.

Ci ho pensato un po' sopra, e mi sembra che tutto sommato sia meglio così. Più la gente usa la Rete in maniera diversa e meglio è. Specialmente chi è quasi-unplugged od addirittura quasi-analogic.

E passerà ancora tanto, tantissimo tempo prima che l'essere umano medio sia realmente connesso come Case o Johnny. Il tempo quindi di far qualcosa per avere una Rete, od almeno una piccola parte di essa, libera e navigabile forse ce l'abbiamo ancora. Forse.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing e degli Spiccioli di Cassandra sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, tecnologia personale, internet café, connettività, unplugged, vacanze, sviluppo della rete

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

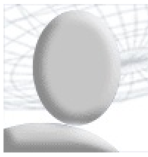
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

42 COMMENTI ALLA NOTIZIA GLI SPICCIOLI DI CASSANDRA/ UNPLUGGED

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **UK wireless** nr: nome e cognome



qui in UK entri nella tua Library (biblioteca) e digiti la tua password piu' il tuo codice utente e ti connetti. Punto.

Nessun Pisanu e nessuna fotocopia di documento.... e la tessera della libreria e il tuo codice potrebbero esser vecchi e compromessi da anni.

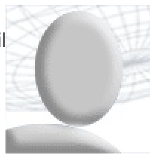
Inoltre, INOLTRE... in wireless ti connetti SENZA password e codice utente.... in anonimo con internet full....

Io dico che in Italia ci prendono per i fondelli: infatti NON e' piu' il mio paese.

ciao Italioti.

Scritto il 14/09/2008 alle 19.56 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **ambiguo** nr: Bobo

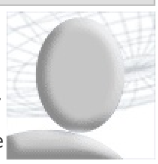


è interessante notare come la tua paranoia nel non voler usare un pc non tuo è accettabile, mentre la paranoia che il gestore del cafè che non voleva farti attaccare il tuo pc alla sua rete è da uomini della pietra.

un po' arrogante non trovi?

Scritto il 12/09/2008 alle 18.02 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **In sudamerica** nr: Elettrico



Ho fatto un paio di viaggi in paesi del sudamerica, e negli internet point è assolutamente normale andare col proprio laptop, collegarlo alla rete e lavorare. Le persone ci passano le ore, chi chatta con msn, chi lavora, chi fa cose che a casa non può fare perchè non si può permettere un'adsl (o magari non ha proprio il computer), per cui è anche normale che l'internet point in questione venda stuzzichini e bibite... A proposito, anche a Torino, all'aeroporto, c'è una (costosa) postazione che permette di collegarsi a internet usando il proprio pc. Non l'ho provata, non ho così tanto la malattia della rete.

Scritto il 12/09/2008 alle 14.30 Segnala abusi Quota Rispondi

7 **non digitate la password di TrueCrypt?** reXistenZ



reXistenZ

3207

Perché? Per paura dei keylogger?
Si può proteggere un volume anche con un keyfile oltre che con una password.
E comunque, sotto i sistemi Windows, TrueCrypt ha bisogno dei permessi di amministratore per venire installato e/o usato nella versione portable, che non penso davvero vengano rilasciati in un internet point.

Scritto il 12/09/2008 alle 14.16 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **"adsl" temporanea** nr: pippo

anche io stesso problema,
ma per fortuna un negozietto della zona mi ha dato la dritta giusta, mi ha fatto comprare una sim di un certo provider UMTS in italia, e mi ha fatto attivare una opzione che per 9 euro al mese mi dava la possibilità di scaricare 50 mega al giorno... sufficienti per me per lavorare, messa la sim nel mio telefono nokia, usato il connect manager di nokia.. e voilà...

lavorare in riva al lago non è cosa da tutti i giorni...
non è l'adsl temporanea.. che ci vorrebbe.. ma meglio che niente...

pippo

Scritto il 12/09/2008 alle 10.00 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 12 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



Cassandra Crossing/ Proprietà intellettuale, ologrammi e mutande

di Marco Calamari - Persino un paio di boxer può rivelare il tunnel in cui siamo finiti. E non grazie a quello che c'è dentro ma per via di quanto ci è cucito sopra

Roma - Un vecchio slogan, popolare anche se controverso, che ho sentito molte volte nei miei anni giovanili, diceva *tanto peggio, tanto meglio*, più la gente è arrabbiata più avrà voglia di cambiare le cose.
Ho sempre pensato che fosse un approccio inefficace, come a più riprese la Storia ha dimostrato, ma proprio ierisera ne ho avuto un'ulteriore conferma.

I frequentatori di questo angolo di mondo, oltre ad essere abituati ai discorsi balzani ed ai paragoni tirati per i capelli, sono a conoscenza della negatività e della invadenza che l'attuale implementazione delle leggi sulla cosiddetta proprietà intellettuale causano alla vita di tutti giorni. La mercificazione della conoscenza e la creazione di bisogni stanno assorbendo risorse sempre più importanti in termini sia economici che di attenzione della società, nel più totale disprezzo non solo di massimi sistemi come la cultura e il bene dell'umanità, ma anche di cose elementari come la soddisfazione dei propri clienti.

La profonda convinzione ormai "cablata" nelle aziende, quella secondo cui il marketing e la proprietà intellettuale siano i valori principali rispetto alla fornitura di prodotti sempre migliori ed innovativi, porta a delle situazioni pesantissime che impattano la sfera quotidiana di tutti.

Tanto peggio tanto meglio, quindi. Continuando così la gente si inc***** arrabbierà sempre più ed alla fine comincerà a fare qualcosa ed a reclamare una vita più "sana" dal punto di vista della produzione e del consumo, preoccupandosi prima delle cose di tutti i giorni invece che solo di foche e centrali nucleari.

Bene, non funziona così. O almeno a me, che sono parecchio inc***** disturbato da questo andazzo, ierisera non ha funzionato. Ierisera non mi sono arrabbiato; sono andato oltre, mi è venuto da ridere. E si sa, il riso rilassa, ma non porta energie per il cambiamento.
Pero' in certi casi gridare *il re è nudo* (ed in questo caso la massima si applica particolarmente, come sarà chiaro fra poco) puo' servire lo stesso a favorire un cambiamento, e quindi vincendo un poco di imbarazzo vi racconto il fattaccio.

La mia signora, come spesso succede alle signore, ama frequentare liquidazioni e mercatini; quando secondo lei il risparmio è notevole accade che faccia polpette della mia diffida a comprare qualunque cosa sia firmata se deve essere indossata da me.

Ieri mattina, con licenza parlando, mi sono percio' trovato ad indossare mio malgrado un paio di mutande nuove di zecca e "firmate" da una nota casa di abbigliamento. Durante il giorno ho cominciato ad avvertire un certo fastidio alla schiena (chiamiamola così) fatto di occasionali leggere punture. Senza neppure verificare ho pensato che si trattasse di una etichetta cucita male o di un "panino" di etichette di vario tipo ormai abbastanza comune nei capi di abbigliamento. Infatti pare che preoccuparsi della comodità di chi indosserà un capo di biancheria (anche la camicia che ho addosso in questo preciso momento ha un problema simile) non sia nel "focus" delle aziende suddette. Bene, avevo azzeccato la diagnosi ma solo in parte, fatto che è stato evidente quando la sera mi sono armato di forbicine apprestandomi ad una rapida e radicale rimozione del disturbo.

Si trattava in effetti proprio di un panino di etichette, però più spesso del solito. Addirittura, emanava una strana luminescenza. Radioattivo forse? No. Da un esame più attento ho prima constatato che le etichette non erano solo tre (marca, composizione del tessuto e taglia) ma addirittura quattro, e successivamente, udite udite, ho compreso che la quarta etichetta, quella che bucava, era un sigillo di autenticità, una protezione dalla copia, era nientepopodimeno che un ologramma.

Sono rimasto paralizzato per qualche secondo, poi sono scoppiato a ridere.



Pensate, c'è qualche potente genio in questa famosa azienda di abbigliamento che ritiene giusto, utile e produttivo cucire ologrammi nelle mie mutande per rassicurarmi sul fatto che siano autentiche. Fatte in Cina ovviamente, ma "autentiche".
Sono sicuro che la cosa farà molto colpo su un'eventuale mia conquista occasionale che avesse modo di verificare la cosa di persona.
E sono altrettanto sicuro che il suddetto genio sia parente di quello che ha messo metà pile nella corda per saltare della mia nipotina, e che anzi guadagni anche più di quello, visto che opera non nel campo dei giocattoli ma in quello lucrosissimo dei prodotti griffati.

Spero vivamente che la mia improvvisata operazione di sartoria non abbia violato qualche accordo di licenza scritto sulla busta delle suddette mutande; magari verrà fuori che non potevo rimuovere l'ologramma ma dovevo restituirle al negozio senza install*** indossarle per avere un rimborso.

Che dire? Siamo davvero alla frutta. Stiamo raschiando il fondo del barile. Più in basso di così (letteralmente) non si puo' andare.

Ma nessuno si inc**** arrabbia, dopo aver smesso di ridere?
A me è successo, e l'ho voluto raccontare anche a voi.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

fonte immagine

TAG: marketing, pirateria, ologramma, baratro, privacy, allucinazioni collettive, proprietà intellettuale

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC

43 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PROPRIETÀ INTELLETTUALE, OLOGRAMMI E MUTANDE

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

1 **RFID** nr: bubba

la storia mi ha un po deluso... pensavo che gli avessero messo un RFID nelle ch*appe .. invece era un semplice ologramma, sigh :-)))

Scritto il 20/09/2008 alle 0.51 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Scusate eh...** nr: cicciozell

Ma ho appena letto pagine e pagine di articolo + commenti su... un'etichetta DieGi?!
Sono l'unico a cui una tale realizzazione fa un certo effetto?

Scritto il 19/09/2008 alle 15.08 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Tra il dire e il fare...** H5N1

Io m'inc**** parecchio.
Spesso.
A volte credo stia diventando un'abitudine, un vizio o un tratto peculiare della mia personalità.
Funzionano così le cose, purtroppo.
Come consumatori siamo sfruttati. Lo siamo come lavoratori e a volte anche come amici o conoscenti.
E a volte ci inc******.
Però non sempre possiamo farci qualcosa.
Non sto dicendo che "ogni resistenza è inutile", ma che A VOLTE "ogni resistenza è controproducente".
Forse non del tutto, forse non per tutti, ma quando guadagni 1000€ al mese e ne butti via più della metà per l'affitto ed in più sei un precario senza nessuno che possa aiutarti... ti guardi bene dal finire dalla padella alla brace.

E lavori nel sottobosco...

H5N1
1641

Scritto il 19/09/2008 alle 13.59 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **c'è anche di peggio** nr: fabar

Beh, lo sapevate che le grandi "firme" della moda commissionavano i loro bei capi in Cina, fornendo direttamente le etichette le per firme? Che senso ha mai avuto creare un capo di abbigliamento, per quanto bello e unico, che costasse così tanto? Non certo il materiale, ma la differenza la fa la credulità della gente. In fondo questa gente campa sulla stupidità, non posso biasimarla per questo. :-)

Scritto il 19/09/2008 alle 13.08 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Se sborso la roba e' mia** nr: iopago

Al diavolo le griffe, se pago le mutande non sono di A&B, sono mie.

Solo che ci sono un sacco di poracci che per essere qualcuno pensano che e' meglio che sulle mutande ci sia A&B in questa maniera credo comunicano due cose: ho un gran gusto e ho anche un fracco di soldi, mica sono un operatore di call center io.

Se questo e' il problema direi che la soluzione e' parziale, a dire il vero anche l'operatore di call center magari risparmia e ha le mutande A&B, molto piu' sicuro introdurre una nuova moda. Targhetta modello Vietnam (piu' grande pero') e certificata dalla Agenzia delle Entrate con le imposte pagate. Il concept e': c'e' un cifrone da paura, c'ho il grano e sono qualcuno. Una cifrina, sono un poveraccio. Chissa' che pagare le tasse non diventi di moda con questo sistemino.

In definitiva, se siamo arrivati all'ologramma sulle mutande, nota bene non fatte a manina con preziosissimo tessuto da un genio del taglio e cucito ma in china come la

robaccia dozzinale e a basso costo, siamo proprio diventati una societa' di miserabili!!!!

Evviva la roba senza targhette, non di questo o di quello ma mia perche' l'ho pagata.

Scritto il 19/09/2008 alle 13.02 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 13 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Il denaro avrà bisogno degli uomini?

di Marco Calamari - La smaterializzazione del denaro, l'apoteosi dell'elettronica e degli scambi virtuali capovolgono il rapporto tra mezzi, fini e fruitori

Roma - *O potrà in futuro farne a meno?*
Come sempre le vacanze, unite alla lettura di libri veri, quelli su carta che si portano da tutte le parti bagno compreso, orientano il pensiero in direzioni inattese. In vacanza, non solo dal lavoro ma anche da un mondo sempre più dipendente dal denaro e povero di altre cose, sono partito per la tangente durante la lettura di un romanzo minore del filone cyberpunk che, seppure dichiarato morto nel 1990 dal suo fondatore William Gibson, continua a stupirmi per la sua attualità e vitalità.
Ma torniamo al tema: la tesi è che il denaro, come un meme, è una specie vivente che sopravvive, si moltiplica ed evolve.

Per la maggior parte della storia dell'Uomo il denaro non è esistito. Intere economie primitive e meno si sono basate sullo scambio in natura, dal baratto carne contro grano tra cacciatori ed agricoltori, allo scambio beni contro servizi, quello che gli abitanti di un villaggio facevano mantenendo una élite culturale come lo sciamano o l'anziano.

Poi è apparso il denaro. Proprio come le prime cellule eucariote nel brodo primordiale. Certo una forma primitiva di esso, costituito da un bene materiale universalmente ambito ed utile contro cui veniva misurato il valore d'uso di tutti gli altri beni e servizi. Sale, ferro, argento, oro ed altre cose hanno di volta in volta e talora contemporaneamente occupato questo ruolo, questa nicchia ecologica. Vogliamo dire in competizione tra loro? Nelle culture occidentali il denaro di maggior diffusione (il vincitore?) è stato certamente l'oro, che, da metallo raro ed utile, sopratutto per fare gioielli, è diventato denaro circolante e poi moneta coniata, in cui il conio rappresentava la garanzia della bontà del metallo.

Questa nuova forma di denaro, la moneta coniata, ha troncato il suo legame, il suo cordone ombelicale con l'oro quando la massima potenza economica dell'epoca ha dichiarato la sua moneta (il dollaro americano) non più convertibile in oro. Una transizione importante; il denaro ha cessato di essere una cosa materiale per diventare un entità a se stante, un'entità nuova, parzialmente astratta, indipendente ed autonoma, rappresentata da monete di valore

simbolico, equivalente al metallo che le costituiva, e poi da semplici pezzi di carta stampati con tecniche raffinate.
Un tipo di denaro nuovo, il cui "valore" viveva nella mente degli esseri umani, o meglio viveva nelle attività vitali (economiche) degli esseri umani.

Poi gli stessi pezzi di carta sono in parte svaniti; il denaro si è trasformato in buona parte in scritture contabili, azioni. Una cosa completamente diversa, un altro salto evolutivo.
Poi sono arrivate l'elettronica, le reti bancarie, ed il denaro rappresentato dalle scritture contabili si è ulteriormente smaterializzato con la scomparsa delle scritture stesse, sostituite da domini magnetici e flussi di elettroni.

Ora la Rete sta unificando realtà informative diversissime, ed ovviamente il flusso del denaro sta diventando qualcosa di ancora più complesso e pervasivo, fatto di futures, di prodotti derivati, di tempeste azionarie scatenate da insider trading telematici.

Il denaro assume caratteristiche sempre più indipendenti, lontane dall'uomo e vicine invece alla Rete o meglio alle sue infrastrutture. Potrà in un futuro diventare ancora più complesso ed autonomo? Potrà sviluppare un'autocoscienza, come Mike, il computer intelligente di "La luna è una severa maestra" di R.A. Heinlein?

Ed in questo caso, avrà ancora bisogno di noi o gli basterà la Rete? E percio' l'Uomo, come antico substrato vitale del denaro ormai non più necessario, diventerà inutile e scomparirà?

Forse il panorama caro alla fantascienza anni '60 di un futuro fatto di computer intelligenti che sostituiranno l'uomo sarà invece fatto di computer potenti ma inerti, "normali", la cui anima, i cui pensieri saranno i flussi di una nuova forma evolutiva del danaro? È davvero solo un discorso astratto e tirato per i capelli? Gibson o Sterling probabilmente lo riterrebbero addirittura banale.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, denaro, conio, oro, uomini, involuzione, progresso, big badabum

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

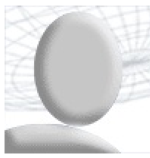
22 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ IL DENARO AVRÀ BISOGNO DEGLI UOMINI?

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Qualche spiegazione in più** nr: Marcello Mazzilli

http://www.youtube.com/watch?v=bhXbHXnh6HM

Qui comprendete come l'uso del denaro sia il più grande furto della storia.



Scritto il 29/09/2008 alle 5.12 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Cos'è il denaro?** painlord2k

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Il denaro è qualsiasi cosa che viene accettato comunemente come pagamento in cambio di beni e servizi.
Il denaro è prodotto dall'evoluzione del baratto in una economia minimamente complessa. Senza un medium comune, gli scambi diventano un incubo impossibile da gestire.
Il denaro dovrebbe sempre rappresentare una merce (per la precisione una commodity) di qualche tipo. Una determinata quantità di oro, di argento, di acqua, di sale o di burro.
Il problema del denaro che non può essere convertito in qualche cosa di solido è che le banche centrali o gli stati possono stamparne quanto vogliono. In questo derubando tutti coloro che hanno denaro contante in loro possesso, perché ne diluiscono il valore.
Il problema era ben presente prima che gli USA abbandonassero (buoni ultimi) il regime di convertibilità aurea.
Che c'entri questo con la rete, non è dato sapere.

I sistemi di pagamento, di investimento, etc. che si basano sulla rete sono indipendenti dalla moneta cartacea che può essere stampata a volontà dai governi. Non per nulla esistono sistemi di pagamento in oro che funzionano online.

I problemi esistenti non sono altro che la conseguenza delle politiche monetarie degli stati, che non potendo tassare i loro cittadini, li derubano creando moneta ed inflazionandola.



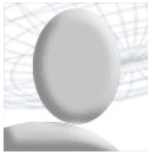
painlord2k

676

Scritto il 28/09/2008 alle 14.12 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **Baudrillard** nr: Blinky

Considero di estremo interesse la "provocazione" di Calamari: è fin troppo facile pensare che le cose abbiano senso perché "ci appaiono come sono".
In realtà il mondo ci appare deformato dalle lenti che utilizziamo per osservarlo, con l'aggiunta di tutte le ulteriori deformazioni di cui abbiamo bisogno per eliminare le incongruenze e le incoerenze residue.
Un mondo senza Dio è oggi perfettamente concepibile, mentre non lo sarebbe stato per un uomo medioevale.
Un mondo senza denaro per noi è oggi assolutamente inconcepibile, il che non significa che non sia concretamente possibile.
Sulla concezione "contabile" e astratta del denaro consiglio qualche illuminante lettura di Baudrillard, e in particolare di alcuni capitoli del suo "Lo scambio simbolico e la morte".



Scritto il 26/09/2008 alle 12.35 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ottimo Post** picchiatello

Che riflette e fa un po' la storia dello sbando dell'economia odierna.



picchiatello

807

Scritto il 26/09/2008 alle 11.41 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Sullo stesso argomento....** Alfonso Maruccia

Un link a una ficscion in cui mi sono imbattuto di recente e che trovo oltremodo pertinente con il nuovo CC del buon Calamari

Engineers' Dream: Are we searching Google or is Google searching us?

http://www.edge.org/3rd_culture/dysong08/dysong08_...



Alfonso Maruccia

931

Scritto il 26/09/2008 alle 11.39 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

593253

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Cassandra tra gli hacker

di Marco Calamari - Si è tenuto Hackmeeting 2008: il viaggio per arrivare, l'arrivo, gli abbracci, la creatività, i problemi, la mesta conclusione

Roma - *Prologo*
Niente mentori, ed una strada ormai familiare. Obi-Wan questa volta è rimasto a casa, ed io torno alle origini su Tatooine.
Beh, certo non sono più i tempi del 1998, quando non sulla strada di Damasco, ma più modestamente nei pressi di viale Europa, ebbi una illuminazione. Forse per altri solo una pallida luce, ma per me una sentiero luminoso.
Non so se sapete, ma per l'undicesimo anno consecutivo nel belpaese si ripete un piccolo miracolo. Una comunità telematica estremamente originale e creativa si riunisce per un fine settimana, materializzandosi in un posto reale ma sempre diverso.
Se fosse un serial televisivo lo si definirebbe longevo, più di Star Trek ma meno di Doctor Who come numero di stagioni.
Essendo invece un evento spontaneo, autonomo ed autofinanziato, la sua cadenza regolare può definirsi solo un miracolo, magari miracolo in sedicesimo, ma comunque sorprendente.



Lunga è la strada
che anche quest'anno deve essere percorsa.
La mancanza di un compagno di viaggio, ottima "guida" in tutti i sensi, anche automobilistici mi costringe ad una soluzione volante.
Il mio Ala-X è lungo solo 64 millimetri ed è di piombo come i soldatini di una volta. Ricorrere ad un più normale due-ali è praticamente obbligatorio, e per fortuna mesi fa ho scelto una compagnia senza bandiera. Il volo è breve, solo venti pagine dell'unico compagno che viaggia con me.
Ma come, ed il portatile dov'è?
È ben chiuso in valigia perché la batteria "intelligente" ha malignamente scelto la serata di ieri per scomparire, almeno a quanto mi dice il gestore dell'alimentazione, e trasformarlo in un piccolo desktop, ragion per cui per cui una presa di corrente è indispensabile.
Ma anche i libri mi "prendono", e solo una brusca frenata (ecco a cosa servono veramente le cinture di sicurezza!) mi riporta alla realtà. Il panorama di Punta Raisi, con i giochi di luce di un pomeriggio dal tempo incerto, ha una profondità da effetto speciale. Se il buongiorno si vede dal mattino, anzi dal pomeriggio...

Una cuccia calda
Arrivo rapidamente dove ho prenotato un letto vero, ma ne trovo uno addirittura con baldacchino, e tre stanze che formano un appartamento più grande di quello in cui vivevo ai

tempi dell'università. Tutto ad un prezzo stracciato al limite dell'incredibile (miracoli dell'e-booking).
Una rapida toeletta e subito via verso il Tempio Jedi.

Amici
Cavolo! Appena arrivato vedo poche persone (Hackmeeting inizierà ufficialmente domani), ma tutti indaffarati come un branco di castori: questo causa un leggerissimo senso di colpa a chi si sente in vacanza come me. M'imbatto subito in quattro o cinque dei soliti noti. C'è chi non vedo da un lustro, ed ormai esternamente siamo diversi come gli avventori della taverna di Mos-Eisley. Un abbraccio strizzacostole annulla le differenze esterne: siamo ancora noi.

Idee destrutturate
Sono venuto qui con una idea in testa. No, non un seminario. Quello, anzi quelli sono pronti e posso sempre parlare "a braccio" che è la mia specialità. No, avevo accarezzato l'idea di fare, per la prima volta in vita mia, un video, e non sull'Hackmeeting. La logistica e le occasioni sembravano esserci. Poi tempi e spazi hanno reso inattuabile il fare una cosa non organizzata. Ma siamo tutti qui: proveremo ad improvvisare, sai mai ne venisse comunque fuori qualcosa.



Le stanche ossa
richiedono ormai una sistemazione adeguata, e l'ora è tarda.
Però... Houston, abbiamo un problema. Qualche indigeno ha attaccato un cartello in cui invita i partecipanti a non recarsi nottetempo in una certa zona a piedi. Indovinate un po' da dove passa la strada del mio residence? Due parole con gli angeli del luogo e trovo subito uno generoso strappo in scooter. Che bella cosa la solidarietà.

Il posto è diverso,
uguale ma opposto rispetto a quelli che hanno ospitato l'evento gli anni scorsi.
Di solito si tratta di posti riciclati, grandi spazi consumati dalla storia o più spesso dalla

produzione e dal degrado urbano. Questo no, non è consumato, anzi è più che nuovo, non è nemmeno finito. È un immenso nonsisabenechecosa mai terminato in cemento con alcune rifiniture incredibilmente costose, come una scala di granito nero di cui mi diverto a calcolare il prezzo espresso in miei stipendi. Migliaia di metri quadri sequestrati alla mafia ed in attesa di utilizzi ufficiali, e nel frattempo ben sfruttati con utilizzi ufficiosi.

Partenza lenta
Cominciano ad arrivare gli altri soliti noti: sono quelli che lavorano e che non hanno potuto prendersi un giorno di ferie. Sono i più stressati, ma anche quelli più contenti di essere arrivati.

È la dura legge del codice
che colpisce chi indulge nelle bevande fermentate. Non posso proprio permettermi birre a stomaco vuoto se poi debbo battere su una tastiera qualcosa che abbia un senso, indipendentemente da che sia destinato ad esseri umani o a CPU.

I bisogni primari
quaggiù non sono soddisfatti da un unico virtuoso, ma da un'affiatata squadra che riesce sistematicamente a sfamare tutti quelli che non vogliono uscire a mangiar pesce, ma che per risparmiare tempo non si muovono da qui. Colazione, pranzo e cena, senza scelta ma di ottimo livello, non sono mai mancati, e come contorno una costante fornitura di simpatia. Persino io ho fatto la mia piccola parte in un momento di mancanza di caffè...

In prima linea
Ho segnato un bel colpo. Invece delle solite filippiche tecnofile e paranoiche ho provato a fare un seminario di storia. Della paranoia e della tecnologia ovviamente, ma comunque una cosa orientata sull'asse dei tempi, non su quello cyberspaziale.
È stata innanzitutto un'esperienza interessante per la difficoltà di realizzare un cambiamento di metodo, poi per quello di confrontarsi talvolta con la spiacevole necessità di riferire fatti senza poter controllare completamente le fonti, come puoi fare invece ogni volta che è il codice sorgente a dettare il ritmo.
Poi ho dovuto stare attento a "sceneggiare" una tirata di un paio d'ore in modo da non fare addormentare nessuno (oddio, uno in effetti ha dormito della grossa, vabbé). Però che ricompensa di vedere molte persone stanche restare lì tutto quel tempo e poi accapigliarsi e discutere ancora a lungo: ne vale la pena.

Colazione
Un vero letto ed una doccia aiutano molto la mattina, così mi presento bel bello al cancello (orpo, anche la rima!) e posso verificare che, come lunghi anni di esperienza mi hanno insegnato, le 9:30 del mattino non sono nemmeno l'alba sul fuso orario dell'hackmeeting.
Aprendo a forza il cancello riesco ad entrare nel cortile, ma non trovo più la porta di ingresso, da cui pure sono passato la sera prima. Poi con un po' di elaborazione dell'immagine fatta a livello mentale la trovo, persa dentro un enorme murales; chiusa è quasi invisibile.
Varcandola sembra di entrare dentro "Io sono leggenda": buio rotto solo da qualche raggio luminoso proveniente da un finestrone, spazi ampi con corpi inerti gettati sui divanetti. In punta di piedi per non disturbare mi siedo e comincio il rito di indovinare i parametri per la connessione wireless. I morti cominciano a risorgere, ma molto lentamente. Lo spettacolo mi fa sentire un po' Van Helsing senza il suo paletto di frassino. Poi mi ricordo che sono anch'io di casa, non ho proprio niente da temere.

Mito o realtà?
Le capanne dei suchi sono un meme che prospera da un paio di Hackmeeting, ma che cambia continuamente di significato e stenta a materializzarsi. Quest'anno dovevano essere chiacchierate a tema da svolgersi tra le tende. Se tutte le persone che le hanno nominate ci fossero venute non sarebbe bastato un tendone da circo, invece sono andate deserte come una assemblea condominiale in prima convocazione. Sic transit gloria mundi.

I simulacri di hacker
si fanno intervistare. Meglio interviste vere a persone vere che interviste sintetiche a simulacri di luoghi comuni. Sentir raccontare che un giornalista si è inventato l'intervista ad un hacker immaginario mi mette a disagio, ma poi mi ricordo che l'anno scorso a Pisa abbiamo fatto ben

di peggio, inventando hoax tremendi che sono stati regolarmente pubblicati.

Magliette e lanspace
I lanspace agli Hackmeeting si somigliano tutti, ma qui il reparto magliette e libri ha una dimensione fuori del comune. Le magliette poi sono davvero carine, peccato che nessuno le compri. Ma la paghetta chissà dove viene spesa? Forse non si usa più.

Pensiero sequenziale
Ho fatto anche l'ascoltatore di seminari. Mentre ascoltavo cose interessanti ed anche alcune solenni menate, ho per la prima volta percepito una crescente difficoltà di esposizione. No, non parlo della difficoltà degli uditori a seguire un seminario astruso. Sono rimasto colpito dell'incapacità, perché di vera incapacità si tratta, di molti relatori ad esprimersi in maniera sequenziale. Persone al limite della genialità che si comportano come se avessero processori paralleli in testa. Come ne soffre la comunicazione però...

Una discesa agli inferi
Di web semantico non so un piffero, per quello che ne so potrebbe essere una cosa che si colloca in ordine alfabetico dopo antani, la supercazzola e tarapia tapioco. Per questo cerco la sala dove si tiene e chiedo la strada. Miiiiiiiiiiiiiii, questo posto è davvero incredibbbbile. Da una porta in fondo si scendono una serie di rampe di scale e si arriva in uno stanzone enorme e lungolungo, che da una parte ha una rampa e dall'altra è completamente dipinto di nero e riempito da file di panche di legno e divani. Un videoproiettore solitario lancia il suo triste messaggio di non avere un segnale contro una parete totalmente nera. La sala (sala?) si popola lentamente ed arriva il nostro anfitrione. Psichedelico, le slide sono proiettate contro una parete completamente nera. Forse così tutto mi sarà più chiaro.

Ghostalk
Boooooooooo....

Ascolta, si fa sera,
e la cosa si fa strana. I frequentatori di Hackmeeting, da sempre una tregiorni venerdi-sabato-domenica, sanno bene che fino al giovedì sera ci sono solo i volontari a pulire, sistemare e montare, e che poi il venerdì mattina, con i locali ancora al lavoro, arrivano i fuorisede come me che costituiscono la maggioranza e partono i primi seminari. Poi altra gente comincia arrivare verso le 18 quando stacca dal lavoro, e l'Hackmeeting comincia ad affollarsi. La popolazione cresce ancora il sabato, per toccare il massimo la sera dopo cena.
Questa volta no. Uno sparuto centinaio di persone diluite in questi enormi spazi hanno dato vita ad alcuni eventi interessanti, ma poi si sono ritrovati sui divani, talvolta circondati da qualcosa di strano. Il silenzio, ospite inusuale da queste parti.



Il nettarello
è la cosa più bella che ho visto qui in giro. Un righello in plastica, un motorino passo-passo, una interfaccia USB ed un analizzatore di traffico realizzano un indicatore semicircolare molto retro', che fa anche il verso a quelli Krell de "Il pianeta proibito". Io sono buono, ma poi sono arrivati gli esperti di presaperifondelli ed hanno intortato un rappresentante dei media convincendolo che si trattava di uno strumento di controllo e regolazione del traffico di tutta le Rete.

Arrivano i cercatori di hacker
Anche oggi non sono mancati i duetti gentile signorina e uomo con telecamerone, che prediligono il sabato a fine mattinata. "Ma voi siete hacker? No, ma laggiù mi hanno detto di averne visto passare uno". Farsi intervistare e prestarsi a certe risposte è uno sporco lavoro, ma qualcuno lo deve pur fare, e quindi...

Finale senza botto
L'assemblea della domenica mattina conclude l'evento. Quest'anno meno persone hanno preso la parola e ci sono state meno polemiche. Anche meno progetti per il futuro però.
Non è la prima volta che è stato detto, ma l'Hackmeeting diventa sempre più un evento chiuso in se stesso. Una vacanza divertente per chi lo conosce, un evento avvolgente per chi ci capita la prima volta, una prospettiva diversa per i giovani, un luogo di condivisione per gli anziani. Bello sì, ma con tanti "meno", una cosa molto chiusa in se stessa, una contraddizione in termini con la circolazione della conoscenza. Dobbiamo veramente fare qualcosa di più la prossima volta.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: informatica, hacking, hackmeeting, incontri, eventi

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

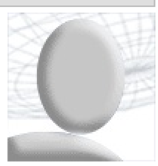
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

37 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CASSANDRA TRA GLI HACKER

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **Che Articolone!** nr: Tuxer



Che Roba!!

Complimenti all'autore.

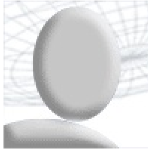
Qui poi ho riso a lacrime:

"*Di web semantico non so un piffero, per quello che ne so potrebbe essere una cosa che si colloca in ordine alfabetico dopo antani, la supercazzola e tarapia tapioco.*"

Saluti.

Scritto il 03/10/2008 alle 19.10 Segnala abusi Quota Rispondi

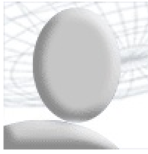
1 **un saluto....** nr: Satchmo



... ai mitici Marta McKenzie, LucPac, T.H.E.Walrus, FerryByte etc etc che dal BlueWave su Cybernet hanno avuto l'idea di questa splendida avventura tanti anni fa...
Byez, Satchmo

Scritto il 03/10/2008 alle 18.32 Segnala abusi Quota Rispondi

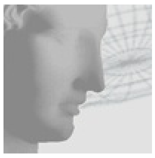
5 **obi-wan, chi era costui?** nr: rexistenz



Chi mi spiega il significato del nick Obi-Wan?

Scritto il 03/10/2008 alle 10.34 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **....** dlrm9m



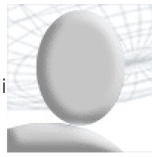
dlrm9m

38

Io abito a due minuti esatti a piedi dal posto...ma non sono andato, motivi avanzati che vanno ben oltre HM08. Mi spiace si poteva fare in altri posti. Sarei andato molto volentieri.

Scritto il 03/10/2008 alle 9.21 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Siamo MOLTO lontani dai DEFCON** nr: MammaMia



Finchè ci rifugiamo dietro le "simpatiche" buffonate del tipo "nettarello" mostrandole come presa x i fondelli del giornalista di turno che per cascarci deve proprio essere tonto (e fin qui nulla da eccepire visto il livello della maggioranza dei giornalisti nostrani), più che un raduno di hacker come lo si vuol spacciare, sembra un raduno di simpaticoni che spendono tempo in gogliardate.
Se gli hackmeeting nostrani sono veramente del livello qui esposto più che hackmeeting sono raduni estemporanei di sfigatelli che si danno solo delle arie per crearsi un alone di mistero hacker.

Scritto il 03/10/2008 alle 8.15 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

089896

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ ED-209 ci aspetta dietro l'angolo

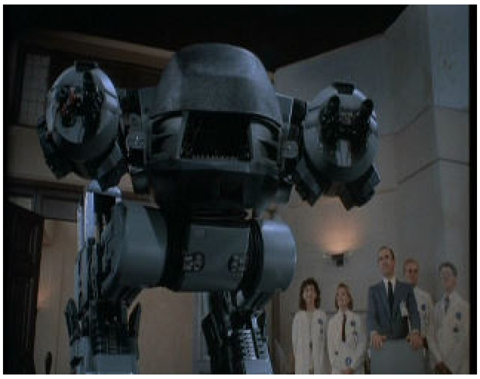
di Marco Calamari - L'adozione di macchine per attività di sicurezza che dovrebbero svolgere gli umani non è solo pericoloso per questi ultimi, consente anche di trasferire alla macchina la responsabilità. Sta già accadendo

Roma - Leggendo i giornali ed ascoltando i media capita di leggere articoli sulle future evoluzioni dei sistemi di sicurezza. Mirabolanti algoritmi di riconoscimento facciale permettono già oggi di inseguire automaticamente un criminale in fuga tra le centinaia di telecamere della stazione Termini. Database di informazioni sui passeggeri aerei permettono di scoprire potenziali terroristi prima che possano salire a bordo. Algoritmi intelligenti permetteranno di distinguere espressioni e reazioni facciali di persone che mentono. L'analisi dei movimenti di ogni persona di una folla permetteranno di capire le intenzioni di un individuo particolare prima che compia azioni pericolose.

Tutto automatico, infallibile, economico, pulito.

La domanda che non riceve mai risposta, anzi che in questi articoli non viene nemmeno formulata, è se automatizzare operazioni così delicate possa essere, sia da un punto di vista di intelligence che legale e di tutela dei diritti civili, una cosa desiderabile?

Ci sono tre questioni importanti da considerare:



Affidabilità degli automatismi; non è il punto principale, ma avete presente quei piccoli problemi che affliggono gli automatismi che conoscete? La porta della banca che non vi fa entrare per via della fibbia della cintura? Serve per tenere fuori i mitra ed i loro proprietari, ma tiene fuori anche voi se non vi spogliate. Il bancomat che vi mangia una tessera perfettamente valida perché l'ha letta male? E cosa dire delle risposte di certi impiegati allo sportello che ad una richiesta assolutamente

normale rispondono che la procedura non glielo fa fare o che il computer si blocca?
Affidereste la vostra vita ad uno di questi automatismi? Vi fareste giudicare da un giudice elettronico? Visitare da un medico elettronico? Confessare da un confessore elettronico?
Ci sono questioni che non ammettono automatismi. Pattugliare una strada affollata e male illuminata, distinguere i buoni dai cattivi, farlo in maniera affidabile è già quasi impossibile per un essere umano. In "Robocop" di Paul Verhoeven il robot ED-209 (Enforcement Droid 209 - Robot di costrizione) è una caricatura di questi automatismi per controllare le persone. Grosso e rumoroso, ruggisce come un leone ma funziona male, ammazza chi si arrende, si rivela forte ma totalmente inefficiente. Pero' è fabbricato da una multinazionale, è voluto da un politico locale, nasce per diventare una tecnologia militare...

Leggi, vincoli e regole: Lawrence Lessig dice, da avvocato ma in maniera molto efficace e corretta, che solo il software è legge nel cyberspazio. Dice questo come parte della sua critica all'approccio del sistema legale americano che vuole normare la Rete considerandola un'ombra, un'analogia del mondo materiale. È assolutamente vero, poiché è di software che è fatto il cyberspazio, che senza di esso non esisterebbe neppure.

Nel nostro caso i termini del problema si rovesciano completamente. Puo' il software essere legge nel mondo materiale?

Si dirà che un software non impone una legge, ma aiuta semplicemente gli umani a far rispettare le regole, creando vincoli che impediscono di delinquere o che rivelano potenziali delinquenti.
Qui si crea un circolo vizioso che rischia di portarci in posti pericolosissimi.
Le leggi nascono dal consenso per stabilire regole condivise; l'individuo decide liberamente se rispettarle oppure violarle e sopportarne le conseguenze. In ambedue i casi ci sono delle persone che devono valutare, eventualmente perseguire, giudicare, condannare. È il circolo virtuoso ma spesso dimenticato della democrazia e degli uomini liberi e dotati di libero arbitrio.

Ma cosa succede se le regole si trasformano in vincoli? Se un meccanismo non umano come un software ti impedisce di violare una regola, se diventa un vincolo, una costrizione totale, un controllore supremo che decide automaticamente la colpevolezza?
L'esistenza di leggi e regole riconosce e fa salvo il libero arbitrio, l'esistenza di vincoli rende schiavi i giusti e gli ingiusti. Non è un dettaglio, è un completo stravolgimento, una antitesi. Se avere leggi è cosa giusta, allora non si possono avere vincoli. I vincoli non hanno bisogno di leggi condivise, ed una volta istituiti possono diventare rapidamente e permanentemente strumenti di potere.
Purtroppo chi è disposto a rinunciare alla propria libertà in cambio di un briciolo di temporanea sicurezza non ha problemi a sottomettersi a vincoli piuttosto che dover rispettare, da uomo libero, leggi e regole condivise.

Uomini sulla catena di comando: tornando per un attimo ad ED-209 ho ancora in mente la situazione tragicomica in cui i tecnici che lo avevano avviato cercano disperatamente di fermarlo mentre sforacchia executive incravattati.
Non si tratta del solito archetipo della creatura che sfugge al suo creatore, e nemmeno del problema, pure questo attuale ma meno discusso, se robot autonomi abbiano o no il "diritto" di uccidere esseri umani. I droni volanti e le mitragliatrici autonome già lo possono fare e quindi la domanda e superflua.
Il problema è invece assai più a monte.

È ragionevole, nell'ambito di attività difficili, costose e complesse come quelle di intelligence, ritenere possibile l'automatizzazione del "riconoscimento dei sospetti"? È lecito propagandare abbozzi di algoritmi tratteggiati in un paper universitario come la soluzione finale contro il terrorismo?
Non è questa la sede per ridicolizzare da un punto di vista tecnico o statistico questi algoritmi; chiediamoci semplicemente quanti veri terroristi sono stati identificati grazie ai dati personali dei passeggeri scambiati e memorizzati dal CAPPS-2? Quanti attentati sono stati sventati con l'uso della "no-fly list"?
Eppure un solo attentato sventato sarebbe uno scoop; invece le notizie che si leggono sulla stampa sono che Bill Clinton non è riuscito a salire sull'aereo o che in lista No-fly c'era un bambino di 4 anni.

Il problema è più insidioso. Immaginate che mentre state scegliendo lo yogurt che preferite al supermercato o vi provate un costume da bagno si accenda una luce rossa, ed un signore pieno di distintivi vi chieda di seguirlo. È scattato il sistema automatico di rilevazione proattiva delle attività di taccheggio. Cosa fate? Vi arrabbiate? Vi lasciate perquisire tranquillamente tanto non avete niente da nascondere? Ed una volta identificati e riconosciuti innocenti chiederete che i dati di questo falso positivo vengano cancellati? Non potranno mai esserlo, non fosse altro per motivi di tutela legale di chi ha effettuato la perquisizione.

E se invece la luce rossa si accendesse mentre passate il check-in in aeroporto? Vi sentireste tranquilli perché c'è un umano nella catena di comando delle attività?
Certo se trovaste un potente e benevolo saggio che riconoscesse subito la vostra specchiata onestà tutto bene. Ma le probabilità sono che invece vi capiti una persona annoiata e sottopagata, che vuole tornare a casa a fine turno e che sa perfettamente che nessuno è mai stato licenziato per aver dato retta alla luce rossa. In quel caso addio viaggio.
E vi va già bene perché la luce rossa l'hanno potuta vedere tutti, voi compreso, e che significava solo che non potevate volare.

E se invece la luce rossa fosse nascosta e volesse dire che siete un sospetto terrorista? La targhetta sopra la luce rossa potrebbe indicare "gonfiore sospetto sotto il cappotto" mentre vi trovate nella metropolitana di Londra. Non mettetevi a correre per prendere il treno che sta partendo perché qualcuno, o magari qualcosa, potrebbe piantarvi le classiche sei pallottole in testa. E tante scuse alla famiglia: "Purtroppo la luce rossa si era accesa e lui ha cominciato a correre...".

Ovviamente sarà sempre previsto un essere umano nella catena di comando, ma la computerizzazione di attività di intelligence porterà inevitabilmente a trasferire autorità e fiducia dall'uomo alla macchina, dando quindi attendibilità a qualsiasi segnalazione, specie in condizioni di emergenza. Tanto a frittata fatta si potrà trasferire anche la responsabilità, la colpa, ad una patch mancante, ad un malvagio hacker, ad un filo staccato, ad un componente difettoso, ad un bug nel software.
Ricordate le traversie dell'ingegnere sospettato di essere Unabomber (vedi Cassandra Crossing/ Tu, Unabomber e la Data Retention)?

Gli investigatori avevano "calcolato", tramite l'uso di semplici database e di una metodica aberrante, che l'ingegnere apparteneva ad un gruppo di una dozzina di "colpevoli tecnicamente perfetti"?
Quanto è distante l'introduzione di automatismi nell'intelligence e nel controllo della popolazione dalla equazione "Si è accesa la luce rossa e quindi sei colpevole"?

Il motivo e la causa dell'accensione saranno probabilmente altrettanto inaccessibili dei motivi dell'indagine ne "Il processo" di Franz Kafka. Ovviamente per motivi di sicurezza!
Per gli errori, che non saranno chiamati "morti ammazzati" ma "falsi positivi", varrà poi il principio che è stato uno sfortunato incidente causato da un computer difettoso. O meglio, per ridurre ulteriormente i costi forse qualcuno riesumerà un loop legislativo "creativo" come quello che permetteva alle SS di giustiziare legalmente senza processo un nemico della patria, e che definiva nemico della patria chi veniva fucilato dalle SS. Semplificazione e cost reduction da manuale, anche se a spese della libertà e della democrazia.

ED-209 vi fa ancora sorridere? O il pensiero dei suoi nipoti invisibili vi mette addosso una certa inquietudine? La vera inquietudine dovrebbe venir fuori già leggendo gli articoli di cui sopra, e dovrebbe spingervi a parlare ed esprimere la vostra opinione.
Altrimenti dietro l'angolo, insieme ai nipoti di Ed-209, ci aspetterà lo storico e sempre in agguato slogan di "Chi non ha niente da nascondere non ha niente da temere".

Marco Calamari

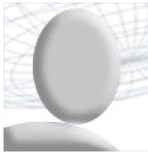
Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, ed-209, macchine, responsabilità, robocop, ordine, controllo, automatismi, sorveglianza

20 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ ED-209 CI ASPETTA DIETRO L'ANGOLO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Si al medico** nr: RNiK



"*Affidereste la vostra vita ad uno di questi automatismi? Vi fareste giudicare da un giudice elettronico? **Visitare da un medico elettronico?** Confessare da un confessore elettronico?*"

Detto sinceramente? **SI!** Perché gli automatismi possono funzionare male ma se l'alternativa umana funziona molto peggio... ben vengano gli automatismi.

Ho smesso di contare le volte che un medico, a fronte della medesima sintomatologia, effettua una diagnosi **OPPOSTA** (non "*differente*", non "*dissimile*", proprio opposta!) a quella effettuata del medico precedente.

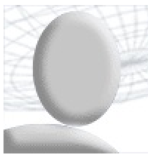
Ho smesso di contare le volte che un medico, a fronte della medesima diagnosi, consiglia un processo di cure **OPPOSTO** (non "*differente*", non "*dissimile*", proprio opposto!) a quello consigliato dal medico precedente.

Ho smesso di contare le volte in cui un medico ha dato indicazioni terapeutiche ritenute sbagliate/inadeguate/obsolete da oltre 20 anni.

Quindi, SI al medico elettronico pur con tutti i suoi difetti.

Scritto il 16/10/2008 alle 16.33 Segnala abusi Quota Rispondi

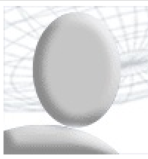
2 **Marco Calamari Sei un Grande** nr: Ignorante



I Suoi articoli sono sempre curati e ricchi di spunti più che interessanti, ma quest'analisi dell'etica dell'automatizzazione mi è piaciuta così tanto da lasciarmi senza parole... è già stato detto tutto nel suo articolo: non posso dire altro!

Scritto il 10/10/2008 alle 15.59 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Chi non ha niente da nascondere?** nr: Ricky



E di grazia, nel contenitore "NIENTE" cosa dovremmo metterci come riferimento?
Cose personali?Tradimenti?Stravaganze?
Oppure falsi in bilancio (depenalizzati),contabilita' creativa (depenalizzata) corruzione SEMPLICE (anche quella, strano eh?) e via dicendo?
CHIUNQUE ha qualche cosa da nascondere e se e' personale , nella propria sfera privata (RIBADISCO PRIVATA)e non fa male a nessuno PERCHE' deve temere ad ogni passo che qualcuno decida di SONDARLO e di far proprie le cose piu' intime?
Chiunque potrebbe essere perseguito o PERSEGUITATO da chi ha il POTERE di scovare qualsiasi tuo segreto, il potere poi di ritorcerlo CONTRO e quindi di renderti RICATTABILE.
Occorre trovare altre vie per colpire SOLO chi realmente delingue e non chiunque a tappeto.
La devono finire disceglière la via piu' semplice meno dignitosa e piu' invasiva.
Fermo restando che PRIMA di discutere di come acciuffare i cattivoni sarebbe bene parlare di DOVE METTERLI e di come fare per impedire che QUALCUNO crei leggi AD PERSONAM e che questo comporti l'impossibilita' di perseguire ANCHE centinaia di altre persone GRAZIE al farabutto che per primo ,essendo al potere, si e' parato il culo.
Pene SERIE, COMMISURATE E CERTEZZA DELLA PENA...luoghi ove deportare i malfattori.
POI ne discutiamo.
Al momento non esiste alcun sistema di controllo che sia infallibile e che sia INTRINSECAMENTE SICURO a livello di gestione e database.

Scritto il 10/10/2008 alle 14.21 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **istruzioni per l'uso...** nr: CCC

1) stampare l'articolo in formato A3, carattere corpo 16 min.

2) incorniciarlo

3) esporlo in modo che sia sempre ben visibile a quante più persone possibile

grazie marco

Scritto il 10/10/2008 alle 13.49 — Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 **Dipende!** nr: aka aka

Come sempre nella vita, tutto dipende dall'uso che se ne fa...Quindi qui credo non si attacca né la tecnologia, né l'uomo (il suo cervello(?)), ma lo stupido 'entanglement' (ehm, diciamo intreccio) che si crea tramite (ab)uso ditorto di entrambi.

Salados,
r.

Scritto il 10/10/2008 alle 10.02 — Segnala abusi | Quota | Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome — Fai il login o Registrati

Oggetto — Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine — Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ C'è paura e Paura

di Marco Calamari - Non c'è da aver paura, perché non esiste incertezza. Ci è già stata rubata la nostra quota del Malloppo 1 e ci sarà fatta pagare nei prossimi anni la nostra quota del Malloppo 2

Roma - Vivo circondato dalla paura. Non dalla mia paura, delle poche (e forse anche un po' originali) cose che mi fanno paura.
Vivo circondato dalla paura degli altri. Paura delle stesse cose che hanno spaventato intere generazioni in tanti periodi storici negativi e di involuzione come quello che stiamo attraversando.

Paura del futuro. Paura degli altri. Paura dell'ignoto. Paura del diverso.
Eppure queste paure, palpabili attorno a noi, non sono che l'opposto di stati d'animo positivi che sono stati altrettanto diffusi in altri periodi storici.
Le sfide del futuro. Il rapporto con gli altri. La curiosità e l'esplorazione. Il confronto e la crescita.

Ma avere paura è anche molto ragionevole. Serve, e da tempi immemorabili, per la sopravvivenza dell'individuo e della specie.
Oggi sono molto spaventato, più del solito, dalla cosa che mi fa più paura: la paura.

Non quella salutare, utile alla sopravvivenza, ma quella strumentale, indotta, amplificata, sostanzialmente immotivata che viene indotta volontariamente ed artificialmente grazie ai media moderni; che grazie ai media viene indotta su scala industriale come strumento di propaganda e di controllo sociale.

Fino a qualche tempo fa, prima della crisi economica per intenderci, esistevano temi di bassa rilevanza pratica ma grande allarme sociale come pedofilia e terrorismo. Questi gravi problemi reali, che peraltro sono sempre esistiti, non hanno mai trovato soluzione da secoli, ma sono da decenni usati per il loro valore mediatico e terrorifico, sostituendo in maniera potente ed efficace i roghi antichi e moderni. Usati ovviamente in maniera strumentale, per l'approvazione di leggi controverse e repressive o per l'autopromozione di politici ed organizzazioni opportuniste, questi problemi sono improvvisamente passati in secondo piano, anzi sono quasi spariti in queste ultime settimane, contemporaneamente al crescere della crisi

economica e delle relative paure.

Sono convinto che coloro che a vari livelli gestiscono abitualmente la modulazione del terrore mediatico artificiale siano adesso preoccupati dell'eccesso di paura, in buona parte reale, per le finanze e la sopravvivenza futura che la maggior parte delle persone hanno. Adesso il problema è generare "calma" artificiale e mediaticamente indotta. Quindi meno pedofilia, meno terrorismo, meno rapine in villa, e minimizzazione (per quanto possibile) delle conseguenze dei problemi economici.

Sempre le stesse manipolazioni, altrettanto negative e dannose per la vita civile, ma di segno opposto. "Non lasciatevi prendere dal panico". "Nessun rischio, ci pensiamo noi".
Bene, desidero unirmi al coro dei "tranquillizzatori".

In effetti non c'è da aver paura della crisi economica, non c'è incertezza in quello che succede. La descrizione macroeconomica, anzi marcoeconomica, è semplice.
Qualcuno ha creato debiti destinati ad essere inesigibili, li ha rivenduti ad altri e si è messo in tasca una quantità di soldi.
Altri hanno nascosto questi debiti in altre "cose" appetibili e li hanno rivenduti agli attuali possessori guadagnandoci; chiameremo, solo per brevità, la somma di questi due guadagni "Malloppo 1".

Gli attuali possessori di queste "cose", se sono persone fisiche, non possiedono più i soldi che sono convinti di avere, ma ne hanno dati una parte che copre una certa quota del debito generato dal Malloppo 1. Già adesso non li hanno più, solo che ancora non sanno bene quanti. Niente puo' essere fatto per cambiare questa cifra.

I possessori di "cose" che sono invece aziende e persone giuridiche, li vedranno in gran parte ripianati dallo Stato tramite l'acquisto, diretto od indiretto, di queste "cose".

Lo Stato forse in futuro recupererà una parte di questa somma, rivendendo le "cose" (se mai qualcuno le vorrà comprare) e ricavandone una cifra più bassa; indicheremo questa somma, sempre per brevità, con la sigla "Malloppo 2". Questa cifra verrà recuperata dallo Stato tramite le tasse, che verranno pagate, direttamente od indirettamente, da persone fisiche, cittadini consumatori e contribuenti.

Non c'è quindi da aver paura, perché non esiste incertezza. Ci è già stata rubata la nostra quota del Malloppo 1 e ci sarà fatta pagare nei prossimi anni la nostra quota del Malloppo 2.

Non paura quindi ci dovrebbe essere, semmai voglia di capire, per fare il calcolo valido per ciascuno di noi. Poi decidere individualmente cosa fare. Per esempio smettere di credere sempre a chi prende in giro la gente, alla televisione, sui giornali, nella politica o nelle banche.

That's all, folks.

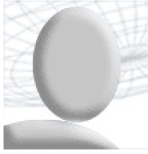
Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, paura, terrorismo mediatico, media, malloppi



1 **A questo proposito... (x Calamari)** nr: RNiK



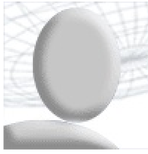
Lettura interessante come sempre: grazie Marco.

A tal proposito, ti potrà magari interessare l'intervista al PM Greco pubblicata sulla Stampa ==> http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/articol...

Il riassunto è: va bene evitare la crisi finanziari globale con i nostri soldi ma... approfittare dell'occasione per cambiare le regole e *fare repulisti* nooo??

Scritto il 21/10/2008 alle 19.08 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Paura è potere** nr: Maurizio

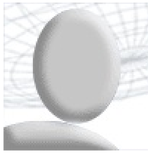


e il potere è paura. Distruggi il potere e distruggi tutta la paura che ha iniettato con campagne di allarme atte solo a nascondere illeciti più grossi. L'allarme rumeni, l'allarme writer, l'allarme lavavetri... Non ci stiamo rendendo conto che stanno creando l'allarme poveri? E che presto i mass media plaudiranno interventi contro chi riesce a malapena a campare?

Che schifo. Bellissimo articolo comunque...

Scritto il 20/10/2008 alle 13.37 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Periodi storici...** nr: pof



"stati d'animo positivi che sono stati altrettanto diffusi in altri periodi storici.
Le sfide del futuro. Il rapporto con gli altri. La curiosità e l'esplorazione. Il confronto e la crescita."

Nessuno sa dirmi un paio di questi periodi storici?

Scritto il 19/10/2008 alle 21.40 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Che strano, la memoria corta** petrus

http://www.ecplanet.com/canale/varie-5/libri-124/0...



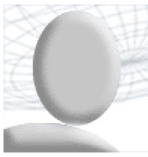
petrus

1628

Un vecchio libro del MIT che prediceva il nostro mondo un premio Nobel all'inutilità.
All'epoca facevo il liceo e queste idee erano quasi eretiche, ma ancora oggi nessuno sembra rendersi conto che esiste un limite allo sviluppo, che il nostro pianeta è una scatola chiusa che deve rispondere alle leggi dell'entropia.
Ma avidi affondiamo i nostri denti nel frutto del piacer..
Quando una pentola a pressione raggiunge il massimo scoppia.
Un diagramma stress/strain di un profilo vulcanizzato vi darà l'esatta idea di ciò che ci sta accadendo.
Per esercizio trovatevelo voi.
Auguri Petrus

Scritto il 18/10/2008 alle 23.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **continuiamo a credergli** nr: MAURIZIO CARENA



purtroppo nell'attuale e sempre piu' perfezionato regime propagandistico mass mediatico il buon senso, la logica, un minimo di sano scetticismo, stanno sempre piu' scomparendo.
goebbels diceva che non c'e' nulla di piu' facile di portare la gente al guinzaglio: aveva assolutamente ragione.
dovremmo smettere di guardare le loro tv, smettere di leggere i loro giornali, smettere di comprare i loro inutili gagets. in una parola dovremmo smettere di pensare con la loro testa e usare la nostra, per sentieri nuovi.
ma in un paese di servi come l'italia i coraggiosi finiscono all'indice, come ci ricorda la storia, da giordano bruno all'editto bulgaro dello psico-nano. ci sono poche speranze che qualcosa cambi. ma spero di sbagliarmi...

Scritto il 17/10/2008 alle 18.51 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | **Successiva**
(pagina 1/4 - 18 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ iPhone, Android e il dito sul grilletto

di Marco Calamari - Quando si strombazza l'apertura delle piattaforme e poi si alzano palizzate per scongiurare il rischio dell'implosione. Libertà? Flessibilità? Il colpo è in canna

Roma - Avete presente quella famosa litografia di M.C. Escher, "Galleria di quadri"? È interessante come qualche volta accada che cercare il centro di una questione complessa porti in evidenza un punto del "quadro" che avevi sempre trascurato e che sembrava un dettaglio secondario. Il "quadro" del mondo IT attuale che per me aveva dell'inesplicabile era l'apparente protervia con cui i produttori, aspiranti o consolidati, di telefonini intelligenti e dei relativi kit di sviluppo di applicazioni li chiudevano a colpi di licenze, NDA e trucchetti software, "difendendoli" ad oltranza ed in maniera sorprendente. Lo fanno da sempre Microsoft e Nokia con le loro piattaforme, lo fa fin dall'inizio Apple con iPhone, lo ha cominciato a fare Google con Android, sembra quindi essere un orientamento comune. Oltretutto queste ultime aziende hanno anche ammesso l'inserimento di meccanismi software per la censura di applicazioni sgradite ai produttori. Sembra di sentire nuovamente la protervia delle major dell'intrattenimento, come nel famoso caso Sony/BMG.

Il fatto sorprende, visto che si tratta di oggetti che apparentemente avevano la loro forza nell'essere "aperti" e nell'attrarre sviluppatori e nuove applicazioni. Oggetti che vengono relegati nel ghetto del software proprietario, un ghetto talvolta dorato ma che tarpa la crescita. C'è un problema, una apparente contraddizione, ci sono indizi probabilmente essenziali, ma niente di conclusivo.

Spostiamoci allora nel campo della sicurezza.
Qui in effetti, a chi abbia appena una infarinatura di architettura di applicazioni, appare evidente che una importante infrastruttura di servizi, la telefonia mobile, viene messa in discussione (anzi stravolta) dalla comparsa di client intelligenti e completamente programmabili. I terminali di telefonia mobile (telefonini) programmabili dall'utente introducono dall'oggi al domani nell'infrastruttura di un provider di telefonia mobile un enorme problema di sicurezza. La gestione della sicurezza di una infrastruttura GSM/UMTS è infatti costituita prima di tutto da "security throught obscurity" e da componenti hardware/software proprietarie e tenute il più possibile segrete e non modificabili dall'utente-proprietario. Con questo modello (inesistente) di sicurezza, "aprire" completamente la parte dei terminali utente (i telefonini) equivarrebbe ad una condanna a morte rapida e dolorosa di tutta l'infrastruttura. Per sopravvivere diverrebbe vitale implementare, ma sopratutto gestire, un layer di protezione dell'infrastruttura dai suoi stessi terminali, divenuti potenzialmente erratici od ostili perché liberamente modificabili.

Il problema dei terminali ostili è amplificato a dismisura dall'assoluta omogeneità di percentuali significative dei terminali stessi. Chi si occupa di sicurezza del software parla di "omogeneità genetica" come di un fattore che, analogamente a quanto avviene nei sistemi biologici, diminuisce la resistenza ai virus ed aumenta la possibilità di una infezione inarrestabile e fatale. Il problema è salito alla ribalta delle cronache con la prevalenza del sistema operativo Windows, che offre un terreno fertile ed omogeneo per virus ed attacchi informatici di vario tipo proprio perché rende simili ed omogenei la maggior parte dei PC al mondo.

Gli iPhone, per fare l'esempio più famoso, sono quasi perfettamente uguali tra loro; così i vari tipi di terminali Nokia e di altri produttori: anche tra modelli esternamente assai diversi il software di sistema è molto omogeneo. Come e peggio che nel caso di Windows, una singola vulnerabilità in un modello popolare di terminale GSM potrebbe permettere ad un programma malevolo (costituito o contenente un virus o un worm) di diffondersi e compromettere tutti i terminali di quel tipo a velocità elevatissime, molto superiori a quelle dei normali virus e worm da PC e probabilmente simili a quella del noto SQL Slammer. I cellulari moderni infatti potenziano moltissimo la connettività tra terminali. Due telefonini moderni possono colloquiare tra loro in modalità "normale" GPRS/UMTS, ma anche via rete Bluetooth con apparecchiature di tipo diverso, e via rete WiFi con altri apparecchi ed intere reti.

Pensate quante modalità di infezione contemporanee possono essere utilizzate da un programma malevolo che giri su un cellulare per riprodursi. E se dopo la diffusione ogni virus cominciasse a telefonare a numeri erotici? Pochi lo sanno, ma un telefonino può attivare fino ad 8 conversazioni fonia e dati contemporanee ed indipendenti. Potrebbe ad esempio quasi azzerarvi la ricarica mentre sta nella vostra tasca, verificando anche di lasciarvi qualche cosa perché non ve ne accorgiate subito. E se alcune centinaia di migliaia di telefonini chiamassero contemporaneamente? Questo saturerebbe la rete di qualunque provider, azzerando la possibilità di effettuare chiamate legittime, quindi i ricavi del provider stesso e probabilmente anche le sue quotazioni in borsa.

Ecco forse abbiamo trovato il bandolo! I soldi, o meglio la paura di perderli.
È perfettamente comprensibile che chi produce telefonini intelligenti e programmabili voglia contrastare questa eventualità, a costo di fare cose che abbassino l'appetibilità del prodotto, ed a maggior ragione la sua "moralità" o "popolarità". Se poi il produttore fosse restio a prendere queste misure, ci penserebbero i provider di telefonia mobile a costringerli (come accaduto nelle trattative americane tra Apple ed AT&T).

Ecco però che si manifesta la stessa forma di "idiozia" che caratterizza spesso i comportamenti delle aziende, perché sono fatti di ottimizzazioni e risposte a problemi locali, che di frequente allontanano dalla soluzione ottima e producono mostri tecnologici "globalmente" sbagliati. Infatti, prendendo ancora ad esempio Apple che, si noti, non ha più torti di altri ma semplicemente una storia più lunga e più nota, è stata implementata una blacklist in cui il sistema operativo del telefonino periodicamente consulta un sito web che contiene un elenco di applicazioni (con hash e altre informazioni) che permette di verificare se un qualche eseguibile che sta girando sul terminale è malevolo: il sistema operativo tira il grilletto della pistola che possiede, stoppa il processo e cancella l'eseguibile.

Funziona tutto in teoria, anche se non esiste nessuna garanzia che chi ha il dito sul grilletto (in questo caso Apple) lo schiacci solo se vede un virus, visto che la tentazione di usarlo, in maniera più o meno esplicita contro, ad esempio, un concorrente commerciale sarebbe forte. Inoltre, ed è il fatto più grave, questo costituisce una limitazione a priori della libertà tanto strombazzata degli utenti e degli sviluppatori. È sempre utile ricordare che non esiste una "libertà limitata" proprio come non esiste una "ragazza quasi incinta".

Infine, ed è la strada che conduce al baratro, questa è la risposta tecnologica sbagliata al problema. Chi scrive virus, opera quotidianamente la sovversione di tecniche semplici di

protezione come questa. I virus polimorfi ad esempio, noti da oltre un decennio, non sarebbero rilevabili da un tale sistema, e comunque aggirare un sistema noto e statico di protezione è il pane quotidiano di chi scrive software malevolo. La sicurezza aggiuntiva per una rete GSM fornita da una patch come questa è probabilmente vicina allo zero, ed un attacco distruttivo di grossa portata resta sempre possibile. La risposta giusta, ma costosa e difficile, sarebbe ovviamente riprogettare l'infrastruttura insicura rendendola sicura, senza dover ingabbiare i telefonini ed i relativi utenti, e guadagnando in sicurezza reale invece che immaginaria.

Nel frattempo, come sempre, ci rimettono gli utenti-consumatori, che pagano il prezzo della (in)sicurezza delle scelte sbagliate sia in termini monetari che di libertà e flessibilità di uso.

Ovviamente, con buona pace del progresso e del libero mercato.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: telefonia, sviluppatori, apertura, Android, iPhone, kill switch, applicazioni, flessibilità, sicurezza

84 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ IPHONE, ANDROID E IL DITO SUL GRILLETTO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **Terreno fertile a virus solo per...?** nr: Flavio Rossi

"Il problema è salito alla ribalta delle cronache con la prevalenza del sistema operativo Windows, che offre un terreno fertile ed omogeneo per virus ed attacchi informatici di vario tipo proprio perché rende simili ed omogenei la maggior parte dei PC al mondo."

Questa è una boiata, il motivo principale per cui il "sistema operativo" windows è fertile a virus è perché non c'è neanche una gerarchia di utenti come sui sistemi *nix che permetta di usare l'account di amministratore (root) solo nelle poche occasioni in cui serve.
Ovviamente questo lo sappiamo tutti, ma come è evidente chi è a favore di windows prova a mascherare le sue deficienze con i ?meriti? (la diffusione).

Scritto il 26/10/2008 alle 10.08 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **password?** nr: ban ana

E se si chiedesse pass o pin, prima di permettere a qualunque nuovo eseguibile di avviarsi da solo? Sì, mia nonna che ha le ruote, darebbe la pass lo stesso, la darebbe a tutti, però meglio stare attenti ai virus. Anzi cancellerebbe il qUAC di Viista Mobile trovandolo fastidioso. Ma io dico: non ridurrebbe la rapida diffusione del virus? E se il cellulare lo facessero solo per telefonare? E se si usassero sengali di fumo invece? Vengono bene bruciano gli iphone!

Scritto il 25/10/2008 alle 3.50 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **Apple non ha mai detto che iPhone è free** nr: Giorgio

iPhone non è una piattaforma libera. Chi lo compra lo sa (o lo dovrebbe sapere).

Se compri un iPhone e poi ti lamenti di non poterci installare sopra quello che ti pare, la colpa è tua, non di Apple.

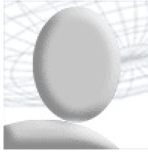
Io personalmente non ho fatto e non farò mai jailbreak o sblocchi vari. Se qualcuno lo fa e poi si ritrova software malevoli o virus vari, affaracci suoi.

I paletti di sicurezza di Apple mi stanno benissimo, ne ero a conoscenza prima dell'acquisto e non influenzano affatto l'uso che faccio del terminale.

Giorgio

Scritto il 24/10/2008 alle 11.47 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **8 conversazioni?** nr: marcov



"Pochi lo sanno, ma un telefonino può attivare fino ad 8 conversazioni fonia e dati contemporanee ed indipendenti."

Chi cavolo ha bisogno di 8 conversazioni contemporanee? Perché è stata attivata questa possibilità?

Scritto il 24/10/2008 alle 10.35 Segnala abusi Quota Rispondi

63 **non concordo...** MeX



MeX

16876

Caro Marco, mi sembra un articolo puramente "telogico" e poco "realista"

Mi sembra SACROSANTO avere un grilletto di questo tipo.
Certo, puó far paura se non ti fidi di chi ha il dito sul grilletto, ma allora, nelle democrazie non dovrebbero esistere le forse dell'ordine?
Certo se Silvio manda la Polizia all'universitá sarebbe un fatto gravissimo, ma non é grave il fatto che esista la Polizia, é grave l'utilizzo che ne viene fatto.

Parlando di iPhone posso parlare per esperienza diretta,
l'app per il tethering rimossa dall'appStore é attualmente funzionante.
Tris (clone di Tetris fatto rimuovere dall'appStore dalla EA per infrazione di copyright) é ancora funzionante

Ora, non sto dicendo che se Apple mi cancellasse Tris farebbe una gran cavolata, e infatti non lo fa!
Ma se Apple mi rimuove un'app malevola o anche solo buggata al punto da bruciarmi la batteria in un minuto o fare 8 telefonate... beh non ho che da ringraziare.

Se un poliziotto manganella al G8 di Genova indiscriminatamente va punito, ma per questo non mi sembra corretto dire che non dovrebbero esistere forze di polizia.

Scritto il 24/10/2008 alle 8.50 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:
- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Elaborazione parallela, pensiero sequenziale

di Marco Calamari - La storia del computing insegna qualcosa, qualcosa che riguarda il modo in cui gli umani apprendono e crescono. Tutto cambia, anche le modalità di calcolo ed elaborazione. Anche quelle umane. Ma è un bene o un male?

Roma - Accade talvolta che questioni apparentemente lontane possano fondersi in un ragionamento nuovo, magari interessante, forse anche corretto.
È appunto questo il caso di questa pagina, che è il frutto di alcune mie conoscenze pregresse di elaborazione parallela, un po' di tempo passato ai margini (molto ai margini) del web 2.0 e delle comunità sociali, la partecipazione ripetuta ai compiti a casa di seconda elementare della mia nipotina Sofia che ha risvegliato i miei ricordi di come si studiava quanto ero alle elementari, e buon ultimo il recente ascolto di alcuni seminari tenuti da informatici di altissimo profilo.

Un computer di generazione appena un po' più vecchia di quelli attuali è in grado in linea di massima di eseguire una istruzione per volta su un dato per volta; dovendo eseguire più istruzioni sullo stesso dato, oppure la stessa istruzione su più dati, queste operazioni devono essere eseguite in maniera strettamente sequenziale.
Tralasciamo in questa sede gli effetti di tecnologie ormai comuni, come cache di primo e secondo livello, elaborazione speculativa e CPU multi core, che non cambiano almeno qualitativamente questa situazione.
I supercomputer di qualche anno fa erano solitamente computer paralleli di tipo SIMD (Single Instruction Multiple Data - singola istruzione su dati multipli) o, più brevemente, "computer vettoriali".
Erano più veloci perché, quando possibile, potevano eseguire, pur con una sola CPU, la stessa operazione su un set di dati diversi, come nel caso del famosissimo Cray; ad esempio durante la moltiplicazione di un vettore per una costante.

Il beneficio era pero' ottenuto solo per calcoli di tipo particolare, che coinvolgessero matrici o vettori (ingegneria strutturale, simulazioni), ma per programmi normali, come un word processor, sarebbero stati del tutto inutili.
Il progresso dell'informatica ha portato a computer paralleli di tipo MIMD (Multiple Instruction Multiple Data - istruzioni multiple su dati multipli) ed a computer massivamente paralleli, dotati questi ultimi di moltissimi processori, quindi effettivamente in grado di eseguire (se il software ce la fa!) molte operazioni diverse contemporaneamente.

Ora non è possibile affermare con certezza che l'uomo sia una "macchina sequenziale", le neuroscienze infatti hanno dubbi in proposito, e singoli individui hanno mostrato, in situazione controllata, di avere certe capacità "sovrumane" che mettono in dubbio questo assunto.

Gli uomini, però, certamente non sono computer... Nello scorso millennio comunque l'educazione primaria insegnava a svolgere sempre i compiti in maniera sequenziale; i metodi di risoluzione dei problemi delle elementari, gli stessi libri di testo favorivano e vincolavano comunque ad una educazione al pensiero sequenziale.
L'"attenzione" - sempre ci ripetevano - "deve essere dedicata ad un compito per volta".

Se questo assecondi nell'uomo una struttura neuronale sostanzialmente sequenziale, almeno per il pensiero astratto e speculativo, o piuttosto educhi una struttura capace di parallelismo ad un comportamento sequenziale, non è certo argomento che possa essere trattato qui.
In ogni caso, secoli di storia svolti con pensieri sequenziali hanno portato l'uomo molto lontano; di nuovo se questo sia un bene od un male male è argomento degno di ben altre sedi di discussione. In qualche modo quindi il pensiero sequenziale è efficace.

Nel mio caso, ed in quello di molti miei coetanei, questo ci ha portato ad una laurea ed un lavoro, compiti che hanno confermato per ciascuno di noi la capacità di gestire con successo un flusso informativo grande (per l'epoca) in maniera sequenziale.
Poi ci sono stati i cambiamenti nel modello educativo primario, e la pretesa di vincolare i bambini a metodi molto rigidi e ad una gestione stretta della propria attenzione si è rilassata. Malgrado questo, Sofia, 7 anni, sembra una bambina decisamente sveglia e quindi, come minimo, sembra che questo cambiamento non stia facendo del male.

Ma poco dopo sono arrivati i nuovi media e la Rete, ed i flussi informativi che devono essere gestiti dalle nuove generazione (ed anche dalle vecchie!) sono aumentati di ordini di grandezza.

Gli "adulti" sono ormai vincolati dall'educazione al pensiero sequenziale, e possono solo agire sull'attenzione selettiva per elaborare almeno una parte del flusso informativo.
Cosa succeda invece ai "giovani" è questione, almeno per me, assolutamente non evidente.

Certamente una "normale" sessione pomeridiana al computer implica per loro fare più cose contemporaneamente.
Supponiamo che stiano studiando, elaborando per esempio una tesina con un word processor; contemporaneamente hanno attiva la posta elettronica, un paio di instant messenger, Skype, Twitter, una ricerca su Google, un aggregatore di notizie, ascoltano musica ed hanno il cellulare sempre pronto a squillare per telefonate o SMS in arrivo.

In questo contesto i "giovani" usano un pensiero puramente sequenziale? Certamente non gestiscono l'attenzione in maniera "old style" selettiva e concentrata; se vi capitasse di poter esaminare una situazione di questo tipo, percepireste chiaramente il tentativo di fare più cose contemporaneamente, suddividendo se non il pensiero almeno l'attenzione.

Suddividere l'attenzione funziona, lo si puo' vedere empiricamente, in situazioni prevedibili, non creative e nemmeno di apprendimento; ad esempio il tipico lavoro di officina.

La domanda che mi sono posto è: "Suddividere l'attenzione funziona anche in situazioni non strutturate ma anzi di pensiero creativo?" Di nuovo non saprei, ma è una domanda davvero interessante.
E ancora più difficile, interessante e forse preoccupante è la domanda conseguente: "Funziona anche in situazioni di apprendimento primario, di modellazione del pensiero cosciente, come nella fanciullezza ed alle elementari?"

Non è una questione di meglio o peggio, di efficienza minore o maggiore.

È piuttosto possibile che da una quindicina d'anni accanto a noi adulti stia invece crescendo una generazione di "marziani"? Di persone in parte diverse "dentro", che porteranno avanti il mondo in maniera assai diversa.

Dicono che porre una buona domanda risolva già a metà un problema, percio' ho fatto la mia parte e mi fermo qui.

Marco Calamari

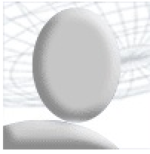
Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: informatica, computing, crescere, studiare, multitasking, elaborazione

20 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ ELABORAZIONE PARALLELA, PENSIERO SEQUENZIALE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **thread e multi-thread** nr: Cappelletti Giovanni



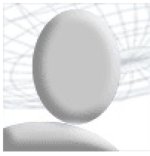
Dato che nella situazione il paragone ad un calcolatore (o meglio ad un super-calcolatore) è ottima, io credo il cervello agisca esattamente come fa ogni sistema operativo moderno:
data una capacità di calcolo molto superiore a quella richiesta da qualunque processo, al momento di doverne eseguire più contemporaneamente, spezza ogni processo in mini-nuclei di operazioni, e ne esegue uno per ogni processo, continuando a passare da un mini-nucleo di un processo all'altro.

Tirando le somme però, questo e solo un modo per sfruttare a pieno le capacità di calcolo di un processore, quindi sì, e giusto sfruttare l'abilità allo scopo di affinarla, per uno di quei momenti in cui ti trovi che il tuo cervello serve quasi tutto per un processo (un esame o un colloquio, nell'essempio del PC un videogame, magari spara-tutto) riesci a sfruttare meglio la macchina che hai tra le mani. Tuttavia in un momento in cui devi fare qualcosa di importante e bene fare solo quello (per esempio lo studio, in particolare materie scientifiche), perchè è comunque fonte di errore, e in più la cosa, se pur in condizzioni normali porta al pieno sfruttamento, in condizione di sforzo provoca il rallentamento di tutti il sistema...

Ora, tutto questo si basa su la teoria del "cervello multi-thread", se siete in disaccordo, vi prego di ribattere

Scritto il 21/11/2008 alle 21.05 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Tecnopolio** nr: neil postman



Segnalo a chi non lo conosce "Tecnopolio" di Neil Postman, una bella analisi di come l'introduzione di una nuova e rivoluzionaria tecnologia (scrittura,stampa,televisione,nuovi media) possa trasformare una cultura e i suoi membri.

E' un po' vecchiotto (1992), ma ancora attuale. Ogni tecnofilo dovrebbe dargli un'occhiata.

Scritto il 05/11/2008 alle 11.00 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Il cervello é "ibrido"?** claudiano



claudiano

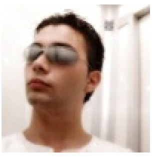
1

Questo è un problema che in ambito cibernetico ci si è posti da anni. Anche in psicologia generale si distingue, a livello accademico, tra un'attenzione "fluttuante" ed un'attenzione "selettiva". Tra l'altro questa questione riflette due differenti assunti epistemologici, (ossia due paradigmi di conoscenza) quello olistico e quello riduzionista. Per quanto mi risulta il cervello umano è una macchina prevalentemente parallela con la facoltà di organizzare il suo parallelismo in una struttura apparentemente sequenziale. La sequenzialità sarebbe pertanto una sorta di "artificio" nato parallelamente al linguaggio. Il cosidetto pensiero razionale è in effetti strettamente correlato alla possibilità di essere trasmesso cioè comunicato da soggetto a soggetto. Forse sarebbe più corretto dire che è il linguaggio, almeno così come lo concepiamo comunemente, ad essere sequenziale, ma non il cervello in sè.

E Il linguaggio non è altro che una utilissima funzione della mente, come lo è la coscienza, cui è fortemente legata.

Scritto il 03/11/2008 alle 15.18 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **La mente è un super computer ma...** Dedrisproject



Dedrisproject

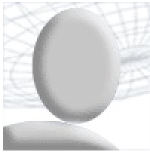
99

se è pur vero che utilizziamo la nostra mente solo all 8% del reale potenziale, in stato di poca concentrazione il nostro cervello porta avanti davvero molti processi, partendo dai movimenti fatti di istinto, alle miriade di pensieri e discorsi

il mio parere :
abituare da piccoli dalle elementari ad eseguire più cose contemporaneamente aiuta da grandi a concetrarsi meglio su un unico studio

Scritto il 01/11/2008 alle 13.01 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **E sell'articolo finisse cosi'?** nr: ilfinaledel larticolo



...

Non e' una questione di meglio o peggio, di efficienza minore o maggiore.
E' piuttosto possibile che da una quindicina d'anni accanto a noi adulti stia invece crescendo una generazione di "marziani"? Di persone in parte diverse "dentro", che porteranno avanti il mondo in maniera assai diversa.

Dicono che porre una buona domanda risolva gia' a meta' un problema, percio'......

Scritto il 01/11/2008 alle 9.51 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 13 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Facebook, Cassandra ed il Colonnello

di Marco Calamari - Dietro l'apparente sintonia di vedute tra un esponente della Guardia di Finanza e un hacker di lungo corso tutti i rischi di certe novità, vissute forse con pericolosa spensieratezza

Roma - Alzandomi piuttosto presto la mattina ho l'abitudine di sintonizzare la radio o la TV su una rassegna stampa; impedisce di riaddormentarsi e talvolta si ascolta una notizia interessante. Lunedì il palinsesto di RaiTre ha incluso uno spazio dedicato ai pericoli di Facebook; la giornalista ha posto la domanda se Facebook fosse davvero pericoloso al colonnello Umberto Rapetto della G.d.F., esperto di Internet e comandante del Nucleo Speciale Frodi Telematiche.

Ho avuto spesso occasione di constatare come le nostre rispettive posizioni su questioni di base legate alla Rete, alle sue caratteristiche ed ai suoi fenomeni ci vedessero, evento facilmente prevedibile, su posizioni antitetiche. La risposta ed il relativo piccolo approfondimento che ha dato alla giornalista hanno risuonato nella mia testa; con una certa sorpresa ho constatato che avrei potuto sottoscrivere l'intera risposta, parola per parola, concetto per concetto.

Riassunto: Facebook si appropria completamente dei dati personali di chi si iscrive, anche da un punto di vista commerciale, e chi rinuncia ad essi ed alla propria riservatezza senza curarsene agisce certamente a proprio danno.

Mi è venuto da pensare perché era accaduta questa totale sintonia. Sono naturalmente refrattario a ragionare per schieramenti, essendo un individualista arrabbiato, ed ho elaborato diverse ipotesi.

Che la veloce evoluzione dei fenomeni della Rete possa aver riavvicinato posizioni tra loro molto lontane? Quelle di chi vede la Rete come strumento di libertà e di espressione di diritti civili e quelle di chi la vede come teatro di imprese criminali e strumento di indagine. Difficile, visto che le differenze di fondo permangono.

Che un nuovo pericolo all'orizzonte come Facebook causi una risposta omogenea anche da

chi vive ed opera in contesti totalmente diversi della società civile? Probabilmente no, lo sfaccettato fenomeno delle reti sociali si presta esattamente alle stesse valutazioni contrapposte che dalle due parti sono spesso fatte su altri fenomeni della Rete.

Che la dimensione dei possibili danni per un settore crescente della società che vive la rete con ingiustificata, anzi pericolosa, anzi autolesionista spensieratezza preoccupi chi della società in Rete si occupa, pur da punti di vista così diversi? Ecco, forse questa ipotesi è più realistica, ed in grado di giustificare l'identità di parole e di espressioni che mi ha colpito.

Certamente potrebbe essere errata; alla fin fine solo un confronto dialettico tra le parti potrebbe dirimere la questione.
Ma il pericolo crescente delle comunità sociali strumentalmente create ed incoscientemente vissute esiste ed è tremendamente reale.

Non dovrebbe esserci bisogno di ammonimenti provenienti dall'una o dall'altra parte; la maggior parte dei partecipanti alle reti sociali, per come si comporta, dovrebbe semplicemente scapparne a gambe levate, o almeno rivedere radicalmente le proprie abitudini e i propri comportamenti.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, facebook, privacy, umberto rapetto, rischi

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

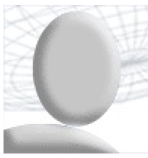
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

51 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ FACEBOOK, CASSANDRA ED IL COLONNELLO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Rapetto** nr: pippo liverani



D'accordo con Calamari e Rapetto sulla questione specifica, invece non comprendo la meraviglia di Calamari nel sapere che Rapetto e' sulle stesse posizioni.

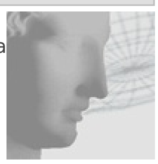
E' gia' successo, molto spesso in passato.

Rapetto, persona intelligente, simpatica e furba si e' espresso piu' volte dalle pagine del (udite udite) Manifesto, sciorinando un invidiabile conoscenza delle tematiche anti-copyright e open source, e dicendo di condividerle.

Cerca, cerca Marco negli archivi ci sono molti suoi interessanti interventi in tal senso

Scritto il 29/11/2008 alle 12.41 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Per me Facebook é positivo.** soulista



soulista

1978

Non so... ma non ci vedo del male.
Sembra quasi che la gente non voglia più nascondersi dietro all'anonimato, che voglia rendere pubbliche le proprie stupidità e perversioni. Forse c'é bisogno di sputtanarsi un po' per sdrammatizzare la propria vita.
Magari ho una visione troppo ottimistica e idealista ma si é passati dai nick, dagli avatar di una patetica "come vorremmo essere" seconda vita, al mettere tranquillamente nome, cognome e foto in un social network... Io ci vedo una evoluzione nella consapevolezza e spero diventi un passo avanti per gettare la maschera e farsi vedere per come si é realmente, anche nella vita di tutti i giorni.
Secondo me avere una doppia vita é molto più dannoso che mettere qualche dato in internet (tra l'altro dati già pubblici)... qual'é il pericolo? un po' di spam?... e chi se ne frega direi. Da parte mia ho delle cose che tengo nascoste e provo spesso un malsano senso di colpa... nei confronti di chi, non so. Forse nei miei stessi confronti. Penso spesso al detto dei nazisti: "chi non ha nulla da nascondere non ha nulla da temere" ma aggiungerei "da se stesso", del resto da chi dovremmo temere di più?

CLOUD

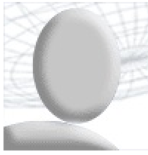
advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Ora andiamo dai governi e gli sbandieriamo in faccia i nostri segreti "li volevate? eccoli qua! e ora che fate?"
Insomma: non sarebbe migliore un mondo senza segreti, senza formalismi idioti che servono di facciata spesso all'inganno o all'incompetenza? facebook farà emergere qualche cadavere a galla, rovinerà qualche coppia o al limite qualche famiglia che si reggeva sulle falsità... e se la cosa ammazza qualcuno (come é già successo in inghilterra, mi pare) esistono sempre i Darwin Awards...

Forse non devo prendere il prozac prima di scrivere...

Scritto il 28/11/2008 alle 21.26 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Rapetto: Facebook x i complottisti=CIA** nr: francesco cesco



Rapetto giorni fa su Corriere Online: secondo i complottisti uno "scheme" della CIA

" ... Secondo i complottisti sarebbe un programma della Cia. Una maschera dietro la quale si cela l'Information Awareness Office (Iao), varato a ridosso dell'11 settembre..."

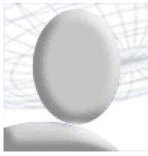
Rapetto non conferma, ma nemmeno smentisce...

http://www.corriere.it/scienze_e_tecnologie/08_nov...

940630

Scritto il 28/11/2008 alle 19.45 Segnala abusi Quota Rispondi

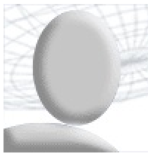
2 **il concetto è semplice** nr: paolo.f



dato che quello che si pubblica li, li rimane, e non è detto che se io voglio cancellare alcune cose dopo tanto tempo possa farlo (verificato, dopo 6 mesi non riesco su un account a eliminare dei dati pubblicati, non sono più miei). premesso questo, il concetto è:
non è detto che quello che io pubblico oggi e che non rappresenta un pericolo per me oggi, sia lo stesso tra 3, 4, o 5 anni.
se tra 5 anni mi candido per fare il sindaco al paesello ciccio? chi dice che non possa accadere? e se in questi 5 anni pubblico qualcosa che mi può creare problemi per fare il sindaco?

Scritto il 28/11/2008 alle 16.48 Segnala abusi Quota Rispondi

7 **Schedatura involontaria** nr: blahblaz



Facebook ha anche un altro problema.
Molte persone inseriscono foto di altri, senza chiedere il consenso (sia alla pubblicazione che allo scatto stesso).
In questi casi ci si può difendere?
E' un fenomeno praticamente impossibile da arginare.

Scritto il 28/11/2008 alle 13.23 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 14 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Passaggio in India

di Marco Calamari - Sotto i marciapiedi voragini pericolosissime dove nel fango giacciono insieme tubi arrugginiti, cavi telefonici, fibre ottiche, cavi di corrente ed altre entità. Pulsa Bangalore, la Silicon Valley indiana

Roma - Non so bene come sia successo, ma lavorando per una grande multinazionale mi trovo oggi su un Airbus A330, con il braccio ancora gonfio per le vaccinazioni e in viaggio verso l'India, dove arriverò tra quasi dieci ore di aereo.
Sto sperimentando le delizie della Business Class, di cui conoscevo l'esistenza solo in teoria, ma invece di dormire nel comodo lettino motorizzato mi sparo film di prima visione a raffica sul televisore personale incassato nello schienale di fronte.
Sono diretto a Bangalore, città di media grandezza (solo 3 milioni di abitanti!) nel sud dell'India che è l'equivalente di Cupertino in California; è una delle zone economicamente più sviluppate, e certamente il cuore dell'industria informatica indiana.



Non sono mai stato particolarmente affascinato da questo paese, non più che da tanti altri paesi stranieri mai visti, quindi questi appunti di viaggio potrebbero fornire un punto di vista diverso dai soliti diari, spesso viziati da una sindrome di Stendhal spostata di diecimila chilometri.

Sorpresa!
Mi avevano descritto l'aeroporto di Bangalore come un po' dimesso ma vicino alla città, ma questo dove sono atterrato in piena notte mi sembra decisamente diverso, scintillante e molto grande; la macchina che ci porta all'albergo poi non arriva più.
Scopro che l'aeroporto è nuovo di zecca, aperto solo tre mesi orsono, e che l'altro molto più vicino alla città è stato chiuso. Altro che la storia infinita di Malpensa; il decisionismo qui impera, e lo Stato locale (Karnataka - l'India è una federazione come gli Stati Uniti) fa il suo lavoro con rapidità. Comunque tutto il mondo è paese e le polemiche che chiedono la riapertura di quello vecchio sono già iniziate.

Un benvenuto formato King Size
Mi sono dimenticato di dirlo ma sono quasi le due del mattino, quindi l'arrivo all'albergo dopo diciotto ore di aerei ed aeroporti sembra quasi un sogno. Un ammiraglio in alta uniforme ci accoglie in ottimo inglese e con il saluto tradizionale "Namaste" (saluto a mani giunte che significa "Onoro gli aspetti della divinità che sono in te") mentre un nobiluomo con altissimo turbante rosso ed oro si precipita ad aprirci la porta. Dentro tre o quattro signori e signorine sorridenti ed in divisa sono schierati alla reception. A Milano invece li devi chiamare e stentano a dirti "Buonasera"; chissà perché.

Sorprese!
Un sorridentissimo impiegato accompagna me e il mio compagno di ventura verso le agognate camere, che sono piuttosto faraoniche; il bagno ha una intera parete a vetri che affaccia sulla camera, completa di tenda avvolgibile, utile per dosare privacy ed esibizionismo.
Accomodato il mio collega, vengo accompagnato verso la porta accanto, dove il mio anfitrione si sbizzarrisce in una lunga quanto infruttuosa serie di passaggi della smartcard. Eseguiti una ventina di tentativi il suo sorriso si appanna leggermente, e vengo con mille scuse abbandonato in corridoio.
Dopo qualche minuto riemerge e mi apre la porta di una camera vicina, meno faraonica, un po' calda ma ancora più agognata. Lo caccio quasi via e comincio ad aprire la valigia. Il caldo, 24 gradi, insieme ai vetri sigillati consiglia una rapida accensione dell'aria condizionata. Sorpresa, l'apposita scatoletta non reagisce a qualunque combinazione di interruttori e cursori.
Recupero il mio anfitrione che poco convinto della mia diagnosi passa qualche minuto a fare le sue prove, e dopo mi comunica che verrà chiamato il grande esperto.
Sono ormai quasi le tre quando un altro distinto signore arriva, estrae un cacciavite di mezzo metro con cui tenta di svitare una vite di 4 millimetri. Dopo una nutrita serie di altri atti sciamanici conclude che sì, in effetti l'aria condizionata non funziona.
Nuove scuse, nuova attesa per un'altra camera. Per fortuna che nel frattempo ho adocchiato una presa ethernet nel muro e sto facendomi passare la crisi di astinenza. Altre scuse, nuova camera, questa volta nuovamente di tipo faraonico; parte una nutrita serie di istruzioni orientate probabilmente all'ottenimento di una mancia; non ho contanti e quindi serro il malcapitato verso la porta e finalmente riesco a chiuderlo fuori. Mi avvicino al letto, pensando alla tecnologia indiana, e poi non ricordo altro.

Panorama dall'alto
Suona la sveglia, che mi vede raggiungere la doccia sui gomiti (ho dormito meno di tre ore); rinfrancato apro la tenda della vetrata e scopro che la mia stanza si affaccia sulla strada, dove dirimpetto c'è un bellissimo campus all'americana (sede di SAP) con grattacieli vari, grandi aiuole, ingresso fortificato e portineria sovradimensionata, piena di portieri in divisa e con le ghette, ma anche di paramilitari che guardano con gli specchi sotto le macchine che entrano, in cerca di bombe.

Panorama dal basso



Dopo una monumentale colazione in uno dei due ristoranti dell'albergo partiamo in macchina per un altro campus, dove lavoreremo per una settimana.
Dal basso il panorama non è esaltante, e non sono le macchine, scaciate sì ma non poi molto peggio di certe che si vedono in circolazione anche da noi. Sono le strade, in cui l'uso del clacson pare essere una costante. Le corsie sono separate da un cordolo di cemento di 15 centimetri su cui l'eventuale pedone che desiderasse andare dall'altra parte è costretto a sosta equilibristica in attesa di poter attraversare.
I marciapiedi sono un optional, tranne che davanti agli alberghi ed ai palazzoni. La terra rossa la fa da padrone, riempiendo i margini della strada, evidentemente mai turbata da nessuna attività di nettezza urbana.
Alla prima traversa inizia un quasi-fuoristrada, che termina di fronte ad un altro bellissimo campus sempre con portineria sovradimensionata. Sono arrivato.

Workdays 8-20

Poco c'è da dire sulle giornate di lavoro, svolto con orari superprolungati. Sì, perchè molta gente qui lavora in squadra con persone negli Stati Uniti, e quindi per come sono messi i fusi orari devono per forza fermarsi fino a sera. Per noi ha voluto dire arrivare in albergo la sera stanchi morti, scegliere uno dei due ristoranti, mangiare ed andare a letto come bravi ragazzi.

Sono così bravi gli indiani?
Sì, molto, ed anche no. Questa descrizione quasi veltroniana merita senz'altro una spiegazione, altrimenti il collega di "Lavoro IT" mi giudicherà inadempiente. Premetto che questa è una estrema sintesi della mia esperienza lavorativa nel cuore informatico dell'India. L'India infatti è grande, e magari la situazione altrove potrebbe essere completamente diversa.
I lavoratori IT indiani hanno una grandissima reputazione in Italia, molta specializzazione e costi mediamente tre volte inferiori a quelli europei. Qui si trovano specialisti di tutte le competenze dell'informatica, particolarmente di quelle verticali. Se avete bisogno di una persona che lavori in PL/SQL, Java o.Net qui ne trovate quanti volete, al livello di specializzazione e certificazione che volete, anche galattico con "C" d'oro e 3 diamanti.
Ma la specializzazione generalizzata ha conseguenze. Un gestore di un progetto software medio piccolo, che debba andare avanti mediando tra diverse situazioni pregresse, con specifiche solo parziali ed un occhio al risultato qui non si trova, od almeno non lo si trova in queste grosse realtà. Pare che la popolazione dei lavoratori IT italiani ed indiani siano poco sovrapponibili come competenze operative.

Cibo
Chiunque si sia avventurato in questi paesi sa che si debbono usare precauzioni igieniche stringenti, altrimenti i nostri poveri anticorpi occidentali verrebbero sopraffatti dai batteri che qui somigliano a Schwarzenegger, costringendo, se va bene, ad esaminare attentamente ed a lungo le mattonelle del bagno.
Niente ghiaccio, lavarsi i denti con l'acqua minerale, bere solo roba portata a tavola ancora sigillata, mangiare cibi caldi e piccanti.
"Beh - pensavo - io che sono anche un po' schizzinoso nel mangiare ne approfittero' per una cura dimagrante di cui ho senz'altro bisogno".
Bene, è andata male. Non dal punto di vista sanitario, non ho avuto niente, ma da quello della dieta. Invece di dimagrire sono ingrassato ulteriormente, perché ho mangiato benissimo cibi deliziosi e sfiziosi. Molto piccante, ma come ex-convivente di una ragazza di origini calabresi non ho avuto problemi insormontabili. Il 70% degli indiani è vegetariano o giù di lì, quindi alimenti senza cose strane dentro ce ne erano quanti si voleva. Diversi tipi di cucina, inclusa quella Thai ampliavano ulteriormente la scelta.
Abbondano i ristoranti di lusso a prezzi ridicoli, ma anche la mensa del campus era eccellente; un enorme tendone tipo festa al mare di centinaia di metri quadri, e più ditte di catering in concorrenza tra loro garantivano un ambiente piacevole e vario. Qui la temperatura è abbastanza costante e piacevole, tanto da permettere una mensa quasi all'aperto tutto l'anno.

L'India sulla Luna



Mi sono fatto un punto d'onore di cercare di vivere per quanto possibile la realtà di questo posto, quindi ho abolito stampa e TV estere ed ho letto solo quella nazionale. Le trasmissioni televisive tentano in maniera evidente di rinforzare e tenere vivo lo spirito di identità nazionale, che è una sovrastruttura necessaria per pacificare e rendere stabile e produttiva la convivenza tra una dozzina di popoli ed etnie diverse.
La notizia sulle prime pagine di questi giorni è l'arrivo in orbita circumlunare di un satellite indiano, che ha lasciato cadere sulla Luna un penetratore balistico con alcuni piccoli strumenti. Un sasso lanciato sulla Luna, insomma, ma una eccellente prova tecnologica (su cui tornero') "pompata" al massimo al grido di "Siamo la quarta potenza mondiale sulla Luna".

Terrorismo
Sui giornali e sulle televisioni viene martellata, in maniera quasi ossessiva, la caccia ad un Bin Laden locale, santone, grande informatico (qui basta avere un laptop per esserlo) e primula

rossa che è riapparso pubblicamente almeno tre volte sotto nomi diversi a predicare il terrore. Visto che predicava pubblicamente perché non l'hanno già preso? Boh, non eccediamo nelle facili ipotesi. Pare sia la mente dietro una serie di attentati ai treni di due anni fa, in cui si sospetta la longa manus degli eterni nemici pachistani.
Anche qui purtroppo accade che ogni paio d'anni ci sia qualche sensazionale fatto di sangue di tipo terroristico (Cassandra docet, purtroppo: questa parte è stata scritta parola per parola, lo giuro, prima dei fatti di Mumbay).

Guerra atomica
Sono ormai in una certa confidenza con alcune persone, e provo a fare anche domande scomode. L'Agenzia Internazionale per L'Energia Atomica considera ormai da decenni la frontiera indo-pakistana come il posto dove un conflitto nucleare ha più possibilità di accadere.
La rivalità tra i due paesi è antica e strutturale (etnie, religioni etc.).
Alla domanda se questo non preoccupasse il cittadino comune la risposta media (per me sorprendente) è stata che il Pakistan non fa più paura perché è, nell'opinione dei miei interlocutori, un paese economicamente ed industrialmente ormai vicino ad un collasso totale, tipo ex-Unione Sovietica.

Infrastrutture
Ecco, il problema del paese lo si tocca con mano qui. A parte le zone dei campus delle multinazionali, anche nel centro città di Bangalore (lo ricordo, paradiso dell'informatica) la situazione è poverissima e degradata.
Nei marciapiedi, che hanno sotto una trincea dove passano tubi e cavi, ci sono voragini pericolosissime lasciate aperte in permanenza. Nella sottostante trincea fangosa giacciono insieme tubi arrugginiti, cavi telefonici, fibre ottiche, cavi di corrente ed altre entità indefinibili (forse pitoni morti) saldamente legati insieme con giri di filo di ferro arrugginito.
La palificazione dell'energia elettrica è fatta con i pali di 4 metri tipo paese di montagna, che normalmente tengono due o tre cavi; qui chiunque ne avesse bisogno ci è passato sopra con qualsiasi cosa, e quando il palo ha iniziato (lo giuro) a piegarsi lo hanno puntellato con un altro palo messo in diagonale. Una notte ho prima sentito e poi visto una scena tipo laboratorio del dott. Frankenstein: un arco elettrico che ogni paio di secondi scaricava con un pregevole effetto scenico sia visivo che ottico. Sono prontamente passato sull'altro, chiamiamolo così, marciapiede, ma il giorno dopo sul palo era ancora in proiezione lo stesso film dell'orrore.

Il tempio di Shiva
Sì, non poteva mancare nemmeno a me. Sabato un collega indiano ci ha portato in giro a vedere le cose vere.
Prima fermata un tempio di Shiva. Non è come me l'aspettavo, antico, ma è costruito insieme e dentro un centro commerciale; le statue di 20 metri ci sono, lucide ed imponenti incutono rispetto pur essendo fatte probabilmente di ordinario cemento armato.
"Bisogna togliersi le scarpe, la cosa non vi mette mica a disagio?" La mia faccia vale probabilmente un murales, ma mi faccio forza e sperando in un effetto barriera dei calzini mi avventuro nella visita. Gente in posizione del loto, anche se con i Seiko al polso, molta gentilezza e tranquillità, qualche baracchino di simil-santini, una via crucis fatta con le incarnazioni di Shiva in una galleria buia. Molto serio, meritevole di rispetto, all'uscita un cartello elenca gli orari della mensa per i poveri. Mi ha rasserenato. Pero' i calzini li ripongo separatamente in un sacchetto sigillato di politene ed a casa li passero' sotto un raggio protonico!

Conflitti religiosi?
Nel vicino centro commerciale c'è un intero scaffale, tipo supermercato pieno di piccoli idoli, tutti fatti della stessa plastica dipinta. File ordinate di piccoli Budda, Shiva, Madonne, Ganesh, Confucio, Cristi in croce, Famiglie di Shiva, Sacre famiglie, Visnù, in vari prezzi e varie altezze. I conflitti di religione letti sui giornali si stemperano in questa omologazione consumistica.

Vivere
Beh, le condizioni igieniche sono critiche come è ben noto; vedendo i mercati alimentari con le bancarelle scoperte in mezzo a vie polverose (perché non piove, senno' sarebbero fangose) fa apprezzare molto le misure profilattiche e le abitudini che mi sono imposto. Una scena dell'orrore la devo proprio raccontare. Agli angoli delle strade ci sono spesso quei

carrettini a due ruote, qui fatti in casa con ruote da bicicletta, con un pianale leggermente inclinato su cui il gestore espone mercanzia, quasi sempre alimentare; frutta sbucciata e non, pistacchi ed altre cose di pronto consumo sono frequentissime.
Mi trovo a passare lungo il margine della strada in un luogo affollatissimo, vicino al centro commerciale. Noto che uno dei rari chiusini di fognatura sta allegramente facendo zampillare un liquido dal colore esplicito che forma un rigagnolo lungo decine di metri al margine della strada.
All'incrocio successivo un carrettino espone frutta ed ananas sbucciati. Una macchina si avvicina al margine, prende in pieno il rigagnolo ed uno schizzo del fluido sopraddetto coglie in pieno carrettino, mercanzia e proprietario.
Dopo una serie di urla incomprensibili ma chiarissime rivolte dal proprietario all'auto appena passata, questi si scrolla di dosso alla meglio le gocce, prende uno ad uno gli ananas, li scrolla per sgocciolarli e li rimette a posto. Buon appetito!

Vivere 2
Una cosa è certa, anche se nella modestia più assoluta qui si tenta fortissimamente di dare un lavoro a tutti; per qualunque mansione, anche piccola ed umile, c'è una persona sorridente che la svolge, spesso in divisa per sottolineare il proprio ruolo. Forse in altre zone la situazione sarà diversa, ma qui si percepisce chiaramente lo sforzo dello Stato nel creare, per quanto possibile date le condizioni economiche, coesione sociale ed opportunità di sviluppo anche per i poveri; è una sensazione che in Italia purtroppo non ho mai provato.

L'Internet Point
Sapete, la notte prima della partenza, intorno alle 5 del mattino un conciso SMS mi ha comunicato che il mio volo (Air France, non Alitalia) era stato cancellato e ti saluto, alla faccia della presunta grandeur d'oltralpe. Panico notturno, insonnia fino al mattino, poi per fortuna il solito amico indiano si è attivato ed in maniera efficacissima in un paio d'ore ci ha trovato un volo per il giorno dopo.
Il biglietto pero' è elettronico, quindi serve un internet point per stamparlo, visto che al lavoro non passeremo più. Menomale che siamo nel centro della Silicon Valley indiana.
Di fronte all'agenzia di viaggio (due bandoni tipo garage semiaperti) un cartello Internet Point fa bella mostra di sé.
Il posto è un 3x3 metri, 3 computer tipo trashware (ma con Skype e webcam) lungo una parete, mentre banchetto della cassa, altarino con coroncine di fiori e gruppo di continuità sono lungo l'altra.
L'impianto è uno spettacolo; tre batterie morchiose tipo camion con fili colorati che entrano in una scatola che probabilmente contiene un qualche regolatore, da cui escono due ciabatte fissate con chiodi su una tavoletta. Nemmeno all'Hackmeeting ho visto qualcosa di simile!
D'altra parte qui la fame di energia elettrica è incredibile; dalla prossima settimana staccheranno a rotazione per 4 ore l'energia sia in città che in campagna. Staccheranno, non potrebbero staccare. Ecco cosa provoca lo sviluppo economico senza investimenti ed infrastrutture. Persino nella Silicon Valley.



Un altro mondo
Abbiamo visitato un modesto ma interessantissimo museo dell'industria aerospaziale. Qui hanno iniziato pulendo i carburatori e riparando le forature dei bombardieri Dakota durante la seconda guerra mondiale e poi, con la massima umiltà ma grande industriosità, hanno cominciato a fare manutenzioni sempre più sofisticate a motori e turbine, a produrre parti su licenza, poi aerei interi, poi a progettare un aereo autonomamente, poi qualche missile, poi un lanciatore commerciale che porta 2500 chili in orbita geostazionaria.
Ecco come e perché sono andati sulla Luna. Un bel motore di apogeo sovradimensionato come carico pagante, qualche scambio tecnologico con i russi per fare il satellite ed il futuro rover lunare ed il gioco è fatto.
Si percepisce una forte volontà e perseveranza di cui in Italia avremmo senz'altro bisogno.

La giardiniera

Il museo era pieno di bellissime aiuole di centinaia di metri quadri, tenute all'inglese. Mi ha colpito come un maglio una cosa che ho visto. Qui ormai le caste sono vietate, ma se ne respira l'esistenza sullo sfondo in molte situazioni.
In un'aiuola che si estende a perdita d'occhio vedo seduta a terra una donna in sari, con una ciotola di legno accanto.
L'erba accanto a lei è attraversata da una strana linea ondulata che divide l'aiuola in due zone di colore leggermente diverso.
Mi avvicino e vedo che la donna sta utilizzando un paio di pinzette con cui strappa i fili di erba uno ad uno, mettendoli nella ciotola accanto a lei. Sta eliminando le erbacce in questo modo, ripulendo una zona intorno a lei e poi spostandosi di lato, creando così temporaneamente quella strana linea ondulata.
Appartiene probabilmente ad una ex-casta di umili od intoccabili, e probabilmente si ritiene fortunata; qui i più poveri si assomigliano molto, come un popolo dentro un altro popolo. Non credo che la dimentichero' mai.

Il ritorno
... non è mai bello come l'andata, anche a causa di un mal di schiena feroce. Pero' non ho trovato molte cose che mi aspettavo, e ne ho trovato tante che non mi aspettavo. Un bel viaggio quindi, in un posto vero e lontano dai luoghi comuni.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, tecnologia, india, lavoro it, bangalore

Stampa   Segnala via email   Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

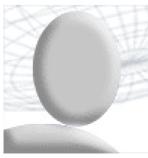
Forum (visualizzazione classica)

14 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PASSAGGIO IN INDIA

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **Bell'articolo** nr: Alessio R.

Grazie all'autore per questo bell'articolo, che fa luce su un mondo così lontano come quello dell'India. Complimenti!



Scritto il 09/12/2008 alle 2.35   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **In Italia...** grillinux

Dispiace dirlo, perche' sembra scontato, ma proprio venerdi ho letto di sfuggita il titolo e la piccola sintesi, ripromettendomi di leggerlo in seguito per mancanza di tempo. Venerdi dovevo infatti andare a Verona, a una fiera dedicata ai minerali. Una promessa fatta alla consorte. Pioggia torrenziale, che si aggiunge al marasma della segnaletica e al camion che, incolonnato come te, ti suona il clacson alle spalle facendoti sobbalzare. Trovi l'uscita giusta e ti addentri nella citta' in strade prive di indicazioni, guidato dall'intuito tra pozze d'acqua piovana che nascondono buche anche profonde. Arrivi a un qualcosa che potrebbe assomigliare a un Ente Fiera, uniche indicazioni i numeri di cancello. Circumnavighi tra le pozzanghere fin quando non trovi una sorta di "entrata fiera". Cerchi di entrare ma 4 ragazzi ti bloccano e ti dirigono a un parcheggio a pagamento: 6 Euro di parcheggio giornaliero (ma sono gia' passate le 14 e la fiera chiude alle 18). Paghi i 6 Euro e attraversi la strada di corsa, senza ombrello: perche' prenderlo? L'entrata e' proprio dall'altra parte della strada.... Paghi i biglietti (5 euro a testa, come indicato su Internet, ma che con i 6 del parcheggio fanno 16). Ti addentri e... ti ritrovi di nuovo all'aperto, in una "strada" interna che ti porta al capannone che ospita la fiera vera e propria. Cammini tra le pozzanghere, senza ombrello, fin quando entri in fiera e trovi... tra i tanti espositori, parecchi originari dell'India. Al ritorno, schivando le pozzanghere, ricordi la sintesi dell'articolo di Calamari ("sotto i marciapiedi voragini pericolosissime...") e ti chiedi



grillinux

4

che figura ci facciamo noi, che ci atteggiamo a potenza del Gruppo degli 8 (G8), tra i paesi piu' industrializzati, davanti a loro: vogliamo farli sentire a proprio agio?
Oggi ho letto tutto l'articolo, veramente ben scritto. Soprattutto fa riflettere in piu' punti, quando viene focalizzato il contrasto tra tutto quanto c'e' di positivo in India contrapposto alle problematiche italiane. E pensi che al loro lento ma incessante progresso corrisponde la nostra lenta e altrettanto incessante decadenza.

Scritto il 08/12/2008 alle 8.51 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 **Complimenti** CSOE

Bell'articolo



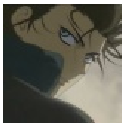
CSOE

728

Scritto il 06/12/2008 alle 12.21 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 **Bell'articolo** Francesco_Holy87

Mai scocciante, molto interessante su un paese che mi ha sempre suscitato curiosità.



Francesco_Holy87

2057

Scritto il 05/12/2008 alle 18.52 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 **India** Debugger

uno dei paesi che mi sono ripromesso di visitare,

articolo molto piacevole, i miei (ennesimi) complimenti sig Calamari!

Debugger

232

Scritto il 05/12/2008 alle 14.12 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 13 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Joe Lametta, torna tra noi

di Marco Calamari - Forse abbiamo davvero bisogno di eroi, di un Joe Lametta che riemerga dai bit nebbiosi di un passato recente e remoto allo stesso tempo

Roma - Ciao Joe, come stai? Non ci si sentiva da quando ci incontrammo in quel luogo verde scuro che tu ti ostinavi a chiamare "I bassifondi di Metropolis". Mi fa piacere che qualcuno si ricordi di te. Chi come noi esiste solo grazie ai pensieri della gente, tende a scomparire se questi pensieri si orientano in altre direzioni.

Mi dispiace di averti visto ridotto al livello di un qualunque navigatore torchiato da chi vuole applicare la marronata di turno. Pero' te l'avevo detto anche allora che scappare con tanti soldi ti avrebbe posto fuori della portata dei cattivi solo per breve tempo.

La tecnologia che avevi imparato a dominare funziona bene fino a quando non viene contrastata da altra tecnologia rafforzata da leggi costruite ad hoc. Io che sono rimasto quaggiù nella Rete, in mezzo agli altri, me ne sono accorto quasi subito. Pensavo pero' che la rincorsa potesse continuare, perché hacker che scrivono codice ce ne son sempre e ne bastano pochi per ottenere grandi risultati.



Era pero' indispensabile contrastare la deriva legale. Lo so, le persone devono rispettare le leggi, non sono mica come te che vivi di adrenalina ed immaginazione. Ma hanno un'arma anche per fare questo perché chi scrive le leggi, bene o male puo' farlo solo perché la gente comune lo ha eletto, e quindi basta votare qualcun altro, facendo sapere il perché a tutti e due.

Ah, ma dici che chi scrive le leggi lo puo' fare perchè pagato da potentati economici, da aziende piene di soldi?
Bene, tienti forte, perché anche loro sono vulnerabili; vogliono i soldi, e li possono avere solo da noi. Basta non comprare e se la faranno sotto. Getteranno via i loro DRM ed il loro decreti fischiettando con indifferenza e vestiranno i panni dei paladini delle libertà e del buoncommercio. Basta volerlo in tanti.

Appunto, basterebbe volerlo. Ma chi lo vuole?



I cattivi hanno aggiunto altre armi, la televisione, i marchi e le firme, diventati i valori di oggi, relegando libertà, pensiero indipendente, giustizia ed equità a manifestazioni di pensiero malsano e deviato, da stroncare non con i manganelli ma a colpi di spot.
Il tocco da maestro è stata l'invenzione delle comunità sociali, che trasformano le persone in marchi autopromossi, ed eleggono la visibilità e la popolarità a valore di vita, ingabbiando, deviando e dissipando quelle energie che potrebbero essere spese in modi ben più utili.

Mi sono sgolato, ma la gente non sente, non vede il re che è nudo, non vede il luogo tetro ed inospitale verso cui ci stanno conducendo tenendoci per mano, forti del loro sorriso, sorriso dipinto col cerone. Non sente il peso del tecnocontrollo sociale, primo passo verso regimi illiberali ed autoritari.

Joe, io non so più che fare. Tu hai qualche idea?

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, hacking, joe lametta, libertà, tecnocontrollo

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

37 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ JOE LAMETTA, TORNA TRA NOI

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Liberi di essere ignoranti.** paoloholzl



paoloholzl

583

Da sempre non esiste la libertà assoluta, la nostra libertà finisce dove comincia quella degli altri.
Se scriviamo un postit e lo mettiamo in una bacheca che tutto il mondo può vedere é un'enorme responsabilità di cui l'utente medio non ha percezione.

Oggi é tutto facile!
Tutti sono lì ad incentivarti a scrivere tutto, le tue abitudini, le tue frequentazioni,i tuoi giudizi su tutto e sugli altri.

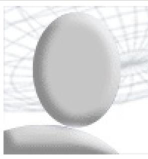
Il tutto é vissuto come una grande libertà, ma esistono i limiti, le leggi, esiste il principio di responsabilità, esiste forse ancora la sfera privata (nostra e dei nostri amici).

Grazie al social network soprattutto, gli effetti dell'ignoranza non tarderanno a farsi sentire.

Mala tempora currunt!

Scritto il 29/01/2011 alle 11.17 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Autolesionismo** nr: Silvan



Come possiamo sperare che le forze dell'ordine abbiano l'incentivazione ad intervenire per proteggerci dai delinquenti se continuamente vengono vilipese, penalizzate e talvolta perseguitate da certi giudici. Chi glielo fa fare, si limiteranno ad un'azione meramente formale. Ed a noi in caso di aggressioni, furti, stupri, rapine, sfasciamenti e devastazioni durante manifestazioni varie, non resterà che "prendercela in saccoccia". Qualcuno pensa di potersi difendere da solo? Bene, se lo fa rischia fortemente la galera e il patrimonio in cause civili e penali. Auguri.

Scritto il 13/12/2008 alle 17.55 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **libertà, joe, libertà...** TheNinja

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Joe Lametta, personaggio di fantasia come in un gioco di pensieri, che bella wikipedia, no? e msdn? quanta cultura buttata via, così... senza capire ne dove ne quando o come o perché... o forse hai ragione tu che ci vedi dalla tua porta della fantasia... nonostante wikipedia e il web, i forum e i motori di ricerca... questa libertà che neanche sappiamo a che cosa serve... già... che tra tutto questo immenso calderone non si possa ricavare niente tranne qualche lamento e qualche protesta... forse fai bene tu a startene li imprigionato nella fantasia e così ti dilegui con gli altri confodendoti tra gli scritti web... forse è vero che siamo solo qui per scrivere e quello che scrivamo è importante o almeno crediamo che lo sia... . Joe, ti posso chiamare così? Mi sono permesso di farti visita e non so se il tuo padrone è contento, non so quanti anni hai e se ricordi il tuo passato. Io la seconda guerra mondiale l'ho vista "raccontare" nei libri, in wikipedia, nella scuola ma mai nessuno si è alzato e a dichiarato che il consenso della guerra è provenuto da lui stesso, quando acclamò e quando diede persino le fedi matrimoniali per finanziarla, credevano di tornare vittoriosi... questo me lo raccontò il giornale dell'epoca, quello stesso giornale originale che oggi è nelle mie mani a vedere la verità di una pubblicità a cui il popolo ha acconsentito... forse era troppo stanco della miseria... forse ai ragione tu a startene li, come un qualunque navigatore e guardarci impassibili e amorfi di lamenti e proteste, avevamo ottenuto la libertà... eppure c'era...
Joe... oggi so che ho vinto la mia libertà e anche scacciando l'autorità ma non di certo con le parole e con le scritture...



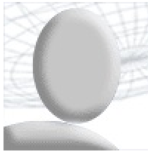
TheNinja

38

Scritto il 13/12/2008 alle 9.36 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **fantasia o realtà?** nr: AAA

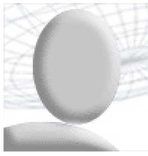
Il tecnocontrollo è stata una richiesta democratica (non democratica politica) che simboleggia la profonda paura di ciascuno, e questo ciascuno si è rivolto agli dei accontendandolo ma non facendo nessuna distinzione ed è tutto ciò che porta anche l'equità. Non ho trovato diversità tra un politico e una persona normale, appunto questo ciascuno... profondamente colpito dalle proprie paure... crediamo veramente che ci sia qualcuno al di fuori di se stessi che scacci via la pura? Strano... strana la vita... sia politico o uno dei tanti ciascuno sono stati accomunati dalla loro misera fine... caro joe, lo sai io come sento libero e sono libero? Quando sento il profumo della terra... solo li sono libero...



Scritto il 13/12/2008 alle 6.54 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **tira dritto, amico** nr: Joe Lametta

La repressione è costituzionalmente incapace di durare.



Oggi addebitiamo ai maghi della persuasione i mali della società occidentale, un tempo davamo la colpa al diavolo o ai nobili.

Ma siamo noi, noi che cresciamo, cresciamo e cambiamo. Le nostre menti sono uscite dalla rigida prigione d'ossa e si sono fatte anche carta, bit e porte logiche ... e questo rende tutto più rapido e imprevedibile.

Quelli fra noi cresciuti un po' di più e più in fretta fanno fatica a sopportare il resto della società, ma è il prezzo di ciò che siamo. Preferiresti essere un (metti tu il nome)? Non credo.

Il tecnocontrollo è solo una mano che vorrebbe fermare la piena, può avere solo successi strettamente localizzati nel tempo e nello spazio, la stessa natura del progresso in corso lo manderà rapidamente in soffitta.

Così, per inciso: Brutto nome, Cassandra.
Cassandra = Profezia infausta che si auto-avvera.

Firmato
Un hacker del pensiero.

Scritto il 12/12/2008 alle 18.50 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

089896

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Costi, prezzi, marchi e moralità

di Marco Calamari - L'elettronica di consumo è l'emblema di come i consumatori vengano indotti a spendere per cose di cui non hanno bisogno, a sostituire prodotti senza un perché e a comprare a prezzi stellari



Roma - Facciamo il bene della società. Salviamo la natura. Evitiamo gli sprechi.
Molti sottoscriverebbero senz'altro almeno una di queste affermazioni (e magari anche tutte). Ma in un mondo globalizzato basato sulla produzione di beni e sul loro consumo, e guidato da un'economia basata sul capitale (o almeno su quello che ne è rimasto), compiere azioni individuali basate sui Telethon, sulla raccolta differenziata e sulla beneficenza al terzo mondo non è abbastanza. Ma sopratutto non è quanto di meglio si possa fare; ci sfuggono cose più utili, più efficaci, più facili da fare e con vantaggi maggiori.

Molti pensano che per cambiare cose grandi come la distribuzione del denaro nel mondo siano necessari stravolgimenti politici o rivoluzioni, ma questo è un problema di prospettiva, del guardare solo verso l'infinito ed il futuro remoto. Lo diceva anche il Maestro Yoda che bisogna invece guardare qui ed ora.

La maggior parte dei soldi che i consumatori riversano sul mercato fa parte del ciclo economico delle multinazionali; queste entità non umane, che sono quindi naturalmente prive di qualsiasi moralità, vivono di flussi di denaro ed agiscono per soddisfare l'unica loro necessità vitale, quella cioè di produrre profitto per i loro azionisti.
Il modo da loro prescelto è dato da considerazioni non morali ma esclusivamente di mercato. Si dà il caso pero' che la principale sorgente reale di denaro del mercato siano i consumatori; i soldi escono dalle loro tasche e vanno nelle tasche di chi vende i prodotti che acquistano. Comprare a poco e vendere caro è sempre stato un ottimo modo per fare profitti, assai più che vendere prodotti di qualità od innovativi.

Ad una tendenza simile non c'è limite; per comprare a poco basta spostare sempre più la produzione in paesi dove i costi sono bassi perchè la gente guadagna poco, le preoccupazioni per l'ecologia sono scarse ed i diritti delle persone inesistenti.

E per vendere molto ed a caro prezzo?

Ci sono due modi di controllare in questo senso il mercato che sono molto "vicini" a noi; il primo consiste nel rendere i prodotti interessanti non per le loro caratteristiche, ma trasformarli in oggetti di desiderio tramite l'invenzione di mode e di marchi.
Si tratta di un metodo ormai ben noto, dalle caratteristiche intrinsecamente distruttive, che si puo' contrastare solo nella misura in cui si è disposti ad ascoltare i propri bisogni ed essere invece sordi ai condizionamenti con cui ne vengono impiantati di falsi nella mente.
Sono desideri creati ad arte per farci spendere e consumare in maniera pilotata e sempre più accelerata. Se questo non basta si cerca di anche impiantare obsolescenza programmata nei prodotti, o di introdurre nuove tecnologie, inutili per i consumatori ma che provocano la sostituzione dei prodotti. A costi sempre più alti, che causano prezzi ancora più alti, pagati sempre dai consumatori.

I comportamenti a cui i consumatori vengono condizionati sono:
- comprare prodotti di cui non hanno bisogno
- sostituire prodotti senza necessità
- comprare prodotti a prezzi molto più alti dei loro costi di produzione e distribuzione
- comprare prodotti con caratteristiche tali da creare mercati sempre più controllati

L'elettronica di consumo, TV, player, computer, programmi e sistemi operativi rappresenta un esempio particolarmente calzante di questo modus operandi; qualche esempio:

- I televisori ad alta definizione in un mondo in cui tutte le trasmissioni sono ancora a definizione standard e la maggior parte dei DVD pure, sono praticamente inutili; oltre a farci spendere soldi sostituendo anzitempo apparecchi che forniscono quasi le stesse prestazioni, ci riempiono la casa di tecnologie DRM che verranno poi usate per limitare le nostre possibilità di scelta e per tenere alti i prezzi delle prossime opere digitali che acquisteremo.

- I sistemi operativi ed i programmi commerciali che subiscono continui aggiornamenti di cui non esiste necessità, e le cui vecchie versioni non vengono più vendute od assistite. In quale situazione onesta e ragionevole un'azienda che produce un prodotto a costo marginale zero si rifiuta di venderlo ai propri acquirenti che glielo chiedono insistentemente, e gli offre invece un prodotto che non vogliono, tanto da rinunciare all'acquisto?
Oltretutto gli incauti acquirenti sono poi costretti anche ad aggiornare PC che con le vecchie versioni erano perfettamente in grado di svolgere il proprio lavoro.

Si potrebbe inoltre aggiungere che, come molti sanno perfettamente, sono disponibili applicazioni e sistemi operativi liberi e gratuiti, con cui è possibile fare esattamente le stesse cose che si fanno con sistemi operativi e suite di ufficio che costano più dei computer sui cui girano. Le stesse multinazionali quando necessitano di software per grandi server web, per supercomputer o per controllare sonde spaziali usano quasi esclusivamente questo tipo di prodotti.

Sono profondamente convinto che il pianeta non possa sopportare ancora per molto questo approccio, senza condurci verso una catastrofe sociale ed economica come quella descritta da Pohl e Kornbluth ne I mercanti dello spazio.

Il divario tra costi e prezzi dei prodotti continua a crescere ed i ricavi finiscono nelle tasche di chi non innova, o per coprire costi di infrastrutture inutili o dannose di cui i consumatori non hanno necessità o che lavorano a loro danno. Questo è così errato e contro natura da poter essere definito "immorale".

Il mercato deve cambiare, ed uno dei fattori che possono guidare il cambiamento deve essere una ritrovata forma di moralità; per quanto detto questa non puo' certo venire dalle aziende, che al massimo faranno finta di adeguarsi se per loro divenisse la strada più profittevole. Una iniezione di morale puo' venire solo dai consumatori, che ne hanno oltretutto anche l'interesse economico. Ma ne hanno l'intelligenza?

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, elettronica di consumo, raggiri, multinazionali, condizionamento, pubblicità

Stampa   Segnala via email   Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

76 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ COSTI, PREZZI, MARCHI E MORALITÀ

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **demagogia spiccia** nr: malandrino

estremizzando quello che dice Calamari dovremo fermare il progresso, visto che 40 anni fa si viveva benissimo senza computer, con televisori in bianco e nero, e con pochissimi telefoni (non nomino nemmeno il cellulare)... ah... ovviamente niente internet, e quindi niente Calamari che scrive i suoi articoli su PI

le multinazionali, oltre a guadagnare, danno anche lavoro e migliaia di persone, e il consumismo crea lavoro per chi produce: se i consumi cessassero, chi produce i beni verrebbe licenziato e si entrerebbe tutti in crisi (guardacaso quello che sta succedendo ora)

le trasmissioni in alta definizione non possono certo esistere se non ci fossero le strutture per usufruirne, guardacaso sul digitale si sta andando in quella direzione, ora che di televisori in HD ce n'è a sufficienza... ovvio che c'è chi paga o scotto... c'è sempre un "prezzo" da pagare, per tutto... personalmente non ho Sky, non ho Digitale Terrestre e non ho neanche un televisore HD, semplicemente perché non ne ho bisogno

saluti

Scritto il 31/12/2008 alle 15.51   Segnala abusi   Quota   Rispondi

2 **CONSAPEVOLEZZA CRITICA...** nr: CCC

come sempre un ottimo articolo del Nostro...

ma vorrei proporre, a Marco a a chi legge, una prospettiva un poco diversa...

cito: "*Una iniezione di **morale** puo' venire solo dai consumatori, che ne hanno oltretutto anche l'**interesse economico**. Ma ne hanno l'**intelligenza**?*

non credo che in questo contesto la giusta prospettiva sia quella di una "morale" o "intelligenza" dei consumatori" ma piuttosto quella della **consapevolezza critica** legata ad un'**etica collettivistica delle persone** e

notate come l'approccio cambia radicalmente con la sostituzione di "morale" o "intelligenza" con "consapevolezza critica", di "interesse economico" con "etica collettivistica" e di "consumatori" con "persone"...

il discorso sarebbe comunque troppo lungo, complesso ed articolato...

rimando ad alcune letture illuminanti rispetto a queste tematiche:

- Serge Latouche (http://it.wikipedia.org/wiki/Serge_Latouche): *La scommessa della decrescita*, Feltrinelli, 2007

- Gruppo di ricerca Ippolita, *Luci e ombre di Google*, 2007 (http://www.ippolita.net/google)

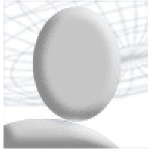
- Gruppo di ricerca Ippolita, *Open non è Free*, 2005 (http://www.ippolita.net/onf)

- Gruppo laser, *Il sapere liberato*, 2005 (http://www.copyleft-italia.it/pubblicazioni/laser_...)

Scritto il 21/12/2008 alle 20.33   Segnala abusi   Quota   Rispondi

3 **articolo inutile** nr: alexander

Mi sembra un articolo inutile e campato su teorie e basta !
VORRESTI DIRMI CHE TU NON HAI MAI COMPRATO NULLA alla moda o fashion ????
ma vai vai ....



Scritto il 21/12/2008 alle 11.44 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **moneta prescrittibile** emmeesse



emmeesse

612

Un altro ciclo anti-naturale come quello descritto da Calamari e' quello della moneta.
Del denaro che rende nel tempo senza generare accrescimento sociale:
banche, borse e quelle robe li.

Se io ho un chilo di mele e le tengo per due anni nel cassetto, sicuramente ci trovo degli scarafaggi.
Accrescimento sociale = zero
Se ci facevo una torta di mele per gli amici o me le mangiavo era meglio.

Se io ho un chilo di soldi e li tengo per due anni nel cassetto di una banca, ho ANCHE la probabilita' (innaturale, ed e' per questo che l'economia ogni tot crolla) di trovare due chili e due etti di soldi.

Oppure quella di trovarci gli scarafaggi. Come avviene a molti oggi.

(Prego gli economisti di notare che sono conscio che la mia spiegazione e' terra-terra. Spero sia semplice e divulgativa.)

Una moneta che genera valore senza generare accrescimento sociale e' una jattura

Non mi dite che quella moneta ha generato un terziario: il terziario e' un accrescimento sociale SOLO da quando esiste l'informatica. @ZZO!

Semplicemente perche' l'informatica non fa parte del terziario ma di un ciclo creativo che alimenta con le sue scoperte, i suoi giochi e le sue ricerche l'accrescimento sociale.

(per cui: sorpresa! Gli informatici non sono del terziario, come credevano)

Senza offesa o diatriba, ma non si puo' dire la stessa cosa di un agente immobiliare o di un agente di borsa. (professioni oneste e rispettabilissime)

Essi svolgono un ruolo di mediatori, un informatico accresce il sapere sociale, o come insegnante o come creatore.

Per Ezra Pound
http://it.wikipedia.org/wiki/Ezra_Pound

la sola maniera di contrastare questo ciclo monetario/economico innaturale e quella di rendere la moneta prescrittibile, ovvero:

io ti do dieci euro
tu li rimetti in circolo ed acquisti merce per tale valore (pappa, automobili, connessione internet)
oppure
tu li metti da parte ed ogni mese (dico per dire) la tua banconota perde di valore, fino allo zero.

Questo per Pound avrebbe prodotto l'eliminazione del capitalismo, mantenendo un libero mercato basato sui meriti, pur retribuendo quegli attori necessari ma non accrescitivi che sono i mediatori.

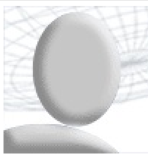
Che dite, non ricorda un pochino la parabola cristiana dei talenti?

O mamma mia cosa ho scritto!

Scritto il 21/12/2008 alle 0.28 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **La Apple lo fa** nr: eheheh

I comportamenti a cui i consumatori vengono condizionati sono:
- comprare prodotti di cui non hanno bisogno
- sostituire prodotti senza necessità
- comprare prodotti a prezzi molto più alti dei loro costi di produzione e distribuzione
- comprare prodotti con caratteristiche tali da creare mercati sempre più controllati



4 su 5

Scritto il 19/12/2008 alle 16.16 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | 5 | **Successiva**
(pagina 1/5 - 22 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ La Rete come debito da saldare

di Marco Calamari - Sotto il pelo dell'acqua, in zone rese molto torbide ad arte, si agitano i veri protagonisti dell'evoluzione della Rete. E promettono tutto, e gratis, in cambio dei vostri clic e della vostra anima

Roma - Si avvicina a grandi passi (e mi sembra incredibile) il quarto Natale di Cassandra. Tempo di consuntivi, di buoni propositi e di raccomandazioni per il futuro. Certi discorsi dovrebbero essere fatti da padre a figlio, ed inserirli qui può far sorridere chi li interpreti come manifestazione di ingenuità, di senilità o magari di tutte e due. Oltretutto questo discorso potrebbe riassumersi in una antica ed una nuova citazione: Siamo tutti nani sulle spalle di giganti e Non esistono cose come pasti gratuiti.

Vivere la Rete come è oggi, vetrina colma di luci e di prodotti, di software gratuiti legali o no, di foto, film, di ego sovraesposti in lotta fra loro come alle selezioni delle veline, produce una sorta di oblio sul come e perché la Rete esista e sia potuta nascere.
Può far credere, magari inconsciamente, che le cose siano sempre state così e che saranno sempre così. Sono profondamente convinto per esperienza diretta che molti giovani cittadini della Rete (giovani come cittadinanza, non come età anagrafica) lo pensino veramente, non per ignoranza o menefreghismo ma perché lo assorbono dalla cultura attualmente maggioritaria nel cyberspazio, quella cioè della socialità e della pubblicità.

Madornale errore!
Non è così. Non lo è stato alle origini, non lo è oggi e sopratutto non lo sarà in futuro.

La Rete come infrastruttura è nata grazie alle risorse inutilizzate di costosissimi progetti militari od aziendali, e si è mantenuta tale nei suoi primi anni grazie al lavoro indefesso di (relativamente) pochi pionieri che hanno proseguito a far vivere la Rete in questa zona d'ombra aziendale, convincendo i loro manager che era una buona cosa, od almeno di lasciarli giocare e far finta di guardare da un'altra parte.
Oggi la Rete come infrastruttura è divenuta un prodotto commerciale e la sua evoluzione è e verrà pilotata dalla legge della domanda e dell'offerta; dai semplici consumatori di connettività alle grandi aziende, sia appartenenti al business della Rete che a quello dei contenuti.

Ma questo è solo l'evoluzione del "paesaggio" della Rete; parliamo invece di fatti.

Appena la popolazione della Rete arrivò a qualche decina di migliaia di persone, la Rete primitiva di tecnologie, buona solo per esperti, ha cominciato a trasformarsi in una Rete di contenuti, attirando persone tecniche sì, ma non direttamente interessate alla tecnologie della Rete.
Interessate però alla conoscenza, ai contenuti che se ne attingevano a piene mani, riversandocene allo stesso tempo anche di propri, sia come semplici messaggi in mail list che come articoli pubblicati realizzando siti web scrivendone l'HTML con il notepad.

Poi non tanto il WWW, ma la disponibilità di connessioni così economiche da essere alla portata di tutti ha portato ad un periodo di rapidissima crescita "inflazionaria" (in senso cosmologico) della Rete, che ne ha stiracchiato il tessuto omogeneizzandone la popolazione.
La Rete è diventata una Rete di interazione e di socialità, prima con le mail, poi con i portali collaborativi, poi con i blog, infine con le comunità sociali.
Non è però divenuta il giardino delle meraviglie che sembra: la sua evoluzione non è, per la maggior parte, guidata dai suoi utenti. Sotto il pelo dell'acqua, in certe zone rese molto torbide ad arte, si agitano i veri protagonisti dell'evoluzione della Rete, che tutto sono tranne che benigni e generosi.

Da queste due situazioni nasce il pericolo che permea oggi la Rete: nessuno contribuisce più alla Rete di contenuti, tutti contribuiscono ad una certa forma della Rete di relazioni perché è divertente, chi ne hai mezzi modifica a suo vantaggio la rete di oggi e quella di domani nella generale indifferenza.

Eppure, non l'ho mica inventato io, "*È la conoscenza che rende liberi*". Vivere cinguettando e piluccando i contenuti preparati da altri rende chi lo fa quantomeno uno sfruttatore. Una persona che avendo ereditato una fortuna dal lavoro di coloro che l'hanno preceduto, si limita a consumarlo come un erede scialacquatore, fregandosene del debito morale che ha nei confronti di chi lo ha preceduto e che dovrebbe essere saldato a chi lo seguirà.

"Buon per lui - diranno alcuni - chissenefrega della morale al giorno d'oggi".
Può essere vero, l'egoismo spesso paga, ma prevalentemente a breve termine. Alla fine i nodi vengono al pettine, ed a rimetterci sono spesso gli ultimi arrivati.
Come accade ai giovani d'oggi (Guareschi mi perdoni!) che invece di metter su famiglia col loro lavoro (posto che ne abbiano voglia) sono costretti a spendere i risparmi dei genitori per vivacchiare in mezzo al popolo delle partite IVA, barcamenandosi tra un concorso ed un semestre nel call center.
Non ci vuole molto per capire che, crisi economica o no, almeno in Italia stiamo tutti spendendo quello che è stato prodotto e risparmiato nelle due generazioni precedenti, in barba ad un preteso progresso tecnico ed economico della società.

Nella Rete di contenuti, mondo immateriale in cui la conoscenza si moltiplica naturalmente a costo zero, non è però affatto scontato che le cose debbano andare così.
Priva di molti dei limiti del mondo materiale, la Rete è il posto in cui veramente anche i poveri possono essere ricchi, ed in cui arricchendo se stessi si può contribuire all'arricchimento di tutti.

Ma in rete oggi prevalgono le cicale, ed in quella futura progettata da governi e multinazionali le cose potrebbero solo peggiorare: queste cicale, che come Eloi stanno a guardare e si divertono ma non agiscono, non producono e non partecipano al ciclo vitale della conoscenza, sono destinate a divenirne comunque parte nello scomodo ruolo di cibo per i Morlock della situazione.

Hanno fame i cattivi del mondo moderno, assai più pericolosi di satanisti, pedofili e terroristi: sono loro che vi sorridono dal web o dalla televisione col volto del testimonial di turno, promettendovi tutto, tutto subito, tutto gratis, basta che diciate sì, facciate click, cediate la vostra anima e spendiate il cash.

Nel frattempo gli utenti dei portaloni, di Twitter e di Facebook, sono già stati masticati, e come Pinocchio stanno nella pancia della balena aspettando allegramente di essere digeriti.

Contribuire ai contenuti e alla conoscenza non garantisce certo la sopravvivenza nel mondo materiale, ma aiuta a capire ed usare la Rete e a comportarsi in modo da sfavorire i predatori. Poi, come qualunque atto di autentica generosità, ti fa anche sentire molto bene in maniera duratura.

È tutto qui, e come parte dei miei auguri per queste feste vi auguro di imparare a non accettare caramelle dagli sconosciuti, di partecipare allo splendido ciclo della condivisione e della conoscenza e di non trovarvene mai tagliati fuori.

Hoo, hoo, hooooooo... Buon natale a tutti.

Marco Calamari

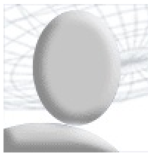
Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, evoluzione della rete, consapevolezza, newbie, socialità, maggioranza

26 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LA RETE COME DEBITO DA SALDARE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **ancora luci ed ombre** nr: anonimo

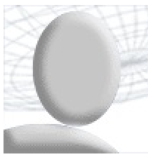


Molta ombra su questo post, direi.

Mi sa che la questione bisogna farla spiegare da Joe Lametta.

Scritto il 31/12/2008 alle 12.08 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **luci ed ombre** nr: anonimo



Luci ed ombre,
giustamente.

Ad ognuno la responsabilità di difendere e accrescere le luci e di puntare la torcia (o anche poggiarla) sulle ombre.

Il web collaborativo è un grande esperimento sociologico; ma anche un test, quindi vediamo di superarlo.

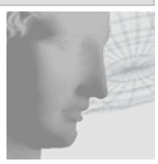
Non so quanto possa mancare all'arrivo di un Mike (v. secondo link di Calamari), ma lo ascriverei tanto ai motivi di preoccupazione quanto a quelli di speranza.

Eloi e Morlock ...
Un finale possibile, anzi probabile.
Tutto dipende dal tipo di Morlock che saremo. Quanto agli Eloi, poco conta.

Buone feste a tutti.

Scritto il 25/12/2008 alle 19.52 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Mi scende una lacrimuccia...** daniele.me



...a vedere descritta in tal modo la Rete, la rete che ho visto nascere, come se fosse GIA` diventata semplicemente un mezzo di comunicazione, una grande televisione interattiva.

Il parallelismo con la tv ci sta tutto, nei suoi primi anni tutto pareva interessante, ora invece le cose interessanti sono il 2% o forse meno, e oltretutto confinate ad orari impossibili. La Rete non ha orari, ma di cose interessanti e` veramente piena; e il

confinamento non esiste.

daniele.me

8

Per ora.

Il discorso, IMHO, e` un altro. Cosa diventera` la Rete, nei prossimi anni?

Scritto il 23/12/2008 alle 21.04 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Madornale errore!** nr: Criticone

"almeno in Italia stiamo tutti spendendo quello che è stato prodotto e risparmiato nelle due generazioni precedenti"

La verità è:

"anche in Italia stiamo tutti consumando risorse e capitali ipotecati sul nostro futuro e quindi che peseranno sulle generazioni a venire (il capitalismo funziona così)"

Scritto il 23/12/2008 alle 18.33 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Buon Natale** nr: xxxxxxxxxx

E in sintesi mi associo a Calamari:

Abbasso troll e faccendieri e viva chi contribuisce spontaneamente!

Buone feste!

Scritto il 23/12/2008 alle 17.18 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 11 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Hardware libero

di Marco Calamari - A volte anche Cassandra ha il diritto di essere ottimista. Ecco perché



Roma - Un noto racconto di fantascienza di genere fantasy narra che anche Dio e Satana possiedono ciascuno una piccola valle in cui ogni tanto indulgono a quelle pratiche malvagie o sante che le loro rispettive nature gli vieterebbero. Cassandra non fa eccezione, e proprio oggi, in questo tranquillo angolo di inizio anno, indulgerà in una sorprendente ma sana professione di ottimismo.

L'hardware libero non è una novità; malgrado la poca notorietà anche tra gli stessi addetti ai lavori, è un settore i cui primi sviluppi risalgono ad almeno un decennio. Allora si parlava dell'importanza che il BIOS dei pc aveva per computer che fossero completamente liberi, e della necessità di averne di liberi che evitassero di "inquinare" per dirla alla Stallman un computer completamente libero.

Il BIOS in effetti, essendo un firmware e quindi un software, non rientra propriamente nella categoria hardware; ne viene assimilato perché solitamente lo si compra o lo si ottiene solo insieme ad un computer od una motherboard. L'argomento *BIOS liberi* ha poi avuto una grossa accelerazione con la comparsa di perversi BIOS blindati come quelli di certi computer Apple o delle più evolute consolle videoludiche.

Il vero hardware libero è più raro, principalmente perché i metodi di produzione sono molto costosi e complessi (e ve lo dice chi ci ha lavorato ai tempi gloriosi di Olivetti e dei floppy da 360kB): questo mette la realizzazione anche di pochi pezzi di qualunque semplice oggetto elettronico intelligente alla portata solo di aziende specializzate.

Le aziende specializzate, se grandi, non hanno certo l'interesse a spendere un sacco di soldi per produrre hardware libero, ma anzi lo rendono il più proprietario possibile a colpi di licenze e di avvocati; quelle medio-piccole lavorano in settori di nicchia, hanno spesso clienti che chiedono forti customizzazioni e sono, se possibile, ancora più motivate a realizzare hardware strettamente proprietario, magari semplicemente rendendo indisponibili sorgenti e schemi ai clienti stessi.

Ci sono però stati, durante gli ultimi 20 anni, lenti ma inarrestabili mutamenti nei mezzi e nei metodi di produzione dell'hardware: oltre ad una generalizzata e forte diminuzione dei costi, anche se non paragonabile a quella dei prodotti di consumo, sono cambiati aspetti centrali dell'automazione di progettazione e produzione.
Il più importante è stato un generalizzato aumento della flessibilità di progettazione e produzione, ed una conseguente maggiore gestibilità di piccoli progetti di sviluppo, una volta destinati a lunghi, costosi e tediosi assemblaggi e test manuali, ed ora facilmente producibili automaticamente ed in maniera affidabile anche in piccolissime serie.

Gli strumenti software di progettazione, una volta lenti e costosissimi, sono infatti diventati accessibili a tutti grazie anche alla comparsa di programmi liberi, che oltre a permettere di eseguire i lavori CAE/CAD più semplici, hanno prodotto un crollo dei prezzi dei software commerciali più sofisticati.

Anche la modalità di produzione si è completamente trasformata: mentre vent'anni fa tutte le grandi aziende che producevano lo facevano in casa, oggi fanno produrre tutto da terze parti specializzate, grandissime aziende senza marchi propri tipicamente localizzate nell'oriente del mondo.

Queste aziende "anonime" sono in grado di curare tutto il ciclo di un prodotto, dalla progettazione alla produzione, al controllo qualità ed all'imballaggio: lo fanno abitualmente lavorando per aziende come Hp, Ibm, Microsoft e Dell, che spesso non vedono nemmeno passare le scatole dei loro prodotti spediti direttamente ai magazzini di vendita.

L'ultimo passo, quello che ha cambiato molto e potrebbe cambiare tutto, è che da un paio d'anni sono nate aziende di progettazione e produzione in conto terzi sempre più piccole, che hanno cominciato ad offrire i propri servizi a clienti sempre più piccoli, a prezzi sempre più bassi e via Internet.

Quindi, se avete bisogno di un hardware, che so di un microcontrollore programmabile, e pensate che lo si possa ricavare da componentistica commerciale, prendete un programma CAE libero e/o gratuito e fatevi il vostro schema, prendete un programma CAD e realizzate il vostro circuito stampato. Mentre scrivete il vostro firmware con software GPL, preparate i file di produzione per il circuito stampato e quelli di assemblaggio robotizzato dei componenti, operazioni ormai quasi banali con i software moderni.
Zippate e spedite poi il tutto per posta elettronica al produttore di vostra scelta (insieme ovviamente ai soldi necessari) ed aspettate che il corriere suoni alla vostra porta; dovrebbero bastare una o due settimane.

Ho scelto questo esempio non a caso, ma perché è una clamorosa success story, tra l'altro italiana, di cui potete trovare ampia cronaca in questo articolo di *Wired Magazine*.

Arduino, questo è il nome del più popolare hardware libero sotto licenza Creative Commons, ha ormai venduto più di 50.000 pezzi ed ha "coagulato" attorno a sé una vasta comunità di clienti e sviluppatori di firmware. Se avete bisogno di un mini drone volante o di un robottino per assemblare aggeggi, potete comprare o fabbricarvi una scheda Arduino, prendere un po' del molto firmware disponibile ed aggiungerci qualcosa di vostro, quello che fa la differenza e costituisce l'anima della vostra idea. Voilà, il gioco è fatto e non vi rimane che mettere le vostre aggiunte a disposizione di tutti.

Massimo Banzi, che condivide un vero look hacker con la maggior parte dei "fondatori" del gruppo, ammette senza remore che il concetto stesso di produrre e vendere hardware libero suonava folle e malato anche per lui, cresciuto ad Ivrea all'ombra di un gigante dell'elettronica come Olivetti. Però ha funzionato, funziona e genera profitto e più lavoro di quanto ne possa svolgere. È inutile riassumere qui tutto l'articolo: leggetevelo perché è secondo me una delle cose più interessanti apparse sulla stampa (sì, quella di carta) nel 2008.

Chi ha orecchie per intendere e cuore per sperare può sentire gli scricchiolii di un modello di business, quello dell'hardware proprietario, che potrebbe presto collassare, od almeno subire trasformazioni grandi come quelle che il software proprietario ha subito sotto la spinta del

software libero. Ed uno dei vostri prossimi telefonini tuttofare potrebbe costare un quarto di quelli odierni e fare molto di più di quelli che già oggi vi sembrano fare di tutto e di più.

Del resto, se chi ha lavorato per anni nel vecchio mondo dell'hardware proprietario trova la forza di dire "Per favore, copiatecelo" ad un interlocutore taiwanese che gli chiede notizie della suo ultimo prodotto, e se riesce a far questo senza che gli si mozzi il respiro, forse qualcosa di grosso sta cambiando. Forse c'è davvero una nuova speranza.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: informatica, hardware, arduino, maurizio benzi

Stampa   Segnala via email   Tutti di Tecnologia

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

28 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ HARDWARE LIBERO

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

2 **Grandeeeeeeeeeee!!!** nr: Er Puntaro

Fffsssssshhhhhhhhhhhhhhhhhhh!!!!!
Questo articolo è stupefacente!!!
Sto già sognando un mondo alla Star Trek!

Video YouTube

Grazie Calamari!

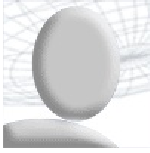
Scritto il 07/01/2009 alle 22.10   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **Italiano!? Ganzo!** nr: Giggetto

Veramente, non sapevo che Arduino fosse un progetto italiano.
Una delle poche cose delle quali andar fieri nel campo informatico, insieme all'Olivetti dei bei tempi e al MAME..

Scritto il 07/01/2009 alle 19.34   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **individuale > collettivo > individuale** nr: gendibal



Gli elementi "materiali" dell'equazione sono più o meno questi, direi:

- conoscenza
- arte
- tecnologia
- energia

quelli dinamici:

- produzione/replicazione
- distribuzione

Tutto è iniziato su base individuale, per poi evolversi in complesse (e fragili) forme sociali.

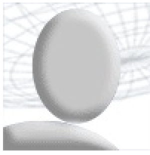
Lo sviluppo crescente sta riportando tutti questi elementi all'interno della sfera individuale e, se la storia non fa qualche brutto ruzzolone, ciò porterà più libertà e benessere per tutti.

Esemplare il percorso dei testi:

- tradizione orale
- scrittura manuale
- stampa
- digitalizzazione
- virtualizzazione

Scritto il 07/01/2009 alle 17.59 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Hardware Libero al LUG di Torino** nr: Giovanni Di Mingo



Presso il LUG di Torino (GlugTo) esiste una divisione dedicata all'Hardware Libero, che organizza incontri mensili sullo sviluppo di progetti hardware liberi.

Si utilizza Arduino come hardware e GNU/Linux come software.

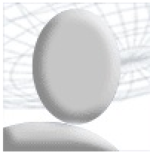
Per chi e' interessato, puo' visitare il sito del GlugTo:
http://glugto.org

In particolare: http://glugto.org/index.php/ita/manifesto_ohl

Esiste anche una mailing list al riguardo:
http://lists.glugto.org/cgi-bin/mailman/listinfo/t...

Scritto il 07/01/2009 alle 17.33 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **non è tutto rose e fiori** nr: jettatore anonimo



L'industria ha fatto approvare leggi che impediscono di fatto ...

L'elettronica artigianale

per vendere un semplice pc assemblato ad esempio è necessario da diversi anni il certificato di compatibilità elettromagnetica

tale certificato lo rilasciano enti come IMQ alla modica cifra di 2000 euro minimo

di fatto però , la legge non funziona , perchè non ci sono controlli
e perche metà del mercato è fatto di pezzi sfusi
ho frequentato un seminario Intel diversi anni fa in cui consigliavano ai piccoli integratori (di cui io facevo parte)
di fare certificare una macchina con il processore più veloce
e usare quella certificazione per vendere tutte le macchine
che adottavano processori ,memorie dischi inferiori

immagino però se nell'elettronica dovesse divendare importante
il DIY (Do it yourself)

Questi FDP troveranno il sistema per massacrare il mercato nascente
e farlo rientrare nei "ranghi"

pessimismo e fastidio
su cassandracrossing

:P

Scritto il 07/01/2009 alle 16.59 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | **Successiva**
(pagina 1/4 - 16 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ L'(im)mortale inaffidabilità dei bit

di Marco Calamari - Il numero termina con l'esperto che cerca di muovere il cursore strisciando il mouse su una parete verticale del totem (con gli assi scambiati) e che impiega decine di secondi per poter cliccare su OK



Roma - I più affezionati frequentatori di Cassandra ricorderanno L'insostenibile inaffidabilità dei bit, puntata ridanciana ma molto seria uscita un paio di anni fa.

Sapete, conosco alcune persone, amici e capaci professionisti dell'informatica, che ancora sostengono che i sistemi informativi evolvano e migliorino nel tempo per fornire nuovi servizi e nuove funzionalità; davvero, lo dicono seriamente, non gli scappa da ridere nemmeno un po'. Vorrei che fossero venuti in banca con me venerdì.

Infatti subito prima delle vacanze, avendo bisogno di un po' del sudatissimo, sano, anonimo (e per questo vituperato) contante, ho fatto un salto in banca, un primario e serissimo istituto di credito oggetto, come tanti di questi tempi, di una recente fusione.

Uno dei servizi innovativi nati dopo la fusione è la macchinetta che rilascia i numerini per la fila. Un piccolo totem in lamiera grigia con un touch screen, una fessura di una stampantina ed una fessura per un lettore di smartcard. È questa smartcard che innova il servizio rispetto all'economico ed affidabilissimo rotolino di tagliandini numerati che qualsiasi droghiere usa da decenni.

Infatti lo schermo mostra solo due grossi pulsanti; con uno ottieni un numero, con l'altro ottieni un numero "privilegiato" se prima infili la tua tesserina di cliente affezionato. Io sono cliente da lunga data ma anche un paranoico, quindi la tesserina mi sono ben guardato da chiederla e mi rassegno volentieri alla fila più lenta.
Venerdì pero' il totem ha mostrato qualcosa di diverso. Lo schermo luminoso del totem, al solo sfiorare del pulsante ha prontamente mostrato il cursore di un inesistente mouse ed aperto una finestra con un messaggio. Ed io che volevo solo il numeretto, perdipiù plebeo.

Il messaggio nella finestra aperta era un broadcast proveniente da un indirizzo di sistema, che

ammoniva tutti i cassieri a chiudere gli sportelli un'ora prima per la chiusura anticipata della contabilità, dato che era un giorno prefestivo.

La finestra, ovviamente modale, era corredata di un artistico pulsante "Click per uscire" da cliccare con l'inesistente mouse. Gesture come il tap od il doppio tap col dito non erano previste, e quindi il pulsante del numerino plebeo giaceva mestamente sullo sfondo, intoccabile come un miraggio!

Ridacchiando sotto i baffi (sì, ce li ho) mi sono avvicinato ad un burbero cassiere, e con la faccia più piombata che sono riuscito a fare ho tentato di spiegargli la situazione; non avendo egli capito niente, ho poi riassunto con un assai più semplice, anche se meno dettagliato "la macchinetta non funziona". Poi mi sono sadicamente seduto in una poltrona di fronte al totem per godermi la scena.

Arriva il cassiere che dopo aver giocherellato col touch screen, che permetteva solo di muovere il cursore, si rende finalmente conto che non puo' fare click; si allontana quindi in cerca di aiuto.
Arriva l'esperto con la chiave per aprire la base del totem; appare il solito pc a basso costo, dotato del solito diffuso sistema operativo, ma contraddistinto dall'assenza sia del mouse che della tastiera.
Altro giro altra corsa ed arrivano stavolta in due con una tastiera, che pero' una volta collegata non viene riconosciuta; ancora niente Return da schiacciare. Dopo una ulteriore confabulazione, il secondo uomo va al suo pc, ne stacca il mouse USB, lo collega alla presa e miracolo, il mouse viene riconosciuto e funziona.

Il numero di informatica artistica termina con alcune acrobazie dell'esperto che cerca di muovere il cursore strisciando il mouse su una parete verticale del totem (con gli assi scambiati) e impiega diverse decine di secondi per raggiungere l'agognato pulsante "OK". Smontaggio, chiusura a chiave del totem, fine dello spettacolo, niente applausi dal pubblico.

"Tutto qui? - dirà qualcuno - Non è stato interessante e neppure divertente come la puntata precedente."
Attenzione però: il numero di clown che vi ho descritto è solo la punta dell'iceberg; infatti tutti gli attori di questo spettacolo erano rispettabili professionisti contabili ed amministrativi di un mondo totalmente informatizzato come quello di una banca.
Ma nelle banche, ed in molte altre realtà informatizzate, qualunque traccia di preesistenti competenze informatiche è stata accuratamente rimossa dalla demotivazione degli utenti e dall'outsourcing selvaggio.

Non poteva essere altrimenti. Il totem era ovviamente malprogettato proprio come qualunque sistema semplice realizzato con un sistema complesso ma economico come un pc, proprio come i già ricordati cartelli delle stazioni ferroviarie.

Essendo il totem un pc, a causa della fusione tra banche e del caos generato dalla relativa fusione dei sistemi informativi, qualche sottopagato impiegato a termine di una agenzia interinale lo ha probabilmente inserito nell'elenco dei pc dei cassieri, oppure ha deciso di usare un messaggio broadcast di rete per avvertirli, incurante (ignorante?) del fatto che il messaggio sarebbe arrivato anche a pc non presidiati.

Insomma, in questo sistema informativo (certo non peggiore di altri) è mancata la testa che doveva pensarci in fase di progettazione, sono mancate le mani che dovevano fare la cosa giusta, e per fortuna c'erano almeno le gambe che, seppur in maniera traballante ed incerta, hanno almeno ripristinato la distribuzione dei tagliandini, nella mia ed in tutte le altre filiali del gruppo bancario.

Fine della seconda puntata; ne esce confermato il fatto che non possiamo permetterci di spargere inutile complessità nei sistemi informatici, altrimenti la prossima finestra potrebbe apparire sulla mia lastra della risonanza magnetica o magari aprirsi sullo schermo sensibile al tocco del defibrillatore in una sala di rianimazione, e ti saluto.

C'è da essere contenti che i sistemi medicali che devono salvare vite siano (ancora per poco)

isolati e che i sistemi bancari reali, quelli che muovono i nostri soldi, siano ancora i mainframe (magari emulati) di 30 anni fa con i programmi scritti in Cobol da programmatori in pensione o defunti.

Ma questa "rosea" e sicura situazione non durerà; integrazione e cost reduction avanzano inesorabilmente e renderanno anche questi sistemi inutilmente complessi e quindi inaffidabili, proprio come questa batteria contraerea che un anno orsono ha spazzato via non gli aerei nemici ma tutti i suoi artiglieri in una manciata di secondi.

State in campana! Poi non dite che non ve l'avevo detto.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

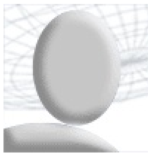
TAG: tecnologia, complessità, innovazione

52 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ L'(IM)MORTALE INAFFIDABILITÀ DEI BIT

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **programmatori cobol morti e defunti?** nr: Daniele Frongia

a quanto pare il cobol è ancora considerato, da molti, un "linguaggio di successo":
http://segnalazionit.blogspot.com/2009/01/cobol-un...



Scritto il 14/01/2009 alle 12.23 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **guardiamo l'altro lato della medaglia** samu

daccordissimo calamari.



samu

506

Daccordissimo sulla questione outsourcing selvaggio, sul fatto che il sistema fosse mal progettato e sul fatto che chi lo ha fatto non ha una minima idea di cosa siano sistemi embedded.

Tuttavia vi sono problematiche di costi per cui magari alla fine e' convenuto in termini di costi, un vecchio pc anziche' un sistema semplice ma embedded.

A questo aggiungi l'errore del sistemista di rete che non si e' ricordato di lasciare il totem fuori dal dominio (o in un dominio particolare) oppure la colpa del mega direttore XX che ha mandato lui stesso il messaggio di popup con l'opzione "DILLO ANCHE AI BANCOMAT" attiva.

C'erano moltissime soluzioni alternative, la prima banale quella di lasciare il numerino cartaceo, ma evidentemente in quella banca vogliono fare statistiche su quanta gente vada negli sportelli e con che velocita' venga servita.

Visto pero' che quel sistema e' stato comprato - di fatto - coi tuoi soldi, potresti andare li' e fare una protesta formale per cattiva gestione economica, sottolineando che se non sanno spendere i soldi per prendere un totem per la fila figuriamoci la gestione di un conto corrente

Scritto il 12/01/2009 alle 14.14 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **flash forward** nr: isacco asimovi

Mi immagino la stessa scena fra qualche anno ...

Squillo al multi-mega-funzionale-video-compu-fonino del Calamari.

- Ma tu sei Calamari? quello di Cassandra Crossing?

- E tu chi cavolo sei?

- Il PC del totem. Se non mi metti nel prossimo articolo, ti faccio stampare il numeretto dal PC cassiere del bar qui a fianco.

Scritto il 10/01/2009 alle 20.14 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Per fare le cose bene...** nr: xxxxxxxxxx

...ci vogliono i soldi e il tempo ed entrambe le cose
vanno concesse a persone competenti.

Invece succede cosi':
La commessa si spartisce tra i soliti amichetti che si spartiscono
il grano, si prende qualche ragazzino da sottopagare e si fa
lavorare poco e male.
Il tutto con la scusa di "ammodernare" (peggirandolo: +costi
+consumi+manuutenzione ecc) un servizio nel quale
novantanove su cento viene inserita l'ulteriore inchiappettata
come quella del tracciamento dei ca$$i tuoi con la tessera a
vantaggio dei soliti amichetti (e non certo dell'utente finale).

Calamari!!! Questa e' la VERITA'!!!!!

Scritto il 09/01/2009 alle 16.47 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Marco Calamari, tu come avresti fatto?** nr: trivla parsiut

presto a prendere per il culo chi ha risolto il problema.

ma tu, nella stessa identica situazione cosa avresti fatto per risolverlo?

la stessa identica cosa, oppure avresti solo fatto quello che in effetti hai fatto, ovvero ti sei seduto ridendo di chi stava risolvendo?

ah no, aspetta.
hai anche parlato di analisi preventiva, del senno di poi, del bla bla bla sulle cose che non vanno.

però, te lo richiedo, per RISOLVERE e farti prendere il numerino, tu come avresti fatto?
non forse nello stesso identico modo del povero cassiere?

Scritto il 09/01/2009 alle 16.20 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

089896

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Informatica decadente

di Marco Calamari - Sotto la superficie dei moderni sistemi informatici, nascoste da splendide interfacce grafiche ci sono tecnologie degli anni '70 ed '80, cioè di 30 o 40 anni fa. E non è una bel segnale, ecco perché

Roma - Guardando indietro di una trentina d'anni resto sempre stupito di quanto certe tecnologie, in particolare quelle software, siano non vecchie ma addirittura antiche, pur restando ancora le più avanzate. Una situazione che si riscontra anche in altri campi ad alto valore aggiunto della tecnologia, come i sistemi d'arma ed i veicoli aerospaziali, ma che nel caso del software è particolarmente accentuata.

Ad esempio, nel campo dei sistemi d'arma le cosiddette bombe intelligenti sono spesso solo proiettili d'obice a cui viene fissata una struttura a gabbia che contiene sensori, attuatori ed un sistema di impennaggi per la guida; il mortale carico pagante è perfettamente adeguato e non subisce modifiche significative da 40 anni. Nel campo delle tecnologie aerospaziali gli Space Shuttle (quelli che non sono ancora finiti male) sono figli degli anni '80, ed il loro sistema di guida è costituito da antiquati sistemi mainframe su scheda singola IBM 360.
Le nuove tecnologie aerospaziali dei futuri razzi americani Aressono niente di più che quelle dei razzi a combustibile solido della guerra fredda, già riutilizzate nei famigerati booster degli shuttle.

Nello stesso modo, appena sotto la superficie dei moderni sistemi informatici, nascoste da splendide interfacce grafiche di gestione se server o da interfacce utente sempre più sofisticate (anche se spesso poco usabili) ci sono tecnologie degli annì70 ed '80, cioè di 30 o 40 anni fa.

Pensiamo a tutti i computer che girano GNU/Linux, quindicennale creatura parente strettissima di Unix, nato ancora quasi venti anni prima. Ce lo ritroviamo nella maggioranza dei server internet, negli access point che abbiamo sulla scrivania, nei telefonini più sofisticati e/o piu liberi, nei laptop sofisticatissimi dell'Apple.

"Ma la maggioranza dei computer al mondo girano Windows - dirà qualcuno - i computer Windows sono ben più moderni".

Pochi sanno che il kernel di Windows fin dai tempi di NT 3.51 è (tanto per cambiare) una tecnologia acquistata da Microsoft, e precisamente la versione unix Prism, progetto abbandonato e ceduto dalla Digital, e che il filesystem NTFS è stato anche lui ottenuto da quello Digital (gli Alternate Data Stream vengono appunto da lì).
Si potrebbe continuare ricordando i protocolli di rete WAN come il TCP/IP o LAN come Ethernet, anche loro sulla trentina, fino all'instruction set delle CPU Intel e a tantissime altre tecnologie "minori" ma pur sempre fondamentali.

Un ottimista potrebbe dire che queste tecnologie hanno raggiunto praticamente la perfezione, e sono così diffuse e statiche proprio per questo. Io che ottimista non sono, ritengo invece che si tratti di tecnologie funzionanti ma appena soddisfacenti, che vengono continuamente stiracchiate per continuare a funzionare e semplificare la vita di chi continua a sfornare a getto continuo nuovi prodotti informatici che di nuovo hanno ben poco, perché sono costituiti da tecnologie ormai non vecchie ma quasi decrepite, rivestite di un sottile strato di novità per incantare i consumatori od i CIO.

Ma dove sono gli inventori del ventunesimo secolo? I successori di quelli degli anni '70 ed '80, ormai morti o in pensione a fare conferenze. Dove sono le loro invenzioni che dovrebbero diventare gli standard di domani, il cyberspazio prossimo venturo?

In effetti sono miope, ma non li vedo. Non certo nell'industria, ma poco anche nelle università, una volta tempio della ricerca. Tutto è oggi completamente guidato dal mercato in senso consumistico, e probabilmente quelli che in un'altra situazione sarebbero stati i geni di oggi sono impegnati a nazionalizzare Word 2007 in Urdu, a velocizzare la copia di una cartella di file in Windows Vista o a creare la prossima, ancora più vampiresca, comunità sociale.

Come concludere questo piccolo ragionamento molto terra terra?
Non potendo (purtroppo) trasformare me stesso o qualcuno dei miei lettori nei futuri rivoluzionari dell'informatica, mi viene solo da interpretarlo come un motivo in più per restare aldifuori da questo vortice nelle cattedrali marketing informatico e frequentare sempre di più il mondo, solo apparentemente più arretrato, dei bazar del software libero.

Un motivo validissimo per tenere i vostri computer fino a quando funzionano e poi comprarne di nuovi con solo quello che veramente vi serve e niente di più.

Tanto i prodotti più scintillanti sono per la maggior parte roba vecchia resa scintillante verniciandola con una patina di novità. E le novità il più delle volte non vi servono, anzi probabilmente servono solo a farvi perdere tempo e spendere inutilmente soldi. E così facendo potremmo anche rompere le uova nel paniere ai produttori di scintillanti inutilità.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: informatica, tecnologia, decadenza, innovazione, ricerca

Stampa Segnala via email Tutti di Tecnologia

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

173 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ INFORMATICA DECADENTE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Solidarietà con Calamari** nr: CCC

un bellissimo articolo...

ma immagino la tristezza dell'autore nel leggere la maggior parte dei commenti al suo articolo... pieni zeppi di travisamenti, ottusità, qualche volta malafede...

lo immagino chiedersi, a fronte di questi commenti, quali speranze possano ancora esserci per il futuro...

esprimo tutta la mia profonda comprensione e solidarietà all'autore

Scritto il 21/01/2009 alle 12.41 Segnala abusi Quota Rispondi

+ 1 **only open source, please** nr: oosp

Vorrei mettere in evidenza solo un piccolo dettaglio ...

La distribuzione del software in forma compilata si spiega solo con motivazioni commerciali ed è stata, e continua ad essere, uno dei maggiori ostacoli ad una vera competizione sia sul versante dei sistemi operativi che su quello dell'hardware.

Scritto il 19/01/2009 alle 15.50 Segnala abusi Quota Rispondi

+ 6 **Inaccettabile Calamari** nr: ANOnimo

Per chi come me esercita la professione di programmatore da oltre 20 anni, penso che i ragionamenti fatti da Calamari lasciano il tempo che trovino.
Purtroppo questo articolo non è una eccezione ma è la norma.

Probabilmente Calamari non ha mai sviluppato codice.
Forse si è limitato a copiare il codice quando apparivano, un po' di tempo fa, i listati in Basic x il C64...

Certo è, che se il SW è piu' vicino alla matematica che all'HW, si capisce bene che la sua evoluzione non puo' seguire la tecnologia hw dei materiali, della chimica e della fisica.

Se guardiamo a come si sono "evoluti" i linguaggi di programmazione si puo' dire che si avverte una certa "convergenza" come ha fatto MS con .NET all'inizio del nuovo millennio: la sintassi di VB e C# è diventata talmente simile da rendere quasi impossibile il porting delle vecchie applicazioni.

Già. Perchè se ai bei tempi di DEC e HP esistevano computer proprietari, nei quali c'erano CPU proprietarie, su cui giravano S.O. proprietari e SW proprietari, si capisce bene che "la standardizzazione" ha avuto il sopravvento...
La retrocompatibilità ha cominciato ad avere un certo peso unita al riutilizzo del codice: perchè si devono sempre riscrivere SW per realizzare funzionalità già implementate?

Non a caso l'uso delle Virtual Machine di Java va verso questa direzione: SW multipiattaforma, quindi maggiore compatibilità, standardizzazione appunto!

A volere ben vedere anche il codice macchina X86 è ormai vetusto eppure le moderne CPU x PC lo supportano ancora!!

Forse lo sviluppo di GPU, CPU e micro (l'HW piu' vicino al SW) non è poi così "innovativo".

Per superare i limiti della programmazione a "linee di codice", programmo in LabVIEW...

Scritto il 19/01/2009 alle 12.55 Segnala abusi Quota Rispondi

+ 1 **errore gigante** nr: paolodelben e

Richard Matthew Stallman con il suo Progetto intendeva sviluppare un sistema operativo che fosse compatibile con Unix, ma che non fosse Unix, inquanto Unix era protetto da CopyRight e per una comunità che voleva apportare modifiche era improponibile.

da qui si sviluppò l'acronimo ricorsivo GNU'S Not Unix !

http://www.gnu.org/gnu/thegnuproject.html

http://fsfeurope.org/documents/rms-fs-2006-03-09.e...

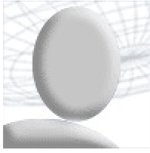
per il resto prendete irc

irc.freenode.net e andate sul #gnu e li avrete modo di apprendere più notizie non certo quelle scritte dall'autore dell'articolo che sembra non abbia mai visto un calcolatore

fortunatamente io alla bellezza di 11 anni ebbi modo di visitare nel lontano 1982 il centro informatico che una volta era presso l' aeroporto di Fiumicino, poi cambiò nome in Aeroporti di Roma

Scritto il 19/01/2009 alle 9.19 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Calamari, c'è un errore** nr: Profilato alla nascita



" Pensiamo a tutti i computer che girano GNU/Linux, quindicennale creatura parente strettissima di Unix, nato ancora quasi venti anni prima. Ce lo ritroviamo nella maggioranza dei server internet, negli access point che abbiamo sulla scrivania, nei telefonini più sofisticati e/o piu liberi, nei laptop sofisticatissimi dell'Apple."

Sulle macchine blindate di Apple assolutamente non gira nessun sistema GNU/Linux!

Se invece si riferiva a Unix, la frase non è scritta molto chiaramente, anche qui non è del tutto esatto: da molto poco osx (2007) ha una certificazione SUS 03, prima, per anni, non l'ha avuta (per quello che vale).

Scritto il 18/01/2009 alle 22.38 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** | **9** | **Successiva**
(pagina 1/9 - 42 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

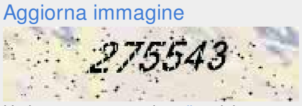
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam



Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



Cassandra Crossing/ La truffa del passaporto biometrico

di Marco Calamari - Per emettere un passaporto di questo genere non c'è alcun bisogno di creare un database di impronte digitali. Ma si approfitta per farlo lo stesso, chissà perché

Roma - Essere truffati nella vita capita.
E spesso non è una questione di soldi; le truffe più gravi sono quelle fatte di promesse non mantenute e di fregature fatte passare per vantaggi. Una classe di persone particolarmente nota per la frequenza di questo tipo di comportamenti è quella dei politici e dei loro sodali (ce lo insegnano la storia e la cronaca). Qualche volta pero' le truffe si possono smascherare in anticipo; il nuovo passaporto biometrico recentemente approvato a livello UE è appunto un evento di questo tipo.

L'emissione di documenti di identità che non siano facilmente falsificabili e che siano riconducibili senza possibilità di errore ad una singola persona fisica è certamente, almeno a parere di chi scrive, un fatto positivo. La creazione di un database nazionale che contenga le impronte digitali di tutti i cittadini italiani invece non lo è.

Gli appassionati di CSI che considerano lo IAFIS uno strumento positivo in mano a simpatici e competenti investigatori che lo usano per fare polpette di serial killer, sono pregati di spegnere il televisore e tornare nella realtà.
Viviamo in Italia, dove anche recentissimi fatti di cronaca insegnano come i dati personali vengano costantemente abusati per motivi economici, politici e criminali.
Sono pregati altresì di leggere a caso qualche libro di storia recente e di controllare come sono state sempre, e sottolineo sempre, usate le schedature di massa nel recente passato.

La truffa è causata dal fatto che, grazie alle tecnologie informatiche moderne, non è assolutamente necessario, per emettere un passaporto elettronico biometrico dotato di tutte le caratteristiche sopraddette, creare un database di impronte digitali.

Come il regolamento tecnico originale della ormai snaturata C.I.E. (Carta di Identità Elettronica) nell'ultima pagina dimostra in maniera inoppugnabile, è possibile creare un documento elettronico biometrico senza schedare tutti i possessori.





Senza entrare nei dettagli facilmente reperibili in Rete, possiamo riassumere la questione. Concettualmente è sufficiente memorizzare l'impronta digitale, o meglio ancora il suo distillato (tecnicamente feature file) in una zona protetta della memoria della smartcard che costituisce il documento biometrico.

Ogni volta che è necessario verificare l'identità del possessore di un documento si rileva l'impronta digitale con un terminale portatile, se ne calcolano le feature e si chiede alla smartcard se le feature calcolate sono corrispondenti a quelle memorizzate.

Nessun database, nessuna schedatura. Tutti i vantaggi e nessuno degli svantaggi.

Certo, se la questione non è una truffa. Che copre secondi fini.
Se invece l'introduzione del documento biometrico fosse una scusa per creare una schedatura di massa, e prevedesse quindi la creazione assolutamente non necessaria di un database centralizzato, allora le motivazioni pubblicamente addotte per questa novità sarebbero una truffa bella e buona della buonafede dei cittadini.

La carta di identità elettronica non lo era in origine, ma è diventata una truffa grazie ad una serie di escamotage del Ministero degli Interni e di atteggiamenti da struzzo del Garante e dei Comuni interessati alla sua sperimentazione.
L'introduzione del passaporto biometrico è candidata ad esserlo nuovamente.

Presto vedrete in TV qualche noto politico, con occhi spiritati e pupille dilatate, dirvi autorevolmente che è tutto fatto per la vostra sicurezza, per la lotta al terrorismo ed all'immigrazione illegale. Vi stanno truffando. Non è vero.

Se si vuole creare un database nazionale di impronte digitali esteso a tutta la popolazione, lo si dica chiaramente e lo si discuta in sede istituzionale come tale, con particolare riferimento al principio di necessità del trattamento dati previsto dal testo Unico sulla Privacy, e su come garantire i cittadini dal suo abuso. Lo si chiami pero' col suo nome: schedatura preventiva di massa.

Altrimenti verrà attuata una ennesima truffa ai danni degli Italiani (e probabilmente di tutti i cittadini europei).

Chiunque non si senta truffato e non agisca di conseguenza, nei limiti delle sue possibilità, si rende complice, e non più vittima di questa truffa.
Certo, coloro che credono nella legalità formale e non hanno timori perchè non hanno niente da nascondere non se ne preoccupano. Costoro pero' farebbero bene a rileggersi la storia dell'avvento del Terzo Reich. Adolf Hitler ha sempre rispettato fino in fondo la legalità formale, adattandola ovviamente alle azioni che svolgeva. Ed anche lui diceva "Chi non ha niente da nascondere non ha niente da temere".

Voi vi sentite truffati ed in pericolo oppure no?

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: biometria, passaporto, privacy, controllo, database

135 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LA TRUFFA DEL PASSAPORTO BIOMETRICO

Tutte le discussioni | Ordina Dal più nuovo

1 Ma Lei si legge? nr: Gio Pazzo

Semplicemente per risponderLe devo identificarmi con nome e cognome.
Chi non è d'accordo con Lei è complice della truffa.
Ma non Si sente un pò troppo antistorico per ritenerSi Credibile?
I miei saluti.

Scritto il 20/02/2010 alle 20.53 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

2 Impronte? Le hanno già! nr: Soldatino

Le impronte digitali della popolazione maschile italiana sono già negli archivi militari.
Non ricordate che alla visita di leva ce le hanno prelevate?

Scritto il 27/01/2009 alle 17.00 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

2 quindi tutti i siti.. TBJ61898

chiunque richiesta la registrazione per il riconoscimento... esegue un truffa poichè registra anche i dati personali?

ti sei scordato di dire che registrare l'impronta digitale sulla smart card può essere pericoloso. che succede se il terrorismo trova una macchinetta che scrive sulle smart card (ovvero un furto in comune, all'anagrafe)?

Succede che su una smart card si può mettere le mie impronte con il nome e cognome di chi mi pare, e per le conseguenze del furto di identità non credo sia necessario scrivere un articolo...

certo le impronte digitali registrate in modo centralizzato non offrono la garanzia assoluta contro il crack... ma è piu' facile proteggere un avamposto rispetto a proteggerne 50 milioni.

onestamente continuo a non vedere questo problema della schedatura. Ad oggi l'intelligence e la magistratura possono sapere tutto di me: come spendo i miei soldi, quali siti navigo, quale porno mi piace, le città e i viaggi, le telefonate alla mia donna. Eppure in tanti anni non mi sono mai sentito discriminato per questo.

TBJ61898
60

Scritto il 26/01/2009 alle 10.00 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 il prezzo della sicurezza, già !!! nr: ma quanto siamo fessi

Qusta faccenda della sicurezza
assomiglia al credito al consumo

ti fanno credere di darti un controvalore di 10
in dieci comode rate da 1
e invece ti stanno dando 7 di controvalore
\+ 3 di un prestito di cui magari non avresti nessun bisogno

ah ... c'è una differenza, però
in questo caso la modesta rata è infinita

infinita .... capito ???

\+ 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 + 1 ....

Scritto il 25/01/2009 alle 3.15 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 Semplice e lucido keysersoze

Come spesso accade, Calamari sa spiegare con lucidità, semplicità ed incisività fatti che sono diffusamente e più o meno intenzionalmente tenuti, dalla totalità dei media, all'oscuro della maggior parte delle persone.

Molto, molto preoccupante che il cd. "Garante" non faccia mai sentire la sua voce, se non per questioni banali, populistiche o -peggio- di interesse più per qualche "potente" che per la totalità dei cittadini.

Ancora una volta, grazie.

keysersoze
22

Scritto il 24/01/2009 alle 11.17 | Segnala abusi | Quota | Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | Successiva

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Gli spiccioli di Cassandra/ Plugged or Unplugged?

di Marco Calamari - Buffo, vai in un appartamento all'estero e becchi decine di reti wireless, pochissime delle quali aperte. Torni in Italia e ne trovi poche, quasi tutte aperte. Illegalmente. Siamo vittime del proibizionismo

Roma - Il titolo originale di questa puntata degli *Spiccioli* era "43, l'insostenibile idiozia dell'essere", trattandosi però anche in questo caso di una seconda puntata ho dovuto giocoforza modificarlo per mantenere l'assonanza. L'originale, come il mio lettore vedrà, sarebbe stato senz'altro più adatto.
Quest'anno, "colà dove si puote ciò che si vuole" è stato deciso di passare il capodanno fuori d'Italia, nel solito rilassante posto da vecchietti già raccontato in queste pagine; una piacevole variazione è che, grazie all'acquisto di un divano letto, è stato possibile aggregare una coppia di cari amici che hanno reso la vacanza ancora più divertente.

Siamo partiti con una sola (per fortuna spaziosa) auto, con una quantità di bagagli e provviste impressionante; tra questi bagagli c'erano, oltre al mio, ben altri due portatili. Questo fatto ha messo per una volta in minoranza l'unica non-informatizzata del gruppo che si è dovuta giocoforza piegare ad una presenza molto più forte del solito dell'informatica in tutta la vacanza.

La prima sera non è successo niente perché, trattandosi dell'ultimo dell'anno, le libagioni hanno lasciato ovviamente spenti tutti i portatili, ma la seconda sera dopo cena c'è stata una sessione generalizzata di informatica spicciola.
Grazie a questo ho avuto una prova lampante di come la stupidità alberghi anche in persone che si ritengono, almeno in un piccolo settore, lucide ed attente.

Tutti (o quasi) hanno estratto i portatili per qualche attività serale, ed io ne stavo approfittando per completare proprio una puntata di Cassandra. Ad un certo punto il mio amico, grande utente informatico, spesso spericolato, mi fa:
- "C'è Internet, bene così posso scaricare la posta."
- "Come, scusa?", rispondo distrattamente.
- "Certo - risponde la di lui signora - anche il mio portatile si è collegato"

Tutto si è fermato per un attimo, un lampo, e davanti mi sono passati tutti i giorni di astinenza da Rete, le passeggiate all'internet cafè, il fatto che davanti e di lato a noi, a poche decine di metri, ci sono un paio di grattaceli da un centinaio di appartamentini. Accendo lo switch wireless, tenuto rigorosamente spento quando non devo essere connesso, e con un "iwlist scan" controllo eventuali reti a portata. Ce ne sono addirittura quarantatrè, di cui due aperte; una è così forte che i computer windows si connettono automaticamente.
Ma che idiota! Anche solo per fronteggiare eventualmente un'emergenza non mi era nemmeno passato per la mente di guardare se c'erano per caso reti aperte.

È pur vero che i paranoici sono ancora più restii dei buoni cittadini ad usare reti aperte; infatti mentre i cittadini probi sono ben consci che se lo facessero commetterebbero un reato in quasi tutti i paesi d'Europa (come quello dove ci troviamo), un paranoico appena appena normale in più si rende conto che utilizzare una rete altrui ti mette completamente alla mercè di una persona distratta, ma che potrebbe diventare estremamente curiosa, maldisposta o reattiva se solo se ne accorgesse.

"Che scemo", penso tra me e me. Per rifarmi parto con una piccola digressione sull'argomento "Illegalità e rischi per la privacy legati all'utilizzo di reti wireless aperte." con i miei due ospiti, ma vengo rapidamente scoraggiato a continuare da uno stereofonico "Ah, si?" "Ma tanto...."

Do una rapida occhiata per valutare la "sicurezza" della situazione rilevata; sì, è un modem/router identico a quello che ho a casa, con tutti i setup di default, amministratore e password inclusi. Usando il portatile come un radiogoniometro appuro che si tratta di un'onda riflessa, e probabilmente concentrata, dalla parete omogenea e senza finestre del grattacelo alla nostra sinistra.
Ripeto agli astanti il mio mantra cassandresco (giusto per avere la coscienza tranquilla) e vengo completamente ignorato come prevedibile, così spengo nuovamente la scheda wireless del mio portatile e riprendo a scrivere.

Ma sono distratto da alcune considerazioni.
La prima è che in questo paese europeo evidentemente la situazione tecnica delle reti wireless, commerciali e non, e decisamente migliore di quella italiana; mentre almeno fino ad uno o due anni fa in Italia era facile trovare un 20-30% di reti aperte, qui siamo sotto il 5%, e questo depone certo a favore dell'attenzione media dedicata, dagli installatori e/o dagli utenti di ADSL, al problema della sicurezza.

La seconda è che la penetrazione delle ADSL wireless in questo centro urbano è veramente alta se dal mio terrazzo riesco anche solo a vedere 43 connessioni "infrastructure" separate. Molte di queste sembrano inoltre dovute ad installazioni predisposte allo streaming televisivo, simili a quelle offerte, con ben minore penetrazione, da Telecom Italia.

La terza è invece che solo pochi giorni fa ero stato consultato da una persona da me ben educata ai primi elementi dei misteri della Rete che mi ha chiesto: "Di fronte a casa mia c'è una panchina sempre occupata da gente col portatile che naviga. Non è che la MIA rete wireless è aperta?". La rete in questione era stata installata da me, quindi era più blindata di un carro Tiger; non ho avuto problemi a dissipare il dubbio. Da una rapida verifica è infatti risultato che dalla suddetta panchina si prendevano 5 reti, di cui 2 aperte, una di esse così forte da dare una connessione invidiabile, migliore che in tanti internet cafè.

La quarta ed ultima è che nel campione di umanità italica che conosco, l'uso di reti non protette è una abitudine diffusa, tranquilla e consolidata, almeno quando ce ne sono di disponibili.

Credo che la mia posizione superfavorevole sull'accesso universale e le reti civiche sia nota, quindi evito di dilungarmi sul fatto che ancora una volta il cittadino italiano si trova vittima di leggi perverse ed inutili come il decreto Pisanu o la legge Gasparri che gli impediscono di ottenere una connettività wireless diffusa legale; questo sarebbe perfettamente realizzabile nelle città, sia sotto il profilo commerciale, come Fon, sia come aggregazione di reti mesh, se non fosse resa illegale o di difficilissima realizzazione.

Questo porta ad una situazione simile al proibizionismo, in cui una richiesta naturale e socialmente accettabile viene resa illegale da grida manzoniane, creando una situazione di illegalità diffusa e tollerata, malsana in qualunque società civile.

I danni di un accresciuto tecnocontrollo, della negata libertà di comunicare e del freno ad attività economiche rese irrealizzabili li sopportano, come al solito, tutti i cittadini italiani.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

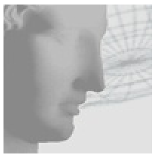
TAG: internet, wireless, proibizionismo, sicurezza

23 COMMENTI ALLA NOTIZIA GLI SPICCIOLI DI CASSANDRA/ PLUGGED OR UNPLUGGED?

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

9 **Aperta per scelta?!?** G,G

Nell'articolo non si prende in considerazione quest'ultima possibilità...
Cioè io a casa potrei impostare una chiave di rete ma non lo faccio, perché? perché ritengo giusto così!
Mi è capitato di aver bisogno di una connessione e "rubarla" e non ci vedo nulla di male!
la mia la lascio libera e fin quando non noterò dei rallentamenti sarà così!



G,G

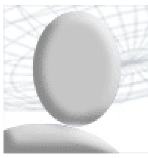
299

Scritto il 31/01/2009 alle 23.38 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ottimo il paragone col proibizionismo** nr: Joliet Jake

"Questo porta ad una situazione simile al proibizionismo, in cui una richiesta naturale e socialmente accettabile viene resa illegale da grida manzoniane, creando una situazione di illegalità diffusa e tollerata, malsana in qualunque società civile."

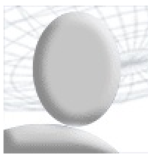
Niente di più vero.
E nella storia il proibizionismo non ha MAI funzionato (alcool, droghe, wifi, etc) proprio perchè va contro la "richiesta naturale e socialmente accettabile".



Scritto il 31/01/2009 alle 13.18 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Aperta mente** nr: NomeCognome

"infatti mentre i cittadini probi sono ben consci che se lo facessero commetterebbero un reato in quasi tutti i paesi d'Europa (come quello dove ci troviamo), un paranoico appena appena normale in più si rende conto che utilizzare una rete altrui ti mette completamente alla mercè di una persona distratta, ma che potrebbe diventare estremamente curiosa, maldisposta o reattiva se solo se ne accorgesse."



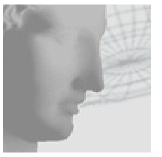
oramai per me e' la norma, non in Italia ovviamente, di andarmene a giro e pensare che ho sempre una rete a cui connettermi, vuoi cittadina, vuoi di cittadini che lasciano volentieri qualcun altro usare la loro rete, proteggendo ben s' intende in maniera adeguata il proprio computer. Difatti perche' quando io sono a lavoro, qualcun altro non dovrebbe usare la mia connessione che tanto io pago lo stesso? Mi rendo conto pero' che questo e' un modo di pensare che non funziona oltre lo specchio ...

Scritto il 30/01/2009 alle 14.58 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ignoranza** ninjaverde

Reti aperte "illegali" sì certo, ma chi lascia una rete aperta non lo fa certo perchè vuol farsi "succhiare" banda o sa di esporsi ad un qualsiasi "curioso" neanche tanto hacker.
Quini la colpa di chi è?
Non è per caso di qualche "venditore di patate" che pur di vendere un modem-router wirless convince il malcapitato utone senza spiegare come connettere il computer o i computer con una Pw di cifratura?
E i manuali al seguito di sudetti router (normalmente solo in iglese) che ovviamente non tutti conoscono, o si mettono lì a leggere?
Installatori? Certo qualcuno lo fa fare da un tecnico; ma "se si connette" perchè chiare un tecnico?
E poi chi si connette "per caso" è pure convinto che quella connessione sia "normale" e non illegale, nè si domanda coma mai avviene nè sa perchè avviene: basta la chiavetta no?
Già la legge non ammette ignoranza, ma se un numero colossale di persone non conosce la legge ed in questo caso neanche il funzionamento della macchina, come si farebbe poi a "sanzionare" chi commette questo genere di reato?

Mistero della fede...



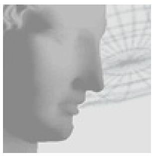
ninjaverde

1947

Scritto il 30/01/2009 alle 11.46 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **A Roma...** Ottav(i)o Nano

Nei quartieri "popolari" ho notato una alta percentuale di reti sprotette (30% circa), mentre nei quartieri con alta percentuale di uffici, trovare una rete sprotetta è difficile...



Ottav(i)o Nano

235

Scritto il 30/01/2009 alle 2.57 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ I pirati sono clienti insoddisfatti?

di Marco Calamari - Più che di comitati, forse ci sarebbe bisogno di coraggio per affrontare certi problemi. Perché, come ci insegna questa storia, la minoranza di oggi potrebbe sempre diventare la maggioranza di domani

Roma - La cronaca spesso mi inquieta, ma anche l'incazzatura più solenne finisce prima o poi per sbollire. L'adrenalina serve per gestire la fuga davanti ai predatori o lo stress della lotta per l'accoppiamento, e non è questo il caso .

Si è già costituito nei media, nessuno escluso, l'inconscio comportamento di descrivere il giovanissimo "Comitato tecnico contro la pirateria digitale e multimediale" come l'interlocutore privilegiato per qualsivoglia discussione (o trattativa) sui problemi della Rete o dei Diritti Digitali (che sono delle persone, non dei contenuti multimediali). Una prospettiva, quella di trattare o discutere con un organismo del genere, che per me è quasi contro natura. Tanto da spingermi a narrare tutto tramite una parabola.

Si racconta che durante la decadenza dell'impero romano, tra gli spettacoli del circo più apprezzati, ci fossero quelli dei cristiani dati in pasto a leoni affamati. Nelle mie avventure lungo la linea "B" della metropolitana di Roma, qualche tempo fa mi capitò di fare una scoperta che avrebbe potuto essere rivoluzionaria. La provvidenziale caduta di una mattonella, avvenuta proprio mentre passavo, portò alla luce una sottostante tavoletta di argilla finemente incisa, in cui uno spettatore del Colosseo aveva annotato la sua cronaca personale di un avvenimento mai riportato negli annali dell'Urbe.

Purtroppo mi resi conto subito che l'improvvisa esposizione all'aria dopo tanti secoli stava rapidamente polverizzando la tavoletta: così, accovacciatomi in terra col mio fedele portatile, scrissi frettolosamente questi appunti.

La tavoletta narrava appunto che, crescendo il numero degli spettacoli dei leoni, si era selezionata una sottovariante dei cristiani che correvano molto veloci; i felini, ingrassati durante gli spettacoli precedenti, non riuscivano più a prenderli e questo fatto rischiava di mettere in crisi il settore fino ad allora florido dei giochi circensi.

Con una brillante intuizione fu costituito presso il Senato Romano un apposito "Comitato per la lotta agli affamatori dei grandi felini", che aveva lo scopo di supportare il settore dello spettacolo mediando tra il diritto dei cristiani di cercar di scappare e quello dei carnivori detentori di grossi canini di poter esercitare i loro legittimi diritti di predazione.

La tavoletta riferiva anche che l'annuncio venne fatto proprio durante uno di questi spettacoli, e che molti cristiani si fermarono ad ascoltare, per non rischiare di perdere un'occasione di trattativa. La tavoletta continuava a raccontare cosa successe dopo, ma purtroppo il suo deterioramento inarrestabile mi impedì di leggere la fine della storia.

Di certo del famoso Comitato, delle sue trattative, dei documenti che elaborò e dei risultati che ottenne non sono rimaste altre tracce che possano magari servire come lezione per il futuro. Cristiani adesso però ce ne sono moltissimi, ed i leoni sono pochi e tristi.

Peccato però. Sarebbe stato interessante discuterne qui, ed evitare le solite banalità "estremistiche". Preferisco perciò concludere, in perfetto ruolo cassandresco, con una profezia di sventura.

Signori delle Associazioni riunite in questo Augusto Comitato, siete dei residui di un passato che non esiste più, reliquie in rapido deterioramento che cercano di costruire difese e bunker in maniera irrazionale, calpestando tutto e tutti nella vostra frenesia.

Come castelli di sabbia contro la marea, rischiate di diventare solo un ricordo del passato.

Le persone, i "consumatori" che definite "Pirati", sono i vostri clienti insoddisfatti, che comprerebbero lietamente ed in massa i prodotti che voi non gli vendete nel modo che desidererebbero. Sono costretti a ripiegare su scomodi e scadenti sostituti, ed attendono.

Prima o poi qualcuno dei grossi membri delle vostre associazioni deciderà di rischiare, di saltare la barricata, di non continuare a nuotare controcorrente ma di sfruttare la corrente per raggiungere più clienti, fare più business, guadagnare più soldi e potersi propagandare come difensori della cultura e benefattori della società.

Cassandra non veniva mai creduta, ma aveva il dono della preveggenza e ci chiappava. Poi non dite che non vi avevo avvertito.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, comitato, pirateria, parabola, cristiani, leoni

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

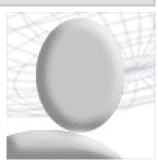
Forum (visualizzazione classica)

64 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ I PIRATI SONO CLIENTI INSODDISFATTI?

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **CALAMARI 6 UN MITO !** nr: maurizio carena

CALAMARI, 6 UN MITO !



CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Scritto il 12/02/2009 alle 19.10 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Bel post** nr: Babele Dunnit

Bello. E bella l'idea di usare una storiella. Pare infatti che certi concetti non riescano a passare cosi' come sono e abbiano bisogno di una mediazione e qualche esempio.

Per molte cose ricorda un po' una cosa che scrissi ormai quasi quindici anni fa.

http://www.babeledunnit.org/Write/Diritto/Diluvio%...

I tempi, lentamente, stanno cambiando. Ma non puo' essere altrimenti.

PS: mi sono iscritto al Forum Antipirateria, ho fatto qualche post, sono stato ranzato a zero da un vociare confuso e sgrammaticato che propone di instaurare il Terrore e due giorni dopo mi e' arrivata una gentile richiesta di rimuovere del materiale "diffamatorio" dal mio sito.

Io ci ho provato.

Scritto il 09/02/2009 alle 11.47 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Risposta** nr: Scaramozzin o Luca

Sicuramente un giorno, non molto lontano, anche il suo lavoro sara' "minacciato" dall'avanzare della tecnologia.

Quel giorno io ci saro' ancora, e forse paghero' di tasca mia il computer che la sostituira', almeno non saro' obbligato a leggere certe farneticazioni assurde.

Si ricordi che dietro alla categoria ci sono delle persone che hanno il diritto al lavoro per vivere, non sono delle macchine.

Tanto era dovuto.

cordiali Saluti

Scritto il 07/02/2009 alle 12.58 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Tavoletta** nr: ullala

Chissà magari qualcuno fra qualche migliaio di anni troverà una vecchia flash deteriorata dove uno di noi aveva trasferito questo articolo del Cala....

Sarebbe divertente che di questa vecchia zitella (lo dico con affetto, per un commentatore intelligente) rimanesse almeno la frase.

"Cassandra non veniva mai creduta, ma aveva il dono della preveggenza e ci chiappava. Poi non dite che non vi avevo avvertito."

La previsione non era difficile ma il Cala ha avuto in questo caso "l'illuminazione" di una felice sintesi.

Scritto il 07/02/2009 alle 11.45 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Complimenti ironici!** nr: filosofo

"Le persone, i "consumatori" che definite "Pirati", sono i vostri clienti insoddisfatti, che comprerebbero lietamente ed in massa i prodotti che voi non gli vendete nel modo che desidererebbero. Sono costretti a ripiegare su scomodi e scadenti sostituti, ed attendono."

I pirati sono solo quelli che non vogliono pagare ma vogliono i software proprietari gratis!
Solo perché fa "fighetto" o sono compatibili con il win che hanno....

Definire alternative di poco conto GIMP, OPEN OFFICE e simili fa capire la grossa conoscenza (limitata all'accensione del pc) dello scrivente l'articolo.
Non parlo di Linux , che non saprà nemmeno che è più sicuro del suo win , anche se credo che il "tipo" sia un utilizzatore , neanche tanto pratico, di mac...
Se chi parla di pirateria crede a queste cose allora la pirateria continuerà a crescere.
Si vuole capire che oggi produrre un cd costa molto poco ma tutto il resto che influisce sul prezzo dello stesso, a parte i diritti sacrosanti di autore, sono gonfiature?
Si vuol capire che gli autori prendono le briciole?
No, se si scrive questo...
Meglio dire che gli utenti sono insoddisfatti che dire che piratano per altri motivi.
Ps usi linux prima di dire che non sono all'altezza dei programmi che vengono scaricati dal p2p!
Dentro una distro c'è tutto , e usandola in live , ovvero inserendola nel cd-rom, non le cancella i dati.
Noterà la velocità maggiore, anche se ha un mac, e che i programmi alternativi non sono una ciofeca ma più usabili!
Basta poco , anche un "novizio" può facilmente usare linux!
Provi e poi vedremo se davvero uno ripiega per scelta o perché scontento!

Scritto il 06/02/2009 alle 17.41 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | **Successiva**
(pagina 1/4 - 18 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Una Weimar digitale

di Marco Calamari - Chi vuole sicurezza potrebbe ottenerne più di quanta ne abbia chiesta. Ronde telematiche e controllo, censure e intercettazioni. Perché la Storia non si ripeta, la si deve conoscere

Roma - Non so se succeda ancora adesso, ma nei licei dello scorso millennio c'era la tendenza a non completare il programma di storia, saltando o trascurando il XX secolo: mi sono chiesto se era un comodo mezzo per evitare di lavorare troppo o un altrettanto comodo mezzo per evitare conflittualità ed argomenti controversi. In effetti basta poco, nel mio caso qualche libro di storia contemporanea, per colmare questa lacuna e far partire ragionamenti interessanti e quasi doverosi per chi si è scelto volontariamente il ruolo di Cassandra.

Questo potrebbe essere il motivo per cui trovare una inquietante similitudine tra l'attualità italiana degli ultimi anni e la breve storia della Repubblica di Weimar. Si indica con questo nome un periodo di storia politica tedesca tra le due guerre mondiali che terminò con l'ascesa di Hitler al potere. Infatti il plauso all'impiego dell'esercito nelle strade, la formazione di ronde, governi inconcludenti e distaccati dalla realtà, una situazione economica fallimentare e la rinuncia in larga parte spontanea ai diritti civili risuonano come diapason vicini non nello spazio ma nel tempo. Altra similitudine tra i due periodi è l'uso organizzato e su vasta scala di strumenti mediatici preesistenti allo scopo di diffondere un "pensiero debole" e manipolare chi lo pratica. Ma queste sono considerazioni personali, storiche e per niente "digitali".

La situazione simile a quella della Repubblica di Weimar appena tratteggiata la si ritrova anche nel cyberspazio, che cyberspazio ormai non è più essendo solo la parte digitale di un mondo sempre più unificato.

Anche qui troviamo il plauso all'impiego di intercettazioni preventive e totali, alla censura eletta a sistema di vita, con la relativa rinuncia ai diritti civili in Rete ed un uso della propaganda per ghettizzare e demonizzare chi la frequenta e magari ne fa uno stile di vita. Anche persone dotate di intelligenza normale e di lunga pratica e competenza del mondo digitale restano sostanzialmente indifferenti agli scempi che sono stati praticati, soprattutto in Italia.

Giusto per non perdere l'abitudine, ricordo ad esempio che la censura preventiva sulla

navigazione nei paesi "industrializzati" esiste solo in Italia ed in Cina: quindi perché il vostro blog sia visibile dovete non solo pagare gli eventuali canoni e sperare nella buona salute del vostro provider, ma anche non essere antipatici a tutta una serie eterogenea di soggetti dotati, solo in Italia, di poteri di censura immediata e totale, da aziende quali monopolisti del gioco d'azzardo, da ronde telematiche, cacciatori di reati d'opinione e così via.

La maggioranza dei cittadini della Rete non ha trovato niente di scandaloso nello stravolgimento della struttura della parte di Rete italiana perpetrata per tutelare il monopolio del gioco d'azzardo, anzi l'hanno molto apprezzato non appena è stato presentato come la pallottola d'argento per far scomparire i siti pedopornografici ed i micidiali "hacker".

Suggerire a questa maggioranza silenziosa ed indifferente di cercare "Pacchetto Telecom" o "Rapporto Medina" con un motore di ricerca sarebbe del tutto inutile. A cosa servirebbe far notare che potrebbe costituirsi, con la benedizione del Parlamento Europeo e di tutte le polizie e le agenzie investigative, una santa e potenzialmente lucrosa alleanza tra fornitori di connettività e fornitori di contenuti, in grado di stravolgere il futuro della Rete?

La perdita della "neutralità della Rete", anche questo un concetto facilmente comprensibile se inserito nella casella di un motore di ricerca, è una supercensura destinata a sottrarre la libertà di comunicare in rete, sostituendola con un controllo concentrato in pochissimi centri di potere, facilmente asservibile alle necessità del momento. È simile appunto, alla perdita di democrazia e di legalità sostanziale e non formale che portò alla fine della Repubblica di Weimar ed alla nascita di uno stato aggressivo e totalitario.

Ma la gente non vuol sapere, vuole sicurezza, ed è probabilmente destinata a trovarne molta più di quella che avrebbe voluto. Il problema è che la farà trovare anche a me e a voi.

È possibile, anche se non saprei dire quanto efficace, tentare di esercitare pressioni nelle sedi adatte, prima di tutto su aspiranti eletti in cerca di voti, e pubblicizzare la preparazione silenziosa di questi colpi di stato digitali. Ma è possibile, e certamente almeno efficace come esercizio e giusta reazione, cercare attivamente di mantenere briciole di controllo sulla nostra vita in Rete.

Usate strumenti sani, evitate le le reti sociali ed i servizi "gratuiti" in Rete. Tenetevi i vostri dati, gestitevi la vostra posta, anzi fatevi il vostro server di posta e buttate via i log finché ancora potete farlo. Compratevi un dominio e gestitelo e "controllate" così le vostre comunicazioni, il vostro sito web, un pezzo del vostro io digitale, mantenete un millimetro quadrato di Rete libera come era alle origini.
E se per voi questi discorsi "tecnici" sembrano non avere senso, chiedete ad un amico o googlate con pazienza: sono cose semplici ed economiche.

Dare un esempio e contribuire con una piccola spinta sono risposte secondo me doverose per tentare di disinnescare questa Weimar digitale che si profila all'orizzonte. Tanta gente in Germania non lo ha fatto, e poi non si sono trovati bene. Anche allora, ignorando la Storia, si condannarono a ripeterla.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, Weimar, storia, controllo, intercettazioni, censura, sicurezza, libertà

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- \+ LETTE
- \+ COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

49 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ UNA WEIMAR DIGITALE

Tutte le discussioni | Ordina: Dal più nuovo

1 seguite il consiglio nr: ullala

Il buon vecchio e isterico Cassandrone ha fatto centro un altra volta...
La sua uscita più intelligente è il consiglio pratico e di assoluto buonsenso che ha giustamente piazzato alla fine:

"Compratevi un dominio e gestitelo e "controllate" così le vostre comunicazioni, il vostro sito web, un pezzo del vostro io digitale, mantenete un millimetro quadrato di Rete libera come era alle origini.
E se per voi questi discorsi "tecnici" sembrano non avere senso, chiedete ad un amico o googlate con pazienza: sono cose semplici ed economiche."

Ecco fate così, fate come dice... anche se non siete magari d'accordo sul resto fate così perché questo (ci crediate o no, lo sappiate e lo capiate o no) male non vi può fare... ma bene invece si, e è un bene che fate non solo per voi ma per tutti!

È l'unica arma vera che funziona e contro cui non hanno difesa!

Scritto il 08/03/2009 alle 17.30 — Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 una libertà sicura nr: pensiero prometeico

Una libertà non ci possono toccare,
una libertà che è anche l'arma più potente di cui disponiamo.

Il denaro.

Senza denaro e mercato questa società scomparirebbe nel nulla, dunque non possono porvi che limiti minimi.

Usando consapevolmente il denaro,
siamo potenzialmente in grado di scardinare qualsiasi potentato.
Pensateci, quando prendete in mano una banconota o la carta di credito ... e fate girare l'idea.

Scritto il 08/03/2009 alle 3.16 — Segnala abusi | Quota | Rispondi

1 Senza parole nr: Might

Le lucide analisi di Calamari mi lasciano sempre sgomento.
E mentre scrivo queste parole, dalla tv accesa mi rendo conto invece che l'interesse della massa è sempre incentrato sulle stesse cose, futili o morbose, come la cronaca nera, i gossip, la serie A, i reality show... e mi fermo qui, disgustato.
Non so se seguirò il consiglio di Calamari riguardo a server mail e spazio web personale (la mia è mancanza di competenza ma soprattutto di impegno, lo ammetto), ma sicuramente da oggi ho qualcosa in più su cui riflettere.

Scritto il 07/03/2009 alle 18.03 — Segnala abusi | Quota | Rispondi

2 gente-- nr: CCC

ottimo articolo che quoto parola per parola...
almeno faccio salire un po' la percentuale di quelli che non rientrano fra la "gente"...

Scritto il 06/03/2009 alle 20.52 — Segnala abusi | Quota | Rispondi

2 Coincidenze (?) nr: Gianluca Gatta

Leggete il primo capitolo del libro di Joachim Fest, Obiettivo Hitler, intitolato "La resistenza mancata", ed. Garzanti... c'è da rabbrividire pensando a ciò che sta accadendo oggi; quasi una fotocopia

Scritto il 06/03/2009 alle 14.51 — Segnala abusi | Quota | Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **Successiva**
(pagina 1/4 - 17 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ I veri nemici della Rete

di Marco Calamari - L'Italia non figura nel rapporto di RSF. Ma come l'uovo di un serpente, il nostro paese lascia trasparire l'embrione dei requisiti per diventare uno dei prossimi nemici di Internet

Roma - L'ONG Reporters sans Frontières ha redatto un interessantissimo (ed allarmante) rapporto intitolato "I Nemici di Internet" la cui lettura vi consiglio vivamente. Oltretutto il "gioco di concetti" dell'immagine in copertina vale da solo un intero discorso.

Sono 12 i paesi "Nemici di Internet" presentati in questo report: Arabia Saudita, Burma, Cina, Cuba, Egitto, Iran, Corea del Nord, Siria, Tunisia, Turkmenistan, Uzbekistan e Vietnam. Sono elencati poi altri 11 paesi definiti "sotto osservazione" per gli stessi motivi: Australia, Bahrain, Belarus, Eritrea, Malaysia, Corea del Sud, Sri Lanka, Thailandia, Emirati Arabi, Yemen, Zimbabwe. Per ogni paese sono forniti i dati ed una scheda con i fatti che hanno portato alla sua selezione.

Anche semplicemente scorrendo questi due elenchi si notano cose che danno da pensare: vi sono inclusi il paese più popolato della terra (Cina), una enorme democrazia di lunga data (Australia), il più ricco (Emirati Arabi), quello con la più alta percentuale di utenti Internet (Corea del Sud), un paio di potenze nucleari e tre paesi così poveri che il salario medio mensile è di 40 dollari o meno.

Sono convinto che tutti i lettori del rapporto (incluso me) abbiano subito scorso velocemente l'elenco per vedere se la nostra Italia vi compariva. Verificata l'assenza molti avranno tirato un piccolo sospiro di sollievo, qualcuno forse con una puntina di perplessità. Tutto questo merita certamente un approfondimento.

L'introduzione al report recita testualmente: "Internet rappresenta la libertà, ma non dappertutto. Con il pretesto di proteggere la morale, la sicurezza nazionale, la religione e le minoranze etniche, perfino *il potenziale spirituale, culturale e scientifico della nazione*, molti stati ricorrono al filtraggio del web per bloccare alcuni contenuti. I Governi non si fanno scrupoli di permettere ai loro cittadini solo una connettività parziale".

Ma allora perché l'Italia non è elencata? Pratica la censura della Rete estesamente ed in maniera obbligatoria per tutti i motivi sopraelencati, inclusi lo sterminio dei *pedoterrosatanisti* e il mantenimento dello Stato nella posizione di unico biscazziere telematico.

Scorrendo nuovamente l'elenco si può notare che nella maggior parte di questi paesi non molti vorrebbero andarci a vivere. Perché? Perché c'è molta povertà, i diritti civili sono negati, manca il lavoro, per le strade ci sono criminali e ronde. Come in Italia insomma, quantitativamente assai meno ma come in Italia.

Bisogna considerare che il punto di vista di RSF è centrato sulle problematiche legate alla stampa ed alla comunicazione. È logico quindi che la loro classifica "privilegi" paesi in cui un giornalista non può proprio lavorare, o lavorando tema che quello che sta battendo a macchina possa domani farlo sparire.

Ma per i cittadini della Rete, che vedano o meglio che vogliano vedere quello che succede in Italia, il giudizio non può che essere uno. In questo elenco ci saremmo dovuti essere anche noi, perché tutti i fatti ed i fenomeni presenti in questi 23 paesi esistono, anche se in uno stadio di sviluppo più arretrato ed embrionale anche nel nostro paese, alla faccia della democrazia, della Costituzione, delle elezioni, dell'appartenenza all'UE...

È la situazione che Ingmar Bergman fa descrivere a Vergérus nel dialogo finale de L'uovo del serpente: "Il mio esperimento è come un abbozzo di ciò che avverrà nei prossimi anni. Tuttavia (è) nitido e preciso, proprio come l'interno dell'uovo di un serpente. Attraverso la sottile membrana esterna, si riesce a discernere il rettile già perfettamente formato".

La situazione della Rete in Italia è estremamente compromessa: una struttura di network che si avvia ad essere completamente censurabile, una sovrastruttura legale che rispolverando i reati di apologia permette arbitrii manzoniani, un folto gruppo di satrapi che sventolano cappi per i cattivi abitanti della Rete, ed una folla di Eloi che danzando da un portale ad una comunità sociale vivono una vita spensierata.

Lo fanno perché non hanno niente da nascondere?
Lo fanno perché sono furbi e mettono in Rete solo cose poco importanti?
Lo fanno perché credono che la libertà possa essere mantenuta dalla "protezione" di un governo paternalistico?
Lo fanno perché si accontentano di "panem et circenses"?

Qualunque sia il motivo, la festa sta finendo, particolarmente nei paesi privi sia di risorse che di solide radici democratiche, e quando ce ne sarà bisogno l'uovo si schiuderà con perfetto tempismo. Ed allora nell'elenco dei Nemici di Internet anche l'Italia avrà un posto di riguardo.

Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, RSF, libertà di espressione, Italia, censura

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

70 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ I VERI NEMICI DELLA RETE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

3 **rapporto RSF?** nr: CCC

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

me lo sono letto... ma qualcosa non mi torna...
più che altro mi pare manchi qualcosa... mi sembra un pò "di parte"...

per esempio: gli USA bloccano l'informazione quando fa comodo... a loro piacimento stilano liste di siti con "atteggiamenti terroristici" anche se si tratta di semplici blog, con il PatriotAct certe "agenzie" del governo possono intercettare email traffico web e quant'altro vogliono praticamente senza autorizzazioni...

non mi torna molto neanche la parte su cuba... dove mi pare che le cose non stiano proprio esattamente come ce le dipingono....

e poi non è che qui da noi siamo messi molto meglio...

per tutte queste ragioni, mi sono messo a cercare meglio...
e di cose se ne trovano tante, anche su RSF, in un senso e nell'altro...

come "altro" segnalo giusto questo link, per semplice completezza di informazione:
http://www.gennarocarotenuto.it/6501-internet-a-cu.../

ciao

Scritto il 17/03/2009 alle 21.49 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Il diritto di voto** nr: SuperPartes

Quella del diritto per tutti o per pochi "illuminati" al voto è una discussione che propone una tentazione difficile da resistere, in un paese come il nostro. Coloro che hanno almeno una minima idea dei meccanismi politici sono portati a voler togliere il diritto di voto, o a castrarlo, per i vari guardoni del GF e aspiranti veline, ma qual è il rischio? Purtroppo, e ripeto, purtroppo, questo governo sta riuscendo, passo passo, a rubacchiare quà e là libertà e scelte che toccherebbero a noi, non per una concezione comunista del popolo, ma per una semplice motivo: sia noi che i facenti parte del governo siamo cittadini italiani; chi da diritto a loro (che, ricordiamolo, dovremmo aver eletto noi...) di scegliere come fare cosa senza neanche comunicarcelo? Quanti emendamenti, ddl, decisioni parlamentari e altro sono passati senza colpo ferire, senza risalto? Come è sbagliato che loro ci escludano in ogni modo dalla possibilità di intervenire nella vita politica del NOSTRO paese, così è sbagliato che noi escludiamo A PRIORI gli adoratori dei reality dalla categoria degli "aventi diritto di voto". Se sono così imbambolati, tanto decerebrati dalla televisione da decidere chi votare col testa o croce, l'unica VERA soluzione è introdurre un sistema di insegnamento della cultura civica. Una soluzione possibile è simile a una che ho letto più sopra: corsi obbligatori di educazione civica nelle scuole, con dibattiti (magari... tanto arricchenti) e un attestato di frequenza che permetta il voto. In questo modo nessun esame, nessuna decisione esterna ci porterà a negare a qualcuno il diritto di voto. Sarà la persona singola, frequentando il corso, a dimostrare quanto si interessa della vita politica del proprio paese. Per quanto riguarda gli anziani... Beh, ragazzi, mi sembra che anche loro abbiano un cervello, e non ne conosco molti che "votano x come viene indicato dalla famiglia". Se poi succede, sono talmente pochi da influire minimamente sui risultati finali. Poi ci sarebbe da discutere sul sistema di voto, ma è un altro discorso, e non è questo il momento.
Buona serata
Domenico

Scritto il 17/03/2009 alle 21.31 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Non dare il voto a tutti?** nr: Mirtax

A proposito di quelle discussioni sul non dare il voto a tutti (lette qui, tra i commenti), magari a quei vecchi che si ritiene votino male, a tutti sarà capitato di sentir dire che i vecchi ad una certa età dovrebbero...
Sono frasi che si dicono in certi casi, e molto più si pensano in molti altri casi. Eppure in molte occasioni, io che non mi ritengo un esperto di democrazia , nè un super informato delle cose del mondo e/o della rete, ho appreso qualcosa da quei vecchi che non si vorrebbero far votare. Magari solo il fatto che molti di loro hanno sofferto come noi non siamo capaci di immaginare, solo leggendo i libri di storia, per poter conquistare quel piccolo diritto, il voto.
Il vero guaio delle persone che bazzicano troppo internet, oggi, è che lo considerano come il vero mondo, dimenticando che fuori c'è un mondo reale in cui è facilissimo sporcarsi le mani dimenticando i sani principi. Nelle piccole cose, certo-magari solo ritenute tali, ma poi... è la somma che fa il totale!
Ma poi perchè questa gente di Internet non scende con veemenza nel mondo reale a sporcarsi le mani in accordo coi propri sani principi? E' troppo difficile, è più comodo starsene seduti dietro il proprio monitor a pigiare sulla tastiera? E come si spera di dare così l' "esempio" a guardoni del "grande fratello" o delle varie "fattorie" o agli scaricatori ad oltranza del pornazzo del momento?

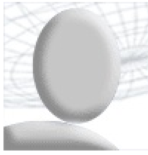
Scritto il 17/03/2009 alle 17.45 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Una chicca** nr: Campanellin O

http://www.cassandracrossing.org

Scritto il 17/03/2009 alle 15.30 Segnala abusi Quota Rispondi

12 **E' pericoloso, gente** nr: Lorem Ipsum



Ho sentito nei commenti precedenti al mio insinuarsi un'idea che non e' nuova e che forse e' la piu' vecchia della democrazia:

il voto non e' per tutti

Strano, proposi lo stesso argomento giusto qualche giorno fa' durante una cena con amici e quando oggi ho letto questi commenti i miei "sensi di ragno" mi hanno chiaramente avvertito di un pericolo.

Cazzo, come e' possibile che quasi contemporaneamente persone senzienti arrivino distintamente alla medesima soluzione, seppur logica e inesorabile?

Sara' mica che il piu' grande manovratore del popolo dopo Mussolini lo abbia previsto e pianificato?

...le mie certezze vacillano, meglio riprendere l'argomento ed estendere il campo di discussione: credo ci sfugga qualche variabile.

Scritto il 17/03/2009 alle 14.58 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | **Successiva**
(pagina 1/4 - 17 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Gli spiccioli di Cassandra/ Milano 20:30, Blade Runner

di Marco Calamari - Una Stazione Centrale di schermi e replicanti. Alla ricerca di una via di fuga



Roma - Non c'è niente come mancare da una grande città per due o tre anni: ti fa vedere e notare tutte in una volta differenze che, prese a piccole dosi, passerebbero inosservate. Riparto da Milano dopo esservi tornato per poche ore dopo una lunga assenza: sono venuto per la solita conferenza dove cerco come al solito di testimoniare che ci sono ancora persone non impazzite in Rete e nel mondo reale.

Si, lo so, dicevo praticamente le stesse cose dieci anni fa, anche venti se è per quello. Ma le abitudini aiutano anche a vivere, e forse sono difficili da perdere proprio per questo. Fatto sta che ho preso il famoso treno ad alta velocità fino alla solita Centrale, la solita metropolitana per il solito hotel con il solito centro congressi, e dopo avere dato il mio piccolo contributo al bene dell'umanità e celebrato il rito (per me inusuale) del solito aperitivo "in" con i soliti amici che vedo una volta all'anno, devo tornare in Centrale per prendere l'ultimo treno.
Una volta gli ultimi treni partivano intorno alle undici/mezzanotte, ma ora con il progresso della tecnologia e del sistema Italia partono alle 20:30.

Arrivo in stazione, che il buio ed i giochi di luce rendono sempre più affascinante del sole, entro dal solito portone e... ma dove sono?

Luci abbaglianti rivelano un'architettura di piani inclinati e tapis roulant, con bianchi mezzanini di fondi commerciali tanto illuminati quanto vuoti: sono costretto ad una serie di serpentine su tapis roulant chilometrici che hanno rimpiazzato le due antiche e corte rampe di scale mobili perse nell'antico ed enorme atrio della Stazione Centrale, che mi ha sempre ricordato l'architettura di Dune.

Mi oriento un attimo, la mentalità da ingegnere prende il sopravvento e mi rendo conto di essere imprigionato in una struttura che ha quasi riempito il grande atrio della stazione ferroviaria, trasformandolo in uno scenario degno di Doom o Duke Nukem.

Vorrei fuggire: percorro quasi di corsa l'ultima rampa di tapis roulant, rigorosamente guasta senza nessun avviso come nella migliore tradizione italiana, e sbuco nel piano rialzato dei binari, rimasto come prima... a parte l'elettronica e le luci. Certo, anche due o tre anni fa c'erano molti monitor (a tubo catodico) in questa ed in altre stazioni: l'insostenibile inaffidabilità dei Bit aveva comunque già cominciato a mostrarsi.

Ma ora è tutto uno sfavillio di luci e LCD, un continuo flash di loghi, pubblicità inframezzati da qualche rara ed agognata informazione ferroviaria, una folla multietnica, non più di impiegati con l'aria torva ma fitta di ragazzine in stile manga, emo ed altro che sembrano materializzate nel mondo reale come i supereroi di Watchmen.

Ho purtroppo lasciato a casa l'ombrello dal manico luminoso di Blade Runner comprato su *ThinkGeek* che qui sarebbe stato perfettamente in tono. Forse Deckart è solo pochi passi più in là, ed invece di mangiarsi gli spaghetti cinesi sta comprando un panino fattoria per mangiarselo sulla Freccia Rossa. Sento quasi sulle spalle quella pioggerellina fitta... Bello, ma dov'è il mio treno?

Colonne su colonne di monitor LCD a 37 pollici mostrano eleganti tabelloni con orari e binari. Indovina un po': l'unico treno di cui non è indicato il binario è il mio. Ahi, ahi, vediamo un po' dove dovrebbe arrivare. Ci vuole un tabellone di quelli di carta, ancora rintracciabile perfino a Termini, e comune in stazioni più piccole come Santa Maria Novella o Rifredi.

Ma qui non ce n'è nessuno. Girare a caso non aiuta, ed intanto i monitor continuano a non indicare il binario del mio treno. Fermo. Calma. Ragioniamo.

Qualsiasi superficie visibile che possa essere usata per veicolare pubblicità vale un sacco di soldi, e quindi è già occupata da monitor, cartelloni o manifesti pubblicitari. Una superficie vale tanto più quanta più gente ci passa davanti. Devo cercare l'angolo più solitario e sperduto della stazione, perché solo in una nicchia senza visibilità sarà forse sopravvissuto un improduttivo orario cartaceo.

Ecco laggiù in fondo, nell'angolo più nascosto dell'ultimo binario c'è una panchina con due bellissime, aliene ed un po' plasticose ragazzine giapponesi, e subito accanto una superficie giallo paglierino da treni in partenza che si rivela proprio lo sperato tabellone. Binario 12. Torno indietro e dopo pochi secondi l'agognata e sofisticatissima informazione appare anche su tutti gli schermi della stazione. Forse ce la faccio a tornare a casa.

Sparita la fretta mi accorgo con piacere che alcuni degli LCD sono sorretti da un vero hardware, dalle antiche, curve ed altissime colonne chiodate di acciaio che mi ricordo da quando, bambino, venivo a trovare i miei cuginetti che abitavano nella grande città. Ma allora qualcosa è sopravvissuto insieme ai tabelloni cartacei. Sì, laggiù c'è ancora il baracchino dell'International Press, che tanti Bit e Byte mi ha fornito per saziare la mia curiosità, quando le informazioni per attraversare l'oceano viaggiavano su carta e non sulla fibra ottica.

L'Eurostar dipinto di rosso è finalmente arrivato, e Deckart non si è visto in giro. Niente Nexus 6 dunque, ed anche le replicanti giapponesi si sono rivelate normali turiste molto *à la page* in attesa della cenetta.

I monitor LCD hanno retto senza *crashare* per almeno 30 minuti: che Grandi Stazioni sia passata a Linux per visualizzare una lettera su uno schermo? Se è vero non lo sapremo mai. Anche nell'Eurostar, pardon, Freccia Rossa, la situazione è migliorata. Infatti i monitor appesi al soffitto dei vagoni non *ribootstrappano* ogni 45 secondi come l'ultima volta. Ora sono semplicemente spenti.

Il treno ad alta velocità mantiene, se non proprio le promesse, almeno la tradizione, quella dei 15 minuti di ritardo. All'arrivo l'architettura sobria ma non fredda del Razionalismo Italiano mi accoglie: ce ne vorrebbe ancora di razionalismo in questo povero Paese.

Marco Calamari

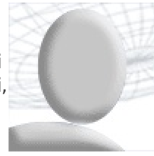
Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, Blade Runner, Philip Dick, Stazione Centrale, Milano

55 COMMENTI ALLA NOTIZIA GLI SPICCIOLI DI CASSANDRA/ MILANO 20:30, BLADE RUNNER

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

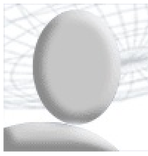
1 **Difficile scendere dai bus** nr: Paolo



Calamari ha tutta la mia comprensione.
Cose del genere capitano anche a girare nelle citta' su dei bus, li hanno riempiti di pubblicita' a un punto tale che non si riesce a vedere fuori dai finestrini (quindi i turisti e' meglio che li evitino, auto, bici o piedi, ma mai il bus ...) e questo crea dei problemi, perche' per scendere alla fermata giusta bisogna potersi rendere conto di dove ci si trova e premere per tempo il pulsante della richiesta di fermata, ma con i finestrini pieni di pubblicita' puo' essere difficile.
Paolo

Scritto il 30/03/2009 alle 19.30 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **no... Deckart non c'era...** nr: ullala



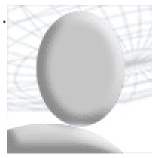
Non c'era Deckart... è evidente dal fatto che tu scrivi il report caro Nessus...

Deckart ha come sempre il compito di rantracciare i Nessus cioè quelli "fuori dal coro"...
É una fortuna per te non averlo incontrato!
Il che non vuol dire che prima o poi ti possa capitare!

Sogni d'oro... e lascia perdere la spezia con la "freccia rossa" non funziona.... gli "harkonnen" nostrani hanno il solo problema di non passare il "limite rimborso" di 25 minuti e questo spiega a meraviglia perché il "ritardo istituzionale" si aggira tra i 15 e i 20.....

Scritto il 30/03/2009 alle 14.41 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **LCD inutili** nr: MelaDiCacca



Sulla questione LCD usati solo per la pubblicità sono d'accordo, mi viene un nervoso... potrebbero almeno alternare, caspita.
E meno male che forse hanno tolto l'audio, una volta mi sono sorbito 20 minuti di 5 pubblicità idiote girate in loop mentre aspettavo il treno con musichette odiosissime sparate da altoparlanti mezzi sciopati per via del volume sempre al massimo...

Scritto il 30/03/2009 alle 14.28 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **ma dove è stato?** unaDuraLezione

contenuto non disponibile

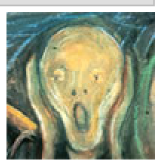


unaDuraLezione

11320

Scritto il 30/03/2009 alle 10.43 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Le stazioni dell'Est Europa** DiggingMyHole



L'estate scorsa ho viaggiato in treno tra Praga, Bratislava, Budapest e Zagabria, ho visto le varie stazioni e mi hanno affascinato per la loro semplicità/essenzialità. A Budapest devi ritirare il numerino (come quello del banco salumi al supermercato) e attendere ore per fare il biglietto, se poi, come è successo a me, scatta l'allarme bomba, l'evacuazione immediata della stazione aumenta i tempi d'attesa considerevolmente. Ciononostante i treni arrivano e partono in orario e alla biglietteria se parli inglese non hai mai problemi.

DiggingMyHole

Io amo molto i non-luoghi come le stazioni, i vagoni ferroviari, le sale d'attesa... Che siano hi-tech o tradizionali hanno sempre un gran fascino.
A Budapest, per i nostalgici, consiglio di visitare la vecchia stazione, che è diventata un'attrazione turistica, perché, piuttosto che modernizzarla, si è preferito costruirne una nuova (che poi tanto nuova non è).

52

Scritto il 30/03/2009 alle 10.38 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 15 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Diritti tossici

di Marco Calamari - La dottrina Sarkozy è solo una manifestazione dell'irrigidimento della tutela del diritto d'autore. Che finisce sempre più per creare monopoli, avvelenare la società, congelare la creatività - UPDATE: una precisazione di SIAE

UPDATE: Punto Informatico ha pubblicato una precisazione di SIAE il cui testo è disponibile qui.

Roma - Un nuovo obbrobrio giuridico ha rischiato di diventare legge di uno stato in cui da sempre i diritti dell'individuo e la laicità delle istituzioni sono scolpiti profondamente nella vita pubblica. In Francia la "Dottrina Sarkozy" o dei "Tre colpi" è stata respinta per un soffio: una decisione simile dovrà essere presa a breve dal Parlamento Europeo e da diversi stati, inclusa forse l'Italia. Speriamo bene.

Un cittadino francese avrebbe quindi potuto essere privato del diritto alla libertà di espressione in Rete dietro semplice denuncia di parte di un sedicente detentore di diritti d'autore su opere digitali: questo senza nessun contraddittorio giuridico, e senza la possibilità di opporsi al distacco fino a quando questo non fosse stato effettuato.





Tutta la faccenda è una manifestazione di inciviltà e di subordinazione dei diritti civili agli interessi economici. Dobbiamo aver chiaro che il problema non nasce nel parlamento francese, e neppure nelle leggi che mirano a reprimere il P2P per tutelare la cosiddetta proprietà intellettuale in Rete. Il problema è più a monte.

Nessuno che sia in possesso della ragione potrebbe negare il diritto degli autori di opere dell'ingegno a veder ricompensato il proprio lavoro: questo naturale diritto era già riconosciuto secoli fa, quando la carta stampata (allora abbastanza rara) era il solo mezzo di diffusione delle opere. Un diritto esclusivo di sfruttamento limitato a 15 anni dalla data di pubblicazione dell'opera era considerato un equo bilanciamento tra il diritto dell'autore a veder ricompensato il proprio lavoro ed il diritto della società di cui faceva parte a sviluppare la cultura, inglobando l'opera di tutti a vantaggio di tutti.

Se qualcuno fosse turbato dalla riduzione del periodo di sfruttamento del lavoro intellettuale,

potrebbe fare il parallelo con il lavoro di meningi di un neurochirurgo o un ingegnere, altrettanto immateriale di quello di musicisti e scrittori, che vengono pagati per il loro lavoro senza nessun diritto successivo. Musicisti e letterati del passato sono vissuti e hanno realizzato capolavori venendo pagati semplicemente alla consegna da chi commissionava l'opera. Perché oggi no?

Comunque una compensazione sulla base di un periodo esclusivo di sfruttamento dell'opera pubblicata mantiene un senso e un'utilità anche ai nostri giorni.

L'uso dei meccanismi del diritto d'autore è stato però completamente snaturato da due fattori, causati da azioni di lobby tanto potenti quanto continue. Da una parte abbiamo l'allungamento, ridicolo se non fosse tragico, del periodo di sfruttamento esclusivo a 75 o 90 anni dalla morte dell'ultimo co-autore: augurando lunga vita a tutti vorrebbe dire in media 120-135 anni dalla data di pubblicazione dell'opera. Dall'altra c'è la totale trasferibilità dei diritti dall'autore a terzi, che ne mantengono integralmente i diritti per lo stesso periodo. Quest'ultimo fattore sembra naturale, ma non lo è se lo si esamina più approfonditamente: perché entità economiche che sfruttano un'opera già appartenuta all'autore devono aver diritto (non ne hanno bisogno) allo stesso tipo di tutela che spetta a chi del lavoro intellettuale deve vivere?

Se queste norme fossero state effettive in passato, la cultura come la conosciamo e ne beneficiamo oggi semplicemente non esisterebbe. La reale dimensione di questa affermazione non è probabilmente percepibile ad una prima lettura. Significa che tutta la struttura culturale, almeno della parte cosiddetta "civilizzata" dei "20 grandi" del mondo, non avrebbe avuto modo di svilupparsi, e così l'attuale mercato delle opere dell'ingegno quali musica, letteratura, teatro e cinema. Il mercato infatti non si sviluppa con le barriere ed i monopoli, quelli hanno l'effetto di mantenere situazioni di concentrazione del profitto, cioè esattamente quello che sta succedendo oggi.

I diritti di proprietà intellettuale infatti appartengono solo in rari casi agli autori originali: la maggior parte di quelli che valgono qualcosa è già stato ceduto ed appartiene ad un ristrettissimo gruppo di multinazionali, ed il resto viene gestito da associazioni nazionali come la SIAE italiana. Quest'ultima non è certo esempio di equità e trasparenza, visto che è commissariata da decenni e non deve rendicontare il proprio operato.

I Diritti Tossici sono proprio questi. Diritti d'autore, naturali e produttivi appartenenti agli autori, alienati tal quali ad entità economiche non creative ma parassitarie, che diventano perciò parte non di un sano ciclo cultuale ed economico, ma di una rendita di posizione di tipo monopolistico.

La normativa dei diritti d'autore dovrebbe evolvere insieme ai nuovi media veicolati dalla rete: invece l'intermediazione dei diritti digitali, proprio come quella dei debiti immobiliari americani, ha prodotto la creazione di "diritti tossici" di proprietà intellettuale, che generano parassitismo economico, intossicano la società dell'informazione ed impoveriscono le persone. Esattamente lo stesso tipo di danno sociale che è stato provocato dai titoli tossici, che molti hanno per loro sfortuna sperimentato in una forma o nell'altra. I Diritti Tossici di proprietà intellettuale sono dannosi per la società nel suo complesso proprio come i titoli tossici sono stati dannosi per l'economia mondiale: hanno arricchito ed arricchiscono speculatori e sfruttatori improduttivi e impoverito il resto della società.

Proprio come i titoli tossici, i diritti d'autore tossici necessitano di una reazione altrettanto importante e radicale. Anche se i diritti di proprietà intellettuale già acquistati in uno stato di diritto non possono essere semplicemente "aboliti", essi potrebbero essere resi innocui a medio termine semplicemente con una riforma della loro durata.

Conservando una durata ragionevole per gli autori originali (i quindici anni di due secoli or sono potrebbero essere un ordine di grandezza ragionevole), questa dovrebbe essere drasticamente ridotta in caso di cessione a terzi, ad esempio alla metà di quella spettante all'autore. Inoltre si dovrebbe obbligare chi ha acquistato un diritto di sfruttamento ad un rinnovo periodico dello stesso, pena la sua decadenza, mantenendo queste registrazioni in un archivio pubblico che dovrebbe essere gestito da un ente super partes, magari della

pubblica amministrazione.

Altrimenti i Diritti Tossici continueranno ad avvelenare la società dell'informazione e a impoverire tutti eccetto pochi sfruttatori.

La maggior parte dei danneggiati non lo sa, non se ne cura o addirittura è irretita dalla pubblicità continuamente propinata a colpi di spot in prima serata, al cinema e nei salotti televisivi. È la storiella dei poveri scrittori e musicisti, ridotti in miseria da stuoli di pirati informatici sogghignanti, chiaramente apparentati e complici dei *pedoterrosatanisti*.

Tutti i giorni chi acquista DVD, biglietti del cinema o PayTV compra Diritti Tossici che avveleneranno lui, la società di cui fa parte oggi ed il futuro della cultura.

Leggevo proprio in questi giorni in cronaca che i manager delle banche, bancarottieri e creatori di veleni economici cominciano a diventare "impopolari" invece che modelli di furbetti da imitare. A quando lo stesso trattamento per chi avvelena informazione e cultura?

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, diritto d'autore, dottrina Sarkozy, monopoli, file sharing

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

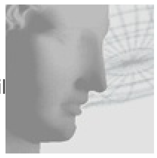
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

38 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ DIRITTI TOSSICI

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **servizio o sfruttamento?** deathspell



deathspell

103

Ai tempi dei primi editori un libro se non lo stampavi non aveva alcuna possibilità di essere diffuso.
Ergo il loro lavoro, seppur per nulla creativo, svolgeva un'importantissima funzione al pari di quella dell'autore, perchè in assenza del lavoro dell'editore l'opera moriva con il proprio autore.

Oggi le cose stanno molto diversamente e il lavoro dell'editore è più quello di pubblicizzare l'opera e di distribuirla secondo i canali, non più efficienti, ma economicamente più produttivi.

L'attività della major è diventata sempre più sfruttamento dell'opera commercialmente più reddittizia e oblio per le opere oggi non commercializzabili in modo egualmente proficuo.

Così da servizio alla cultura l'attività editoriale (non tutta ci mancherebbe, ma quella delle potenti major) è diventata un vincolo.

Sei un autore? Ti pubblico solo se sei vendibile subito a un largo pubblico in grado di ripagare ampiamente il mio investimento.

Certo come autore posso sempre decidere di pubblicare in proprio ... ma sarò in grado di competere con i mezzi pubblicitari di cui dispongono le major? non credo proprio ...

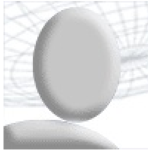
e così anche se ho scritto la miglior opera dell'ultimo cinquantennio o cedo i diritti alla major che ne fa quello che vuole riconoscendomi quello che ritiene ... o posso lasciarla nell'oblio.

da parte mia gli internauti non dovrebbero semplicemente opporsi ai tentativi delle major di violare i più basilari diritti civili come stanno oggi facendo ... scendiamo al loro livello:

sono disponibile a farmi disconnettere se violo i diritti dell'autore a patto che sia l'autore titolare del diritto di disconnettermi e questo diritto sia inalienabile.

Scritto il 12/04/2009 alle 21.23 Segnala abusi Quota Rispondi

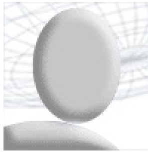
5 **quanta confusione hai in testa** nr: rufus



autori che hanno ceduto diritti a multinazionali e quindi ? Dove sta il male, mica li ha obbligati il medico. Magari erano i primi interessati ad ottenere il miglior sruttamento economico delle loro opere. Qui si ribaltano i principi per inventarsi scenari che sono economicamente e finanziariamente opposti.
L'azienda senza l'autore non esiste, la banca invece il titolo tossico lo crea.
L'azienda spesso finanzia in perdita l'artista e l'autore e i contratti prevedono delle advance royalties che azzopperebbero un cavallo. I titoli tossici sono alcuni contratti miliardari fatti ad artisti che poi si sono rivelati un flop. La banca non ti da una lira in perdita, anzi ti rifila pure un titolo tossico.
Megli studiare in maniera più approfondita le dinamiche del settore prima di scrivere certe stupidaggini. E lo dico da autore che se non avesse trovato un editore stava ancora con il culo per terra.

Scritto il 11/04/2009 alle 11.51 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **E il canone** nr: Ignorante



Il bello è che si deve continuare a pagare il canone da 2 a 12 mesi dopo il distacco. Così anche i provider sono felici!

Scritto il 11/04/2009 alle 9.31 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **bello** picard12



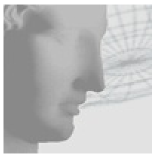
questo articolo mi è piaciuto molto... niente da dire, solo sa rifrettere molto.. sperando che la calucci e gli altri puffi del villaggio tossico abbiano la compiacenza di... scomparire..

picard12

707

Scritto il 10/04/2009 alle 18.11 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **Non sono d'accordo. Chi viola, subisce** Alanis



Se vengono lesi i diritti d'autore è giusto che il responsabile paghi.

Se la mia rete viene utilizzata per scaricare materiale protetto non voglio essere accusato di favoreggiamento. Lo avviso una volta. Poi una seconda. Alla terza lo stacco.

Alanis

5

Scritto il 10/04/2009 alle 16.52 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 14 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Diritti tossici II: la multinazionale e il violinista

di Marco Calamari - Diritti tossici stiracchiati dall'Europa, royalty che agevolano coloro che vivono di rendite di posizione. E intossicano la libera circolazione della cultura



Roma - Come era ampiamente previsto, qualche giorno fa a Bruxelles si è consumato un nuovo atto della quotidiana lotta tra chi vede la cultura e la libera circolazione delle idee come un bene da difendere, e chi invece le vede come una risorsa da imbrigliare e sfruttare in tutti i modi possibili, incurante dei danni che provocherà. Il risultato è stato che la lobby dei diritti di sfruttamento della cosiddetta "proprietà intellettuale" ha portato a casa metà di quello che chiedeva e quindi ha vinto. A farne le spese saranno come al solito i cittadini, sia come consumatori che come mancati beneficiari di una quota di evoluzione culturale della società.

In una puntata precedente avevo usato il termine "Diritti Tossici" per definire quei cosiddetti "diritti di proprietà intellettuale" che vengono incettati e concessi in uso da aziende che nulla hanno a che vedere con i creatori originali delle opere. L'analogia è quella dei tristemente noti "Titoli tossici" inventati da una classe di persone senza scrupoli che, manipolando debiti rischiosi e rivendendoli come titoli sicuri ha portato l'economia mondiale al collasso totale. Le aziende che incettano i diritti di sfruttamento della proprietà intellettuale stanno facendo lo stesso nei confronti della cultura.

Questa aziende sono terrorizzate dalla sempre più facile circolazione delle informazioni tramite la Rete, che vedono come una minaccia piuttosto che come un'opportunità di aprire nuovi mercati e nuovi modelli di scambio commerciale. Queste aziende, senza aggiungere nulla al processo di creazione ed evoluzione della cultura, li manipolano e li sfruttano per massimizzarne il valore.

Fanno questo prevalentemente fissando alti prezzi per la riproduzione delle opere protette, strangolando così la libera circolazione della cultura, soprattutto verso i paesi e le classi sociali più povere che ne avrebbero, vedi caso, il massimo bisogno. Questo per inciso è lo stesso meccanismo che agisce quando le aziende farmaceutiche fissano i prezzi del farmaci anti-AIDS a livelli di prezzo che ne impediscono l'acquisto in quei paesi africani dove la malattia è

endemica, e dove quindi ce ne sarebbe la massima necessità. Ma cosa sono le vite umane e la cultura di fronte ai sacri principi dei bilanci trimestrali e dei dividendi annuali?

L'arma più potente a loro disposizione è quella di estendere arbitrariamente nel tempo, con costose azioni di lobby verso politici indifferenti o complici, la durata della proprietà intellettuale in modo da moltiplicare il valore di sfruttamento dei "diritti tossici" che detengono, estendendone arbitrariamente (ed in maniera quasi ridicola se non fosse drammatica) la durata nel tempo.

È pur vero che la proposta approvata dal Parlamento Europeo riguarda una piccola parte dei diritti tossici, quella relativa ai soli interpreti di composizioni musicali, ma come la storia anche di Bruxelles insegna, l'estensione di una norma particolare alla totalità delle situazioni si realizza solitamente con un emendamento di due righe, infilato nella regolamentazione della pesca oceanica in modo che passi inosservato.

Ora non so che utilità possa avere il ripetere qui il concetto che una norma del genere scippa soldi dalle tasche di quasi tutti i consumatori e li assegna ad aziende che hanno prevalentemente rendite di posizione, quindi non produttive, ed operano in regime simil-monopolistico. Non credo nemmeno che serva a molto, pur essendo in periodo di elezioni europee in cui si possono (ancora) esprimere preferenze, comunicare ai politici in cerca di voti che la mia preferenza andrà a chi prenda una posizione favorevole alla cultura e sfavorevole ai monopoli: basta vedere come sono state formate le liste elettorali, con le quali la politica continua nella quasi totalità dei casi a celebrare se stessa, evitando accuratamente qualunque "infiltrazione" dalla società civile.

Allora mi limiterò a dire che potrei avere reazioni irate con il prossimo sciagurato che mi ripeterà che questo atteggiamento distrugge la ricerca medica ed affama attori e musicisti. L'età peggiora il carattere, dovete avere pazienza.

Sappiate però che sotto casa mia c'è spesso un simpatico ed attempato violinista, che con la custodia aperta raccoglie oboli da coloro che apprezzano le sue valide performance. Gli ho parlato, e posso assicurarvi che non si trova ad un angolo di strada perché gli mancano gli incassi delle sue performance di 70 anni fa o perché gliele scaricano a scrocco da eMule: il motivo che racconta è tutt'altro e non è di interesse in questa sede.

Però, caro prossimo sciagurato, sappi che al succitato violinista un piccolo finanziamento glielo fornisco già io direttamente con una certa regolarità. Quindi per lui puoi non preoccuparti in ogni caso: concentra quindi le tue preoccupazioni sul fatto che possa morderti se mi ripeterai la tua filastrocca.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: diritto d'autore, diritti tossici, interpreti, UE, copyright

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

50 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ DIRITTI TOSSICI II: LA MULTINAZIONALE E IL VIOLINISTA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 **pessimismo condiviso** nr: CCC

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

caro marco,

a leggere certi commenti (come troppi di quelli precedenti questo) non posso che condividere un certo tuo pessimismo...

e anche io mi arrabbio... MOLTO...

ciao

Scritto il 30/04/2009 alle 22.19 Segnala abusi Quota Rispondi

7 **George Bernard Shaw** nr: NO copyright

Se tu hai una mela, e io ho una mela, e ce le scambiamo, allora tu ed io abbiamo sempre una mela per uno.
Ma se tu hai un'idea, ed io ho un'idea, e ce le scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee.

George Bernard Shaw

Scritto il 30/04/2009 alle 14.04 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Questione di misura** nr: Paolo P.

Sono d'accordo con Calamari solo in parte.
Vanno tenute ben distinte la liberta' di informazione (sia attiva cioe' mettere in circolazione dati e opinioni, sia passiva cioe' poter accedere a quelle informazioni, anche qui qualcuno cerca di appropriarsi dei materiali creati e diffusi ad esempio usando servizi Internet gratuiti, ma "ladri" di diritti sui materiali) dal diritto di autore visto come retribuzione di chi ha prodotto qualcosa di immateriale per guadagnarci e sbarcare il lunario, o pagare il conto della trattoria o delle donnaccie che gli hanno fatto credito, come accaduto per vari musicisti e poeti. Che guadagnare per il lavoro fatto sia un sacrosanto diritto mi sembra sia riconosciuto dallo stesso Calamari, il quale se la prende piu' che altro con chi grazie ai diritti di autore riesce a speculare sul lavoro altrui e per troppo lungo tempo.
E gia' che ci sono faro' una difesa di ufficio delle case farmaceutiche e delle case editrici, le prime hanno ragione a dire che se investono soldi in ricerca farmacologica pagando anche lo stipendio a parecchi ricercatori e tecnici e' giusto che in seguito ci guadagnino (Calamari ha poi ragione che non debbano guadagnarci esageratamente o troppo a lungo o fare certe manovre discutibili come inventarsi di sana pianta delle malattie inesistenti etc etc), mentre le seconde possono abbastanza correttamente sostenere che i diritti di autore vanno non solo agli autori, ma anche ai traduttori magari dipendenti degli editori e cosi' via (per quanto una traduzione e' solo una traduzione, non e' che il traduttore la Bibbia o i Promessi sposi li crei lui). Eliminare completamente i brevetti e i diritti di autore non aiuterebbe il progresso, piuttosto (ma in parte c'e' gia') si deve limitarli nel tempo e come entita', e proibire quelle pagliacciate come il brevettare il respirare o il camminare ... Va invece denunciata la prassi di tenere molto alte le spese per registrare un brevetto, e il peggioramento della situazione: qualche anno fa Berlusconi porto' tale spesa da poche migliaia di euro a circa 70.000 euro, qui il singolo inventore (e ce ne sono parecchi di geniali, citiamo l'ingegner Vacca o quel Giapponese di cui non ricordo il nome e che totalizzo' centinaia di brevetti) viene penalizzato e scoraggiato, e questo si' ostacola il progresso: chi me lo fa fare di inventare qualcosa se poi non solo non divento ricco, ma faccio la fine di Meucci e mi vedo rubare la possibilita' di brevettare da aziende ben fornite di soldi ed avvocati?
Paolo

Scritto il 30/04/2009 alle 13.34 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **reazioni irate...** nr: CCC

questo post solo per fare, per l'ennesima volta, i migliori complimenti all'amico calamari: articolo ottimo!!!

e per le razioni irate... sono con te!!!

Scritto il 30/04/2009 alle 13.04 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Ci aiuti!** nr: Dr. Stephen Falken

Indichi almeno Lei un candidato alle europee che combatta gil interessi finanziari delle lobby del copyright.

Scritto il 30/04/2009 alle 10.22 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 13 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Il voto degli indigeni digitali

di Marco Calamari - Tribù digitali e analogiche sono chiamate ad esprimersi in Europa. I più giovani non contemplano un mondo senza la Rete: ma non è scontato che rimanga così com'è ora



Roma - Qualche tempo fa ho letto una interessante classificazione delle persone in relazione al loro incontro con la Rete. Estendendola un po', permette di dividere l'umanità intera in quattro gruppi

Selvaggi digitali
Emigrati digitali
Immigrati digitali
Indigeni digitali

I "selvaggi digitali" sono coloro che, solitamente non per loro scelta, si trovano a vivere senza accessi a computer e Rete. Questo è solitamente dovuto alla carenza di risorse della società di cui fanno parte. Per loro si parla di "digital divide" e spesso la situazione va a braccetto con una situazione economica e culturale povera o poverissima. Ne esiste anche una variante per me perversa e parassitica, quella dei capitribù digitali, cioè dei selvaggi digitali "volontari". Questi sono solitamente persone in alto nella scala sociale del gruppo di cui fanno parte, che si compiacciono o addirittura si vantano di non usare la Rete. Ne sfruttano però in modo parassitico tutti i vantaggi, solitamente tramite sottoposti e portaborse vari.

Gli "emigrati digitali" sono persone di una certa età (come il sottoscritto), che si sono trovati a vivere la rivoluzione della Rete dopo essersi formati scolasticamente e culturalmente. Per questi il passaggio al mondo della Rete è stato un completo cambio culturale e di abitudini, è stato l'iniziare a vivere in una società diversa e più complessa. Non tutti ce l'hanno fatta, ma la maggior parte sì. Tendono a riunirsi in tribù dotate di loro identità, talvolta intolleranti verso altre tribù rivali. I Debianisti Incappucciati ne sono un esempio spesso citato anche nei libri di antropologia culturale. Gli emigrati digitali si distinguono anche per un continuo atteggiamento di stupore e di meraviglia nei confronti della Rete. Se riuniti con altri in occasioni sociali, amano sedersi in circolo e raccontare dei bei tempi andati della Rete,

quando gli uomini erano uomini, scrivevano da soli i propri device driver, i più saggi aiutavano sempre chi ne aveva bisogno e lo chiedeva rispettosamente, e tutti si volevano bene.

Gli "immigrati digitali", anche loro spesso persone non giovanissime, sono invece coloro che loro malgrado si sono trovati catapultati nell'era digitale, perché costretti ad usare il computer e la Rete (o una sua parte) al lavoro.Molti immigrati digitali bofonchiano quando costretti ad usare la Rete e sono quasi orgogliosi del loro stato di cittadini a metà; pur essendo dei poveri sottosviluppati infatti, non desiderano redimersi dal loro stato. Non tutti possono essere individuati di primo acchito, perché molti si mimetizzano ed addirittura parlano benissimo della Rete e delle loro capacità di navigatori. Anche questi ultimi possono essere comunque riconosciuti osservandoli abbastanza a lungo, per lo sguardo smarrito che ogni tanto lanciano allo schermo quando si imbattono in qualcosa che esce dalla routine.

Gli "indigeni digitali" sono individuati solo in base all'età: nati dal 1990 in poi, si sono trovati immersi fin da subito nella rivoluzione della Rete, che per loro ovviamente non è mai stata rivoluzionaria. In effetti rispetto agli umani sono come marziani, esseri di un'altra razza la cui mente funziona probabilmente in modo diverso. Si muovono nella matrice come i delfini in acqua, padroneggiando con sicurezza, anzi con naturalezza, le tecnologie quotidiane che usano e spesso abusano, anche rispetto agli emigrati digitali. Nessuno sa esattamente cosa abbiano in testa, perché la loro mente si è formata con paradigmi di apprendimento diversi da quelli usati negli ultimi millenni dagli umani delle altre tre categorie.
Dal punto di vista di un emigrato posso dire di notare in loro due tratti negativi.
Il primo è la mancanza di curiosità (nel senso hacker del termine) verso ciò che usano e quello che c'è dietro anche da un punto di vista non strettamente tecnologico, ma commerciale o politico.
La seconda, in parte conseguenza della prima, è quella di essere facilmente manipolabili e controllabili da un punto di vista culturale e di comportamento, forse addirittura più della precedente "generazione della televisione".

Bene, in perfetto stile cassandresco vorrei esortare proprio i "nativi digitali" ad un comportamento meditato. Saprete certo che siamo prossimi ad una scadenza elettorale, e molti di voi iniziano a varcare la fatidica barriera dei 18 anni ed avranno modo di mettere le crocette su quei pezzi di carta pieghettata dai colori cupi. È un gesto importante: se decidete di compierlo, per favore considerate anche la Rete nelle vostre scelte. Molti di quelli che vi chiedono il voto desiderano trasformarla in un immenso sistema di controllo sociale, e con la complicità delle generazioni precedenti ci stanno riuscendo.

Non c'è purtroppo abbondanza di "candidati digitali", anzi si contano sulle dita di una mano, ma comunque valutate quelli di vostra scelta, digitali o analogici che siano, sopratutto per il loro atteggiamento nelle faccende della Rete e dei diritti dei "cittadini digitali". Se avete dei dubbi sul perché questa caratteristica degli aspiranti politici sia importante, leggetevi (o rileggete) "1984".
Altrimenti poi non dite che non ve l'avevo detto.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, tribù, digitale, voto, Europa

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

35 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ IL VOTO DEGLI INDIGENI DIGITALI

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

per lettori e non nr: another W.Smith

___leggetevi (o rileggete) "1984"___

ha detto Marco Calamari

oh, potete anche guardare il film, eh !!!

comunque: sempre usare la propria testa

Scritto il 01/06/2009 alle 1.29   Segnala abusi Quota Rispondi

c'e' chi dice sia cosa da poco internet nr: del viero

Vedo tra i commenti anche persone che parlano di internet come una cosa da poco...
Allora diciamola tutta, le bombe nucleari son piu importanti , le guerre pure, l'inquinamento idem e tante altre cose.
Fatto sta che i media comuni sono ormai completamente politicizzati e ben rimpinguati dai colossi economici.
Volete credere a quello che dicono in TV ?
Liberi di farlo, pero vi chiedete mai come mai noi, chi e' al governo, e in generale chi e' dalla nostra e' sempre e comunque il bravo e gli altri son sempre i cattivi?
Magari qualche volta non sara che sbagliamo anche noi?
e chi ce lo dice? NESSUNO
L'informazione e' completamente oscurata dai regimi economico-politici (questo vale molto per l'Italia ma anche per tutti gli altri paesi).
Solo internet e' libera, ok ci possono scrivere anche cose sbagliate, pero' abbiamo la possibilita di usare il cervellino e cercare di capire...
ormai non siamo piu' abituati a capire, ci dicono tutto loro, l'importante e' che stiamo calmi, paghiamo le nostre tasse, compriamo i loro cd e oggetti firmati originali a prezzi da rapina.
Su internet possiamo interloquire tra di noi, capire, parlare con i "cattivi" e capire le loro ragioni.
Forse capiremo che loro nonsono poi cosi cattivi e che i nostri gevernanti non cosi buoni.
Ci vogliano controllare e internet gli e' un po scappato di mano per il momento...
pero'... se riescono a chiudere anche questo mezzo sara la fine, vivremo per sempre in una realta' alterata a "loro" uso e consumo.
Un esempio di realta alterata? in bulgaria durante il regime il libro "romeo e giulietta" non era una storia svoltasi in Italia e nemmeno finiva nello stesso modo!
Per loro quella era la realta e se non ci fosse stato un altro mondo esterno quella sarebbe stata l'unica realta'.

Meditate gente meditate ...

Scritto il 31/05/2009 alle 20.28   Segnala abusi Quota Rispondi

Da emigrato digitale aggiungo... paoloholzl



paoloholzl

583

Forse hai dimenticato la caratteristica principale dell'emigrato digitale.

'Lo scetticismo' ovvero la capacità acquisita nel tempo sulla base della conoscenza delle balle sentite e viste mai realizzate, di distinguere l'innovazione dai ridicoli proclami.

Il tutto condito con una certa preoccupazione per la consapevolezza che oggi il 'grande fratello' è una realtà, e se anche non lo fosse è assolutamente verosimile.

Caratteristica peculiare degli 'indigeni digitali' ... la sottovalutazione.

Scritto il 29/05/2009 alle 15.15   Segnala abusi Quota Rispondi

per la redazione nr: Alessandro

Scusate,
per correttezza potreste dirmi il motivo per il quale
è stato censurato il mio post?

* Era perfettamente in tema e (a mio avviso) contribuiva
alla discussione in corso
* Non aveva alcun contenuto razzista o sessista
* Non era offensivo, calunnioso o diffamante

Aveva generato un flow sopra le righe ... ma allora
avreste dovuto censurare solo quelle.

Da vostro lettore da molto tempo gradirei (mi verrebbe da
scrivere esigerei) una risposta sensata.

Alessandro

Scritto il 29/05/2009 alle 13.14 Segnala abusi Quota Rispondi

13 **Calamari, arrivederci tra 5 anni** il texano

Così ci racconterai dal tuo punto di vista a cosa ti è servito votare per chi dice di voler fare le cose che tu reputi importanti, senza accorgerti di tutto quanto sta intorno.
E meno male che eri orgoglioso di avere studiato la storia della Repubblica di Weimar.



il texano

214

Scritto il 29/05/2009 alle 10.59 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

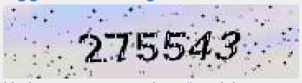
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Il fascino perverso della perfezione

di Marco Calamari - Può un oggetto trascendere i principi e alle convinzioni morali del suo potenziale proprietario? Per uno schermo touch e un po' di icone si può rinunciare al resto?

Roma - Partiamo da un assunto banalissimo, che potrebbe passare per una superficiale preferenza personale: non ho un iPhone anche se potrei permettermelo e mi piacerebbe averlo.

Detto da una persona che è stata per lunghissimo tempo un sostenitore della superiorità tecnologica ed estetica della casa della Mela sembra se non una contraddizione almeno una cosa "strana". È pur vero che talvolta indulgo nel ricordare di essere andato in riunione con dei loro dirigenti a spiegare come ai bambini perché stavano sbagliando tutto su una certa questione tecnica, ricavandone una buona dose di immodesta soddisfazione, ma ovviamente non è questo il punto.

E non si tratta nemmeno di un "salto del fosso" come quello che talvolta (ho sentito "spesso"?) fanno i nostri politici. Semplicemente non più tardi di qualche giorno fa è accaduto che un conoscente a cui avevo chiesto di prestarmi iPhone per fare una prova mi abbia chiesto "Ma come, tu non ce l'hai?". Questo mi ha costretto a tediarlo spiegandogli i perché ed i percome. Ed allora perché farlo anche con voi?

Si tratta di una serie di motivi importanti, che mi hanno spinto anche a non relegare questa piccola cosa tra gli "Spiccioli" ma inserirla nella rubrica a tutti gli effetti. Ma prima una domanda di fondo, per risparmiarvi eventualmente il fastidio di leggere cose inutili: "Vi capita mai di agire apparentemente contro il vostro interesse immediato in nome di qualche principio di cui siete convinti"?

Se la risposta non e un "Sì!" convinto troverete probabilmente ridicole le argomentazioni del seguito.

iPhone è un oggetto affascinante e assai vicino alla perfezione sia estetica che funzionale. Non parlo della perfezione o meno del set di caratteristiche tecniche come il copia&incolla o

la durata e rimpiazzabilità della batteria. Si tratta invece più semplicemente della perfezione con cui si lascia impugnare ed usare, dei feedback istantanei che fornisce a chi ne sfiora lo schermo, della modalità intuitiva con cui si lascia manipolare con le gesture. Affascinante, tremendamente affascinante, pur senza parlare di altre questioni di personalizzabilità ed efficienza rispetto agli altri cellulari.

È l'impatto di base con le cose più normali ed immediate che fa la differenza nel successo di un prodotto in termini di fascino, e iPhone indiscutibilmente ce l'ha in quantità stupefacente. I pubblicitari userebbero parole come "feel" e "appeal" ma io ve le risparmio.

È questo il fascino a cui tutti siamo, chi più (tanti) chi meno (pochi), sensibili: ma dove sta la perversione?

Bene, come definireste la situazione in cui una persona (in realtà un consumatore, ma facciamo finta per un attimo che i consumatori siano persone) è indotta ad agire contro un duraturo proprio ed altrui interesse in cambio di un vantaggio immediato effimero? Sì, proprio come nel caso della dose regalata da un pusher o dei sorrisi dell'angelo azzurro al professor Rath. Si tratta del tipo di interesse che porta appunto a non preoccuparsi della sorte futura del proprio fegato oppure della possibilità di finire vestito da pennuto a fare "chicchiricchi" davanti ad un allibito pubblico di conoscenti.

E allora quali sono le questioni di principio che dovrebbero essere soppesate?

Ad esempio il fatto di rendersi un utente prigioniero di un mercato vasto eppure chiuso, che è soggetto a precise regole dettate da un'azienda che opera in sostanziale regime di monopolio. Ad esempio il fatto di partecipare allo sviluppo di un ennesimo ecosistema informativo in cui l'informazione (software, musica etc) viene resa per quanto possibile vincolata (ma volevo dire prigioniera) di periferiche e mercati strettamente controllati.

Ad esempio il fatto di scegliere di vivere in un luogo che si trova agli antipodi della economicità, della libertà e della disponibilità per tutti.

Ci sarebbero altri sfaccettature da esaminare, ma credo di aver già annoiato abbastanza e quindi termino con un semplice ma estremamente calzante paragone. Il commercio equo e solidale è vissuto da molte persone non solo come una moda od un mezzo per avere prodotti senza pubblicità e di buona qualità, ma come un modo di vivere in maniera più morale e più "giusta".

Non è importante se questo caso particolare sia completamente aderente a questa definizione, e neppure se lo sia il mondo del Software Libero o dell'informazione aperta e gratuita. La cosa importante, come mi disse un collega tantissimo tempo fa, è se magari solo ogni tanto ci si lascia guidare da motivi ideali o da questioni rivolte al futuro piuttosto che da un interesse immediato e personale. A me talvolta accade, anche mentre sto comprando un computer od un telefonino.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, cellulari, iPhone

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **complimenti** nr: Santiago

complimenti, sono d'accordo con ciò che dici. Credo che Apple stia cambiando in peggio, prima la rispettavo ma ora è puro marketing. e il marketing come tale non vede persone ma bianchi su cui sparare, targets.

se posso vi linko un mio articolo sul sito uielinux.org in cui scrivo la differenza tra apple, windows e linux:
http://www.uielinux.org/blog/39-quattro-chiacchere...

Santiago.

Scritto il 29/06/2009 alle 16.03 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **grazie** nr: francesco leoncino

Hai riassunto in maniera mirabile il perché non ho l'iPhone! Non dovrò più spiegarlo, mi basterà il link a questa pagina!

Scritto il 28/06/2009 alle 21.51 Segnala abusi Quota Rispondi

10 **iPhone è sostenibile?** koalacurioso



koalacurioso

4

commento semipensato ed estremista

iPhone è solo un simbolo che ci indica bene la direzione presa da compagnie telefoniche o fornitori di servizi internet eccetera...
iPhone, come altri, è la strada che ci stanno battendo proprio sotto i nostri piedi, la strada per una comunicazione sempre più libera ed immediata e che nell'immediato ci toglie la libertà di comunicare quando ne abbiamo veramente bisogno.
È il segno di questo social networking sfrenato dove ogni rigurgito va uploadato, rigurgito video/audio o che altro, rigurgito sociale (come può essere questo stesso post peraltro) che non crea mai utili, che non crea beni, una super bolla che ci spolpa facendoci pagare la vita sempre più cara, la comunicazione sempre più cara, per servizi che, al di là dell'utilità, per gola ci siamo auto imposti.
iPhone è il simbolo di quanto sia poco sostenibile questo nostro modo di comunicare, come sia elitario rispetto al mondo... e di come tutto diventi normalità...

scusatemi, grazie cassandra
koalacurioso

Scritto il 27/06/2009 alle 14.23 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **centro!** nr: CCC

bravissimo marco! hai fatto centro!

tantissimi (troppi) si limitano a fare "i tecnici", a discutere se è meglio windows o "linux" o il mac, o se ie è più veloce di firefox, o se il Software Libero è "maturo" oppure no ... tutti a fare a gara a chi "ne sa" di più, tutti con la verità (tecnica) in tasca ... come a fare a gara a chi lo ha più lungo (dimenticando magari che intanto qualcuno tiene tutti ben stretti per le pa..e)...

tantissimi (troppi) che ragionano in termini di "funzionalità" (sempre solo "tecnicamente"): c'è chi "il mio (S)Vista mi riconosce tutte le periferiche" e chi "eh ma con 'linux' il wireless non mi funziona" e chi ancora "eh ma basta che installi un driver nonlibero"... insomma, pensano (e agiscono = comprano) solo in termini utilitaristici, senza tener conto di qualsiasi altro aspetto sociale, etico o morale anche quando magari hanno consapevolezza della loro esistenza ed importanza... e chi invece lo fa (come calamari) è subito estremista o esagerato o paranoico...

tantissimi (troppi) che, così facendo, perdono di senso critico, rinunciano alla propira capacità di ragionare autonomamente, non si costruiscono alcuna coscienza etica personale, delegando ad altri la definizione dei propri bisogni e desideri...

e allora, a questi altri, basta creare un desiderio ed un bisogno fittizio (e Apple, per esempio, questo sa farlo al meglio), basta poi tirar fuori un "prodotto" in grado di soddisfare appieno questi bisogni, uno strumento che ha tutte le funzionalità (sic!) che "servono"... ed il gioco è fatto... tutti in fila per comprare l'iPod o qualsiasi altro gadget "blindato", pronti a rinunciare qualsiasi loro diritto di utenti come di cittadini o, meglio, di persone...

senza volersi accorgere (pur magari avendo gli strumenti culturali e cognitivi per farlo) che, già oggi e sempre più domani, l'informazione è digitale, il sapere è digitale, la conoscenza è digitale, la cultura è digitale, la privacy è digitale, l'espressione di idee e pensieri è digitale... e cedere la propria libertà digitale vuol dire cedere la

libertà in toto, senza aggettivi di sorta...

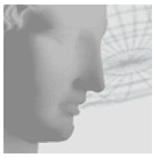
e questo articolo svela tutto questo, dice basta ad un approccio strettamente tecnologico, dice: andate oltre, il punto è ben altro

ecco perché mi complimento con te marco, ecco perché (come sempre) hai fatto ancora centro!

Scritto il 27/06/2009 alle 0.10 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **idem** keysersoze

E' esattamente quello che penso io, al 100%, e -una volta di più- non saprei esprimerlo con parole migliori.



keysersoze

22

Bello pensare che lo stesso "ideale" -o la stessa "preoccupazione per il futuro"- faccia fare la stessa "anti-scelta" a tante persone diverse...

Bravo Calamari!

Scritto il 26/06/2009 alle 17.15 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **Successiva**
(pagina 1/5 - 21 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

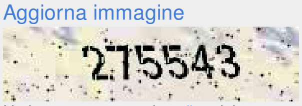
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



Cassandra Crossing/ Hardware stupido per utenti stupidi

di Marco Calamari - I portatili davvero portatili sono ora alla portata di tutti. Ma sono accomunati da una malcelata caratteristica assassina: il piccolo schermo in formato 16:9



Roma - A nessuno dei proprietari di un computer portatile o agli aspiranti tali sarà sfuggita la piccola rivoluzione che negli ultimi due anni c'è stata sul mercato dei computer portatili.

Essendo io un nomade informatico per necessità, ho sempre dovuto curare molto l'aspetto di "portatilità" del mio portatile. Questo fatto fino ad un paio di anni fa ha significato per me il dover fare giri infiniti di negozi e su Internet per trovare un portatile sufficientemente portatile ma dotato di quello che mi serviva. L'ultimo "giro" è avvenuto quasi 5 anni fa, quando ho comprato, per una cifra che mi vergogno a dire ma che si avvicina al latrocinio, un (per allora) ultraportatile di una notissima marca.

Si è trattato di un'ottima scelta, che mi ha permesso non solo di avere sempre con me un computer, ma anche di pensionare definitivamente il mio minitower e recuperare lo spazio sotto la scrivania. Le sue caratteristiche sono importanti nel contesto di questa rubrica, quindi vi annoierò per un attimo elencandovele: schermo 12" fattore di forma 4:3, peso 1,6 kg, docking station, 60GB HDU, 512 MB RAM, WiFi g/b e Bluetooth, DVD/CD writer. Ovviamente tutto interno, no accessori esterni.
Negli anni trascorsi ci sono state espansioni di disco e RAM (100GB/1,25GB) e due cambi di batteria.
Qualche piccolo difetto di ingegnerizzazione (la parte destra del display è leggermente più luminosa della sinistra e la verniciatura è delicata) ma nessuno guasto in 5 anni.
Complessivamente il miglior portatile che abbia mai avuto, anche se largamente perfettibile.





Ho passato alcuni anni chiedendomi come mai, in un mercato così competitivo come quello dei portatili, nessuno si fosse accorto che la necessità di viaggiare leggeri ed avere sempre il proprio computer con sé non era propria solo dei top manager che potevano far spendere alla ditta due o tremila euro per il loro giocattolino ultraportatile, ma apparteneva ad una fetta consistente, se non alla maggior parte, degli acquirenti dei portatili, anche se dotati solo di

limitate possibilità economiche.
Vedevo bene anche agli hackmeeting gente che arrivava con il minitower "manigliato", e che sarebbe stata ben contenta di portarsi piuttosto un portatile che fosse costato una cifra ragionevole.

Ma le cose sono andate avanti così per anni: i computer sotto i due chili erano placcati oro, di fibra di carbonio, con lettore di impronte digitali, antani e supercazzole. Costavano però sempre un'enormità (2-3 volte un portatile "normale") e necessitavano di accessori il cui peso totale era vicino a quello del portatile: una volta ne ho visto uno che aveva due alimentatori, il secondo serviva per l'unità cd esterna!

Nel passato ho avuto qualche piccola esperienza nella progettazione di PC, e da due conti spannometrici mi ero convinto che portatili ben sotto i due chili con schermo da 10 o 12 pollici potevano avere tutto dentro e costare assai meno di mille euro all'utente finale.

Poi sono arrivati i cinesi, è scoppiata la concorrenza e qualche genio di un grande produttore di portatili ha pensato bene di "scoprire" la necessità anzi la fame di portatili veramente portatili a basso costo. Sono così nati i netbook, i subnotebook, gli ultraportatili ed un sacco di nuovi termini di marketing.
Caspiteronzola, che scoperta originale!
La gente lo chiedeva da anni, e le tecnologie per realizzarli c'erano tutte nel secolo scorso.

Per anni quindi le aziende del settore dei portatili, nessuna esclusa, si sono comportate in maniera perlomeno miope (ma volevo dire stupida) a danno loro e dei loro clienti. Poi finalmente questi aggeggini con lo schermo da 8, 9, 10 e 12 pollici per poche centinaia di euro sono venuti fuori.
Gli acquirenti, che stupidi su questa questione non sono, ne hanno decretato un successo travolgente, tanto che per più di un anno le aziende non sono riuscite a soddisfare la richiesta. Questo accadeva in un settore dove ormai ci si fa la guerra per strapparsi l'1% del mercato.
Mah...?

Accade però un fatto strano: tutti questi portatili di nuova generazione sono uniti da una strana ed assassina caratteristica, lo schermo 16:9.

È un parere personale, ma credo che poche cose nella storia recente dei computer siano più stupide dello schermo 16:9 su un portatile. Le pagine che scriviamo hanno uno sviluppo verticale, le pagine web devono quasi sempre essere scorse dall'alto in basso, gli editor di testo ed i debugger di programmi pure... e si fanno schermi più larghi e più bassi?
Ma i portatili servono a vedere film e basta o per fare altro? Perché questa sarebbe l'unica spiegazione per questa idiozia.

Gli utenti comprano comunque perché sono stupidi e instupiditi dalla pubblicità?
In questo caso no, visto che la comodità ed il prezzo basso possono bastare a compensare questa caratteristica devastante.
In altri casi invece sì, visto che continuano a pagare 100-200 euro per dei player multimediali che al produttore costano un decimo di quella cifra e che hanno equivalenti cinesi a un terzo del prezzo.

Ed allora qual è il motivo per cui i produttori di netbook e portatili continuano a produrre hardware idiota che nuovamente non soddisfa appieno le necessità dei loro clienti? Si comportano nuovamente in maniera stupida?

Diceva un saggio: "Chi pensa male fa peccato ma c'indovina".

Molti ignorano che la dimensione in pollici di uno schermo si misura non sulla base ma sulla diagonale. Fatevi due conti e scoprirete che a parità di dimensione in pollici uno schermo 16:9 è assai più piccolo come superficie di un 4:3, e quindi costa meno al produttore.
Ecco quella che pensando male potrebbe essere definita una furbata. Oltretutto, per quanto detto sopra, si leva spazio dove serve, in verticale, e se ne aggiunge dove non serve, in orizzontale. Alla fine un 12" 16:9 ha un'area di lavoro utile uguale a quella di un 10" 4:3.

Insomma, una caratteristica adatta solo per vedere i film e per far smadonnare in qualsiasi altra situazione.
Ma forse le aziende questo vogliono: ridurci a consumatori stupidi di hardware stupido buono solo per fruire di contenuti stupidi. Il tutto a caro prezzo ovviamente.
Ma gli utenti-consumatori sono davvero così stupidi?

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, mercato, netbook

352 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ HARDWARE STUPIDO PER UTENTI STUPIDI

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Dissento** nr: Marco Bisetto

Gli oggetti in questione dovevano essere più piccoli possibile, hanno deciso di dotarli di una tastiera qwerty (poco più piccola dello standard), ed è questa che ha imposto la forma. Non potendoli fare più stretti, mantenere un rapporto 4:3 vorrebbe dire aumentarne superficie e volume, ma allora si torna ai notebook.

Scritto il 16/07/2009 alle 19.57 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Articolo** nr: Diego Banovaz

Veramente un articolo ben scritto, graffiante e che arrivava al sodo!
Sono perfettamente d'accordo con il problema dei 16:9, per non parlare di tutti gli altri formati "stupidi" che l'hanno seguito (dai 16:10 e via avanti)
Complimenti ancora!!

Scritto il 06/07/2009 alle 17.36 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Dimentichi lo schermo glossy** nr: ossignur

Un'altra furbata è lo schermo glossy, per fortuna assente in alcuni netbook e purtroppo presente quasi ovunque nei notebook.
Con lo schermo "glossy" il produttore risparmia in due cose: nel processo di apporre lo schermetto antiriflesso e nel costo dello schermetto in se, che anche se alla fin della fiera il risparmio è di un paio di dollari o siamo lì, moltiplicato per milioni di pezzi il risparmio va sui milioni di dollari.
Lo schermo glossy, (quello "lucido", a effetto specchio) tranne pochissimi e più costosi casi, ma davvero pochi, consiste semplicemente nel non apporre la pellicola antiriflesso e nulla più. Così l'immagine appare più contrastata e "brillante", l'utente lo si abbindola e lo si fa "cornuto e contento". Fatto sta quando devo comprare un portatile per me comincia una faticosa, ma davvero faticosa, ricerca di quello "buono" con lo schermo "opaco".

Scritto il 06/07/2009 alle 9.08 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **concordo ma capisco i produttori** nr: del viero

anche a me i 16/9 nn piacciano molto su i pc.
pero devo dire che sui portatili e' piu facile compredere xche si siano subito adattati a queste misure.
La forma della tastiera prende spazio per largo quindi cosi sfruttano tutto lo spazio, mi ricordo di implementazioni 4/3 che avevano le casse ai lati per sfruttare questa zona vuota ai lati dello schermo.
Differente e' per i pc desk, non credo che ci sia davvero tanta gente in casa o in

ufficio che si mette a guardare un film sul pc.
Per ovviare al problema , quanto il mio 17 pollici 4/3 e' morto son dovuto passare a un 20" 16/9 ed ho ottenuto piu o meno la solita altezza!
C'e da dire che pero in larghezza occupa molto piu spazio sulla mia scrivania e purtroppo la maggior parte delle applicazioni che uso non si avvantaggiano in modo particolare di tutta questa larghezza.

Scritto il 05/07/2009 alle 12.50 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **16/9 mica male** kaiharn



kaiharn

2

Finalmente una volta che non mi trovo daccordo con lei, stimatissimo Calamari.
Quello che penso io è che la scelta di un fattore di forma 16/9 riesca meglio soddisfare l'eisgenza di ingombro minimo.
La tastiera ha da essere inevitabilmente di forma rettangolare ed ha dimensioni spesso non modificabil, per evitare quindi di allargarsi secondo un'altra direzione si decide di non utilizzare il 4/3.
Per alcuni tipi di utilizzo capita spesso di avere alcune applicazioni aperte solo in fasce vertiacali e sempre presenti a video (messaging e toolbar varie).
Nei programmi di fotoritocco queste toolbar sono più che abbondanti.
Non si fa solo uso dei compilatori o degli editor di testo.

Il suo profondo disagio nasce da una abitudine radicata negli anni a trovarsi con quel tipo di proporzioni.
In un suo precedente articolo distingueva gli utenti tra:
Selvaggi digitali
Emigrati digitali
Immigrati digitali
Indigeni digitali
A seconda della fascia in cui ci si trova si può godere di una maggiore o minore capacità di adattarsi ai cambiamenti.
Non mi sembra che lei, questa volta, ci riesca in maniera particolare.

le rinnovo la mia sempre altissima stima.

Giovanni Angiolillo

Scritto il 05/07/2009 alle 10.36 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

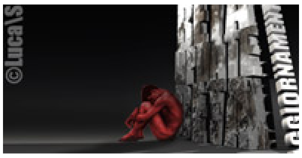
Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ La febbre dell'ultima release

di Marco Calamari - Occorre scaricare l'ultima beta per vivere felici? Occorre aggiornare il proprio PC per lavorare tranquilli? Forse le urgenze sono altre



Roma - Francamente non se ne può più. Con i problemi che ci sono al mondo, con i problemi che la Rete si trova di fronte, il fatto che l'aggiornamento di un sistema operativo sia a più riprese la notizia di prima pagina per me non è accettabile. Non lo è per gli stessi motivi per cui si giudica inaccettabile occuparsi di gossip e futilità trascurando ad esempio grandi problemi economici e sociali.

Si, lo so, è quello che la maggior parte della stampa e dei media fa quotidianamente, ma appunto non è certo un esempio da imitare.

La Rete ha tanti problemi, primo dei quali che la grande maggioranza dei suoi utenti si comporta come l'orchestrina del Titanic, danzando e saltellando in un mondo colorato ed interattivo mentre la nave affonda. No, il paragone non è calzante perchè qui la situazione è peggiore; la nave non sta affondando ma la stanno facendo colare a picco un poco per volta.

La situazione è più simile a quella del carro che raccoglie i bambini per il viaggio verso il Paese dei Balocchi. In mezzo a tanti Lucignoli che salgono a bordo senza esitazione. Solo ogni tanto un Pinocchio si lascia cogliere dal dubbio. Ma solo per un momento, poi gli passa e salta su anche lui.

Personalmente non sono un talebano del software libero; uso correntemente, anche se quasi sempre solo per lavoro, software proprietari incluso un noto sistema operativo in fase di aggiornamento. Per l'uso personale, per il mio uso personale, il software libero è una scelta pratica, economica, tecnica e morale allo stesso tempo.

Non mi sogno nemmeno di provare software proprietario, installarlo in beta o aggiornarlo senza averne necessità. Anche nelle grandi aziende nessuno si sogna di rincorrere gli ultimi aggiornamenti di alcunché: anzi talvolta aggiornare senza autorizzazione è vietato dalle policy aziendali. Una volta tanto, dovendo mantenere la salute e l'integrità di vasti ecosistemi

informativi, un divieto di questo tipo appare sensato.

Ma un utente finale che motivo ha di rincorrere aggiornamenti? A parte l'essere eventualmente instupidito da pubblicità sia esplicita che occulta, e da informazioni manipolate? Lo può certo fare come hobby, se non ritiene che ci siano, anche rimanendo nell'informatica consumer, cose piu divertenti ed utili da fare.

Lo può fare come sfida: la quantità di gente che si trasforma in beta tester gratuiti per chi poi il software betatestato lo venderà è sorprendente. Certo questo gruppo di persone potrebbe meglio fare del volontariato o dei lavori socialmente utili con benefici per la società civile, non per delle società per azioni.

È pur vero che esistono sfide ben più pericolose, tipo il bungee-jumping che sono ancora meno consigliabili. È tuttavia possibile praticare sfide meno pericolose seppur altrettanto ardue, ad esempio provare a scrivere software o migliorarne di esistente, invece di continuare smodatamente a consumarne dosi sempre maggiori, come tossici in condizione di dipendenza. E per i non programmatori ci sarebbe invece la sfida di tradurre i messaggi o la documentazione di software liberi già realizzati, o di fare (qui davvero utilmente) i beta tester, perché in questo caso i vantaggi sarebbero per tutti, e non solo per alcuni azionisti.

Per oggi basta così, perchè devo andare a far installare la versione 152 del mio software preferito. Libero e fatto a mano, ovviamente.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia personale, OS, software, hardware

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

199 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LA FEBBRE DELL'ULTIMA RELEASE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Abbonarsi invece di comprare** BrunoBa

Secondo me sarebbe una soluzione pratica ed equa sia per l'utente che per il produttore

Il produttore ovviamente ha bisogno di sfornare nuove versioni per perpetuare i suoi guadagni, così si arrivano a casi come Nero o il già citato ACDSee che da leggeri e snelli che erano si ritrovano ad essere suite elefantiache



BrunoBa

27

Se invece l'utente pagasse un tot all'anno (una cifra ragionevole ovviamente) avendo in cambio assistenza ed aggiornamenti gratuiti, il produttore potrebbe continuare a guadagnare senza bisogno di inventarsi nuove feature che appesantiscono inutilmente il prodotto

Mettiamo ad esempio che il sistema operativo X costa 300 euro, e mi dura diciamo 5 anni dopodiché dovrò sborsarne altre 300 per rimanere aggiornato.. piuttosto potrei pagare 60 euro l'anno finché non decido di cambiare OS

Inoltre credo che un prezzo iniziale minore attirerebbe più clienti, per cui avendo un mercato più vasto potrei abbassare i prezzi degli abbonamenti, rendendoli più convenienti rispetto al costo del prodotto acquistato

Scritto il 05/08/2009 alle 12.33 Segnala abusi Quota Rispondi

11 **Windows 7** nr: certo

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Quelli che fanno da beta tester per windows 7 (perchè anche se l' autore lo dice a quello si riferisce) non fanno un favore solo a microsoft ma a tutti quelli che poi lo useranno (e quindi anche a loro stessi), più del 90% di chi usa un pc quindi... ecco che diventa molto più utile rispetto allo sviluppare un software opensource usato da qualche migliaio di persone in tutto il mondo..

Scritto il 12/07/2009 alle 12.38 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Punti di vista.** nr: ortega7

"Un utente finale che motivo ha di rincorrere aggiornamenti?"
Io la guarderei sotto un altro aspetto:
Un produttore che motivo ha di creare aggiornamenti?
che implica il chiedersi:
Quanto sforzo ci mette per renderlo ineccepibile sotto tutti i punti di vista?

Scritto il 12/07/2009 alle 8.58 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **AFP e i supermercati** nr: Paolo P.

Certi programmi ad uso personale me li sono fatti da solo, in parte perche' quelli sul mercato (anche gratuiti) non mi andavano bene (ad esempio il calcolo dell'Irpef, quelli in commercio costano piu' di quanto paghi di imposte, e valgono per ogni singola annata, mentre col mio posso convertire tutto in lire o in euro, e confrontare decenni di tassazione, cosi' tra l'altro vedo se pago di piu' o di meno, posso anche simulare le imposte di 20 anni fa con le norme attuali o viceversa), in parte perche' disponendo del codice sorgente avrei potuto facilmente trasferire tutto su un altro computer.
Sono abbastanza d'accordo con Calamari sulle ultime versioni, spesso sono fatte apposta per costringere a comprare nuovo HW o SW, la compatibilita' verso il basso pare abrogata. Purtroppo se uso terminali pubblici, che non posso configurare a piacere e su cui non posso installare niente, e sopra manca Adobe Flash Player, non riesco a vedere nemmeno le offerte speciali di Esselunga.

Scritto il 11/07/2009 alle 15.52 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **E' questione d'evoluzione** nr: Spaceship

Viviamo in un'era dove l'evoluzione della scienza e della tecnica è rapida come non lo è mai stato nella storia (o meglio, nella storia conosciuta...).
Tra queste, l'informatica è la cosa che si evolve più velocemente e l'aggiornamento è l'evoluzione della versione precedente. L'informatica è qualcosa di così misterioso anche tra i programmatori, che ogni programma non è mai perfetto e si cerca di migliorarlo con piccoli ritocchi.
Forse, proprio perchè l'evoluzione è così rapida, non siamo abituati a questi continui cambiamenti. Ma è fisiologico.
Prima che l'informatica si stabilizzi ci vorranno decenni, se non centinaia di anni forse.
Per quanto la vediamo evoluta, l'informatica è come se si trovasse alle elementari rispetto a quello che dovrà venire.
E la strada, è ancora molto lunga.

Scritto il 11/07/2009 alle 1.20 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **Successiva**
(pagina 1/7 - 33 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ CAT2009: Situation Room

di Marco Calamari - Una caccia al tesoro per smanettoni. Tra cracking di sistemi e hacking di regole, sono tutti vincitori

Roma - Nessuno ancora lo sa, ma non avendo potuto resistere all'invito di Bianconiglio, Qualcuno ed altri soliti noti senza nickname, mi trovo in quel di Orvieto a scrivere questa breve cronaca da dietro le quinte di CAT2009 - Cracca Al Tesoro.



Sono previsti diversi rappresentanti dei media nazionali, per cui questo evento avrà, probabilmente e meritatamente una discreta copertura informativa.
Ho avuto difficoltà a decidere se far "revisionare" queste righe dagli interessati: visto però che le mie cronache sono normalmente da loro apprezzate, correrò il rischio, sperando nel loro perdono se qualcosa di inesatto o sgradito dovesse scappare. Perciò eventuali errori od omissioni, totalmente involontari, saranno esclusivamente colpa mia.

Per coloro che di CAT2009 non avessero avuto notizia, mi limiterò a riassumere che si tratta di una caccia al tesoro informatica, una caccia cioè dove alla ricerca dei bigliettino dell'indizio nel vaso di fiori si sostituisce la ricerca di (finti) sistemi da craccare, che dovranno essere localizzati in giro per la città con veloci sessioni di wardriving, anzi *warwalking* visto che l'uso di mezzi motorizzati è vietato. Tempo a disposizione 5 ore, squadre di 4 persone. Ogni bersaglio, raggiungibile solo via wireless, contiene due computer con diversi sistemi operativi, ed ogni computer contiene da qualche parte un file con un indizio utile a localizzare il bersaglio successivo.

A chi fosse messo in difficoltà dal termine wardriving, consiglio di fare una veloce parentesi leggendosi qui la definizione di questo importante termine come riportato su Wikipedia.

L'inizio... come al solito

Partenza insieme alla padrona (per una volta "al seguito") sui "nuovi" Intercity che affiancano le Freccerosse: data la specialità dell'occasione non si bada al risparmio, quindi biglietto di prima classe e quant'altro.
Per riuscire a partire ricorro al laido trucco di comunicare l'orario di partenza del treno anticipandolo di mezz'ora.

Arriviamo al binario e scopriamo che il treno non c'è, e che il binario è invece occupato da materiale rotabile triste, sporco e dismesso, con porte bloccate e avvisi stazzonati incollati ai finestrini, evidentemente destinato alla demolizione.

Sorpresa, non è destinato alla demolizione ma è il nostro Intercity: localizzare la vettura prenotata non è di grande aiuto perché le relative porte sono bloccate. Saliamo così sulla vettura accanto, con i finestrini sigillati e l'aria condizionata spenta: si rende necessario un veloce hacking per bloccare aperta la porta del corridoio e far circolare un minimo l'aria.
Un provvidenziale annuncio aggiunge la ciliegina sulla torta, comunicandoci gentilmente che il treno è sporco perché non c'è il servizio di pulizia (monsieur de La Palisse...), e di fare quindi attenzione a non sporcare lasciando giornali in giro.
Il tutto al modico prezzo di 22 euro solo andata per 137 chilometri scarsi... evviva il Sistema Italia!

L'arrivo

Arrivati ad Orvieto localizziamo prima la funicolare e poi il bussino che ci porteranno all'albergo: come avvenuto di rado durante le mie visite ad altre città, ho subito la netta sensazione di essere capitato in un posto dove i ritmi sono umani e la qualità della vita alta.

Siamo probabilmente i primi forestieri arrivati per il CAT: appena sistemati in albergo ricevo una tempestiva telefonata da Bianconiglio che mi linka via conference call (lui sa, lui può) con Anima, uno degli indefessi organizzatori.
Dopo aver verificato che sia stata organizzata la cena (ad un orario da discoteca) ed aver assaporato a digiuno un bicchiere di Aleatico in piazza Duomo che ci ha resi molto allegri, veniamo accompagnati sul luogo del (futuro) fattaccio.

Sono stupefatto dalla qualità della struttura pubblica che ci ospiterà (il Palazzo del Popolo), trasformato in una struttura congressuale di eccezione, ma con grande rispetto per l'antichità: una ristrutturazione totale ma davvero poco invasiva.
Anche la disponibilità e la fiducia di chi ha reso disponibile questa risorsa riscaldano il cuore.

Situation Room



Finalmente arrivo nella Situation Room, cioè nella sala quasi inaccessibile (vi si arriva solo attraverso ascensori posti dietro la reception): incontro subito un sacco di persone nuove e faccio finta di riconoscere tutte quelle che mi salutano, ma di cui ovviamente non riesco a ricordare i nomi (non è un segno di senilità, mi succedeva anche da adolescente) e comincio a farmi spiegare i dettagli del meccanismo del gioco.
Il resto è personale e poco interessante, saltiamo quindi subito al dopocena, cioè quando sono riuscito a farmi spiegare da Anima la soluzione della Caccia: la mia integrità morale mi impedirà certo di rivendere per contanti o in natura questi dati alla lista dei contatti delle squadre... a meno di offerte sufficientemente allettanti, ovviamente.

Il mattino della Gara

Cominciano ad arrivare le squadre. Apprezzo molto l'esistenza dell'interruttore wireless sul mio portatile, pensando agli assatanati wardriver in circolazione (si sono iscritte 20 squadre di 4 persone), già arrivati al mattino sperando di avvantaggiarsi sugli altri con qualche "esplorazione" preliminare.

È arrivata anche la cara Regina Rossa, che si affianca a Bianconiglio e agli altri relatori per preparare, come d'uso all'ultimo momento, le slide della conferenza: sì, perché la mattinata sarà occupata da una conferenza su BackTrack (distribuzione GNU/Linux specializzata per le sicurezza informatica), e da altri interventi su temi innovativi legati alla sicurezza informatica. Alcuni relatori sono molto seri, altri usano la tecnica della coppia comica, uno serio fa l'assist, e l'altro fa la battuta e strappa (o almeno prova a strappare) la risata.

Si aprono le porte, arrivano le persone a registrarsi: il set di documentazione e di gadget è notevole; si apre subito la caccia alle belle magliette, fornite di default a tutti i partecipanti per identificarli durante la gara, ma agognate anche dai non partecipanti.

Il tesoro
I sistemi bersaglio, 5 gruppi di due computer messi in rete wireless con un access point dedicato, sono per la maggior parte materiale di recupero, ed una percentuale indicibile di questi sono defunti durante il setup ed anche all'ultimo momento: qualcuno si è ridotto ad andare a fare acquisti in negozio per colmare i vuoti apertisi nel gruppo dei bersagli.
Murphy è potente anche in questo luogo.

Fuori dal Palazzo del Popolo ci sono parecchie persone delle squadre che chiacchierano o affilano i portatili con aria assorta: sono certo che alcuni tra loro sono pronti a pedinare tutti i membri dello staff che escono dalla Situation Room, angeli del CAT che vanno a riparare qualche sistema bersaglio problematico.
Poveretti: in realtà ci abbiamo appunto già pensato e i veri angeli riparatori sono anonimi e scelti apposta tra i forestieri proprio per non farsi riconoscere e pedinare.

Eccezionale!
Pranzo offerto a tutti alla fine della conferenza su una panoramicissima terrazza malgrado l'iscrizione sia gratuita: un miracolo di sponsorizzazioni doppiamente apprezzate perché sia generose che poco invasive.
Ahi, non è però previsto il caffè: questo fa probabilmente parte del sadismo degli organizzatori, che hanno programmato la gara nell'orario di dopopranzo, che ovviamente è anche il più caldo. Per fortuna che queste giornate orvietane sono benedette da un clima ben ventilato.

Si inizia
Ore 15:00, briefing alle squadre con Bianconiglio che arringa la folla in cima ad una scala e comunica il regolamento del gioco. Le squadre vengono chiamate e una non risponde fino all'ultimo secondo: ora siamo davvero al completo.

Fuori nella piazza tutti i concorrenti vengono messi in fila sotto il sole; sono pronti alla partenza non appena ricevuti gli indizi per il primo bersaglio, nascosti in un lungo discorso/arringa fatto dal solito noto in cima alla scala.
I partecipanti cominciano a rendersi conto che li aspettano ore ed ore di cammino sotto il sole del primo pomeriggio, da passare in una splendida cittadina apparentemente costruita, in contrasto alle regole della geometria euclidea, tutta in salita. Che MCE ci abbia messo lo zampino?

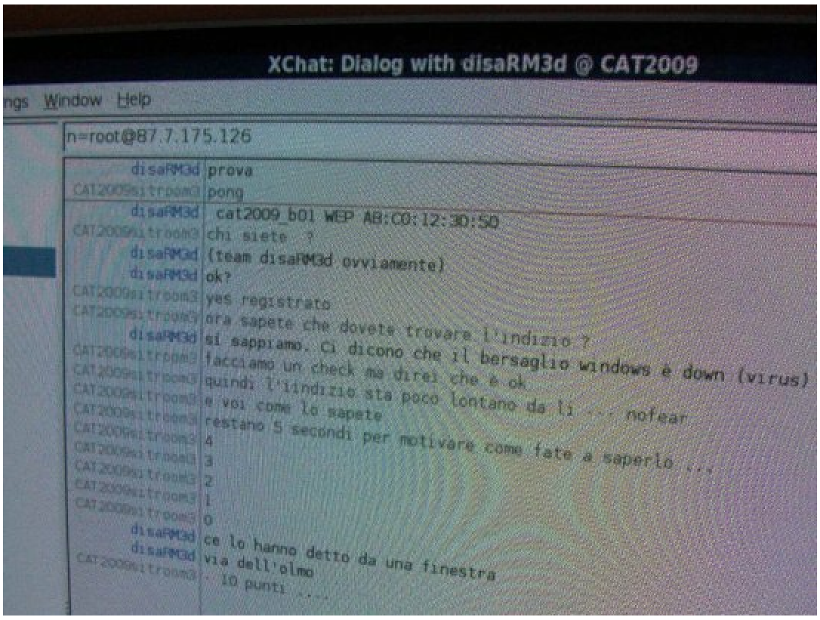
Molto opportunamente i magnanimi organizzatori hanno fornito di due bottiglie di acqua minerale tutti i partecipanti: forse sono diventati buoni? Ovviamente no, è solo un accorgimento per farli agonizzare più a lungo.

Hi-tech su ruota gommata
Una delle squadre comincia a montare, con un vero *coup de théâtre*, un incredibile oggetto costituito da una carriola dotata di ampio ripiano e spazio per le bibite, alimentata da una batteria da camion nuova di zecca con inverter e prese di corrente a 220 volt, attrezzata con numerosi portatili, antenna 5 GHz per il feed internet ed ovviamente antenna WiFi amplificata.



Un mito, applausi a scena aperta e proposta di assegnare un premio speciale della giuria. Il concorrente più fotografato però si attarda in maniera compiaciuta sotto i riflettori e viene alla fine invitato a cominciare a giocare.

Situation Room
Ore 15:30, parte l'attività nella Situation Room, dove c'è di tutto e di più, compreso un ponte radio nella stanza, puntato fuori dalla finestra. I server hanno tutti nomi di gatti famosi, per onorare e rispettare quello del convegno. Io sono indegnamente seduto davanti a Jinxy per cercare di dare una mano.



Qualcuno e Bianconiglio mettono in batteria i giornalisti ammessi nella Situation Room, preparano un palcoscenico improvvisato e cominciano a fare le primedonne sullo stream audio/video, che passa in diretta su Tele Orvieto. Ma il regolamento è complesso ed in Situation Room cominciano i dibattiti su cosa sia lecito e cosa no.

I giornalisti vengono intortati davanti a un monitor su cui passa il log di uno dei bersagli, che viene interpretato per il volgo al limite della menzogna spudorata. Di sotto nel salone qualcuno sta cercando di far funzionare il previsto ma mai visto megaschermo per la diretta: le notizie in merito sono contraddittorie
No, arriva la notizia che del megaschermo non se ne fa niente, ed i nostri amici giornalisti resteranno qui nella Situation Room. Io non sono in questo ruolo, perché oltre a non essere un giornalista, sono in "incognito" visto che nessuno sa che scrivo queste note.

Colpito!
Bene, hanno violato il primo sistema, ed ora una squadra ha l'indizio per trovare il terzo bersaglio, il primo che non sia stato suggerito. Nella Situation Room c'è più calma adesso, perché qualche controllore ha "lasciato" per andare a respirare un po' d'aria, e qualche giornalista ha fatto il pieno di log, e siccome non c'è nemmeno una bandiera pirata se ne è andato, forse un po' deluso.

Continuano gli infaticabili show di Bianconiglio, peraltro noto per aver fatto dirette per tre giorni di fila: questa di solo 5 ore sarà per lui solo un allenamento dolce. Però la copertura dell'evento è notevole: l'operatore della TV locale ha portato una regia audiovideo miniaturizzata (almeno rispetto a quelle che mi ricordavo io), che sta tutta in un banchettino tipo scuola elementare.
Sono stati sguinzagliati in giro per Orvieto anche un paio di operatori muniti di netpc, telecamerina e scheda 3G, che riescono a mandare in stream lento i wardriver, riuniti anche in gruppi di 15 persone con quindici portatili ed annessa carriola, seduti in un angolo di piazza Duomo che pippolano forsennatamente o si grattano la capoccia.

Arriva una notizia di emergenza: il bersaglio 2 è morto, probabilmente perché i troppi scanning hanno mandato in ciottoli il firmware dell'access point. I cameramen vengono deviati alla locazione del bersaglio per spegnerlo e riaccenderlo e rendere così di nuovo raggiungibili i due computer ed i relativi indizi.

Troppo difficile
Ora la maggior parte delle squadre sono ferme al bersaglio 3 di piazza Duomo, dove probabilmente l'ostacolo è troppo difficile: si sa, gli hacker possono anche essere cattivi. Un breve dibattito, e grazie ai sensi di colpa viene deciso un grosso aiuto "aprendo" completamente l'access point del bersaglio 2.
Sì, gli smanettoni hanno lasciato una rete wireless aperta: se ne vergognano molto ma stavolta è a fin di bene.

Breaking news
Già da un paio d'ore ho un segreto da rivelare: alla fine non resisto più e mando in diretta la notizia bomba. La Situation Room è stata fisicamente violata all'ora di pranzo da un solito noto che, portandosi dietro addirittura un operatore, è riuscito a distrarre la sorveglianza e si è fatto riprendere mentre fotografa gli schermi non sorvegliati dei sistemi di controllo di CAT2009.



Meno male che è si trattato di un'azione dimostrativa, effettuata da una persona integerrima che non ha nemmeno venduto il servizio fotografico.
Sportivamente le immagini vengono mandate in diretta video e subisco una veloce intervista che illustra e commenta il fatto scioccante: ahimè Punto Informatico non ha quindi avuto l'esclusiva di questa chicca.

Breaking the rules
Una squadra telefona al telefono di emergenza, comunicando che l'indizio trovato recita un criptico "aaaaaa": una veloce serie di verifiche da parte degli onnipotenti alieni della Situation Room rivela che qualcuno, dopo aver craccato i sistemi e scoperto gli indizi, li sta laidamente modificando.
A termini di regolamento si possono chiudere i buchi dei sistemi craccati per ostacolare le altre squadre, ma è vietato portare attacchi di diniego del servizio. Questa laida operazione viene parificata ad un attacco di questo tipo e dichiarata illegale.
Se li becchiamo...

Gli indizi vengono quindi verificati e ripristinati. Certo che però hanno avuto fantasia: uno degli indizi era latitudine e longitudine esatte del bersaglio successivo, e li hanno sostituite con delle coordinate che, verificate con Google Maps, si rivelano quelle della città di Smolensk in Russia. Se non è un caso, almeno sono stati spiritosi.

In vista dell'arrivo
La segreteria avverte che una squadra si è avvicinata pericolosamente al bersaglio 5, cioè al tesoro. Scendiamo giù ma si sono eclissati e fisicamente il bersaglio è a posto: qualcuno ha sentito dire da uno degli intruder "eh, ma è un WPA", e poi se ne sono andati.
Che non si siano resi conto della fortunata occasione e se la siano persa?

Mi hanno beccato!
Accidenti, chi di hacking ferisce di hacking perisce: ho lasciato il portatile incustodito senza bloccare la sessione, e un informatore mi riferisce che qualcuno ha hackerato questi miei appunti. Un'anima pia però è intervenuta ed ha risistemato tutto come prima in pochi secondi.
Grazie Daniel!

La tensione si allenta perché siamo alla fine: qualcuno gongola malignamente perché il tempo è improvvisamente peggiorato e sta cominciando a piovere. L'immagine di disgraziati in maglietta che cercano di difendere l'amato portatile mi riempie di commozione: speriamo che la batteria della carriola non si bagni e non folgori i suoi operatori. Auguri!

Con gli scudi o sopra gli scudi
Le squadre cominciano a raggiungere il tesoro o a "mollare": alcune vengono avvistate con brick di vino, mentre membri isolati non più in grado di camminare vengono abbandonati agli

angoli di Piazza del Popolo. Uno di questi partecipanti confessa che tutta l'attrezzatura che la sua squadra aveva a disposizione erano dei cellulari dotati di WiFi: tanto di cappello, a mani nude contro l'artiglieria pesante come samurai.
Ad alcuni sciagurati è crashato il portatile su cui si trovavano tutti gli indizi (chissà se è vero).

Bianconiglio e Qualcuno escono e vanno a intervistare i partecipanti: solo Anima rimane in Situation Room a fare le somme e cercar di stilare una classifica ufficiale.
C'è un signore della televisione che sta facendo la regia della trasmissione. Vedo in diretta tutti gli organizzatori: ormai persino i più riservati son lì a sfigheggiare davanti alla webcam che manda in onda la trasmissione, con ovviamente Bianconiglio che fa il mattatore della situazione.
Improvvisamente anche Anima se ne va e rimango il padrone della Situation Room.

L'arrivo
Ehi, ma siamo rimasti solo io e l'operatore della televisione, e poiché le 20:30 stanno per scoccare dovrò suonare io il "finis" della manifestazione avverto gli operatori in trasferta, chiamo a raccolta tutti i partecipanti via IRC e comunico ufficialmente la fine della gara ed il "rientrate alla base".
Comincia il pellegrinaggio in questa room che è ormai inutile, è divenuta un mito, essendo arrivata alla fine della sua funzione.

La gente arriva alla spicciolata, sembra incredibile ma i partecipanti sono ancora quasi tutti qui: solo una squadra è assente, giustificata perché vittima di un incombente sciopero delle ferrovie (che ci sia un complotto ferroviario contro la manifestazione?). Arriva anche la carriola telematica, nuovamente acclamata e fotografatissima, e le squadre si allineano lungo la scalinata della piazza.
Spinti probabilmente dalla voglia di emulare il successo mediatico della carriola telematica, chi può espone le costruzioni più "artistiche": su tutte spiccano una antenna tipo lightsaber e una parabola fatta con un barattolo di caffé e la gabbia di un ventilatore.



...and the winner is...
Anima sta ricontrollando i dati dei bersagli raggiunti per verificare la classifica: è necessario distribuire anche qualche penalità perché c'è chi ha ampiamente varcato la sottile linea rossa tra l'applicazione creativa del regolamento e il barare puro e semplice. Ma gli attenti occhi dalla Situation Room li hanno infallibilmente colti con le mani nel sacco.

Le squadre sono tutte riunite sotto l'immancabile scala dove questa volta Anima annuncia punteggi e squadre. Si inizia dalla quinta classificata, a cui tocca un piattino decorato dalla simpatica mascotte del CAT2009. Poi risalendo la classifica i piatti ingrandiscono: si aggiungono libri, mucchi di libri ed infine il vincitore si porta a casa il mitico access point wireless & HDSPA non ancora in commercio.



Ma chi ha vinto? Hanno vinto tutti, dagli organizzatori all'ultimo arrivato a zero punti, proprio come nelle gare tra amici. Lo spirito hacker ci ha avvolti, come dovrebbe succedere (e ormai non succede più) in altre manifestazioni un tempo a questo deputate. Ora è tardi, uno splendido buffet (sempre *aggratise*) ci aspetta in fondo al salone: è tempo di ridiventare persone serie, ovviamente solo fino alla prossima volta.
Alcuni cominciano ad andarsene, chi per tornare a casa, chi per vedersi attorno a un tavolo per un ultimo bicchiere e un sacco di commenti.

Tutti sono d'accordo: malgrado gli infiniti problemi di una manifestazione mai tentata prima sui nostri lidi, CAT2009 è stata una cosa splendida.
Per finire un suggerimento: CAT2010, strongly recommended!

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: hacking, CAT 2009, caccia al tesoro

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

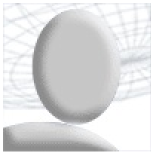
15 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CAT2009: SITUATION ROOM

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **WTF? hacking?** nr: lololol

insomma, usare una distro con tool fatti da altri, usando exploit fatti da altri, per bucare vulnerabilità scoperte da altri e per di più vecchie?

what the fuck?



Scritto il 19/07/2009 alle 19.50 Segnala abusi Quota Rispondi

mistake nr: keeley

"Si inizia dalla quinta classificata, a cui tocca un piattino decorato dalla simpatica mascotte del CAT2009".

Io posso confermare che dal terzo in su c'è stato il premio del piatto, non dal quinti in su.

Scritto il 19/07/2009 alle 16.19 Segnala abusi Quota Rispondi

questo è hacking? nr: ullala

Cala....
Mi deludi...
Questo è hacking?
a me pare folklore!

E il grave è che tu insisti (pure compiaciuto) accreditando una immagine pseudo-giornalistica di qualcosa che francamente trovo piuttosto londana dalla cultura hacker e vicina pittosto ad una pseudocultura quasi da "gamer"....

Questo potrà anche essere un contest.. e in tal modo (forse) si poteva presentare un contest però di solito è presentato nell'ambito di iniziative più vaste in cui si discute, ci si confranta e si affrontano problemi, ci si confronta con ipotesi e innovazione e approcci innovativi.

Mha caro Cala... ti dirò....
un po mi pare scarsa l'iniziativa un pò mi pare scarso il tuo approccio... (non saprei se esattamente in questo ordine).

Pazienza.... non si può sempre essere d'accordo!

Stammi bene (fortunatamente di solito sai fare di meglio)...

Scritto il 18/07/2009 alle 10.07 Segnala abusi Quota Rispondi

Per chi fosse curioso nr: Emiliano Bruni

...di dare un'occhiata alla postazione di ripresa di OrvietoTV citata da Calamari nell'articolo qui

http://blog.ebruni.it/blog/2009/07/il-commento-di-...

un primo piano della postazione

Scritto il 17/07/2009 alle 13.17 Segnala abusi Quota Rispondi

Si ringrazia la M$ panda rossa

Si ringrazia la M$ per aver messo a disposizione i sui sistemi operativi, senza i quali questo bellissimo gioco non si sarebbe potuto disputare.



panda rossa
27669

Scritto il 17/07/2009 alle 13.05 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ George, i DRM e tu

di Marco Calamari - I prodotti digitali non sono di proprietà di chi li acquista. Sono in comodato d'uso, finché un sistema antipirateria non verrà a riprenderseli



Roma - Caro Cittadino della Rete, del mondo, e probabilmente anche Elettore della Repubblica Italiana.
Ti invio questa mia per attrarre la tua attenzione su un fatterello molto indicativo occorso oltreoceano, e che da tempo avevo previsto. È successo che alcuni clienti di un noto fornitore di ebook, che credevano di aver acquistato una versione di due testi del nostro comune mentore George si siano trovati da un giorno all'altro privati di ciò che ritenevano loro proprietà.

Non è, come successo in passato, "solo" un problema di licenza e di cause legali.
No, gli è proprio sparito il libro dalla sera alla mattina. È stato "violato" un loro domicilio informatico, il proprio lettore di ebook senza nemmeno accorgersene. È successo tutto nella più assoluta legalità, e loro non sapevano che poteva succedergli perché non avevano mai letto, nemmeno per sommi capi, lunghi, astrusi e complessi contratti ed accordi di licenza.

Già da anni tu hai acquistato, probabilmente più di una volta, album musicali, film o videogiochi che credi tuoi ma dei quali non possiedi, da un punto di vista legale, nulla se non il diritto di guardarli in certe situazioni ben determinate, e solo fino a quando non si rovinerà il supporto.

Questa volta invece, per la prima volta in maniera estesa e ben documentata, è stato utilizzato uno di quei meccanismi informatici di cui tutti gli aggeggi elettronici che hai in casa sono ormai pieni: non solo i lettori di ebook, che tu probabilmente ancora non usi, ma i televisori HD, i lettori di DVD/BR, i ricevitori satellitari, i cellulari "smart" e non ultimi i computer.

Certo, gli ridaranno i soldi. Vorrei pure vedere che non lo facessero, o che almeno non ci provassero, perché riuscirci in certi casi non è cosa semplice. È già successo un paio di volte che i clienti di multinazionali come Yahoo Music e MSN avessero ricevuto la comunicazione che da una certa data non avrebbero più potuto fruire della musica acquistata perché la suddetta multinazionale dismetteva il sistema di controllo in Rete (detto volgarmente DRM) con cui li aveva protetti, e ti saluto e sono. Anche loro credevano di aver comprato della

musica.

Centinaia di milioni di tuoi simili al mondo si sono impaniati in almeno una di queste trappole, nascoste ma sempre pronte a scattare per riprendersi ciò che credi tuo ma è invece da loro tenuto in ostaggio.
Anche tu probabilmente ti trovi in questa situazione.

Cosa pensi succederà quando la prossima azienda dichiarerà antieconomico un sistema di protezione? Quando due di queste aziende, come è successo questa volta, andranno per tribunali? Quando scopriranno una strategia commerciale che a scapito tuo permetterà di guadagnare di più?

Possiedono, incorporati negli apparecchi che ti sei comprato, i mezzi materiali per fare quello che vogliono dei tuoi "acquisti" di opere digitali.
Possiedono, incorporati in leggi, trattati ed accordi internazionali approvati dai deputati da te eletti e pagati, i mezzi legali per importelo.

Dammi retta, impara di nuovo a memoria le tue poesie preferite, compra libri di carta e conservali con cura: potrai così lasciare, se lo vorrai, qualcosa ai tuoi figli.
Forse.

Oppure arrabbiati e molto con il tuo politico. Potresti ottenere qualcosa.
Forse.

Con un po' di rabbia e molta compassione, la tua Cassandra.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, DRM

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Kindle e DRM, binomio imperfetto
Dispositivi bloccati e qualche grattacapo per Amazon. Il problema sarebbe il comportamento degli utenti dai gusti più difficili. Ma sotto sotto, nelle braci cova la fiamma della polemica sul copyright

ATTUALITÀ
iTunes, più caro tutto senza DRM
La rivoluzione della musica senza protezioni promessa a gennaio è arrivata. Così come i prezzi variabili in funzione del brano: spopola ancora il taglio da 99 centesimi, mosche bianche le canzoni più economiche

DIRITTO & INTERNET
Le parole della Rete
di Paolo De Andreis - Siamo alle soglie di una nuova era eppure siamo ancora costretti a parlare del copyright e dei pericoli che rappresenta per la rete. La politica? Colonizzata da interessi di nicchia

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

93 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ GEORGE, I DRM E TU

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **Pirateria?** nr: ET extraterre stre ma non troppo

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

E' pirateria trasformare in solo testo l'ebook a disposizione (basta poco...)? Una volta registrato il testo (eventualmente estratte le immagini, registrate con numero... ed indicizzate intanto che si legge il libro, perchè per fare questo è necessario leggerlo tutto), la vita e la disponibilità dell'ebook è solo legata alla vita del supporto sul quale è registrato... alla faccia di protezioni etc etc

Scritto il 28/07/2009 alle 11.18 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Pirateria** nr: Anonymous

Questo è uno dei motivii per cui vado fiero di essere un pirata.

Scritto il 26/07/2009 alle 13.50 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Errata Corrige** mik.fp

Maestro, perdonami la sfrontatezza...

"È successo tutto nella più assoluta legalità, e loro non sapevano che poteva succedergli perché non avevano mai letto, nemmeno per sommi capi, lunghi, astrusi e complessi contratti ed accordi di licenza."

Ricorsivo e' bello.

"È successo tutto nella più assoluta legalità, e loro non sapevano che poteva succedergli perché non gli e' stato dato il tempo di leggere a sufficienza i libri di George."

mik.fp
425

Scritto il 25/07/2009 alle 7.12 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Iliad** nr: Nifft

Basta usare formati aperti e stare alla larga dai DRM. Io personalmente mi trovo molto bene con il lettore e-book Iliad (basato su linux).

Scritto il 24/07/2009 alle 13.29 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **dipende dalla monografia...** fabianope

...forse...
naturalmente dico la mia e potrebbe suonare assurda a molti.
pensando alla mia biblioteca personale CARTACEA, ho alcune monografie (ad es. di filosofia, di matematica, ecc.) che sono "opere definitive" (pensate alle "critiche" di kant ma anche ai testi dello zwirner o alla fisica di berkeley...buoni per tutte le stagioni & tutte le generazioni!!) ho pero' anche alcuni testi di informatica comprati quando ho iniziato a lavorare (ms-dos in 24 lezioni, windows 95 unleashed, Perl:questo nuovissimo & sconosciuto linguaggio.. :=)))
questi ultimi -avendo avuto la possibilita'- avrei senz'altro fatto miglior affare a "noleggiarli" in pdf, perche' ora non servono piu! :=))
non sono classici al livello del Comer sul TCP/IP...

riassumendo: IMHO il pdf "in comodato" sarebbe perfetto in queste situazioni (ad es. testi tecnici relativi ad un particolare sw di una particolare versione..manuali, ecc.), ma deleterio in altri campi (quali grandi opere letterarie, grandi trattati scientifici, su cui si "ritorna" spesso e volentieri per piacere, approfondimento, ecc.)
che ne pensate?

ciao,

fabianope.

fabianope
229

Scritto il 24/07/2009 alle 12.58 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **Successiva**
(pagina 1/4 - 16 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ La Nuvola Nera: l'inganno del cloud computing

di Marco Calamari - I cittadini della rete vi si affidano senza troppe remore. Consegnando dati personali e poteri assoluti a chi gestisce i servizi



Roma - Quando non aveva voglia di fare lo scienziato Fred Hoyle, che mi è sempre stato simpatico perché "eretico" fin nel midollo, si dilettava nello scrivere storie fantastiche, di cui la più famosa è certo "La Nuvola Nera. La sua lettura è fortemente consigliata, ma qui ci basta riassumere che tratta dell'arrivo nel sistema solare di una nuvola di gas che oscura il sole e rischia di far estinguere tutte le forme di vita sulla Terra.
Il romanzo è ambientato ai "giorni nostri" del 1957 (io avevo due anni), e l'informatica deliziosamente "retro" che vi gioca un ruolo non proprio secondario è lo spunto per il tema di oggi.

Una nuvola nera incombe sul nostro futuro: non è come quella inizialmente dannosa, ma in fondo benevola e destinata ad andarsene del romanzo.
No, la "nuvola" che ci minaccia è destinata a rimanere, e si chiama Cloud Computing. Ma cosa c'è di male nell'accedere a risorse di calcolo sparse per la Rete, utilizzare applicazioni remote e mantenere i dati dispersi e ridondati su potenti server in centri di calcolo ben protetti?
Se non siete in grado di dare una risposta immediata e dettagliata, il prosieguo di questo articolo fa proprio per voi.

Pensate alla vostra posta elettronica: se siete abituati a conservarla e magari ad archiviarla, avrete spesso dovuto fare copie e ripristinare i dati, specialmente cambiando il computer o reinstallando il sistema operativo.
Vi è poi capitato di scoprire Gmail e ne siete divenuti "dipendenti"?
Bene, ormai il problema di salvare i vostri dati, o almeno una parte importante di essi, l'avete definitivamente superato.

Non solo perché i dati non sono più legalmente vostri ma anche di Google (e questa è un'altra storia) ma perché non sono piu sul vostro computer.
Non sono, insomma, nella vostra disponibilità. Vi fidate che altri ve li diano tutte le volte che ne avete bisogno.





Fate questa professione di fede per i vostri dati ma non lo fareste mai per altre necessità vitali?
Molto strano, ma comunque auguri, ne avrete bisogno.

Il Cloud Computing infatti va oltre. Non avrete nemmeno più le applicazioni che vi servono per lavorare. Le applicazioni migrano nella Nuvola Nera, stanno in Rete anche loro come i vostri dati. Non "ingombrano" il vostro computer che così può essere più leggero, più piccolo e costare meno. Anzi, potrete lavorare da qualsiasi computer come se fosse il vostro. Ma qualcuno lo dovrà pur pagare questo computer o no? Non è che alla fine saranno come al solito gli utenti, vero?

Ma le cose sono davvero destinate ad evolvere così?
Certo, è tutto vero, come è vero e documentato che Hitler carezzava affettuosamente i bambini biondi.
In ambedue i casi è però consigliabile esaminare attentamente tutte e due le facce della medaglia.

Le aziende che memorizzano oggi i vostri dati, che vi forniranno domani le applicazioni in Rete e che remotizzeranno dopodomani tutto il vostro desktop (o quello che sarà) sono le stesse che vi vendono l'informatica di oggi.
Sono quelle i cui servizi cessano di funzionare per ore senza poter sapere se e quando riprenderanno.
Con buona pace di chi ha bisogno di accedere la posta.

Sono quelle i cui contenuti multimediali cessano improvvisamente di funzionare senza preavviso e magari scompaiono pure.
Con buona pace di chi pensava di averli acquistati.

Sono quelle i cui software smettono di funzionare perché è scaduta la licenza, o perché è stato cambiato un pezzo del computer, o è stato virtualizzato il computer, o perché è uscita la nuova versione, o perché non vi siete connessi alla Rete per un po'.
Con buona pace di chi le applicazioni pensava di possederle.

Sono quelle che una volta vi installavano il programma di contabilità per fare il 740, ed oggi vi forniscono l'accesso alla web application che fa le stesse cose come servizio.
Con buona pace di chi pensa di risparmiare e semplificarsi la vita, ed invece va nel panico se gli si guasta l'ADSL...

Sono le stesse che una volta usavano i vostri dati personali, facendo soldi su tutto quello che venivano a sapere di voi. Con il cloud computing potranno conoscere tutto di voi, anche ogni singolo errore di battitura. Così potranno servirvi meglio, e magari cancellare o segnalare pensieri sovversivi al potente di turno anche prima che abbiate salvato il file.
Con buona pace della vostra privacy e della vostra libertà.

No, con il Cloud Computing la vita (almeno quella in Rete) la si consegna in mano a multinazionali e stati, che potranno esercitare non solo il controllo di chi conosce i dati e sa tutto di tutti, ma anche il controllo di chi può chiudere i rubinetti dei servizi e lasciare tutti a bocca asciutta.
Non importa se gli stati saranno tutti democrazie ricche ed illuminate, e le aziende sorridenti e dispensatrici di regali come Google.
Un potere del genere è prima di tutto pericoloso perché assoluto.
Nessuno, dicasi nes-su-no lo deve poter detenere. Il potere assoluto corrompe in modo assoluto, anche in Rete. Non lo sostengo io, ma tanti altri ben più autorevoli, compreso il buon George Orwell.
Altrimenti l'abdicazione totale del cittadino della Rete alla gestione delle proprie cose e dei propri diritti lo trasformerà in un suddito.

Molti di noi sono "nati" in Rete abbastanza liberi anche grazie al Software Libero, ed ora rischiano di finire prigionieri del Software come Servizio.

Le aziende che iniziano a fornire il Software come Servizio rassicurano tutti, in particolare i

propri partner, che si tratta di un cambio di paradigma di fornitura commerciale, e che ci saranno più lavoro e più soldi di prima.
Sono invece gli utenti che avrebbero ben più bisogno di essere rassicurati (ma da chi?) visto che saranno scippati dei loro dati, dei loro servizi e dei loro strumenti di vita e di business in Rete.

Se non se ne renderanno conto magari ne saranno pure contenti. All'inizio, ma poi?

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, cloud computing, tecnocontrollo

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Appello a Google per una Gmail più sicura
BigG dovrebbe adoperarsi di più, molto di più per difendere la riservatezza delle comunicazioni online. Google risponde lesta: si può fare

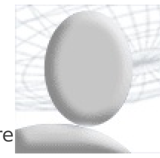
SICUREZZA
Google cade ancora dalle nuvole
Mountain View lascia a piedi utenti e aziende per un'ora prima di ripristinare i vari servizi remoti. Il problema sarebbe dovuto a una procedura di routing sbagliata, ma le polemiche infuriano

ATTUALITÀ
Il manifesto segreto del Cloud Computing
Le appliance nelle nuvole devono darsi una regolata, volenti o nolenti. Nasce il manifesto del cloud computing: ma per Microsoft non è abbastanza open

113 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LA NUVOLA NERA: L'INGANNO DEL CLOUD COMPUTING

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **2010: odissea nel WEB** nr: Ocean17



Non voglio assolutamente Trollare ma pensate....oggi ho perso un giorno per ripristinare le funzionalità del computer dell'ufficio perchè...windows è andato in palla(sfido a usare linux o mac OX in ufficio tecnico) anzi no, perchè avevo un malware o ancora... un settore dell'hard disk si era danneggiato...
D'accordo non è vero niente in 5 minuti potevo ripristinare l'immagine del disco del giorno prima, i dati erano sull'hard disk di rete in mirror e probabilmente potevo usare una virtual machine di linux per far girare il software che che esiste solo per windows, ma sfido ad avere in tutti gli uffici una persona che queste cose le faccia.
Invece è più facile che un utonto con una macchina che non richiede neanche di essere "potente" si colleghi via internet a questa NUVOLA e non si ritrovi mai particolari problemi.
Secondo voi spendo di più a comprare un disco di backup o a pagare uno spazio protetto in qualche hard disk situato in Alaska a cui comunque potrò sempre accedervi perchè ho un ADSL business via cavo e una via etere in modo che non possa accusare del disservizio di una delle due?

Per quanto riguarda la privacy dei miei dati sensibili:
-io mi sento più sicuro con i dati in mano al Google di turno (va bene evitiamo il tema caldo di Google e parliamo di un altro distibutore di servizi magari a pagamento....Telecom Business), che sul mio computer esposto a infezioni che i dati se mi va bene me li fa perdere e se va male finiscono in mano a qualche maleintenzionato...mai sentito parlare di WORM???
-per fortuna siamo in Europa e viviamo nel terzo millennio (va bene...il DataCenter magari è di nuovo quello là in Alaska che non è Europa) e quindi penso che anche se la censura esiste non possa per ovvi motivi arrivare a questi livelli (ripeto in Cina per esempio succede ma penso che noi possiamo considerarci fortunati con la censura di qualche video su Youtube che tra l'altro lo trovi comunque in altri "cassettini del WEB"

Infine...penso che sia solo un cattivo vizio di alcuni individui generalizzare e enfattizzare così tanto alcuni temi caldi -(forse si stava parlando di Chrome OS??? Che guarda caso viene lanciato da quella biG che tanti odiano perchè .....perchè???)- per deviare i pensieri di cui per una ragione piuttosto che per un altra molte cose non le può sapere allora si sente più sicuro col suo PC isolato dal mondo.
Spero di non aver offeso nessuno e mi scuso per eventuali errori ma ho scritto di getto

Scritto il 31/08/2009 alle 20.22 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **1995...** nr: Barbara B.

Chi è in Rete da tempo sufficiente (diciamo il 1995) ha introiettato sufficiente paranoia sui server in crash e i servizi che scompaiono da NON affidare cose importanti (posta, fotografie ecc) a costoro.

Scritto il 30/08/2009 alle 22.47 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **D'accordo pure io** nr: Pigger

Esattamente!!!

Illuso chi pensa che tanto e' robetta. Come dire che vuoi che sia preoccuparsi della sicurezza di 1 centesimo, e' una cifra trascurabile. E intanto mettiamo nello stesso posto 1 centesimo, 1 centesimo, 1 centesimo .... e contandoli arriviamo a 1 milione di euro.

Chi contesta questo fatto non ha capito che un dato incrociato con altri dati ha un valore esponenziale.

Il Cloud ha un senso ma su server aziendali INTERNI non ESTERNI gestiti da altre aziende.

Scritto il 04/08/2009 alle 8.44 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **D'accordo al 101%** nr: OssimoroX

Hai ragione. A coloro che dissentono (in buona fede però, eh!), dico di rileggere l'articolo e di riflettere a lungo sugli immensi danni alle nostre libertà dovuti all'ipotetico Cloud Computing impiegato su larga scala in sostituzione delle applicazioni e memorizzazione dei dati standalone come abituati sui desktop odierni. Un incubo con risvolti peggiori delle peggiori ipotesi catastrofiche di alcuni film o libri di FS. Altro che grande fratello di Orwell, diventeremo tutti assoggettati a gente che, sorridendo a 64 denti, ci manganella allegramente sulla nuca e un po' dove gli pare e piace.

Ah sì, non credo nei complotti, in Echelon, nelle scie chimiche e quanti ce n'è, ma il cloud computing di massa, ahi ahi ahi, purtroppo ha buone possibilità di diventare reale.

Scritto il 04/08/2009 alle 8.18 Segnala abusi Quota Rispondi

8 **solo per gli idioti** nr: PippoFlash

Probabilmente l'articolo dovrebbe risiedere nella categoria "notiziaro per gli idioti".
Il cloud computing è comoo per le piccole cose...
Naturale che potendo usare gmail anch in pop, le email le scarichi su un client di posta in locale, usando la web interface solo per quando le leggi col telefonino...
Calamari parla come se affidassimo alla rete dati IMPORTANTISSIMI senza i uali la nostra zienda chiuderebbe, e senza conervarne delle copie fische di backup...
beh, se questo è ciò che fai, allora sei un idiota, e MERITI di perdere i tuoi dati...
Per evitare lo scenario fosco conito da un piacere profondo di masturbazione mentale descritto nell'articolo, basta usare un pò di buon senso...
Se fai backup online di dati sensibili, ovviamente, PRIMA di uploadarli, li cripti, oppure sei idiota.
Se lavori su progetti documentali, potrai anche uare applicazioni online, ma poi quei progetti li backuppi in locale, se no sei idiota.
Forse nel titolo bisognava aggiungere: "L'inganno del cloud computing PER GLI IDIOTI"?

Scritto il 01/08/2009 alle 13.26 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | **Successiva**
(pagina 1/7 - 32 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

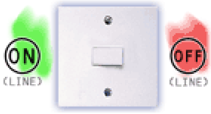
Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ I principi non sono un optional

di Marco Calamari - La moralità non intride naturalmente le azioni delle aziende. E' necessaria una reazione per sospingerle a comportarsi in maniera equa rispetto al cittadino



Roma - Quest'anno la cronaca mi è venuta in aiuto con molti spunti adatti per realizzare il "pezzo" per la pausa estiva. Gli spunti sono tutti negativi e ne avrei fatto volentieri a meno, ma potrebbero essere di avvertimento ed educativi, per cui vale la pena riparlarne.

Amazon ha usato un DRM per cancellare senza preavviso proprio il libro "1984" di George Orwell dallo scaffale elettronico di alcuni dei loro clienti Kindle. Se me l'avessero proposto come spunto narrativo l'avrei giudicato troppo incredibile, al limite del ridicolo ed inadatto persino per una storia di fantasia.

E che dire di eBay e Skype, in balia del brevetto software di un'oscura compagnia di proprietà dei programmatori originali di Skype, e vittima di una scontro legale che potrebbe portare all'estinzione del più notevole fenomeno di massa del VoIP? Non bisogna farsi distrarre e considerare questo caso diverso da altri analoghi per il fatto che siano i reali inventori dell'algoritmo a detenere il brevetto.



E si potrebbe continuare ricordando le installazioni dei rootkit SONY/BMG sui PC dei loro clienti, che tanto non se ne sarebbero nemmeno dovuti preoccupare non sapendo cosa fosse un rootkit, oppure la cancellazione dagli scaffali del negozio telematico di Apple delle applicazioni, tutte debitamente autorizzate ma entrate in contrasto con le alleanze commerciali della più affascinante tra gli imprigionatori di utenti.

"Roba vecchia e ritrita" direte voi. Certo è roba già ascoltata, ma forse non bene inquadrata, non connessa con altre lezioni della storia recente.
Sembrano episodi di cronaca separati, isolati e "piccanti", ma sostanzialmente non collegati tra di loro, invece non solo lo sono, ma sono del tutto simili ad altri del passato, più o meno famosi e sensazionali.



Sono del tutto simili ad altre situazioni in cui aziende nazionali o multinazionali notoriamente e "naturalmente" prive di morale hanno realizzato della attività economiche in maniera così "immorale" da suscitare indignazione, azioni pubbliche, talvolta riforme legislative e cambiamenti di leggi totali o almeno parziali.
In questa raccolta di fatti immorali citiamo in ordine sparso l'uccisione dei cuccioli di foca, tramortiti a bastonate e scuoiati ancora vivi, mettiamoci le balene uccise dalle baleniere dei buongustai giapponesi e perché no, le sperimentazioni dei cosmetici e dei prodotti chimici su animali da laboratorio.

Per non sovraesporre gli animali a danno degli uomini, citiamo i bambini del sud-est asiatico che si congelano le mani e perdono le dita sgusciando i gamberetti congelati che finiscono sulle nostre tavole, mettiamoci anche i coltivatori sudamericani di cacao e caffè ridotti alla fame, perché i loro prodotti vengono comprati a prezzi bloccati e irrisori da quasi-monopolisti, e perché no i 15mila morti e i 150mila invalidi di Bhopal, vittime di un pericoloso impianto chimico (se fosse stato nucleare o se i morti fossero stati europei e non indiani invece tutti ne parlerebbero ancora adesso) usato per produrre sostanze così tossiche che produrle in occidente sarebbe stato troppo costoso per le misure di sicurezza che sarebbero state richieste.
Potremmo togliere o aggiungere a piacere episodi documentati da questa macabra antologia di immoralità, ma invece procediamo oltre.

Tutte questi avvenimenti hanno prodotto reazioni più o meno sincere volte a contrastare o rimediare ingiustizie o immoralità. Così oggi su molti cosmetici c'è scritto che non sono stati sperimentati sugli animali. Così oggi in Asia qua e là sono spuntati timidi embrioni di leggi sul lavoro minorile, perché le aziende che gestiscono marchi famosi e producono laggiù a un dollaro oggetti venduti a 100 nei nostri supermercati hanno sentito il bisogno di ricostruirsi un'immagine che le separasse da odiosi sfruttamenti. Così oggi il commercio equo e solidale ha affrancato alcune (ahimè poche) comunità di contadini da un sfruttamento inammissibile. Così oggi una non più nota multinazionale chimica, scomparsa in una serie di cessioni e acquisizioni, ha risarcito decine di migliaia di famiglie delle vittime con cifre che a noi sembrano scandalose, ma che per loro rappresentano invece la differenza tra la povertà totale e una vita per quanto possibile dignitosa, almeno per un po'.

Alla base di tutti questi fatti ci sono "questioni di principio", cioè situazioni in cui la realtà viene percepita diversa (e peggiore) di come dovrebbe essere secondo idee che vengono pubblicizzate come importanti ma spesso sono invece sistematicamente ignorate.
In questi (ahimè pochi) casi invece le questioni di principio hanno fatto la differenza.

Ed arriviamo ai problemi della Rete.
In un mondo che, almeno nei paesi "sviluppati", si sta trasferendo sempre più online, dei valori che nel mondo "materiale" alcuni giudicano ancora importanti, diritti civili, riservatezza, libertà di espressione, libera circolazione della cultura, vengono non solo messi in discussione ma strutturalmente negati in maniera pubblica e perfettamente documentata in leggi e specifiche tecniche.
Si creano carestie digitali per tutelare enormi profitti, che tra l'altro potrebbero tranquillamente continuare solo si cambiassero modelli di business che definire arcaici è poco.

Per questi motivi anche fatterelli apparentemente degni solo di una pagina di cronaca estiva come la sparizione di un libro o la possibile morte di una alternativa alle esose telco, cablate o wireless, dovrebbero invece scatenare allarme nelle coscienze del popolo della Rete.
Perché? Perché consentono di prevedere con assoluta certezza quello che accadrà in futuro da quello che sta accadendo adesso, destinato a estendersi su una scala sempre più vasta e multidimensionale, alla nostra vita in Rete.

Cose avvenute oggi al libro di un liceale americano ci riguardano incredibilmente da vicino come se fossero avvenute nei nostri computer, anzi nelle nostre tasche e nei nostri cuori.
Cose avvenute al telefonino di un conoscente sono pericolose come uno scorpione nella culla di un lattante.
E se una volta si sfruttavano i servi della gleba e le masse contadine e operaie, ora si sfruttano i cosiddetti "diritti di proprietà intellettuale": tutti e due questi sfruttamenti ingenerano carestie artificiali e lasciano e lasceranno sempre più nella povertà, materiale le prime, intellettuale le

seconde, la maggioranza degli abitanti della Rete e del Pianeta.

Tutto questo può ricondursi, in ultima analisi, alla mancanza di principi morali.
I principi morali sono propri solo delle persone, non delle aziende nazionali, multinazionali o degli Stati.
Da loro, come detto tante altre volte, ci si può aspettare solo un comportamento predatorio volto al profitto, come è "naturale" che sia.

I principi morali possono essere imposti (qualche volta) solo dalle persone.
E se quanto raccontato in questa puntata, estiva ma non leggera, lo è stato in maniera comprensibile, dovrebbe essere evidente che mai come nel nuovo mondo della Rete le questioni di principio non sono un optional.
Altre volte ha funzionato: può bastare allontanare la mano dall'oggetto scintillante sullo scaffale comodo e prendere invece quello più anonimo sullo scaffale in basso.
Può bastare non inseguire solo e sempre l'ultima e migliore tecnologia o gadget, e accontentarsi di qualcosa di meno: meno perfetto, magari un po' "grezzo", meno affascinante ma più perfetto e splendente dal lato, appunto, morale.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, mercato, DRM, net neutrality

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

NOTIZIE COLLEGATE

BUSINESS
I contenuti non sono per sempre
I sistemi DRM che vigilano sulle opere non sono eterni e non ci si dovrebbe aspettare che lo siano nemmeno le opere acquistate. L'industria dei contenuti non transige: la copia di backup finisce per danneggiare gli utenti

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ George, i DRM e tu
di Marco Calamari - I prodotti digitali non sono di proprietà di chi li acquista. Sono in comodato d'uso, finché un sistema antipirateria non verrà a riprenderseli

ATTUALITÀ
UK, il pentimento dei discografici
Un alto ufficiale di BPI ricorda la genesi di Napster. Con qualche rimpianto

ATTUALITÀ
USA, Apple sotto esame per Google
Il mancato ingresso dell'applicazione Google Voice nell'App Store fa drizzare le antenne di FCC. Che ora vuole vederci chiaro, anche sul ruolo degli operatori. In ballo il futuro delle chiamate voce

BUSINESS
Skype contro eBay, ci va di mezzo Skype?
I fondatori del software VoIP scelgono lo scontro frontale con il colosso dell'e-commerce impugnando questioni relative alla licenza. Il futuro di Skype non sarebbe più così scontato

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

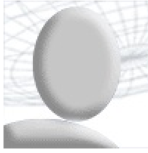
Forum (visualizzazione classica)

220 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ I PRINCIPI NON SONO UN OPTIONAL

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **6 un grande** nr: maurizio carena

Calamari,quando scrivi tu fai veramente riflettere. Anche se sono solo poche parole.



Scritto il 19/08/2009 alle 19.56 Segnala abusi Quota Rispondi

[+] 1 **Bhopal** guast

In poche frasi su Bhopal tante inesattezze.
Appurato che Calamari non ha idea di cosa si successo gli suggrisco di leggere "Mezzanotte e cinque a Bhopal" di Dominique Lapierre.
E' un libro molto morbido con la Union Carbide e sorvola parecchio sulle sue responsabilità, però spiega molto bene come siano andate le cose



guast

1319

Scritto il 14/08/2009 alle 22.52 Segnala abusi Quota Rispondi

[+] 1 **Re: Invece SONO optional!** piotr70

- Scritto da: Fustigatore
> - Scritto da: piotr70
> ...
> > Cassandra veniva da una stirpe di sfigati, non
> > aveva la possibilità di essere diversa, neanche
> > volendo. Ma nessuno di noi ha peccato di ubris,
> > mi risulta, e dunque possiamo anche vedere le
> > cose in un altro modo.
> > No?
>
> No, Cassandra era di stirpe reale e bazzicava
> divinita',
> hubris si scrive con l'"H" e queste sono prove
> gia'
> abbastanza evidenti di ignoranza.



piotr70

70

Ristudiati il greco, inizia con la Y greca, che in genere viene assimilata alla nostra U o Y. Ma chi se ne frega di questo, comunque.
La stirpe di cassandra peccò di Ubris e fu per questa condannata "alla sfiga", era una semplificazione. Ma chi se ne frega anche di questo, comunque.

>
> > Sicuramente perchè non conosco la sua storia ed
> i
> > suoi precedenti scritti (vaticini?), ma continuo
>
> Basta che Googli un minimo e troverai tutto
>
> > a valutare di scarsa qualità questo articolo,
> > specialmente per la commistione (per me
> > superficiale, ma forse per mia ignoranza) tra
>
> Piu' che per tua ignoranza direi per tua superbia,
> "hubris" appunto, visto che della tua ignoranza
> ti
> fai scudo
>

No, esprimo idee e cerco confronti, se si può ancora fare. Il dissenso è ancora ammesso? Infatti nel mio commento mi rivolgo direttamente al giornalista e chiedo, se è possibile averne, spiegazioni su punti precisi. Se qualcuno ne ha le può aggiungere se vuole....

> > violazione dei diritti civili, uso restrittivo
> > dei DRM e generiche "questioni di principio". La
> > mia domanda è: quali principi e di chi? Questo
> > vorrei capire e di questo mi andrebbe di
> > discutere in maggior profondità se l'autore o
> > qualcuno di vuoi lo vuole
> > fare.
>
> Spero che usi meglio il suo tempo.
... invece di perdere il suo tempo a scrivere cose inutili.

Modificato dall' autore il 13 agosto 2009 15.42

Scritto il 13/08/2009 alle 15.38 Segnala abusi Quota Rispondi

[+] 28 **Invece SONO optional!** piotr70

Gentile Calamari, non sono d'accordo con quello che scrive. Concordo sulla gravità di alcuni gravissimi fatti citati riguardanti lo sfruttamento delle persone, ma per carità non è comparabile con i dispettucci di qualche signorotto tecnologico che sfrutta il momento. Secondo me quando assistiamo a goffi tentativi di mettere dei vincoli nell'uso di prodotti (materiali o intellettuali) che vanno oltre il comunemente accettabile, assistiamo al primo passo della fine di quei mercati. Approfondisco dopo sia il come ed il perchè.
Ho alcune critiche specifiche al suo articolo:



piotr70

70

1) "Perchè consentono di prevedere con assoluta certezza quello che accadrà in futuro da quello che sta accadendo adesso". Dovrebbe anche scriverla questa previsione, invece di lasciarla in sospeso, vista questa "certezza" che lei dice di avere. Io prevedo (ma la certezza non mi appartiene) che ci sarà una evoluzione del mercato e qualcuno vorrà intercettare la domanda di chi non accetta quel modello e questo porterà Apple o Amazon a perdere dei soldi. Android nasce infatti su questi principi. Lei cosa prevede? A sostegno della mia previsione ricordo a tutti la storia di Microsoft e Linux.

2) Non capisco cosa ci sia di sbagliato nei diritti di proprietà intellettuale e nel loro sfruttamento secondo le leggi e le norme in vigore. Quale è il nesso di causalità tra lo sfruttamento di tali diritti e la (presunta) povertà intellettuale incipiente? Cosa c'è di diverso dalla carta stampata con la quale abbiamo studiato per anni? Non era sempre stato proibito copiare libri anche prima? Se non voglio comprare un libro vado alla biblioteca pubblica e me lo leggo gratis, a spese del servizio pubblico. Lo faccio da anni con libri e quotidiani. Se lo voglio comprare, accetto di pagarlo. Se costa troppo, rinuncio. Io mi sento libero in questo modello.

3) Manca il collegamento tra lo sfruttamento dei diritti di proprietà intellettuale e la presunta mancanza di principi morali (generici). Dovrebbe specificare quali sarebbero venuti a mancare e a chi.
"Da loro": le aziende sono fatte di individui. Se dice che i principi appartengono agli individui ma le aziende sono fatte di individui, come mai a queste ultime vengono a mancare? C'è una teoria o un teorema secondo la quale agli individui in gruppo non si applicano gli stessi principi dei singoli che compongono il gruppo? Io credo che sia così, ma non ne conosco spiegazioni scientifiche.

4) i principi morali non dovrebbero mai essere imposti. Nessuno ha il diritto di farlo, sarebbe una violenza non minore dello sgusciare i gamberetti congelati o avvelenare la gente. Ci siamo già passati per quelle strade, fino a bruciare gente sul rogo in nome dei principi imposti. Attenti a non tornarci. Nessuno ha questo diritto.

5) il rispetto delle leggi e dei regolamenti civili è IL SOLO OBBLIGO a cui TUTTI siamo tenuti. A pena di sanzioni civili e/o penali. I principi SONO UN OPTIONAL. E vale anche per le aziende ed i loro comportamenti. Alcune di queste leggi sono espressioni di alcuni principi comunemente sentiti dalla maggioranza del momento. Stop.

Quando un soggetto, una azienda, con un suo comportamento, prevarica un principio percepito da una moltitudine di soggetti, grande o piccola che sia, allora inizia a creare le basi per il suo insuccesso e quindi per la (graduale) perdita di profitto. Fanno eccezione a questo meccanismo le posizioni di monopolio, che ritengo essere un vero cancro nel nostro mondo.

Veniamo a qualche esempio.
Un costruttore di automobili deve produrre automobili che rispettino una enorme quantità di leggi e regolamenti se vuole averle omologate alla vendita. Ci sono degli enti che lo certificano perchè il singolo consumatore non è in grado di farlo. Ma per avere successo non basta. Bisogna fare qualcosa in più della concorrenza, andare a cercare di soddisfare domande di settori del mercato che i concorrenti non soddisfano, spesso sapendole persino anticipare queste domande, proponendo queste soluzioni anche come optional. Questi optional sono assimilabili al rispetto delle questioni di principio.

In tema di tecnologie ricordiamo la storia di Microsoft Windows. Per 10 anni è stato praticamente monopolista di mercato, fintanto che il mercato stesso non ha atteso, auspicato, cullato, favorito e collaborato alla nascita della vera alternativa, Linux, proprio in risposta allo strapotere di Windows. Sono stati i comportamenti di Microsoft, violando alcuni principi (apertura, qualità ed economicità) sempre più radicati tra gli individui del suo proprio mercato a creare Linux. Diversamente, sarebbe rimasta una tesina come tante altre.

Google ha individuato la domanda crescente in alcune fette di mercato di un dispositivo palmare innovativo che non avesse molti dei limiti che Apple ha (coscentemente o meno) imposto sul suo iPhone prevaricando alcuni principi in cui credono cresenti fette del proprio mercato di clienti (libertà d'uso, ecc...). E' stata Apple a creare i presupposti per Android.

Nessuna di queste aziende ha sistematicamente violato delle leggi (a parte qualche volta Microsoft, ma mi risulta che gli l'abbiano fatta pagare parecchio cara).

Perchè queste aziende si comportano così? Eppure conoscono le conseguenze delle proprie azioni. Sanno da molto tempo che comportamenti lesivi dei principi comunemente sentiti portano alla disfatta nel medio/lungo periodo. I manager di impresa lo studiano a scuola, persino nelle scarsissime scuole italiane. Eppure...
... nel breve si fanno un sacco di soldi, perchè si sa che c'è un sacco di gente che non aspetta altro che farsi abbindolare dalla falsa necessità di avere quell'oggetto o quel servizio (studiare su un libro elettronico non è una necessità vitale) prima di qualcun altro, come se fosse necessario per vivere in un ritrovato mors tua vita mea. Ma non lo è. E' qui il punto. L'iPhone è stato voluto da milioni di persone che l'hanno gridato a

gran voce e che lo difendono con altrettante veemenza di chi lo critica. Ma non ruba soldi a nessuno e i principi e relative questioni, non c'entrano nulla. Si tratta solo di scegliere quale fetta di mercato si vuole prendere e quanto si vuole guadagnare. Il primo che arriva sceglie (Jobs è il migliore in questo), gli altri si dividono il resto.
A scanso di equivoci: non sono nè un utente nè un fan della Apple. Citata solo come esempio significativo delle mie argomentazioni.

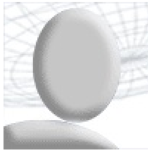
In conclusione: le aziende, e noi individui che le componiamo, seguiamo un principio molto semplice (questo sì che ci accomuna ormai quasi tutti): fare soldi sui bisogni (spesso effimeri) degli altri. Pochi (se va davvero male), sporchi (sappiamo di violare alcuni presunti principi) e subito (prima che arrivino gli altri).
Chissà a cosa sta pensado Jobs per il dopo iPhone...

Modificato dall' autore il 12 agosto 2009 17.14

Scritto il 12/08/2009 alle 16.56 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **E' vero, non sono optional!** nr: La Carlucci

Guarda Emanuele Filiberto, che te lo trovi da tutte le parti, pure nei carciofini!



Scritto il 11/08/2009 alle 19.18 Segnala abusi Risposte bloccate

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 13 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

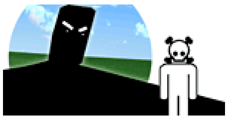
Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Infernet ed il Bit Brother

di Marco Calamari - Non è un refuso, e neppure la calura estiva. Perché la Rete mantenga le sue promesse all'umanità, occorre che sia l'umanità stessa a tener fede ai propri valori



Roma - Ho impiegato una parte non trascurabile delle vacanze a cercare di insegnare un po' d'inglese alla mia nipotina di sette anni e mezzo, vittima di una scuola elementare che considera evidentemente la memorizzazione di informazioni un anatema da evitare a tutti i costi.

È pur vero che la "bit generation" che stiamo allevando vivrà connessa alla Rete, e quindi le informazioni potrà reperirle con la massima facilità, ma almeno una certa quantità di dati dovrà comunque averla in testa, e se le maestre non cominciano ad abituarla alle elementari non le faciliteranno certo la vita.

La Rete non potrà sostituire tutti le fonti di informazione, anche se i suoi benefici saranno accessibili in modi che oggi sono ancora nel regno delle idee, future invenzioni mischiate e nascoste in mezzo alle tante idee sballate che non si realizzeranno mai.

I benefici della Rete.

Ma i bambini di oggi beneficeranno davvero della Rete? La Rete tra cinque o dieci anni sarà ancora quella sostanziale benedizione che è stata per le due generazioni precedenti?

È una domanda che, dato il mio mestiere di cassandra, mi sono già posto molte volte, ma ragionando (si fa per dire) su ambiti particolari, limitati. E se Cassandra per una volta facesse davvero il suo mestiere e provasse a vaticinare il destino della Rete?

Il futuro è sempre in movimento, nebuloso ed incerto, ma le tendenze attuali, non solo legislative e tecnologiche, ma sopratutto l'atteggiamento della grande maggioranza del popolo della Rete non preludono a niente di buono. L'empowerment che la Rete ha fornito agli individui, in termini di comunicazione ed accesso alle informazioni, sta oggi agendo a vantaggio di chi vuole farsi gli affari degli altri, sia per scopi commerciali che per esercitare un

controllo sociale.

Se questo trend dovesse mantenersi, tra dieci anni mia nipote, avviandosi alla maggiore età, potrebbe chiedermi dove ero mentre la Rete si trasformava in uno strumento di controllo sociale diabolico, infernale, in una "Infernet". Cosa risponderle?

Magari un semplice "Eh, io lo dicevo già vent'anni fa!".
Potrei accompagnare questo con una veloce visita agli Internet Archive per mostrare delle vetuste pagine web (in HTML, pensate un po'!) dove dei bit ormai da tempo congelati nella matrice attestano le mie antiche parole. Potrei anche estrarre dall'armadio dei ricordi una vetusta ed ormai inutile Pbox, per dimostrarle che non solo di (pur importanti) parole si trattava, ma anche di fatti.

No, dovrei invece renderle conto di anni di contrapposizione (chiamarla "lotta" mi suona male) all'archetipo del "Big Brother", cioè contro un'icona dei poteri e delle persone che vogliono eliminare la libertà e controllare la cultura, in Rete e fuori.

E forse questo è un errore grave.
Attribuire cioè a persone, stati ed aziende una particolare volontà di controllare la Rete e trasformarla in una "Infernet" come azione volontaria, pianificata e controllata.

Forse tra dieci anni sarà evidente che il vero nemico era il "Bit Brother", cioè la Rete, la matrice stessa, e che i cattivi di turno che l'hanno usata per manipolare e controllare le persone non erano di una razza più evoluta, ma erano gli stessi che con le bandiere, gli inni, le religioni, le sette, la TV, i giornali ed i cartelloni pubblicitari lo hanno fatto da secoli.

Potrebbe rivelarsi evidente che la Rete, come tante altre cose, ha due facce, e ha mostrato, per caso o per necessità, prima la sua faccia angelica e creatrice e poi quella diabolica e distruttrice. Con l'energia atomica è successo il contrario, visto che l'atomo per la guerra ha preceduto e non seguito quello per la pace.

In questo caso la mia generazione, ed in particolare gli entusiasti della Rete come me dovrebbero assumersi in pieno le loro responsabilità, come Oppenheimer che di fronte al lampo di Trinity ammise di aver pensato un passo del Bhagavad Gita:

> "Se nel cielo divampasse simultaneamente la luce di cento soli, sarebbe come lo splendore dell'Onnipotente. Sono diventato Morte, il distruttore dei mondi"

Ma mancano dieci anni ed il futuro non è ancora scritto.
Perciò lasciala stare, Bit Brother: a noi due!

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, futuro

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Reding: la rete è un diritto
In una intervista esclusiva rilasciata ad Altroconsumo, il Commissario europeo per la società dell'informazione e i media parla dei temi caldi che occuperanno l'agenda della Commissione nel futuro prossimo

ATTUALITÀ
Contrappunti/ Il futuro delle notizie di carta
di M. Mantellini - Dieci anni dopo che nel mercato della musica, per gli editori dei giornali è arrivata la resa dei conti con la Rete. Riusciranno a far cambiare passo al proprio business?

BUSINESS
Il futuro della conoscenza e della cultura
di Guido Scorza - Dall'equo compenso a The Pirate Bay, dal DDL SIAE e poi Barbareschi alla dottrina Sarkozy, passando per il Comitato Antipirateria. Uno sguardo a ciò che è stato, auspici per quel che sarà

CLOUD

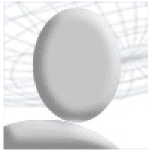
advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

16 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ INFERNET ED IL BIT BROTHER

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

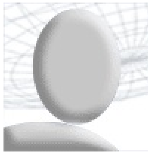
1 **W I pirati** nr: Aname



Stimato Signor Calamari, il problema non lo si risolve scrivendo pagine in codice html o con delle PBOX... il problema può essere risolto solo politicamente.
La democrazia possiede in se gli anticorpi, non è un caso che i partiti pirati si stiano moltiplicando in tutta europa, e alle prossime elezioni immagino faranno un risultato così importante da non poter essere ignorato, e l'internet potrà essere finalmente salvato con leggi attente e formulato da persone che abbiano la giusta competenza.

Scritto il 31/08/2009 alle 9.32 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **pbox: "vogliamo scatole, non programmi"** nr: pippo



> una vetusta ed ormai inutile Pbox

quale "scatola" in alternativa oggi?

Scritto il 31/08/2009 alle 8.56 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Non sono pessimista** Mr.Mechano



Mr.Mechano

217

Caro Calamari,
io non sono del tutto pessimista.

Se guardi meglio a come la società tutto sommato si sia evoluta e abbia portato del progresso, alla fine i desideri dei molti hanno avuto il sopravvento.
E questo per quella semplice regola che ha origine nella scuola di Copenaghen che vuole l'uomo come il grande creatore che posiziona e rende reale pescando dallo sciame quantico delle possibilità fornite dall'Universo e dal suo stato vibrazionale.

Il WiFi doveva essere libero ed è stato regolamentato per non dare libero accesso a tutti?
Il Voip viene continuamente combattuto e osteggiato per gli interessi delle TLC?
Il P2P combattuto a spada tratta dalle major del multimedia?

Sono tutte cose che rallentano l'evoluzione della società e dell'umanità, ma non la arrestano.

Io dico che tutto sommato l'unica cosa che ci rode è il fatto che tutto questo lavoro di lobbing e interferenza non faccia che rallentare il progresso umano, ma non lo ferma.

Alla fine, anche se lentamente, si stanno realizzando due profezie:

una è quella del sociologo finlandese Pekka Himanen e la sua "Etica Hacker", che spiega come alla lunga lo spirito collaborativo stia cambiando il modo stesso di progredire della società moderna;

ma la più grande profezia è forse quella del Dr. Bruce H. Lipton, dell'unico organismo globale composto dall'aggregazione dei singoli individui che si coordinano con la Rete.

Il Dr. Lipton parla degli organismi unicellulari primordiali che ad un certo punto si sono aggregati in organismi composti da molte cellule per poter fare più cose, poter vivere il creato in maniera più interessante.
Dapprima piccoli invertebrati poi altri esseri via via più complessi. I dinosauri si sono estinti e comunque erano solo dei consumatori di risorse come le locuste che non avevano organizzazioni sociali, come ebbero poi molti mammiferi che iniziarono a vivere in simbiosi con l'ambiente.

Ed infine gli uomini. Ogni cellula del nostro organismo per il Dr. Lipton è come un organismo indipendente e che viene programmato dal cervello tramite gli enzimi per svolgere compiti diversi (ora tessuto connettivo, ora adiposo, ora osseo).
Adesso l'uomo è ad una svolta, sta creando un macro-organismo ancora più grande, che utilizza la Rete come meccanismo di comunicazione tra le singole cellule (uomini).
Tutto ciò per creare opere più grandi, vivere sensazioni nuove e più complesse. Un organismo con una creatività maggiore, con una macro-coscienza di se e del creato.

Perché un organismo più "grande" è in grado di fare e di creare cose ancora più "grandi"...

E questo nonostante i freni e i sabotaggi della parte opportunista e speculativa dell'umanità, quella animalesca spinta dagli istinti distruttivi di potere e controllo sui propri simili...

Questa parte distruttiva ha fallito nelle prime civiltà con i loro imperatori, ha fallito nel medioevo e il controllo delle istituzioni religiose (guarda caso il declino del controllo della chiesa è finito quando si è diffusa autonomamente la parola di dio tramite l'invenzione della stampa a caratteri mobili e la traduzione della bibbia in varie lingue). Ha fallito dopo le colonizzazioni e dopo le grandi guerre.
E fallirà ancora anche nell'era del tecno-controllo.

Certo è dura vedere l'umanità sempre in lotta contro queste forze distruttrici, ed evolvere così lentamente quando il caos del P2P libero, della connettività wireless veloce e onnipresente, del voip e di mille tecnologie accessibili permetterebbero una parabola con ascensione iperbolica nello sviluppo di questo macro-organismo dalla coscienza collettiva e lo spirito creativo ed esplorativo di miliardi di individui interconnessi.

Ma alla fine la vita vincerà, la vita vince sempre... E quello che sta nascendo con Internet è un nuovo organismo...

Il seminario di Vienna del 2007 del Dr. Bruce Lipton
http://www.youtube.com/watch?v=18BfgLbmMBY

Il film pluripremiato sulla meccanica quantistica What the Bleep do we know:

Video YouTube

Scritto il 28/08/2009 alle 22.03 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **internet? no tutto il resto** deathspell



deathspell

103

si certo internet, il bit brother, il controllo sociale ... ma siamo sicuri che occorrano 10 anni perchè tutto ciò si manifesti? siamo davvero sicuri che non siamo già oggi in questa situazione?

ognuno di noi nella sua giornata lascia migliaia di tracce digitali consultabili da svariate decine di persone e a piena disposizione dell'Autorità in modo quasi del tutto inconsapevole.

ci muoviamo con cellulari in tasca in grado di rivelare non solo i numeri che abbiamo chiamato o da cui siamo stati chiamati ma anche la nostra posizione in una data ora in un dato giorno anche a distanza di molto tempo.

facciamo un uso smodato del denaro elettronico, così lasciando plurime tracce non solo di quanto e dove abbiamo speso, ma anche per cosa abbiamo speso.

e potrei andare avanti per ore nell'elenco.

quindi internet è ancora un'isola mediamente felice. rimane ciò che hai scelto di pubblicare e, nei log, anche ciò che hai scelto di leggere o vedere. ma parliamo di un'entità difficile da governare e soprattutto controllare, dove con poca fatica chiunque può raggiungere un ottimo livello di anonimizzazione.

certo rimane il problema del tempo, perchè con certi tipi di archivi si può risalire a ciò che fu detto o scritto anche molto tempo addietro (personalmente con una ricerca sul mio nome e cognome compare una lettera che scrissi a un quotidiano una decida d'anni fa, ma di cui sincermanete non solo non mi vergogno, ma ritengo utilissimo se ne conservi traccia).

ma questo vale per tutti ... controllori compresi, perché è grazie a internet se spesso riusciamo a ricostruire da dove viene una persona o un'azienda.

quindi se dobbiamo preoccuparci, forse, dovremmo pensare ai dati che lasciamo inconsapevolmente più che a quello che pubblichiamo su internet.

Scritto il 28/08/2009 alle 15.37 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **1984** Wolf01



Wolf01

3335

Più tempo passa più mi accorgo che Orwell aveva pienamente ragione, ormai stiamo avanzando inesorabilmente verso la trama di quel magnifico romanzo... che presto diventerà un trattato storico in quanto racconta quello che sarà la realtà.
I governi ci vogliono stupidi e servizievoli, le forze dell'ordine che si atteggiano a "ma noi possiamo farlo perchè siamo noi quelli che controllano" (e chi controlla i controllori?), le scuole fanno di tutto per non insegnare, le multinazionali detengono più potere dei parlamenti dei vari stati, si combattono guerre dappertutto e non si sa precisamente perchè o contro di chi, c'è crisi economica ma invece va tutto bene, anzi, la gente spende più di quanto serve e regala soldi in giro per strada a quanto dicono.

Dovremmo pensare a ritagliarci il nostro spazio e non a subire sempre come pecore, dovremmo essere attivi e documentarci, scambiare le opinioni e contrastare il sistema.

Scritto il 28/08/2009 alle 13.06 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



Gli Spiccioli di Cassandra/ Centomila piccoli orfani

di Marco Calamari - I coniglietti Nabaztag smetteranno a breve di funzionare, l'azienda che li produceva è fallita. Potranno rivivere alimentati dalla community degli utenti?

Roma - Annunciata la prima strage nell'"Internet degli oggetti"! I proprietari di coniglietti Nabaztag che sono rientrati dalle ferie il 27 agosto hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare un triste messaggio vocale sul proprio coniglietto: Violet, la ditta che li fabbricava, è fallita e tutti i coniglietti Nabaztag del mondo cesseranno di funzionare il 4 settembre.

Un Nabaztag è, o meglio era, un tenero oggetto geek dalla forma di coniglietto stilizzato, che poteva parlare, ascoltare, muovere le orecchie, lampeggiare luci multicolori, inviare e ricevere messaggi vocali e reagire quando certi oggetti gli venivano avvicinati.
Un esempio molto brillante di "human interface" che aveva impressionato molto positivamente persino la mia signora, notoriamente refrattaria a tutte le cose informatiche specie se lampeggiano lucette: avevo programmato la bestiola in modo tale che la chiamasse per nome e le leggesse l'oroscopo tutte le mattine.

La bestiola è composta da un processore, una interfaccia WiFi, una serie di led tricromatici, due motori passo passo, una scheda audio con microfono e sintesi vocale e dulcis in fundo un lettore di RFID. Tutto il marchingegno è controllato tramite un account creato sul server della Violet, su cui si definivano le azioni da compiere.

Si tratta quindi di un computer dotato di accesso alla rete locale, con orecchie e controllato da un'entità esterna: il massimo da tenere sulla scrivania per un paranoico della privacy!

Il server, cioè il punto centralizzato del sistema, presto scomparirà, e i coniglietti come pure gli altri gadget prodotti dalla stessa azienda diventeranno solo degli inerti e costosi soprammobili.

Il messaggio ufficiale di annuncio del fallimento parla però della creazione di una community di utenti che potrebbe servire a mantenere in vita, e magari ad aggiungere nuove idee, al nostro coniglietto. Di questa community nel momento in cui scriviamo non c'è ancora traccia, ma

l'idea è tanto ottima quanto logica e naturale.
Bisognerà però vedere se il fallimento di Violet permetterà di rilasciare l'ambiente server di Nabaztag con una licenza aperta, oppure se questo software resterà bloccato tra gli asset dell'azienda, provocando, come già successo in passato per altri software pure di successo (come a suo tempo il software di riconoscimento vocale di Dragon System etc.) la scomparsa di un patrimonio utile a tutti, ma vittima delle dure leggi sui fallimenti e sulla proprietà intellettuale.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, Internet delle cose, Nabaztag

NOTIZIE COLLEGATE

DIGITAL LIFE
La Internet delle Cose
Si chiama così il rapporto ONU che delinea il futuro tecnologico: saranno le macchine a connettersi ad internet, a intuire cosa serve all'individuo, a seguirlo nei suoi spostamenti. Il futuro previsto

DIRITTO & INTERNET
Le parole della Rete
di Paolo De Andreis - Siamo alle soglie di una nuova era eppure siamo ancora costretti a parlare del copyright e dei pericoli che rappresenta per la rete. La politica? Colonizzata da interessi di nicchia

62 COMMENTI ALLA NOTIZIA GLI SPICCIOLI DI CASSANDRA/ CENTOMILA PICCOLI ORFANI

Tutte le discussioni | Ordina Dal più nuovo

4 **I MIE CENTS PER TE** nr: Savio Scaramuzzi

Caro Calamari, un articolo da uno specialista del settore come te non me lo sarei mai aspettato. Informati meglio prima di lanciare notizie false e tendenziose.
Nella nostra COMMUNITY www.nabaztagitalia.it nessun proprietario di Nabaztag o nano:tag ha ricevuto nessuna comunicazione (UFFICIALE) VERBALE (tramite coniglio) e nè scritta, e non capisco questa grossa FALSITA' lanciata per arricchire il pezzo da te scrtto.

La bestiola continuerà a vivere per tanto tempo ! ed a comunicare l'oroscopo alla tua mogliettina.
Hai scritto : Il server, cioè il punto centralizzato del sistema, presto scomparirà! Ma quando mai!!?? Sono stati depositati ben 12 dossier d'offerte d'acquisizione della SAS VIOLET PARIS, al momento al vaglio del giudice! Sono in contatto con la GOPROD che fà parte dell'ILIAD GROUP, (e visto che sei un esperto di prodotti cisco, dovresti sapere a cosa mi riferisco), e mi hanno dato ufficiose speranze che la Violet venga acquisita da loro gruppo.
La GOPROD desidera rendere opensource i codici, aggiungendo valore alle attuali API, gestite ed ampliate da noi utenti.
I NABAZTAG NON FARANNO UNA BRUTTA FINE !! ed io, alla fine di questa storia, sarò contento d'averti reso i miei cents al tuo articolaccio.

Scritto il 08/09/2009 alle 14.18 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Precisazioni** nr: DrTofu

Non scuoiamo il coniglio prima di averlo pronto per la padella, per favore...
Il fatto è che questo articolo contiene diverse inesattezze:
1. Nessuno ha ricevuto un messaggio dalla Violet annunciante la chiusura. Anzi, la linea Violet ufficiale è sempre stata sul "Speriamo che il 4 ci compri qualcuno che tenga in vita la linea di prodotti".
2. Il quattro c'è stata la decisione del Giudice. Segue una riservata sentenza, pare. Sapete che vuol dire? Significa che al termine dell'Amministrazione Controllata si

decide la chiusura, un prolungamento per giusti motivi, la liquidazione o sulle eventuali proposte di acquisto. La GoProd, del Gruppo Iliad, noto provider che usa i Nabaztag come gadget per i clienti, ha buttato sul tavolo la tipica "Offerta da non rifiutare" (vedi: http://www.zdnet.fr/actualites/telecoms/0,39040748...)
3. Fattostà che la chiusura prevista per il 4, ad oggi, 07.09.2009 non è avvenuta. Segno che, quantomeno, il giudice sta vagliando l'acquisto
4. Sui problemi di sicurezza... beh, Nabaztag non è tanto meno sicuro di un portatile Apple con tutti i dati sensibili caricati su un account .Mac per averli "sempre addosso".
5. Quanto alla community, esperienze come www.savenabaztag.com, www.nabaztagitalia.it, www.nabaztalk.com e simili dovrebbero dimostrare che quantomeno comunità di utenti diffuse ci sono
6. Ammettendo che l'offerta del Gruppo Iliad sia accettata... bisognerà informare il pubblico che il coniglio non è morto, e che GoProd intende virare all'OpenSource, altrimenti la paura paralizzerà gli acquisti, temo...

Questi sono i miei due cents... ed il motivo per cui i commenti alle notizie dovrebbero essere cauti ed accorti

Scritto il 07/09/2009 alle 1.25 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **a che serve il controllo da remoto?** nr: Giggetto

Nulla impedirebbe di creare un'applicazione in locale sul proprio computer dal quale definire il comportamento del gadget, un pò come i Lego Mindstorm, insomma.

Scritto il 02/09/2009 alle 18.16 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ehm..** nr: Michele

http://twitter.com/violetOS , abbastanza aggiornato, non annuncia nulla?

nessuna comunicazione ufficiale sul sito?

potrebbe essere la chiusura di una singola linea di prodotto? (il coniglio)

Scritto il 02/09/2009 alle 17.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **soluzioni** nr: Aname

Non se ne prenda a male stimato Sig. Calamari se mi permetto di fare dell'ironia:

1. Potrebbe leggere lei l'oroscopo alla sua signora, poi magari con un po' di allenamento un giorno potrebbe anche riuscire a muovere le orecchie
2. Potrebbe occuparsi di rimettere in piedi la struttura server e occuparsi della gestione del software, magari, se la cosa prende piede, ci si potrebbe anche guadagnare qualche posto di lavoro (che non sarebbe male di questi tempi)
3. Accettare la crudele legge del mercato e seppellire il suo coniglietto

Scritto il 02/09/2009 alle 11.50 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 15 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Medioevo 2.0

di Marco Calamari - Latifondisti della cultura che ingabbiano la conoscenza e la spremono come se fosse un bene materiale, soggetto a esaurimento. Dietro l'angolo, tempi bui



Roma - Ieri sera ero a cena con un amico di lunga data ma scarsa frequentazione, musicista e compositore ed il discorso per caso è caduto sui problemi della proprietà intellettuale che per lui coincide, nella sua visione professionale e vitale ma limitata, con il diritto d'autore, il quale a sua volta coincide con la SIAE ed i borderò.
Con sorpresa dei presenti la discussione si è ampliata con toni a tratti assai accesi, ed ha coinvolto, come ascoltatori un po' stupiti, tutta la tavolata.

Trattandosi di una discussione tra amici tutto è terminato a tarallucci e vino, anzi pizza e birra. Poi però ho rimuginato per conto mio e cercato di distillare il succo della discussione: c'era stato senz'altro un passaggio di informazioni, ma una comprensione assai scarsa ed a tratti nulla del perché ridurre al minimo indispensabile la cosiddetta "Proprietà Intellettuale" nell'immediato futuro sia di importanza vitale per tutti.

La percezione di quasi tutti i presenti è stata che si parlasse del "pane di un autore" contro il "fumo di un principio" bello ma astratto: a posteriori ho capito che non ero stato capace di fare la mia parte nella discussione come avrei dovuto e potuto. Cosa avrei dovuto dire per far capire quanto e quanto presto le cose potrebbero mettersi peggio per tutti per colpa della frenetica escalation della cosiddetta "Proprietà Intellettuale"?





In tempi non sospetti avevo già cercato di esporre in un ormai troppo citato articolo il perché una carestia culturale artificialmente indotta fosse, prima che stupida, una cosa totalmente immorale: sono passati ben sei anni da allora ed è necessario aggiornare e ampliare il discorso.

Viviamo sempre più in una economia in cui il libero mercato è il nuovo pensiero unico, ed il capitale è lo scopo e la misura di ogni cosa.
Nel mondo gli stati nazionali democratici stanno lentamente ma inarrestabilmente abdicando alle funzioni di mantenimento di uno stato sociale, che per stessa ammissione dei suoi

sostenitori il libero mercato non sarà mai in grado di ricreare o anche solo di mantenere. Il libero mercato si è evoluto per trattare le situazioni in cui una risorsa ha valore perché limitata o non riproducibile: non è il caso delle informazioni che sono invece riproducibili a costo marginale zero e quindi non limitate.

Inventando ed estendendo a dismisura la cosiddetta "Proprietà Intellettuale" e creando leggi ad hoc ed organismi internazionali come il WTO si può inibire lo scambio di informazioni e creare così una scarsità artificialmente indotta: questo rende le informazioni una nuova materia prima, creando un mercato ed una nuova possibilità di profitto per individui e aziende a scapito del benessere della società nel suo complesso.
La cultura e le informazioni sono così diventati una materia prima strategica e di valore crescente, e attorno ad essa si è creato un mercato della conoscenza e una nuova classe sociale di lavoratori della conoscenza.
Parlare di libero mercato e di classi sociali sembra molto retro', ed evoca ponderose opere di Adam Smith e Karl Marx che preoccupano chi non le ha lette e sembrano spesso superate a chi invece lo ha fatto anche solo superficialmente.
Alcuni concetti colà esposti mantengono invece una sorprendente validità, ed anzi si applicano forse ancor meglio alla attuale transizione verso una società della informazione e della conoscenza che alla rivoluzione industriale, alla lotta della classe operaia e all'ascesa del capitalismo. Applicando questi concetti appare del tutto possibile che quello che ci aspetta nel prossimo futuro, 10 o 15 anni da adesso, sia sì la transizione ad una società della conoscenza, ma che questa nuova società della conoscenza non sarà prospera, libera e democratica ma piuttosto una società mediamente povera, chiusa e nella quale il benessere è appannaggio di una elite come in un nuovo medioevo.

Un medioevo 2.0. Una società in cui la ripartizione della ricchezza dovuta alla conoscenza si concentrerà sempre più nelle mani di poche persone e di poche nazioni, proprio come è successo con l'espulsione dei contadini dalle terre, lo sfruttamento delle risorse primarie e l'impiego massiccio del lavoro industriale di salariati.
Una società in cui le proprietà comuni come la cultura e le informazioni verranno fatte proprie da una nuova classe di latifondisti, che concentreranno le risorse senza sfruttarle adeguatamente e produrranno povertà per molti allo scopo di trarne un profitto per pochi.

Come al solito la storia puo' insegnare molto ed essere usata per tentare di prevedere il futuro. In questo caso Lawrence Lessig è stato tra i primi ad accorgersene. In paesi come l'Inghilterra fino al XVII secolo esistevano proprietà terriere, dette "Commons", i cui diritti di sfruttamento (coltivazione, pesca, edificazione, etc.) appartenevano non all'eventuale proprietario (privato o Stato) ma a tutti (qualcuno ha detto "come la cultura"?).

A partire dal 1700 il nascere di leggi sulle recinzioni, che mettevano in difficoltà chi non poteva sostenere spese per i recinti o per gli atti legali, portò alla concentrazione delle proprietà nelle mani di pochi grandi proprietari che ovviamente erano stati i promotori e i sostenitori delle leggi stesse. Questo creò una classe di nuovi poveri senza terra, la loro urbanizzazione e l'accumulazione di una forza lavoro di proletari che sarà poi essenziale durante la rivoluzione industriale, la formazione del capitalismo e la sua ascesa a sistema economico mondiale.
Non ci vuole particolare immaginazione per intravedere un parallelo tra terre, coltivazione, recinzioni, latifondisti e povertà rispettivamente con cultura, creazione di opere dell'ingegno, proprietà intellettuale e DRM, proprietari di diritti e sottosviluppo culturale.

Il paragone può sembrare tirato per i capelli, ma sul fatto che la cultura di oggi non possa più svilupparsi con gli stessi meccanismi che hanno funzionato fino al XX secolo a causa dello sviluppo di quella che viene definita "Economia della conoscenza" c'è un accordo quasi generale.

La generalità delle persone ha ormai perso di vista il fatto che conoscenza e la cultura sono entità totalmente diverse da materie prime, terre e lavoro. Sono non privative e riproducibili.
Se io ho una mela e tu la prendi io rimango senza, e se abbiamo una mela a testa e ce le scambiamo restiamo con una mela a testa.
Se io ho un'idea e tu la prendi abbiamo tutti e due la stessa idea, e se ognuno di noi ha un'idea e ce le scambiamo, avremo ciascuno due idee.

Non esiste "naturalmente" scarsità di idee e cultura come accade per le altre entità economiche. Per far entrare nel ciclo economico il valore dell'informazione bisogna "violentare" sia la Rete che il circolo virtuoso della cultura per poter creare un'artificiale scarsità, e questo è ciò che il capitalismo moderno sta realizzando tra l'indifferenza od addirittura con l'apprezzamento della maggior parte dei presenti e futuri "consumatori".

Grazie a questo si crea un ulteriore flusso economico destinato per la maggior parte ad alimentare rendite improduttive e di posizione e quindi parassitarie come quelle di chi compra e detiene diritti di proprietà intellettuale, che impoverirà la maggior parte della società civile. Grazie a questo si rallenta il circolo virtuoso della cultura e si impoverisce il complesso della società che produce e utilizza cultura a favore dei nuovi latifondisti.

Questo avrei dovuto spiegare alla cena, che a causa della "Proprietà Intellettuale" tempi oscuri ci attendono.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: diritto d'autore, DRM, cultura

Stampa   Segnala via email   Tutti di Diritto & Internet

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ Diritti tossici
di Marco Calamari - La dottrina Sarkozy è solo una manifestazione dell'irrigidimento della tutela del diritto d'autore. Che finisce sempre più per creare monopoli, avvelenare la società, congelare la creatività - UPDATE: una precisazione di SIAE

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ Diritti tossici II: la multinazionale e il violinista
di Marco Calamari - Diritti tossici stiracchiati dall'Europa, royalty che agevolano coloro che vivono di rendite di posizione. E intossicano la libera circolazione della cultura

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ George, i DRM e tu
di Marco Calamari - I prodotti digitali non sono di proprietà di chi li acquista. Sono in comodato d'uso, finché un sistema antipirateria non verrà a riprenderseli

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ I principi non sono un optional
di Marco Calamari - La moralità non intride naturalmente le azioni delle aziende. E' necessaria una reazione per sospingerle a comportarsi in maniera equa rispetto al cittadino

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

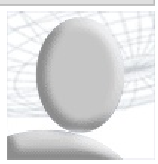
Forum (visualizzazione classica)

125 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ MEDIOEVO 2.0

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **Mass media gratuiti fanno opinione** nr: Paolo P.

Comprendo le preoccupazioni dell'autore, ma cosa accadrebbe se stampa e altri media conservatori e governativi fossero a pagamento, e quelli di opposizione o rivoluzionari gratuiti? La gente userebbe quelli gratuiti e l'opinione dominante finirebbe con l'essere non piu' quella della classe dominante, come diceva Marx, ma quella opposta!



Scritto il 12/09/2009 alle 17.31   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **Antitesi** nr: Piero Savastano

Ho molto apprezzato il suo post, signor Calamari.

Riprendo però il suo esempio della mela per farle notare una conseguenza da lei trascurata. E' vero: se c'è una mela sola dobbiamo spartircela, invece se le mele sono due possiamo scambiarle senza perderci niente. Ma...

...che succede se entrambi vogliamo avere più mele? Abbiamo entrambi i semi, ma il campo da coltivare resta uno. E se vogliamo spartirci anche il campo, poi uno di noi potrebbe ben pensare di recintare la sua parte e fare concorrenza diretta all'altro, e così via.
Insomma qui non si parla di informazione o industria o agricoltura; si parla semplicemnte della vecchia dicotomia tra la condivisione e la privatizzazione. Tra sinistra e destra, tra reticolo e gerarchia.

L'informazione è una forma di potere. Chi lo detiene lo conserva, chi non ce l'ha lo reclama. Facile, no?

Per concludere, l'informazione è apparentemente non materiale, ma materiale è l'uso che se ne fa. Basti pensare al dilagare di testi sulla seduzione e sulla persuasione; testi che veicolano i principi della manipolazione, al fine di ottenere più soldi, più donne, più spazio e in generale più potere. Potere materiale.

Individui come me e lei, che hanno passato anni sui libri, meritano di prevalere sugli altri così come un millennio fa il violento prevaleva sul mingherlino.

Piero

www.pieroit.giovani.it

Scritto il 08/09/2009 alle 16.00 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **Antagonismi sociali?** nr: DrTofu

Un intervento molto interessante... ed attuale.
Il problema è che IMHO negli ultimi millenni l'uomo non è mai cambiato. A parte pochi spiriti illuminati che creano idee per il gusto di donare idee, da che mondo è mondo la prima domanda che qualcuno si pone dopo aver fatto una grande scoperta, anche solo per caso è "Ora come posso ricavarne denaro sonante?"
Il che, da un punto di vista, consente di creare un gruppo di persone in grado di creare a tempo pieno, come occupazione privilegiata. In questo caso, il parallelo passerebbe con la parte marxista della rivoluzione industriale, ovvero il concetto di alienazione: chi paga ventidue euro per un programma, teoricamente, non compra il programma/prodotto/idea, ma compra un certo numero di ore della vita dei programmatori che l'hanno creato, assicurandosi che non debbano fare altro che creare programmi per loro.
Forse l'alternativa al DRM non è la "guerra al DRM", come la risposta alla Rivoluzione Industriale non è stata il Luddismo ed i Sabotatori. Alla fine Sabot è rimasto con le scarpe in mano, ed i Luddisti si sono estinti.

Torniamo alla storia dell'industria: quand'è che la prima grande industria, anzi la seconda dopo quella del cotone (che ha segnato il passaggio dall'artigianato all'Industria propriamente detta), quella automobilistica, ha cominciato a creare un prodotto diffuso? Quando anziché diventare un'industria di prodotti sempre più costosi, destinati ai pochi affluenti, ha cominciato a vendere le prime utilitarie, dalla Ford T fino alle varie, molto più avanti, Due Cavalli, 500... agli stessi peones/operai che un tempo erano considerati solo proprietari della forza lavoro che dovevano vendere.

Interessantissime sono le iniziative di CD musicali a prezzi ridotti, ma ancora più interessante è l'artista che si promuove da solo con YouTube e vende la sua musica su iTunes e simili saltando la grande produzione, e quindi accorciando la filiera.

Interessante è chi crea un sistema completamente aperto come Linux, ma è anche interessante la piccola software house che, pur non rilasciando i sorgenti del suo operato, ti vende un pacchetto formato dal prodotto e da assitenza totale e duratura con un esperto fisico da chiamare ogni dieci minuti.

Interessante è chiedersi perché esiste la pirateria informatica. Ancora più interessante trovare un'alternativa che salvi il tempo dei creatori ed il futuro delle creature.

Grazie mille per avermi fatto pensare a qualcosa di così vicino, ho apprezzato il tuo articolo.

Scritto il 08/09/2009 alle 1.49 Segnala abusi Quota Rispondi

16 **pizza e birra** nr: Gianei

Mi sa piu' birra che pizza!

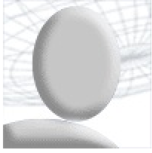
Per prima cosa manca la definizione di questa cosa che deve essere libbbera: la culura.
Cultura sono prodotti audiovisivi (musica e film)?
Cultura sono poesie e romanzi?
Cultura sono documenti "tecnici" (dai libri scolastici ai manuali di programmazione e ci metterei anche i giornali)?

I primi due ricadono a mio parere nell'intrattenimento. Non sono beni di primo consumo e non credo debbano essere disponibili gratuitamente a meno che il suo autore non lo voglia. Le major e le case editrici offrono sostanzialmente due servizi agli autori: pubblicita' e distribuzione.
Si puo' obiettare che il ricarico di queste ultime sia eccessivo, ma al giorno d'oggi gli autori hanno internet come mezzo alternativo di pubblicita' e distribuzione, se lo sanno usare possono tagliare fuori le major/case editrici.
In ogni caso gli autori devono percepire un compenso per il lavoro che fanno (non considero gli autori che non vogliono un compenso in quanto la soluzione e' banale).
Se un autore mette il suo libro/cd/film on-line e tutti lo scambiano liberamente egli non percepisce compenso. Per evitare cio' bisogna assicurarsi che chiunque fruisca dell'opera dia un contributo all'autore.
Chi fruisce segue la condivisibilissima logica economica secondo cui se una cosa la posso avere gratis di certo non la vado a pagare.
Quindi perche' il fruitore riconosca un contributo all'autore e' necessario che l'opera non sia disponibile gratuitamente.
(Lasciamo da parte l'utopistica idea che se scarico un cd gratis e mi piace poi mando dei soldi all'autore.)
Quindi io autore posso distribuire le mie opere on-line ad un prezzo notevolemente inferiore (non ho piu' intermediari), ma voglio che ci sia un dispositivo che ne blocchi la copia (DRM?) altrimenti so che le mie vendite sarebbero ridotte del 90%.

Passiamo ora alla seconda categoria: l'informazione.
L'informazione e' potere e tutti ne abbiamo esperienza. Tutti, specialmente noi che lavoraiamo nell'informatica, riusciamo ad ottenere risultati migliori nel nostro lavoro tante maggiori sono le informazioni (risorse) che abbiamo. La maggiore dispobilita' di informazioni e' un vantaggio competitivo. Nessuno si priverebbe volontariamente di tale vantaggio senza avere un ritorno piu' o meno immediato.
Un esempio stupido: io so come fare una certa cosa che nessun'altro sa come fare (puo' essere un algoritmo in C, la ricetta di una bibita, come riparare un videoregistratore). Chi vuole questa cosa deve venire da me. Se io condivido le mie informazioni gratuitamente con il mondo domani ci saranno n persone da cui andare, quindi il prezzo che potro' applicare sara' inferiore (domanda-offerta), quindi l'utente ne avra' un vantaggio, ma io ne avro' un danno.
L'argomento a favore della libera circolazione dell'informazione e' che se io so A e tu sai B e ci scambiamo le nostre informazioni e' possibile che sapendo A e B si possa ottendere qualcosa che prima non si sarebbe potuto ottenere sapendo solamente A o B. Cio' costituisce un beneficio per entrambi (e in generale per tutti).
Il non divulgare tutte le informazioni rallenta effettivamente questo processo, ma non lo azzera del tutto.
Certo sarebbe bello che tutti condividessero tutte le informazioni, ma e' utopistico.
Primo: non si possono costringere le persone a farlo. Secondo: se non posso trarre beneficio individuale dalle informazioni non ho interesse a ricercarle.
(Esempio: i brevetti sono un metodo per stimolare la ricerca. A molti dei sostenitori della cultura libbbera sembrera' un controsenso, ma c'e' della letteratura a riguardo)

Scritto il 07/09/2009 alle 17.03 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Libero mercato <> Capitalismo** nr: Korin Duval



E'una distinzione importante.

Il Libero Mercato è quella condizione (ideale e desiderabile) in cui tutti gli attori del mercato sono ugualmente informati e non c'è barriera all'informazione, alla conoscenza, e non ci sono distorsioni al passaggio di denaro, merci, posti di lavoro, ecc.

Il Capitalismo è credere che il Libero Mercato si formi spontaneamente se si lasciano gli attori liberi di agire ognuno per il proprio bene, ed è una teoria che ha già mostrato la corda da parecchio.

Scritto il 07/09/2009 alle 11.10 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | 5 | Successiva
(pagina 1/5 - 24 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

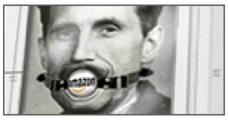
Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



Cassandra Crossing/ Cosa fare delle scuse di Jeff

di Marco Calamari - Le scuse di Amazon non bastano, non basta che l'azienda restituisca una manciata di dollari. Perché non promette di lasciare che gli utenti fruiscano a loro piacimento della cultura che comprano



Roma - Una cosa inusuale è accaduta nei giorni scorsi: riguarda la storia infinita di Amazon e della scomparsa del libro "1984" dallo scaffale elettronico di alcuni acquirenti degli e-book di Amazon che l'avevano regolarmente acquistato e lo utilizzavano sul loro lettore di e-book Kindle.

Il CEO di Amazon Jeff Bezos, uno degli uomini più ricchi del mondo, ha scritto a tutti i clienti danneggiati una umilissima lettera aperta di scuse, contenente tra l'altro la promessa di restituire i dollaroni sonanti che loro avevano pagato sotto forma di assegno spedito a casa.

Cassandra si era già occupata della questione, ma avrebbe ancora qualche cosa da dire. Sì, perché da una lettura della lettera (assolutamente consigliata) potrebbe sembrare che la questione sia finita bene e che per una volta un megadirettore abbia riconosciuto davvero di aver sbagliato su tutti i fronti e abbia fatto la cosa giusta: per un attimo anche io ho preso questo abbaglio.

Non è così! Assolutamente non è così e probabilmente merita spiegare il perché, non essendo la cosa evidente.
Non si tratta solo del fatto che il perdono viene richiesto per cercare di recuperare una parte dell'immagine di azienda attenta e rispettosa dei suoi clienti.
Non è nemmeno perché vedi caso questa azione riparatrice è fatta alla vigilia dell'udienza di una class action promossa da un gruppo di tifosi di Orwell che se lo volevano leggere sul Kindle.
Nemmeno perché molta gente si è accorta che il libro "1984", pagato a lei una decina di sonanti dollaroni, si può trovare su qualsiasi bancarella di libri usati (cartacei) per un paio di dollari, avendo anche il vantaggio che se il bancarellaio si pente non se lo può più riprendere.

No, Jeff, è ciò di cui lei non chiede perdono e che non promette di fare mai più che non le fa

meritare il perdono dei suoi clienti.
Lei non promette di non farlo mai più, o che vigilerà perché nella sua azienda nessuno lo faccia.
Lei non si scusa di avere venduto un costoso prodotto (il Kindle) ai suoi clienti con una funzionalità censoria e nascosta incorporata, che la sua azienda potrà continuare ad utilizzare a sua discrezione.
Lei non riconosce che le limitazioni forzate che impone alla cultura che rivende sono un danno per i suoi clienti, e la partecipazione e l'avallo di un modello di business errato ed immorale che danneggia la cultura e la società.
Le non promette di rimuovere questa funzionalità dal Kindle e nemmeno di non usarla mai più.
Lei non promette, pur essendo probabilmente il più grande fornitore di cultura al mondo, di rinnegare il modello di business dei DRM e della carestia culturale artificialmente indotta per alzare i prezzi ed i guadagni.

Le sue scuse sono insufficienti, sono funzionali a mantenere i suoi clienti in posizione di inferiorità e di subordinazione, sono solo una azione di convenienza.
Lei implicitamente conferma che continuerà ad abbracciare il Lato Oscuro di chi vuole spezzare il circolo virtuoso della cultura per il suo profitto.

Scuse respinte.
Se le metta pure dove vuole, magari in una cornice sulla sua scrivania, e le mediti bene.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, DRM, Amazon, rubrica Cassandra Crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ George, i DRM e tu
di Marco Calamari - I prodotti digitali non sono di proprietà di chi li acquista. Sono in comodato d'uso, finché un sistema antipirateria non verrà a riprenderseli

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ I principi non sono un optional
di Marco Calamari - La moralità non intride naturalmente le azioni delle aziende. E' necessaria una reazione per sospingerle a comportarsi in maniera equa rispetto al cittadino

DIRITTO & INTERNET
Cassandra Crossing/ Medioevo 2.0
di Marco Calamari - Latifondisti della cultura che ingabbiano la conoscenza e la spremono come se fosse un bene materiale, soggetto a esaurimento. Dietro l'angolo, tempi bui

DIRITTO & INTERNET
Cassandra Crossing/ DRM, angeli e demoni
di Marco Calamari - L'Appello a Rutelli è condito da Trusted Computing ed altri angoli oscuri per il futuro della rete. Ci sono realtà di rete dalle quali ci si sarebbe potuti attendere un segno di vita. Ecco perché

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

90 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ COSA FARE DELLE SCUSE DI JEFF

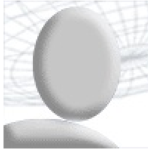
Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

5 **Un esempio vale più di 1000 parole...** nr: Adriano Bassignana

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

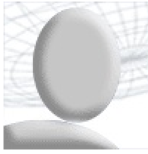
Poniamo che un domani i libri di testo scolastici siano inseriti un un reader con DRM... poniamo che il "dittatore" dei contenuti di turno decida di far sparire un testo a lui scomodo... niente di più facile... Amazon ce lo ha dimostrato!



Scritto il 14/09/2009 alle 8.59 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **evvai...** nr: ullala

Il cala doveva essere davvero imbestialito... si è addirittura permesso dell'ironia quasi esplicita.... (lo fa raramente) sul "dove mettere le scuse"......



Scritto il 13/09/2009 alle 19.26 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **AH AH AH grasse risate** reXistenZ

Lei non riconosce che le limitazioni forzate che impone alla cultura che rivende sono un danno per i suoi clienti, e la partecipazione e l'avallo di un modello di business errato ed immorale che danneggia la cultura e la società.



reXistenZ

3207

AH AH AH AH

Le non promette di rimuovere questa funzionalità dal Kindle e nemmeno di non usarla mai più.

PUAH AH AH AH AH

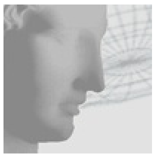
Lei non promette, pur essendo probabilmente il più grande fornitore di cultura al mondo, di rinnegare il modello di business dei DRM e della carestia culturale artificialmente indotta per alzare i prezzi ed i guadagni.

PUAH PUAH AH AH AH AH

Scritto il 12/09/2009 alle 23.00 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **fatemi capire** deathspell

io vendo l'automobile a Tizio che me la paga e poi, così perchè mi gira, utilizzo il secondo mazzo di chiavi che non gli avevo consgnato (tancendogli ovviamente la circostanza) per riprendermi l'auto.



deathspell

103

quando mi beccano vado da Tizio e gli dico, guarda se vuoi ti restituisco la macchina (ovviamente senza darti una mazza per il tempo in cui non ne hai fruito) oppure ti do un indennizzo e mi tengo comunque l'auto.

a casa mia si chiama furto ... forse che a casa amazon si chiama diversamente?

e poi dove sarebbe lo sforzo di amazon che ci dovrebbe indurre a fare la ola? ridare ciò di cui mi sono appropriato illegalmente non è una gentile concessione per transarre una vicenda ... ciò che ho acquistato me lo ridai e mi paghi anche i danni o, magari, ti fai qualche giorno in 4 metri x 3 in compagnia dell'ergastolano che non vede una donna da 15 anni e magari, di notte, col buio, si confonde.

Scritto il 12/09/2009 alle 14.06 Segnala abusi Quota Rispondi

12 **Fosse solo Kindle** guast

La maggior parte degli ebook che sono arrivati in commercio probabilmente in un modo o nell'altro possono essere controllati da remotom. Ma che voi sappiate ne esiste uno senza collegamento wireless che possa leggere html txt e pdf ?



guast

1319

Un ebook che sia solo un ebook senza tante cazzate dentro che poi si rivelano delle fregature

Scritto il 11/09/2009 alle 22.08 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 12 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Due mine in Parlamento

di Marco Calamari - Il progetto di legge Carlucci e il progetto di legge Barbareschi, due proposte in attesa di essere esaminate. Una prospettiva e un invito alla lettura



Roma - In questi tempi complicati molti hanno dimenticato l'esistenza di due progetti di legge attualmente fermi nelle commissioni parlamentari della Camera dei Deputati.
Male, perché di uno di questi molto si era parlato prima dell'estate, sia su queste pagine che ai Big Brother Awards.

Questi progetti di legge, "motivati" dalla crisi del settore audiovideo la cui responsabilità viene a priori assegnata ai "pirati" (e non ad esempio a contenuti cari e di bassa qualità o alla crisi economica), sono come mine silenziose ma pronte ad esplodere, perfettamente attive e pericolosissime. La loro importanza merita un approfondimento sui possibili effetti di una loro approvazione sulla Rete e sui diritti civili, approfondimento in cui cercherò di tener ben separati i fatti dalle opinioni.

Il primo di questi progetti di legge è il n. 2195 dell'11 febbraio 2009 "Disposizioni per assicurare la tutela della legalità nella rete internet e delega al Governo per l'istituzione di un apposito comitato presso l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni", d'iniziativa dell'onorevole Gabriella Carlucci. Questo progetto di legge è stato sostanzialmente modificato rispetto alle bozze circolate sulla stampa. Il suo punto centrale è stato aggiunto solo nell'ultima versione, e riguarda la costituzione di un "comitato per la regolamentazione della Rete".

Tale comitato è praticamente identico a quello previsto dalla legge francese HADOPI. Trattandosi di un comitato indipendente all'interno di una preesistente autorità pure indipendente, avrebbe la possibilità di "regolamentare" la Rete senza sostanzialmente dover rendere conto a nessuno. Considerando che in Italia esiste già un sistema tecnologico di censura della Rete, attualmente all'opera solo sul contrasto alla pedopornografia e sul mantenimento del monopolio statale del gioco d'azzardo, questo comitato potrebbe utilizzare il sistema già esistente per imporre, al di fuori di ogni controllo democratico, qualsiasi tipo di

censura della Rete, anche superiore a quello attualmente implementato da Cina o Iran.

Il progetto di legge 2195 si trova attualmente assegnato alla Commissione Trasporti, e si parla di una sua discussione all'inizio dell'anno prossimo. La sua pericolosità per il futuro della Rete come la conosciamo oggi è estrema.

La seconda proposta di legge è la n.2188 del (ma guarda) 11 febbraio 2009 "Disposizioni concernenti la diffusione telematica delle opere dell'ingegno e delega al Governo per la disciplina dell'istituzione di piattaforme telematiche nazionali", d'iniziativa dell'onorevole Luca Barbareschi. Questo progetto di legge ricalca quello che era stato attribuito a SIAE. In poche parole impegna il Governo a legiferare tramite decreto legge entro 18 mesi, per attuare una protezione del diritto d'autore, prevedendo tra l'altro:

- responsabilità e sanzioni civili e penali nei confronti degli internet provider;
- l'attribuzione di specifici profili di diretta responsabilità civile, amministrativa e penale all'operato dei prestatori di servizi della società dell'informazione;
- poteri specifici a Governo e forze di polizia per la tutela dell'ordine pubblico e (sic) del buon costume;
- l'attribuzione di specifiche funzioni alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE) in ordine alla gestione dei corrispondenti diritti d'autore e dei relativi diritti di utilizzazione economica.

Il cardine di questo progetto di legge è rappresentato dal fatto di costituire un'autorizzazione "in bianco" al Governo a legiferare tramite decreto su un tema delicato sul quale, a stretti termini di legge, non potrebbe; il Governo infatti può legiferare con decreti legge solo quando sussistano i requisiti di urgenza, non per quanto riguarda questioni ordinarie. Perché possa ha bisogno dell'"autorizzazione" (meglio "abdicazione") del Parlamento, e questo è proprio lo scopo del progetto di legge n.2188.

Tra l'altro la materia in questione, il diritto d'autore, è questione complessa e da anni in discussione in tutto il mondo alla ricerca di un bilanciamento di interessi tra tutte le parti in causa: il progetto di legge delegherebbe il Governo in maniera estremamente generica, lasciando quindi una discrezionalità praticamente totale che permetterebbe ad esempio di imporre una HADOPI o anche una super-HADOPI.
Il progetto di legge dovrebbe essere discusso in Commissione Cultura intorno alla metà di novembre, e quindi qualsiasi azione volta a impedirne la presentazione o modificarne il testo è estremamente urgente.

È necessaria una grande attenzione sull'iter di questi progetti di legge da parte sia dei cittadini che dei parlamentari a cui prema la difesa della Rete e dei diritti civili come garantiti dalla Costituzione Italiana.
Un inizio, praticabile da chiunque, potrebbe consistere nella lettura dei (brevissimi) progetti di legge, facilmente scaricabili in formato PDF dal sito della Camera dei Deputati tramite i link precedenti: questo permetterebbe a ciascuno di farsi la propria idea su ambiti e scopi dei progetti di legge e magari di parlarne con l'onorevole più raggiungibile perché si attivi su questi problemi.
"Conoscere per partecipare; conoscere per deliberare".

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, Italia, diritto d'autore, rubrica Cassandra Crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

DIRITTO & INTERNET

DDL Carlucci, fuori gli anonimi dalla rete?

Un progetto di legge per identificare chiunque partecipi alla rete con la pubblicazione di qualsiasi tipo di contenuto. Nuovi oneri e nuove responsabilità per netizen e attori di Internet?

DIRITTO & INTERNET

Diritto d'autore, quella proposta è di Barbareschi

Responsabilità ai provider, intermediari che contribuiscono alla sopravvivenza dei detentori dei diritti, ruolo della SIAE consolidato. La proposta che si era attribuita alla SIAE è stata presentata in Parlamento da Barbareschi

BUSINESS

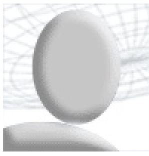
Il futuro della conoscenza e della cultura

di Guido Scorza - Dall'equo compenso a The Pirate Bay, dal DDL SIAE e poi Barbareschi alla dottrina Sarkozy, passando per il Comitato Antipirateria. Uno sguardo a ciò che è stato, auspici per quel che sarà

20 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ DUE MINE IN PARLAMENTO

Tutte le discussioni | Ordina Dal più nuovo

1 **Mine agogo'!** nr: Ricky



Due mine in parlamento....tenderei a considerare il numero di MINE assai maggiore, se qui si analizzano pe rlo piu' le mine TELEMATICHE si sappia che ve ne sono altre, quasi pronte per annientare liberta', legge, sanita', privacy e qualsiasi altra cosa si possa colpire.
Se solo ci fosse un effetto A CATENA che li esplodesse tutti...forse...la "pulizia" permetterebbe qualche sostituzione fortuita e magari utile al popolo...

Scritto il 21/09/2009 alle 17.00 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **L'On Barbareschi e chi gli scrive i test** Guybrush



Guybrush

3374

Dovrebbero provare a cercare i termini
"RETI MESH" su google.
Dovrebbero inoltre provare a farsi un idea dei costi di quanto proposto.

Purtroppo un black out inatteso mi ha fatto perdere quasi 4k di testo in cui rispondevo punto per punto alle "proposte" presenti nell'articol. Ora ricomincio, ma mi ci vorranno alcune ore.

Intanto vi lancio la palla:
nella proposta si parla di una "piattaforma" per lo scambio legale che devono adottare i provider i quali a loro volta dovranno corrispondere i diritti in base a quanto scambiato dagli utenti.

Si parla di un sacco di altre cose, vi consiglio di leggerlo: e' istruttivo.

A dopo.
Guybrush

Scritto il 20/09/2009 alle 11.13 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Imprecisione sul piano giuridico** Ceccuzzu



Ceccuzzu

1

L'articolo del Sig. Calamari dice:

"Il cardine di questo progetto di legge è rappresentato dal fatto di costituire un'autorizzazione "in bianco" al Governo a legiferare tramite decreto su un tema delicato sul quale, a stretti termini di legge, non potrebbe; il Governo infatti può legiferare con decreti legge solo quando sussistano i requisiti di urgenza, non per quanto riguarda questioni ordinarie. Perché possa ha bisogno dell'"autorizzazione" (meglio "abdicazione") del Parlamento, e questo è proprio lo scopo del progetto di legge n.2188."

Questa affermazione è inesatta. Infatti nello stesso progetto di legge si può leggere: "Per i fini di cui all'articolo 2, il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo concernente la disciplina dell'istituzione di piattaforme telematiche nazionali, in conformità a quanto previsto dal citato articolo 2 e nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi: ". Seguono quindi i criteri che il Governo è vincolato a seguire.

Si tratta di un decreto legislativo, e non di un decreto legge: quindi il requisito dell'urgenza non sussiste. Questo per dire che le critiche vanno mosse bene. Siamo

d'accordo che il contenuto è quanto meno discutibile, ma la forma del decreto legislativo non è da demonizzare, in quanto molti testi complessi sono stati approvati con questo strumento.

Scritto il 19/09/2009 alle 15.07 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **altri due parlamentari che badano...** nr: non so se ride o piagne

agli affari loro...

Scritto il 19/09/2009 alle 11.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **richiesta di aiuto praticaMente** nr: alter54

Aiutatemi sono anni che cerco di capire come funzionano i famosi diritti d'autore e data la mia scarsa capacità investigativa non sono mai riuscito a cavare un ragno da un buco nonostante lui mi implorasse!Esempio io acquisto un brano di FRESU PAOLO ,quanto ricava dalla vendita della sua opera?2) è lecito che la SIAE utilizzi agenti pensionati o addirittura impiegati che regolarmente coprirebbero altri incarichi sociali come prima attività, li paga come un forfait? e i contributi sociali?, per cosa poi controllare che ad esempio nella partita di 3a categoria dilettanti venga staccato il cedolino siae ebbene quanto ricavano gli undici ragazzi in campo quelli che giocano in casa ovviamente che non saranno Marado' ma ci mettono tutta la loro energia per inventare triangolazioni che mhurino se le sogna?Un abbraccio generazionale al Marco e virtuale bacio alla francese per chi si degnasse di togliermi il ragno dal buco.Ciau pais

Scritto il 19/09/2009 alle 9.43 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Non è un Paese per vecchi

di Marco Calamari - La resistenza langue, gli attivisti storici si sono adagiati. Perché in Italia non si discute di diritti digitali? Largo alle nuove generazioni

Roma - Un solitario messaggio arrivato nella mia casella di posta ha risolto in modo eccellente la mia ricerca di un argomento su cui far vaticinare Cassandra.

Si tratta di una mail della antica lista Cyber-Rights, che ormai da anni giaceva muta e quasi dimenticata in una piega del cyberspazio e negli hard disk dei vecchi internettari più affezionati al loro passato. Cyber-Rights è stata un punto di riferimento vitale per la prima generazione di cyberitaliani, quelli più "vecchi", la cui odierna età anagrafica varia però dai 29 ai 54 anni.
Il fatto che si fosse praticamente esaurita per morte naturale (cosa frequentissima nelle mail list) strideva molto, a mio modo di vedere, con la constatazione che esistessero ancora in Italia parecchie persone ed organizzazioni che sostenevano di essersi occupate e di occuparsi, magari senza usare questa definizione, di "diritti digitali".

Il messaggio, il semplice annuncio di un dibattito dedicato provocatoriamente alla "morte" di una delle storiche organizzazioni del sottobosco digitale italiano di questi ultimi due decenni, Strano Network, ha immediatamente provocato un thread effervescente (anzi esplosivo rispetto al silenzio tombale precedente), che al momento in cui leggerete si sarà probabilmente esaurito o sarà derivato in direzioni imprevedibili mentre queste righe vengono scritte.

Il problema di fondo, che io ho cercato di evidenziare negli ultimi tempi (anche nel thread in questione), si può sintetizzare in una breve domanda: in molti paesi la difesa dei diritti digitali è cosa di tutti i giorni, perché in Italia se ne è sempre parlato poco ed oggi non se ne discute più?

Certo, si potrebbe obiettare che in tanti paesi parlare di "diritti digitali" è inutile: guarda caso però quei paesi appartengono o alla categoria di quelli che non riescono nemmeno a sfamare i loro cittadini, o a quella dove non ha senso nemmeno parlare di diritti civili.

L'Italia, che più di altri paesi e più che nel passato, soffre il problema della gerontocrazia a tutti i livelli amministrativi, politici ed intellettuali, non si merita tutto questo: non ci meritiamo di vivere in una società di questo tipo.

E si deve per forza fare il consuntivo che le associazioni "storiche" come ALCEI, A/I, ECN, InR, PWS, e tante altre omesse per colpa della mia memoria ormai fallace, hanno sostanzialmente fallito l'obbiettivo di tutelare i "diritti digitali", visto che la stragrandissima maggioranza degli italiani non li conoscono, non li sentono propri o non li valutano nulla.

In questi anni il loro ruolo è stato sostanzialmente simile a quello svolto da Santiago Carrillo durante la storia recente della Spagna. Quando il colonnello Tejero entrò nel parlamento spagnolo, durante il colpo di stato più breve della storia, e sparò una raffica di mitraglietta contro il soffitto, tutti i parlamentari si ripararono prontamente sotto i banchi, tranne appunto Carrillo che restò seduto tranquillo e si accese un sigaro.

Svolgere il ruolo di fulgido esempio di coraggio (e di incoscienza) serve forse ad entrare nei libri di storia, ma non a forgiare una società in grande trasformazione (nel caso dell'Italia involuzione), ed infatti il colpo di stato non fallì per il coraggio di un parlamentare ma per la resistenza di un giovane potente come il re di Spagna.

Non è per scaricare sulle spalle di altri un ruolo scomodo, ma il sigaro l'abbiamo ormai fumato tutto: è venuto il tempo che altri giovani cittadini (potenti o normali) entrino nel gioco e ci dicano cosa fare. La Rete, almeno in Italia, non è più un paese per vecchi.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, diritti, attivismo, rubrica Cassandra Crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Pubblicate le impronte digitali del ministro dell'Interno
Succede in Germania. Ci pensano gli hacker del Chaos Computer Club, in una clamorosa dimostrazione pensata per convincere Schauble che Ordine e Controllo sono due parole double-face. Ecco perché

DIGITAL LIFE
Hackmeeting08, il caos e la potenza
di Arturo Di Corinto - Dal 26 al 28 settembre in Sicilia l'hackmeeting italiano. A dispetto di chi li vuole criminali informatici, gli hacker continuano a essere i virtuosi delle relazioni umane mediate dal computer

ATTUALITÀ
La grande mamma dell'attivismo Web 2.0
Collactive si propone come interfaccia, come gatekeeper per gli attivisti del Web. Promette di offrire visibilità alle iniziative, consentendo ai promotori di direzionare l'azione di coloro che aderiscono attraverso social tool online

ATTUALITÀ
Digital Freedom fonda l'università delle libertà digitali
Il gruppo di pressione delle associazioni pro-diritti civili passa al contrattacco e sfida l'industria sul suo stesso terreno: educare gli studenti ai diritti garantiti loro dal fair use e dalla costituzione americana

ATTUALITÀ
Quattro anni di AHA
Comunicato

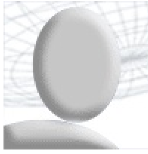
DIRITTO & INTERNET
Hack.it.art scuote Berlino
Dal 14 gennaio nella capitale tedesca si riverseranno le avanguardie italiane dell'attivismo tecnologico, artistico e politico. Expò, workshop ed eventi per disegnare i nuovi percorsi mediatici

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

1 **fumato tutto** nr: ullala



Caro cala...

Come al solito non ti nego che il problema che sollevi sia privo di fondamento.
Il modo (troppo tradizional-vecchiotto) delle associazioni dove tanto tutti conoscono (e ci conosciamo) tutti è probabilmente (anzi certamente) da ridiscutere... e va bene chi dice di no...

Ma francamente per arrivare alla "apologia del potentino" bisogna essersi fumati più di un sigaro!

Sicchè "robba buona" a parte e lezioncine altrettanto a parte... da dove vogliamo cominciare?

Magari dal fatto che ciascuna delle associazioni tra "simili" "amici" e "parenti" è fatta proprio e sempre dei "miei amici" di "quelli che... ohhh yeahhh" insomma gli "altri" sono sempre un po' troppo "altri" ...

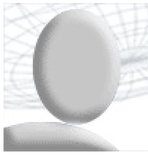
Ciascuno il SUO orticello ciascuno la SUA combriccola ciascuno i suoi (troppi) distinguo!

insomma questo atteggiamento da oratorio sarebbe forse ora di cominciare a deprecarlo?
O no?
Smetti di "fumare" anche tu (che nel tuo piccolo te la cavi più che bene nella parte dell'eroe solitario e "fumatore") e diamoci da fare!

Saluti e abbracci
Non sempre d'accordo al 100% ma pur sempre uno dei tuoi 15-20 lettori.

Scritto il 11/10/2009 alle 1.24 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **:-)** nr: Mirella Castigli



Grazie Marco per il bellissimo articolo!

...dove io leggo voglia di speranza, libertà e futuro digitale senza lucchetti, senza spioni e senza troppe nostalgie (i proclami "o tempora o mores" non ci interassano: il futuro e' ora: Carpe diem!)

....dove io intravedo (sbaglio?) la voglia di dire: c'e' bisogno di una Eff (Electronic frontier foundation) italiana, senza steccati e senza troppi paletti, da affiancare ai Techies, come ai tempi dei primi due Hackmeeting italiani

gli hackari e cyber-hactivist italiani si sono persi di vista? ma continuano, in mille rivoli, le loro battaglie per i cyber-rights europei e mondiali, per la Net neutrality, per la privacy, contro l'opacita' dei sistemi proprietari, per le liberta' digitali (e non solo!), per i diritti di espressione (contro ogni censura), per l'e-democracy eccetera

insomma, quello che abbiamo imparato in tanti anni di seminari, workshop e chiacchierate fino a notte fonda, e' sempre vivo. anche in questi tempi bui, in cui noi donne veniamo insultate ogni giorno da un premier: non in quanto di sinistra, ma in quanto donne (se poi siamo brutte o ci spuntano le rughe, dovremmo subire pure lo squadrismo-estetico! ((

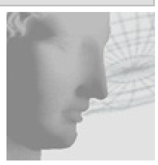
e noi hackare, che eravamo "mosche bianche", rispettatissime!, in hackmeeting con migliaia di hacker e coders maschi, etero e gay, abbiamo imparato tanto dall'intesa e dalle affinita' nate in quelle splendide Taz di autonomia e liberta' pura

qualcosa di prezioso, che portiamo ogni giorno sul lavoro e che diamo in pasto quotidianamente ai nostri figl*

grazie,
oedipa_m

Scritto il 09/10/2009 alle 11.35 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Basterebbe educarli** Streamer



Streamer

181

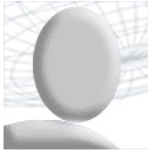
Dire che i vecchi devono lasciare spazio ai giovani è sacrosanto,ma i giovani vanno educati.
Il vecchio dovrebbe insegnare al giovane che un cellulare con foto-videocamera non serve SOLO a riprendere scherzi idioti.
Con gli oggetti multimediali potrebbero (i giovani) ANCHE diventare tutti inviati di Striscia o delle iene. Magari pure di Discovery.
Invece molti vecchi si spaventano davanti a qualche funzione nuova, e il risultato sono gli scherzi idioti dei giovani su youtube, i blog pieni di stupidaggini, i social network ridotti a "ciao come stai, io bene, ci vediamo lì o qui, sono un tuo fan".

L'Italia(il mondo non lo so) sta perdendo un grande valore: il valore dell'educazione. In

tutti i settori.
E senza avere chiaro il valore dell'educazione, i diritti, digitali e non, diventeranno polvere senza avere neanche sepoltura.

Scritto il 09/10/2009 alle 11.00 Segnala abusi Quota Rispondi

12 **le nuove generazioni** nr: noid



Bell'articolo, scritto bene, si legge tutto di un fiato. Però secondo me resta aggrappato a una falsa promessa: che le nuove generazioni siano più interessate delle precedente ai propri diritti, digitali e non. Il che fa ovviamente il paio con i gli altrettanto fondamentali doveri. In un epoca di "social network" in cui l'importante non è tutelare tali diritti (primo tra tutti quello alla privacy) ma farsi notare da quante più persone possibile in nome di popolarità che sola sembra dare senso all'esistenza, tutto il resto passa in secondo piano.Ringraziamo in primis 60 anni di lavaggio del cervello ad opera della televisione al servizio dei regimi (che hanno tutti lo stesso colore, il colore dei soldi).

Scritto il 09/10/2009 alle 8.51 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Esiste il dibattito non 'generalista'** paoloholzl



paoloholzl

583

In realtà il dibattito sui diritti digitali esiste eccome, ma con forme diverse.
Riporto un piccolo estratto dal mio blog 'Free Software in Free World' dove parlo della difficoltà di aggregazione degli informatici

...
Ci sono professionisti IT che si aggregano per fare Business, e comportarsi similmente agli Ordini professionali (visto che manca e mancherà per sempre l'ordine degli informatici), ad esempio AIP, AICA.
Ci sono altri che si radunano attorno ad un ideale, ad esempio i Lug per spingere Linux, Open Source ecc, oppure mailing list tematiche come no1984.org contro il TC i DRM ecc.
Le prime pur essendo attive da anni non riescono che a catalizzare una piccola parte degli informatici, mentre le seconde hanno una forte capacità aggregativa (in particolare giovanile) basata su ideali comuni, ma difficilmente entrano in contatto con le istituzioni e sono monotematiche ...

Questo per dire che la lotta per i diritti 'generalista' è sparita per risolgere 'monotematica'.

Un esempio di tematiche sulle quali penso la comunità abbia influito:

Oggi in moti casi la comunità ha fatto percepire il Trusting Computing come un disvalore.
Windows Vista è stato affossato dalle critiche su mille aspetti.
Linux come 'scelta etica' e relative lotte per i drivers ecc.
La lotta per gli standard aperti.
Apertissimo il dibattito sui brevetti.
Apertissimo il dibattito sui rischi delle profilazioni (Facebook ecc.).

Insomma siamo tutti dispersi che si aggregano all'occorrenza (e comunque c'è chi come me, te e molti altri che in congressi, convegni, blog ecc. cercano di fare opinione sui temi etici).

Penso che fare opinione su questi temi sia un dovere etico di quelli della nostra età (io ho 45 anni) che hanno un vissuto tecnologico e che a ogni nuovo roboante annuncio sono sempre piuttosto informaticoscettici e cercano di guardare il frutto e non la buccia.

Scritto il 09/10/2009 alle 5.13 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Costruttori e Sognatori

di Marco Calamari - Nativi digitali che credono alla realtà virtuale quasi come fosse la realtà assoluta. Ma anche traghettatori che non riescono a impartirgli le istruzioni giuste per decodificare la loro vita nello Sprawl



Roma - L'età di Cassandra (va per i tremila anni) e la perdita di neuroni che ne consegue le impedisce di scrivere codice o spippolare server in modo efficace; meno male che con la Rete può vendemmiare le risorse informatiche di cui abbisogna grazie al lavoro che altri continuano a donare. Come in altre situazioni, però, perdere una facoltà ne potenzia altre, e il rimuginare ricordi diventa molto, molto più facile.

Ricordo infatti di essere stato molto colpito di quanto la società ed il mondo, immaginati già all'inizio degli anni '80 dagli scrittori di fantascienza del filone Cyberpunk, fossero simili a quelli che il mondo di oggi, sia reale che virtuale, sta raggiungendo a grandi passi. Ma qui mi ero fermato, notando pure la coincidenza affascinante che Neuromante fosse stato pubblicato proprio nel 1984.

Ci sono tornato sopra in questi giorni, partendo dai cambiamenti che avvengono nel mio ambiente di lavoro, e mi sono reso conto che questa situazione è probabilmente del tutto naturale.

Il mondo di coloro che "fanno" è diviso in Costruttori e Sognatori. Un tecnico appartiene probabilmente alla prima categoria ed uno scrittore alla seconda. Appartenendo io alla prima categoria per inclinazioni, per studi e per lavoro, faccio infatti fatica ad alzare lo sguardo dalle cose intorno a me per scrutare l'orizzonte; chi si comporta così si trova talora ad aver esaminato e conoscere perfettamente tutti i sassi del sentiero, ma anche ad aver sbagliato strada.

Un Sognatore invece fa esattamente il contrario, non si cura delle cose vicine nemmeno quando inciampa nei sassi o cade nelle buche, perchè gli è naturale scrutare l'orizzonte per vedere assai più lontano. Anche a lui però può capitare di guardare in una direzione totalmente sbagliata, e quindi di vedere lontano ma non arrivare a destinazione.

Morale spicciolissima; si può aver successo o sbagliare clamorosamente in ambedue i casi; è comunque molto più negativo per la sopravvivenza, e l'etologia ce lo insegna, eccedere in attenzione per quello che è lontano a discapito di quello che è vicino

Ma veniamo al dunque. Sono stato sempre curioso di come vengono vissute l'informatica e la Rete da chi non le ha viste nascere. Mi vien da pensare che sia come leggere un romanzo dall'inizio o partendo dal capitolo 8. A parte quello che si può ricavare dalla lettura, credo che l'esperienza che se ne ricava sia antitetica, come guardare un quadro ed essere nel quadro.

Nel mondo del lavoro, dalla scuola e nelle case c'è una quantità crescente di persone, solitamente giovani Nativi Digitali ed indifferentemente Costruttori e Sognatori, che guardano all'informatica ed alla Rete non come strumenti ma come realtà. Guardano lo schermo, seguono con gli occhi la freccina del cursore ed ascoltano i click del mouse come se questi fossero la sostanza della Rete, e come se in questo modo loro controllassero lo strumento/Computer e percepissero il mondo/Rete nella sua totalità.

Il buon Jack Slater direbbe a questo punto: "Madornale errore!".

Questo comportamento, dovuto probabilmente a gravi carenze educative di cui noi anziani siamo senz'altro corresponsabili, è infatti nella migliore delle ipotesi una dipendenza grave, e nella peggiore un pericolo.

L'informatica, la Rete sono una cosa diversa, uno strumento di estrema complessità e di difficilissimo uso. Sono un mondo in cui talvolta nemmeno chi ci è nato dentro è in grado di muoversi con naturalezza e sicurezza; un mondo che nemmeno chi lo ha costruito è in grado di percepire nella sua completezza.

Le persone che lo "vivono" guardando il display sembrano muoversi con l'agilità di delfini nell'acqua, ma vivono invece in una illusione e come diretta conseguenza sono distaccati dalla realtà, sia del mondo materiale che della Rete. E come accade spesso a chi vive distaccato dalla realtà, perdono occasioni ma ancor più corrono pericoli.

Chi sta seduto davanti ad un display con questo atteggiamento mentale è come chi crede di conoscere il mare guardandone la superficie: pensa di conoscerlo nella sua totalità spaziando lo sguardo dalla riva all'orizzonte, ma non ne conosce lo spessore, la profondità e la complessità. Perde l'occasione di nutrirsi, di trovare tesori sommersi e di evitare i pericoli che nuotano appena sotto la superficie.

Questo è preoccupante, perché i computer sono solo computer e sanno solo fare conti, e la Rete è un flusso di bit gestito e pagato da chi vuole guadagnarci, e regolamentato e plasmato da chi lo vuole usare per fini di controllo.

Riuscire a porsi queste domande aiuta a decidere se e come usare le risorse della Rete per far crescere se stessi e la società, sia Costruendo che Sognando: non esserne in grado può portare, come in effetti sta accadendo, a derive malsane.

Per chi vive nell'illusione di ciò che vede sul display, comportandosi nello stesso modo di chi crede che la televisione sia uno specchio della realtà, ci saranno sempre i soliti timonieri e guidatori poco raccomandabili in agguato.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, Gibson, nativi digitali, internet

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ

Cassandra Crossing/ Il voto degli indigeni digitali

di Marco Calamari - Tribù digitali e analogiche sono chiamate ad esprimersi in Europa. I più giovani non contemplano un mondo senza la Rete: ma non è scontato che rimanga così com'è ora

DIGITAL LIFE

Il digitale incompreso

di Gilberto Mondi - La necessità di porre paletti ad Internet è figlia di un passato nel quale la loro assenza ha sempre significato caos. Non è facile cambiare per chi con certi paletti ha sempre delimitato il proprio mondo

DIGITAL LIFE

Contrappunti/ La Rete, prima di tutto

di Massimo Mantellini - A raccontare il web per titoli di giornali si rischia di prendere qualche abbaglio. Le abitudini dei navigatori variano, Internet è uno strumento flessibile

ATTUALITÀ

Contrappunti/ La maturità di Internet

di M. Mantellini - Può un tema degli esami di stato segnare la svolta? Dipende. Quello che conta è tenere conto dell'esistenza della Rete, e della sua presenza nella vita di giovani e meno giovani

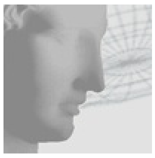
17 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ COSTRUTTORI E SOGNATORI

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

1 **Complimenti** Luff

Credo sia stato centrato un tema molto, molto importante.



Luff

75

Scritto il 19/10/2009 alle 14.31 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Costruttori e sognatori** Mr.Mechano

Dr. Calamari lei è un "costruttore", ed è quindi mosso dai "sognatori".
Non ho dimenticato il punto di domanda è un'affermazione.



Mr.Mechano

217

Sognatori, scrittori, visualizzatori di realtà remote o immaginarie sono coloro che muovono i "creatori" per dare forma e rendere reali i loro sogni e desideri, e lo fanno in moltissimi modi.

Lo fanno con i loro scritti e i loro romanzi, ma lo fanno anche in un modo diretto, oserei dire "telepatico", utilizzando la non località.

L'evoluzione umana non è casuale, ed è apparentemente caotica.
La non località è un concetto difficile che poggia le sue radici nella meccanica quantistica e la scuola di Copenaghen.
Sono teorie secondo le quali gli uomini sono tutti connessi nella matrix e le nostre azioni sono guidate dalla tendenza verso il bello, l'amore e verso i nostri desideri, ma anche dalle nostre paure se queste prendono il sopravvento.

E tutto il mondo evolve e prendono forma i desideri dei "sognatori", coloro che ardentemente visualizzano nuovi mondi e nuovi concetti.
Questi sono in grado di muovere i "costruttori" in un meccanismo detto legge di attrazione, qualcosa che nell'universo fa in modo che i desideri degli individui diventino realtà, se desiderati con la dovuta intensità.

Alcuni esperimenti scientifici hanno mostrato connessioni neuronali tra individui, e la capacità di grandi pensatori e meditatori di interferire sugli eventi, "passando" per i microtubili del Dr. Teodorani...
http://nuke.sentinelitalia.org/Default.aspx?tabid=...

Il primo link nel quale ho trovato info su un esperimento che mi piace far conoscere:
http://www.egmagazine.eu/it/node/1012
"A Washington D. C. nell'estate del '93, con una meditazione generale si è diminuita la criminalità del 25%. Quando fu proposta la meditazione come metodo per ridurre il crimine, la polizia di Washington si mise a ridere ma acconsentì all'esperimento.

Ebbene, il risultato fu... razionalmente incomprensibile..."

E questo accade di continuo, sia per gli uomini che per gli animali. Chi l'avrebbe mai detto che qualche pulcino che desidera vicino a se mamma chioccia fosse in grado di piegare le leggi della fisica?

A cosa servono strumenti come questo:
http://punto-informatico.it/2042502/PI/News/un-gen...

Se poi qualche pulcino è in grado di fare questo?
http://www.giocandoavivere.com/pagina_n.asp?id=532

Per i meccanicisti tutto ciò suonerà blasfemo. Ma non potete farci nulla, gli esperimenti scientifici sui quanti iniziano a far cadere meccanicismo ed evoluzionismo darwiniano!

Benvenuti nella Matrix!

Modificato dall' autore il 19 ottobre 2009 13.00

Scritto il 19/10/2009 alle 12.57 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **c'ha ragione c'ha** nr: falcotalpa

Il succo della cassandrata, per chi non avesse compreso, è che su internet, differentemente da quanto avviene off-line, la "macchina" quasi mai fa soltanto ciò che manifestamente fa ... ed è quindi utile (o meglio necessario) avere presente la complessità del "meccanismo", non solo ai fini operativi diretti ma anche per tenere da conto le "attività accessorie" che sul fatidico "schermo" non danno manifestazione di sé.

Scritto il 18/10/2009 alle 18.08 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Non sono d'accordo** nr: Luke

Non credo proprio che i computer si limitino a fare calcoli astratti che rimangono rinchiusi in un recinto digitale con regole preimpostate.

I computer manipolano la realtà, e lo faranno sempre di più: da anni vi si progetta ogni prodotto, ora decodificano il DNA e domani lo riprogrammeranno.

Navigare Internet non è un'attività autoreferenziale: quando acquistiamo qualcosa on line effettuiamo una transazione economica valida a tutti gli effetti, facciamo viaggiare merci, denaro, etc...etc...

Se un "nativo digitale", come viene chiamato (che forse io non sono avendo 35 anni) si "illude" di poter modificare la realtà con un click, forse non ha tutti i torti. Credo anzi sia il caso che acquistiamo consapevolezza di come il potere si vada concentrando sempre di più sulla punta del mouse. Per i nostri diritti, i doveri, le conseguenze che ne potrebbero scaturire, i pericoli che corriamo e ciò che ci aspetta in conseguenza di queste trasformazioni.

In fondo l'articolo avrebbe solo dovuto dire che il virtuale sta diventando reale e il reale virtuale. Non si sarebbe discostato troppo dalla fattiva realtà delle cose.

Scritto il 18/10/2009 alle 15.38 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Strumenti e pericoli** nr: Vitalij

Piu sono comodi gli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione e piu e' grande la voglia di fare i pigri. Un po' come dire che i videogiochi causano la obesita degli adolescenti. Ma nessuno ci obbliga ad essere effettivamente pigri. Nel caso specifico nessuno ci impedisce di cercare di capire come funzioni veramente un pc e come funzioni la rete.

Scritto il 17/10/2009 alle 19.25 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Dati nella Nuvola: e se piovesse?

di Marco Calamari - Risparmi e affidabilità fra le promesse di coloro che addensano nuvole al servizio dei cittadini della rete. Dati a catinelle quando si scatenerà il temporale



Roma - Il Cloud Computing ed il Software come Servizio sembrano diventati i due binari che condurranno la Rete verso il futuro. Gli argomenti a favore di questi approccio pervasivo sembrano conclusivi ed inoppugnabili.

Per i privati, ormai connessi alla rete per una parte consistente del loro tempo, poter fruire di servizi economici, o magari addirittura gratuiti (apparentemente) sembra una occasione troppo ghiotta e comoda per lasciarsela sfuggire.

Alle aziende che vendono software attraverso i canali tradizionali non par vero di poter buttare a mare tutta la rete distributiva, fidelizzare il cliente che gli verserà piccoli oboli quotidiani, ed in più gli fornirà dati personali e di profilazione utili e di valore.

A tutte le altre aziende che devono usare software per le loro attività viene mostrata l'offerta di tutti i grandi fornitori IT che si arricchisce di questi servizi e che hanno una caratteristica comune: quando inseriti nei conti aziendali, evidenziano risparmi di gestione e diminuzione di TCO indiscutibili e quindi sembrano di adozione obbligatoria.

Insomma tutti, ditte ed aziende, vedono sporgersi dalla Nuvola i volti familiari di venditori famosi, che a grandi gesti li invitano ad entrare in un mondo fatto di software e servizi affidabili, un mondo di certezze, sicurezza, qualità e risparmi. Lucignolo descrive al povero Pinocchio meraviglie simili mentre lo fa salire sul carro diretto al Paese dei Balocchi, ma questa è certamente una coincidenza che non significa nulla.

Le aziende sono comunque abbastanza caute ad imbarcarsi in avventure nuove, visto che l'outsourcing impazzito degli ultimi anni le ha costrette ad inventare il termine opposto "backsourcing", ovvero riportare all'interno dell'azienda quelle attività che erano state affidate a fornitori esterni nella speranza di risparmiare, e che invece hanno condotto a perdite,

monetarie o anche molto peggiori.

I privati, gli utenti informatici, sono invece appena all'inizio di questo percorso, e per loro risparmio e qualità sono solo speranze, non fatti provati. Le persone però differiscono dalle aziende per l'esistenza di una sfera personale, vissuta come primitiva, evidente, intoccabile ed inalterabile. L'uso del software come servizio trasferisce però nella nuvola strumenti quotidiani che ci sono indispensabili, che consideriamo parte di noi, nostra proprietà. Basta vedere cosa è successo negli ultimi anni con la musica ed i libri che acquistiamo, che sempre meno sono di nostra proprietà e sempre più sono temporanee e limitate concessioni da parte di "veri" proprietari spesso molto defilati e nascosti.

Inoltre l'utilizzo del cloud computing trasferisce nella nuvola i nostri dati, le nostre azioni, la nostra storia, sempre una parte di noi stessi. La maggior parte del Popolo della Rete è completamente impreparato a giudicare questo passo, e quindi quando lo farà o verrà esortato a farlo sarà in un certo senso ingannato, come spesso già accade in altri campi purtroppo.

Allora riduciamo il problema ai minimi termini, ad una sola domanda: quando i nostri dati, i nostri strumenti, una parte di noi stessi saranno non nel nostro fido PC ma nella nuvola, cosa ne sarà di noi se cominciasse a piovere?

Non è la pioggia che alcuni proprietari di cellulari hanno sperimentato di recente perdendo tutti i dati che erano affidati ad un robusto e modernissimo servizio di custodia nella Nuvola. Quella è stata una pioggerellina di primavera, per cui non vale nemmeno la pena di aprire l'ombrello.
No, cosa succederà quando scoppieranno tempeste ed uragani?
Cosa sarà di noi se i dati non saranno più nostri, ma fisicamente solo di altri, sepolti in sistemi tanto complessi quanto ridotti all'osso ed inaffidabili come quelli odierni?

Cosa ci succederà quando, e non se, i nostri dati, ormai bloccati in tutto o in parte da leggi digitali scritte ad hoc e da accordi di licenza in legalese stretto, ci verranno pian piano sottratti?
Per allora saranno pronte leggi che ci disconnetteranno dalla Rete a piacimento di tanti, la magistratura non dovrà permettersi di intervenire e comunque, il foro competente sarà alle Isole Cayman o su Callisto.

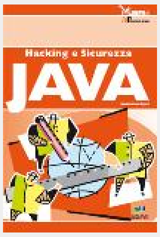
Grazie per aver ascoltato il meteo. Restate con noi.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Tecnologia, mercato, cloud computing, privacy, rubrica Cassandra Crossing



61 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ DATI NELLA NUVOLA: E SE PIOVESSE?

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

C'era una volta IRC ... nr: canguro di scorta

Il problema è la migrazione tra il concetto di protocollo e quello di servizio.

Milioni di utenti Facebook lasciano tranquillamente il numero di cellulare insieme ai propri dati senza il minimo problema, usano Facebook mobile (applicazione non web) per chattare e mandare foto.

Ricordo che ai tempi antichi senza il cellulare, si usava IRC a manetta e con IRC si potevano condividere i canali contenuti su più server.

La domanda è ... non si migliorare un pochettino, con un po` di MIME e usare magari una interfaccina tipo web ?

La mail è un altro esempio . Cosa c'è in GMAIL per esempio che non sia supportato dal protocollo di mail classico ? Basterebbe un clientino un po` più intelligente che la ordinasse un po` meglio.

Lo stesso WAVE che si appresta a spuntare ora, è una evoluzione del concetto di forum, con tante piccole cose intorno che potevano benissimo essere combinate in modo un po` più "democratico", come sta facendo per esempio Mozilla con Raindrop.

Sembrano banalità ma qualche giorno fa un tizio mi ha detto : "La cosa che mi snerva di più è avere 4 messenger diversi sul PC, uno per collegarsi a ICQ, uno per collegarsi a AOL, uno per Gtalk e uno per SKYPE" gli ho risposto ... per Skype non posso fare nulla ma per gli altri, installati Pidgin, però poi ho pensato ... ma perché questi devono parlare linguaggi completamente incompatibili tra loro quando esiste un protocollo come Jabber (usato solo da Gtalk) ?

Non so se condividere al pieno le paure di Calamari, però visto che le cose si possono fare in tutt'altro modo, sviluppando appunto protocolli nuovi o assemblando quelli vecchi invece di mascherarli, questa corsa a rispondere alle nuove potenzialità della rete, con servizi chiusi, non sembra un attimino cercata ?

Del resto, ci siamo lamentati per anni della standardizzazione della rete con il W3C e oggi siamo in un mondo dove la maggior parte delle informazioni sulla rete passa su un plugin proprietario di Adobe.

Forse sarà che la rete non è mai stato un bene pubblico. Prima era della difesa degli US, ora è puramente commerciale e come tale incomincia a diventare più cattiva.

Scritto il 01/11/2009 alle 13.50 Segnala abusi Quota Rispondi

Sono d'accordo nr: Scrivi il codice antispam

ho sempre sostenuto e sempre sosterrò che il cloud-computing è una gran boiata. La fauna internettiana è di facili entusiasmi e può essere manipolata in diversi modi. Per la cronaca, sul cloud-computing ha già piovuto, anzi, c'è stato un vero e proprio nubifragio con dati persi e quant'altro.

Ma non vi preoccupate open sorcettari, un sorrisetto e una pacca sulla spalla da parte di chi sta dietro le file vi spetta... ma poi rimettetevi subito a lavorare eh?

Gratis, s'intende.

Scritto il 31/10/2009 alle 23.17 Segnala abusi Quota Rispondi

Google si sente giovane nr: Camminando Scalzi

La grande G di google è cresciuta..:

http://www.camminandoscalzi.it/wordpress/storiagoo...

Scritto il 31/10/2009 alle 18.48 Segnala abusi Quota Rispondi

Che noia, Marco nr: Massimo

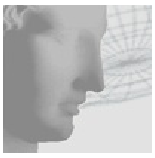
Si può e si deve riflettere su "nuovi scenari",ma... cos'è sta mania di vedere il cloud computing come la minaccia apocalittica che incombe su di noi? Non penso che gli HD spariranno dalla faccia della terra... i dati che uno vuole tenere nel suo HD lì li tiene, punto e basta. Tu hai idea di quanta gente che lavora ad esempio nella pubblica amministrazione può in questo preciso momento inserire il mio nome o il tuo in un terminale e sapere tutto di me e di te? Io ho lavorato nel servizio clienti di una grande azienda, e sapevo un sacco di cose di ogni singolo cliente... e la banca

che HA IN MANO (LETTERALMENTE) I TUOI SOLDI? hai mai fatto un mutuo, un prestito, delle rate... quante cose sanno di te coloro che ti danno questi servizi? è inevitabile. Andiamo a vivere in una grotta in Groenlandia e facciamo prima a sto punto.
E per le aziende... cavoli le aziende ormai esternalizzano qualunque cosa, cosa cambia per le aziende?
Per favore, chiedo di chiedertelo a nome di molti, basta articoli apocalittici e complottistici sul cloud computing... trovati un'altra catastrofe almeno... che so, parlaci del 2012...

Scritto il 31/10/2009 alle 12.08 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Grazie** kinch

Sempre lucido, puntuale, controcorrente.
Un abbraccio,
Paolo Mazzolari



kinch

2

Scritto il 31/10/2009 alle 10.14 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **Successiva**
(pagina 1/4 - 16 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

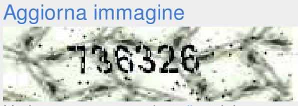
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Frutti di un albero malato

di Marco Calamari - Libertà è non perdere di vista i propri diritti, e non accettare di vederli depauperati. Libertà è conoscere i propri diritti, e quanto li minaccia. Libertà è ricordarsi di difendere i propri diritti, in ogni situazione

Roma - La release di oggi di Cassandra Crossing ha una dedica: è dedicata a tutti coloro che, pur usando la Rete (visto che state leggendo) ancora non si sono accorti che sia al Parlamento Europeo che al Parlamento Italiano sono in discussione direttive e progetti di legge mirati a trasformare la Rete come la conosciamo oggi in qualcosa di molto diverso.

È probabile che quando leggerete queste righe una di queste pietrate, l'emendamento 138 del Pacchetto Telecom sia già stato approvato (è stato approvato un compromesso tra Consiglio e Parlamento, ndR), con un testo più o meno forte ma che sancirà il principio che la connessione alla Rete è un diritto naturale, ma che è altrettanto "naturale" che qualcuno possa erogare la pena della disconnessione forzata. Come se si sentisse il bisogno di una legge che sancisse il diritto naturale di respirare, mai messo in dubbio prima, usata come grimaldello per istituire la pena di morte per impiccagione.

E mentre questa cosa si concretizza tra l'indifferenza generalizzata di chi "ne ha sentito parlare", altre mazzate sono in fila. La "neutralità della Rete" verrà presto abolita, permettendo a chiunque fornisca connettività di decidere quali comunicazioni possano passare per la Rete e con quale velocità. Non è un dettaglio tecnico per addetti ai lavori, ma piuttosto una plateale forma di censura nei confronti di tutto il Popolo della Rete.

Chi non si indigna dovrebbe aver chiaro che è esattamente la stessa situazione che si creerebbe se i fornitori di telefonia come Telecom o Vodafone si riservassero il diritto di interrompere conversazioni su temi a loro sgraditi. Più di così non si può dire.

Come molti altri sono convinto che queste leggi abnormi, che stanno crescendo in tutti i sistemi legislativi occidentali, siano frutti avvelenati di un albero malato.

La malattia di questo albero ha un nome, per ora poco pronunciato, e quel nome è ACTA: un trattato multilaterale la cui approvazione è solo questione di tempo, che molti non hanno

nemmeno sentito nominare, o che lo ritengono cosa lontana che non li riguarda.

La malattia ha una causa precisa, ed è la lotta alla libera circolazione della cultura che la lobby di chi realizza rendite parassitarie intermediando tra produttori e consumatori di cultura è disposto a difendere a qualunque costo, anche sovvertendo la Rete ed i sistemi legislativi occidentali.

La malattia ha i suoi untori, che variano di nome a secondo del contesto e della nazione, e che sono facilmente riconoscibili dall'atteggiamento paternalistico e/o offeso quando promuovono queste iniziative, e dal fatto che evitano accuratamente di affrontare il tema dell'evoluzione della cultura.

La malattia può propagarsi perché nella maggior parte degli abitanti della Rete mancano ormai gli anticorpi che fanno scattare reazioni immunitarie contro chi vuole eliminare libertà naturali per sostituirle con profitti, oppressione e controllo.

Questa puntata è dedicata a te!

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, pacchetto telecom, neutralità, net neutrality, rubrica cassandra crossing, ACTA

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Partito Pirata: il programma europeo
Rick Falkvinge parla di ciò che si accinge a realizzare al Parlamento UE. Tra dottrina Sarkozy e diritto alla privacy, per tentare di aumentare le garanzie digitali per i cittadini

ATTUALITÀ
Francia, la ghigliottina non cala sulla legge
Le disconnessioni incombono sui cittadini francesi. Il Consiglio Costituzionale ha dato via libera alla dottrina Sarkozy. Con l'obiettivo, spiega il Presidente, di tutelare una Internet civilizzata

DIRITTO & INTERNET
Alea ACTA est?
Nessuna voce ufficiale, ma le indiscrezioni sul negoziato internazionale sul trattato contro la contraffazione scuotono la Rete

ATTUALITÀ
Pacchetto Telecom, tutele depotenziate
Commissione Europea, Consiglio e Parlamento si sono arroccati contro le disconnessioni indiscriminate. Ma i loro rappresentanti danno la priorità al diritto d'autore

DIRITTO & INTERNET
HADOPI: Governo avvisato, mezzo salvato
di Guido Scorza - La definitiva approvazione della dottrina Sarkozy in Francia rischia di aprire le porte a una HADOPI all'italiana. Ecco perché non bisogna seguire quella strada

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

61 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ FRUTTI DI UN ALBERO MALATO

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **Caro Sig. Clamari** nr: Aname

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Io posso anche indegnarmi, ma poi? Sono indegnato per tante di quelle cose, eppure, nulla cambia... qui bisogna che qualcuno (chi meglio di lei) si proponga come candidato per assumere un qualche ruolo politico che possa avere voce in capito ai livelli che contano. In tutta europa stanno nascendo movimenti politici per le libertà digitali, sotto la bandiera (forse impropria, ma pur sempre significativa) della bandiera dei pirati.... e in italia?

Scritto il 09/11/2009 alle 10.06 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **complimenti** nr: Francesco DAmbrosio

Questo articolo, come anticipato a Calimari, mi è piaciuto molto, condividiamo e distribuiamo!!!

Scritto il 06/11/2009 alle 16.17 Segnala abusi Quota Rispondi

15 **Internet è diritto? Anche se usato male?** nr: Nibiru

Internet è diritto? Anche se usato male?
Difficile capire ciò che è giusto...

Scritto il 06/11/2009 alle 15.12 Segnala abusi Quota Rispondi

23 **libertá / anarchia** MeX

Per quello che ho letto fino ad adesso il problema si pone sulla condivisione di materiale protetto da copyright / diritto d'autore, ossia sull'utilizzo della rete per la pirateria.



MeX

16876

Mi scusi Mantellini, ma a me risulta che se usa un utenza telefonica in modo illegale questa le viene "tagliata"

La cosa piú grave é l'aver perduto il riferimento al fatto che debba essere l'autoritá giudiziaria a determinare la disconnessione, quello si, é preoccupante e spero che vengano al piú presto chiarite le modalitá con cui é possibile disconnettere un utente.

Perché se c'é il principio dell'innocenza allora se non é un giudice ad autorizzarlo, nessuno puó permettersi di accusarmi di pirateria.

Peró come sempre, cerchiamo di mantenere una linea "oggettiva" perché mettersi a "colorare" le notizie con scenari catastrofici rischia di ottenere l'effetto contrario, ossia perdere luciditá e non opporsi in modo puntuale e competente ma sbraitare in difesa dell'ultimo Harry Potter da scaricare via torrent

Scritto il 06/11/2009 alle 13.40 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **In Svezia intanto...** 3Jane Marie-France Tessier-Ashpool

http://blog.quintarelli.it/blog/2009/11/il-10-dei-...



3Jane Marie-France Tessier-Ashpool

147

Il 10% dei giovani in Svezia, usano già strumenti di occultamento in rete per sfuggire ai controlli

10% dei giovani in 6 mesi dall'approvazione della norma. Se nei prossimi 6 mesi, ciascuno di loro insegna ad altri 2, tra un anno avremo il 90% degli utenti occultati.

Scritto il 06/11/2009 alle 10.56 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Connessi, tutti, sempre e dovunque

di Marco Calamari - Come in un romanzo, la Rete delle reti invade la vita reale. Il virtuale si trasforma in concreto. Il futuro sarà fatto di civiltà iperconnesse, a qualunque prezzo

Roma - I cambiamenti epocali non sono sempre dovuti a cause evidenti, uniche e facilmente identificabili come l'estinzione dei dinosauri (asteroide) o la rivoluzione industriale (motore a vapore). Accade spesso che grandi cambiamenti si manifestino improvvisamente senza che ci siano state cause evidenti e facilmente percepibili.

Si parla talvolta di raggiungimento di una "massa critica", ma questo termine, che ha un significato preciso nell'ingegneria nucleare, in termini generali non descrive niente ma è piuttosto una affermazione di ignoranza (in senso latino, non dispregiativo). Si dice anche che "i tempi erano maturi", ma anche questa è una manifestazione di ignoranza. Eppure un'analisi attenta permette quasi sempre di identificare lo svolgersi di eventi, singolarmente magari di nessuna importanza, che conducono ad un grande cambiamento.

La nascita di Internet è un esempio abbastanza calzante: è nata dall'incontro tra guerra fredda, fondi illimitati e ricercatori informatici sostanzialmente liberi di creare quello che volevano. Questi fortunati esseri umani, invece di produrre (solo) un sistema di Controllo, Comando e Comunicazione resiliente ed affidabile, hanno creato la posta elettronica. Quell'oscuro, trascurabile, primo messaggio email è stato il cambiamento epocale, microscopico ma destinato a crescita esponenziale e a produrre per gemmazione altri cambiamenti altrettanto importanti.

Oggi ci troviamo sulla soglia di un altro evento di grande rilevanza, la connessione permanente alla Rete, resa possibile da una serie di cose già da tempo esistenti od annunciate, ma che non hanno mai raggiunto la "massa critica" che causa la crescita esponenziale e l'*emersione* di una novità.

Questo ragionamento nasce come spesso mi accade da un fattarello del tutto personale: sono da ormai alcuni decenni una delle persone più connesse che conosca, anzi un vero Internet-dipendente. Da anni ormai devo dipendere da connessioni ADSL e/o wireless per

garantire questo mio status, cosa che, oltre ai costi associati, lascia comunque buchi sia spaziali che temporali nel mio "status" di cittadino della Rete.

Sostanzialmente sono connesso solo quando sono a casa o in vacanza, ma ad esempio sono praticamente disconnesso al lavoro (filtraggi) od in viaggio (assenza di una connessione mobile). Da un conto approssimativo sono connesso solo per il 60 per cento del mio tempo, invece del 100 per cento che necessiterei. Eppure qualsiasi trasmissione televisiva viene continuamente interrotta da spot di calciatori, veline e piacioni che propagandano mirabolanti chiavette che ti connettono sempre, ovunque ed aggratis, ed esistono gadget come iPhone che vengono venduti in bundle con costose offerte per la navigazione flat da cellulare.

I pezzi ci sono tutti, ma i costi sono alti e le offerte di connettività a tempo o bloccate sull'uso del cellulare rendono in pratica insostenibile l'uso delle tecnologie 3G per colmare il gap di connettività. Ma alcuni mesi fa un provider 3G è uscito con un offerta di connettività flat con un limite di volume abbastanza alto ed un costo molto basso, che permetteva inoltre l'uso del cellulare come modem e non solo per navigare o wappare.

Ecco la mia massa critica personale. Niente chiavette, gadget, cellulari o portatili nuovi! Solo una nuova SIM, qualche giorno per realizzare la number portability verso il nuovo operatore, circa un'ora di lavoro per configurare il cellulare che ho in tasca da 5 anni con il laptop che mi porto appresso da 4 anni et voilà, connesso al 100 per cento. Passo senza problemi dalla connessione WiFi+ASDL di casa a quella Bluetooth+3G di quando sono fuori, e non mi porto appresso neppure un milligrammo di cose in più.

Ma perchè diavolo ho dovuto aspettare 5 anni con tutti i pezzi già in tasca? Miracoli del quasi monopolio della rete fissa, dell'inazione complice degli organismi preposti al controllo e del "cartello" dei gestori 3G italiani. Uno scandalo, una cosa folle, ma come Paese a queste cose stiamo purtroppo facendoci l'abitudine.

Ed ora anche in Italia possedere connessioni permanenti alla Rete è possibile ed economico, e quindi si diffonderà velocemente ed inevitabilmente. Presto l'*Internet degli oggetti* e l'*Internet delle persone* cresceranno, collideranno e si fonderanno in qualcosa di davvero simile alla "Matrice" così ben descritta in "Johnny Mnemonics" e nei successivi romanzi Cyberpunk. Alla domanda "Che cosa ne sarà di me quando sarò connesso in permanenza?" ognuno potrà dare la propria risposta. Per me è facile: io, almeno per ora ed a titolo personale, posso solo rispondere che ne sono contentissimo.

Ma alla domanda "Che cosa diventeranno i bambini che cresceranno in questa modalità completamente connessa?" dare una risposta è invece molto difficile: credo sarà oggetto di dibattito per molto tempo, probabilmente fino a quando questi giovani "marziani" non cominceranno a circolare tra noi e prenderanno il Potere.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, rubrica cassandra crossing, connettività, banda larga, mobile

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Contrappunti/ Un paese meraviglioso
di M. Mantellini - Ovvero l'illusione romana. Certo quegli 800 milioni per la banda larga avrebbero fatto comodo. Ma le priorità per uscire dalla crisi sono altre

DIGITAL LIFE
Italiani, 4 su 10 sono online
Il Censis ha pubblicato i risultati dell'ultima indagine sull'impatto della Rete sugli usi e costumi degli italiani. Mentre Mediaset invoca la tutela dei detentori dei diritti

ATTUALITÀ
UE, la banda s'allarga quasi ovunque

Nonostante un lieve calo del tasso di crescita dovuto alla crisi, procede il processo di digitalizzazione dell'Europa. Anche se con luci ed ombre. Come nel caso dell'Italia

48 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ CONNESSI, TUTTI, SEMPRE E DOVUNQUE

9 **innegabile realtà o incubo** nr: threedogs

Lo stato di connessione permanente, come tante altre cose, è di per sè neutro ma potenzialmente ambivalente. Posso immaginare usi molto positivi ed altri molto oscuri delle possibilità offerte da una connessione permanente.

Posso immaginare fenomeni di "addiction" di massa, alla Matrix, dove si preferisce restare connessi, perchè la realtà reale è più difficile e scomoda di quella virtuale.

Posso immaginare l'accesso istantaneo a tutte le informazioni che voglio, quando e dove mi sono necessarie.

Posso immaginare la rete di sensori e dispositivi che renderanno la nostra vita molto più pregna di "intelligence".

Posso immaginare persone che utilizzano queste informazioni per lavoro, per divertirsi, per fare del bene ed altre che le useranno per fare del male.

La sorveglianza sarà sempre una fonte di potere e quindi una tentazione ed un problema, ma questa mi sembra più una costante della modernità che un problema specifico del mezzo. Vero è che il mezzo stimola grandi possibilità anche nella sorveglianza.

Se si è sempre connessi, si può essere sempre sotto traccia. Ciascuno di noi potrebbe andare in giro - per scelta o magari obbligato a farlo - con una "scatola nera" che permetta di registrare da qualche parte la nostra vita e, certamente anche senza scatola, il nostro andare nella rete lascerà piccole "mollichine di pane" che permetteranno di ripercorrere le nostre tracce. La memoria eidetica digitale diventerà un fenomeno di massa.

Potrebbe essere un bagno di innegabile realtà o un incubo.

Scritto il 22/11/2009 alle 22.27 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **h24 online: bene o male ?** nr: pinco pensante

La connessione h24, in sé, non è né bene né male.

Tutto dipende da quale paradigma avrà la meglio: tra surveillance e sousveillance.

Al momento sembra prevalere la surveillance e quindi è più che giustificata e consigliabile una sana paranoica prudenza.

Scritto il 22/11/2009 alle 11.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Decreto Pisanu** nr: Beppe

Il Decreto Pisanu ancora incombe sulla connettività libera a Internet in Italia...

Scritto il 21/11/2009 alle 15.32 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **è uno scherzo** reXistenZ

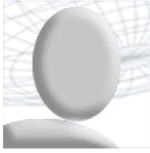
Calamari non può avere detto questa marea di sciocchezze sul serio. Ha fatto solo una dimostrazione di come l'autorevolezza delle cose scritte non dipende dal loro contenuto ma dalla fede nel soggetto che le ha dichiarate. Possibile che nessuno se ne sia accorto?

reXistenZ

3207

Scritto il 21/11/2009 alle 9.32 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Ma in quale pianeta !?** nr: Paolo B.



Stimo Calamari e leggo volentieri i suoi articoli ma questa volta ha toppato.

Non so dove risieda o lavori Calamari....ma andiamoci piano con le connessioni permanenti: Milano non è Trarego come l'Europa non è l'Africa.
Esistono luoghi sulla terra dove la connessione permanente ad altri tipi di rete (fognaria o idrica) non è nemmeno il futuro ma un sogno.
Quella di calamari è una visione della "realtà" ristretta ed egoista, quella di un mondo che è del suo appartamento al max di quello del vicino, se si sconnettesse ogni tanto(tornare a 60 per cento) per scendere in strada nel mondo reale ,quello di tutti i terrestri, se ne renderebbe conto.

Un Calamari connesso 100 per cento perde i colpi......digli di smettere

Scritto il 20/11/2009 alle 21.23 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam



Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Decrescita felice, crescita felice

di Marco Calamari - Se le risorse materiali vanno verso l'esaurimento, è tempo di investire nelle economie immateriali. La Rete è il terreno ideale, ma chi si preoccuperà di fertilizzarlo?

Roma - Malgrado i moniti di Aurelio Peccei, del MIT e del Club di Roma, i mondi dell'economia e della politica si comportano come se realmente lo sviluppo geometrico della produzione e dell'economia potesse proseguire all'infinito, e non fossero invece strade certe per la catastrofe.
Il famoso rapporto del 1972 "I Limiti dello sviluppo", applicando con molta ragionevolezza le tecniche di simulazione dei sistemi sviluppate in quegli anni, tentava di modellare il mondo espresso in termini di risorse non illimitate, e ne estrapolava scenari in cui una crescita della popolazione e/o dello sfruttamento delle risorse naturali conduceva inevitabilmente alla catastrofe. Dileggiato perché i modelli inseriti nel Rapporto prevedevano situazioni molto vicine che poi non si sono presentate, è stato prontamente dimenticato, specialmente da coloro che avevano interesse a farlo.

Dagli anni '90 però le sue parole riecheggiano nuovamente come quelle del Grillo Saggio di Pinocchio: la martellata ricevuta non l'ha cancellato completamente.
Ora che la politica ha cominciato pubblicamente a preoccuparsi (spesso in maniera ipocrita, propagandistica e strumentale) dei limiti dovuti alla finitezza del nostro pianeta, il Rapporto riacquista una straordinaria attualità perché, al di là di tipo e data della catastrofe prossima ventura (comunque prevista in questo secolo dalla maggior parte delle simulazioni) le dinamiche che prevedeva sono state clamorosamente confermate dai dati storici accumulati negli ultimi 30 anni.

Del resto il senso comune, unito ad un minimo di matematica, ha da sempre reso evidente che uno sviluppo geometrico nel mondo materiale non è sostenibile in nessun caso. Ma come già detto, tutti i leader del mondo e dell'economia, dopo essersi strappati i capelli per il riscaldamento globale, l'inquinamento, il buco nell'ozono e l'esaurimento del petrolio tornano ad inneggiare e perseguire lo sviluppo e la crescita illimitati.
Un tale atteggiamento può essere dovuto a tre cause: ignoranza, disonestà o ipocrisia. La gente comunque non pare preoccupata, ma del resto non si accorge nemmeno di ribaltoni concettuali come quelli dell'energia eolica, passata nell'indifferenza da benedizione a devastazione.

L'"economia della decrescita", teorizzata da pochi eretici, è una cosa nuova su cui rivendico una grande ignoranza: anche da ignorante sembra però evidente che questa sia l'unica risposta a lungo termine alle catastrofi prossime venture provocate dall'inquinamento e dall'esaurimento delle risorse naturali, ben previste appunto ne "I limiti dello sviluppo".
Una "decrescita felice" sembra quindi l'unico obbiettivo a medio termine che possa forse portare contemporaneamente sopravvivenza, equità e benessere.

In questo cammino le economie "immateriali" come quelle che si svolgono prevalentemente o completamente nell'ecosistema della Rete potrebbero essere risolutive: possono (potenzialmente) creare valore e benessere senza richiedere risorse naturali o generare inquinamento.

Certo, non si dovrebbero sviluppare solo i call center via VoIP, che in paesi come il nostro sembrano essere l'unico aspetto percepito, ma quelle parti dell'economia immateriale che creano realmente valore: non solo quindi le parti più moderne come il ciclo di produzione del software, ma anche quelle più antiche, come il ciclo di produzione e consumo della cultura.
Il ciclo della cultura era già parzialmente immateriale in passato ed oggi è realizzabile, grazie alla Rete, in modo totalmente immateriale, ovviamente quando non forzato e violentato da IP e DRM.
Un modo di avere forse una "Decrescita Felice" dei consumi materiali e una "Crescita Felice" dell'economia. Ma chi deve lavorare in questa direzione? Forse economisti e politici? E spinti da chi?

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

TAG: Internet, economia, rubrica Cassandra Crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Business

NOTIZIE COLLEGATE

DIGITAL LIFE
Cassandra Crossing/ Non è un Paese per vecchi
di Marco Calamari - La resistenza langue, gli attivisti storici si sono adagiati. Perché in Italia non si discute di diritti digitali? Largo alle nuove generazioni

DIRITTO & INTERNET
Cassandra Crossing/ Medioevo 2.0
di Marco Calamari - Latifondisti della cultura che ingabbiano la conoscenza e la spremono come se fosse un bene materiale, soggetto a esaurimento. Dietro l'angolo, tempi bui

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ Passaggio in India
di Marco Calamari - Sotto i marciapiedi voragini pericolosissime dove nel fango giacciono insieme tubi arrugginiti, cavi telefonici, fibre ottiche, cavi di corrente ed altre entità. Pulsa Bangalore, la Silicon Valley indiana

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

80 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ DECRESCITA FELICE, CRESCITA FELICE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Green Web** nr: Cultura Libera

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmplrubriche/tec...
****
Green Web, e se fosse Internet a salvare il pianeta?

Tra telelavoro e virtualizzazione, e-waste e cloud computing, la rete ha un'influenza sempre più decisiva sull'ambiente. Intervista all'autrice ed esperta di sostenibilità ambientale Giovanna Sissa

Tra i molti temi affrontati da "Internet Evolved", la conferenza sulle nuove frontiere del Web organizzata a Torino dal consorzio Top-ix, ce n'è uno che ha brillato per indiscutibile attualità: Green Web. Nei giorni in cui a Copenhagen si promette, si discute e forse si decide il futuro del pianeta, anche il mondo dell'ICT si interroga sulla relazione tra lo sviluppo delle nuove tecnologie e le problematiche ambientali.

"E' una relazione a doppio volto, perché Internet può essere sia una soluzione che una parte del problema", spiega la scrittrice ed esperta di sostenibilità ambientale nell'ICT Giovanna Sissa, keynote speaker del convegno. I vantaggi potenziali sono inestimabili. Alcuni si conoscono già da tempo, come quelli del telelavoro. Quante emissioni di anidride carbonica si potrebbero risparmiare se gli impiegati lavorassero da casa, almeno part-time, senza doversi recare ogni giorno in ufficio? E quanto calerebbe l'inquinamento aereo se riunioni, conferenze e incontri d'affari intercontinentali fossero sostituiti da videoconferenze?

Più di recente, nuove prospettive "green" sono state aperte dalla virtualizzazione di prodotti fisici: gli mp3 musicali al posto dei compact disc significano meno consumo di materiali nella produzione, meno Tir sulle autostrade, meno rifiuti. I documenti archiviati in .pdf invece che su carta sono un sospiro di sollievo per i polmoni verdi del pianeta. E di nuovo, meno Tir a macinare chilometri e petrolio per la distribuzione. Ma è chiaro che tutto ciò richiede anche un enorme cambiamento nelle dinamiche industriali, occupazionali, nonché culturali della società.

Un cambiamento che Internet sembra voler accelerare con la sua prossima evoluzione, quella che ormai è sulla bocca di tutti: il cloud computing. "Potrebbe essere il passaggio decisivo per chiudere l'era dei computer ed entrare nell'era della rete", spiega Sissa. "Per quale ragione dovremmo avere i nostri dati archiviati su computer locali, telefonini o chiavette USB quando questi sono sempre accessibili in rete?". Da questo punto di vista, l'avvento del cloud computing e di un'ulteriore virtualizzazione potrebbe forse anche aiutare a sconfiggere uno dei lati oscuri e ben poco ecologici delle nuove tecnologie: la moltiplicazione di rifiuti high tech.

"L'e-waste è una parte del problema. Se non ce ne rendiamo conto, è solo perché gli stati ricchi usano come pattumiere quelli più poveri, magari mascherando i rifiuti come aiuti umanitari". Altri fantasmi si aggirano più o meno silenziosi. "L'obsolescenza tecnologica indotta, per esempio, che spinge i consumatori a sostituire continuamente pc, telefonini e altri gadget high tech. Oppure le abitudini squilibrate che - di fronte alla possibilità di duplicare liberamente i contenuti a costo zero - ci portano a farlo senza pensarci due volte. Anche quello è uno spreco: risparmiando sulla moltiplicazione dei dati, si risparmia sulla potenza di calcolo richiesta ai server e quindi sull'energia consumata".

Le possibilità sono comunque maggiori rispetto ai rischi, spiega Sissa. Internet e le nuove tecnologie possono davvero svolgere un ruolo chiave nella salvezza del pianeta: "se non lo stanno ancora facendo è anche un po' colpa del sistema dell'informazione. In Italia spiegare come risparmiare energia grazie al Web è considerato noioso. Internet attira attenzione solo quando è al centro di notizie bizzarre o scandalistiche".

Se la rete ci offre già strumenti incredibili per modificare le attività quotidiane dei cittadini e delle imprese, due consapevolezze sono necessarie per rendere davvero effettivo il cambiamento. "La prima riguarda noi stessi. Dobbiamo comprendere che l'obiettivo finale è solo uno: ridurre i nostri consumi. Il Green Web ti aiuta a consumare meglio, ma soprattutto a consumare meno. La seconda riguarda invece le infrastrutture. In particolare, la necessità della banda larga. Senza banda larga non si possono sfruttare davvero le potenzialità della rete e tutti questi discorsi non hanno senso".
****

Scritto il 12/12/2009 alle 19.15 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Non si parla mai di cibo e demografia.** nr: SonoIO

Ogni volta che leggo un articolo come questo mi viene una rabbia...
non capisco come si possa stare lì a menarla contro l'occidentale iperconsumista al quale vengono attribuite tutte le colpe del mondo e si trascuri *sempre* il discorso demografico.

Ipotizziamo pure che tutti diventiamo consumatori responsabili e ipotizziamo inoltre che in breve tempo tutte le nostre industrie/fonti energetiche diventino sostenibili. Io non dubito che questo succederà, non so in quanto tempo ma la strada è quella e la stiamo percorrendo da parecchio, basta guardare come la componente del PIL rappresentata dai servizi non faccia che crescere erodendo quella dell'industria e dell'agricoltura. Non vedo particolari problemi quindi nella crescita indefinita del PIL in modo sostenibile.
Non dico che sarà facile o privo di problemi ma è possibile e inevitabile.

Tutto bene quindi? Abbiamo risolto tutti i problemi di Gaia?
Secondo me assolutamente no!!!

In occidente magari staremo bene (a patto di tirare su muri e abbattere quelli che tenatano di entrare irregolarmente come già si fa in USA/Messico e in Marocco/Spagna) ma nei paesi ad alta natalità no.

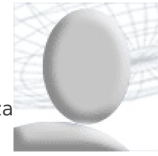
Il punto è che se la popolazione mondiale cresce indefinitivamente mentre la capacità agricola terrestre è più o meno fissa avremo sempre un surplus di popolazione che non ce la farà e morirà di inedia.
Qui parliamo di computer e petrolio ma più di 900 milioni di persone hanno già oggi problemi a nutrirsi.
La risposta standard è dare colpa alle multinazionali ma siamo seri se anche fossimo governati da un governo mondiale comunista/anarchico/islamista/$metti_quello_che_ti_pare la matematica avrà sempre la meglio. Se non cala la natalità mondiale non ci sarà nessun modo di migliorare la condizione complessiva di questo pianeta.
Il problema secondo me è qui: sono i paesi poveri che prima di tutto dovrebbero capire che 7 e passa figli a donna non sono sostenibili e che l'alternativa di mandarli in giro per il mondo non è praticabile per troppo tempo senza causare rigetto (pensate solo alla vicenda dei minareti nella civilissim svizzera).

Ma allora perché tutti, compresi ONU e associazioni caritatevoli varie fanno finta di niente e parlano solo di come incrementare la capacità agricola (pensano di farlo all'infinito?) o di quanto sono egoisti gli occidentali che non aiutano i poveretti?
Non è questo il punto!

Ditemi pure dove sbaglio, grazie.

Scritto il 30/11/2009 alle 15.11 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Limiti della realtà** nr: Pluto



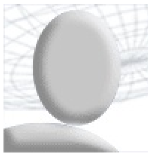
Non credo che la descrescita possa portare a qualcosa di buono, se non altro per i limiti imposti della realtà in cui viviamo.

Non è sufficente mantenere lo status quo e produrre il minimo indispensabile per sopravvivere. Prima o poi capiterebbe qualche problema che e non si avrebbe la forza e le risorse per affrontarlo.

Inoltre senza la crescita non ci sarebbe evoluzione, non si andrebbe nella direzione di costruzione di un mondo migliore, praticamete è come sedersi ed aspettare la morte.

Scritto il 30/11/2009 alle 10.49 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Tiro mancino** nr: alter54



Bel colpo Marco un tiro da 5 salti nello stagno.Purtroppo al governante occidentale e anche non occidentale,in una società di capitale ha solo deve!Avere un obiettivo + P.I.L(prodotto interno LARDO o Ladro)senza se e senza ma.I denutriti quelli veri sono solo un effetto video sic!da sfoggiare per natale o feste comandate si sa la coscienza vuole la sua parte,intanto in questo momento di sana comunicazione sono consapevole di produrre +PILLU come direbbe un noto politico Foggiano Ciau pais satà an tla bambagia.

Scritto il 30/11/2009 alle 10.09 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Decrescita felice per chi?** whitemagic



whitemagic

95

Se, dato il contesto, questo ragionamento fosse stato fatto a cervello conneso non sarebbe passato e non sarebbe stato scritto.
Nessuno può ignorare che questo è un "Sistema" ed è in marcia.
Il mondo su cui viaggi "funziona" è in marcia verso una qualche direzione...
Ma non è questo l'argomento. Se voui innestare la retromarcia devi prima fermarlo e poi innestare lentamente nella nuova direzione (ma che sei tu per saperla...). Ma ancora non è questo l'argomento. Il problema, è vero esiste, ma la decrescitta non sarebbe affatto felice anzi sarebbe un disastro per molti anzi moltissimi.... siamo verso i 7 miliardi una decrescita per quanto guidata... diverrebbe in breve ingovernabile.
Saresti più felice se rimanessimo in 5 miliardi? dove gli scrichiamo gli altri 2? e poi non basterebbe sai benissimo che i consumi effettivi procapite di un occidentale cioè quanto costa al pianeta ogni occidentale, sono una o due unita di grandezza del costo di un terrestre "naturale" cioè di uno non inserito nel mercato globale... Cosa gli racconti ai 5 miliardi di umani rimanenti? che abbiamo scherzato? che la globalizzazione non è per tutti ma solo per alcuni?

Scritto il 29/11/2009 alle 23.03 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | 5 | **Successiva**
(pagina 1/5 - 25 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Un piccolo 11 settembre

di Marco Calamari - Un pretesto basta a cambiare la storia. E fare leva sui sentimenti legittimi, indotti però da una iperrealtà nefasta, non fa che accelerare un processo che lede le libertà individuali

Roma - No, non è una battuta: in Italia domenica scorsa è accaduto un piccolo 11 settembre, che avrà (non "rischia di avere") conseguenze simili, anche se solo a casa nostra, a quelle che ha avuto in tutto il mondo il vero 11 settembre.

Come scrive in maniera esemplare Beppe Severgnini sul *Corriere della Sera* del 9 dicembre:

> "Altre regole non sono necessarie - lanciarsi contro Internet perchè qualcuno scaglia un souvenir appuntito al presidente del Consiglio appare bizzarro"

Sacrosanto!

Però può apparire bizzarro solo ad una prima o superficiale lettura.
In realtà, e l'11 settembre lo ha dimostrato su scala mondiale ed in maniera indiscutibile, un evento criminale di forte risonanza mediatica viene sempre, e sottolineo "SEMPRE", utilizzato in maniera strumentale contro i diritti civili in generale e la libertà in Rete in particolare.

Non dimentichiamoci che viviamo in un paese in cui, come in Cina, una parte del Web viene sottratta ai suoi cittadini con la scusa della lotta alla pedopornografia, ma con l'obbiettivo reale (per adesso solo questo) di far mantenere allo Stato il ruolo di "biscazziere unico" della Rete.

Non dimentichiamoci che viviamo in una nazione che in pochi anni ha visto una sostanziale parte della popolazione vivere in una iperrealtà mediaticamente indotta.

Sugli effetti perniciosi della sovraesposizione informativa dei media Jean Baudrillard, nel suo fortemente consigliato "Lo scambio simbolico e la Morte", scriveva delle parole che dette nel 1976 erano una vera e lucidissima profezia.

Baudrillard sosteneva che l'iperrealtà fornita dai media è molto più soddisfacente della

"normale" realtà in cui il sé di ognuno nasce e cresce, che per questo motivo le persone si stanno spostando per assuefazione a vivere intellettualmente nel piano della iperrealtà, e che essendo questo omogeneizzato e controllato da altri stanno perdendo il proprio connotato di individui, immergendosi in un nuovo conformismo scintillante e controllato da altri.

Manipolare poi queste persone usando le notizie amplificate dai media è un esercizio elementare e troppo tentatore. In Italia viene oggi esercitato su scala industriale.

Chi può seriamente pensare che il piccolo 11 settembre italiano non verrà usato in questo modo?

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, società, politica, censura, rubrica cassandra crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Maroni, pugno duro su Facebook
Dopo l'aggressione al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, è montata la protesta su Facebook. Tra gruppi pro e contro Tartaglia, una sola certezza per il governo: si parlerà di chiusura dei siti web che istigano alla violenza

ATTUALITÀ
Maroni: censurare Internet per contrastare il terrorismo
La Rete aiuta anche gli affiliati di Al-Qaida. Per il Ministro è quindi un qualcosa da sorvegliare attentamente. E da censurare ove sia ritenuto necessario

ATTUALITÀ
Contrappunti/ Venti dell'Est
di M. Mantellini - Un pretesto, basta solo un pretesto per scatenare le più profonde pulsioni dei censori. Ma non si può dimenticare che la politica e la rete altro non sono che lo specchio della società: nel bene e nel male

ATTUALITÀ
Quando l'identità personale vale pochi click
di Guido Scorza - Nel polverone sollevato in seguito all'aggressione del Premier, c'è un gruppo Facebook che ha cambiato faccia. All'insaputa dei propri iscritti

ATTUALITÀ
A Google non piace il sangue?
Le foto degli attimi seguenti l'aggressione del premier davanti al Duomo non si trovano su Google Images. BigG smentisce ogni ipotesi di complotto e si giustifica parlando di tempi tecnici e aggiornamenti in corso

DIGITAL LIFE
WebTheatre/ Berlusconi, Chuck Norris e la digestione
di Gabriele Niola - Il video in cui è stata catturata l'aggressione al premier non è diventato un meme, non è stato ruminato e riproposto sotto altre forme. Una gavetta collettiva che ancora non è stata intrapresa

ATTUALITÀ
Regolamentazione della Rete, l'Italia non decide
Nessun esito dalla riunione del Consiglio dei Ministri che avrebbe dovuto accordarsi sul disegno di legge per introdurre provvedimenti straordinari sui contenuti web violenti. Se ne riparlerà, mentre le polemiche infuriano

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

38 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ UN PICCOLO 11 SETTEMBRE

Tutte le discussioni — Ordina: Dal più nuovo

1 **The Shock Doctrine** nr: Joliet Jake

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Quello di cui parla Calamari, è ampiamente dimostrato nel libro di Naomi Klein, The Shock Doctrine (Shock Economy in italiano)
http://it.wikipedia.org/wiki/Shock_economy
Consigliatissimo.
Chi è troppo pigro (vergogna!) ma ha abbastanza stomaco, si può sempre vedere il documentario omonimo di Michael Winterbottom.

Scritto il 21/12/2009 alle 19.01 — Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Libertà in rete** nr: mr_caos

Ma adesso spiegatemi... tutti a riempirsi la bocca di paroloni in favore della libertà in rete. Ma perchè mai la rete dovrebbe godere di una sua libertà (impunità) propria, aldilà di quella garantita ad ogni singolo cittadino. Vi ricordo che, nonostante tutto, le democrazie moderne si sono sviluppate ed hanno prosperato ben prima che esistesse "la Rete".

Scritto il 21/12/2009 alle 14.09 — Segnala abusi Quota Rispondi

1 **2gg dopo, Annunziata, Raidue (?)** mik.fp

Annunziata intervista Epifani (il sindacalista): "non si puo' precipitare in un clima di odio". Ma la strategia d'uscita dai guai che hanno combinato si poteva osservare gia' da tempo... quando nel 2006 salto' fuori Grillo, inizio' il liet motiv del "loro sono quelli che odiano" (dimenticando freudianamente che certe cose si fanno in due, e magari se qualcuno ti prende a parolacce e' perche' a torto o a ragione ritiene che tu gli abbia fatto qualcosa di male... magari non sempre, ma in genere e' cosi').

Questo per dire che anche questo episodio e' stato gia' usato in lungo e largo. C'e' veramente chi vede in Berlusconi una vittima... non un amministratore fallimentare a 360 gradi (se vai a vedere le sue singole iniziative sono TUTTE fallite; nel complesso non appare chiaro perche' ha sempre trovato il modo di non fallire, arrampicandosi, e facendo mettere i soldi a terze persone in genere ignare... ed: nel 2002 qualche mila miliardo di debito di Fininvest e' stato convertito magicamente in credito che lo stato doveva ripianare... ma e' solo una delle manovre del genere che hanno evitato il debunking dei fallimenti berlusconiani; altro elemento a supporto: suo reddito 2007 150 milioni, suo reddito 2008 15 milioni).

Ma non e' grave come sembra. In realta' chi ha seguito un minimo, magari come me - completamente disinteressato, ma preoccupato, e quindi incazzato di dover seguire - la politica, oggi come oggi e' finalmente vaccinato. Non puo' che distrarsi rapidamente dall'evento mediatico settimanale. Pero' la maggioranza se ne sbatte... da' per scontato l'idea che ci sia qualcuno (l'Autorita') o qualcosa (la Legge), a pulirgli il culo, o a difenderlo, quando avra' problemi. Ma fino a che non ne ha, se ne frega, e poi quando ci sbatte il grugno inizia a gridare a squarciagola che lo fanno stare male... vedi le decine di video inguardati, su YouTube, di gente licenziata che manifesta sul Tubo senza prima chiedersi quanti in effetti sono interessati a spendere 10 minuti della loro vita per guardare l'ennesimo Piagnisteo Classico di chi prima non vuole prendersi responsabilita' (ie: "mi imbuco, c'ho il posto, e quando timbro il cartellino all'uscita non devo rispondere a nessuno"), se ne frega per anni di chi c'e' passato prima di lui, e poi quando gli tocca... starnazza e invoca solidarieta'... o "battaglie contro l'odio"...

mik.fp
425

Scritto il 20/12/2009 alle 18.35 — Segnala abusi Quota Rispondi

1 **chi sono i manipolatori?** nr: Michele

iperrealtà mediaticamente indotta?
può darsi
ma non nel senso che intende l'ineffabile calamari...

Scritto il 20/12/2009 alle 11.49 — Segnala abusi Quota Rispondi

4 **La fregatura sono i Decreti!** ruppolo

Ma chi è stato a permetterli?
La prima cosa da fare è eliminare i decreti. Il governo non deve avere la possibilità di legiferare, nemmeno in caso di emergenza. Questo è il primo passo, secondo la mia opinione.
Allora, da che parte si comincia per ottenere questo risultato?

ruppolo
33010

Scritto il 19/12/2009 alle 18.00 — Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

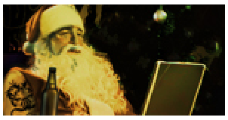
Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ 2010: molti affari, poca libertà

di Marco Calamari - Alla fine del 2009 fiducia e speranza nella rete disegnata dal Palazzo sembrano essersi prosciugate. Ma il futuro sta anche nelle mani dei programmatori



Roma - Questa fine di anno è molto confusionaria ma permette una visione chiara del nuovo anno che attende i Cittadini italiani, in particolare quelli col doppio passaporto di Cittadini della Rete. "Ecco - qualcuno dirà - questa è la solita tiritera sulle malefatte dei politici e degli industriali che ho già letto tante volte, qui ed altrove". Vorrei tranquillizzare subito il caro Qualcuno: le Cassandre di fine anno sono molto più gentili e speranzose delle altre.

Beh, quest'anno si può certo essere gentili ma è molto difficile essere speranzosi.
Viviamo in un paese in cui due ministri della Repubblica, regolarmente nominati e fiduciati da due Camere piene di rappresentanti popolari, a loro volta regolarmente eletti da qualche decina di milioni di italiani, sono in perfetta sintonia su ciò che è urgente in Italia. Sarebbe infatti urgente "ritoccare" gli articoli 17 e 21 della Costituzione per controllare gli "eccessi" di libertà nelle piazze reali ed in quelle virtuali. Non sapete cosa dicono questi articoli della vostra Costituzione?
È meglio se ve li leggete: niente link però, cercateveli!

Viviamo in un paese dove non succede niente quando politici di varia statura, forma, colore e dimensione dicono e fanno cose che in qualunque paese con una componente democratica significativa li porterebbe aldifuori di ogni possibilità di rielezione e magari anche al dimissionamento immediato. Il problema fondamentale non sono però loro, ma il fatto che che i suddetti politici sono legale e democratica espressione di cittadini che per la maggior parte si curano della politica e del futuro della democrazia a cui appartengono meno che del colore dei calzini da indossare la mattina.





Molti di codesti Qualcuno sono persone informatizzate, così addentro ai meccanismi della Rete da diffondere tutto di se stessi e degli altri sulle comunità sociali, tanto loro non hanno niente da nascondere. E si sa, e la caduta della repubblica di Weimar e l'avvento del Terzo Reich stanno lì a ricordarcelo, "Chi non ha niente da nascondere non ha niente da temere"

(cit).

Epperciò non ci sono soluzioni se non invocare, stancamente ma instancabilmente, di scegliere con più cura i propri rappresentanti la prossima volta che ci dovesse essere l'occasione di farlo (dovrebbe essere a marzo, ma di questi tempi non si può dire), e di considerare sempre cosa si sta facendo in Rete, le conseguenze che questo comporta, e cosa succederebbe se non lo si potesse più fare.
Occhio Facebookkiani, ché oggi è il vostro turno di essere attenzionati da questi signori.

Nel frattempo poco rimane da fare o da dire, ma ho un'ultima nota da scrivere, che sintetizza quello che mi sento di auspicare per il nuovo anno. L'ho trovata, come mi era già accaduto in passato, in un forum.

"*Non aspettarti niente dai politici, aiuta i programmatori.*"
Aderendo a questo invito mi permetto di ricordare che la Rete è ancora abbastanza libera, persino in Italia ed in Cina, perché chi vuole o ne ha bisogno può utilizzare risorse che permettono di esercitare quei diritti previsti da quei certi articoli che ancora ci sono nella Costituzione.
Le hanno realizzate per voi alcuni abitanti della Rete, spesso con l'aria degli sfigati e sconosciuti ai più. Perciò aiutateli, aiutate i programmatori, dategli una mano, dategli qualche soldo, magari scrivetegli per ringraziarli se non avete né tempo (ma allora non state nemmeno su FB, vero?) né soldi.

Ma chi? Come? Dove?
Non ve lo dico, non ce ne è bisogno. Sono tutti raggiungibili con un unico link, http://www.google.com, e con poche parole: alcune di queste che vi consiglio sono Tor, Freenet, eff, spi-inc, PWS, Wikimedia... ma ce ne sono tante altre.
Inserite qualcuna di queste parole in quel simpatico box che troverete su quella pagina e usate le vostre abilità di navigatori.

Troverete siti interessanti ma spesso trasandati, spogli e retrò, mail list (*mail list???*) poco frequentate e talvolta congelate per sempre in archivi, persone che parlano lingue strane ed arcane, informazioni spesso incomplete o non aggiornate. Non lasciatevi distrarre, e continuate il vostro percorso da link a link, la seconda stella a destra è vicina, e chissà, magari laggiù troverete anche delle speranze per il futuro.

Su alcune di quelle pagine si narra di organizzazioni che lavorano per voi ma stentano a tirare avanti per mancanza di soldi e di collaborazione; ci trovate indirizzi a cui scrivere, mail list e gruppi a cui iscriversi e bottoni con su scritto "Donate".
È Natale: usateli.

Auguri di buone feste, e per quest'anno è tutto.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, politica, programmatori, libertà di espressione, rubrica Cassandra Crossing

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ Un piccolo 11 settembre
di Marco Calamari - Un pretesto basta a cambiare la storia. E fare leva sui sentimenti legittimi, indotti però da una iperrealtà nefasta, non fa che accelerare un processo che lede le libertà individuali

ATTUALITÀ
Wikipedia, donazioni sotto l'albero
Lanciato un appello da parte di Jimmy Wales al popolo dell'enciclopedia libera. Ci vorrebbero almeno 7,5 milioni di dollari per fare in modo che tutto rimanga aperto e libero da pubblicità. A chiedere soldi anche Wikileaks, con un progetto preciso

CLOUD
advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

ATTUALITÀ

Spionaggio sociale, EFF denuncia tutti

L'associazione che si batte in difesa dei diritti digitali pretende che le agenzie investigative federali degli Stati Uniti la dicano tutta su come utilizzano i dati pubblici di utenti dei portali web di relazione

ATTUALITÀ

Wikimedia Italia, accusa da 20 milioni di euro

Le affermazioni ritenute lesive erano contenute in una pagina prodotta dai cittadini della Rete. Ma Giampaolo Angelucci e l'on. Antonio Angelucci si sono scagliati contro la Fondazione

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

61 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ 2010: MOLTI AFFARI, POCA LIBERTÀ

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

4 **L'Italia è uno dei Paesi più liberi** nr: Ettore

Caro Marco Calamari,

Allora se ho capito bene (ma non lo do per scontato) il tuo articolo vorrebbe (convincere) far notare ai lettori principalmente queste cose:
1. L'italia non è un paese libero / è un paese che nel 2010 limiterà ancora di più la libertà del cittadino.
2. L'unico modo per salvarci è finanziare progetti atti a permetterci di ottenere la libertà in rete.

Punto 1:
La mia personale opinione è che invece l'Italia è un paese liberissimo. Libero per chi ha il potere (politico/economico), libero per gli immigrati (in particolare per quelli clandestini), libero per chi uccide, libero per chi diffama il presidente del consiglio (di qualunque partito esso sia), libero per chi fa falsi in bilancio, libero per i "non contribuenti", libero per le "associazioni a delinquere".
In Italia ognuno è liberissimo di fare quello che vuole.
Se non ci fosse libertà, tutti i luoghi di culto appartenenti ad altre religioni non sarebbero stati costruiti e nessuno ci avrebbe *costretto* a togliere i crocifissi dalle scuole.
Mi fermo qui. Spero di averti fatto cogliere il punto.

Punto 2:
Ma se molti italiani hanno difficoltà ad arrivare a fine mese, mi spieghi con quali soldi dovrebbero finanziare questi progetti? Quelli che hanno i soldi tendenzialmente sono i politici o grossi imprenditori che, per quanto detto sopra, hanno già tutte le libertà che vogliono. Vorrei proprio vederti andare da un operaio con famiglia e dirgli "Salve, le interessa finanziare progetti open-source/"anti-censura" per permettere ai netizen di scrivere quello che vogliono sulla rete ed aprire gruppi diffamatori su facebook?".
Tralasciando l'ovvia risposta, penso che tale persona nemmeno abbia tempo e interesse ad accedendere un computer.

Poi metti sullo stesso piano l'Italia e la Cina e, ciliegina sulla torta, dopo aver scritto che non metti link, ne metti uno su google (la più grossa società basata sulla pubblicità e violazione della privacy degli utenti).
In pratica dopo aver scritto alcune cose giuste e sensate (o per lo meno che io condivido parzialmente) ti sei dato la mazza sui piedi da solo.

Questa è solamente la mia personale opinione a riguardo.

P.S. In Cina un'articolo del genere non te lo avrebbero lasciato scrivere e, probabilmente, saresti già stato condannato.

Buon Natale e felice 2010!

Scritto il 01/01/2010 alle 17.45 Segnala abusi Quota Rispondi

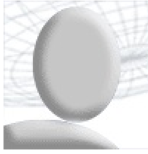
2 **Punto Informatico riapre il 4 gennaio** nr: Redattore di rimpiazzo

Punto Informatico riapre il 4 gennaio

Scritto il 31/12/2009 alle 19.40 Segnala abusi Risposte bloccate

1 **OT- puntoinformatico in vacanza** nr: Cristiangt

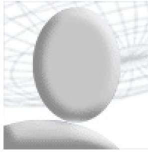
Scusa Marco ,il fuori tema , ma una volta punto informatico annunciava siamo in vacanza fino a , adesso questo sito sembra ogni giorno che passa neol totale abbandono.
Uno stanco lettore



Scritto il 31/12/2009 alle 11.03 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **legge elettorale** nr: Mario

>Epperciò non ci sono soluzioni se non invocare, stancamente ma >instancabilmente, di scegliere con più cura i propri rappresentanti la >prossima volta che ci dovesse essere l'occasione di farlo



Magari potessimo scegliere i nostri rappresentanti, ci hanno tolto anche questa possibilità con l'ultima legge elettorale, ma il "meglio" deve ancora arrivare, potete esserne certi...

Scritto il 31/12/2009 alle 0.56 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Programmatore: cavaliere del III millenn** panda rossa

E' chiaro per tutti, ormai, che stiamo entrando in un nuovo medioevo.
Una casta feudale al potere, la religione che traccia la strada sia in oriente che in occidente, e il popolo, i servi della gleba, condannati a lavorare in precarieta' tutta la vita, senza piu' alcuna giustizia sociale (chi e' ricco e' innocente, gli altri in galera!)



panda rossa

27667

Ed e' in questo scenario apocalittico che si ergeranno i nuovi cavalieri, i programmatori, gli unici depositari della scienza informatica, oscura e temuta da chi ci governa.

I programmatori sono coloro che restituiranno pace e giustizia, mediante il software libero.

Possano i programmatori godere di lunga vita, e prosperita', in modo che la loro opera possa migliorare questo mondo.

Alleluja!

Scritto il 29/12/2009 alle 13.48 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **Successiva**
(pagina 1/4 - 18 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Progressi all'indietro

di Marco Calamari - Per camminare verso una Rete libera non si può essere troppo spensierati. Un percorso ad exempla: per convincere chi non si preoccupa che è il caso di preoccuparsi

Roma - La Rete è piena di gente strana: ultimamente molti conoscenti che si occupano della Rete o semplicemente la utilizzano mi sembrano aver perso completamente la strada. È vero che in tante situazioni della vita lo scopo può essere non l'arrivare alla meta ma il viaggio stesso, però chi "naviga" in Rete solitamente non sta viaggiando, ma semplicemente cercando un risultato.
In questo caso la strada migliore è sempre e solo quella breve e diretta, quella che ci avvicina alla meta senza farci correre rischi evitabili.

Questa gente strana invece vuole ottenere risultati percorrendo strade belle, dove si viaggia piacevolmente ma che, con svolte tortuose, alla fine non ci portano alla meta desiderata ma in direzione diametralmente opposta. Non è gente miope, ci vede benissimo: basterebbe che alzasse gli occhi e vedrebbe perfettamente il percorso della strada e la meta, talora disastrosa, verso cui conduce.

Non so se per voi è lo stesso, ma la mia meta è una Rete libera, poco costosa e in cui tutti possano cercare quello che desiderano, dove l'informazione e la cultura scorrono a fiumi e il più liberamente possibile, e dove leggi e regolamenti esistano solo dove positivamente e provatamente necessari, sempre ridotti al minimo indispensabile.

Cosa dire per spiegarlo a questa gente strana, che non è stupida e cattiva ma solo pigra e male orientata? Non saprei proprio come trattare una materia così complessa. In questi casi un buon docente (si dice lo facesse anche Gesù) procede per esempi ed induzione. Proviamo a fare così e raccontiamo...

...lo strano caso del lettore di ebook
Gli ebook sono una benedizione, permettono di leggere in condizioni altrimenti impossibili, di azzerare il costo marginale del diffondere e detenere cultura ed informazione, e di soddisfare i molti che ancora preferiscono un oggetto simile ad un libro e non ad un computer. Ti

alleggeriscono nei viaggi, liberano la tua stanza e non ti impediscono di usare i libri di carta quando si vuole essere retrò.

Bene, da quello che si vede in giro pare che il 2010 sia davvero l'anno in cui per la prima volta si potranno davvero comprare ed usare reader ed ebook funzionali e comodi. L'hit è l'ormai famoso lettore di ebook Kindle, ed il collegato marketplace di ebook di Amazon.
Il lettori di PI e Cassandra ricorderanno un fatto esemplare successo pochi mesi or sono, che documentava in maniera cristallina il problema che non gli ebook in sé, ma gli ebook ed il reader di Amazon avevano, cioè la totale chiusura, il controllo remoto e la mancanza di libertà.
Il Kindle è senz'altro un gadget geek e comodo, che offre libertà e comodità di uso precedentemente sconosciute, e che quindi rappresenterebbe una tappa verso la mia (e forse vostra) Rete ideale, ma costringe a barattare la comodità degli ebook con la perdita della proprietà dell'informazione e della possibilità di far circolare la cultura.

La strada di comprare il reader ed i libri di Jeff Bezos sostiene infatti chi ci conduce verso una Rete chiusa, dove l'informazione non circola e costa cara, dove i navigatori diventano consumatori e la cultura come la conosciamo oggi non potrà più svilupparsi.

Non è affatto la meta che avevo in mente: questo mi porta alla facile conclusione che, magari a malincuore, non comprerò mai un Kindle né nessun oggetto che abbia queste caratteristiche perverse. Molto, molto, molto meglio farne a meno.
Cosa dire però all'occasionale conoscente che mi sciorina e magnifica l'oggetto, e risponde con un "che vuoi che sia" o peggio "ma chi se ne importa" alla dovuta esposizione di quanto sopra?
Bella domanda, ma sospendiamola un attimo e passiamo a...

...il noto caso di Facebook e del navigatore prigioniero
La popolarità può implicare la desiderabilità, non certo la convenienza o ragione. Tanti fumano ma il tabacco fa venire il cancro: malgrado ciò fumare una volta era popolarissimo e "normale", sconsigliarlo o peggio lamentarsene impopolare, ed i non fumatori erano spesso prevaricati. Un tot di anni dopo la ragionevolezza è diventata legge ed anche in parte coscienza comune, ed i fumatori, molto meno numerosi di prima, restano liberi di danneggiare solo se stessi ma non gli altri.

Discutendo con i *Facebook addicted*, o peggio con chi è convinto della bontà e la inevitabilità di ciò che è popolare, si può facilmente constatare che nel caso delle comunità sociali siamo ancora fermi alla prima fase.
Gli effetti dell'uso e dell'abuso di una siffatta comunità sociale, proprietà privata e dominio assoluto di un ingegnoso, piccolo e ricchissimo Nerone come Mark Zuckerberg (creatore, fondatore e CEO di Facebook) sono noti a tanti e perfettamente evidenti a chi sia appena appena scafato dei meccanismi della Rete.
La perdita di parti essenziali del proprio Io digitale non preoccupa la maggior parte degli iscritti a Facebook, e viene giustificata su base utilitaristica da molti miei conoscenti, assai ben informati dagli affari della Rete ma che prendono sottogamba o volutamente non considerano il cancro digitale che la data retention e la profilazione pervasiva rappresentano per la libertà in Rete ed anche fuori.
Giustificano persino il pontificare ai limiti dell'assurdo di Zuckerberg sulla fine della vita privata come categoria umana desiderabile. Se la popolarità implicasse desiderabilità e ragione, il Terzo Reich dovrebbe essere considerato una strada da seguire.

Che dire? A me continua a tornare alla mente il dibattito tra Pinocchio e Lucignolo mentre il carro li sta portando nel luccicante Paese dei Balocchi: ricorderete certo che Lucignolo convince alla fine Pinocchio, ma anche, spero, le relative conseguenze.
Sui principi non si può transigere, ce lo insegnano la ragione e la storia, anche se questioni come il non poter rivendere un ebook come si può fare con un romanzo comprato sulla bancarella possono sembrare trascurabili.

Le innovazioni che ti obbligano a progredire accettando di tornare indietro su altri obiettivi più importanti sono specchietti per le allodole e trappole pericolose.

In Rete, più che nel mondo reale, la logica ed il ragionamento permettono di scegliere itinerari

interessanti e sicuri: al contrario la rassegnazione, la trascuratezza o addirittura la disinformazione possono portare in posti molto brutti.
Non ascoltate i cattivi consiglieri, e non siate troppo spensierati: è meglio per tutti noi, perché in Rete come nel mondo non esiste una Fata Turchina che possa venire a salvarci.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, diritti, Kindle, Facebook, privacy, DRM

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

NOTIZIE COLLEGATE

TECNOLOGIA
Kindle, gli hacker augurano buon natale
Ignoti smanettoni che si trincerano dietro nickname di fantasia dichiarano scacco matto al DRM del celebre ereader di Amazon. Che per il momento non risponde. Hack anche per Nook

TECNOLOGIA
CES2010/ E-reader, questo sconosciuto
A Las Vegas si sono viste novità e qualche vecchia conoscenza. A conferma di un settore in fermento, che però non ha ancora trovato il suo cavallo di battaglia

DIGITAL LIFE
Facebook spegne la macchina del suicidio
Un'applicazione consentiva di ripulire ed eliminare il proprio profilo. Violando però, a parere di Facebook, le condizioni di utilizzo del servizio. Il social network in blu non ha avuto pietà

DIGITAL LIFE
Cassandra Crossing/ Infernet ed il Bit Brother
di Marco Calamari - Non è un refuso, e neppure la calura estiva. Perché la Rete mantenga le sue promesse all'umanità, occorre che sia l'umanità stessa a tener fede ai propri valori

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

67 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PROGRESSI ALL'INDIETRO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

36 **Quindi facebook provoca il cancro?** harvey

Mi pare veramente fuori luogo paragonare Facebook a fumare, visto che una ha fatto una marea di morti, l'altra no.

Spesso sono più integralisti i contrari a facebook rispetto ai favorevoli. Ovviamente i contrari sfoggiano tutta la loro superiorità stile linari sfigati

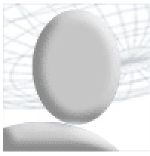


harvey
1481

Scritto il 15/01/2010 alle 18.48 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **qualche commento** nr: Luca Bovolenta

Marco,



ho letto con interesse il tuo dibattito.
Sono più che convinto di quanto da te descritto con passione sulla libertà di informazione e certamente la Internet ci ha permesso di scambiarci ogni tipo di commento.
Questo portale ne è un esempio.
A mio avviso però la internet è già libertà di informazione.
Kindle e Facebook sono una scelta.
Io non sono iscritto e non sento pressioni per farlo. Non mi sento prigioniero di Facebook, di Twitter o di qualsiasi social network.
Quando un domani sarà a pagamento in molti ne usciranno, altri pagheranno io e te probabilmente ce ne saremo scordati.

Kindle o simili? Io non capisco. La lettura e la cultura sono un materiale di consumo come lo è la musica, il cinema, insomma le arti in genere. Ma comunque lo sono come la qualità di una importante calzatura made in italy oppure un ottimo prosciutto crudo di parma.
Io pago per il teatro e mi sembra giusto. Se domani scriverò un libro, non sarà unicamente per condividere le mie idee. Lo farò perchè sento in me un talento, e quel talento spero venga riconosciuto.
E quindi pagato.
Anche in questo caso la libertà di espressione non viene limitata.
Hai pagine e pagine di blog, milioni di portali nei quali inserire un commento e far circolare un'idea.
Amazon vende un prodotto. Libro o lettore che sia. Qualcosa che l'azienda stesso ha pagato all'editore ed al produtture del sistema, il giro è chiuso. E' il quanto costa che può essere metro di dibattito.

Ad oggi nessuno ci ha ancora obbligato a presentare la registrazione di Facebook per fare un esame clinico oppure un kindle per presentare il nostro curriculum al noastro prossimo colloquio.
Ad oggi la libertà di fare circolare l'informazione non si è bloccata.

Faccio delle fotografie decenti, a volte ho un colpo di fortuna e creo una fotografia bellissima!
Potrei condividerla. Come fanno certi.
Oppure, come fanno molti, (che normalmente hanno la supereflex da mille euro da meno di 2 mesi)scatto, pubblico ma ci metto la firma elettronica, così nessuno potrà usarla.
Questo è proteggere il talento.
Tu domani potresti essere interessato alla mia foto, ma io se la vuoi te la vendo!
Gira tutto qui.
Tutto è money.

ma tuttora tu ed io abbiamo avuto la fortuna di dibattere, leggere, navigare , incontrarci su Punto Informatico e dare la nostra opinione. stupida od intelligente che sia, senza giudizi e senza interessi.

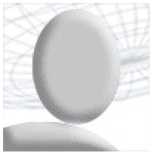
Questa è ancora libertà di azione.

Buon weekend

Luca

Scritto il 15/01/2010 alle 17.31 Segnala abusi Quota Rispondi

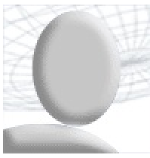
15 **Sono d'accordo ma** nr: Marcus Toleman



Nulla da dire, valutazione impeccabile. Però credo che questa sia la preistoria dell'ebook. Presto i testi ora utilizzabili solo con in formato Kindle si diffonderanno e si potranno scaricare dal Mulo.
Peraltro sicuramente la maggior parte di coloro che riceveranno l'ebook in regalo a Natale dopo averne magnificato le doti agli amici lo lasceranno appoggiato sullo scaffale, esattamente come fanno ora con i libri cartacei

Scritto il 15/01/2010 alle 16.05 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Condivido pienamente** nr: Free



una Rete libera, poco costosa e in cui tutti possano cercare quello che desiderano, dove l'informazione e la cultura scorrono a fiumi e il più liberamente possibile, e dove leggi e regolamenti esistano solo dove positivamente e provatamente necessari, sempre ridotti al minimo indispensabile.

CONDIVIDO PIENAMENTE

Scritto il 15/01/2010 alle 15.49 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **La gente se ne frega** Funz



Funz

11690

La gente se ne frega, ma quando uno vorrà comprarsi un ebook reader di un'altra marca perderà il diritto di leggere tutti i libri che ha noleggiato (perché l'acquisto è un'altra cosa) fino ad allora, e l'unica alternativa sarà di comprarsi un altro kindle.

Saranno tutti ca**i suoi, gli starà solo bene, come gli sta bene a tutti quelli che hanno comprato musica da servizi online poi defunti e hanno perso tutto per via del DRM.

Scritto il 15/01/2010 alle 14.55 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 9 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ La lunga memoria di Facebook

di M. Calamari - C'è una sola parola per definire tutto questo. Una sola parola: e può anche fare paura. Tutto dipende dalla fiducia che si ripone nel social network in blu



Roma - Prologo:

> Giornalista: "Sui vostri server voi salvate qualsiasi informazione che sia mai stata inserita in Facebook, indipendentemente da fatto che sia cancellata, deselezionata o altro?"
>
> Dipendente di Facebook: "Questo a oggi è essenzialmente vero. L'unico motivo per cui stiamo cambiando questa situazione sono le prestazioni del sistema."

Le due frasi sono l'inizio di un'intervista "anonimizzata" ad un dipendente di Facebook apparsa pochi giorni fa su *therumpus.net*, una giovane, peculiare e solitamente ben informata rivista telematica newyorchese.

La lettura dell'articolo completo, che sono stato tentato di riportare qui, è fortemente consigliata a tutti, ma in particolare a coloro che si sono posti delle domande su Facebook ma non hanno avuto il tempo o la pazienza di cercare delle risposte.

Per riassumere, nell'intervista si parla di:

- l'esistenza di una master password per qualsiasi account di Facebook;
- impiegati licenziati per aver abusato dell'accesso agli account;
- il vero numero e le abitudini più strane degli utenti di Facebook;
- numero, dimensioni e caratteristiche dei datacenter;
- future evoluzioni tecnologiche della piattaforma (HyperPHP);
- peculiarità ed abitudini degli sviluppatori;
- l'immenso database di immagini che Facebook sta accumulando.

Ma la notizia più importante, riferita testualmente nell'intervista, ma che permea anche ogni singola parola e fatto riferito, è che tutto, *tutto*, quello che un utente fa o carica su Facebook

viene memorizzato permanentemente, *permanentemente*, in una struttura di database facilmente ricercabile e di cui vengono frequentemente salvati *snapshot* ed effettuate repliche tra i datacenter.

Ora, è chiaro anche a chi non sia addentro alle abitudini ed alle tecniche giornalistiche che l'intervista è adattata e manipolata per renderla anonima ma mantenerne realismo e contenuto. Il nome dell'intervistatore è probabilmente uno pseudonimo, e alcuni dettagli riferiti, che permetterebbero a Facebook di identificare facilmente l'impiegato, anzi l'impiegata ciarliera, sono con grande probabilità deliberatamente falsificati a questo scopo.

L'intervista è stata quasi istantaneamente commentata da moltissime altre riviste e blog, due tra tutti *TechCrunch* e *Cnet*. A quest'ultimo Larry Yu, un portavoce di Facebook, ha rilasciato questo commento ufficiale:

> "Questo articolo contiene il tipo di imprecisioni e distorsioni che ci si possono aspettare da qualcosa arrivata da fonti *anonime*, e noi le lasceremo in questo stato".

È interessante che non abbia dichiarato, usando termini altrettanto aziendalisti ed ufficiali, qualcosa che potesse riassumersi con un più diretto "Sono tutte balle dall'inizio alla fine".

Alcuni fatti riferiti, come le future evoluzioni del sito, diverranno per forza pubblici in pochi mesi, e questo potrà essere un'ulteriore conferma dell'autenticità dell'intervista. Però non voglio addentrarmi in un territorio a me poco "familiare" come Facebook, di cui conosco le tecnologie ma su cui ho operato solo indirettamente e/o dietro le quinte (è vero che trovate due miei omonimi su Facebook, ma nessuno dei due sono io).

Ognuno, se vorrà, potrà formarsi la sua opinione e trarne le debite conseguenze: a me appare chiaro che astenersi dalle comunità sociali, e in particolare da Facebook, permetta di "disconnettere" uno dei maggiori "Grandi Fratelli" di questa Rete sempre più impicciona e pericolosa.

Mi colpisce come una mazzata e suscita un forte eco nei miei pensieri il candore di un commento dell'intervistato:

> "(...) è tutto memorizzato in un database. Letteralmente *tutto*. I vostri messaggi sono memorizzati nel database, che siano cancellati o meno. Quindi basta interrogare il database per esaminarli facilmente, senza nemmeno dover entrare nel vostro account. Questo è il fatto che la maggior parte della gente non riesce a capire".

Proprio vero, lo grido da dieci anni e chiamando tutto questo con il suo vero nome: "data retention".

Voi utenti o famuli di Facebook, riuscite a capirlo?

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, social network, rubrica cassandra crossing, facebook, data retention

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

1 **facebook** nr: Roberto Cantella

Ho tentato diverse volte di togliere la mia iscrizione con relative foto da facebook, ma non c'è stato niente da fare, basta andare nel sito e mettere la solita password e ti ritrovi ancora tutto esattamente come quando ti sei cancellato!
Ma non c'è proprio niente o nessuno che controlli e dia delle regole sulla privacy a questo tipo di social network?
Io non ho niente da nascondere, ma i dati e le foto sono le mie e se tolgo il consenso alla divulgazione di questi dati loro devono, anzi, sono obbligati a toglierli dal sito!

Scritto il 05/04/2010 alle 13.46 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **ok, ma come facciamo a esserne sicuri?** nr: martino sacchi

Anch'io temo che le cose siano così come dice l'intervista, perché rientra perfettamente nella logica capitalistica, ma come facciamo a esserne ASSOLUTAMENTE sicuri?
martino sacchi

Scritto il 28/01/2010 alle 22.25 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **commento** nr: erik

sapendo questo (certo, lo immaginavamo, non siamo nati ieri) si può utilzzare fb con attenzione e intelligenza, non affidando alla piattaforma dati compromettenti, sensibili, riservati ecc...Un uso discreto e intelligente.

Scritto il 28/01/2010 alle 17.28 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **http://www.rumpus.net/ ?"??""?** nr: Gg4u

Caro punto informatico
http://www.rumpus.net/
è un dominio in vendita... che raccontate?

Scritto il 26/01/2010 alle 14.05 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **e allora?** nr: Massimilian o Scorza

Ciò che viene pubblicato su facebook diventa - per sua natura appunto - pubblico: poco importa se FB salva e archivia queste informazioni sul db. FB è l'antitesi della privacy...chi ne fa un uso inconsapevole e ignorante ne paga le conseguenze, ma questo è indipendente da ciò che FB salva e archivia...e cosa pensavate, che avendo a disposizioni milioni di informazioni personali su gusti e abitudini, i big dell'industria non ne avrebbero approfittato? Ma non è certo una novità, quello che è certo è che non fa male e non nuoce gravemente alla salute. E' ciò che non si viene a sapere, che può nuocere.

Scritto il 26/01/2010 alle 13.34 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **7** | **8** | **9** | **Successiva**
(pagina 1/9 - 43 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Tor, brividi a lieto fine

di Marco Calamari - L'attacco sferrato nei confronti di Tor non era probabilmente mirato a comprometterne il valore. Ma il network a cipolla ne è uscito indenne: quando l'apertura e la trasparenza pagano



Roma - È tanto che Cassandra non la butta sul "tecnico", ed è una rarità che tragga da fatti di cronaca "nera" degli auspici positivi: oggi però una notizia importante ma trascurata dalla stampa e dai blog tecnici permetterà ambedue le cose.

La notizia è del 20 gennaio, quando i core developer del Progetto Tor hanno annunciato di aver scoperto che due dei server del Progetto Tor erano stati violati da cracker rimasti sconosciuti.

I due computer agivano sia da directory server (2 su un totale di 7) sia da repository dei sorgenti. I lettori che avessero bisogno di spiegazioni sul funzionamento di Tor possono far riferimento al sito del Progetto Tor ed alle mie "Lezioni di guida"

Non voglio sostituirmi alla lettura della mail in cui Roger Dingledine descrive dettagliatamente cosa è stato accertato e la portata precisa, per quanto è conoscibile, dell'evento. Per maggiori particolari ne consiglio la lettura, estesa magari all'intero thread su or-talk.

Voglio comunque riassumere e sottolineare alcuni punti chiave dell'intera vicenda.
1) appare accertato che la violazione sia stata compiuta da cracker "casuali" che cercavano server potenti da usare per i loro scopi, ma che in realtà non intendevano in particolare attaccare Tor in quanto applicazione "critica".
2) è verificato che i sorgenti di Tor non sono stati alterati.
3) l'eventuale corruzione delle informazioni fornite in gennaio dai due directory server compromessi non avrebbe comunque causato nessun danno, perché le informazioni trasmesse dai dirserver vengono validate a maggioranza, che non è stata raggiunta (se ne sarebbero dovuti compromettere 4 su 7). Alla prova dei fatti il servizio di directory di Tor si è quindi confermato robusto.
4) l'unica possibilità reale di alterazione del funzionamento di Tor, anche se non confermata

ma possibile, è che siano state fornite informazioni alterate sui nodi relay, e che perciò alcuni utenti dei nodi relay possano essere stati compromessi.
Se fosse realmente successo, potrebbe aver aiutato qualche cinese sfortunato che avesse selezionato ed usato un relay in quei pochi giorni, a finire dietro le sbarre, visto che i relay nodes sono nati come reazione alla censura cinese sui contenuti della Rete.

Si deve notare però che:
- non c'è evidenza positiva che questo sia accaduto: è solo una possibilità, che è durata solo per pochi giorni
- i nodi relay funzionanti all'inizio di gennaio erano comunque in numero limitato
- l'intervallo di vulnerabilità è stato ridotto a pochi giorni dall'aggiornamento di Tor distribuito prima che la notizia fosse resa pubblica.

Si può concludere che il gruppo dei core developer del progetto Tor ha reagito all'intrusione in maniera estremamente efficace, professionale e soprattutto con completa disclosure, e questa, a mio parere è un'ottima notizia.

Ognuno poi sarà libero di formarsi la propria opinione: va considerato che fatti anche molto più gravi di questo sono già successi e succedono ancora oggi.
Ricordate il caso dell'attacco mirato e malizioso portato anni or sono (nel 2003) ai sorgenti del kernel di Linux? Un singolo carattere aggiunto ad una singola riga del kernel avrebbe permesso, se non rilevato, di compromettere qualsiasi macchina Linux; questo attacco è stato seguito da altri almeno fino al 2008. Li trovate riassunti in questo e quest'altro articolo, ambedue apparsi su *Cnet*.

Non per voler guardare solo la bottiglia mezza piena, ma personalmente ritengo che un evento di questo tipo, rilevato e superato senza grossi danni, confermi la validità del modello di sviluppo open del software, e della full disclosure dei problemi e degli attacchi rilevati.

Cosa succeda invece nel mondo del software closed può solo essere oggetto di cupe congetture, ma se tanto mi dà tanto...

P.S. se ce ne fosse bisogno, sottolineo la necessità di aggiornare subito i vostri nodi Tor, per ripristinare l'accesso a tutti e 7 i dirserver, incluso i 2 nuovi che hanno sostituito quelli compromessi.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, sicurezza, Tor, cracking, trasparenza

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Tor, server sotto attacco
Il network della cipolla è caduto vittima di cracker dal volto sconosciuto. Urge un update del software, mentre gli admin rassicurano: non volevano colpire il network, interessava loro solo la banda

DIGITAL LIFE
Browser, per tracciare non servono cookie
Nuova iniziativa EFF tesa a verificare quanto sia possibile identificare un utente in navigazione. Sorpresa: mettendo assieme i pezzi, potrebbe non esserci protezione che tenga

ATTUALITÀ
EFF, antidoti ai regimi digitali
Pubblicato online un pugno di linee guida per dissidenti: dritto sul viso dei governi autoritari mondiali

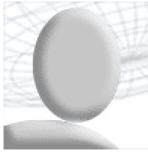
23 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ TOR, BRIVIDI A LIETO FINE

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

1 disattivare risponderia nr: simone mameli

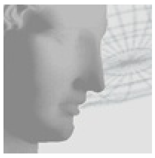
Come faccio a disattivare la risponderia attiva sul mio numero ?



Scritto il 17/03/2010 alle 21.52 Segnala abusi Quota Rispondi

1 lentezza estrema lellykelly

in cambio di?



lellykelly

3701

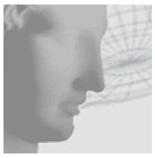
Scritto il 02/02/2010 alle 19.19 Segnala abusi Quota Rispondi

1 Oltre Tor... vallum6

...esistono anche altri progetti interessanti. Segnalo in particolare Bitblinder:

http://bitblinder.com/learn/overview/

Modificato dall' autore il 01 febbraio 2010 12.08



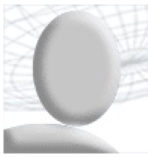
vallum6

4

Scritto il 01/02/2010 alle 12.01 Segnala abusi Quota Rispondi

17 questa volta nr: ullala

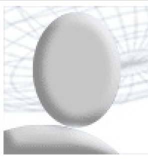
Siamo tornati alla normalita'
I soliti 4 lettori
Ma grazie lo stesso Cala



Scritto il 30/01/2010 alle 13.17 Segnala abusi Quota Rispondi

3 grazie nr: Nome e cognome

Il buco su Tor aveva preoccupato un po tutta la comunità, a voler andare a cercare la documentazione su quanto successo ci si poteva sentire più tranquilli, ma come al solito una sintesi efficace ed in lingua italiana sveltisce le cose per chi non ha sempre tempo di stare dietro a tutto, grazie Marco.



Scritto il 29/01/2010 alle 22.53 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



Cassandra Crossing/ La tassa sulle orecchie

di Marco Calamari - Per fruire di un contenuto legalmente acquistato si pagano balzelli su balzelli. Perché non pensare allora alla Tassa sulle Orecchie?

Roma - "Grazie all'equo compenso per ascoltare la musica io prima verso la tassa sull'acquisto del pc, poi quella sull'acquisto dell'iPod, poi quella dell'acquisto delle canzoni su iTunes; a quando una tassa sulle mie orecchie?" Più o meno così recitava qualche giorno or sono un arguto e corrosivo commento in un forum di Punto Informatico.
Bene, l'idea non era comunque originale perché il concetto, o a questo punto sarebbe forse meglio dire il *meme* di questa originale tassa, che battezzo seduta stante TsO (acronimo di "Tassa sulle Orecchie") lo si ritrovava già in un altro messaggio del 2008.

Caso? Voglia di scherzare sull'ennesima iniquità? Ragioniamoci su.

Da una parte bisogna considerare l'immaginifico e continuo sforzo del fisco italiano nel ricercare sempre nuovi modi di strizzare le tasche dei cittadini per colmare un angolino della voragine che sprechi e prebende hanno aperto nel debito pubblico. Attenzione quindi a non fornire pericolosi suggerimenti. D'altra parte sforzi analoghi vengono rivelati da chi vuole esercitare la stessa spremitura sfruttando al cosiddetta "Proprietà Intellettuale" per incettare la massima quantità di denaro possibile con misure tecnologiche.

Ora, il fatto che SIAE abbia ottenuto di quadruplicare il cosiddetto "equo compenso", cioè un balzello che gli innocenti le versano per risarcirli dei (presunti) danni che i *cattivi* le causano, è di importanza relativa, anche se prelevare questa bella cifra aggiuntiva dalle tasche degli italiani non sembra un'idea particolarmente felice, particolarmente con questi chiari di luna.

Purtroppo l'aumento dell'*iniquo equo compenso* è solo una delle pietrate che stanno per colpire la succursale italiana del Popolo della Rete: altri sono a distanza di pochi mesi, alcuni dovuti all'azione del viceministro Romani (autore dell'omonimo decreto) altri dalla pressione dei soliti noti poteri forti o lobby economiche che non vale la pena nominare o elencare per l'ennesima volta. "Neutralità della Rete", "Non responsabilità degli ISP", "Filtraggio dei DNS o degli IP", "Censura preventiva dei contenuti" allo scopo di attuare una urgentissima, necessaria, efficace e doverosa "Azione di contrasto a Terrorismo / Mafia / Crimine / Pedofilia /

Pirateria / Satanismo" sono tormentoni che nella testa di chi non vive sulla Luna (o almeno fuori d'Italia) dovrebbero ormai significare qualche cosa.

No, tranquilli, Cassandra non sta per lanciare l'ennesimo vaticinio di sventure in arrivo: oggi non è in grado perché non è possibile vivere sempre arrabbiati. Vuole invece fornire un suggerimento utile al Ministero delle Finanze. Non lasciate alla SIAE il monopolio delle tasse da applicare ai poveracci che insistono a leggere, ascoltare musica, sfogliare libri, guardare film e così via. Abolitelo completamente!

Sostituitelo con la TsO, la "Tassa sulle Orecchie", e destinatene i proventi a sostenere le casse dello Stato invece di assegnarli a chi ha interessi ben precisi e di questionabile utilità sociale. Ma attenzione a realizzarla come una "imposta di possesso": perché se fosse una "imposta d'uso", considerando quanto gli italiani sembrano ascoltare chi ragiona, il suo gettito sarebbe praticamente zero.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: mercato, equo compenso, contenuti, SIAE, rubrica Cassandra Crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

NOTIZIE COLLEGATE

DIRITTO & INTERNET

La tassa sull'equo compenso

di Guido Scorza - Il ministro Bondi e la SIAE dispensano precisazioni: l'equo compenso non è una prestazione patrimoniale imposta. Una prospettiva giuridica

ATTUALITÀ

Equo compenso, si accende il dibattito

Dopo la firma del ministro Bondi, il fuoco delle polemiche ha iniziato a divampare. SIAE e FIMI applaudono e parlano di un decreto che colma un vuoto normativo. Ma Altroconsumo e Confindustria vedono nuvole nere all'orizzonte

DIRITTO & INTERNET

Equo compenso?

di G. Scorza - Il ministro Bondi ha firmato: SIAE dovrà redistribuire agli autori denari che proverranno dalla vendita di dispositivi di archiviazione di ogni tipo, telefonini compresi. Anche se non destinati alla copia privata

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

74 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LA TASSA SULLE ORECCHIE

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **La soluzione** JosaFat

Se il problema è che si paga la tassa quando compri l'iProt, e le canzoni su iTunz, la soluzione è semplice: non essere macaco!
Se la legge è come enunciata all'inizio dell'articolo ha tutto il mio supporto: che i macachi paghino pure tutti gli equi compensi del mondo, per tutti, tanto a loro sta bene strapagare ogni cosa, purché sia marchiata con la Mela Rosicchiata.



JosaFat

888

Scritto il 08/02/2010 alle 17.48   Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Marco Calamari mi ha rubato l'idea!!** ephestione

http://punto-informatico.it/b.aspx?i=2777947&m=277...

mi appello al DRM DMCA SIAE TCP nonché a Spiderman!!

:D

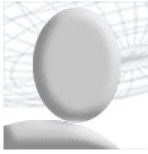


ephestione

1293

Scritto il 08/02/2010 alle 16.24 Segnala abusi Quota Rispondi

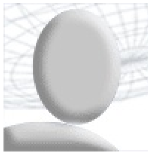
2 **Tassa** nr: boxgabry



Messaggio per chi e' ancora ingenuo. Hai capito perche'la pirateria e' diffusa??!!E' la logica reazione a questo continuo mungimento
Aspettiamoci non solo la tassa sulle orecchie ma anche quella sul pensiero
Con i nostri soldi questi bei polli rampanti vanno alle Maldive oppure si comprano la Ferrari.

Scritto il 08/02/2010 alle 8.37 Segnala abusi Quota Rispondi

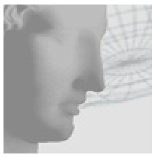
2 **Quanto si e' disposti a sopportare** nr: Renzo G



A parte le ragioni delle parti, da un lato i semi onesti utenti, dall'altro gli artisti (ed escludo le major e la siae), pongo una domanda un po' provocatoria:
Ma continua a piacere cosi' tanto questa nazione chiamata Italia? Non avete mai notato o sentito dire da conoscenti che viaggiano che, rispetto a quasi tutta la UE, l'Italia ha un atteggiamento sempre piu' medievale ed immobilista? Sarei curioso di sapere i veri motivi che legano cosi' tanto un popolo ormai esausto delle angherie e senza piu' dignita'.
Con tutto il rispetto per i nostri Avi che hanno reso l'Italia fiore all'occhiello nel mondo nei secoli. Mi sembra pero' storia finita, purtroppo.

Scritto il 08/02/2010 alle 1.01 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Fisco** mik.fp



mik.fp

425

Un paio di settimane fa Berlusconi ha detto che i commercialisti non riescono piu' a metabolizzare la complessita' del fisco, e quindi non sanno piu' come fare correttamente le dichiarazioni dei redditi.

A me invece sembra che una volta saltata la rendita centennale del traffico telefonico, e introdotta questa tecnologia che elude sistematicamente l'enforcement della vendita di cloni d'arte (cd, dvd, etc "originali") a peso d'oro... il fisco si stia arrampicando sugli specchi per realizzare una sorta di Soviet Supremo moderno. Tra i politici c'e' talmente tanta gente che ha passato la vita a gozzovigliare (ie: neanche si e' accorta di Internet) che in preda alla paura di finire dentro una casa popolare senza diritti di proprieta', sta facendo carte false pur di rimanere in groppa ai piu' giovani... come da patto sociale implicito che ha ampliamente (generazionalmente) tradito. Oramai e' un dato di fatto ("Contro i giovani", Boeri-Galasso, Mondadori 2007), e perfino autocertificato (cfr. Pier Luigi Celli, lettera al figlio, Repubblica.it).

La cosa piu' assurda in tutto questo e' che - per la natura stessa dei contenuti audiovisivi - stanno usando l'ingenuita' dei bambini per fargli tirare il collo ai genitori davanti agli scaffali di audiovisivi dei megastore. E' un comportamento criminale, oserei dire pedofilo... pedopornografico... pedopornoaudiovisivo...

Scritto il 07/02/2010 alle 22.30 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **Successiva**
(pagina 1/4 - 16 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Pedoterropirati, censurati

di M. Calamari - Può una legge pensata per combattere un reato servire per contrastarne un altro? E cosa significa per il navigatore di Voghera?



Roma - Come ormai moltissimi sanno, a seguito di una sentenza della Corte di Cassazione italiana, The Pirate Bay è stato nuovamente censurato, anzi per dirla in termini legali "sequestrato".

Infatti la censura in quanto tale non sarebbe bastata a giustificare l'intervento della magistratura, che ha invece più ampie possibilità di intervento in materia di sequestri. Infatti prima della sentenza il sequestro era inteso solo come blocco di beni materiali, non applicabile ad un'oggetto immateriale come un sito web, che non è nemmeno censurabile non essendo soggetto alle leggi sull'editoria perché fuori dal territorio italiano.

Mi perdonino gli avvocati per la sequenza di approssimazioni e banalizzazioni delle due frasi precedenti, ma è stato necessario sintetizzare all'estremo per introdurre i tre punti che seguono.

Punto primo: la sentenza sull'ammissibilità dei sequestri di siti attuati mediante sovversione dell'infrastruttura di Internet in Italia sblocca altri importanti processi con caratteristiche analoghe. Quelli già in corso, che erano stati sospesi ed ora sono stati sbloccati dalla sentenza, per la loro portata causeranno azioni di censura sulla Rete italiana molto, molto più grandi di quella di "The Pirate Bay" o di quella a favore di AMS e contro i siti di gambling esteri. Non si tratta di "possibilità", ma di assoluta certezza.

Punto secondo: contro i "pirati" sono state usate le attrezzature "cinesi", che bloccano non solo i DNS ma addirittura gli indirizzi IP, inserite per obbligo di legge dagli ISP italiani come conseguenza del decreto istitutivo del "Centro Nazionale di Contrasto alla Pedopornografia". È un uso per scopi che niente hanno a vedere con questa materia, trattandosi invece di operazioni di censura dirette contro i soggetti più svariati che siano sottoposti a procedimenti giudiziari. Era un fatto facilmente prevedibile e da tempo previsto da chi si occupa di "diritti digitali": una previsione così facile che anche i votanti del Big Brother Award dell'anno scorso l'avevano annunciato a voce alta.

Punto terzo: l'arma della censura della Rete italiana, il cui uso è ormai alla portata di moltissimi tipi di azione giudiziaria, e che si estenderà "naturalmente" a macchia d'olio a colpire le realtà più scomode e vulnerabili della Rete, attende un ulteriore tassello per trasformarsi in un meccanismo orwelliano senza scampo.
Si tratta della creazione, da più parti proposta con nomi diversi, di una "Autorità indipendente" di controllo sulle attività della Rete: se questo avvenisse, il filtro della Magistratura (entro ampi limiti "virtuoso" e garantista) verrebbe completamente rimosso, e la leva della censura della Rete italiana finirebbe direttamente in mano all'esecutivo e alle lobby rappresentate nella "Autorità" stessa.

Per i primi due punti non c'è più niente da fare, se non ribadire uno sconsolato "ve l'avevamo detto, è colpa vostra che non avete fatto niente, anzi che ve ne siete completamente fregati". Può forse servire ricordare a chi a questo punto provasse un senso di colpa che aprire nuovi nodi Tor, specialmente di tipo "relay", può contribuire a ridurre l'efficacia di queste operazioni di censura "cinese" della Rete italiana. Visto infatti che persino la stampa generalista ha definito lodevole questa operazione per promuovere i diritti civili in Cina, logica vuole che sia altrettanto lodevole farlo anche in Italia contro lo stesso tipo di censura. O no?

Per il terzo invece i giochi sono ancora da fare, e ci sono anche delle elezioni di mezzo. Può qui servire ribadire per l'ennesima volta il concetto che se il contrasto di questa attività non lo chiederanno a gran voce ed in maniera partecipativa gli elettori, non c'è speranza di evitare questa ulteriore catastrofe democratica?

Perché siete ancora qui a leggere? Muovetevi!

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, censura, the pirate bay, italia, politica, rubrica cassandra crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Diritto & Internet

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

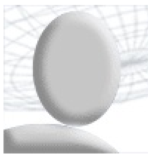
Forum (visualizzazione classica)

108 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PEDOTERROPIRATI, CENSURATI

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

8 **PROPOSTA** nr: pacochan

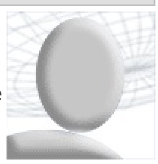
Visto che i fondatori di thepiratebay sono al parlamento europeo (nelle ultime elezioni hanno ottenuto l' 8%), non c'è modo di fare presente drettamente a loro il problema "tutto italiano"? non mi sembra un' idea tanto assurda! Magari tramite "punto informatico" è piu' facile raggiungere sottoporre il problema...



Scritto il 16/02/2010 alle 12.03 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **proxy** nr: pacochan

Al di là dei commenti che si possono fare su una decisione del genere (veramente assurda e liberiticida), io uso un semplicissimo web proxy per connettermi a thepiratebay... Detto questo, la cosa che m ifa piu' incazzare è che nessuno ci avverte mai riguardo a certye decisioni... In Svezia, hanno fatto una battaglia affinchè thepiratebay non venisse chiuso (poco prima che i fondatori approdassero al parlamento europeo).



Magari se ci fosse la possibilità di contattare proprio i fondatori del partito dei pirati, potrebbero presentare il problema direttamente in parlamento... no? Sono troppo ottimista?

Scritto il 16/02/2010 alle 12.01 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **S,T.A.S.I,(perpetua)** nr: Alter54

Salute a chi legge questo mio quesito,anche a Voi del grande INTERfratello.
Domanda,mi reco nel grande centro comm.le super illuminato nel senso di fari e faretti deduco che qualcuno pagherà l'iva su questa popo' di luce,compero 10 cddvdbr ecc.(iva/siae)un pc (iva,irpef,inps ecc.)una stampante item,delle cartucce item,mi abbono ad un dispensatore di sensazione di libertà,vedo il mondo(brut me la not,Furbi a videate) scopro di essere troppo vecchio,ho pers al trenu ,item.INTERagisco con dei pulsanti a temperatura ambiente scusate si chiama tastiera,scopro che posso comperare anche risparmiando i danè,Buono mi dico,a dimenticavo(iva,irpef,ecc.).Bene i giovanotti mi consigliano di sfruttare lo strumento ,"sai che trovi anche i dischi di Gardel tutti ma proprio tutti"(1926/27/fino al 39 ecc.)bene penso ne è valsa la pena ! e li poi ti scaldi la mano toni dallara e poi Conte avevo i dischi in vinile,poi W.Report,J.Pastorius,M.Davis insomma una cuccagna!Pirata! mi fa mio nipote,
come Pirata!con tutte le tasse che ho pagato nell'acquisto dell'attrezzatura!?al massimo colluso con il sistema! questo te lo concedo!
IO nel senso di EGO gli ho scritto al Grillo sta citu che poi si incazzano,e mi tolgono anche il T.N.T che tante cose buone dispensa con la condivisione,dei file Truccati con passione per tema genere ed etica tempistica (cioè quando passato il tempo delle mele nessuno se li fila piu).Che scemo scusate voi siete tutti ergonauti che le scrivo a fare queste banalità.Ma mi si insinua un dubbio ,non sarò una VITTIMA "DISEGNATA".Mi arrovello ma la risposta è in me definitiva senza ombra di dubbio SIII! cacchio ma se me lo dicevi prima!Ciau pais Zeus salvi la regina e anche la Sabrina beato chi se la fa sul sofà.

Scritto il 14/02/2010 alle 17.41 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **una domanda su tor...** nr: TORuser

ma se un italiano fa da relay, tutti quelli che cercano di accedere a piratebay tramite quel relay non riescono, perché vedono la pagina della finanza... o non è così? non capisco a cosa serva per un italiano fare da relay...

Scritto il 14/02/2010 alle 17.32 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **ma pirate bay è accessibilissimo** nr: aid85

sn l'unico che vi accede senza problemi ???

per quanto riguarda il da farsi la gente dorme e nn c'è nulla da fare

io + che dire velo avevo detto posso far poco

ho tenuto sempre aperto un tor in modalità relay fino a quando un mese fa ha smesso di funzionarmi... attendo gli aggiornamenti...

Scritto il 14/02/2010 alle 12.32 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | **Successiva**
(pagina 1/4 - 17 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

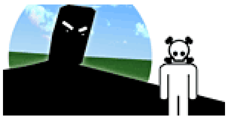
Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Il Dizionario di Cassandra/ Pedoterrosatanista

di Marco Calamari - La realtà viene nascosta da una comunicazione distorta e scorretta? Proviamo a raddrizzarla con le stesse armi



pedoterrosatanista
pe-do-ter-ro-sa-ta-nis-ta: s.m. e f. (pl. m. -sti, f. -ste.)
1) neologismo il cui etimo è derivato dalla fusione di tre termini: *pedofilo*, *terrorista* e *satanista*.
2) termine *nonsense* usato per disvelare metodi dialettici scorretti nei dibattiti sulla Rete ed i diritti civili.

Questo neologismo nasce per rispondere all'utilizzo strumentale dei tre termini da cui è derivato, fatto solitamente a danno di chiunque sostenga dialetticamente una qualsiasi forma di libertà o di diritto civile in Rete.

È invalso infatti l'uso di accusare di fiancheggiare o sostenere una delle precedenti categorie di criminali chiunque si dichiari favorevole, o peggio, consideri valori da difendere la privacy ed i diritti civili, particolarmente quando applicati alla Rete.

Un'analisi razionale rivelerebbe immediatamente la strumentalità di questo tipo di contestazioni, ma la valenza emotiva di queste tre parole spezza di solito il processo razionale di un ascoltatore neutro, facendolo pendere acriticamente dalla parte di chi ha usato uno dei tre jolly, per quanto perversa, strumentale o pretestuosa possa essere la tesi che sostiene.

Mescolare nella stessa parola termini ben noti, di fortissimo impatto emotivo negativo, ma anche completamente diversi come significato, ha lo scopo di annullarne le cariche emotive, e di favorire il mantenimento di un processo razionale di comprensione e giudizio da parte dell'ascoltatore.

Il termine *pedoterrosatanista* deve possibilmente essere usato in modo anticipatorio nello sviluppo del processo dialettico, permettendo di disarmare la contestazione improvvisa di fiancheggiamento/favoreggiamento di una delle tre categorie originali, di solito tenuta da parte come un carico da undici per essere giocata al momento opportuno.

(Della serie, se questi giochetti li fanno nei talk show, possiamo farli anche noi a fin di bene.)

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, pedoterrosatanisti, rubrica Cassandra Crossing

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ 2010: molti affari, poca libertà
di Marco Calamari - Alla fine del 2009 fiducia e speranza nella rete disegnata dal Palazzo sembrano essersi prosciugate. Ma il futuro sta anche nelle mani dei programmatori

DIRITTO & INTERNET
Autodisciplina, con sensibilità
di G. Scorza - Intessere il codice di autoregolamentazione per fronteggiare l'incitazione alla violenza mediata dalla rete richiede attenzione. Qualche riflessione in attesa della negoziazione

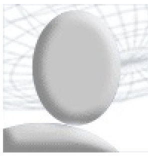
ATTUALITÀ
Caso Vividown, l'intermediario è responsabile
La sentenza emessa dal Giudice di Milano condanna tre dirigenti di Google per violazione della privacy. Dichiarati colpevoli per un video postato nel 2006 che mostrava maltrattamenti ad un bambino disabile

ATTUALITÀ
Violenze e Facebook, indignazioni e proposte
Un manipolo di iscritti si scaglia contro i bambini down e crea sconquasso. I media rilanciano. E riesplode la polemica sull'istigazione a delinquere in Rete

57 COMMENTI ALLA NOTIZIA IL DIZIONARIO DI CASSANDRA/ PEDOTERROSATANISTA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

2 Ma non dimentichiamoci di ... nr: doc allegato velenoso



... suo fratello.
Il celeberrimo, sempreverde e pericolosissimo "anarcoinsurrezionalista".

Che pena sti tuttologi.
Per fortuna che sono anni ormai che non ho più la tivvù e ho potuto disintossicarmi

Scritto il 02/03/2010 alle 6.18 Segnala abusi Quota Rispondi

1 Complimenti :D fiertel91



Trovo l'articolo ben scritto e molto significativo. Un tono ironico e canzonatorio per sfatare uno spauracchio difficile molto da sradicare. Complimenti all'autore!

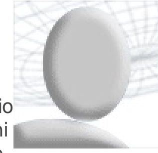
fiertel91

1574

Scritto il 01/03/2010 alle 13.55 Segnala abusi Quota Rispondi

3 Travaglio oscurato per copyright nr: Purple

http://www.beppegrillo.it/2010/02/travaglio_oscura...



Travaglio oscurato per copyright

La scorsa settimana è scomparso da YouTube il video: "I bertoladri" di Marco Travaglio tratto dalla sua trasmissione Passaparola. Il filmato è riapparso dopo un paio di giorni in seguito alle azioni del mio staff. Il motivo riportato da YouTube per la cancellazione del video era: "Questo video non è più disponibile a causa di un reclamo di violazione di copyright da parte di Mediaset".
Travaglio è stato intervistato a casa sua a inquadratura fissa. Né lui, né la sua abitazione sono (per ora) di proprietà di Mediaset. Il copyright sulle parole e sui cittadini non è ancora stato introdotto per legge. In futuro, forse, per comparire su Internet bisognerà chiedere il permesso a Ghedini.
YouTube è stata costretta a rimuovere il filmato. La violazione di copyright da parte di terzi riconosciuti rende automatica l'operazione. Chi ha subito la cancellazione può fare reclamo assumendosi le responsabilità della eventuale violazione. Di solito il filmato, se lecito, viene ripubblicato in poche ore. In questo caso non è successo. Sono stati necessari giorni, email e telefonate. Infine, una imbarazzatissima YouTube, ha ricaricato il video e inviato il seguente messaggio al blog:
"Per ordine del giudice della causa civile promossa dinnanzi al Tribunale civile di Roma da RTI contro YouTube, ci è stato ordinato di consentire al Consulente incaricato dal giudice di effettuare verifiche sul corretto funzionamento del sistema di Content ID. La rimozione del video in questione è avvenuta nel corso di queste verifiche ad insaputa di YouTube. Non appena abbiamo avuto notizia ci siamo attivati per risolvere l'inconveniente contattando il Consulente. Va ricordato che YouTube è un hosting Service Provider e nel caso di segnalazioni relative al copyright ha l'obbligo di rimuovere i contenuti segnalati."
Riepilogo:
- è in corso una causa tra RTI del gruppo Mediaset e YouTube
- il tribunale di Roma incarica un perito di controllare come funziona la gestione dei video su YouTube
- il perito su milioni di video controlla quello di Travaglio che riguarda Bertolaso e lo disabilita senza informare YouTube
- il video non viene ripristinato dopo l'operazione di controllo
- il video viene oscurato dichiarando il falso: "violazione del copyright".
Quante violazioni della legge sono avvenute per un solo video? Lo chiederò ai miei legali.
Di questa vicenda l'aspetto più grave non riguarda il mio blog, ma la rimozione di centinaia di filmati di blogger, magari perfettamente legittimi, con la scusa del copyright.

Video YouTube

Scritto il 28/02/2010 alle 18.06 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **questo articolo è pedosatanista!** napodano

in galera! in galera!



napodano

385

Scritto il 27/02/2010 alle 11.05 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Il satanismo non è un reato** JosaFat

Vabbé che possono a tutta prima far pensare male, ma cerchiamo di essere un po' meno qualunquisti. Consiglio la lettura di "Lasciate che i bimbi" di Luther Blisset.



JosaFat

Scritto il 26/02/2010 alle 23.26 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 14 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Lampi di Cassandra/ Il ritorno del baco del millennio

di M. Calamari - La gattina per la fretta fece le console bacate. E dire che, come dieci anni or sono, gli addetti ai lavori predicavano da tempo che un'apocalisse di bit era in arrivo. E altre seguiranno

Roma - Oggi molti addetti ai lavori sono rimasti come me sorpresi dalla notizia, rimbalzata persino sui quotidiani generalisti, del crash di una quantità di Sony Playstation 3 avvenuta ieri.

Si è letto di bachi del firmware, ma qualunque informatico degno di questo nome e dotato di un po' di memoria degli studi fatti ha immediatamente guardato il calendario, consultato velocemente Wikipedia e capito esattamente cosa era successo.

Per gli addetti ai lavori si chiama Y2K.01, o "baco del 2010", che è scattato appunto ieri: cioè il primo marzo 2010.

Di cosa si tratta? Anni fa il baco del millennio, ovvero l'azzeramento della data con l'anno espresso con due cifre, ha tenuto banco su tutti i giornali fino a capodanno del 2000, quando le catastrofi paventate non si sono realizzate ma è accaduto solo qualche inconveniente secondario.

Vi garantisco però che nelle aziende degne di questo nome quel capodanno c'erano gli staff dell'Information Tecnology con le mani non ben serrate sulla bottiglia di spumante ma tremanti sulla tastiera e sul telefono.

Bene, la data fatidica dell'azzeramento ipotizzata era quella scritta per gli umani, in numeri decimali. I computer però ragionano in binario, e immagazzinano la data in aree di memoria di lunghezza variabile e con convenzioni diverse. Questo fa sì che in giro per il mondo ci siano sistemi informatici che avranno il baco del millennio in date future, note però da decenni e che si trovano su tutti i libri.

Il mondo dell'informatica è così distorto da un consumismo sfrenato che il più grande produttore di console del mondo, nella fretta di portare i prodotti sul mercato, non ha previsto un evento che da più di dieci anni era scritto a chiare lettere in testi, siti ed

enciclopedie: questa è una misura di quanto la produzione informatica moderna sia follemente distorta verso il consumismo.

Un problema del genere sarebbe giustificabile nel software dello Shuttle o di una sonda marziana, ma è assolutamente incomprensibile in un prodotto di larghissima diffusione come quello che è stato vittima del baco del 2010.

Poco rimane da dire.
Ah no, una cosa: quando non domani ma il 19 gennaio del 2038 il vostro frigorifero quadrimensionale ad inversione di entropia comincerà a cuocere le vostre pizze surgelate non meravigliatevi: piuttosto consultate Wikipedia e cercate del baco del 2038.

E non dite che Cassandra non ve l'aveva detto.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, millennium bug, rubrica cassandra crossing, ps3, playstation, sony, software, programmazione

Stampa   Segnala via email   Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

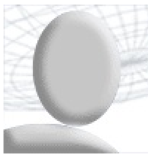
Forum (visualizzazione classica)

86 COMMENTI ALLA NOTIZIA LAMPI DI CASSANDRA/ IL RITORNO DEL BACO DEL MILLENNIO

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **inversione entropicha...** nr: Cavallo Pazzo

Frigorifero a inversione entropica che cuoce le pizze anzichè surgelarle per un bug di unix relativo alla data? Per fortuna che quel giorno ci sarà un asteroide che ci spazzerà via dalla faccia della terra...



Scritto il 03/03/2010 alle 9.03   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **Individuato il colpevole** Momento di inerzia

La PS3 ha a bordo lo stesso chip ARM dello Zune!
http://www.joystiq.com/2010/03/02/apocalyps3-8-out.../

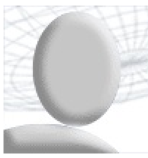


Momento di inerzia
1336

Scritto il 02/03/2010 alle 21.25   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **Antica profezia dell'isola di java** nr: poiuy

A metà dell'anno domini 292°473°178 tutti i sistemi Java finiranno nel periodo Permiano.



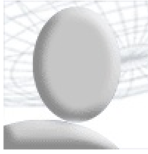
Scritto il 02/03/2010 alle 17.59   Segnala abusi   Quota   Rispondi

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

1 **Pure SAP ha il baco del 2010** nr: Marco

La data cancellazione spool di default viene messa al 2100 per tutti...



Scritto il 02/03/2010 alle 16.08 Segnala abusi Quota Rispondi

42 **rivelazioni** MeX

"questa è una misura di quanto la produzione informatica moderna sia follemente distorta verso il consumismo."

no dai? meno male che adesso abbiamo la prova!

"Un problema del genere sarebbe giustificabile nel software dello Shuttle o di una sonda marziana"

si certo... é molto piú tollerabile un errore che manda a puttane una missione spaziale rispetto a non farmi giocare alla Play per un giorno...

:|



MeX

16876

Scritto il 02/03/2010 alle 15.37 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

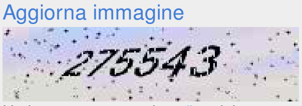
Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Requiem per un remailer

di M. Calamari - Un appello agli sviluppatori italici. Affinché un progetto pensato per garantire il diritto all'anonimato in Rete non resti incompiuto

Roma - È sempre triste quando qualcosa che hai contribuito a creare finisce.
Lo è ancor di più se nel suo piccolo è stato una cosa grande.

Per motivi qui di nessun interesse, Antani, storico remailer italiano, anzi fiorentino, ha chiuso silenziosamente i battenti all'inizio di febbraio.

È stata per me una occasione di ulteriore riflessione di cosa voglia dire, qui e oggi, dedicare tempo, risorse e tranquillità alla tutela di quello che rimane dei diritti civili in Rete. È purtroppo anche una misura, isolata ma probabilmente significativa, eseguita con il termometro che misura quanto sia ormai ampio il distacco dalla realtà della maggior parte degli utenti della Rete.





Certo, non sembra molto importante parlare del destino di un oscuro server pubblico, visto che solo pochi lo usavano, e neppure del suo minimo ma non nullo valore quale garanzia di libertà; viviamo nel mondo in cui orde di adolescenti ma anche di anziani professionisti vivono attaccati a Facebook, Gmail e Google Docs, quindi il "benaltrismo" suggerirebbe di occuparsi di questa catastrofe, e non di uno strano derivato della parole di certi Amici Miei.

Questa non è nemmeno la pagina giusta per parlare dei problemi della deanonimizzazione e della reidentificazione dei dati raccolti in maniera automatica. Questo tema, che è sia interessante che agghiacciante, è esposto in maniera molto accessibile nel paper di Paul Ohm "Promesse infrante della Privacy" (in inglese); chi, leggendolo, avesse poi voglia di approfondire, potrebbe esaminare alcune relazioni molto specialistiche presentate lo scorso anno al simposio PET 2009 sulle tecniche di analisi informatica dei dati raccolti dalle comunità sociali, e magari farsi vivo ad e-privacy 2010.

Ma non divaghiamo, la mia personale opinione è che si debbano fare tutte e due le cose: preoccuparsi delle nicchie tecnologiche della privacy come i remailer *E* affrontare i temi importanti come l'effetto sulla privacy delle comunità sociali.

Essendo questo un requiem, concludo con un positivo "Non fiori ma opere di bene". Questo non è il momento per parlare male di Facebook, ma per cercare di fare qualcosa di costruttivo per la rete dei remailer.

La rete dei remailer Mixmaster, di cui Antani faceva parte, è concettualmente vecchia, ma non è stata mai sostituita da niente di più moderno e utilizzabile. Esiste una implementazione moderna di un remailer, che si chiama Mixminion, già funzionante ma il cui sviluppo è fermo da anni, non per demerito del progetto stesso, ma perchè è stato vittima del successo di un altro progetto, cioè di Tor, portato avanti dagli stessi core developer che a quest'ultimo si sono dedicati totalmente.

In accordo con loro e in loro rappresentanza propongo quindi di rilanciare il progetto Mixminion, sviluppando le due ultime parti mancanti, che sono progetti alla portata sia un piccolo gruppo che di singoli individui. A Mixminion mancano una interfaccia grafica e un sistema di directory ridondato.

Il primo lavoro, più piccolo, deve essere svolto in un ambiente di sviluppo grafico multipiattaforma, mentre il secondo, che richiede competenze crittografiche e di sviluppo C e/o Python, più complesso e che necessita di un piccolo gruppo, ha comunque la strada già ben tracciata perché si tratterebbe di trapiantare in Mixminion il sistema di directory di Tor, funzionante e ben collaudato. Ambedue i lavori possono essere realizzati sia come classico sviluppo collaborativo open, sia come lavoro di tesi in ambito informatico o di ingegneria del software.

Chi fosse interessato ad approfondire la cosa può contattarmi a questo indirizzo.

Sono contento di questo "rilancio"; rassegnarsi è fatale.
Ora tocca a voi.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, sicurezza, anonimato, tor, Mixminion, eff, sviluppo, programmazione, lavoro IT

Stampa Segnala via email Tutti di Tecnologia

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Lampi di Cassandra/ Fare a meno di Wikileaks

di M. Calamari - Presunta o potenziale censura. Svelata dal sito che sostiene la libertà d'espressione. Un'occasione per riflettere sulla democrazia, e sul costo economico e ideologico di tenere in piedi una nazione



Roma - Wikileaks è un sito americano specializzato in soffiate. Si potrebbe definirlo come una copia americana, meno generalista ed un tantino più seria, di Dagospia. Forse sarebbe più elegante e descrittivo dire che è un sito specializzato nel sollecitare indiscrezioni telematiche e nel diffonderle rapidamente con un uso assai accorto di quelle reali libertà di espressione che la Costituzione ed il sistema legale degli Stati Uniti d'America permettono di esercitare ancor oggi.

Chi a questo punto avesse dubbi potrebbe consultare le voci italiana e inglese di Wikipedia, verificarne analogie e differenze (e non ci addentriamo oltre...), e chiedersi se è proprio vero che prima del 2007 non esisteva.

Insomma, è un sito di indiscrezioni a cui chiunque può anonimamente fornire un documento, che se anche solo di vago interesse verrà prontamente pubblicato. A nome di una casa editrice americana, la Sunshine Press.

Wikileaks è l'emulo più giovane e vitale di una altro sito specializzato in documenti "scomodi", Cryptome, che nel lontano 1996 ha aperto questa strada. Wikileaks e Cryptome erano recentemente state al centro di una querelle a più riprese con Microsoft, a proposito di documenti legati agli ormai mitici Cofee e "Criminal Compliance Handbook" (basta link, cercateveli da soli).

L'altro ieri è stato al centro di un caso curioso, che riferiamo per puro dovere di cronaca, senza fornire conferme, ipotesi o smentite. Wikileaks ha infatti pubblicato un presunto documento classificato dell'Esercito USA (non è la prima volta, ne ha già pubblicate intere collezioni) dal significativo titolo "Wikileaks.org - Una risorsa online per servizi segreti stranieri, golpisti o gruppi terroristici?".

Il punto interrogativo alla fine sdrammatizza un poco il titolo, ma una lettura del documento lo fa rapidamente dimenticare. Apparentemente si tratta di un dettagliato manuale su Wikileaks, il suo funzionamento, i suoi punti forti e deboli, nonché i possibili modi di distruggerlo. Decidete voi cosa pensarne. Di certo un sacco di gente se lo è scaricato, visto che il sito ha avuto seri problemi di raggiungibilità per diverse ore.

A questo punto sorge spontanea qualche domanda.

Wikileaks e Cryptome sono espressioni estremistiche e dannose della libertà di espressione che purtroppo le democrazie occidentali, per le loro caratteristiche, sono costrette a tollerare?

Wikileaks e Cryptome rappresentano la vetta della libertà di espressione e della trasparenza che per fortuna le democrazie occidentali, per le loro caratteristiche, permettono ai loro cittadini?

Forse una via di mezzo, ambedue le cose. Difficile fornire certezze.

Allora semplifichiamo. Potremmo permetterci di non averli? Di cancellarli?

Coloro che considerano la censura qualcosa che dovrebbe essere espulsa dalla legislazione di qualunque democrazia, anche solo lontanamente degna di questo nome, non avranno a questo punto dubbio alcuno. Se già non lo hanno fatto, andranno a vedere esattamente di cosa si tratta, e dopo aver compreso noteranno certamente che si tratta di iniziative che chiedono fondi per finanziare il loro funzionamento.

In questo caso potrebbero decidere di mandargli qualche monetina. Esentasse magari. In Europa i fondi li raccoglie una fondazione dal nome illuminante, la "Wau Holland foundation".

Un riconoscente e riverente pensiero per Wau, e per oggi è tutto.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, censura, wikileaks, usa, politica, cryptome

120 COMMENTI ALLA NOTIZIA LAMPI DI CASSANDRA/ FARE A MENO DI WIKILEAKS

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

6 **Tanto...** Funz

Ogni giorno vengono fuori nuove porcherie combinate dai nostri amati leader. Ma tanto l'informazione è quasi completamente controllata, chi vota non ha la possibilità di comprendere come stanno le cose, e viene solo bombardato da una massa di voci discordanti.
Alla fine tutto annega nel disgusto e i soliti continuano a fare porcherie come prima, vedere alle voci Tangentopoli e Seconda repubblica.



Funz

11690

Scritto il 16/03/2010 alle 17.43 Segnala abusi Risposte bloccate

2 **la seconda che hai detto** nr: konnroy

possibile che io stia diventando fan di Calamari?

prebacco però sempre soldini qua soldini la

'45 milioni di euro per italia.it ecco dove sono fifniti'
questo è cio' che vorrei mi dicesse la versione italiana di Wikileaks
e invecie:

http://www.aboliamoli.eu/italia.it_risposta_dit_21...

e stiamo ancora aspettando mentre la pila di denari aumenta.

con la pensione di 100 anziani lavoratori sai quanti cryptome tiriamo su?
altro che portale del turismo.

Scritto il 16/03/2010 alle 15.25 Segnala abusi Quota Rispondi

95 **...quindi...** MeX

se veniste in possesso di un documento che possa mettere in crisi la sicurezza nazionale di un paese lo pubblicate su internet a cuor leggero?

Peró nel frattempo combattiamo per la nostra privacy su FB!



MeX

16876

Scritto il 16/03/2010 alle 13.50 Segnala abusi Quota Rispondi

17 **Ma non era a rischio di chiusura?** nr: angros

Buona parte di wikileaks è inaccessibile, si lamentano che non hanno abbastanza fondi...

Come è la situazione?

Scritto il 16/03/2010 alle 10.09 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ L'internet senza Rete

di M. Calamari - Che differenza c'è tra la prima e la seconda? C'è differenza. La prima è un prodotto, la seconda un'idea: e le idee non hanno prezzo, non hanno limiti, non hanno età

Roma - Gli internauti sembrano ottimisti di questi tempi: si, parlo proprio di quelli italiani. Senti dire che tutto va male in Italia ma che "l'Internet" no, anzi molti ritengono che rispetto ad altre cose goda di ottima salute.

Dicono, "Arriva per davvero la banda larga", "Ora gli danno il Nobel", "Obama ed Hillary ci credono", "anche il Presidente della Camera la difende", "scarico come un riccio".

C'è poco da stare allegri invece. Queste cose possono voler dire che l'internet stia bene, ma con la Rete hanno ben poco a che fare.





L'internet è fatta per i consumatori: veloce, ti spara in faccia a 20 megabit i portali pieni di pubblicità di prodotti "defective by design" e caricati di "equi compensi", e ti permette di comprare la visione di qualche bel film trash anni '70 spendendo quasi quanto una prima visione. L'internet ti difende dai pedoterrosatanisti e, se non ti fai vedere dai figli, ti permette anche di goderti spot porno, purché approvati dal ministero.

Ma la Rete non c'entra niente. Non è questo.
La Rete è cultura che circola, la Rete è comunicazione facile tra pari, la Rete è trasparenza, la Rete è gratuità e prezzi bassi.

Come in altri campi stanno cercando di rovesciare la frittata, di scambiare le facce della medaglia. E, almeno per ora, ci sono riusciti. La maggioranza dei navigatori considera l'internet un modo per twittare e facebookkare, incurante di quello che succede nel mondo reale dietro il loro schermo.

Si eccita all'idea di vedere i film sul telefonino, incurante del fatto di avere in mano un oggetto che loro hanno pagato ma è difettoso per progetto, cosa che lo rende proprietà di altri. Considera invece scontate cose che solo nella Rete possono vivere, e non "sull'internet".

Wikipedia, Sourceforge, il Progetto Gutenberg, Tor, Linux, Openoffice... Considera acquisita la possibilità di avere risorse libere e gratuite, motori di ricerca, caselle di posta, database pubblici, sistemi operativi, formati di dati.

No, non c'è proprio motivo di essere ottimisti. E il problema principale non è l'esistenza del Grande Fratello o di entità "Be Evil!" che si vogliono impossessare della Rete. Il problema è che alla maggioranza dei nativi digitali dell'internet, di tutto quello che non è patinato ma solo sostanzioso non gliene importa niente.

La Rete è prima di tutto libertà, e la libertà, proprio come un corpo bene allenato, la si può mantenere solo esercitandola continuamente.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, libertà, censura, marketing, advertising, rubrica cassandra crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
e-privacy 2010/ Tutti gli errori della privacy digitale
Aperto un call for paper in vista della prossima edizione fiorentina del convegno. Si riflette su deanonimizzazione e censura online

ATTUALITÀ
RSF, un giorno contro la cybercensura
Una nuova lista dei cattivi della Rete, dei nemici di Internet. In cima alla famigerata classifica, Cina e Iran. Ma anche l'Australia con i suoi filtri non manca all'appello

ATTUALITÀ
Il manifesto politico dei pirati britannici
Il Partito Pirata del Regno Unito pubblica il suo solenne programma politico. In vista delle elezioni di maggio l'organizzazione fa promesse su copyright, privacy, brevetti e file sharing

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

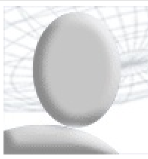
131 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ L'INTERNET SENZA RETE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Guarda qua** nr: Guarda qua

http://www.videotecheforum.it/index.php?showtopic=...

Punto informatico potrebbe anche occuparsi di questo e della manifestazione del 29 aprile.

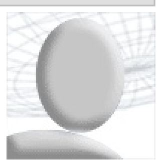


Scritto il 28/03/2010 alle 1.55 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **quoto in toto** nr: Michele Tramonti

quoto in toto!
non vedo l'ora che il progetto Netsukuku rilasci la sua prima release stabile

-tetsuotram-

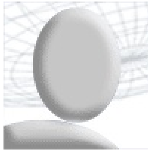


Scritto il 27/03/2010 alle 19.12 Segnala abusi Quota Rispondi

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

89 **santoro** nr: certo



intanto ieri sera si e' scritta un altra pagina di storia per internet (almeno per quello italiano) con 125.000 accessi per vedere lo spettacolo di Santoro ma ovviamente PI se l'e' perso anche questo quando pure IlGiornale non ha potuto fare finta di niente

http://www.ilgiornale.it/interni/da_santoro_berlus...

ma vi invito piuttosto a leggervi quello del Corriere, un po' meno di parte.. anche se tra i due non ci sono molte differenze, forse e' meglio IlGiornale che definire Santoro Travaglio & Co anti-berlusconiani che di sti tempi e' un complimento...

http://www.corriere.it/politica/speciali/2010/elez...

Scritto il 26/03/2010 alle 12.07 Segnala abusi Quota Rispondi

34 **DISSENTO TOTALMENTE!!!!** ruppolo



ruppolo

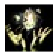
33010

Di solito apprezzo e concordo gli articoli di Calamari, ma su questo gli metto la croce sopra!

Soprattutto le sparate sulla "proprietà". Ma da quando in qua noi siamo proprietari di Internet o di qualunque cosa associata a Internet, cultura compresa??!
Internet è solo un mezzo con il quale possiamo ACCEDERE a dei dati, senza alcun vanto di proprietà. Lo stesso dicesi per i prodotti da Calamari bollati come "defective by design". Defective di cosa? Stiamo a vedere cosa manca? In gelateria scegliamo il gusto che ci piace o facciamo l'elenco dei gusti che mancano?
Caro Calamari, è proprio con questi apparecchi Defective by Design che abbiamo il sapere in tasca! Non la proprietà, ma l'accesso! Perché è la possibilità dell'accesso che conta, non la proprietà. Se possiamo camminare per le strade non è perché sono di nostra proprietà, ma perché sono ACCESSIBILI.
E le strade sono tante, come tanti sono i luoghi accessibili su Internet, quindi anche se una strada sparisce, ce ne sono tante altre. Wikipedia, bellissima, ma se sparisse ora non cambierebbe nulla, perché tutto ciò che sta in Wikipedia sta anche in altri "luoghi" e la conoscenza può essere ri-aggregata nuovamente. La conoscenza non sparisce mai!

Scritto il 26/03/2010 alle 9.58 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **Beata illusione** Valeren



Valeren

1889

Sante parole le tue, ma per quelli che conosco il concetto di rete si ferma a:
- Facebook
- Torrent / Emule
- Google
Per i più avanzati, Messenger e WoW.

Quando sollevo le tue stesse questioni ottengo solo uno sguardo perplesso carico di assoluta incomprensione.

Non è che la propaganda abbia avuto successo o meno.
E' che gli utenti proprio non ci sono mai arrivati, ed ancora meno si sono mai sforzati di ascoltare.

Scritto il 26/03/2010 alle 9.34 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ iPad, iEgg, iWall

di M. Calamari - La progenie di iPod realizza un disegno: la trasformazione degli utenti in consumatori. È il segno dei tempi, è la fine di un'epoca



Roma - Bene, se non altro l'attesa e le code sono più o meno finite, e iPad si trasformerà da evento a semplice oggetto di desiderio. Tutti e anche gli altri ne hanno descritto i dettagli interni ed esterni, durate e feel, pesi ed applicazioni, difetti ed evoluzioni. È il momento di tirare le somme: niente di nuovo sotto il sole, ma pane per i denti di Cassandra perché il trend è sempre quello, e la marcia dei tecnofili e del popolo geek punta in una bruttissima direzione, apparentemente senza esitazione alcuna.

Cassandra infatti vede non un oggetto elegante e funzionale, ma solo gente contenta di pagare per essere privata di una parte della propria libertà.

Torniamo a venerdì 2 settembre 2005, che è una data importante per discutere dell'ultimo fenomenale figlio di Steve Jobs. È la data in cui Cassandra iniziò le sue filippiche guarda caso parlando di (come si direbbe ora) DRM. I timori di allora sono quelli di adesso, anche se la semplice contrapposizione tra partigiani della libertà, popolo oppresso e grande fratello tecnologico non si è poi realizzata. Non in quella forma. Infatti il mercato, troppo frammentato sia politicamente che geograficamente, ha impedito che si realizzasse una grande alleanza di produttori di computer, di sistemi operativi e di contenuti digitali, che concordemente ed efficacemente realizzasse una grande muraglia digitale monolitica che imbrigliasse completamente il flusso della cultura e delle informazioni in Rete.

Probabilmente già allora, memore delle letture di Sun Tzu, Cassandra avrebbe potuto capire che lo spezzare la volontà di lottare di coloro che desiderano una cultura libera ed abbondante per tutti sarebbe stato un metodo molto più efficace, realizzabile ed economico.

Ecco che sono nati oggetti tecnologici non inviolabili ma sempre "difettosi per design", che non impediscono totalmente ma rendono molto difficile e faticoso usarli (dopo averli regolarmente pagati) in piena libertà. Ma i soliti cinesi potrebbero produrre, come in effetti fanno, oggetti ancora abbastanza aperti a prezzi stracciatissimi: contro questo cosa si può fare? Oltre che coinvolgere la Cina in qualche accordo internazionale tipo WTO od ACTA?

Si possono rendere gli oggetti "difettosi" molto belli, anzi bellissimi. Li si può dotare di splendide interfacce intuitive, estremamente reattive ed alla portata di bimbi di due anni. Si può far questo mente il dentro di questi oggetti, il loro modo di funzionare, rinchiude il proprietario in una gabbia dorata, sottile, impercettibile e proprio per questo inviolabile o quasi.

Niente ovviamente contro gli oggetti bellissimi e sofisticati, anzi, ma perché questi oggetti devono spingere l'utente (ed in qualche caso costringerlo) in un ecosistema informatico completamente segregato e controllato? Perché deve poter comprare solo applicazioni certificate ed approvate, sviluppate da programmatori così controllati che non possono nemmeno parlare degli accordi che hanno firmato?

Eppure la lenta e costante (e forse inarrestabile) spinta a trasformare proprietari in utenti, utenti in fruitori e fruitori in consumatori è evidente, non è nascosta da una carrozzeria sleek ed affascinante. Nessuno può più ignorarla o permettersi di prenderla sottogamba.

Citando nuovamente quello che Ingmar Bergman fa dire allo scienziato ne *L'uovo del Serpente*: "Il mio esperimento è come un abbozzo di ciò che avverrà nei prossimi anni. Tuttavia nitido e preciso: proprio come l'interno dell'uovo di un serpente. Attraverso la sottile membrana esterna si riesce a discernere il rettile già perfettamente formato."

Sotto uno sguardo attento la carrozzeria dell'iEgg e dei suoi predecessori, fratelli e successori, è perfettamente trasparenze e lascia vedere chiaramente il progetto che contiene. Persino Cassandra, in un tempo non così lontano, si era fatta affascinare dalla bellezza e dalle prestazioni, restando fedele per anni ai suoi costosissimi computer monomarca superespansi.

Era di quel periodo anche il famoso spot realizzato per la presentazione del Mac nel 1984, in cui la prosperosa bionda con il martellone sfonda lo schermo da cui parla in Grande Fratello, che i Pink Floyd avrebbero poi ben interpretato come un muro.

Ma erano altri tempi, tempi in cui certo le aziende facevano i loro affari come adesso, ma in cui la propaganda non era così subdola e ben fatta, e l'intortamento a lungo termine dei consumatori non era parte del marketing usuale. Se lo spot venisse girato oggi vedremmo sull'iWall campeggiare un noto frutto dal sapore un tempo "alternativo", ed il martellone rimbalzerebbe indietro senza nemmeno scalfirne l'intonaco. Perché non è più tempo di martelli. Per sopravvivere bisogna invece usare la testa, e non solamente per appenderci gli auricolari.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, ipad, drm, design, tecnocontrollo, rubrica cassandra crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Tecnologia

NOTIZIE COLLEGATE

TECNOLOGIA
iPad a metà, manca iPhone OS 4
di D. Galimberti - Bisognerà attendere l'autunno per comprendere le vere potenzialità del tablet di Cupertino? Eppure, anche se non completo, iPad è già oggi un successo: almeno nei numeri e nelle vendite

ATTUALITÀ
Contrappunti/ iPad, controindicazioni
di M. Mantellini - Un bugiardino da allegare al tablet. Un foglio informativo che chiarisce gli effetti collaterali derivanti dall'uso di massicce dosi di mela morsicata

- HOT TOPIC
- + LETTE

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

205 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ IPAD, IEGG, IWALL

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

10 **Apocalittici e integrati** nr: Andrea

Si ripropone anche in questo caso uno scontro fra apocalittici e integrati, con una bella riproposizione in chiave tecnologica della teoria dell'ago ipodermico.

Calamari e Doctorow ovviamente sono dalla parte degli apocalittici, che però magari Windows lo usano eccome.

Sono critico verso questa interpretazione perché caro Marco, you are a consumer too.

E come ha detto Joel Johnson in risposta a Cory Doctorow:

I'm glad the Apple][+ came with schematics for the circuit boards. I'm glad it encouraged a generation of kids to tinker and explore. I'm also glad that I don't live in the fucking '70s and have to type in programs from a magazine anymore.

Critica costruttiva comunque caro Marco, mi piace molto questa discussione in corso.

Scritto il 15/04/2010 alle 19.05 Segnala abusi Quota Rispondi

10 **Demagogia** nr: Immanuel

Sono parecchio in controtendenza. Vi faccio una domanda? Perché il mercato dei videogiochi si sta spostando dal PC alle console? Con il PC si può fare tutto, c'é una grafica migliore, risoluzioni più elevate, etc. La qualità del prodotto é superiore se sfrutta a pieno l'hardware del PC. Il problema è che non é comodo. Il mio scopo è giocare e non "usare il computer". Trovo quindi comodo accendere la console, inserire il disco e giocare comodamente seduto sul divano. L'iphone è un gran telefono, perché ha reso comodo e intuitivo l'utilizzo delle funzionalità di navigazione internet. Altri, magari offrendo anche più funzionalità, non sono stati in grado di renderle facilmente fruibili. L'ipad sarà o meno un successo se saprà fare meglio di altri prodotti, le cose per cui é stato pensato. L'immediatezza di uno strumento come ipad (di riflesso da iphone, non perché ne abbia provato uno) é diverse volte superiore a quella di un qualsiasi computer. Di contro con Ipad non ci faccio quello che voglio. Un esempio un po' bizzarro. Con il robot da cucina impasto, trito , affetto, etc. Ma un impastatrice impasta meglio di un robot da cucina, sicuramente non affetta. Tutto il discorso invece relativo alle politiche di distribuzione delle applicazioni e di controllo mi trovate pienamente d'accordo, anche se machiavellicamente devo dire che l'Apple Store funziona. Ho caricato e scaricato dal mio iphone tante di quelle puttanate, ma il telefono non ha mai avuto un minimo rallentamento ne tentennamento. Con Windows Mobile e le sue applicazioni non vi dico le volte che l'ho dovuto resettare

Scritto il 15/04/2010 alle 0.57 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Grazie Calamari** Funz

Io e altri in questo forum andiamo ripetendo le stesse cose, sbattendo contro il fanatismo degli adepti del Mac.
~~Mantellini~~ Calamari oggi scrive il nostro stesso pensiero, riportato cento volte meglio

chiedo scusa per lo scambio di persona

Modificato dall' autore il 14 aprile 2010 16.09

Funz

11690

Scritto il 14/04/2010 alle 15.16 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **il prblema di fondo** nr: aid85

il problema che a me mi preoccupa è il diffondersi troppo di dispositivi bloccati* fino alla loro standardizzazione e scomparsa dei dispositivi normali

*con bloccati intendo che se prima potevi non configurare nulla poiche già preconfigurato poi non potrai configurare nulla perchè non configurabile

Se la gente compra avccate a nastro poi nessuno proddurra più non-vaccate... e io resto senza non-vaccate...

Scritto il 14/04/2010 alle 11.40 Segnala abusi Quota Rispondi

24 **Autorun.inf** H5N1

```
[Autorun]
open = virus/worm/figlioDiTrojan.exe
```

H5N1

1641

Che c'entra?
Ve lo spiego io che c'entra: è la differenza che passa tra utente ed utonto, tra sapere e non sapere, tra essere liberi e schiavi.

Strano no? Si parte da *Cupertino* e si finisce a *Redmond*... come al solito.

Ho letto una marea di banalissime ovvietà che tanto ovvie non sono, ma banali sì.

Innanzitutto un PC **non è** un televisore (nè un frigorifero, nè un'automobile): non basta portarlo a casa, spacchettarlo e sperare che funzioni. Bisogna conoscere un minimo di procedure di manutenzione, di funzionamento.

Perchè? Ovvio! Perchè (ormai) è in rete. E non si può (leggasi: **deve**) ignorare le responsabilità che un cattivo utilizzo, pur se in buona fede, comporta.

Ma tutto questo che c'entra con l'iPad?

Ora ci arrivo.
L'utonto medio vuole solo che la cosa funzioni. Punto.
Poi si accorge (nel tempo, mica subito) che una tal cosa non può farla, che una tale funzione non è accessibile o che una funzionalità (feature) cela delle insidie.
E si accorge di non essere libero.
Attualmente "autorun.inf" sta ancora creando non pochi scompigli tra gli utonti di XP che mi chiedono "ma come è possibile"?
Di default, in Windows, l'utente **non può** visualizzare le estensioni dei file, **non può** visualizzare i file nascosti, **non può** visualizzare i file protetti/di sistema e **non sa** (spesso) neanche che esistono.
Ora sostituite "non può" con "non deve" ed il quadro si fa più chiaro.

Di default, invece, io disabilito l'autoplay sulle macchine che ho in gestione (anzi, indico al sistema come trattare i file "autorun.inf" con la nota modifica @=DoesNotExist...)e spiego agli utonti come usare la periferica da "Risorse del computer".

Non perchè sono sadico e voglio diminuire l'usabilità (già, peraltro, discutibile) del sistema, ma perchè preferisco un utente più coscente.

E cosa mi viene detto? "Ma no, guarda... è meglio che mi lasci questa funzionalità... tanto ho l'antivirus..."

-.-'

E andatevi a comprare questo benedetto iWorm!!!

Se poi il vostro PC-Frigorifero entra a far parte di una botnet di chi è la colpa?

Se dopo anni ed anni di attività on- e off- line mi sento dire che se non sono su FaceBook sono fuori... beh, allora è il momento di rivedere un bel po' di cose.

Usate, gente, usate, consumate pure, comprate, scaricate, pagate.
E non solo col denaro.
Tanto, tra qualche tempo, stamperanno dizionari privi del termine **Libertà**.

Modificato dall' autore il 14 aprile 2010 00.55

Scritto il 14/04/2010 alle 0.48 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



Cassandra Crossing/ Mille volte in meno

di M. Calamari - Un vortice che trascina i costi verso lo zero assoluto. Ma perché, tutto d'un tratto, la connessione a Internet in mobilità è diventata tanto economica?

Roma - Cosa succederebbe se il pieno della vostra auto vi costasse 10 centesimi?
O se la cenetta intima per due nel ristorante di grido alleggerisse il vostro portafoglio di soli 20 centesimi?

Lo so, vi dareste robusti pizzicotti per svegliarvi. Infatti vi svegliereste e vi ritrovereste in questo mondo da incubo, dove invece esistono un'Autorità garante della concorrenza ed un cartello di gestori telefonici che hanno permesso tariffe da 100 a 1.000 volte superiori a quello che potrebbero praticare. Fanno (o meglio hanno fatto) questo utilizzando costi bassissimi e prezzi completamente scollegati dai costi, ma volti solo a mungere un parco (buoi) di utenti assolutamente apatici ed indifferenti.

La dimostrazione è in quello che è successo in meno di un anno alle tariffe a volume di collegamento ad Internet via telefonino 3G. Fino all'anno scorso un megabyte di traffico costava da 3 a 6 euro, ma con la benedizione del commissario europeo nel 2009 era stato inserito un limite di 2 euro a megabyte. Ora però le offerte di connessione a volume, prima quasi inesistenti, si sono moltiplicate, anche se sono sempre in minoranza rispetto a quelle a tempo.

Personalmente pago una tariffa di 8 euro per 500 megabyte, cioè 0,016 euro/megabyte, cioè 375 volte inferiore, ma le nuove tariffe per iPad pubblicizzate in questi giorni abbassano ulteriormente i prezzi, raggiungendo le 600 volte di meno, e meno ancora considerando il traffico gratuito fornito in maniera "rallentata". Insomma, siamo arrivati nel paese dei balocchi, dove scorre rosolio a fiumi.

Ma Cassandra non vede solo la bottiglia mezza piena, ma anche quella mezza vuota.

Non guarda avanti ma indietro; dove era l'Autorità garante della concorrenza mentre, tutti d'accordo a livello europeo, i provider di telefonia cellulare applicavano prezzi mille, dicasi *mille volte* più alti ai loro clienti? E dove erano le associazioni di consumatori? Ed i consumatori

stessi?

C'è una lezione da imparare. Dove ci sono oligopoli, "cartelli" ed Autorità garanti inefficaci, i consumatori sono sempre penalizzati e sfruttati al massimo senza alcun limite o pudore. Per una barriera tariffaria che è caduta molte altre ne restano e ne verranno realizzate in futuro. Il prezzo degli SMS è oggi l'esempio più eclatante: il loro costo è così basso da essere difficilmente calcolabile, ma vengono venduti ad un prezzo base di 15 centesimi. Sono una funzionalità di servizio della rete GSM, erogata senza garanzia e come *best effort*.

E il popolo bue, contento, continua a pagare.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, tariffe, telco, telefonia, mobile, connessione, rubrica cassandra crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Europa, limiti alla bolletta dei cellulari
Gli operatori dovranno avvertire i clienti prima che, più o meno volontariamente, spendano cifre astronomiche in dati e conversazione all'estero

ATTUALITÀ
FIEG vuole una tassa su Internet
Proposta del presidente Carlo Malinconico: il costo di un caffè su ogni connessione alla Rete. Per aiutare un'editoria in crisi nera, non aiutata dalle politiche del Governo

TECNOLOGIA
iPad, i piani dello sbarco
Via ai preordini fuori dagli Stati Uniti. Presentate le tariffe di Tre e Vodafone per il modello 3G. In ritardo quelle Tim. Polemiche sulle differenze di prezzo tra Europa e Nordamerica

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

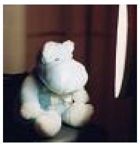
232 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ MILLE VOLTE IN MENO

Tutte le discussioni — Ordina: Dal più nuovo

1 **Costi della pubblicità** Lord Kap

Aziende presenti sul mercato da più di un decennio non hanno problemi a farsi conoscere, ma se spendono così tanto in pubblicità per qualsiasi vaccata che s'inventano, allora vuol dire che di utili ne hanno a sproposito.

--
Saluti, Kap

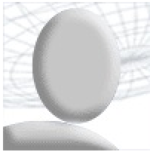


Lord Kap
598

Scritto il 17/05/2010 alle 14.18 — Segnala abusi Quota Rispondi

1 **blackberry** nr: Lorenzo Feurra

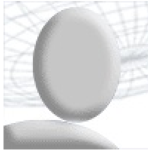
Ho letto che in Francia c'è un boom per i blackberry tra i teenagers. Hanno scoperto che avendo un sacco di Mbyte inclusi nell'abbonamento l'email costa zero rispetto gli sms. Evvai!



Scritto il 17/05/2010 alle 14.02 — Segnala abusi Quota Rispondi

3 **sulle tariffe** nr: fatturi

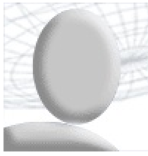
io ancora non riesco ad "accettare" una tariffa che si debba pagare in MB, si creano siti "pesanti" pieni di immagini e stai li a scaricare ZAVORRA pubblicitaria COSTOSA e che viene conteggiata! vorrei un browser che mi permettesse di RIFIUTARE le immagini e il resto, lasciando passare il puro testo...utopia?



Scritto il 15/05/2010 alle 21.53 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **costo** nr: quota

Giusto per chiarire, il costo degli SMS oltre che dal costo della rete è fatto di altri fattori:
1 - Costi di interconnessione 5ecent o più (creata dall'autority per aiutare gli operatori piu piccoli all'inizio del loro business, il cosidetto capitalismo alla peracottara)
2 - IVA 20%
3 - come hanno già detto costi di rete e persone



Il perché gli sms interni al gestore arrivino a costare 1 eC è perché non devono sottostare ai costi di interconnessione

Ma tornando a noi, l'IVA su 15 è 3 centesimi
Quindi abbiamo 5 + 3 = 8 centesimi di costi più i costi di rete che per quanto siano bassi, sono fatti di persone e macchine, non è calcolabile, ma possiamo pensare ad un 3/4 cent a sms? arriviamo a 11/12 quindi il guadagno reale sarebbe 3/4 cent a SMS

:)

Scritto il 15/05/2010 alle 8.05 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Servizi Sms** dpalermo

Skebby, Fishtext... io consiglio però in questo momento Cherry-Sms, basta installare il client Java su qualsiasi telefonino, una tariffa dati a volume o flat e con 0,0025 euro si manda un sms con tanto di numero del mittente... e al diavolo le compagnie telefoniche e la loro avidità



dpalermo

1

Scritto il 14/05/2010 alle 20.26 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 14 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Spiccioli di Cassandra/ Virtualità Reale

di M. Calamari - Chi pone i confini tra ciò che è parte di questo universo e quello che non ne fa parte? Vale forse la pena drizzare le antenne, e iniziare a tenere d'occhio quello che ci passa sotto gli occhi

Roma - Lunedì ero a mangiare una pizza con dei conoscenti, ovviamente tifosi, che avevano scelto una pizzeria con i tavoli fuori, dotata di un megaschermo, su cui venivano proiettati omini rossi ed azzurri che correvano su un campo verde dietro un puntino bianco. I tavoli erano in una tranquillissima piazza del centro storico di una cittadina toscana, e qualcuno, per mantenere la suddetta tranquillità, aveva fortunatamente imposto al proprietario di eliminare completamente l'audio.

Per un ateo di calcio come me questa era una vera benedizione: paradossalmente pero' quelle immagini silenziose, proiettate in alta definizione su uno schermo a me vicinissimo, hanno finito per attrarre la mia attenzione molto di più che se avessero avuto il sonoro.

In una vita passata mi sono occupato a livello professionale di quella che allora si chiamava "Grafica Computerizzata" e successivamente "Realtà Virtuale". Anche se adesso ho abbandonato il settore (sono diventato un Indiana Jones di antichi codici di calcolo) mi è rimasto un sano interesse per l'argomento, e non perdo occasione per documentarmi ed esaminare qualsiasi hardware, applicazione grafica o videogioco mi capiti di incontrare.





E così, mentre sgranocchiavo una focaccina, ho fatto tra me e me la considerazione che la partita che stavo guardando sembrava graficamente proprio un videogioco. Improvvisamente le parole "la vita è un videogioco" mi sono apparse davanti sospese in aria, fuse in oro massiccio e sfavillanti, come nella sigla di Harry Potter. Su questo ho costruito un filo di pensieri, che molti di voi considereranno banali e scontati, ma che considerati nel loro complesso non credo lo siano.

Perché la partita assomigliava ad un videogioco? Certamente non perché i videogiochi siano adesso così realistici da essere indistinguibili dalla realtà. Anzi, l'imprinting dei videogiochi di qualche anno fa era fatto di ombre approssimative, di texture uniformi del terreno di gioco, di giocatori sempre lontani e dai movimenti poco fluidi, di movimenti di camera impossibili. I videogiochi ora sono incredibilmente migliorati, i giocatori sono ripresi da vicino e

perfettamente renderizzati, i pattern ed i movimenti sono realistici, c'è persino la pubblicità sui cartelloni virtuali (è un business reale, non virtuale, ed in crescita).

Però. Però a me la partita continua a sembrare un "vecchio" videogioco. Poi capisco, è successo il contrario, sono le partite che adesso sembrano videogiochi. I terreni di gioco sono più uniformi per facilitare la visione, e sembrano finti, le telecamere la fanno da padrone per inventare artificiali differenze (in favore della pay-TV) e si annidano negli angoli più riposti delle porte o percorrono traiettorie impossibili sopra il terreno offrendoci prospettive degne di Escher.

È proprio la TV, quella di cui una volta si diceva "ti porta il mondo in casa", a migliorare o più esattamente a "costruire" una realtà più soddisfacente di quella vera, una *Iperrealtà* alla Baudrillard. Invece di "portarti il mondo in casa", ti porta piuttosto via dal mondo reale!

Bene, di questo non c'è poi da stupirsi, semmai da preoccuparsi, da incavolarsi, da pensare come reagire.
In questi Spiccioli, però, non c'è posto per grandi discorsi.

Solo, cosa bisogna pensare del fatto che la stessa iperrealtà venga ottenuta sia dalla simulazione digitale che dalla rappresentazione televisivamente manipolata della realtà "vera"? Forse che il risultato identico che nelle due maniere si ottiene è esattamente quello che il telespettatore vuole? In questo caso sarebbe tutto sintetizzabile nell'ossimoro che la Realtà Virtuale è stata infine raggiunta da una "Virtualità Reale" con essa convergente.

O forse sarebbe meglio dire in perfetto stile cassandresco che, o per volontà deliberata o per naturale evoluzione della nostra società, si è raggiunta una nuova e non piccola sinergia nella manipolazione delle menti e nel controllo sociale.

Nel frattempo credo che non regalerò mai una consolle a Sofia: speriamo di riuscire a convincere alla rinuncia sia lei che il nutrito gruppo di zii di cui faccio parte. E le parlerò di televisione...

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

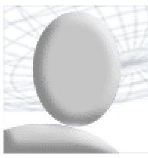
Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, realtà virtuale, televisione, alta definizione, videogiochi, videogame, rubrica cassandra crossing

15 COMMENTI ALLA NOTIZIA SPICCIOLI DI CASSANDRA/ VIRTUALITÀ REALE

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **consolle or not** nr: italo losero



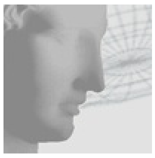
La lettura di questo articolo, e soprattutto dell'ultima frase, mi sollecita una risposta.
Fin da quando i miei due figli eran piccini ho vietato le consolle e ho diffidato gli zii da simili regali; oggi i figli stanno affrontando la maturità ed è tempo di bilanci.
Premetto che:
- ho vietato le consolle ma ho affidato a loro un pc a testa, senza controlli sui contenuti dei quali però ho reso obbligatoria la discussione
- ho permesso la visione della tv solo con anticipata decisione dei programmi da guardare e non per zapping

Bilancio:
i ragazzi hanno giocato con le consolle a casa degli amici, nelle stesse case in cui hanno fatto zapping e visto programmi deficienti in TV. Ma hanno sviluppato un senso critico: i divieti domestici sono diventati uno dei punti di vista che oggi hanno a disposizione per mettere le mani sul loro futuro. Un contributo dei genitori alla loro crescita.
Giusto o sbagliato, non lo so; ma è stato il nostro modo (mio e di mia moglie) di aiutarli.

Scritto il 21/06/2010 alle 9.22 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Reale e virtuale** ssim-el

Lo stesso è avvenuto anche prima con il sonoro. Quando ascolti un CD di musica classica per orchestra ad esempio, viene simulato l'ascolto di una persona sospesa a mezz'aria ed equidistante da ogni strumento. Un "audiofilo" rischia per questo ed altri motivi un vero e proprio "down" di fronte a un concerto reale.
Non parliamo poi dello stravolgimento di altri sensi, come l'olfatto, che hanno un ruolo tangibilissimo quanto inconscio nel caratterizzare cosa è reale è cosa no.



ssim-el

1

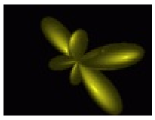
Scritto il 19/06/2010 alle 18.23 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ah ... il "reale" ...** Orfheo

... ed il virtuale ... se ne parla da sempre ... credo ...

Penso che anche gli "antichi" si siano posti il problema di come si possa distinguere tra sogno e realta', tra concreto ed immaginario.

Io una rispostina, nel tempo, me la sono data. Sicuro che saranno pochi a condividerla, comunque, la azzardo.



Orfheo

372

Semplice ... non si puo'

Citando ... "di che sostanza sono fatti i sogni?" ... della stessa sostanza di quella che comunemente chiamiamo "realta'". Sono "bit" informazioni che viaggiano tra un sistema fisico ed un altro.

Di che sostanza sono fatti i bit contenuti nel DNA di tutte le mie cellule? Amminoacidi, nucleotidi ... ed un attimo dopo sono codificati in orbite di elettroni nella memoria di silicio di un computer.

La loro natura e' cambiata? Beh si' ... il sistema fisico che fornisce loro "sostanza" e' cambiato ... ma sogna lo stesso sogno

E piu' e' fedele il sistema di copiatura dell'informazione, piu' il morfismo fornisce una rappresentazione corrretta, piu' difficile diviene distinguere la realta' dal sogno.

Forse a Shakespeare la mia ripostina sarebbe piaciuta?

Chissa'

Orfheo.

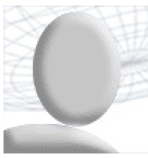
Modificato dall' autore il 19 giugno 2010 12.47

Scritto il 19/06/2010 alle 12.33 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **perle...** nr: CCC

caro marco...

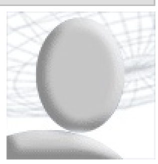
leggendo i commenti al tuo (bellissimo) articolo non si può fare altro che pensare al famoso detto: "perle ai porci"



Scritto il 18/06/2010 alle 18.10 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **4 salti** nr: non so

in padella; quello che devi fare la sera al posto di uscire se non hai voglia di cucinare vedrai che il mondo ti apparirà più realistico



Scritto il 18/06/2010 alle 12.43 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 7 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Lampi di Cassandra/ Ignoranti, superficiali, in malafede, venduti

di M. Calamari - La consapevolezza del proprio ruolo e del proprio potere. La fiducia nelle capacità del collettivo e del singolo. Prima di parlare è consigliato di collegare il cervello

Roma - Una recentissima pronuncia della Corte di Cassazione ha dichiarato reato la modifica di apparecchiature che siano principalmente e dichiaratamente dedicate a mantenere la sicurezza. Più nello specifico, ha confermato illegale la pratica del "modding" di console videoludiche, recependo in buona sostanza l'impostazione, ormai inarrestabile in Europa, del DMCA (Digital Millennium Copyright Act) statunitense.

In parole povere, la perdita di libertà del legittimo ed esclusivo proprietario di un'apparecchiatura, di farci quello che vuole. Sarebbe come se qualcuno dichiarasse reato che, dopo aver comprato un blocchetto Yale, io lo smontassi per vedere come è fatto; in questo caso dovrei essere in galera dall'età di 6 anni circa. La palese ingiustizia di questa impostazione è cosa troppo nota e discussa perché meriti rivangare ancora una volta i notissimi pro e contro, e i ruoli degli attori di questo importantissimo ma ormai datato balletto. Le danze sono aperte da tempo e chi vuol danzare veramente ha già scelto da che parte stare.

Mi pare invece degna di nota, commento ed indignazione la reazione, molto diffusa tra il popolo della Retina italiana, di accanirsi ed inveire contro l'organismo che si è pronunciato sulla questione. La Corte di Cassazione, per chi non lo sapesse, è chiamata a pronunciarsi sulla correttezza dell'aspetto formale di una precedente sentenza di secondo grado, ed a questo può e deve limitarsi.

I suoi pronunciamenti sono quindi filtrati e condizionati dalle stesse "categorie" legali, ed una materia tecnica e giuridica mutevole e complessa come quella in oggetto è certo di particolare difficoltà, sia di comprensione che di decisione, per chi tecnico non è e non è mai stato.

Mi ha indignato infatti la veemenza con cui in diverse occasioni, anche sui forum di PI, ho sentito persone esprimersi nei confronti della Corte di Cassazione. Le definizioni più forti le ho

raggruppate nel titolo di questo articolo, ed a parer mio non si applicano alla Corte ma a buona parte, se non a tutti, coloro che le hanno scritti. E preciso che questa non è la difesa di una istituzione, visto che oltretutto le istituzioni di questo calibro sanno benissimo difendersi da sole quando necessario.

Per sintetizzare: se veramente si è a favore della libertà quando coniugata in termini di Rete e di informatica di consumo, è onesto, doveroso ed indispensabile prima di tutto trarne le conseguenze a livello personale.

Può un cittadino digitale, nativo o immigrato, dichiararsi tale o tale apparire senza avere una conoscenza elementare dei rischi ormai ben individuati che corre? Può ad esempio non sapere esattamente cosa significa e quali conseguenze hanno profilazione e geolocalizzazione, o dichiararle trascurabili od inevitabili senza sapere nemmeno di cosa parla? "Così fan tutti"?
Un comportamento del genere è ben descritto dalla parola "Ignoranza".

E può un partecipante attivo della vita della Rete organizzare conferenze sulle libertà digitali o meeting di pirati utilizzando solo Facebook e Google Docs, "...perché sono più comodi"? Dio mio, ma di cosa stiamo parlando? Si tratta o no di un grave caso di "Superficialità"?

E che dire della "Buonafede"? Certo, tutti abbiamo il diritto di sbagliare, specialmente se ci limitiamo a farlo a nostro esclusivo danno e non pubblicando le foto degli amici su Facebook o Flickr a loro insaputa. Ma se ci coglie il minimo dubbio di stare facendo stupidaggini e danni ad altri, qui scatta la malafede di difendere i propri comportamenti socialmente sbagliati con motivazioni che diventano solo scuse di comodo, accusando poi ipocritamente chi si limita a fare il proprio mestiere.

Ed infine cosa significa essere "Venduti"? Lo sono solo quelli che intascano mazzette o comprano case a prezzi di saldo, o non meritano di essere chiamati venduti anche coloro che fanno mercato di se stessi e della cultura accettando, incoraggiando e finanziando chi vuole sopprimere la libera circolazione della conoscenza, incanalandola in un sistema di business che produrrà profitti per qualcuno ma non benessere per tutti? Non è un venduto, e nel senso peggiore possibile come Faust o Dorian Gray, chi vende l'anima sua e degli altri per il piacere o la comodità di avere un bell'oggetto in tasca, da godere e sventolare in giro per essere più fico degli altri?

Nessuno ha il diritto di meravigliarsi di chi interpreta la legge corrente da un punto di vista formale e deve in base a questo prendere decisioni "sgradite". E nemmeno di indignarsi se coloro che per mestiere hanno scelto di fare il lobbisti poi manipolano la realtà e disinformano con tutti i mezzi possibili per il vantaggio loro e dei loro sodali.

Per avere il diritto morale di farlo, dovete prima trovare e rimuovere la trave dal vostro occhio.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, user generated content, italia, politica, dmca, modding, modchip

Stampa   Segnala via email   Tutti di Digital Life

NOTIZIE COLLEGATE

DIGITAL LIFE
Contrappunti/ Dialoghi digitali
di M. Mantellini - Divisi tra garanzie per l'anonimato e lo pseudonimato, contorti tra la necessità di scremare e quella di filtrare. L'interazione su Web, ovvero i commenti dei lettori, sono ancora un rebus

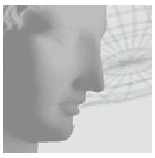
- HOT TOPIC
- + LETTE

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

87 COMMENTI ALLA NOTIZIA LAMPI DI CASSANDRA/ IGNORANTI, SUPERFICIALI, IN MALAFEDE, VENDUTI

10 **In nome del popolo italiano** deathspell



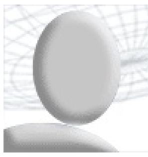
deathspell

103

Se non erro le sentenze di qualsiasi ordine e grado vengono pronunciate in nome dei cittadini e questi, che la nostra Costituzione identifica collettivamente come i titolari del potere, ritengo abbia il sacrosanto diritto di commentare o anche criticare un atto che, per quanto autorevole sia l'organo che lo pronuncia non e' titolare di un proprio potere, ma lo esercita per delega del popolo.
Fatta questa doverosa premessa e' ovvio che nell'esprimere le proprie critiche o i propri commenti non si possa trascendere nel penalmente illecito, cosi' come e' egualmente ovvio che le critiche debbano essere motivate e non gratuite, ma la sostanza non cambia.
Perché se e' innegabile che il Giudice sia chiamato a dare applicazione alla legge vigente, allo stesso modo e' fin troppo chiaro che nell'applicare la normativa il giudice interpreti la disposizione e finisca per creare la regola del caso concreto partendo dal precetto generale ed astratto contenuto nella disposizione legislativa.
Nel fare cio' ovviamente deve prestare fede alla lettera della legge, ma ancor prima ai principi di diritto che regolano la nostra società come espressi nella costituzione.
Ebbene il caso in questione e' quantomeno controverso perché la Cassazione e' stata chiamata a decidere se privilegiare l'aspetto riguardante i diritti del proprietario piuttosto che i diritti di proprietà intellettuale dei produttori di contenuti che limitano la stessa proprietà privata del singolo nei confronti del dispositivo che ha acquistato.
Secondo Calamari, se ne ho compreso adeguatamente il pensiero - invero criptico -, la Cassazione non ha discrezionalità perché non entra nel merito (e il difetto di motivazione e l'errore di diritto?) dovendo prendere per buono quanto detto dai giudici di precedente istanza e perché non e' colpa del giudice se la legge e' sbagliata.
Se sulla seconda affermazione si potrebbe anche essere d'accordo, pretendere l'incriticabilita delle sentenze significa creare un potere sovraordinato agli altri e svincolato dai mandanti del potere ... Ossia il popolo che come ogni mandante ha il sacrosanto diritto e dovere di verificare come il mandatario ha esercitato per suo conto e in suo nome i poteri delegati.

Scritto il 05/07/2010 alle 17.34 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **tennici** nr: ullala



Caro cala,
Mi spiace dover dire che non sono d'accordo al 100% col tuo commento.
Mi capita raramente ma capita.
Cerco di spiegare in breve perchè

1) Ci sono tecnici in qualunque mestiere, l'onniscienza non è realistico aspettarsela da alcuno e tantomeno da tecnici di materie differenti.
2) in questo quadretto ci sono almeno 2 tipi di tecnici i tecnici giuridici e i tecnici che si occupano di eletronica.

3) ambedue le categorie di tecnici (di parte e non) lavorano nell'interesse dei propri assistiti o nell'interesse generale.
Compresi in tali categorie sono avvocati, consulenti tecnologi (se e quando ci sono) e giudici.

4) ciascuna di queste persone merita ogni rispetto, ma non può che essere giudicata in funzione delle proprie azioni, competenze, buona fede e nel quadro prioritario che prima ho detto (interesse generale).
Il giudizio quindi non è incondizionato, bensì CONDIZIONATO.

5) I processi (i relativi atti e le conseguenti sentenze) sono PUBBLICI in un paese democratico) proprio perchè il giudizio e il controllo pubblico fanno parte e della trasparenza e della necessità che ci sia informazione e GIUDIZIO da parte di tutti (ignoranti compresi).

6) È vero che la cassazione DEVE (non può) attenersi solo agli aspetti di forma e non entrare nel merito (non formale) delle sentenze che la precedono.
Ma da qualche parte (prima) qualcuno ha mancato e ha giudicato senza acquisire (non dico in proprio e per onniscenza ma affidandosi ad un altro tecnico, non della sua materia) sufficienti elementi di giudizio.
È piuttosto evidente che non è difficile fare l'errore di "sintetizzare" sul giudizio di "ultimo grado" tutte le pecche di quelli precedenti.
E quindi giudicare (sia pure in modo improprio) sulla base della divulgazione della sentenza di cassazione!
È formalmente scorretto ?
Certo caro cala lo è!
Ma i non tecnici (ne giuridici ne tecnologhi) hanno tutto il diritto a questo errore!
E giudicano in base a quello che gli viene comunicato.
Ripeto se gli atti sono pubblici lo sono per ottimi motivi!

7) Dulcis in fundo....
Non è elegante avere la "puzza sotto il naso" anzi il contrario... ognuno ha diritto alle proprie convinzioni, ai propri errori e alle proprie opinioni.
Tutto sta a vedere come le "motivano" (esattamente come nelle motivazioni delle sentenze) le motivazioni possono appunto convincerti oppure no!
Ma la puzza al naso è sempre sospetta!

Alla prossima caro Cala...
Spero di essere più convinto dalle tue argomentazioni nel prossimo articolo.

Scritto il 30/06/2010 alle 15.31 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **In linea di principio...** sadness with you

...è tutto giusto.
Ma se guardiamo alla realtà dei fatti, le modifiche alle console sono fatte nel 99,9% dei casi per far girare giochi piratati. A chi la coerenza?



sadness with you

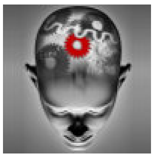
2244

Scritto il 30/06/2010 alle 15.12 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Il legislatore** iRoby

Non è la Cassazione in malafede. Lo sono i politici che legiferano con la mazzetta in tasca e che presentano leggi fornite dalle lobby e che loro non hanno neppure letto e capito, apponendogli solo la firma.

La Cassazione si pronuncia per l'applicazione. Il problema è a monte...



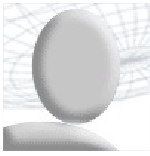
iRoby

5626

Scritto il 30/06/2010 alle 14.08 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Caro Calamari** nr: Libero

Le opininioni sono come i coglioni ognuno i suoi!
Se ti da fastidio il livello basso dei commenti (a volte più alto delle notizie) elimina la possibilità di commentare!
Caro Calamari libertà o dittatura a te la scielta!!!!!



Scritto il 30/06/2010 alle 10.23 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | **Successiva**
(pagina 1/4 - 16 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

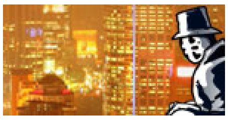
Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Emarginati Social

di M. Calamari - Comunicare senza i media sociali può scuotere chi i media sociali li vive senza pensieri? Un balzo in un futuro possibile. Un anacoreta votato al martirio bianco. O un vigilante deviato



Roma - Qualche giorno fa, dopo aver avvertito l'ennesimo conoscente della pericolosità di Facebook, e nel mentre aspettavo una risposta via mail che non giungeva, forse perché intrappolata da un antispam, forse perché l'interessato se ne fregava, ho avuto un flash, un momento di inversione percettiva. No, non di introspezione, mi sono visto "dal di fuori".
Anzi, di più, mi sono visto qualche anno nel futuro. "Un" futuro possibile, il destino, si sa, non è fissato. Ma un futuro realistico, anche se disegnato in modo caricaturale.

Ho visto un vecchio eremita, combattivo ma avvizzito, che dall'alto del suo eremo in cima alla montagna tuonava verso la città scintillante in lontananza. Laggiù tutti gli altri vivevano una vita diversa, forse più spensierata, magari anche migliore, certamente più luccicante.
Da così lontano però i particolari non si distinguevano, così l'eremita non poteva esserne sicuro.
Vedeva solo poche persone, che di quando in quando si avvicinavano. Chi per deriderlo, chi per portargli un fagotto di cibarie. Essere diversi talvolta rende la vita interessante, spesso la rende difficile.

Ma cosa c'erà davvero laggiù?
La Città Del Sole? Il Paese dei Balocchi? Franceville? Stahlstadt?
O forse Sodoma, poco prima della pioggia di fuoco e zolfo dal cielo?

Gli occhi del vecchio non gli consentivano ormai di vedere bene, i suoi occhiali erano vecchi, rigati e tenuti insieme col nastro adesivo, ed il suo rifiuto di usare strumenti moderni gli impediva di vedere più chiaramente. Così egli non seppe mai se aveva avuto ragione o no. Soprattutto non seppe mai se fare qualcosa di diverso, non scegliere un eremitaggio, gli avrebbe consentito di fare di più e meglio.

Il flash si è esaurito qui...

Porsi fuori da certi processi di comunicazione come le comunità sociali, che sono processi perversi, certo, ma che purtuttavia sono grandi e maggioritari, per contrastarli tramite l'uso di sistemi di comunicazione più vecchi (siti, blog, mail, voce) è vantaggioso per la Causa? E per il suo adepto? È un dubbio che ho avuto fin dall'inizio, o almeno fino a quando non ho messo a fuoco che il Grande Fratello, come si dice anche del Demonio, sta nei dettagli, nelle nostre azioni più piccole e naturali.

Usare le comunità sociali come mezzo di comunicazione per mettere in guardia contro le comunità sociali stesse potrebbe funzionare? Certo, esse sono un megafono immenso, più forte di dieci proposte di legge, di cento Big Brother Award, di mille convegni e dibattiti. Sembra bello, sembra poter funzionare. Ma percuotendolo con una nocca suona fesso.

Stando almeno a quello che credo di aver imparato, a scuola ed ancor più fuori di essa, non può funzionare. Non semplicemente perché chi lo facesse sarebbe come un cercatore di attenzione dilettante in mezzo ad una folla di professionisti. Soprattutto perché distruggerebbe la logica di una posizione, una linearità ed una coerenza di comportamento, farebbe insomma tacere per sempre quella voce interna che ti dice che stai facendo "la cosa giusta nel modo giusto".

Così in pochi secondi mi sono ripetuto un concetto che avevo già esposto a tanti: non si può entrare in una comunità sociale e non riceverne immediatamente grossi danni (certo, solo dal punto di vista della privacy) per se stessi e per gli altri.
Ci sono in azione forze sociali, economiche e politiche che lo rendono inevitabile, "naturale" come il flusso dell'entropia, la tendenza naturale al maggior disordine.

Ed una scelta difficile e certo poco popolare come questa è un'espressione di quel continuo tentativo che alcune persone fanno di creare il proprio angolo di ordine in mezzo al disordine. L'angolo si può chiamare in tanti modi. Diritto civile, Spazio di Libertà, un Mondo migliore per Sofia.
Ma per poter avere successo in questo, anche solo un piccolo successo, bisogna essere come Rorschach.

"*Nessun compromesso!*"
"*La gente deve sapere*"

Un grazie ad Alan Moore e David Gibbons per avermi prestato le parole per un buon finale.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, social network, comunicazione, rubrica Cassandra Crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

NOTIZIE COLLEGATE

TECNOLOGIA
Cassandra Crossing/ Requiem per un remailer
di M. Calamari - Un appello agli sviluppatori italici. Affinché un progetto pensato per garantire il diritto all'anonimato in Rete non resti incompiuto

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ La lunga memoria di Facebook
di M. Calamari - C'è una sola parola per definire tutto questo. Una sola parola: e può anche fare paura. Tutto dipende dalla fiducia che si ripone nel social network in blu

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ Progressi all'indietro
di Marco Calamari - Per camminare verso una Rete libera non si può essere troppo spensierati. Un percorso ad exempla: per convincere chi non si preoccupa che è il caso di preoccuparsi

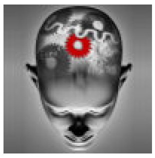
- HOT TOPIC

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

75 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ EMARGINATI SOCIAL

1 **Il surplus cognitivo** iRoby



iRoby

5626

Come il surplus cognitivo cambierà il mondo.

http://www.ted.com/talks/clay_shirky_how_cognitive...

La vita vince sempre, su ogni pezzetto di roccia, ovunque ci sia una goccia d'acqua ci cresce una forma di vita di qualche tipo. Cellule che si aggregano e formano organismi complessi.

Il surplus cognitivo generato dai social network e da blog e altri strumenti stanno creando una nuova umanità.

Le corporation lo sfrutteranno per profilare, vendere, ingabbiare?

Chi può arrogarsi il diritto di contenere la vita, controllarla, nella sua molteplicità?

Scritto il 20/07/2010 alle 22.41   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **SCUSATE MA....** Alessandrox



Alessandrox

7288

A parte le contromisure
http://punto-informatico.it/b.aspx?i=2945179&m=294...
che di solito prendo

Quà si sta parlando di mode, di conformismi, di frivolezze, accessori "IN" ecc. ecc. ma parlando dei Social Network in generale li trovo MOLTO utili anche per questioni MOLTO piu serie: dall' organizzazioen dei FLASH MOB all' invito ad eventi più corposi (assemblee, conferenze, manifestazioni) senza contare lo scambio di idee: il PUNTO è che si tratta di PIAZZE VIRTUALI e come in tutte le piazze molta gente va solo per farsi vedere e vedere CHI C'E'.... chi bazzica da quelle parti per pura curiosità ma NON SOLO: c'e' anche molto altro, se si vuole organizzare qualcosa che abbia bisogno di molta partecipazione i S.N. sono uno strumento FORMIDABILE, piu' di foruim e blog per il semplic emotivo che ci sono dgli strumenti di feedback che anche se non danno sempre una stima precisa dei partecipanti però sono sempre un indicazione molto utile in più.

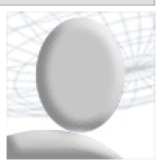
Se poi UNO è soddisfatto della propria vita individuale e delle strette relazioni che ha, OK i S.N. sono assolutamente superflui ma la chiave del loro successo, scremando l' inevitabile adeguamento a mode, frizzi, lazzi e sbrilluccicamenti del momento, è sempre la necessità BASILARE di raggiungere quante più persone possibile per "questioni piuttosto SERIE" (anche solo per sviluppare il proprio commercio del quale come ben sappiamo la pubblicità ne è l' "anima"). Se riuscite a trovarmi un alternativa altrettanto efficace cancello subito il mio profilo quasi-anonimo.

Infine: viene criticato anche l' utilizzo di strumenti di accesso a forum e condivisione come quelli offerti da google....
ma mi sapete indicare strumenti altrettanto funzionali OPEN? E per favore NON suggeritemii di mettere su un server fai-da-te che tecnicamente sarei in grado di fare ma ASSOLUTAMENTE NON di mantenere giorno per giorno, non ne avrei il tempo materiale (certo se mi pagassero per farlo...) Altrimenti vi ricordo che l' alternativa è usare internet per scambiarsi e-mail (ma rigorosanmente con PGP che però non ci salverebbe comunque dalla profilazione delle relazioni) e poco più. Come mettiamo il NASO fuor di casa cominciamo a lasciare tracce... e un buon investigatore le sa riconoscere e raccogliere e la VITA SOCIALE, anche ssolo quelal ANALOGICA, amplifica a dismisura tutto questo e facilita notevolmente il compito dell' investigatore.

Modificato dall' autore il 19 luglio 2010 11.15

Scritto il 19/07/2010 alle 10.51   Segnala abusi   Quota   Rispondi

1 **Evvai, Calamari legge Watchmen!** nr: Certo certo



Graaaande Calamari! Grande stima mi suscita questa cosa.

Scritto il 18/07/2010 alle 19.34   Segnala abusi   Quota   Rispondi

7 **Ipocrisia (chi si ricorda palladium?)** gerry



gerry

2664

Qualche anno fa avevamo tra le mani uno strumento che poteva risolvere tutti questi problemi.
Si chiamava (forse si chiama ancora) TCPA/palladium, quel bel progettino di Microsoft & co. che prometteva di mettere un chip di crittazione personale in ogni PC del mondo.
O non risolveva proprio questo problemi della privacy? O non avremmo potuto produrre mail, immagini, documenti che avremmo potuto far leggere solo da chi volevamo noi?
Non sarebbe questo il social network perfetto, con i nostri dati visibili solo da chi diciamo noi?

Ma allora ci fu un coro di pianti e lamenti (http://punto-informatico.it/1294386/PI/Commenti/pu...): ahhhhh, la cattiva Microsoft deciderà cosa girerà sui nostri Pc e cosa no, faranno sparire le informazioni, impediranno ai documenti di girare... ma hey, è quello che stiamo chiedendo adesso!

Le informazioni o **girano** o **non girano**.
Se girano il pericolo è quello che tutti le possono avere, archiviare e studiare.
Se non girano il pericolo è che tutto finisca a occhio non vede, cuore non duole.
Io personalmente preferisco che girino.

PS:
Tirate le somme e contate i mesi. Se tutto procede così, tra 12, 24 mesi al massimo, tutti i pc ed i mac in vendita saranno TCPA ed impediranno al loro proprietario di fare quello che Microsoft, Intel, Apple, RIAA, Sony, Time-Warner, Sky, etc., etc. etc. considerano "sbagliato".

*A fine 2006 chi vorrà avere un pc che faccia solo quello che gli viene detto, e non obbedisca ad altri come la scimmietta di Indiana Jones, dovrà per forza usare Linux od uno *nix non commerciale.*
Siamo nel 2010, abbiamo **leggermente cambiato idea**.

Modificato dall' autore il 18 luglio 2010 12.53

Scritto il 18/07/2010 alle 12.48 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ottiime osservazioni ma...** GioeleZ



GioeleZ

21

...come sempre la verità è composta da un numero molto grande di fattori.

Osservo che è tutto giusto quello che dice l'autore dell'articolo, ma a mio modesto parere è solo una parte della verità. Per avere risposte fondate e concrete bisognerebbe tenere conto anche di tutti gli altri fattori, e sinceramente mi sembra un'impresa quasi impossibile.

Per avere qualche risposta concreta ci sono (secondo me) alcuni fattori che fanno la differenza. Due sono le forze attive in gioco: "il volere del sistema economico" e "il volere del singolo".
In mezzo a queste due forze c'è un'entità passiva che potremmo chiamare "ideali" e che potremmo rappresentare con le parole: diritto alla privacy, rispetto degli altri, moralità, giustizia e parità di diritti, ma anche onestà, dignità, umiltà, sensibilità etc etc etc.

Sarete tutti d'accordo con me che questa entità passiva che ho chiamato ideali è quotidianamente calpestata e ignorata nel nome dei soldi, del poco tempo, del "ma tanto che vuoi farci", del desiderio di avere quello che hanno anche "gli altri", del fare gossip e interessarsi degli affari altrui a tutti i costi e chi più ne ha più ne metta.

Senza dilungarsi troppo in filosofie la privacy è un bene immateriale sempre più prezioso, (lo sarà sempre di più in futuro) e nessuno lo può negare, checchè ne dica Zuckerberg.
Ma il fenomeno dei social network, facebook in particolare ha risvegliato TEMPORANEAMENTE nella società una pulsione primordiale irresistible in un momento molto particolare, in cui tutti i media ti spingono a fruire di contenuti sempre più leggeri e ti istigano il desiderio degli oggetti superflui. (Panem et circenses???)

E questa primordiale pulsione non è altro che il SENSO DI APPARTENENZA A UN GRUPPO. Lo so, a mente fredda è una follia che 50 e passa milioni di persone rinucino alla propria privacy, ma in questo momento in cui mancano stimoli e interessi più culturali fare gruppo per cazzeggiare è un qualcosa che riempie la quotidianità delle persone.

Tenendo sempre in considerazione la continua pressione fatta dai media (il "circenses" spinge sempre di più sul gossip, il reality, l'apparire e il comunicare a tutti i costi, altrimenti non sei nessuno) in molti oggiorno venderebbero la propria privacy per far parte dell'ultimo GRUPPO ALLA MODA, in barba a tutti gli ideali, la logica e l'amor proprio.

Con tutto questo, rispondendo alle ansie dell'autore, questo fenomeno è destinato ad esaurirsi, per il semplice fatto che qualsisai manifestazione in questo universo è ciclica, come cicliche sono le leggi della natura a cui tutti siamo sottomessi (che ci piaccia o no).

Direi di osservare quello che succede senza preoccuparsi troppo e comportarsi come

ognuno di noi meglio crede. Sono millenni che la selezione naturale fa le sue vittime e il tempo in questi casi è galantuomo. (IMHO)

Scritto il 18/07/2010 alle 4.43 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | **Successiva**
(pagina 1/4 - 17 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Bits of PETS

di M. Calamari - Privacy, ma vista dal versante tecnico. Una cronaca dal PET Symposium, tra giovanotti che incanutiscono ed emanano saggezza e tecnologie che promettono di smentire Cassandra

Roma - Mi occupo da troppo tempo in maniera pratica e "militante" di privacy, tanto da essere un po' stanco di questo ruolo. È per questo che, con almeno 20 anni di ritardo, ho deciso di investire un po' di tempo per vivere ed ascoltare, molto lateralmente e per quello che posso capire con la mia preparazione, il mondo della ricerca delle tecnologie per il miglioramento della privacy (PET - Privacy Enhancing Technology).

Per farla breve mi sono fatto dare qualche giorno di libertà dai miei capi (di casa e di lavoro), ed ho stressato la mia carta di credito pagando quanto necessario per una trasferta a Berlino e per l'iscrizione (assai men che gratuita, tanto di solito pagano le università) ai tre giorni del decimo PET Symposium.

Perché? Credo sia una reazione personale ma "naturale" al mondo che è cambiato, mondo che in una manciata di anni ha trasportato una frazione importante della razza umana nel cyberspazio. Nella Rete questi immigrati digitali hanno trovato ad aspettarli gli esploratori ma anche i profittatori (folte categorie di emigrati digitali). Con l'arrivo dei nativi digitali e di un sacco di altra gente l'ecologia e la scala dei valori della Rete sono stati travolti.
Hai voglia di parlare di netiquette, di privacy, di anonimato e di profilazione. Quasi nessuno ti sta più a sentire. Quindi basta fare la guida indiana, torno almeno per un po' a fare l'esploratore, almeno finché esiste un lontano ovest.

L'intero scenario di questi tre giorni è racchiuso in un enorme, asettico ed ultramoderno hotel berlinese, in cui i cento e passa partecipanti si perdono ogni volta che escono dalla perfettamente attrezzata ed isolata sala.
I grandi alberghi sono un mondo strano: qui i prezzi sono decisamente inferiori e la qualità dei servizi superiore, e tutti gli extra si pagano implacabilmente. Una cosa sola fa sfigurare l'hotel rispetto a quelli italiani, ed è l'incredibile prezzo della connessione internet: l'equivalente di un mese di ADSL per un giorno di connessione wireless.

Però sul pavimento dell'atrio è proiettato (gratis) un piccolo campo di calcio e relativo pallone

e si può giocare calciando una sfera virtuale, mentre quelli che non si sono accorti del marchingegno ti prendono per matto.

Nell'ordinatissima sala del convegno due volte al giorno gli addetti riordinano i posti a sedere e rinnovano con teutonica precisione il blocknotes e la penna biro su ogni banchetto, creando una composizione che sembra allineata con un righello (o una guida laser?).

In una precedente cronaca da Berlino di un evento molto più palatabile, il Chaos Communication Camp (a proposito, lo sapete che l'anno prossimo si replica nella magnifica cornice di Finowfurt?) non c'era stato che l'imbarazzo della scelta per mettere insieme fatterelli divertenti e commoventi, vendemmiati da abbondanti e simpatici campioni di varia umanità.
Beh, qui non è possibile; anche se i ricercatori che creano questo evento, 30-35 anni al massimo, presi singolarmente sono dei cazzeggioni come qualsiasi studente universitario rimasto a lavorare nell'ambiente in cui si è formato, quando cominciano a parlare diventano vecchi e saggi come Gandalf il Bianco.
Improvvisamente incanutiscono, vedi spuntargli lunghe barbe bianche, il viso si fa rugoso, il microfono si trasforma in un nodoso bastone ornato da una gemma scintillante.

Questo fenomeno, forse percepito solo dalla mia mente ormai indebolita e perciò in cerca di scorciatoie mentali, dura solo per i trenta canonici minuti, dopodiché l'implacabile chairman agita l'anello verso il relatore, sollecita l'applauso e gestisce la sessione di domande e risposte, durante la quale avviene la trasformazione opposta.
Alla fine, dopo il secondo applauso, chi lascia il campo è ritornato il solito giovanotto di prima. Magari un giovanotto a cui senti dire "I miei studenti..."

Ah, giovanotto, non giovanotta perché in questo contesto, non mi chiedete il perché, il rapporto sperimentale tra i sessi è circa uno a venti. E la relatrice che ha appena finito di parlare dimostrerà al massimo 14 anni...
Notevole anche il rapporto tra italiani e resto del mondo: è uno a cento, incluso ahimè il sottoscritto. Nomi italiani ce ne sono, ma sono seconde-terze generazioni o cervelli in fuga senza nessuna voglia di rientrare. Università italiane rappresentate: zero.

Difficile raccontare qualcosa nel merito del convegno. Cose come gli schemi di firma Camenisch-Lysyanskaya applicati a contesti di prova con conoscenza zero, che riesco a malapena ad intuire, si raccontano male. Gli atti, disponibili già prima del convegno, hanno delle pagine così fitte di simboli da sembrare scritte in una lingua morta o nei casi migliori in russo.

Di tanto in tanto emergono particolari interessanti, ad esempio che il relatore sta studiando una versione di qualcosa interfacciabile con le attuali comunità sociali (sì, *anche* con Facebook).

Sintetizzando all'estremo, se le idee nuove che si sentono qui conteranno qualcosa, la notizia della fine della privacy in Rete è stata molto esagerata.

Un momento personale impagabile per i "romantici" come me: dopo aver finito di salutare Nick (Mathewson), che mi sopporta sempre simpaticamente da quando ha diviso la wireless di casa mia dopo un famoso e-privacy, Roger (Dingledine) mi chiede gentilmente di rinnovargli la firma sulla sua nuova chiave, e mi accorgo che sono seduto accanto a Paul Syverson, uno dei pochissimi signori incanutiti (oltre me) presenti in sala.
Filotto! Di che cosa è lasciato all'acume dei lettori.

Bene, ora ritorno in sala a cercar di capire qualcosa: devo anche decidere cosa rispondere a quelli che mi chiedono notizie sui futuri sviluppi di Mixminion.

Chissà se questa cronaca decisamente atipica avrà una seconda puntata.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, privacy, PET Symposium, rubrica Cassandra Crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

NOTIZIE COLLEGATE

DIGITAL LIFE

Cassandra Crossing/ Emarginati Social

di M. Calamari - Comunicare senza i media sociali può scuotere chi i media sociali li vive senza pensieri? Un balzo in un futuro possibile. Un anacoreta votato al martirio bianco. O un vigilante deviato

ATTUALITÀ

Cassandra Crossing/ Progressi all'indietro

di Marco Calamari - Per camminare verso una Rete libera non si può essere troppo spensierati. Un percorso ad exempla: per convincere chi non si preoccupa che è il caso di preoccuparsi

ATTUALITÀ

Cassandra Crossing/ Privacy, meme e il sonno della ragione

di Marco Calamari - Una decodifica ragionata del dibattito mediatico sulla privacy: etichette strappate e categorie svuotate con orpelli retorici per manipolare e parlarsi addosso

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

13 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ BITS OF PETS

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Calamari RESISTI!** nr: attonito

Calamari,
Faccio parta della silente massa di coloro che ti apprezzano.
Ti seguo sempre ed uno dei pochissimi motivi per cui frequesto questo PItrescente portale e' la tua presenza.
Ho avuto il priveligio di assistere ad una tua conferenza in italia, spero di poterti sentire dal vivo ancora.
Resisti, non mollare.

Scritto il 27/07/2010 alle 10.31 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **privacy dal versante tecnico...** nr: filo TOR

prima cosa: gli ennesimi complimenti a calamari (anche per l'e-privacy 2010 i cui atti ho trovato essere molto interessanti)

seconda cosa (così è fatta e non ci si pensa più): il filotto... o il filotTOR???

terza cosa: l'articolo odierno...
cito: *Sintetizzando all'estremo,* ***se*** *le idee nuove che si sentono qui conteranno qualcosa, la notizia della fine della privacy in Rete è stata molto esagerata.*

la parte interessante è quel **se**...
è un se che, a me, appare decisamente pletorico in quella frase di questo articolo di calamari che parla, con un certo tono e registro, di privacy "dal versante tecnico"... mentre avrebbe tanta voglia di dirci che la privacy inizia altrove, sul versante CULTURALE e SOCIALE... scorre su terreni diversi, politici ed economici... e il versante tecnico è solo lo sfondo...

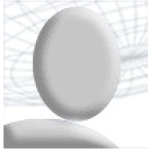
grazie

PS: qualche notizia sui futuri sviluppi di Mixminion farebbe piacere... e forse un articolo di aggiornamento sarebbe un utile incoraggiamento...

Scritto il 24/07/2010 alle 20.28 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Ma perché** nr: Andrea

andare a seguire un convegno che non si hanno le conoscenze necessarie per capire? :-?



Scritto il 24/07/2010 alle 15.34 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **X Calamari** guast

Capisco che sono argomenti difficili da spiegare. Ma non potresti fare uno sforzo per dirci qualcosa di più sui contenuti del simposio ?

In fondo se intorno a certi argomenti c'è poco interesse è anche perchè nessuno ne parla.
Dopo decine di inutili articoli su Apple e iDiozie varie cambiare un po' non sarebbe male



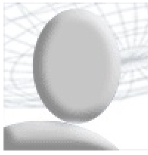
guast

1319

Scritto il 23/07/2010 alle 21.25 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **buuu** nr: konnroy

Quanta malinconica tristezza si sente nelle parole degli utimi articoli di Cassandra.



Scritto il 23/07/2010 alle 21.11 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 6 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ HOT Bits of PETS

di Marco Calamari - Da Tor alla reidentificazione dei dati medici anonimizzati, passando per la geolocalizzazione dei servizi di tariffazione autostradale. La seconda puntata di un reportage atipico da PETS 2010

Roma - Incredibilmente ben 4 persone hanno manifestato qualche forma di interesse per questa cronaca "leggera" di PETS 2010 e poiché almeno due di queste non mi risultano pagate per farlo, ecco qui l'ipotizzata seconda puntata, più tecnica e non solo di "colore".

Innanzitutto vi ho detto che tra i 109 partecipanti ce ne erano almeno una dozzina del Progetto Tor? Ah no? C'erano. Se qualche potenza straniera o gli alieni avessero voluto azzerare il Progetto questa sarebbe stata un'occasione perfetta.
A giudicare da questo folto plotone ed anche dal numero di interventi in materia, Tor gode di ottima salute, il suo sviluppo procede con continuità ed alcune nuove idee "rivoluzionarie" come la tipologia di directory server e la topologia della rete sono in fase di discussione.

La maggior parte dei dibattito su Tor è attualmente incentrata sull'effettivo uso della tipologia di nodi "bridge", appositamente concepiti per contrastare l'attività di governi come quello cinese che blocca gli indirizzi dei nodi Tor pubblici per impedirne l'uso da parte dei suoi cittadini.
L'utilizzo effettivo dei nodi di tipo relay, che consumano pochissima banda perché non partecipano al traffico smistato dai normali router ma agiscono solo come punto di ingresso nascosto alla rete Tor, è stato oggetto di studi accurati che hanno permesso di scoprire anche alcune reazioni messe in atto dai gestori del "Grande Firewall cinese". "Watch the Watchmen", insomma. Se volete dare una mano direttamente a chi vive in regimi meno liberali dei nostri, abilitate questa semplice funzionalità nel vostro nodo.





Un altro tema di discussione su Tor è stato il ridurre a due, da tre che sono adesso, i router Tor che vengono normalmente usati per realizzare una connessione. Il secondo router di una connessione, quello middleman, aumenta la sicurezza del sistema "separando" il router di ingresso da quello di uscita, ma di converso rallenta evidentemente il funzionamento e peggiora quindi la user experience; inoltre eliminare un hop permetterebbe di risparmiare il 33% di banda della rete Tor.
Tor nasce come sistema a bassa latenza per l'anonimato, per navigare insomma, perciò non

può permettersi di essere troppo lento. L'eliminazione di un hop fa sperimentalmente diminuire di un buon 30% la latenza, mentre un'analisi qualitativa degli attacchi possibili contro questa modifica non rivela diminuzioni marcate di sicurezza. Staremo a vedere.

Ma non c'era ovviamente solo Tor tra i temi più interessanti. Non vi ho ancora raccontato che il PETS, come altre manifestazioni di questo tipo, è diviso in tre momenti: il Symposium che è la parte principale in cui vengono presentati i lavori più formali e soggetti a peer review; una Rump session, in cui chiunque può chiedere fino all'ultimo momento 5 minuti per parlare anche a braccio di qualsiasi cosa; la HotPETS in cui vengono presentati lavori importanti ma molto innovativi o ancora incompleti.

E proprio in quest'ultimo spazio, a cui è stata dedicata un'intera giornata e i cui atti sono pubblici e gratuiti, si sono a parer mio sentire le cose piu interessanti. Gli atti di HotPETS sono scaricabili qui e ve ne consiglio senz'altro la lettura

Un tema molto "caldo" è stato quello della privacy dei dati di geolocalizzazione (un chiodo fisso di Cassandra, come ben sapete) generati da sistemi di tariffazione del traffico autostradale. Molti paesi, tra cui l'UE, introdurranno l'obbligo di tariffare l'uso delle strade a pagamento su basi di effettivo consumo e di uso "virtuoso" (per esempio a bassa velocità o nelle ore di basso traffico). Questo richiederà l'installazione di client tipo Telepass che rilevino la posizione in tutti i veicoli, e di un sistema informatico che conoscendo le posizioni successive del veicolo e i dati del proprietario calcoli il costo del tragitto.

Un siffatto sistema, che sarà obbligatorio per legge, dovrebbe essere ovviamente progettato "Privacy by Design", cioè decidendo l'architettura del sistema in modo da ottenere la funzionalità con la minima esposizione possibile di dati dell'utente. Ad esempio, un sistema potrebbe essere realizzato con Telepass dotati di GPS che rilevassero la posizione del veicolo e la trasmettessero semplicemente ad un sistema centrale. Quest'ultimo, conoscendo la posizione di tutti i veicoli, sarebbe in grado di calcolare i costi ma a prezzo di una potenziale esposizione (per errore, per un bug o per frode) dei dati dettagliati sulla posizione di tutti gli utenti ogni volta che hanno usato la loro auto.

Realizzare un sistema più sicuro che implementi la "Privacy by Design" implicherebbe l'uso di un'architettura diversa e non necessariamente più costosa, in cui il Telepass a bordo dell'auto sarebbe più "intelligente": il client all'inizio del viaggio riceverebbe via radio dalla rete l'elenco delle tariffe e gli altri dati amministrativi necessari, calcolerebbe lui stesso il costo del percorso e trasmetterebbe solo questo al sistema centrale. Client disonesti che volessero barare sarebbero poi rilevati con controlli a campione utilizzando ad esempio un sistema indipendente di lettura automatica delle targhe. In questo modo si renderebbe impossibile la diffusione di dati sulla geolocalizzazione dei veicoli. Ci sono dei bei soldi in ballo, e sarebbe questo il momento di prendere decisioni importanti ed assennate, evitando magari domani di dover correggere sistemi esistenti aggiungendoci funzionalità, che risulterebbero inevitabilmente meno efficaci e più costose. Privacy by Design è anche il nome di una organizzazione dedicata al tema (i canadesi sono molto avanti su questi temi, è un paese civile).

Una fatto interessante, che dovrebbe far pensare chi non si è curato di farlo prima, è l'utilizzo di nodi Tor di uscita per l'"harvesting" di dati: si tratta insomma di utilizzare il traffico in ingresso ed uscita dal nodo per effettuare delle analisi oppure addirittura per degli esperimenti. Ben due dei lavori presentati avevano utilizzato questa tecnica di raccolta dei dati, ed uno di essi non aveva nemmeno nulla a che fare con Tor o l'anonimato in Rete. Insomma, solo una strada comoda per avere dati interessanti. Niente di nuovo sotto il sole, il traffico in uscita da Tor non è cifrato, tutti lo sanno ma forse non abbastanza ne traggono sempre le debite conseguenza. *Be warned*...

Uno dei suddetti lavori era l'interessante tentativo di analizzare l'utilizzo del P2P ed in particolare di BitTorrent che alcuni utenti fanno (o tentano di fare) attraverso Tor. Le conclusioni sono che ovviamente scaricare con BitTorrent attraverso Tor è quasi sempre una cattiva idea, e che anche limitarsi alla ricerca dei tracker non offre grandi miglioramenti di privacy, in particolare se si comincia subito ad effettuare il download. Nelle conclusioni dei due interventi suddetti i relatori si sono comunque preoccupati di dare garanzie sull'uso e sulla

cancellazione dei dati raccolti tramite exit node. Una specie di "*We are not evil*". Probabilmente era anche vero, ma non mi ha convinto per niente. Di certo è stata anche una operazione borderline dal punto di vista legale.

Last but not least, un interessantissimo ed agghiacciante intervento sulla reidentificazione di dati medici e legali. Mi ha particolarmente interessato perché come forse sapete, deanonimizzazione e reidentificazione sono stati i temi guida (ancorché trattati in pochi interventi) di e-privacy 2010.
Un ottimo riassunto del settore è consultabile in questa paper di Paul Ohm. Un ricercatore olandese ha ripetuto le analisi volte ad identificare a chi si riferivano dei set di dati pubblicati per scopi di ricerca dopo essere stati anonimizzati. Ha fatto questo utilizzando però dati reali ed attuali del 16% dei cittadini olandesi, ottenuti per vie ufficiali, deanonimizzandoli ed eseguendo poi interessanti analisi statistiche sui QID (Quasi-Identifiying Data) che possono essere impiegati nei casi più comuni. Ha anche fornito un'interessante serie di dati e grafici sulla dimensione degli insiemi di anonimato. Disturbante e vivamente raccomandata lettura.

Le pubblicazioni di tutti gli interventi che ho citato sono reperibili negli atti di HotPETS. Si leggono molto bene, e se davvero questi temi vi interessano non saranno accettate scuse da coloro che non provassero almeno a scorrerli.
Per approfondire c'è poi questa esaustiva bibliografia sull'anonimato del Progetto Free Haven. Fortemente consigliata per esigenze documentative di qualsiasi livello.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, privacy, PETS 2010, anonimato, geolocalizzazione, Tor, Quasi-Identifiying Data

Stampa Segnala via email Tutti di Tecnologia

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ Bits of PETS
di M. Calamari - Privacy, ma vista dal versante tecnico. Una cronaca dal PET Symposium, tra giovanotti che incanutiscono ed emanano saggezza e tecnologie che promettono di smentire Cassandra

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

30 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ HOT BITS OF PETS

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Sulle autostrade a pagamento............** Fiamel

Ma rendere gratuite le autostrade, no? Come in Gran Bretagna (a parte pochi ponti e brevi tragitti a pagamento) e probabilmente altri posti in Europa e nel mondo.
Con il costo dei caselli (gli stipendi dei casellanti!), dei sistemi informatici, dei dispositivi sulle auto, delle videocamere di riconoscimento della targa, della manutenzione di tutto quanto, degli aggiornamenti, dell'adeguamento alla direttiva europea, della burocrazia e di tutto l'indotto, con la diminuzione del traffico che ci sarebbe se fossero gratuite (ed indirettamente degli incidenti sulle strade normali), coi problemi ti interruzione del traffico per lavori in corso su strade statali che sono l'unica alternativa a certe autostrade... il sistema autostradale mi sembra che costi ben piú di quello che rende alla comunitá!



Fiamel
482

Scritto il 30/07/2010 alle 13.20 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Commentare...** Luco, giudice di linea mancato

Marco, come ho già detto in reply ad uno che commentava l'articolo di Guido (Scorza) parlando delle politiche accusatorie/censorie dell'attuale editore di PI, i vostri articoli (e quelli di Daniele Minotti) sono gli unici ad essere SEMPRE interessanti e piacevoli da leggere indipendentemente dall'argomento trattato. Cosa che purtroppo non posso dire per gli altri redattori.
Il fatto che non sempre li commentiamo, in particolare i tuoi che sono guide tecniche o discorsi con cui non si può non essere d'accordo, è perché sono molto chiari e non lasciano poi molti dubbi, e non si può non essere d'accordo. Nel tuo caso poi è difficile che sorga un dibattito perché a differenza degli articoli di Guido e Daniele, non avendo i tuoi un taglio "giuridico" che scateni -giustamente- indignazione nei più (l'ultimo articolo di Guido ne è un esempio lapalissiano). Aprire un thread apposta per dire "sono d'accordo" pare brutto... la Netiquette, anche se ormai è in declino, ci impedisce di aprire un thread apposta.
Se senti il bisogno di un feedback, potresti proporre di mettere, come in certi forum, un pulsante "Grazie" da cliccare per chi ha letto ed apprezzato l'articolo. Senza bisogno di dover commentarlo per forza se non si ha nulla da dire.
Non volercene se non commentiamo quindi, semplicemente è perché siamo d'accordo con te.
Con affetto
Luco

Modificato dall' autore il 29 luglio 2010 08.42



Luco, giudice di linea mancato

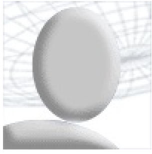
7021

Scritto il 29/07/2010 alle 8.33 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Bell'articolo!** nr: Francesco

Grazie di nuovo, come sempre ben scritto e tremendamente interessante.

Molto utili i link, un bel po' di cose da leggere e di nozioni da approfondire. Grazie!

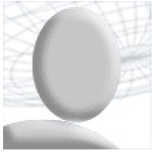


Scritto il 28/07/2010 alle 15.30 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **4 persone....** nr: RedBeard

interessa anche a me, che non posto quasi mai, sono gli articoli piu interessanti di pi.

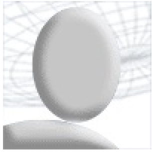
fai 5



Scritto il 28/07/2010 alle 10.38 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Non e' che se uno non commenta...** nr: Interessato re

...non e' interessato.
Magari non ha nulla da aggiungere.



Scritto il 28/07/2010 alle 9.54 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **Successiva**
(pagina 1/3 - 12 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ L'anonimato è una risorsa

di Marco Calamari - Lo è per il cittadino, ma non per le aziende che vivono di dati da mettere a frutto. Che sfoggiano capriole retoriche per persuadere sudditi



Roma - Fa piacere che quando persone note come il CEO di Google fanno affermazioni come quella che "l'anonimato è un rischio che non possiamo permetterci", provochino quanto meno articoli informativi che ne espongono chiaramente le argomentazioni. Grazie a questi, altri articoli possono metterle in discussione e confutarle.

"L'unica maniera per gestire tutto questo - ha chiosato Schmidt - è attraverso la vera trasparenza e una condizione di nessun anonimato online. In un mondo fatto di minacce asincrone, l'assenza di metodologie di identificazione è troppo pericolosa. Abbiamo bisogno di un servizio di verifica delle identità per le persone. E i governi lo richiederanno". Ora sicuramente nel testo completo le "minacce asincrone" avranno una migliore precisazione, ma qui stanno a svolgere il ruolo di una citazione fuori contesto, inserita solo per aggiungere parole preoccupanti in dichiarazioni a metà strada tra l'interesse politico e la vera e propria psyop.

Certo è che la preoccupazione principale (e legittima) di Mr. Schmidt e di tutta Google è come far soldi con i dati che raccoglie e memorizza. Difendere le libertà civili non è ovviamente centrale per l'azienda; lo è invece fare di tutto per migliorare e difendere la propria immagine aziendale.
Ci sono cose che i governi richiedono da sempre, come l'abolizione della libertà di stampa o più modernamente di Wikileaks, che nessun Cittadino sano di mente dovrebbe nemmeno pensare di prendere in considerazione, men che mai di concedere a qualsivoglia condizione.
È perciò utile e doveroso capire cosa dicono persone che la pensano in maniera opposta di chi considera invece l'anonimato una condizione necessaria perché in Rete esistano e sopravvivano libertà di parola e circolazione della conoscenza.
Allora dissezioniamo attentamente l'affermazione di Schmidt: le peggiori menzogne, i peggiori errori contengono sempre una sostanziosa parte di verità.





In Rete esistono certo problemi, si compiono reati e circolano criminali proprio come nel

mondo materiale. In Rete si può fare del male e ricevere del male, che ha talvolta effetto anche nel mondo materiale. Ma anche nel mondo materiale si può fare e ricevere del male: anzi, senz'altro la maggior parte dei reati avvengono (ancora) nel mondo materiale.
Certamente per impedire a qualsiasi costo che in Rete si possano commettere reati, una totale trasparenza ed identificabilità sono condizioni necessarie. Ma perché lo si dovrebbe fare?

Una nozione base di retorica è quella che essere colui che pone la domanda mette in grandissimo vantaggio per prevalere in una discussione. Delimitare in maniera artificiosa il problema ne condiziona la percezione, e se lo si fa apposta e con abilità permette di guidare l'ingenuo a mettere allegramente la testa sotto la mannaia.

Infatti il problema non è quello di impedire che certe cose accadano in Rete, ma quello di impedire (o di non impedire) che certe cosa accadano. Dovunque.

L'equilibrio dei poteri tra esecutivo, legislativo e giudiziario all'interno di uno stato, e fra stato e cittadino nelle democrazie è il metodo da usare. I diritti fondamentali sanciti dalle carte costituzionali ne sono il metro e la misura. Se l'identificabilità sempre e dovunque dei cittadini al fine di impedire la commissione dei reati fosse una reale necessità, tutti vivremmo da tempo in case con le pareti di vetro ed avremmo la carta di identità stampata in fronte. Questo certamente metterebbe in seria difficoltà i pedoterrosatanisti.
Così non è, e questo certo avvantaggia i pedoterrosatanisti.
C'è da chiedersene allora il perché.

Perché non abbiamo la carta di identità tatuata in fronte? Ma perché la libertà, i diritti individuali sanciti dalle costituzioni cercano un equilibrio tra il il fatto di impastoiare i pedoterrosatanisti e quello di opprimere tutti i cittadini. Non si fa un danno alla totalità dei cittadini per contrastare un danno, anche più grave ma che riguarda pochi e limitati casi. Nel mondo (più o meno) libero, dove non ci sono tirannie, è sempre stato così.
Quindi niente case di vetro, niente carta di identità tatuata in fronte.
E ringraziamo sempre la memoria di quelle persone che hanno lottato e pagato con la vita il fatto che i diritti civili siano scritti sulle costituzioni.

Ma allora come dice Schmidt "abbiamo davvero bisogno di un servizio di verifica delle identità per le persone"?
Certo che ne abbiamo bisogno, dove serve e dove non limita in maniera irragionevole o addirittura barbara i diritti civili. Da tutte le altre parti no. In qualsiasi altro caso privacy ed anonimato devono essere e rimanere diritti.

Ma una parte della frase è assolutamente vera "ne abbiamo bisogno". Ma chi ne ha bisogno?
Ne ha bisogno chi fa della Rete un luogo esclusivamente di profitto e dominio; ne ha un bisogno disperato anche lui per difendere la propria poltrona ed i dividendi che (giustamente per il suo ruolo) deve portare agli azionisti.

"I governi ce lo chiederanno". Certo, a cominciare dai governi repressivi come quello cinese, per finire con tutte le componenti paternalistiche ed oppressive che esistono in ogni governo, ma che nelle democrazie compiute e vitali sono equilibrate dalle componenti che difendono i dritti dei cittadini.
I governi chiederanno di poter usare la Rete come strumento di tracciamento e identificazione di tutti in ogni momento: ovviamente sarà usata solo "ad esterminio dè bravi" e dei pedoterrosatanisti, utilizzando il potere fornito dalla Rete per tracciare la gente normale nel mondo reale.

Loro ne hanno bisogno. Per noi è una fregatura, ma c'è ancora qualcuno (tantissimi) che si fa convincere.
Perché una cosa è subire una limitazione di libertà decisa per il bene comune quando si "gioca pulito" soppesando vantaggi e svantaggi. Cosa ben diversa è invece fare con secondi fini il giochetto di porre per primi "la domanda" e convincere i fessi, rimbambiti dalla televisione e dalla pubblicità, a rimetterci la libertà, costringendoli a dare la solita risposta obbligata.

Non fatevi fregare da chi usa i pedoterrosatanisti per far soldi e per opprimere.

L'anonimato è un rischio si, ma per il "Potere".
L'anonimato è un rischio per chi detiene qualsiasi forma di potere.

L'anonimato è invece una risorsa ed una garanzia per il "Cittadino": solo un suddito può farsi convincere che sia un male o peggio ancora una cosa di nessuna importanza.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, anonimato, privacy, sicurezza, mercato, Google, rubrica Cassandra Crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

NOTIZIE COLLEGATE

DIGITAL LIFE
Cassandra Crossing/ Il mio nome è Nessuno
di Marco Calamari - Caro Avvocato, caro Navigatore, caro Credente nel libero scambio dell'informazione, cari Amici, la Rete viene usata per comprimere gli spazi di libertà nel mondo materiale. Non chiudete l'unico occhio

DIGITAL LIFE
Cassandra Crossing/ Anonimato e reti sociali
di Marco Calamari - Usciranno dalle catacombe e saranno un'armata di identità virtuali multiple, di nick multiforma senzavolto. L'anonimato duro e puro sarà sostituito dai suoi figli. Il futuro ci attende, uno ad uno

DIGITAL LIFE
Cassandra Crossing/ Wikipedia e la paura della libertà
di Marco Calamari - Perché dovrei preoccuparmi del fatto che Wikipedia sia una enciclopedia e quindi possa fare più danno di altri strumenti di comunicazione? Anzi, perché dovrei considerare Wikipedia come una enciclopedia?

TECNOLOGIA
Cassandra Crossing/ HOT Bits of PETS
di Marco Calamari - Da Tor alla reidentificazione dei dati medici anonimizzati, passando per la geolocalizzazione dei servizi di tariffazione autostradale. La seconda puntata di un reportage atipico da PETS 2010

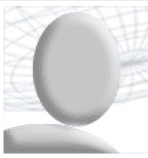
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

69 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ L'ANONIMATO È UNA RISORSA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Phil Zimmermann & Mike Godwin** nr: Noid



Perhaps you think your email is legitimate enough that encryption is unwarranted. If you really are a law-abiding citizenwith nothing to hide, then why don't you always send your papermail on postcards?Why not submit to drug testing on demand? Why require a warrant for police searches of your house? Are you trying to hide something? If you hide your mail inside
envelopes, does that mean you must be a subversive or a drug dealer, or
maybe a paranoid nut? Do law-abiding citizens have any need to encrypt their email?

--Phil Zimmermann

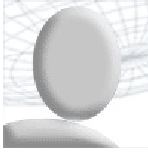
I worry about my child and the Internet all the time, even though she's too young to have logged on yet. Here's what I worry about. I worry that 10 or 15 years from now, she will come to me and say 'Daddy, where were you when they took freedom of the press away from the Internet?'

--Mike Godwin

Scritto il 17/08/2010 alle 11.06 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Strumenti di difesa privacy e anonimato** nr: utente

ricordiamo alla gentile clientela alcuni tra i migliori software per difendere la privacy e l'anonimato su Internet:



> http://www.torproject.org/index.html.it

> http://freenetproject.org/

Scritto il 17/08/2010 alle 10.27 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Schneier** bilop

Una lettura a questo articolo potrebbe aiutare a capire meglio:



bilop

48

http://www.schneier.com/blog/archives/2010/02/anon...

dove si dice:

1) identificare una persona su internet è impossibile;
2) non è solo Google che vorrebbe abolire l'anonimato in rete.

ciao
nicola.

Scritto il 16/08/2010 alle 16.25 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Rischi che possiamo permetterci.** paoloholzl

L'anonimato è un rischio che non possiamo permetterci.



paoloholzl

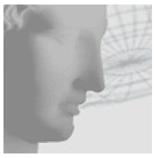
583

Google è un rischio che siamo quasi sempre costretti a permetterci ...

Scritto il 16/08/2010 alle 7.52 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Utopia** pippo75

Se si dovesse togliere l'anonimato ci sarebbe un vantaggio (solo teorico, ma impossibile da applicare ai fini pratici).



pippo75

7127

Per ogni email che ricevo saprei che la invia (tutti i dati che mi servono), come farebbero a truffarmi? Sarebbe molto difficile.

Ogni tanto saltano fuori email che riguardano ipotetiche bambine malate, dove si chiedono soldi.
Nome, cognome e indirizzo e smettono di farlo.

Purtroppo i truffatori saprebbero aggirare anche quello.

Scritto il 14/08/2010 alle 16.25 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | **Successiva**
(pagina 1/4 - 17 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Lampi di Cassandra/ Avere Wikileaks, essere Wikileaks

di M. Calamari - L'attacco al fondatore del sito che propugna la trasparenza e la diffusione delle informazioni è un danno alla libertà. E occorre salvaguardare il diritto acquisito (con Internet) di sapere

Roma - Qualche tempo fa, di fronte ad uno dei tanti ricorrenti attacchi che Julian Assange ed il sito da lui fondato Wikileaks avevano subito (nel caso particolare da parte di Microsoft) Cassandra aveva scritto un articolo il cui scopo principale era far riflettere i suoi venticinque lettori se una società democratica basata sull'informazione potesse fare a meno di fonti informative così atipiche, in particolare quando "libere" fino all'eccesso.

La risposta di Cassandra era che no, non se ne poteva assolutamente fare a meno, essendo questa una delle poche difese contro la manipolazione delle informazioni che in una società basata su di esse è diventata una nuova arma di distruzione di massa e viene usata correntemente a fini di controllo sociale.
In Italia dovremmo riconoscerne esempi molto significativi. Ah, a proposito, su Wikileaks ci sono anche documenti italiani, anzi c'è una apposita sezione dedicata all'Italia: ci avevate mai pensato?

Le recenti vicende dei video sui massacri afgani e la diffusione dei 75000 documenti classificati del Pentagono, che hanno provocato interventi, sui media e sicuramente anche in altre sedi, del Presidente degli Stati Uniti, e successivamente le (apparentemente) maldestre iniziative per sabotare la "santa alleanza" tra Wikileaks ed il Partito Pirata svedese, dovrebbero aver dissipato ogni dubbio in coloro che, interessandosi di un argomento che la maggioranza del Popolo delle Rete trascurava, avessero avuto ancora qualche dubbio.

Intendiamoci, indispensabile per la libertà di informazione non vuol dire "innocuo". Wikileaks è certo una iniziativa pericolosa: prima di tutto per il suo fondatore, poi per gli informatori afghani ed i militari statunitensi, poi (chissà) anche per i suoi finanziatori, magari anche per i suoi lettori o per chi spezza lance a suo favore.

Ma la vita stessa è cosa intrinsecamente pericolosa, anche quella in una società democratica in cui la democrazia (come la verità) è solo un'approssimazione più o meno precisa. Wikileaks

stesso è fatto di luci ed ombre, e la mancanza di informazioni esatte su Assange, che lo rende così simile al Professor Jones, fa parte di queste ultime.

Di sicuro il fatto che Wikileaks sia diventata notizia da prima pagina in tutto il mondo, e abbia fatto perdere il sonno a molti grandi della Terra, è la conferma che si tratta di qualcosa di grande. Persino ieri, sulla prima pagina domenicale di uno dei maggiori quotidiani italiani, c'è un interessante e dotto articolo di un giornalista che si interroga non tanto sulla vicenda di Wikileaks, ma sul suo grande significato per il mondo dell'informazione tradizionale.

E se è grande per i media "legacy" come i quotidiani, se è grande per la società dell'informazione, a parer di Cassandra non dovrebbe restare nessun dubbio se Wikileaks sia o no grande e positivo per la libertà dell'informazione e per il popolo della Rete. E nemmeno se meriti di essere letto e difeso ed, ove occorresse, utilizzato.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, assange, wikileaks, informazione, diritti digitali, rubrica cassandra crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

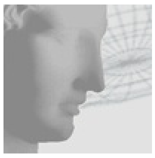
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

26 COMMENTI ALLA NOTIZIA LAMPI DI CASSANDRA/ AVERE WIKILEAKS, ESSERE WIKILEAKS

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

12 **Liberta** geppo12



geppo12

82

La libertà di informazione e una chimera perchè le notizie vengono riportate con le idee di chi le riporta. Il caso di wikileaks e' un po' diverso perchè non vengono riportate notizie, ma, da quanto ho visto, mostrati documenti quindi si potrebbe pensare che non essendoci interpretazione sia la verità.
Anche in questo caso chi mi dice che i documenti che ha wikileaks siano veri ? o non siano delle accurate messe inscena. Questa si chiama controinformazione. Il bello è che il sig Assange potrebbe essere pure innocente, vittima di chi vuole suare il "suo" wikileaks per diffondere informazioni mendaci.

Ognuno può credere quello che vuole, ma alla fine non avrà mai la sicurezza di sapere la verità, e su questo punto nessuno può dire il contrario.

Fatta questa premessa ogni strumento giornalistico o meno che si appella al diritto di diffondere la verità è una panzana bella e buona.

Altro discorso e quello di avere la *LIBERTA* di dire quello che si vuole, ma mi sembra che su questo punto si siano già fatti passi avanti.

Ora se il sig Assange al posto di dare fastido al pentagono giusto per diventare famoso creasse un "Wordpress" od un "Blogger" su rete Tor / I2P dove ogni cittadino della cina o del vietnam o della cambogia potesse aprire un suo blog e dire la sua opinione e quindi manifestare la propria libertà sul proprio con un proprio sito e non sul sito con di assange che di fatto potrebbe fare censura, farebbe un grande favore al mondo.

Paradossalmente, secondo questo principio ha fatto più bene all'umanità una "cavolata" come facebook che che non il stanto-graal "wikileaks".

Ing Giuseppe Monteleone

Scritto il 23/08/2010 alle 20.11 Segnala abusi Quota Rispondi

7 **dubbio nel dubbio** nr: random name

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

mi sembra molto improbabile che una persona riesca a pubblicare 75000 documenti riservati, senza che CIA, NSA, MI5, MI6 e compagnia bella, che supervisionano il sito 24 ore al giorno, si accorgano di nulla finchè il tutto non è visibile al mondo.
Forse la pubblicazione di questi documenti in fondo è utile anche agli USA?
- si fa pressione sul Pakistan dicendo apertamente che sovvenziona il terrorismo di al Qaeda
- si scarica la responsabilità di alcune falsità anche sugli alleati (vedi la parte riguardante il contingente italiano)
- ecc ecc
il tutto giustificato come fuga di notizie.
Efficace e comodo.

Scritto il 23/08/2010 alle 13.39 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **Forse Wikileaks servirà a far cessare la** nr: Anonimo

Non ci crederete, ma a me non interessa proprio niente degli afghani e dei militari USA. Grazie a questa guerra stupida stanno morendo un sacco di soldati (di loro non m'interessa, ma mi dispiace per le famiglie) e stanno spendendo soldi inutilmente che potrebbero essere benissimo dati a persone che non sanno neanche che cos'è il pane.

Scritto il 23/08/2010 alle 13.24 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Quoto** Sandro kensan

Mi sembra di essere parecchio d'accordo con Calamari, in particolare mi ha attratto il ragionamento secondo cui Internet ha molto bisogno di una struttura informativa come Wikileaks.

Sandro kensan

2555

Scritto il 23/08/2010 alle 12.41 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

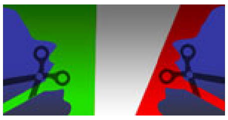
Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ 41 bis, SMS e sonno catodico

di M. Calamari - Colpirne 100 per educarne (forse) uno. Ovvero: come ribaltare una soluzione, creando un problema. La questione degli SMS in TV è l'esempio della deriva paternalista di regole sempre più opprimenti



Roma - Isolato causa vacanze in un (bel) paesino dove non passa nemmeno un autobus, mi sono ridotto a fruire della carta stampata, anche di tipo domenicale. Perciò, come tutti i fruitori domenicali della carta stampata, ho letto che dopo anni dalle prime segnalazioni ufficiali alcuni pezzi grossi della televisioni nazionali, dirigenti e conduttori di note trasmissioni, si sono accorti che anche i detenuti per reati di mafia sotto il famoso articolo 41 bis, cioè quello del carcere duro, potevano vedere la televisione.

Questo gli permetteva di godere delle trasmissioni culturali in cui chi lo desidera può inviare un SMS che scorre nel sottopancia dello schermo (il sottopancia è la riga di testo che scorre in basso) ormai comune nelle trasmissioni più svariate, dai telegiornali ai tormentoni sul calcio.

E con un ispirato lampo di comprensione si sono perciò resi conto che con questo mezzo di comunicazione anche i detenuti in regime di 41 bis, malgrado le condizioni di isolamento in cui devono restare, possono ricevere brevi messaggi in chiaro od in codice dall'esterno.

Caspiteronzola! Che metodo raffinato ed imprevedibile. Ma quale mente geniale, diabolica, subdola e raffinata avrà concepito un simile barbatrucco?

Ma non è questo il problema che interessa Cassandra, più interessante è che la reazione di molti dei sopraddetti pezzi grossi televisivi sia stata di annunciare che la possibilità di inviare SMS destinati a scorrere nel sottopancia delle trasmissioni televisive sarebbe stata immediatamente eliminata.

Occhio per occhio, anzi idiozia per idiozia, dunque. Riscoprire una falla già nota, banale e prevedibile e colpire tutti i cittadini per rimediarla, invece di chiedere a chi gestisce i detenuti di mettere un pezzo di nastro adesivo in fondo allo schermo o vietare certe trasmissioni televisive troppo "interattive" a chi si trova in regime di carcere duro. Spiegare poi la questione

in diretta televisiva, cosa che avrebbe anche il vantaggio di far girare qualche rotellina bloccata dalla paralisi catodica, facendo presente che non si potevano ovviamente censurare (è questa la parola giusta) 60 milioni di cittadini per quello che facevano alcuni criminali: perché la libertà di espressione è sacra e sancita dalla Costituzione.
Fantascienza, vero?

Certo, persino i cuori della maggior parte dei teledipendenti non sanguineranno per questa perduta possibilità. È semmai non il cuore ma il cervello di Cassandra che si preoccupa. Sì, perché anche tra i professionisti della comunicazione la necessità di dare risposte idiote, che sono in realtà censure, si conferma la solita, usuale e facile regola. Non importa quanto il problema possa essere ovvio, circoscritto e con una soluzione alternativa facile, indolore e senza effetti collaterali negativi per tutti.

La necessità di salvaguardare la libertà di espressione dei cittadini onesti, anche quando esercitata con mezzi idioti in sedi idiote, non passa nemmeno per l'anticamera del cervello di nessuno, non è percepita come un valore importante, sacro. Paternalismo e censura sono il solito ed usuale rimedio. E così l'uso della censura e dei bavagli, popolarissimo nell'Italia odierna, verrà esteso a questa ben piccola forma di comunicazione. Cosa di meglio che giustificare la censura, sventolando la necessità di colpire i *pedoterro41bissatanisti*: in fondo è il metodo prediletto dai regimi assolutistici da sempre.

Ed è un metodo efficace tanto quanto viene consentito da chi, come semplice cittadino, non ha a cuore le proprie libertè. Sonno catodico, davvero!

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: italia, tv, sms, politica, censura

Stampa   Segnala via email   Tutti di Digital Life

NOTIZIE COLLEGATE

DIGITAL LIFE
Cassandra Crossing/ Il mio nome è Nessuno
di Marco Calamari - Caro Avvocato, caro Navigatore, caro Credente nel libero scambio dell'informazione, cari Amici, la Rete viene usata per comprimere gli spazi di libertà nel mondo materiale. Non chiudete l'unico occhio

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ Diritti tossici
di Marco Calamari - La dottrina Sarkozy è solo una manifestazione dell'irrigidimento della tutela del diritto d'autore. Che finisce sempre più per creare monopoli, avvelenare la società, congelare la creatività - UPDATE: una precisazione di SIAE

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ L'anonimato è una risorsa
di Marco Calamari - Lo è per il cittadino, ma non per le aziende che vivono di dati da mettere a frutto. Che sfoggiano capriole retoriche per persuadere sudditi

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

52 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ 41 BIS, SMS E SONNO CATODICO

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 **Come la "Tessera del Tifoso"** kubu

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

"...Ma non è questo il problema che interessa Cassandra, più interessante è che la reazione di molti dei sopraddetti pezzi grossi televisivi sia stata di annunciare che la possibilità di inviare SMS destinati a scorrere nel sottopancia delle trasmissioni televisive sarebbe stata immediatamente eliminata.

Occhio per occhio, anzi idiozia per idiozia, dunque. Riscoprire una falla già nota, banale e prevedibile e colpire tutti i cittadini per rimediarla..."

E' lo stesso principio della famigerata tessera del tifoso: per colpa di pochi si generalizza un rimedio che colpisce tutti...



kubu

117

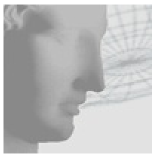
Scritto il 31/08/2010 alle 11.35 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Hanno fatto bene...** djechelon

... ma non per la storia della libertà di espressione, dei carcerati ecc...

solo e soltanto perchè così evitano di far sperperare preziosi eurl ai ragazzini, spesso minorenni, che potrebbero investire quel denaro in altre, seppur ludiche, attività.

Ma insomma, 1 euro per mandare la propria "opinione" in TV? Mah, meglio i commenti su YouTube



djechelon

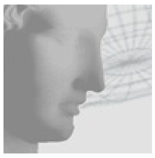
215

Scritto il 27/08/2010 alle 21.58 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **repressa la libertà di espressione** Teone

È evidente che si vuol cogliere la palla al balzo per abolire queste libere forme di espressione (inviterei ad astenersi da commenti cretini del tipo: "meno male che non ci saranno più questi stupidi sms", dal momento che la libertà di espressione si comincia dal basso ad attaccarla per poi arrivare in alto; e si comincia col vietare Hustler per poi incarcerare la gente se ciò che dice impedisce all'uomo politico di continuare a percepire lo stipendio che gli paghiamo)

infatti: uno magari potrebbe anche mandare messaggi del tipo: io non voto, non mi piace votare o: oggi c'è il referendum sull'acqua pubblica, riprendfiamoci l'acqua (mentre devono mantenerla quelli a cui se la sono venduta)



Teone

205

Scritto il 27/08/2010 alle 15.16 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Soluzione x legislatori tecnoimpediti** Rainheart

Oscurare nelle tv delle carceri i programmi dove si possono mandare sms è così difficile? Ma poi voglio dire, sticazzi, a un mafioso assassino gli fai anche vedere la tv? Fosse per me sarebbe a picconare ai lavori forzati!



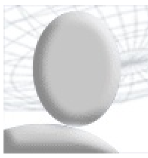
Rainheart

134

Scritto il 27/08/2010 alle 11.52 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Confermo che la RAI ha detto lo 0,01%...** nr: Osvy

pazzesco. Anche questo tizio ha sentito (e letto) il comunicato RAI:
http://teledicoio.blogosfere.it/2010/08/quelli-che...
Per la verità a lui risulta lo 0,001%, io in TV sono convinto di avere sentito lo 0,01%, comunque sia è una evidente vaccata... spero abbiano corretto. Che vergogna... in Rai evidentemente erano andati in panico



Scritto il 27/08/2010 alle 10.24 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | **Successiva**
(pagina 1/3 - 13 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

736326

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Pensiero piatto e profondità immaginata

di M. Calamari - Teoria dell'universo che conosciamo visto da un nativo digitale. Si taglia una dimensione, si aumenta l'elaborazione. Evoluzione o semplificazione, è tutto da vedersi

Roma - Di tanto in tanto capita di leggere, sulla carta stampata più spesso che in Rete, articoli veramente interessanti, anzi decisamente stuzzicanti: è questo il caso dell'articolo dell'ottimo Alessandro Baricco "2026, la vittoria dei barbari".

Con una finzione narrativa che ambienta la sua cronaca appunto nel 2026, Baricco sostiene che il pensiero analitico "in profondità", il metodo di approfondire la conoscenza come ci è stato insegnato a scuola e che alcune persone (ahimè poche) praticano effettivamente nella vita e nel lavoro, è ormai in via di estinzione. Il motivo? Il fatto che la Rete stia abituando tutti i suoi abitanti a muoversi da un concetto all'altro in maniera velocissima ed efficace, molto più che in passato: ma che il ragionamento che ne consegue è diverso, fatto non di chiaroscuri ma solo di bianco e di nero.

Una specie di logica binaria quindi, un pensiero forse efficace, di più o di meno rispetto a quello "in profondità" non si sa, certamente completamente diverso e che quindi ci porterà in luoghi diversi. Migliori o peggiori? L'articolo, decisamente provocatorio, finisce qui ed ha suggerito un seguito ancora più provocatorio a Cassandra.

Coloro che si occupano od anche solo si interessano di astrofisica e di cosmologia avranno probabilmente sentito parlare del "principio olografico", nato dai primi studi teorici sui buchi neri e compatibile con la teoria delle stringhe e delle brane.

Esso ipotizza che la terza dimensione spaziale (che appunto chiamiamo "profondità") in realtà non esista ma sia solo un illusione, una nostra modalità di percezione. Enunciato in termini elementari, il principio olografico nasce dalla constatazione che durante la caduta in un buco nero la materia tridimensionale si "spiaccica" dal punto di vista dell'informazione sulla superficie bidimensionale del buco nero, pur conservando tutta l'informazione che possedeva. Per questo motivo, proprio come la pellicola bidimensionale di un ologramma riesce a ricostruire le informazioni tridimensionali di un oggetto, è possibile che ad un livello

più dettagliato, più vero, il nostro universo possa in effetti essere a due dimensioni solamente anche se noi, olograficamente, ne percepiamo tre.

Vivremmo in Flatlandia quindi: buongiorno signor Quadrato.

E per complicare ulteriormente, ma in compenso portare alla conclusione questa fuga in avanti, non resta che da richiamare il concetto di Macchina di Turing nella sua versione a nastro, o monodimensionale, che dovrebbe poter calcolare qualsiasi funzione calcolabile. Questa congettura ipotizza che per ogni problema calcolabile esista una particolare macchina di Turing monodimensionale in grado di risolverlo. Esiste infine la Macchina di Turing Universale, che permette di simulare qualsiasi Macchina di Turing, e quindi di risolvere per suo tramite qualsiasi problema calcolabile con una macchina di Turing.

Sembrerebbe quindi che possa costruirsi anche in ambiti molto più scientifici l'assonanza che la efficacia, la profondità di pensiero sia in realtà indipendente dai metodi analitici e di approfondimento usati dall'alba dell'uomo fino alla comparsa degli uomini dal "pensiero piatto", dei Nativi Digitali. E che quindi modalità di pensiero totalmente diverse possano in realtà davvero dimostrarsi almeno equivalenti, e magari migliori, di quelle del pensiero analitico classico.

L'idea del "Pensiero Superficiale" come metodo potente almeno, od anche più, del pensiero analitico può adesso sembrare un po' meno campata in aria di prima, almeno a Cassandra. Quindi la prossima volta che assisterò alla vita intellettuale di un adolescente immerso nei suoi device digitali sarò molto più interessato e rispettoso.

(NdA: anche oggi sono "pulito" come sempre, niente alcool o droghe)

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: tecnologia, filosofia, fisica, stringhe, nativi digitali, turing, rubrica cassandra crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life ▸

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Cassandra Crossing/ Bits of PETS
di M. Calamari - Privacy, ma vista dal versante tecnico. Una cronaca dal PET Symposium, tra giovanotti che incanutiscono ed emanano saggezza e tecnologie che promettono di smentire Cassandra

DIGITAL LIFE
Contrappunti/ La calata dei social-barbari
di M. Mantellini - L'intellighenzia incontra Internet. E ci fa la pace. Non si sa ancora se questa favola avrà una lieto fine, di certo è bene iniziare a raccontarla

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica) ▸

36 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PENSIERO PIATTO E PROFONDITÀ IMMAGINATA

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Modalita' di pensiero e strategia** ALESPE

Ho apprezzato molto la chiosa sugli adolescenti.
Io osservo i bambini che usano strategie per vincere non basate sulle regole del gioco , ad esempio nei giochi "analogici" dissimulano il vantaggio oppure nei giochi digitali sfruttano il funzionamento della console del momento , ad esempio spegnendola , per non perdere punti.

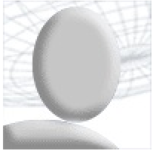


ALESPE

8

Scritto il 07/09/2010 alle 9.08 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **metalivelli** nr: Oscar Pontillo



Il nostro pensiero e conseguentemente la comunicazione che da esso discende possiede diversi livelli funzionali (Watzlavick). Secondo me non bisogna confondere l'utilizzo, sempre più abituale, di un unico livello di pensiero dall'inesistenza degli altri. Il fatto che le ultime generazioni sembrano indirizzate ad utilizzare un pensiero "monodimensionale" per l'utilizzo del nostro vivere quotidiano (e che sia effettivamente possibile e più semplice che perdersi in congetture più complesse)non può essere confuso con l'impossibilità di sviluppare un pensiero che contenga metalivelli percettivi e comunicazionali tali da comprendere il pensiero monodimensionale stesso. Allo stesso modo la fruizione modimensionale del nostro vivere quotidiano con l'utilizzo di informazioni di internet che consentono di non utilizzare il vecchio pensiero analitico per produrre delle soluzioni a vari problemi che invece troviamo già preconfezionate, non va confuso con l'inesistenza di tale possibilità. L'attuale "sistema occidentale" porta alla velocizzazione della soluzione dei problemi di qualsiasi natura a scapito dell'approfondimento, ma questo non significa che viene cancellata l'esistenza dei livelli di pensiero e comunicazione che si discostano dal "primo". Per quanto riguarda di percezioni che sottintendano l'inesistenza della terza dimensione (profondità) ritengo che qualsiasi congettura sulla fruizione del nostro spazio vitale è strettamente legata alla nostra esperienza diretta sulla terra e che come ampiamente dimostrato (lobacewski) tutta la nostra geometria è decisamente influenzata dalle percezioni legate al nostro pianeta. Quindi tutte le congetture fatte probabilmente hanno una validità relativa. A questo proposito se proprio dobbiamo parlare di dimensioni che vanno "aggiunte" o "eliminate", dopo l'eliminazione della profondità , andrebbe aggiunta, nella lista delle dimensioni immediatamente percebili, la dimensione temporale che, per quanto sia una nostra invenzione, non sembra del tutto trascurabile.

Scritto il 04/09/2010 alle 10.35 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Ma gli informatici dove sono ?** guast

Da Baricco essendo uno scrittore non mi aspettavo tanto di più. Ma mi sa che anche Calamari ha fatto tanto giornalismo e poca architettura software.
Gli consiglio di ripassarsi il concetto di *livello di astrazione*
Se proprio ci vuole andare giù pesante si può leggere: Godel Escher e Bach.
Un'eterna ghirlanda brillante (Hofstader)



guast

1319

Scritto il 03/09/2010 alle 10.52 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **bulimia** filoberto

il pensiero superficiale si adatta molto meglio ad una società consumistica, in cui bisogna consumare in continuazione sempre nuove cose, mentre il pensiero profondo non favorisce altrettanto la bulimia...



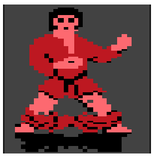
filoberto

149

Scritto il 02/09/2010 alle 9.22 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Conoscenza piatta vs multilivello** w4nderlust

Al riguardo vorrei segnalare un articolo (di cui posseggo solo una versione cartacea, quindi non posso linkarlo) apparso sulle pagine di MicroMega dal titolo Flessibilità e istruzione: una replica a Bauman scritto da ilaria possenti (http://temi.repubblica.it/micromega-online/microme.../). In quell'articolo si parla di Bauman e delle sue teorie sull'apprendimento che a mio modo di vedere hanno molto a che vedere con la "flatness" di cui si parla nell'articolo. Si parla inoltre di Bateson, uno dei padri della cibernetica, che invece aveva un'idea abbastanza distante di come funzioni l'apprendimento nell'uomo, un apprendimento a 3 livelli di approfondimento, basato su modelli creati per astrazione rispetto all'esperienza, ereditarietà dei concetti dai modelli e capacità di rivedere, modificare e correggere i modelli acquisiti.



w4nderlust

42

Scritto il 31/08/2010 alle 15.26 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | Successiva
(pagina 1/3 - 11 discussioni)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Parlare di libertà

di M. Calamari - La scelta del linguaggio e dei temi non è casuale. È frutto di un clima che, forse, nel Belpaese sta cambiando. Anche rispetto al passato

Roma - Come già noto ai miei 14 lettori, isolato causa vacanze in un (bel) paesino dove non passa nemmeno un autobus, mi sono ridotto a fruire massicciamente della carta stampata: persino quella di tipo domenicale.

Perciò, pur da drogato della società dell'informazione, sono stato esposto a dosi massicce di questa diversa forma di comunicazione, che utilizzando la nostra usuale terminologia informatica potremmo definire "di tipo legacy", che pure in passato era in grado di smuovere coscienze e suscitare rivoluzioni, e oggi viene considerata dal pensiero popolare quella più "intellettuale".

Questo semplice fatto ha dato il via, in maniera praticamente automatica, ad una serie di pensieri, abbondanti di opinioni quanto poveri di informazioni; i lettori di Cassandra sono avvertiti e perdoneranno quindi questo ben poco giornalistico approccio.

Fa bene ed è utile, come sosteneva già l'ormai troppo citato Tommaso Campanella, interessarsi del passato; è anche per questo che, tutte le volte che trovo un giornale od un libro vecchio od antico, dedico un po' del mio sempre più prezioso tempo a leggerlo anche se parla di cose note o scontate. Epperciò noto con interesse arcaismi, cambiamenti di vocabolario, modalità di comunicazione, tipi e "colori" di propaganda.

Una delle cose più interessanti ed apprezzabili che ho trovato ultimamente è stata una rivista di propaganda nazista dedicata all'aviazione, stampata in italiano per italiani dall'ufficio propaganda della Luftwaffe e molto ben fatta. Un prodotto editoriale di qualità molto, molto alta. L'ho comprata appena vista su una bancarella in un mercatino dell'antiquariato, ad un prezzo che avrebbe giustificato un cambiamento di titolo da "Aquila" (Der Adler) a "L'Aquila d'oro". I messaggi di propaganda veicolati tramite foto, testi e pubblicità erano interessanti, anche se un po' ingenui per persone del terzo millennio ben più avvezze, almeno in parte, alla decodifica di flussi informativi.

La somma del tutto personale di queste ed altre letture "vintage", unita all'indigestione di

quotidiani moderni fatta in questi giorni mi ha portato a due considerazioni.

Nella stampa passata, particolarmente di paesi assolutistici come Germania nazista, Unione Sovietica stalinista, le categorie utilizzate nella cronaca erano spesso di tipo assoluto: il volere del popolo, la famiglia, il Re, il destino della Patria, il sol dell'avvenire e così via. C'erano anche, di solito solo in paesi con democrazie più o meno compiute, categorie più umane come libertà, diritti civili, uguaglianza, valore della cultura. "Niente di strano in questo - direte voi - è un'analisi piuttosto scontata e superficiale".

È vero, ma il nocciolo è che, sempre dal mio punto di vista, le categorie del primo tipo sono sempre abbondanti nella stampa italiana (e se è per quello anche nella televisione), mentre le seconde sono oggi praticamente assenti. "Onestà, corruzione, voto del popolo, volontà popolare, Costituzione, Istituzioni" sono le categorie politiche di moda. Di "Libertà" invece, oggi, in Italia e sui giornali, non parla più nessuno. Visto che ne parlavano in secoli bui e passati, è possibile che qui ed oggi la cosa non interessi più a nessuno?

O non sarà perchè, vuoi per abitudine, vuoi per condizionamento, vuoi per timore, od addirittura per paura, parlare di libertà è diventato difficile? Già: è diventato difficile parlare di libertà, non solo nella Rete ma, purtroppo anche fuori.

E la cosa, a Cassandra, fa tanta paura.

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

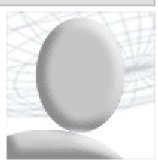
Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, politica, italia, libertà, linguaggio, semantica, rubrica cassandra crossing

26 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ PARLARE DI LIBERTÀ

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

1 Liberamente pensando e poi parlando nr: Hint02

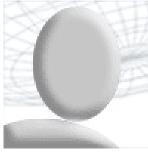


Credo invece che di libertà se ne parli come e piu di allora... e con meno paura.
Purtroppo se ne parla ancora poco e se ne scrive anche di meno, soprattutto sui giornali. Ma i giornali e la TV non sono "liberi" e quindi poco adatti a parlare di libertà.
Lo sanno loro e lo sanno i lettori-ascoltatori, dai giornali e dalla Tv non mi aspetto e non ci si dovrebbe aspettare veri articoli sulla libertà.....sarebbe ,tra l'altro, una ulteriore presa per i fondelli.
A mio avviso troppa importanza (ne poca ne tanta..semplicemente troppa) viene data ai giornali e alla TV.
Se è vero che quando parlano di valori come liberta' uguaglianza diritti ecc.. ne permettono una universale e veloce diffusione, è anche vero che sono solo strumenti di trasmissione e come tale permettono anche di amplificare-attenuare-distorcere il segnale e quindi il massaggio.
Apertamente e direttamente... pochi passagi filtri e intermediari: Cervello bocca orecchio.
Non mi preoccupavo e non mi preoccupa di come-quando e quanto ne parlino.
Non sono loro che per primi devono(o peggio) possano e vogliano parlarne, non per primi e neanche per secondi.
La Libertà diritti civili uguaglianza cultura, sono cose "semplici".Ne devono parlare normalmente la gente, di persona in persona, seduti a tavola,in un bar o ai giardini, con stranieri, conoscenti o non..........la liberta & Co vanno insegnate a scuola.

PS. Ci sarebbe poi Internet con i suoi se e i ma.....ma internet non è(come non lo è la libertà) vintage, almeno per ora.

Scritto il 10/09/2010 alle 16.41 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Liberamente pensando e poi parlando** nr: Hint02

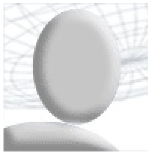


Credo invece che di libertà se ne parli come e piu di allora... e con meno paura.
Purtroppo se ne parla ancora poco e se ne scrive anche di meno, soprattutto sui giornali. Ma i giornali e la TV non sono "liberi" e quindi poco adatti a parlare di libertà.
Lo sanno loro e lo sanno i lettori-ascoltatori, dai giornali e dalla Tv non mi aspetto e non ci si dovrebbe aspettare veri articoli sulla libertà.....sarebbe ,tra l'altro, una ulteriore presa per i fondelli.
A mio avviso troppa importanza (ne poca ne tanta..semplicemente troppa) viene data ai giornali e alla TV.
Se è vero che quando parlano di valori come liberta' uguaglianza diritti ecc.. ne permettono una universale e veloce diffusione, è anche vero che sono solo strumenti di trasmissione e come tale permettono anche di amplificare-attenuare-distorcere il segnale e quindi il massaggio.
Apertamente e direttamente... pochi passagi filtri e intermediari: Cervello bocca orecchio.
Non mi preoccupavo e non mi preoccupa di come-quando e quanto ne parlino.
Non sono loro che per primi devono(o peggio) possano e vogliano parlarne, non per primi e neanche per secondi.
La Libertà diritti civili uguaglianza cultura, sono cose "semplici".Ne devono parlare normalmente la gente, di persona in persona, seduti a tavola,in un bar o ai giardini, con stranieri, conoscenti o non..........la liberta & Co vanno insegnate a scuola.

PS. Ci sarebbe poi Internet con i suoi se e i ma.....ma internet non è(come non lo è la libertà) vintage, almeno per ora.

Scritto il 10/09/2010 alle 16.40 Segnala abusi Quota Rispondi

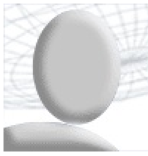
1 **Parendo da chi usa programmi proprietari** nr: markit



...come quelli ASP del sito che ospita i tuoi interessanti commenti.
Non vorrei sembrare sarcastico, non è davvero mia intenzione in quanto apprezzo molto il tuo intervento, ma proprio per questo ti chiedo di "solleticare" la sensibilità di chi decide per la "tecnologia" di questo sito affinché si renda indipendente da prodotti proprietari oltretutto appartenenti ad una ditta che in quanto a togliere la libertà ai suoi "controllati" (alcuni li chiamano ingenuamente "utenti") è sempre fra le prime, come fra le prime è nell'appoggiare il vergognoso liberticida strumento dei brevetti sul software.
La cosa più sconcertante, ma forse è un tratto psicologico delle menti deboli e bisognose di essere "guidate", o del senso di appartenenza a un'entità "forte" che li faccia sentire forti, è che moltissimi corrono a difendere M$ ed il software liberticida in generale (vedrai i commenti che seguiranno).
Un ottundimento specifico della ragione e del senso di realtà analogo a quello che denunci in modo più generale.
Grazie

Scritto il 06/09/2010 alle 21.19 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Mi avete segato un post!** nr: Nizaraid Conduct



Allora qua non c'è libertà.

Scritto il 06/09/2010 alle 16.26 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **belle parole** andelie



Personalmente trovo che parole come libertà, giustizia e diritti trovino ampio spazio sui media. La differenza sta nel significato cui gli attribuiamo. In nome della libertà e di altri nobili valori, sono state giustificate azioni che di nobile hanno ben poco.

andelie

1

Scritto il 06/09/2010 alle 15.49 Segnala abusi Quota Rispondi

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

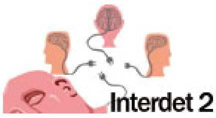
Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Come vivremo senza Rete?

di M. Calamari - La tecnologia progredisce, spariscono vecchie abitudini. O, forse, sarebbe meglio dire che si estinguono alcune categorie di utenti. A quando un fronte di difesa per il nerd?



Roma - Cassandra, come ormai molti qui ricorderanno, era costretta, per sue doti personali a profetizzare fatti negativi, anzi spesso autentiche disgrazie. Pur destinata a non essere mai creduta, pare si divertisse ogni tanto a profetare semplicemente per diletto, magari rivolgendosi a visioni di un futuro non immediato ma remoto. Radioso o fosco, chissà.

Per farla breve, queste righe sono nate da una serie di considerazioni su due meme delle Rete, uno assai vecchio "Ubiquitous Computing" - computer pervasivi, e l'altro abbastanza nuovo "Internet of Things" - L'internet delle cose.

Sono due facce della stessa medaglia.

Da un lato i computer che da una parte si moltiplicano negli oggetti comuni, vi si inseriscono in profondità (o forse sarebbe meglio dire "si nascondono") fino a scomparire del tutto proprio mentre permeano completamente la nostra sfera personale, il nostro ambiente vitale.

Dall'altro gli oggetti che si collegano tra loro in Rete, fino a permearla, nascondendola completamente ai loro proprietari. "L'Internet delle Cose" quindi, ma nel senso di "Internet posseduta dalle Cose".

Dallo scontro di queste due categorie nasce un dubbio, anzi una preoccupazione, riguardo a quello che potrà succedere tra pochi anni, quando i computer e la Rete scompariranno dentro gli oggetti quotidiani (come il frigorifero quadrimensionale a inversione di entropia) e contemporaneamente i nativi digitali diventeranno la maggioranza della popolazione. Cosa sarà di noi "emigrati digitali" quando la Rete non ci sarà più? Quando la nostra amata Rete, come i computer, si sarà trasferita dentro gli oggetti e l'internet delle cose, per sua natura invisibile, ne avrà preso il posto?

Sono il solo a preoccuparsene, o qualcuno dei miei simili mi legge ed è pure lui turbato?

Intanto sediamoci attorno al fuoco ed ascoltate il saggio anziano raccontare, anzi ripetere per l'ennesima volta, una delle sue ingenue storie: proprio come Enrico la Talpa.

Si dice che un pizzico di fortuna sia sempre necessario per ogni impresa significativa: ne ebbi anche io quando decisi uno dei miei frequenti cambi di lavoro (fatto in realtà non per scopi scientifici, ma per stare più vicino alla mia ragazza) che mi portò a lavorare in un laboratorio della ricerca e sviluppo della divisione Personal Computer della Olivetti. Ricordo quell'ambiente di lavoro come il più bello e stimolante tra le mie esperienze lavorative, ma un suo aspetto a me allora ignoto mi ha cambiato la vita.

L'Olivetti infatti aveva un grosso laboratorio di ricerca a Cupertino, in Mariani Avenue 4 (e, l'ho già detto, voi sapete chi c'era al numero 1), che ospitava Olivea, uno degli 11 host di Arpanet/NSFNet che costituivano la dorsale della Rete di quei tempi. Il laboratorio dove lavoravo era connesso a quella velocissima rete a ben 9600 baud grazie ad un cavo seriale transoceanico, e quindi io potevo accedere all'immensa mole di dati che transitava su tutta Internet, qualcosa come 40MB al giorno. Non c'era nemmeno il DNS, e si marciava a forza di file /etc/hosts.

Certo, Tim Berners-Lee si dilettava ancora di particelle elementari al CERN, il Web non esisteva e posta elettronica e newsgroup rappresentavano gli strumenti più sofisticati di interazione. Ma bastavano ampiamente per dotarti di superpoteri, che in Italia solo poche persone, prevalentemente universitarie, avevano a quel tempo senza magari neppure sfruttarli.

In un mondo dove la mancanza di un driver immobilizzava per mesi apparecchiature che costavano quanto un piccolo condominio, e richiedeva riunioni globalizzate per essere risolto (e magari di riscriverlo pure), se avevi un problema tecnico bastava fare una educata richiesta nel newsgroup adatto. In poche ore, magari da tre continenti diversi, i guru della materia ti inviavano cortesi ed esaustive risposte che non avresti mai potuto avere altrimenti. Ma erano i tempi in cui tardare un giorno a rispondere ad una mail veniva considerato una imperdonabile mancanza di educazione.

Ah, ma tutto questo ve lo avevo già raccontato? Lasciatemi continuare.

Ricordo che all'epoca parlavo di Internet con toni messianici a tutti i miei conoscenti che non l'avevano mai nemmeno intravista. Un mio parente, sempre grande fruitore di tecnologie (come Castle Wolfenstein su Apple II) ma che giustamente le poneva in secondo piano rispetto alle donne, mi ha confessato dopo anni "Sai che quando mi parlavi di Internet mi sembravi scemo? Invece avevi proprio ragione". Questo per spiegare quanto la Rete fosse già allora importante per noi immigrati digitali, e quanto, almeno io, fossi *flippato* per essa.

Poi la Rete ha permeato la vita di tutti, e questo ha anche permesso a molti immigrati digitali come me di costruire carriere lavorative aiutando a traghettare immigrati digitali, facendosi belli (per necessità) con capitribù digitali, e sopratutto educando nativi digitali.

Ma se la Rete sparirà veramente? Cosa ne sarà di noi immigrati?
Diventeremo pensionati in qualche casa di riposo, dove continueremo a ripetere storielle di quando gli uomini erano uomini e si scrivevano da soli i propri device driver? O piuttosto alcuni di noi dovranno trasferirsi nella zona grigia in cui abita il Jimi di Salvatores, dove vivono i pochi che sanno come veramente funzionano le cose, e che vivono in bilico, utilizzati ma anche perseguitati dalle grandi multinazionali?

Oppure...

Ma ai nativi digitali questo, come tutto ciò che sarà nascosto dentro gli oggetti della vita quotidiana, figli e nipoti di Nabaztag e tanto potenti quanto opachi, non interesserà affatto. Troveranno del tutto normale parlare alla loro Google-parete per ordinare la loro gelatina alimentare preferita, e prima o poi riceveranno la risposta che il menu prevede solo soylent verde.

Forse dovremmo proprio fermarli, prima che sia troppo tardi!

Marco Calamari

Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, nativi digitali, rubrica cassandra crossing, computing

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

97 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ COME VIVREMO SENZA RETE?

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **riveglio insolito senza "la Rete"** nr: Stefano Simonin

Ecco qui cosa pensono alcuni utenti nel momento in cui un giorno ci svegliassimo senza aver a disposizione "la rete"

http://www.work4net.it/2008/09/un-risveglio-insoli...

Scritto il 18/10/2010 alle 16.55 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **Che fine ha fatto Cassandra ???** nr: Preoccupato

Come da oggetto.

Scritto il 04/10/2010 alle 13.30 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **differenza FONDAMENTALE fra IOT e Intern** nr: Arlon Stok

vedesi il punto 1 qui
http://arlon.at/iot/

Mentre con internet abbiamo ottenuto il diritto ad essere connessi, con l'internet of things IMO dovremo lottare per il diritto alla disconnessione, da effettuarsi senza ripercussioni sociali o legali.

Se ci arriveremo, entreremo in una nuova epoca di diritti individuali.. altrimenti, mi sa che potranno nascere dei problemi, tutti nuovi rispetto a quelli di ieri e di oggi.
Occhio all'IoT, che è già tra noi e non può che aumentare.

Scritto il 12/09/2010 alle 15.49 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **concordo** nr: andrea trentini

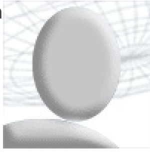
condivido le tue preoccupazioni, spero di non cominciare a vedere davvero 5 dita...

diventeremo una casta di monaci antiquati che preservano una tradizione oscura...

Scritto il 11/09/2010 alle 11.36 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Limitata liberta' di decidere** nr: Paolo P.

Tra i vari commenti, qualcuno ha fatto notare che con i tool piu' recenti non si riesce a vedere cosa c'e nei propri programmi, che pur facendo solo le stesse cose di prima sono molto piu' ingombranti, il che e' solo parzialmente compensato da CPU piu' veloci e RAM gigantesche. Il problema non e' solo non riuscire a leggersi un programma disassemblato, ma non poterci mettere le mani dentro per modificarlo o correggerlo. La realta' descritta da Marco esiste gia' da anni, ad esempio ho una lavatrice "programmabile" che non si puo' affatto programmare, io la chiamerei preprogrammata, essa comprende un certo numero di programmi di lavaggio decisi dal costruttore e io posso solo scegliere l'uno o l'altro, ma non mi e' data la possibilita' di stabilire un programma di lavaggio come lo voglio io, magari senza prelavaggio, o con un risciacquo piu' lungo. I nativi digitali ipotizzati saranno felici solo se i computer nascosti nelle cose faranno le scelte che i nativi desidereranno, ma l'esperienza induce a considerarlo assai poco probabile.
Paolo



Scritto il 11/09/2010 alle 10.18 — Segnala abusi | Quota | Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **6** | **Successiva**
(pagina 1/6 - 26 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome — Fai il login o Registrati

Oggetto — Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

275543

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ La Logica dell'Impero

di M. Calamari - Tira una brutta aria in Italia, e non solo. E non è la classica buriana autunnale. Il ritorno di Cassandra non può non riguardare quanto di preoccupante sta accadendo in Rete e fuori



Roma - Immerso nel mio stesso silenzio, mentre da dipendente assumevo la mia dose mattutina di notizie, ho avuto quello che si potrebbe definire un episodio di serendipità. Infatti, mentre ricercavo per piacere personale notiziole interessanti nella e sulla Rete, ho trovato quello che non cercavo più e che mi mancava da tempo: uno spunto di attualità non banale su cui spendere il prezioso tempo necessario per scrivere (e per voi leggere) qualcosa di utile. Ma andiamo con ordine.

I più attenti di voi avranno certo notato la solita cassandresca citazione heinleiniana di un romanzo di fantascienza del 1941 che mantiene aspetti di incredibile attualità. Il tema di fondo del racconto é che quando, come durante una colonizzazione, le risorse economiche diventano scarse, il sistema stesso reagisce naturalmente riducendo gli spazi di libertà individuale e ripristinando certi aspetti della schiavitù.

Questa tesi permette di mettere in fila e spiegare quattro notiziole italiane, alcune delle quali nelle ultime due settimane sono state oggetto di commento da parte di penne ben più profonde di questa, impugnate dagli ottimi Guido Scorza e Massimo Mantellini.

La prima notizia é quella della "morte annunciata" e largamente esagerata del decreto Pisanu con annesso slogan di "WiFi libero per tutti" gridato da voci solitamente meglio informate. È angosciante vedere con quanta superficialità vengano letti annunci che, pur provenendo dalle labbra di politici come il ministro dell'Interno Roberto Maroni, sono perfettamente chiari e ricche dei necessari dettagli.

Nessun WiFi libero, solo la sostituzione di una costosa, antiquata e sostanzialmente inutile registrazione alla Questura, che un barista deve fare se vuole permettere l'uso della sua WiFi ai clienti, con il ben noto sistema di autenticare un aspirante navigatore costringendolo a richiedere una password che arriva via SMS sul suo cellulare. Per l'aspirante gestore di WiFi un

nuovo balzello, che vedi caso é anche un nuovo business per i soliti noti; il servizio di autenticazione dovrà essere acquistato da qualcuno, e questa necessità continuerà comunque a scoraggiare la maggior parte dei possibili baristi interessati.

Una facile profezia: niente WiFi libero, ma solo nuovi adempimenti e balzelli al posto di quelli vecchi, ed una autenticazione informatica forte con le stesse possibilità di tracciamento dei dati di cella GSM. In sintesi, tecnologia invece di tonnellate di inutili fotocopie di carte di identità. Nessuna libertà in più, al contrario un tecnocontrollo un po' più forte.

La seconda notizia é un commento del procuratore nazionale antimafia Piero Grasso alla prima notizia. Le agenzie hanno riportato queste due citazioni:

> "*(...) per segnalare il venir meno del decreto Pisanu che stabiliva le regole precise per l'identificazione di coloro che usano le reti internet. Oggi c'è già un disegno di legge, approvato da un ramo del Parlamento, che vorrebbe liberalizzare tutte le postazioni WiFi e quindi gli Internet point, che significherebbe ridurre moltissimo la possibilità di individuare tutti coloro che commettono reati attraverso questo nuovo strumento tecnologico che è Internet. (...) Credo che ci si debba rendere conto che dietro questi Internet point e queste reti WiFi ci si possa nascondere benissimo nella massa degli utenti non più identificabili. Si possono trovare anche terroristi, pedofili e mafiosi*".

I fattori a comune con la prima notizia sono l'assenza di qualunque considerazione in ordine al diritto dei cittadini di non vivere in case di vetro ma di mattoni, anche se questo agevola evidentemente la commissione di reati, e il linguaggio fuori tempo e fuori contesto con cui si parla della Rete e delle sue tecnologie come di "nuovi strumenti" e non piuttosto di un nuovo mondo.

L'unico piccolo aspetto positivo (ma bisogna cercarlo con il lanternino, anzi il microscopio) é la sostituzione di un reato vero e preoccupante, quello di mafia, ad uno decisamente meno rilevante nell'elenco, anzi nel mantra, dei cattivi della Rete; questo però rende superato il neologismo caro a Cassandra di "pedoterrosatanisti".

La terza notizia é stato il temporaneo sequestro in Norvegia, e della relativa clonazione degli hard disk, di un server del collettivo Autistici/Inventati, che forniva e fornisce servizi di comunicazione a migliaia di utenti.

Questo fatto, che ha portato al sequestro di una enorme quantità di informazioni personali, quasi certamente non necessarie ad un indagine per un singolo reato, é pure passato quasi sotto silenzio, pur avendo precedenti noti in quello analogo avvenuto per un server di Indymedia, e per altri fatti, come quelli accaduti ad altri server di comunicazione italiani, mai chiariti anche se oggetto di (inascoltate) interrogazioni parlamentari.

La quarta notizia é la presentazione delle due componenti dell'ennesimo "pacchetto sicurezza" un decreto ed un disegno di legge per ora non disponibili per pubblica consultazione. Per i soli aspetti legati alla Rete ed ai diritti digitali merita notare queste due citazioni sempre del ministro Maroni:

> "*Abbiamo posto fine alla sperimentazione della carta d'identità elettronica e che andava avanti da 10 anni e che ha comportato una spesa di 300 milioni di euro. Apriamo un capitolo nuovo e cioè l'introduzione della carta d'identità come documento di sicurezza per tutti a costo zero a partire da quando si è neonati. (...) Attraverso la registrazione delle impronte digitali nei Comuni - ha continuato il ministro - speriamo di arrivare anche prima della fine della legislatura all'utilizzo completo di questo nuovo strumento. Il nostro obiettivo resta quello di poter utilizzare questo documento per il voto elettronico*".

Ora, in attesa che qualcuno spieghi al ministro che i neonati non hanno impronte digitali utilizzabili e che bisogna attendere alcuni anni per il loro prelievo, questo significa che tutti i cittadini italiani verranno biometricamente schedati in massa. È finalmente caduta la maschera di una carta di identità elettronica rispettosa dei diritti dei cittadini, come era quella originale della sperimentazione.

Finalmente é chiaro che il Viminale vuole dotarsi di una database completo di impronte digitali di tutti i cittadini italiani. C'é nessuno che si chiede perché nemmeno negli Stati Uniti abbiano una tale mostruosità? E infine, chi mai in Italia può pensare di fidarsi di un sistema di voto elettronico non più materialmente verificabile? Non fa pensare il fatto che dove é stato sperimentato, in paesi ben più tecnologicamente assestati dell'Italia, sia stato un fallimento completo e dimostrato da "buchi" informatici che hanno fatto quasi fallire le ditte produttrici di sistemi per il voto elettronico?

L'unico posto in cui carta, timbri, spaghi e procedure manuali devono restare é proprio nel voto. Ben venga semmai un sistema elettronico di raccolta dei risultati, come quello sperimentato, seppur in maniere costosa e parzialmente fallimentare, in una delle ultime elezioni italiane.

Queste quattro notizie sono riunite da un file comune: l'evidentissima logica di un Impero illiberale ed autoritario che sta colonizzando la Rete e per far questo può e deve ridurre gli spazi di libertà sostituendoli con aree di controllo. La logica di un Impero preoccupato dalla necessità di gestire un mondo in cui i nuovi poveri si sommeranno ai vecchi, in cui la ricchezza si ridurrà e si concentrerà nelle mani di sempre meno individui.

Un mondo avviato in questa direzione dovrebbe preoccupare più i giovani rispetto ai quasi pensionati, dovrebbe preoccupare di più gli addetti ai lavori della Rete e chi si batte per i diritti civili rispetto agli utenti di Facebook. Ma sembra che, quello che era perfettamente chiaro ad un autore di fantascienza nel 1941, sia assai oscuro a tutti coloro che dovrebbero per primi parlare per denunciare le derive autoritarie che avvengono sotto la scintillante superficie della Rete delle veline e dei calciatori.

Marco Calamari
Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, italia, tecnocontrollo, privacy, wifi, autistici inventati, voto elettronico, rubrica cassandra crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

53 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LA LOGICA DELL'IMPERO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Tempo fa...** Daisuke Niwa



Daisuke Niwa

113

no... anni fa (quanti? parecchi direi) dicevo che si sarebbe arrivati a questo punto a forza di continuare a dar man forte ai piagnoni e agli strilloni, ai fobici, ai ritardati, ad accettare la censura su Internet per i siti che non vi andavano giù, ai log di durata infinita.

Tutti a dire che esageravo, che se fosse successo la gente™ si sarebbe ribellata, che qui, che la.

Invece, un passetto alla volta, proprio come avevo previsto e vi avevo detto, la gente si è abituata alla censura, alla schedatura preventiva (cosa sono i log degli ISP se non una forma di schedatura di massa preventiva?). Per descrivere i log preventivi che gli ISP erano obbligati a mantenere ricordo bene che usai questo esempio: "è come se nella vita di ogni giorno vi seguisse qualcuno con un block notes e si scrivesse tutto ciò che fate... giusto in caso un giorno serva per accusarvi di qualcosa: ore 7.00 si è alzato dal letto, ore 7:15 è entrato in bagno, ore 7:25 si è fatto la barba, ore 8:00 si è bevuto un cappuccino, ore 8:30 si è messo a leggere il Messaggero pagina 1, 4 e 7, ...".

La cosa addirittura raccapricciante è che si è arrivati al punto che a lamentarsi non

sono i cittadini... ma i pulotti ogni volta che qualche strumento eccessivo viene loro tolto (o si minaccia/promette di toglierlo) che ovviamente semplifica loro il lavoro (perché, essendo per lo più inetti, il loro lavoro senza le "carte magia" e soprattutto senza intercettare mezzo mondo non lo sanno fare), annientando i diritti dei cittadini (primo fra tutti il diritto ad essere considerato innocente e TRATTATO da innocente fino a prova contraria [non mi risulta che schedare qualcuno preventivamente sia compatibile con l'essere trattato da innocente]).
A questo proposito è interessante notare che il piagnone a capo di questo governo che non perde un'occasione per criticare "i poteri della magistratura™" non abbia alzato un dito che sia uno per limitare questo genere di abusi per i suoi cittadini, si è invece occupato parecchio degli affari suoi, ma vabbé, non mi interessa entrare in polemica destra-vs-sinistra visto che sono identici fra loro, fotocopie intercambiabili.

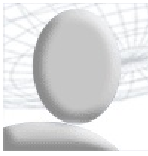
Va bene. Avete voluto ascoltare i piagnoni e le scimmie urlatrici.
Bé, benvenuti nella realtà, ora sono cazzi di tutti.

Ah, mentre i vostri ISP vi loggano preventivamente tutto quello che fate, che siti frequentate, che informazioni vi piace leggere, quali sono i vostri interessi, quali sono i vostri amici e famigliari su quella "meraviglia autolesionistica" che è Facebook, vi censurano i siti considerati per voi "dannosi" come se foste poppanti che hanno bisogno della mamma per stabilire cosa potete leggere e cosa no... sappiate che chi invece vuole delinquere e ha un minimo di conoscenza può farlo in modo molto semplice, sfuggendo a qualsiasi forma di controllo preventivo.
E, giusto a scanso di equivoci, ho usato "_VI_ loggano", "_VI_ censurano" di proposito.

Bé, che dire, divertitevi nel mondo che vi siete creati da soli. Che vi siete creati quando non avete reagito immediatamente alle prime forme di censura, alle prime forme di schedatura perché tanto pensavate che la cosa non vi riguardasse, quando avete ridicolizzato e insultato chi cercava di mettervi in guardia. Ma la censura funziona così: oggi colpisce me, domani colpisce te. Bé, "domani" pare essere più vicino di un altro passo... e non è certo finita qui... perché più siete disposti ad accettare, più loro si spingeranno avanti.

Scritto il 20/11/2010 alle 1.42 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **"è" non "é"!!!!** nr: itaGLiano



All'inizio pensavo fosse un refuso ma poi... visto che, a parte quando era maiuscola, l'errore si ripete in TUTTO l'articolo... Onestamente, ogni volta che leggo é al posto di è, mi viene l'orticaria! Immagino già i soliti commenti ma... da uno che fa citazioni colte, non è nato ieri e -- giustamente -- fa certi discorsi sulla dissolutezza della società moderna... il minimo che mi aspetto è che scriva correttamente. Facciamo che ho segnalato un "invalid character at line X, row Y".

La terza persona singolare del verbo essere all'indicativo presente si scrive con l'accentro grave e non acuto! Quindi, è e non é!!! Che poi, per digitare "é" si devono preme due tasti invece di uno, quindi non è nemmeno un fatto di comodità. Visto che Calamari non è figlio degli SMS e di Facebook e non mi ricordo di aver notato tale errore in altri suoi articoli e che condivido almeno in parte le sue preoccupazioni e cerco di leggerlo sempre, voglio sperare che questa "svista" sia in realtà dovuto all'Impero del Male che ha preso possesso del suo PC!

In merito al tema, che il vero potere ci voglia schiavi che pensano di essere liberi e invece sono controllabili, apatici, inconsapevoli, ignoranti e votati al lavoro per il consumo, è la storia dell'umanità, nulla di nuovo sotto il sole. Abbiamo avuto qualche piccola parentesi di "libertà" e da circa 50 anni si sta tornando indietro. Nuovi mezzi, strumenti e strategie, solita solfa: la massa al servizio di pochi. Al di là dei vari amanti del complotto stile Illuminati e compagnia bella, guardatevi su YouTube, Diario di un saccheggio, i video di Paolo Barnard, economic hitman, The Alchemists of Wall Street... e leggetevi (ma molti qui già l'han fatto) appunto Heinlein, Huxley, Orwell...

Le impronte le hanno già e non solo quelle, forse le avranno anche perse (però ne dubito), non dimentichiamo che, come ora per l'etilometro nei locali e altre trovate italiote, si tratta di fare il favore agli amici con leggi e leggine, appalti e appaltini. Il voto è un'illusione, cartaceo o elettronico. La stessa democrazia è un'illusione.

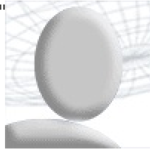
Ha ragione Cassandra, dovrebbero essere i giovani più che i "vecchi" a preoccuparsi ma... vuoi il fatto che è l'età dell'incoscienza, vuoi che in molti casi sono molto più dentro al sistema di quanto vorrebbero credere e sono rintronati e superficiali come pochi... anche perché hanno genitori che chiamare genitori è una bestemmia... non c'è da ben sperare. Libertà e democrazia sono solo brevi parentesi che ogni tanto avvengono, nulla di più.

Poi, diciamocela tutta... di cosa ci stiamo meravigliando? Non siamo tutti uguali, in natura l'uguaglianza non esiste, esiste la diversità, le gerarchie, i leader e i sottomessi e i ruoli non si cambiano certo con le elezioni ma con la lotta. Non confondiamo collaborazione con solidarietà e non dimentichiamo che siamo animali anche noi, che ci piaccia o meno.

Scritto il 13/11/2010 alle 12.20 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Ironia della corte** nr: alter54

Grato a Marco che ha il compito"ingrato" di accendere la luce filosofica nella "caverna" informatica,al fine di migliorare la qualità delle idee degli ignoranti perenni come me.Vorrei cogliere l'attimo per rilanciare,al nuovo ministro responsabile ,prima che la plastica estingua il soggetto "maschio"un punto fondamentale di cui non si è tenuto conto.La misura di rigore del "fallo".Codificandolo a barre ovviamente per ragione di sicurezza!Ciau Pais



Scritto il 10/11/2010 alle 19.12 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Complimenti, ottimo articolo** an0nim0

Condivido al 100% e parola per parola quanto scritto. Bravi!

Ricordo un confronto civile con un collega che inneggiava al voto elettronico mentre io rabbrividivo alla sola idea ... felice di non essere l'unico a pensarla cosi'.

un saluto da un ex scrutatore, che ha verificato la validita' della procedura manuale (almeno per quanto riguarda i seggi dove ho lavorato)



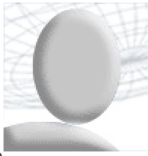
an0nim0

264

Scritto il 10/11/2010 alle 18.37 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **L'impero sta cadendo...** nr: Garlini Valter

L'impero di oggi NON ha più logica... siamo arrivati agli ultimi giorni di vita di un sistema autocratico e (spesso) autoritario ! I topi stanno scappando dalla nave che affonda... quelli che ci attendono sono giorni dove la differenza tra morte e resurrezione la possono fare poche cose, pochi fatie, poche persone !
Siamo agli ultimi giorni di Pompei... Pompei - è certo - verrà distrutta, ma non sappiamo ancora se potrà subito rivivere una nuova vita pulita dalle ceneri che l'hanno sepolta per anni... o se rimarrà sepolta per sempre segno per i posteri di cosa ha provocato la stupidità umana ! Tutto va bene, fino all'ultimo secondo ! Tutto è sotto controllo ! Non c'è nulla di cui preoccuparsi ! I problemi saranno risolti DEFINITIVAMENTE in pochi giorni ! Fare FINTA di ignorare quello che sta accadendo funzionerà fino ad un secondo prima che l'inevitabile accada !



Scritto il 10/11/2010 alle 13.09 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **Successiva**
(pagina 1/4 - 18 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

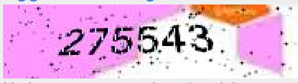
Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine



Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ Roghi di libertà

di M. Calamari - Può un semplice ebook epurato dal marketplace di una libreria virtuale costituire il punto di snodo del futuro della Rete? Può, se si inizia a praticare la censura per favorire il dollaro

Roma - Nei giorni scorsi molto si è parlato, in Rete e fuori, della notizia dell'apparizione di un libro di riferiti contenuti pedofili sugli scaffali online della libreria di Amazon (Kindle Store), e dalla sua successiva rimozione.

Quasi ignorata è stata invece la notizia della successiva opera di rimozione, e quindi di censura, di altri libri dello stesso autore.

La Rete si è rapidamente riempita di opinioni legittime ed opinioni di opinionisti (e quindi mi piacerebbe dire "illegittime"); la maggior parte di esse erano manifestazioni di come sia facile scrivere quando si stacca il cervello e si collegano direttamente le mani con la tastiera. Non che non si trovino opinioni informate, motivate ed interessanti, come quella centrata sulla parte legale della questione apparsa su questo blog statunitense.

Si è quindi creato l'usuale clima di caccia alle streghe con torce e forconi e senza nessuna informazione di prima mano. Come sempre preoccupa quanta gente normalmente ragionevole entri in modalità "combatti ed uccidi" appena sente la famosa parola che comincia per "P", e di quanto la Rete amplifichi questo tipo di reazioni. Ma, in questo caso, dovrebbe spaventare anche quando a guidare lo svolgimento di questioni importanti e con forte valenza emotiva sono la politica di basso livello e la logica del business, e non la ragione e l'etica.

Proviamo a riassumere i fatti:

> 1 - un perfetto sconosciuto, all'anagrafe Phillip Greaves, decide di pubblicare un nuovo libro (ne aveva già scritti parecchi) e per far questo sceglie di usare il sistema di autopubblicazione di Amazon, contenuto nel famoso (famigerato?) Kindle Store, affidando la propria opera ai bit senza passare dalla carta;
>
> 2 - dopo un certo tempo il titolo del suddetto libro, che suona "giustificazionista" verso il mondo della pedofilia, viene notato; non è possibile dare un giudizio diretto sul contenuto perché non più disponibile;

3 - scoppia un putiferio, in seguito al quale Amazon riceve pesanti pressioni perché rimuova immediatamente il libro dal suo negozio virtuale;

4 - Amazon comunica (anche Jeff ogni tanto ne dice una giusta) che in assenza di specifiche denunce nel merito non rimuoverà il libro per rispetto del Primo Emendamento della Costituzione (libertà di espressione e di stampa);

5 - il libro diventa un best seller del Kindle Store;

6 - nei giorni successivi il titolo di Amazon (in ascesa quasi costante) perde il 3 per cento;

7 - in seguito ai due fatti precedenti Amazon si dimentica improvvisamente il Primo Emendamento e, senza che nessuna accusa sia stata formulata od anche solo ipotizzata contro di essa o contro l'autore, ritira il libro dal Kindle Store.

Ora è evidente che alcune tristi considerazioni possono essere fatte su questa notizia, ma la più triste é che anche chi volesse scrivere un articolo ben documentato su questo episodio, e in generale sul problema della censura in Rete, non potrebbe farlo per l'impossibilità di leggere il testo scomparso.

Pur dovendo lavorare nel campo delle deduzioni, ritengo che la posizione garantista iniziale di Amazon, che ricordiamoci è un'azienda privata che risponde solo alla legge ed ai suoi azionisti (e probabilmente non in quest'ordine), abbia ben poco a che fare con il Primo Emendamento e molto di più con i suoi interessi commerciali. Ma davvero ce la vedete una grande multinazionale che prima pubblica un testo illegale e poi si rifiuta di rimuoverlo dai suoi scaffali virtuali?

La vera ragione è che con il suo sistema di autopubblicazione Amazon vuole diventare un mediatore di informazione, che fa tanto più business quanti più titoli vengono pubblicati. Per non correre rischi inaccettabili deve però garantirsi una posizione di non responsabilità sui contenuti pubblicati, simile a quella che giustamente anche i fornitori di connettività rivendicano rispetto ai contenuti, eventualmente anche illegali, che transitano sulla loro rete.

Questo probabilmente era il vero "valore" che Amazon ha tentato di difendere, ed il Primo Emendamento è stato solo un comodo ombrello. Quando però la difesa di un futuro reddito si è scontrata con la perdita certa ed immediata in Borsa, il vero motivo è stato istantaneamente accantonato e il libro rimosso con buona pace di Thomas Jefferson e del Primo Emendamento.

Altrettanto rimarchevole è la completa assenza di fonti originali della notizia; nessuno pare aver dato nemmeno una scorsa al libro, i più informati citano solo il titolo. Sarà perché nessuno fa la fatica di documentarsi, in particolare su una fonte difficile da reperire? Oppure perché i contenuti del libro in effetti non costituivano un reato? Negli Stati Uniti i cosiddetti *sex offender*, senza distinzioni di età e di tendenze, sono presi decisamente sul serio, talvolta persino in modi estremi come nel caso di stati che prevedono la pubblicazione sul Web di liste di persone con questi precedenti, complete di indirizzi aggiornati.

In un siffatto paese, il fatto che il signor Greaves non sia stato immediatamente accusato ed ingabbiato (e nemmeno impalato dai vicini di casa), che continui a rilasciare interviste e abbia ricevuto una pubblicità che non avrebbe mai potuto avere altrimenti, rende l'ipotesi che i contenuti non siano illegali praticamente una certezza.

Ma allora dove è la vera notizia? La notizia è che in tanti paesi incluso il nostro **tante persone hanno impegnato l'usuale forcone virtuale e inneggiato alla censura come evento auspicabile e positivo**.

Sì, è molto facile sostenere di vivere in un paese libero dove ci si può esprimere liberamente e poi, quando i temi si fanno scottanti o peggio, invocare la "rimozione per giusta causa". Se nel testo si configurano dei reati, si procede contro di essi e si chiede il sequestro cautelare con procedura d'urgenza. Altrimenti non esistono cose come "censure giustificate": **se le si**

invoca, anche contro l'essere più odioso, è pura, semplice ed eticamente orrida censura. Una democrazia compiuta non può negare le proprie fondamenta senza imbarbarirsi: la storia degli ultimi anni lo dimostra ampiamente.

Intendiamoci, si parla di problemi complessi, che fanno leva anche su istinti sani e debolezze umane, e che non a caso da secoli vengono anche usati (lo dice il termine stesso di "caccia alle streghe") come strumento di controllo sociale. Persino gli stati non sono immuni da debolezze antidemocratiche in forma di censura o di discriminazione: lo stato italiano ne aveva una di rara perversione che vietava ai discendenti maschi di un noto italiano del passato di entrare in Italia, vivi o morti. Lo stato tedesco ha una norma che vieta la pubblicazione di libri negazionisti nei confronti dell'Olocausto, e di altri testi nazisti. Con i cugini d'oltralpe condividiamo anche alcune norme che rendono illegali certi partiti e certi orientamenti politici.

Uno storico è perfettamente in grado di giustificare i motivi per cui certe norme esistono, ma un democratico certo non può farsene vanto, ma piuttosto chiedersi se non sono più un male che un bene, se il loro indebolire principi democratici sia davvero compensato da vantaggi di un qualche tipo per la società civile. Le democrazie hanno mezzi ed anticorpi per resistere, sono le dittature che per esistere devono fare roghi con i libri e avere liste di proscrizione degli avversari politici.

Per lo stesso motivo chi vuole proteggere gli innocenti deve anche considerare che gli istinti, per quanto sani ed onorevoli, devono avere i limiti dettati dalla ragione, e che perché la libertà esista veramente certi bocconi amari vanno buttati giù. Così eviteranno anche di sentirsi un giorno dire: "Ma tu dov'eri tu quando hanno abolito la libertà di espressione?".

Marco Calamari
Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, censura, libertà d'espressione, amazon, ebook, USA, rubrica cassandra crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

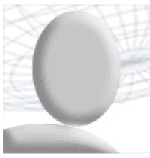
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

89 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ ROGHI DI LIBERTÀ

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

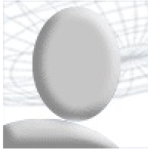
2 **la vera libertà** nr: William Penn



Credo che un italiano che faccia critiche a uno stato, una Nazione vera come gli Stati Uniti d'America che hanno insegnato al mondo la democrazia sia quantomeno demenziale, e ripeto tanto più detto da un cittadino di uno stato-macchietta tremebondo, pusillanime, autolesionista e ambiguo come l'italia... Inoltre si possono fare tutti i giri di parole che si vogliono, un tempo perdevo anche tempo a leggerli, oggi basta dare una scorsa per capire quando qualcuno prezzolato o meno si è impegnato a invocare le più alte e nobili cause e principi per giustificare e proteggere l'indifendibile, la pedofilia è indifendibile mi spiace, è sano e giusto chesiano amministrate le massime pene siano pure capitali a chi si macchia di crimini tanto abbietti, che vengano con torce e forconi, che brucino i libri che giustificano o giocano con tali nefandezze; ciò è conosciuto e condiviso a chiunque sia uscito dall'adolescenza, anche dai cattivi maestri che sono gli unici assieme ai primi che dopo tutte le utopie fallite del novecento si incaponiscono ancora nel pretendere che il reale funzioni come l'ideale.

Scritto il 20/01/2011 alle 14.24 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **pluralismo delle fonti** nr: utontopassa nte



Interessante l'articolo mi è piaciuto è reale, è vero che molte persone prese d'istinto prendono il forcone e non hanno poi il buonsenso di fermarsi, ho letto su un altro sito un articolo su una vicenda simile (asili nido e percosse)e che faceva alcune osservazioni che fa anche Cala.
Quello che dà più noia è che alcuni siti o media generici, spesso incartano la notizia appositamente per ottenere ciò. È come viene riportata la notizia a viziare la lettura.. alcuni media hanno titolato la vicenda come "amazon vende libro pro pedofilia" senza approfondire come è stato fatto qui la vicenda.. chi legge la notizia solo li è chiaro che ne avrà un opinione viziata, spesso leggere la stessa notizia su vari siti ti fa capire certe cose, poi sia scontato penso che siamo tutti contro la pedofilia e non è certo moralismo o bacchettonaggine eccessiva criticarla od esserne disgustati, così come distinguere bene pedofilia ed omossessualità è d'obbligo! a scanso di equivoci. La censura è brutta a meno di casi eccezionali come il reato (la liberta tua finisce dove inizia la mia e viceversa) insomma alla fine questo libro era una trashata disgustosa da evitare o era apologia di reato e a favore del disgustoso atto di pedofilia? solo nel secondo caso il ritiro da mercato sarebbe incontroventibile alla faccia della filosofia e di una libertà che in questo caso non lo è più diventando reato. Sono cose banali ma non scontate purtroppo.

Scritto il 22/11/2010 alle 13.59 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **correttore ortografico** bilop



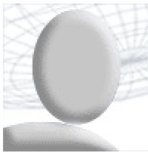
La terza persone singolare del presente indicativo del verbo essere mi sembra che si scriva "è" e non "é". E' già il secondo articolo che scrivi "é" al posto di "è". Caro Calamari, qualcuno ti ha fatto uno scherzo con il correttore automatico?

bilop

48

Scritto il 22/11/2010 alle 12.18 Segnala abusi Quota Rispondi

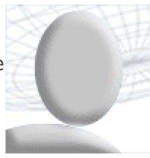
2 **Nubi nere all'orizzonte** nr: Paolo Buscaglino



Citavi giustamente il fatto che in Germania (ma non solo) è illegale mettere in dubbio la Shoah... Non ti sarà sfuggito che i partiti italiani si sono dichiarati unanimemente concordi nell'introdurre tale divieto d'opinione anche in Italia, a partire dal prossimo Gennaio. Poco per volta, le libertà di pensiero e di parola (vedi la sanzione a Feltri) si assottigliano in mezzo agli applausi. Il Grande Fratello sta per diventare qualcosa di diverso da un semplice programma televisivo?
http://www.facebook.com/album.php?aid=74577&id=160...

Scritto il 22/11/2010 alle 9.55 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **Obiezioni su affermazioni secondarie** nr: uno nessuno cinquemila



I discendenti maschi del tizio che non nomini sono gli unici a poter vincere San Remo pur essendo più stonati di un corvo, ma al di là di queste onoreficenze informali mi pare possano ammazzare senza essere condannati e usare la loro fama per invocare in mondovisione la monarchia costituzionale.

I partiti che secondo te sono illegali in pratica sono sempre esistiti e nè questi politici nè i loro protetti sono mai stati perseguiti, nemmeno dopo aver fatto esplodere bombe o aver ammazzato gente nelle strade. Mentre gli anarchici e i comunisti sono sempre stati perseguiti, la maggior parte delle volte senza aver commesso azioni illegali.

Citi la democrazia come valore e sinonimo di civiltà. Ma cosa c'entra la democrazia con la legalità, quando un membro dell'assemblea costituente ha raccontato che il referendum per l'abolizione della monarchia è stato truccato?

Anche alla luce di ciò, non darei tutta questa importanza al fatto che il libro in questione abbia o meno contenuti illegali. Contenuti che oggi sono illegali non lo erano 10 anni fa e tra un paio d'anni potrebbero esserlo o non esserlo a seconda di quale partito saprà imbrogliare meglio in vista delle elezioni; quello che è legale qui non lo è in Iran e, con buona pace degli occidentalisti, è vero anche il contrario; le stesse costituzioni sono profondamente differenti tra loro, ma questo non è importante visto che ogni stato ha una gran quantità di leggi anticostituzionali.

Sono perfettamente d'accordo con il senso del tuo articolo, ma non sono mai d'accordo con la censura perciò mi interessa poco se il libro in questione sia o meno legale.

Scritto il 22/11/2010 alle 7.47 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | **2** | **3** | **4** | **5** | **Successiva**
(pagina 1/5 - 21 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



Cassandra Crossing/ Le ricchezze della Rete

di M. Calamari - L'open source, Wikipedia, Internet come l'acqua. E l'aria. Beni comuni, da proteggere e a cui prestare massima attenzione: sta a noi conservarli per il futuro

Roma - Non è forse vero che l'abbondanza diminuisce il valore? E che la familiarità oscura talvolta l'importanza? È questo che mi è tornato in mente quando ho letto l'ennesimo esempio di sottovalutazione della cultura libera.

Si trattava di una discussione in una mailing list in cui una persona aveva citato Wikipedia come fonte, e l'altra ne aveva negato l'attendibilità ricordando i continui vandalismi a cui Wikipedia stessa è soggetta, e dicendo che lui stesso avrebbe potuto stravolgere la voce citata e farle dire quello che voleva.

La cosa è finita lì, anche se avrei quasi voluto intervenire ricordando gli aspetti di intrinseca affidabilità di una cultura aperta.

Prima di tutto la comunità che sostiene Wikipedia è ben strutturata per riconoscere, contrastare e neutralizzare vandalismi. E non si tratta solo o principalmente dell'oscura casta degli "admin", ma anche e soprattutto di tutti coloro che avendo creato o collaborato ad una voce la curano, la migliorano, la presidiano e la difendono come una loro creatura. Ma se non lo avete mai fatto e il vostro contributo alla cultura in Rete è fatto solo di chat e post, forse è al di fuori della vostra scala di valori.

Poi l'autorevolezza di fonti più classiche e formali è dovuta spesso solo ad un'atteggiamento mentale piuttosto che a una reale attendibilità intrinseca della fonte. Infatti anche le più classiche fonti "autorevoli" non possono quasi mai essere lette acriticamente, e questo non solo per l'evoluzione della storia e della scienza, ma perché spesso l'"oggettività assoluta" è (ahimè!) figlia del tempo e del luogo.

Leggere la voce "fascismo" sull'Enciclopedia Treccani, rispolverare pubblicazioni scientifiche tedesche degli anni '30, o leggere testi religiosi di diversi periodi storici aiuta a capire perché una fiducia complessiva nella cultura non deve mai (ed il "mai" dovrebbe essere ripetuto tante

volte) separarsi dell'esercizio del senso critico.

Gli enciclopedisti in sedicesimo che disprezzano la cultura aperta di Wikipedia, che solo la Rete ha reso possibile, dovrebbero prima immergersi davvero nella cultura del passato; un suo migliore assorbimento potrebbe far loro cambiare idea. Ma la sottovalutazione che avviene correntemente a Wikipedia avviene anche per altri tesori che la Rete ci mette a disposizione.

Lo scenario è simile a quello che vede risorse vitali ma comuni e di basso valore venale, confondersi e sparire dal panorama della vita quotidiana. Nel mondo materiale acqua, aria e per certi versi persino l'energia sono vittime di questa sottovalutazione, anche se uscendo solo di poco dalla nostra prospettiva di "occidentali sviluppati" sarebbe facile recuperare il senso delle proporzioni.

La situazione della Rete e dei suoi tesori è anche simile a quella di certe tecnologie del passato e del presente. Ad esempio l'energia eolica e la sua parabola nel pensiero degli ecologisti e del pubblico in generale conferma quanto possa cambiare la percezione comune di una risorsa ed una tecnologia quando si perde di vista la realtà, e la dialettica diventa l'unico metro. D'altra parte proprio la privatizzazione dell'acqua e la vendita di risorse demaniali sono in Italia la misura di quanto un disinteresse di oggi può cambiare la vita di tutti in un vicino domani.

La Rete e le sue risorse sono in generale vittime di questa sottovalutazione: email, chat, P2P, search engine, Wikipedia, Wikileaks, Sourceforge, Gnu/Linux, ImDB non esistono da sempre, non sono gratis anche se sembrano esserlo, non esisteranno necessariamente per sempre. Non ci sarebbe da preoccuparsi se una ricchezza della Rete scomparisse sostituita da una migliore, ma non è questo che succede: la scomparsa di queste risorse senza l'apparire di altre ugualmente libere potrebbe distruggere, in un futuro assai vicino, la Rete come risorsa, come produzione di cultura, come condivisione di saperi ed opportunità.

I tesori della Rete non sono in realtà minacciati principalmente dall'abbraccio di uno stato paternalista e soffocante, o da quello dei privati che alla fine si divorano tutto. Siamo noi la minaccia principale: ogni volta che scarichiamo un programma ed accettiamo una licenza-capestro, ogni volta che utilizziamo un programma proprietario quando ne esiste uno libero, ogni volta che compriamo un oggetto che è un pezzo di monopolio, siamo noi e non altri a distruggere la Rete come ricchezza di tutti a favore di qualche solito noto.

Ignorando o trascurando questioni come la neutralità della Rete, la censura sui contenuti, l'accesso universale, stiamo dissipando questi tesori. Inquiniamo una sorgente di acqua limpida. Distruggiamo un raccolto, Dissipiamo un patrimonio.

Marco Calamari
Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, open source, wikipedia, cultura, rubrica cassandra crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Digital Life

NOTIZIE COLLEGATE

BUSINESS
Novell venduta, vale più di 2 miliardi
Gli asset e SUSE se li piglia Attachmate. I brevetti finiscono a Microsoft. E adesso cosa se ne faranno a Redmond delle tecnologie utilizzate dentro Unix e Linux?

TECNOLOGIA
Riconsiderando LibreOffice
Due le sostanziali novità annunciate da The Document Foundation. Si andrà verso una maggiore compatibilità con i formati Office. E la dipendenza da Java diminuirà. I documenti al centro di tutto

TECNOLOGIA
Interviste/ Lezione in punta di Wii
Nel futuro della didattica non c'è solo la LIM. Nel giardino del software libero è spuntato un fiore fatto di open source e un tocco di hacking. Si chiama Wiild, e ha spopolato al Linux Day

17 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ LE RICCHEZZE DELLA RETE

Tutte le discussioni   Ordina Dal più nuovo

5 Calamari, wiki non è come la dipingi nr: arancio

Gentile Calamari, posto che sono favorevole a tutto l'"open", voglio evidenziare che Wikipedia non è precisamente come la dipingi.

Dire che "la comunità che sostiene Wikipedia è ben strutturata per riconoscere, contrastare e neutralizzare vandalismi", è una visione talmente parziale del fenomeno da essere completamente errata.
Il sistema è efficace finchè il "vandalismo" si limita allo scrivere "cacca" nella prima voce che capita a tiro. Non mi sembra esserlo (in molti casi) per tutto il resto del lavoro critico, elaborativo, di raffronto ecc. necessario a trasformare un qualunque copia-incolla in una Enciclopedia degna di questo nome.

Se si osservano le discussioni che avvengono sulle tematiche più disparate nelle pagine dietro la facciata, si può notare come in moltissimi casi il livello delle argomentazioni sia mediocre, tanto è vero che di rado le tematiche complesse riescono a raggiungere qualche approdo. Non v'è ragione di credere che un approccio diverso sia usato per le pagine "enciclopediche". Da queste contraddizioni, che prodotto può uscirne?

Finora, sull'altare della presunta "collaborazione", Wikipedia ha sacrificato di tutto. Speriamo che cambi, altrimenti sarà stata una bella utopia come tante.

Scritto il 25/11/2010 alle 10.20   Segnala abusi Quota Rispondi

1 Ma Calamari è contro il copyright? nr: Hiperlon

Dopo Mantellini che mi pare sia contro la pirateria, Calamari?
A giudicare da quanto scrisse qui:
http://punto-informatico.it/350871_3/PI/Commenti/e...
"La proprietà intellettuale e le sue varie manifestazioni ed evoluzioni (diritto d'autore, brevetti ecc.) sono una creazione recente della cultura occidentale ed industriale, le cui intenzioni erano, e rimangono lodevoli. Nel corpus legislativo degli Stati Uniti si parla, giustamente, di un bilanciamento tra le esigenze ed i diritti dell'autore e le esigenze ed i diritti della società nel suo complesso; nell'800 un diritto esclusivo e non cedibile di sfruttamento per 15 anni dalla produzione dell'opera era il punto di equilibrio che la legge aveva individuato."
parrebbe non troppo sfavorevole al copyright, quantomeno se riducessero gli anni.

Consolante come sostengo io che dica:
"Si tratta invece di andare dal politico di turno......."

Anche se io aggiungerei che se si formasse il partito pirata da zero sarebbe meglio, così i contrari e i favorevoli al copyright avrebbero un punto di scontro e potenzialmente di incontro più produttivo per una soluzione condivisa.

Scritto il 25/11/2010 alle 9.58   Segnala abusi Quota Rispondi

3 It.Wikipedia? full_ash

No grazie.

full_ash
53

Scritto il 24/11/2010 alle 20.37   Segnala abusi Quota Rispondi

2 cassandra crossing nr: fabry

ciao, scusate l'ingnoranza...ma l'espressione "cassandra crossing" nel nostro vocabolario attuale.. a cosa si riferisce?
grazie.

Scritto il 24/11/2010 alle 18.55 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **IDEE E LIBERTA'** SardinianBoy



SardinianBoy

926

La rete è ricca solo se rimane libera.Se invece andrà in mano ai privati come purtroppo i pochi PrePotenti della terra vorrebbero allora si che non avremmo più la ricchezza oggi osannata. Il controllo della rete in mano ai privati è un grosso errore,così appunto come stanno facendo con l'acqua,l'aria. In sardegna ci sono i consorzi di "Abbanoa"=letteralmente tradotto in "acquanuova" si stanno comportando molto male nel confronto agli utenti,ma le cose stanno cambiando perchè ben presto l'acqua ritornerà in mano ai comuni e nessuno soffrirà il "taglio"dell'acqua,che è ora in mano a persone sporche e unte.Bisogna un pò ribellarsi e alzare la voce,così come con l'acqua,l'aria anche la rete deve trovare una propria Dignita',un proprio sapere libero e una propria circolazione di idee e saperi senza nessun vincolo.L'accesso alla rete dev'essere di tutti,senza restrizioni,senza fatta eccezione per il File Sharing/P2P e tutti i modi per far circolare notizie.Idem per Wikileaks e chi vulel dare le idee chiare al mondo.Ok,l'abbondanza diminuisce il valore?Può essere,ma in internet l'abbondanza non è mai troppa!Grazie calamari,ottimo articolo davvero,mi è piaciuto sul serio! Saluti

Scritto il 24/11/2010 alle 18.34 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 6 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Lampi di Cassandra/ Chi ha paura di Wikileaks?

di M. Calamari - Potrà essere un problema per i governi. Potrà essere un problema per i politici. Di certo Wikileaks non è problema per i cittadini: l'informazione non è mai abbastanza per loro



Roma - Lunedì quasi la metà dei telegiornali nazionali di prima serata è stata occupata dall'ultimo e largamente preannunciato "leak" di Wikileaks. Mentre scrivo perfino Crozza ci sta facendo la sua gag di apertura a *Ballarò*.

Contenuti ed interpretazioni di quest'ultima tranche di rilasci è meglio lasciarli alla cronaca, le reazioni dei governi di mezzo mondo anche, le reazioni del nostro Ministro degli Esteri pure. Sembrano invece assai significativi e degni di commento, anche perché poco o niente discussi, gli atteggiamenti verso Wikileaks dei giornalisti di casa nostra e dei cittadini italiani della Rete.

I giornalisti italiani, già.

Mi sembra una contraddizione per l'intera categoria il fatto che la quasi totalità degli articoli apparsi quest'anno in Italia su Wikileaks e Assange siano poco lusinghieri, quando non decisamente critici. Mi riferisco ovviamente e quegli articoli che non sono traduzioni o scopiazzature dalla stampa estera.

In primo luogo Wikileaks (e prima ancora Cryptome) sono stati preziose fonti informative largamente usate dai giornalisti italiani e stranieri, talvolta citandole ma anche no. Come tutte le fonti informative Wikileaks deve essere usata con senso critico, dote che agli addetti ai lavori della comunicazione non può certo mancare e fatto che non può certo sfuggire: o no? Perché, a meno di non spiegarla con giudizi poco lusinghieri sulla categoria, la quasi monocorde descrizione negativa del fenomeno Wikileaks rimane per me inspiegabile.

I cittadini della Rete, già.

Mistero nel mistero. Un tassello della Rete fa (apparentemente) tremare i potenti della Terra,

occupa le prime pagine ed il *prime time* per giorni, cosa che la Rete stessa non è mai riuscita a fare, e quasi nessuno si incuriosisce. Pochi scrivono l'indirizzo nella barra del proprio browser, molti di quei pochi rinunciano subito perché il sito è lento o irraggiungibile. Assolutamente nessuno dei miei conoscenti ha dato un'occhiata alla sezione dedicata all'Italia, che su Wikileaks era presente da molto tempo, ben prima del recente rilascio dei non sorprendenti commenti del Segretario di Stato degli Stati Uniti e dei suoi funzionari sull'Italia e sul suo attuale Presidente del Consiglio.

Le due suesposte categorie umane sembrano unite e concordi su alcuni giudizi di un candore e di un pressappochismo estremi. Si sente dire che Wikileaks è di parte perché rivela prevalentemente documenti americani od europei e mai cinesi o russi: il distorto senso di par condicio tanto speso ultimamente in Italia viene applicato anche qui? Si sente dire (ma pensa un po') che Wikileaks potrebbe essere parzialmente manovrato da agenzie a tre lettere, da paesi stranieri, da poteri economici o criminali e che quindi è inattendibile. Si sente dire (anche in Italia) che Julian Assange è un criminale che mette in pericolo vite di patrioti, e che dovrebbe essere subito arrestato per interrogarlo.

Non si sente dire invece che il problema Wikileaks è un problema solo per chi governa o esercita poteri in modo non trasparente e facendosi sfuggire informazioni riservate, che sicuramente finiscono sempre nelle mani delle spie e degli avversari, ma che stranamente danno molto più fastidio quando vengono messe in piazza e rese note a tutti.

Non si sente dire che per un normale cittadino sapere una mezza verità o una verità "di parte" è comunque molto, molto meglio che essere lasciato nell'ignoranza da parte dei media tradizionali, sempre meno oggettivi e decifrabili.

Soprattutto non si sente dire dai cittadini della Rete che Wikileaks è, dal punto di vista dell'informazione, una risorsa preziosa perché, nel bene e nel male, porta squarci di trasparenza in un mondo dell'informazione sempre più opaco e manovrato.

Marco Calamari
Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, wikileaks, giornalismo, informazioni, libertà d'espressione, censura, politica, rubrica cassandra crossing

Stampa   Segnala via email   Tutti di Attualità

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Wikileaks, il joker dietro il DDoS
Un misterioso cracker ha rivendicato la paternità dell'attacco che ha messo offline il sito delle spifferate poco prima del rilascio di nuovi documenti riservati. Finiti poi nella nuvola di Amazon

ATTUALITÀ
Wikileaks uguale terrorismo 2.0?
Le diplomazie, sempre allerta, minimizzano le rivelazioni del sito e lo accusano di terrorismo. Paura e delirio ci sono stati, in effetti, solo nelle ambasciate

ATTUALITÀ
Brokep: vogliamo i nostri DNS
Lo storico portavoce di The Pirate Bay rilancia l'idea di un sistema di gestione dei nomi di dominio "alternativo" a quello attualmente nelle mani di ICANN. Si perderebbe in sicurezza, ma si guadagnerebbe in libertà

- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

90 COMMENTI ALLA NOTIZIA LAMPI DI CASSANDRA/ CHI HA PAURA DI WIKILEAKS?

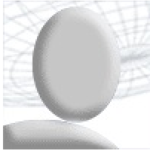
Tutte le discussioni

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

Ordina Dal più nuovo

1 **Wikileaks Mirrors** nr: Francesco



http://88.80.13.160

http://wikileaks.info/

enjoy

Scritto il 03/12/2010 alle 13.37 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **ripensamento: +1 per Calamari** reXistenZ



reXistenZ

3207

Continuo a dubitare della "spontaneità" della "fuga di notizie" veicolata da Wikileaks, e del fatto che metta in difficoltà il governo la cui corrispondenza è stata rivelata.
Però ieri sera ho visto qualche minuto di Annozero e ho visto che si parlava degli affari tra l'azienda di punta italiana e quella russa.
Nulla che fosse segreto, ma è un argomento venuto alla ribalta proprio in seguito al caso Wikileaks. Dubito anche (ma non posso esprimere un giudizio definitivo, dato che non ho seguito la trasmissione) che la discussione sia stata franca e che i telespettatori abbiano potuto farsi un'idea chiara.
Ma su una cosa devo riconoscere che Calamari aveva ragione: Wikileaks ha contribuito (non mi importa se per sbaglio o meno, con risultati positivi o meno per i cittadini) a portare allo scoperto una questione veramente cardine della situazione politica italiana, ignorata finora dai media principali.
Quindi per come sono andate le cose ha avuto ragione Calamari nel sostenere che un piccolo pezzo di verità è meglio che niente, perché è stata occasione (anche se temo mancata) per allargare questo sprazzo di verità.
Avevo contestato a Calamari di vedere o tutto bianco o tutto nero, sostenendo anche la pericolosità di vedere tutto bianco. Ma ero io in torto, perché sono io che nel mio commento ho parlato come se esistesse solo il bianco e il nero senza accorgermi che bianco e nero potevano mescolarsi.
In questo, onore a Calamari e onta per me.

Scritto il 03/12/2010 alle 1.34 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **finalmente un'analisi oggettiva** lorxx



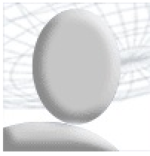
lorxx

5

bravo...grazie...

Scritto il 02/12/2010 alle 23.00 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Drogati di stupidita'** nr: Francesco



[riprendo un commento per creare una nuova discussione]

- Scritto da: fox82i
> Siamo arrivati al punto che il seno di una pinup
> è più importante di una scoperta fatta al
> CERN!

Ci siamo arrivati gia' da tanti tanti tanti anni. E come e' stato possibile arrivare a tutto questo? T E L E V I S I O N E. Sono circa 30 anni che si e' duramente lavorato per arrivare alla splendida dittatura della stupida' nella quale ora viviamo.

Gioia e gaudio, che i programmi televisivi ci saranno sempre.

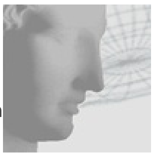
Volete iniziare a essere padroni di voi stessi? Ammettete le vostre debolezze, e agite di conseguenza. Regalate/vendete la vostra televisione. E' un elettrodomestico che NON deve essere presente nella vostra casa. Pian piano vi abituerete, e dopo non molto non potrete piu' concepire una vita passata a guardare quell'elettrodomestico.

Ammettete le vostre debolezze, siete drogati di stupidita' e la fonte primaria e' la televisione. Non basta pensare di tenerla spenta, dovete non averla piu' a disposizione.

Scritto il 02/12/2010 alle 13.25 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **Fumo** ninjaverde

Mi sembra tanto "fumo negli occhi". In cosa si differenzia dal gossip dei giornali? E-mail scritte da chissachi con opinioni presumibilmente personali. Insomma "fumo negli occhi" per nascondere quacos'altro?
Il tipo non viene preso, e se preso per un'accusa che probabilmente è fasulla. Il sito attaccato comunque bene o male funziona... ma fa un sacco di collegamenti. E ciò dà da pensare.....



ninjaverde

1947

Scritto il 02/12/2010 alle 12.00 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | **Successiva**
(pagina 1/4 - 19 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Lampi di Cassandra/ Hanno tutti paura di Wikileaks!

di M. Calamari - Le ultime notizie non sono buone. E non perché un sito finisce offline o un contratto viene stracciato con motivazioni men che granitiche. Perché un pezzetto della trasparenza conquistata grazie alla Rete si dissolve

Roma - Nascosti solo da pannicelli caldi di legalità nazionale ed internazionale, una serie di atti di vera pirateria informatica sono stati compiuti e sono ancora in corso contro Wikileaks. Parlare di atti di pirateria informatica per descrivere azioni compiute da governi e da grandi aziende può sembrare estremista ma, come ribadito altre volte su queste pagine, non è che una descrizione disincantata e razionale della realtà.

Dopo l'improvvisa sospensione di tutti i servizi cloud che Amazon forniva (a pagamento, quindi come normale rapporto commerciale) a Wikileaks, superata grazie alla disponibilità di server presso altri provider, dalle prima ore di stamani una ulteriore serie di atti di "pirateria informatica" sono in corso contro Wikileaks.

Il primo è stato compiuto dal provider EveryDns, che ha deciso di interrompere la fornitura del suo servizio, cioè il nome di dominio Wikileaks.org al sito di Assange, rendendolo di fatto invisibile da tutto il mondo. EveryDns fornisce i servizi DNS a Wikileaks, grazie ai quali chi digita l'indirizzo *www.wikileaks.org* viene effettivamente condotto sui server di Assange. Interrompere i servizi DNS vuol dire impedire la corretta traduzione dell'indirizzo web da parte del protocollo Internet DNS, oscurando di fatto il sito, che rimane però accessibile utilizzando direttamente gli indirizzi IP.

Attualmente il sito risulta raggiungibile agli indirizzi:

http://88.80.13.160/
http://46.59.1.2/
http://213.251.145.96/

Ma la situazione potrebbe cambiare rapidamente se uno o più dei diversi server che hanno questi indirizzi venisse a sua volta "attaccato dai pirati" e posto fuori servizio. Wikileaks ha registrato un nuovo nome di dominio sotto il TLD *.ch* (Svizzera) e quindi dovrebbe presto

essere consultabile online al nuovo indirizzo internet http://www.wikileaks.ch/.

Anche il provider Tablau ha cancellato l'account di Wikileaks. Si tratta del sito che conteneva fisicamente, e che permetteva di visualizzare e scaricare, i documenti delle ambasciate USA recentemente pubblicati. La società ha affermato di aver deciso di chiudere l'account di Wikileaks perché violava i termini di uso.

Per chi avesse dei dubbi sul fatto che questi atti di "pirateria informatica" siano coordinati, può essere utile la notizia, riportata dalle agenzie di stampa, che:

> "(...) il senatore Usa indipendente Joe Lieberman e i colleghi repubblicani John Ensign e Scott Brown hanno presentato una proposta di legge per facilitare azioni giudiziarie e attacchi informatici contro Julian Assange e WikiLeaks. In un comunicato diffuso dall'ufficio di Lieberman, si spiega che lo "Shield Act" (legge-scudo) permetterebbe all'Amministrazione Usa *una maggiore flessibilità per attaccare WikiLeaks e il suo fondatore fondatore Julian Assange* in quanto definisce illegale la pubblicazione dei nomi degli informatori dell'esercito USA e della comunità dei servizi di intelligence. *Assange e i suoi complici hanno stilato una lista di bersagli da colpire per i nostri nemici* hanno denunciato i tre senatori, *WikiLeaks non è un sito di informazione e Assange non è un giornalista*".

Qualcuno aveva detto che il problema Wikileaks è un problema solo per chi governa od esercita poteri in modo non trasparente e facendosi sfuggire informazioni riservate, che sicuramente finiscono sempre nelle mani delle spie e degli avversari, ma che stranamente danno molto più fastidio quando vengono messe in piazza e rese note a tutti.

Qualcuno aveva detto che per un normale cittadino sapere una mezza verità od una verità "di parte" è comunque molto, molto meglio che essere lasciato nell'ignoranza da parte dei media tradizionali, sempre meno oggettivi e decifrabili.

Qualcuno aveva detto che si sente dire dai cittadini della Rete che Wikileaks è, dal punto di vista dell'informazione, una risorsa preziosa perché, nel bene e nel male, porta squarci di trasparenza in un mondo dell'informazione sempre più opaco e manovrato.

Wikileaks non è un fornitore di informazioni, prima di tutto è un fornitore di trasparenza. Trasparenza verso governi ed organizzazioni che spesso predicano bene ma razzolano poi ben diversamente. E se i "pirati" lo tireranno giù ne sentiremo tutti la mancanza.

Marco Calamari
Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, wikileaks, giornalismo, informazioni, libertà d'espressione, censura, politica, rubrica cassandra crossing, amazon, dns

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Wikileaks, vacanza al confino
In Svizzera i nuovi server. Assange individuato a Londra. E il senatore Lieberman prepara un decreto destinato a intralciare il giornalismo in genere. Il sito delle soffiate è sotto scacco?

ATTUALITÀ
Brokep: vogliamo i nostri DNS
Lo storico portavoce di The Pirate Bay rilancia l'idea di un sistema di gestione dei nomi di dominio "alternativo" a quello attualmente nelle mani di ICANN. Si perderebbe in sicurezza, ma si guadagnerebbe in libertà

ATTUALITÀ
Wikileaks uguale terrorismo 2.0?
Le diplomazie, sempre allerta, minimizzano le rivelazioni del sito e lo accusano di terrorismo. Paura e delirio ci sono stati, in effetti, solo nelle ambasciate

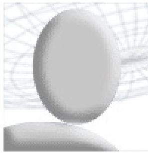
ATTUALITÀ
Wikileaks, il joker dietro il DDoS
Un misterioso cracker ha rivendicato la paternità dell'attacco che ha messo offline il sito delle spifferate poco prima del rilascio di nuovi documenti riservati. Finiti poi nella nuvola di Amazon

55 COMMENTI ALLA NOTIZIA LAMPI DI CASSANDRA/ HANNO TUTTI PAURA DI WIKILEAKS!

Tutte le discussioni

Ordina Dal più nuovo

4 **mirrors ovunque** nr: ullala



1.
http://freie-re.de/
2.
http://wikileaks.terrax.info/
3.
http://www.powned.tv/wikileaks/
4.
http://wikileaks.info/
5.
http://digitalevuilnisman.nl/wikileaks/
6.
http://wikileaks.2600nl.net/
7.
http://mirror.infoboj.eu/
8.
http://wikileaks.piratenpartei.de/
9.
http://wikileaks.piratskapartija.com/
10.
http://wikileaks.teoriza.org/
11.
http://wikileaks.whistleblowerschutz.de/
12.
http://informationsbefreier.de/
13.
http://213.251.145.96
14.
http://46.59.1.2
15.
http://wikileaks.dhumes.com/
16.
http://wikileaks.dd19.de/
17.
http://wl.04u.nl/
18.
http://www.cu2.nl/W1k1l34Ks
19.
http://wikileaks.indymedia.org/
20.
http://wikileaks.lalistadesinde.net/
21.
http://wikileaks.insertco.in/
22.
http://213.251.145.96/
23.
http://wikileaks.rickbradley.com/
24.
http://wikileaks.ultramegaman.com/
25.
http://wikileaks.realprogrammer.org/
26.
http://wikileaks.high-color.de/
27.
http://www.wikileaks.nl/
28.
https://www.wuala.com/wikileaks/
29.
http://wikileaks.sebbcn.net/
30.
http://wi.kileaks.com/
31.
http://wikileaks.fonolog.com/
32.
http://leaks.wwwouter.nl/
33.
http://leaks.be/
34.
http://www.afgetapt.nl/
35.

http://wikileaks.rorbuilder.info
36.
http://www.wikileaks.comiendolimones.com/
37.
http://wikileaks.hermanuscoenradistraat.nl/
38.
http://wikileaks.hermanuscoenradistraat16.nl/
39.
http://wikileaks.zipped.in/
40.
http://wikileaks.lalistadesinde.net/
41.
http://wikileaks.iz.rs/
42.
http://wikileaks.freedomofspee.ch/
43.
http://openstream.nl/
44.
http://79.159.1.172/wikileaks/
45.
http://www.atariprofibuch.de/
46.
http://wikileaks.sebastianbartsch.eu/
47.
http://mirror.sebastianbartsch.eu/
48.
http://leakmirror.users.anapnea.net/
49.
http://wikileaks.renout.nl/
50.
http://wikileaks.outofsin.com/
51.
http://wikileaks.outofsin.es/
52.
http://wikileaks.servehttp.com/
53.
http://wikileaks.pl/
54.
http://88.80.13.160.nyud.net/
55.
http://wikileaks.piraten-lsa.de/
56.
http://ljsf.org/
57.
http://120310wl.frezeb.webfactional.com/
58.
http://wikileaks.majcenic.info/
59.
http://mirror.sebastianbartsch.de/ (user/pass: guest)
60.
http://wikileaks.opperschaap.net/
61.
http://wikileaks.juridische.info/
62.
http://wikileaks.lu/
63.
http://wikileaks.bastianhaas.de/
64.
http://wikileaks.virtadpt.net/
65.
http://mirrorleaks.org/
66.
http://85.88.21.139/
67.
http://www.wikileaks.fi/
68.
http://wikileaks.littledrummerboy.info/
69.
http://wikileaks.countdown4me.com/
70.
http://wikileaks.no-ip.co.uk
71.
http://www.roborobo.info/
72.
http://likiweaks.com
73.
http://wikileaks.eu/
74.
http://wikileaks.cx

Cablegate

http://cablegate.pirate-streaming.net/

http://www.passion4rock.com/wikileaks/cablegate.wi.../

http://cablegate.failar.nu/

http://cablegate.wikileaks.lu/

http://freie-re.de/cable/

http://91.194.60.112/

Tor Hidden Service

http://6nst4qcscq6y4zrg.onion/

http://suw74isz7qqzpmgu.onion/

I2P

As far as I see it, there are currently no I2P-sites which are mirroring Wikileaks.
Another mirror listings

http://www.legitgov.org/WikiLeaks-Mirror-Sites

http://wikileaks.info/

http://wikileaksmirror.tumblr.com/

http://ietherpad.com/BOVQGCQgRQ

http://etherpad.mozilla.org:9000/wikileaks

@wikileaksmirror

http://anonymitaet-im-inter.net/wiki/wl-mirror

===

Also from Pirate-Webside in Germany:

Official-Source-IP's

http://213.251.145.96/

http://46.59.1.2/

DNS-Mirrors
(Hostname Aliase - Namen, die auf eine der Original-IP-Adressen zeigen)(abhängig)

http://wikileaks.ch/ (A zu 213.251.145.96)

http://wikileaks.nl/ (A zu 46.59.1.2)

http://wikileaks.lu/ (A zu 213.251.145.96)

http://wi.kileaks.com/ (A zu 213.251.145.96)

http://wikileaks.irc6.org/ (A zu 46.59.1.2)

http://wikileaks.eu.org/ (RR zu 213.251.145.96, 46.59.1.2, 88.80.2.32, 88.80.13.160, 195.214.241.98)

http://wikileaks.jmp.net/ (RR zu 213.251.145.96, 46.59.1.2, 88.80.13.160)

http://wikileaks.dd19.de/ (A zu 213.251.145.96)

http://wikileaks.fs-cdn.net/ (A zu 213.251.145.96)

http://wikileaks.piratenpartei.de (RR zu 46.59.1.2, 213.251.145.96)

http://wikileaks.alios.org (RR zu 88.80.13.160, 213.251.145.96, 46.59.1.2)

http://wikileaks.askedo.de (A record zu 213.251.145.96,46.59.1.2)

http://wikileaks.dotnul.org/ (A record zu 213.251.145.96,46.59.1.2)

http://wikileaks.no-ip.co.uk/ (A record zu 46.59.1.2)

http://wikileaks.rfc1149.net/ (A record zu 213.251.145.96,46.59.1.2)

http://wikileaks.pokapok.net/ (A record zu 213.251.145.96)

http://wikileaks.catsinheat.net/ (A record zu 46.59.1.2)

http://wikileaks.zboub.net (A record zu 46.59.1.2)

http://wikileaks.1777.fr/ (A record zu 213.251.145.96,46.59.1.2)

http://wikileaks.gudul.net/ (A record zu 213.251.145.96)

http://wikileaks.gudul.eu/ (A record zu 213.251.145.96)

http://wikileaks.gudul.fr/ (A record 213.251.145.96)

http://wikileaks.πΠ.eu (A record zu 213.251.145.96)

http://wikileaks.dansmagrotte.net (A record zu 213.251.145.96,46.59.1.2)

http://wikileaks.arzur.net (A record zu 213.251.145.96, 46.59.1.2, 88.80.2.32, 88.80.13.160)

http://wikileaks.fs-cdn.net/ (A record zu 213.251.145.96)

http://justleaks.org (A record zu 46.59.1.2)

http://wikileaks.2600.com/ (A record zu 46.59.1.2)

http://www.way2wikileaks.org (A record 213.251.145.96)

http://wikileaks.dasdeck.de/ (A record 213.251.145.96)

http://wikileaks.nocntrl.org/

http://wikileaks.free.de.eu.org/

Hinweis: Bitte überprüfen Sie die Liste, um zu sehen, wenn es bereits da ist. Vielen Dank!

Scritto il 05/12/2010 alle 11.13 Segnala abusi Quota Rispondi

2 **paypal è un altro topo che fugge** ephestione

http://www.readwriteweb.com/archives/paypal_announ...



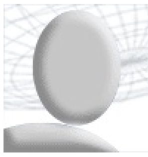
ephestione

1293

Scritto il 04/12/2010 alle 19.30 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **Tagliano anche le donazioni** nr: Faber

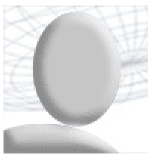
PayPal non permette più la donazione: https://www.paypal.com/cgi-bin/webscr?cmd=_flow&SE...



Scritto il 04/12/2010 alle 12.47 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **curriculum** nr: Tristano

Penso che tutti questi attacchi (che però falliscono miseramente e rapidamente... vedi wikileaks.ch per esempio) servano solo a costruire referenze per il curriculum di Assange.
Tutto fumo negli occhi.
Sveglia Calamari



Scritto il 04/12/2010 alle 9.31 Segnala abusi Quota Rispondi

6 **debole inferenza** reXistenZ

Non so se ho capito bene: Calamari/Cassandra vuole ricordare che "ve l'avevo detto io!". Giusto?



reXistenZ

3207

Fosse così, mi permetto di ricapitolare la sequenza di argomenti.

1a) Wikileaks, sfruttando le inevitabili falle dei sistemi di sicurezza presenti in tutti gli stati che fanno uso di informazioni segrete o riservate, svolge il ruolo meritorio di rendere pubbliche all'opinione pubblica mondiale le sporche trame che i governi attuano nell'ombra e all'oscuro dei cittadini.

2) Wikileaks viene messa pesantemente sotto attacco dagli apparati di quei governi di cui ha divulgato informazioni segrete o riservate.

L'inferenza di CC è: 2) dimostra 1a).

Consideriamo invece una variante della premessa:

1b) Wikileaks è, come altri, uno strumento di disinformazione manipolato da quei governi che vogliono confondere l'opinione pubblica mondiale divulgando notizie confidenziali o segrete che provocano reazioni a essi favorevoli, cercando nel contempo di assumere un atteggiamento molto ostile a questo strumento per avvalorare la loro strategia.

Anche messa in questo modo, 2) dimostra 1b).

NON VOGLIO CONVINCERE NESSUNO DELLA MAGGIORE/MINORE PLAUSIBILITA' DI 1a) o 1b).
Ci tengo solo a constatare che l'inferenza di CC è debole, molto debole, perché in accordo con la sua ipotesi quanto con l'ipotesi "contraria" ("complottista", se vogliamo).

Il mio è un mero esercizio di logica/inferenza.

Insomma, per convincere il pubblico della trasparenza di Wikileaks per me ci vogliono altri argomenti un po' più solidi che non gli attacchi di pirateria coordinati dal governo degli usa.

Scritto il 04/12/2010 alle 9.00 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 8 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome Fai il login o Registrati

Oggetto Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Lampi di Cassandra/ Una stampa veramente libera

di M. Calamari - Il re è nudo, e a dirlo meglio di tutti è un editoriale di Wired USA. Una riflessione su Wikileaks, una lezione per tutti i giornalisti del mondo

Roma - "Una stampa veramente libera - libera dalle preoccupazioni del nazionalismo - pare sia un problema terrificante per i governi eletti come lo è per le tirannie." No, non è farina del sacco di Cassandra, ma sono le parole che da tempo volevo leggere nel lavoro di un giornalista.
Questa frase da me così a lungo cercata nella stampa di mezzo mondo, chiara, forte, senza compromessi, è la frase di apertura dell'editoriale di Evan Hansen, direttore di Wired (edizione americana, ovviamente), uscita pochi minuti fa.

Nell'articolo c'è tutto, ed a parte il roboante titolo "Perché Wikileaks è una buona cosa per l'America", esaurisce completamente l'argomento per qualsiasi paese al mondo, inclusa l'Italia. Rende chiaro e lampante che *il Re è nudo*, che certi giochi sono troppo sporchi per sponsorizzarli, anche solo timidamente, senza lordarsi le mani.

Sono le parole di una voce scomoda che si prende rischi (siamo negli States) per risvegliare coscienze troppo a lungo assopite o peggio, colpevolmente silenziose.
Insegna il mestiere ai giornalisti di casa nostra, spesso piccoli e grigi ma contemporaneamente saccenti e vanitosi.

Una lezione perfetta per chi, come Cassandra, non aveva saputo trovare le parole giuste, ed ancor di più per una categoria che ormai davvero stenta a trovare una ragione virtuosa per la propria esistenza.

Marco Calamari
Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: Internet, giornalismo, Wikileaks, libertà di espressione, informazione, rubrica Cassandra Crossing

NOTIZIE COLLEGATE

ATTUALITÀ
Wikileaks, arrestato Assange
Già oggi dovrebbe comparire davanti ad un tribunale di Londra dove si è consegnato alle forze dell'ordine. Inizia ora la battaglia per la sua estradizione in Svezia

ATTUALITÀ
Lampi di Cassandra/ Hanno tutti paura di Wikileaks!
di M. Calamari - Le ultime notizie non sono buone. E non perché un sito finisce offline o un contratto viene stracciato con motivazioni men che granitiche. Perché un pezzetto della trasparenza conquistata grazie alla Rete si dissolve

ATTUALITÀ
Lampi di Cassandra/ Chi ha paura di Wikileaks?
di M. Calamari - Potrà essere un problema per i governi. Potrà essere un problema per i politici. Di certo Wikileaks non è problema per i cittadini: l'informazione non è mai abbastanza per loro

CLOUD

advertising amazon android antitrust app apple cina cloud computing copyright diritto d'autore google hardware intel internet italia mercato microsoft mobile nsa privacy search sicurezza smartphone tablet tecnocontrollo telefonia ue usa windows

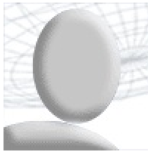
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

37 COMMENTI ALLA NOTIZIA LAMPI DI CASSANDRA/ UNA STAMPA VERAMENTE LIBERA

Tutte le discussioni | Ordina Dal più nuovo

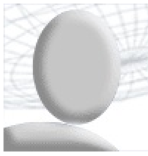
2 **dai, gli è andata bene** nr: rido



in altri paesi lo contaminavano col polonio o lo facevano fuori a suon di botte, sarà da questo che si giudica una demo?crazia

Scritto il 09/12/2010 alle 13.00 Segnala abusi Quota Rispondi

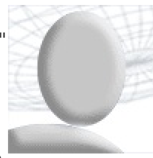
2 **VICENDA PARADIGMATICA** nr: maurizio carena



l'occidente sedicente democratico usa la "liberta' di espressione" come arma ideologica.
Se serve i poteri coercitivi sono gli stessi della Cina o della North Corea.
La democrazia, oggi, e' solo nel web. Per questo i governi odiano la rete. soprattutto quelli occidentali e particolarmente il regime italiano.
La vicenda di Wikileaks è paradigmatica: spiega meglio di mille libri cosa si intenda per "libertà di espressione" nel (sedicente) "mondo libero, mondo in cui siamo liberi solo di produrre, consumare e poi crepare. Stando naturalmente belli zitti e ordinatamente in fila.
W WIKILEAKS!

Scritto il 08/12/2010 alle 18.06 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Quoto!** nr: Massimilian o Andreozzi



Il re è nudo: non ci sono altre parole.
Gli amici USA "esportano" democrazia a suon di bombe e si affannano ad "importare" voci libere dopo essersi presi cura di averli ben ammanettati.
La misura è colma. Dopo quello che ho visto nei primi dieci anni del nuovo millennio posso ben dire che tira una brutta aria.
Ma al peggio non c'è mai fine. Chi può dia un'occhiata a questo film, appositamente realizzato per il canale home video di USA e Canada (quindi per le famiglie, non certo per gli intellettuali amanti del grande schermo):

http://it.wikipedia.org/wiki/Unthinkable

a che gioco stanno giocando dall'altra parte dell'Atlantico?

Scritto il 08/12/2010 alle 17.50 Segnala abusi Quota Rispondi

4 **Il potere digitale** nr: Free Assange

Il potere digitale
di Stefano Rodotà

http://www.repubblica.it/esteri/2010/12/08/news/il...

Scritto il 08/12/2010 alle 16.13 — Segnala abusi Quota Rispondi

7 **Non ci credo** nr: Tristano

http://tinyurl.com/2fa2m7h

ops, vedo che anche il governo australiano la pensa come me su Wikileaks.
Il fatto che lo considerino una vittima piuttosto che un complice non cambia la sostanza: Wikileaks è un'operazione degli Usa.
Del resto se fosse veramente un'operazione CONTRO gli Usa non si spiegherebbe tutto il cancan mediatico.
Ecco, vorrei che Calamari mi spiegasse come ha fatto Assange ad avere tutta questa pubblicità da parte di una stampa che, come giustamente sostiene, non è affatto libera.
Al potere che si tira la zappa sui piedi in modo così ingenuo io non ci credo.

Scritto il 08/12/2010 alle 11.46 — Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
Successiva
(pagina 1/2 - 10 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia



- LEGGI ANCHE
- ULTIME NOTIZIE

Cassandra Crossing/ L'Uomo dell'Anno

di M. Calamari - Dietro un premio un'idea. Un'idea della Rete e dei suoi abitanti che non può essere liquidata. La vittoria di Zuckerberg su Assange deve far riflettere sulla intera società e le sue priorità

Roma - Quest'anno il premio offerto dalla prestigiosa rivista *Time* è stato assegnato ad un vero fenomeno della nostra epoca. Emerso praticamente dal nulla con una grande idea, l'ha perseguita con dedizione totale, instancabile costanza e perfezione maniacale. Ha saputo riunire nel suo sogno, anzi nel suo nuovo mondo, milioni di persone divise e solitarie, che sono ora unite e libere di comunicare tra loro come una grande nazione in continue ed inarrestabile espansione. È assurto alla dimensione di "Grande della Terra" ed interagisce da pari a pari con i più influenti e potenti uomini dei nostri tempi.

No, non è il commento alla nomina di "Uomo dell'anno" del 2010 ma di quella del 1938: non si parla del fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg, ma di quello del Terzo Reich, Adolf Hitler.

Il testo è un parto della fantasia di Cassandra, e non la motivazione originale apparsa all'epoca sul Time. Ma tutto il resto è assolutamente vero, come è vero il fatto che Hitler non ebbero il coraggio di ritrarlo in copertina, cosa che in compenso fecero con Stalin, premiato per ben due volte.





Non ci credete? Allora usare la Rete: googlate in giro o andate direttamente su Wikipedia per vedere gli annali del premio o la nota nella biografia di Adolf Hitler. Altri storici "cattivi" sono stati insigniti dello stesso premio.

Si tratta della tendenza degli *Americani* a magnificare gli uomini che più incidono sul loro tempo, a costo di premiare chi lavora in parte per il lato oscuro? Non del tutto, perché Bin Laden non entrò nemmeno in classifica nel 2001 o nel 2002. Si tratta di una naturale tendenza a prendere cantonate seguendo il mito dell'*uomo-che-si-è-fatto-da-sé*? Possibile, e dato l'imprinting culturale "di frontiera" della cultura statunitense appare quasi ragionevole.

Si tratta forse del naturale rispetto per chi ha fatto i soldi aldilà di ogni immaginazione? Più che probabile, visto che non è più una caratteristica tipica non solo della cultura a stelle e strisce, bensì ormai universale. Si tratta del riconoscimento di un personale idealismo spinto alle

estreme conseguenze? Allora Adolf, Mark e Joseph potrebbero andare addirittura a braccetto, ma visto che l'uomo dell'anno del 1982 fu "Il Computer" no, non è certo questa la spiegazione.

Ad ulteriore conferma dell'inessenzialità dell'idealismo come metro di giudizio di *Time* valga il fatto che Julian Assange, certo assai più idealista, sia stato accuratamente scartato malgrado fosse stato il più votato dal pubblico. Julian non ci ha ha perso molto come valore, ma gli è certo mancata l'esposizione mediatica, che mai come in queste ore gli sarebbe stata (meritatamente secondo molti) utile.

Non occorre essere *andreottiani* per essere sicuri che il conformismo social-governativo sia stato invece alla base dei ragionamenti dei giudici di *Time*, usati per scartare Julian a favore di Mark. Povero Julian, mentre la luce dei riflettori si allontana da lui, le possibilità di lasciarci le penne, dimenticato dalla massa dei suoi superficiali sostenitori della prima ora, aumenteranno ancora. E beato Mark, i cittadini della sua nazione ne potranno andare orgogliosi.

Se sono veri "cittadini" di una nuova nazione e non teste di legno dovranno però anche chiedersi in base a che cosa il mondo in cui vivono è stato plasmato. Quali ne sono le fondazioni, quali gli scopi? *Cui prodest*?

In questo caso non serve molto per accorgersi che la linfa che scorre tra gli "amici" di Facebook e che arricchisce Mark e la sua e le altre dot.com non è la crescente comunicazione tra persone, ma la vendita dei dati che si scambiano e delle relazioni sociali che intrattengono tra di loro nella nuova nazione. Non ci vuole poi molto per uscire dallo schema e vedere il serpente dentro l'uovo. E logica conseguenza sarebbe il vivere da quel momento la propria socialità telematica in un modo diverso, non semplicemente preoccupandosi del fatto di arricchire Mark, ma di come quello che si decide di fare (o non fare) influenzerà la propria (e altrui) vita dopo pochi anni.

Chiedendosi prima di tutto cosa diventeranno le persone digitali dopo essersi svendute, anzi regalate, a chi vuole solo controllarle, per scopi sia economici che di un malinteso ed incivile "ordine pubblico". Nel 1938 la grande massa dei seguaci di Adolf non ci pensarono, e poi se ne pentirono amaramente. Le poche voci fuori dal coro furono derise quando non peggio. E oggi persino Cassandra ha paura e non sa come uscirne. Ma parlarne è sicuramente il giusto inizio.

Marco Calamari
Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

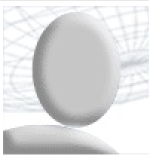
TAG: internet, time, facebook, zuckerberg, social network, rubrica cassandra crossing

89 COMMENTI ALLA NOTIZIA CASSANDRA CROSSING/ L'UOMO DELL'ANNO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **Assange è il vero uomo dell'anno.** nr: Dan

Non c'è dubbio è Assange il vero uomo del 2010. Zuckone non è una novità , facebook esisteva già da qualche anno e quindi la nomina di Zuckone è obsoleta. Il Time è un giornale al servizio di finanziatori conservatori e reazionari. La sua nomina non vale un fico secco.
Meditate.



Scritto il 28/12/2010 alle 12.29 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **L'UNNO dell'anno** nr: cognome

Piu che uomo dell'anno, la definizione giusta è Unno dell'anno.
Quello che ha devastato i rapporti interpersonali, ha sminuito il significato del termine "amicizia" e molto altro ancora.

Ma è anche vero che le masse hanno sempre bisogno di un capo.
Lui lo sa molto bene.

Join facebook now, unno!

(mi sa che la capiscono in pochi, sopratutto i faceboccaloni che girano anche qui)

Salumi.

Scritto il 18/12/2010 alle 20.52 Segnala abusi Quota Rispondi

3 **500 milioni? basta crederci...** nr: Franco Franchi

Ma qualcuno si è mai chiesto se quel numero di 500 milioni di presunti iscritti a FecciaBuk sia reale o inventato al tavolino per far crescere il valore delle azioni e accontentare gli azionisti? E per far sentire degli associali e falliti quelli che non si sono ancora iscritti e che ora più volentieri danno i propri dati personali al FB?
E che dire di quei profili fittizzi aperti e mai più usati? Io li avrò aperto almeno 5-6 usa-e-getta (ed esaurito il loro scopo sono rimasti lì a marcire e fare il numero) per ansare a vedere determinate cose o persone (ottimo per vedere chi è quello che ti manda il suo CV per candidarsi per la posizione aperta nella tua azienda e scartare subito i cazzoni (anche se, devo dire, già il fatto che è iscritto a FB, ehm...))?
Gente, non bisogna credere che tutte le cose che dicono sono vere, eh...
Soprattutto in questo caso sento puzza di marcio.

Scritto il 18/12/2010 alle 15.24 Segnala abusi Quota Rispondi

1 **Assange e Zuckerberg** nr: Saltapecchi o

Wikileaks e Facebook, che per il Time sono due facce della stessa medaglia.

In Wikileaks c'è un po' di quella Internet che sperava di cambiare il mondo, mentre Facebook è la massa che sta cambiando Internet. Facebook è la controrivoluzione.

Scritto il 18/12/2010 alle 8.27 Segnala abusi Quota Rispondi

5 **Nobel per la Pace** nr: Marco Pintus

Non si capisce cosa si aspetti ad assegnare a Mark Zuckerberg anche il premio Nobel per la Pace.
Se dal 2005 al 2010 si è passati da 0 a 500.000.000 milioni di amici è di tutta evidenza che la Pace Universale è a portata di mano.

Scritto il 17/12/2010 alle 21.46 Segnala abusi Quota Rispondi

CONTINUA A LEGGERE I COMMENTI
1 | 2 | 3 | 4 | **Successiva**
(pagina 1/4 - 17 discussioni)

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

275543

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983



Il regalo di Cassandra/ Bill, Internet ed il sesso

di M. Calamari - Può l'approccio massimalista e un po' bigotto, obbligato per una multinazionale, costituire un limite al suo progetto economico? Può, se di mezzo c'è una console dotata di interfaccia naturale

Roma - Natale è alle porte, tutti siamo più buoni e Cassandra si stava arrovellando se rinviare per la nona volta un "pezzo" serio sul cloud computing e preparare il solito pezzo buonista ed un po' sdolcinato che accompagna tradizionalmente questa festività. L'ineffabile ed imprevedibile Redazione, non mancando di ricordarmi i promessi festeggiamenti per il bicentenario di Cassandra (a mie spese ovviamente) mi ha tolto dall'imbarazzo chiedendomi (ma pensa un po') un pezzo "diverso", magari di taglio profetico.

Detto, fatto: per i vaneggiamenti sul cloud computing dovrete ancora aspettare, e vi verrà anche risparmiata una sdolcinata autocelebrazione della duecentesima puntata di questa rubrica. Il menu del giorno prevede infatti una profezia fresca fresca, tanto ricca di opinioni quanto povera di fatti. Il lettore che prosegue è quindi consapevole e consenziente.

Ai più attenti navigatori non sarà certo sfuggita la gustosa chicca (qui la demo non è ancora stata censurata), apparsa per la prima volta sul Los Angeles Times, della reazione di Microsoft all'utilizzo della sua periferica Kinect per il controllo gestuale di giochi 3D vietati ai minori, giochi già da tempo disponibili sul mercato in versioni per controller tradizionali, grazie ai "coinvolgenti" progressi della grafica 3D e delle animazioni su PC.

Un portavoce di Microsoft commentando questa anteprima, gettonatissima su YouTube, ha dichiarato:

> "Questo non è il primo esempio di una tecnologia usata per scopi non voluti dal suo fabbricate, e non sarà nemmeno l'ultimo. Microsoft non ha autorizzato la sua tecnologia per questo utilizzo. Xbox è una console di intrattenimento per famiglie, e non permette di certificare contenuti per soli adulti, e non tollererà questo tipo di gioco per Kinect".

Fabbricante? Tecnologia? Voluti? Tollerare?

Molti commenti e considerazioni sorgono spontanei.

Pare innanzitutto inevitabile che una grande azienda multinazionale sia costretta, per sua stessa natura, a comportarsi in modo ridicolo (per non dir peggio) di fronte a qualsiasi novità. Infatti parlare di in questi termini di una variazione sul tema del sesso virtuale è davvero troppo. Se questa impostazione comunicativa sia figlia di una pagante strategia di marketing, di una esternazione anonimizzata di qualche pezzo da 90 come Gates o Ballmer, o semplicemente l'infortunio di un portavoce troppo zelante non è dato sapere, e forse nemmeno il futuro ce lo dirà. Il valore di questa notiziuola sembra quello di un pezzo "di colore" recitato da attori del mercato informatico, dotati di quello che nel varietà di anteguerra veniva definito "buffo naturale".

Al contrario quanto accaduto, cioè l'utilizzo di una periferica USB (Kinect), per controllare un gioco "specializzato" già esistente per PC (3D SexVilla), tramite l'utilizzo di un device driver open source (rapidamente sviluppato dal Popolo della Rete) non può assolutamente stupire, ci si sarebbe dovuti semmai meravigliare del contrario, cioè se nessuno ci avesse pensato.

Il mercato dei "contenuti a luci rosse" è stato un potente attore nel campo delle tecnologie. Ha determinato l'esplosione del settore dei videoregistratori ed il trionfo dello standard VHS sul tecnicamente superiore Betamax. E voci bene informate attribuiscono questo epilogo ad un analogo atteggiamento pruriginoso di un'altra multinazionale.

In Rete una frazione decisamente grande di siti veicolano contenuti "per adulti" senza che le multinazionali se ne dolgano particolarmente, anzi alcune ci costruiscono sopra il loro business. Ma anche se ha contribuito al suo successo, il porno decisamente non è ancora la "killer application" della Rete, e nemmeno "della Internet" come un noto politico l'ha chiamata. Infatti i contenuti a luci rosse vengono meglio veicolati e fruiti ma restano, pur se qualitativamente migliori, equivalenti all'uso per sua natura passivo di un videoregistratore.

Anche il 3D televisivo, ormai acquistabile in negozio, è una tecnologia alla ricerca del suo uso. La fruizione di pochi kolossal 3D può aprire un mercato che però è e resterà di nicchia.

Ma mettiamo insieme le 3 cose. Un device di input totalmente gestuale (e che magari integra anche il controllo vocale), una visione 3D ed un gioco interattivo 3D magari multiutente. Uniamo questo all'eterno ed assolutamente trasversale interesse dell'umanità verso il sesso, specie se servito in forme nuove. È questa la killer application che i markettari "della Internet" vanno cercando (e che Steve e Bill certamente mancheranno)? È questo il catalizzatore che trasformerà il nostro quotidiano interagire con l'informatica in qualcosa di simile a quello rappresentato in "Paycheck" o "Minority report"?

È possibile, e comunque lo sapremo molto presto.

Nel frattempo a Cassandra piace farsi il regalo di Natale di pensare ad un effetto collaterale, e cioè che ancora una volta questo mostrerebbe come, anche dal solo punto di vista tecnico-economico (e non morale o di progresso) la divisione in orticelli e la segregazione delle tecnologie, grazie ad un uso sempre più aberrante della famigerata "Proprietà Intellettuale", non solo frena od impedisce lo sviluppo nel suo complesso, ma impedisce anche di cogliere occasioni di business. Chissà se qualche portavoce o responsabile di marketing si troverà presto in mezzo ad una strada: certo l'umanità nel suo complesso non ne soffrirebbe.

E chissà se questo esempio di chiusura spinta fino al ridicolo da chi considera una tecnologia come il tracciare il movimento di una mano o persino il movimento delle dita su uno schermo "una sua proprietà" potrà spingere una parte significativa dei fruitori di gadget tecnologici a porsi qualche domanda. Su cosa sarebbe un futuro in cui grandi possessori di "proprietà intellettuale" plasmassero una Rete in cui nulla fosse vietato, ma in cui si potesse fare una cosa sola, senza reale possibilità di scelta.

Bene, l'ultimo regalo di Cassandra è questo: sarebbe una Rete davvero brutta in cui vivere. Meglio, e senz'altro più divertente, pensare ad una Rete in cui la libera scelta sia il modo di vivere ed anche il motore del business, in cui persino i nonnini meno informatizzati del mondo potessero fare, in piena libertà, scelte parecchio originali.

Buon Natale.

Marco Calamari
Lo Slog (Static Blog) di Marco Calamari

Tutte le release di Cassandra Crossing sono disponibili a questo indirizzo

TAG: internet, tecnologia, xbox, kinect, sesso, pornografia, mercato, rubrica cassandra crossing

Stampa Segnala via email Tutti di Attualità

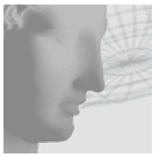
- HOT TOPIC
- + LETTE
- + COMMENTATE
- TWITTER

Forum (visualizzazione classica)

22 COMMENTI ALLA NOTIZIA IL REGALO DI CASSANDRA/ BILL, INTERNET ED IL SESSO

Tutte le discussioni Ordina Dal più nuovo

1 **kinnect ed il sesso virtuale** bollo57@gmail.com



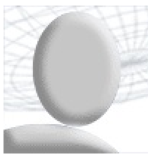
bollo57@gmail.com

3

Non e' possibile che Microsoft non abbia pensato ad un uso "non ludico" della periferica kINNECT, ma ad un uso piu' strettamente rivoluzionario del porno interattivo. Qui non si tratta di dire cosa o no sia possibile fantasticare,finalmente abbiamo una periferica che aiutera' tante persone sole ad interagire con un virtuale piu' umano, meno moralista e nulla di piu' logico mi fa'pensare che Kinnect sara' presto in grado attraverso l OPEN di dare risposte al bisogno umano di interattivita' anche delle nostre senzazioni piu intime o anatomiche(senza contare il campo medico e tutte le varie possibilita scentifiche d'uso). Anche aprirci al nostro corpo interconnesso. Gia' condividiamo idee , posizioni GPS, posta, cosa vieta che Kinnect possa negarci il piacere di condividere emozioni anche intime? Gia prevedo tutta una serie di stumenti piu o meno "appetibili", che diventano strumenti di orgasmo. Noi tutti sappiamo quanto il visibile sia piu' efficacie del virtuale di oggi. E bastera' guardare allo schermo per vedere noi stessi nudi condividendo le nostre emozioni erotiche con le piu belle modelle porno che fingeranno di aprirsi con noi ai nostri desideri e ai nostri bisogni. Di fatto strumenti di contatto fisico esistono gia,basta SOLO connetterli al computer per virtualizzarLI e permettere a Kinnect di riconoscerli ,escluderli e sostituirli con corpi meravigliosi e permetterci virtualmente un rapporto completo. Che poi Bill non ci abbia pensato ed invece lo abbiano fatto altri , beh anche l'inventore degli occhiali non sapeva che uso noi ne avremmo poi fatto attraverso il cannocciale di Galileo per esempio ..

Scritto il 29/12/2010 alle 12.30 Segnala abusi Quota Rispondi

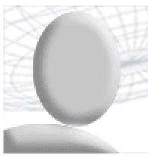
3 **semplicemente** nr: ullala



geniale
Grande cala

Scritto il 24/12/2010 alle 17.29 Segnala abusi Quota Rispondi

18 **Mi permetto di ricambiare ...** nr: Disinformat ico



Grazie del regalo ... mi permetto di ricambiare con qualcosa di forse ancora più alienante che in questi giorni spopola su Youtube ...

http://www.youtube.com/watch?v=eUY3ro_9FJ4

personalmente, mi ha provocato la solita sensazione di nausea e rassegnazione, e quell'intenso desiderio di tornare ai fosfori verdi dei terminali a caratteri.

Buone feste, è sempre un piacere leggerla.

Scritto il 24/12/2010 alle 13.16 Segnala abusi Quota Rispondi

Forum (visualizzazione classica)

Risposta alla notizia

Prima di pubblicare un tuo commento assicurati che:

- sia in tema e contribuisca alla discussione in corso
- non abbia contenuto razzista o sessista
- non sia offensivo, calunnioso o diffamante

La redazione con i controlli a campione si riserva di cancellare qualsiasi contenuto ingiurioso, volgare, illegale o contrario alla policy.

Nome e cognome

Fai il login o Registrati

Oggetto

Emoticon e video

Testo - Anteprima

caratteri disponibili: 7000

Aggiorna immagine

Scrivi il codice antispam

Ho letto e approvato la policy dei commenti. Il post che sto inserendo non contiene offese e volgarità, non è diffamante e non viola le leggi italiane.

Invia

Punto Informatico è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996 De Andreis Editore Srl a socio unico - Gruppo Edizioni Master Spa - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983